ASSOCIAZIONI.
Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le *Provincie*, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La *Raccolta delle Leggi*, annata 1860, It. L. 6, e pei socii alla *Gazzetta*, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . »	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 31 MARZO.

È stato detto argutamente che quando si farà la storia degli ultimi avvenimenti di Francia, non si saprà bene, se il Governo di Parigi avesse più paura del Governo di Versailles, o questo di quello. In questo dubbio però quello che farà più brutta figura sarà sempre il Governo di Versailles, giacchè ad esso spetta di prendere l'offensiva, mentre l'altro può limitarsi a difendersi.

Il Governo di Parigi continua infatti a pigliare le sue precauzioni. La sera del 29 erano tolte in gran parte le barricate dell'*Hôtel de Ville*, ma in compenso se ne erigevano di nuove dalla parte di Versailles. L'insurrezione parigina non ha più nulla a temere, a quanto pare, all'interno, essa vuol premunirsi soltanto contro un attacco esterno.

Gli uomini dell'ordine colle loro dimostrazioni non hanno infatti ottenuto nulla. I Sindaci e i deputati di Parigi, che si erano offerti come intermediarii, tra il Governo e l'insurrezione, per evitare mali maggiori, da ultimo hanno ceduto su tutta la linea dinanzi all'insurrezione, e alla vigilia delle elezioni, hanno riconosciuto l'opera del Comitato, ed hanno invitato essi stessi i Parigini a concorrere alle elezioni comunali, alle quali prima si erano opposti, volendo che intervenisse prima un atto dell'unico potere dello Stato, l'Assemblea di Versailles. Forse perchè questa accolse sì male i Sindaci, quando si presentarono a lei, per ottenere una sodisfazione alle esigenze degli insorti, i Sindaci all'ultimo momento, hanno cessato di fare opposizione al Comitato e si sono messi d'accordo con loro. I lettori hanno già avuto sotto occhio il documento, con cui i Sindaci facevano in tutte le regole la loro ritirata; ma qui giova ricordarlo, giacchè i dispacci avevano fatto nascere a questo proposito la più deplorabile confusione, e avevano fatto credere anzi il contrario.

Se la Comune parigina mette in pratica del resto la misura che le è oggi attribuita, di disarmare cioè tutte le guardie nazionali che disobbedirono il Comitato, vuol dire che essa è onnipotente a Parigi, e che non ha più nulla a temere all'interno. Sarebbe però curioso che il Governo sorto dalla tragicommedia di Montmartre fosse capace di disarmare ora tutte le guardie nazionali ben pensanti, mentre il Governo di Versailles non è riuscito a disarmare quelle di Montmartre e impedire così l'insurrezione. Staremo ora a vedere se le guardie nazionali disobbedienti al Comitato si lascieranno disarmare così facilmente. Forse i signori della Comune non insisteranno sopra questo punto, perchè la causa medesima, che ha fatto nascere la rivoluzione, ora potrebbe provocare anche la controrivoluzione.

Del resto all'*Hôtel de Ville* non hanno scrupoli di sorta, e, purchè piaccia ai signori della Comune, tutto è ben fatto. Si dice che quei signori, temendo forse di non dire le cose più belle e più ragionevoli, abbiano deciso di non farle sapere alla Francia, e perciò abbiano stabilita la massima di tenere le loro sedute a porte chiuse. Parigi vedrà gli effetti del suo Governo; ma questo deve agire come l'inquisizione o come la Santa Wehme; nessuno deve udire ciò che si dice; ognuno potrà accorgersi di ciò che si fa.

Questo modo di procedere ha già cominciato a disgustare a quanto sembra alcuno degli eletti, giacchè si annuncia la dimissione di parecchi membri. I signori Delescluze e Tirard si ritirarono, in seguito alla decisione presa che sieno incompatibili le funzioni di deputati e di membri della Comune.

Se a Parigi si barricano dalla parte di Versailles, per respingere gli attacchi eventuali, a Versailles annunciano per la centesima volta che vogliono marciare su Parigi. Si parla infatti di concentramenti di truppe numerose presso Versailles, non più sotto gli ordini del generale Vinoy, ma del generale Barral, il quale è nominato generale in capo delle truppe. La dimissione di Vinoy non è un fatto nuovo, giacchè se n'era parlato molto prima, ma si era detto ch'egli si dimetteva perchè il Governo di Versailles non gli pareva abbastanza energico. In tal caso la nomina del nuovo generale in capo non sarebbe un segno che il Governo di Versailles avesse improvvisamente trovato quell'energia che non ha avuto sinora.

Contro questa ipotesi però sembra stare il fatto annunciato da un dispaccio che il concentramento cioè di numerose truppe a Versailles si sia fatto dietro accordo colla Prussia.

I disordini di Saint Etienne furono repressi, e a Marsiglia fu tolta la bandiera rossa dal palazzo della Prefettura. Nelle Provincie l'insurrezione non trova l'alimento che trova a Parigi; ma qui non sarà certo cosa agevole vincerla.

Intanto si annuncia che i deputati della varie frazioni monarchiche: i legittimisti, gli orleanisti, gl'imperialisti, abbiano stabilito di fondersi insieme, per proclamare la Monarchia. Non si sa poi quale Monarca essi eleggeranno, o se la Francia dovrà seguire l'esempio dato testè dalla Spagna, ed essere per qualche tempo una Monarchia senza Re. In Francia la prova sarebbe troppo pericolosa. E nei giorni torbidi, che essa attraversa ora, la proclamazione della Monarchia all'Assemblea sarebbe immancabilmente la guerra civile. Allora non resterebbero solo contro l'Assemblea i socialisti e gli anarchisti, ma le si scatenerebbero contro tutti i repubblicani. La decisione dunque che si dice presa da quei deputati, sarebbe così imprudente ora, che stentiamo a crederla.

Ieri i lettori hanno visto l'indirizzo dei deputati del Parlamento germanico all'Imperatore. Amplificando una frase, che si leggeva nel discorso della Corona, che cioè la Germania avrebbe rispettato tutti gli Stati, tanto i deboli che i forti, i deputati del Parlamento germanico dichiarano, che la Germania « desidera ad ogni nazione, indifferentemente se a lei propensa o no, la *via all'unità*, e ad ogni Stato di trovare nel proprio modo la miglior forma di Costituzione. » e soggiungono che sperano, che « i giorni dell'intervento nella vita interna degli altri popoli non torneranno, *sotto nessun pretesto e in nessun modo.* »

Il progetto d'indirizzo del *Reichstag* germanico, nel quale si legge la frase succitata fu approvato con 243 voti contro 63. Quel passo dell'indirizzo acquista una maggiore importanza, perchè c'era un controprogetto d'indirizzo, il quale faceva allusione ad una politica d'ingerenza nella questione romana. Quel passo del discorso diede luogo ad una discussione, la quale ebbe l'esito che abbiamo sopra accennato. Il primo atto della Germania unita, è dunque la sconfessione più esplicita di quella politica d'ingerenza, sulla quale alcuni avevano fatto i loro conti.

Progetto di legge

presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 23 marzo.

Promulgazione nelle Provincie venete e di Mantova delle leggi concernenti le tasse sui redditi di manomorta e sulle carte da giuoco.

Signori! — Compiutasi avventurosamente, mercè i recenti voti dei due rami del Parlamento, l'unificazione legislativa anco nelle Provincie della Venezia e di Mantova, ed ivi estese le leggi di tasse che hanno più stretta ed immediata attinenza coi Codici e con l'ordinamento giudiziario, io mi affretto, o signori, a presentarvi, in conformità della promessa che ieri vi faceva, un progetto col quale sarebbero pure pubblicate in quelle Provincie e dovrebbero aver vigore dal 1.° settembre 1871, le leggi concernenti le tasse sui redditi di manomorta e sulle carte da giuoco.

La necessità del provvedimento si appalesa di per sè manifesta, e non ha d'uopo di essere con molte parole dimostrata; imperocchè agevolmente si comprenda come anco nella materia delle tasse speciali sia importante di fare scomparire ogni differenza ed ogni divergenza di trattamento nelle Provincie del Regno.

È inoltre da avvertire che le disposizioni relative all'equivalente d'imposta, che nel Veneto corrisponde alla tassa di manomorta, sono comprese nel testo delle leggi 9 febbraio 1850 e 13 dicembre 1862, le quali, abrogate in tutte le disposizioni principali, non potrebbero essere mantenute in attività per questa sola parte speciale e secondaria.

E quanto alle tasse sulle carte da giuoco, che nel Veneto sono ora regolate dalla Patente sovrana del 6 settembre 1850, esiste una differenza in più nella tariffa del Veneto di fronte alla legge italiana, la quale, com'è ora cagione di reclami pei danni che arreca con l'introduzione nel Veneto delle carte dalle altre Provincie, non potrebbe, senza palese ingiustizia, essere mantenuta a danno dei fabbricanti.

Sono quindi convinto che vi compiacerete, o signori, di approvare senza ritardo il progetto, sul quale ho avuto l'onore di brevemente intrattenervi.

Progetto di legge.

Articolo unico.

Sono pubblicate e andranno in vigore nelle Provincie della Venezia e di Mantova, a cominciare dal 1.° settembre 1871, le leggi 21 aprile e 21 settembre 1862, Numeri 587 e 965, concernenti le tasse sui redditi di manomorta e sulle carte da giuoco.

La sollevazione di Bucarest e le sue conseguenze.

(Corrisp. orig. della Neue Freie Presse.*)*

Bucarest 23.

Tutta Bucarest è in uno stato febbrile di irritazione; ier sera, ebbero qui luogo scene di strada, che non possono essere prodotte che da cieco odio di razza e da fanatismo. Pur troppo sono i Tedeschi quelli di cui si tratta, e l'inveire contro di loro è ritenuto da una ciurmaglia di gente aizzata un supremo dovere patriottico. Ecco i fatti:

Ieri sera, in occasione del giorno natalizio dell'Imperatore tedesco, doveva aver luogo un banchetto di festa dedicato a questo giorno, all'unità germanica ed alla pace conchiusa. Questa festività stava sotto la particolare protezione del sig. Radowitz, console gen. della Confederazione germanica del Nord, e le persone appartenenti a quella Confederazione s'avevano unito alla festa. I sudditi austro-ungarici però incominciando dal loro rappresentante, vi si erano tenuti lontani.

Non appena i commensali si erano seduti a tavola nella sala appositamente presa a pigione, brillantemente addobbata, penetrò nella sala una ciurma di giovinastri, armati di bastoni e di fruste, parte studenti, parte garzoni e commessi, facendo sentire ai Tedeschi (da loro chiamati *Nemzi*) un urlo da cannibali. Saltare in piedi e gettar giù dalle scale questa ciurma fu cosa di un momento ed eseguita da alcuni dei Tedeschi che erano in sala. Ma dopo pochi momenti comparve un'altra torma più numerosa della prima e con maggiori urli, e questa chiedeva che i Tedeschi si recassero tosto a casa, e non offendessero i nobili sentimenti degli ospitali Rumeni pei loro generosi fratelli francesi, stati infamemente traditi e macellati dai piccoli Prussiani (*Preusslein*), beffandosi di essi e festeggiando una vittoria « riportata col tradimento, colla frode e colla viltà (!) ». Anche questa torma divise presto la sorte di quella che l'aveva preceduta; ma quando fu giù delle scale fece chiasso il fatto di una botticella di birra, legata ad una fune, e destramente lanciata, che scoppiò in momento opportuno sulle teste dei fuggiaschi. Non potendosi dunque prendere la fortezza d'assalto, si decise d'assediarla. Venne quindi aperto un ben disposto e sistematico bombardamento, con sassi diretti verso le finestre della sala. Questo bombardamento durò dalle ore 7 e mezza sino alle 11 e mezza, quindi tre buone ore!... Ma non vi sono Autorità nella capitale della Rumenia? chiederà meravigliato ogni europeo. O sì, rispondiamo noi, ma esse non avevano altro da fare che starsene quietamente e patriotticamente a guardare. Veramente dopo un'ora di bombardamento era sopraggiunto finalmente il Prefetto di polizia, ma il suo paterno sorriso, col quale si volgeva verso i ragazzacci che gettavano pietre, e la sua continua esclamazione: « Ma, signori miei! miei signori! che fanno mai qui? » era tanto come dire: « Ammazzateli tutti questi miserabili *Nemzi.* »

Fatto è che sotto gli occhi del Prefetto di polizia, dell'intiera e numerosa sua gendarmeria e dell'intero Corpo di pompieri, che tutti erano usciti, il bombardamento a sassi continuò ancora per due ore intere.

Il sig. de Radowitz era frattanto andato a chiamare il ministro Presidente, e comparve col medesimo, e dietro ad essi arrivarono in sala ancor altri due ministri.

Il sig. Ivan Ghika, ministro Presidente, deplorava immensamente l'accaduto, dava ordini e sopra ordini, ma non v'era nessuno che volesse obbedire. Qui devo però far rilevare la circostanza, che Radowitz, fatto prudente da alcuni indizii, domandò già otto giorni prima al ministro Presidente, s'egli garantiva che non venisse turbato l'ordine in occasione di questa festività, e che questi come pure il Prefetto di polizia, impegnarono la loro parola d'onore che nulla sarebbe avvenuto. Assai severe e gravi poi furono le parole che il sig. Radowitz gettò in viso al sopraggiunto capo di Gabinetto, rendendolo responsabile di tutto lo scandalo avvenuto. Al Prefetto di polizia poi il console generale deve aver dette parole, certamente tutt'altro che lusinghiere.

Finalmente comparve il comandante di città, colonnello Solomon, ufficiale generalmente stimato, con una parte della truppa di presidio. Egli diresse alla massa del popolo che contava più migliaia, serie parole sommarie, con intimazione di ritirarsi. Le ciurme, benchè ancor urlando e gridando si misero in movimento, ben sapendo che col colonnello Solomon non c'era da scherzare, e che i soldati del suo reggimento non si curavano nè di politica, nè di fratellanza patriottica, ed avrebbero dato dentro senza complimenti.

Per alcuni istante le masse sembravano volersi riordinare. Allora il colonnello fece avanzare le pompe d'incendio, ed i nostri ben addestrati pompieri diressero sulle loro teste le colonne d'acqua, rinfrescando così coll'acqua fredda del nostro fiume Tiber-Dimbowitza i cervelli riscaldati dei nostri divoratori di Tedeschi. Ciò ebbe effetto, le ciurme si dispersero da tutti i lati e finalmente fu ristabilito l'ordine.

Alle ore 2 1|2, il sig. Ivan Ghika e tutti i suoi colleghi, come pure il prefetto di Polizia, presentarono al Principe la loro dimissione, che fu anche accettata. I già luogotenenti principeschi Lascar Catargiu e Nicolò Golescu vennero oggi chiamati al palazzo. I medesimi comparvero alle ore 12 1|2 alla seduta della Camera, che mutossi poi in seduta secreta, per sentire le comunicazioni di questi due signori.

Come intesi in crocchi bene informati, le comunicazioni contenevano quanto segue:

« Sua Altezza il Principe chiede che la Camera approvi i *budget en bloc*, e che dal suo seno si formi un nuovo Gabinetto, il quale dovrebbe però consistere di persone di sua fiducia. Se la Camera non aderisse a queste domande, egli, il Principe, abdicherebbe tosto. »

Continua ancora la seduta secreta, ma la Posta parte, e devo quindi chiudere la mia relazione, non senza aggiungere che da questa notte sono consegnate tutte le truppe, e che un reggimento di linea, colle armi cariche, sta nel cortile del palazzo del Principe.

Il Consolato generale della Confederazione germanica del Nord, ha ritirato questa mattina la sua bandiera e chiuso il suo Ufficio consolare.

Come la finirà?

ATTI UFFIZIALI

N. 129. *Gazz. Uffi. 27 marzo.*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono estesi alle Provincie della Venezia e di Mantova, aggregate al Regno d'Italia colla legge del 18 luglio 1867, N. 3841:

I. Il Codice civile e le disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale che lo precedono, approvati con Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2358.

II. Il Codice di procedura civile, approvato col Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2366, ed il Regio Decreto 6 dicembre 1865, N. 2611.

III. Il Codice di commercio, approvato col Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2364, ed i Regii Decreti 23 dicembre 1865, N. 2712, 2671 e 2672, e 30 dicembre 1865, N. 2727, eccettuate le disposizioni relative alla materia regolata dalla legge generale di cambio, promulgata in quelle Provincie colla sovrana Patente del 25 gennaio 1850, che ivi continua ad avere vigore, insieme colle seguenti ordinanze pubblicate dal Ministero della giustizia:

Ordinanza del 6 ottobre 1853, N. 199, relativa agli art. 7 e 82 di detta legge generale di cambio;

Ordinanza 2 novembre 1858, N. 197, relativa al N. 4 dell'art. 4 e agli art. 7, 18, 30 e 99 di detta legge;

Altra Ordinanza del 2 novembre 1858, N. 198, relativa all'art. 29 della legge medesima.

IV. Il Codice per la marina mercantile, approvato col Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2360.

V. Il Codice penale, approvato con Regio Decreto 20 novembre 1859, N. 3783, ed i Regii Decreti del 26 novembre 1865, N. 2599, e del 30 dicembre 1865, N. 2720.

VI. Il Codice di procedura penale, approvato col Regio Decreto del 26 novembre 1865, N. 2598; il Regio Decreto 28 gennaio 1866, N. 2782, e la legge 28 giugno 1866, N. 3008.

VII. La legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, N. 2626.

VIII. Il Regio Decreto 6 gennaio 1866, N. 2755, con cui è stabilita la cauzione da prestarsi dagli uscieri giudiziarii.

IX. Il Regio Decreto 15 novembre 1865, N. 2602, per l'ordinamento dello stato civile.

X. Il Regio Decreto 26 aprile 1866, N. 2854, che prescrive l'intervento del segretario comunale nei casi ivi indicati.

XI. Il Regio Decreto 30 dicembre 1865, N. 2721, concernente l'applicazione delle pene stabilite dall'art. 404 del Codice civile.

XII. Il Regio Decreto 6 dicembre 1865, N. 2627, col quale è regolato il gratuito patrocinio dei poveri.

XIII. La legge sulla espropriazione per causa di utilità pubblica 25 giugno 1865, N. 2359.

XIV. La legge sul contenzioso amministrativo 20 marzo 1865, N. 2248.

XV. La legge sui conflitti di giurisdizione 21 dicembre 1862, N. 1014.

XVI. Le tariffe giudiziarie, approvate coi Decreti Reali del 23 dicembre 1865, N. 2700, e 2701.

XVII. La legge 26 gennaio 1865, N. 3136, sul riparto delle pene pecuniarie ed altri proventi in materia penale.

XVIII. Le leggi e i Decreti relativi alle tasse sugli affari, cioè:

Tasse di registro.

Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 3121; e Decreto Reale 18 agosto 1866, N. 3186.

Tasse di bollo.

Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 3122; e Decreto Reale 18 agosto 1866, N. 3187.

Tasse sulle Società industriali e commerciali e sulle assicurazioni.

Legge 21 aprile 1862, N. 588.

Tasse ipotecarie, e disposizioni sugli ufficii delle ipoteche.

Legge 6 maggio 1862, N. 593.

Legge 11 maggio 1865, N. 2276, per i soli art. 10 e 11.

Legge 28 dicembre 1867, N. 4137.

Disposizioni modificative.

Legge 19 luglio 1868, N. 4480.

Legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato *M*.

Art. 2. Il Governo del Re avrà facoltà di fare con Decreto Reale le disposizioni transitorie e quelle altre che siano necessarie per la completa attuazione dei Codici e delle leggi sopraindicate.

Art. 3. Nelle Provincie venete vi sarà una sola Corte d'appello sedente in Venezia.

La Corte d'appello di Brescia estenderà la sua giurisdizione su tutta la Provincia di Mantova.

Le Provincie soggette alla Corte d'appello di Venezia dipenderanno dalla Corte di cassazione di Firenze.

Art. 4. Il Governo del Re è incaricato di fare con Decreto Reale, prima dell'attuazione della presente Legge, una nuova circoscrizione giudiziaria dei Tribunali e delle Preture delle dette Provincie, sentiti i Consigli provinciali.

I Consigli provinciali saranno convocati per questo oggetto entro quindici giorni dalla pubblicazione della presente legge, e dovranno, entro egual termine dalla convocazione, trasmettere al ministro della giustizia le loro deliberzioni.

Art. 5. Nel provvedere alla nuova circoscrizione giudiziaria sarà tenuto conto del numero degli affari che spedisce ciascun Tribunale e ciascuna Pretura; della popolazione sulla quale è esercitata la giurisdizione, come pure di quella del Comune in cui la sede del Tribunale o della Pretura è o dovrà essere stabilita; della maggiore o minore distanza tra l'una e l'altra delle sedi; della facilità dei mezzi di comunicazione; delle condizioni economiche o topografiche.

Art. 6. Il Tribunale di commercio e marittimo sedente in Venezia è conservato, e assume il nome di Tribunale di commercio.

Art. 7. Sarà determinato con Decreto Reale, prima della attuazione della presente legge, il numero dei funzionarii, che dovranno essere addetti alla Corte d'appello di Venezia, ai Tribunali, alle Preture, ed agli uffizii del Ministero pubblico.

Art. 8. I funzionarii dei quali siano soppressi i posti o gli ufficii, ed i funzionarii meno anziani che eccedessero il numero fissato nella nuova pianta, rimarranno, senza d'uopo di altro Decreto, collocati in disponibilità dal giorno in cui andrà in vigore la citata legge sull'ordinamento giudiziario. Potranno tuttavia essere applicati col loro grado e stipendio alle Corti, ai Tribunali, alle Preture ed agli uffizii del Ministero pubblico, secondo il bisogno del servizio.

Art. 9. Il Governo del Re è inoltre incaricato di provvedere con Decreto Reale, prima dell'attuazione della presente Legge, alla circoscrizione dei circondarii del compartimento marittimo di Venezia, e stabilire nel litorale veneto l'Amministrazione della Capitaneria di porto, introducendo le necessarie aggiunte e modificazioni nelle tabelle NN. 1 e 2 annesse al Codice per la marina mercantile, di cui al N. IV dell'art. 1 della presente.

Art. 10. La presente Legge avrà esecuzione a cominciare dal 1.° settembre 1871.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandandola a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 26 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

GIOVANNI DE FALCO.
QUINTINO SELLA.

Gazz. Uffic. 29 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 26 della legge 28 agosto 1870, N. 5858;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. È instituita una Commissione per formulare le basi di un programma completo delle ferrovie italiane, distinguendo la rete principale e le secondarie, e proponendo i mezzi economici ch'essa crede meglio adatti alla esecuzione dell'una e delle altre.

Art. 2. La Commissione è composta:

Jacini comm. Stefano, senatore del Regno;
Scialoja comm. Antonio, senatore del Regno;
Bella comm. Giuseppe, senatore del Regno;
Bonghi prof. Ruggero, deputato;
Cadolini comm. ing. Giuseppe, deputato;
Cerroti comm. Filippo, maggior generale, deputato;
Depretis comm. Agostino, deputato;
Gabelli ing. Federico, deputato;
Monti ing. Coriolano, deputato;
Peruzzi comm. Ubaldino, deputato;
Torrigiani comm. prof. Pietro, deputato;
Allievi comm. Antonio, prefetto;
Biglia cav. Felice, ispettore del Genio civile, membro e segretario della Commissione.

Il nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Torino addì 30 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Gadda.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1.° La legge del 26 marzo, che pubblichiamo più sopra.

2.° La legge del 26 marzo, colla quale viene corretto l'art. 6 del R. Decreto 27 novembre 1870, N. 6030.

3.° Nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

A grandi uffiziali:

Brianza cav. Edoardo, maggior generale, collocato a riposo;

Campana cav. Andrea Adolfo, luogotenente generale in ritiro.

4.° Una disposizione nell'uffizialità dell'Esercito.

5.° Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

6.° Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. La legge in data 27 marzo, N. 131, che convalida il R. Decreto 19 febbraio 1871, N. 73; proroga fino a tutto aprile del corrente anno il termine di che nell'art. 1 del Decreto stesso, e regola il pagamento delle somme dovute dai Comuni allo Stato pel debito di canone del dazio consumo per l'anno 1870 e precedenti.

2. Un R. Decreto 5 marzo, N. 110, con cui la frazione Gombio è staccata dal Comune di Castelnuovo ne' Monti ed unita a quella di Ciano.

3. Un R. Decreto 19 febbraio, N. 115, che stabilisce il criterio per determinare cui spetti la prelazione nel conferimento dei banchi di lotto, quando concorrano simultaneamente con pensionati a carico dello Stato, impiegati in disponibilità od in aspettativa.

4. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nel personale dell'Esercito, nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

N. 5222, Div. IV.

Regia Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

NOTIFICAZIONE.

Conguaglio dell'imposta fondiaria 1867-68.

A modificazione dell'Avviso a stampa 17 andante, N. 3700, della scrivente, avvertonsi i censiti del Distretto di S. Donà, che allo scopo di lasciare all'esattore distrettuale delle imposte dirette, il tempo necessario per le pratiche di esa-

zione nei rapporti coi contribuenti, gli effetti contemplati alle lettere *A*, *B*, *C* di detto Avviso, vengono prorogati al giorno 30 del p. v. mese di aprile.

Venezia il 28 marzo 1871.

Il Prefetto TORELLI.

ITALIA

L'Ufficio centrale del Senato per l'esame dello schema di legge sulle guarentigie al Sommo Pontefice si è costituito il 28, nominando a presidente l'on. Vigliani ed a segretario l'onorevole Poggi.

Circola a Roma una petizione al Parlamento, colla quale si chiede che la tassa sulla ricchezza mobile non sia immediatamente introdotta, ma sia differita « nella sua applicazione, poichè per qualche tempo ancora un'immensa parte della massa industriale e commerciale, ha bisogno di rinfrancarsi. »

Al *Commercio di Genova* del 28, scrivono in data del 23, da Barletta:

A Bari, giorni fa, arrivava un tale, che, dicendosi arrivato dalla Germania, annunziavasi per Francesco II. Le fattezze, il suo personale, le sue maniere, il seguito che aveva lo qualificavano proprio per l'ex-Re delle Due Sicilie, di buona memoria....! Riceveva visite uffiziali e confidenziali di preti, frati, donne e adepti della sua causa. A tutti prometteva, lusingava, confortava, assegnava delle pensioni *nominali però*, predicendo la sua esaltazione piucchè prossima al Governo di Napoli. La baldanza di questo sfrontato Re giunse a tale da convitare, il terzo giorno della sua venuta, ad un pranzo uffiziale di 40 coperti, tutti questi reverendi e compagni.

Non mancarono brindisi, acclamazioni ed evviva entusiastiche al ridivenuto Re, a sua moglie, a' suoi fratelli, generali, ministri e antichi compagni d'arme.

Stavano al meglio di questo baccano, quando il delegato, seguito da carabinieri e da guardie di P. S., si presenta inaspettatamente alla casa-reggia; e, in nome della legge, comanda al Re pel primo, ed al *seguito* ed agli *invitati*, di volerlo seguire nelle vaste sale del Castello, dove avrebbero meglio rappresentata la commedia. Così *unum post unum*, il re vestito in forma regia, i generali ed i gran dignitarii sotto la scorta di carabinieri e di guardie furono tradotti in arresto. Colui che faceva la parte di Re Francesco è nativo di Barletta. La polizia sequestrò varii scritti e lettere molto compromettenti, in cui non è escluso qualche pesce grosso di Roma.

FRANCIA

Un incidente assai poco dignitoso, scrive il *Jour. des Débats*, ebbe luogo questa sera (26) in una delle Sezioni elettorali, al Palazzo dell'Istituto. Parecchi elettori, presentatisi per votare, trovarono il presidente in istato di completa ubbriachezza. Dietro l'osservazione di uno di essi, che funzioni così importanti dovevano venire affidate a persona più sicura, uno degli assessori rimpiazzò il presidente; ma le guardie di picchetto, intervenute, cominciarono a strepitare. La disputa era divenuta quasi generale, onde alcuni cittadini fecero domandar il sergente. Ma questo capo di picchetto era talmente ubbriaco, che fu d'uopo andar a pigliare un materasso dal portinaio per coricarvelo.

Stante un tale disordine, così nell'Ufficio come nella sala, e temendo che la sincerità del voto non fosse rispettata, i cittadini recatisi per votare si ritirarono scoraggiati e rattristati.

Senza dubbio venne notato che il nome del signor Lullier, non compare più da qualche tempo sotto gli avvisi del Comitato centrale, e certi giornali hanno raccontato che Lullier era stato arrestato. Ecco, a questo riguardo, alcuni particolari che ci vengono da buona fonte. Il signor Lullier era un moderato; egli voleva che il Comitato centrale s'intendesse coi Sindaci e i deputati di Parigi per ottenere dall'Assemblea nazionale delle franchigie comunali. Egli avrebbe fatto notare che se esso otteneva queste concessioni, il Comitato centrale non avrebbe da pentirsi d'aver preso il potere: Lullier chiedeva, inoltre, in ogni riunione, il rilascio del generale Chanzy. Le cose erano in questa posizione mercoledì a mezzogiorno, allorquando capitò la fucilata della Piazza Vendôme, che condannava Lullier. La sera di quella deplorevole giornata, nuova riunione del Comitato centrale, e nuovi sforzi di Lullier per indurre i suoi colleghi alla conciliazione. Queste parole furono male accolte, e valsero al loro autore l'accusa di reazionario, di dittatore, di partigiano di Chanzy.

Tali qualifiche irritarono Lullier, e l'indussero a rispondere sullo stesso tuono: « Che sareste voi qui senza me? disse loro; io vi condussi qui, e quegli che vi ha stabiliti al potere può rimuovervene. » Questa minaccia spaventa i colleghi di Lullier, i quali, per prevenirne l'effetto, chiamarono a sè delle Guardie nazionali e lo fecero arrestare. Tale custodia al dire del Comitato centrale, sarebbe stata messa ai fianchi di Lullier, per impedirgli dal gettarsi dalle finestre, giacchè (sempre secondo la versione del Comitato centrale) egli sarebbe stato colpito da pazzia.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse*:

Il foglio ufficiale di Versailles pubblica la nomina di 18 Prefetti, dei quali alcuni singoli nomi trovano vivo biasimo persino nelle schiere moderate. Così trovasi scandalosa la nomina del sig. Ferrau, che era a lungo Prefetto del Dipartimento dell'Aisne durante l'Impero, a Prefetto del Calvados; quella del clericale sig. Séguier, dapprima procuratore di Stato, a Prefetto del Dipartimento del Nord; e trovasi finalmente assai scandalosa la nomina del sig. Charles Ferry, a Prefetto del Dipartimento di Saone e Loira, unicamente perchè è fratello dell'ultimo Sindaco di Parigi, e senza avere finora dimostrata la minima capacità amministrativa.

Scrivono da Versailles 25 all'*Italie*:

La maggioranza della Camera orleanista e legittimista medita un piccolo colpo di Stato, che vedrete scoppiare in pochi giorni. Il signor Thiers sarà rovesciato, e il Duca d'Aumale, organo e personificazione della fusione orleanista legittimista, sarà proclamato luogotenente generale della Francia, e presidente del Governo.

Riferiamo dal *Salut Public* di Lione del 28, alcuni particolari sulla proclamazione della Comune a St-Etienne e sull'assassinio del Prefetto:

Sabato, alle otto del mattino, alcune Guardie nazionali, che si dichiararono in favore della Comune, s'installarono sulla piazza dell'Hôtel de Ville. In questo mentre l'agitazione si diffondeva nella città; un certo Filion di Macla, un energumeno, percorreva le vie della città con una bandiera rossa in mano, e, seguito da una folla considerevole, si recava quindi sulla piazza dell'Hôtel de Ville.

Le Guardie nazionali, fedeli al Prefetto, caricano le armi, e si ode qualche colpo di fucile in aria. Una palla tirata non si sa da chi, uccide uno degl'insorti. Questo fu il segnale dell'assalto dell'Hôtel de Ville, contro il quale ebbe luogo una scarica generale; le Guardie nazionali che occupano il palazzo si riparano dietro le colonne, e nessuno è ferito.

La Comune è proclamata; s'intima al Prefetto di mettere il suo nome in fondo al proclama. Rifiutandosi energicamente il sig. De l'Espée, egli è arrestato, come pure il sig. Gubian, sostituto del procuratore della Repubblica. Come fu assassinato il Prefetto? Ecco le informazioni che abbiamo avute da un testimonio dell'orribile dramma:

Alle dieci di sera, il sig. De l'Espée fu condotto nella gran sala dell'Hôtel de Ville insieme al sig. Gubian. Il Prefetto fu collocato in fondo alla sala per essere fucilato. In quel momento Filion andò a sedersi sulle ginocchia del signor Gubian, il quale, affranto dall'emozione, si era gettato su una poltrona, e scaricò a bruciapelo una pistola sulla testa del sig. De l'Espée. Nello stesso momento, parecchi colpi di fuoco partirono dal gruppo riunito per fucilare il Prefetto, ed alcune palle vennero a colpire Filion, come pure un operaio. Tre cadaveri rotolarono nello stesso tempo sul pavimento. Non si può comprendere come il signor Gubian abbia potuto sfuggire alla morte. Poco dopo, un'ignobile parodia di Consiglio di guerra deliberò sulla sorte di tre altri prigionieri, e li fece mettere in libertà.

INGHILTERRA

Londra 24.

Scrivono alla *Kölnische Zeitung*: Il duca di Broglie, ambasciatore francese a questa Corte non è ancor ritornato dal suo viaggio a Versailles. Qui non è noto il motivo per cui venne richiamato, e del resto molti credono ch'egli si assenterà completamente, giacchè nei più alti circoli sociali, egli avrebbe commesso molte e gravi offese alle convenienze, manifestando in varie occasioni, assai indelicatamente, il suo sdegno perchè l'Inghilterra non fosse accorsa in aiuto della Francia. Egli non aveva perciò alcun motivo personale, in quanto che quale rappresentante d'un paese profondamente umiliato si usarono verso di lui i più squisiti riguardi da parte del Governo e dell'alta società.

SPAGNA

Leggesi nel *Diritto* in data del 29:

Oggi si assicurava che l'insurrezione carlista annunciata dall'*Imparcial* di Madrid, anzichè esser vinta, siasi estesa a parecchie Provincie.

STATI BARBARESCHI

Leggesi nell'*Italie* in data del 29:

I torbidi che sono accaduti nei possessi francesi dell'Algeria paiono avere il contraccolpo nella Reggenza di Tunisi. I capi di tribù predicano la crociata contro i cristiani ed eccitano il fanatismo religioso.

La nostra colonia teme la conseguenza di queste disposizioni ostili, ed ha fatto pervenire oggi stesso al Governo di Firenze un telegramma, che chiede l'invio nelle acque tunisine di una forza navale capace di proteggere, in caso di bisogno, i nazionali italiani.

AMERICA

Le personalità tra giornalisti e giornalisti divengono sempre più rare negli Stati Uniti, e nella recente convenzione di tutti i principali redattori dell'Ohio, venne adottato il lodevole progetto di escludere dai pubblici fogli di quello Stato ogni polemica personale in questioni politiche od in qualunque altra siasi divergenza.

La *Gazzetta di Cincinnati* dice a questo proposito: « Ricorrere a personalità in discussioni giornalistiche, dimostra bassezza di carattere, mancanza di educazione e nessun rispetto verso gli stessi lettori, i quali, nella massa, si associano ad un giornale per leggervi notizie, ottenerne utili informazioni e non pascersi di ribalderie. »

Ed aggiunge:

« Quel giornalista, il quale oppone personalità ad argomenti od a principii politici a lui avversi, fa sfoggio di armi disprezzate da ogni uomo onorato; le stesse armi si rivolgono quasi sempre contro chi ne abusa.

« Sarebbe a desiderarsi, pel decoro della pubblicità, che la stessa nobile regola di condotta fosse osservata da tutti i giornalisti negli Stati Uniti, come pure nel Congresso e ne' varii Corpi legislativi. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 marzo.

Statistica. — Venne ora pubblicato l'undicesimo Bollettino della Giunta di statistica del Comune di Venezia. Esso è redatto come i precedenti. Rileviamo che in confronto del mese antecedente la popolazione è aumentata di 93 individui, raggiungendo al 30 novembre il numero di 127,324 abitanti.

Conferenze serali. — Sentiamo che l'onorevole deputato cav. Fambri ha in animo di tenere in Venezia, e probabilmente nella sala dell'Ateneo, una o due conferenze serali sulla *questione militare in Italia*. È un argomento palpitante d'attualità, e noi speriamo che l'ottimo pensiero del Fambri avrà effetto quanto prima.

L'isola di San Clemente. — Con questo titolo il nob. sig. Francesco Balbi ha pubblicato una breve ma interessante illustrazione storica di quest'isola, nella quale, come tutti sanno, è prossimo ad essere compiuto il Manicomio femminile. A proposito di questo rileviamo che l'importo delle opere già eseguite a carico delle Prov. venete ammonta a L. 2,477,600 e che occorrerebbero ancora L. 537,000 pel suo perfetto compimento. È desiderabile che, soppresso il fondo territoriale, le Provincie interessate deliberino i fondi e le misure necessarie per l'immediata attivazione del Manicomio, senza di che tutta l'ingente spesa sarebbe sprecata, tanto più che le povere pazze attualmente sono stipate nell'Ospitale civile con grande loro pregiudizio.

Lezioni serali gratuite per le donne. — Presso il Giardino infantile a S. Cassiano, dal giorno 17 aprile in poi, sarà tenuto, a cura di distinti professori, per la maggior parte appartenenti ai Regii Istituti d'educazione in Venezia, un corso serale di lezioni dedicate specialmente a preparare le donne che si propongono la delicata missione di educare i fanciulli come le direttrici degli Asili, delle scuole e dei Giardini infantili, e le aie delle famiglie.

Le lezioni verseranno intorno agli elementi di *scienze morali, lettere, geografia e storia patria, pedagogia e sistema educativo di Fröbel, aritmetica e disegno geometrico, scienze naturali ed igiene.*

Questo corso gratuito serale mira a far conseguire alla donna dedicata all'insegnamento, quel grado d'istruzione che risponda ai bisogni della famiglia e della società.

Stazione ferroviaria marittima. — Ieri è qui arrivato il direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, cav. Amilhau, il quale si è questa mattina recato a visitare i lavori della Stazione ferroviaria marittima. La coincidenza di questa visita con quella fatta in questi giorni dal comm. Biancheri per parte del Governo, ci è argomento a sperare che i lavori continueranno con quella alacrità ch'è richiesta dalla loro importanza pel servizio del nostro porto.

Sottoscrizione per l'acquisto dei manoscritti di musica del maestro Buzzolla.

Lista precedente	L.	8400
Cav. Antonio Reali (Az. 1)	»	100
Giuseppe cav. Mondolfo (Az. 2)	»	200
Alessandro Ivancich (Az. 1)	»	100
Co. Cristo Ninni (Az. 1)	»	100
Giambattista Zanetti (Az. 1)	»	100
Carlo Buvoli (Az. 1)	»	100
Giovanni Bosetto detto Fisola (Az. 1)	»	100
Antonio dott. Thomas (Az. 1)	»	100
Totale it.	L.	9300

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza delle Provincie venete. — Volentieri pubblichiamo la seguente lettera:

Onor. sig. Redattore
della *Gazzetta di Venezia*.

In una corrispondenza da Trieste, inserita nel N. 79 di questo riputato periodico si consiglia che ad attuare la felice idea di iniziare il commercio di commissioni coll'Europa centrale, e visto che per ora almeno la probabilità di veder fra noi nuove Case mercantili non esiste, si si propone di chiamare dall'estero, e persino da *Trieste*, alcuni operosi e bravi commessi d'oltremonte, che coi loro lumi, abilità, corrispondenza e vantaggiosa operosità, sarebbero atti a dare un impulso nuovo al ramo commissionario colla Germania, Svizzera e coll'Oriente. Qualunque sia l'opinione individuale del corrispondente di Trieste, essa, passando per il tramite di un organo tanto riputato quant'è la *Gazzetta di Venezia*, deve acquistare un peso immenso. La scrivente Presidenza dell'Associazione mutua fra gli agenti non può permettere che prenda radice l'idea che, per avere dei buoni agenti ne convenga ricorrere oltremonti. Uno dei cómpiti della Società essendo quello di procurare impiego agl'impiegati che fossero disoccupati, il progetto in discorso, oltre che avvilire una classe tanto meritevole d'incoraggiamento, pregiudica l'Associazione nei suoi principii e nel suo scopo. Sarebbe invece cosa utile e patriottica che il commercio si valesse di quegli elementi abbondanti che fra noi si trovano, e che oggi sono negletti, appunto per mancanza d'impiego.

La Società nostra è ad ogni richiesta pronta a fornire agenti i quali oltre alla più specchiata onestà, ad operosità ed intelligenza a nessuno seconda, possono offrire ampia conoscenza del commercio in tutte le sue varietà, dei varii mercati principali d'Europa, e la perfetta conoscenza delle lingue inglese, francese, tedesca e spagnuola.

La scrivente spera che il commercio vorrà usufruttare questi elementi esistenti sottomano, come confida nell'imparzialità di questa Direzione, per l'inserzione nella *Gazzetta di Venezia* della presente.

Con la più sentita stima, ecc.

La Presidenza
dell'Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza.

Le osservazioni dell'*Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza*, ispirate dal sentimento d'amor patrio e dal virtuoso e lodevolissimo desiderio di giovare a quella classe di concittadini, che privi d'impiego hanno il diritto di tentare ogni via onesta onde procurarselo, sono eque, e noi ci associamo pienamente alle medesime, perchè animati dall'ugual pensiero in favore della nostra Venezia.

Fatta questa premessa, crediamo d'interpretare le intenzioni del nostro corrispondente triestino, ammettendo che la gioventù veneziana abbia tutta l'attitudine di poter disimpegnarsi negl'impieghi, e più ne avrà sicuramente quando, cresciuta e consolidata la sorridente disposizione del nostro rifiorimento commerciale potrà trovar più facilmente adito all'utile disimpegno delle mansioni relative.

Ma per ottenere cotanto, bisogna creare, iniziare e dar azione successiva a commercii nuovi vincolati a quegli usi, sistemi e pratiche recentissime che da noi, malgrado la più buona volontà e la più intelligente disposizione, non possono essere famigliari ancora. Bisogna approfittare degl'insegnamenti delle nazioni che sin oggi sono progredite nella moderna mercatura, e che hanno vita costantemente operosa, continua ed animata nel vortice dei grandi centri mondiali, ove si regola l'andamento delle vistose e delle piccole transizioni del ramo commissionario, sviluppando in certo modo l'andamento progrediente della scienza commerciale, economica e industriale: i grandi esempii sono ammaestramenti possenti e d'un'utilità incontestata.

Venezia della passata sua prostrazione non poteva accagionare sè stessa, perchè i tempi e l'oppressione straniera congiuravano precedentemente a suo danno; ma ora che un'aura vivificativa spira in nostro favore, noi abbiamo l'obbligo di tutelare nel presente l'avvenire con quelle sagge e previdenti misure innovatrici, che possono giovare al rinvigorimento de' nostri mercantili rapporti, e quindi al prosperamento de' nostri destini. Gettiamo fra noi risolutamente il germe dell'operosità e della sapienza straniera in fatto di sviluppi commerciali, col puro intendimento di giovare all'allargamento degli affari nuovi, ed in questo modo — in questo modo soltanto — col rianimato fervore de' nostri traffichi, i giovani veneziani troveranno impiego e risorsa. Così non operando, ci nutriremo di perenne lusinga e di languore nell'ugual tempo, senza poter mai raggiungere lo scopo desiderato. — Le ottime e affettuose idee del nostro corrispondente di Trieste, veterano dell'azione commerciale, ci consigliano ad appoggiare e raccomandare quindi il suo intendimento.

Regina Dal Cin. — L'egregio nostro amico, sig. Carlo Buvoli, ha voluto gentilmente parteciparci il fortunato evento della sua famiglia, di cui tutta la città se n'è occupata in questi giorni. Noi crediamo di poter pubblicare addiritura la lettera che con ogni particolarità riferisce il fatto:

« Carissimo amico.

« Ti metto a parte d'una mia domestica gioia, sicuro di farti piacere.

« Ieri mattina, Regina Dal Cin, di Anzano di Vittorio, operò in venti secondi di minuto mia figlia Emma, imperfetta per lussazione del femore destro fin dalla nascita, mettendole a posto il femore stesso ed eguagliando con ciò le due gambe, che differenziavano l'una dall'altra di undici centimetri.

« L'operata non provò dolori di sorta, bensì pianse di contentezza.

« Presenti all'operazione desiderai i due distintissimi nostri medici, Giacinto cav. Namias ed Antonio cav. Berti.

« Ti ragguaglierò in seguito l'andamento di questo fatto, che, sono sicuro, si compirà perfettamente.

« Quando più e più volte consultata la scienza, non potei mai venir lusingato da essa che le cure ortopediche che avessi creduto di esperimentare a sollievo di questa mia figlia, che conta sedici anni di vita, le avriano giovato, puoi immaginare la mia gioia se oggi quello che la scienza non era al caso di darmi me lo diede fortuna, presentandomi questa Regina Dal Cin, a conforto di mia famiglia ed amici.

« Abbimi sinceramente,

« *Per tuo aff. amico*,
« CARLO BUVOLI. »

Venezia 30 marzo 1871.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi in conto corrente fruttifero, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0/0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante Cheques a vista sino alla somma di L. 1000 e ad uno e più giorni vista per somme maggiori colle norme del regolamento relativo.

Beneficiata. — Lunedì la Compagnia Morolin darà la sua ultima recita. In questa sera vi sarà la beneficiata dell'attore e capo-comico Angelo Morolin, il quale destina la parte a lui spettante a totale vantaggio del Ricovero pei giovani oziosi e vagabondi di Venezia, fondato e diretto dall'Abate Coletti. Questo tratto delicato dell'egregio attore non ha bisogno di comenti pei nostri concittadini. Li invitiamo dunque tutti in massa per lunedì al Camploy.

Teatro Malibran. — *Lorenzino de Medici* del sig. Vittorio Salmini, ebbe ier sera un successo lusinghiero; l'autore fu più volte chiamato all'onor del proscenio.

Il pregio principale del dramma sta nel carattere di Lorenzino, altamente interessante dal punto di vista psicologico e drammatico, e che l'autore ha saputo colorire con ingegno. La scena in cui s'incontrano per la prima volta Lorenzino e sua zia, la Ginori, è forse la migliore del dramma.

Sono commendevoli pure le scene tra Lorenzino e Alessandro, e vi sono pregii di forma notevoli sparsi in tutta la produzione.

Solo è da deplorare che qua e là l'autore abbia troppo sagrificato al gusto del pubblico al quale dedicava questa sua produzione.

I canti del Miserere, la musica da ballo, son mezzi di cui si è troppo abusato. Questo Lorenzino, che entra nella sala dei congiurati, e si fa accettare per loro compagno, per poche parole che dice al Ginori, è un controsenso. Quei cospiratori sono troppo ingenui, anche per cospiratori. Prima d'accettare l'offerta d'un uomo, che si conosceva pubblicamente come il compagno più intimo del Duca, e complice delle sue sregolatezze, avrebbero dovuto chiedere, ci sembra, qualche garanzia. La congiura che segue, col giuramento e colla benedizione dei pugnali, diventa poi una vera parodia della congiura e della benedizione dei pugnali degli *Ugonotti*.

Inoltre pare che il Duca Alessandro sia un tiranno un po' eccentrico. Difficilmente possiamo concepire un principe, il quale innanzi ad un suo cortigiano, il Guicciardini, si proclama un intruso nella casa de Medici, perchè frutto di amori colpevoli. Un principe non parla di cose sì delicate ai suoi cortigiani, e specialmente ad uno storico.

Il colloquio col carnefice che segue subito dopo; le imprecazioni dei condannati a morte, che insultano Lorenzino che si presenta al balcone, e lo stesso duca Alessandro, rinfacciandogli il peccato originale della sua nascita; le preghiere dell'astrologo che ha scoperto che in quella notte c'è un cattivo punto di stella, che minaccia l'esistenza del duca, sono scene a tinte troppo cariche, e tali che in un teatro diverso avrebbero disgustato.

La scena che ci pare la più difettosa di tutte è la scena finale. Quella lotta a corpo a corpo tra Alessandro e Lorenzino, che spaventato invoca l'aiuto di Scoronconcolo, mentre questi dà colpi di sciabola all'aria, temendo di ferire il suo padrone, non è neppur tragica, nè drammatica; è comica. E si sa ciò che voglia dire una scena comica nella catastrofe d'una tragedia. È vero che Scoronconcolo si scusa, dicendo che i due lottatori sono così avviticchiati l'uno all'altro, che non sa dove colpire per tema di ferire Lorenzino, anzichè Alessandro. Ma questa è una obbiezione, che, per un uomo che fa la professione di sicario, e che ha oltre la sciabola un pugnale in mano, è troppo ingenua. Di più, Scoronconcolo è un uomo di forze erculee. Se teme di offendere il suo padrone colla spada o col pugnale, perchè non lascia spada e pugnale, e non adopera i muscoli, per istrappare Lorenzino da Alessandro, il quale è disarmato e già ferito? Qui ci pare che sia necessaria assolutamente una modificazione, e l'autore deve essersene accorto dalla freddezza, con cui fu accolta quella scena del dramma.

Non è la prima volta che il sig. Salmini si presenta come autore drammatico, ed ha date già parecchie prove di aver molte delle doti che occorrono per quest'ardua carriera. Nel *Lorenzino* vi è certo un maggior valore che nell'altro suo dramma *Un santo e un patrizio*, ma vi si veggono però gli stessi difetti, e soprattutto la tendenza ad ottenere l'effetto anche con mezzi da respingersi. Siccome però nel *Lorenzino* c'è un progresso evidente ne' pregi, così speriamo che egli saprà aumentare sempre più l'attivo e diminuire il passivo. Egli ha ingegno e glielo possiamo augurare senza comprometterci.

P.

Teatro delle Marionette. — Sentiamo che il sig. Giacomo De Col, noto marionettista veneziano, ebbe la felice idea di ripristinare l'antico teatro d'opera in Calle Lunga a S. Moisè, allo scopo di ridurlo come si conviene ad uso di teatro delle Marionette. A tale scopo egli ha aperto una Società protettrice con azioni da Lire 100 ciascuna. Se pensiamo che dopo la chiusura della Sala teatrale in Calle del Ridotto, questi trattenimenti tanto graditi ai fanciulli dovettero quasi abbandonarsi per l'insufficienza dei locali sostituiti, crediamo che l'ottimo sig. De Col troverà facilmente il fondo per erigere decorosamente il suo nuovo teatro, e per dare così alimento a buon numero d'operai.

Bullettino della Questura del 30 e 31. — Presso M. S., stata posta in arresto, furono sequestrati N. 8 lenzuoli di tela con marca a secco: *Ospitale militare*, più due paglierieci di tela greggia; il tutto appartenente al compendio del furto avvenuto da già due mesi, nello Stabilimento della lavanderia militare in Canaregio.

Ieri furono sequestrati altri 5 lenzuoli di tela appartenenti al noto furto avvenuto in danno dell'Amministrazione del civico Ospitale, di cui fu già fatto cenno in altro bollettino.

Quale autore del furto di biancheria avvenuto la sera del 31 dicembre p. p. a danno di Cristoforo Ravagnolo, fu condannato oggi da questo Tribunale penale ad anni sette di carcere duro, il noto ladro C. B., battellante a S. Anna di Castello.

C. F. veniva ieri derubato di una caldaia di rame, ad opera del pregiudicato S. V., che fu ieri stesso arrestato.

Ieri sera, ignoto ladro sulla Fondamenta dei Frari, rotta con un pugno l'invetriata della bottega dell'orologiaio P. S., ne tolse due orologi d'argento. Si fanno le relative indagini.

Le Guardie di P. S. arrestarono due individui per furti antecedentemente commessi a danno di L. L. e S. C.; tre per oziosità; uno per questua, ed uno per truffa in danno di M. M.

In seguito ad arresti e perquisizioni fatte in questi giorni, si sono sequestrati diversi oggetti presunti di furtiva provenienza. Se ne unisce l'elenco accennando che gl'interessati potranno esaminarli presso l'Ispettorato di P. S. di S. Marco:

Tre manini d'oro di varie lunghezze e qualità.
Una croce d'oro a pietre turchine.
Una catena lunga d'oro formata di piccoli anelli.
Un puntapetto d'oro con smalto.
Un paio buccole con piccola granata.
Uno spillo da uomo, d'oro e smalto a più colori, a foggia di fanale con piccoli ciondoli.
Un anello d'oro con rosetta, formato di turchina e perle.
Un orologio ad ancora, d'oro.
Una collana d'oro.
Sei cucchiai d'argento.
Due paia buccole di brillanti, di forma rotonda.
Un puntapetto d'oro con granata e turchina.
Un bottone da camicia con rubino.
Un manino d'oro con passetto.
Una croce di piccoli diamanti.
Una ripetizione d'oro.
Un paio buccole di brillanti con pietra nera nel mezzo. Diversi anelli, due dei quali con brillanti.
Una catena d'oro opaco, a tortiglione, corta con ciondoli.
Una catena d'oro a piccole pallottole con chiavetta, alla cui estremità si trovano due palle di pietra.
Due puntapetti con pietre rosse.
Due buccole d'oro.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle dette Guardie veniva conseguato all'Ispettorato di Questura di S. Marco certo C. G., per furto di uno sciallo di lana, a danno del merciaio G. F.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono in questi giorni 128 canestri di pesce, in istato d'incipiente o avanzata putrefazione.

Correzione. — Nella citazione riportata nella *Gazzetta* di martedì, in luogo di *Alfieri* leggasi *Allighieri*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 *marzo*.

Oggi mancarono tutti i giornali di Francia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 30 *marzo*.

— Ebbi ragione di scrivervi ieri, che la legge relativa alla competenza della Cassazione di Firenze sulla Provincia di Roma sarebbe stata approvata alla Camera senza allontanarsi dal concetto che guidò il voto del Senato. L'emendamento dell'on. Depretis ha fatto fiasco, e la Commissione invece con quattro voti contro tre ha deliberato di accompagnare il progetto di legge con uno dei soliti ordini del giorno che lasciano il tempo che trovano, nel quale però si invita il Governo a presentare presto un progetto di legge, destinato a risolvere questa importante quistione. Negli articoli poi si ebbe l'abilità di levare fino i nomi di Roma e di Firenze, e s'è trovato utile di dire che si riserva al momento in cui sarà risolta la quistione a trasportare la Corte di cassazione dalla sede in cui si trova, in quella destinata per il Governo. Sono piccolezze, ma che vi dimostrano quanto nel nostro Parlamento bisogna essere cauti per evitare gli scogli e per non ferire nessuna suscettività. Oggi stesso l'on. Pisanelli ha presentato la propria Relazione, ed il progetto di legge sarà discusso domani sul principio della seduta.

La seduta del Comitato ebbe oggi un'importanza speciale, poichè prese la parola il ministro delle finanze. L'Assemblea era numerosissima, ed alcuni deputati che ne facevano parte, mi assicurarono che l'aspetto della sala era quello che presenta di solito la Camera, quando avvengono delle importanti discussioni.

L'on. Sella parlò per più di un'ora framezzo all'attenzione generale; però, com'era facile prevedere, non disse nulla di nuovo, nè lo avrebbe potuto fare. Difese le proprie proposte con molta convinzione, ma si rimise alla Camera per quanto riguarda le nuove imposte. Dichiarò tuttavia, in modo esplicito, che se non teneva al modo che a lui pareva il più opportuno per ottenere maggiori introiti, non poteva però in nessun modo abbandonarne il concetto economico; egli non intende assolutamente di aumentare la circolazione della carta, senza aver provveduto in pari tempo a coprire il *deficit* del bilancio; ciò che in altri termini vuol dire, che abbandonerebbe il portafoglio piuttosto che cedere in questa parte. Ha ragione, ha torto? È egli giusto il venire a chiedere ai contribuenti dei nuovi aggravii, quando le imposte non potrebbero essere maggiori, e quando alcuni dei cespiti principali non danno nemmeno la metà di quello che potrebbero e dovrebbero dare, come, per esempio, la tassa sulla ricchezza mobile e quella sul macinato? Valeva la pena di discutere il nostro credito pubblico, di deprezzare il valore dei terreni, con delle proposte precipitose per un *deficit* di 27 milioni? Ecco le domande che tutti si muovono, ed alle quali molti anche dei più moderati e dei più corrivi ad appoggiare il Ministero, non rispondono in un senso favorevole alla politica finanziaria dell'on. Sella.

Tutti però confermarono ad una voce, che il discorso dell'on. ministro delle finanze fu oggi di una abilità straordinaria; in questo nessuno ha mai preteso di disputarla all'on. Sella. Secondo ogni probabilità, il Comitato prenderà domani una deliberazione. In generale si prevede che l'aumento della circolazione cartacea verrà votato a grande maggioranza. Quanto al decimo, esso sarà indubbiamente respinto; ma ancora non si sa quale proposta avrà la preferenza.

Un certo numero di deputati non è punto disposto a rinunciare alle vacanze pasquali; non so quindi se le discussioni continueranno. Ma continuino ora, o sieno riprese più tardi, non è dubbio che la disputa sarà lunga e tenace, perchè parecchi deputati dei più competenti nella materia, si preparano ad attaccare vivacemente il ministro delle finanze a proposito del macinato. Informazioni certo non sospette di partigianeria mi assicurano che il sistema del contatore, che ha pure avuto ed ha ancora degli strenui campioni, è decisamente condannato, perchè si fonda sopra un concetto meccanico sbagliato. Nessuno, infatti, delle migliaia di contatori finora applicati al mulino diede risultati identici; fra contatore e contatore vi sono sproporzioni enormi, ciò che vuol dire che il meccanismo è insufficiente allo scopo. Si aggiunge, inoltre, che fra gli operai meccanici che il Governo tiene a giornata per le sorveglianze, l'applicazione e la riparazione dei contatori, che coll'uso si guastano, furono scoperte frodi enormi, e non poteva essere altrimenti, perchè la paga giornaliera che tirano questi operai, credo tre lire al giorno, è affatto sproporzionata coll'ufficio di assoluta fiducia che venne ad essi affidata.

Ma come si fa a provvedere, come si fa a dichiarare che tutto il tempo impiegato fin qui nella fabbricazione, nella trasformazione del contatore fu tutto tempo perso, e sacrificato piuttosto alle esigenze politiche, le quali volevano che la tassa del macinato venisse applicata in modo diverso da quello in cui già funzionava prima in Italia? Io non do torto all'on. Digny, nè all'on. Sella se, per calmare in parte un'opposizione finanziaria, la quale non sa combattere in altro modo, che accusando il Governo di affamare il povero, che chiama gli esattori pubblicani, e dichiarando che non voleva i sistemi di esazione fiscali, quasichè vi potessero essere in finanza i sistemi di esazione liberale, hanno dovuto ricorrere alla fantasmagoria del contatore, il quale avrebbe dovuto essere, almeno nella intenzione, un meccanismo liberale. Ma quando vediamo l'appalto concluso dal Governo nella Provincia di Roma, col quale l'erario, sopra una popolazione di poco più che 700 mila abitanti, incassa annualmente ben 2,700,000 mila lire, io mi domando se non è già venuto il momento di dichiarare, che perchè il macinato produca almeno 70 milioni all'anno, bisogna abbandonare il contatore e ricorrere al sistema delle bollette. E quando si hanno degli esempii di questo genere, quando si vede che anche il portafoglio delle finanze deve inchinarsi continuamente alla politica, non sarà lecito dimandarsi se è proprio necessario di aumentare d'un altro decimo le imposte dirette? Lascio a voi la risposta. Voi mi perdonerete se anche oggi vi ho trattenuto lungamente sul campo finanziario, ma vi raccomando di prendere in considerazione quanto vi ho detto più addietro, ch'è il frutto di assai autorevoli informazioni e che precorre l'importante discussione che si farà in proposito alla Camera.

La legge sull'esazione delle imposte s'avvicina al suo ultimo articolo; oramai non v'è più alcun dubbio che non venga approvata. E non sarà questo il lavoro meno utile della presente sessione.

Il piccolo tentativo di dimostrazione per parte d'un certo numero di militari appartenenti alla classe del 1845 non ha lasciato dietro di sè nessuna nuvoletta, se si toglie le severe punizioni che non potranno sfuggire coloro che ne furono riconosciuti promotori.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 30 marzo.*

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 pom. colle solite formalità.

Pres. annunzia con sentite parole al Senato la morte del senatore Paolo Farina.

Dà la parola al senatore Bixio per fare la sua interpellanza al Governo sul commercio marittimo.

Siedono al banco dei ministri: Lanza, Visconti-Venosta, Castagnola, Acton, Correnti e Ricotti.

Bixio esordisce col ricordare che nella seduta del 4 corrente mese accennò già l'oggetto di questa sua interpellanza.

L'oratore si preoccupa vivamente delle condizioni del commercio italiano, il quale è ben lontano dall'essere florido.

Esamina quale vantaggio possa l'Italia ritrarre dal canale di Suez, la cui attuazione fu tanto contrastata dall'Inghilterra, e dice ch'essa deve porsi in grado di riprendere la sua antica preminenza nel commercio marittimo coll'Asia.

A questo scopo devono associarsi le popolazioni e il Governo. Si deve innanzi tutto migliorare lo stato dei nostri porti per l'imbarco e il disbarco, diminuendo la perdita di tempo e di spesa, ed eliminando talora anche dei pericoli.

L'oratore fa un dettagliato quadro dei varii porti dell'Italia peninsulare ed insulare, di quasi tutti, segnalando i grandi difetti con perfetta conoscenza di causa e suggerendo i mezzi per ovviarvi.

Ricorda quanto siasi fatto da altre nazioni. Non domanda che s'imiti l'Inghilterra, l'Olanda e gli Stati Uniti, ma che si tolga soltanto esempio da punti a noi più prossimi, da Marsiglia e da Trieste, il cui commercio marittimo da pochi anni appena prese uno straordinario sviluppo.

Passa quindi ad analizzare le condizioni del nostro materiale di navigazione commerciale sia a vapore che a vela, e mostra come l'Italia non debba lasciarsi trarre in inganno dalle stesse statistiche ufficiali.

Di circa 800 bastimenti di determinata classificazione, dice l'oratore che appena 7 possono sostenere un viaggio di lungo corso, come occorre per recarsi nei mari dell'Asia.

Con un materiale sì meschino, se non lo si trasforma, se non lo si moltiplica, è follia sperare che si possa far rifiorire il nostro commercio marittimo.

Un altro inceppamento alla navigazione per l'Asia s'incontra nella enorme tassa di lire dieci che per ciascun quintale pretende la Compagnia del Canale di Suez.

Accenna a quanto si faccia da altre nazioni per migliorare le loro marine, agl'incoraggiamenti, ai sussidii che da esse si danno, e alle spese che s'incontrano per istudii ed esplorazioni idrografiche.

Che deve fare l'Italia?

Deve fare quanto sia stato fatto e si fa dagli altri.

Di molte cose abbisogniamo, e tra le altre particolarmente di stazioni navali, dove non vi siano questioni di alta sovranità, e il nostro Governo possa garantire la sicurezza e la libertà dei naviganti nazionali.

La necessità di queste stazioni, l'oratore la prova con addurre anche dei soprusi di cui fu egli stesso vittima durante la sua lunga carriera marittima nel Mar Nero.

Occorre che l'Italia abbia all'estero migliore rappresentanza di forze, ed imiti l'Inghilterra, che tiene molte stazioni navali; poichè soltanto coll'apparato della forza in certi paesi si pongono gl'interessi nazionali al sicuro da ogni soperchieria.

Altrimenti facendo, l'Italia si tiene all'infuori affatto da ogni prospero avvenire commerciale.

Domanda pertanto l'oratore se il Governo intenda adoprare la sua influenza per ottenere che le tariffe pel transito lungo il Canale di Suez siano ribassate; se crede di poter efficacemente iniziare delle pratiche coi rimanenti Governi di Europa pel riscatto del Canale di Suez; se sente venuto il momento di procedere all'occupazione di sicurezza della baia d'Assab sulle sponde del Mar Rosso.

L'oratore avrebbe altre cose a dire e domanda di riposare.

Si sospende la seduta e poi al riprenderla il Senato decide di rinviare il seguito dell'interpellanza a domani.

La seduta è levata alle ore 5 30.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 30 marzo.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta annunziata per le ore 2 è aperta alle 3 20 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

2. Discussione del progetto di legge sull'ordinamento forestale.

Presidente annunzia il risultato della votazione ieri seguita per la nomina di uno dei segretarii della Camera:

Presenti 260. — Maggioranza 131.

Marchetti 164.

Di Blasio 78.

Voti dispersi 10.

Schede bianche 8.

L'onorevole Marchetti rimane quindi eletto segretario.

Si riprende la discussione del progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

La discussione è rimasta al titolo 3, capitolo 3: « Disposizioni comuni alla esecuzione sopra i mobili e sopra gl'immobili. »

Si dà lettura dell'art. 58, ch'è del seguente tenore:

« I mezzi di esecuzione, stabiliti dalla presente legge per le imposte e sovraimposte, sono anche applicabili alle tasse dirette stabilite a favore di Provincie, di Comuni, o di altri enti morali autorizzati da legge a imporre tasse dirette da esigersi colle medesime forme delle imposte dirette dello Stato.

« Gli esattori delle tasse degli enti morali saranno parificati agli esattori comunali, e sottoposti quindi alle prescrizioni portate dalla presente legge. »

Si approvano senza discussione questo articolo e il successivo 59 con cui si stabilisce che l'esattore per la esecuzione non può valersi di messi che non siano stati approvati dalla Giunta municipale o dalla Rappresentanza consorziale, e autorizzati dal procuratore del Re.

È respinto un articolo aggiuntivo proposto dagli onorevoli Cancellieri e Lacava.

Pisanelli presenta la Relazione sul progetto di legge per disposizioni provvisorie relative ai ricorsi in cassazione per la Provincia di Roma. Chiede che in vista dell'urgenza di questa legge, che deve andare in vigore il 1.° di aprile, sia discussa al principio della seduta di domani.

La Camera consente.

Si ritorna al progetto in esame, di cui si approvano senza alcuna discussione gli articoli dal 60 al 66.

L'articolo 67 è approvato con un'aggiunta proposta dagli onorevoli Mussi e Merizzi, e l'articolo 68 senza discussione.

Sull'articolo 69, che stabilisce i diritti degli esattori per le spese degli atti esecutivi, si manifesta divergenza fra il ministro delle finanze e la Commissione.

La proposta del ministro accorda all'esattore due centesimi per ogni lira del suo credito, in caso di pignoramento, o se il debito venga sodisfatto nell'atto stesso del pignoramento, e tre altri centesimi in caso di vendita, o se il debito venga sodisfatto all'atto della vendita.

La Commissione invece propone due centesimi nell'un caso e nell'altro.

La Camera approva la proposta del ministro.

L'articolo 70 sottopone gli atti giudiziarii occorrenti nel procedimento esecutivo, alle tasse stabilite dalla tariffa generale degli atti giudiziarii colla diminuzione della metà.

Billia Paolo propone che gli atti stessi, sino e compresa la vendita, vadano esenti da qualunque tassa.

La Camera respinge questa proposta, ed approva l'articolo 70 della Commissione.

L'articolo 71 proposto dalla Commissione stabilisce che, scorso il termine di sei mesi dalla scadenza del contratto di esattoria, l'esattore non può esercitare contro i debitori morosi d'imposte dirette il modo privilegiato d'esecuzione; ed i crediti residui dell'esattore diventano privati.

Mussi propone un emendamento con cui sia determinato che da tre mesi dalla scadenza del contratto di esattoria cessano i privilegii fiscali dell'esattore, e i suoi crediti residui diventano privati; però gli atti intrapresi regolarmente entro questi termini conservano per tre mesi successivi il privilegio fiscale; spirato il trimestre essi rientrano pienamente nel diritto comune.

Negrotto e *Bortolucci* propongono anch'essi due emendamenti.

Villa Pernice (relatore) accetta l'emendamento Mussi.

Sella (ministro delle finanze) dichiara di accettarlo anch'esso, vedendo che provvede agli interessi del fisco meglio di quello della Commissione.

La Camera respinge gli emendamenti Negrotto e Bortolucci, ed approva invece l'art. 71 emendato dall'on. Mussi.

Sono quindi approvati senza discussione gli art. 72, 73 e 74, coi quali resta esaurito il titolo terzo.

Si passa al titolo quarto: *Dei ricevitori provinciali.*

L'art. 75, dopo brevi osservazioni degli on. Lovito, Pancrazi e Villa-Pernice, è approvato senza discussione.

Voci. A domani! a domani!

Bonghi presenta la Relazione sul progetto di legge per modificazioni al Codice penale.

Sella (ministro delle finanze) chiede che il progetto di legge da lui presentato giorni sono per l'estensione alle Provincie venete della legge sulle tasse di manomorta e del bollo sulle carte da giuoco venga trasmesso alla stessa Commissione che riferì sul progetto per l'unificazione legislativa.

La Camera consente.

Pres. annunzia al ministro delle finanze tre interpellanze; l'una dell'onorevole Torrigiani sulla tassa del macinato, l'altra dell'onorevole Leardi sul riparto dell'imposta fondiaria nel Dipartimento Ligure-Piemontese, la terza dell'onorevole Alli-Maccarani, ch'è del seguente tenore:

« Se egli abbia considerato la convenienza di assegnare una congrua indennità d'alloggio almeno per alcune categorie d'impiegati delle amministrazioni centrali che devono trasferirsi a Roma, da continuare tale indennità fino a che quella città non sia provvista di nuovi quartieri, sufficienti a corrispondere all'aumento di popolazione, che va a verificarsi colà in seguito allo stabilito trasporto della capitale. »

Sella (ministro delle finanze) quanto alla prima interpellanza, chiede che sia rinviata alla discussione dei provvedimenti finanziarii. Potrà rispondere alla seconda quando l'on. Leardi voglia con più precisione indicarne l'argomento. Quanto alla terza....

Voci a sinistra. A Roma! a Roma!

Sella.... quanto alla terza, risponde che non ha ancora pensato all'oggetto, cui essa si riferisce.

Pres. Ma l'accetta o non l'accetta?

Voci. A Roma! A Roma!

Altre voci. A domani! A domani!

La seduta è levata alle ore 6 20.

Domani seduta pubblica al tocco.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 30:

Il Comitato privato della Camera, ha, nella sua tornata di stamane, proseguita e chiusa la disamina de' provvedimenti di finanza.

L'on. Busacca ha combattuto i provvedimenti, affermando preferibile l'alienazione di rendita all'aumento della circolazione cartacea. Quindi esaminò i bilancii, fece la critica dell'amministrazione finanziaria, sostenne doversi riformare tutto il sistema tributario, abolire i contatori pel macinato e creare una nuova rendita 4 per cento, esente da ogni tassa così speciale come generale. Se ci piace che nel Comitato sia suscitata la quistione da noi posta, crediamo però ch'essa non si potrebbe mai sciogliere, confondendola col programma teorico di una generale riforma tributaria dell'on. Busacca.

L'on. Sella ha risposto alle obbiezioni. Egli cominciò dal confutare l'on. Busacca rispetto a' bilanci; quindi diede spiegazioni intorno alle cagioni del ritardo alla presentazione della situazione del Tesoro e del bilancio rettificato del 1871 e del bilancio di prima previsione del 1872.

Entrando poscia nella quistione, sostenne che sarebbe ora imprudente un'emissione di rendita, e non trovarsi altro espediente fuorchè l'aumento della circolazione cartacea, e che quest'aumento non gli pare sia per produrre tutti i mali che se ne prevedono dagli avversarii; che del resto egli non lo propone come sistema, ma semplicemente come un mezzo, richiesto dalle circostanze.

Quanto al decimo sulle imposte dirette, l'on. Sella riconobbe la cattiva impressione che la proposta aveva fatta nella Camera e nel paese, e soggiunse ch'era incerto se non dovesse ritirarlo; ma riflettè che, in fin de' conti, trattavasi di deliberare in una quistione di principio, cioè se volevasi rientrare nel sistema del disavanzo, ovvero provvedere con imposte all'aumento delle spese militari ed alla deficenza proveniente dal bilancio della Provincia romana. Rispetto al principio è irremovibile; ma studierà con la Commissione che verrà nominata, con tutta la possibile arrendevolezza in qual guisa si possa rimediare.

Quindi rispose alle obbiezioni fatte intorno alla tassa del macinato; disse che non aveva maggior tenerezza pel contatore, che per qualunque altro meccanismo; che aveva proposto il contatore come quello che parevagli più adatto allo scopo, fece notare con prove statistiche il progresso de' prodotti della tassa applicata col contatore; annunziò che si stavano provando parecchi misuratori; ma che bisogna procedere a rilento, per non metter all'aria ogni cosa.

Il discorso dell'on. Sella essendo terminato alle ore 2, il seguito nella discussione è stato rinviato a domani, alle ore 11 ant.

Sono già state presentate nel Comitato parecchie proposte. Due proposte sospensive, l'una fin dopo la presentazione della situazione del Tesoro e del bilancio rettificato, l'altra finchè siansi fatte le economie di cui il bilancio è suscettibile. Un altra proposta tende a sostituire al decimo un maggior prodotto del macinato, mediante il misuratore diretto; una quarta, infine, richiede che all'emissione della carta si sostituisca l'alienazione di rendita.

Ecco in qual modo l'*Esercito* del 28 parla del fatto già da noi accennato, nel numero d'ieri:

Ieri sera (28) un certo numero di soldati di fanteria e di artiglieria della classe del 1845, appartenenti ai Corpi di stanza in Firenze, si assembravano in Piazza della Signoria e manifestavano clamorosamente il loro malcontento, perchè il licenziamento di detta classe era stato protratto di 15 giorni. Alcuni ufficiali intervennero e l'assembramento fu da essi sciolto, senza che succedesse altro disordine.

Questo fatto, militarmente apprezzato, costituisce una gravissima mancanza contro la disciplina, che merita tutto il rigore della legge penale militare.

Sappiamo che il ministro della guerra ha già dato energiche disposizioni in proposito: una severa inchiesta fu ordinata onde scoprire tutti i colpevoli ed i promotori; tutti i militari della classe del 1845 della guarnigione di Firenze furono consegnati in quartiere e fu annunziato che il loro invio in congedo invece di essere procrastinato solo di 15 giorni, lo sarà invece sino a che siano stati riconosciuti tutti coloro che parteciparono alla manifestazione.

Guai se una mano ferrea non si adopera in codeste circostanze! Pel pubblico l'accaduto sarà cosa da nulla e realmente lo è, se lo si considera nella sua intrinseca sostanza; ma considerandolo invece estrinsecamente, è fatto così scandaloso, e fortunatamente senza riscontro nel passato dell'Esercito nostro, che chiameremmo colpevole chiunque esortasse alla clemenza.

Un esempio troppo recente e dolorosissimo ci ha dato un vicino paese, intorno alle sciagure cui può trascinare l'infiltramento della indisciplina nelle truppe.

Noi non temiamo pel nostro Esercito. No. Esso ha dato troppe prove di salda disciplina, di abnegazione e di vera devozione alla patria e al Re, per temere. Ma bisogna salvaguardare il suo prestigio e la sua dignità, che verrebbero ad essere grandemente lesi, quando l'accaduto d'ieri sera si ripetesse in altri luoghi. Ecco perchè chiediamo severa repressione.

A provare quanto sieno giuste le parole dell'*Esercito*, riproduciamo dal *Corriere delle Marche* di Ancona del 29 queste poche righe:

« In seguito dell'aggiornamento dell'invio in congedo della classe del 1845, ci dicono che siano avvenuti ieri disordini piuttosto gravi nella caserma dei bersaglieri. »

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio particolare:

Versailles 30. — Preparansi misure energiche contro Parigi. Thiers spera di avere fra pochi giorni sufficienti truppe per domare l'insurrezione. Le truppe tedesche si concentrano in vicinanza di Parigi.

Telegrammi.

Berlino 29.

La *Provinzial-Correspondenz* si esprime come segue in riguardo agli avvenimenti di Parigi: La salvezza della Francia da una indescrivibile miseria, dipende dalla circostanza di trovare quanto prima un uomo d'azione, il quale possieda energia, e che sappia acquistarsi il rispetto, per organizzare le forze di cui ancora dispone il partito dell'ordine, e saperle quindi mettere in uso con successo. Il nostro Governo, seguendo la via tracciatagli dalla sua posizione, non volle dal canto suo aumentare le difficoltà; tenne anzi sempre in considerazione gl'imbarazzi del Governo francese. È quindi maggiormente deplorabile che Thiers e Favre facciano rimprovero al nostro Governo, come se esso favorisse le faccende di Parigi.

Berlino 29.

Dietro volontà testamentaria del maestro di cappella di Dessau, Federico Schneider (*), morto nell'anno 1853, venne ieri presentato all'Imperatore un *Tedeum cesareo*. Il compositore aveva disposto che la presentazione al Re di Prussia dovesse succedere a mezzo del Magistrato, solo allorquando il Re diventasse Imperatore.

La smobilizzazione si estende anzi tutto sui battaglioni di guarnigione (i quali vengono sciolti) e sulla *landwehr* a piedi; poi vengono sciolte le truppe di presidio che ritornano dal campo della guerra, i reggimenti di cavalleria di riserva, i battaglioni di cacciatori di riserva e le batterie di riserva, tosto che arrivano al loro luogo di formazione. Per ciò che riguarda la marina, è stato disposto ch'essa sia messa sul piede di pace, con che vanno ad essere congedate molte truppe di quest'arma. Il sig. Schözer sinora ambasciatore al Messico della Confederazione tedesca del Nord, sarà inviato ambasciatore dell'Impero germanico a Washington.

(*) Federico Schneider, dapprima organista a Lipsia, poi maestro ducale di cappella a Dessau, era uno dei più copiosi compositori. Sono tenute in particolare stima le sue composizioni rituali, fra le quali figura come assai bene riuscito il *Giudizio universale*.
(Nota della Redazione della *Neue freie Presse*.)

Parigi 28.

Oggi si è costituito il nuovo Comitato centrale. Assi è presidente e Garibaldi presidente onorario. Duval comanda l'artiglieria, Henry la fanteria, Bergeret la cavalleria.

Il *Paris Journal* dice: Thiers prepara il trasferimento dell'Assemblea nazionale a Fontainebleau.

Parigi 28, *ore 9 e 30 sera.*

La *Liberté* annuncia: Questa mattina ebbe luogo a Versailles un Consiglio di ministri. Vennero prese in riflesso importantissime disposizioni militari; così pure menzionate le relazioni della Provincia con Parigi.

Una lettera di Thiers al Presidente del Sindacato invitò la Borsa di Parigi a trasportare la sua sede ufficiale a Versailles. Il Sindacato decise di dare una risposta negativa. Rendita alla chiusura 50 40.

29 *notte.*

Ieri sera a Versailles all'*Hôtel du Reservoir*, vi fu radunanza di tutti i membri dell'Assemblea nazionale del partito orleanista e legittimista, alla quale presero parte anche i deputati imperialisti e quelli del centro sinistro. Come dice la *Liberté*, venne risolto unanimemente di ristabilire più presto che sia possibile la forma di Governo monarchica.

Versailles 29.

Una Circolare di Thiers alle Autorità, esorta le medesime ad arrolare guardie mobili o volontarii, per servir d'esempio alle truppe. Questa gente non rimarrebbe in servizio che tutto al più due o tre settimane, ed otterrebbe tutto il necessario per l'armamento e pel vitto, ed eventualmente, anche ricompense.

St. Etienne 26.

I partigiani della Comune vinsero dopo tre giorni che s'affaticavano. Il Prefetto L'Espée fu ieri fatto prigioniero, ed essendosi egli rifiutato di firmare la proclamazione della Comune, venne vilmente ucciso. (*V. sopra, sotto la rubrica Francia.*)

Il primo colpo di fucile fu sparato ieri alle ore 4 pom. Un battaglione insorto della Guardia nazionale s'impossessò della fabbrica d'armi, fece prigionieri gli operai, e si diresse verso la via Roanni, ove dall'angolo di una casa venne esploso un colpo, che diede il segnale ad una formale fucilata. Dagl'insorti fu fatto fuoco su una quantità di Guardie nazionali, amanti dell'ordine, che tenevano la guardia al Palazzo municipale; sulla scalinata furono prese e maltrattate due sentinelle, che però vennero oggi poste in libertà. Durante l'intiera notte s'udirono colpi di fucile. Dagl'insorti vennero postate dinanzi al Palazzo municipale otto mitragliatrici e due cannoni. Questa mattina le vie erano affollate. Sono probabili nuovi conflitti. I fili telegrafici vennero tagliati, i magazzini e gli Stabilimenti pubblici sono chiusi.

Lione 26.

L'investigazione riguardo l'ammutinamento è in corso; diversi istigatori stanno già nelle mani della giustizia.

Marsiglia 28, *sera.*

Nulla è cangiato nella posizione; la città continua ad essere tranquilla. Gli Ufficii pubblici non funzionano, una parte della Guardia nazionale si rifiuta al servizio, È voce generale che Marsiglia sarà posta in stato d'assedio. Completo ristagno negli affari.

Brusselles 29.

Si telegrafa all'*Independance* da Parigi in data del 28: Granier de Cassagnac, padre, venne arrestato nel Dipartimento di Gers.

A Lons-le-Saulnier (capitale del Dipartimento del Giura, occupata dai Tedeschi) si venne ad un serio conflitto fra gli abitanti ed i soldati prussiani; questi ebbero 1 morto e tre feriti; i primi 13 feriti e 3 morti.

Londra 30.

Il *Daily Telegraph* rileva che nella notte del 28 al 29 marzo furono scambiate alcune fucilate sulla strada di Versailles tra gli avamposti delle Guardie nazionali e le truppe del Governo.

Il Governo si consultò con Ducrot, Leflò, Chanzy e Trochu, e stabilì il piano di attaccare Parigi entro circa dieci giorni.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 30. — (*Seduta della Dieta dell'Impero.*) — Discussione dell'Indirizzo. *Bennigsen* motivando il suo progetto d'indirizzo difende il principio di non intervento. Dice che l'Impero è assai lontano da una politica tedesco-italiana o tedesco-cristiana.

Reichensperger, difendendo il suo progetto, confuta il rimprovero ch'esso contenga ambizioni bellicose. Dice di non aver voluto dichiarare altro che sovente la propria conservazione esige di respingere i pericoli derivanti dalla violazione dei trattati.

In favore del progetto Bennigsen parlano *Berthusy, Roemer, Schulze, Miguel e Voelk.*

Il progetto Reichensperger è difeso dal Vescovo *Ketteler* e da *Windgorst*, che dissero che la popolazione cattolica della Germania è essenzialmente interessata che il supremo capo della loro chiesa sia libero.

Probst dichiara di non poter associarsi all'espressione di gioia essendo molti i fratelli tedeschi esclusi dalla Germania.

Il progetto Reichensperger fu respinto.

Il progetto Bennigsen fu adottato con 243 voti contro 63. Sei Polacchi si sono astenuti dal votare.

Parigi 29. (*Mezzodì.*) — Il Comitato decise di disarmare le Guardie non aderenti al Comitato. Nella riunione dei deputati legittimisti si prese la decisione di fondersi cogli orleanisti. Il generale Barral è nominato generale in capo delle truppe di Versailles. Delescluze diede le dimissioni da membro della Comune con quelle di deputato all'Assemblea. Tirard diede pure la sua dimissione. Borsa nulla.

Bordeaux 30. — *Parigi* 29. (*Sera.*) Fu affisso stamane a Parigi un dispaccio di Picard che annunzia il ristabilimento dell'ordine a St. Etienne. Questo fatto produsse viva emozione. È inesatto che il Comitato formi battaglioni di marcia. Assicurasi che il concentramento di numerose truppe nei campi intorno a Versailles fecesi in seguito ad un accordo colla Prussia. Barral rimpiazzò Vinoy.

Marsiglia 29 (*Sera.*) — La bandiera rossa fu levata dalla Prefettura. La proclamazione dello stato d'assedio del Dipartimento produsse buona impressione. Un proclama del Consiglio municipale fa appello alla Guardia nazionale. Annunzia che ritira i suoi tre delegati dalla Commissione dipartimentale, che è anzi ridotta a tre membri.

Brusselles 30. — *Parigi* 29. (*Sera.*) La città è tranquilla. La maggior parte delle barricate dell'*Hôtel de Ville* furono tolte, ma le Guardie nazionali del Comitato esercitano grande vigilanza nelle Stazioni che conducono a Versailles. Furono erette barricate nei dintorni della Stazione di St. Lazare. La tranquillità è ristabilita da per tutto nelle Provincie. Attendesi prossimo il disarmo delle Guardie nazionali che hanno ricusato di aderire al Comitato. Assicurasi che parecchi altri consiglieri oltre Tirard, decisero di ritirarsi.

Stoccolma 30. — La Regina è morta stamane.

Vienna 30. — Mobiliare, 267.60; Lombarde, 180.10; Austriache, 398.50; Banca nazionale, 725; Napoleoni, 9.96; Cambio, Londra 124.95; Austriaco, 67.90.

Brusselles 30. — *Parigi* 30. — Il Comitato condannò a morte in contumacia Vilfris Fonvielle, colpevole d'attentato contro la Comune. Il Comitato autorizzò Duval a fare perquisizioni, e a sorvegliare le persone ostili alla Comune.

Brusselles 30. — *Versailles* 29 (*notte*). — Fu presentata all'Assemblea la seguente proposta: L'Assemblea, fedele ai principii del 1789, è decisa a stabilire senza indugio il decentramento amministrativo più largo. Nello stesso tempo è decisa a mantenere fermamente l'unità politica della Francia. Thiers rispondendo ad un'interpellanza dice: la ritirata delle truppe tedesche fu momentaneamente sospesa in seguito ai disordini di Parigi.

È pure vero che forse i Prussiani aumentino le loro forze su alcuni punti, ma su questi la Tesoreria francese farà fronte a tutte le requisizioni necessarie secondo la Convenzione che è stata conchiusa; quindi le Provincie occupate non soffriranno più danni. Thiers soggiunge che i faziosi di Parigi sono responsabili del ritardo dell'evacuazione.

Il ripatrio dei prigionieri ricominciò e fu convenuto coi Tedeschi che gli atti d'ostilità che potrebbero sopravvenire saranno considerati come atti esclusivi dei faziozi. È approvato il progetto d'immediata convocazione dei Consigli generali.

Aise 30. — Borsa di Marsiglia: Francese 51 30; Nazionale 482; Romane 142 50.

Berlino 30. — Austriache 217 1/4; Lombarde 97 1/8; Mobiliare 144 3/8; Tabacchi 88 7/8.

Londra 30. — Inglese 93 1/16; Lombarde 14 11/16; Italiano 53 11/16; Turco 42 7/8; Spagnuolo 30 1/4; Tabacchi 89.

British Consulate-Venice.

The attention of British born subjects now residing in Venetia is called to the following notice.

WILLIAM PERRY
H. B. M's Consul general.

La *Gazzette officiele* publie l'avis suivant:

Un recensement général des sujets anglais qui se trouvent hors du Royaume-Uni, aura lieu le 3 avril prochain.

La légation de la Grande Brétagne à Florence invite par conséquent tous le sujets anglais, résidants dans le Royaume d'Italie, qui s'y trouveront de passage ce jour-là, à fournir à la Légation même ou aux Consulats les informations requises pour leur recensement. Le Ministère de l'intérieur a adressé à MM. les Prefets du Royaume des instructions pour qu'on facilite la tâche qui incombe aux autorités anglaises.

Florence, le 27 mars 1871.

Guglielmo Lejean. — Dai giornali di Francia apprendiamo una trista notizia, la mancanza a' vivi avvenuta in questi ultimi giorni del cav. Guglielmo Lejean, già console francese in Abissinia, e del quale ebbe più volte a far cenno il nostro giornale nell'annunziare il suo soggiorno in Venezia.

Passato di qui nei primi di febbraio di ritorno dall'Albania, dove aveva compiuta una missione scientifica affidatagli dal Governo francese, si doleva altamente di non esser ancora giovane per poter offrire efficacemente il suo braccio alla patria; ma pure voleva rivederla e giovarle come avesse potuto. In quella circostanza ci narrava una cosa che, ove non l'avessimo udita da lui stesso, non avremmo potuto ritenerla per vera; ed era che essendo in Francia ben noti i suoi studii e le sue cognizioni geografiche, si sparse nel suo paese natìo la voce ch'egli fosse andato in Germania ad insegnare ai Prussiani le più recondite strade della Francia. Trovò fra i villici quella ridicola, ma infame voce, credenza, e i parenti dell'illustre geografo, che stava onoerando all'estero la sua patria, correvano grave pericolo. Egli perciò volle ritornare sollecito in

Francia, sdegnoso dell'assurda calunnia che ci narrava ridendo; ma pur troppo i dolori della cara sua patria, le ansie di un viaggio disastroso, le angosce d'immeritate accuse colpirono così la sua affranta salute ch'egli dovette soccombere. Amò il Lejean Venezia, nè studiò amorosamente le sue memorie. Stava attendendo alla copia del mappamondo di *Fra Mauro*, ed aveva preparato per la *Revue des deux mondes* un incoraggiamento a due nostri concittadini perchè proseguissero la pubblicazione d'importanti documenti veneti da essi incominciata, poi per qualche anno sospesa, e che ora sentiamo continua.

Giorno verrà che al dottissimo cultore degli studii geografici, a colui ch'ebbe il merito di calmare la ferocia dell'Imperatore Teodoro, il quale lo amava come figlio, innalzerà il suo paese natale una meritata memoria di onore e di espiazione.

Noi non abbiamo voluto che mancasse a Guglielmo Lejean una parola di compianto da questa Venezia per la quale ebbe sempre uno speciale affetto, e di cui onorò, ne' suoi scritti, la sapienza antica e la moderna operosità.

Festa letteraria. — Il 17 marzo ebbe luogo la consueta festa letteraria nel Liceo di Novara. Dalla relazione che ne pubblicò la *Vedetta*, togliamo questo brano, che si riferisce e torna ad onore di un egregio nostro concittadino. Il profess. di filosofia, dott. Marconi Adolfo, lesse il suo elegantissimo discorso in onore del celebre filosofo, Antonio Rosmini-Serbati. L'impressione del discorso è stata grande nell'uditorio, e quel che più monta, tutta favorevole al giovane autore dal primo principio fino all'ultimo fine. L'estensione del sapere si mostrò ben proporzionata alla profondità delle dottrine, e lo stile vivace e pieno di brio, con cui fu proseguita tutta l'orazione, la bella lingua, il grazioso porgere, e lo stesso tono della voce, resero più, e meglio che io non dica, gradito e caro il gentile oratore. Noi rinunziamo di entrare nei particolari dell'orazione, perchè sappiamo che per gentilezza del capo del nostro Municipio, sarà stampata; quello però che non vogliamo pretermettere si è che il prof. Marconi, ha ottenuto gli applausi prolungati e ripetuti di tutto l'uditorio, e non crediamo di andar lungi dal vero se dichiariamo che tutti sono partiti dalla grand'aula col suo bel nome in cuore, fondando in esso le più liete speranze della eccellente istruzione che si prepara alla fortunata gioventù novarese.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 30 marzo	del 31 marzo
Rendita	57 30	57 52
» fino cont.	— —	— —
Oro	21 08	21 08
Londra	26 47	26 47
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	475 50	476 —
Azioni »	678 25	679 25
Prestito nazionale	83 05	83 28
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2430 —	2440 —
Azioni ferrovie meridionali	337 50	339 50
Obblig. » »	183 —	183 —
Buoni » »	444 75	445 50
Obblig. ecclesiastiche	80 45	80 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 29 marzo	del 30 marzo
Metalliche al 5 %	58 05	58 10
Prestito 1854 al 5 %	68 —	68 —
Prestito 1860	95 20	95 —
Azioni della Banca naz. aust.	726 —	726 —
Azioni dell'Istit. di credito	266 20	267 60
Londra	124 90	124 95
Argento	122 75	122 85
Zecchini imp. austr.	5 85 —	5 88 —
Il da 20 franchi	9 95 —	9 96 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 marzo.

Ieri sono arrivati: da Newcastle, il vap. inglese *Otterbrun*, cap. Stevenson, con carbone per Lombardo e Baccara, racc. ai frat. Pardo, ed il vap. ingl. *Alfred*, cap. Anderson, pure con carbone a Ferrari Bravo; e da Trieste, il vap. ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini, vacante, alla Società Adriatico-Orientale; ed oggi, da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, con merci e passeggiori, alla Società Adriatico-Orientale; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Da alcuni giorni il nostro mercato offre non molti affari, e di conseguenza pochissime variazioni, tanto nelle merci che nei pubblici valori. Ieri di più notevole avemmo l'arrivo di tre vapori dall'Inghilterra, cioè due con carbone da Newcastle ed uno da Liverpool con varie merci. Notiamo la combinazione di questi arrivi, i quali provano che un'attività relativa mantiensi tuttora. Le granaglie si vorrebbero sostenere; qui mancano, ma nel complesso volte sono a ribasso. E così ancora a Milano, ove non possono riprendere le sete, e l'arenamento degli affari si aggrava coll'approssimarsi della raccolta. I prezzi si possono ritenere nominali per gli organzini e trame classiche, o sublimi, ma le gregge mancano affatto d'ogni ricerca, e così pure le asiatiche; i cascami solo sono in vista migliore.

Le valute non hanno variato; il da 20 franchi a fior. 8:15, e lire 21:08 a lire 21:10 per carta; di questa, lire 100 per f. 38:65, oppure 95; meglio che 53 ¼ vuolsi tenere la Rendita ital., pronta, ma gli acquisti non hanno alcuna importanza; il grande affare alla Borsa in giornata si è quello della liquidazione, che regolarmente procede.

A Genova, il 29 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2440; la Rendita ital. a 57:20; il Prestito naz. a 82:85; le Azioni della Regia a 676; ed a Milano, la Rendita ital. a 57 ⅜, e 57 ½ per fin aprile; il Prestito naz. da 83:10 ad 83:15; le Obbligazioni della Regia a 477; le Azioni a 676; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 78:40 a 78:30; il da 20 franchi domandato a lire 21:09.

In seguito di reclami esposti dagli armatori e commercianti circa le tasse marittime, il Ministero delle finanze ha adottato la massima, che un bastimento per semplici operazioni di trasbordo, imbarco e sbarco, non debba rinnovare il pagamento delle tasse già corrisposte in altro porto.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 31 marzo.

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 06 —	21 07 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 40 —	26 43 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 40 —	— — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni domaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

PORTATA.

Il 29 marzo. Arrivati:

Da *Valle grande*, piel. ital. *Vittoria*, patr. Laggia A., con 1 part. corteccia di pino, all'ord.

Da *Valle grande*, piel. ital. *Antenore*, patr. Padoan P., con 1 part. corteccia di pino, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Serra L., con 282 col. agrumi, 8 col. caffè, 10 col. zucchero, 10 col. arsenico, 100 col. vallonea, 25 col. birra, 8 col. manifatt., 2 col. sardelle salate ed altro per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piel. ital. *Santa Maria*, patr. Ghezzo C., con 142 pez. legname da costruzione navale, all'ord.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 marzo.

Albergo l'Europa. — Schinina, marchese, dall'interno, - Fraser H, maggiore, - Plowden J. D., capit., - Gordon J., maggiore, - Wheller L., - Marschall Butley S., con moglie, tutti cinque dall'Inghilterra, - Condorato M., dalla Moldavia, con moglie e seguito, - Vietingkoff, barone, da Parigi, con famiglia, - Fargo C. F., - Maupin L. W., con moglie, - Sig.ª Joyee, - Miss Hillard, con due sorelle, tutti quattro dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Borghi L., - Tomitano cav. P., ambi dall'interno, - Sibthorp L., maggiore, con moglie, - Sig.ª Beloe, - Williams J. F., - Millar John, - Miss Millar, - Miss Thorpe, - Misses Gibson, - Rev.° Thompson R., - Preston J., - Atkins H., - Atkins J., - Hawke W., - Courtois, capit., - Miss Courtois, - Campbell J. H., - Sig.ª Nurse, - Miss Wright, - Darling T. B., - Misses Darling, - Hartburn, - Miss Hartburn, - Taylor, - Ely d.r W. S., - Rev.° Mac Hwaine W., - Boyes G., - Shannon, - Ware R., - Caygill O. H., tutti 28 dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Bonicoli, - Hiddinght, dall'Olanda, con famiglia, - Güffiths A. E., - Wyht E., ambi dall'Inghilterra, - De Miol Harard, dalla Francia, - Small H., dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Priotti M., - Priotti D., - Maldifassi, ingegn., - Pellas A., - Lolli L., ingegn., tutti dall'interno, tutti poss.

Albergo Nuova Forck. — Busteed R., - James Farr M., ambi con famiglia, - Doane C. N., tutti poss., dall'America.

Albergo al Cavalletto — Milani A., - Colesini P., - A. Gregory, - Polveri D., - Sares G., con famiglia, - Spinelli L., - Lazari G., - Vascani G., - Ferro G., - Scarpa G., tutti dall'interno, - Musani G., da Scutari, - D'Anbrosy E., dall'Irlanda, tutti poss.

Nel giorno 29 marzo.

Albergo Reale Danieli. — De Hearfeld, cav., capit. di fregata, dall'Austria, con padre, - De Destrem, colonnello, con figlia, - Sig.ª De Roubinsky, - Maurogordato, con moglie, tutti tre dalla Russia, - Murray A., - Smith T., - D. Machinlay, - Regnè R., - Ewart W., - Pagiet E., tutti sei dall'Inghilterra, - De Fryr, conte, dalla Danimarca, - De Blixen, barone, - Stewart, dall'Irlanda, con moglie, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Haase A. nob. de Buchstein, da Praga, - Jacob, dalla Svizzera, - Ramsden R., con seguito, dall'Inghilterra, ambi con moglie, - Tiffany G., con seguito, dall'America, - Harkness A., da Providence, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Petricelli L., dall'interno, - Wallach M., - Hugenberg C., con moglie, - Rickert H., tutti tre dalla Germania, - John Pennyenick, - Guiffitas C., ambi dall'Inghilterra, - Colton F., dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Brunno Pio, dall'interno, - Hartmann J., da Klagenfurt, ambi con moglie, - Leicht, - Drasche, - Czermak, tutti tre da Vienna, - Rev.° Garland J. N., da Londra, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Cuoro Arco, cav., dall'interno, con moglie, - Arco Zinneberg, contessa, dalla Baviera, con famiglia, - Keneke, barone, - Rulinfeuer M., ambi dalla Germania, con moglie, - Di Desen bar. E., con moglie, - Verderber L., negoz., ambi da Trieste, - Atwater W. O., dall'America, - Caspary S., da Berlino, - Unger M., da Vienna, ambi negoz., - Waliff M., da Brodford, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Schneler G. O., - Menzie W., - Hollzday E., tutti dall'America, - Krenn J., da Klagenfurt, - Rifeld M, dalla Baviera, con figlio, - Czigler G., ingegn., dall'Ungheria, - Wolfinger J., - Wilhelm cav. de Alfred, ambi dalla Boemia, tutti poss.

Albergo alla Penisone Svizzera. — Cagnola, conte, deputato al Parlamento, dall'interno, - Rev.° Alquernon Uorton, con famiglia, - Mary Cohceler, ambi dall'America, - John Ferrall, da Londra, con famiglia, - Fossati cav. G., dalla Svizzera, - Herfray A., uffic., dalla Francia, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Roma. — Foglia bar. F., - Brecia F., deputato al Parlamento, con moglie, - Sig.ª La Valnia A., artista lirica, tutti dall'interno, - Marchenzie Caplano, dalla Russia, - Rodolfo bar. di Schmidburg, i. r. camerlengo e general maggiore, da Vienna, con famiglia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 marzo.

Agostini Pietro, fu Gio. Batt., di anni 64, calzolaio. — Arnò Antonia, fu Luigi, di anni 83, mesi 3, possidente. — Biasutti Antonio, di Ermagora, di anni 4. Dazzi Santa, fu Giacomo, di anni 39, maestra. — De Casson Caterina, fu Francesco, di anni 62, cucitrice. — Diotiguardi Caterina, fu Carlo, di anni 51, mesi 10, povera. — Fabris Antonio, fu Nicolò, di anni 66, sarto. — Ferrari Maria, fu Pietro, di anni 36, industriante. — Fontana Rosina, di Lodovico, di anni 3. — Moretti Gio. Batt., fu Giacomo, di anni 67, povero. — Pastorello Filippo, fu Stefano, di anni 50, gondoliere. — Poch Giuseppe, fu Giorgio, di anni 36, macchinista. — Tonolo Angela, fu Francesco, di anni 71. — Trame Domenico, fu Marco, di anni 42, stuccatore. — Zennaro Lucia, di Luigi, di anni 2, mesi 4. — Zuffi Caterina, di Sante, di anni 7. — Totale, N. 16.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 24 marzo.

Campelli Domenica, fu Giuseppe, di anni 51, povera. — Celli Domenico, fu Gio., di anni 28, muratore. — Giacomuzzi Maria, fu Domenico, di anni 77. — Moner Gio., fu Ambrogio, di anni 69, mesi 10, oste. — Valter Giuseppe, di Gio., di anni 2. — Vianello Francesco, di Fioravante, di anni 2, mesi 7. — Vio Francesca, fu Sebastiano, di anni 75, domestica. — Zanvettori Celestina, di Vincenzo, di anni 23, domestica. — Totale, N. 8.

Più, quattro bambini al disotto di anni due.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — ***Arrivi:*** ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — ***Arrivo:*** ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.° aprile, ore 12, m. 4, s. 1, 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 30 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0° (mm.)	756 81	755 33	756 55
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	3.8	7.0	6.4
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	0.1	3.1	3.6
Tensione del vapore (mm.)	2.43	3.40	4.26
Umidità relativa	40.0	45.0	59.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.²	E.⁴	E.⁴
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Nuvoloso
Ozono	6	4	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 30 marzo alle 6 ant. del 31.
Tempo mass. . . . . 7 . 7
minim. 3 1
Età della luna giorni 11.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 marzo 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è abbassato da 3 ad 8 mm. nell'Italia superiore; quasi stazionario altrove.

Cielo coperto.

Venti forti fra Nord ed Est.

Mare grosso a Portoferraio, a Portotorres, a Torre Mileto e a S. Teodoro; agitato in qualche stazione dell'Adriatico, nel Ionio, a Cagliari e nel golfo di Napoli.

Lo stato del cielo migliora al Nord della Penisola.

Venti forti di Nord manterranno ancora il mare agitato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 1.° aprile, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Venerdì 31 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *Fiammina la cantante italiana.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *La casa nova.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Lorenzino de' Medici.* (Replica.) — Alle ore 8.

N. 12904-4897, del 1871. R.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA
in Venezia.

Avviso.

In relazione ad analogo avviso pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno 24 marzo corrente

Si rende noto

Che giusta autorizzazione del Ministero delle finanze, Segretariato generale, contenuta nel suo telegramma 24 marzo stesso, resta prorogato a tutto il cadente mese di marzo il termine stato prefisso coll'Avviso intendentizio N. 43601-1793, del 4 ottobre anno passato, pubblicato in questa Gazzetta del giorno 11 di quel mese; per cui quei pensionati civili delle Provincie dell'ex Regno delle Due Sicilie, i quali dopo aver fatta adesione al nuovo ordine di cose furono collocati a riposo di autorità del Governo nazionale, e non poterono ottenere la liquidazione della pensione, sulla base dell'ultimo stipendio, perchè non avevano goduto del medesimo per un intero biennio, ed aspirassero ora a fruire del beneficio del condono del biennio stesso potranno produrre a questa Intendenza non più tardi del giorno 31 marzo corrente, la relativa dichiarazione, la quale dovrà essere corredata dai documenti indicati nel suddetto Avviso intendentizio N. 43601. Lo stesso vale anche per le vedove e pegli orfani, che per diritto derivato dal rispettivo padre o marito intendessero di partecipare del favore del condono ond'è parola.

Venezia, 26 marzo 1871.

L'*Intendente*, GUAITA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2538.

AMMINISTRAZIONE
dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito ad autorizzazione impartita dalla Deputazione provinciale e comunicata colla Nota prefettizia 16 corrente, N. 4119, si apre il concorso, a tutto 30 aprile p. v., al posto di medico direttore dell'Ospitale civile generale di Venezia.

Chi aspira a tale posto, a cui va annesso l'annuo assegno d'ital. L. 4000 (quattromila) con diritto ed obbligo nell'eletto di alloggiare nello Stabilimento, e con diritto pure alla gratuita somministrazione dei lumi e combustibili nella misura normale, dovrà produrre istanza in bollo di legge a quest'Amministrazione nel termine suddetto, corredandola:

a) del certificato di nascita;

b) del diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia;

c) di tutti quei documenti che comprovassero i suoi titoli speciali ed i servigii eventualmente prestati.

La nomina è stabile e spetta al Consiglio di Amministrazione dei Pii Istituti riuniti.

Le attribuzioni ed i doveri del direttore continuano ad essere per ora determinati dal Regolamento dell'Ospitale attivato col governativo Decreto 28 febbraio 1833, N. 5786, e dall'annessavi istruzione, salve le modificazioni conseguenti all'avvenuto concentramento del suddetto Istituto, per effetto del quale, tolta al direttore medesimo ogni ingerenza in linea amministrativa, venne ad esso affidata la sola parte sanitaria e disciplinare dello Stabilimento.

Venezia, 21 marzo 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ATTI UFFIZIALI.

1. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO.
DIREZIONE COMPARTIMENTALE
di Venezia.
AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il Banco del Lotto N. 13 in Venezia, Provincia di Venezia, il quale in base ai risultati dell'ultimo triennio diede la media proporzionale di annue L. 5400: — di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 aprile 1871.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, 25 marzo 1871.

Il Direttore, MARINUZZI.

N. 10221. 3. pubb.

CIRCOLARE.

Si fa noto che con odierno conchiuso pari Numero, venne da questo Tribunale segnata l'accusa in confronto di Fortunato Pressinato, d'anni 23, nato a Noventa di Piave, qui da ultimo dimorante, prestinaio, di statura media, con capelli neri, naso lungo e piccoli mustacchi, siccome legalmente imputato del crimine d'infedeltà, previsto dal § 183, punibile giusta il successivo § 184 del Codice penale vigente.

Essendo il Pressinato latitante, s'invitano le Autorità competenti a dar opera pel conseguimento dell'arresto del medesimo, e per la sua traduzione a queste carceri criminali.

La presente ha relazione alla precedente Circolare 9 novembre 1870 pari Numero di questo Tribunale.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. penale,
Venezia 22 marzo 1871.
Il f. f. di V. Presidente,
V. SELLENATI.
Zanella, Agg.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3366. 1. pubb.

EDITTO.

Nella causa promossa colla petizione 5 agosto 1870, N. 11268, dai sigg. Giovanni, dott. Luigi e Rosa Calergo coll'avvocato Montemerli, al confronto del nob. co. Antonio, Leonardo Porto e consorti, per pagamento di italiane L. 10,850, in risarcimento danni per privazione d'acqua ed altro, si rende noto all'assente d'ignota dimora Leonardo Porto, che con Decreto 13 marzo corr., N. 3366, vennegli deputato in curatore ad actum l'avv. di questo foro dott. Vaniero, affinchè lo rappresenti in Giudizio, e ciò a senso e pegli effetti del § 498 del Giud. Reg.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta, a spese e cura delle parti istanti.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 13 marzo 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 9780. 3. pubb.

EDITTO.

Si notiziano gli assenti d'ignota dimora Paolo e Carlo Molin fu Fabio, che con petizione 24 febbraio a. c. N. 7810, dalla signora Carolina Maienza fu chiesto in loro confronto con altri consorti il pagamento di Lire 500, e che sulla medesima fu indetta comparsa pel 20 maggio p. v., ore 10 ant., essendosi nominato a loro curatore questo avv. dott. Jacopo Manganotti.

Dovranno pertanto, o comunicare al loro curatore le proprie ragioni, o far conoscere e sostituire altro procuratore, qualora non prescelgano comparire in persona, perchè altrimenti dovranno attribuire a sè soli le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia 8 marzo 1871.
Il consigliere dirigente
CHIMELLI.
Favretti

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Domenica 2 aprile — N. 89

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 1.° APRILE.

È comparso il *Journal officiel de la Commune de Paris*, il quale pubblica i fasti del nuovo Governo. In primo luogo i membri della Comune fanno *tabula rasa* dei diritti dei proprietarii e rimettono ai locatarii le scadenze di ottobre, di gennaio e di aprile. Si teme a Parigi che la Comune sciolga radicalmente anche la questione delle scadenze degli effetti di commercio, e che invece di prorogarle nuovamente, annulli i biglietti. Sciogliendo le questioni in questo modo, è facile governare, sinchè si trova persone abbastanza buone che lo tollerano. Intanto il nuovo Governo di Parigi potrà sempre contare sopra l'appoggio dei locatarii e dei debitori. Quanto ai ricchi, esso seguirà probabilmente il sistema di levar loro tasse personali di opinione (quando si vogliano chiamar così le estorsioni, come si fece per Rothschild), e per un certo tempo potrà campare, sinchè la Francia, o, in mancanza della Francia, la Prussia, sarà in grado di mettere alla ragione Parigi.

Il telegrafo continua a dare la notizia che Parigi è tranquilla, ma questa volta reca abbastanza particolari, per farci comprendere ch'è la tranquillità dello spavento e della desolazione; una specie dell'*ordine* famoso di Varsavia. Il telegrafo dice infatti che il 30 marzo a Parigi la circolazione era diminuita nelle strade, che si vedevano poche carrozze, che i Caffè erano deserti, che i magazzini erano chiusi. Del resto, non è da meravigliarsi gran fatto della tranquillità di Parigi, e dacchè la feccia è divenuta Governo, essa non ha naturalmente ragione di gridar nelle strade per rovesciarlo.

Le grida e i tumulti ricomincieranno quando il Governo della Comune potrà parere troppo moderato in uno strato sociale ancora più basso, ed esso non sarà più in grado di prendere misure così radicali come quelle annunciate dal *Journal officiel de la Commune.* Allora quelli che sono al Governo adesso, diverranno una specie di aristocratici per quelli che vengono dopo di loro, nella scala sociale. Si è sempre aristocratici per qualcheduno, e i membri del Governo attuale di Parigi, possono anch'essi sentirsi rinfacciare quest'accusa, che per ora non meritano sicuramente.

L'Assemblea di Versailles ha fatto intanto la sua professione di fede; essa accettò i principii del più largo decentramento, ma vuol mantenere l'unità politica della Francia. Così essa risponde a coloro che vogliono fare di Parigi una specie di città libera, perchè contro la potente unità francese, che fu per tanto tempo l'invidia delle vicine nazioni, l'Italia e la Germania, ci sono ora patriotti francesi che rivolgono i loro dardi. Questa volta non sono i girondini che si possano accusare di voler spezzare il vincolo che lega insieme tutta la Francia, ma quest'accusa se la meritano i nuovi Giacobini. Che importa se la Vandea, per esempio, si sceglie Enrico V per Re, purchè Parigi possa avere il gusto di avere il Governo della Comune, il più semplice e il più radicale dei Governi, il quale non ha bisogno di giureconsulti, giacchè (lo vediamo nella pratica) nelle questioni di diritto, egli scioglie tutte le difficoltà annullando il diritto da una parte, e l'obbligo dall'altra? Non sarebbe peccato perdere questo congegno governativo modello?

Il sig. Thiers all'Assemblea di Versailles ha poi fatto delle gravi dichiarazioni relativamente al movimento delle truppe prussiane.

Il capo del potere esecutivo disse che i Tedeschi hanno sospeso il loro movimento di ritirata in seguito ai movimenti di Parigi, e ch'essi accrescono in alcuni punti le loro forze, aumentando così le requisizioni, perchè la Francia si è obbligata pei preliminari di pace a pagare il mantenimento delle truppe tedesche che rimangono in Francia.

Un altro dispaccio ci fa conoscere i punti, ove i Prussiani si concentrano, e cioè al Nord-Est di Parigi, e nei Dipartimenti della Côte d'Or e della Saona e Loira. Questi movimenti dei Prussiani sono fatti probabilmente colla vista di spingere il Governo di Versailles ad atti energici contro Parigi; ma al Governo di Versailles non manca il desiderio di far cessare lo scandalo di Parigi; è da temere che gli manchino piuttosto le forze.

I giornali tedeschi continuano a dire che sinchè non sono violati i preliminari di pace, la Germania non deve incaricarsi di metter essa l'ordine a Parigi. Ma se il disordine dura troppo a lungo, i preliminari di pace vengono ad essere implicitamente violati, giacchè è impossibile cominciare a pagare l'indennità. È vero che il primo mezzo miliardo la Francia deve pagarlo dopo la firma del trattato definitivo di Brusselles; ma i disordini di Parigi protraggono indefinitamente la conchiusione definitiva della pace, giacchè a Brusselles i plenipotenziarii non tengono sedute, e tutto rimane sospeso. La Germania si preoccupa dunque anch'essa di questo stato di cose. Sinora però non si hanno argomenti per credere ch'essa voglia intervenire, e i movimenti di truppe annunciati potrebbero essere fatti puramente per iscopi di precauzione, senza un fine diretto di offesa.

Se le notizie di Parigi continuano ad essere tristi, quelle dei Dipartimenti sono oggi buone. Come a Lione, a Tolosa e a Saint Etienne, si dice quasi cessato completamente il movimento anche a Marsiglia.

Alla Camera dei Comuni inglese il sig. Dilke ha presentato una mozione di biasimo contro il Governo. Il sig. Manners disse in questa occasione che il Governo aveva compromesso il prestigio inglese, e resa pericolosa la pace d'Europa. Gli avversarii del Ministero, però, dopo averlo violentemente attaccato, s'accorsero che non potevano lusingarsi d'ottenere vittoria, giacchè il signor Dilke ritirò la sua mozione.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Londra 27 marzo.

L'Imperatore Napoleone ha fatto pubblicare ieri dall'*Observer* il suo programma politico, che fu oggi riportato da tutti i nostri giornali. In esso vien detto, che dopo l'arrivo dell'Imperatore in Inghilterra, si fanno correre molte voci che non hanno alcun fondamento. Napoleone potrebbe non essere così riservato, come taluno crede; ma certamente egli non spiegherà mai le sue vedute e le sue intenzioni a nessuna di quelle persone intraprendenti che *per fas o per nefas* si recano in *Camden House.* Fu asserito che la salute dell'Imperatore è in cattivo stato; ciò non è punto vero, anzi è notevole il suo miglioramento. La calunnia che la guardia nazionale di Parigi sia stata sedotta dall'oro bonapartista, è confutata dal semplice fatto che l'oro bonapartista è molto scarso e che gli uomini di Belleville mancano di moneta. L'Imperatore non incoraggerà nè sanzionerà mai alcun intrigo a suo favore. Quando lo crederà necessario, si rivolgerà apertamente alla nazione, come ha fatto alla vigilia delle elezioni, e dopo il voto anti-imperialista dell'Assemblea. Napoleone non si dipartirà da quella attitudine passiva che ha mantenuto dopo la sua partenza dalla Francia.

Ecco in breve ciò che si dà officialmente come programma di condotta dell'Imperatore. Posso aggiungervi che il suo reumatismo nella gamba dritta è assolutamente scomparso; e che egli non è più del solito taciturno; e che in generale qui si ha opinione che certamente non sia ricco.

Il Principe imperiale si è iscritto nel corpo di cavalleria inglese dei Volontarii della Regina nella Contea di Kent; e si vede ogni giorno dalle 1 alle 2 a Chislehurst-Common, fare con molta disinvoltura il suo esercizio come *privato volontario.* È pieno di spirito, parla moltissime lingue.

Oggi, lunedì, l'Imperatore, l'Imperatrice ed il Principe imperiale vanno a far visita alla nostra Regina nel castello di Windsor.

Sabato invece, il Principe di Galles, in gran treno, con seguito, visitò Napoleone a Chislehurst.

Credo vi saranno interessanti queste notizie. Vi mando anche il rendiconto 1870, della Società d'assistenza per gl'Italiani stabilita in Londra nel 1861. Vedrete quanto umanitario e patriottico è lo scopo di provvedere di pane, alloggio e fuoco, e di procurare lavoro ai poveri Italiani bisognosi che qui si trovano. La Società ha per presidente S. E. il ministro Cadorna, per vicepresidenti il barone Heath, console d'Italia ed il conte Maffei, consigliere di Legazione, e per segretario, il cav. Luciano. Nel Comitato, e fra gli oblatori, vedrete figurare i più bei nomi italiani e quelli di parecchi lordi amici d'Italia. Manca quello di un ricco vostro concittadino, ma ritengo figurerà nell'anno venturo. Nel 1870 l'introito fu di lire sterline 1138, colle quali si pagarono tutte le spese di amministrazione e si contribuirono 2295 razioni di pane, 1824 giornate d'alloggio, 1526 sovvenzioni in danaro, e 21 mezzi di trasporto pel ripatrio.

Ma dove ripatrieranno questi infelici? Ho letto con molta attenzione un lungo scritto, nelle Appendici della vostra *Gazzetta*, nel quale si dimostra la necessità che l'educazione agricola e l'emigrazione interna diventino l'indirizzo ordinario della beneficenza, specialmente rispetto ai fanciulli.

È un concetto giustissimo che noi qui abbiamo in pratica applicato. Dove vi è abbondanza di lavoro, od opportunità d'intraprenderlo, ivi accorrano le braccia che resterebbero inerti nei paesi dove il lavoro manca. Così si fa l'equilibrio; e cominciando dai piccoli fanciulli, liberereste il vostro paese da quella accozzaglia di ragazzacci che fa proprio pietà. Ma pur troppo il problema che voi avete sciolto in teoria, troverà difficoltà di applicazione. In Italia quando una questione è sciolta in teoria, si crede, per solito, che l'affare sia finito; non è così da noi, dove si parla meno e si opera molto più.

Ho letto anche le vostre discussioni sul *Duello.* Ma che bisogno c'è di tante chiacchiere. Fate come noi: disprezzo generale per tutti i libellisti, i provocatori, gl'insolenti, i quali sono reietti dalla società; sostegno reciproco fra i galantuomini; nessun pregiudizio, e scommesse quante ne volete. Ma se in tempi di sconvolgimenti questo assurdo del duello viene a galla, frenatelo con efficaci ed autorevoli Tribunali d'onore che pongano di mezzo persone e tempo fra l'offesa e la riparazione, e con leggi severe. Qui il duello è scomparso.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 5 marzo, col quale presso il Consiglio superiore di marina è istituita una Sezione col titolo: *Sezione dei lavori.*

Spetterà a questa Sezione l'esame preventivo di tutti gli affari sottoposti al Consiglio superiore, che riguardano progetti per nuove costruzioni; memorie, rapporti, piani, perizie e questioni in genere relative a costruzioni navali, materiale di artiglieria, opere idrauliche e fabbricati, ed altri lavori tutti da eseguirsi negli Arsenali marittimi; l'esame e la formazione dei piani, tavole di costruzione e modelli aventi per iscopo di ottenere uniformità nella esecuzione di tutto il materiale di costruzione, d'armamento e d'artiglieria della Regia Marina.

La Sezione dei lavori sarà preseduta dal presidente stesso del Consiglio superiore di marina e composta come segue:

Un uffiziale ammiraglio od uffiziale superiore di vascello e tre uffiziali superiori del Genio navale, tutti i membri del Consiglio superiore di marina.

L'uffiziale meno anziano del Genio navale eserciterà le funzioni di segretario di questa Sezione.

Quando si tratterà di questioni risguardanti opere idrauliche o fabbricati, potranno essere aggiunti temporaneamente alla Sezione dei lavori ufficiali superiori del Genio militare.

È chiamato a far parte del Consiglio superiore di marina un uffiziale superiore del Genio navale, oltre ai due portati dal Regio Decreto 28 marzo 1867.

2. Un R. Decreto del 23 febbraio, che approva la pianta numerica degli insegnanti, impiegati e serventi dell'Accademia scientifica letteraria di Milano, annessa al Decreto medesimo.

3. Il R. Decreto del 30 gennaio, ieri pubblicato, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici.

4. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della Regia marina.

5. Una disposizione concernente un notaio.

ITALIA

Sentiamo che il Ministero ha creato due divisioni d'istruzione distinte in I e II.

Ogni divisione sarà composta di 4 reggimenti fanteria, 1 reggimento bersaglieri, un reggimento cavalleria, 1 brigata artiglieria, 1 compagnia zappatori.

Le Divisioni stesse comincieranno a costituirsi verso la metà del prossimo aprile, la 1.a nei dintorni di Montechiari, sul Chiese, e la 2.a al campo di Somma, ed ivi attenderanno fino a tutto settembre ad una serie progressiva d'istruzioni, distinte in tre periodi.

1.° *periodo, da metà aprile a metà luglio.*

Esercizii ed evoluzioni regolamentari fino alle evoluzioni di reggimento, esercizii di marcia, istruzione sul tiro, esercizii elementari di combattimento, servizio di sicurezza, esplorazione e simili.

2.° *periodo, da metà luglio a tutto agosto.*

Evoluzioni di brigata e di Divisione, esercizii di combattimento fra battaglioni contrapposti anche col sussidio di altre armi, fazioni di reggimento e di brigata.

3.° *periodo, settembre.*

Grandi manovre anche col concorso di parte delle truppe delle guarnigioni vicine.

Il Comando della 1.a Divisione è affidato al maggiore generale conte Mazé de la Roche, con le seguenti truppe:

1.a brigata: generale conte Lanzavecchia di Buri, 5.° reggimento granatieri e 61.° fanteria.

2.a brigata: colonnello cav. Gabutti di Restagno, 64.° e 71.° reggimento di fanteria.

7.° reggimento bersaglieri.

18.a compagnia del Genio.

Reggimento di cavalleria da destinarsi.

Brigata d'artiglieria pure da destinarsi.

Il Comando dalla 2.a Divisione è affidato al luogotenente generale, cav. Carini, con le seguenti truppe:

1.a brigata: colonnello conte Pasi, 7.° reggimento granatieri e 9.° di fanteria.

2.a brigata: maggiore generale cav. Charvet, 57.° e 65.° di fanteria.

5.a compagnia zappatori.

Reggimento di cavalleria, da destinarsi.

Brigata artiglieria pure da destinarsi.

È sott'inteso che per le truppe chiamate a far parte di dette Divisioni, sono sospese le licenze ordinarie.

È poi intenzione del Ministero della guerra di chiamare sotto le armi dal 1.° maggio al 10 giugno prossimi, la seconda categoria, classe 1849, per l'istruzione di giorni 40, che si farebbe presso i Distretti militari dei quali gli inscritti sono nativi.

Potendo però darsi che in talun Distretto il numero degli inscritti da istruirsi fosse eccedente, in questo caso si formerebbero dei centri secondarii presso talun capoluogo di Provincia, e quindi gli inscritti raggiungerebbero lo scopo dell'istruzione con molto minor disaggio, stantechè si allontanerebbero meno dalle case loro.

FRANCIA

Il *Paris-Journal* dà i seguenti ragguagli sulle elezioni:

Le elezioni si sono fatte senza disordini. Parigi, volendo godere d'un bel sole primaverile, era uscita in famiglia e passeggiava per le vie e i *boulevards.* Quanto a coloro che, obbedendo agli avvisi del Comitato centrale, hanno creduto a proposito di recarsi alle urne, essi hanno potuto votare liberamente e senza essere imbarazzati da alcun'altra contraddizione, eccetto che dall'astensione.

Nei gruppi si deploravano nondimeno due cose, soprattutto fra gli amici dell'ordine che sarebbero stati disposti a votare. La prima è che non se ne avesse dato avviso che la domenica mattina, e che, per conseguenza, non si avesse avuto nè il tempo, nè l'agio necessario per mettersi d'accordo su di un argomento tanto grave com'è la formazione di un Consiglio comunale. La seconda consisteva nella presenza di numerosi cannoni e mitragliatrici, disposti in varii punti e carichi sino alla gola contro nemici immaginarii della pace pubblica.

In tempi ordinarii queste due circostanze avrebbero potuto, senza dubbio, essere invocate come cause di nullità.

Rileviamo che non è stata depositata in nessuna *Mairie*, eccettuata quella del 10e circondario, una protesta scritta. Il Comitato considererà perciò questo silenzio come un atto di adesione. Tuttavia il numero delle astensioni ascende, dicesi, a 250,000.

Togliamo dal *Paris Journal* il rendiconto della seduta segreta tenutasi dal Comitato centrale al Palazzo di città a Parigi, nella notte del 24 marzo:

Il cittadino Assy prende la parola:

Cittadini, egli dice, nelle circostanze attuali la guerra civile può essere un delitto civico, ma è certamente una necessità, che noi diciamo fatale. Ecco le condizioni che ci offre il Governo:

1. Il pieno riconoscimento delle franchigie municipali di Parigi.

2. L'elezione di tutti gli ufficiali della Guardia nazionale, compresovi il generale in capo;

3. Modificazioni alla legge sulle scadenze;

4. Un progetto di legge sulle pigioni, favorevole ai locatarii fino e compresevi le pigioni di 1200 franchi.

Certamente io sarei pronto a consigliarvi di accettarle, ma in presenza del ritardo dimandato per le elezioni e dell'attitudine equivoca dell'Assemblea, io credo che sia saggezza di respingerle.

Se noi ritardiamo le elezioni, il potere che è sinonimo di reazione verrà a pesare con tutto il suo pondo sugli elettori; esso dirigerà il voto in modo che noi, i vincitori d'oggi, saremo non solo i vinti, ma i proscritti dell'indomani.

Noi siamo i padroni della situazione; i nostri avversarii, benchè apparentemente decisi alla lotta, non hanno nè organizzazione, nè comunanza d'idee. Un solo giorno di ritardo può perdere tutto. Se i *maires* ed il Governo non vogliono accettare la data di domenica per le elezioni, noi dobbiamo rompere le trattative.

Il cittadino Bergeret è dell'opinione di romperle addirittura e di prepararsi ad una guerra ad oltranza.

Dopo alcune parole del cittadino Billioray, il Comitato nomina due membri che debbano recarsi alla *Mairie* del secondo Circondario.

Questi delegati devono accettare a nome del Comitato tutte le condizioni proposte dall'ammiraglio Saisset, ma le elezioni dovranno essere fatte nel giorno fissato dai rappresentanti della Guardia nazionale.

La seduta è sospesa.

A mezzanotte i delegati ritornano ad annunziare che il Governo respinge le elezioni a breve termine. Il Comitato dichiara le trattative nulle e non avvenute.

La seduta è levata al grido di Viva la Repubblica! Viva la Comune!

Scrivono da Parigi, 23, al *Daily News*:

Nella via Meyerbeer, vicino all'Opéra, accadde oggi una piccola scena, che indica bastantemente quale vita si viva ora a Parigi. Un giovane della Guardia nazionale stava attorniato da alcuni individui, e tutto tremante e col viso smunto, raccontava come un suo camerata era stato ucciso ieri. Questi era un figlio del visconte De Molinet, il quale abita nella casa del celebre macellaio Duval, nella via Trouchet. Il visconte De Molinet, il quale si era unito alla dimostrazione, vedendo cadere morto suo figlio, gli si gettò addosso, e, piangendo, protestava che nulla potrebbe staccarlo da quel cadavere, per cui venne fatto prigioniero dagl'insorti, i quali pretesero ch'ei mandasse a cercare due amici per reclamarlo e per provare la sua identità. Il giovane della guardia nazionale aveva allora lasciati i due amici ch'erano accorsi a liberare il visconte, ed il loro racconto fu la cagione della sua concitazione. Gl'insorti, invece di liberare il visconte De Molinet, alla presenza di questi suoi amici, gli sputarono addosso, gli strapparono dal petto la decorazione della Legion d'onore, e gliene percossero il viso, quindi lo gettarono a terra, lo calpestarono e lo copersero di calci, facendolo rotolare attorno. « Ora, dissero poi agli amici del visconte, ve ne potete andare, perchè egli è condannato a morte. » L'infelice vecchio potè appena balbettare una preghiera, perchè il suo cadavere fosse seppellito decentemente, e poi svenne! Sua moglie sta aspettandolo ansiosamente a casa; essa nulla sa nè del pericolo del marito, nè della morte del figlio!

La guardia nazionale che raccontava questa scena orribile, era stata a visitarla, ma non aveva avuto il coraggio di dirle altro che suo figlio era stato ferito. Quindi era corso alla Borsa, domandando altamente che gli amici dell'ordine accorressero alla riscossa, e ad annichilire una volta per sempre gl'insorti. Ma le fu risposto che ciò non poteva farsi senza gli ordini di Versailles.

Voi vedete, dunque, che siamo proprio in mezzo al terrore.

La sola speranza che comincia a presentarsi proviene dal fatto che questi ribelli cominciano gradatamente a disgustarsi, e fra questi non si contano solo i trascurati ed indifferenti bottegai dei grandi quartieri, ma ben anco tutti coloro che si suppongono essere repubblicani estremi, come Luigi Blanc, Schoelcher, Langlois, fra i deputati di Parigi, con Clemenceau e Tirard fra i *Maires.*

Tirard è un repubblicano radicale, che appartiene all'estrema sinistra, ma egli è *Maire* dell'*arrondissement*, e si è sotto i suoi occhi e con la sua autorità, che questo *arrondissement* è ora il centro attorno al quale si aggruppano gli amici dell'ordine.

Quanto a Clemenceau, nessuno potrebbe andare al di là dei di lui principii repubblicani estremi; nessuno ebbe più di lui simpatia per la rivoluzione; si fu difatti nell'*arrondissement* di Montmartre, e sotto ai suoi occhi, che fu iniziata l'insurrezione, la quale poi prese tali proporzioni ch'egli stesso si vide costretto ad abbandonarla, e ad attenderne i risultati; il Comitato centrale gli ordinò di consegnargli la sua *Mairie*; ed egli fu costretto a lasciarla con una protesta.

Leggiamo nel *Salut Public*:

Il cittadino Duportal, il proconsole dell'Alta Garonna, surrogato recentemente dal signor Kératry, che non ebbe neppure il tempo di arrivare al suo posto, tenne la parola ch'egli aveva data a' suoi pari: « Io sarò al bisogno vostro capitano per la guerra civile », proclamando la Comune rivoluzionaria.

Questa, naturalmente, fu sollecita di confermare il cittadino Duportal nelle sue funzioni di prefetto, quale, bene inteso, rappresentante del Comitato centrale di Parigi.

Un primo tentativo per insediare la Comune a Tolosa era abortito. Ma nella giornata del 25 un secondo movimento riescì mercè l'intervento del cittadino Duportal.

Sabato, gli ufficiali dei mobilizzati erano convocati alla Prefettura per prendere delle misure onde organizzare un battaglione di difesa dell'Assemblea nazionale. Il signor Duportal si è presentato davanti a loro, e domandò se volessero rispondere all'appello del Governo; aggiunse inoltre, che aveva il dispiacere di non poter presentare agli ufficiali dei mobilizzati il signor Kératry, suo successore.

Condotta sulla Piazza del Campidoglio (*Hôtel de la Ville)*, la Guardia nazionale ha ricevuto delle cartucce. Un istante dopo, un certo numero d'ufficiali, riuniti in conciliabolo alla Prefettura, uscirono alle grida di: *Viva la Comune!* Delle compagnie, aventi alla testa il Duportal ed i sotto prefetti di Muret e di Vilafranca, occuparono il Campidoglio, non senza proteste molto energiche da parte di certe Guardie nazionali, che dichiararono ai loro capi che non potevano restare agli ordini d'ufficiali ribelli al Governo di Versailles. Un numero piuttosto grande di Guardie nazionali si sono ritirate.

Un'ora dopo, alcuni ufficiali della Guardia nazionale si presentarono al balcone della *Mairie*, e proclamarono la Comune in nome della Guardia nazionale. Grida di *Viva la Comune!* risposero a questo proclama insurrezionale. Ma nella folla e nei ranghi della Guardia nazionale stessa, si fecero molte proteste. E da ogni parte s'intese gridare: *Viva l'Assemblea!*

Fu il cittadino Saint-Gaudens, ex *régisseur* del teatro della *Varieté*, che ha proclamato la Comune, ed ha annunciato che il signor Duportal, mantenuto nelle sue funzioni di Prefetto dell'alta Garonna, prendeva il titolo di delegato del Comitato centrale di Parigi. Egli ha aggiunto che il sig. Kératry era dichiarato decaduto dalle funzioni che aveva dal Governo di Versailles.

Da alcune frasi ambigue, gl'insorti della *Mairie* hanno avuto l'aria di risparmiare il Governo dell'Assemblea nazionale; essi hanno aggiunto che aderivano ai preliminari di pace colla Prussia, e che per fare sgombrare al più presto possibile il territorio dallo straniero, si doveva procedere immediatamente al pagamento dell'indennità di guerra, a spese di coloro che erano stati causa della guerra.

La Comune di Tolosa dichiara nel suo primo proclama, ch'essa farà rispettare tutte le opinioni, e assicurerà la conservazione di tutti gl'interessi pubblici e privati; ma punirà con vigore ogni tentativo di perturbazione.

Il suo scopo è di mettere la Repubblica al coperto delle cospirazioni dinastiche d'ogni sorta, e di giungere per mezzo del concorso ch'essa intende dare alla Rappresentanza radicale dell'Assemblea, al toglimento d'ogni equivoco che prolunghi le nostre ambasce.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*:

Se Parigi ha reclamato il diritto di costituirsi in città libera, come si rifiuterebbe lo stesso diritto ad ogni città, ad ogni Dipartimento, e in virtù di qual principio si potrebbe impedire alla Corsica, per esempio, di proclamare Napoleone III, alla Vandea di coronare Enrico V, alla Normandia di chiamare un Orléans? Oh! il giornale tedesco che diceva l'altro giorno, che i più grandi nemici dei Francesi erano i Francesi, aveva troppa ragione! Gli ultimi otto giorni sono stati, a mio avviso, più funesti alla Francia, di tutte le vittorie della Prussia. Il trionfo del Comitato è stato un *Sedan morale* cento volte peggiore dell'altro.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio particolare:

Versailles 29. — L'Assemblea dichiarò nulle e come non avvenute le elezioni di Parigi.

Si legge nel *Moniteur Universel* del 27:

Parecchi giornali sembrano credere che il Governo francese è in questo momento molto preoccupato dell'esecuzione dei preliminari di pace specialmente in quanto concerne la quistione finanziaria. Crediamo di dover rammentare, a questo proposito, che il pagamento dei 500 primi milioni di franchi risultante da questi preliminari non deve effettuarsi che dopo la firma della pace definitiva.

Quanto ai Prussiani, è a torto che si è preteso ch'essi avessero sgombrato, poi rioccupato St. Denis ed i forti della sponda destra in seguito agli avvenimenti di Parigi. La verità è che questo sgombro è subordinato al pagamento dei 500 milioni, e che non sarà reclamato se non dopo la firma della pace definitiva.

Ma d'altra parte è incontestabile che il trionfo momentaneo dell'insurrezione a Parigi ha indotto i Prussiani a sospendere il loro movimento generale di ritirata nelle Provincie del Nord-Est, e che questi ritardi di cui il Governo non è responsabile, costano circa un milione al giorno al Tesoro francese.

È bene che il pubblico conosca questo fatto che ha evidentemente la sua importanza nelle circostanze attuali.

Scrivono da Mulhouse 24 all'*Helvetie*: Ieri rissa sanguinosa a Tann e a Guebwillier, tra prigionieri francesi, che rientrano, e la popolazione. Truppe si dirigono verso Tann. A domani i particolari.

Riceviamo un opuscolo, colla data di Lon-

dra intitolato: *Rendez vos comptes. Le gouvernement de la defense nationale jugé au point de vue du droit par L.*

L'opuscolo biasima l'Imperatore per aver fatto la guerra, quando non era preparato; ma dice che, dopo Sedan, il Governo della difesa nazionale ha avuto il torto di non fare la pace. Secondo l'autore, il Governo doveva fare la pace e una *propaganda repubblicana*. L'opuscolo combatte ad uno ad uno Trochu, Favre, Gambetta, ai quali rimprovera d'essere stati nominati da Parigi e non dalla Francia.

L'opuscolo dice che Napoleone III si è ingannato, ma ha perduto il trono, mentre gli uomini del Governo della difesa nazionale non hanno perduto niente, essendosi pure ingannati. « Fra l'Impero e voi, dice l'opuscolo, c'è questa differenza, che il primo regnava abusando delle passioni malvagie; ma voi avete evocato tutto ciò che v'è di più puro nel cuore dell'uomo, l'affetto alla patria, l'amore della libertà, il disprezzo della morte.... Il vostro macchiavellismo è più grande. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° aprile.

Consiglio comunale. — Ieri sera il Consiglio in seduta pubblica:

Deliberò la vendita delle gallerie del *Corpus Domini* erogandone il ricavato a favore del Ricovero di mendicità da attuarsi;

Approvò l'acquisto dei due magazzini aderenti al Fondaco dei Turchi, allo scopo di preparare l'area sufficiente al Museo cittadino, e liberare il palazzo da una incomoda servitù di passaggio;

Accordò un ulteriore sussidio di lire 500 al Comitato locale per la Esposizione internazionale marittima di Napoli.

Quindi si raccolse in seduta segreta.

Palazzo Ducale. — Per accordo preso fra il custode del Palazzo Ducale ed il R. Prefetto, la Loggia dei Dogi sarà aperta al pubblico ogni prima e terza domenica di mese, dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom.

La necessità d'una sorveglianza ha reso indispensabile la limitazione.

Speriamo che la nostra gioventù ne approfitterà, dacchè ora non occorre più che la buona volontà per trar vantaggio da quella passeggiata istruttiva ed incantevole.

Domenica prossima è la prima che inaugura questo nuovo genere di visite.

Sottoscrizione per l'acquisto dei manoscritti di musica del maestro Buzzolla.

Lista precedente	L.	9300
Michele Diana di Vito (Az. 2)	»	200
Nob. Angelo e frat. Carraggiani (Az. 1)	»	100
Co. Pier Girolamo Venier (Az. 1)	»	100
Dott. Antonio Berti (Az. 1)	»	100
Totale it.	L.	9800

Associazione legale. — I signori legali sono invitati ad intervenire all'Ateneo questa sera, alle ore 8, per istabilire le misure da prendersi in vista della prossima unificazione legislativa.

Il Comitato di vaccinazione animale avverte che in tutti i giorni di mercoledì del corrente aprile, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., terrà nel locale di suo Ufficio (calle Lunga, a Santa Caterina, al N. 4963, con riva d'approdo pel rivo dell'Abbazia) una vitella innestata, a disposizione di chi volesse farsi direttamente vaccinare o rivaccinare.

Il deposito del materiale d'innesto in tubetti si trova nella farmacia Zampironi a S. Moisè e Pisanello a S. Polo.

I relativi prezzi restano stabiliti nelle stesse proporzioni che vennero già fatte conoscere coi precedenti avvisi.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 p. cento.

Sconto Venezia } 5 — p. %.
» Milano }
Interessi su depositi di mercanzie } 6 p. %.
» » » » effetti pubblici }

Venezia, il 31 marzo 1871.

Bollettino della Questura dal 31 marzo al 1.° aprile. — Ieri a sera, alle otto, nella merceria di S. Giuliano vennero arrestati R. F., S. G. ambedue famosi ladri, usciti da pochi giorni dalle carceri, ove trovavansi ad espiare la pena per furto. Essi furono trovati in possesso di quattro chiavi false, tuttora imbrattate di cera.

Tale arresto fatto dalle Guardie della squadra volante della Questura centrale, coadiuvate da due Guardie municipali e da due Guardie di P. S. del Sestiere di S. Marco, avrà impedito certamente la consumazione d'un furto.

Per furto di oggetti di vestiario ed altro, stato commesso nel febbraio p. p. a danno di A. C. liquorista alla Giudecca, furono ieri arrestati d'ordine della Questura centrale C. G. e B. P. Perquisiti, furono trovati in possesso delle bollette del Monte di Pietà, relative all'impegnata da essi fatta di tutti gli oggetti furtivi.

Le Guardie di P. S. arrestarono due individui per oziosità, due per questua, e constatarono tre contravvenzioni alle leggi di P. S.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 29 e 30 marzo p. p., le seguenti contravvenzioni:

1	Per imposte proibite o cadenti, grondaie non incanalate o spezzate denunzie	7
2	Per trasgressioni da parte dei gondolieri al Regolamento dei traghetti	2
2	Per gettiti dalle finestre, e depositi d'immondezze	3
4	Per lordure in luoghi proibiti	4
7	Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi	7
6	Per trasgressioni al Regolamento sulla custodia dei cani	2
5	Per abusivi esercizii di girovaghi	6
6	Per abusive protrazioni d'orario degli esercizii soggetti a speciale licenza	9
7	Per lavori senza licenza	3
8	Per inosservanza alle discipline sanitarie	2
8	Per inosservanza alle discipline di pubblica sicurezza	1
9	Per inosservanza alle discipline del Regolamento sugl'incendii	1
	Totale	47

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 31 marzo.

:: Neppure oggi il Comitato, contrariamente ad ogni previsione, ha posto termine all'esame dei provvedimenti finanziarii. Tra i diversi oratori che presero la parola, il più autorevole fu l'on. Maurogonato, il quale si dichiarò favorevole al principio dell'aumento della circolazione cartacea, ma combattè l'aumento dei decimi. La votazione della proposta è rimandata a domani.

È da molto tempo che non ho assistito ad una seduta sconclusionata, come quella che ebbe luogo oggi alla Camera. Non potete immaginarvi le divagazioni cui si abbandonarono gli oratori che impresero a combattere le disposizioni transitorie che assoggettano provvisoriamente la Provincia di Roma alla Corte di Cassazione di Firenze. Un progetto di legge che non doveva essere considerato che come un espediente temporaneo, diede occasione a diversi oratori di entrare nel merito della questione relativa alla Corte di Cassazione unica, e della terza Istanza, ad altri di giudicare la proposta del Ministero e della Commissione come una scappatoia onde rimandare la soluzione ad un tempo indefinito; altri, infine, voleva assolutamente che si dicesse che la suprema Magistratura giudiziaria del Regno sarebbe stabilita a Roma, ciò che valeva quanto pregiudicare la quistione, ch'era stata espressamente riservata. E che volete? Non mancò nemmeno un deputato, l'on. Lenzi, il quale, strepitando come un ossesso, e dichiarandosi a squarciagola deputato romano, con quanta convenienza, lascio a voi il giudicarlo, qualificò l'approvazione di questa legge come un'offesa alla dignità di Roma, che veniva con questo voto abbassata al livello di città di Provincia! La Camera naturalmente fece giustizia con un'omerica risata di queste parole, non so se più sconvenienti, o digiune di qualunque criterio politico, ma vi cito questi fatti per darvi un'idea di quanto è capace il demone della chiacchiera, come dice benissimo l'on. Bonghi, anche davanti ad una proposta della più modesta proporzione, che ha a che fare colla politica come i cavoli a merenda.

Fortuna che l'attitudine della maggioranza della Camera, l'ora tarda, e la necessità che la legge fosse votata oggi, perchè col giorno di domani vanno in vigore nelle Provincie di Roma le leggi relative all'ordinamento giudiziario, spuntarono le armi degli oppositori, i quali, non sapendo più con chi prendersela, se la presero colla Camera, che non aveva nessuna volontà di ascoltarli. Il progetto della Commissione passò nella sua integrità, ed il ministro di grazia e giustizia, l'on. De Falco prese impegno di presentare sul principio della prossima sessione un progetto di legge per l'ordinamento della suprema Magistratura giudiziaria del Regno. Fu pure votato a grande maggioranza un ordine del giorno della Commissione, redatto in questo senso, e che naturalmente era stato accettato dal Ministero.

Il Senato udì oggi il termine dell'interpellanza dell'on. Bixio sulle condizioni marittime dell'Italia. L'on. Mamiani venne eletto relatore della Commissione, che dovrà riferire sul progetto di legge per le guarentigie al Pontefice.

Contrariamente alle assicurazioni dei giorni scorsi, parrebbe che anche quest'anno la Camera non si allontanerà dalle sue consuetudini, e si prorogherà fra qualche giorno, onde fruire delle ferie pasquali. Questa deliberazione sarebbe presa anche in vista che, esaurite le discussioni del progetto di legge sull'esazione delle imposte dirette, non vi sarebbe all'ordine del giorno nessuna discussione di primaria importanza. Potrebbe adunque avvenire che la Camera si prorogasse domani o lunedì al più tardi, poichè in queste due sedute la legge sull'esazione sarà certo approvata e votata, ed avranno avuto luogo anche le numerose domande d'interrogazione al ministro delle finanze, che da due giorni giacciono sul banco della Presidenza. Circa alla durata delle vacanze, nessuno la saprebbe precisare, quantunque assicurino alcuni che dureranno fino al 13 d'aprile, altri fino al 20. Sia lunga o breve la proroga, in questo frattempo la Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge pei provvedimenti finanziarii, potrà preparare con calma la sua Relazione in modo che la Camera ne ricominci la discussione alla ripresa dei lavori.

Continuano le indagini per la scoperta degli istigatori della piccola dimostrazione di malcontento, cui si abbandonarono i militari della classe del 1845. Ora si dice anche che da qualche tempo si facessero circolare fra le truppe della guarnigione de' manifesti sovversivi a stampa o litografati; sono le solite gesta dei fautori del disordine ad ogni costo. Un'inchiesta è aperta sopra questi fatti e si attendono i risultati. Il ministro della guerra avrebbe avuto intenzione di pubblicare una breve e severa Nota nella *Gazzetta Ufficiale*, e d'indirizzare un ordine del giorno alle truppe. Ma poi s'è pensato di non farne nulla, onde non dare alla cosa un'importanza che assolutamente non ha, e, secondo il mio giudizio, s'è fatto bene.

Ha fatto fra noi assai buona impressione l'indirizzo del Parlamento germanico in risposta al discorso della Corona. Il principio del non intervento, vi è arditamente proclamato, e questo non potrà che tornar gradito all'Europa, la quale sente una certa diffidenza di tutti i successi militari così colossali, come quelli della Prussia. Speriamo che le promesse saranno mantenute, e che il Parlamento tedesco farà onore alla sua firma. Questo indirizzo è tanto più importante, in quanto che rappresenta anche una vittoria del partito liberale, sopra una piccola minoranza di cattolici polacchi e tedeschi, i quali pretendevano che la nuova Germania si facesse paladina degl'interessi temporali del Pontefice di Roma.

Per domani è atteso in Firenze il Principe ereditario, il quale viene a passare in rassegna le truppe di questo presidio, le quali dipendono dal Comando d'esercito stabilito in Roma.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 31 marzo.*

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

La seduta è aperta alle ore 3 pom. colle consuete formalità.

Pres. L'ordine del giorno reca il seguito dell'interpellanza del senatore Bixio.

Bixio ripigliando il suo discorso, crede dovere ancora accennare alle condizioni di due porti italiani, quelli cioè di Brindisi e di Civitavecchia.

Parla lungamente dell'insalubrità di Brindisi, invitando il Governo a preoccuparsene. Dice in seguito degl'inconvenienti del porto di Civitavecchia, inconvenienti insuperabili che obbligar debbono il Governo a provvedere altrimenti ad un porto per Roma. L'oratore ritiene, che S. Stefano colla sua rada sia destinato a surrogare il porto di Civitavecchia.

Si propone quindi l'oratore di provare che l'Italia colla sua produzione può mantenere una attiva esportazione all'estero di qualche importanza.

Nè il ferro dell'isola d'Elba, nè le legna degli Appennini toscani, presentano guari interesse per l'esportazione. Il marmo può essere vantaggiosamente esportato in alcuni paesi, sia in blocco che lavorato, e in altri, come nell'Asia, soltanto lavorato.

Due elementi di più attiva esportazione potrebbero essere il salgemma e il vino.

L'oratore ha fatto degli studii in proposito. Dice che gli Americani imbarcano in Inghilterra il salgemma per l'Asia, mentre noi l'abbiamo in abbondanza in Sicilia e nelle Calabrie, donde lo potremmo trasportare in Asia, in concorrenza degli altri. Soggiunge che l'Italia non trae partito abbastanza dei suoi vini. Secondo gli statistici, il nostro paese produce annualmente di vino pel valore di un miliardo di lire, mentre non ne esporta che appena dagli 11 ai 12 milioni.

Eppure i vini italiani sono bene accolti da per tutto; particolarmente dove vi hanno degli Inglesi si può essere certi ch'essi trovano facilissimo smercio. Naturalmente, l'esportazione dei nostri vini si dovrebbe d'assai aumentare e si sarebbe tanto più sicuri della sua felice riuscita, quanto più ci studieremo di migliorare l'industria vinifera.

Accenna in appresso l'oratore quali siano i prodotti italiani che, oltre il sal gemma e il vino, troverebbero facile smercio all'estero e in ispecial modo nell'India, e cita il riso, le frutta secche, il formaggio, il lardo, il prosciutto, il salame e l'olio. A questi aggiunge i coralli, i cappelli di paglia, i generi così detti navali, come i cordami, ecc., e quelli pei fuochi d'artifizio.

Riassumendosi, l'oratore chiede al Governo:

« 1. Se intenda adoperare la sua influenza per ottenere che le tariffe pel transito lungo il Canale di Suez sieno ribassate;

« 2. Se crede di poter efficacemente iniziare delle pratiche coi rimanenti Governi d'Europa pel riscatto del Canale di Suez;

« 3. Se sente venuto il momento di procedere all'occupazione di sicurezza in alcune stazioni commerciali sulla via dell'India e della Cina;

« 4. S'è disposto a presentare al Corpo legislativo un progetto di legge per l'occupazione e pel regime economico delle Stazioni, il quale ne assicuri il portofranco e la libertà assoluta dei culti;

« 5. Se intende svincolare i porti di Siracusa e di Augusta dalle servitù militari; e fare eseguire in questi come in quelli di Trapani e di Cotrone l'escavazione per potervisi entrare con bastimenti di grande capacità;

« 6. Se intende che i lavori del porto di Girgenti (Empedocle) sieno spinti con alacrità;

« 7. Se intende offrire un premio agli armatori italiani di bastimenti della capacità di mille tonnellate;

« 8 e 9. Se è disposto ad offrire pure dei premii per quegl'Italiani che stabiliscono delle case commerciali o vendono determinata quantità di generi nazionali nell'Indo-Cina;

10. Se intende di stabilire dei Consolati nei porti più importanti dell'Indo-Cina;

« 11. Se è disposto ad inviare una o più notabilità consolari nell'Indo-Cina per istudiarvi le questioni commerciali ed economiche, coll'obbligo di pubblicarne quindi le loro Relazioni;

« 12. Se è disposto a stabilire stazioni navali nei porti più importanti dell'Indo-Cina, stazioni che non dovrebbero essere però immobili;

« 13. Se intende fare eseguire l'idrografia del Mare Rosso.

« 14. Se il Governo infine è disposto a presentare di urgenza nella ventura sessione un riassunto delle disposizioni che allora avrà già dato in ordine a queste domande. »

De Luca fa alcune dichiarazioni in ordine all'interpellanza Bixio, accennando segnatamente alle condizioni del porto d'Ancona, e invitando il Governo a migliorarle.

La seduta è levata alle ore 5.30.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 31 marzo.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

La Camera convalida la elezione dell'on. Carini nel Collegio di Piacenza.

Carini presta giuramento.

Maldini presenta il progetto di legge sulla leva marittima.

Torrigiani presenta la Relazione sul progetto di legge per i magazzini generali.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per disposizioni provvisorie concernenti la Corte di cassazione per la Provincia di Roma.

Ecco il testo del progetto di legge:

« Art. 1. Dal 1.° aprile di quest'anno la Provincia romana è provvisoriamente sottoposta alla giurisdizione della Corte di Cassazione di Firenze.

« Art. 2. Quando i bisogni del servizio lo richiedano, potranno essere con Decreto reale applicati dei consiglieri d'appello alla Corte di cassazione di Firenze.

« Art. 3. Il Governo del Re farà le disposizioni transitorie che potessero occorrere in aggiunta a quelle già emanate coi reali Decreti del 3 dicembre 1870, NN. 6055 e 6062, per la spedizione delle istanze che nel detto giorno 1.° di aprile si trovassero introdotte, o che si potessero ancora introdurre a termini delle leggi ora vigenti in quelle Provincie, davanti al Tribunale supremo costituito nella città di Roma col reale Decreto 21 ottobre 1870, N. 5937. »

La Commissione propone inoltre il seguente ordine del giorno:

« La Camera, persuasa che il trasferimento della Corte di cassazione dall'attuale alla nuova sede del Governo sarà eseguito prima del gennaio 1872, e non sarà scompagnato dagli altri provvedimenti che inizieranno il sistema di una sola Corte suprema per tutto il Regno, passa alla votazione della presente legge. »

Presidente annunzia che l'on. De Filippo e 77 suoi colleghi hanno presentato un ordine del giorno:

« La Camera confidando che il Ministero presenterà al principio della prossima sessione un progetto di legge per l'ordinamento definitivo della suprema Magistratura del Regno, passa alla votazione della legge. »

Il relatore della Commissione, on. Pisanelli, così giustifica l'ordine del giorno che la maggioranza di essa ha presentato:

« La Giunta volle esaminare se fosse stato possibile che anche i ricorsi per cassazione, prodotti contro le sentenze pronunziate nella Provincia romana, potessero trovare esplicazione nelle giurisdizioni che nella stessa Provincia hanno sede; ma ebbe ben presto a convincersi che per raggiungere questo intento, per quanto fossero stati morbidi e provvisorii i temperamenti all'uopo richiesi, pure si sarebbe riusciti sempre a creare una quinta Corte di cassazione e ad attutire gl'impulsi che ci sospingono all'ordinamento definitivo delle nostre istituzioni giudiziarie.

« Accolse pertanto la Giunta il concetto del Ministero e lo raccomanda alla vostra approvazione.

« Prese anche la Giunta in esame un nuovo articolo, votato dal Comitato, col quale si stabiliva che la Corte di cassazione di Firenze fosse trasferita a Roma il 1.° luglio. Ma fu osservato che il tempo designato era molto breve, che il trasferimento della Cassazione da Firenze a Roma, che certo non era, non doveva neppur parere inteso a privare Firenze di quella Corte, ma sibbene ad incarnare il concetto di fondare a Roma l'unica suprema magistratura; ch'era prudente consiglio evitare perfino le apparenze di un conflitto con l'altro ramo del Parlamento. Queste considerazioni prevalsero, e, pur credendo la Giunta opportuno che la Camera attestasse con un suo voto il fermo proposito di unificare la suprema giurisdizione del Regno, battendosi quelle vie di civile sapienza che rendono ogni riforma veramente proficua, adottò, col concorso di cinque membri, l'ordine del giorno qui appresso trascritto, ch'essa raccomanda ai suffragii della Camera. »

Pisanelli (relatore) annunzia che modificava il suo ordine del giorno nel modo seguente:

« La Camera; persuasa che la condizione creata colla presente legge sarà di breve durata, e che il Ministero si affretterà di presentare al più presto un progetto di legge per il riordinamento della suprema Magistratura del Regno, passa alla discussione della legge. »

De Filippo dice ch'egli ed i suoi colleghi si associano all'ordine del giorno Pisanelli.

Pres. La parola spetta, per parlare contro il progetto di legge, all'on. Lenzi.

Lenzi. Signori, io prendo in quest'aula la parola contro questo progetto di legge, che è lesivo alla dignità di Roma. *(Oh! Oh! Viva ilarità sopra tutti i banchi. Esclamazioni.)*

Che cosa sono queste grida? *(Oh! Oh! Nuova ilarità.)* Sì, o signori, lesivo alla dignità di Roma. *(Nuove esclamazioni e risa generali.)*

Voci. Lo lascino parlare.

Lenzi (riscaldandosi). Che maniera è questa d'interrompere! *(Oh! Oh!)* Lasciatemi parlare! Rispettate la libertà delle mie opinioni! *(Rumori.)*

Pres. On. Lenzi. Continui il suo discorso. E loro signori non interrompano.

Lenzi (rivolgendosi a destra). E fate un po' di silenzio voi altri. *(Fragorosa ilarità.)*

Pres. On. Lenzi, stia attento a ciò che le dice il Presidente.....

Lenzi. Non capisco che si rida quando io parlo.... Questo non è il modo di trattare.... *(Ilarità e rumori.)*

Pres. On. Lenzi, non si rivolga ai deputati, ma al Presidente.

Lenzi. Ebbene, è al Presidente che io mi rivolgo.

Mi si lasci parlare, perchè questo è il mio diritto.

Pres. E nessuno glielo nega. Ma non badi alle interruzioni, e continui il suo discorso. E loro signori facciano silenzio, e lascino parlare l'oratore.

Lenzi (cominciando a leggere). Signori, come deputato e come giureconsulto.... *(Nuova ilarità.)*

Pres Ma facciano silenzio.

Lenzi continua la sua lettura per sostenere che questo progetto di legge non si deve votare, perchè non è decente che la capitale del Regno stia sotto la Cassazione di Firenze. Vuole che non si prenda alcuna deliberazione su questo proposito fino a che non siasi stabilmente proceduto all'ordinamento della suprema Magistratura del Regno. Propugna nello stesso tempo il sistema della terza Istanza.

Con questo progetto di legge, secondo l'oratore, Roma diventa una città di Provincia. *(Oh! Oh!)*

Sì, con questo progetto si tende a decapitarla. *(Nuova ilarità.)*

Propone che una sezione della Corte d'appello di Roma funzioni frattanto da Cassazione.

Sa che la Camera non farà plauso alle sue parole. *(No! No!)* Ebbene, a me poco importa. *(Oh! Oh!)* Io ho fatto il mio dovere come deputato di Roma....

Voce. Ma lei non è di Roma.

Lenzi. Sono d'Albano, e mi pare che sia lo stesso.

Voce. Presso a poco. *(Si ride.)*

Lenzi termina pregando la Camera ad adottare la sua proposta.

Sineo parla in favore della legge per la quale militano ragioni di opportunità. E poi c'è la questione dell'urgenza, poichè tutti sappiamo che domani vanno in vigore a Roma le leggi del Regno, le quali stabiliscono come ultimo rimedio il ricorso alla Corte di cassazione.

La disposizione transitoria ch'è sottoposta alle deliberazioni della Camera non pregiudica d'altronde nessuna delle questioni che si riferiscono all'ordinamento definitivo della suprema magistratura. Trova ch'è inevitabile necessità accettare in questo momento questo temperamento provvisorio.

Depretis (membro della minoranza della Giunta) dice, che il suo concetto è che dove ha sede il Governo deve aver sede anche il supremo Tribunale.

Rammenta la proposta ch'egli fece nel Comitato, e che prevalse allora. Egli è però troppo vecchio nelle cose parlamentari per lusingarsi che oggi quella sua proposta venga adottata dalla Camera, quindi è che egli raccoglie le vele, anzichè ostinarsi a volere entrare in porto.

Trova che l'ordine del giorno, che oggi si vuol fare adottare, è una cosa per lo meno inutile perchè tutti ricordano che un ordine del giorno, col quale s'invitava il Ministero a presentare nella prossima sessione un progetto per l'ordinamento definitivo della suprema magistratura, fu presentato ed adottato nella tornata del 21 febbraio 1865. Quella prossima sessione divenne remota, e questo ordinamento definitivo è ancora in Italia allo stato di pio desiderio.

Io volevo stabilire per legge che la Corte di cassazione dovesse essere a Roma al 1 luglio di quest'anno; quindi volevo affrettare, non precipitare il compimento di un fatto, che tutti desiderano.

La questione che noi esaminiamo è una questione di circoscrizione giudiziaria, e non deve essere considerata sotto altro punto di vista.

Taluni dissero che la mia proposta poteva sembrare un atto ostile alla città di Firenze, ma questa accusa non merita neppure d'essere confutata, perchè tutti conoscono con quale patriottismo quest'illustre città ha accolta la notizia del trasferimento della capitale.

A me quello che preme, e quello che mi ha mosso a fare in Comitato la mia proposta, è che si esca una buona volta dal provvisorio che ci stringe e ci affoga da ogni parte.

Pur troppo, l'esperienza ci ha dimostrato che gli ordini del giorno, per quanto espliciti siano, non conducono a risultati pratici. Ora la Camera certo non può amare questo stato di cose. Prenda essa quella deliberazione che crede migliore, ma soprattutto guardi di uscire dal provvisorio.

Voci. Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Lazzaro parla contro la chiusura.

Voci. Ai voti!

Pres. Lascino parlare il guardasigilli che ha diritto di parlare.

De Falco (guardasigilli). Le ragioni che militano in favore di questa legge sono esposte nella Relazione che accompagna il progetto di legge.

Si tratta di una misura che domani diventa necessaria onde provvedere alla nuova situazione che sta per aprirsi a Roma.

D'altra parte, il Governo promette di far cessare al più presto questo stato di cose provvisorio.

Trattasi, lo ripeto, di un temperamento temporaneo, tanto temporaneo che il Governo accetta l'invito fatto dalla Commissione, di presentare nella prossima sessione un progetto di legge per l'ordinamento definitivo della suprema magistratura del Regno. E non ho altro a dire.

Voci: Ai voti.

Crispi: Domando la parola.

Voci: No! No!

Lazzaro. Come no?

Pres. Poichè ha parlato il ministro, potrebbero anche lasciare parlare un oratore contro.

Voci: No! No! Ai voti.

Pres. Facciano silenzio. Parli l'on. Crispi.

Voci: No! No! La chiusura.

Lazzaro. Ma che chiusura! Siano più tolleranti. Neppure a Torino si faceva così.

Pres. On. Lazzaro faccia silenzio.

Lazzaro. Le cose vanno dette come sono.

Pres. Le ripeto che ella non ha il diritto di dire nulla.

Lazzaro. Ma scusi.......

Pres. Faccia silenzio. Parli on. Crispi.

(La Camera dà segni d'impazienza.)

Crispi crede che invece di votare questo progetto di legge varrebbe meglio di delegare una Sezione della Corte d'appello di Roma perchè sbrigasse gli affari di Roma. Così si sarebbe evitato un dispiacere alla città di Roma ed un altro a Firenze.

Voci: Ai voti.

Pres. Ora metterò ai voti la chiusura.

Lazzaro. Domando la parola.

Pres. Sopra che?

Lazzaro. Per un appello al Regolamento.

Pres. Sentiamolo.

Lazzaro. Io non mi oppongo alla chiusura, ma pretendo che dopo approvata, neppure i ministri parlino. *(Oh! Oh!)*

Pres. Ma se il ministro ha dichiarato che non vuole più parlare!

Lazzaro. Sì, ma altre volte è avvenuto che i ministri parlassero dopo votata la chiusura.

Pres. Altre volte non è questa, ed ella poteva aspettare che il fatto si ripetesse per spargere i suoi reclami.

Lazzaro. Ma è appunto perchè non succedesse...

Pres. On. Lazzaro, lei non può reclamare contro cose che non avvengono; per conseguenza si risparmi questo appello al Regolamento.

Metto ai voti la chiusura.

È approvata.

Annuncio che l'on. Mancini ha proposto un emendamento all'ordine del giorno della Commissione. Egli propone che dopo le parole: « e che il Ministero si affretta di presentare », si dica: « non più tardi del 30 giugno. »

Vi è pure un altro ordine del giorno dell'on. Lazzaro che implicherebbe la reiezione del presente progetto di legge. Esso è così concepito:

« La Camera, dichiarando che la Corte di cassazione debba risedere a Roma, passa all'ordine del giorno. »

Lazzaro svolge il suo ordine del giorno.

Bisogna, secondo lui, che il paese sappia che la Corte di cassazione deve risedere a Roma; quando il paese lo avrà saputo, sarà risoluto il problema dell'unicità della Cassazione.

Si meraviglia del modo strano col quale il Ministero ha difeso il suo progetto di legge davanti all'altro ramo del Parlamento.

Pisanelli (relatore) dichiara che la Commissione non accetta l'emendamento Mancini, e tanto meno l'ordine del giorno del deputato Lazzaro.

Mancini svolge il suo emendamento, ma non v'insiste.

De Falco (guardasigilli) dichiara che prende impegno di presentare entro il mese di giugno il progetto di legge per l'ordinamento definitivo della suprema Magistratura del Regno.

In quanto alle parole dell'on. Lazzaro, egli permetterà che io me ne meravigli altamente. Se egli avesse saputo le dichiarazioni che io ho fatto al Senato, non avrebbe negato che il Governo ha difeso strenuamente al Senato il suo progetto di legge, che egli ha fatto quanto stava in lui perchè passasse; che ha sostenuto che la suprema Magistratura dovesse essere una Cassazione unica, e che la sua sede doveva essere nella città di Roma. Queste sono le dichiarazioni che ho fatto in Senato, e che qui ripeto.

Lazzaro. Deploro che il Regolamento mi vieti di risponde al ministro come vorrei. Perciò ritiro il mio ordine del giorno.

Pres. Allora metterò ai voti l'ordine del giorno del relatore della Commissione.

È approvato a grandissima maggioranza.

Si passa alla discussione degli articoli.

Si dà lettura dell'articolo primo e di varii emendamenti.

Oliva presenta un nuovo emendamento.

Lenzi vi si associa.

Sineo svolge lungamente un suo emendamento all'articolo, e siccome la Camera dà segni d'impazienza e lo interrompe, egli si riscalda, e chiede che il Regolamento si rispetti. (La Camera prorompe in fragorosa ilarità.) L'oratore dice che gli si manca di rispetto.

Pres. gli risponde che ciò che tocca a lui, tocca anche a tanti altri, ma che in questo caso la mancanza di rispetto nulla ci ha che fare. Lo invita a continuare il suo discorso ed a non badare alle interruzioni.

La Camera è sempre disattenta ed è occupata in conversazioni animatissime.

L'oratore si ferma nuovamente nel suo discorso.

Pres. lo invita a proseguire.

Sineo. Ma se è impossibile con questi rumori!

Pres. Scusi, ma io non posso obbligare i deputati a stare attenti.

Sineo pronunzia ancora poche parole, poi siede, dicendo che fa adesione all' emendamento Oliva.

Messo ai voti, è respinto.

Mancini propone che la Provincia di Roma dipenda dalla Corte di cassazione di Napoli.

Questa proposta non è approvata.

La Camera approva invece l' articolo 1.°

Sineo parla sull' articolo 2.° in mezzo ai segni più evidenti d' impazienza della Camera. I deputati non lo ascoltano, e fanno rumore.

Pres. mette ai voti un nuovo emendamento dell' on. Sineo.

È respinto ed è invece approvato l' art. 2.°

Pres. Ora troverebbe il suo posto l' articolo 3.° proposto dall' on. Depretis, così concepito:

« Al 1.° novembre la Corte di cassazione residente a Firenze sarà trasferita a Roma. »

Depretis. Lo ritiro.

Pres. Do lettura dell' art. 3.°

La parola spetta all' on Sineo.

Questo annunzio provoca nella Camera uno scoppio di disapprovazione.

Sineo. Non rinunzio alla parola per le incivili dimostrazioni (*Oh! Oh!*) colle quali si accolgono le mie parole (*ilarità*), perchè, se volessi parlare, parlerei a dispetto di tutti coloro che non mi vogliono udire. . . . .

Voce. Provi un po'!

Sineo. . . . . ma rinunzio alla parola perchè ormai non potrei farlo con frutto. (*Oh! Oh! Ilarità.*)

Lazzaro. Bravo, ha fatto bene.

Pres. Faccia silenzio; dunque, poichè l' onorevole Sineo rinunzia al suo emendamento, do lettura dell' art. 3.

Mancini svolge un ordine del giorno da lui presentato sopra quest' articolo. Esso dichiara salve le formalità prescritte dal nostro Codice di procedura per le cause già pendenti a Roma. Crede che quest' ordine del giorno abbia una grande importanza politica.

De Falco (guardasigilli). Io accetto l' ordine del giorno dell' on. Mancini, ed egli poteva già immaginarselo, poichè fino dal principio della seduta ho dato categoriche spiegazioni; egli quindi poteva risparmiare la spesa della sua eloquenza. (*Ilarità.*)

L' ordine del giorno dell' on. Mancini e l' art. 3 sono approvati.

Si procede allo scrutinio segreto per la votazione di questa legge.

Eccone il risultato:

Votanti	228
Maggioranza	115
Favorevoli	168
Contrarii	60

La Camera approva.

De Blasiis presenta una Relazione.

Sella (ministro) presenta un progetto di legge per indennità di danni di guerra.

La seduta è sciolta alle ore 6 e un quarto. Domani, seduta al tocco.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 31 marzo:

Il Comitato privato della Camera ha tenuta oggi la quinta seduta per esaminare i provvedimenti di finanza.

L' on. Mussi ha mossa una quistione pregiudiziale, facendo osservare che, costituzionalmente, non ispetta alla Camera l' additare al ministro i mezzi di coprire il disavanzo, ma al ministro l' indicarli ed alla Camera il discuterli e giudicarli. Egli però domanda se il ministro mantiene il decimo, ovvero che cosa gli vorrebbe sostituire.

L' on. Maurogonato ha parlato in favore dell' aumento della circolazione cartacea in sostituzione dell' alienazione di rendita, a cui il ministro delle finanze era stato autorizzato, esponendo tutte le ragioni pratiche che confutano l' opinione contraria, e facendo notare che di emissione di rendita dovrà ben farne l' anno prossimo.

Quanto all' aumento del decimo, egli gli si è dichiarato contro, enumerando i danni che ne deriverebbero. Però, ammessa la massima stabilita dall' on. ministro che al disavanzo si provveda con imposte, egli ricerca se qualche risparmio non si potrebbe ottenere col farsi consegnare più sollecitamente dalla Banca i 150 milioni, ed un aumento col crescer il dazio sul petrolio ed altre piccole tasse.

Se con questi temperamenti non si raggiunge la somma di 27 milioni, al resto provvederà la Commissione del bilancio, quando abbia a deliberare intorno al bilancio definitivo. Allora ci saranno maggiori criterii per giudicare del disavanzo, si conoscerà il risultato delle denuncie per la tassa dei fabbricati, si saprà quali sono i ricolti, e se questi fossero buoni, un aumento non d' un decimo, ma d' un mezzo decimo potrebbe anche esser adottato.

Egli conchiuse perciò proponendo che la Commissione che sarà nominata, vegga quel che si può fare per accrescere le entrate in modo di ridurre il disavanzo, rimandando poi alla Giunta del bilancio il proporre i mezzi di coprire il rimanente.

Gli on. Majorana e Valerio parlarono poscia ciascuno per un fatto personale.

L' on. Sella, rispondendo all' on. Mussi, dichiara che, se si faranno delle proposte che raggiungano lo scopo, egli le esaminerà con la più grande arrendevolezza, ma per ora mantiene il suo progetto.

Il Comitato, avendo poscia deliberato di chiudere la discussione generale, cominciò lo svolgimento dei varii ordini del giorno.

Gli on. Mezzanotte, Michelini e Leardi svolsero ciascuno il proprio.

Dopo di che, la seduta fu levata alle ore 2 pom., ed il seguito della discussione fu rinviato a domani.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 31:

A Versailles i Consigli succedonsi ai Consigli. Pieno accordo, secondo che ci scrivono, regna fra il signor Thiers, i suoi colleghi e la gran maggioranza dell' Assemblea nazionale.

Il Governo del signor Thiers sembra voglia quanto a Roma adottare per ora di avere un rappresentante presso la Santa Sede ed un altro presso il Governo italiano. Al primo incarico sarebbe destinato il duca di Harcourt, figlio, se non andiamo errati, del personaggio che rappresentava la Francia a Roma nel 1848. Il secondo posto o verrebbe conservato al signor Rothan oppure affidato al conte Orazio di Choiseul.

Ecco l' intera comunicazione fatta all' *Observer* risguardante l' Imperatore Napoleone, che ci fu annunciata dai dispacci dei giornali tedeschi:

L' arrivo dell' Imperatore in Inghilterra ha fatto nascere diverse voci che non hanno il più piccolo fondamento. Napoleone III può non rimanere tanto solennemente silenzioso come lo si dice, ma certamente egli non ispiegherà le sue idee e le intenzioni a ogni persona che penetra in Camden House *per fas o per nefas*.

Si è assicurato che la salute dell' Imperatore era cattivissima; ma siamo informati, per lo contrario, che c' è un miglioramento notevole nello stato della sua salute. La storiella delle Guardie nazionali corrotte dall' oro bonapartista è a sufficienza confutata dal fatto che il denaro Bonapartista è scarsissimo e che gli uomini di Belleville e i loro aderenti hanno ed ebbero grande bisogno di denaro.

L' Imperatore non sanzionerà alcun intrigo organizzato in suo nome. Tutte le volte ch' egli lo crederà necessario, s' indirizzerà apertamente alla Nazione, come l' ha fatto alla vigilia delle elezioni e dopo il voto anti-imperiale dell' Assemblea. Napoleone III, si crede, non abbandonerà il contegno passivo che ha tenuto dopo che ha lasciata la Francia.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Berlino 31. — Bismarck ha dichiarato a Thiers che la Germania non potrà riconoscere altro Governo se non quello col quale stipulò la pace, riservandosi di prendere le misure necessarie qualora fosse minacciata la puntuale esecuzione delle stipulazioni.

Telegrammi.

Firenze 24.

Dinanzi Caprera stanno in crociera due bastimenti da guerra; furono prese misure di protezione a favore degl' Italiani che trovansi in Francia.

Roma 30.

Il Vaticano proibì qui la celebrazione di funzioni di chiesa durante la settimana santa.

Berlino 30.

Una comunicazione del Cancelliere dell' Impero a Thiers, probabilmente provocata da quest' ultimo, si oppone decisamente all' interpretazione, che lo scritto diretto dal generale de Schlottheim al così detto Comitato centrale di Parigi voglia esprimere un riconoscimento, oppure anche una neutralità di fronte alla rivolta. L' Impero germanico, così vien detto, non riconosce quale autorità in Francia nessun' altra, che quella colla quale esso ha combinato i preliminari di pace.

Berlino 30.

Nella seduta parlamentare d' oggi venne incominciata e terminata la discussione sul progetto d' Indirizzo, e mercè la moderazione e spassionatezza della maggioranza, senza alcun incidente, tranne una quantità di cose personali, nelle quali primeggiò il Vescovo Ketteler. Tutte le tribune erano riempiute, così pure la loggia dei diplomatici. Nella loggia di Corte trovavasi il Granduca di Sassonia-Weimar e Wrangel.

Bennigsen, relatore del progetto della maggioranza disse: All' Imperatore germanico ed al paese tedesco s' annodano rimembranze di lotte della Chiesa romana e dell' Italia; siamo lontani di voler rientrare sulla via di una politica ecclesiastica tedesca; ciò dev' essere osservato in precedenza.

Reichensperger, proponente del progetto della minoranza: Quando la casa del vicino è in fiamme, si deve spegnere, noi vogliamo la concordia col Papa, non l' opposto.

Schulze-Delitsch: Il popolo tedesco deve togliersi d' addosso ciò che aveva il primiero Impero romano-tedesco, e ciò che rodeva le fondamenta dello Stato germanico.

Miguel: In uno Stato di cui tre quinti della popolazione sono protestanti e dei cattolici solo una minima parte desidera un intervento a favore del Papa, come mai puossi da noi pensare seriamente ad esso? (*Vivi applausi.*)

Ketteler. Confuta il passo dell' Indirizzo della maggioranza ov' è detto, che l' Impero tedesco riposa più che mai su solide basi. Conviene riflettere, che la Germania esiste da mille anni, che il detto: *Justitia regnorum fundamentum*, ed il timor di Dio furono il suo sostegno, e che ciò è ancor dubbio nel nuovo Impero.

Se la frase del non intervento rimane nell' Indirizzo, la Germania non dovrà neppur muoversi se San Salvador non mantiene la Convenzione commerciale, e se la Francia continua a maltrattare i Tedeschi. Devesi lasciare libertà all' Imperatore d' adoperarsi pel Papa, ciocchè, del resto, non è neppur menzionato nell' Indirizzo della minoranza.

Völk: L' agitazione elettorale cattolica in Baviera promise al popolo l' intervenzione dell' Impero germanico a favore del Papa. Egli fu per ciò indispensabile d' accennare insistentemente nell' Indirizzo, la politica del non intervento. Nego che nel Medio Evo il timor di Dio stesse sopra base migliore di quello che stia oggi. (*Bravo!*) Di contro al riferimento di Reichensperger al detto di Savigny, domanda l' oratore: Chi è il legittimo erede di Savigny? (A ciò succedono risa interminabili, poichè tutti si volgono e segnano il deputato Savigny.)

Bethuin-Huc: Il *Suum cuique* prussiano dice la stessa cosa che *Justitia regnorum fundamentum* del Vescovo Ketteler. L' oratore protesta che un partito qualunque nel Parlamento voglia fare per sè un privilegio del timor di Dio.

Windshorst dice: Il partito della minoranza non è confessionale; sta ad ognuno il diritto d' entrarvi. Anche nel discorso del trono venne fatto cenno con insistenza, che l' influenza prussiana venne fatta prevalere nelle Conferenze di Londra in riguardo alla circostanza del Mar Nero; ciò è pure un piccolo intervento. La maggioranza vuole ignorare gl' interessi vitali della popolazione. La sovranità del Capo della Chiesa cattolica è un affar vitale.

Römer (Würtemberg): I Tedeschi meridionali che qui si nominano conservativi, a casa loro, quando lor conveniva, tenevano anche dalla parte estremamente democratica.

Probst dà espressione al doloroso sentimento che qui mancano ancora molti Tedeschi, e che quindi l' unità tedesca non è perfetta.

Di 312 votanti, 243 votano pel sì, 63 pel no, e 6 si astennero di votare.

Berlino 30.

Lo *Staatsanzeiger* pubblica un' Ordinanza imperiale del 27, colla quale viene disposto che dal giorno della pubblicazione della medesima, cessano d' essere sul piede di guerra l' 8.°, l' 11.°, il 10.°, il 9.°, il 2.° e il 1.° Corpo d' armata. I prigionieri di guerra che si trovano nei Circondarii di questi Corpi, rimangono soggetti alle leggi di guerra.

Berlino 30.

La *Kreuzzeitung* contiene una lettera ufficiosa da Pietroburgo, relativa ai buoni rapporti fra la Russia e la Germania, nella quale è detto che le dimostrazioni d' amicizia dello Czar verso l' Imperatore Guglielmo e verso il Principe Reale non provengono da compitezza dinastica, ma sono segni di un' amicizia intima e di un caldo interesse pel bene del popolo tedesco. Questi sentimenti sono i veri ed unicamente possibili del Governo russo; da nessuno dei due lati può nascere un temerario *chauvinisme*. La politica moscovita ed il suo fautore vengono indiziati come espressione di un abortito fanatismo.

Così, continua la *Kreuzzeitung*, vogliano astenersi i pubblicisti Tedeschi dal gettar olio sul fuoco, mentre meglio si vince l' aggressore col silenzio e collo sprezzo. Può succedere ad ognuno di essere oltraggiato sulla via, e notoriamente è in simili casi la miglior cosa il silenzio. L' aggressore che null' altro vorrebbe che uno scandalo, s' acquieta in fine quando non gli vien data risposta.

Anche i giornalisti devono osservare questa massima, e non dar retta alle espettorazioni moscovitiche e non stimarle che per quel che valgono. Russi e Tedeschi rifletteranno posatamente sui loro punti di contatto, ed ambi i popoli si troveranno indubbiamente bene.

Schwerin 30.

I prigionieri francesi di qui furono rimessi in libertà oggi di mattina e trasportati colla ferrovia a Kiel ed Amburgo, ove trovansi navi francesi per l' ulteriore loro trasporto.

Carlsruhe 29.

La marcia di ritorno di alcuni reggimenti badesi venne improvvisamente sospesa. — Corre voce che in Mühlhausen sieno scoppiate delle turbolenze.

Parigi 29.

L' Associazione internazionale vuole ricostituirsi su basi totalmente estranee alla politica. Essa dichiara di prender parte a tutto ciò che ora succede a Parigi. Difatto, esistono ora a Parigi due Governi: il Comitato centrale e la Federazione repubblicana, ed entrambi constatano la loro esistenza arrestando reciprocamente i loro delegati.

Il *Paris Journal* enumera tutte le spese del Comitato centrale e le fa ascendere a 3 milioni, senza far calcolo dei danni cagionati dall' interruzione del commercio. Lo stesso giornale calcola che la giustizia popolare diede in questa settimana un risultato di almeno 33 cadaveri. L' ordine materiale continua a Parigi. La legione d' artiglieria venne sciolta e verrà riformata sotto il nome di artiglieria della Senna, in ordine di Circondario.

I raffinatori di zucchero a Parigi fecero domanda presso il Comitato centrale, se possono riprendere i loro lavori, ed ottennero una risposta annuente, a condizione che gli operai tengano sempre presso di sè le armi, onde al caso poterne far uso. Il servizio postale a Parigi è difettoso, essendo che la maggior parte degl' impiegati si è trasportata a Versailles.

Vennero fatte perquisizioni onde scoprire coloro, che eseguirono l' affissione dei dispacci di Picard, riferibili al ristabilimento dell' ordine a Saint Etienne.

Il colonnello Charette, con 8000 brettoni si è messo a disposizione del Governo di Versailles.

Parigi 28 (*Sera.*)

Nelle Provincie venne ovunque ristabilito l' ordine.

Le Guardie nazionali di Belleville occupano i posti dinanzi l' Amministazione delle Poste e delle *Halles centrales*. Le Guardie nazionali che non parteggiano colla Comune, vengono disarmate.

Uno scritto di Tirard dichiara di aver data la sua dimissione da consigliere comunale, perchè sembra che il mandato contenente esclusivamente affari municipali, si estenda anche sul terreno politico. Si assicura che altri consiglieri sono pur decisi a ritirarsi.

Parigi 29. (*Sera.*)

La *France* annuncia: Da ieri sera ebbero già luogo due sedute infruttuose per parte della Comune, su cose importanti di principii. Segnatamente trova grandi ostacoli l' elezione del Capo municipale; così pure non si venne per anco ad un accordo sul *modus tenendi* di fronte al Governo di Versailles. La Banca di Francia, è circondata da Guardie nazionali.

Appariscono nuovamente i giornali *Gaulois* e *Figaro*, senza incontrare ostacoli.

Furono nuovamente levati i cannoni che stavano sulle barricate della *Rue de la Paix.*

Un' edizione straordinaria della *Cloche* dice: L' odierna seduta della Comune era straordinariamente burrascosa. Tirard, dopo aver tenuto uno splendido discorso per la conciliazione di tutti i partiti, venne tosto messo in istato d' accusa. La parte più assennata dei membri della Comune si ritirò in corpo.

Il generale Cremer inviò ai giornali una lettera nella quale dichiara di non aver mai voluto ottenere un comando dipendente dal Comitato centrale, e di non essere venuto a Parigi se non per liberare Chanzy e Langourou. Dopo ciò, il generale venne nominato a comandante della divisione territoriale di Algeri.

Ginevra 30.

Secondo lettere da Marsiglia, il Consiglio municipale si è rifuggito nel forte Jean. Gueydon fu nominato governatore generale dell' Algeria. Il governatore di Belfort, Denfert, venne chiamato a Versailles.

Brusselles 29.

Oggi e domani non vi è seduta della Conferenza di pace. Dicesi che il barone Baude (rappresentante francese) non mostri nessuna voglia di accelerare le trattative, giacchè, contro sua aspettativa, la Germania è risoluta d' attenersi strettamente alle condizioni preliminari.

Brusselles 29.

I Tedeschi occuparono nuovi punti più vicini a Parigi. Le truppe in Versailles furono aumentate, e si prepara l' attacco a Parigi. — Le sedute della Comune non sono pubbliche e non si pubblicano relazioni. In Marsiglia gl' insorti fortificarono i punti più importanti, e chiedono la convocazione della Costituente. Parigi escluse dagli Ufficii tutti i bonapartisti.

Brusselles 30.

L' *Etoile belge* annuncia: Il Comitato centrale parigino non si è ritirato, ma rimane sotto il nome di *sub Comitato*, e sta sotto la sorveglianza della Guardia nazionale insorta.

Il generale Chanzy venne messo in libertà solamente a condizione ch' egli non assuma nessun comando per l' epoca di sei mesi.

Brusselles 30.

Si annunzia che nuove truppe prussiane dirigonsi verso Parigi. — A Lione e Marsiglia i disordini continuano. Aspettansi nuovi conflitti. — Il Governo di Versailles non ha preso ancora alcuna deliberazione definitiva circa la marcia contro Parigi.

Vienna 30.

Scrive il *Tagblat*: Le conferenze che da qualche tempo avevano luogo tra il Presidente dei Ministri e i capi dei deputati della Gallizia al Consiglio dell' Impero, sarebbero giunte ieri alla loro conclusione. — Il patto fra il Governo e la Delegazione galliziana sarebbe conchiuso, e fra qualche giorno avverrebbe la nomina del deputato de Grocholski a ministro senza portafoglio per la Gallizia.

Praga 30.

La Rappresentanza municipale di Smichow, la cui maggioranza è slava, risolse oggi di sospendere l' incasso della tassa scolastica, dichiarando di non riconoscere la legge scolastica e di ricorrere al Ministero, perchè sia derogata. I dieci rappresentanti tedeschi protestarono contro questa risoluzione, che ritengono come una rivolta, e non parteciparono nè alla discussione, nè alla votazione.

Londra 30.

Il *Times* annunzia: In seguito ad una nuova Convenzione, fu ripreso il rinvio dei prigionieri francesi. L' adesione del generale Fabrice (procuratore di Bismarck) di aumentare il presidio di Parigi sino ad 80,000 uomini, quantunque i preliminari non ne permettano che 40,000, venne vincolata alla condizione, che il Governo di Berlino ratifichi tale misura. Non si dubita che il Gabinetto di Berlino darà la sua approvazione. Questa misura permette a Thiers di concentrare forze sufficienti per opporsi agli insorti.

Londra 30.

Il *Times* ha un telegramma di Versailles nel quale è detto aver Fabrice concesso l' aumento della guarnigione di Parigi a 80,000 uomini.

Il comando fu affidato al generale Vinoy. Blanqui non ha assistito ancora a nessuna discussione all' *Hôtel de la Ville* e si tiene nascosto.

Fyat si è ritirato per redigere esclusivamente il giornale *Vengeur* quale organo ufficiale.

Londra 31.

Un dispaccio del *Times* da Parigi pronostica un combattimento disperato. Il giornale *Le Vengeur* minaccia di respingere la Guardia nazionale colle forze degl' insorgenti, e non crede che le truppe opporranno resistenza. La Comune discusse la seguente proposta relativa al pagamento delle spese di guerra: Versailles verrebbe venduta ad una Società anglo-americana per un miliardo, St. Cloud ai Tedeschi per 800 milioni per fondarvi uno Stabilimento di giuoco, e Fontainebleau per 500 milioni. — Il *Daily News* dice che il Governo di Versailles impedisce di trasportare a Parigi animali bovini e cavalli.

Atene 30.

Un' Ordinanza reale dispone che in tutte le Scuole e nei Ginnasii sia introdotto l' esercizio militare. Vengono messi in disarmo il regio naviglio di guerra *Atlas*, il naviglio *Regina Olga*, ed altri tre legni, e poste in disponibilità le relative truppe. A Cipro si fa sentire la carestia.

Costantinopoli 29.

Dicesi che si porrà tosto mano alla fortificazione di Sinope.

Fra qui e l' Italia vi sarà una linea di navigazione a vapore.

Costantinopoli 29.

Le Potenze stanno scambiando le loro opinioni intorno alla Rumenia. La Porta dichiarò non esistere per essa ragione alcuna d' ingerirsi, e desiderare il mantenimento dello *statu quo*.

Bucarest 29.

Nella seduta della Camera venne vilipeso li Principe, e quindi la Camera fu sciolta. — Pattuglie militari girano per la città. Si attende un presidio ottomano.

Pietroburgo 29.

Si assicura che in questi giorni era qui un inviato del Montenegro, il quale sarebbe ripartito dopo aver avuta conferenza con un alto personaggio.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Marsiglia 30. — La tranquillità continua, ed il movimento è quasi finito. Assicurasi che il Sindaco prenderà il comando della Guardia nazionale. La popolazione attende impazientemente il ristabilimento dell' ordine.

Londra 30 (*Camera dei comuni*). — Si discute sulla Conferenza di Londra. *Dilke*, criticando violentemente la politica del Governo, propone un voto di biasimo contro il Gabinetto. — *Rylands* presenta una contro-mozione, approvando la politica ministeriale. — *Lord John Manners* dice che il Governo distrusse il prestigio inglese e rese pericolosa la pace d' Europa. — *Lord Enfield* protesta contro la mozione Dilke, che poi la ritira.

Roma 30. — La *Libertà* annunzia che in seguito al rifiuto di Courcelles, la Legazione francese presso la Santa Sede fu offerta al conte di Harcourt.

Berlino 31. — Austriache 216 3|4; Lombarde 96 1|2; Mobiliare 145 1|4; Italiano 53 3|4; Tabacchi 88 7|8.

Bordeaux 31. — *Parigi* 30. — Da stamane le Guardie nazionali sono occupate a porre blinde sulle barricate intorno alla piazza Vendôme. Oggi il *Journal officiel* comparve col titolo *Journal officiel de la Commune de Paris.* Esso pubblica un Decreto che abolisce i Circondarii, altro Decreto rimette ai locatarii le scadenze di ottobre, gennaio ed aprile. Temesi che la Comune tratti pure radicalmente la questione delle scadenze annullando i biglietti. La Comune annunzia, che si sta riorganizzando la Guardia nazionale eliminando anzitutto gli uomini dediti all' ubbriachezza e chiamandovi a far parte tutti gli uomini validi. La fisonomia di Parigi è oggi triste. La circolazione nelle strade e nei boulevards è assai diminuita. Vedonsi poche carrozze. I Caffè sono deserti. Molti magazzini chiusi. Tuttavia la città è tranquilla. Rampont, direttore delle poste lasciò il suo ufficio che venne occupato da un membro della Comune. I Prussiani concentrano forze al Nord ed all'Est di Parigi e nella Côte d'or, Saona e Loira.

Aix 31. Il Governo di Versailles si rinforza. Le Provincie sono tranquille. I partiti a Marsiglia non si sono ancora posti d' accordo.

Marsiglia 31. — Francese 50,60; Italiano 54,25; Romane 143.

Brusselles 31. — *Parigi* 30. — Il *Journal officiel* pubblica un proclama della Comune, che dice che le industrie, il lavoro, i commerci ora sospesi stanno per ricevere un impulso vigoroso. Delescluze e Courant, volendo restare membri della Comune, diedero le loro dimissioni da deputati. I sigilli furono posti ieri sulle Casse e le carte di 5 grandi Compagnie di assicurazioni, sospettando che l' ex Imperatrice abbiavi depositato i fondi. Melline, Adam, Robinet diedero le loro dimissioni di consiglieri municipali. Ferry partirà sabato per Brusselles per assistere alla Conferenza. Borsa nulla; Francese 50.60; Italiano 54.55.

Brusselles 31. — *Parigi* 31. — Il servizio della posta è completamente disorganizzato; la maggior parte degl' impiegati andarono a Versailles. La Comune ordinò l' arresto di Rampont.

Brusselles 31. — La Conferenza non terrà altre sedute; tutto si farà con Note per iscritto onde evitare controversie. La questione per le limitazioni di frontiere e le questioni commerciali verranno regolate a mezzo dei delegati speciali. Il Principe di Sassonia Coburgo è arrivato. Ieri a Corte diedesi pranzo pei plenipotenziarii tedeschi. Domenica se ne darà ai plenipotenziari francesi.

Vienna 31. — Mobiliare 268.80; Lombarde 182; Austriache 401.56; Banca nazionale 726; Napoleoni 9.95; Cambio Londra 124.90; Austriaco 68.

Pietroburgo 31. — Un Decreto imperiale conferisce a Gorciakoff il titolo ereditario di Altezza pei gloriosi servigii resi alla patria e al trono e perchè sciolse pacificamente e conformemente alla dignità della Russia la questione del Mar Nero.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Brusselles 31. — *Parigi* 31, *ore 1 pom.* — La calma continua. — Assicurasi che le lettere e i giornali sono trattenuti alla Posta.

Una lettera di Lullier conferma che fu arrestato perchè consigliò il Comitato ad usare moderazione.

Borsa aperta, ma affari nulli: francese 50.55, italiano 54.50.

Londra 31. — (*Comuni*). — *Cochraine* presenta una mozione, domandando al Governo che intrometta i suoi buoni ufficii prima che si concluda definitivamente la pace, onde ottenere che le condizioni stravagantemente esorbitanti sieno rese meno dure per la Francia.

Gladstone osserva non doversi procedere sopra idee astratte; spera che la mozione sarà ritirata.

Soggiunge che lo stato infelice della Francia attira a sè favorevolmente l' attenzione del Governo inglese.

La mozione fu ritirata. La Camera dei lordi si è aggiornata al 28 aprile.

Copenaghen 11. — La madre della Regina di Svezia cadde ammalata.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 31 marzo	del 1.° aprile
Rendita	57 52	57 45
» fine cont.	— —	— —
Oro	21 08	21 08
Londra	26 47	26 48
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi . . .	476 —	476 —
Azioni »	679 25	680 —
Prestito nazionale . . .	83 28	83 35
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2440 —	2450 —
Azioni ferrovie meridionali	339 50	341 25
Obblig. » »	183 —	183 —
Buoni » »	445 50	445 50
Obblig. ecclesiastiche .	80 50	80 75

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 31 marzo	del 1.° aprile
Metalliche al 5 % . .	58 15	58 10
Prestito 1854 al 5 % . .	68 20	68 —
Prestito 1860	95 20	95 40
Azioni della Banca naz. aust.	726 —	725 —
Azioni dell' Istit. di credito .	268 80	266 40
Londra	124 90	124 90
Argento	122 60	122 65
Zecchini Imp. austr. . . .	5 85 —	5 85 —
Il da 20 franchi	9 95 —	9 95 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

FATTI DIVERSI

Notizie drammatiche. — L' *Italie* dice che una nuova commedia del sig. Lodovico Muratori, intitolata: *Sogni d' ambizione*, ebbe a Firenze, al Nicolini, colla Compagnia Bellotti-Bon, uno splendido successo. Gli autori drammatici a Firenze dovevano dare un pranzo al Muratori per festeggiare questo successo.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 1.° aprile 1871:

VENEZIA. . 90 — 59 — 46 — 30 — 52

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° aprile.

Oggi sono arrivati: da Marsiglia, il vap. ital. *Amerigo Vespucci*, con merci, racc. a G. Camerini; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo . .	3 m. d.	sc. 3 ½	— — —	— —
Amsterdam .	»	» 3 ½	— — —	— —
Augusta . .	»	» 4 ½	— — —	— —
Berlino . .	»	» 4	— — —	— —
Francoforte .	»	» 3 ½	— — —	— —
Lione . . .	»	» 6	— — —	— —
Londra . .	»	» 3	26 42 —	26 44
Marsiglia . .	»	» 6	— — —	— —
Parigi . . .	»	» 6	— — —	— —
Roma . . .	»	» 5	— — —	— —
Trieste . .	»	» 5 ½	— — —	— —
Vienna . .	»	» 6	— — —	— —
Corfù . . .	31 g. v.	»	— — —	— —
Malta . . .	»	»	— — —	— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio .	57 45 —	— — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi . . .	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali . . .	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico . .	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 06 —.	21 07 —
Banconote austriache . . .	— — —	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile . .	6 — %	— — —

PORTATA.

Il 30 marzo. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 25 febbraio, piroscafo inglese *Olympius*, cap. Edmondsen, con 4 col. filati per Vio, 2 col. ottone e ferro, 94 col. verghe, 24 maz. ferro, 1 col. cotonerie per Pezzoli ed Aumiller, 5 ancore, 3 catene per Muller, 1 col. cotonerie per Ruschi e Merlo, 2 col. per Ruberti, 2 col. per Rothpletz, 6 col. per G. D. Ricco, 2 col. per Baroggi e Breda, 3 col. per Bonafede, 3 col. dette ed un col. filati pei frat. Orefice, 5 col. per T. Panizza ved. Chittarin, 3 col. per L. Bernheimer, 1 col. per A. di Ploua, 2 col. filati per Chielin, 2 col. chincaglie e ferram. per A. Barettin, 2 col. chincaglie per A. Zanetti, 1 col. ferram. per Alliez, 8 col. cloruro di calce per G. Roi, 2 col. filati per Torre, 9 col. manifatt., 9 col. minio, 4 col. allume, 4 col. cloruro di calce, 14 col. soda, 48 col. ferro, 10 col. olio di cotone, 3 col. bande stagnate, 5 col. terraglie, 133 col. zucchero, all'ord., racc. a G. Sarfatti.

Da *Newcastle*, partito il 10 corr., piroscafo inglese *Olterbrun*, cap. Stevensen E., con 30 col. minio, 14 col. olio di lauro, 25 col. soda, 1417 tonn. carbone ai fratelli Pardo.

Da *Ancona*, trab. ital. *Vittorioso*, patr. Baldantoni, con 884 pez. legno di noce e mobilie, 7 bal. stracci, 5 caratelli cremor tartaro, all'ord.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 *marzo.*

Albergo Reale Danieli. — Suchelli, con famiglia e seguito, - Godino, corriere, ambi dall'interno, - Brown C. S., - Ezra Bowen S., ambi dall'America, - De Bardeau, conte, da Vienna, - von Derrvies D., dalla Russia, - Arnault E., - Lenermant, ambi da Parigi, tutti quattro con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Amilhau, cav., direttore generale delle strade ferrate, dall'interno, con domestico, - Forster L., dalla Russia, con moglie e seguito, - Leger Grenfell P., - Miss Maria Grenfell, - Grenfell F. W., - Bonneau M. C., con moglie, tutti quattro dall'Inghilterra, - James Park, - Yule A., ambi da Glasgow, tutti poss.

Nel giorno 31 *marzo.*

Albergo alla Stella d'oro. — Zanutta A., dall'interno, - Springer N., da Fürth, - Hartman J. H., - Jentz O., ambi dall'America, - Flechsig C., da Trieste, - Jeiteles H., da Praga, - Taussig L., dalla Germania, - Hellmer E., scultore, dall'Austria, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 5 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 2 aprile, ore 12. m. 3 s. 42 8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.[i] 20 . 194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 31 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	756 73	757 92	758 62
Temperatura (0° C.[i]) Asciutta	3 . 5	7 . 2	5 . 5
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	0 . 9	4 . 0	3 . 3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	3 . 35	4 . 18	4 . 49
Umidità relativa . .	57 . 0	55 . 0	66 . 0
Direzione e forza del vento	E.[4]	S.[0]	O. S. O.[0]
Stato del cielo . .	Nuvoloso	Quasi ser.	Sereno
Ozono. . . .	3	2	0
Acqua cadente . . .	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 31 marzo alle 6 ant. del 1.° aprile.

Tempo mass. . . . . 7 . 7

minim. . . . . . 2 . 8

Età della luna giorni 10.

Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 2 aprile, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Sabato 1.° aprile.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Linda d'Ispahan*, del M.° Francesco Malipiero. — Dopo l'opera, avrà luogo il Ballo: *La Camargo*, incominciando dalla 2.ª parte dell'atto 2.°, coll'aggiunta del *passo ungherese*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *Il marito della vedova.* — *La dote.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *La casa nova.* (Replica.) — Alle ore 8 e mezza.

N. 12904-4897, del 1871. R.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA

in Venezia.

Avviso.

In relazione ad analogo avviso pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno 24 marzo corrente

Si rende noto

Che giusta autorizzazione del Ministero delle finanze, Segretariato generale, contenuta nel suo telegramma 24 marzo stesso, resta prorogato a tutto il cadente mese di marzo il termine stato prefisso coll'Avviso intendentizio N. 43601-1793, del 4 ottobre anno passato, pubblicato in questa Gazzetta del giorno 11 di quel mese; per cui quei pensionati civili delle Provincie dell'ex Regno delle Due Sicilie, i quali dopo aver fatta adesione al nuovo ordine di cose furono collocati a riposo di autorità del Governo nazionale, e non poterono ottenere la liquidazione della pensione, sulla base dell'ultimo stipendio, perchè non avevano goduto del medesimo per un intero biennio, ed aspirassero ora a fruire del beneficio del condono del biennio stesso potranno produrre a questa Intendenza non più tardi del giorno 31 marzo corrente, la relativa dichiarazione, la quale dovrà essere corredata dai documenti indicati nel suddetto Avviso intendentizio N. 43601. Lo stesso vale anche per le vedove e pegli orfani, che per diritto derivato dal rispettivo padre o marito intendessero di partecipare del favore del condono ond'è parola.

Venezia, 26 marzo 1871.

L'*Intendente*, GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5952. 2. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 498 Giud. Reg., si notifica a Domenico Conte assente d'ignota dimora, che Emanuele Fano produsse in suo confronto la petizione 25 corr., N. 5952, per precetto cambiario di it. L. 1410 : 30, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. dott. J. Grapputo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dal R. Tribunale commer-ciale marittimo,

Venezia 27 marzo 1871.

Pel Presidente impedito, BENNATI.

Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 3 aprile — N. 90

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 APRILE.

L'opposizione inglese non lascia passare occasione alcuna di manifestare simpatie per la Francia; e questo suo zelo sarebbe tanto più meritorio, se non fosse evidente che più che dall'amore alla Francia, essa è spinta dal piacere di imbarazzare il Ministero. Uno dei membri della Camera dei comuni, il sig. Cochrane, ha proposto che il Ministero faccia passi per rendere meno dure per la Francia le condizioni di pace, così stravagantemente esorbitanti. Le condizioni di pace parvero gravose a tutti; ma se non si è potuto indurre la Germania a modificarle sinora, certo non potrebbe ottenere un risultato favorevole un tentativo fatto in questo momento. Le trattative di Brusselles non possono modificare se non in qualche cosa di poca importanza i preliminari di Versailles, e il signor Cochrane doveva saperlo meglio di ogni altro.

La sua proposta è dunque fatta evidentemente col fine di tirare in campo una spinosa questione pel Ministero, e rimproverargli una volta di più la sua neutralità. Abbiamo già osservato più volte che i *tory* non avrebbero probabilmente seguito una politica diversa, ma ora l'opposizione lusinga l'amor proprio del paese, scaricando esclusivamente sul Ministero la colpa, se la politica di neutralità non ha rialzato il prestigio dell'Inghilterra. Nel fondo, tanto *tory* che *whig* eran d'accordo allo scoppiar della guerra, e con loro era d'accordo l'opinione pubblica, ma adesso si vuole che il Ministero sia il capro espiatorio della ferita fatta in questa occasione all'orgoglio inglese.

Il sig. Gladstone ha risposto al proponente, che la sua mozione era troppo vaga, ma egli rispose dal suo canto più vagamente ancora, dicendo che lo stato infelice della Francia attira l'attenzione favorevole del Governo inglese. Si vede che il ministro non si è molto compromesso con queste parole. La mozione però fu ritirata dal proponente.

Le nostre notizie di Parigi giungono sino al 31, e il telegrafo dice che il servizio postale era interrotto, che erano interrotte le comunicazioni ferroviarie, e che si credeva esser questa una conseguenza dell'arrivo di truppe da Versailles a Neuilly. Si diceva che il sig. Thiers volesse isolare affatto Parigi dalle Provincie; sarebbe questo il principio dell'esecuzione di questo piano?

Intanto a Parigi si affiggono cartellini rossi, su cui sta scritto: « Du pain! et le regime du 93!, tous les citoyens doivent dènoncer les suspects e *justice sera faite* ». Si sa che questa *giustizia* vagheggiata dai diffusori dei bollettini non può essere che la giustizia di cui sono stati vittime i generali Lecomte e Thomas. Anche adesso si vagheggia il reggime della giustizia popolare, come nel 93. Quel sistema si vagheggia in teoria, e si è incominciato a seguire in pratica, colla differenza che ora il popolo parigino non grida più *à la lanterne*, ma *à l'eau!*

Il generale Chanzy che è rimasto per più giorni prigioniero del Comitato, e per poco non ebbe la stessa sorte dei generali Lecomte e Thomas, si dichiara, a quanto vien detto, debitore al generale Cremer della vita, riconoscendo che deve agli sforzi di quest'ultimo, se il Comitato lo ha messo in libertà. La condotta del generale Cremer è stata per lo meno ambigua in questi momenti, e noi abbiamo già avuto occasione di occuparci di lui. Si parlava di offerte che gli sarebbero state fatte dagli uomini del Comitato, e che non tornavano certo in suo onore, giacchè era strano per lo meno che un generale francese fosse in buone relazioni con quella gente.

Il generale Cremer non ha creduto di poter accettare, ma anche l'offerta parve sospetta al Governo di Versailles, per cui il generale Cremer fu chiamato dal generale Leflò, ministro della guerra, per iscolparsi. Il generale Cremer non si fece aspettare, e sembra che si sia difeso pienamente, giacchè gli fu dato un comando attivo, e pare che lo vogliano mandare in Algeri. Pare che il più valido argomento di difesa del generale Cremer sia stato appunto l'aver egli contribuito a far liberare Chanzy, della qual cosa quest'ultimo farebbe, come dicemmo, ampia testimonianza.

Sebbene un dispaccio, da noi già accennato ieri, dica che a Marsiglia il movimento era quasi cessato, i dispacci posteriori fanno credere che la situazione sia ancora grave.

Vediamo difatti che il Consiglio municipale delega il suo segretario generale, sig. Fouquier, a rappresentare l'autorità governativa, perchè il prefetto **non può esercitare la sua autorità.**

I giornali di Marsiglia che ci sono arrivati sono quelli del 28, e a quell'epoca il movimento continuava ancora, e la rivoluzione era trionfante come a Parigi, colla differenza, che essa era rivoluzione più calma e pacifica di quella di quest'ultima città. Le guardie nazionali dell'ordine, dopo aver cercato, ma invano, di impedire il disordine, firmavano una dichiarazione, nella quale si diceva che esse avrebbero appoggiato qualunque Governo di fatto, purchè questo avesse riconosciuto l'autorità dell'Assemblea di Versailles. Però il sig. Gastone Cremieux, *presidente della Commissione dipartimentale provvisoria delle Bocche del Rodano*, non aveva creduto ancora opportuno di fare una simile dichiarazione. Del resto, sebbene anche a Marsiglia come a Parigi, un potere usurpatore si fosse impadronito del Governo della città, proclamando il Governo della Comune, la città presentava un aspetto animatissimo, per una città in rivoluzione: l'aspetto d'una fiera. Ce lo dice il *Sémaphore* di Marsiglia, facendo questa curiosa pittura della città: « La maggior libertà regna nella pubblica via. Si vende, si canta, si fuma, si fa ciò che si vuole. Ciascuno si mette senza fatica ove vuole, interrompe la circolazione, assorda i passanti senza essere inquietato. *La fiera è completa!* »

Lo Czar delle Russie ha voluto manifestare la sua sodisfazione al principe Gorciakoff per il successo della Conferenza del Mar Nero. Esso gli ha conferito il titolo di Altezza. Lo Czar è sodisfatto del suo ministro, come il suo alleato, l'Imperatore di Germània, è contento del suo, e nessuno dei due vuol parere ingrato.

ATTI UFFIZIALI

N. 136. (Gazz. Uff. 31 marzo.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad operare in tutte le Provincie dello Stato due leve distinte e separate sui giovani nati negli anni 1850 e 1851.

Art. 2. Il contingente di prima categoria è fissato a cinquantamila uomini per ciascheduna delle due classi di leva.

Art. 3. Il contingente di prima categoria di ogni classe è, in via eccezionale, ripartito in due parti.

La prima parte, di trentamila uomini, percorrerà sotto le armi il tempo stabilito dalla legge 20 marzo 1854.

La seconda parte, di ventimila uomini, starà sotto le armi il maggior tempo compatibile colla spesa che verrà stabilita in bilancio.

Art. 4. Gli inscritti designabili di ciascuna classe che sopravvanzeranno dopo che sarà completato il contingente di prima categoria, formeranno la seconda categoria, giusta il disposto dell'art. 2 della legge 13 luglio 1857, N. 2161.

Art. 5. Per la partenza dopo lo assento dei coscritti della classe 1850, è derogato al disposto nell'articolo 1 della legge 24 agosto 1862, N. 767, rimanendo in facoltà del Governo di determinare il tempo del loro invio sotto le armi.

Art. 6. In esecuzione di quanto prescrive l'articolo 10 della legge 20 marzo 1854, il contingente di prima categoria di ciascuna classe assegnato alle singole Provincie della Venezia ed a quella di Mantova sarà suddiviso fra i Distretti che lo compongono.

Il Distretto vi rappresenta il Mandamento per gli altri effetti contemplati nella legge del reclutamento.

Art. 7. Per gli effetti dell'articolo 94 della legge 20 marzo 1854 si avranno, per la leva di queste due classi, tanto nelle Provincie della Venezia ed in quella di Mantova quale era prima della legge 9 febbraio 1868, quanto nella Provincia di Roma come non esistenti temporaneamente in famiglia gli assenti della cui esistenza in vita non siasi avuta notizia da cinque anni compiuti.

Art. 8. L'assenza, di cui nel precedente articolo 7, dovrà essere comprovata con certificato della Giunta municipale del Comune dell'ultimo domicilio o residenza dell'assente, nel quale certificato venga riferita e confermata la dichiarazione di quattro persone probe e degne di fede.

Art. 9. Gli inscritti di queste due classi di leva della Provincia di Roma, i quali al 29 novembre 1870, tempo in cui venne promulgata in quella Provincia la legge sul reclutamento dell'esercito, erano ammogliati o vedovi con prole, e che si trovino tuttavia in una di tali condizioni nel giorno stabilito per il loro assento, saranno esenti dal servizio militare.

Art. 10. Saranno parimente esenti dal servizio militare quegli inscritti della stessa Provincia di Roma che nel suindicato giorno 29 novembre 1870 si trovavano già insigniti degli ordini sacri o vincolati con la professione di voti solenni ad un ordine monastico, se cattolici, ovvero avevano già ottenuta la necessaria abilitazione del loro ministero, se cattolici appartenenti a comunioni religiose tollerate nello Stato.

Art. 11. Gli inscritti che in virtù dei precedenti articoli 9 e 10 verranno dichiarati esenti dai Consigli di leva e che, per ragione del loro numero, avessero a far parte del contingente di prima categoria, non dovranno esservi sostituiti da altri inscritti, ma saranno calcolati numericamente in deduzione del contingente del rispettivo Mandamento.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Firenze addì 26 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Ricotti.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo contiene:

1. La legge in data del 23 marzo, con cui il Governo del Re è autorizzato a dar piena esecuzione alle Convenzioni che in conseguenza degli articoli 6, 7 e 22 del trattato di Vienna del 3 ottobre 1866, sono state conchiuse in Firenze nel 6 gennaio 1871 tra il Regno d'Italia e la Monarchia austro-ungarica, non meno che al relativo protocollo della stessa data.

A tale effetto è anche autorizzata l'iscrizione sul gran libro del debito pubblico del Regno della rendita annua consolidata, indicata nelle Convenzioni stesse.

È parimente autorizzata l'iscrizione nel bilancio attivo e passivo del Ministero delle finanze pel 1871 delle somme da riscuotersi o pagarsi in esecuzione delle Convenzioni predette.

2. La legge in data del 26 marzo, a tenore della quale, nel secondo semestre 1871 si farà luogo, nel Comune di Firenze, ad una revisione eccezionale delle rendite dei fabbricati, secondo le norme stabilite dalla legge dell'11 agosto, 1870, N. 5784, allegato *F*, per determinare nuovamente il reddito netto di tutti gli edifizii da servire di base ai ruoli del 1872.

Il ruolo del 1871 sarà fatto in base al reddito accertato in seguito alle denunzie del 1870.

Successivamente, fino a tutto l'anno 1874, si farà luogo a parziali revisioni ogniqualvolta il reddito lordo d'un edifizio sia diminuito d'un quarto.

Il ruolo del 1875 sarà fatto in base al reddito accertato nel 1874, salvo le parziali revisioni ammesse dalla legge.

3. La nomina del comm. Giuseppe Colonna a componente la Commissione reale per l'Esposizione internazionale delle industrie marittime.

4. Un R. Decreto del 23 marzo, N. 138, col quale si ordina l'iscrizione sul gran Libro del debito pubblico, in esecuzione della Convenzione approvata colla legge N. 137, d'una rendita 3 p. 0|0 di L. 241,425, e d'una rendita 5 p. 0|0 di L. 200,000.

5. La legge in data del 30 marzo con cui è prorogato al 30 giugno 1871 il termine di che nell'articolo 1.° del R. Decreto 13 novembre 1870, N. 6045, e sono dati altri provvedimenti relativi ai diritti d'autore nella Provincia romana.

FRANCIA

Fatti di Parigi.

Il *Journal Officiel* del Comitato centrale pubblica il seguente manifesto:

Mairie del 20.° Circondario.

Cittadini del 20.° Circondario.

Noi veniamo a prendere alla vostra *Mairie* il posto, al quale la vostra fiducia ci aveva chiamati, e che, sinora, era stato occupato da una Commissione provvisoria.

L'ammirabile vittoria che ha rimesso la popolazione parigina in possesso della sua indipendenza comunale non è ancora che incompleta. Ci è d'uopo sostenere energicamente il nostro diritto all'autonomia municipale contro tutte le usurpazioni arbitrarie, illegali dei poteri politici.

La maggioranza de' nostri colleghi alle *Mairies* di Parigi ed alcuni deputati di Parigi pretendono che noi non possiamo eleggere i nostri consiglieri municipali, senza che l'Assemblea di Versailles abbia statuito sul nostro diritto di fare le elezioni. Questa pretensione, insostenibile in buona giustizia, è il frutto d'un errore completo di principii e di una confusione flagrante di poteri. Il diritto che possiede ogni Comune di eleggere la sua Municipalità è imprescrittibile ed inalienabile. Questo diritto, lo hanno tutte le Comuni della Francia, eccettuata Parigi, e non ha potuto esservi rapito che dall'abbominevole dispotismo dell'Impero.

Parigi ha riconquistato il suo diritto di municipalità libera colla sua ultima rivoluzione. Guai a chi tentasse di riprendergliela! Questa intrapresa insensata, colpevole, sarebbe il segnale della guerra civile. Noi non vogliamo più che il nostro sangue scorra in lotte fratricide tra Francesi. È perciò che non vogliamo più a Parigi altro esercito che la Guardia nazionale, altra Municipalità che quella liberamente eletta dalla popolazione. Noi vi convochiamo dunque per domani domenica 26 marzo, allo scopo di eleggere nel 20.° Circondario, quattro rappresentanti al Consiglio comunale di Parigi. Contemporaneamente a questo affisso ne è pubblicato un altro, in cui indichiamo il modo di votazione ed il luogo del voto per ogni Sezione del Circondario.

Concittadini, gli uomini che avete incaricato di difendere provvisoriamente i vostri interessi e che siedono in questo momento all'*Hôtel de Ville*, vivono coi trenta soldi assegnati alle Guardie nazionali, essi e le loro famiglie.

È la prima volta che un simile esempio avviene nella storia. Fate in modo di nominare uomini altrettanto devoti, altrettanto onesti ed avrete salvato la Francia.

Viva la Repubblica democratica e sociale, universale!

Parigi, 25 marzo 1871.

L'aggiunto Gustavo Flourens. — *Il maire* RANVIER.

Il seguente proclama è stato affisso a Parigi la mattina del 26:

REPUBBLICA FRANCESE

Libertà, Uguaglianza, Fraternità

Comitato centrale

Elezioni alla Comune.

Cittadini,

La nostra missione è terminata; noi cediamo il posto nel vostro *Hôtel de Ville* ai vostri nuovi eletti, ai vostri legittimi mandatarii.

Aiutati dal vostro patriottismo e dalla vostra devozione, noi abbiamo potuto condurre a buon fine la difficile opera intrapresa in vostro nome. Grazie pel vostro perseverante concorso; la solidarietà non è più una vana parola; la salvezza della Repubblica è assicurata.

Se i nostri consigli possono avere qualche peso nelle vostre risoluzioni, permettete ai vostri più zelanti servitori di farvi conoscere prima dello scrutinio ciò ch'essi attendono dal voto di quest'oggi.

Cittadini,

Non perdete di vista che gli uomini, i quali vi serviranno meglio, sono quelli che sceglierete fra voi, che vivono della vostra stessa vita, che soffrono degli stessi mali.

Diffidate tanto degli ambiziosi come degli arricchiti; gli uni come gli altri non consultano che il loro interesse, e terminano sempre per considerarsi come indispensabili.

Diffidate pure dei parlatori, incapaci di passare all'azione; essi sacrificheranno tutto ad un discorso, ad un effetto oratorio o ad un detto spiritoso. Evitate ugualmente coloro che la fortuna ha favorito troppo, poichè raramente colui che possiede la fortuna è disposto a considerare l'operaio come un fratello.

Infine, cercate uomini dalle convinzioni sincere, uomini del popolo, risoluti, attivi, che abbiano un retto sentire ed un'onestà riconosciuta.

Noi siamo convinti che, se terrete conto di queste osservazioni, voi avrete infine inaugurata la vera rappresentanza popolare, voi avrete trovato dei mandatarii che non si considereranno mai come vostri padroni.

Hôtel de Ville, 25 marzo 1871.

Il Comitato centrale della Guardia nazionale.

(Seguono le firme.)

Assemblea nazionale francese.

(Seduta del 28 marzo.)

Da questa seduta togliamo il seguente incidente:

Il *sig. Laroche-Thulon* chiede all'Assemblea il permesso di fare in poche parole una comunicazione.

Io ho la sventura d'essere proprietario a Parigi; se fossi locatario io sarei senza dubbio più ricco. Questa notte sulla mia casa, si è affisso un « buono per fucilare » *(Movimenti.)*

È la terza volta, signori, che ciò accade; eccolo, io lo mostro all'Assemblea (l'oratore tiene in mano un pezzo di carta.) È la giusta ricompensa dei servizi oscuri, ma devoti, che ho reso durante l'assedio di Parigi; io non credo di averla meritata, ma spero (?) che mi sarà resa. Dopo tutto, questo fatto non è individuale. Vi sono cittadini meno oscuri di me che sono sotto il colpo d'una orrenda minaccia. Il *Journal officiel* della Repubblica di Parigi fa l'apologia dell'assassinio. Si legge in questo foglio:

« *Parigi 27 marzo 1871.*

« Noi pubblichiamo l'articolo seguente del cittadino Ed. Vaillant; articolo, che ci pare rispondere in modo sodisfacente a una delle difficoltà del momento.

« *Il delegato redattore in capo del* Journal officiel,
CH. LONGUET. »

« Ci assicurano, ma la notizia non ha niente d'ufficiale, che il Duca d'Aumale sia a Versailles. Se fosse vero, vorrebbe dire che da Bordeaux a Versailles, il Duca d'Aumale non avrebbe incontrato un cittadino.

« Si è da simili fatti, che si vede quanto il senso morale e civico sia depresso. Nelle Repubbliche antiche, il tirannicidio era legge. Qui una pretesa morale chiama assassinio questo atto di giustizia e di necessità. » *(Sensazione.)*

Signori, io continuo, e ne lascio di meglio: « La società non ha che un dovere verso i Principi, la morte. Essa non è tenuta se non ad una formalità, la constatazione dell'identità. Gli Orléans sono in Francia, i Bonaparte vogliono tornare; che i buoni cittadini provvedano. »

Voci diverse: La conchiusione!

Il sig. *La Roche Thulon*. La mia conchiusione o signori è semplicissima.

Io prego i nostri onorevoli colleghi della sinistra di volere dire ai loro colleghi che, cominciando da oggi, io mi considero in istato di difesa.

A sinistra: All'ordine! All'ordine!

Voci diverse: Non si può lasciare insultare una parte dell'Assemblea.

I signori *Tirard*, *Schoelcher*, *Langlois*, *Baze*, a piedi della tribuna, pronunciano parole, che l'agitazione e il rumore che regnano in questo punto, non ci permettono d'intendere

Tra le esclamazioni che s'incrocciano, distinguiamo soltanto queste: Un tale discorso è scandaloso! — È un insolente! — L'Assemblea è insultata!

L'emozione si calma difficilmente, malgrado i suoni di campanello del presidente.

Pres. Signor La Roche-Thulon, v'invito a spiegare le vostre parole.

Se nel vostro pensiero, vi fosse qualche legame, o qualche solidarietà tra i membri di quest'Assemblea e gli uomini cui avete fatto allusione, e che lo dichiaraste alla tribuna, io non potrei permetterlo. Vogliate dunque spiegarvi verso i vostri colleghi.

Il sig. *La Roche-Thulon*. Sono pronto a spiegarmi, e sarò brevissimo, chiarissimo, ed eccessivamente moderato.

Un membro: E calmo.

Il sig. *La Roche-Thulon*. Sì, calmo. Non ha potuto, o signori, entrare nel mio pensiero di toccare l'onorabilità d'alcuno dei membri della sinistra, che seggono in questa Assemblea, che riconoscono i suoi diritti, che procedono, nella grande questione di morale, uniti con noi; ma è un fatto positivo, è affisso sui muri di Parigi, che alcuni membri di questa Assemblea dimissionarii e non dimissionarii hanno patteggiato colla sommossa. Io non ho l'onore di conoscerli; io mi dirigo semplicemente a coloro che possono loro trasmettere le mie parole.

Pres. Risulta dalle spiegazioni date dal sig. La Roche Thulon, che nel suo pensiero, egli non intendeva attribuire in alcun modo e in nessun grado ai membri di quest'Assemblea la responsabilità degli atti, ch'egli ripudiava, nè alcuna solidarietà da parte loro cogli autori di questi atti.

Il sig. *Schoelcher*. S'intende pure che le parole del signor La Roche Thulon non s'indirizzavano a nessun membro di questa Assemblea?

Il sig. *La Roche-Thulon*. Sì! a nessun membro, perchè sono convinto che non vi è in questo recinto alcuno che non riconosca i diritti dell'Assemblea. Se per isventura, c'è qualcheduno che non li riconosca, le mie parole s'indirizzerebbero a lui. *(Benissimo, benissimo).*

Sig. *Floquet*. Andate! andate! questi attacchi non sono pericolosi per la democrazia!

Sig. *Fresneau*. Io vengo a parlarvi del crimine ch'è stato commesso da uno straniero, si dice, sulla persona del Prefetto della Loira. Io vengo dunque a domandare, in nome mio, e in nome di parecchi dei miei colleghi, al ministro dell'interno se un'istituzione funesta che si chiama l'*Internationale* continua a introdurre nel paese . . . .

Floquet. Ma questi uomini son pazzi, Dio me lo perdoni! *(Reclami violenti a destra)*

Sopra un gran numero di banchi: All'ordine! all'ordine! *(Rumore prolungato.)*

Pres. Invito il sig. Floquet a venire a spiegarsi.

Floquet sale alla tribuna.

Una voce a destra: Non c'è spiegazione da dare. Quando si dice: « Questi uomini sono pazzi » indirizzandosi ai suoi colleghi, non c'è altro da fare che ritirare le sue parole o essere richiamati all'ordine. *(Benissimo!)*

Floquet. Sappiamo tutti il significato delle parole. Quanto a me, io non mi rifuggirò dietro equivoci parlamentari. Io so benissimo che quando l'oratore che occupava la tribuna un istante fa, è venuto inutilmente a portarvi un pezzo di carta, della quale ignoriamo l'origine, *(Benissimo a sinistra)* e a leggere un articolo, del quale non siamo noi gli autori.... *(Rumori)* credetelo, malgrado i rumori, io non dirò nè più, nè meno di quello che ho da dire. *(Oh! Oh!)*

Io dico che quando l'oratore è salito alla tribuna, egli aveva l'intenzione d'indicare i deputati che avevano apposto la loro firma ad un affisso, cioè io, il mio amico Lockroy e i miei altri colleghi. Voi vedete ch'io giuoco a carte in tavola.

Quando siamo sotto il peso d'una sì grande responsabilità, quando noi che abbiamo fatto tutti i nostri sforzi presso l'Assemblea nazionale (vi ricordate quella seduta di notte, e il Comitato segreto, nel quale io vi ho fatto una proposta che avrebbe almen pacificato, se non dissipato i malintesi) io dico che dopo aver fatto i nostri sforzi per ottenere dall'Assemblea un mezzo di conciliazione.

Una voce: Non ce n'è!

Floquet. . . . noi ci siamo ritirati da questo ricinto, ed io ho avuto la cura di dire a quei membri che non ci avevano voluto ascoltare: Noi andiamo a Parigi; noi prenderemo le misure urgenti che richiede la situazione, e quando il conflitto sarà pacificato, torneremo qui e ci giudicherete! Ebbene! è questa una maniera leale di giudicare gli uomini? Invece di giudicarli sull'atto che hanno compito, è leale di venire a recare pezzi di carta, dei quali non sono responsabili?

Giungo ora alle parole che ho pronunciato *(Finalmente!)* Ebbene, io dico che c'è quanto basta a far impazzire il cervello più solido, assistendo allo spettacolo al quale abbiamo assistito noi e i nostri amici da otto giorni; la giornata a Versailles e la notte a Parigi in mezzo alla lotta più ardente, trovandoci qui, non a cinque leghe da Parigi, ma a cento leghe, e quando eravamo a Parigi ci trovavamo per le opinioni a molte leghe da Versailles.

In questa situazione, signori, ad una provocazione partita dai vostri banchi, io ho risposto coll'affermazione d'un fatto che è la verità.

A destra: All'ordine! All'ordine! *(Rumori prolungati).*

Presidente: Signor Floquet, in luogo di ritirare o spiegare le vostre parole, voi le avete mantenute alla tribuna, io sono obbligato a richiamarvi all'ordine.

A destra: Benissimo! Benissimo!

Il signor Rouher diresse la seguente lettera al *Nord*:

Sig. direttore del *Nord*.

Le leggi che guarentiscono la libertà individuale di ogni cittadino francese furono violate nella mia persona. Vi prego d'inserire la mia protesta nelle colonne del vostro giornale. Io non voglio ora esporre i fatti che hanno preceduto, accompagnato o seguito il mio arresto. Non voglio neppure raccontare le violenze che ho subito. Non rendo responsabile delle scene selvagge di lunedì scorso la popolazione onesta e leale della città di Boulogne. So che i miserabili che si sono slanciati su di me, erano stranieri alla città, ovvero la feccia della plebaglia. Essi ignoravano persino il mio nome, poichè oltraggiandomi e battendomi, essi mi davano quello di un generale francese. Voglio soltanto segnalare oggidì i motivi reali che provocarono il mio arresto.

La causa diretta dell'atto arbitrario e violento di cui sono stato vittima è la calunnia ufficiale inserita in un proclama del Governo, col quale gl'imperialisti sono accusati d'una partecipazione all'abbominevole insurrezione che insanguina Parigi. Si sperò di dare qualche consistenza a questa menzogna imprigionando un antico ministro dell'Impero. Questo calcolo non può eccitare che l'indignazione ed il disprezzo. Gli uomini i quali organizzarono il terrore nella capitale del mio infelice paese sono quelli stessi che istituirono, colla sommossa, il Governo del 4 settembre. Il 18 marzo non è che lo sviluppo di quella prima ribellione, e i Parigini vedono oggidì le terribili conseguenze che derivano dal rovesciamento d'un Governo regolare. Le parole del sig. Giulio Favre all'Assemblea nazionale sono insensate o perverse, gl'imperialisti fanno voti ardenti perchè il Governo di Versailles trionfi della demagogia. Essi disprezzano e maledicono con tutta la Francia quella ignobile plebe che fa succedere ai crudeli dolori della guerra collo straniero gli orrori della guerra civile.

In una Circolare che leggo in questo momento, il sig. Thiers pretende che *io sia stato scoperto* a Boulogne e che i provvedimenti presi contro di me furono cagionati sia dal mio arrivo in quella città in compagnia dei signori Chevreau e del sig. Boitelle, sia dal possesso di una

cassa di carte misteriosamente sigillata. Ecco la verità su queste asserzioni:

Non sono stato *scoperto* a Boulogne; vi era arrivato da cinque giorni; era inscritto sotto il mio nome all'albergo e latore di un passaporto consegnatomi otto giorni prima a Londra dal console generale di Francia. Il mio soggiorno nella città era ostensibile, esso non era ignorato nè dalle Autorità, nè dagli abitanti. I signori Chevreau passarono con me in Inghilterra una parte di questi ultimi sei mesi durante i quali ho appreso a stimarli e ad amarli ogni giorno di più. Uno di loro è ritornato in Francia collo stesso vapore con cui sono arrivato io. Non era egli naturale che avessimo ripreso insieme la via della patria? È materialmente inesatto che il signor Boitelle fosse a Boulogne. Quand'anche egli vi fosse stato, l'accusa non sarebbe meno puerile. Quanto alle mie carte, esse erano contenute in una cassa in legno bianco con alcuni effetti di viaggio. Quel sigillo misterioso che sembra aver eccitato la diffidenza del signor presidente del Consiglio e ch'egli segnala alla Francia, è semplicemente il sigillo posto dal sottoprefetto di Boulogne sulla cassa, al momento in cui egli la sequestrò ed io non era presente.

Il signor Thiers ha inviato ad Arras un delegato speciale per esaminare queste carte. Questo delegato ha, con un dettagliato telegramma, reso conto al presidente del Consiglio delle sue investigazioni. Si è egli trovata una riga, una parola che possa servir di pretesto ad incriminare la mia condotta od i miei sentimenti? No! Arresto, imprigionamento, ricerche, tutte queste cattive azioni non hanno riuscito che all'impotenza ed alla confusione! E nondimeno il presidente del Consiglio ha spedito al Prefetto di Arras il seguente dispaccio telegrafico:

« Liberate il signor Rouher; inviatelo fuori di Francia, chiedendogli la sua parola d'onore che egli non prenderà alcuna parte ai torbidi attuali. Scegliete d'accordo con lui la via che gli farà correre meno pericolo. »

Chiedermi la mia parola d'onore che non prenderò alcuna partecipazione ai torbidi attuali! In verità, è una cosa vergognosa! Qual successo si vuole ripromettersi da questa manovra perfida e colpevole, che insinua la calunnia sopra un pertito innocente? Che il signor Thiers cessi dal ricorrere a questi meschini espedienti! Che egli lasci al Comitato dell'*Hôtel de Ville* la cura di dichiararci *sospetti*; esso è nella sua parte. Ogni equivoco è impossibile. La bandiera degli insorti di Parigi è conosciuta da tutti: è quella del socialismo e del terrore, è l'infame bandiera rossa! Transigere o far adesioni a questi uomini, è perdere il paese. L'energia soltanto può assicurare la salvezza. La gente onesta è pronta a combattere. Per miei amici e per me il nostro supremo dolore è di non dividere in questo momento i pericoli che corrono i buoni cittadini.

Brusselles, 25 marzo 1871.

E. ROUHER.

Il viale Friedland, al quale il 4 settembre s'era cambiato nome in quello di Giulio Favre, ha ricevuto il 18 marzo un nuovo battesimo col nome di Viale Garibaldi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 aprile.

Il 2 aprile 1871. — L'ottimo nostro amico, sig. Giorgio Casarini, non ha voluto lasciar passare inosservata la ricorrenza anniversaria del famoso decreto dell'Assemblea veneta per la resistenza ad ogni costo; ed ha esposto nel campiello della Malvasia un'epigrafe che sarà questa sera illuminata.

Consiglio comunale. — Nella seduta di domani che incomincierà alle ore 12 meridiane precise, verranno trattati in seduta segreta i seguenti argomenti:

8. Nuove proposte di pensione ad alcuni individui del disciolto Corpo dei Pompieri.

9. Rapporto e conseguente proposta di approvazione del progetto di transazione colla ditta Gio. Busetto detto Fisola delle liti pendenti per la strada di Santa Maria Elisabetta del Lido.

11. Gratificazione a favore del medico aggiunto municipale, dottor Giuseppe Gallina.

12. Progetto di Regolamento sui Traghetti interni della città.

Ed inoltre il seguente:

Comunicazione del risultato delle pratiche esperite in esecuzione alla deliberazione consigliare 4 marzo 1870, in punto alla correzione degli errori esistenti nel contratto per l'illuminazione a gaz 25 dicembre 1864, e relative proposte per l'eventualità d'una lite da incoarsi.

La chiesetta particolare del Doge. — I quadri del Palazzo Ducale, che trovavansi nel Palazzo Reale durante la dominazione austriaca, e che furono ricuperati mercè lo zelo del cav. Fabris, mentre stavano per essere spediti a Vienna, ed uno anzi, che poi venne restituito, era di già partito, vennero subito dal benemerito conservatore collocati egregiamente in due belle stanze vicine alla sala del Piovego, respicienti il Molo. Succeduta la morte del conte Quirini Stampalia, ed essendo venuto in possesso l'Istituto di molti attrezzi e macchine di fisica dal benemerito testatore ad esso legati, reclamò per collocarvi questi oggetti quelle stanze appunto, le quali originariamente erano state accordate all'Istituto.

Si dovette per ciò necessariamente asportare i quadri da quelle stanze, e pensare ad altro luogo conveniente per disporveli.

Or bene; sopra proposta del R. Conservatore e col voto di una Commissione artistica, delegata all'uopo dalla R. Accademia di Belle Arti, quei quadri che con perizia e patriottico disinteresse furono puliti e restaurati dal valente cav. Fabris, furono disposti la maggior parte nella chiesetta particolare del Doge, ed altri nella sala dei Tre Capi, e nella sala del Piovego il famoso di Paolo Veronese, perchè apparteneva a quella Magistratura.

Il concetto di collocare questi bellissimi quadri di Tiziano, Giorgione, Alberto Durero, Cima da Conegliano, Paris Bordone, Paolo Veronese, dei Bassani, ecc., nella chiesetta, merita di essere approvato, perchè così quei preziosi dipinti fanno mostra di sè in un luogo ch'è continuamente visitato, e perchè appunto la chiesetta, come lo dice il Moschini (*Le ricche miniere della pittura veneziana*) era fornita di quadri, prima che vi si sostituissero, nella fine del secolo scorso, alcune pitture a fresco di nessun pregio, e che stavano in manifesto disaccordo colla ricchissima decorazione delle vicine sale del Collegio e del Senato.

Però il soffitto dipinto dal Guarana e ch'è in ottimo stato, e le pareti decorate dal Mengozzi-Colonna con cornici e colonne, furono egregiamente conservate. Soltanto nei campi liberi, tra colonna e colonna, l'Accademia di belle arti approvò che, in luogo dei brutti affreschi della fine del secolo scorso, si collocassero gli stupendi quadri sopraccennati.

Il lavoro venne ora ultimato, ed oggi per la prima volta è aperta al pubblico la chiesetta ducale, così migliorata. Noi siamo stati a vederla, ed invitiamo ad andarvi. Vi si riscontra un argomento di più per ammirare il lodevole zelo del Conservatore del Palazzo, e delle Autorità preposte a mantenere in ordine perfetto e come si conviene, questo patrio monumento prezioso.

Palazzo Ducale. — Nella notte dal 24 al 25 p. p. marzo, cadeva uno dei tiranti di ferro della loggia terrena del Palazzo ducale, e nella caduta dalla breve altezza di circa 3 metri, si rompeva in tre pezzi. Verificato immediatamente l'accaduto ed esaminati gli estremi della relativa barra di ferro, si riconobbe che uno era estremamente corroso dall'ossido, l'altro presentava una impercettibile sezione sana, la quale, si comprende, non potè più resistere da sola al grave carico della barra stessa.

In seguito a questo fatto, furono diligentemente esaminati tutti gli altri tiranti, e tra i medesimi si riconobbe che in numero di nove si trovavano in condizioni simili a quella del precedente, cioè completamente isolati ad un estremo, e qualcuno di quelli fra i capitelli anche ad entrambi ed appoggiati appena sugli orli degli abachi dei capitelli stessi gia tanto deperiti.

Non adempiendo più evidentemente tutti questi tiranti al loro ufficio di collegamento, essendo anzi una minaccia alla pubblica sicurezza ed un danno all'elegante lavoro dei capitelli, non rimaneva pel momento altro partito che ovviare ai pericoli e levarneli di sito per rimetterli poi con tutte le debite cautele contemporaneamente al completo ristauro delle pareti annesse.

Detto lavoro provvisorio si sta appunto ora eseguendo.

La Tombola a benefizio dell'Ospizio marino veneto, che dovea aver luogo oggi, fu differita al giorno 25 di aprile, e ciò per desiderio, espresso da più parti, di potere in tempo meno ristretto meglio adoperarsi pel buon esito della caritatevole impresa tanto nelle Provincie venete quanto in altre, dove l'autorizzazione ad estendervi la Tombola venne data in questi ultimi giorni.

Direzione dello Spedale. — (*Comunicato.*) — Dobbiamo un meritato ringraziamento alla solerzia della R. Questura nella scoperta del furto di biancheria, praticato, non ha guari al nostro Istituto.

Non è che per noi si manchi di periodici incontri; ma nell'ingente somma di migliaia di lenzuola, tenute in continuo movimento fra il guardaroba e la lavanderia, non è facile accorgersi d'un ammanco, perpetrato con lentezza e con astuzia speciale, da chi per anni ed anni s'avea saputo procacciare la comune confidenza.

Il sig. cav. Calderaj, la cui vigilanza si estende sopra qualsiasi ramo di amministrazione, s'abbia la lode ch'ei merita; e consenta che non sia dimenticata nè anco l'energia esecutiva del delegato sig. Masotti, suo dipendente.

Sottoscrizione per l'acquisto dei manoscritti di musica del maestro Buzzolla.

Lista precedente	L.	9800
Eugenia Pardo (Az. 1)	»	100
Dott. Moisè Errera (Az. 1)	»	100
Sebastiano Cadel (Az. 1)	»	100
Totale it.	L.	10,100

Messa funebre del maestro Buzzola. — Per iniziativa dei signori maestri Angelo Tessarin, Carlo Rossi, Domenico Acerbi e Cesare Trombini, fu organizzata dai due ultimi l'esecuzione della grande messa di *Requiem* del compianto maestro Antonio Buzzolla. L'esecuzione avrà luogo mercoledì a sera nel grande teatro della Fenice, alle ore 9 e mezza; e gentilmente vi prenderanno parte, oltre i principali artisti di canto, l'intero corpo dei coristi e dell'orchestra, varii dilettanti e professori della città. Ecco il programma della serata.

Programma.

1. *Marcia funebre* — Orchestra.
2. *Requiem e Kyrie* — Coro ed orchestra.
3. *Dies irae* — Coro ed orchestra.
4. *Quantus tremor* — Coro ed orchestra.
5. *Tuba mirum* — A solo per basso con coro eseguito dal sig. *Angelini*.
6. *Liber scriptus* — Coro ed orchestra.
7. *Quid sum miser* — A solo per tenore eseguito dal signor *Fancelli*.
8. *Recordare Jesu pie* — A solo per soprano, eseguito dalla signora *Stolz*.
9. *Juste judex* — Terzetto per soprano alto e basso, eseguito dalle signore *Contarini* e *Treves*, e dal sig. *Angelini*.
10. *Qui Mariam absolvisti* — Duetto per tenore e basso, eseguito dai signori *Alberto* ed *Achille De Bassini*.
11. *Inter oves locum praesta* — A solo per contralto eseguito dalla signora *Santi*.
12. *Confutatis maledictis* — Coro ed orchestra.
13. *Oro supplex* — Quartetto per soprano alto, tenore e basso, eseguito dalle signore *Contarini* e *Treves*, e dai signori *Colonna* ed *Angelini*.
14. *Lacrymosa dies illa* — Coro ed orchestra.
15. *Marcia funebre* — Orchestra.

Teatro la Fenice. — Questa sera havvi la seconda rappresentazione della *Linda d'Ispahan* del maestro Malipiero. In quella d'ieri, i cantanti furono qua e là applauditi, ed il maestro può vantarsi di quattro chiamate. Ciò avvenne durante i primi tre atti; nei due ultimi le cose presero una piega assai meno favorevole. Staremo a vedere come andranno questa sera.

Dichiarazione. — I signori Saggiotti e Bonmartini, primi autori del libretto musicato dal maestro Malipiero, ci pregano dichiarare che non accettano la responsabilità del libretto, quale fu modificato. Essi perciò pubblicheranno i due libretti, perchè i lettori possano confrontarli, ed ognuno abbia la responsabilità dell'opera propria.

Protesta. — A scarico d'ogni sua responsabilità verso il pubblico, il maestro Malipiero ci prega d'inserire le seguenti lettere:

Onorevole Presidenza del teatro la Fenice.

Venezia 1.° aprile 1871.

Sull'esito delle prove generali di ieri, il quale fu tutt'altro che sodisfacente, come ad evidenza poteva giudicarsi ed è stato giudicato, ed in ordine all'esplicita dichiarazione da me fatta al sig. presidente Carminati sulla impossibilità che la *Linda d'Ispahan* dovesse andare in scena nella sera del 1.° aprile, non posso nè devo celare la mia sorpresa sugli annunzii diramati da codesta onorevole Presidenza per la prima recita in questa sera.

Ciò posto, trovo di dichiararmi sciolto da ogni responsabilità per tale fatto e per l'esito avvenibile, ma devo eziandio farmi riserva per le conseguenze d'una disposizione che non è certo consentanea al mio parere, e non giustificata dai precedenti, se si rifletta specialmente alla mancanza di prove, per cause da me indipendenti, anche posteriormente alla decisa sostituzione del sig. Achille De Bassini, la quale portava per sè l'urgente necessità di riposi almeno dalla recita di martedì in poi.

Un solo sentimento di rispetto m'indurrà di presentarmi in Teatro in questa sera se resta ferma la disposizione presa da codesta onorevole Presidenza.

Con tutta stima.

Firmato: FRANCESCO MALIPIERO.

Onorevole Presidenza del teatro la Fenice.

Venezia 2 aprile 1871.

Nuovamente invitato dal sig. Brenna quale segretario di codesta Presidenza a dichiararmi se o meno dovesse aver luogo la seconda recita in questa sera della *Linda d'Ispahan*, devo riportarmi all'esplicito mio dissenso per l'andata in scena nella sera di ieri, come da lettera spedita nella mattina di ieri stesso e che qui unisco.

Ed in vero, convinto, in esito alla prova generale, che alcuni dei cantanti non fossero convenientemente istruiti ed apparecchiati, e che la messa in scena non fosse ordinata a dovere, e difettasse d'opportuna direzione, e ciò tutto a cause da me indipendenti, la recita di ier sera non poteva sortire l'effetto desiderato.

Non posso, nè devo quindi assumere la responsabilità d'una dichiarazione sulla seconda recita, e coerentemente ai precedenti, abbandono a chi di ragione tutte le conseguenze della deliberazione per la produzione di ieri a sera, nonchè quella qualsiasi per la riproduzione o meno in condizioni simili.

Con tutta stima.

Firmato: FRANCESCO MALIPIERO.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 31 marzo e 1 aprile, le seguenti contravvenzioni:

1	Per imposte proibite o cadenti, grondaie non incanalate o spezzate	denunzie	5
2	Per trasgressioni da parte dei gondolieri al Regolamento dei traghetti	»	1
3	Per gettiti dalle finestre, e depositi d'immondezze	»	3
4	Per lordure in luoghi proibiti	»	7
5	Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi	»	6
6	Per trasgressioni al Regolamento sulla custodia dei cani	»	1
7	Per abusivi esercizii di girovaghi	»	7
8	Per abusive protrazioni d'orario degli esercizii soggetti a speciale licenza	»	13
9	Per lavori senza licenza	»	4
10	Per inosservanza alle discipline sanitarie	»	5
11	Per inosservanza alle discipline del Regolamento sugl'incendii	»	1
		Totale	53

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2. aprile.

Oggi mancarono tutti i giornali di Francia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 31 marzo.

☒ Ieri il Consiglio comunale ha tenuto la sua prima seduta pubblica, e, dopo una discussione piuttosto animata, ha approvato il contratto pattuito dalla Giunta col ministro delle finanze sul dazio consumo e macinato. Qui un gran numero di Romani si sono messi in testa che il Governo ha usato soverchieria, o almeno che non ha voluto conceder nulla a Roma, che pure, secondo loro, avrebbe bisogno di tanti aiuti; ma in realtà l'on. Sella non ha fatto altro che il suo dovere di ministro delle finanze, ed i Romani che lo accusano, sono assolutamente dalla parte del torto. Giova anzi aggiungere che il Municipio ha ottenuto condizioni molto favorevoli, e che se volesse domani subappaltare il dazio consumo ed il macinato, troverebbe una somma molto maggiore di quella che paga al Governo. Infatti, nei calcoli preventivi non si è tenuto alcun conto del necessario aumento della popolazione di Roma; e poichè questo in tre anni prendera proporzioni molto ragguardevoli, così è fuori di dubbio che il Municipio, ben lungi dall'essere in nulla danneggiato, otterrà un guadagno assai notevole.

Non bisogna per altro stupirsi dell'opposizione che il contratto ha trovato in Roma; è una conseguenza quasi direi naturale dell'educazione politica de' nostri paesi. Siamo stati tanto avvezzi a considerare il Governo libero come una specie di protettore e di benefattore, che non sappiamo adattarci a scorgere in lui un esattore inesorabile de' suoi diritti. Gran parte dei Romani credeva in buona fede che il Governo italiano dovesse venire immediatamente in soccorso della popolazione, ed ora si meraviglia e si lagna ch'esso non possa fare alcuna speciale concessione. Così avviene che non pochi si lagnano delle nuove tasse, piovute addosso a Roma come già piovvero addosso a tutta Italia, e che da alcuni si domanda che sia differita l'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile. Mi piace per altro di dirvi che la petizione promossa a quest'ultimo scopo, non ha incontrato alcun favore, e che molto probabilmente non sarà neppure inoltrata al Parlamento. I Romani peccano spesso per inesperienza, e si lasciano anche fuorviare dai consigli di coloro che hanno interesse a convertirli all'opposizione; ma appena si fa loro udire una voce ragionevole e savia, l'ascoltano di buon grado, e la seguono senza ripugnanza. Credo che sinceramente conservatori non saranno mai, ma che non saranno neppure, nella loro maggioranza s'intende, un popolo d'opposizione.

Pare dunque che avremo presto un legato francese presso la Santa Sede. Il Governo di Versailles ha proposto ed il Vaticano ha accettato il conte d'Harcourt, figlio del duca d'Harcourt, che fu qui nel 1849. Non si poteva certo pretendere che la Francia mandasse, come legato al Papa un liberale spaccato; e quindi non v'è da meravigliarsi di questa scelta; ciò che preme è che la stessa Francia mandi presso la nostra Corte un ambasciatore che possa essere gradito al Governo italiano; e questo credo si farà senza dubbio; sicchè dal canto nostro dobbiamo avere l'accorgimento di non lagnarci tanto più che non abbiamo nessun motivo di farlo.

Quanto alla presenza dei due ambasciatori in Roma, è cosa che riguarda piuttosto loro che noi; e sono essi che debbono cercare di procedere d'accordo. Sono persuaso che, alla lunga, nessun Governo estero vorrà conservare questa anomalia, che talvolta lo porrebbe anche nella difficile posizione di ricevere rapporti contradditorii; ma per questa, come per tante altre cose, bisogna dar tempo al tempo. E tutta la virtù nostra consiste per l'appunto in questo. Non mi stancherò mai di ripetere, e scrivendolo a voi, vorrei poterlo dire a tutt'Italia, che quanto più saremo moderati, specialmente nelle forme, e tanto più acquisteremo forza in Roma e simpatia in Europa. Ogni giorno che passa è a nostro vantaggio, purchè sappiamo evitare tutto ciò che può esservi di troppo urtante, di troppo crudo nei nostri rapporti col Vaticano. Per questo rispetto è, secondo me, degna di biasimo una parte della stampa romana, la quale pare che si compiaccia di schernire il Vaticano e di burlare il Papa; quei signori che scrivono crederanno forse di adempiere ad un dovere di patriottismo; io credo invece che diano prova di poco buon senso e di minore intelligenza. Quanto alle caricature del Papa, non esito a dire che dovrebbero essere assolutamente proibite.

Il demanio ha preso possesso di conventi espropriati per causa di pubblica utilità. Posso assicurarvi che si è proceduto in tutto e per tutto con la massima circospezione, e che fu adoperata la più gran cura affinchè non andasse perduto o guasto alcuno degli oggetti artistici contenuti in quelle case religiose. È naturale che i fogli clericali gridino al sacrilegio; ma in complesso gli espropriati non hanno fatto un cattivo negozio; giacchè i frati e le monache hanno trovato alloggio senza fatica e senza dispendio in altre Case dello stesso Ordine cui appartenevano; e per quelli che hanno dovuto cedere al demanio ricevono una cospicua indennità.

Avrete veduto che tanto i Vescovi delle diocesi suburbicarie, quanto quelli delle Provincie, hanno protestato contro l'attivazione della legge sulle Opere pie. La risposta del Gadda a questa protesta è molto dignitosa, senz'essere urtante. Il commissario annunzia che avrebbe trasmesso al Presidente del Consiglio la protesta; soggiunge che non avrebbe creduto che una legge, la quale è in vigore in tutto lo Stato e ha dato fino ad ora ottimi frutti, avrebbe incontrato opposizione in Roma; dice che egli non può riconoscere la validità delle decisioni del Concilio di Trento in confronto delle leggi sancite dai poteri dello Stato; termina esprimendo la speranza che i Vescovi vogliano desistere da un'opposizione inutile.

Qualche giornale ha annunziato che il Lanza, cui fu trasmessa la protesta, aveva risposto ch'era pronto a fare delle concessioni; ciò non ha ombra di fondamento; anzi il Presidente del Consiglio, a tutto ieri mattina, non aveva risposto all'on. Gadda.

Questa sera parte per Firenze il Principe Umberto. Credo che sia stato chiamato dal Re, il quale desidera di conferire con lui sopra alcune importanti questioni. I Principi si recheranno poi a Napoli per inaugurarvi l'Esposizione marittima; ed è probabile che dopo quella gita non tornino altrimenti in Roma.

Firenze 1.° aprile.

= Vi scrivo assai brevemente perchè la seduta della Camera è terminata oggi a ora tardissima. Il progetto di legge per l'esazione delle imposte dirette ha corso rischio di non essere votato a squittinio segreto, e le urne dovettero stare aperte più d'un'ora finchè il numero dei votanti divenne legale. Fatto strano, se si considera che la Camera pochi momenti prima della votazione era assai popolata. Però, dal momento che anche questa faticosissima legge è passata, è inutile recriminare se le astensioni e le diserzioni furono casuali o deliberate, ed altro non rimane che congratularsi, che finalmente in Italia vi sia una legge unica sull'esazione delle imposte.

Anche il Comitato ha preso una deliberazione quasi definitiva sui provvedimenti finanziarii. Sopra proposta dell'on. Corbetta fu votato un ordine del giorno, col quale si accetta in massima il progetto ministeriale, escludendo in modo esplicito l'aumento del decimo. Finora non è stata ancora nominata la Commissione incaricata di riferire; questo ufficio venne demandato secondo l'abitudine prevalsa fin qui al presidente del Comitato. Eccoci adunque assai vicini al porto; la parte più difficile però è riserbata alla Commissione, poichè dovrà per forza trovare qualche cosa da sostituire al decimo dell'onorevole Sella.

La proroga per le ferie pasquali doveva essere decisa oggi, ma il Presidente ha scongiurato la Camera a voler trattenersi in Firenze ancora un giorno, tanto da discutere la Relazione e le conclusioni della Giunta incaricata di verificare il numero dei deputati impiegati, per ridurlo nei termini legali, quando fosse oltrepassato. È da molto tempo che la sinistra insiste sopra questo argomento, e poichè si tratta d'una legge fondamentale è giusto che venga osservata. La Camera accolse con manifesti segni di approvazione la preghiera del Presidente, ma ho i miei dubbii, che il pentimento tenga subito dietro al movimento più spontaneo della volontà. Mi pare già di vedere la stazione ingombra di deputati che s'affrettano a prendere i posti migliori. Ma non voglio pronunciare giudizii temerarii, e sino a prova in contrario non posso mettere in dubbio la diligenza e l'abnegazione della Camera.

Questa mattina è giunto in Firenze S. A. R. il Principe di Piemonte proveniente da Roma. Erano alla Stazione a riceverlo parecchi ministri fra i quali quello della guerra, nonchè tutt'i comandanti di corpo. Il Principe Umberto appena arrivato s'intrattenne in lungo colloquio col generale Ricotti. Più tardi, sempre in compagnia del ministro della guerra, ispezionò parecchi quartieri, dove sono accasermate le truppe. Lunedì, credo passerà una grande rivista di tutte le truppe della guarnigione, poi si recherà per lo stesso scopo a visitare i centri militari più importanti di questo dipartimento, e fra questi si citano Siena, Livorno, Ancona e Chieti. La sua assenza da Roma durerà dieci o dodici giorni, e nella breve escursione il Principe è accompagnato dal generale Cugia, suo aiutante di campo, e da due o tre altri ufficiali della sua casa militare. Questa sollecitudine del Principe ereditario per l'esercito non andrà certo perduta, e servirà a mantenere vivo quel prestigio militare, che la Casa di Savoia in ogni circostanza seppe mai sempre onorare.

I giornali di Roma e le corrispondenze da questa città recano notizie disparatissime sulla scelta del diplomatico che dovrà rappresentare la Francia presso il Pontefice. Ora si parla del signor Harcourt, ma a me consta invece che finora non si sarebbe presa nessuna deliberazione in proposito, e si capisce, poichè il Governo di Versailles per ora ha ben altro a pensare che a scegliere l'ambasciatore presso la Corte di Roma.

Oggi devono essere arrivati a Roma i cattolici inglesi, i quali si recano presso il Santo Padre con molte proteste di riverenza ed anche con un buon gruzzolo di lire sterline. Sono persuaso che tanto le prime, quanto le seconde saranno bene accolte, e che i buoni cattolici dell'Inghilterra potranno persuadersi *de visu*, che la prigionia del Santo Padre non è poi così dura come i giornali ultramontani vanno assicurando.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 1.° aprile*

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

La seduta è aperta alle ore 3 pom. colle consuete formalità.

Presidente propone al Senato di ripigliare la discussione sul progetto di legge per disposizioni relative alla riforma degli uffiziali e degli assimilati militari.

Ricorda che la discussione era rimasta all'articolo 4, che fu rinviato alla Commissione.

Caccia (dell'Ufficio centrale) presenta il nuovo articolo, come venne redatto dalla Commissione d'accordo col ministro della guerra.

Chiesi (segretario) dà lettura di questo articolo.

Il Senato, senza discussione, approva questo articolo 4, e successivamente il 5 ed il 6, non che un 7.° articolo proposto dalla Commissione a favore dei guard'armi.

Presidente. Si passa al seguito dell'interpellanza Bixio. Do la parola al ministro della marina.

Acton (ministro della marina) risponde ad alcune delle domande dell'interpellante, le quali più direttamente riguardano il dicastero della marina.

Fa notare che la marina commerciale d'Italia ha già un bel posto tra le marine europee, ed è in via di continuo miglioramento.

Dice che l'arsenale non si può togliere dal porto di Napoli, finchè non siasi ridotto il porto di Taranto in condizione di accogliere una flotta.

Soggiunge che il Governo ha già inviato delle navi della Regia marina nel mare dell'Indo-Cina, ma che per ora non può impegnarsi a fare di più. Se il commercio italiano si svilupperà di più nell'estremo Oriente, allora il Governo non avrà difficoltà di aumentarvi le nostre stazioni navali.

Parla il ministro dei lavori idrografici già compiutisi nell'Adriatico, e ritiene che il Governo si debba piuttosto proporre di effettuare un collegamento di carte idrografiche che farne delle nuove.

Quanto al fare un'idrografia del Mar Rosso, il ministro dichiara che il Governo non può assumersi tale impegno; e soggiunge che per altro si propone di fare studiare e rilevare i punti di approdo che nel Mar Rosso si ravviseranno più utili al *nostro commercio*.

Conchiude dicendo che il Governo favorì la Compagnia Rubattino, la quale fa viaggi periodici nelle Indie, nè tralascierà di appoggiare quanto possa tornar utile al commercio italiano.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) loda il pensiero dell'interpellanza Bixio, tendente a ravvivare il commercio italiano all'estero; però soggiunge che l'interpellante ha caricato un po' troppo le tinte, come non gli sarà difficile il provare.

Il ministro accenna ai grandi sbocchi commerciali aperti dal Governo con giganteschi lavori ferroviarii. Il traforo del Cenisio e la ferrovia ligure ben presto potranno passare in esercizio. La linea del Brennero è già vantaggiosa all'Italia, come tra non molto lo saranno pure quelle del San Gottardo e della Ponteba.

Mentre nel 1860 l'Italia non aveva in esercizio che 2088 chilometri di ferrovie, al 28 febbraio 1871 ne aveva già 5844.

Il Governo paga annualmente 49 milioni di sovvenzioni, ed impiegò in costruzione di ferrovie ben 458 milioni.

Passando il ministro a discorrere dei varii porti italiani, accenna alle notevoli migliorie che già s'introdussero nei porti di Genova, di Livorno, di Palermo, di Napoli ed altrove, e come si lavori attivamente pure in altri porti per renderli più atti alla navigazione.

Le spese già incontrate dal Governo e quelle per cui s'impegnò onde migliorare i porti italiani, ascendono nientemeno che a 80 milioni.

Rispondendo il ministro al senatore De-Luca, dice che il Governo spese già 7 milioni per il prolungamento dei due moli e la costruzione delle banchine nel porto di Ancona, sicchè pargli non si possa rimproverare al Governo di fare nulla per quella città.

Quanto al materiale navale dice il ministro che se n'ha dell'ottimo dai cantieri di Venezia e della Liguria in ispecial modo.

Soggiunge che se la bandiera italiana sventola nei mari dell'Indo-Cina, lo si deve al Governo ch'ebbe il coraggio di anticipare quattro milioni alla Compagnia Rubattino, perchè questa potesse intraprendere dei viaggi periodici colle Indie.

Conchiude il ministro dicendo che molto si è fatto in dieci anni dal Governo italiano e nulla esso tralascerà in avvenire per rendere sempre più florido il commercio italiano.

Bixio e *Castagnola* (ministro di agric. e comm.) parlano per fatti personali.

Acton (ministro della marina) dà alcuni schiarimenti sul numero dei bastimenti della marina commerciale.

Menabrea dice che la passata Amministrazione, di cui ebbe l'onore di far parte, iniziò degli studii e delle trattative per istabilire delle stazioni navali e dei Consolati, che gl'interessi italiani proteggano in varii punti dell'estremo Oriente.

Visconti-Venosta assicura che gli studii e le statistiche opportunamente iniziate dal suo predecessore furono continuate e daranno il risultato che si desidera.

Rispondendo al senatore Bixio, dice che accoglie le raccomandazioni rivoltegli, e che dal canto suo farà il possibile, appena le condizioni dell'Europa glielo permetteranno, perchè i desiderii del senatore Bixio siano assecondati.

Bixio si dichiara sodisfatto delle risposte avute dai ministri degli esteri e della marina, ma non di quelle dategli dal ministro di agricoltura e commercio.

Presidente. Si procede all'appello nominale per la votazione del seguente progetto di legge: « Disposizioni relative alla riforma degli ufficiali e degli assimilati militari. »

Votanti 50. — Favorevoli 48. — Contrari 2.

Il risultato della votazione è nullo per difetto del numero legale, e verrà rinnovato nella prossima seduta.

La seduta è levata alle ore 5 3|4.

Lunedì, alle 3 pomeridiane, il Senato si riunirà in Comitato privato per discutere il suo bilancio interno e le disposizioni di servizio interno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 1.° aprile*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 45 pomerid. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

2. Discussione della Relazione sul numero dei deputati impiegati.
3. Discussione del progetto di legge sull'ordinamento forestale.

Alli-Maccarani. Domando la parola.

Presidente. La parola è all'on. Alli-Maccarani.

Alli-Maccarani. Per ragioni urgenti non potei trovarmi presente al termine dell'adunanza di giovedì. D'altronde, dopo essere stato costantemente presente alle adunanze per ben dieci giorni in attesa di esser chiamato a svolgere la mia interpellanza sui provvedimenti a favore degl'impiegati che devono trasferirsi a Roma, pregai martedì l'onorevole ministro Sella di voler fissare il giorno in cui egli avrebbe potuto attendere a tale mia interpellanza. Esso fu gentile di combinare che ne avremmo discusso appena terminata la legge sulla esazione delle imposte.

Assicurato da ciò giovedì, non mi attendevo che la stessa mia interpellanza venisse posta in discussione, mentre la legge sulla esazione delle imposte era sempre in discussione. Peraltro, dal resoconto officiale di quel giorno apprendo, che la mia interpellanza fu proposta dal Presidente e che l'onorevole ministro dichiarò di essere agli ordini della Camera.

Ora prego la Camera a voler fissare il giorno in cui io possa svolgere le mie idee, e spero che ciò mi sarà ammesso in breve termine, inquantochè si tratta di questione di giustizia e di carità verso un numeroso ordine di cittadini i quali sono minacciati da gravi danni, ai quali non potrebbero trovare riparo se si volesse provvedervi quando saremo a Roma.

Pres. fa osservare all'on. Alli-Maccarani che l'onorevole ministro rispose che non aveva peranche preso nessuna determinazione, e perciò non era ancora in grado di replicare alla interpellanza.

Alli-Maccarani. Può darsi che non mi sia reso esatto conto di quello che rispose il ministro. Peraltro mi si permetta di leggere il resoconto, ove a fine di seduta trovo quanto segue: « *Presidente*. Perdono signor ministro, l'on. Alli-Maccarani ha presentata una formale interpellanza, ed ella deve dichiarare se e quando intenda rispondere. »

Sella (ministro delle finanze). Per me sono agli ordini della Camera. Da questo resoconto, che so ancora leggere, vedo che la risposta del ministro fu di esser pronto a trattare sull'interpellanza, e così la mozione che ora faccio mi risulta ragionevole.

Pres. fa osservare all'on. Alli-Maccarani che il ministro prima aveva dichiarato che aveva risposto col dire di non aver considerata l'opportunità di assegnare delle indennità.

Alli-Maccarani. Sta bene; ma infine il ministro, richiamato a riflettere che trattavasi non di una semplice interrogazione, ma sibbene di una vera e propria interpellanza, la accettò e si pose a disposizione della Camera.

Sella (ministro delle finanze) si dice pronto a trattare, ma che nel momento urge di discutere la legge sull'esazione dell'imposta, e non gli sembra opportuno, ed è certo, che l'on. Alli-Maccarani non vorrà porre inciagli a questa interessante discussione.

Alli-Maccarani. Non è mio sistema di porre imbarazzi, e così sarò sodisfatto se la mia interpellanza sarà presa in esame al termine della legge che è ora in discussione.

Dietro osservazioni del Presidente, il quale dichiara ch'è urgente di discutere, dopo l'attuale legge la Relazione sui deputati impiegati, rimane concordato fra il proponente ed il ministro, che l'interpellanza Alli-Maccarani avrà luogo appena terminata la discussione sui deputati impiegati.

Si passa all'ordine del giorno, che reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la discussione delle imposte dirette.

(La Camera è deserta. I deputati presenti non sono più che 70 o 80.)

La discussione rimase all'articolo 76, che è il secondo del titolo quarto: *Dei ricevitori provinciali.*

Si approvano senza discussione gli art. 76, 77, 78 e 79.

Si passa al titolo quinto: *Dei versamenti.*

L'art. 80 stabilisce che entro dodici giorni dalla scadenza di ciascuna rata l'esattore versa l'ammontare delle somme dovute al Governo e alla Provincia per imposte fondiarie, e gli otto decimi delle somme dovute per imposte non fondiarie; gli ultimi due decimi di queste saranno versati nel corso del bimestre. Esso terrà, nelle stesse proporzioni, a disposizione del Comune le imposte e sovraimposte comunali. Per le entrate comunali d'altra natura non sarà tenuto a rispondere che delle somme realmente riscosse, quando non sia altrimenti pattuito.

Bortolucci-Godolini propone il seguente emendamento:

« Entro dodici giorni dalla scadenza di ciascuna rata, l'esattore versa otto decimi delle somme dovute al Governo e alla Provincia per imposte fondiarie, e sei decimi delle somme dovute per imposte non fondiarie. Gli ultimi due decimi delle imposte fondiarie, e gli ultimi quattro decimi delle non fondiarie saranno versati per una metà entro un mese, e per l'altra metà entro due mesi dalla scadenza della rata. »

Corbetta, a nome della Commissione, dichiara di non accettare questo emendamento.

Lo respinge anche il ministro delle finanze.

Bortolucci-Godolini non insiste.

La Camera approva l'art. 80 come è sopra riferito.

Sono quindi approvati senza discussione alcuna gli articoli successivi fino all'86 inclusivo.

Si passa al titolo sesto, *Disposizioni generali*, e se ne approvano pure senza discussione gli art. 87, 88, 89, 90, 91 e 92.

Coll'art. 93 si stabilisce che l'esattore adempie l'ufficio di tesoriere del Comune, senza corrispettivo; non è soggetto a visite di cassa, se non nel caso di ritardo nei versamenti o per quella parte della sua gestione che si riferisce alla qualità di cassiere del Comune. In caso di morte dell'esattore e del ricevitore, l'erede deve continuare nell'esercizio dell'esattoria, quando contro di esso non sussista alcuna delle eccezioni indicate nell'art. 14. Se l'erede è una donna, potrà rinunziare all'esattoria al termine dell'anno in corso; se è un minore non emancipato, il contratto cesserà di diritto, compiuto l'anno corrente.

Tubi accetta l'articolo della Commissione, ma vi propone un'aggiunta, con la quale si stabilisce che, ove l'esattore sia stato nominato sopra terna come all'art. 3, gli eredi non potranno continuare nell'esercizio dell'esattoria oltre l'anno in corso, senza averne ottenuto il consenso del Consiglio comunale o della Rappresentanza consorziale.

Villa Pernice (relatore) dichiara di accettare quest'aggiunta, salve alcune modificazioni di forma, che accenna, e alle quali aderisce l'on. Tubi.

L'art. 93 è approvato così emendato.

L'art. 94 suona così:

« L'esattore ed il ricevitore nel trimestre successivo all'anno di esazione rendono il conto alla Corte dei conti a norma delle leggi e dei Regolamenti. »

Viarana vorrebbe che si sopprimesse la parola *esattore*.

La Commissione e il Ministero combattono questo emendamento.

L'articolo è approvato con la modificazione proposta dall'on. Viarana.

Si approvano quindi senza modificazioni gli art. 95 a 100.

Coll'art. 101 si stabilisce che gli esattori delle imposte dirette e i ricevitori provinciali assumeranno per la riscossione della tassa del macinato gli stessi obblighi e si varranno degli stessi mezzi stabiliti dalla presente legge, mediante la corresponsione per parte dello Stato di un aggio nella misura di quello convenuto per le imposte dirette. Per fissare la cauzione si terrà conto dell'ammontare presunto dalla tassa. I modi, le norme, le scadenze dei versamenti, le penali e quanto altro occorre per l'esecuzione di questa disposizione saranno stabiliti per Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

Mussi combatte questo articolo, sostenendo ch'esso reca un aggravio incomportabile agli esattori, che rende il loro ufficio troppo arduo e difficile, che per questo maggiori saranno le loro pretese a carico delle finanze provinciali e comunali. Lo combatte anche perchè la tassa del macinato è per la sua indole ben diversa dalle imposte dirette e non si può affidarne l'esazione ad una stessa persona. Propone alla Camera la soppressione dell'articolo.

Sella (ministro) non crede agli inconvenienti temuti dall'on. Mussi. Osserva che la sua proposta porterebbe alla necessità di creare una nuova categoria di esattori espressamente pel macinato, e così l'aggravio finanziario per lo Stato aumenterebbe considerevolmente, senza nessuna utilità che valesse a compensarlo o a giustificarlo. Raccomanda per questo vivamente alla Camera di mantenere l'articolo proposto.

Mussi insiste.

La Camera approva l'art. 101.

È respinto un articolo aggiuntivo proposto dall'on. Tocci.

È quindi approvato l'articolo 102, con cui è stabilito che un Regolamento da pubblicarsi con Decreto Reale, previo parere della Corte dei conti e del Consiglio di Stato, prescriverà tutte le norme per la esecuzione della presente legge, la quale andrà in vigore il giorno che sarà stabilito per Decreto Reale.

Si passa al titolo settimo ed ultimo, *Disposizioni transitorie*, che comprende gli articoli 103 a 107, i quali vengono successivamente approvati.

Presidente dà lettura della nuova redazione proposta dalla Commissione all'art. 39, che venne lasciato sospeso.

Messa ai voti, è approvata.

La Camera approva le conclusioni della Giunta.

Presidente. Prima di procedere alla votazione a scrutinio secreto del progetto discusso, deve rivolgere una preghiera vivissima alla Camera.

Rileva l'urgenza di discutere la Relazione sul numero dei deputati impiegati, che si trova già all'ordine del giorno. Si tratta di determinare la posizione di molti deputati.

Comprende l'impazienza dei suoi colleghi e il desiderio di recarsi alle loro famiglie nei giorni che si appressano. Ma li prega caldamente a trattenersi un sol giorno di più per deliberare sulla Relazione concernente i deputati impiegati.

Molte voci. Sì! Si! Domani! Domani!

Presidente. Resta allora stabilito che domani vi sarà seduta.

Si procede alla votazione per iscrutinio segreto del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Presidente legge il seguente ordine del giorno, proposto dagli on. Fambri e Gabelli:

« La Camera, considerando che l'effetto della legge sulla riscossione delle imposte debba essere assicurato da un riordinamento del sistema catastale, e particolarmente dal completamento dei rilievi topografici, invita il Ministero a presentare per la ventura sessione analoga legge, e passa alla votazione del presente progetto di legge. »

Sella (ministro delle finanze) dice che una Commissione è già stata da lui nominata con l'incarico di studiare e proporre i provvedimenti opportuni per risolvere la questione accennata nell'ordine del giorno degli onorevoli Fambri e Gabelli. Prega quindi i proponenti a non insistere.

Fambri, prendendo atto di questa dichiarazione del ministro delle finanze, ritira il suo ordine del giorno.

Massari (segretario) dà lettura di due verbali della Giunta per le elezioni, relativi all'elezione dell'on. Baccelli nel Collegio di Subiaco, e dell'on. Amaduri in quello di Palmi. La Giunta ha concluso per la loro convalidazione.

Dall'appello nominale risulta che non è ancora raggiunto il numero legale.

Un deputato propone che si mandino le urne alla stazione. *(Ilarità fra i pochi rimasti.)*

La votazione cominciata alle ore 6 si protrae in attesa di nuovi votanti.

Commessi ed inservienti della Camera sono spediti in giro pei luoghi più frequentati in cerca di deputati.

Sono le 6 e 3|4 e ne mancano ancora 8.

Ad intervalli ne arriva uno, poi uno, poi un altro, un altro ancora, un quinto, un sesto.

La questione è decisa dalla comparsa nell'aula, prima dell'on. Visconti-Venosta, e dopo lui dell'on. Ricotti-Magnani, il quale depone il suo voto nell'urna, accolto da un grido di esclamazione, e di contentezza dalla tribuna dei giornalisti.

Si procede allo spoglio della votazione.

Presidente ne annunzia il risultato.

Presenti	227
Votanti	227
Maggioranza	114
Favorevoli	178
Contrarii	49

La Camera approva.

La seduta è levata alle ore 7.15.

Domani seduta pubblica al tocco.

Il Comitato privato della Camera ha tenuta oggi la sesta seduta per la disamina de' provvedimenti di finanza. Gli on. Corbetta e La Porta svolsero ciascuno il proprio ordine del giorno.

Quello dell'on. Corbetta ammetteva in massima l'aumento della circolazione della carta per 150 milioni, come temporanea sostituzione dell'emissione di rendita, ed incaricava la Giunta di esaminare se si possa aumentare i proventi del bilancio per sopperire al disavanzo, escluso però l'aumento del decimo.

L'ordine del giorno dell'on. La Porta, in parte sospensivo, in parte diretto a risolvere la quistione del pagamento delle cedole del Debito pubblico nella stessa valuta così all'estero come all'interno, fu ritirato poscia dal suo autore, dopo alcune spiegazioni date dall'on. Sella.

Il Comitato, chiamato quindi a deliberare intorno a'varii ordini del giorno, ha approvato quello dell'on. Corbetta.

Esso è passato poscia alla disamina de' singoli articoli.

L'on. Sineo fece alcune considerazioni sul primo.

L'on. Rorà lo combatte, siccome contrario all'aumento delle spese militari. L'aumento proposto è d'altronde insufficiente allo scopo e non ha alcun risultato utile alla difesa dello Stato, mentre è d'aggravio a' contribuenti. Perciò vuole mantenuto il bilancio della guerra a 130 milioni, respingendo l'aumento delle imposte.

Dopo una breve risposta al preopinante dell'on. Minghetti, è votato l'articolo primo, riguardante le spese straordinarie della guerra.

L'articolo secondo, che stabilisce non dover il bilancio della guerra pel 1872 oltrepassare i 154 milioni, è soppresso, come inutile, dovendosi rimandare la quistione al bilancio di quell'anno.

Votato poscia l'articolo terzo per l'aumento della circolazione, fu lasciato in disparte l'articolo quarto, riguardante l'aumento del decimo sulle imposte dirette, tornando superfluo dopo l'adozione dell'ordine del giorno Corbetta.

Affidata al presidente del Comitato la nomina della Giunta, che dev'essere composta di 9 membri, la seduta fu sciolta alle ore 2 e un quarto.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*, in data del 2:

Questa mattina, alle ore 7.20, è arrivato in Firenze S. A. R. il Principe di Piemonte.

Dopo le 10 si è recato al Ministero della guerra, ove ha avuto una lunga conferenza col generale Ricotti, ministro della guerra.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 1.°:

A seguito dei disordini scoppiati nel mezzodì della Francia, il Governo ha mandato di stazione in Tolone la cannoniera *Varese* per tutelarvi gl'interessi e la vita dei nostri connazionali.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 9:

Il Governo francese ha nominato a suo ministro plenipotenziario presso il Re d'Italia il conte Orazio di Choiseul, rappresentante all'Assemblea nazionale, ed a suo ambasciatore presso il Papa il Duca di Harcourt.

Il conte di Choiseul era deputato al Corpo legislativo, e sedeva a sinistra col signor Giulio Favre.

Il sig. Bernardo d'Harcourt, nuovo ministro di Francia a Roma, non è il duca d'Harcourt, bensì quello stesso conte d'Harcourt che nel 1851 trovavasi ministro plenipotenziario della Repubblica francese in Germania, e che si ritirò dalla carica in seguito al colpo di Stato, al quale rifiutò di dare adesione.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Versailles 1.°. — La sede del Governo sarà trasferita a Fontainebleau. Sono imminenti le operazioni militari contro Parigi. D'accordo col Governo francese, i Tedeschi proclameranno lo stato d'assedio nei Dipartimenti occupati.

Telegrammi.

Parigi 26.

A Parigi sono affissi parecchi cartellini rossi, su cui si legge: « Du pain! et le regime du 93! « tous les citoyens doivent dénoncer les suspects « et la justice sera faite ». La popolazione di Parigi ora è divisa in due frazioni: quella dell'ordine soprannominata turchina, e quella del disordine, soprannominata rossa.

Firenze 31.

Venne arrestato in Italia un gran numero di emissarii dei Comitati rivoluzionarii francesi (?). La squadra corazzata rimane per ora in armamento.

Berlino 30.

L'apertura ufficiale delle Conferenze di pace ebbe luogo il 28 corr., dopo che i membri s'accordarono sul *modus vivendi*. Sul corso dei lavori, i membri si promisero a vicenda la più scrupolosa discrezione. Sono accreditati alla Conferenza: per la Germania: barone Balan, sig. de Arnim, co. Quadt. (Baviera) co. Uexküll (Würtemberg.) Per la Francia: barone Baude, de Goulard, Clerco, generale Dontrellain; aggregati sono i segretarii di Legazione sig. de Arnim, Rudhard, co. Lerchenfeld e bar. Maucler.

Al Re di Sassonia venne conferito il terzo reggimento granatieri orientale prussiano. Le disposizioni militari di qui sono tali, che entro 24 ore si possono concentrare almeno 200,000 uomini dinanzi Parigi, e passare al chiesto momento la Senna con forze preponderanti. Per ora vennero spinte avanti diverse divisioni di cavalleria, circa 18,000 uomini.

Thiers prepara il trasferimento dell'Assemblea nazionale a Fontainebleau.

Berlino 31.

La *Kreuzzeitung* dichiara prive di fondamento le indicazioni del prossimo ritiro di Moltke. Lo stesso foglio conferma la nomina del generale de Bonin a governatore di Magonza. Stando alla *Kreuzzeitung* non è ancora deciso l'affare in riguardo alla forma dell'autorità suprema dell'Alsazia-Lorena, ed è perciò che sono premature ed erronee le comunicazioni sulle persone a ciò designate.

Berlino 31.

Secondo esposizioni fatte da Bismarck al Consiglio federale sull'insurrezione di Parigi, e sul contegno della Germania di fronte alla medesima, non è ad attendersi per ora, avuto riguardo alle attuali circostanze, l'adempimento degli obblighi finanziarii per parte del Governo di Versailles neppure in via forzosa; motivo per cui dovrà essere proposto al Consiglio federale ed al Parlamento un nuovo prestito dell'Impero di 50 milioni di talleri, in parte pel mantenimento delle truppe che occupano i paesi nemici, ed in parte in previsione di eventuali nuove operazioni. Questa esposizione sembra aver causato un'influenza dannosa alla Borsa d'oggi, ove, ad eccezione delle azioni del Credito austriaco, ribassarono tutte le divise.

D'intelligenza col Governo francese saranno dichiarati in istato d'assedio tutti i Dipartimenti occupati. Nell'Alsazia-Lorena l'amministrazione e la giurisdizione è già passata nelle mani dell'Autorità militare. Nell'udienza che ebbe dall'Imperatore, l'ambasciatore austriaco conte Wellersheim trasse profitto dell'occasione per indicare come sia affatto falsa e priva di fondamento la vociferazione, che il ministro della guerra Kuhn abbia istruito Lefaivre sulle posizioni tedesche durante la guerra, o somministrati i piani a Bourbaki. L'Imperatore rispose d'averne inteso parlare, ma di non avervi prestato fede.

Domani, in occasione del natalizio di Bismarck, gli verranno fatte molte ovazioni per parte del Parlamento e delle Autorità municipali. L'Imperatore, seguendo l'esempio di Federico Guglielmo III verso Blücher, gli darà in dono un podere del suo patrimonio, come fedecommesso principesco.

Dopo la chiusa di ciascuna seduta plenaria del Parlamento, l'Imperatore ricevette un breve dispaccio telegrafico contenente le discussioni che ebbero luogo, le risoluzioni prese e l'ordine del giorno per la seguente seduta; a questo scopo furono preparati appositi formularii telegrafici.

Le trattative per l'acquisto delle ferrovie orientali francesi nell'Alsazia-Lorena, avranno luogo a Brusselles, contemporaneamente colle Conferenze di pace, al qual uopo venne delegato a Brusselles come procuratore, il consigliere aulico Melles del Ministero del commercio.

Berlino 31.

Si annuncia da Parigi: La questione più difficile per la Comune è quella del danaro. Il mantenimento della Guardia nazionale richiede giornalmente 300,000 franchi, e la formazione dei nuovi Corpi d'armata 1,000,000 di franchi. Le Guardie nazionali entrano a centinaia nei primi Restaurants e pranzano senza pagare.

Gli abitanti ricchi, i possidenti vennero tutti aggravati di requisizioni esorbitanti; una fuga dei ricchi è impossibile, perchè i tentativi di fuga vengono puniti severamente. Le proscrizioni e l'arresto dei sospetti durano di continuo. Nel circondario di Montmartre quattro commissarii, sospetti d'essere in relazione con Versailles, furono imprigionati.

Tutti gl'impiegati del Ministero della guerra e dell'Intendenza militare vennero esortati di portarsi immediatamente a Parigi, mentre in caso contrario i loro posti saranno occupati da altri.

La Comune confisca ed impiega a scopi municipali tutte le proprietà private bonapartiste.

Berlino 31.

L'Imperatore accolse ieri una deputazione dell'Università di Berlino, che fece le sue congratulazioni per le vittorie riportate nella guerra ora cessata. Al discorso del rettore Bruns, rispose l'Imperatore: « Ringraziar egli la deputazione per gli augurii espressi, e nutrire la speranza che la raggiunta unità germanica servirà pur anche a far progredire le Università e la coltura delle scienze. Non si potevan aspettarsi nè prevedere i grandi risultati della guerra prima del suo principio, benchè la politica della Prussia dal 1866 in poi sia stata diretta all'unità della Germania; vi si deve scorgere con gratitudine una disposizione più alta, ed in questo senso progredire sulle basi acquistate. La grande forza intellettuale e la coltura della Germania si è resa brillantemente palese in questa guerra, non solamente negli elementi educati dell'armata, ma ben'anche nei semplici soldati; ciò ebbe però la sua derivazione dai circoli superiori, d'onde scaturisce il progresso della scienza e della vita intellettuale, e nei quali regna il vero buon senso ed il vero spirito. Ringraziar egli l'Università d'essersi mantenuta in tanto alto grado, nel senso in cui fu fondata da suo padre; continui essa in questa guisa, ed operi a vantaggio della patria. »

I decorati della croce di guerra dell'anno 1813 presentarono oggi all'Imperatore, sotto la presidenza del generale Wrangel, una memoria d'argento. Gli ambasciatori della Russia, del Belgio, della Danimarca e della Grecia, presentarono oggi lettere di congratulazione dei loro Sovrani per l'accettazione della dignità imperiale. Una proposta della rappresentanza del Baden nel Parlamento chiede l'indennizzo di Kehl e di Alt-Breisach. Anche Saarbrüken parteciperà ad una parte delle contribuzioni di guerra del nemico, poichè gli abitanti di essa furono costretti di cercare altrove un ricovero. Però non saranno indennizzate che le sole perdite positive.

Monaco 31.

La *Gazzetta del Palatinato* contiene da buona fonte, com'essa dice, la seguente comunicazione. Le truppe tedesche hanno l'ordine di prestar ubbidienza al Capo del potere esecutivo in Francia, Thiers, qualora chiedesse appoggio nella repressione dell'insurrezione di Parigi.

Parigi 30.

Il giornale insurrezionale *La Commune* annuncia: Il Consiglio comunale ha riconosciuta l'Assemblea nazionale a Versailles, ma a condizione, che l'Assemblea rispetti i suoi diritti.

Parigi 30.

Il giornale ufficiale degl'insorti scrive: Il Consiglio comunale tenne ieri una lunga seduta. Il Comitato centrale ha deposto durante la medesima il suo mandato.

Un Comitato esecutivo da rieleggere ogni mese, e destituibile in ogni tempo, segnerà le deliberazioni della Comune e le metterà in esecuzione. Presentemente è composto da Eudes, Tridon, Vaillant, Lefrançais, Duval, Pyat e Bergeret. Questo Governo rivoluzionario si divide nei seguenti nove riparti: Finanze, Guerra, Giustizia, Interno, Sicurezza pubblica, Proviande, Istruzione, Lavoro ed Estero.

La Comune adotta le famiglie degli operai caduti al 22 gennaio ed al 18 marzo. Il direttore della Posta, Rampont, rifiutò la consegna della direzione a Theisz, che doveva succedergli per ordine del Comitato centrale. Ei minacciò di mandare tutti i suoi impiegati a Versailles, ciocchè avrebbe per conseguenza che Parigi rimarrebbe senza lettere dalla Provincia. Theisz cedette.

Il *Soir* scrive: Il Governo di Versailles non vuole lo scioglimento forzato della Comune; esso intende solamente di chiamare fra breve gli elettori a nuove elezioni.

Nella seduta del Comitato speciale della Guardia nazionale, Fonvielle venne condannato a morte, in contumacia.

Il *Mot d'Ordre* di Rochefort è ricomparso. Il *Figaro* appena ricomparve fu tosto soppresso di nuovo. Un ordine della Camera proibisce l'affissione di Avvisi e di Decreti di Versailles. Le Guardie nazionali insorte gridano da per tutto: *Abbasso Thiers.*

Versailles 30.

Venne proibita l'importazione di cavalli a Parigi. La rivolta in Algeria è repressa.

Il Consiglio comunale di Parigi proibì la esportazione del vino, e nominò un Comitato di requisizione in ogni Circondario.

Versailles 31.

Il Governo pagò ier l'altro a Rouen cinque milioni alla Germania, promettendo di pagare prossimamente altri 27 milioni, e motivando la tardanza del resto di 43 milioni, coll'insurrezione di Parigi; la prima rata della contribuzione di guerra stipulata, ammonta a settantacinque milioni.

Brusselles 31.

La Comune di Parigi si rifiuta a qualunque trattativa con Thiers; essa ha in vista una proroga dei pagamenti cambiarii sino al ritorno dell'ordine; inoltre la vendita dei castelli e parchi di Versailles, St. Cloud, e Fontainebleau, e la confisca del danaro dei bonapartisti.

Continua l'emigrazione in massa da Parigi, così pure la riunione di truppe in Angoulême e Versailles.

Costantinopoli 30.

È annunciato al Granvisir l'arrivo di un nunzio apostolico; questi ha la missione di trattare sopralluogo riguardo alla situazione degli Armeni cattolici, sull'argomento molto importante del diritto d'installazione nella Turchia dei Patriarchi e dei Vescovi, che la Porta non vuole più accordare al Papa in modo illimitato. Mediante questa trattativa diretta cessa di fatto il protettorato che la Francia esercitava finora sui cattolici in Turchia.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 1.° — La *Gazzetta Crociata* accennando alla domanda del Governo francese al Governo tedesco circa l'aumento di forze francesi in presenza della necessità di combattere l'insurrezione di Parigi, dice che il Governo tedesco, in considerazione di tale situazione, rispose con premura affermativamente.

Berlino 1.° — *(Dieta)* — I conservatori liberali presentarono una mozione che esprime riconoscenza verso i Tedeschi degli Stati vicini e dei paesi lontani, pel concorso efficace che portarono alla patria Comune.

Strasburgo 1. — La *Gazzetta di Strasburgo* pubblica una lettera di Bismarck ai delegati della Camera di commercio, che annunzia che furono presentati al Consiglio federale e alla Dieta provvedimenti per indennizzare agli abitanti dell'Alsazia e della Lorena i danni di guerra secondo i principii adottati allo stesso scopo pel resto della Germania.

Marsiglia 31. — Una deliberazione del Consiglio municipale dice: Considerando che il Prefetto non può esercitare la sua autorità, Fouquier, segretario generale municipale, è invitato a prender la direzione dell'Amministrazione, come rappresentante legale del Governo.

Brusselles 1.° — Una corrispondenza parigina smentisce la voce che il 13.° di linea spedito in ricognizione al Ponte di Sèvres, abbia disertato in massa, fraternizzando cogl'insorti.

Brusselles 1. — *Parigi* 31. — Ieri sera, i Delegati della Comune, con Guardie nazionali, si recarono all'Ufficio postale per impedire alla Posta di andare ad installarsi a Versailles. Oggi il servizio postale è completamente interrotto; tutti gl'impiegati superiori si recarono a Versailles.

Il *Cri du Peuple* dice, che il Comitato centrale farà arrestare Rampont, colpevole di complicità cogli *insorti* (!) di Versailles. Il Comitato centrale continua a funzionare, ma le sue attribuzioni si limitano alla direzione della Guardia nazionale. Il *Constitutionnel* fu oggi sequestrato. La *Liberté* annunzia che Rochefort è completamente ristabilito. Verrà a Parigi a dirigere il giornale il *Mot d'ordre*. Ieri la Comune tenne una seduta; nominò Presidente Lefrançois, segretarii Rigault e Ferry; assessori Bergeret e Duval. Le sedute non saranno pubbliche. La Comune approvò il rapporto della Commissione sulle elezioni, stabilendo l'incompatibilità del mandato di deputato all'Assemblea col mandato di membro della Comune. La Commissione, considerando che la bandiera innalzata è quella della Repubblica universale, propone l'ammissione degli stranieri nella Comune. Si approvò quindi l'ammissione del cittadino Frankel. Si nominarono dieci Commissioni per la spedizione di affari pubblici, cioè: 1.ª Commissione esecutiva. 2.ª militare. 3.ª sussistenze. 4.ª finanze. 5.ª giustizia. 6.ª sicurezza generale. 7.ª lavoro industriale. 8.ª servizio sussidii. 9.ª relazioni estere. 10.ª informazioni e istruzione pubblica. Questa sarà gratuita, obbligatoria, esclusivamente laica.

Brusselles 1. — *Parigi 31 marzo, sera.* — Il servigio postale è completamente interrotto; non arrivarono nè lettere, nè giornali. Le comunicazioni di Parigi, mediante la ferrovia della riva destra sono interrotte. Dicesi che tutte le ferrovie di Parigi sono oggi chiuse. Dicesi che questa misura fu presa in seguito all'arrivo di truppe da Versailles a Neuilly.

Borsa nulla. Prestito 51 87; Austriache 814.

Vienna 1.° — La Camera, dopo aver respinto la proposta di aggiornare la discussione della legge sul contingente, approvò questa legge, malgrado l'opposizione della sinistra, accordando il numero del contingente chiesto dal Govero.

Vienna 1.° — Mobiliare 256; Lombarde 177; Austriache 401; Banca nazionale 725; Napoleoni 9,95; Cambio Londra 124,80; Austriaco 68.

Londra 1.° — Il *Times* ha in data da Versailles 31 marzo: Thiers pagherà stasera 500 milioni.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 1.° (*Dieta.*) — È incominciata la discussione sulla costituzione dell'Impero.

Il primo articolo è approvato dopo aver respinto la proposta Duncker di sostituire alla parola *territorio federale*, la parola *territorio dell'Impero*; e dopo aver respinta l'altra proposta di Zeltowecky di escludere le Provincie polacche dall'Impero tedesco.

Bismarck prese la parola. Enumerò i progetti di legge da presentarsi prossimamente.

Circa i progetti relativi all'estero, disse che bisogna ancora attendere per qualche tempo il corso degli avvenimenti in Francia.

Il Governo federale ha l'interesse e la volontà di facilitare il cómpito del Governo repubblicano francese.

La decisione dell'Imperatore di astenersi da ogni intervento negli affari interni della Francia non può giungere fino al limite in cui gl'interessi della Germania sarebbero posti in pericolo; specialmente al punto che venisse compromesso il trattato preliminare di pace.

Bismarck soggiunge che non può precisare questo limite, ma se occorrerà, si chiuderà il periodo di questa guerra, a malincuore, ma colla stessa energia usata finora.

Berlino 1.°. — Austriache 215 1|2; Lombarde 95 3|4; Mobiliare 144; Italiano 53 1|2.

Marsiglia 1.° — Francese 50. 50; Italiano 54.35.

Londra 1.°. — Inglese 92 3|4, italiano 53 15|16, lombardo 14 9|16, turco 42 3|8, spagnuolo 30 7|16, tabacchi 89.

L'Associazione marittima istriana possiede attualmente quattro bastimenti della portata complessiva di 1892 tonnellate, e che rappresentano un capitale di fiorini 201,222. Gli utili netti dell'anno scorso sono calcolati dalla Direzione in circa fior. 20,000.

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 31 marzo	del 1.° aprile
Rendita	57 52	57 45
» fino cont.	— —	— —
Oro	21 08	21 08
Londra	26 47	26 48
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	476 —	476 —
Azioni »	679 25	680 —
Prestito nazionale	83 28	83 35
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2440 —	2450 —
Azioni ferrovie meridionali	339 50	341 25
Obblig. » »	183 —	183 —
Buoni » »	445 50	445 50
Obblig. ecclesiastiche	80 50	80 75

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 31 marzo	del 1.° aprile
Metalliche al 5 %	58 15	58 10
Prestito 1854 al 5 %	68 20	68 —
Prestito 1860	95 20	95 40
Azioni della Banca naz. aust.	726 —	725 —
Azioni dell' istit. di credito	268 80	266 40
Londra	124 90	124 90
Argento	122 60	122 65
Zecchini imp. austr.	5 85 —	5 85 —
Il da 20 franchi	9 95 —	9 95 —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 aprile.

Oggi sono arrivati: da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Trieste*, e da Liverpool, il vap. ingl. *Grecian*, con merci ad Aubin e Barriera; sensale Garibolái. Entrava pure tre legni con carbone, uno con baccalà; e il vap. ingl. *Commissariat*, da Newcastle, per Giovellina.

A Parigi cominciava a rinascere la fiducia, ma il 18, caduta in mano ai faziosi quella Borsa, non diede più segno di vita, peggiorando la posizione ogni dì più. Si diede a Versailles nuova proroga alle scadenze; ma fin dove si andrà? In mezzo a tanti disastri, il solo valore che goda fiducia, sono i Viglietti della Banca, ma ora cominciasi a dubitare anche di questi. La Banca ha prestato 915 milioni al Tesoro, cioè 240 milioni al Governo imperiale, e 175 al Governo della difesa nazionale a Parigi, e 500 alla Delegazione di Bordeaux. Il 18 marzo si volle un milione, poscia altro mezzo, ma potrà questo bastare? Aggiornavansi le trattative pel nuovo Prestito, pel quale due proggetti sono molto bene avanzati con Case primarie di Londra. Gli avvenimenti di Parigi produssero sinistra impressione anche a Londra, che in questa settimana impiegava tutti i suoi fondi nel Consolidato inglese, abbandonando i fondi francesi, e gli esteri in generale. A Vienna pure si arrestavano gli affari, ma la chiusa fu un poco più animata. Berlino risentiva meno d'ogni altra gli effetti della insurrezione di Parigi, e l'abbondanza di denaro risultò notevolessima; anzi trattavasi di erezione di nuove Banche, e ciò è la prova. Firenze pareva che attendesse l'impulso di Londra o di Berlino per operare, giacchè le Borse non hanno fra loro solidarietà, ma bensì dipendenza, e scorgesi questa facilmente dai prezzi segnalati da quei telegrafi principali che fondano in molti luoghi il valore dei Corsi realmente. Le variazioni furono di poco conto, e pare che meglio si chiudesse appunto per quanto si è fatto a Berlino.

Borsa. — La nostra Borsa continuò poco attiva, molto interessata a sostenere gli effetti, in causa specialmente dall'epoca della maturazione delle liquidazioni; non fu però mai molto confidente nei miglioramenti, sempre incerta e poco operosa. La Rendita ital. si sostenne per effettivo poco al disopra di 53 1/4; la carta a 95, ossiano lire 100 per f. 38:65; il da 20 franchi a f. 8:15, e lire 21:08 a lire 21:10 per carta. Venne un poco meglio tenuto il Prestito naz., ma in complesso rari gli affari di ogni valore; le Banconote austr. da 82 1/4 ad 82 1/2. Invariato lo sconto, e facile alla carta primaria sempre di più. Chiudeva ieri la Borsa, nelle carte, in generale, con migliore contegno.

Sete. — Continuano brutti giorni per le sete, e ne è la causa Parigi, ma ben anco l'appressarsi del raccolto che aggrava la condizione. Le domande, in generale, furono soltanto per gli organzini classici e trame belle, pei quali conservavano almeno nominalmente gli stessi prezzi, ma le gregge vennero infruttuosamente più esibite, anche nelle classiche e nelle asiatiche; un poco meglio veduti furono i cascami, ed in tutto, a Milano, chiudevasi con maggior desiderio di vendere che di comperare.

Granaglie. — La condizione poco variava per queste, da quanto notavasi la settimana precedente. Il commercio venne interrotto anche in queste pei disordini di Francia; a Marsiglia eransi ribassati, ed il deposito importante; Genova mostravasi ferma; in Lombardia maggiore freddezza anche pel riso.

Olii. — Ove si eccepiscano i minuti dettagli od il consumo, gli affari non hanno avuto alcuna importanza, e gli arrivi d'olii di oliva che di cotone punto non invogliarono la speculazione. Il Corfù si pagava a lire 112 in carta per quintale; non variava il petrolio.

Salumi. — Non cambiavano i corsi, e gli affari furono di solo ristretto consumo.

Coloniali. — Gli arrivi non mancavano, ed il consumo molto meno attivo di tutto, per cui pei caffè poco si parlava; gli zuccheri stanno da f. 21 a f. 22 3/4 in relazione alle loro qualità. Il pepe si mantiene a f. 34.

Vini. — Gli arrivi, massime dalla Dalmazia, non mancano mai, nè le offerte di vini inferiori dall'interno, le quali sodisfano il consumo agli stessi limiti di prima pei prezzi, e nelle più ristrette misure per quantità, senza invitare mai la speculazione ad operare.

Generi diversi. — L'esportazione nei soliti generi procede attivissima, e notisi principalmente nei legnami d'opera, nelle pelli, che sono aumentate, e qui in particolare nei prodotti delle nostre fabbriche, che mantengono il più vivo richiamo. La carta, gli stracci, le pietre, le ossa d'animale e le frutta fresche, sono ognora ricercatissimi, e così i prodotti delle nostre fabbriche che la operosità sostengono coi perfezionamenti. L'importazione fu pure sodisfacente nei ferri; più attiva nei carboni, promette esiti sempre più estesi, perchè le ricerche trovansi in aumento progressivo, e ciò dà molto a sperare. Le lane godettero buona ricerca, e pei cotoni più estesi si fanno pure i consumi nei tessuti e nei filati; non si parlava d'affari di questa merce in natura. Il sego domandasi sempre, e viene più sostenuto, senza modificazione dei prezzi. Bene sostenuto viene l'olio di lino intorno a lire 98.

A Genova, il 31 marzo, le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2447; la Rendita ital. a 57:45; il Prestito naz. a 83:10; le Obbligazioni della Regia a 474; le Azioni a 681; ed a Milano, la Rendita italiana, pronta, a 57:40; il Prestito naz. da 83:20 a 30; le Obbligazioni della Regia a 478; le Azioni da 684 a 685 per fin aprile; le Obbligazioni da 78 1/4 a 78:35; il da 20 franchi a lire 21:08.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 42 —	26 44 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 45 —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 06 —	21 07 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

PORTATA.

Il 31 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacevich G., con 10 col. birra, 4 col. vino ed altro.

Da *Newcastle*, partito l'11 marzo, piroscafo ingl. *Alfred*, cap. Anderson, con 1208 tonn. carbone, 51 bar. minio, 6 ceste terraglie, racc. a Ferrari Bravo.

Da *Alessandria*, partito il 25 marzo, e venuto da *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 404 balle cotone, 3 col. caffè alla Società Adriatico-Orientale.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Serra L., con 8 col. candele, 9 col. manifatt., 5 col. carta, 4 col. conterie, 3 col. confetture, 12 col. formaggio, 16 col. frutta, 2 col. rosolii, 3 col. baccalà, 10 col. verdura ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich L., con 4 col. canapa, 1045 risme carta, 32 col. pelli, 7 col. terraglie, 8 col. frutta, 78 col. cotonerie, 110 bar. fichi, 12 col. terra bianca, 35 col. conterie, 9 col. rum, 5 col. cotone ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Baer, dall'interno, con moglie, - Gordon Stewart, - Salmon, capit., - Sig.ª Barr, con figlia, - Walter Grakam con moglie, tutti quattro da Londra, - Skinner, da Calcutta, - Rosenberg, console generale, dall'Austria, - Macesino L. W., con moglie, - Sig.ª A. D. Gayee, - Sigg.ª Hallard, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Casaglici cav. P., con famiglia, - Valle, corriere, ambi dall'interno, - Bache M. G., - Miss Cone, con cameriera, ambi dall'America, - Rev.° Mortcith John, dalla Scozia, - Wall E. J., - Grunley, con famiglia, ambi dall'Inghilterra, - Enrique Canillo, - Miguel de Figuerra, ambi dall'Avana, tutti poss.

Albergo la Luna. — Paoli A., - Fasiglione G., con figlio, - Bermani F., ingegn., - Tossi F., con moglie, tutti dall'interno, - Thomas, da Fiume, - Dunten, - De Svertschkoff, ambi dalla Russia, - Gouy L., dal Belgio, tutti possid.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 marzo.

Brizzi Domenico, di Giuseppe, di anni 25, militare. — Brun Antonia, fu Domenico, di anni 67, cucitrice. — Colonna Amalia, di Giuseppe, di anni 26, cucitrice. — De Luca Anna, di Giuseppe, di anni 23 — Fiore Giuseppe, fu Francesco, di anni 22, villico. — Gregorio Antonio, di Angelo, di anni 2. — Pesce Maria, di Lorenzo, di anni 27, domestica. — Petitta Maria, fu Giuseppe, di anni 62. — Prian Giacomo, di Luigi, di anni 2, mesi 7. — Zane Teresa, fu Antonio, di anni 80, povera. — Totale, N. 10.

Più, due bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 26 marzo.

Apollonia Maria, fu Gio. Batt., di anni 76, povera. — Seravale Raffaele, fu Abramo, di anni 89, possidente. — Tondo Maria, fu Domenico, di anni 83, cucitrice. — Totale, N. 3.

Più, un bambini al disotto di anni due.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.54 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 3 aprile, ore 12, m. 3 s. 24, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ʲ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 1.° aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	756 87	754 15	754 . 12
Temperatura (0° C.ʲ) Asciutta	3 . 2	9 . 2	8 . 5
Temperatura (0° C.ʲ) Bagn.	1 . 5	6 . 5	6 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	4 . 11	2 . 80	6 . 15
Umidità relativa	71 . 0	42 . 0	74 . 0
Direzione e forza del vento	N. O.⁰	S. E.⁰	E. N. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Coperto	Coperto
Ozono	3	2	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 1.° aprile alle 6 ant. del 2.
Tempo mare. . . . . 9 . 7
minim. . . . . 2 . 8
Età della luna giorni 11.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° aprile 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Dominano venti del 4.° quadrante; il mare è grosso a Torre Mileto; agitato a S. Teodoro, mosso altrove.

Il cielo è qua e là sereno.

Il barometro è salito da 4 a 6 mm. nell'Italia inferiore; a 2 mm. nella centrale; stazionario nella superiore, tranne ad Aosta e a Moncalieri.

Il tempo non si rimette al bello costante.

V'è probabilità che dominino venti di Sud.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 3 aprile, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Domenica 2 aprile.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Linda d'Ispahan*, del M.° Francesco Malipiero. — Dopo il terzo atto dell'opera, avrà luogo il Ballo: *La Camargo*, incominciando dalla 2.ª parte dell'atto 2.°, coll'aggiunta del *passo ungherese*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *La rivincita.* — Alle ore 8 e messa.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *Do morosetì de 60 anni.* Con farsa. — Alle ore 8 e messa.

— Domani, lunedì, 3 corr., ultima recita, beneficiata dell'attore e capo-comico Angelo Moro-Lin, il quale destina la parte a lui spettante, a totale vantaggio del ricovero pei giovani oziosi e vagabondi di Venezia, fondato e diretto dall'ab. Carlo Colletti. — Si rappresenterà la commedia di Goldoni: *Sior Todaro Brontolon.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Lorenzino de' Medici.* (4.ª Replica.) — Alle ore 8.

N. 4007 Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
Avviso di concorso.

In analogia al disposto dal Titolo VII del Regolamento per la custodia, difesa e guardia dei fiumi e torrenti approvato con reale Decreto 15 febbraio 1870, N. 5586, e dal dispaccio 24 p. p. gennaio, N. 4079-981, Div. V del Ministero dei lavori pubblici, nella seconda metà del prossimo venturo mese di aprile verranno tenuti in Venezia gli esami pegli aspiranti ai posti di custode e sottocustode idraulici.

Ogni concorrente dovrà insinuare, prima del 12 aprile p. v., al protocollo di questa Prefettura, istanza corredata di:

a) fede di nascita da cui risulti che chi aspira al posto di custode non abbia più di 40 anni di età, e chi aspira al posto di sottocustode non ne abbia meno di 21 e non più di 40;

b) certificato medico comprovante la buona costituzione fisica;

c) certificato di moralità da rilasciarsi dal proprio Sindaco;

d) certificato degli studii percorsi e dei servigii eventualmente prestati.

Il tutto munito delle prescritte marche da bollo.

L'esame dei concorrenti ai posti di custode verterà sulle materie fissate dall'art. 131 del succitato Regolamento 15 febbraio stesso, N. 5586, che si trascrive in calce al presente, e quello dei concorrenti ai posti di sottocustode, sulle materie fissate dall'art. 143 del Regolamento stesso, che egualmente viene più sotto riportato.

I concorrenti dovranno ommettere nelle istanze qualsiasi indicazione sul luogo di residenza cui aspirano.

Venezia, 23 marzo 1871.

Il Prefetto,
TORELLI.

Art. 131. Tema I. Disegno lineare topografico ed architettonico di manufatti idraulici.

Tema II. Rilievo di piani col mezzo dello squadro agrimensorio del grafometro, della bussola e della tavoletta pretoriana; livellazione col livello ad acqua ed a bolla d'aria; rettificazione di quest'ultimo; rilievo di Sezioni trasversali dei fiumi e delle arginature; tenuta delle memorie di campagne; legni e Regolamenti di polizia fluviale.

Tema III. Regola per una buona esecuzione di tutti i lavori che potrano occorrere lungo i fiumi e torrenti, e le loro arginature; qualità dei materiali e modo d'impiegarli; calcolo delle Sezioni e dei movimenti di terra; servizio di guardia e difesa in tempo di piena, provvedimenti da prendersi nei casi di pericolo e tenuta del conto del materiale.

Art. 143. a) Saggio di calligrafia;

b) aritmetica elementare;

c) compilazione di rapporti;

d) compilazione di note di operai, di fogli settimanali e di giornali pei lavori in corso di esecuzione;

e) rilievo di Sezioni;

f) misurazione e calcolazione della superficie, del volume di figure e solidi più comuni e semplici;

g) regole generali e metodi speciali per una buona esecuzione dei diversi lavori idraulici di terra, di legno e di pietrame; qualità da richiedersi nei materiali;

h) provvedimenti immediati da prendersi in caso di pericolo d'un argine.

i) disposizioni di leggi e regolamenti sulla polizia fluviale.

l) tenuta dei conti del materiale.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

2 pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO.
DIREZIONE COMPARTIMENTALE
di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il Banco del Lotto N. 13 in Venezia, Provincia di Venezia, il quale in base ai risultati dell'ultimo triennio diede la media proporzionale di annue L. 5400: — di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 aprile 1871.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, 25 marzo 1871.

Il Direttore, MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6257. 1. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 498 Giud. Reg., si notifica a Domenico Conte assente d'ignota dimora, che Nicolò Nazor produsse in suo confronto la petizione 29 marzo N. 6257 per pagamento di a. L. 1350 in base alla cambiale: Venezia 18 febbraio 1871, intimata all'avv. Grapputo, destinato in suo curatore ad actum, ordinato sulla medesima il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 31 marzo 1871

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Reggio.

N. 5648. 1. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 498 Giud. Reg., si notifica a Domenico Conte, assente d'ignota dimora, che Lorenzo Tomich e Luigi Bergato produssero in suo confronto il primo la petizione 5648 e l'istanza per sequestro 5649, ed il secondo l'istanza per sequestro 5650, e che con odierno Decreto vennero intimati all'avvocato di questo foro dott. J. Grapputo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla petizione ordinato il pagamento di austr. L. 1680 entro 3 giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ed accordato il sequestro sulle istanze 5649, 5650.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 21 marzo 1871.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Reggio.

N. 3366. 1. pubb.

EDITTO.

Nella causa promossa colla petizione 5 agosto 1870, N. 11268, dai sigg. Giovanni, dott. Luigi e Rosa Calergo coll'avvocato Montemerli, al confronto del nob. co. Antonio, Leonardo Porto e consorti, per pagamento di italiane L. 10,850, in risarcimento danni per privazione d'acqua ed altro, si rende noto all'assente d'ignota dimora Leonardo Porto, che con Decreto 13 marzo corr., N. 3366, venegli deputato in curatore ad actum l'avv. di questo foro dott. Veniero, affinchè lo rappresenti in Giudizio, e ciò a senso e pegli effetti del § 498 del Giud. Reg.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta, a spese e cura delle parti istanti.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 13 marzo 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 5952. 3. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 498 Giud. Reg., si notifica a Domenico Conte assente d'ignota dimora, che Emanuele Fano produsse in suo confronto la petizione 25 corr., N. 5952, per precetto cambiario di it. L. 1410 : 30, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. dott. J. Grapputo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia 27 marzo 1871.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Martedì 4 aprile — N. 94

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 APRILE.

L'Imperatore di Germania, ricevendo una deputazione dell'Università di Berlino, ha messo in rilievo l'antagonismo profondo che c'è tra Parigi e Berlino in questo momento. S. M. si congratulò dei successi ottenuti in questa guerra, che disse insperati e che attribuì alla *grande forza intellettuale e alla coltura della Germania*, e che trovò, *non solamente negli elementi educati dell'esercito, ma ben anche nei semplici soldati*. Però, S. M. ha soggiunto che questa vita intellettuale e questa coltura della Germania, che si diffondono in tutti gli strati della società, aveva la sua origine dai *circoli superiori*, *d'onde scaturisce il progresso della scienza e della vita intellettuale, e nei quali regna il vero buon senso e il vero spirito.*

Rispondendo ad una deputazione di professori, è da credere che l'Imperatore nella frase *circoli superiori (höheren Kreisen)* abbia voluto comprendere tutte le aristocrazie; tanto quella del sangue quanto quella dell'intelligenza e in questo senso deve essere certamente attenuata la frase che puzza un po' troppo di feudalismo.

Questo discorso però, pronunciato dopo sì splendide vittorie, e mentre il popolo vinto, malgrado tutte le sue belle qualità, sconta la sua sconfitta collo scandaloso dramma di Montmartre, ci fa toccare con mano quanto sia profondo l'abisso tra la società francese e la tedesca.

Mentre a Berlino si vuol far derivare la coltura e la morale dall'alto, a Parigi si vorrebbe ch'essa salisse dagli strati più bassi della società francese. Se si volesse fare adesso il bilancio delle due società, è certo che l'altera asserzione dell'Imperatore Guglielmo parrebbe più giustificata dai fatti, delle dichiarazioni del Comitato centrale e della Comune rivoluzionaria.

Fra i due estremi, tra il feudalismo, che l'Imperatore Guglielmo rappresenta, ma del quale egli ha dovuto attenuare questa volta il senso, per rispetto ai suoi interlocutori, e l'avvenimento del *quarto o del quinto stato*, pel quale si lavora a Parigi, ci sarebbe posto per proclamare la sovranità dell'aristocrazia dell'intelligenza; ma questa è l'aristocrazia meno organizzata di tutte, e per ora il suo regno ci pare lontano tanto a Berlino, che a Parigi. Per esser giusti però, convien dire, ch'esso ci pare ancora men lontano nella residenza dell'Imperatore del diritto divino, che nel quartiere generale della rivoluzione europea.

Parigi è isolato dal resto della Francia; essa non ha colle Provincie nè servizio postale, nè comunicazioni ferroviarie. Si vuol soffocare la rivoluzione, impedendole di espandersi al di fuori, e difatti vediamo che essa sinora non ha trovato grande alimento, malgrado gli sforzi fatti in parecchi dei grandi centri della Francia.

Si ha da Parigi la notizia di dissensi tra il Comitato centrale e la Comune, perchè il primo, malgrado la sua dichiarazione di volersi dimettere, fatta subito dopo le elezioni, vuole ancora sussistere sotto il nome di sottocomitato della Guardia nazionale.

I dispacci dei fogli di Vienna dipingono la situazione di Parigi come sempre più triste. La città sarebbe paralizzata dal terrore. Le Guardie nazionali della Comune avrebbero fatto una passeggiata fuori di Parigi per conoscere i sentimenti dell'esercito; ma questo non le avrebbe accolte più coi calci del fucile in aria, ma a fucilate. Questa maniera di ricevere non parve alle Guardie nazionali abbastanza *fraterno*, ed esse si ritirarono. Malgrado ciò, il signor Thiers non pare abbastanza fiducioso nella costanza dell'esercito, ed esita ancora ad ordinargli di marciare su Parigi. Intanto a Parigi si fanno giuochi di parole, e il Governo di Versailles, e i suoi aderenti si chiamano dai giornali della Comune *gl'insorti* di Versailles!

I giornali del nuovo Governo propongono pure l'abolizione del diritto ereditario. Hanno almeno la franchezza delle loro opinioni, e sembra ch'essi non vogliano essere socialisti da burla.

Il conte di Bismarck ha dichiarato al *Reichstag* germanico, che nelle condizioni attuali della Francia, è impossibile, anche forzosamente, ottenere il pagamento dell'indennità di guerra, e che quindi egli si trovava nella necessità di chiedere un prestito di 50 milioni di talleri.

Nella discussione sulla Costituzione federale il Cancelliere germanico ha quindi fatto dichiarazioni, la cui gravità non può sfuggire a nessuno, sull'attitudine della Germania, innanzi ai disordini di Parigi.

Il conte di Bismarck disse che la Germania deve facilitare l'opera del Governo repubblicano francese, e che la decisione dell'Imperatore di non intervenire negli affari interni della Francia è limitata naturalmente pel caso che fosse violato il trattato di pace. Il co. di Bismarck non volle spiegare a qual punto l'Imperatore crederà necessario intervenire; ma se la Francia è posta nell'impossibilità di pagare l'indennità, coi suoi disordini interni, il trattato preliminare si può dire violato.

Il sig. di Bismarck soggiunse che « se occorrerà, si chiuderà il periodo di questa guerra, a malincuore, ma colla stessa energia usata sinora. »

Il Cancelliere germanico ha ripetuto in sostanza quanto era stato detto prima dai suoi organi ufficiosi; ma la sua dichiarazione acquista maggior gravità in sua bocca, specialmente pel modo vago con cui ha fatto le sue minacce d'intervento. Egli si è lasciata la porta aperta per intervenire quando lo voglia.

P. S. Un dispaccio di Versailles conferma, che le Guardie nazionali rivoluzionarie furono poste in rotta dall'esercito di Versailles presso Parigi. Le truppe questa volta non fraternizzarono; il dispaccio aggiunge che l'effetto morale è eccellente. Siamo finalmente al principio della fine?

Ponteba, Prediel, Servola-Laak.

I predielisti si agitano per risuscitare la ferrovia Tarvis-Gorizia sopra il Prediel, ch'era stata sepolta al *Reichsrath* di Vienna l'anno decorso. Se non che oggi non abbiamo in campo soltanto Ponteba e Prediel; c'è una terza congiunzione in progetto da Trieste colla linea Villacco-Lubiana; una ferrovia cioè, che, partendo da Servola presso Trieste, per la valle dell'Idria, si incontrerebbe a Laak colla ferrovia Villacco-Lubiana. Nella seduta del Consiglio comunale di Trieste 20 gennaio, dopo letta una domanda di appoggio morale e materiale, che la Camera di commercio di Lubiana e un Consorzio rivolgevano al Municipio di Trieste per eseguire il tracciamento di dettaglio della linea ferroviaria Servola-Laak, « la quale dovrebbe unire Trieste nella via più giusta e più diritta, ed indipendentemente dalla ferrovia meridionale (*Südbahn*), colla ferrovia Rodolfiana », il dott. Gregorutti ricordava come manchino solo tre anni a che si compia il periodo, entro il quale la *Südbahn* ha obbligo « di rinunciare alla esclusività dell'impresa della costruzione di qualsiasi linea ferroviaria, dopo di che ogni linea cadrà sotto il suo monopolio ». Egli esponeva poscia come il nuovo progetto presentasse « tali e sì importanti vantaggi... in confronto alle tante difficoltà che presenta il valico del Prediel, » da meritare pronto esame. Propose la nomina di una Commissione, perchè riferisse sulla realtà dei vantaggi del progetto, per quindi, riconosciuti questi, prestare l'appoggio richiesto. La Commissione di 5 membri venne tosto nominata, e, da un cenno contenuto nella *Triester Zeitung* del 14 febbraio p. p., rileviamo che la detta Commissione sta facendo i suoi studii.

Noi non ci faremo a dire quanti gradi di probabilità abbia questo progetto. Però è significante, che la mozione sia partita dalla Camera di commercio di Lubiana, e che abbia trovato lieto accoglimento presso il Municipio di Trieste. Le regioni al di là della Carniola, leggevasi nel succitato Numero della *Triester Zeitung*, devono adoperare tutte le loro forze per allontanare la strada del Prediel, altrimenti rimarrebbero oppresse, nel loro commercio con Trieste, dal monopolio della *Südbahn*. Il partito slavo è contrario al Prediel, come osservava il consigliere Hermet nell'accennata seduta del Consiglio di Trieste, e « in seno del Consiglio dell'Impero può contare su tanti voti, da seppellire qualunque altra linea, per cui vi ha probabilità che la nuova linea proposta (Servola-Laak) possa riuscire ». Sarebbe offendere i nostri lettori l'avvertire che, senza il voto del *Reichsrath*, non si fanno strade ferrate in Austria, come non se ne possono fare in Italia senza il voto del Parlamento.

I predielisti non se ne danno per intesi. La *Triester Zeitung* del 20 marzo portava un violento articolo contro il Governo austriaco, perchè il Prediel non era stato portato innanzi, perchè gl'interessi di Trieste erano trascurati ecc. Non una parola del progetto Servola-Laak, non una parola della Ponteba, la cui costruzione sembra ora assai probabile, e che renderebbe inutile, o, per meglio dire, impossibile, razionalmente parlando. ogni altra congiunzione di Villacco coll'Adriatico.

E qui giova ricordare la bandiera, colla quale i predielisti si erano presentati al Reichsrath: rivaleggiare con Venezia troppo favorita dalla ferrovia del Brennero; attirare sulle strade austriache, ed ai porti austriaci, il commercio della media Europa; entrare vittoriosamente in concorrenza con Venezia nella linea commerciale di Alessandria sopra Brindisi; trasportare dalla sponda occidentale dell'Adriatico (Venezia, Ancona ec.) alla sponda orientale (Trieste, Pola ec.) il commercio dell'Europa colle Indie. La costruzione della ferrovia del Prediel doveva nientemeno che *pareggiare* (ausgleichen) *il discapito nei rapporti politico-commerciali della perdita della Venezia*. Sono parole testuali del Memoriale (Relazione) unita alla legge presentata al *Reichsrath*. Conveniamo che tuttociò era un assurdo. L'Adriatico può sviluppare così esteso commercio, in questa estrema parte che s'addentra nel continente, da rendere più conveniente un aiuto reciproco fra Venezia e Trieste, di quello che sia una rivalità. Ce n'è per tutti, e ciascuna delle due città ha i suoi speciali vantaggi, le sue clientele, la sua sfera d'azione, che derivano dalla rispettiva posizione, e che nessuno loro può togliere. Tutt'altro che desiderare strade appartate dietro i monti, il commercio, e l'interesse internazionale esigono strade che mettano il più possibile in comunicazione popoli con popoli, produttori con consumatori.

Ora l'ingegnere C. Grubissich pubblicò il 27 marzo nella *Stampa* una sua lettera, nella quale ragiona della Ponteba nei riguardi dell'interesse di Udine; preferisce il Prediel colla congiunzione Udine-Caporetto alla Ponteba, perchè con questa vi sarebbero 70 chilometri da costruire per parte dell'Italia, mentre colla congiunzione a Caporetto non vi sarebbero a costruire che trentun chilometro. Anzi egli dice, che da Udine al confine vi sono 73 chilometri. Se si trattasse di una strada che fosse stata tracciata *ex novo*, ammetteremmo la possibilità di un errore, ma siccome non si tratterebbe che di seguire la strada postale, che esiste da tanti anni, e per la quale, strano a dirsi, si passano le Alpi coi cavalli a trotto, tanto è agevole il valico, ci sembra di poter ritenere la vecchia misura. Il progetto Kasda la portava a 71 chilometro.

Ma è evidente che per Udine la scelta dell'una o dell'altra delle congiunzioni torna perfettamente indifferente. Non così per il commercio delle città marittime, che attendono le pesanti mercanzie, legnami, metalli, dalla Carinzia, dalla Boemia, le quali scenderebbero con una dolce pendenza, e quindi con lieve costo, per la Ponteba, mentre dall'altro lato dovrebbero superare il Prediel, ed aggravarsi perpetuamente di un nolo elevato. Il giuoco delle tariffe si può adoperare fino a un certo punto; ma, infine, chi pagherebbe il costo enorme di costruzione e di esercizio sarebbe il commercio dell'uno e dell'altro Stato.

Aggiungasi la lunga durata della costruzione, che prolungherebbe indeterminatamente i vantaggi della congiunzione con Villacco; l'incertezza del transito nell'inverno fra le profonde gole del Prediel; mentre la strada postale della Ponteba non ebbe interruzioni nemmeno nell'anno presente, tanto nevoso, e si comprenderà di leggeri, come, nemmeno a Trieste, l'idea del Prediel sia stata generalmente ben accetta, ad onta degli sforzi di potenze finanziarie, e dei loro abilissimi adepti.

Non è neanche vero in via assoluta che 70 chilometri portino una maggiore spesa all'Italia che 31 chilometri. Siccome la strada che congiungerà Villacco col mare sarà un tronco di ferrovia internazionale, che porterà al mare il movimento concentrato di tre grandi linee, è prevedibile che darà un grosso ricavato chilometrico. Invece, il tronco di congiunzione con Caporetto non porterebbe verso Udine che una piccola parte di quel movimento, che i fautori del Prediel dichiarano, senza mezzi termini, di voler portare attraverso quel valico, tutto sulle ferrovie austriache, ai porti austriaci. Ora, andando per via delle garanzie, è probabile che si trovino società che assumano la costruzione della ferrovia pontebana verso una garanzia chilometrica, che non si discosta gran fatto dal reddito effettivo; mentre per il tronco Udine-Caporetto, o non si troverebbero Compagnie assuntrici, come non se ne trovarono per la ferrovia del Prediel, o richiederebbesi un sussidio, o una garanzia chilometrica, tale, che potrebbe superare l'aggravio dello Stato, per la differenza fra la garanzia chilometrica e il prodotto nella strada della Ponteba. Quanto non costano all'Italia le ferrovie del Mezzogiorno? mentre la linea veneta è ridotta ora a non costare nulla, perchè il prodotto supera la garanzia.

— I 30 chilometri da Amaro al Fella, dice questo ingegnere, costano 20 milioni; non vale tanto il paese che oltrepassate. A parte che tutta la strada da Udine a Ponteba non vale all'incirca più di 20 milioni di costo effettivo. Ma è questo un ragionamento che si possa fare da un uomo d'arte, senza che chi lo ascolta non se ne chiami offeso?

L'utilità del tronco Bussoleno Bardoneche per raggiungere il Moncenisio, di 40 chilometri, e che costa 26 milioni, si considererà forse in relazione al valore dei poco felici paesi che attraversa?

L'utilità del traforo si valuterà dal valore della montagna?

Dove trova l'ingegnere 102 chilometri da Udine a Tarvis per la Ponteba, mentre non ve ne sono che 94, o tutt'al più 95?

Ma pei predielisti fautori della congiunzione Udine-Caporetto, sorge un'altra contrarietà, ed è la probabilità che si preferisca la linea Servola-Laak al Prediel, nel qual caso la congiunzione sarebbe impossibile.

La *Triester Zeitung* aveva annunziato nel suo Numero del 20 marzo, che la legge sul Prediel sarebbe ripresentata al *Reichsrath*. Però nell'*Osservatore Triestino* del 21, legemmo soltanto, che il barone Pascottini, a nome della Commissione per le petizioni, aveva presentato una petizione di alcuni Comuni del Goriziano, chiedenti la ripresentazione di quella legge; e la *Neue freie Presse* del 21 marzo, accennava che i deputati Van der Strasz e barone Pascottini avevano presentato delle petizioni senza importanza (unwesentliche). Pare proprio che gli sforzi per risuscitare il Prediel siano ben lontani dal raggiungere lo scopo.

Ma noi non oseremmo farci profeti, assicurare cioè che il Governo italiano, che fu già più volte in procinto di stringere convenzioni per la costruzione della Ponteba, non sia per lasciar cadere anche in oggi le proposte che gli verrebbero fatte; tanto più se scorge apatia in chi vi è maggiormente interessato; e che Trieste e la Rudolfiana, costrette a cercarsi uno sfogo in mare, si decidessero per una via qualunque, fosse anche il Prediel. Pur troppo il peggio trova sovente la vittoria sul meglio.

Questo è certo però, che, se l'Italia dicesse di fare la Ponteba, e l'Austria avesse costruito per tre quarti il Prediel, essa dovrebbe abbandonarlo, perchè questa ferrovia non potrebbe reggere alla concorrenza dell'altra.

L'emporeo di Udine, il porto di Cervignano, accennati dall'ingegnere suddetto, debbono considerarsi per lo meno uno scherzo.

Quando si è detto che colla costruzione della Ponteba, Mestre sarà avvicinata a Vienna di 148 chilometri, ed a Praga di 208, ciò basta per dimostrare che la ferrovia pontebana rappresenta un grande interesse nazionale.

L'Italia andrebbe a completare con essa i suoi sbocchi alpini. Forse i paesi, coi quali essa si mette in congiunzione mediante questa ferrovia, presentano maggiore prospettiva di utilità degli altri paesi, cui la congiungono gli altri passi alpini, siccome quelli che ci danno le materie prime, e consumano molti dei nostri prodotti; e ciò senza considerare i vantaggi del transito e della navigazione. Se l'Italia ha speso 60 milioni nel Cenisio, 46 nel Gottardo, se Genova sola per quest'ultimo sbocco votò 6 milioni, dovrà l'Italia mettersi a pericolo di rimanere isolata per i lievi sacrificii che si domandano in oggi allo Stato e alle Provincie per la Ponteba, il che avverrebbe se la strada Servola-Laak fosse decretata dall'Austria, o se, questionando sui progetti, si andasse innanzi molti anni, come avvenne fin ora, senza fare nè una strada nè l'altra?

Se vi ha in Italia chi parteggi pel Prediel, badi di non recare grave danno alla nazione, attraversando, ciò che è sempre facile, una congiunzione delle sue ferrovie con un punto divenuto importantissimo nel commercio europeo, e di non essere confuso con coloro che si trovano sotto quella siffatta bandiera, che i predielisti innalzarono colla Relazione che accompagna il progetto di legge presentato l'anno scorso al *Reichsrath*.

Il trattato firmato a Londra il 13 marzo, qual risultato della Conferenza sulla questione del Mar Nero, dai plenipotenziarii di Prussia, Austria, Francia, Inghilterra, Italia, Russia e Turchia, è del seguente tenore:

Art. 1. Gli art. 11, 13 e 14 del trattato di Parigi del marzo 1856, come pure la Convenzione conchiusa tra la Russia e la Porta ed annessa al detto art. 14, sono aboliti e sostituiti dall'articolo seguente.

Art. 2. Il principio della chiusura dei Dardanelli e del Bosforo, come venne stabilito dal trattato separato del 30 marzo 1856, è mantenuto, del pari che la facoltà in S. M. I. il Sultano di aprire in tempo di pace i suddetti Stretti alle flotte delle Potenze amiche ed alleate, ove l'esecuzione delle stipulazioni del trattato di Parigi del 30 marzo 1865 lo richiedesse.

Art. 3. Il Mar Nero rimane, come fin qui, aperto alle marine commerciali di tutte le nazioni.

Art. 4. La Commissione istituita coll'art. 16 del trattato di Parigi, nella quale ciascuna delle Potenze, che sottoscrissero collettivamente il trattato, è rappresentata da un delegato, e a cui vennero affidati il progetto e l'esecuzione dei lavori necessarii al disotto di Isaktscha, alle bocche del Danubio, come pure nelle parti vicine del Mar Nero onde toglierne i banchi di sabbia ed altri ostacoli, acciò quella parte del fiume e le nominate parti del mare offrano migliori condizioni alla navigazione, rimane costituita come ora è. La durata di questa Commissione è fissata per altri 12 anni, e cioè, dal 24 aprile 1871 al 24 aprile 1883, termine di scadenza del prestito contratto da questa Commissione sotto la guarentigia della Germania, dell'Austria-Ungheria, della Francia, della Gran Brettagna, dell'Italia e della Turchia.

Art. 5. Le condizioni per la riconvocazione della Commissione fluviale istituita dall'art. 17 del trattato di Parigi del 30 marzo 1856, saranno fissate, previo accordo tra le Potenze fluviali, e senza pregiudizio della clausola riflettente i tre Principati Danubiani; ed ove apparisse necessaria qualche modificazione all'art. 17 del detto trattato, dessa formerà argomento di una Convenzione speciale tra le Potenze firmatarie.

Art. 6. Le Potenze padrone di quella parte del Danubio, dove le Cataratte e le Porte di ferro oppongono impedimenti alla navigazione, riserbandosi di venire ad un accordo per rimuovere cotali ostacoli, riconoscono nelle alte parti contraenti il diritto di prelevare, sino all'estinzione del debito assunto per l'esecuzione dei lavori, una tassa provvisoria sulle navi commerciali d'ogni bandiera, che d'ora innanzi ne traggono profitto, e dichiarano che l'art. 15 del trattato di Parigi del 1856 non è applicabile a questa parte del fiume circa lo spazio di tempo necessario al rimborso del succitato debito.

Art. 7. Tutte le fabbriche e Stabilimenti eretti dalla Commissione europea in esecuzione del trattato di Parigi del 1856, continueranno a godere di quella neutralità che li ha protetti fin qui, e che sarà rispettata in avvenire in ugual modo e in qualunque circostanza dalle alte parti contraenti. I vantaggi dei privilegii che ne risultano si estendono anche a tutto il personale di Amministrazione e di ingegneria della Commissione. Ben inteso che le disposizioni di questo articolo non toccano in veruna guisa il diritto della Sublime Porta, nella sua specialità di Potenza territoriale, di far entrare, come ha fatto sin qui, le sue navi da guerra nel Danubio.

Art. 8. Le alte parti contraenti rinnovano e confermano tutte le stipulazioni del trattato del 30 marzo 1856, e loro appendici, le quali non vengono annullate o modificate dal presente trattato.

Art. 9. Il presente trattato dovrà essere ratificato, e le ratifiche scambiate entro sei settimane, od anche prima, se è possibile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Mantova 31 *marzo*

Sono in circolazione dei biglietti della Banca nazionale falsificati da lire 40.

Sono in carta più leggiera. Le leggende nei deschi e le firme non sono nitide. Il B nella parola Biglietti in bianco, nel desco a destra, si mostra come un E, ed hanno la seria I.

Ve ne hanno altri da lire 10, emissione del 1866, della serie H. N.

Si presentano sfumati. Il bollo rosso non è nitido, ed al rovescio, tra le leggende, le parole molteplici *lire dieci* non si vedono distintamente.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo contiene:

1. La legge del 26 marzo, ieri pubblicata.

2. La legge del 19 marzo, con la quale il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione postale addizionale fra l'Italia e la Gran Brettagna, conchiusa a Firenze il 7 dicembre 1870, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 18 marzo del 1871.

3. Il testo della Convenzione postale addizionale anzidetta.

4. Un R. Decreto del 15 marzo, a tenore del quale, il Comune d'Alberona costituirà da ora in poi una Sezione elettorale separata dal Collegio di Lucera, N. 120, con sede nel Capoluogo dello stesso Comune.

5. Un R. Decreto del 19 marzo, a tenore del quale, i Comuni di Trecenta, Bagnolo di Po e Giacciano con Barucchella, continueranno d'ora in poi una Sezione separata con sede nel Capoluogo del Comune di Trecenta.

6. Un R. Decreto del 12 marzo, col quale è istituita una Commissione, la quale, dopo avere, previa inchiesta, studiate le condizioni economiche dei Comuni e delle Provincie, riferisca intorno all'opportunità della separazione dei cespiti delle loro entrate dai cespiti delle entrate governative, e faccia le sue proposte circa il migliore ordinamento tributario che convenga ai Comuni ed alle Provincie.

La Commissione sarà composta delle seguenti persone:

Pallieri conte Diodato, senatore del Regno, presidente; Guicciardi cav. Enrico, senatore del Regno; Mischi marchese Giuseppe, id.; Nomis di Cossilla conte Augusto, id.; Magliani Agostino, id.; Bembo conte Pier Luigi, deputato al Parlamento nazionale; Boselli avv. Paolo, id.; Busi avv. Leonida, id.; Cancellieri avv. Rosario, id.; Casaretto Michele, id.; De Luca avv. Francesco, id.; Gerra avv. Luigi, id.; Giacomelli Giuseppe, id.; Lancia di Brolo marchese Corrado, id.; Maurogonato Pesaro avv. Isacco, id.; Monzani Cirillo, id.; Nobili avv. Nicolò, id.; Parpaglia avv. Salvatore, id.; Perrone di S. Martino cav. Arturo, id.; Piolti De Bianchi avv. Giuseppe, id.; Servolini Carlo, id.; Siccardi avv. Ferdinando, id.; Spaventa avv. Silvio, id.; Tittoni Vincenzo, id.; Verga avv. Carlo, id.

La Commissione nomina nel proprio seno un segretario generale. Esso sarà assistito da due segretarii e da sotto-segretarii nominati per Decreto ministeriale.

Le Autorità amministrative e finanziarie del Regno, e le Amministrazioni provinciali e comunali devono fornire alla Commissione tutte quelle notizie e prestarle tutta quella cooperazione di cui essa le richiederà per mezzo della propria Presidenza.

7. Un R. Decreto del 12 marzo, col quale è istituita una Commissione coll'incarico di compiere tutte le indagini e gli studii occorrenti per provvedere alla perequazione del tributo fondiario fra le diverse Provincie del Regno.

La Commissione è composta delle seguenti persone:

Menabrea conte Luigi Federico, senatore del Regno, presidente; Brioschi prof. Francesco, senatore del Regno; Caccia avv. Gregorio, id.; De Gori Pannilini conte Augusto, id.; Padula prof. Fortunato, id.; Pallieri conte Diodato, id.; Accolla avv. Francesco, deputato al Parlamento nazionale; Araldi colonnello Antonio, id.; Argenti ing. Giovanni, id.; Boselli avv. Paolo id.; Bucchia prof. Gustavo, id.; Cadolini ing. Giovanni, id.; Cerroti generale Filippo, id.; De Blasiis avv. Francesco, id.; Depretis avv. Agostino, id.; Ferracciù avv. Nicolò, id.; Fornaciari avv. Giuseppe, id.; Mattei conte Giacomo, id.; Mezzanotte Raffaele, id.; Minucci avv. Tommaso, id., Monti ing. Coriolano, id.; Morpurgo avv. Emilio, id.; Murgia avv. Francesco Ignazio, id.; Pescatore avv. Matteo, id.; Torrigiani prof. Petro, id.; Valerio ing. Cesare, id.

La Commissione nomina nel proprio seno un segretario generale. Esso sarà assistito da due segretarii e da sotto-segretarii nominati per Decreto ministeriale.

8. Disposizioni concernenti due sotto-commissarii di guerra di 2.ª classe nel corpo d'Intendenza militare, ed uno scrivano di 2.ª classe nello stesso corpo.

ITALIA

Il *Fanfulla* scrive in data del 1.º:

Il Ministero della guerra, a similitudine di quanto si è praticato nel 1866 per i Veneti, ha determinato di concedere agli ex-sudditi del Governo pontificio, che abbiano preso parte alle guerre per l'indipendenza d'Italia, la medaglia commemorativa instituita con Regio Decreto 4 marzo 1865.

L'aver preso parte alla difesa di Roma nel 1849 darà diritto al conseguimento della medaglia, non così l'aver avuto parte nei fatti avvenuti il 1867.

Il rilascio delle dichiare a fregiarsi di questa medaglia avverrà cogli stessi criterii e colle medesime norme sancite dal citato Decreto; ed il tempo utile alla presentazione delle domande, per parte di coloro che credono avervi diritto, è stato fissato in tre anni.

FRANCIA

I giornali francesi del 29 marzo recano le dichiarazioni fatte dal sig. Thiers all'Assemblea nazionale di Versailles nella seduta del 27. Il sig. Luigi Blanc e parecchi suoi colleghi avevano proposto che si dichiarassero benemeriti i *maires* di Parigi che eseguirono gli ordini del Comitato per le elezioni. Questi *maires*, secondo gli autori di quella proposta, avevano operato in tal guisa per provvedere alla salvezza di Parigi. Una Commissione nominata dall'Assemblea per esaminare quella proposta, fu di parere che non la si dovesse accogliere. Il sig. Thiers appoggiò l'opinione della Commissione con un discorso. Raccomandò all'Assemblea la pazienza, e di non suscitare discussioni intempestive.

Io supplico pure l'Assemblea, egli disse, di essere ben persuasa che il silenzio dai noi chiesto non suscita alcun pericolo per i principii nè per l'ordine pubblico.

Per i principii: innanzi tutto, siate convinti che nessuno dei principii essenziali del Governo sarà sacrificato. Per i principii di Governo in questa materia, intendo che una sola città in Francia non possa dominare le altre.

I diritti di quelle città saranno consacrati, e vi chiedo di mettere all'ordine del giorno, il

più presto possibile, il progetto di legge concernente le attribuzioni municipali di Parigi. I diritti di quella grande città non saranno disconosciuti; ma una sola città in Francia, per quanto gloriosa e grande essa sia, non può dominare la Francia tutta intera. *(Approvazione.)*

Perciò, lo ripetiamo altamente, ciò che desideriamo si è la libertà per Parigi, ma eziandio la libertà per la Francia.

Il sig. *Giulio Favre.* E l'unione nella libertà.

Il sig. *Thiers.* E l'unione nella libertà, come dice benissimo il mio illustre collega.

Il sig. *Arago.* E colla libertà!

Il sig. *Thiers.* Se vi guarentisco che nessun principio verrà sacrificato, posso pure guarentirvi che tutto quanto la previdenza umana potrà fare affinchè l'ordine sia materialmente ristabilito, verrà fatto, e che rispetto rimarrà alla legge, siatene certi. *(Benissimo, benissimo!)*

Dopo aver detto che tutte le opinioni, tutti i partiti saranno rispettati nell'Assemblea, e che il Governo non vuol imporre alcuna soluzione colla frode, il sig. Thiers così prosegue:

Non abbiamo accettato che la missione di difender l'ordine, di riorganizzare il paese per modo da restituirgli l'avvenire, la libertà il commercio, la prosperità, dopo sì grandi sventure. Quando il paese sarà ristabilito, sceglierà da sè i proprii destini. Noi non dobbiamo preoccuparci di una soluzione qualsiasi che sarebbe la distruzione di tutti i partiti a profitto d'un solo. Ristabilire puramente e semplicemente la situazione del paese, è la sola cosa che abbiamo a cuore.

D'altro canto, non potete credervi traditi. Non ho mai mentito dinanzi al mio paese, e mentirei indegnamente se vi dicessi cosa che non corrispondesse alla realtà dei fatti; noi non possiamo che affrettare una cosa: la convalescenza e la salute del paese. *(Viva approvazione.)* A coloro, i quali dicono che vogliamo rovesciare la Repubblica, io do una formale smentita; essi mentiscono al paese, e così dicendo vogliono turbarlo. *(Nuovi segni d'approvazione.)*

Noi trovammo la Repubblica stabilita. È questo un fatto di cui non siamo autori, ma io non tradirò la Repubblica. Lo giuro dinanzi a Dio. Il riordinamento del paese sarà la nostra sola preoccupazione, e mentiscono cento volte i miserabili che osano adoperare quell'argomento per turbare il paese. *(Movimento.)*

Sapete a chi apparterrà il risultato? Ai più savii. Lavorate: procurate di conseguire il vero premio per governare, il premio della ragione e della nuova condotta. Quanto a me, non posso accettare altra responsabilità, tranne quella che qui assumo.

L'oratore termina pregando l'Assemblea di non prestar fede ad altri pericoli, eccetto quelli che le verranno annunziati dal Governo.

Leggiamo nel *Moniteur Universel* del 29 marzo:

Possiamo confermare che il generale Crémer è arrivato domenica a Versailles, dov'era stato chiamato da una lettera d'un deputato, dai suoi amici, scongiurandolo a dare al Governo delle spiegazioni sulla sua strana condotta durante gli ultimi avvenimenti di Parigi.

Il generale Crémer ha obbedito senza ritardo a quest'invito, ed ha avuto nella giornata un lungo e cordiale colloquio col generale Le Flò. Egli è stato, si aggiunge, nominato generale di brigata, e deve occupare il posto di governatore in una delle nostre colonie.

Ciò che sembra aver determinato il Governo ad accettare le spiegazioni del gen. Crémer, è la parte ch'egli ha preso, la cura ch'egli si è data per ottenere la liberazione del gen. Chanzy. Quest'ultimo infatti ha confermato ch'egli deve al gen. Crémer d'aver la vita salva, ed infine la libertà.

Il *Figaro*, le cui pubblicazioni erano state sospese per ordine del Comitato centrale ricomparve, dichiarando, che si asterrà dal pubblicare una cronaca politica.

Nel suo Numero del 30 marzo, leggiamo la descrizione della solennità con cui fu proclamata la *Comune* a Parigi:

La *Comune* è stata proclata ieri a Parigi, in presenza dei battaglioni federati dalla Guardia nazionale.

Dalle due ore i battaglioni della federazione si sono messi in marcia per recarsi all'*Hôtel de Ville*. La Piazza dell'*Hôtel de Ville* era stata preventivamente sgombrata dai cannoni.

La strada riservata ai membri del Comitato, ed ai nuovi consiglieri municipali eletti portava alla porta principale del nostro antico *Hôtel de Ville*; la statua di Enrico IV era coperta da un pezzo di stoffa rosso, davanti la quale un busto della Repubblica, ornato di un berretto frigio si distaccava in bianco su d'un trofeo di bandiere del più puro color di porpora.

Quattro ore sonavano all'orologio dell'*Hôtel de Ville*; le salve d'artiglieria annunziarono il principiare della cerimonia.

Le bande musicali sonavano la *Marseillaise*.

Il Comitato fa il suo ingresso nella Tribuna, che gli è riservata, in mezzo alle acclamazioni delle Guardie nazionali; le bandiere salutano il Comitato e tutti i kepì si agitano come un flutto nero.

Il cittadino Ranvier, a nome del Comitato centrale, ringrazia il popolo di Parigi del grande esempio che ha dato al mondo. Raccomanda la calma e la moderazione per mantenere i diritti che furono conquistati appunto colla calma e moderazione.

Le sue parole sono accolte con grandi acclamazioni.

Uno dei membri del Comitato proclama i nomi dei membri eletti al Consiglio municipale.

I cittadini Viard e Lavalette pronunziano alcune parole dirigendosi alla folla. Le bande suonano la *Marseillaise*, il *Chant du départ*, il *Chant des Girondins:* il cannone tuona e la Guardia nazionale sfila per due ore, salutando di nuovo la Repubblica e la Comune.

Il *Paris Journal* dà il resoconto della prima seduta del sotto-Comitato. Questo è il nome preso dal Comitato centrale dopo l'installazione della Comune:

Seduta del 27 marzo.

Il sotto-Comitato, vista l'urgenza, decreta la formazione di 25 battaglioni di marcia, di 20 batterie di pezzi da 7, di 15 batterie di mitragliatrici di marcia.

La guardie nazionali di marcia saranno pagate in ragione di franchi 2 50 per giorno, oltre i viveri. Il generale Duvol è incaricato dell'organizzazione dell'artiglieria. Il gen. Henry organizzerà la fanteria. Il gen. Bergeret è incaricato d'organizzare la cavalleria della Repubblica.

Il generale Cluseret è incaricato dell'Amministrazione generale; egli sarà momentaneamente rimpiazzato dal cittadino Avoine, figlio.

Il gen. Du Bisson è sospeso per corrispondenze sospette con Versailles.

I membri del Comitato, Chonteau, Bilioray e Ganier, dichiarati sospetti, sono messi sotto giudizio. I due primi sono assolti all'unanimità. Il terzo, convinto di essere un agente bonapartista, è dichiarato indegno e condannato a morte in contumacia.

Il cittadino Valigrane è sospeso dalle sue funzioni.

Il gen. Flourens invia la sua dimissione, che è accettata.

Il membro del Comitato Gouhier, è nominato comandante dei cannonieri della Senna.

Ecco, per quanto si afferma, il risultato totale delle elezioni comunali a Parigi: 360,000 elettori si sono astenuti; i partigiani dell'insurrezione ebbero 100,000 voti, e 40,000 voti furono dati agli antichi membri del Municipio.

La *Nouvelle République* annunzia che le proposte seguenti saranno deposte sul banco della Comune al principiare dei suoi lavori:

I. Le sedute della Comune non sono pubbliche.

II. Non vi è la tribuna. La Comune è un Comitato d'azione, e non è un'Assemblea di avvocati.

III. Non sarà pubblicato alcun resoconto delle sedute della Comune, ma soltanto un processo verbale quotidiano dei suoi atti.

IV. Vi è incompatibilità fra il mandato della Comune e quello di rappresentante all'Assemblea di Versailles.

BELGIO.

Brusselles 31.

Il *Moniteur belge* pubblica una Nota ufficiale riferibile a dispacci involati e pubblicati dal *Figaro*, nella quale è dichiarato: 1.° che fra questi dispacci ve ne sono bensì degli autentici; 2.° che però questi dispacci non vennero involati dal Gabinetto del ministro belga dei pubblici lavori, giacchè questo ministro giammai li vide; e 3.° si constata che non è vero che questo funzionario si fà di metodo dare una copia dei dispacci dello Stato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 aprile.

Sottoscrizione per l'acquisto dei manoscritti di musica del maestro Buzzolla.

Lista precedente	L.	10,100
Gaetano Fraschini (Az. 2)	»	200
Nob. sig. Conti (Az. 1)	»	100
Co. Loredan Gatterburg Morosini (Az. 2)	»	200
A. Z. (Az. 2)	»	200
Giuseppe Fancelli (Az. 1)	»	100
Conte Venceslao Martinengo dalle Palle (Az. 1)	»	100
Co. Gio. Batt. Albrizzi (Az. 1)	»	100
Totale it.	L.	11,100

Teatro la Fenice. — Ieri sera la *Linda d'Ispahan* non naufragò; precipitò a dirittura, chè al primo alzarsi della tela, essendo il pubblico in ristrettissimo numero, una parte di questo tanto strepitò e tumultuò, che il sipario dovè essere calato. Ad onore del vero dobbiamo però del pari notare che il rimanente del pubblico non fece alcuna efficace dimostrazione in senso favorevole alla prosecuzione della rappresentazione, e lasciò compiersi tranquillamente quella specie di esecuzione sommaria, ch'era un po' in contraddizione cogli applausi dati a qualche pezzo nella sera precedente, e che, come altre volte notammo in consimili casi, non era troppo conforme a quanto ordinariamente si attende dal pubblico della *Fenice*.

La sera della prima rappresentazione noi eravamo assenti da Venezia, e perciò nulla possiamo dire per intuizione nostra sul merito o demerito della musica; ci limitiamo quindi a registrare i fatti avvenuti, accennando però come ad avviso nostro non poco deve avere contribuito al disgusto del pubblico l'infelicissima scelta e manipolazione del soggetto. Siano pur di questo o di quello le righe più o meno corte che arieggerebbero ad esser versi, ciò non altera il nostro giudizio. Il soggetto non offriva per sè nessun interesse, e molto minor interesse poteva destare il modo nel quale fu svolto. E da ciò non poco danno doveva derivare anche alla musica.

Ciò diciamo solo perchè ognuno abbia la parte di colpa che gli spetta, e ben lontani dal voler farci gli apologisti del maestro Malipiero, del quale non abbiamo udita la musica, e che oggi per noi non è che un uomo colpito da un disastro.

Ieri ne pubblicammo le proteste alla Presidenza del Teatro; ed oggi, per debito d'imparzialità, pubblichiamo la protesta che i cantanti presentarono anch'essi a quella Presidenza, in risposta alle di lui dichiarazioni.

Essa è del seguente tenore:

« Venezia 3 aprile 1871.

« *Spettabile Presidenza del Teatro la Fenice in Venezia.*

« La lettera in data 2 corrente, pubblicata dal maestro Malipiero nella *Gazzetta di Venezia*, esige una risposta a salvezza del nostro decoro.

« Non è vero che l'insuccesso dell'opera *Linda d'Ispahan* debba attribuirsi a difetto da parte nostra.

« Noi tutti fecimo tutto quanto era possibile per evitare il naufragio. Fecimo tante prove non solamente da esserne stanchi, ma da appagare perfino le esigenze del maestro Malipiero, che prima dell'andata in scena ce ne manifestò la sua gratitudine.

« Quali sieno stati i nostri sforzi la sera della recita lo vide e lo sa il pubblico.

« Che tutto quanto noi diciamo sia la pura verità, questa spettabile Presidenza può attestarlo.

« E tale attestazione noi chiediamo perchè varrà assai bene a smentire le ingiuste, inconvenienti e mal calcolate parole del maestro Malipiero.

« Attestiamo la maggior stima.

G. F. Angelini — Giuseppe Fancelli
Achille De Bassini — Teresa Stolz
A. Contarini — Alberto De Bassini

Cesare Levi, *direttore di scena.* »

A questa risposta ne avrebbe potuto o forse dovuto tener dietro una anche del sig. Carminati e della Presidenza, ma, se valesse un nostro consiglio, noi vorremmo persuadere quei signori a non disturbare il pubblico con cose sì meschine. Diamine, si potrebbe terminare col cader nel ridicolo!

Teatro Camploy. — Questa sera, ultima recita della stagione, avrà luogo l'annunciata beneficiata dell'attore e capo-comico Angelo Moro-Lin, il quale destina la parte a lui spettante a totale vantaggio del Ricovero pei giovani oziosi e vagabondi di Venezia, fondato e diretto dal chiarissimo abate Coletti. In tale circostanza si esporrà la commedia di C. Goldoni: *Sior Todaro Brontolon*, che verrà seguita dalla farsa, intitolata: *Un' improvisada fra mario e mugier.* Speriamo che vi sarà gran concorso di gente e pel pio scopo della recita, e per far festa all'attore.

Bollettino della Questura dal 2 al 3: — Iermattina, ignoti ladri commisero un furto di oggetti di vestiario del valore di L. 40 circa nell'abitazione di C. P. sulla fondamenta di S. Severo.

Ieri T. L., abitante in Calle Lunga S. Moisè, venne derubato di circa L. 200 dal di lui servo M. A., che dopo il furto scomparve da Venezia.

Un altro furto domestico avvenne pure ieri in danno di V. G., dimorante in Sestiere di S. Marco, Corte Barozzi, ad opera del di lui nipote S. A., e consistente in diversi oggetti d'oro. Come imputato di complicità in tal fatto venne arrestato il pregiudicato S. P.

Le Guardie di P. S. arrestarono due individui prevenuti di furti antecedentemente commessi in danno di Z. E. e F. G., uno perchè trovato in possesso di una quantità di bambagina ritenuta di furtiva provenienza, sette per questua, due per oziosita e vagabondaggio e tre per ischiamazzi notturni.

Alle ore 1 pom. di ieri cadde nell'acqua del canale dell'Arsenale il bambino d'anni 4 V. M., e ne sarebbe rimasto vittima, se il ragazzo N. Barettin d'anni 14, non lo avesse salvato, lanciandosi nel canale con pericolo della sua vita.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 aprile.

Oggi ci giunsero i giornali di Marsiglia e di Lione; ma ci mancarono quelli di Parigi.

Un censimento generale dei sudditi inglesi, che trovansi fuori del Regno Unito, avrà luogo il 3 aprile p. v.

La Legazione della Gran Brettagna, in Firenze, invita quindi tutti i sudditi inglesi, residenti nel Regno d'Italia, o che vi si troveranno di passaggio in quel giorno, a fornire alla Legazione stessa od ai Consolati le informazioni richieste pel loro censimento. Il Ministero dell'interno ha diramato apposite istruzioni ai signori Prefetti del Regno perchè sia agevolato il compito che incombe alle Autorità inglesi.

Firenze 27 marzo 1871.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 2 aprile.

— Non è uno studio da trascurarsi quello di riandare così a volo d'uccello tutte le fasi principali, che una data proposta attraversa in Parlamento prima di prendere una forma concreta; qualche volta, partendo da un dato punto, si arriva ad un altro perfettamente opposto, ed è fortuna quando al fuoco della discussione questa data proposta serba ancora qualche vestigio della forma primitiva. Il sistema parlamentare poi, principalmente in Italia, è una serie di continue transazioni, ed anche i poveri ministri sono quindi costretti il più delle volte a far forza alla propria volontà.

La discussione dei provvedimenti finanziarii non ha potuto, per quanto seria essa fosse, fare eccezione alla regola generale, ed il ministro delle finanze ha pure dovuto mostrarsi più arrendevole di quello che non avrebbero sperato i suoi più accaniti oppositori. Ma è pur anche scritto che l'arrendevolezza dei ministri non si debba contare nel numero delle virtù teologali, per cui non mancarono i maligni, i quali accusarono l'on. Sella di avere spaventato la Camera fin da principio, chiedendole dieci, persuaso che almeno cinque non gli sarebbe rifiutato. Il vostro corrispondente non divide certo codesti poco benevoli apprezzamenti, ma è tuttavia un fatto notevole che all'ultimo momento l'on. Sella abbia accettato un ordine del giorno, che, senza rinnegare il suo concetto, era però il più vago ed indeterminato che si potesse mettere insieme. Infatti, l'ordine del giorno Corbetta, approvato dal Comitato ed accettato dal Ministero, non conferisce alla Commissione incaricata di riferire sopra questo progetto di legge, la facoltà di studiare se ed in quanto si possano aumentare i proventi del bilancio per sopperire al disavanzo, escluso però l'aumento del decimo. Questa acquiescenza dell'on. Sella è tanto più notevole, inquantochè l'on. Maurogonato aveva presentato egli pure un ordine del giorno, che si avvicinava molto di più al concetto ministeriale. Quest'ordine del giorno, dopo di avere respinto il decimo, incaricava la Giunta di proporre quegli aumenti d'entrata che credeva possibili ed opportuni, indipendentemente dall'aumento del decimo sulle imposte dirette, restando riservata alla discussione del bilancio definitivo di previsione del 1871, la determinazione del modo ulteriore di ottenere il pareggio a termini della legge di contabilità. Avendo l'on. Sella accettato l'ordine del giorno dell'on. Corbetta, il Maurogonato si affrettò a ritirare il suo, onde non mostrarsi più ministeriale dello stesso ministro. Questo sguardo retrospettivo sulle diverse fasi della discussione non è inutile per dimostrare che anche le questioni finanziarie hanno due aspetti, l'uno assoluto e l'altro relativo.

Intanto, il presidente del Comitato, il quale quando si presentano circostanze così solenni, si trova un poco imbarazzato, dopo essersi consultato col ministro delle finanze e con qualcuno dei deputati più influenti, ha composto la Commissione nel modo seguente: Araldi, Breda, Corbetta, Farini, Francesco De Luca, Maurogonato, Majorana Calatabiano, Mezzanotte e Torrigiani. Domattina la Commissione si radunerà onde eleggere il presidente ed il segretario.

La sodisfazione dell'on. Sella, perchè sia passata finalmente la legge sulla esazione delle imposta, non è piccola. Non resta che a sperarsi nella pietà del Senato, il quale non le porti tali modificazioni, da rendere necessaria un'altra discussione.

La sinistra, la quale da tanto tempo sollecitava la discussione della Relazione sull'accertamento di deputati impiegati, oggi ha dovuto essere sodisfatta. Se vi fu discussione puerile ed egoista, fu quella d'oggi; si discusse, per quasi tre ore, per ottenere il bel risultato di portare a tredici il numero dei professori e dei magistrati i quali avranno diritto a sedere nella Camera e di far dichiarare vacanti due Collegi coll'annullamento delle elezioni degli on. Mazzarella e Borgatti, sui quali pesò il cieco giudizio della sorte. Valeva la pena di tanto strepito e di accusare di quando in quando i voti della Camera di poco coscienziosi, perchè sedevano essere deputati degli individui che secondo le disposizioni della legge elettorale non ne avevano diritto?

L'aggiornamento della seduta sarà anche più breve di quello che si era detto. La Camera rimarrà chiusa per dieci giorni solamente, cioè fino al 12. Quasi che il lavoro mancasse, l'on. Crispi ha fin d'oggi annunciata un'interpellanza *monstre* al Presidente del Consiglio ed al ministro degli esteri, sulla condotta del Governo italiano nelle trattative diplomatiche della scorsa estate, e nella Conferenza di Londra. Vedete che l'on. Crispi, quando interpella qualche ministro, non va tanto pel sottile e non trascura nemmeno quella messa in scena che deve servire di richiamo per la tribuna. Ma, a parte gli scherzi, col giorno 12 si aprirà un periodo laboriosissimo, poichè all'infuori di alcune leggi di secondaria importanza, ma che devono pure essere votate, il Ministero si riserva di far conoscere quali leggi desidera sieno discusse. In queste saranno senza dubbio comprese, quelle sui provvedimenti straordinarii di pubblica sicurezza, e l'ordinamento dell'esercito. Speriamo che la Camera si mostri all'altezza de' suoi doveri.

S. A. R. il Principe Umberto, dopo aver ricevuto questa mattina la visita di parecchi ministri, continuò dopo mezzo giorno l'ispezione dei quartieri. Intorno alle cinque il Principe comparve alla passeggiata delle Cascine in tenuta di generale. S. M. il Re prendeva parte all'affollatissima passeggiata in un altro equipaggio.

Il ministro della pubblica istruzione è ritornato questa mattina da Roma, ma è probabile che vi ritornerà presto.

Camera dei deputati. — *Sessione del 2 aprile*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 50 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Discussione della Relazione sul numero de' deputati impiegati.

2. Discussione del progetto di legge sull'ordinamento forestale.

Baccelli presta giuramento.

È posta in discussione la Relazione sul numero dei deputati impiegati.

Arrigossi (relatore) annunzia le seguenti variazioni, avvenute nella categoria generale dei deputati impiegati dopo che la Commissione ebbe presentata la sua Relazione.

Deve esserne cancellato il generale Masi, che ha cessato di essere deputato.

Devono invece esservi aggiunti gli onorevoli Marazio, De Filippo, Bosi e Araldi, che furono eletti dopo.

Pres. dice come, a suo parere, prima di passare alle questioni speciali, si debba risolvere la questione generale, se il numero complessivo dei deputati impiegati debba essere aumentato; questione ch'è strettamente annessa coll'altra se debbansi accrescere le due categorie speciali dei magistrati e dei professori.

Sineo domanda la parola.

Pres. Sulla questione generale?

Sineo. Sì, signore.

Pres. Allora rimane inteso che la discussione procederà nel modo da me indicato. L'on. Sineo ha la parola.

Sineo propone che sia sospesa l'estrazione a sorte per l'esclusione degl'impiegati che appartengono all'ordine giudiziario e al corpo insegnante, sino a che la Camera abbia pronunziato il suo giudizio intorno ad un progetto di legge da lui ieri deposto sul banco della Presidenza, e che fu rinviato al Comitato.

La legge elettorale, al capoverso primo dell'articolo 100, limita ad 1/40 dei componenti della Camera i membri che fanno parte dell'ordine giudiziario, e ad 1/40 pure quelli del corpo insegnante.

Il progetto di legge dell'oratore porterebbe all'abrogazione di detto 1.° capoverso dell'articolo 100.

Adottandosi questo progetto, i membri dell'ordine giudiziario e del corpo insegnante resterebbero parificati agli altri impiegati, e siccome, sommati insieme, non eccederebbero il quinto del numero dei componenti la Camera, non si farebbe più luogo a nessuna estrazione a sorte.

L'oratore crede opportuno il differire ogni decisione sulle due categorie speciali, finchè non sia stato deliberato sul suo progetto; crede d'altronde che, dopo avere aspettato per quattro mesi, non vi sarà nessun male a dilazionare ancora di poco una deliberazione definitiva. Per questo raccomanda alla Camera l'adozione della sua proposta sospensiva.

Michelini non crede conveniente l'accettare il temperamento proposto dall'onor. Sineo, che porterebbe alla conseguenza di differire di troppo la decisione della Camera sulla condizione dei deputati magistrati e professori, dovendosi in tal caso attendere che il progetto di legge annunziato dall'on. Sineo avesse passata la lunga trafila di tutte le formalità prescritte per aver forza di legge. Ricorda come ieri il Presidente osservasse con ragione essere urgente il definire la posizione di molti deputati, e prega per questo la Camera a non accogliere la proposta Sineo.

Pres. L'on. Sineo propone dunque che la Camera sospenda il sorteggio dei deputati magistrati e professori.

Domando se questa proposta è appoggiata.

È appoggiata.

Pres. La metto ai voti.

Non è approvata.

Pres. Si tratta dunque di decidere innanzi tutto se il numero generale dei deputati impiegati debba essere portato da 101 a 102.

Farra-Gavino osserva che l'art. 100 della legge elettorale dice, che non si potrà ammettere alla Camera un numero di funzionarii ed impiegati regii stipendiati maggiore del quinto del numero totale dei deputati.

Ora, per l'annessione della Provincia di Roma, il numero dei deputati essendo salito a 508, questo numero non si presta ad una esatta divisione, in modo da stabilire il quinto preciso.

La Commissione ha creduto doversi attenere al meno, e propone che il numero sia fissato a 101, che sarebbe il quinto di 505.

Ora egli trova che la frazione 3 che rimane, essendo superiore alla metà, si debba considerarla come intero, e ritenendo quindi che il numero dei deputati fosse di 510, anzichè 508, propone che il numero generale dei deputati impiegati sia fissato a 102.

Arrigossi (relatore) replica esser vero che, non essendo esattamente divisibile per cinque il numero totale dei Collegii elettorali, il numero 101 non rappresenta che una cifra minore del quinto del numero totale dei deputati; ma la Giunta non si tenne autorizzata ad aumentarla, perchè, aumentandola, avrebbe fatto onta alla legge portando il numero degli impiegati ad una cifra certamente maggiore di quella da essa voluta.

Se la Camera crederà di uscire dalla legge, aumentando di uno il numero dei deputati impiegati, potrà farlo, e la Giunta ne sarà lieta; ma la Giunta dal canto suo non poteva proporlo, poichè ciò sarebbe stato fuori della lettera della legge elettorale, che essa era chiamata ad applicare.

La Giunta dunque per parte sua è costretta a non allontanarsi dalla sua proposta; la Camera adotti quel partito che crederà migliore.

Mazzarella, Capone, Bortolucci, Bonghi, Abignente, ed altri deputati impiegati, dichiarano che si asterranno dal prender parte alla votazione.

Massari non trova opportune queste astensioni, mentre si tratta di decidere una quistione di massima, che è al disopra di ogni questione personale; tutti i deputati hanno il diritto non solo, ma il dovere di partecipare col loro voto alla decisione della Camera.

Mazzarella non intende combattere la tesi sostenuta dall'on. Massari; ma per parte sua egli dichiara che, per ragioni di delicatezza, si crede in dovere di astenersi dal voto.

Crispi combatte la proposta dell'onorevole Fara-Gavina.

Fara-Gavina la sostiene nuovamente, in mezzo ai rumori della Camera.

Messa ai voti, è respinta.

Presidente. Il numero complessivo dei deputati impiegati resta dunque fissato a 101. Passiamo ora alla quistione delle due categorie speciali.

Rattazzi propone che sia elevato da 12 a 13 il numero di ciascuna delle due categorie dei magistrati e dei professori.

Michelini combatte questa proposta.

Presidente osserva che, a senso dell'art. 100 della legge elettorale, gl'impiegati compresi nelle due categorie speciali, di cui è questione, non possono eccedere mai per ciascuna di esse l'ottavo degl'impiegati che possono esser ammessi alla Camera.

Rattazzi non crede che l'osservazione del Presidente possa valere contro la sua proposta, che si avvicina alla esattezza della proporzione numerica stabilita dalla legge più di quella della Giunta. Può obbiettarsi forse che la Camera, dopo aver respinta la proposta Fara Gavino, per essere logica, dovrebbe respingere anche la sua; egli non crede però che sia pregiudicata la questione presente dal rigetto della proposta Fara Gavino, e confida che la Camera accoglierà la sua proposta.

Bertea parla brevemente in favore della proposta Rattazzi.

Messa ai voti, dopo prova e controprova, risulta approvata. *(Movimento. Ilarità.)*

Presidente. Rimane dunque fissato che le categorie dei deputati magistrati e professori siano di 13 ciascuna.

La Commissione propone che nella categoria generale degl'impiegati sieno compresi i seguenti:

Assanti Damiano, Bertolè-Viale, Brignone, Cadorna, Carini, Cerotti, Cugia, Di Gaeta, Di Revel, Lamarmora, Malenchini, Musolino, Nunziante, Plutino Antonio, Serafini, Tamaio, Torre, Zizzi, Acton Ferdinando, De Luca Giuseppe, Maldini, Sandri, Busacca, Cavallini, De Blasiis, Gerra, Piroli, Spaventa Silvio, Carruti, Cavalletto, Perazzi, Cantoni, Giudici, Luzzati, Merzario, De Filippo, Bosi e Araldi.

Lazzaro. Non crede che possa comprendersi in questa categoria l'onorevole Cavalletto, perchè ispettore di seconda classe del Genio civile, impiego questo che non è fra quelli, a favore dei quali è fatta eccezione dalla legge elettorale. Nè crede che possa valere contro la sua tesi il fatto ch'esso è, per ragione di tale uffizio, chiamato a far parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

È dolente di dover proporre una esclusione che priverà la Camera di un deputato, che per l'ingegno e la dottrina sua ha diritto alla stima anche de' suoi avversarii, ma crede che l'applicazione rigorosa della legge debba precedere ogni riguardo personale.

Lanza (Presidente del Consiglio) combatte la proposta dell'on. Lazzaro, la cui teoria potrebbe portare alla conclusione di escludere dalla Camera molti, e forse tutti i membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che si trovano appunto nella classe degl'impiegati, a riguardo dei quali la legge elettorale stabilisce un'eccezione.

Sostiene essere giuste le considerazioni della Giunta, che cioè il Consiglio superiore dei lavori pubblici può, a tutta ragione, equipararsi al congresso permanente di ponti e strade contemplato dalla legge elettorale; che gl'ispettori di prima e seconda classe del genio civile vi siedono per diritti loro garantiti dalla legge, e che per conseguenza questa suprema missione dirigente assorbe ogni altra loro attribuzione e costituisce il carattere principale del loro impiego.

Confida che la Camera, accogliendo questi giustissimi rilievi della Giunta, respingerà la proposta Lazzaro.

Lazzaro insiste sostenendo che, ammesso il principio sostenuto dal Presidente del Consiglio, il potere esecutivo avrebbe sempre il modo di rendere eleggibile con un semplice Decreto chi dalla legge è colpito d'ineleggibilità.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

Messa ai voti la proposta Lazzaro, è respinta.

Pres. L'on. Cavalletto è dunque compreso nella categoria generale dei deputati impiegati. A riguardo di questa non è il caso di procedere al sorteggio, perchè il numero dei deputati che la compongono è inferiore a quello dei sei ottavi del numero 101.

La Camera approva che la categoria generale resti composta dei 38 deputati sopra riferiti.

Si passa alla categoria speciale dei magistrati.

La Giunta ha ritenuto che il deputato Guccione, consigliere d'Appello a Palermo, non abbia diritto di concorrere al sorteggio cogli altri magistrati eletti nelle elezioni generali, essendo egli stato eletto nell'elezione suppletiva del 15 gennaio, essendo ormai accertata nella giurisprudenza della Camera la massima che gl'impiegati eletti nelle seconde elezioni non devono concorrere nel sorteggio cogli eletti nelle prime, perchè questi hanno già un diritto di priorità acquisito, e che quindi le loro elezioni, quando il numero sia già completo prima, debbono essere annullate. Questa opinione trova appoggio anche nel 3° alinea dell'articolo 100 della legge elettorale, il quale stabilisce che, quando il numero degl'impiegati sia completo, le elezioni nuove sono nulle.

Per questo la Giunta ha concluso per l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Guccione Giovanni Battista, e sia quindi dichiarato vacante il Collegio di Caccamo.

La Camera approva.

Pres. La categoria speciale dei deputati magistrati è composta dei seguenti: Alippi, Borgatti, Bortolucci, Capone, Caruso, Crispo-Spadafora, De Pasquali, De Donno, Garzia, Mazzarella, Pizzoli, Pescatore, Romano, Samarelli e Sanna-Denti. Questi essendo in numero di 15, e la categoria essendo stata fissata a 13, si procederà al sorteggio di due magistrati.

Intanto passiamo ad occuparci dell' altra categoria speciale, che è quella dei professori. Essa è composta dei seguenti: Abignente, Berti Domenico, Bonghi, Bucchia, Coppino, Dalla Rosa, Ferrari, Majorana-Calatabiano, Mancini, Mantegazza, Messedaglia, Spaventa-Bertrando, Sulis, Torrigiani, Ugdulena ed Umana.

Pisanelli sostiene che i professori che sono anche membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione non si devono collocare nella categoria speciale dei professori, ma sibbene in quella generale degl' impiegati. *(Interruzioni a sinistra.)*

Nel decidere tal quistione, egli dice, non si può nè si deve fare questione di partito. Essa è una questione che deve interessare egualmente la destra e la sinistra, e si deve risolverla senza metterci le meschine gare di parte. *(Approvazioni a destra — agitazioni e rumori a sinistra.)*

Delle due qualità di professore e di membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, nessuna porta l' ineleggibilità in chi n'è rivestito.

Ricorda che la giurisprudenza della Camera abbia stabilito che quando un deputato avesse due qualità, una delle quali soltanto lo renda ineleggibile, devesi tener conto dell' altra, per cui è ammessa la sua eleggibilità. Ma non è qui il caso di far di ciò questione, giacchè le due cariche accennate non rendono ineleggibili.

Ricorda come l' Italia molto si aspetti dai professori, e com' essi siano in grado più d' ogni altro di cooperare coi loro lavori alla grandezza della patria, che ha per sua base principale l' istruzione del popolo.

Conclude proponendo che gli onorevoli Messedaglia, Bonghi e Coppino vengano compresi nella categoria generale dei deputati impiegati.

Ercole combatte la proposta dell' onorevole Pisanelli.

Negrotto (della Commissione) sostiene la proposta della Giunta, ch' è di collocare i deputati Bonghi, Messedaglia e Coppino nella categoria speciale dei professori.

Voci: Ai voti! Ai voti!

Presidente. La proposta dell' onor. Pisanelli porta dunque a comprendere gli onorevoli Bonghi, Messedaglia e Coppino come membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione nella categoria generale, anzichè in quella speciale dei professori.

Voci: Anche l' onor. Bertrando Spaventa è membro di quel Consiglio.

Negrotto dichiara che la Commissione non conosce questa circostanza.

Presidente. Il signor Presidente del Consiglio saprebbe dare qualche spiegazione?

Lanza (Presidente del Consiglio). Mi dispiace che sia assente il ministro della pubblica istruzione. Se la Camera lo crede necessario, lo farò subito avvisare. Per parte mia non potrei rispondere nè sì, nè no, alla domanda dell' onorevole Presidente.

Broglio. Avendo avuto l' onore di nominare io stesso il professore Spaventa, quando era ministro dell' istruzione, posso assicurare la Camera ch'egli è membro del Consiglio superiore.

Presidente. Intanto si può risolvere la questione di massima sollevata dall' onor. Pisanelli, e dopo sarà il caso di constatare se anche l' on. Spaventa vi debba essere compreso. Veniamo dunque ai voti.

La Porta propone la questione pregiudiziale sulla proposta dell' on. Pisanelli, dichiarando di farlo perchè la crede contraria allo Statuto, e di esser anzi dolentissimo che possano correr rischio di essere esclusi dalla Camera degli egregii uomini, per i quali egli professa la maggiore stima.

Guerrieri-Gonzaga combatte la pregiudiziale.

La Porta la ritira, dichiarando che invece voterà contro la proposta Pisanelli.

Presidente. Metto dunque ai voti la proposta dell' on. Pisanelli, che cioè i professori, membri del Consiglio superiore d' istruzione, debbano esser compresi nella categoria generale, anzichè in quella speciale dei professori.

È approvata.

(Entra nell' aula il ministro Correnti.)

Presidente invita il ministro della pubblica istruzione a dichiarare se l' onorevole professore Bertrando Spaventa è anche membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Correnti (ministro dell' istruzione) risponde affermativamente.

Presidente. Allora essendo quattro i deputati che dalla categoria speciale vengono trasportati a quella generale, il numero dei deputati professori si residua a 13, ed è inutile il procedere al sorteggio.

Si procede invece al sorteggio di uno dei componenti la categoria dei magistrati. S' intenderà che i due che verranno estratti cessano di far parte della Camera.

Si eseguisce il sorteggio, e vengono estratti i nomi degli on. Mazzarella e Borgatti.

Vengono quindi dichiarati vacanti i due Collegii di Gallipoli e Cento.

Pres. Resta ora a decidere la questione relativa all' on. De Sterlich, deputato di Capua. La Commissione ritiene che la sua qualità di economo generale dei benefizii vacanti in Napoli non lo costituisca nella posizione determinata dalla legge elettorale agli art. 97 e 100, e propone quindi ch' esso non debba considerarsi come impiegato.

Dopo alcune osservazioni degli on. Michelini e Pisanelli, la Camera approva le conclusioni della Giunta.

Pres. annunzia al ministro delle finanze una interpellanza dell' on. Damiani sulla soppressione delle zone doganali in Sicilia, ed una al Presidente del Consiglio ed al ministro degli esteri degli on. Crispi e Oliva sulle condizioni della politica estera, e specialmente sulla parte presa dall' Italia nelle trattative di pace fra la Francia e la Prussia, e nella Conferenza di Londra.

Lanza (Presidente del Consiglio) dice di non poter rispondere a questa interpellanza senza prima aver conferito col suo collega il ministro degli esteri.

Dopo alcune osservazioni degli on. Crispi, La Porta e Oliva, resta stabilito che in una delle prossime sedute, il Presidente del Consiglio e il ministro degli esteri diranno se e quando siano disposti a rispondere.

Sella (ministro delle finanze) dice che non sarebbe ora in grado di rispondere all' on. Damiani; lo farà appena abbia raccolte le necessarie informazioni.

Damiani non insiste.

Sorge una breve discussione sul giorno in cui la Camera dovrà tenere la prossima seduta.

Pissavini vorrebbe che prima che la Camera si prorogasse, il Ministero presentasse un elenco dei progetti più urgenti.

Lanza (Presidente del Consiglio) prende impegno di farlo al riaprirsi della Camera.

Pres. Intanto la Camera deve ricordare che già varii progetti di legge urgentissimi stanno davanti al Comitato. Fra questi mi limiterò ad accennare quello sull' ordinamento militare, e quello sui provvedimenti eccezionali di sicurezza pubblica. Se io dovessi esprimere un mio desiderio, sarebbe che domani si tenesse adunanza del Comitato, ma non mi azzardo a proporlo. *(Ilarità.)*

Mi contenterò invece di rivolgere una preghiera vivissima a tutti i miei colleghi, che cioè essi vogliano trovarsi presenti al riaprirsi delle nostre sedute, e che la proroga sia della più breve durata possibile.

Dopo alcune osservazioni degli onorevoli Rattazzi, Sella, Pissavini ed altri, resta stabilito che la prossima seduta avrà luogo il 12 corrente.

La seduta è levata alle ore 5.

Telegrammi.

Berlino 1.°

La rata dell' indennizzo di guerra francese, oggi scaduta (mezzo miliardo), non fu fin ora pagata. La *Norddeutsche allgemeine Zeitung* osserva in proposito: « Crediamo di poter garantire che non ci lascieremo burlare così facilmente come avvenne a Parigi, ove i pagamenti cambiarii non vengono più prolungati, ma semplicemente annullati. »

Si certifica che i territorii occupati furono posti in istato d' assedio, sarà però osservato sulla base delle leggi francesi, senza pregiudizio dei poteri militari tedeschi.

In seguito a nuova Convenzione fu ripreso il rinvio dei prigionieri francesi per la via di terra e di mare. Essi formeranno parzialmente battaglioni di volontarii, saranno armati di nuovo e serviranno al Governo francese per isconfiggere gl' insorti parigini.

Ebbero luogo ieri ed oggi schiamazzevoli dimostrazioni dinanzi il Palazzo e gli ufficii di Stroussberg, causa il rifiuto al pagamento dei *coupons* della Rumenia.

Il deputato al Parlamento, consigliere di giustizia Lascer, ha protestato in nome di molti possessori di *coupons* del prestito della ferrovia rumena, pel non eseguito pagamento degl' interessi scaduti.

Parigi 31 sera.

La Comune propone una legge dietro la quale vengono annullate le cambiali al di sotto di 500 franchi, ridotte alla metà quelle da 500 a 2000 franchi, e ad un terzo quelle da 2000 sino a 5000 franchi. Solamente le cambiali oltre i 5000 franchi devono essere pagate per intiero.

Notte.

Da ieri mattina stanno chiuse tutte le porte di casa. Gl' insorti temono l' avvanzamento delle truppe governative. La *Liberté*, dice: Nel Palazzo municipale regna il massimo scompiglio. Un affisso notifica che la Cassa municipale è chiusa pei pagamenti di *coupons* del prestito dello Stato e per quelli della rendita. Questa mane la Comune confiscò tutti i denari introitati sui mercati centrali colla vendita del pesce.

La Comune acquistò una tipografia, onde emettere Note di Banca. Ha già incominciata la stampa di note da 10 franchi. La Comune opina altresì di prescrivere un prestito forzoso. I poteri del cessato Comitato centrale vennero trasmessi al Comando supremo della Guardia nazionale.

Versailles 1.°

Parigi è triste ma tranquilla. La titubanza di Thiers nel secondare il desiderio dei deputati dell' Assemblea di agire contro Parigi sembra derivare dalla poca fiducia riposta nelle truppe concentrate a Versailles.

Anche fra i membri del Governo sembra regnare poca armonia d' opinione.

Brusselles 1.

L' *Indépendance* annuncia: In causa dell' estensione dell' emigrazione parigina, la popolazione di Versailles s'aumentò a 80,000 abitanti. La Comune è intenzionata di attaccare domani Versailles (?) Thiers è esposto a continui attacchi per parte della maggioranza della Camera. Senza l' appoggio della sinistra egli sarebbe già caduto. Completamente sfasciata nell'anarchia, la Francia viene gettata di qua e di là fra i due partiti estremi.

Londra 31.

Il corrispondente parigino del *Times* prevede a Parigi un Governo di terrore. La città è esternamente quieta, ma sul labbro d' ognuno stà la parola ghigliottina. Si moltiplicano gli arresti i più arbitrarii. L'Assemblea nazionale di Versailles prepara quindi tutto per intraprendere, ancor prima dell' epoca stabilita, l' attacco di Parigi.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Bordeaux 2. — Un dispaccio in data di Versailles, 1.°, dice: Il progresso dell' ordine è costante. La calma è ristabilita a Lione, St. Etienne, Tolosa, Narbona e Perpignano. La Guardia nazionale e il Municipio di Marsiglia fecero dichiarazioni implicanti il riconoscimento del Governo eletto. L' armata sta per rientrare a Marsiglia. Così la Francia intera, eccettuata Parigi, è pacificata. A Parigi, la Comune, di già divisa, cerca seminare false notizie, saccheggia le Casse pubbliche, agitasi impotente, essa è in orrore dei Parigini che attendono impazientemente il momento di esserne liberati. L' Assemblea strettasi intorno al Governo siede pacificamente a Versailles, ove va organizzando una delle più belle armate che la Francia abbia posseduto. I buoni cittadini possono quindi sperare la prossima fine d' una crisi dolorosa ma breve.

Bordeaux 2. — Il Tribunale della Senna si trasferì a Sceaux. L' *Electeur libre* fu sequestrato. Il *Français* sospese le pubblicazioni. Arrivi di viveri e di articoli di consumo diminuiscono sensibilmente. Parecchi convogli di mercanzie provenienti da Havre in destinazione per Parigi non poterono entrare, e ritornarono all' Havre. Le barricate di Piazza Vendôme sono demolite e rimpiazzate da un ridotto costruito in mezzo della Piazza.

Brusselles 2. — *Parigi* 1.° — Assicurasi che sono sorte differenze fra la Comune e il Comitato centrale, in seguito all' attitudine del Comitato, che, a quanto sembra, vorrebbe mantenersi un potere rivale alla Comune. Dicesi che ieri è avvenuto uno scontro nel Bosco di Boulogne fra Guardie nazionali e le truppe di Versailles. Assicurasi che parecchi battaglioni delle Guardie nazionali partirono iersera verso Neuilly, Auteuil, Passy. Un nuovo giornale socialista domanda che la Comune proclami l' abolizione del diritto ereditario. Il *Cri du Peuple* applaude questo progetto. Il *Journal Officiel* dice che la Comune, desiderando di prendere sulla questione delle scadenze una decisione conciliante di tutti gl' interessi, invita le Società operaie, la Camera di commercio ed industria ad inviare alla Commissione del lavoro le loro osservazioni e informazioni prima del 1.° aprile. In seguito a una conferenza coi delegati commerciali e industriali, la Comune decise che, senza riconoscere il potere di Versailles, essa accetterebbe tutte le proposte allo scopo di permettere il libero servizio postale. Un articolo del *Journal Officiel* dice, che la rivoluzione del 18 marzo non ha il solo scopo di assicurare a Parigi una Rappresentanza comunale, ma anche di assicurare l' indipendenza di tutte le Comuni della Francia, e garantire la Repubblica. Lo stesso giornale pubblica un indirizzo, spedito al Comitato prima delle elezioni dalla Società fraterna degli Alsaziani e Lorenesi, che domandano che si ponga in libertà Chanzy, che impegnasi a non accettare alcun comando, prima di sei mesi, salvo che trattisi di combattere lo straniero. L' indirizzo dice che Chanzy dichiarossi apertamente a favore dell' Alsazia e della Lorena, ed è designato per loro capo militare nel giorno della loro rivendicazione.

Brusselles 2. — *Parigi* 1.°: Le poste di Parigi sono riaperte. Gli agenti della Comune presero possesso degli Ufficii di polizia e della Borsa. L' Assemblea di Versailles si occupò oggi unicamente di elezioni e di petizioni. Borsa nulla; Francese 50,67; Prestito 52,10; Italiano 54,50.

Brusselles 2. — L' *Indépendance belge* ha una corrispondenza in data di Parigi 31 marzo che dipinge la situazione della Comune come tendente alla dissoluzione. Corre voce d' un scontro fra alcuni battaglioni di linea di Versailles e i battaglioni di Belleville. Questi sarebbersi ritirati. Credesi che appena l' azione sarà impegnata, la Guardia nazionale del centro farà dimostrazioni contro la Comune. I tipografi, i macellai, i venditori dei mercati danno segni di malcontento in seguito alle requisizioni; le Guardie nazionali avvicinaronsi al ponte di Sèvres per conoscere lo spirito dell' armata, ma invece d' essere accolta coi calci di fucili in aria furono accolte a colpi di fucile.

Bucarest 2. — In luogo del generale Ghika, l' antico ministro Carp fu nominato agente della Rumenia per Vienna, Berlino e Pietroburgo.

Brusselles 2. — *Versailles* 2, *ore 8 pom.* — Parecchie migliaia di Guardie nazionali obbedienti al Comitato centrale erano uscite da Parigi ed occupavano Courberie, Puteaux, Ponte di Neuily. Esse furono poste in rotta. Le truppe impadronironsi con molto slancio delle barricate difese dagli insorti. Molti prigionieri, fuga generale in tutte le direzioni. L' effetto morale è eccellente.

Brusselles 2. (*Parigi mattina*) — Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto della Comune che convoca gli elettori pel 5, onde rimpiazzare 16 membri della Comune dimissionarii. Altro Decreto sopprime il titolo e le funzioni del generale in capo, e mette in disponibilità Brunel. Il *maximum* degli stipendi pei servigi comunali è fissato in 6,000 franchi.

Il *Journal Officiel* dice che la circolazione dentro e fuori di Parigi è libera; però nessun cittadino uscente da Parigi può recare alcun equipaggio militare. Ogni giornale stampato a Parigi può spedirsi fuori dietro pagamento dei diritti postali. Una Società domandò alla Comune di riformare radicalmente l' istruzione religiosa e le cerimonie del culto nelle scuole. La Comune rispose essere favorevole a questa idea e decisa d' effettuarla.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Brusselles 3. — *Parigi* 2. — La città è calma e triste. Un articolo del *Mot d' ordre* consiglia il Comitato a sciogliersi.

Il *Rappel* scongiura l' Assemblea a riconoscere ciò che si fece a Parigi, a votare la legge elettorale, a sciogliersi, e convocare la Costituente entro breve tempo, onde evitare la guerra civile.

A questo Numero va unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle sedute del 24, 27 e 29 marzo 1871 del Consiglio comunale.

Teatri. — La riunione dei palchettisti di Brescia avendo deciso di non portare aumento alla misura dell' annuo canone, e dovendo nondimeno pensare ai mezzi con cui, senza accrescere il prezzo del viglietto d' ingresso agli spettacoli, pagare la tassa erariale dell' undici per cento che colpisce il reddito lordo dei pubblici divertimenti, ha autorizzato la Deputazione a sostituire un semplice *divertissement* al ballo grande nella stagione di fiera.

Un orrendo misfatto, dice il *Pungolo* di Milano in data del 2, fu commesso ieri in una delle camere dell' Albergo della Ville.

Eccone i particolari che ci siamo affrettati di raccogliere e di appurare.

Verso le dodici meridiane di ieri, giungevano a Milano due forestieri, che all' aspetto parevano persone di assai distinta condizione. Pervenivano da Genova, e presero alloggio nell' Albergo suddetto, ove si qualificarono, il primo per Giovanni Krassovischi, d' anni 36, l' altro per certo Kauntonzoff, d' anni 46. — Pare che l' uno fosse polacco, l' altro russo. Parlava infatti quest' ultimo il francese con accento russo.

L' albergatore fissava al primo la camera N. 4 *A*, al secondo la camera N. 2 *A*. — Verso le due pomeridiane fu visto il Kauntonzoff entrare nella camera del compagno, dalla quale poco dopo uscivano ambidue insieme allontanandosi dall' albergo, ritornandovi verso le quattro.

Alle cinque pom. il Kauntonzoff, discese colla sua valigia, e vôltosi al cameriere, gli disse: « Io devo recarmi a Torino tosto per un urgente affare, ma ritornerò. Lasciate quieto, il mio amico, che dorme. » E datogli cinque lire di mancia, salì sull' omnibus dell' albergo, e si recò alla Stazione. Non si è potuto stabilire se prese il convoglio di Genova o di Torino, ma il fatto è che partì. Il portinaio dell' albergo che lo accompagnò, lo udì chiedere un biglietto per Genova.

Alle 9 pom. si presenta all' albergo un commesso di negozio, chiedendo del sig. Krassovischi, al quale doveva consegnare un pacchetto.

Il cameriere, sale, batte all' uscio del forestiere, non ha risposta alcuna. Dubita di qualche disgrazia, e chiama il principale. Si trova che l' uscio è chiuso a chiave, e che questa non è nella toppa. Si cerca di entrare in quella camera da un altro uscio, che mette da una sala, nella camera suddetta, e lo si trova pure chiuso, e barricato internamente. Si ricorse quindi all' opera di un fabbro. — Apertosi, un orrendo spettacolo si offre agli sguardi dei circostanti.

Il Krassovischi giaceva disteso sul letto, in mutande e camicia: il volto aveva contraffatto: il collo stretto da una cinghia, colla quale era stato strozzato: dalla bocca gli usciva la lingua, sino quasi a metà del petto, e al naso aveva una contusione.

Chiamato tosto il medico dell' albergo, cav. Capelli, questi giudicò che la morte doveva datare da poche ore, — e che la posizione in cui fu trovato il cadavere escludeva affatto ogni supposizione di suicidio.

Il Krassovischi era apparentemente uomo di tempra robusta e aitante della persona. Si ritiene quindi che gli sia stato propinato un narcotico, ed assassinato durante il sonno.

La chiave della camera non fu trovata, e si crede che l' abbia portata via l' assassino. Sul tavolo di notte della vittima si rinvennero parecchi fiorini e monete d' argento russe, che formavano una somma di poco conto. Non altri valori, non orologio, non gioielli, meno i bottoni d' oro che aveva allo sparato ed ai manichini della camicia. La marca ferroviaria ch' era sul suo baule, era lacerata.

Fu avvisato telegraficamente della cosa l' ambasciatore russo a Firenze. Questa notte il consesso giudiziario, preseduto dal giudice sig. Calvi, si è recato sul luogo del reato, per procedere alle investigazioni ed alle indagini richieste da sì grave fatto.

Prestito a premii
DELLA CITTA' DI MILANO
38.ª Estrazione
eseguita il 1.° aprile 1871.

Serie estratte

2541 — 5358 — 6809 — 792 — 3461 — 4027 — 300 — 3930 — 4627 — 7590 — 2838 — 6489 — 356 — 2559 — 6738 — 4147 — 6850 — 4744 — 5692 — 87 — 2969 — 6634 — 2133 — 4619 — 1971 — 3206 — 2131 — 2887 — 4796 — 3410 — 6239 — 6103 — 7300 — 1785 — 744 — 7811 — 3747 — 4849 — 1984.

Elenco delle Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premii L.	Serie	N.	Premii L.
4849	32	1000	1984	3	100
1785	24	1000	4796	36	100
6809	26	1000	2969	30	100
87	35	1000	3930	42	100
7811	9	1000	2541	23	60
7590	9	1000	87	4	60
3747	28	1000	1971	26	60
6103	34	1000	6738	5	60
2887	13	1000	2541	20	60
3461	45	1000	300	21	60
4027	22	1000	356	7	60
6809	22	1000	2541	11	60
6850	3	1000	2969	23	60
4627	13	1000	7590	15	60
4744	27	1000	6850	43	60
6489	16	1000	300	1	60
1984	8	1000	6634	22	60
6103	32	1000	1984	13	60
2541	47	1000	4744	26	60
4147	38	1000	2559	28	60
4147	28	500	4027	9	60
3930	24	500	2838	25	60
1984	4	300	3206	19	60
6809	17	300	3206	2	60
1785	40	300	7300	49	60
4619	24	200	4744	23	60
741	3	200	3410	49	60
356	50	200	3206	30	60
6738	22	200	2838	18	60
7811	11	200	2838	16	60
6239	30	150	2887	9	60
3206	38	150	7590	20	60
3747	38	150	792	7	60
1785	12	150	6239	31	60
6809	16	150	2887	30	60
87	34	150	741	14	60
7590	35	150	2541	35	60
5358	11	100	6809	11	60
87	50	100	4147	20	60
4619	8	100	4849	24	60
4027	31	100	6103	4	60
4744	37	100	1971	46	60
7590	40	100			

Tutte le *Obbligazioni* portanti una delle *Serie* sopra estratte, abbenchè non indicate nel suddetto *elenco dei premii*, hanno diritto al *rimborso in lire 46 cadauna*. — Uguale *rimborso* avranno i *titoli interinali*, alle condizioni però dettagliate sui titoli stessi.

Estrazioni. — La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Vienna 1.° aprile.

Oggi ebbe luogo l' estrazione del Credito. La serie 4004 N. 60 vince fior. 200,000; la serie 3259 N. 86 vince fior. 40,000; la serie 4004 N. 29 vince fior. 20,000. Le altre serie estratte sono: 126, 512, 677, 1374, 1438, 1547, 1569, 1612, 1699, 1818, 1966, 2441 e 3328.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 1.° aprile	del 3 aprile
Rendita	57 45	57 62
» fine cont.	— —	— —
Oro	21 08	21 07
Londra	26 48	26 48
Marsiglia a vista	..	— —
Obblig. tabacchi	476 —	475 —
Azioni »	680 —	685 —
Prestito nazionale	83 35	77 90
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2450	2475 —
Azioni ferrovie meridionali	341 25	334 25
Obblig. » »	185 —	176 50
Buoni » »	445 50	446 —
Obblig. ecclesiastiche	80 75	78 65

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 1.° aprile	del 3 aprile
Metalliche al 5 %	58 10	58 20
Prestito 1854 al 5 %	68 —	68 05
Prestito 1860	95 40	95 30
Azioni della Banca naz. aust.	725 —	726 -
Azioni dell' Istit. di credito	266 40	269 40
Londra	124 90	124 85
Argento	122 65	122 60
Zecchini imp. austr.	5 85 —	5 86 —
Il da 20 franchi	9 95 —	9 95 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 aprile.

Eccovi il nome degli arrivi di ieri, che non erano a nostra conoscenza. Da Newcastle, il barck ingl. *Neptune*, capit. Thomas, con carbone per Giovellina; il barck ingl. *Merlin*, cap. Louly, con carbone per Lebreton, e il barck norvegese *Ludwig Holberg*, cap. Mortensen, con carbone per Bachmann; da Hammerfest, il brig. norvegese *Oscar*, cap. Larsen, con baccalà per Boedtker; da Trieste, il piroscafo austr. *Africa*, con cotone; e da Zante, il trab. ital. *Senofonte*, con varie merci per G. B. Malabotich.

In commercio nulla abbiamo di rilievo, ove si eccepiscano gli arrivi vistosi nei carboni, da Newcastle, anche con legni a vapore. Arrivava un carico baccalà che era in ritardo. Nel resto, nulla d'importante; le granaglie vorrebbonsi sostenere, meglio che tutto, nei formentoni, che, notammo, anche a Milano non possono discendere, sebbene più fiacchi fossero i frumenti; il riso ben anco. Le sete mantenevano sempre eguale contegno, nè il loro andamento lasciava scorgere neppur di lontano il momento in cui possano riprendere. Trieste fu più fiacco nelle farine, e ne incolpa di ciò l' esterne notizie. Il burro si reggeva da f. 54 a f. 51 in relazione alle qualità di Carniola e di Stiria. Lo strutto da f. 36 a f. 40; le qualità d' Italia a miglior prezzo, e tendenti a ribasso. Il lardo da f. 32 ½ a f. 36 ½, e f. 37 per le qualità grosse tenute con fermezza.

Le valute d' oro vennero egualmente tenute; la Rendita ital. a 53 ½; la carta a f. 38 : 65, oppure 95; il napol. da lire 21 : 08 a 10, o f. 8 : 18; le Banconote austr. più offerte ad 82 ½, e tutto con limitatissimi affari.

Trieste 31 marzo.

Limitate furono le operazioni bancarie in questa settimana, tanto per le divise che per l'effettivo sonante. Poco si fece nelle Azioni del Credit da 265 a 268, e meno importanti nel resto. Lo sconto si contenne da 4 ¾ a 5 ½ anche pel Vienna. In mercanzie assai poco venne fatto pei caffè, e minore ancora fu la domanda di zuccheri raffinati. Nei cereali, il mercato si contenne invariato; qualche affare venne fatto nei cotoni, in seguito al miglioramento di Liverpool. Furono animate le vendite negli olii di oliva, ma si accordavano maggiori sconti. Il favore nella vallonea continua, e così nei legnami d'opera. Delle frutta, vendevansi due partitelle carrube di Monopoli per la bella qualità; non variavano le mandorle; il petrolio viene debolmente tenuto, ed in generale non molti furono gli affari; pure il baccalà si pagava da f. 20 a f. 23; arringhe da f. 11 : 50 a f. 12.

Vapori attesi.

Da Londra, il vap. ingl. *Princess*, racc. ai frat. Pardo, presso il sensale Malabotich; sarà qui alla metà del corr.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Grecian*, racc. ad Aubin e Barriera; sensale Gariboldi.

Da Liverpool, il vap. ingl. *City Manchester*, sarà qui prima che finisca il mese, racc. ai frat. Pardo; sensale Malabotich.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Istrian*, sarà dopo la metà del mese corr., racc. ad Aubin e Barriera; sensale Marco Gariboldi.

Da Rotterdam, il vap. neerlandese *Triest*, racc. a M. Gariboldi, sarà qui prima della metà del corr.

Da Hull, il vap. inglese *Dido*, sarà qui quanto prima, ai frat. Pardo.

Da Glasgow, il vap. ingl. *Venezia*, sarà prima del 10 corr., a Carlo D. Milesi.

Da Alessandria, il vapore ital. *Principe di Carignano*, sarà qui venerdì, alla Società Adriatico-Orientale.

Da Marsiglia, il vap. ital. *Principe Odone*, sarà qui sabato, a G. Camerini.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 aprile.

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 5	26 45	26 45 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 50	57 60 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	77 50 —	77 75 —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 06 —	21 07 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 1.° aprile.

Albergo l' Europa. — De la Chapelle, barone, dall' interno, con figlia, - Bolonzaro, da Francoforte, - Hoppe C., dalla Danimarca, ambi con moglie, - Hans Schjoth, - Aars J., ambi dott., da Norvegia, - De Bavier A., dalla Svizzera, - S. Eccel. il barone de Hübner, da Vienna, - Festetics co. G., dall' Ungheria, con figlio e domestico, tutti poss.

Albergo la Luna. — Dallepiane F., - Bruschetti, ambi dall' interno, - Czedek, con moglie, - Hase, - Müller, tutti tre da Vienna, - Vicentini dott. A., da Trieste, - B. Isaac Reed de Wife, - Banks Daughtue G., ambi dall' America, - Lettras, dalla Francia, tutti tre con famiglia, - Antipovich, - Crisanowsky, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo Nuova York. — D' Arcourt, conte e contessa, poss., dall' interno.

Albergo Roma. — Darcès G., dall' interno, - Bona, dall' America, con moglie, - Skorupika, con sorella, - Sig.ª Sottykiewicz, ambi dalla Polonia, - Lawrence, dall' Inghilterra, con famiglia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Jones J. M., dall' America, con famiglia, - Michalos N., - De Bravura, dalla Russia, con moglie, - Sig.ª Munktell, figlia, - De Sparre, barone, con famiglia, ambi da Stoccolma, - Kuh E., da Vienna, con figlia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Donnes G., - Corradini, r. uffic., - Platner, cav., - Comoli d.r P., - Ducco avv. C., - Delli prof. V., - Farfoglia, presidente d' Appello, - Frigerio, luogot., - Murzio, regio capit., - Frezzati I., - Garcia C., - Cicceri M., - Duse M., - Fresci, conte, tutti dall' interno, - Pisetzky A., da Vienna, - Praswood J., da Londra, con famiglia, - Gisgnerof S., dalla Russia, con moglie, tutti possidenti

REGIO LOTTO.
Estrazione del 1.° aprile 1871:

VENEZIA	90	59	46	30	52
FIRENZE	66	72	12	10	6
ROMA	18	12	32	36	8
MILANO	78	16	74	64	68
TORINO	36	42	70	68	58
NAPOLI	84	13	65	2	47
PALERMO	61	18	62	84	9

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 30 pom. — *Arrivo*: ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 54 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 30 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.54 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 56 antim.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 55 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.' 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 2 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	755 03	756 75	758 70
Temperatura (0° C.) Asciutta	6 . 1	11 6	9 . 3
Temperatura (0° C.) Bagn.	5 . 8	8 7	7 . 9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	4 . 64	6 67	7 . 12
Umidità relativa	60 . 0	65 . 0	81 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.°	S. S. O.¹	S. S. E.¹
Stato del cielo	Semiser.	Quasi ser.	Sereno
Ozono	0	1	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 2 aprile alle 6 ant. del 3.

Tempo mass. . . . 11 6

minim. . . . 7 9

Età della luna giorni 12.

Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 4 aprile, ore 12, m. 3, s. 6, 7.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 aprile 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è generalmente stazionario.

Venti deboli di 3.° e 4.° quadrante.

Il mare è agitato alle coste della Sardegna e a Procida, dove soffia Sud forte; mosso soltanto in altre stazioni.

Il cielo è quasi da per tutto sparso di nubi; coperto soltanto in alcuni paesi del Mezzogiorno.

Alla notte forte perturbazione magnetica a Moncalieri.

Il tempo è molto variabile.

Venti nelle regioni d'Ovest di varia intensità.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 4 aprile, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Lunedì 3 aprile.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *Maria o Virtù e sacrificio.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Oggi, lunedì, 3 corr., ultima recita, beneficiata dell'attore e capo-comico Angelo Moro-Lin, il quale destina la parte a lui spettante, a totale vantaggio del ricovero pei giovani oziosi e vagabondi di Venezia, fondato e diretto dall'ab. Carlo Coletti. — Si rappresenterà la commedia di Goldoni: *Sior Todaro Brontolon.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Benchè possessore di qualche cavallo che si contese la bandiera sull'Ippodromo di Lonigo e quindi per conseguenza non adatto a gittar fuori pareri e di vestire la toga dell'oratore circa agli inconvenienti nati ieri dopo la terza batteria e dopo la decisione delle corse ai Sedioli, pure, intimamente persuaso di obbedire ai leali istinti dell'animo mio e di non cedere agli impulsi di chicchessia, prendo la penna e vergo alcune linee che interamente sottopongo alla critica universale.

Ieri adunque ebbe luogo la corsa ai Sedioli ed in terza batteria erano *Gatta*, *Leone*, *Vizapour*. Arrivò primo alla meta il *Vizapour* del signor De Kunkler, ed il veloce corsiero era guidato dal sig. Pigazzi; seconda fu la *Gatta* del del sig. Rossi; terzo il *Leone*.

Dietro rapporto dei giudici, il *Vizapour* aveva quattro rotture attive e tre passive, mentre la *Gatta* non ne aveva che una o due. La Presidenza quindi che dovea fare? Quello che fece, e cioè di dare la bandiera alla *Gatta* invece del *Vizapour*. La Presidenza quindi obbedì scrupolosamente allo Statuto col conferire la bandiera alla *Gatta*. Ma non lo avesse mai fatto, poichè una parte della popolazione cominciò ad urlare e trascendere con parole verso il palco della Presidenza e verso il sig. Rossi; la stessa cosa rinnovossi anche dopo la decisione, ed in modo molto più riprovevole, poichè Presidenza ed il Rossi vennero fatti bersagli ad atti estranei del tutto agli erudimenti del Galateo.

Benchè io possa testificare che le rotte del *Vizapour* vedute fin dove arrivava il mio sguardo erano passive, non per questo è meno da biasimarsi il contegno di alcuni fautori ed arruffapopolo che aizzavano la popolazione a commettere tratti inconvenienti e non degni di un popolo civile. Se la Presidenza giudicò in maniera favorevole al Rossi, non se ne rendeva arbitra, ma obbediva allo Statuto rimettendosi al verdetto dei giudici; se il Rossi accolse la bandiera, non la carpiva per forza dalla Presidenza, e non meritava tante azioni incivili e direi quasi selvagge.

È veramente doloroso che in un paese civile quale è la nostra Italia, dove le corse dovrebbero essere scuola e stimolo all'allevamento ippico, si trascenda ad eccessi che altamente ripugnano a qualunque petto nazionale.

Lonigo, 28 marzo 1871.

A. FALZONI-GALLERANI.

AVVISI DIVERSI.

Villeggiatura

ammobigliata con giardino ed adiacenze, nel Circondario di Treviso, mezzo miglio fuori di Porta Cavour.

Per vederla, dirigersi al biadaiuolo Saccomani Borgo Caavur, Treviso. 200

DA AFFITTARSI
Una fornace da pietre

A Marocco presso Mestre, con annesso casino, in prossimità del Fiume Dese, sulla nuova strada.

Rivolgersi, in Mestre, al signor G. B. Bellinato. 202

AVVISO.

In base all'Art. 22 dello Statuto sociale sono invitati i Signori Azionisti della

COMPAGNIA DI COMMERCIO

d'intervenire all'Assemblea generale, che avrà luogo il 15 aprile p. v. alle ore 11 ant., nel locale della Compagnia stessa, situato a S. Maurizio, Fondamenta Corner Zaguri, N. 2632, nella quale Assemblea verranno trattati i seguenti oggetti:

1. Lettura del rapporto della Direzione.
2. Lettura del rapporto dei Signori Revisori e votazione del bilancio per l'esercizio a tutto 31 dicembre 1870. Tanto il rapporto che il bilancio saranno ostensibili ai Signori Azionisti nel locale della Compagnia dal 5 aprile p. v. in poi fra le ore 9 ant. e le 4 pom. in tutti i giorni non festivi.
3. Nomina di due direttori in sostituzione dei Signori S. cav. Blumenthal ed A. Malcolm che dovranno uscire di carica in base agli art. 36 e 38 dello Statuto sociale.
4. Nomina di tre Revisori fra gli azionisti per l'anno in corso, di conformità all'Art. 42 dello Statuto sociale.

I Signori Azionisti, a norma dell'art. 33 dello Statuto sociale, dovranno intervenire personalmente, o farsi rappresentare da altro azionista, anche con autorizzazione in forma di lettera, che dovrà essere depositata presso la Direzione almeno tre giorni prima dell'Assemblea.

Venezia 20 marzo 1871.

I Direttori:
A. MALCOLM.
LEONE ROCCA.
ANGELO ROSADA.

Il gerente,
O. Metivier.

DA AFFITTARE
o vendere
CASA SIGNORILE

posta a Treviso fuori di Porta S. Tommaso alla Madonna di Rovere, sulla grande strada di Conegliano, con giardino, scuderia ecc. ecc. Per vederla o trattare, rivolgersi alla Madonna di Rovere dal signor Rocco, oste.

In Treviso presso INDRI.

In Venezia, al negozio cambio-valute C. Z. BORTOLUZZI. 154

Pregiatissimo Signore. *Brescia* 1.° *febbraio* 1871

Il grandissimo numero d'incaricati delle varie Società e Case italiane che si recarono al Giappone lo scorso anno per acquisto di seme, ed il non avere le Società stesse imposto ai loro mandatarii nessun limite di prezzo, fece sì che, nonostante il quantitativo sufficiente di Cartoni confezionati dai Giapponesi, in forza della guerra che desola l'Europa e che rende incerto l'avvenire dell'industria serica, i detentori di Cartoni in luogo di uniformare i prezzi a siffatte circostanze, stettero fermi nelle loro esagerate pretese ed ebbero vittoria, memori anche della esperienza degli anni passati, cioè: che chi va per incetta di Cartoni al Giappone, non ritorna in Europa che dopo di averli pagati ai prezzi voluti dai Giapponesi.

Io non credo che nemmeno in tempi i più prosperi per l'industria delle sete, si possano dagli allevatori educare bachi giapponesi i cui semi costino dalle L. 25 alle 32, e molti, per non dire la generalità dei miei clienti, saranno al certo dello stesso avviso.

Anni sono feci una proposta per un premio di L. 50,000 da accordarsi all'incaricato che avrebbe recato i Cartoni migliori ed a miglior prezzo, ma questa proposta non venne accolta favorevolmente dalle altre Società e Case italiane.

Io non credo ancora impossibile di ricondurre i Giapponesi a più miti pretese, purchè tutte le principali Società e Case italiane si mettano d'accordo ed impongano ai loro agenti un limite massimo che non dovrà mai essere superato sotto nessun pretesto, e per parte mia sono talmente persuaso dell'efficacia della mia idea, che la pongo pel primo in atto, dichiarando anticipatamente che qualora i Cartoni verdi annuali scelti delle provenienze di Simshiu, Gioshiu ed Oshiu dovessero costare ai miei soscrittori più di L. 20 resi in Italia, il mio incaricato, signor Cesare Bresciani, avrà ordine di astenersi assolutamente da ogni acquisto.

Il prezzo di L. 20 per Cartone in Italia è ancora discretamente elevato, ma non credo si potrà ridurlo finchè il Giappone sarà travagliato dall'Ugi, malattia che riduce talvolta la produzione del seme del 70 e fino dell'80 per cento.

Spero che V. S. sarà rimasta contenta dei Cartoni da me distribuiti in quest'anno, e nella certezza di avere sempre fatto quanto stava in me per meritarmi la fiducia dei Bachicultori italiani, apro la mia solita sottoscrizione alle condizioni qui sotto esposte.

Voglia continuarmi i suoi comandi e gradisca i miei distinti saluti.

ALCIDE PUECH.

CONDIZIONI:

1. L'acquisto ed esportazione dei Cartoni si farà per conto dei signori soscrittori;
2. Il costo dei Cartoni verrà fissato sulla media dei prezzi delle quattro principali Società o Ditte bacologiche italiane, e non potrà mai essere superiore alle L. 20 per Cartone franco in Italia;
3. All'atto della soscrizione si pagheranno L. 5, e L. 5 pure al 30 maggio, 30 giugno e 30 luglio;
4. Chi mancherà al pagamento delle rate maturanti in maggio, giugno e luglio perderà l'anticipazione ed i diritti ai relativi Cartoni;
5. Non bastando la quantità dei Cartoni importati a coprire le soscrizioni, verrà ripartita in proporzione a ciascun committente.

ALCIDE PUECH.

PS. — I signori Bachicultori della pianura che, come negli anni precedenti, volessero sottoscriversi per Cartoni Bivoltini verdi a bozzolo scelto e garantito, potranno farlo, versando L. 6 per Cartone.

Le sottoscrizioni si ricevono presso i signori: Busnelli Giulio e Tomba Gio. Batt., *Vicenza*. — Biazi Valentino, *Cavaso*. — Ciani Ignazio, *Castelfranco*. — De Rosmini Angelo, *Udine*. — Debarli Alessandro, *Pordenone*. — Gallo Vincenzo, *Valcasore*. — Giandomenici Gaetano, *Padova*. — Nicolis E. *Verona*, *S. Fermo. N.* 1589. 83

ATTI UFFIZIALI

N. 13563-2658 D. A-5 A. E.

N. 218 dell'Avviso.

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle 9 ant. del giorno di venerdì 21 aprile 1871, nella sala del Municipio di Dolo, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'Asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100 sia in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia, anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento, non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11.ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10.ª in conto delle spese e tasse relative, aumentabile in relazione al risultato della gara, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso d'Asta, staranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai Lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Divisione V. della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza.

Si procederà a termini dell'articolo 104, lett. F del Codice penale toscano, degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano, degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'Asta od allontanassero gli accorrenti con promessa di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni dei Codici stessi.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	Descrizione dei beni — Denominazione e natura	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
696	1509	Campolongo Maggiore	Cappellania II di S. Girolamo della cattedrale di Padova	Due corpi di terra siti nella località di Bojon, di cui uno con casa colonica, della sup. comples. di campi padovani 27, 1, 083, coll'estimo catastale di austr. L. 249:59, distinti come sotto:			8265:18	826:52	413:26	50:—	—:—
				1.° Corpo di terra ad arat., arb., vit., con casa colonica, detto la Piscina, che confina: a levante, fosso divisorio; a mezzodì, scolo detto Baligo; a ponente, Facchinetti; a tramontana, strada detta Cuccigola. Rappresentato nel catasto del Comune censuario di Campolongo dai mappali NN. 1297 e 2231, colla rendita cens. di austr. L. 180:24.	4. 77 80	47. 78					
				2.° Corpo di terra, detto la Visolela, metà ad aratorio e metà a prato, che confina: a levante, col mappale N. 1390; a mezzodì, coi mappali NN. 1341 e 2113; a ponente, coi mappali NN. 2181 e 2231; a tramontana, col mappale N. 1348. Descritto nel catasto del Comune censuario come sopra, al mappale N. 1342, colla rendita censuaria di austr. L. 69:35. (Affittati verbalmente ad anno, a Rocchetto Francesco fu Carlo)	5 77. 90	57. 79					
				NB. L'affittuale pretende di avere dei diritti di proprietà sopra parte della casa colonica, e tutte le altre costruzioni esistenti in legname e paglia, sono di sua assoluta proprietà.	10. 55. 70	105. 57					

In unione ad altri nove Lotti.

Venezia, 29 marzo 1871.

Il R. Intendente, GUAITA.

3. pubb.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.
DIREZIONE COMPARTIMENTALE di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il Banco del Lotto N. 13 in Venezia, Provincia di Venezia, il quale in base ai risultati dell'ultimo triennio diede la media proporzionale di annue L. 5400: — di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 aprile 1871.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, 25 marzo 1871.

Il Direttore, MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12706 1 pubb.

EDITTO.

Il locale R. Tribunale provinciale, Sez. civile, con deliberazione 23 corrente, N. 3725, ha interdetto, per demenza paralitica, Zandonella Benedetto del fu Andrea.

Viene perciò deputato in curatore allo stesso l'avvocato Antonio e dott. Gastaldis.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia 28 marzo 1871.

Il consigliere dirigente CHINELLI.

Favretti

N. 6257. 2. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 498 Giud. Reg., si notifica a Domenico Conte assente d'ignota dimora, che Nicolò Nazor produsse in suo confronto la petizione 29 marzo N. 6257 per pagamento di a. L. 1350 in base alla cambiale: Venezia 18 febbraio 1871, intimata all'avv. Grapputo, destinato in suo curatore ad actum, ordinato sulla medesima il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

E il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte istante.

Dal R. Trib. comm. maritt. Venezia, 31 marzo 1871.

Pel Presidente impedito, BENNATI.

Reggio.

N. 5648. 2. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 498 Giud. Reg., si notifica a Domenico Conte, assente d'ignota dimora, che Lorenzo Tomich e Luigi Bergato produssero in suo confronto il primo la petizione 5648 e l'istanza per sequestro 5649, ed il secondo l'istanza per sequestro 5650, e che con odierno Decreto vennero intimate all'avvocato di questo foro dott. J. Grapputo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla petizione ordinato il pagamento di austr. L. 1680 entro 3 giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ed accordato il sequestro sulle istanze 5649, 5650.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 21 marzo 1871.

Pel Presidente impedito, BENNATI.

Reggio.

N. 3366. 3. pubb.

EDITTO.

Nella causa promossa colla petizione 5 agosto 1870, N. 11268, dai sigg. Giovanni, dott. Luigi e Rosa Calergo coll'avvocato Montemerli, al confronto del nob. co. Antonio, Leonardo Porto e consorti, per pagamento di italiane L. 10,850, in risarcimento danni per privazione d'acqua ed altro, si rende noto all'assente d'ignota dimora Leonardo Porto, che con Decreto 13 marzo corr., N. 3366, vennegli deputato in curatore ad actum l'avv. di questo foro dott. Veniero, affinchè lo rappresenti in Giudizio, e ciò a senso e pegli effetti del § 498 del Giud. Reg.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta, a spese e cura delle parti istanti.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 13 marzo 1871.

MALFER.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Mercoledì 5 aprile — N. 92

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 APRILE.

Una dichiarazione ufficiale del Governo di Versailles, in data del 1.°, annunciava ieri che l'ordine era ristabilito in tutta la Francia, fuorchè a Parigi, e che « Versailles *si andava organizzando una delle più belle armate che la Francia abbia mai posseduto*. La frase non era al certo la più felice; ma la dichiarazione del Governo era un indizio, che l'azione era vicina, se non immediata. Sembra però che le impazienti guardie nazionali della Comune di Parigi l'abbiano, e furono poco avvedute, precipitata.

La sera del 1.° aprile cominciarono combattimenti di avamposti tra le truppe della Comune e quelle del Governo di Versailles. La mattina del 2, alle ore 9 1|2, le guardie nazionali della Comune fecero un movimento offensivo verso Courbevoie. Dal Mont Valerien, che è in mano delle truppe del Governo, cominciò il fuoco contro i Comunisti, e la mischia, a cui presero parte le truppe del Governo, le guardie forestali delle vicinanze e la gendarmeria, divenne generale sulla linea di Rueil, Courbevoie, Puteaux e Neuilly.

Un dispaccio ufficiale di Bordeaux ci reca l'esito di questo primo combattimento, che finì colla fuga generale delle guardie nazionali della Comune.

È certo che un combattimento di questo genere non va giudicato secondo i criterii d'un combattimento regolare. L'importante si è che le truppe questa volta non abbiano fraternizzato, e le guardie nazionali di Belleville, che non hanno fatto la più bella prova contro i Prussiani, che non fraternizzavano, non ne faranno probabilmente nemmeno contro i Francesi, che non fraternizzano più. Certo che si dovrà spargere sangue, il quale ricadrà su coloro che hanno osato suscitare una rivoluzione, in una delle più terribili crisi che abbia traversato la Francia; nelle strade di Parigi si combatterà ancora; ma l'effetto morale di questa prima rotta di coloro che disonorano Parigi e la Francia, non può farsi attendere. Alla domanda che noi facevamo ieri: se eravamo giunti finalmente al principio della fine, ci pare che si possa già dare una risposta affermativa.

I dispacci recano che i soldati sono esasperati contro gl'insorti e specialmente contro coloro che avevano fraternizzato il 18 marzo, e che ora combattevano nelle file dei comunisti. Questi avrebbero ucciso un chirurgo in capo, che si era avvicinato senz'armi ai loro avamposti. Ci mancano ragguagli dei combattimenti del 1° e del 2; ma si può rilevare dalle notizie già ricevute, ch'essi dovevano avere tutti i caratteri che sogliono sciaguratamente accompagnare le guerre civili.

In questo caso, l'unico desiderio che si possa avere, è quello che durino poco. È il solo modo di attenuarne gli orrori.

L'insurrezione parigina si era del resto indebolita per le divisioni ch'erano già scoppiate tra la Comune e il Comitato centrale, il quale aveva preso il nome di sotto Comitato della Guardia nazionale e voleva continuare a sussistere come un potere rivale. Il *Mot d'ordre* di Rochefort consiglia il Comitato a sciogliersi definitivamente, per non essere cagione di debolezze alla Comune; ma il Comitato non ha voluto, a quanto pare, ascoltar quel consiglio, giacchè un dispaccio oggi dice che esso conserva la direzione della Guardia nazionale, vale a dire, che esso tiene ancora in mano le sole forze dell'insurrezione. Si diceva difatti ch'esso avesse concentrato 60,000 uomini a Puteaux, e questi sarebbero precisamente quelli, che nel primo scontro colle truppe del Governo di Versailles si scompigliarono, fuggendo in tutte le direzioni.

Si vedrà ora se le Guardie nazionali dei quartieri antirivoluzionarii eseguiranno l'idea che un dispaccio attribuiva loro ieri, che cioè si sarebbero sollevate contro la Comune, quando fosse cominciata l'azione del Governo.

La repressione della rivoluzione parigina può risparmiare alla Francia l'umiliazione d'un intervento prussiano, che le pende sempre sul capo come la spada di Damocle. Questo pensiero dovrebbe pure infondere una singolare energia alle truppe del Governo di Versailles.

Il *Rappel* scongiurava l'Assemblea di Versailles a riconoscere a Parigi i fatti compiuti, a votare la legge elettorale, e sciogliersi perchè poi sia convocata una Costituente. Il *Rappel* additava questo come l'unico mezzo, che restava alla Francia per evitare la guerra civile. Pur troppo però, le cose erano giunte a tal punto, che la guerra civile era divenuta inevitabile. Tra l'Assemblea di Versailles e la Comune di Parigi c'era un antagonismo troppo profondo, per trovare un termine di conciliazione. Il consiglio del *Rappel* non sarebbe stato in niun caso ascoltato a Versailles.

La *Liberté*, parlando del movimento attuale di Parigi, diceva che esso è « una guerra di secessione che comincia, e che si vuol tentare di estendere a tutte le grandi città di Francia, a Lione, a Saint Etienne, a Marsiglia, a Tolosa, a Narbona; è l'opera di Luigi XI, d'Enrico IV, di Richelieu, che pretesi riformatori vogliono annullare, sostituendo all'unità francese la federazione; alla libertà la dittatura. »

P. S. — Un dispaccio annuncia che l'esercito di Versailles blocca Parigi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Vienna 31 marzo.

r-l-g Ieri ci aspettavamo una seduta interessante, e forse tempestosa, della Camera dei deputati, che dovea mostrarci quali e quante erano le forze di cui poteva disporre l'opposizione per combattere il Ministero. Ma le cose seguirono un corso regolare, e l'ordine del giorno venne esaurito senza incidenti di rilievo. Ciò che avrebbe potuto animare la discussione, era la verifica dell'elezione dei deputati della Carniola. Questi vennero eletti dalla Dieta di Lubiana, la quale intese anche ad astringerli a considerare come istruzioni obbligatorie le idee enunciate in una risoluzione dietale, che precedette l'elezione. Ora, è massima, che i deputati non possono legare il loro voto, ma rappresentano lo Stato e non il loro corpo elettorale. Però la legge che vieta ai deputati di ricevere istruzioni, non dice che la previa istruzione degli elettori, anche quando fosse accettata dagli eletti, debba annullare l'elezione. La legge considera l'istruzione come non avvenuta. Se anche un deputato vuole attenervisi, ei non fa che appropriarsi l'istruzione degli elettori come un'opinione individuale, ch'egli è libero di propugnare a suo talento. Così eziandio l'intese la Camera e convalidò l'elezione di cinque deputati della Carniola, tutti sedenti alla destra. Uno di questi deputati, più meticoloso degli altri, non accettò il mandato, opinando che l'elezione fosse nulla. Forse col suo esempio sperava di farla annullare e ricomparire con altri colleghi, ma restò ben deluso.

Questo fatto non ha grave importanza, però dimostra che nella Camera si va spostando la maggioranza dalla sinistra verso il centro, e che bel bello, un'opinione più fiacca e più mite si propaga nell'Assemblea. Ciò è un ottimo segno, perchè ci fa sperare l'allontanamento dei conflitti fra Camera e Governo, conflitti che pareano inevitabili un mese addietro.

Domani probabilmente si delibera sulla mozione dell'on. Reckbauer. Questi, capo dell'estrema sinistra, vorrebbe finirla con romperla, cioè mettere alle prove le forze dell'opposizione con quelle del Ministero. Siccome il conte Hohenwart promise di presentare dopo Pasqua un progetto di legge sull'iniziativa legislativa delle Diete, il Rechbauer propose, nella Commissione, che la legge sulla leva annuale non sarebbe discussa prima che il Ministero non presentasse il suo progetto. Da ciò si vede la tendenza di stringere i panni adosso al Governo, cioè forzarlo a tener parola a giorno fisso, ovvero rifiutargli le reclute, senza preoccuparsi del pregiudizio che può risentirne il nostro esercito in una stagione già così avanzata. Ma il partito del Rechbauer non vinse nella Commissione se non colla minima maggioranza di una voce, e sarà di certo rigettato dalla Camera. Anzi, a giudicarne dalle disposizioni, la Camera voterà il numero delle reclute domandate dal Governo, invece di quello, inferiore, proposto dalla Commissione.

Se realmente il voto di domani giustifica l'aspettativa, il Ministero si sarà quasi guadagnata la maggioranza senza muoversi, contentandosi di aspettare che la riflessione maturi l'opinione, e senza indursi ad alcuna minaccia od atto ostile, lasciando l'odiosità e la responsabilità dell'attacco, la quale pure rappresentava la maggioranza. Un sì fatto risultato sarebbe buon preludio per l'azione successiva di questo Ministero, dimostrandoci ch'egli ha tatto, longanimità e scandaglia accortamente il terreno senza lasciarsi trascinare a passi sconsiderati.

Molti vogliono governanti energici, altri, governanti geniali, novatori, ricchi d'idee. Gli uni e gli altri s'ingannano, perchè occorrono soltanto governanti di proposito, i quali attingano il loro programma, non da idee preconcette, ma dalle condizioni politiche ed etnografiche della Monarchia. Dai fatti, devono emergere le idee. Queste essendo mature, devono rendersi pratiche senz'arti, bel bello, camminando adagio ma senza mai dare addietro. Nulla nocque maggiormente alla fiducia ed accreditò il pessimismo, quanto l'incoerenza degli stessi uomini di Stato ed il rapido avvicendarsi di sistemi opposti. Per fare rinascere la fiducia, ci vogliono uomini conseguenti con sè medesimi e con i loro atti.

Il primo progetto di riforma organica, risguardante l'estensione dell'iniziativa legislativa delle Diete, non mancherà d'illuminarci sulle viste e lo scopo del Governo. Finora non vi fu legame fra Diete e Parlamento. Le loro iniziative potevano dirigersi per vie opposte senza incontrarsi. Ciò viene a costituire una lacuna della Costituzione che si deve riempiere, perchè le Diete sono anch'esse fattori e poteri costituzionali. Sviluppando a dovere questa istituzione collegata colle tradizioni dei nostri paesi, si sodisfa senza inconveniente alla loro autonomia, e si forma una scuola parlamentare per formarvi gli uomini politici che poi devono sedere al Parlamento. Se la Costituzione deve riformarsi, egli è per toglierle quelle forme tolte ad imprestito ad altri Stati d'Europa, forme che fecero cattiva riuscita quasi da per tutto, e per dargliene delle nuove, che convengano alle condizioni reali dei paesi austriaci.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° aprile contiene:

1. La legge in data del 19 marzo, con cui il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione postale e alla Convenzione per lo scambio dei Vaglia postali tra l'Italia ed il Belgio, firmate a Firenze il 2 luglio 1870, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 12 marzo 1871.

2. Un R. Decreto del 9 marzo, con cui il Comune di Rieti è autorizzato ad esigere il dazio di consumo, all'introduzione entro la cinta daziaria, sulla carta da parati e da tappezzeria, in ragione di lire 10 al quintale.

3. Un R. Decreto del 12 marzo, con cui è data facoltà al Banco di Napoli di fondare una succursale a Roma, con obbligo di trasformarla in una sede nei primi tre anni dalla data del Decreto, e alla condizione di adempire ai patti stipulati nella Convenzione 6 marzo 1871.

4. Un R. Decreto del 26 marzo, a tenore del quale i Comuni di Alanno e di Cugnoli costituiranno, d'ora in poi, una Sezione elettorale del Collegio di Penne, con sede nel capoluogo del Comune di Alanno.

5. Un R. Decreto del 17 marzo, a tenore del quale la riscossione della tassa sulle carte da giuoco e l'apposizione del relativo bollo saranno nella Provincia di Roma eseguite dall'Uffizio del bollo straordinario in Roma e dagli Uffizii del registro in Civitavecchia, Frosinone, Velletri e Viterbo.

6. Una circolare del 29 marzo, indirizzata dal ministro delle finanze ai signori Prefetti ed Intendenti di finanza del Regno, sul debito arretrato dei Comuni per dazio di consumo a tutto il 1870.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 3;

Ci scrivono da Piacenza che anche in quella città sono avvenuti disordini, e un po' più gravi che a Firenze, per il licenziamento della classe 1845. Sono stati fatti varii arresti. Risulta al Governo che cotesti disordini, scoppiati qua e là, erano stati preparati da mani invisibili, e che i soldati, i quali capitanarono le dimostrazioni, obbedivano a influenze partigiane.

Indipendentemente da cotesti fatti, corre voce che il licenziamento delle classi sarà indefinitivamente ritardato, perchè il Governo si preoccupa molto della situazione politica all'estero.

Leggesi nella *Nazione* in data del 1.°:

Sembra positivo che il Papa abbia deciso di far privatamente le funzioni della Settimana santa nella cappella Sistina. Il Sommo Pontefice si asterrebbe da ogni funzione pubblica e quindi non impartirebbe la benedizione dal balcone di San Pietro il giorno di Pasqua.

Leggesi nell'*International*:

Il Duca di Genova, che si trova ad Harrow, in Inghilterra, a compiervi gli studii sotto la direzione dei Padri Rosminiani, ritornerà in Italia il 15 corr. Egli esce dalla scuola col grado di sottotenente d'artiglieria a cavallo: ora ha il grado di sergente. Ad Harrow il Principe, come esterno del Collegio, abitava presso un ricco inglese, al quale il Re, in riconoscenza delle amorevoli cure usate verso il Duca, ha inviato le insegne della Corona d'Italia.

GERMANIA

Berlino 1.

Nell'odierna seduta del Consiglio federale, preseduto dal ministro di Stato bavarese de Pfretzschner, venne trasmesso all'apposita Commissione il progetto di legge concernente l'unione dell'Alsazia e della Lorena coll'Impero tedesco.

Alla seduta d'oggi del Parlamento assistè il Principe reale. Bismarck prese per la prima volta la parola nel Parlamento germanico. Egli parlò sulla proposta di Duncker di porre nell'intestazione della legge costituzionale dell'Impero, invece di *dominio federale*, il termine di *dominio dell'Impero*, e così pure in merito alla proposta di Schülze, di usar cioè invece del termine *Consiglio federale*, quello di *Consiglio dell'Impero*. La scelta fra i termini *Impero* e *Federazione*, disse Bismarck, non fu arbitraria per parte dei Governi federali; essi si lasciarono guidare in proposito dalla logica. Non si pretende un'interpretazione pregiudicevole. Ambi i termini sono ammissibili.

Dei termini *dominio dell'Impero o federale*, credemmo solamente, che si debba usare quello di *dominio federale*, perchè i singoli membri hanno mantenuto la loro supremazia territoriale. Nell'espressione di *Consiglio dell'Impero*, non intenderei un Consiglio di Stato. Il Consiglio federale non forma un'Autorità dell'Impero; esso rappresenta solamente tutti gli Stati, ed il termine *Consiglio dell'Impero*, proposto dal deputato Schülze, non corrisponde all'essenza di quello di *Consiglio federale*. Prego il Parlamento di lasciar sparire i suoi dubbii e di non cangiare il progetto in questo riguardo. In quanto alla proposta della frazione cattolica riferibile all'elaborazione liberale della Costituzione, mediante decisioni sulla libertà di stampa e sui diritti di associazioni, il Parlamento, secondando le proposte del partito liberale conservativo e liberale nazionale, passò all'ordine del giorno.

I deputati conte Frankenberg, conte Münster e compagni hanno presentata la seguente risoluzione: Il primo Parlamento tedesco compie un dovere patriottico, sovvenendosi con calda riconoscenza e con piacere delle benefiche simpatie, dei valevoli appoggi e degli amorosi aiuti accompagnati da sacrifizii, che i compagni di stirpe degli Stati vicini e dei paesi più lontani, dimostrarono alla minacciata e redenta patria comune. In nome del popolo tedesco unito, esso Parlamento esprime i suoi ringraziamenti a tutti i suoi compagni di stirpe, la di cui partecipazione patriottica, spesse volte congiunta a pericoli e disagi, invigorì il rialzo nazionale, accompagnò i passi vittoriosi degli eserciti, e cooperò a sanare le ferite riportate.

FRANCIA

Si legge nel *Paris Journal*:

Il sig. Assi formò un sotto-Comitato centrale composto di dodici membri: i signori Assi, Cluseret, Bergeret, Henry, Gasnier, Babick, Avoine figlio, Avrial, Maljournal, Duval e Geresme.

Il presidente onorario è il generale Garibaldi.

Il sotto-Comitato si è attribuito il comando della Guardia nazionale, di cui egli deve preparare le elezioni, e si è incaricato di vegliare alla sicurezza del Consiglio municipale. Egli si occuperà inoltre di organizzare la polizia della città e di distribuire il soldo alla Guardia nazionale.

Infine è al sotto-Comitato che dovranno esser deferiti tutti i delitti di tradimento verso la Repubblica.

La sede del sotto-Comitato è all'*Hotel de Ville*. Egli è entrato immediatamente in seduta e per incominciare ha giudicato e condannato subito i cittadini Billioray e Chouteau, accusati di raggiri bonapartisti.

Si vede che il sotto-Comitato è in buone disposizioni. Egli non esita ad immolare i suoi colleghi sull'altare della Comune. È vero che i due condannati furono dopo mature deliberazioni prosciolti dall'accusa.

Ecco il testo del Decreto della Comune di Parigi sui locatarii, che ci era stato già accennato dal telegrafo:

La Comune di Parigi.

Considerando che il lavoro, l'industria e il commercio hanno sopportato tutti i pesi della guerra; che è giusto che la proprietà faccia al paese la sua parte di sacrificii,

Decreta:

Art. 1. È fatto generale condono ai locatarii della rata d'ottobre 1870, gennaio e aprile 1871.

Art. 2. Tutte le somme pagate dai locatarii durante i nove mesi saranno da computarsi sulla rata futura.

Art. 3. Sono rimesse egualmente le somme dovute per le locazioni di camere ammobigliate.

Art. 4. Tutti i contratti di affitto possono rescindersi, per volontà dei locatarii per sei mesi, a datare dal presente Decreto.

Art. 5. Tutti i congedi dati, saranno, dietro domanda dei locatarii, prorogati di tre mesi.

Hôtel de Ville, 29 marzo 1871.

La Comune di Parigi.

Nota. Un Decreto speciale regolerà la questione degl'interessi ipotecarii.

Si legge nella *France*:

« Le requisizioni continuano, il che non ha nulla di straordinario, poichè bisogna ben provvedere ai bisogni dei battaglioni agli ordini del Comitato. Ecco una copia dei buoni di requisizione, lasciati in pagamento dalle Guardie nazionali:

REPUBBLICA FRANCESE.

Libertà, Uguaglianza, Fraternità.

In nome della Repubblica.

Requisizioni:

Denaro. . . . .

Derrate alimentarie. . . . .

In caso di rifiuto, il cittadino N. . ., incaricato della requisizione, può farsi aiutare dalle Guardie nazionali del quartiere.

Il membro della Federazione
firmato. . . .

Due bolli sono posti su questa carta; uno porta le parole: *Repubblica francese*; l'altro: *Federazione repubblicana.* »

Il *Sémaphore* di Marsiglia, arrivato oggi, scrive in data del 1.° aprile:

La situazione non si è notevolmente modificata: noi sappiamo soltanto che quattro capi di battaglione della Guardia nazionale, e quattro membri del Consiglio municipale hanno avviato trattative questa mattina col Consiglio dipartimentale provvisorio, che risiede alla Prefettura. Secondo le nostre informazioni, nulla era risultato da questo colloquio che sia stato di natura tale da metter fine allo stato assolutamente straordinario e anormale, nel quale la città di Marsiglia si trova da dieci giorni.

All'ultimo momento ci fanno sperare che un accomodamento definitivo possa essere realizzato, grazie all'intervento delle stesse persone che hanno reclamato il concorso dei nuovi negoziatori, la cui autorità e il carattere sono egualmente degni del più grande rispetto.

Il *Sémaphore* pubblica un proclama dei capi di battaglione della Guardia nazionale, nel quale si dice ch'essi all'unanimità hanno votato la seguente risoluzione:

« La Guardia nazionale di Marsiglia sosterrà colla forza la Repubblica, e, prendendo atto della dichiarazione formale del capo del potere esecutivo, s'impegna ad *abbandonare l'Assemblea nazionale*, il giorno in cui essa violerà il suo mandato e cesserà di sostenere la Repubblica. »

Versailles 31.

Il generale Ducrot venne nominato capo di tutti i prigionieri di guerra che ripatriano per la via di Cherburgo, col quartiere generale a Rennes.

L'*Univers* di Parigi dice: Pattuglie della Guardia nazionale fanno requisizioni nei dintorni di Parigi.

Il *Moniteur* sostiene che gli agenti di cambio si sono decisi a trasportare le loro operazioni a Versailles. Il *Rappel* annuncia: La Comune occupò l'Ufficio delle imposte indirette, e nominò Bastelica a capo d'ufficio.

INGHILTERRA

Nella seduta del 24, il signor Bentick, come ha già accennato il telegrafo, interpellò il ministro Gladstone se aveva avuto notizia di un *meeting* repubblicano tenutosi il 23 nella *Wellington Music-Hall*, nel quale erasi adottata la seguente risoluzione:

« Noi, componenti il presente *meeting*, avendo osservato attentamente i molti ed inutili sforzi fatti dalla Camera dei comuni onde frenare lo spensierato scialacquo del denaro del popolo, che è sempre andato crescendo, e convinti che ogni Governo costituito sotto l'attuale sistema è troppo influenzato da poche famiglie privilegiate e perciò incapace di una legislazione ampia e comprensiva, urgentemente richiesta dagli interessi della comunità industriale, dichiariamo che la forma di Governo repubblicana è la sola capace di sviluppare le grandi risorse del paese e degna della fiducia e dell'appoggio di tutti i veri democratici. »

L'interpellante chiede, se, ove la cosa sia esatta, il primo lord del Tesoro consulterà i legisti della Corona per sapere se questo linguaggio ha carattere di alto tradimento e di sedizione; e se, tale essendo l'opinione dei legisti, il Governo è pronto a procedere legalmente contro quelli che tennero cotesto linguaggio.

Il sig. Gladstone rispose:

« La mia attenzione non era stata attirata dall'annunzio del *Times* intorno ad un'adunanza tenuta mercoledì nella sala Wellington. Non sapeva punto che esistesse codesta sala da concerto *(risa)*; e le mie cognizioni su di questo soggetto si riducono a quanto ha ora asserito l'on. deputato.

« Egli mi domanda, se, quando fosse esatto l'annunzio, il Governo farebbe certi passi. Non potrei dire se l'annunzio sia vero o no, nè suppongo esser cosa troppo facile a verificarsi.

« Considerando per altro la questione come sta, non ho alcuna esitazione a dire, che non è intenzione del Governo di consultare gli avvocati della Corona, nè di *fare alcun passo per procedere legalmente contro coloro che tennero un tal linguaggio.* (*Udite, udite.*)

« Nel nostro paese si prova una grande e giusta avversione ad opporsi all'espressione di alcuna opinione da cui non segua alcun pericolo alla pace del pubblico. Ora in questo caso non vedo nulla che possa eccitare apprensione. *(Udite, udite, e risa.)*

« Crederemmo pertanto esser cosa giusta il procedere a seconda del doppio principio, il quale mi sembra fondato sulla prudenza, che, cioè, il miglior partito da adottarsi, quando non è in pericolo la pace del pubblico, sia quello di confidare nel ben noto buon senso e nella lealtà della gran massa del popolo per la repressione di opinioni erronee e stupide; e che, in secondo luogo, l'occuparsi pubblicamente di cotali opinioni, quando non ve ne sia assoluta necessità, tende a dare ad esse un'importanza (*udite, udite*), che d'altronde non otterrebbero, e impedisce che cadano in quell'obblio a cui sono giustamente destinate. (*Applausi.*) »

Nel pomeriggio di ieri, dice la *Situation* di Londra del 29, l'Imperatore Napoleone, accompagnato dal Principe Murat, ha fatto una visita a Sua Maestà la Regina Vittoria, nel castello di Windsor.

L'Imperatore andò in carrozza alla Stazione di Chislehurst, dove era stato messo a sua disposizione un treno speciale.

Il treno partito da Chislehurst alle 1 e 45, giunse alla Stazione di Waterloo, dove il colonnello Du Plat, scudiere della Regina, ricevette l'Imperatore, accompagnandolo fino a Windsor.

A Napoleone III fu fatto un ricevimento entusiastico. I personaggi più illustri del paese erano accorsi da ogni parte per acclamare S. M. Fuori della Stazione, nel Datchedroad, parecchie migliaia di persone aspettavano impazientemente l'illustre visitatore. Tutte le finestre erano gremite di teste; la folla aveva invaso tutti gli angoli dove si potesse vedere la strada.

La Regina aveva mandato due sue carrozze per trasportare l'Imperatore e il suo seguito dalla Stazione al castello.

Il visconte Sidney, lord ciambellano, e la signora Macdonald, madre della signora Canrobert, accompagnati dai due figli del maresciallo Canrobert, ebbero l'onore di ricevere l'Imperatore alla Stazione di Windsor. Il giovane Marcel Canrobert, in uniforme di *highlander*, presentò a S. M. un bellissimo mazzo di fiori, quando scese dalla carrozza.

Giunto alla Stazione, l'Imperatore fu salutato da unanimi acclamazioni. Per tutto il tempo che Napoleone fermossi, non si cessò dal gridare *Viva l'Imperatore!* Quando egli salì in una delle carrozze della Regina, un immenso grido si alzò, ed i *Viva l'Imperatore!* continuarono fino a che entrò nella cinta del castello, dove S. M. la Regina ricevette l'illustre visitatore. Questi rimase a Windsor circa mezz'ora.

Una folla ancora più numerosa attendeva alla Stazione il ritorno dell'Imperatore. L'ovazione è stata calorosissima, e il convoglio era uscito dalla Stazione di Windsor, che le grida di *Viva l'Imperatore!* risuonavano ancora.

Londra 31.

(Seduta della Camera dei lordi.) — *Gladstone* sostiene che la politica dell'Inghilterra trovò l'approvazione dell'Europa. La neutralità era necessaria. Non dimenticammo la lunga alleanza colla Francia, ma avevamo contemporaneamente tutti i motivi di coltivare i rapporti amichevoli colla Germania.

Egli difende il contegno di Granville: avere questi ragione che mediante i suggerimenti dell'Inghilterra, la Francia ottenne condizioni più favorevoli di quelle proposte da principio. Dopo ciò, la Camera dei lordi s'aggiornò fino al 28 aprile.

DANIMARCA.

Copenaghen 1.°

Prima che fosse chiuso il Parlamento, tutti i partiti mandarono una Deputazione al Governo interpellandolo sulla situazione politica. Il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri risposero, che in questi ultimi tempi non vi furono cangiamenti nelle relazioni della Danimarca coll'estero. Non esservi neppure in vista cangiamento alcuno. Tutte le vociferazioni contrarie sono infondate.

SPAGNA

Riassumiamo dall'*Iberia* la relazione dell'ingresso in Madrid, delle LL. MM. il Re Amedeo I e la Regina Maria Vittoria, nel giorno 20 marzo:

A un'ora pom. in punto, le salve dei cannoni annunciarono che il treno reale era giunto alla Stazione del Mezzogiorno, e in allora l'entusiasmo del popolo di Madrid raggiunse il de-

lirio: tutti s' affrettavano d' andare incontro alle LL. MM., tutti cercavano d' essere i primi ad acclamarle, e nel largo del Prado, dove stavano schierati i volontarii della Libertà e la guarnigione di Madrid, questi si videro in un istante materialmente nascosti dall' immensa folla che si accalcava per andare ad offrire al Re e alla Regina un tributo d' entusiasmo.

S. M. la Regina, vestita d' un elegante e semplice abito di velluto blu, con *sombrero* dello stesso colore, salutò il popolo coi segni della maggiore emozione; e S. M. il Re, in uniforme di capitano generale degli eserciti nazionali, rispose alle acclamazioni della moltitudine con un evviva alla Spagna, che venne unanimemente e calorosamente ripetuto dal popolo e dall' esercito.

Accompagnavano le LL. MM. il Presidente del Consiglio, tutti i ministri, le Corporazioni di tutti i Ministeri, le Direzioni di tutte le armi, la Commissione delle Cortes, dell' Ayuntamiento, del Governo; una gran quantità di persone d' ogni classe della società, della Tertullia progressista, di tutti i Circoli politici, artistici e letterarii di Madrid, alti dignitarii di Stato, scienziati, letterati, individui dell' alta Banca, ecc. ecc., massa enorme ed entusiasta, dalla quale S. M. la Regina rivette un profluvio di fiori e di poesie, tra le quali alcune di chiari autori, come quella del signor Garcia Guttierez.

Le LL. MM., accompagnate sempre dal popolo, entrarono in Atocha.

La Chiesa era ornata di bandiere e iscrizioni, nelle quali vedevansi spiccare i nomi dei Re e dei Principi. Colà venne cantato, con grande orchestra, un solenne *Te Deum*, che le LL. MM. udirono col maggiore raccoglimento; indi il corteggio s' avviò alla reale residenza.

Uscendo dalla chiesa, le LL. MM. passarono sotto un arco di trionfo, innalzato dai progressisti del Distretto dell' Ospitale, e sul quale leggevansi le iscrizioni seguenti: da un lato: *Viva la Sovranità nazionale!* e dall' altro: *Il partito progressista-democratico del Distretto dell' Ospitale, alle LL. MM. il Re e la Regina di Spagna.*

Tanto passando per la via Alcalà quanto in quella Mayor e Puerta del Sol, l' ovazione fu entusiastica, ricevendo i Sovrani ricchi presenti di fiori, colombi e poesie, che ad ogni istante gettavansi nel cocchio dell' augusta coppia.

Alla Puerta del Sol, specialmente, l' entusiasmo fu immenso, e più di quattro volte la carrozza reale dovette fermarsi per l' immensa barriera di gente che chiudeva il passo e che acclamava colla maggiore espansione.

Giunte le LL. MM. al Palazzo, dopo d' aver impiegato più d' un' ora nel passaggio, presentaronsi al balcone che guarda sulla piazza d' Oriente, dove la moltitudine li chiamava incessantemente.

Al presentarsi della coppia reale l' entusiasmo raddoppiò; indi incominciò il *defilè* dei volontarii e dell'esercito, durante il quale perdurarono le acclamazioni.

Le LL. MM ritiraronsi dal balcone alle cinque e mezzo, dopo d' aver ricevuto le più grandi e indubbie prove dell' affetto del popolo spagnuolo.

La notte, tutte le case sulle vie per cui era passato il corteggio reale, vennero spontaneamente illuminate, e fino dopo la mezzanotte le vicinanze del Palazzo furono zeppe di gente che continuava a fare evviva ai Sovrani.

Questa è la verità dei fatti, senza esagerazioni di nessuna specie, e alla cittadinanza di Madrid, testimone del fatto, ce ne appelliamo.

Le LL. MM. possono essere altamente sodisfatte del ricevimento loro preparato dal popolo di Madrid, le cui ovazioni furono veramente spontanee ed unanimi.

Le LL. MM., prima che finisse il *defilè* misero a disposizione del governatore della Provincia, la somma di 5000 franchi da destinarsi in beneficenza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 aprile.

Consiglio provinciale. — Il R. Prefetto emanò ai signori Consiglieri provinciali la seguente circolare:

A' termini del secondo capoverso dell' articolo 165 della legge comunale e provinciale, mi pregio d' invitare la S. V. ad una riunione straordinaria del Consiglio provinciale, che avrà luogo nel giorno di *mercoledì* 12 *aprile p. v. e nei successivi occorrendo*, alle ore 11 antimeridiane, per trattare sugli oggetti qui appiedi indicati:

1. Sulla nuova circoscrizione giudiziaria dei Tribunali e delle Preture a' termini dell' art. 4 della legge 26 corrente sull' unificazione legislativa.

2. Deliberazione sulle proposte: di soppressione della ruota presso l' Istituto degli Esposti, autonomia dell' Istituto medesimo, e concentramento in esso della Sezione di Maternità.

3. Domanda del Comune di Fiesso d'Artico ed altri del Distretto di Dolo per sostituire al tronco argine-strada da Dolo a Paluello l' altro tronco dallo stradone di Fiesso a Paluello, mediante ponte sul naviglio Brenta; e concorso della Provincia nella spesa relativa.

4. Relazione della Commissione nominata dal Consiglio provinciale per gli studii relativi alla introduzione su larga scala dei sostegni o porte a bilico per la separazione delle acque del mare dalle acque dolci.

5. Comunicazione dei provvedimenti promossi dalla Deputazione provinciale di Udine pel concorso di questa Provincia nell' esecuzione delle opere di difesa alla destra sponda del Tagliamento, e relative deliberazioni.

6. Proposta per l' assegnazione di un annuo sussidio sui fondi provinciali a favore dell' Ospizio marino veneto.

7. Proposta del presidente del Consiglio provinciale per un' aggiunta all' art. 11 del Regolamento interno del Consiglio del seguente tenore:

« Però allorquando sien posti all' ordine del » giorno argomenti sui quali v' abbia una Relazione presentata da una Commissione, composta anche di membri scelti fuori del Consiglio, » o Commissarii non Consiglieri, dovranno, a » cura del presidente nel corso della sessione » ordinaria, ed a cura della Deputazione per le » sessioni straordinarie, essere previamente invitati ad intervenire alla seduta. Intervenendo, » gli stessi prendono posto fra i Consiglieri ed » hanno facoltà di prender parte alla discussione. »

8. Nomina di un membro effettivo della Deputazione provinciale in sostituzione del rinunziante cav. Antonio Fornoni.

9. Nomina di un rappresentante la Provincia nella Commissione istituita dal Ministero di agricoltura, industria e commercio per studii onde migliorare le condizioni sanitarie del Lido di Venezia.

10. Nomina di un membro della Commissione provinciale per la vendita dei beni demaniali, in sostituzione del rinunziante nob. cav. Antonio Contin.

11. Nomina di due membri della Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti, in sostituzione del rinunziante scultore Luigi Minisini, e del defunto senatore Agostino Sagredo.

12. Istituzione stabile di un custode al Gabinetto di attrezzatura e costruzione navale presso i regii Istituti industriale, professionale e di Marina mercantile in Venezia.

13. Domanda dei professori presso i regii Istituti suddetti, signori Cegani, Cassani e Biasutti per aumento di stipendio.

14. Domanda dell' assistente di fisica presso i regii Istituti stessi per aumento di assegno.

Venezia 30 marzo 1871.

Consiglio comunale. — Non essendosi potuto nella seduta d' ieri per difetto di numero legale procedere alla trattazione degli oggetti descritti nella Circolare N. 122, 1.º aprile, a sensi dell' art. 89 della legge comunale e provinciale, gli oggetti stessi verranno posti all' ordine del giorno in *seconda convocazione*, per la seduta di mercordì 5 aprile corrente alle ore 12 meridiane precise.

La Seriola. — Mentre si stavano facendo studii e progetti per fornire Venezia di acqua potabile, il canale della *Seriola veneta*, eretto dalla Repubblica, e che per molti secoli servì allo scopo, venne trascurato; tanto più che avendo il Governo fatta deviare la Brenta da cui esso attingeva l' acqua, questa venne sostituita dagli emissarii meno limpidi del Tergola e del canale Novissimo, e dagl' immondi scoli delle campagne. Il Consiglio comunale, dopo varie deliberazioni, giunse finalmente, mercè la lodevole premura della Giunta e le zelanti e fortunate pratiche coi frontisti concluse dal cav. Vivante, a poter approvare una spesa di lire 90,000 allo scopo di scavare e regolare perfettamente questo acquedotto. Resta soltanto la questione sulla qualità dell' acqua che originariamente esso conduce, e che per l' allontanamento del Brenta non è acqua perfetta.

Or bene; la Giunta ha promesso, e noi affrettiamo col desiderio il compimento di questa promessa, di continuare, cioè, con alacrità le pratiche intraprese di concerto colla Prefettura e coi Comuni interessati allo scopo di prolungare la veneta Seriola fino al Brenta, rimettendola per tal modo al pristino suo stato. Sentiamo che la spesa sarebbe relativamente assai lieve, perchè la distanza è di pochi chilometri, e perchè sarebbesi sull' alveo abbandonato del Brenta conservata appositamente una zona a questo scopo.

In tal modo, con una spesa che quasi può stare nei bilanci ordinarii, sarebbe restituito a Venezia quel condotto d' acqua potabile che le ha servito per secoli, e che fu eseguito, e con ogni cura mantenuto dalla Repubblica.

Ponendo poi un servizio di barche apposite rimorchiate da vaporiere alle *gorne* del Moranzan, l' acqua originaria e perfetta del Brenta sarebbe facilmente distribuita pei pozzi della città.

Questo non toglie che si possano coltivare progetti per un acquedotto, che ci conduca l' acqua per le case; ma teniamoci al proverbio che dice: il meglio è nemico del bene; e per correr dietro a quello non trascuriamo intanto questo. Il più è fatto, e ne sia lode al Consiglio comunale. Resta da farsi il meno, e siamo certi, per le disposizioni mostrate l' altr' ieri dal Consiglio, che sarà fatto anche questo, e in un tempo non molto lontano.

Sottoscrizione per l' acquisto dei manoscritti di musica del maestro Buzzolla.

Lista precedente	L.	11,100
Francesco Lucca (Az. 1)	»	100
Co. Teresa Danielato Labia (Az. 1)	»	100
Ditta Angelo Palazzi (Az. 1)	»	100
Co. Vettore Pisani (Az. 1)	»	100
Gio. Batt. Barbetta (Az. 1)	»	100
Co. Pier-Giovanni Grimani (Az. 1)	»	100
Totale it.	L.	11,700

Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone. — Ieri ci fu qui l' annuale adunanza generale di quella Società anonima, ch' è un vero decoro dell' industria delle venete Provincie. Tanto il bilancio, quanto la ripartizione degli utili, e tutte le altre proposte della Direzione vennero approvate a voti unanimi, dopo una breve discussione, che tornava più ch' altro a propugnare ancora maggiormente l' utilità delle proposte. In mezzo a tanti dissidii, a tante gare, a tante piccole guerre suggerite dall' invidia o dalla malevolenza, ci piace di notare questo esempio di singolare concordia e del giusto riconoscimento dei meriti di chi dedica ogni suo intelligente ed attivo sforzo al prosperamento di un impresa.

L' anno decorso fu fatale per le imprese industriali, fatalissimo poi all' industria cotoniera pei ribassi che si succedettero instancabilmente dal primo all' ultimo giorno dell' anno, eppure non ci fu alcuna perdita, anzi fu distribuito agli azionisti un discreto dividendo, e per di più coll' introduzione di nuove macchine, e coll' imitazione di tutti i miglioramenti trovati da chi in questi argomenti può esserci maestro, furono portati gli Stabilimenti di filatura, torcitura, tintoria e tessitura di Torre e di Rorai presso Pordenone a tale perfezione da poter essere citati con encomio nelle statistiche industriali d' Italia. Registriamo con piacere questi fatti ad onore delle Provincie venete, nelle quali, per un falso spirito d' invidia patria, si deprime quanto havvi di buono fra noi, per aver titolo ad esaltare quanto in minor proporzione si fa in altre Provincie. È tempo oramai che si tenga conto dei lodevoli atti d' operosità individuale, per indurre altri a prendervi parte od imitarli, e per rialzare la fiducia nelle cose nostre. Altrove d' ogni nonnulla si mena vanto, quì invece tutto par niente. E si che principalmente il concorso dei capitali e dell' attività straniera non affluirà mai in nostro favore, finchè fra noi si proclamerà pei primi, che qui non si fa nulla, che tutto è morto, e così via discorrendo! Aiutati, che Dio t' aiuterà!

Tombola a beneficio dell' Ospizio marino veneto. — La contessa Elsa Albrizzi inviò L. 60 per acquisto di N. 100 cartelle, rilasciandole in proprietà e a vantaggio dell' Ospizio, pel caso di vincite ad esse spettanti sui premii stabiliti per la Tombola.

Altrettanto fecero per N. 50 cartelle ciascheduno (con L. 30) la sig. Adele Trieste Sacerdoti, il cav. Giacomo di Angelo Levi, e per N. 25 cartelle con L. 15, i sigg. Carlotta e Valentino Rigo.

Anche da Rovigo s' ebbero in dono 50 cartelle per la Tombola dalla signora Alessandrina Bianchini Ravena, e altre 50 da Trieste dal signor Giacomo Fano banchiere, rilasciate pure a vantaggio dell' Ospizio, volendo concorrere anche da lontano al miglior esito della caritatevole impresa.

Società veneta promotrice di belle arti. — Nell' occasione della prossima Esposizione di Trieste, che si apre col giorno 15 aprile corrente, il Consiglio di amministrazione di questa Società, volendo favorire il più possibile la spedizione dei lavori dei nostri artisti, ha deliberato, nella sua seduta del 21 p. p. marzo, di farsi centro della spedizione medesima, e, per quanto lo consente la condizione economica di questa filantropica istituzione, facilitare l' invio anche col pagamento od in tutto od in parte delle spese di trasporto.

Esso è venuto in quest' ultima deliberazione in seguito all' avvertenza fatta nella Circolare del Comitato triestino, che cioè per quest' anno esso non può assumersi la spesa di trasporto delle opere che fossero ad esso inviate.

S' invitano pertanto quegli artisti, i quali avessero lavori in pronto, e desiderassero di mandarli all' Esposizione di Trieste, di farli pervenire bene incassati alla Segreteria della Società, non più tardi delle ore 12 di sabato p. v., assumendo l' impegno la Presidenza di far pratiche presso il Comitato triestino a fine di ottenere una proroga di qualche giorno per la consegna.

Saranno spediti bene inteso, a Trieste a spese della Società, soltanto quei lavori che fossero giudicati degni di questa facilitazione dalla solita Giunta di censura; e la Presidenza si riserva, quando avrà raccolto le opere ad essa consegnate, ed a seconda della loro quantità, il decidere se il trasporto verrà pagato in tutto od in parte.

Riduzione delle lussazioni del femore. — Il chiar. professore Trombini c' invia per la pubblicazione la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo, venendo a confermare l' attestazione di un fatto, costantemente e pertinacemente combattuto dagli scienziati, ma che pure sembrerebbe una verità:

« All' onorevole signor Carlo Buvoli.

« Preg.º amico!

« Colla tua lettera pubblicata venerdì in questo accreditato foglio periodico, tu metti a parte i tuoi amici della letizia che da pochi giorni è straordinariamente cresciuta nella tua famiglia, per la guarigione della maggiore tua figlia per opera di Regina Dal Cin.

« Io che mi pregio d'esserti amico, ho voluto partecipare alle vostre gioie visitando la graziosissima Emma, che, sempre gentile, m' ha concesso di verificare il suo stato attuale, dopo l' operazione. E voglio dirti l' impressione che n' ebbi; e tanto più lo desidero, perchè mi lusingo che le mie parole non ti scemeranno quella contentezza che provi nell' eccellente tuo cuore di padre.

« Da più anni mi sono confinato spontaneo tra gl' invalidi della chirurgia operatoria, ma non ho tanto perduta la memoria di ciò che fra i chirurghi si pensò e si scrisse sull' argomento della lussazione del femore, da condannarmi al silenzio su di un fatto che giustamente commuove la città tutta, e sul quale si schierarono già in due partiti i medici, capitanati dall' una e dall' altra parte da uomini sapienti, e pratici rispettabili.

« Tua figlia era imperfetta per lussazione ileopubica. Me ne faceva fede il complesso dei sintomi, che qui sarebbe inutile accennare ai profani, e che ogni chirurgo saprà ripetere. Emma li offriva in grado eminente, cosicchè l' accorciamento dell' arto era molto considerevole, e quale tu accennasti nella tua lettera dietro la misura verificata dai chiarissimi professori Berti e Namias, i quali per mio giudizio, e credo anche per giudizio di tutti quelli che fanno omaggio al merito, non equivalgono a plebe nella ricognizione di una deformità, per la sola ragione che all' esercizio chirurgico specialmente non applicarono i loro talenti. Oggi la gamba destra di tua figlia è perfettamente distesa sul femore, il piede è in direzione normale, la tumefazione alla parte anteriore dell' ileo è sparita, ogni parte ha acquistato regolarità di forma. Gli undici centimetri d'accorciamento sono ridotti a poco più di due, ed i movimenti sono possibili nell' adduzione e nella rotazione del piede all' interno. Dunque, un grande cambiamento fu operato dalla mano di una donna del popolo, e tale cambiamento, da doversi considerare la testa del femore messa a posto nella cavità del cotile, ed ivi trattenuta dopo ottanta ore dall' operazione. Io, come chirurgo, non saprei intendere come potesse essere altrimenti; e tanto più quando penso che ieri ed oggi, prima della mia visita, tua figlia ha mosso l' arto non solo, ma è uscita di letto ed ha fatto alcuni passi nella camera coll' aiuto di una persona e di un bastoncino.

« Quanto all'accorciamento dei due centimetri tutt' ora esistenti, io penso che possa dipendere da mutamento nell' angolo del collo del femore sul corpo di questo, provocato dal viziato modo di camminare fino dall' infanzia. Ad ogni modo, saranno due centimetri da confrontarsi cogli undici che furono, non obbliando che s' è raddrizzato il piede e tesa la gamba sul femore, che i movimenti di rotazione dell' arto saranno liberi, in una parola, che si è sostituito una condizione fisiologica ad altra eminentemente patologica.

« Ho detto la parola *saranno*. E questa forse fia quella che non piacerà ad un mio carissimo amico, che non crede alla permanenza di così fatte riduzioni. Se questa permanenza non avesse a verificarsi non toglierebbe il fatto della riduzione, e questo solo meriterebbe che tranquillamente se ne occupassero i professori di chirurgia per coronare l' edifizio piantato da Regina Dal' Cin. Questa donna agisce senza cognizione di causa, per pura intuizione pratica. A tua figlia ho raccomandato pazienza nel riposo assoluto, per dar tempo a rassodarsi il femore nella nuova sua sede normale. L' operatrice non sembra dare grande importanza a questo riposo, ed i mezzi contentivi, dei quali si vale dopo l' operazione, sono assolutamente inoperosi. Il mio amico, che mi parve troppo commosso all' idea di una invasione illegale del suo campo operatorio, a mente più tranquilla potrà concorrere al perfezionamento di un fatto chirurgico, che va forse a segnare un' epoca memoranda nella storia della chirurgia. Non è vero che gli operatori scientifici ammettessero la possibilità di rimettere una gran parte delle lussazioni antiche del femore, come intesi accennare da un capo del partito dell' opposizione odierna. Basti per tutti l' autorità del primo chirurgo vivente che ha la Francia in Nelaton: « Bien que l' on ait obtenu la réduction de certaines luxations du fémur au bout de deux, trois mois et même plus, on doit s' attendre à trouver des difficultés considérables, souvent même insurmontables, lorsque la luxation datera de plus de quarante jours. »

« Gli illustri chirurghi Cumano e Cappelletti di Trieste, cercando più l'utile dell' umanità sofferente di quello sia un male inteso decoro dell' arte, invitarono già la Dal Cin a dar saggio della sua abilità in quel grandioso civico Nosocomio. Io lodo la loro iniziativa, e per questo solo fatto mi dolgo di non essere tutt' ora preposto alla cura di ammalati di chirurgia, onde seguire l'esempio dei miei colleghi di Trieste. E credo vero ciò che vien asserito da parte del chiarissimo professore Vanzetti, perchè non metto dubbio sul di lui amore al progresso della scienza chirurgica per apprezzarlo qualunque ne sia l' origine fuori del tempio d' Esculapio.

« Era mio dovere di rivolgere a te, mio caro amico, queste mie deboli osservazioni, perchè non dimentico di averti quasi sconsigliato dall' esperire l' opera della Dal Cin, allorchè se ne divulgarono per Venezia i primi trionfi. La scienza co' suoi precetti mi aveva forzato a schierarmi tra gli oppositori. Il punto di partenza era falso, e false ne conseguivano le deduzioni. I fatti imposero silenzio alla teoria, ed in omaggio di questi passai al numero di coloro che opinano doversi osservare e studiare l' opera di una donna, che si allontana dalla schiera degl' impostori per la semplicità, il disinteresse e la pubblicità con cui accompagna la sua mano benefattrice.

« Gradisci le mie congratulazioni ed una stretta cordiale di mano.

« A. dott. TROMBINI. »

Naturalmente prima di pubblicare questo scritto, noi ne chiedemmo il permesso al nostro amico Buvoli, padre della fanciulla redenta dalla volgare operatrice, ed egli ci rispose colla lettera che pur qui pubblichiamo:

« Carissimo Zajotti.

« Puoi immaginarti che se ti scrissi quella lettera, pregandoti di pubblicarla, si fu perchè bramava mettere autorevolmente in luce dei fatti che da qualche mese qui si succedono senza che le nostre Autorità sanitarie abbiano mostrato di volersene immischiare.

« All' operazione ho voluto presenti due celebrità mediche di Venezia dappoi che le chirurgiche mi constava che avriano rigettato il mio invito.

« Al dott. Trombini, mio amico e valentissimo chirurgo ed operatore, permisi la visita di mia figlia, perchè consultato preventivamente si era dimostrato contrario a quell' operazione, e volli in qualche modo una sua ritrattazione.

« Di queste visite non ne permetterei certo ad altri, contento di questa se con questa arriverò a far guerra col mezzo della verità ad una sistematica irragionevole opposizione.

« Quella lettera di Trombini, a me diretta, pienamente l' approvo, e ti ringrazio di tante brighe che a mio riguardo tu soffri.

« Donale alla scienza ed all' amicizia, e credimi sempre

« *Tuo aff. amico*
« C. BUVOLI. »

La mia Emma progredisce sempre in meglio e conta oramai 140 ore dall' operazione.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — Nella recita ordinaria di domani si rappresenta la commedia in 3 atti gentilmente concessa dall' autore sig. Ettore Dominici: *La Legge del Cuore*; a que ta terrà dietro la farsa: *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini.*

Bollettino della Questura dal 3 marzo al 4 aprile. — Ier l' altro G. B., inserviente presso la locale Stazione ferroviaria, denunciava un furto di L. 905, avvenuto in quel giorno per opera d' ignoti, coll' uso di chiave falsa, ed in danno dell' Amministrazione ferroviaria.

L' Autorità di P. S., in seguito alle fatte investigazioni, procedette ieri all' arresto dello stesso G. B. per furto simulato, che venne in pari tempo scoperto quale contrabbandiere di generi coloniali.

Ieri mattina ladri ignoti, penetrati coll' uso di chiave falsa nella casa (che era stata momentaneamente abbandonata) di D. A. a S. Marcuola, vi derubarono alcuni oggetti pel valore approssimativo di L. 40.

Le G. di P. S. arrestarono quattro individui per rissa, due per oziosità e vagabondaggio, due per questua e due per furti precedentemente avvenuti in danno di Z. C. e G. D. e constatarono tre contravvenzioni alle leggi di P. S., una ai regolamenti municipali, ed una per giuoco d' azzardo.

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 2 e 3 aprile. — Ieri venne consegnato dalle Guardie municipali all' Autorità di P. S. di S. Marco, e denunziato al poter giudiziario certo G. L., il quale, dichiarato in contravvenzione dalle Guardie stesse per aver lordato in luogo dove non esisteva smaltitoio, mentiva il proprio casato e domicilio, offendeva gli agenti stessi, ed opponeva loro la massima violenza.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 aprile.

Oggi ci giunsero i giornali di Lione; ma ci mancarono quelli di Parigi e Marsiglia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 aprile.

— Se gettiamo uno sguardo sul lavoro parlamentare del mese di marzo, bisognerebbe essere di ben difficile contentatura per non dichiararsi sodisfatti. Bene o male, le cose di Roma sono assestate coll' approvazione della legge sulle guarentigie, la quale non avrebbe dovuto e non debb' essere considerata, che dal punto di vista dell' opportunità e della convenienza politica. Perciò nemmeno gli uomini più facili ad esagerare il sentimento della dignità nazionale pensarono che dopo aver dato l' ultimo crollo al potere temporale, l' Italia potesse starsene colle mani alla cintola contemplando le rovine, senza dare all' Europa qualche guarentigia circa i grandi interessi morali e religiosi che si collegano all' istituzione del Papato. Anche la legge sulla Corte di cassazione non è priva d' importanza, se si considera l' utilità di una riforma e la necessità di mantenere impregiudicata ogni questione che si riferisce all' ordinamento della suprema Magistratura giudiziaria. Della legge sull' esazione delle imposte non è nemmeno necessario tenere parola, perchè tutti s' accordano nel dire, ch' essa segna un deciso progresso nella nostra legislazione finanziaria. Dunque, a conti fatti, non si avrebbe ragione di fare il malcontento, e di piangere continuamente sulle rovine di Gerusalemme. Fu un mese impiegato assai bene, e che sarebbe stato speso anche meglio se si fossero lasciate da parte parecchie discussioni oziose. Ma poichè il bene assoluto non è dato alla società umana di poterlo conseguire, facciamo almeno buona accoglienza al bene relativo.

Non bisogna dimenticarsi tuttavia che il bene è molte volte il nemico del meglio, e che l' addormentarsi sui primi allori è cosa da femminette non da uomini di Stato. La Camera ha ancora dinanzi a sè degli argomenti di discussione assai importanti; basta citare la legge sul riordinamento militare, i provvedimenti finanziarii e quelli sulla sicurezza pubblica, ed è davvero desiderabile che i deputati, passate le vacanze pasquali fra gli ozii giocondi della famiglia, s' affrettino a ritornare alla capitale.

Quanto alla condotta del Ministero, non saprei dirvi veramente, s' egli ci tiene a inaugurare fin dal prossimo luglio le sedute della Camera in Roma, concetto che ha più del puerile che del politico. Non è dubbio che materialmente, il trasporto della sede del Governo pel primo di luglio è possibile, poichè i lavori sono sin d' ora assai avvanzati; ma che sia cosa seria ripetere l' esempio dei bambini che vogliono assolutamente il balocco per il giorno di Natale, altrimenti piangono e strepitano e mettono sossopra tutta la casa, questo è ciò che molti, anche fra i più inflessibili campioni di Roma capitale, non credono. La questione è tanto più degna di essere studiata, per il fatto che il tempo, durante il quale la Camera dovrebbe ancora tener seduta a Firenze, è assai ristretto ed affatto insufficiente per la discussione delle leggi più importanti. Nessuno crede che l' inaugurazione delle sedute parlamentari in Roma possa essere qualche cosa di più di una comparsa teatrale, o, per adoperare una parola più maestosa, di un' inaugurazione. I lavori interrotti a Firenze non saranno adunque ripresi a Roma che in novembre; ma sarebbe in questo caso una deliberazione commendevole quella d' interrompere l' esame delle leggi più importanti, per il matto piacere di correre a Roma quindici giorni prima, e a far che?

Che coloro, i quali sono liberali solamente per sè, e non credono che nell' ingegno, nel patriottismo, nella buona fede e nella coscienza dei proprii amici, combattessero in novembre pel pronto trasloco della capitale, nel timore che un partito sotterraneo avversasse un fatto che nessuno in Italia, al punto in cui erano giunte le cose nel 1870, avrebbe avuto la forza ed il coraggio di non compiere, si capisce; ma che nel momento in cui possono prendere conoscenza anche i ciechi dei preparativi materiali assai avanzati per operare questo trasferimento della sede del Governo, si voglia persistere ad esigere l' inaugurazione del Parlamento in Roma pel 1.º luglio, mentre vi sarebbero da fare delle cose di ben maggiore importanza, ecco quello che pare a me ed a molti altri assolutamente ridicolo e puerile.

Non so, ripeto, quale giudizio si faccia il Ministero di una simile questione, e riconosco che qualche volta bisogna pure legare l' asino dove vuole il padrone, ma non mi pare esagerato il supporre che quando saremo alla stretta finale, la quistione sarà risolta secondo saranno gli umori della Camera in quel momento, e secondo sarà lo stato dei lavori parlamentari, che potrebbero essere di molto affrettati da questa smania del Campidoglio.

Quest' oggi a mezzogiorno s' è dovuto riunire la Commissione nominata dal Presidente del Comitato, coll' incarico di riferire sui provvedimenti finanziarii; doveva aver luogo la costituzione della Commissione, mercè la nomina del presidente e del relatore. Parecchi della Commissione erano però in dubbio ch' essa potesse trovarsi in numero. L' essersi conosciuto qui assai tardi i nomi dei commissarii è stato causa, che alcuni si assentassero, e fra questi vi sono gli on. Araldi e Breda. Il De Luca è già assente da qualche tempo, dimodochè la Commissione sarebbe ridotta a sei, se non fosse agevole supporre che qualche altro membro mancherà alle riunioni. Ad ogni modo, se ne saprò qualche cosa, aggiungerò un poscritto a questa lettera.

I deputati, i quali vollero approfittare delle vacanze, sono molti, ma una frazione piuttosto numerosa s' è trattenuta qui, non trovando il proprio tornaconto ad assentarsi per dieci giorni, dovendosi recare nei paesi più lontani da Firenze. E di questa frazione alcuni rimangono qui tanto per mantenere alla capitale un barlume di vita politica, altri si dispongono a passare le feste, tanto per cambiar aria, in qualcuno dei più graditi ritrovi della Toscana, come sarebbe Pisa, Livorno, Viareggio, Siena e la Spezia. Anche la Commissione pei provvedimenti finanziarii non metterà subito mano ai lavori, dovendosi alcuni dei suoi membri assentare.

Il Principe Umberto ha visitato questa mattina la fortezza da Basso, dove è acquartierato il 45.º fanteria; in queste sue visite è sempre accompagnato dal generale Cugia e dal ministro della guerra. Si ritiene assai prossima una rivista alle Cascine di tutte le truppe del presidio.

PS. La Commissione pei provvedimenti finanziarii si trovò in numero, ed elesse a presidente l' on. Torrigiani, segretario l' on. Corbetta. L' on. Bertolè ha sostituito nella Commissione il Farini, ammalato.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 3.

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

La seduta ha principio alle ore 3 pom. colle formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Si enumerano alcuni omaggi fatti al Senato.

L' ordine del giorno reca:

Comunicazioni del Governo.

Pres. dà la parola al ministro delle finanze.

Sella (ministro delle finanza) presenta il progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette, e chiede sia dichiarato d' urgenza.

Caccia propone che invece di trasmettere quel progetto di legge alla Commissione permanente di finanza, come fu fatto altra volta, lo si trasmetta ad una Commissione speciale da nominarsi.

Cambray-Digny chiede che il progetto di legge presentato oggi dal ministro delle finanze sia trasmesso alla Commissione permanente di finanza.

Caccia persiste nella sua proposta.

Cambray-Digny persiste pure nella proposta già fatta.

Lauzi vorrebbe che il progetto di legge stato presentato oggi venisse mandato agli Uffizii.

Menabrea propone invece sia trasmesso alla Commissione che già lo esaminò, dando però facoltà al Presidente di nominare senatori a rimpiazzare i membri assenti della Commissione stessa.

Caccia ripete credere che il progetto di legge di cui si tratta debba essere trasmesso ad una Commissione speciale.

Scialoia appoggia la proposta del senatore Caccia.

Pres. mette ai voti la proposta del senatore Caccia, ch' è approvata.

Scialoia propone che la Commissione speciale da nominarsi consti di 7 membri.

Pres. mette ai voti la proposta Scialoia, che è approvata.

Amari prof. *M.*, osservando ch' è presente il ministro della pubblica istruzione, chiede gli sia concesso di svolgere la sua interpellanza sulla conservazione dei monumenti di Palermo, interpellanza che annunziò giorni sono, e che, a parer suo, ha una grande importanza.

Pres. interpella in proposito il Senato, che aderisce a che il prof. Amari svolga la sua interpellanza.

Amari prof. *M.* chiede che il mosaico ro-

...scoperto due anni sono in una pubblica ...za di Palermo, sia messo in luogo, in cui ... debba soffrire i danni delle intemperie; pre... il ministro Correnti a dire al ministro Ric... di raccomandare a' suoi dipendenti di non ...re nuovi danni allo storico Castello della ...e di Palermo; e finalmente, parlando di ... piccola chiesa di Palermo, S. Cataldo, ora ...spettanza del Demanio, raccomanda al mini... delle finanze, che sa sì tenero della conser...zione degli oggetti d'arte, che procuri venga ...servata nello stato in cui ora si trova, e che ... si permetta venga danneggiata.

Correnti (ministro della pubblica istruzione) ...onde, che l'on. senatore Amari, sa come a ... pure stia a cuore, e molto, la conservazione ... preziosi monumenti artistici del nostro paese, ...me non mai lasciasse nulla d'intentato per ...servarli in buono stato, e farvi fare gli oppor... ristauri. Io pure, dice l'oratore, sono con...to della necessità di conservare i monumenti ... Palermo, di cui tenne parola l'egregio inter...lante, ed in particolar modo poi il bellissimo ...aico romano di cui egli fece cenno; ma me... che a me, l'on. Amari avrebbe dovuto ri...gere le sue preghiere alla Commissione del... antichità siciliane, sedente in Palermo, e che, ... quanto io ne so, ha fondi che bastano al...opo.

Amari prof. *M.* dichiarasi pago della rispo... avuta dal ministro della pubblica istruzione.

Pres. annunzia che, a comporre la Commis...ne speciale incaricata di prendere ad esame ... progetto di legge sulla riscossione delle im...ste dirette, egli nominò i senatori: Caccia, ...mbray-Digny, Pallieri, Scialoia, Mischi, De Go... e Beretta.

La seduta è sciolta alle ore 4 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI.

...Giunta nominata dal Presidente del Comitato privato nella seduta del 1 aprile 1871.

Progetto di legge N. 82. — Provvedimenti ...nziarii relativi agli esercizii 1871 e 1872.

Commissarii:

Deputati: Araldi, Breda, Corbetta, De Lu... Francesco, Maiorana-Calatabiano, Maurogona... Mezzanotte, Torrigiani, Bertolè-Viale.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con Decreto ministeriale in data d'oggi il ...nistro di grazia e giustizia ha nominato una ...mmissione composta dei signori: comm. O. P. ...gliani, comm. S. Tecchio, comm. F. Bonacci, ...atori del Regno; e comm. G. Pisanelli, conte ... Cencelli, comm. M. Raeli e comm. P. S. Man...i, deputati al Parlamento, per studiare e pro...rre le disposizioni transitorie che potessero oc...rrere in aggiunta a quelle già emanate coi ... Decreti del 3 dicembre 1870, N. 6055 e ...62, per la spedizione delle istanze che nel gior... 1.° aprile 1871 si trovassero introdotte e si ...tessero ancora introdurre a termini delle leggi ...genti in quelle Provincie davanti al Tribunale ...premo costituito in Roma col Decreto 21 ot...bre 1870.

Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Nel Numero precedente annunziammo che il ...nsiglio di agricoltura si sarebbe occupato del... impianto di colonie agrarie in Sardegna. Ecco ... che consiste il progetto e le prese risoluzioni.

Il generale Garibaldi si propone di formare ... Società con un capitale di 20 milioni per: 1.° organizzare Congregazioni consorziali idrauli...e; 2.° fondare 10 colonie agrarie con opifici ...nifatturieri e scuole pratiche di agricoltura; ...° esercitare il commercio fra l'isola ed il con...ente.

Chiede perciò al Governo: 1.° la concessio... di 100,000 ettari di terreni ademprivili; 2.° il ...itto per la Società di espropriare i terreni ne...ssarii ai lavori; 3.° la esenzione di ogni tassa ...lle macchine ed istrumenti importati; 4.° la ...oltà di approfittare nei primi sei anni delle ...mpagnie di disciplina per i lavori di strade, ...li, ecc., ecc.

E si obbliga di pagare al Governo un canone ... L. 100,000 pel primo decennio, di lire 150,000 ... secondo, di lire 200,000 pel terzo, ed il 10 ... cento del prezzo che si ricaverà dalla vendita ... terreni bonificati e coltivati.

A garanzia degli impegni si obbliga ad ese...ire un deposito di L. 30,000 di rendita.

Il Consiglio di agricoltura non poteva, in ...assima, non ritenere meritevole di ogni riguardo ... progetto tendente a migliorare le condizioni ...gricole economiche della Sardegna.

E su di ciò fu unanime.

Osservò che mancavano molti elementi per ...mettere un giudizio; e così avvertì, fra l'altro, ... bisogno di piante e di progetti ben ordinati in ...se a studii tecnici per conoscere i terreni che ... volevano bonificare, irrigare e risanare; l'or...ne secondo cui i lavori sarebbero eseguiti e la ...dicazione dei terreni che a tal uopo occorre...bbe di espropriare.

E solo qualora cotesti elementi fossero esi...ti, il Consiglio potrebbe dare maturatamente il ... avviso.

Ciò non ostante, il Consiglio volle fare l'e...me dei diversi obblighi e delle facoltà chieste, ... osservò, che sarebbe necessario di portare da ... a 100 mila lire di rendita la cauzione offerta; ...e il capitale di 30 milioni dovrebb'essere ver...to entro 10 anni; che la facoltà di espropria...ne dovrebb'essere ristretta entro i limiti della ...gge del 1868, e che in ogni caso dovrebbero ...sere rispettate le concessioni per le escavazioni ...lle miniere.

Il Consiglio non si pronunziò sulle dimande ... esenzione dai dazii e sulla facoltà di adibire ... militari ai lavori.

Le altre condizioni ed obblighi non diedero ...ogo ad osservazioni.

Leggesi nel *Tribuno* in data di Roma 1°:

A piazza di Spagna ieri sera era illuminato ... palazzo dell'ambasciata spagnuola per la ri...correnza dell'onomastico di Amedeo I.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*, in data di Firenze 3:

A molte strane dicerie ha dato origine la ...nuta del Principe Umberto a Firenze, e la i...spezione alle truppe che dipendono dal suo co...mando. In coteste dicerie v'è anche quella che ... stia preparando una spedizione in aiuto d'una ...tenza estera. Non c'è nulla di vero in tutto ...esto, e la situazione diplomatica dell'Italia è ...cora svincolata d'ogni impegno.

Sotto il titolo: *Crispi giudicato . . . in Fran...cia*, la *Gazzetta d'Italia* scrive:

Il sig. Giuseppe Beghelli pubblica nell'Ap...pendice della *Gazzetta di Torino* le Memorie ...della campagna de' garibaldini in Francia, col ...titolo: *La camicia rossa in Francia.*

Nell'appendice 18.a della *Gazzetta* del 22 ...marzo, il sig. Beghelli narra:

« 14 *novembre*. — Disputa indiavolata fra il colonnello Tanara, Imbriani, il furiere maggiore Vusio ed io, a proposito della sinistra parlamentare. Si fanno confronti tra . . . Crispi e Civinini. Si conclude che Lobbia ha fatto da protagonista ad una commedia a sensazione abbastanza brutta. »

Come si vede la verità fa cammino, e ce lo attesta un uomo non sospetto di consorteria. Saremmo curiosi di conoscere se l'on. Crispi sottoscrive al giudizio pronunziato in Francia dai compagni militari dell'on. Lobbia, sulla perfezione della sua macchina-modello.

All'*Opinione* scrivono in data del 3:

I battaglioni di Guardia nazionale, mandati dal Comitato ad occupare i Comuni presso Parigi, furono, dopo breve combattimento, respinti e messi in fuga.

Le truppe continuarono la loro marcia sopra Parigi. Alle porte della città incontrarono aspra resistenza, e il combattimento dura da questa mattina.

Il *Fanfulla* scrive in data del 3:

Scrivono da Versailles che il signor Thiers ed i suoi colleghi sono molto fiduciosi e sperano di venir presto a capo delle difficoltà e di debellare l'anarchia, dalla quale la città di Parigi è ora funestata.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 3:

È fatto indubitato che il Comitato parigino ha spedito agenti non solo nelle Provincie della Francia, ma anche all'estero per promuovere agitazioni e disordini. Il maggior numero di essi è andato in Spagna, dove credevano trovare il terreno più propizio ai loro intenti. Finora fortunatamente i fatti hanno dimostrato che anche lì si sono sbagliati. I disordini succeduti in Cartagena e nelle Provincie basche sono stati di poco entità.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 3:

Io propongo che il Governo di Versailles e i pochi uomini d'ordine che sono ancora in Francia siano trasportati a Caienna e a Lambessa. Ci staranno abbastanza al largo e almeno vivranno in pace tra di loro.

I cittadini colle abitudini che hanno liquiderebbero la situazione da sè, senza bisogno di soldati e di stati d'assedio.

Ne volete una prova?

Il cittadino Planchet, uno della Comune, scivolò sulle scale dell'*Hôtel de Ville*. Una sensibile detonazione accompagnò la caduta, e il cittadino fu rialzato gravemente ferito alla coscia.

Cadendo gli era scoppiata in tasca una bomba Orsini!

Se portano di codesti confetti in tasca io guarentisco la liquidazione della Comune alle prime piogge. . . . .

Quando piove si sdrucciola tanto facilmente!

O tutto al più la repubblica livida morrà ai primi freddi al tempo de' diacciuoli.

Dal ridotto la Faisanderie dinanzi a Parigi, in data 22 marzo, scrivono al *Mercurio svevo*: Il giorno 18 udimmo da Parigi durante tutto il giorno delle scariche di moschetteria. Questo ci interesserebbe poco; ma ieri notte l'avamposto bavarese nel bosco di Vincennes ricevette 18 colpi di fucile senza esserne colpito; nella stessa sera si fece fuoco, immediatamente dinanzi a Parigi, contro una compagnia di Bavaresi. In seguito a ciò, il forte Nogent venne dichiarato in istato d'assedio, e i nostri ridotti già disarmati vennero armati di nuovo. Noi attendiamo in pieno assetto, come se fossimo in guerra, un attacco della plebaglia di Parigi. Nei ridotti Gravelle e Faisanderie, il Castello di Vincennes colle sue opere costituisce il forte principale. Nella sua qualità di prigione di Stato, vi si era lasciato un presidio francese, alquanto forte, di artiglieria e di linea. Il comandante di queste truppe venne invitato ieri dalla Guardia nazionale di Parigi, che occupa i forti al Sud, a consegnare il Castello, locchè venne da lui rifiutato. In seguito a ciò la Guardia nazionale dichiarò di voler prender possesso del forte colla forza. Il generale dispose quindi 5000 uomini pronti a combattere verso le porte di Parigi per impedire alla Guardia nazionale di avanzarsi. Nel caso di sconfitta il generale ci aveva chiesto di poter ritirarsi colle armi sul territorio tedesco, che si estende del resto fino al forte; e ciò gli venne accordato. In seguito però, come è noto, le truppe di Vincennes consegnarono senza contrasto le loro posizioni alle insorte Guardie nazionali. Il Comitato centrale di Parigi ha proibito severamente di far fuoco sugli avamposti tedeschi ed assicurò che ciò non proveniva se non da agenti di Polizia travestiti, del tempo passato.

Il *Sémaphore* di Marsiglia pubblica la seguente comunicazione della *Mairie*, che fu già comunicata dal telegrafo:

Deliberazione del Consiglio municipale in data del 30 marzo, ore 5 di sera.

Attesochè il signor Prefetto delle Bocche del Rodano non è in grado di esercitare i suoi poteri e che, essendo egli impedito (*), l'esercizio del potere spetta di diritto al segretario generale della Prefettura; il signor Fouquier, avendo d'altronde rivendicato i suoi diritti di assumere l'amministrazione del Dipartimento chiedendo il concorso della Municipalità, il Consiglio municipale riconosce il sig. Fouquier come il rappresentante legale del Governo e lo invita a prendere la direzione dell'Amministrazione.

(*) Il Prefetto ed il generale di Brigata sono tenuti sequestrati alla Prefettura dagl'insorti.

Telegrammi.

Calais 1.°, ore 4 ant.

Il treno espresso di Parigi-Londra, che doveva arrivare alle ore 1 di notte, è arrivato appena adesso. I viaggiatori dipingono lo stato di Parigi come assai sconfortante. La Comune s'immischia arbitrariamente in tutti gl'interessi privati. I corrieri di Case bancarie di Brusselles non osarono quindi di prender seco gli effetti di valore, depositati a Parigi, e preferirono di lasciarli là.

Alle porte dello Stabilimento del *Credit lyonnais (boulevards des Capucines)* vennero ieri affissi avvisi, che gli Ufficii rimangano chiusi. Si ritiene generalmente che tutte le Banche, vedendosi in pericolo, seguiranno quest'esempio. La Rendita venne chiusa ieri a Parigi con 50. 50.

Berlino 2.

La dichiarazione fatta ieri da Bismarck in riguardo al non intervento nella guerra civile francese, ma di voler condurre a termine l'ultimo atto della guerra con risolutezza nel caso che il Governo francese presente o quello che gli succederà non mantenesse le condizioni di pace, produsse qui, anche nei depressi circoli commerciali, la migliore impressione. Gli affari privati alla Borsa d'oggi si sostennero bene.

Furono nuovamente dirette per la Francia ragguardevoli spedizioni di proviande, per vettovagliare le truppe d'occupazione. In commemorazione della guerra franco-germanica verrà eretto a Berlino un apposito monumento.

La principessa Wittgenstein, nata Paula Lilienthal ha chiesto udienza all'Imperatore, per muover lagno dell'ingiustizia toccatale per parte del suo consorte, principe Federico Wittgenstein, che la cacciò dalla sua abitazione. L'avvenimento fa parlar molto di sè.

Monaco 2.

Una Risoluzione Reale, estesamente motivata, rifiuta il *placet* all'Arcivescovo di Bamberga, di cui questi abbisognerebbe per la pubblicazione e per l'esecuzione delle decisioni del Concilio, e specialmente del dogma dell'infallibilità.

Parigi 1.°

Il nuovo giornale *Le Social* scrive, in testa al suo numero odierno: « A Versailles! L'ora della lotta è suonata. Una riconciliazione è impossibile. Già troppo durò la longanimità. Marciate Guardie nazionali! Marciate a Versailles! È questo l'unico mezzo che rimane al popolo, per mantenere i diritti che gli furono ridonati. Marciate su Versailles! Assalite l'Assemblea nazionale, bloccate l'infame città alla quale mancò il patriottismo di cacciare fuori delle porte questo pugno di sgherri; circondate e lasciate morir di fame quest'esercito di spie, quest'esercito d'ipocriti, vendicate la nazione compromessa e la patria divisa e tradita! Il vostro onore ed il nostro lo esigono. A Versailles! A Versailles! »

Il capo della Polizia notifica, che non è permesso d'allontanarsi dalla città senza passaporto. La Commissione di finanza propone: Che qualora la nuova Rappresentanza comunale non paghi i *coupons* del prestito della città scadenti col 1.° aprile, questi *coupons* sottostaranno al corso forzoso e verranno riguardati come carta-moneta. Così pure i *coupons* della rendita col 3 per cento e di quella col 4 1|2 per cento.

Parigi 1.°

Nella Provincia si rifiutano di spedire a Parigi generi di commestibili, a causa dell'incertezza dei pagamenti ivi esistente. La città è quindi minacciata dalla carestia. Il Comitato centrale non vuol cedere il suo posto al nuovo eletto Consiglio municipale. Fu perciò che in una seduta segreta avvennero scene violenti. Fra i membri della Rappresentanza comunale si ripetono le dimissioni.

In seguito alla vociferazione che alcuni proprietarii di fabbriche impediscono sistematicamente ai loro dipendenti l'adempimento del servizio della Guardia nazionale, diversi del partito estremo hanno esortata la Comune di rilasciare un decreto, che punisce colla *morte coloro che* scientemente agiscono in tal modo.

Parigi 1.° (sera.).

Favre trovasi a Rouen, ove sta concertandosi col gen. prussiano Fabrice. Il gen. Clinchaut sta formando nel Nord della Francia un Corpo d'esercito coi reduci prigionieri di guerra. I Tedeschi si concentrano in grandi masse a Melun e Pontoise. Domani avrà luogo al campo di Marte una rivista di tutte le Guardie nazionali che si unirono all'insurrezione. Secondo la *Verité* il Palazzo municipale e la Prefettura di polizia sono custoditi dalle più fidate Guardie nazionali essendosi scoperti dei sotterranei sotto il primo, e la Comune teme un colpo di mano per parte delle truppe di Versailles. Senza l'esibizione di una carta di passo rossa, nessuno può recarsi al Palazzo municipale.

Versailles 2.

Il Comitato centrale è intenzionato di emettere degli assegnati, e d'introdurre il corso forzoso pei *coupons* del debito della città che non furono ritirati. La Banca esborsò al Comitato centrale 3 milioni onde impedire il saccheggio. L'organizzazione dei battaglioni per marciare su Parigi è spinta con molta alacrità.

Brusselles 2.

La Conferenza s'occupa presentemente dei notai dell'Alsazia e della Lorena.

Grandi avvenimenti s'attendono a Parigi per lunedì.

Brusselles 2.

Al *Nord* viene comunicato da Versailles: La fusione dei legittimisti ed orleanisti è cosa di fatto. Siccome la maggioranza dell'Assemblea nazionale non vuole saperne della continuazione dell'attuale stato provvisorio, le prospettive del partito fusionista si sono migliorate. Questi vuole a Sovrano il Conte di Chambord ed a successore al trono il Conte di Parigi.

Atene 31.

Le ceneri del Patriarca Gregorius stato assassinato a Costantinopoli nel 1821, verranno trasportate qui da Odessa per festeggiare dopo cinquant'anni la guerra per la libertà greca. Ciò in base ad una decisione della Camera.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 3. — *(Dieta.)* Il presidente comunica la risposta dell'Imperatore all'Indirizzo. L'Imperatore ringrazia la Dieta pei sentimenti espressi; fa menzione dell'eroismo dell'esercito tedesco; dice, parlando della situazione attuale della Francia, che essa è la conseguenza delle continue rivoluzioni di questi ultimi 80 anni. L'Imperatore dice che la nazionalità tedesca non fu distrutta nei territori conquistati dalla Germania, essa fu soltanto mescolata; non devesi quindi attendere un cambiamento rapido, ma bisogna procedervi con pazienza, indulgenza e clemenza; bisogna agire in modo da farvi rinascere il sentimento tedesco che di già incomincia a manifestarsi in modo sodisfacente.

L'Imperatore termina dicendo: La Dieta continui a fare il suo dovere, affinchè il nuovo Impero possa corrispondere all'aspettazione del mondo.

Aix 3. — L'armata di Versailles blocca Parigi. A Marsiglia nulla di nuovo. La città è tranquilla.

Bordeaux 3. — Un dispaccio ufficiale conferma che le truppe sotto il comando di Vinoy, si impadronirono delle posizioni occupate dagli insorti presso Rueil, Courbevoie, Puteaux, Neuilly, mettendoli in piena fuga. Le perdite delle truppe sono insignificanti. I soldati sono molto esasperati, specialmente contro i disertori che vennero riconosciuti. Gl'insorti assassinarono un chirurgo capo, che senz'armi erasi avvicinato troppo a loro.

Bordeaux 3. — *Parigi* 2. — Il Comitato centrale s'installò alla Caserma del Principe Eugenio e conserva la direzione superiore della Guardia nazionale. Le comunicazioni con Versailles non sono interrotte dalla parte della riva sinistra. L'Amministrazione dell'assistenza pubblica è trasportata a Versailles.

Brusselles 3. — *Parigi* 2, *ore* 6 *sera*. — Da ieri sera avvennero diversi combattimenti tra gli avamposti delle truppe del Comitato e delle truppe di Versailles nella parte di Neuilly. Il Comitato ha circa 60 mila uomini riuniti a Puteaux. Le Guardie nazionali occupano pure Courbevoie e il ponte di Neuilly. Gran movimento della Guardia nazionale a Parigi. Il Comitato manda in fretta uomini, munizioni e artiglieria verso il luogo del conflitto. La *Liberté* dice che i battaglioni del Comitato operarono un movimento verso Courbevoie alle ore 9 1|2 della mattina. Allora il Monte Valérien aprì il fuoco contro le teste delle colonne. La gendarmeria e le guardie forestali delle vicinanze presero le armi e portaronsi verso le truppe della Comune. L'azione diveniva più viva avvicinandosi a Courbevoie. Il combattimento, cominciato alla destra, estendevasi al centro. Alle ore 10 30 il fuoco di pellottone incominciava. Il Monte Valérien che aveva cessato il fuoco lo riprese con maggiore energia. Alle 11 il fuoco continuava vivissimo. Pare che l'obbiettivo delle due parti sia il possesso di Courbevoie. Il *Temps* e la *Liberté* riportano la voce che la Guardia nazionale, che ha molto sofferto, sia stata obbligata a battere la ritirata. Le ambulanze dirigonsi verso il campo di battaglia.

Madrid 3. — Solenne apertura della Camera. Il Re, entrando nella Camera, fu accolto da entusiastici evviva dai senatori, dai deputati, dal pubblico che riempiva le tribune. Il discorso reale fu accolto da grandi dimostrazioni d'affetto, e d'approvazione, che rinnovaronsi allorchè il Re lasciò la Camera. Il Re fu pure entusiasticamente acclamato dal popolo accalcato nella corte. Non avvenne minimo disordine. Tranquillità perfetta. L'estrazione a sorte dei coscritti fecesi ieri in tutte le Provincie con massimo ordine.

Bombay 2. — È partito iersera il piroscafo italiano *Persia* con passeggieri e merci per Napoli e Genova.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 3. — Austriache 218; Lombarde 96 3|8; Mobiliare 145 3|4; Italiano 53 7|8; Tabacchi 88 7|8.

Marsiglia 3. — Francese 50.30; Italiano 54.30.

Vienna 3. — Mobiliare 269 40; Lombarde 179 20; Austriache 401; Banca nazionale 726; Napoleoni 9 95 1|2; Cambio Londra 124 85; Austriaco 68 10.

Londra 3. — Inglese 92 13|16; Italiano 53 15|16; Lombarde 14 1|2; Turco 42 15|16; Spagnuolo 30 1|2; Tabacchi 89.

FATTI DIVERSI

Esposizione marittima di Napoli. — Pubblichiamo il seguente programma delle Regate, che in occasione dell'Esposizione marittima in Napoli avranno luogo nel mese di maggio. La Commissione di Napoli fa uno speciale invito *ai veneti marini, che in siffatti esercizii hanno a questo titolo il primato.*

Programma.

Le Regate avranno luogo in due giorni diversi da stabilirsi. Nel primo giorno quelle a remi, nel secondo quelle a vela.

Le persone che intendono prendervi parte, sono tenute ad iscriversi presso le rispettive Presidenze dei Comitati locali per l'Esposizione marittima, non più tardi del 20 aprile.

Le suddette persone, nell'atto della sottoscrizione, prenderanno conoscenza dei regolamenti di corsa, indicando il nome o numero d'ordine della loro imbarcazione, nonchè la bandiera distintiva che intendono portare.

Programma della I giornata.

Prima corsa, lance del porto di Napoli di dimensioni ordinarie a quattro remi, dalla Vittoria al palazzo dell'Esposizione:

1. Premio . . . L. 300 in oro
2. » . . . . . » 200 »
3. » . . . . . » 100 »

Seconda corsa, barche tipo sorrentino di dimensioni ordinarie a 18 remi, dal Castello dell'Ovo al Palazzo dell'Esposizione:

1. Premio . . . L. 750 in oro
2. » . . . . . » 500 »
3. » . . . . . » 250 »

Terza corsa, Gigs (scappavia), a non più di 6 remi, entrata L. 50, dalla Vittoria al Palazzo dell'Esposizione:

1. Premio . . . Una coppa d'argento.
2. » . . . Un cronometro da tasca.
3. » . . . Un cannocchiale.

Programma della seconda giornata.

Corse a vela.

Prima corsa, barche tipo sorrentino di dimensioni e velatura di uso; distanza, circa miglia 6:

1. Premio . . . L. 500 in oro
2. » . . . . . » 300 »
3. » . . . . . » 150 »

Seconda corsa, lance a vela, di piacere, lunghe non più di metri 8, di qualsiasi velatura; distanza, circa miglia 4:

1. Premio . . . L. 800 in oro
2. » . . . . . » 450 »
2. » . . . . . » 250 »

Entrata L. 30.

Il vincitore del 1.° premio riceverà inoltre una bandiera d'onore col nome del Gig, ricamato in oro.

Tra una corsa e l'altra avranno luogo dei giuochi nautici, secondo un apposito programma.

Furto di quadri. — Il Sindaco di Fano ci prega di aggiungere alla pubblicazione del furto avvenuto nella notte dal 24 al 25 marzo, del quadro in tela dipinto dal Domenichino, *Davide vincitore di Golia*, di proprietà comunale, che il comunale Consiglio, nella sua tornata del 30 marzo, deliberò un premio di lire millecinquecento (1500) da retribuirsi a quello o quelli insieme, cui riuscirà di farlo ricuperare.

Pubblica sicurezza. — Noi abbiamo già protestato contro certi giuochi, nei quali si arrischia la vita dei giuocatori. A maggior ragione protestiamo quando si mette in pericolo la vita degli spettatori. Ecco ciò che leggiamo nell'*International* in data di Firenze 2:

« Un avvenimento che poteva avere tristi conseguenze ha avuto luogo ieri sera al circo Guillaume.

« Uno dei *clowns* sosteneva in equilibrio sulle spalle una lunga pertica, sulla quale un giovinetto suo compagno faceva esercizii di ginnastica.

« Ad un tratto il giovinetto e la pertica cadono sopra un carabiniere e sopra il cav. Morini, che assistevano pacificamente allo spettacolo.

« Il *clown* non si è fatto alcun male, ma il carabiniere e il sig. Morini hanno ricevuto ciascuno una contusione alla mano. » Il danno fu lieve, ma poteva essere molto più grave. Domandiamo dunque ancora una volta, che certi giuochi, per ragione di pubblica sicurezza, sieno proibiti. »

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli* in data del 25:

Fra pochi giorni al *Club della Filarmonica*, si rappresenterà *Amore eguaglia*, commedia del chiarissimo Achille Torelli, da lui ridotta in un atto solo. Il Torelli, ci si dice, vi reciterà egli stesso la parte di Sordello; e ci si aggiunge da chi lo ha udito nei concerti che è buon esecutore come è buon creatore di commedie.

Nuovi lavori di Paolo Ferrari. — Leggesi nel *Mondo Artistico*:

A costo di commettere un'indiscrezione, annunciamo che l'autore del *Goldoni* sta per dare alle scene due nuovi lavori; uno colla Compagnia Morelli, l'altro colla Compagnia della Sadowski a Napoli. Crediamo anche sapere che quello della Sadowski è di costumi contemporanei; l'altro, quello per Morelli, è storico. S'intitola: *Roberto Viglius*, ed ha per data il 1567, e per luogo Brusselles; il 1567 fu l'anno ultimo del Governo di Margherita di Parma. Questo lavoro del Ferrari però appartiene al genere dell'analisi psicologica; è un dramma intimo in un ambiente storico.

Dell'altro lavoro per ora non possiamo dir nulla.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 aprile	del 4 aprile
Rendita	57 62	57 72
» fino cont.	— —	— —
Oro	21 07	21 08
Londra	26 48	26 49
Marsiglia a vista	—	
Obblig. tabacchi	476 —	476 —
Azioni »	685 —	685 50
Prestito nazionale	77 90	78 37
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2475 —	2467 —
Azioni ferrovie meridionali	334 25	335 75
Obblig. » »	176 50	177 —
Buoni » »	446 —	446 —
Obblig. ecclesiastiche	78 65	78 70

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 1.° aprile	del 3 aprile
Metalliche al 5 %	58 10	58 20
Prestito 1854 al 5 %	68 —	68 05
Prestito 1860	95 40	95 30
Azioni della Banca naz. aust.	725 —	726
Azioni dell'Istit. di credito	266 40	269 40
Londra	124 90	124 85
Argento	122 65	122 60
Zecchini Imp. austr.	5 85 —	5 86 —
Il da 20 franchi	9 95 —	9 95 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 aprile.

Ieri è arrivato anche da Corfù il trab. ital. *Giasone*, cap. Righetti, con merci, all'ord.; ed oggi, da Londra, il vap. ingl. *Adelia*, con merci, per I. Bachmann; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri.

L'inerzia in commercio, effetto delle circostanze politiche, viene accresciuta in questi dì di calma ordinaria per le feste che ci sono dappresso, e rallentano gli affari di consumo. Sentiamo ad ogni modo, che una vendita venne fatta di sacchi 1000 caffè, ma finora non potemmo sapere di più. Trattative non hanno mancato d'olii, e di oliva e di cotone, ma non sappiamo con quale risultato. Continuano copiosi gli arrivi, massime nei carboni, ed attivissime pur sono sempre le ricerche nei legnami d'opera, quantunque aumentati, e nelle pelli ancora. Queste anche a Genova hanno brillato per ricerche, e molte ne furono le vendite, in particolare, dei vitelli. Le granaglie erano ancora decadute nelle qualità indigene, ed il riso pure, e ciò si crede effetto dei disordini parigini.

Le valute hanno avuto poca o nessuna alterazione dai corsi anteriori, e così pure i pubblici valori, che dai possessori vengono tenuti con fermezza sempre maggiore, ma non per questo si domandano affatto dalla speculazione alla Borsa, incerta sempre, e non determinata che ad aspettare.

A Genova, il 1.° aprile, segnavansi le Azioni della Banca nazionale a 2450; la Rendita ital. a 57 : 45; il Prestito naz. a 83 : 10; le Obbligazioni dei Tabacchi a 474; le Azioni a 681; ed a Milano, la Rendita ital. a 57 : 45.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 4 aprile.

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 43 —	26 45 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 60	57 65 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	77 50 —	77 70 —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 06 —	21 07 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 1.° aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Serra G., con 755 col. agrumi, 12 col. manifatt., 4 col. chincaglie, 8 col. stagno, 14 col. droghe, 125 col. vallonea, 20 col. birra, 3 col. carne salata, 21 col. zucchero, 15 col. prugne, 12 col. candele.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, capit. Druscovich, con 572 col. cotone.

Da *Zante*, piel. ital. *Senofonte*, patr. Monaldi G., con stracci, ossa d'animale, unghie, vetro, lana e vallonea a G. B. Malabotich.

Da *Newcastle*, partito il 2 febbraio, barck norvegese *Ludwig Holberg*, capit. Mortensen, con 600 tonn. carbon fossile.

Da *Hammerfest*, partito il 13 gennaio, brig. norveg. *Oscar*, cap. Eggen O., con 8150 vaag baccalà per Boedtker.

Da *Pirano*, brig. austr. *Bel Piranese*, patr. Rossetti G., con 24 col. sardelle.

Da *Newcastle*, partito il 15 marzo, piroscafo inglese *Commissariat*, cap. Carpenter, con 1060 tonn. carbone a Giovellina.

- - Spediti:

Per *Alessandria, Brindisi e Ancona*, vap. ital. *Brindisi*, cap. Tondù, con 12 col. conterie, 27 col. carta, 21 col. mobili, 28 col. manifatt., 78 col. ferro, 91 col. burro, 8 col. formaggio, 1500 tavole, 491 col. frutta fresche, 4 col. medicinali, 200 col. arringhe per Ancona.

Per *Zante*, trab. ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con 1 col. amido, 1 col. terraglie, 50 palle da frumento, 13,880 fili legname.

Per *Londra*, piroscafo ingl. *Fingal*, cap. Bain Robert, con 25 col. conchiglie, 14 col. olio ric., 316 bal. canape, 182 col. conterie, 2535 mazzi scopette, 80 bal. stracci.

Per *Magnavacca*, piel. ital. *Luigi Rosa*, patr. Frizziero, con 3090 fili legname.

Per *Bobovischie*, piel. austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich P., con 12 col. segala, 5 col. riso, 3000 coppi.

Per *Trieste*, piel. ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa, con 500 stuoie.

Il 2 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Domich, con 1101 pez. legno, 36 col. vino, 29 col. vetro, 8 col. unghie, 2 col. spirito, 3 col. feltro, 12 col. cascame carta, 140 col. arringhe, 36 bal. stoppa, 17 col. olio, 4 col. olio merluzzo, 25 bal. pelli, 45 sac. farina, 92 col. zucchero, 10 col. manifatt., 17 col. droghe, 100 col. unto da carro, 5 col. sapone, 46 bal. seta, 529 col. vallonea, 7 col. rosolio, 116 sac. caffè, 352 col. agrumi, 9 col. minio, 4 col. rame, 4 col. ferram., 5 col. gomma, 7 col. cera, 167 col. cotone.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Chiliazzi, con 60 col. piante, 40 col. agrumi, 78 col. mandorle, 6 col. resina, 11 col. vino, 6 col. effetti, 2 col. formaggio, 53 col. olio di oliva a G. Camerini.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Griswold G., - Wilson J., - Schermerhorn A. E., tutti con moglie, - Macy R. H., con famiglia, - Barnard F. S., tutti dall'America, - Giustiniani T., dall'Egitto, - Rudel, capit., - Dawson C. P., - Trymper W., - Haas, con moglie, tutti quattro da Londra, - Do von Monckhoren, - Kiss C., banchiere, con moglie, - Rio G., corriere, tutti tre da Vienna, - Wolf C., dalla Germania, - De Bavier, dalla Svizzera, - Perlitz A., da Trieste, tutti possid.

Albergo la Luna. — Rolandi A., r. impiegato di marina, - Tesei commend. A., r. direttore generale al Ministero della marina, ambi dall'interno, - Musner F., con moglie, - Tarchi C., - Luzzatto R., ambi negoz., tutti tre da Trieste, - Durien F., dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Monneret Ugo, con madre, - Vivante F., avv., - Kristino N., tutti dall'interno, - Foote, generale, dall'Inghilterra, con famiglia e seguito, - Wiener N., con moglie, - Soukap Paola, con sorella, ambi da Vienna, - Senobb, negoz., dalla Francia, - Rauchenegger, - Kleber, ambi da Monaco, - Bertting Oscar, - Salawka, - Tumeneff, tutti tre dalla Russia, - Tabler, dalla Svizzera, - Basselli, barone, da Gorizia, - Gottfried, da Bruna, - Schmide W., dall'America, con moglie e seguito, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Hellmer E., scultore, - Reimann T., ambi dall'Austria, - Sobierajski F., farmacista, dalla Cracovia, - Oskar L., - Hackenhamer, con moglie, ambi dall'Ungheria, - Hoppler F., da Wirtenberg, - Müller d.r L., da Nordlinger, ambi con moglie, - Gerlach F., da Berlino, tutti poss.

Albergo alla Penisone Svizzera. — Horfray A., da Parigi, - Fapkenssel P., da Berlino, - De Guggenttal, colonnello, dalla Stiria, tutti con moglie, - Miss Alcott, - Miss Brateld, - Churchell H. P., con moglie, tutti tre dall'America, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 35 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 5 aprile, ore 12 m. 2 s. 48 9

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte nel Seminario Patriarcale dall'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 3 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760 16	759 78	759 50
Temperatura (0° C.i) Asciutta	8 . 4	11 8	10 . 3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	7 3	9 9	9 1
	mm.	mm.	mm
Tensione del vapore	6 98	7 . 96	7 91
Umidità relativa	85 0	77 0	84 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.0	S. S. E.0	E. N. E.1
Stato del cielo	Nuvoloso	Semiser.	Coperto
Ozono	3	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 3 aprile alle 6 ant. del 4
Tempo mass. . . . . . 12 . 5
minim. 8 1
Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 aprile 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è agitato a Girgenti; mosso in qualche stazione del Mediterraneo.

Venti deboli del 4.° quadrante.

Il cielo è sereno alle coste dell'Adriatico, e in pochi altri luoghi.

Il barometro è salito da 1 a 4 mm.

Il tempo è abbastanza calmo.

Il cielo è generalmente coperto o nuvoloso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 5 aprile, assumerà il servizio la 6.a Compagnia del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Martedì 4 aprile.

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenteranno gli atti 1.°, 2.° e 4.° dell'opera: *Gli Ugonotti*. — Dopo l'opera, avrà luogo il Ballo: *La Camargo*, coll'aggiunta del *passo ungherese*. — Alle ore 8. (Ultima recita della stagione.)

— Domani, 5 corr., nel suddetto Teatro, avrà luogo l'esecuzione della grande messa di *Requiem*, del compianto maestro Antonio Buzzolla. — Alle ore 9 e mezza. — *(V. il Programma nelle* Notizie Cittadine *del foglio di domenica 2.)*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *Un segreto di Stato.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

N. 4007 Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso di concorso.

In analogia al disposto dal Titolo VII del Regolamento per la custodia, difesa e guardia dei fiumi e torrenti approvato con reale Decreto 15 febbraio 1870, N. 5586, e dal dispaccio 24 p. p. gennaio, N. 4079-931, Div. V del Ministero dei lavori pubblici, nella seconda metà del prossimo venturo mese di aprile verranno tenuti in Venezia gli esami pegli aspiranti ai posti di custode e sottocustode idraulici.

Ogni concorrente dovrà insinuare, prima del 12 aprile p. v., al protocollo di questa Prefettura, istanza corredata di:

a) fede di nascita da cui risulti che chi aspira al posto di custode non abbia più di 40 anni di età, e chi aspira al posto di sottocustode non ne abbia meno di 21 e non più di 40;

b) certificato medico comprovante la buona costituzione fisica;

c) certificato di moralità da rilasciarsi dal proprio Sindaco;

d) certificato degli studii percorsi e dei servigii eventualmente prestati.

Il tutto munito delle prescritte marche da bollo.

L'esame dei concorrenti ai posti di custode verterà sulle materie fissate dall'art. 131 del succitato Regolamento 15 febbraio stesso, N. 5586, che si trascrive in calce al presente, e quello dei concorrenti ai posti di sottocustode, sulle materie fissate dall'art. 143 del Regolamento stesso, che egualmente viene più sotto riportato.

I concorrenti dovranno ommettere nelle istanze qualsiasi indicazione sul luogo di residenza cui aspirano.

Venezia, 23 marzo 1871.

Il Prefetto,
TORELLI.

Art. 131. Tema I. Disegno lineare topografico ed architettonico di manufatti idraulici.

Tema II. Rilievo di piani col mezzo dello squadro agrimensorio del grafometro, della bussola e della tavoletta pretoriana; livellazione col livello ad acqua ed a bolla d'aria; rettificazione di quest'ultimo; rilievo di Sezioni trasversali dei fiumi e delle arginature; tenuta delle memorie di campagne; legni e Regolamenti di polizia fluviale.

Tema III. Regola per una buona esecuzione di tutti i lavori che potrano occorrere lungo i fiumi e torrenti, e le loro arginature; qualità dei materiali e modo d'impiegarli; calcolo delle Sezioni e dei movimenti di terra; servizio di guardia e difesa in tempo di piena, provvedimenti da prendersi nei casi di pericolo e tenuta del conto del materiale.

Art. 143. *a)* Saggio di calligrafia;

b) aritmetica elementare;

c) compilazione di rapporti;

d) compilazione di note di operai, di fogli settimanali e di giornali pei lavori in corso di esecuzione;

e) rilievo di Sezioni;

f) misurazione e calcolazione della superficie, del volume di figure e solidi più comuni e semplici;

g) regole generali e metodi speciali per una buona esecuzione dei diversi lavori idraulici di terra, di legno e di pietrame; qualità da richiedersi nei materiali;

h) provvedimenti immediati da prendersi in caso di pericolo d'un argine.

i) disposizioni di leggi e regolamenti sulla polizia fluviale.

l) tenuta dei conti del materiale.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

1. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO.
DIREZIONE COMPARTIMENTALE
di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il Banco del Lotto N. 242 in Ferrara, Provincia di Ferrara, il quale, in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 6998 : 92 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 20 aprile 1871.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, 28 marzo 1871.

Il Direttore, MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1866. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio veneto, di ragione di Andrea Gallimberti fu Marco, di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse potar dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Andrea Gallimberti, ad insinuarla sino al 22 maggio pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. dott. Ver nes, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intenda di essere graduato nell'una e nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 maggio p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 19 marzo 1871.
Il Pretore, GARDELLINI.
G. Naccari.

N. 12706 2. pubb.

EDITTO.

Il locale R. Tribunale provinciale, Sez. civile, con deliberazione 23 corrente, N. 3725, ha interdetto, per demenza paralitica, Zan'onella Benedetto del fu Andrea.

Viene perciò deputato in curatore allo stesso l'avvocato Antonio dott. Gastaldi.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia 28 marzo 1871.
Il consigliere dirigente
CHIMELLI.
Favretti

N. 6257. 3. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 498 Giud. Reg., si notifica a Domenico Conte assente d'ignota dimora, che Nicolò Nazor produsse in suo confronto a petizione 29 marzo N. 6257 per pagamento di a. L. 1350 in base alla cambiale: Venezia 18 febbraio 1871, intimata all'avv. Grapputo, destinato in suo curatore ad actum, ordinato sulla medesima il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Ei il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte istante.

Dal R. Trib. comm. maritt.
Venezia, 31 marzo 1871.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 5648. 3. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 498 Giud. Reg., si notifica a Domenico Conte, assente d'ignota dimora, che Lorenzo Tomich e Luigi Borgato produssero in suo confronto il primo la petizione 5648 e l'istanza per sequestro 5649, ed il secondo l'istanza per sequestro 5650, e che con odierno Decreto vennero intimate all'avvocato di questo foro dott. J. Grapputo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla petizione ordinato il pagamento di austr. L. 1680 entro 3 giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ed accordato il sequestro sulle istanze 5649, 5650.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 marzo 1871.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Giovedì 6 aprile — N. 93

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 APRILE.

Le Guardie nazionali di Parigi non si sono scoraggiate dopo la battosta di domenica, e lunedì hanno rinnovato l'attacco contro l'esercito di Versailles. Un dispaccio ufficiale di Versailles ci dà la relazione di questo nuovo combattimento.

La sinistra dell'esercito fu attaccata dalle Guardie nazionali, in numero di 15,000 e con artiglieria, sulla linea di Nanterre, Rueil, Bougival, Chalon, Bezons. L'attacco fu respinto e le Guardie nazionali trincerate a Marly e a Bougival furono sloggiate dai soldati sotto gli ordini di Vinoy, lasciando molti prigionieri, due pezzi di artiglieria, e fuggendo verso Parigi.

Contemporaneamente le Guardie nazionali tentavano un altro attacco contro la destra dell'esercito, sorpresero Meudon, che era difeso soltanto dal posto di gendarmeria, e ne occuparono il castello, benchè la gendarmeria avesse opposto una accanita resistenza. Giunte truppe di soccorso, esse scacciarono le Guardie nazionali di villaggio in villaggio, e le costrinsero a fuggire da ultimo verso Parigi. Questo secondo attacco era stato tentato dalle Guardie nazionali in numero di 15 a 20,000 uomini.

Il dispaccio di Versailles dice che le perdite delle Guardie nazionali furono *crudeli*, e che quelle dell'esercito sarebbero state *insignificanti*, se non ci fosse stato l'attacco del castello di Meudon, che costò la vita a parecchi gendarmi.

Fra i morti c'è il maggiore Flourens, che rappresentò una parte così clamorosa nell'ultimo anno dell'Impero, e durante l'assedio di Parigi. Secondo il dispaccio di Versailles, che però non fa altro che riferire una diceria, il signor Flourens non sarebbe caduto sotto i colpi dei soldati, ma sotto quelli delle sue stesse guardie nazionali.

Le Guardie nazionali diedero in questa occasione prova d'una singolare audacia; attaccarono esse medesime il Governo, che titubava pur sempre. Il Governo fu tratto per tal modo, per opera de' suoi nemici, da una posizione indecisa, ch'era piena di pericoli. Ora esso è in grado di farci sapere ch'esso spera che questo secondo combattimento « scoraggierà i sediziosi, e che bentosto, grazie alla devozione dell'esercito, il regno della legge verrà ristabilito nella capitale. » Il dispaccio stesso aggiunge che nelle Provincie continua a regnare la tranquillità.

Il primo atto d'audacia delle Guardie nazionali d'andar ad attaccare esse stesse il Governo di Versailles, si potrebbe spiegare colla convinzione, che l'esercito seguisse l'esempio dato il 18 marzo e *fraternizzasse*; ma dopo che l'esercito si mostrò solido, e fece fuoco senza esitare, il secondo tentativo era insensato. Un esercito nazionale innanzi ad un'insurrezione può titubare e ceder le armi, pei legami ch'esso può avere cogl'insorti; ma quando ha cominciato a far fuoco, non c'è più il pericolo che fraternizzi.

La condotta dell'esercito destò, a quanto pare, la più dolorosa meraviglia nelle file dell'insurrezione. Un giornale di Parigi spiega il fatto, dicendo che il Governo di Versailles per vincere Parigi, dovette raccogliere zuavi e brettoni, il fiore della reazione.

Se ciò fosse, il torto sarebbe di coloro che avrebbero costretto il Governo a mettersi nelle mani della reazione. Il colpevole tentativo di Parigi provocherà probabilmente nei primi tempi una reazione, della quale non si veggon che troppi sintomi all'Assemblea di Versailles. Ma avverrà in tal caso ciò che è accaduto sempre sinora, poichè la reazione non trasse mai da alcun partito tanti vantaggi quanto da quello dei rivoluzionarii estremi. Questi appena vengono al potere, hanno il singolare merito di spaventar tutti, cogli odiosi loro decreti, coi loro precedenti, ed è naturale che si accetti tutti fuorchè loro.

Dal linguaggio adoperato dal signor Thiers all'Assemblea di Versailles appare che il Governo creda già quasi finita la rivoluzione di Parigi, giacchè esso ha già manifestato quale sarà il suo programma. Egli disse che il Governo sarà severo verso i capi dei disordini, indulgente verso i fuorviati. Il programma è d'una saggezza indiscutibile, perchè sono sempre fatali gli eccessi; ma l'Assemblea di Versailles (che fu relativamente moderata, perchè era troppo vicina a Parigi insorta, ma però ebbe campo di far conoscere il suo umore) quando l'insurrezione sia repressa, imporrà probabilmente al Governo una politica reazionaria, e se il sig. Thiers non saprà abbastanza barcamenare, è probabile che dovrà lasciare il posto ad altri. La prima questione che probabilmente si presenterà, quando sia vinta la insurrezione parigina, sarà quella della forma di Governo; e il partito fusionista, il quale vuole che il conte di Chambord sia fatto Re, e sia proclamato suo successore al trono il conte di Parigi, vorrà certamente far le sue prove. Noi speriamo tuttavia che il partito fusionista, malgrado il vento di reazione che spirerà dopo gli eccessi dell'ultima rivoluzione, finirà da ultimo per mettere le pive nel sacco; non però senza fare grandi sforzi.

La risposta dell'Imperatore di Germania al *Reichstag* germanico, attribuisce le sventure della Francia alle rivoluzioni, che si succedono in quel paese da 80 anni. Quando l'Imperatore parla, egli fa sempre un po' di filosofia della storia; è il suo debole. L'Imperatore parlò quindi dell'Alsazia e della Lorena, *riconquistate* alla Germania, e disse, che bisogna farvi rinascere il sentimento tedesco, che già incomincia a manifestarsi in modo sodisfacente (?), e raccomanda la pazienza, la clemenza, l'indulgenza. Nell'Alsazia e nella Lorena si vuol per ora adoperare la forza della persuasione; se quegli abitanti però non si persuadessero, come è più probabile, allora si ricorrerebbe naturalmente ad altri mezzi.

Un dispaccio dell'Agenzia Stefani ci narra le feste fatte ad Amedeo I di Spagna, nell'occasione che ha pronunciato il discorso d'apertura delle Cortes. Il nuovo Re fu vivamente acclamato dai deputati e dal popolo.

P. S. — Il *Journal Officiel* della Comune di Parigi segue il sistema dei suoi predecessori, e pretende che le Guardie nazionali abbiano vinto. Ci pare tuttavia che i dispacci di Versailles, che narrano fatti precisi, non lascino dubbio sopra questo argomento.

Un dispaccio di Marsiglia reca che le truppe entrarono in quella città, e che l'ordine vi è ristabilito. Prima però vi fu un conflitto abbastanza serio contro gl'insorti, che si erano rifugiati nella Prefettura.

Ponteba-Prediel.

Il sig. ingegnere Carlo Grubissich ci manda la lettera, che qui pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

In un articolo speciale della *Gazzetta* d'ieri furono contrapposte delle cifre erronee ai dati sulla lunghezza e sul costo della progettata ferrovia pontebana, pubblicati nella *Stampa* del 27 p. p., e desunti da atti ufficiali del progetto Kazda.

L'estesa della linea da Udine a Ponteba vi figura in leghe austriache (di 4000°) 9. 60. Ciò corrisponde precisamente ai 73 chilometri esposti nella mia lettera.

La lunghezza totale da Udine a Tarvis vi è esposta in leghe austriache 13. 40, pari ai 102 chilometri esposti nella mia lettera.

L'intero costo di tutta la linea Udine-Tarvis vi è preventivato in cifra rotonda 20 milioni di fiorini. Lo spoglio della tratta difficile e assai costosa pei 30 chilometri da Amaro a Ponteba dà l'importo di 10 milioni di fiorini, che io ho ridotto a 20 milioni di lire italiane avuto riguardo alla carta.

Aggiungo che nella mia lettera è esposta la prova della poca importanza della zona di traffico di Moggio, unicamente per dimostrare che l'importante comunicazione Udine-Tarvis, sarebbe una linea nazionale, senza interessi intermedii ed efficaci a farla deviare verso la Ponteba.

Aggiungo inoltre, che il sacrifizio pecuniare, sotto qualunque forma, garanzie o sussidii, per costruire la linea della Ponteba, sarebbe per l'Italia il quintuplo di quello occorrente per la linea di Cividale, la quale offrirebbe poi anche noli più bassi.

Questa dichiarazione firmata mi dispensa dal ricorrere alle leggi vigenti per rettificare i numerosi errori, che mi riguardano, pubblicati nell'articolo stesso: mi limito a pregarla, egregio signor Direttore, ad accogliere la presente in un prossimo Numero del reputato suo giornale, lasciando così al pubblico intelligente il decidere se pari all'esattezza delle cifre sia la forza di argomentazione nell'articolo succitato, del quale, in mancanza della firma di un uomo d'arte, la S. V. Ill. stessa ha assunta la responsabilità col pubblicarlo.

Gradisca, egregio signor Direttore, l'omaggio della speciale mia osservanza.

Venezia 4 aprile 1871.

Ing. Carlo Grubissich.

Il chiarissimo autore dell'articolo da noi pubblicato in difesa dell'interesse che ha l'Italia e la Venezia nella costruzione della linea della Ponteba, risponderà, non ne dubitiamo, a questa lettera dell'instancabile difensore del Prediel. Dal canto nostro, noi, dopo di avere pubblicato unicamente per ispirito di cortesia la presente lettera, preghiamo il sig. ing. Grubissich a volersi servire di altro giornale per pubblicare le sue elucubrazioni (quando non v'abbia diritto a termini di legge e nella forma in tal caso richiesta), giacchè propriamente ci ripugna il far servire il nostro giornale ad appoggiare anche indirettamente la costruzione della linea del Prediel, che noi riputiamo fatale al commercio dell'Italia e di Venezia, e che, appunto per questo, fu ideata in difesa del commercio di Trieste contro l'asserita invasione del commercio italiano e veneziano per la via del Brennero.

Da un articolo del *Corriere Mercantile* togliamo il brano seguente:

Nel nostro secolo l'invidia ultra-democratica, e una certa volgarità materialissima che la accompagna, si arrabattano invano per annullare qualunque importanza e merito dell'ingegno, del carattere, della mente individuale, quasi volendo ridurre le opere umane ad un istintivo lavorio di termiti o di api, e l'uomo ad una cifra come i detenuti, o ad una molla, ad una vite, ad un dente di ruota, nella macchina sociale, supposta dominatrice ed assorbente per una nuova specie di panteismo. L'esperienza storica continua a protestare contro codesto abuso tirannico della solidarietà e *collettività*; e, per esempio, essa ci mostra evidente che l'ordinamento militare in Prussia non è effetto soltanto di scritte norme e di astratti principii, ma dei costumi e degl'interessi d'una popolazione, e in ispecie di una classe alta, colà dedita alle cure ed al comando dell'Esercito, il quale certamente non sarebbe riuscito così completo e buono, se non lo avessero eseguito e quasi incarnato in sè due uomini, Moltke e De Roon, esercitanti colà un'autorità ordinatrice ed amministrativa da 20 anni; e che questi due uomini, il nome dei quali adesso sta all'apice della gloria, e riceve ogni giorno largo tributo anche d'adulatorio incenso da tutto il mondo, non avrebbero potuto diventare autorevoli prima, poi famosi e felici, se giuochi di altalena parlamentare li avessero rovesciati dopo uno o due anni di potere, o loro avessero concesso di governare solo ad intervalli, a strappi, e disputando sempre coi rivali per fare, disfare e rifare da capo.

Questa è verità evidente, luminosa, e nessun sofisma la può occultare.

Conseguenza giusta di essa dovrebbe ritenersi la consuetudine, per cui il ministro della guerra non si stimasse rivestito di colore politico, e quindi non si credesse soggetto a sorgere od a cadere colle solite crisi ministeriali. Indi avverrebbe che egli fosse giudicato solo secondo la sua abilità ed operosità nel proporre ed eseguire i piani d'ordinamento e nel reggere il suo ramo d'amministrazione, e che, dove egli venisse giudicato in ciò degno di fiducia e di approvazione, non si muterebbe per un soffiare qualunque di vento contrario dall'uno o dall'altro dei rombi della bussola parlamentare. Una volta trovato l'uomo, che con sufficiente perizia sostenesse questo ufficio, non si esiterebbe a conservarlo, perchè il lavoro procedesse pronto e con buon effetto; e certamente egli, nell'esercizio stesso delle sue funzioni migliorerebbe, e finirebbe col corrispondere all'aspettazione ed al bisogno del paese.

Ma ci accorgiamo di fare i conti senza l'oste; cioè di enunziare principii e pratici dati, che nelle viziose abitudini della lotta parlamentare hanno ben poco valore e ben poca influenza. Nè osiamo nemmeno confidare che fra i soliti battibecchi e maneggi dei partiti e col rumore e collo scompiglio del trasferimento, la Camera apprezzi colla debita previdenza e saviezza nemmeno il supremo interesse, di prevenire, quanto all'Esercito, i mali inevitabili della prolungata incertezza.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 2 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 19 marzo, a tenore del quale la dogana di Zorzoi in Provincia di Belluno è soppressa, ed invece è instituita una dogana internazionale di 2.° ordine, 3.ª classe, in Montecroce Pontet nel territorio austriaco.

È dichiarata doganale la strada che dal confine di Montecroce Pontet suddetto, passando dalla valle di Ajmon, mette alla Rua di Zorzoi a quindi al ponte della Serra per due tronchi di strada, uno dalla Rua per Zorzoi e Sorriva, e l'altra dalla Rua per le Moline e Lamon.

2. Un R. Decreto del 26 febbraio, col quale, ai termini della deliberazione sociale in data 23 gennaio 1870, il capitale della *Banca mutua popolare della città e Provincia di Bergamo* è aumentato dalle lire 91,300 alle lire 200,000, mediante emissione di N. 2174 azioni nuove da lire 50 ciascuna.

3. La nomina del comm. Luigi Luzzatti, segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, a componente della Commissione per la navigazione a vapore.

4. Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito e nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale del Ministero di grazia e giustizia e culti.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 3 corrente si trova:

1. La legge del 26 marzo, colla quale le pensioni vitalizie di riforma ai militari di terra e di mare avranno, per ogni campagna di guerra, l'aumento fissato dalle leggi per le pensioni di ritiro.

Il servizio a bordo dei Regii legni armati in tempo di pace, o sulla costa in tempo di guerra marittima, è computato cogli aumenti di tempo stabiliti rispettivamente nell'art. 24 delle leggi 27 giugno 1850, N. 1049, e 20 giugno 1851, N. 1208, ad effetto del proporzionale aumento di pensione vitalizia in caso di riforma.

Gli aumenti suddetti, così per le campagne, come pel servizio a bordo dei Regii legni, saranno applicati colle norme prescritte dalle leggi in vigore, e nei casi da esse leggi previsti.

Le disposizioni precedenti gioveranno anche ai militari che furono riformati prima d'oggi, ma dopo la pubblicazione della legge 27 giugno 1850, se si tratta di militari di terra, o dopo quella del 20 giugno 1851, se si tratta di militari appartenenti alla marina.

Le domande per aumento di pensioni già concedute debbono essere fatte nel termine perentorio di sei mesi dal giorno della promulgazione della presente, e dal giorno medesimo decorrerà l'aumento.

2. La legge del 2 aprile, a tenore della quale dal 1.° aprile di quest'anno la Provincia romana è provvisoriamente sottoposta alla giurisdizione delle Corte di cassazione di Firenze.

Quando i bisogni del servizio lo richiedano, potranno essere con Decreto Reale applicati dei consiglieri di appello alla Corte di cassazione di Firenze.

Il Governo del Re farà le disposizioni transitorie che potessero occorrere in aggiunta a quelle già emanate coi Reali Decreti del 3 dicembre 1870, Numeri 6055-6062, per la spedizione delle istanze che nel detto giorno 1.° aprile si trovassero introdotte, o che si potessero ancora introdurre a termini delle leggi ora vigenti in quelle Provincie, davanti al Tribunale supremo, costituito nella città di Roma col Reale Decreto 21 ottobre 1870, N. 5937.

3. La notizia che, con Decreto ministeriale in data del 3 aprile corrente, il ministro di grazia e giustizia ha nominato una Commissione composta dei signori comm. P. O. Vigliani, comm. S. Tecchio, comm. F. Bonacci, senatori del Regno, e comm. G. Pisanelli, conte C. Cercelli, comm. M. Raeli e comm. P. S. Mancini, deputati al Parlamento, per studiare e proporre le disposizioni transitorie che potessero occorrere in aggiunta a quelle già emanate coi RR. Decreti del 3 dicembre 1870, NN. 6055 e 6062, per la spedizione delle istanze che nel giorno 1.° aprile 1871 si trovassero introdotte o si potessero ancora introdurre a termini delle leggi vigenti in quelle Provincie davanti al Tribunale supremo costituito in Roma col Decreto 21 ottobre 1870.

ITALIA

Il *Lombardo* del 1.° aprile pubblica una lettera, con la quale il signor Felice Cavallotti annunzia che affari suoi particolari ed imprevedute circostanze lo obbligano ad abbandonare la direzione di quel periodico.

FRANCIA

Dal *Salut Public* di Lione leviamo alcune nuove di Parigi, 30 marzo, ommettendo ciò che già ci fu comunicato dal telegrafo. Ecco quanto scrivono al foglio citato:

« La Comune ha tenuto ieri (29) due sedute. La Commissione esecutiva, composta dei cittadini Eudes, Tridon, Vaillant, Lefrançais, Duval, Felix Pyat e Bergeret, che deve eseguire e far eseguire le decisioni dell'Assemblea, è eletta per un mese, ma è revocabile ad ogni ora.

« Il signor Giulio Vallés ci annunzia nel *Cri du Peuple* che la Comune ha riservato fino a nuova discussione la questione di sapere se i giornalisti che ne fanno parte possono raccontare le discussioni e cogliere la fisonomia delle sedute.

« La Delegazione dei 20 Circondarii invita la Comune a respingere il progetto, secondo il quale le sue sedute non sarebbero pubbliche, e le sue discussioni non sarebbero pubblicate.

« Nessuno degli eletti del 1.° Circondario ha ancora assistito alle sedute della Comune. Gli eletti del 16°, Marmotteau e Bouteillers, non sono comparsi neppur essi. Se, come diceva ieri la *Cloche*, il sig. Tirard è stato, appena entrato nella sala, sottoposto ad accusa, si capisce che i suoi colleghi della frazione moderata non vogliano esporsi allo stesso disagio.

« Secondo il *Paris Journal*, il sig. Maljournal avrebbe letto al Comitato la proposta seguente, che si propone di sottoporre alla Comune: Veduta l'urgenza di procurarsi il denaro necessario al rinvio dei Prussiani dalla Francia, è stabilita una tassa su tutti gl'individui che hanno lasciato Parigi durante l'assedio. Questa tassa sarà calcolata a 5 franchi per guardia, che il delinquente avrebbe dovuto montare fino ad oggi, 18 franchi pei giorni di trincea e 100 franchi pei giorni di battaglia ai quali avrebbe dovuto assistere.

« L'uffizio della Comune, eletto per una settimana, è stato composto ieri come segue: Lefrançais, presidente; Ranc e Vaillant, assessori; Parent ed Antonio Arnaud, segretarii.

« Il Comitato centrale ha deposto i suoi poteri nelle mani della Comune; ma questa ha deciso che il Comitato continuerebbe ad esistere e formerebbe il gran consiglio di famiglia della Guardia nazionale. Essa ha pubblicato inoltre un Decreto, con cui dichiara che il solo potere è la Comune di Parigi, e vieta a' funzionarii ed impiegati di ricever gli ordini da Versailles.

« Il *Figaro*, che era ricomparso ieri, cessa di nuovo la sua pubblicazione oggi, in seguito al divieto notificato allo stampatore Dubuisson. Inoltre, 150 Guardie nazionali armate percorsero ieri i *Boulevards* sequestrando nei *Chioschi* tutti i numeri che restavano del *Figaro*.

« Parigi ha una fisonomia notevole per tristezza. La gente che circola nelle vie e sui *boulevards* è molto scemata. Poche carrozze. Caffè deserti. Buon numero di magazzini chiusi. Del resto, la calma regna ovunque.

« Il Presidente della Comune, Lefrançais, è un socialista di vecchia data, che si presentò varie volte candidato, e si diè sempre la denominazione di *democratico socialista*.

« I suoi assessori Ranc e Vaillant sono troppo noti. Il primo è conosciuto per le sue gesta del 1848, che gli meritarono la deportazione insieme col suo amico Delescluse. Ranc deve la sua notorietà in Provincia, alla propria collaborazione alla politica del sig. Gambetta a Tours e a Bordeaux.

« Vaillant è quello stesso che scrisse nel *Giornale officiale* l'articolo a favore dell'assassinio.

APPENDICE.

Un nuovo lavoro della pittrice R. Bortolan.

La signora Rosa Bortolan forse, ed anzi certo, si sarà dimenticata di me, che, sono ormai degli anni ben molti, pubblicai alcune considerazioni e parole di lode su due quadretti da lei, con delicato amore, con fina eleganza e con molta espressione, dipinti. Ma io mi sono sempre però ricordato della gradita impressione, che mi lasciarono, e della pittrice gentile, che, sdegnosa di facili applausi, continuò con amoroso studio il difficile cammino dell'arte; tanto che quando una coltissima e distinta signora, della cui amicizia mi tengo grandemente onorato, descrisse, plaudendo, colla forbitezza abituale del verso, e con affettuosa armonia di concetti, un quadro di lei, *Buonaparte a Treviso*; eseguito per commissione, se non erro, di quel Municipio; non istetti in forse un momento dal seguitare la esimia e sollecita lodatrice, ben certo, com'era, che all'elogio cortese dovesse corrispondere il nuovo e più importante lavoro.

Ora poi che mi è venuta occasione di vedere, dopo tanti anni intercorsi, una recente opera della signora Bortolan, ed ho motivo di congratularmi con lei pei molti pregi, che mi è paruto vedervi, non lascio dal pubblicare questi rapidissimi cenni, dispiacente soltanto che la brevità del tempo e le molte mie occupazioni m'impediscano più lungo e riposato discorso.

Il quadro è il ritratto a grandezza naturale, e ad intiera figura, di quella valorosa autrice di molti e svariati libri, ch'è la signora Luigia Codemo Gerstenbrandt; il merito dei quali potrà essere determinato in differenti misure e discusso, a seconda del punto di veduta, e del personale apprezzamento dei critici; ma che provano nullameno il vigoroso ed arguto ingegno di lei, e certa spontanea disposizione ad osservare e riprodurre colla facile, anzi fluente parola le scene popolari e domestiche.

Due principali osservazioni mi accade di fare esaminando questo dipinto; delle quali incomincio, perchè tornano a lode della egregia pittrice. Son esse, la prima, una speciale diligenza, che scorgesi adoperata dal primo all'ultimo tocco di pennello; diligenza, che tanto più merita di essere encomiata da poi che si oppone al mal esempio ed al cattivo andazzo di molti artisti, i quali non altro sanno nè vogliono, che improvvisare, compiacendosi della stessa lor negligenza; l'altra, che la Bortolan seppe non soltanto ottenere moltissima somiglianza, ma con sottile accorgimento riprodurre anche il ritratto morale della persona, di cui presenta la immagine.

Nessuno, quand'anche non conosca l'originale, nessuno può dir certamente che quella signora, lì seduta al rezzo di un ricco giardino, colle braccia leggiermente conserte, e collo sguardo intento, più che alla luce del tramonto vicino, agli orizzonti luminosi del suo pensiero, è donna d'ingegno volgare; anzi, se non sa chi ella sia, affermerà facilmente parergli essere più disposta a geniali studii che ad occuparsi di faccende domestiche e di altri femminili doveri; dei quali però la rettitudine del suo carattere e la bontà del suo animo le fanno comprendere la santità e l'importanza; e senza rimanersi assai sospeso nella incertezza, indovinare molte delle attitudini ed aspirazioni morali, da essa manifestate nei diversi suoi scritti; i quali, a parte altri meriti, sono diretti a rialzare il concetto della patria e della famiglia, ed a combattere talvolta con fino sarcasmo, sempre con ottimo intendimento, alcune sciagurate e dissolventi dottrine sulla emancipazione della donna, che quando fossero tradotte in atto scompiglierebbero nei suoi centri di vita la società, e delle quali molti non vedono o non comprendono le conseguenze rimote.

E pure (ritornando al ritratto) nulla vi ha di esagerato o di convenzionale; nulla, lo dirò francamente, di teatrale, sebbene ciò avvenga assai spesso di vedere, quando si tratti di persona viva; la quale, un po' per sua colpa, un poco per quella del pittore, tende quasi sempre ad assumere un aspetto, che in parte è secco, automatico, in parte si vede manifestamente che fu preparato, studiato davanti lo specchio, gingillato, coll'intenzione innocente, ma poco modesta, di voler mettersi in evidenza.

Io dunque lodo largamente per questi due motivi la Bortolan; e detto ciò, poco mi rimane da aggiungere sul rimanente. Il frondeggio è lavorato con verità, con leggierezza, con quel sentimento che non insegnano nè l'arte, nè le scuole, ma la disposizione naturale dell'ingegno e l'affetto dell'animo gentile per tutto ciò, che ha una cara e misteriosa espressione, per tutto ciò che, dalla bruna viola del campo ad una stella solitaria del cielo, da una pioggia cadente traverso i razzi del sole al folto malinconio di una foresta, è la rivelazione di un immenso ed arcano pensiero, è parte di quella universale armonia, di cui le voci sono una preghiera, un amore, una fede.

Non è, come alcuni forse diranno, la molta accuratezza dei dettagli, la quale scemi l'effetto della figura; bensì, per quanto pare a me, è il fitto troppo denso di quegli alberi, è la varietà troppo continua dei verdi, che non digrada quanto sarebbe stato pur necessario per accompagnarsi al grigio perla dell'abito, di cui senza alcun fregio è vestita l'intiera persona. La posa di questa è ben scelta, l'atteggiamento è spontaneo; e con molta correttezza è disegnata la parte superiore della figura; non lo è egualmente però così la inferiore; anzi quel lembo della veste, rinvoltato, che lascia scorgere la estremità di un piede, poteva starci, ma con meno evidente artificio, con più natural morbidezza; e se le pieghe delle maniche e della gonna sono bene accidentale ed anche disposte, non del pari lo sono quelle, che rasentano il terreno, ed una che taglia la linea del piede sospeso, con assai disaggradevole seno.

La Bortolan non ha lasciato di lavorare ogni parte del quadro con attenzione ed esattezza veramente esemplari; ma quello che bramerebbesi di vedere in questo dipinto, assai del resto pregevole, si è una maggior potenza di scortare, un più franco e sicuro movimento di contorni; il pennello accarezzò troppo la tela, non recise la superficie, come sarebbe tal volta mestieri; liscia più del bisogno, e non iscolpisce quanto dovrebbe. Nulladimeno, questi pochi difetti sono ben lievi in confronto delle difficoltà superate, e degli eccellenti risultati ottenuti.

Scrivendo non per fare un inutile complimento, o per abbruciare l'incenso, che spesso inebria, con loro danno, artisti e scrittori, lodai ed ho censurato, volendo che la sincerità della critica sia un beneficio, non un'adulazione o un dileggio. Forse in qualche cosa mi sarò sbagliato, perchè nulla c'è di più soggettivo dell'arte; ma se la pittrice gentile crede che le parole mie possano meritare qualche considerazione, accetti francamente l'elogio, e le sia d'invito a proseguire nel meglio; nè mi tenga il broncio pel biasimo, ricordando che tanto più è severo l'esame quanto più si stima l'ingegno e l'animo dell'artista.

Firenze, 22 marzo 1871.

Vincenzo Mikelli.

« Il Decreto della Comune di Parigi, che condona agl'inquilini il semestre d'ottobre 1870, gennaio e aprile 1871, è l'avvenimento più notevole della giornata.

« Dalla stanzetta del portinaio fino alle soffitte delle case più lontane dei centri, non si parla che di questo Decreto, e vi ha chi lo maledice e chi l'approva. Resta a sapersi quanto durerà l'effetto del Decreto. Frattanto, i nostri trivii sono pieni d'economisti che tengono banco all'aria aperta, e che perorano in favore o contro quel provvedimento; la maggioranza lo apprezza soltanto con una significante scossa di testa. »

Il *Journal Officiel* pubblica un manifesto della Comune, in data del 29 marzo, che annunzia la propria costituzione; dice che il voto del 26 marzo ha sancito la rivoluzione vittoriosa; vitupera il Governo cacciato da Parigi, che voleva disonorare il paese imponendogli un Re, invocando la guerra civile e mendicando perfino l'appoggio dello straniero. La Comune annunzia come suoi primi atti siano una decisione sulle scadenze, il ristabilimento e la semplificazione dei servizii pubblici, il riordinamento della Guardia nazionale.

Il citato *Salut Public*, in data di Lione 1.° aprile, ci dà i seguenti particolari sulla condizione di Parigi, e sullo stato delle comunicazioni con quella capitale:

« Gli avvenimenti di Parigi si precipitano verso una soluzione terribile. La crisi è giunta a tal punto d'intensità, che lo scioglimento non può essere che violento. Non abbiamo ricevuto i giornali di Parigi; ma, dalle informazioni raccolte dalla bocca di viaggiatori coi treni del mattino, risulta che l'imminenza d'un attacco dell'insurrezione per parte delle forze militari di Versailles è certa. Cinquanta batterie, servite esclusivamente da ufficiali e soldati di marina, formerebbero l'avanguardia delle colonne d'assalto. Dietro quest'artiglieria, moverebbe un esercito di 60,000 uomini.

« Il treno 27, partito iersera da Parigi e giunto stamane a Lione, ci ha recato queste voci e i dispacci della linea di Melun soltanto.

« Gli uffizii ambulanti della posta si fermano a Melun, in virtù d'un ordine di servizio dell'Amministrazione centrale, la quale probabilmente non siede più a Parigi.

« Fino dal 30, l'invio fuori di Parigi dei giornali pubblicati nell'ex capitale era stato soppresso. La Borsa ha ricevuto in quella data il corso dei fondi pubblici, ma senza i giornali finanziarii, che le giungono sempre nello stesso tempo.

« I viaggiatori che partono dalla Stazione della ferrovia per Lione sono l'oggetto di due esami sulle persone e sui bagagli; l'uno effettuato alla Stazione, l'altro a Charenton. Queste constatazioni sono praticate molto rigorosamente da Guardie nazionali del Comitato.

« Sono ancora partiti, oggi 1.° aprile, dei treni dalla Stazione di Parigi; il telegrafo del servizio della linea, ch'è rimasto libero, gli ha annunziati.

« I capi delle Stazioni di Parigi-Mazas, e Parigi-Bercy sono stati arrestati sotto la prevenzione di aver favorito trasporti d'armi e di munizioni verso Versailles per la via di cinta. I signori Bidermann e Mitchell, ingegneri in capo dell'esercizio, contro cui erano stati lanciati ordini d'arresto, poterono fuggire. Si crede che i direttori della Compagnia sieno guardati a vista.

« Alcune requisizioni pecuniarie sarebbero state esercitate nella sede centrale delle Amministrazioni delle diverse Compagnie di strade ferrate.

« Occorrono agl'insorti 1,500,000 franchi al giorno circa, per far fronte alle spese della Comune e del suo esercito.

« Alcuni affissi coprono i muri, con cui s'invitano i cittadini a denunziare al Comitato i sospetti di complicità col Governo di Versailles. In differenti quartieri sono stati aperti degli uffizii succursali di denunzie.

« Da per tutto si requisisce. Agli angoli delle vie prossime alle barricate alcuni soldati di linea, di quelli che alzarono i fucili in aria, sono seduti sopra delle seggiole e tendono la mano ai passanti *pei bisogni dei poveri soldati cui l'infame Governo di Versailles non dà più soldo.* »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 aprile.

Illustrazione sui ricordi della resistenza di Venezia. — Siamo in debito col sig. Casarini di far cenno di questo suo opuscolo, nel quale, lasciando da parte le opportune sue notizie e lodevoli giustificazioni riguardo all'unico ricordo che si abbia in Venezia della nostra gloriosa resistenza, abbiamo trovato un piano che merita di essere studiato. Il Casarini offre un conto particolareggiato, dal quale viene alla conclusione che tutte le 98 mila lire disponibili pel Monumento Manin, e sulle quali si sono prelevate spese non indifferenti per l'erezione della piazza, possono erogarsi a beneficio del Monumento, qualora si trovassero altre 19 mila lire circa. Or bene: per conseguire questa residua somma, egli mette in conto le 3300 lire da esso offerte a nome anche di altri cittadini, purchè il lavoro della piazza fosse intrapreso entro l'anno 1870, e propone che il Municipio di Venezia faccia quello che ha fatto il Municipio di Firenze coll'approvazione del Parlamento, cioè imponga un contributo ai proprietarii frontisti della piazza o delle vie che si erigono per abbellimenti e comodi cittadini, e di quelli che risentono per ciò più degli altri vantaggio.

L'idea del Casarini è assai conveniente e parte da un desiderio che noi apprezziamo moltissimo: quello, cioè, che Manin abbia un monumento condegno.

Proibizione di giuochi sulle pubbliche vie. — Dal ff. di Sindaco della città di Venezia fu pubblicato il seguente avviso:

Per garantire la pubblica tranquillità e sicurezza, nonchè il libero passaggio delle persone è necessario sia tolta l'abitudine sconvenevole dei giuochi di qualsiasi specie nelle strade e nei luoghi aperti della città, specialmente per opera dei ragazzi oziosi e vagabondi.

Chiunque, in opposizione a tale divieto, fosse colto in detti luoghi in esercizio di giuoco, verrà soggetto alle pene comminate ai contravventori dai Regolamenti di polizia comunale, salve le maggiori sanzioni nei casi in cui si trattasse di giuochi proibiti a sensi del vigente Codice penale.

Le Guardie municipali e gli agenti di pubblica sicurezza, a ciò espressamente incaricati dalla loro Superiorità, veglieranno per l'esatta osservanza di tale provvedimento, coll'immediata proibizione del giuoco, e colla denuncia dei contravventori per la procedura di legge in loro confronto.

Venezia 28 marzo 1871.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

L'Assessore, *Tornielli*.

Elargizione a favore del fondo dei poveri. — *(Comunicato.)* — Ad onorare la memoria ed il nome dei pii testatori che disposero a favore del Fondo generale dei poveri di questa città, di quello di determinate Fraterne, e dell'Istituto Manin, la Pia Casa ha trovato doveroso di stabilire la pubblicazione annuale delle elargizioni, delle quali fu conseguito realmente l'importo nell'anno precedente:

Durante l'anno 1870 pervennero gl'importi dei legati disposti dai testatori che seguono:

1. Missaglia Antonio al Fondo generale dei poveri	Lire	3440 01
2. Tonello cav. Giuseppe di Trieste	»	18,154 58
3. Wranyczany barone Giorgio	»	1000 —
4. Massari Antonio	»	2400 —
5. De Reali comm. Giuseppe	»	2592 59
E per la dozzina di un'anno di una piazza maschile nell'Istituto Manin, di cui pende la fondazione regolare	»	558 52
6. Priuli co. Marco, ai poveri di Santa Maria Formosa	»	1728 40
7. Meneghini Antonio ai poveri di San Marco e dei Frari per metà	»	2000 —
8. Pigliurovich dott. Nicolò, ai poveri di San Stefano	»	2469 14
9. Busetto Antonio detto Petich, metà ai poveri in generale, e metà a quelli di Santa Maria Formosa	»	550 —

La Congregazione di Carità rende questo giusto tributo di gratitudine in nome dei poveri beneficati, alla rispettata memoria dei pii testatori di questa nostra Venezia, che ha portato, in ogni occasione, il nome di città illustre per opere di patria beneficenza.

Dalla Congregazione di carità,
Venezia, 31 marzo 1871.

Monumento Manin. — Nelle sale del Palazzo Loredan è esposto un nuovo progetto del Monumento Manin, dello scultore Augusto Benvenuti.

Associazione Legale. — Non avendo potuto effettuarsi l'adunanza indetta per la sera di sabato u. s., s'invitano i signori Legali a voler intervenire a quella che si terrà la sera di giovedì 6 corrente nelle sale dell'Ateneo, alle ore 7 1/2.

Associazione marittima italiana. — Nono Elenco dei primi sottoscrittori:

Giuseppe Perissinotti	Az.	1
Santo Venerando di Giovanni di Mira	»	1
Dott. Carlo Bragato, ingegnere di Dolo.	»	1
Pietro Jacob di Vicenza	»	1
Anna Pigazzi del fu Pietro	»	3
Teresa Pigazzi del fu Pietro	»	3
Giulia Pigazzi del fu Pietro	»	3
Maria Pigazzi del fu Pietro	»	3
Bortolo Lazzaris	»	5
Felice Miari di Padova	»	5

L'approvazione del Magistrato pupillare pel concorso di minorenni all'Associazione marittima italiana, si aggiunge ora a quella della Deputazione provinciale per la concorrenza della pia Fondazione Querini Stampalia pubblicata nei precedenti elenchi. Ratificano la generale aspettativa della buona riuscita di questa intrapresa e il desiderio di vederla senza indugio attuata, i voti ragguardevoli di Magistrati tutori de' Corpi morali e di coloro che ancora non raggiunsero il libero esercizio de' proprii diritti.

Sottoscrizione per l'acquisto dei manoscritti di musica del maestro Buzzolla.

Lista precedente	L.	11,700
Demetrio Premoli e moglie (Az. 1)	»	100
Co. Luigi Michiel senat. del Regno (Az. 1)	»	100
Cav. Adolfo Kunkler (Az. 1)	»	100
Totale it.	L.	12,000

Per inavvertenza, alla ditta co. Pisani Vettore, che si è obbligata per un'Azione, fu ommesso il cognome Zusto.

La famiglia del defunto maestro Antonio Buzzolla, prega tutti quelli che prendevano lezioni da lui, a voler favorire il pareggio delle partite ancora pendenti, e ciò per evitare di dover fare inviti speciali.

Ringraziamento. — La Società Gustavo Modena, e per essa la Presidenza, dolente di perdere la distintissima attrice drammatica sig. Gaetana Colombino, che con tanta bontà e bravura coadiuvò al miglior decoro sociale, e che si reca altrove ad impartire colla distinta opera sua l'istruzione alla Società filodrammatica di Udine, riconoscente tributa, a nome di tutta la Società, alla gentilissima signora Colombino i più vivi e rispettosi ringraziamenti.

Teatro la Fenice. — Ieri sera alla Fenice vi fu una festa di clamorose ovazioni, a quegli esimii artisti che ci fecero passare tante belle serate nella scorsa stagione teatrale. Naturalmente più di tutti fu acclamato dal pubblico plaudente quell'astro luminoso dell'arte musicale ch'è la signora *Stolz*, che il pubblico non avrebbe mai voluto veder partire da' suoi occhi, ed alla quale furono regalati cinque magnifici mazzi di fiori. Larghe acclamazioni si ebbero pure il *Fancelli* e la signora *Contarini*, ai quali pur furono donati, in segno di stima e di simpatia due corone d'alloro e due mazzi di fiori.

Anche la gentilissima signora *Laurati* fu incessantemente applaudita da un capo all'altro delle sue danze sì leggiadre, sì leggiere e sì precise, e regalata di varii mazzi di fiori. Il pubblico anzi vivamente desiderò la replica di quel brillante passo a due ungherese, da essa sì elegantemente danzato in unione al *Rossi-Brighenti*, e la replica fu gentilmente eseguita.

Dopo lo spettacolo poi, molti amatori del teatro, colla banda musicale, si recarono a festeggiare ancora una volta sotto i balconi la *Stolz*, la *Laurati* ed il *Fancelli*.

Questa sera invece la sala della *Fenice* si riaprirà per una mesta rappresentazione, quella cioè dell'esecuzione dei pezzi più importanti della messa funebre, composta dal compianto maestro *Buzzolla*, nella quale fu inserito lo splendido *Kyrie* e il *Requiem* da lui scritto per la messa funebre in onore di Rossini. Metà dell'introito sarà consegnato direttamente alla tutela de' minori di lui figli, l'altra metà sarà passata in aumento delle 20,000 lire, che alcuni benemeriti promotori si proposero di raccogliere per acquistare i manoscritti del Buzzolla, perchè siano custoditi nel Museo Correr, e per impiegarne il prodotto a vantaggio della di lui famiglia.

Il semplice annunzio della cosa basterà perchè i Veneziani, sì patriotti e sì filantropici, accorrano numerosi a portare il loro individuale tributo alla generosa impresa.

Tutti i professori d'orchestra indirizzarono poi al maestro *Castagneri* il seguente *addio*, che noi assai di buon grado pubblichiamo:

« Egregio sig. maestro!

« Se la parola è inadeguata al pensiero, vi supplisca la sincerità dell'animo di chi ha l'onore d'indirizzarle, egregio signor Maestro, queste poche linee in attestato di stima e di riconoscenza.

« I sottoscritti componenti l'orchestra del Gran Teatro la Fenice, memori della squisita gentilezza di modi, della bontà unica del suo cuore, e del distinto suo ingegno, non possono starsene silenziosi nell'occasione dispiacentissima della sua partenza da Venezia, convinti che difficilmente potranno trovare in altro maestro, come in lei, accoppiate tante belle doti di animo e d'ingegno.

« Pieni adunque di grata ricordanza per lei, colla presente le offrono, egregio signor maestro, questa dimostrazione di simpatia e di stima per la di lei benevolenza veramente gentile verso i sottoscritti in ogni circostanza, non senza ottemperare in pari tempo con piena coscienza e passione ai doveri dell'ardua sua posizione.

« Sicuri ch'ella vorrà accettare questo spontaneo omaggio di affetto, con quella cortesia che l'è propria, i sottoscritti si chiamano onorati di potersi dichiarare

« Venezia 5 aprile 1877.

« *Obb. servi*
(seguono le firme.)

« All'onorevolissimo
sig. Castagneri Clemente
maestro direttore e concertatore
nel Gran Teatro la Fenice. »

Bella preda. — Ieri sera, verso le undici, cinque malandrini, dopo di avere forzato un magazzino sotto il portico delle Colonne in Frezzeria, furono sorpresi, mentre, fatto un largo foro nel muro, stavano per isvaligiare il ricco negozio di manifatture del sig. Petronio, al quale scopo tenevano già approntato alla prossima riva un battello. Uno solo di essi riuscì a fuggire; gli altri quattro, dopo una seria lotta colle Guardie di pubblica sicurezza, furono arrestati e condotti in gattabuia, cogli scalpelli ed altri ordigni che avevano loro servito per tentare il colpo.

Ci congratuliamo coll'Autorità di pubblica sicurezza per la bella preda ch'essa ha fatto, e qui pubblichiamo i nomi delle Guardie, perchè ne abbiano il debito onore. Esse sono: Ferrigno Pasquale, Bortolani Ignazio, Boesio Leonardo, vice-brigadiere Ferrari Luigi, e brigadiere Colombo Giuseppe.

Tocca adesso alla Magistratura il dare un salutare esempio con una pronta repressione.

Bollettino della Questura dal 4 al 5. — Dalle Guardie di P. S. venne ieri sorpreso ed arrestato in flagrante furto di baccalà a bordo del brick *Oscar*, alle Zattere, certo Z. G. della Giudecca.

— Nel pomeriggio d'ieri al bersaglio dei Giardini pubblici, certo L. V. appostatosi al mento la bocca della carabina, esplose il colpo.

Il medesimo venne trasportato all'Ospitale in grave pericolo di vita.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 2 e 3 aprile, le seguenti contravvenzioni:

1 Per imposte proibite o cadenti, grondaie non incanalate o spezzate	denunzie	5
2 Per trasgressioni da parte dei gondolieri al Regolamento dei traghetti	»	1
3 Per gettiti dalle finestre, e depositi d'immondezze	»	2
4 Per lordure in luoghi proibiti	»	8
5 Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi	»	3
6 Per abusivi esercizii di girovaghi	»	3
7 Per abusive protrazioni d'orario degli esercizii soggetti a speciale licenza	»	12
8 Per lavori senza licenza	»	3
9 Per inosservanza alle discipline sanitarie	»	3
10 Per inosservanza alle discipline del Regolamento sugl'incendii	»	1
Totale		41

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 aprile.

Oggi mancarono tutti i giornali di Francia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 4 aprile.

= La settimana è più propizia pei predicatori, che pei corrispondenti. Se aggiungete poi la proroga della Camera e la partenza di tre ministri in una sola volta, per Roma, voi vedete che le condizioni mie diventano molto difficili. Se non ci fossero i telegrammi di Parigi che tengono alquanto desta la curiosità del mondo politico, giornali e giornalisti potrebbero chiudere i cancelli fino a migliore occasione.

Ieri sera, col diretto, sono adunque partiti per Roma, il Presidente del Consiglio, il ministro della marina e quello di grazia e giustizia. Il Ministero ha voluto aprofittare di queste brevi vacanze, per far atto di presenza in Roma, in modo da accrescere il prestigio del Governo, di tener viva la fiducia della popolazione, e di sorvegliare più da presso i lavori per il trasloco delle principali Amministrazioni. Doveva partire anche il ministro degli affari esteri, ma poi all'ultimo momento si decise a rimanere, trattenuto forse per affari d'ufficio.

Il soggiorno in Roma dei tre ministri che vi ho più sopra citato, non sarà di lunga durata, perchè due o tre dei loro colleghi, e fra questi il ministro della guerra hanno intenzione di sostituirli in Roma, verso la fine della settimana.

Le notizie che giungono da Roma recano, che i lavori procedono con molta alacrità, e che difficoltà materiali pel trasporto delle principali Amministrazioni alla scadenza del primo luglio non esistono; ma quanto al grosso degli Ufficii è un altro paio di maniche, e si prevede che ci vorrà tutto l'anno venturo, se basterà. Per mia parte credo che in tutto questo non ci è nulla di male, e forse se ne potrà da esso ricavare qualche vantaggio, perchè in questo periodo di forzata separazione delle diverse parti della nostra complicatissima Amministrazione, si potranno fare degli eccellenti studii, e vedere fin dove può arrivare l'applicazione del principio di decentramento.

E poichè mi vedo sotto la penna questa parola tanto abusata, vi dirò che quella tale Commissione, nella quale hanno parte principale gli on. Jacini e Ponza di S. Martino, e che si proponeva di studiare profondamente, coll'appoggio degli uomini più influenti e più esperti nella materia appartenenti ai diversi partiti, ha perduto molto delle simpatie, che nei primi tempi della sua esistenza aveva saputo acquistarsi. Mi si assicura infatti, che diversi egregii uomini che non avevano ricusato di prendere parte a questi studii, se ne sono a poco a poco allontanati, poichè non giudicano che si possa venire ad una conclusione. Altri dicono che la quistione del decentramento non è altro che una macchina destinata a mascherare un programma politico. Non assumo certo la responsabilità di questi apprezzamenti assai diffusi, ma voi capirete, che quando apprezzamenti di questo genere cominciano a farsi strada, è difficile ch'essi presto o tardi non riescano ad esercitare un'azione dissolvente.

Ieri era corsa voce a Firenze che in Roma si volesse preparare una dimostrazione ostile alla Deputazione inglese che si reca presso il Pontefice. Questa notizia è stata confermata in modo indiretto dalla *Libertà* di Roma. Se questa dimostrazione avesse luogo veramente, in Vaticano si farebbe festa, poichè servirebbe egregiamente agl'interessi ultramontani; non credo però che i Romani, dopo avere mostrato tanto buon senso, vogliano commettere una simile corbelleria. Non dico che noi altri Italiani dobbiamo essere grati a coloro che si abbandonano in questi momenti a delle dimostrazioni, che certamente hanno un carattere apertamente a noi ostile, e non so se in qualunque altro paese d'Europa si potrebbe fare altrettanto; tuttavia, se non altro per buona politica, non dobbiamo allontanarci da quella moderazione, che ci ha procurato in Europa tante simpatie, e che ha ridotto all'impotenza i nostri nemici.

Si attende, da un momento all'altro, da Parigi, la notizia di qualche catastrofe. Il Governo di Versailles tenta l'estremo sforzo. Se non riesce, e se le truppe non gli rimangono fedeli, e con una parola adoperata in un senso cinicamente rivoltante, *fraternizzano* cogl'insorti, di serio e di rispettato non rimarranno pur troppo in Francia che le baionette straniere; e questo sarà il colmo della sventura e dell'umiliazione.

Il generale Bixio è sempre qui in Firenze; gli si attribuisce l'intenzione di mandare ad effetto quell'idea che dall'anno scorso lo tormenta incessantemente, d'una spedizione commerciale nei mari lontani dell'Indo-Cina. A questo scopo starebbe mettendo insieme il personale, che dovrebbe essergli compagno in quest'ardita spedizione. La sua interpellanza in Senato, il quale, fra parentesi, si è prorogato indefinitamente, sarebbe stata l'avanguardia della spedizione. Qualora questa avesse luogo, il generale si ritirerebbe momentaneamente dall'Esercito, disposto sempre a riassumere il servizio, quando le circostanze lo richiedessero.

Questa mattina S. A. R. il Principe Umberto passò in rivista sul prato delle Cascine la brigata Forlì. Il tempo a tratti piovigginoso, ha contrariato questo spettacolo militare. Il pubblico accorso era assai scarso, perchè tutti ignoravano che la rivista avrebbe avuto luogo oggi. Le truppe, dopo avere eseguito alcuni movimenti tattici rientrarono nei rispettivi quartieri.

Il Principe parte, credo domattina, diretto a Perugia, dove passerà in rassegna quel presidio.

Al Consiglio provinciale di Padova nella seduta del 3 aprile 1871, venne approvata a grande maggioranza la proposta che sia nominata una Commissione, la quale, a mente degli articoli 4 e 5 della legge 26 marzo 1871, formuli il piano della nuova circoscrizione giudiziaria dei Tribunali e delle Preture di quella Provincia;

Che questa Commissione sia costituita da 5 membri tratti dal seno stesso del Consiglio;

Finalmente che questa Commissione riferisca in esaurimento all'incarico e per le deliberazioni del Consiglio in altra prossima convocazione da fissarsi non oltre il 20 aprile p. v.

Questa proposta venne approvata a grande maggioranza, e si passò quindi alla nomina della Commissione, che venne composta dei consiglieri:

Dozzi avv. Antonio — Nazzari dott. Antonio — Cerutti avv. Antonio — Tolomei prof. Giampaolo — Carazzolo avv. Alvise.

L'*International* di Firenze dice che sabato scorso (1° aprile) vi fu una riunione dei deputati meridionali, i quali decisero di inviare una Deputazione al Governo, intimandogli di dare ai suoi agenti gli ordini affinchè si comincino immediatamente i lavori pubblici nelle Provincie meridionali, conformemente agli ordini del giorno tanto numerosi quanto espliciti presentati alla Camera ed accettati dal Ministero. Nel caso in cui il sig. Lanza e i suoi colleghi non eseguissero in breve termine, le giuste domande dei rappresentanti della Calabria e della Sicilia, questi sono determinati a rifiutargli il loro appoggio.

La riunione era presieduta dall'on. Caponi. Parlò nel senso della proposta adottata l'onorevole Bonghi.

Leggiamo nel *Fanfulla* in data del 4:

Si ritiene per probabile che al riaprirsi delle tornate del Senato del Regno la Relazione del conte Mamiani sulla legge per le guarentigie al Pontefice sarà già stata distribuita, e l'Assemblea potrà conseguentemente incominciarne senza indugio la discussione.

Scrivono da Firenze 2 all'*Osservatore Triestino*:

Finalmente il Governo di Versailles ha nominato il suo rappresentante a Firenze. Egli è il signor di Choiseul, e s'ignora da quali sentimenti sia animato a nostro riguardo. Le relazioni fra i Governi di Francia e d'Italia sono diventate assai più cordiali dopo che scoppiò la sommossa di Parigi. Però è assolutamente falso che vi siano state trattative per inviare 50,000 uomini di truppe italiane a sedare l'insurrezione francese. Nessuna domanda di questo genere venne fatta dal Governo di Versailles, ed in ogni caso il nostro Ministero l'avrebbe respinta, poichè sarebbe un abbassare il nostro Esercito il renderlo strumento di repressione in casa altrui. E non so davvero come questa voce sia stata messa in giro da un giornale delle Romagne, e poi ripetuta da altri periodici.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

L'ambasciatore d'Austria, conte di Trauttmansdorff, pare definitivamente richiamato per dar posto ad un diplomatico, il quale sarà accreditato alla sua volta presso la Santa Sede e presso il Re d'Italia. Il conte di Trauttmansdorff ritornerà a Vienna alla fine di aprile.

Il *Times* del 1.° ha il seguente telegramma da Roma, 31 marzo:

« Si crede che il Cardinale Antonelli darà la sua dimissione dal posto di segretario di Stato di S. S. »

Rileviamo da un dispaccio dell'*Ind. belge*, che la stessa notizia è pure riportata dai giornali clericali di Breslavia (Prussia).

L'*Opinione* scrive in data del 4:

Sinora le truppe non sono entrate in Parigi. Le operazioni sono dirette dal maresciallo Mac-Mahon. Credesi che dentro Parigi sia organizzata una forte resistenza.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 4:

Da Versailles scrivono che l'Assemblea si è dichiarata in permanenza, volendo essa trovarsi sempre pronta a dare il suo appoggio al Governo, e fare quei provvedimenti urgenti che la condizione delle cose e la gravità della situazione potrebbero richiedere.

Ecco la Circolare del signor Thiers ai Prefetti, sotto Prefetti, generali di divisione, procuratori generali, segnalata dal telegrafo:

Versailles 1.° aprile.

Il progresso dell'ordine fu costante da tre giorni in qua; la calma si è mantenuta a Lione, e venne ristabilita senza colpo ferire a Saint-Etienne ed al Creusot; a Tolosa l'ordine fu ristabilito immediatamente, e più non venne turbato dopo che vi rientrò il Prefetto, signor di Kératry.

Fu iniziato un processo contro gli autori dei disordini a Tolosa.

I ridicoli autori della insurrezione di Narbona avevano la pretensione di prolungare la resistenza. Assaliti dal generale Zentz, a capo di 900 uomini, deposero le armi. Il loro capo è in potere della giustizia.

A Perpignano l'Autorità è generalmente ubbidita.

A Marsiglia la Guardia nazionale ed il Municipio, non volendo assumere la risponsabilità di una guerra civile funesta così alla Repubblica come alla Francia, fecero una dichiarazione che implica il riconoscimento del Governo eletto e riconosciuto da tutta la Francia.

Il generale Ollivier, per un istante prigioniero degl'insorti, fu liberato. L'esercito entrerà numeroso a Marsiglia e tutto sarà terminato. Così la Francia intera, eccetto Parigi, è pacificata.

A Parigi la Comune è già divisa, e tenta di spargere da per tutto false notizie e saccheggia le casse pubbliche; ma si agita impotentemente e desta orrore nei Parigini, che aspettano con impazienza d'esserne liberati.

L'Assemblea nazionale, stretta intorno al Governo, siede tranquillamente a Versailles, dove si sta ordinando uno dei più belli Eserciti che la Francia abbia posseduti. I buoni cittadini possono adunque rassicurarsi, e sperare la prossima fine d'una crisi, che sarà stata dolorosa, ma breve. Essi possono essere certi che nulla si lascierà loro ignorare, e che, quando il Governo tacerà, sarà perchè non avrà alcun fatto grave od importante da far loro conoscere.

A. THIERS.

Amenità parigine.

Strano modo con cui il Journal Officiel *del Governo insurrezionale è diretto e compilato.*

Si legge nella Cloche:

« Riceviamo dal cittadino Lebeau la lettera seguente:

« Parigi, il 29 marzo 1871.

« *Sig. direttore*,

« Voi chiamate fola l'impudente proposta che mi fu fatta nell'ufficio dell'*Officiel*. Il vostro dubbio non mi sembra molto onorevole pel giornalismo. Voi continuate dicendo che *il delegato al Giornale Ufficiale, lasciando l'anonimo, firma oggi Longuet.* Quest'asserzione richiede qualche spiegazione.

Al tempo della presa dell'*Hôtel de Ville*, il mio amico Lullier mi fece chiamare e mi chiese a qual posto io volessi essere delegato. Riflettei un momento, e in seguito gli domandai l'*Officiel*, dichiarandogli che con questo giornale, e coi miei studii profondi sulle diverse rivoluzioni, io avrei potuto sollevare la Provincia contro il Governo di Thiers. Egli mise tosto tre compagnie a mia disposizione per andar a prender possesso del *Journal Officiel*.

Durante tre giorni ebbi collaboratori i cittadini Barberet e Vésinier, quest'ultimo specialmente. Il cittadino Longuet mi consigliò a licenziarlo, dicendomi che Vésinier aveva scritto *Les nuits de S.t-Cloud*.

Partiti che furono, egli doveva venire immediatamente. Non ne fe' però nulla, e per tre giorni io fui solo all'*Officiel*.

Venerdì sera il cittadino Longuet venne con un Decreto che lo nominava redattore in capo. Egli redattore in capo! Non le auguro, signor direttore, d'averne mai uno simile, poichè, per metter giù due frasi, egli impiega un tempo incredibile, e di più, dopo averle scritte, non le dà neanche al giornale.

Martedì mattina ebbi un alterco molto vivo con lui, in seguito al quale lo costrinsi ad abbandonare l'*Officiel*.

Più tardi racconterò tutto, scrivendo un piccolo opuscolo: *De l'art d'avoir une certaine réputation, tout en étant un parfait imbécile.*

Termino, signor direttore, dichiarandovi che sono io, sconosciuto nel giornalismo, che diedi al *Journal Officiel* la spinta rivoluzionaria, e che feci, col consenso del Comitato centrale, tutti i Decreti che diedero al movimento del 18 marzo il suo vero significato.

Il direttore, Emile Lebeau. »

Il cittadino Lebeau ci comunica eziandio il seguente prezioso ENTREFILET:

« Questa notte, durante l'assenza del cittadino Lebeau, direttore dell'*Officiel*, i federalisti Demay e Arnauld, delegati all'interno, si sono recati, ad istanza del cittadino Longuet, negli uffizii del *Journal Officiel* e di loro propria autorità hanno fatto comparire la seguente dichiarazione:

« *È per effetto d'una sorpresa che il nome del « cittadino Longuet figurò ieri nel* Journal Of-« ficiel.

« *Noi approviamo pienamente l'articolo del « cittadino Vaillant, e non esitiamo a dichia-« rare che circa il regicidio avevamo già in « pronto un articolo più radicale, che, atteso le « circostanze ci siamo astenuti dal pubblicare.*

« *Il signor Laroche-Theulon, rappresentante « all'Assemblea di Versailles, ha annunziato che « provocava tutti i repubblicani.*

« *Ebbene i cittadini Lebeau, Lullier e Dar-« delles, comandante delle Tuileries, accettano « tutte le sfide dei difensori del principio monar-« chico.*

« *Il direttore dell'* Officiel
« Emilio Lebeau. »

Questo atto di arbitrio e di codardia (poichè hanno spiata l'uscita del direttore) non ha mestieri d'essere qualificato. Se il cittadino Lebeau fosse stato al giornale, li avrebbe fatti arrestare. »

Povero *Journal Officiel*!

Il *Fanfulla* ha in data del 4:

Ci scrivono dai Principati Danubiani che la possibilità del rinnovamento dei disordini succeduti pochi giorni or sono non è punto rimossa. Il Governo del Principe Carlo versa in serie apprensioni, ed il Governo ottomano dal canto suo ha richiamato l'attenzione delle Potenze sulle condizioni dei Principati.

Il console generale di Prussia in Milano, signor R. Schramm, comunica al *Secolo* la seguente lettera indirizzatagli dal barone Werthern, ambasciatore prussiano a Monaco, circa il diverbio avvenuto tra lui ed il marchese Migliorati:

« Egregio Signore.

« Il diverbio intervenuto tra me ed il marchese Migliorati, di cui mi parlate nella vostra lettera, fu provocato da una parola fraintesa. La politica vi era assolutamente estranea, e in presenza dei commensali, venimmo tosto ad una perfetta conciliazione.

« Non vi dovete meravigliare che una gran parte della stampa abbia perfidamente sfruttato questo incidente.

« Leggete gli articoli ingiuriosi che pubblicano quotidianamente questi giornali contro l'Imperatore e Re e contro il Re Vittorio Emanuele, e capirete facilmente che chi tratta così i Sovrani, non risparmia certo gli ambasciatori.

« Nel medesimo modo in cui il giornale di Milano che mi avete inviato dà torto a me, così altri giornali italiani e tedeschi danno torto al marchese Migliorati.

« Nessun giornale autorevole si è dato la pena di ricorrere alla vera fonte per dare la notizia vera del fatto.

« L'espressione che mi attribuiscono: *Gli Italiani sono tutti falsi*, dovrebbe bastare per mostrare quanto sia falsa la loro interpretazione.

« Non si offende con un simile epiteto una nazione intiera. Molto meno avrei potuto offenderla io, che passai in Italia due anni, che conto fra i più belli della mia vita.

« G. Werthern. »

Telegrammi.

Londra 3.

Il *Times* annunzia che le perdite delle Guardie nazionali francesi nel combattimento di domenica si calcolano a circa 200 uomini; crede però che questa cifra sia esagerata. Le Guardie nazionali fatte prigioniere furono fucilate, perchè considerate ribelli al Governo. Le Guardie nazionali furono respinte verso Curbevoie, e di là furono scacciate dal fuoco dell'artiglieria del Monte Valeriano, fino al ponte di Neuilly. Ivi sostennero un vivo fuoco di moschetteria, ma infine furono costrette a ritornare a Parigi.

Parigi 2, *ore* 1 *del mattino.*

Stando al *Soir*, Favre combinò a Rouen la questione concernente il soggiorno delle truppe tedesche in Francia. Il generale Crémer non verrà mandato in Africa, ma comanderà a S. Germain. Una risoluzione della Comune dispone, che gl'impiegati municipali debbano portare una fascia rossa con frange d'oro. Il *Bien Public* comunica che i delegati della Comune, che s'erano recati a Versailles, per fare proposte al Governo, sono ritornati oggi.

Nelle ore antimeridiane. — Le notizie sparse da Versailles sugli avvenimenti presso Courbevoie, vengono qui dichiarate come esagerate. Gli organi della Comune assicurano, non esservi stata che una scaramuccia senza importanza.

Parigi 2.

Il Governo di Versailles ottenne l'autorizzazione da Berlino, di inviare tante truppe in Parigi, quante gli sembrano occorrere per ristabilire l'ordine. Se però l'ordine non è ristabilito sino al 15 aprile, i Tedeschi entreranno a Parigi.

Parigi 2.

Un Decreto della Comune ordina la consegna di tutti i fucili per iscopi comunali. La Comune esorta altresì d'approvvigionare la città. Nella scaramuccia di domenica, molte Guardie nazionali passarono dall'altra parte.

Sera.

Il giornale *Social* scrive in testa al suo Numero serale d'oggi: « La reazione ha rialzato di nuovo il capo; tanto peggio per essa. La rivoluzione non deve indugiare a marciare contro la medesima. Le case di Versailles cadranno al suono dei tamburi di Parigi come le mura di Gerico. Una riconciliazione è impossibile. Facciamola presto finita! » Un'edizione straordinaria dello stesso periodico pubblica i dettagli sul combattimento di domenica. La Guardia nazionale sofferse molto. Alcune persone sui Campi Elisi, che volevano discorrere sulla fuga delle Guardie nazionali, vennero maltrattate ed arrestate.

Parigi 3 (*mattina*).

In un proclama della Comune è detto: Il Governo ci attaccò, non potendo fidarsi dell'armata, con zuavi, brettoni e gendarmi. Noi abbiamo il compito di difendere la città e contiamo sul vostro aiuto. — Nella scorsa notte il movimento fu continuo; questa mane partono dei nuovi battaglioni; in tutti i Quartieri si batte la generale, le barricate sono ricostruite. Dalle 5 del mattino s'ode il tuonar dei cannoni.

Versailles 2.

Thiers formò due eserciti, uno composto di prigionieri di guerra ripatriati, col quartier generale a Rennes, comandato da Ducrot, l'altro, quello di Versailles, comandato da Mac-Mahon. Parigi è senza illuminazione stradale ed ha penuria di vettovaglie. Viene smentita la vendita dei beni della Corona.

Brusselles 3.

L'*Etoile belge* riceve da Parigi il 2 corr., ore 7 di sera, il seguente telegramma sul combattimento presso Courbevoie. Questa mattina alle ore 9, vi fu un serio scontro fra le truppe di Versailles, state spinte in avanti verso Courbevoie, e gl'insorgenti. Il comandante della guardia repubblicana, venne ucciso nell'atto che si avanzava con un parlamentario, da zuavi appartenenti agl'insorgenti. Dall'altra parte rimasero prigioniere cinque Guardie nazionali, che pure vennero fucilate. Oltre a ciò, rimasero uccise nel combattimento da 20 a 25 Guardie nazionali.

L'artiglieria del Mont-Valérien getta bombe, fino all'Avenue de la Grande armée (presso l'arco trionfale). In tutti i quartieri di Parigi si batte la generale. La Guardia nazionale si reca sui bastioni ed apposta cannoni. Gl'insorti hanno già abbandonata la posizione al ponte di Neuilly.

Brusselles 3.

L'*Etoile* reca da Parigi 3 aprile: La Comune decretò che Thiers, Favre, Picard, Dufaure, Simon, Pothau siano posti in istato d'accusa, ed ordinò il sequestro dei loro beni fino a tanto ch'essi non si saranno presentati dinanzi al Tribunale del popolo. — La Comune decretò inoltre la separazione della Chiesa dallo Stato, l'abolizione del bilancio del culto, e dichiarò proprietà della Nazione i beni delle Corporazioni religiose.

Brusselles 3.

La seduta odierna della Conferenza, tenutasi al Ministero degli esteri, durò un'ora; alla medesima presero parte: Baude, Declerq, Balan, Arnim e Uexküll.

Londra 3.

La cessione del Lucemburgo alla Germania è definita; non rimane che a decidere l'argomento della ripartizione del debito pubblico e quello dei demanii. La Regina fece oggi una visita alla famiglia ex imperiale a Chislehurst.

Bucarest 3.

Il Principe è sempre in pericolo, dicesi che i congiurati lo vogliano assalire di notte tempo.

Costantinopoli 3.

La Porta ottenne dalle Potenze la permissione di occupare in caso di bisogno i Principati danubiani (?). — A Sciumla si concentrano truppe.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 4. — Austriache 218 1|4; Lombarde 96 1|4; Mobiliare 146 1|2; Italiano 53 3|4; Tabacchi 88 7|8.

Bordeaux 4. — *Parigi* 3. — Le Guardie nazionali fanno numerosi arresti nel sobborgo San Antonio. Molti banchieri spediscono i loro capitali fuori della Francia, specialmente a Brusselles. I commercianti e gl'industriali di Parigi fecero una riunione per prendere urgentemente alcune misure. La Comune invitò la Commissione esecutiva a far togliere le barricate ove non sono necessarie.

Versailles 3. — Il Capo del potere esecutivo e i ministri decisero che, a datare dal primo luglio, gli stipendi degl'impiegati superiori ai 3,500 franchi subiranno una riduzione proporzionata dal 5 al 25 per cento. Thiers disse all'Assemblea che il Governo sarà severo verso i capi dei disordini e indulgente verso i sedotti.

Versailles 4 (mezzodì). — Gl'insorti che occupano i forti di Vanves e Issy tirarono stamane contro le nostre truppe; sono attaccati attualmente nel ridotto Chatillon. Sperasi un successo pronto e completo.

Versailles 4, *ore* 1.45 *ant.* — Il partito del terrore che domina Parigi non si sgomentò della dura lezione che le nostre truppe gl'inflissero nella giornata d'ieri, e volle oggi giuocare l'ultima carta. Con audacia criminosa decise l'attacco generale contro Versailles. Stamane una colonna disordinata, forte di oltre 15,000 uomini recossi sopra Nanterre, Rueil, Bougival, Chaton, Bezons, recando seco alcuni pezzi d'artiglieria. Appena comparve sulla pianura, il Monte Valeriano incominciò il fuoco; il generale in capo, avvertito verso le ore 5, pose in ordine le truppe, che presero posizione sulle alture. Alle 8 Vinoy recossi sul teatro dell'azione. Il nemico, fortemente trincerato a Marly e Bougival, fu scacciato dopo un combattimento in cui i nostri soldati mostrarono grande bravura. Rueil, Nanterre e la Cascina Fouilleuse furono circondati e presi. Gli insorti furono presi o messi in fuga, lasciando nelle nostre mani due cannoni. Mentre operavasi questo movimento a sinistra, la nostra destra era oggetto ad un attacco più terribile, che nulla faceva prevedere. Gl'insorti precipitarono in numero di 15 a 20 mila sopra Vanves, Chatillon, Meudon. Occuparono il castello, non trovando altro ostacolo che il posto di gendarmeria, che oppose loro per parecchie ore un'eroica resistenza. Questi soldati rinforzati ben tosto e comandati dal loro bravo colonnello ripresero l'offensiva e s'impadronirono della posizione di Meudon. Arrivate sul terreno le truppe di soccorso, scacciarono il nemico di villaggio in villaggio fino di là della piccola Bicêtre, facendogli subire perdite crudeli. I fuggiaschi precipitaronsi verso Parigi, lasciando per via molti compagni. Fra i morti trovasi il comandante Flourens, che soccombette, dicesi, sotto i colpi delle proprie truppe. Le nostre perdite sarebbero state quasi insignificanti, senza l'attacco del castello di Meudon, che costò la vita a parecchi gendarmi. Sperasi che questa giornata scoraggierà i sediziosi, e bentosto, grazie alla devozione dell'esercito, il regno della legge verrà ristabilito nella capitale. Nelle Provincie continua la tranquillità.

Versailles 4, *ore* 4 *pom.* — Il ridotto di Chatillon fu preso; si fecero 2000 prigionieri, fra cui il generale Henry che furono condotti a Versailles. Il generale Duval fu fucilato nel ridotto. Il combattimento d'artiglieria continua fra il ridotto di Chatillon e gl'insorti che occupano i forti. Le truppe sono sempre più animate contro gl'insorti. Thiers rispondendo ad un'interpellanza disse: l'esercito è all'altezza della sua missione.

Marsiglia 4, *ore* 11 50 *pom.*, *via Malta.* — Le truppe attaccarono gl'insorti rifugiati alla Prefettura. Il combattimento durò tutta la giornata. La Prefettura fu bombardata. Dicesi che le truppe di marina si impadronirono della Prefettura alla baionetta. Molti morti e prigionieri. Ignoransi i dettagli. Borsa nulla.

Marsiglia 4. — Le truppe rientrarono nella città; l'ordine è ristabilito; i perturbatori per la maggior parte sono arrestati.

Brusselles 4. — *Parigi* 4, *mattina.* — Il *Journal Officiel* pubblica alcuni dispacci sulle operazioni d'ieri. Duval, Flourens, Bergeret, Eudes comandavano le Guardie nazionali. Queste erano divise in otto Corpi che avevano per obbiettivo Versailles. Il loro numero era da 100 a 110 mila uomini; erano accompagnate da 200 cannoni. Il *Journal Officiel* dice che le Guardie nazionali presero vigorosa offensiva, e respinsero il nemico in tutta la linea, spingendo un'ardita ricognizione fino a Bougival.

Il *Cri du Peuple* dice che le Guardie nazionali conservano le posizioni conquistate ieri verso Bougival e Meudon e le Guardie nazionali di Neuilly si unirono a quelle di Parigi. Le Guardie nazionali ebbero 50 morti e 100 feriti. Le elezioni comunali sono aggiornate. Duval, Eudes e Bergeret ritenuti fuori di Parigi dalle operazioni militari, furono rimpiazzati nel Comitato da Delescluze, Cournet, Vermorel.

Brusselles 4. — *Parigi* 4. — Mac Mahon fu nominato comandante in capo dell'armata di Versailles. La Comune dichiarò di adottare le famiglie dei cittadini soccombenti sul campo di battaglia. Il *Cri du Peuple* e il *Vengeur* smentiscono che esistano divergenze fra il Comitato e la Comune. Ieri durante il combattimento scoppiò un incendio nel Campo di Marte. Il *Bien Public* pubblica una lettera di Floquet e Lockroy, i quali dichiarano che deporranno il mandato di deputati. Dicesi che Assi fu arrestato per ordine della Comune.

Madrid 3. — Il Re lesse il suo discorso con voce ferma. Disse, che la prima volta che si presentò ai rappresentanti del paese, si limitò a prestare il giuramento, e non potè loro esprimere la sua riconoscenza, ma lo fa oggi. Constata che i Governi esteri testimoniarono le loro simpatie, accreditando presso di lui i proprii rappresentanti sopra un piede di cordiale amicizia, così necessario in un paese come il nostro, costretto a concentrare nella vita interna tutte le forze.

Il Re espresse la speranza che le relazioni col Papa non tarderanno a ristabilirsi. Cuba fu prontamente pacificata. Disse che il Governo presenterà i progetti necessarii alla buona amministrazione ed allo sviluppo morale e materiale del paese. La questione delle finanze sarà oggetto di un'attenzione speciale. Il Re soggiunse: Nei bilanci generali che saranvi presentati, le economie, la riforma del servizio del debito pubblico, lo sviluppo delle entrate, offriranno al vostro patriottismo occasione di diminuire le difficoltà che circondano le finanze, di dissipare i timori che ispira il loro avvenire. Confido alla Spagna ciò che ho di più caro al mondo, una moglie e i miei figli, che, se nati altrove, avranno la fortuna di apprendere qui le prime nozioni di vita.

L'opera, alla cui azione m'associo è difficile, gloriosa, forse superiore alle mie forze, non già alla mia volontà; però coll'aiuto di Dio e col concorso delle Cortes, e di tutti gli uomini amanti del loro paese, spero che i miei sforzi avranno felice risultato.

Madrid 5. — Santa Cruz fu eletto Presidente del Senato con 63 voti contro 4 in bianco. Gardoba, Figuerola, Madrado, Silvela furono eletti vicepresidenti.

L'*Epoca* crede che il Congresso conterrà 140 oppositori; crede pure ad una modificazione ministeriale nel senso progressista.

Secondo il *Tempio*, Nocedal progetterebbe di domandare che si ponga il Gabinetto in istato d'accusa.

Vienna 4. — Mobiliare 269.20; Lombarde 179.50; Austriache 403.50; Banca nazionale 727; Napoleoni 9.95 1|2; Cambio Londra 125; Austriaco 68.10.

Londra 4. — Inglese 92 11|16; Italiano 53 15|16; Lombarde 14 9|16; Turco 43 1|16; Spagnuolo 30 5|8; Tabacchi 89.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Brusselles 5. — *Parigi 4 (ore 1 1|4 pom.)* — Circolano voci contraddittorie. Poche Guardie nazionali rimasero in città che è tranquilla.

Ore 6 1|2. — Il fuoco dell'artiglieria continua fra Clamart e il forte d'Issy. 40 mila Guardie nazionali sono concentrate dinanzi a Issy.

Il Monte Valerien cessò di tirare. Il Comitato fa grandi sforzi per spedire rinforzi a Issy.

Le fortificazioni da questa parte sono fortemente custodite. Il passaggio è proibito.

I giornali, ad eccezione degli organi della Comune, esprimono un ardente desiderio di vedere effettuarsi la conciliazione.

La Comune pubblicò l'accusa, contro il Governo di Versailles di avere attentato contro il paese.

L'*Opinion Nationale* annunzia che i deputati di Parigi organizzano coi Sindaci un Comitato di conciliazione e di pace.

Il *Journal Officiel* annunzia che non devesi nutrire alcun timore.

La difesa ed attacco sono da per tutto perfettamente organizzati.

FATTI DIVERSI

Riduzione delle lussazioni del femore.

L'ardire di persone estranee alla scienza ed all'arte chirurgica, che portano nel campo della pubblicità fatti attinenti a quell'argomento, che vorrebbe considerarsi come un campo chiuso e riservato, ha recato grave scandalo a molti scienziati della nostra città. Noi stessi fummo vivamente censurati da un'illustrazione medico-chirurgica della nostra città, per la quale del resto nutriamo sentimenti e di profonda venerazione e di sincera amicizia, perchè, pubblicando la lettera del prof. Trombini, avessimo contribuito a dare una sanzione scientifica a grossolani errori o a deplorevoli illusioni.

A noi affatto ignari della scienza od arte chirurgica che sia, non è lecito, il sappiamo, formulare un giudizio; come pubblicisti o giornalisti che siamo, dobbiamo però richiamare l'attenzione del pubblico sopra fatti, almeno in apparenza favorevoli all'umanità, affinchè o se ne tragga quell'ammaestramento che valgono a dare, o se ne dimostri la fallacia.

Un nostro amico ci scrive che aveva una figlia da tanti anni affetta da lussazione del femore, e che una donna del volgo l'ha pressochè restituita ad una condizione normale; e perchè avremmo noi dovuto sottacere questo fatto e non darvi la desiderata pubblicità, tanto più che due rinomati medici della città, i dottori Berti e Namias, furono testimonii del fatto? E perchè non avremmo dovuto pubblicare la lettera di persona, chiara nei fasti dell'arte chirurgica, che veniva a constatare la sussistenza del fatto?

Per noi la questione è semplicissima e tutt'altro che scientifica, e si riduce ad una domanda. Le giovanette, che si dicono guarite dalla Dal Cin, erano da lunghi anni affette da un malanno che non abbiamo nemmeno la pretensione di qualificare. Adesso, anche se non fossero radicalmente guarite, dopo l'operazione della Dal Cin, hanno sostanzialmente migliorato, *e noi stessi, coi nostri occhi*, ne abbiamo veduto camminar quasi diritta una, che prima era sì sciancata, che faceva compassione il vederla. Noi domandiamo adunque perchè la scienza od arte chirurgica non abbia saputo fare altrettanto? Il nome del malore nulla conchiude, come nulla conchiude che il miglioramento non sia radicale, o possa non essere duraturo. Dacchè sussiste il fatto, noi domandiamo ai chirurgi, perchè non avete voi fatto altrettanto?

Finchè si trattava di uno o due casi isolati, noi avremmo potuto anche tacere. Ma dalla dichiarazione, che pubblichiamo più sotto, risulta che altre nove famiglie dovettero alla Dal-Cin, se non fosse altro, l'illusione di vedere pressochè guarite le loro figlie. Ogni riguardo per la scienza deve cessare, ed è debito nostro provocare la pubblica discussione su questi fatti, e porgere ad altre famiglie l'opportunità di godere di una eguale compiacenza. Ed in ciò noi siamo ben lontani da qualunque irriverenza per gente dottissima, ma guidati unicamente dal desiderio del bene, da qualunque parte esso ci venga.

Ecco ora la dichiarazione, che ci fu inviata per la pubblicazione:

Pubblico tributo di riconoscenza.

È già diffusa in città la notizia che la signora *Dal-Cin* Regina, d'Anzano, abbia ridotto il femore da lungo tempo lussato a varie persone, le quali, a giudizio della scienza, avevano perduto ogni speranza di racquistare colla regolarità delle forme la facoltà di camminare senza la gravissima pena del zoppicamento.

Ma questa notizia, benchè non sia che l'espressione di fatti quivi succeduti sotto gli occhi di molti, non è ancora generalmente creduta, anzi viene tenacemente impugnata da medici, e da chirurghi. Alcuni però ne accolsero almeno il dubbio, ed assistendo a taluna di queste operazioni, si convinsero del loro immediato successo. Possano imitarli anche gli altri e da questo loro convincimento, tragga lume la scienza e benefizio l'umanità.

Noi intanto, che che ne pensino i dotti, lietissimi di vedere per opera della sig. *Dal-Cin* rese quasi perfette le nostre figlie, che zoppicando sin da bambine eravamo rassegnati, per sentenza di loro, a ritenere incurabili, non possiamo non ammirare il provvidenziale empirismo di questa donna, e renderle un pubblico tributo di riconoscenza e di stima.

Nè lo facciamo soltanto per dare una sodisfazione all'animo nostro compreso da consolazione ineffabile, o per fare il dovuto onore alla *Dal-Cin*, che, quantunque conscia di rendere un segnalato servizio ai disgraziati, che ricorrevano ad essa, operando ciò che l'arte non sempre ottenne o la scienza ha troppo spesso condannato come inutile prova; ciò nondimeno per trenta e più anni si chiamò paga di giovare con rara modestia e disinteressamento ai suoi simili; ma vi fummo indotti altresì dall'idea d'inspirare coraggio a quei genitori, che, dolenti quanto noi lo fummo, fossero tuttora peritosi di sottoporre i proprii figli alle pratiche fortunate della *Dal Cin.*

Aggiungeremo a loro conforto, che il suo meccanismo è semplice, rapido, ed innocente; essa non si serve di altro mezzo che delle proprie mani e spesso la paziente attende la riduzione, quando l'osso è già ridotto nella propria cavità.

Tutte ormai le nostre figlie camminano quasi giustamente senza fatica, e senza pena, come se nulla fosse mai avvenuto. Taluna fece anche lunghe passeggiate dopo poche settimane dalla riduzione, senza conseguenze o molestie.

Questi son fatti. La scienza li studii, ma non li neghi. Il caso ha svelato verità ben più sorprendenti di questa; nessuna meraviglia pertanto che il caso corregga e modifichi la inesorabilità di una sentenza scientifica, che forse a torto viene troppo generalmente applicata.

Mastraca Spiridione.
Antonio Billanovich.
Prof. Triantafillis Costantino.
Marianna Cozzarini Dalmedico.
Gio. Pegoretti.
Anastasio Gunard.
Giovanni Batta Zanga.
Dott. Beniamino Sartorelli.
G. Canali.
Famiglia Dall'Acqua.

Asili rurali. — Ieri con appropriata solennità ebbe luogo in Mestre l'inaugurazione di un Asilo rurale, dovuto alle cure benemerite di quell'egregio ff. di Sindaco, e della Giunta all'uopo deputata, e per concorso sollecito e generoso degli abitanti. Il presidente dell'Associazione provinciale tenne un discorso, che fu vivamente applaudito, e col quale dimostrò l'utilità e l'indirizzo morale e civile di questi Asili. La banda musicale della G. N. di Mestre rallegrò questa festa, che è fra quelle che noi vorremmo si ripetessero assai spesso.

Venice. — *Her Art Treasures and historical associations.* Guida storica e monumentale della città di Venezia, per Carlo Moretti.

In questi giorni venne pubblicata una nuova Guida riportata in inglese dall'originale italiano del sig. Enrico Parenzo. È un primo lavoro di un giovane nostro concittadino, che merita di venire incoraggiato. Confrontando la traduzione coll'originale è facile scorgere un gran numero di aggiunte fatte allo stesso, e molte di esse importantissime e necessarie per la migliore riuscita ed utilità della Guida. Siamo certi che i forestieri inglesi, i quali verranno a visitare il nostro paese, nel lavoro del sig. Moretti troveranno un aiuto facilissimo e sicuro per conoscere i più cospicui monumenti e apprezzarne il loro valore ed apprenderne inoltre la loro storia.

Dobbiamo quindi raccomandare questa novella pubblicazione, nel tempo stesso che, rivolgendoci all'egregio e giovane traduttore, lo incoraggiamo a voler proseguire nello studio e nella coltura di quella lingua ch'egli mostra già di conoscere a fondo, ed in tal modo, col suo ingegno e colle cognizioni apprese, intraprendere nuovi lavori.

Un chilomiamite. — Nella *Gazzetta di Messina* del 28 marzo si legge:

Alcuni pescatori calabresi, mentre tendevano agguato al pesce-spada nel mare di Scilla, scorsero come uno schifo capovolto; ma mentre s'avvicinavano onde trarlo a riva, una enorme testa uscì da esso e trasse un sospiro che parea ruggito.

La sorpresa impaurì dapprima i pescatori, a voltar indietro fu il loro primo pensiero; ma poi, cedendo al consiglio del più ardito, decisero di trarre la freccia su quella mole, e vedere cosa ne sarebbe nato. E la freccia, tratta con quella perizia che distingue i nostri pescatori, cadeva a segno, e faceva rintronar le onde d'un cupo suono, e tosto il creduto schifo si mette precipitosamente in moto, sicchè non bastava forza di remi per tenergli dietro, ed esaurita tutta la corda alla quale la freccia era raccomandata, la barchetta dei pescatori venne precipitosamente tratta per meglio che dieci chilometri, e solo verso Villa San Giovanni il moto andò a poco a poco scemando, sino a che fu concesso a quei pescatori di vedere qual era la preda da essi fatta, e videro infatti un enorme anfibio, somigliante molto ad una tartaruga. I naturalisti lo distinguono col nome di chilomiamite; esso è originario delle Indie, e, profittando dell'apertura dell'Istmo di Suez, ha fatto un viaggio pei nostri mari per restar vittima della freccia dei discendenti di Cola Pesce.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 aprile	del 5 aprile
Rendita	57 72	57 92
» fino cont.	— —	— —
Oro	21 08	21 07
Londra	26 49	26 49
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	476 —	478 —
Azioni »	685 50	694 50
Prestito nazionale	78 37	78 55
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2467 —	2470 —
Azioni ferrovie meridionali	335 75	349 —
Obblig. » »	177 —	178 —
Buoni » »	446 —	449 —
Obblig. ecclesiastiche	78 70	78 67

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 4 aprile	del 5 aprile
Metalliche al 5 %	58 35	58 45
Prestito 1854 al 5 %	68 10	68 25
Prestito 1860	95 40	95 20
Azioni della Banca naz. aust.	726 —	726 —
Azioni dell'Istit. di credito	269 30	274 —
Londra	125 —	125 25
Argento	122 65	122 75
Zecchini imp. austr.	5 86 1/2	5 89 —
Il da 20 franchi	9 95 1/2	9 96 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

2) Estratto di un articolo del *Siècle* di Parigi.

« Il Governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. (5,000 lire sterline) al sig. dott. Livingston per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gl'indigeni della parte occidentale di questo paese (Angola), ha comunicato alla Società reale interessantissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di queste popolazioni fortunate, e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo — la Revalenta (premiata all'Esposizione di Nuova-Yorck nel 1854), esse godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili all'umanità; la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono ad essi compiutamente ignoti. » — Barry Du Barry e 2.a, 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino. — La scatola del peso di 1|2 libbra fr. 2.50; 1 libbra fr. 4.50, ll libbre fr. 8; 5 libbre fr. 17.50; 12 libbre fr. 36; 24 libbre fr. 65. La **Revalenta al Cioccolatte** in *Polvere* ed in *Tavolette* agli stessi prezzi, dà l'appetito la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco il petto, i nervi e le carni. (Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra). — *(Vedi l'Avviso in quarta pagina).*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 aprile.

Ieri sono arrivati: da Corfù, il brig. ital. *Salomone*, cap. Regolini, con merci a Gianiotti; da Patrasso, il brig. ital. *Lisa*, cap. Marulli, vacante, ad Arbib; e da Malta, il brig. ital. *Zeitum*, cap. Vianello, vacante, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, ed altro vapore, che finora s'ignora quale sia.

La vendita caffè che ieri indicammo effettuata lo fu in fatto, in qualità assortita di Bahia, al limite, si assicura, di lire 140 a lire 142 per quintale. Qualche affare potevasi ancora conchiudere d'olii di Bari a lire 111, e di Corfù a lire 110, ma nel complesso, affari tutti di poco conto, che all'andamento non danno norma. Gli zuccheri da qualche dì sono in vista migliore e vengono più ricercati. Avemmo una migliore tenuta nelle carte, in relazione agli esterni miglioramenti. La Rendita italiana saliva in pretesa di 53 5/8 a 3/4 per effettivo, pronta, e così ogni altro valore imitava l'esempio, indicando un andamento più deciso di favore, ma le operazioni furono poi tanto poche, che quasi pareva volessero disdire la posizione. Le Banconote austr. si contennero intorno a 82 1/4.

A Genova, il 3 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2463; la Rendita ital. a 57 : 45; il Prestito naz. a 77 : 40; le Azioni della Regia a 683; ed a Milano, la Rendita ital. a 57 : 45.

Legnago 1.° aprile.

In massima, il mercato è stato fiacco, e nei risi seguirono discrete vendite, la maggior parte per consumo ai prezzi soliti. Frumenti e formentoni fermi, ma tendenti al ribasso, perchè a prezzi inferiori sarebbero seguite maggiori transazioni.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
Riso bianco. — Sopraffino	al quint.	42			
Fino	«	36		38	25
Mercantile	«	35		36	75
Ordinario	«	31		34	50
Novarese e Bolognese	«	31	50	34	50
Chinese	«	32	25	32	50
Cascami. — Mezzo riso	«	25		27	75
Risetto	«	17	50	22	50
Giavone	«	12		13	
Risone. — Nostrano	«	19		20	50
Novarese	«	19		20	
Chinese	«				
Segala	al quint.	18			
Orzo	«	29	50		
Avena	«	19	50	20	50
Ventolana	«				
Miglio	«				
Melica	«	10		11	
Fava lupina	«	19		20	
Frumento. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	«	28	25		
Mercantile	«	27	50		
Ordinario	«	26	50		
Duro	«				
Formentone. — Pignoletto	«	22			
Gialloncino	«	21	40		
Ordinario	«	21			
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	28	50
Altre specie	«	24		29	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
Sementi. — Trifoglio	al quint.	137		175	
Erba Spagna	«	143		164	
Oleose. — Canape	«				
Linose	«	33		34	
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	39		41	

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 aprile.

CAMBI.				da	a
Amburgo	3 m. d.	sc.	2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	»	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	»	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	»	4	— — —	— — —
Francoforte	»	»	3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	»	6	— — —	— — —
Londra	»	»	3	26 43 —	26 45 —
Marsiglia	»	»	6	— — —	— — —
Parigi	»	»	6	— — —	— — —
Roma	»	»	5	— — —	— — —
Trieste	»	»	5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	»	6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —	— — —
Malta	»	»		— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 95 —	58 — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	78 25 —	78 60 —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 07 —	21 08 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 3 aprile. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 9 marzo, piroscafo ingl. *Grecian*, cap. Beall G., con 13 col. metallo, 1 col. chiodi, 3 col. feltro, 1 col. chincaglie, 24 maz. fogli di rame per Pigazzi, 2 col. cotonerie per A. Lattis, 1 col. cotonerie per A. Violin, 1 col. per Ruschi e Merli, 2 col. per Aubin e Barriera, 2 col. per Rotpletz, 2 col. per G. D. Ricco, 1 col. per Smerker e C., 1 col. per Rosa e C., 2 col. per Chielin, 1 col. per T. Panizza ved. Chitarin, 2 col. per Bovardi, 1 col. per Premoli, 1 col. per Baroggi e Breda, 1 col. per G. Ajò, 1 col. per D. Luzzatto, 1 col. per Vio e C., 2 col. per Roberti, 1 col. per G. Zannetti, 11 col. dette, 63 col. zucchero, 20 col. caccao, 9 pez. macchina, 4 col. terraglie, all'ord., 20 col. lamierini di ferro per A. Mazzucato, 80 maz. detto per Dalmistro ed Errera, 6 col. lamierini, 13 maz. ferro, 3 sac. brocche per A. Thomson, 1 col. chincaglie per E. Alliez, 1 col. per Caviola, 125 col. tubi di ferro per Rossi di Valdagno, racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Pirano*, piel. austr. *Madonna del Rosario*, patr. Fonda, con 146 col. sardelle.

Da *Newcastle*, partito il 28 gennaio, barck ingl. *Neptun*, cap. Thomson G., con 678 tonn. carbon fossile, all'ord., racc. il legno a C. D. Milesi.

Da *Sunderland*, partito l'8 febbraio, barck ingl. *Merlin*, cap. Ludis A., con 680 tonn. carbon fossile.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich G., con 14 col. ferramenta, 22 col. riso, 2 col. pelli, 19 bal. canape, 7 col. terraglie, 919 col. carta, 22 col. olio ric., 32 bal. baccalà, 25 col. frutta fresche, 50 col. verdura, 9 col. manifatt., 8 col. candele, 8 col. conterie, 26 col. formaggio, 5 col. burro, 2 col. farina, 2 col. vino, 3 col. medicinali.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Doncich G., con 9 col. effetti teatrali, 92 bal. lana, 44 col. scope, 7 col. terra bianca, 291 col. carta, 17 col. cerchi, 31 col. olio d'oliva, 3 bal. pelli, 24 col. formaggio, 2 col. ferramenta.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, capit. Ghigliazza, con 92 col. fil di ferro, 10 col. candele, 12 col. cotonerie, 2 col. latta, 40 bal. pelli.

Per *S. Gio. di Brazza*, piel. austr. *Madonna del Campo Grande*, patr. Marincovich, con 1500 coppi, 447 col. terraglie, 4 col. manifatt.

Per *Palermo*, brig. ital. *Madre Lodivica*, cap. Scarpa, con 15,750 fili legname.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 marzo.

Buofantino Ignazio, di Gio., di anni 22, militare. — Coda Giacinto, di Gio., di anni 38. Diana Costante, fu Ambrogio, di anni 61, mesi 9, macellaio. — Ramon Natale, fu Gio. Batt., di anni 70, villico. — Ronsini Teodolinda, fu Giuseppe, di anni 64, cucitrice. — Totale, N. 5.

Più, due bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 28 marzo.

Bastianello Teresa, fu Gio., di anni 20, sartora. — Ciera Antonio, fu N. N., di anni 62, domestico. — Fabris Vittoria, di Gio., di anni 10, mesi 3. — Grifanti Vincenzo, di Carlo, di anni 2, mesi 5. — Totale, N. 4.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 29 marzo.

Busetto Primo, di Natale, di anni 17, pollaiuolo. — Callegari Angelo, fu Luigi, di anni 74, pensionato. — Panceri Teresa, fu Achille, di anni 45. — Patrizio Gio., fu Gio. Batt., di anni 67, villico. — Resini Costanza, fu Antonio, di anni 68, fruttivendola. — Roelli Antonietta, fu Gio., di anni 5, mesi 2. — Tomasutti Giuseppe, di Gio., di anni 43, oste. — Totale, N. 7.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 30 marzo.

Boscaini Angelo, di Domenico, di anni 39, materassaio. — Cibin Francesco, fu Gio., di anni 47, sarto. — Dall'Omo Pietro, fu Giuseppe, di anni 63, mesi 10. — Torre Elisabetta, fu Bernardo, di anni 76, povera. — Torsi Rosa, fu Antonio, di anni 74, povera. — Valerio Marco, fu Andrea, di anni 26, facchino. — Zampedri Giuseppe, fu Gio., di anni 28, facchino. — Zancolo Pio, di Gio., di anni 8. — Zanon Teresa, di Gio., di anni 2, mesi 8. — Zennaro Alfonso, di Gio., di anni 19, studente. — Totale, N. 10.

Più, sei bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 31 marzo.

Bertoldini Carlo, fu Pietro, di anni 57, fabbro. — Biasutti Anna Maria, fu Antonio, di anni 80, povera. — Dalmaz Gio., fu Matteo, di anni 70. — De Tofoli Antonio, di Domenico, di anni 26, falegname. — Farit Lucia, fu Paolo, di anni 82. — Fumato Elisabetta, di Bartolommeo, di anni 37, industriante. — Gualdo Angelina, di Gio. Batt., di anni 5, mesi 8. — Menancello Antonia, fu Pietro, di anni 32, cucitrice. — Perini Vincenza, fu Domenico, di anni 53, cucitrice. — Quaini Angela, fu Pietro, di anni 42, mesi 10. — Rossi Gio., fu Giuseppe, di anni 38. — Sanquirin Nicolò, fu Gio. Batt., di anni 77, facchino. — Veronese Antonia, fu Girolamo, di anni 88, povera. — Vianello Maddalena, fu Giacomo, di anni 58. — Totale, N. 14.

Più, cinque bambini al disotto di anni due.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12 . 34 pom.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 35 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 6 aprile, ore 12 m. 2 s. 31, 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 4 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759 35	759 . 54	760 42
Temperatura (0° C.i) Asciutta	8 . 6	13 . 4	11 . 1
Temperatura (0° C.i) Bagn.	7 . 5	10 . 8	9 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7 . 09	8 . 09	8 . 02
Umidità relativa	85 . 0	71 . 0	81 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	S.0	S.1
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi ser.	Nuvoloso
Ozono	1	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 4 aprile alle 6 ant. del 5.
Tempo mass. . . . . . 13 . 9
minim. . . . . . . 8 . 2
Età della luna giorni 14.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 aprile 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Calma quasi perfetta in terra ed in mare.

Dominano Libeccio e Maestro deboli.

Il cielo è nuvoloso in molti luoghi; pioggia a Livorno e a Firenze.

Il barometro fermo al Nord e in molta parte del centro d'Italia, è salito da 1 a 4 mm. da Roma all'estrema Sicilia.

Le condizioni meteorologiche al Nord cambiano.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 6 aprile, assumerà il servizio la 5.a Compagnia del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Mercordì 5 aprile.

TEATRO LA FENICE. — Straordinaria serata a totale beneficio degli orfani del maestro Antonio Buzzolla, colla gentile cooperazione degli artisti, cori ed orchestra, nonchè di varii dilettanti. Si eseguirà la grande messa di *Requiem*, composta dallo stesso maestro nel 1846. — Alle ore 9 e mezza. *(V. il Programma nelle* Notizie Cittadine *del foglio di domenica 2.)*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *La vita color di rosa.* — Alle ore 8 e mezza. (Ultima recita della stagione.)

N. 4007 Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
Avviso di concorso.

In analogia al disposto dal Titolo VII del Regolamento per la custodia, difesa e guardia dei fiumi e torrenti approvato con reale Decreto 15 febbraio 1870, N. 5586, e dal dispaccio 24 p. p. gennaio, N. 4079-981, Div. V del Ministero dei lavori pubblici, nella seconda metà del prossimo venturo mese di aprile verranno tenuti in Venezia gli esami pegli aspiranti ai posti di custode e sottocustode idraulici.

Ogni concorrente dovrà insinuare, prima del 12 aprile p. v., al protocollo di questa Prefettura, istanza corredata di:

a) fede di nascita da cui risulti che chi aspira al posto di custode non abbia più di 40 anni di età, e chi aspira al posto di sottocustode non ne abbia meno di 21 e non più di 40;

b) certificato medico comprovante la buona costituzione fisica;

c) certificato di moralità da rilasciarsi dal proprio Sindaco;

d) certificato degli studii percorsi e dei servigii eventualmente prestati.

Il tutto munito delle prescritte marche da bollo.

L'esame dei concorrenti ai posti di custode verterà sulle materie fissate dall'art. 131 del succitato Regolamento 15 febbraio stesso, N. 5586, che si trascrive in calce al presente, e quello dei concorrenti ai posti di sottocustode, sulle materie fissate dall'art. 143 del Regolamento stesso, che egualmente viene più sotto riportato.

I concorrenti dovranno ommettere nelle istanze qualsiasi indicazione sul luogo di residenza cui aspirano.

Venezia, 23 marzo 1871.

Il Prefetto,
TORELLI.

Art. 131. Tema I. Disegno lineare topografico ed architettonico di manufatti idraulici.

Tema II. Rilievo di piani col mezzo dello squadro agrimensorio del grafometro, della bussola e della tavoletta pretoriana; livellazione col livello ad acqua ed a bolla d'aria; rettificazione di quest'ultimo; rilievo di Sezioni trasversali dei fiumi e delle arginature; tenuta delle memorie di campagne; legni e Regolamenti di polizia fluviale.

Tema III. Regola per una buona esecuzione di tutti i lavori che potrano occorrere lungo i fiumi e torrenti, e le loro arginature; qualità dei materiali e modo d'impiegarli; calcolo delle Sezioni e dei movimenti di terra; servizio di guardia e difesa in tempo di piena, provvedimenti da prendersi nei casi di pericolo e tenuta del conto del materiale.

Art. 143. *a)* Saggio di calligrafia;

b) aritmetica elementare;

c) compilazione di rapporti;

d) compilazione di note di operai, di fogli settimanali e di giornali pei lavori in corso di esecuzione;

e) rilievo di Sezioni;

f) misurazione e calcolazione della superficie, del volume di figure e solidi più comuni e semplici;

g) regole generali e metodi speciali per una buona esecuzione dei diversi lavori idraulici di terra, di legno e di pietrame; qualità da richiedersi nei materiali;

h) provvedimenti immediati da prendersi in caso di pericolo d'un argine.

i) disposizioni di leggi e regolamenti sulla polizia fluviale.

l) tenuta dei conti del materiale.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1390. 205

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 30 aprile p. v., è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Circondario di Sant'Anna, retribuita coll'annuo stipendio di ital. L. 1500 compreso il mezzo di trasporto, coll'avvertenza che la medesima è triennale ed avrà il suo termine col 30 giugno 1874.

Le domande dovranno essere prodotte al protocollo municipale entro il 30 aprile p. v., corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato dimostrante l'età;
2. Certificato di nazionalità italiana;
3. Certificato d'immunità da ogni pregiudizio criminale;
4. Diploma di laurea ottenuto in una Università del Regno;
5. Documenti di aver esercito lodevolmente almeno tre anni in un Ospitale di Provincia, o comprovanti un corso di pratica privata esercitata con riputazione per un sessennio almeno.

L'eletto ha l'obbligo dell'assistenza medica ai poveri tutti del suo Circondario, riconosciuti tali dalla legge, secondo il Capitolato che è ostensibile a chiunque presso la Segreteria d'Ufficio.

Dal Palazzo municipale.

Chioggia, 31 marzo 1871.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
C. VIANELLI.

Dott. Barbieri,
Segretario.

LA PRESIDENZA 204

Del Consorzio di Vallio e Meolo.

Avendo alcuni interessati del territorio consorziale compreso nell'estremo inferiore del Comune di Musestre rappresentato, essere i loro fondi privi della sortita delle acque per non avere uno scolo che possa raccoglierle, domandarono che, pagando anch'essi gli annuali aggravi, come fanno tutti gli altri interessati che fruiscono del canale recipiente, sia ad essi a spese della consorziale Società, attivato uno scolo capace a ricevere le acque dei loro terreni.

Sentitosi l'ingegnere d'Ufficio sig. cav. Monterumici sopra tale reclamo, ebb'egli a confermare che i terreni suddetti mancano effettivamente di uno scolo che possa raccogliere le loro acque, e rimetteva un abbreviato preventivo, che farebbe ascendere la spesa di costruzione di un tale scolo ad ital. L. 13092:10.

Quantunque la Presidenza per suo sentimento trovi giusta una tale domanda, trattandosi di dover attivare un nuovo scolo, ritiene necessario di sentire il voto adesivo degl'interessati consorti.

Per minorare però la spesa dei compensi da darsi ai proprietarii dei terreni sui quali dovrà percorrere lo scolo, interpellava i proprietarii rispettivi onde avessero da rinunziare per tale beneficio all'importo del terreno da occuparsi, e, meno la Ditta Corte, tutte le altre dichiararono di non pretendere nessun compenso.

Tutto ciò premesso, sono invitati gl'interessati del Consorzio ad intervenire alla convocazione che a tale oggetto si terrà in questo consorziale Ufficio, nel giorno 20 aprile p. v., alle ore una pom., onde versare sopra tale domanda, e dopo breve succinta informativa Relazione, dipendere da quanto sarà per decidere il convocato sull'ammissione o meno della domanda stessa;

Con avvertenza

che la riunione sarà legale qualunque sarà per essere il numero dei comparsi, e che i mancanti dovranno sottostare a quanto sarà stato adottato dagl'intervenuti.

Venezia, 18 marzo 1871.

I Presidenti,
Co. ANTONIO dott. BIANCHINI.
Co. GIOVANNI dott. NINNI.
Co. DONA' DALLE ROSE LODOVICO.

Domenico Manfren, *Segr.*

Presso la nuova Libreria DI COLOMBO COEN

Procuratie Vecchie, 139, 140.

Assortimento completo di opere legali le più moderne e reputate in Italia, a prezzi discretissimi.

Deposito del **Codice di procedura civile** dell'avvocato cavaliere **CARLO GAMBINI,** presidente del Regio Tribunale civile e correzionale di Como. Raccomandato dall'*Eco dei Tribunali*, al Numero 2359. 194

209

FORMOLARIO RAGIONATO

DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE

DEL DEGNO E' ITALIA

in cui, oltre ai modelli degli atti giudiziarii, vi si trovano le ragioni delle formole coi corrispondenti articoli in nota, le avvertenze ed osservazioni su ciascuna materia, e qualche quistione di procedura col parere dell'autore, COMPILATO PER CURA DELL'AVV. **Gaetano Guercia.** — Un vol. in quarto, legato alla bodoniana L. 3: 0, alla rustica L. 3.

È unicamente vendibile in Lecce. — Si spedisce franco di posta contro vaglia diretto all'autore.

GIACOMPOL GIORGIO

DI VENEZIA
alla Maddalena

Tiene un bellissimo assortimento in **fuochi d'artificio, racchette, racchettoni, candele romane, ruote, capricci giranti, colpi, bengala, trastulli giovanili, fontanelle, scarcavalli, rotelle,** ecc., **globi** in 4 grandezze fino a metri 4 d'altezza, a prezzi convenienti. 188

176

Semente di bachi del Giappone

PRIMA PRODUZIONE.

Un cartone di circa grammi 25 (peso netto) vale **Lire 10.**

Rivolgersi in Venezia, al negozio di droghe, Numero 880 B, strada nuova presso l'Accademia di belle arti; in Mirano al negozio di merci Sanvido, anche per vedere il campione, e averne informazioni.

DA AFFITTARSI

Casa civile in secondo piano, con porta propria, a mezzogiorno, con varii locali, altana prospiciente un orto, magazzino e pozzo d'acqua buona; in prossimità all'Accademia delle Belle Arti, Piscina Venier, N. 852 rosso. — Pigione mensile it. L. 40. — Le chiavi al N. 854 rosso dello stabile stesso.

Bottega in Canaregio, Rio terrà San Leonardo, N. 1589. — Pigione mensile, it. L. 10. — Le chiavi al N. 1587 dello stabile stesso. 187

Villeggiatura

ammobigliata con giardino ed adiacenze, nel Circondario di Treviso, mezzo miglio fuori di Porta Cavour.

Per vederla, dirigersi al biadaiuolo Saccomani Borgo Caavur, Treviso. 200

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, locore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Pignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di sanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due e tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 81

162

DA AFFITTARSI

Casa di Villeggiatura, ammobigliata, posta in CARPENETO fra Mestre e il Terraglio, al N. 998, con adiacenze di scuderia, rimessa, conserva d'agrumi, e con facoltà di passeggiare il brolo di campi 10 P., cinto di muro che lo circonda.

Per ispezione e informazioni, rivolgersi al custode del luogo.

Si accettano anche proposte d'acquisto.

DA AFFITTARE

o vendere

CASA SIGNORILE

posta a Treviso fuori di Porta S. Tommaso alla Madonna di Rovere, sulla grande strada di Conegliano, con giardino, scuderia ecc. ecc. Per vederla o trattare, rivolgersi alla Madonna di Rovere dal signor Bo... co, oste.

In Treviso presso INDRI.

In Venezia, al negozio cambio-valute C. Z. BORTOLUZZI. 154

GRANDE DEPOSITO

DI MOBIGLIE DI FERRO VUOTO

DELLO STABILIMENTO DEL PIO ISTITUTO ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO

DI GIUSEPPE VOLONTÈ

PREZZI RIBASSATI

Unico deposito in Venezia, Frezzeria S. Marco, N. 1722.

OVE SI RICEVONO COMMISSIONI PER QUALUNQUE LAVORO.

Letti da . . . . L. 15 a L. 200	Porta catino . . . . » 3:—
» elastici . . . . » 20:—	Port'abito da muro . . . . » 2:—
Canapè . . . . » 28:—	Porta chiave . . . . » 10:—
Sedie tonde e pieghevoli . . » 7:75	Letto a tavolo . . . . . . » 30:—
Poltrona americana . . . . » 38:—	» da servitore . . . . . » 40:—
Panca . . . . » 19:—	» Carino . . . . » 45:—
Tavolo rotondo . . . . . . » 20:—	» Belisario . . . . » 40:—
Tavoletta quadrata con pietra di marmo . . . . » 55:—	Ottomano . . . . » 30:—

210

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE



WHEELER e WILSON
originali da fr. **185**

GROWER e BAKER
da franchi **215**

Aghi, fili, sete
ed
olio per macchine

istruzioni *gratis.*

originali J. SINGHER
da franchi **230**

E. HOWE junior
con medaglia originale
per calzolai e sarti fr. **260**

SPEDIZIONI
ben condizionate
in Provincia



Deposito **M. FLEISCHNER** VENEZIA, Piazza S. Marco
Sottoportico del Cappello, N. 154.

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarla, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri rivenditori notati in calce al presente *Avviso*, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.IA DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco: l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65, Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2 : 50; per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17 : 50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2 : 50; per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia P. Ponci,*** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri, — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*. L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.*

747.

ATTI UFFIZIALI.

2 pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO.
DIREZIONE COMPARTIMENTALE
di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il Banco del Lotto N. 242 in Ferrara, Provincia di Ferrara, il quale, in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 6998 : 92 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 20 aprile 1871.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, 28 marzo 1871.

Il Direttore, MARINUZZI

ATTI GIUDIZIARII

N. 2418. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne inscritta nel Registro di commercio la Società in nome collettivo: Ferdinando Ongania e C., successori H. F. ed M. Münster, pel negoziato di libri, stampe, ec., con Gabinetto e Biblioteca circolante a S. Marco.

Socii responsabili sono i signori Ferdinando Ongania, qui domiciliato, e Gio. Beloserski, domiciliato a Borsna di Kier.

La firma è collettiva dai signori Ferdinando Ongania ed Adolfo Oiremba, quale procuratore di Gio. Beloserski.

Dal R. Trib. Comm. Maritt.

Venezia, 10 febbraio 1871.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 4220. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere cessato il mandato di istitore, conferito ad Adolfo Oiremba da Giovanni Beloserski, socio della Ditta commerciale: Successori di H. F. et M. Münster.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 21 marzo 1871.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 5596. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Carlo Bartoloni, assente d'ignota dimora, che la Ditta Fratelli Malcolm, coll'avvocato Baschiera, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 20 marzo corrente, N. 5596, per precetto di pagamento di ital. L. 1016 : 57 entro tre giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 6 settembre 1870, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Negri, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato precetto di pagamento.

Incomberà quindi ad esso Carlo Bertoloni di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi od affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 21 marzo 1871.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 1866. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio veneto, di ragione di Andrea Gallimberti fu Marco, di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Andrea Gallimberti, ad insinuarla sino al 22 maggio pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. dott. Veronese, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 maggio p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 19 marzo 1871.

Il Pretore, GARDELLINI.

G. Naccari.

N. 12706. 3. pubb.

EDITTO.

Il locale R. Tribunale provinciale, Sez. civile, con deliberazione 23 corrente, N. 3725, ha interdetto, per demenza paralitica, Zandonella Benedetto del fu Andrea.

Viene perciò deputato in curatore allo stesso l'avvocato Antonio dott. Gastaldis.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia 28 marzo 1871.

Il consigliere dirigente
CHIMELLI.

Favretti

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Venerdì 7 aprile — N. 94

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 APRILE.

Sotto Parigi si continua a combattere. Gl' insorti dai forti di Vanves e di Issy fecero fuoco contro le truppe del Governo. Questi presero il ridotto di Chatillon, facendo 2000 prigionieri, e fucilarono il generale Duval, che era stato innalzato testè a questa carica dalla Comune di Parigi. La difesa degli insorti è accanita, e il possesso dei forti costerà qualche fatica alle truppe di Versailles, sebbene il Governo abbia dichiarato all' Assemblea che sperava un successo pronto e completo. Non abbiamo, sino al momento in cui scriviamo, notizie posteriori ai combattimenti del 4 corrente.

Dai dispacci dei fogli di Vienna, appare che gl' insorti si sieno avvicinati al Mont Valerien, al principio dell' attacco, colla convinzione che il Mont Valerien non avrebbe tirato contro di loro. Il fuoco fatto da quel forte fu dunque una sorpresa inaspettata, che i dispacci citati spiegano, dicendo che il comandante di quel forte era stato il giorno prima chiamato a Versailles, perchè si dubitava di lui, e che gli era stato sostituito un altro. Ci sarebbero state dunque intelligenze, che il Governo di Versailles avrebbe in tempo scoperte.

Intanto a Parigi si vuol ingannare l' opinione pubblica sull' esito di questi combattimenti, e il *Journal officiel* vuol dare a credere che le Guardie nazionali, lungi dall' essere respinte, respingano il nemico. Il *Journal officiel* della Comune può certo trovare una scusa nel sistema seguito precedentemente dal *Journal officiel* dell' Impero e da quello della Repubblica. Dall' altra parte gli aderenti alla Comune, per impedire che la verità si faccia strada, maltrattano, secondo un dispaccio dei fogli di Vienna, quei cittadini, i quali riportano le voci sfavorevoli che corrono sull' esito dei combattimenti. Il nuovo Governo insurrezionale di Parigi ha difatti un grande interesse di nascondere la verità, perchè esso dee temere con ragione, che la popolazione terrorizzata reagisca contro la Comune, nel momento in cui le truppe di Versailles sieno vincitrici alle porte di Parigi. Il Governo della Comune potrebbe trovarsi così tra due fuochi, cioè tra le truppe del Governo regolare, e le Guardie nazionali dell' ordine, le quali dopo le loro dimostrazioni inermi, che finirono colle fucilate delle Rue de la Paix, si sono acquietate.

I deputati e i Sindaci di Parigi riprendono ora, a quanto si dice, quell' opera di conciliazione, che avevano tentato indarno prima delle elezioni comunali. Si parla d' interviste che avrebbero avuto luogo col Governo di Versailles, e i giornali, tranne naturalmente quelli che sono partigiani della Comune, augurano vivamente che la conciliazione riesca. L' abisso è però troppo profondo tra la maggioranza dell' Assemblea di Versailles, e gli uomini della Comune. Gli elementi più moderati, che tentano di colmarlo, fanno un' opera, della quale non si può ragionevolmente sperare il successo. Questa speranza diviene poi meno solida, dal momento che si è già posto mano alla spada, che le truppe sono esasperate contro gl' insorti, e ne fucilano i capi, come fu annunciato appunto del generale Duval.

Un dispaccio ieri recava un fatto, il quale, se fosse vero, caratterizzerebbe il disordine delle menti, in coloro che han preso la direzione del movimento di Parigi. Il famoso Assi, il capo del Comitato centrale ora sarebbe stato arrestato. Fu arrestato anch' egli, come Lullier, perchè predicava la conciliazione? Pei membri della Comune, il sig. Assi sarebbe già un reazionario? Le rivoluzioni ci diedero già troppi di questi esempii, perchè sia lecito meravigliarsi. È prudente però aspettare che la notizia si confermi.

L' ordine pare ristabilito a Marsiglia; ma vi fu però prima un sanguinoso conflitto, nel quale le truppe del Governo hanno bombardato la Prefettura, ove si erano rifugiati gl' insorti, i quali avevano sequestrato il prefetto, e si erano impadroniti del Governo.

Alla Dieta tedesca fu approvata all' unanimità la proposta Franckenberg, che proponeva un indirizzo di ringraziamento a tutti i Tedeschi all' estero, i quali si sono prestati per la causa germanica. Un oratore, il sig. Miquel, ci diede il vero senso di questa dimostrazione della Dieta tedesca, dicendo che la Germania non doveva impicciarsi negli affari interni dell' Austria; ma che però doveva riconoscere che i Tedeschi dell' Austria col loro contegno hanno obbligato l' Austria a mantenersi neutrale, e perciò la Germania doveva tanto più essere loro grata; conchiudendo ch' erano altamente lodevoli quei Tedeschi, i quali mantenevano i costumi tedeschi, sebbene non facessero parte della Germania. Queste dimostrazioni di simpatia, le quali erano del resto da aspettarsi, non devono certo fare un'ottima impressione alla Corte di Vienna. Si parla in modo da non compromettere il presente, ma non si vuol nello stesso tempo compromettere il futuro.

Secondo i fogli di Vienna, la cessione del Lucemburgo alla Germania sarebbe una cosa già stabilita in massima; si tratterebbe solo ancora sulla ripartizione del debito. Il Lucemburgo ha stuzzicato sempre l' appetito del conte di Bismarck; ed ora nessuno certo si piglierà il fastidio in Europa, di suscitargli ostacoli, se veramente crede giunto il momento di fare il boccone.

Secondo però un dispaccio di Lucemburgo, che riceviamo ora, questo momento non sarebbe ancora giunto. Il dispaccio nega anzi che nemmeno si tratti ora della cessione.

P. S. — Un dispaccio di Versailles reca che gl' insorti continuavano a tirare dai forti d' Issy e Vanves contro il ridotto di Chatillon, ma *senza risultato.*

ATTI UFFIZIALI

N. 120. (Gazz. Uff. 4 aprile.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto il Regio Decreto 24 gennaio 1869, col quale furono dichiarate provinciali le undici strade della Provincia di Padova, descritte nell' elenco annesso al Decreto medesimo;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio provinciale di Padova il 7 settembre p. p. anno, per l' aggiunta all' elenco suddetto della strada che dall' abitato di Piove giunge al confine della Provincia di Venezia;

Visto il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici 17 dicembre 1870;

Visto l' articolo 14 della legge 20 marzo 1865, All. *F*;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È aggiunta all' elenco sopra indicato la strada che dall' abitato di Piave, in Provincia di Padova, giunge al confine di quella di Venezia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

N. 121. (Gazz. Uff. 4 aprile.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei ministri, nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno;

Vista la legge in data 20 marzo 1865, Allegato *A*;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Castelletto di Brenzone, in data del 23 dicembre 1867, relativa al trasferimento della sede del Comune nella Frazione Magugnano;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Verona, in seduta del 13 settembre 1869, coerentemente al disposto dall' articolo 176, Numero 1, della succitata legge;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comune di Castelletto di Brenzone, in Provincia di Verona, è autorizzato a trasferire la sede municipale nella Frazione Magugnano.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 12 marzo, col quale il Comune di Ancona è autorizzato a riscuotere un dazio sull' introduzione in città della carta bianca, della carta da tappezzeria e delle profumerie.

2. Un R. Decreto del 5 marzo, N. 120, più sopra pubblicato.

3. Un R. Decreto del 9 marzo, N. 121, più sopra pubblicato.

4. Un R. Decreto del 2 aprile, col quale i Collegii elettorali di Imola, N. 70, e di Poggio Mirteto, N. 439, sono convocati pel giorno 23 aprile corrente, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda volazione, essa avrà luogo il giorno 30 dello stesso mese.

5. Un R. Decreto del 2 aprile, col quale il Comune di Quiliano costituirà d' ora in poi una Sezione del Collegio elettorale di Savona, con sede nel Capoluogo del Comune stesso.

6. Una serie di disposizioni state fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

ITALIA

La Commissione esecutiva per l'Esposizione regionale di agricoltura, industria e belle arti che si terrà in Vicenza nell' agosto 1871, ha diramato la seguente Circolare:

Col giorno 20 agosto p. v. sarà aperta la Esposizione regionale, prorogata l' anno scorso a motivo delle vicende politiche. Il favore e, diremo anche, l' operoso entusiasmo con cui venne accolto il concetto della nostra Esposizione da molti produttori del Veneto, ci sono tuttavia argomenti più che bastevoli per poter trarre felici pronostici da un concorso che per la prima volta riunirà in un solo gruppo tutte le industrie e le manifatture del Veneto.

Le Provincie consorelle fino dall' anno scorso posero tutte le cure per appoggiare validamente la nostra Esposizione, e le numerose domande che avemmo dai produttori segnalavano già un movimento inusato e una gara degna d' un paese che sente i suoi alti destini. La nostra convinzione, che gli amici del lavoro, della produzione e quindi della prosperità comune daranno nella prossima Esposizione nobile esempio alle altre regioni d' Italia, si è viepiù consolidata dal fatto, che la Provincia di Treviso, la quale già da due anni aveva stabilito di fare un' Esposizione, e in quest' anno doveva essere compiuta, dietro le nostre calorose istanze segnò una nuova proroga. Fatto generoso, che altamente rivela l' alto patriottismo di quegli uomini, i quali, piuttosto di fare come ne avevano diritto, una concorrenza pericolosa al movimento che ora si svolge nella regione, preferirono sobbarcarsi a un nuovo sacrificio. Così, il 20 agosto p. v., giorno in cui si aprirà la nostra Esposizione, sarà memorando nella storia del Veneto, perocchè tutte le Provincie consorelle saranno riunite, ricche dei prodotti del suolo e della mano industre dell' uomo.

Reiterando gl' inviti e gli eccitamenti a tutt' i produttori, noi crediamo di portare la nostra pietra al grande edificio della ricchezza e della fama del paese.

Di questi giorni saranno inviati lo Statuto e le domande di ammissione a tutt' i corpi morali delle Provincie venete, perchè sieno distribuiti a coloro che intendono di concorrere alla prossima Esposizione regionale.

Vicenza, 16 marzo 1871.

Il Presidente, DE CLEMENTI.

Il Segretario Dott. Marchetti.

GERMANIA

È noto già che sia il discorso del trono al *Reichstag* tedesco, sia l'Indirizzo del *Reichstag* medesimo, consacrarono il principio del non intervento della Germania negli affari degli altri Stati, e, per conseguenza, neanche in quelli d' Italia. I lettori ricordano eziandio che il partito cattolico aveva presentato un altro progetto d' Indirizzo, in cui si leggeva il seguente passo:

« Una Potenza estera approfittò della guerra germanica, per commettere, contro ogni diritto, un atto di violenza intollerabile verso i cattolici, e far loro il più crudele oltraggio. Non vi è pel Papa vera indipendenza se non è Sovrano temporale; il Re di Prussia ha solennemente promesso il 15 novembre 1867, di prendere in considerazione i voti manifestati da cattolici prussiani per la dignità e l' indipendenza del Capo supremo della loro Chiesa. »

Il *Reichstag* respinse il progetto del partito cattolico, e la *Gazzetta di Spener* e la *Gazzetta della Germania del Nord* lodano la deliberazione del *Reichstag*.

Intorno ad una rivolta di prigionieri francesi scrivono da Erfurt, 25 marzo, alla *Gazzetta di Weimar:*

Ieri, alle 7 1|2 di sera, tutte le truppe che si trovano nella nostra città furono chiamate sotto le armi dalla generale. Si diceva che i prigionieri francesi avessero voluto lasciare il loro accampamento, sorprendere le loro guardie ed avessero già ucciso parecchi dei nostri soldati. In seguito a queste voci, molto esagerate, come si è veduto più tardi, un certo numero di soldati francesi, che si trovavano nei Caffè, o riguadagnavano il loro domicilio, furono inseguiti, attaccati e battuti nelle vie, sia dai soldati tedeschi, sia dai borghesi irritati. — In tutte le vie correvano usseri e soldati della linea e della *landwehr* alla rinfusa, cercando le loro caserme.

Arrivato alla porta di San Giovanni, ad un quarto di miglio di distanza dalle baracche dei prigionieri, dovetti ritornare indietro stante la gran folla. Però, facendo un lungo giro, arrivai verso le nove di sera all' accampamento francese, dove regnava già la calma più completa, essendosi i prigionieri ritirati nelle loro baracche appena arrivate le truppe prussiane.

Ecco ora, secondo le informazioni che ho potuto raccogliere, ciò ch' era accaduto.

Sette soldati francesi avevano usato di un permesso, ch' era stato loro accordato il giorno innanzi, per pescare, ed erano rientrati molto tardi. Per punizione, essi furono condannati a restare ognuno attaccato durante un' ora. Siccome questo genere di punizione, applicato nell' esercito tedesco, non è usato nell' esercito francese, gli altri prigionieri liberarono i loro compagni. Questi furono ripresi dalla guardia, composta di soldati del Brunswick, allora tutti i Francesi che occupavano il campo di Erfurt, in numero di circa 8000, si presentarono in massa e minacciosi davanti al Corpo di guardia; furono gettate delle pietre e si agitarono bastoni e coltelli.

I soldati brunswichesi, in numero d' una quarantina soltanto, erano pronti a far fuoco; ma il sergente maggiore Kartmann, il quale comandava il posto, non volle dar loro l' ordine, perchè comprese che tutti gli uomini di guardia sarebbero allora infallibilmente perduti. Egli fece soltanto dare il segnale d' allarme col cannone, e fu tosto battuta la generale.

Allorchè ritornai al campo, sulla Piazza Federico Guglielmo alcuni soldati prussiani conducevano all' Ospitale tre soldati francesi ch' erano stati molto maltrattati; alcune persone degne di fede mi assicurarono che parecchi altri erano stati uccisi. Quest' oggi mi vien detto che quattro di loro furono realmente uccisi, ma non vi do questa cifra che sotto tutte le riserve. La tranquillità, del resto, è ora completamente ristabilita.

FRANCIA

COMITATO SPECIALE

della Guardia nazionale.

Presidenza del cittadino Duval.

Seduta del 29 marzo.

Sulla proposta del cittadino Eudes, il Comitato dichiara che se alcuni Circondarii di Parigi hanno creduto dover chiedere ai cittadini i nomi e gl' indirizzi dei nemici della Repubblica, i Comitati particolari di questi Circondarii hanno agito bene. Tuttavia il Comitato deve dichiarare che questo provvedimento è semplicemente di precauzione e non di proscrizione. La Repubblica non vuole versare il sangue. I cittadini indicati potranno essere sorvegliati, ma nessuna dimostrazione ostile non sarà fatta contro di loro.

Se i cittadini in quistione non si trovano in sicurezza a Parigi, essi sono liberi di allontanarsi. Tuttavia essi non hanno che da portarsi come buoni cittadini e la Repubblica accorderà loro, come a tutti, aiuto e protezione.

La proposta è adottata.

Il cittadino Maljournal domanda se il Comitato della Guardia nazionale avrà il diritto d'iniziativa presso il Consiglio della Comune. Il cittadino Assi risponde che il Comitato attuale, avendo un gran numero dei suoi membri in seno al Consiglio municipale, esso sarà pienamente autorizzato ad esprimere i suoi desiderii.

Quanto al Comitato che l' elezione deve no-

APPENDICE.

Ateneo veneto.

Lezione pubblica sulla ferrovia pontebana tenuta all' Ateneo veneto la sera del 6 maggio 1870, dall' ingegnere Giovanni Malaspina.

(Continuazione. — Vedi il N. 69.)

Prima di proseguire lo storico delle vicende, alle quali andò soggetto il progetto della ferrovia della Ponteba, credo opportuno di porvi sott' occhio in un rapido quadro i vantaggi grandissimi che saranno per risultare a Venezia ed all' Italia da questa linea di congiunzione colla Rodolfiana.

Partendo da Venezia, si raggiunge Udine colla ferrovia attuale, e di là toccato il confine italiano al villaggio di Ponteba colla traccia lunghesso le vallate del Tagliamento e del Fella, di cui più innanzi vi tenni parola, si guadagna il punto culminante dell' Alpe a Seifnitz o Camporosso, di dove per Tarvis si scende a Villacco nella valle della Drava.

Villacco è centro importante della Carintia, da cui si diramano due altre importantissime ferrovie, l' una all' est, già in esercizio, che per Klagenfurt si dirige a Marburg, l' altra all' ovest in progetto che per Lienz raggiungerà a Bressanone la ferrovia del Brennero.

Da Villacco la Rodolfiana prendendo la direzione di nord-est attraversa le Provincie della Carintia e della Stiria, collegandosi alle miniere di ferro, rame, mercurio, piombo e sale, e così pure ai boschi, torbiere, filatoi, fabbriche di carta, di cuoio, e lanifizii; dei quali prodotti ed industrie è ricco quel territorio.

Col favore di questa comunicazione, che abbraccia i centri principali delle ferriere e rende possibile la utilizzazione dei bacini minerali seminati in quella Provincia, la Società concessionaria della Rodolfiana ha calcolato che quelle industrie metallurgiche prenderanno un grande sviluppo, ed oltrechè sui mercati italiani, potranno concorrere su quelli dell' Egitto e dell' Asia che ne difettano, del qual commercio ne trarrebbero certamente largo compenso i due porti di Venezia e di Trieste, che ne sono gli scali alla cima dell' Adriatico.

La Rodolfiana mette capo ad Haag sul Danubio, ove si collega alla grande ferrovia trasversale detta *Elisabetta* da Vienna a Monaco, e sempre proseguendo nel senso dal sud al nord, mette capo ad altra ferrovia quasi tutta compiuta per Budweis, Praga, Dresda, Berlino e Stettino, raggiungendo ivi il mar Baltico col più breve cammino possibile.

L' utilità di questa linea vi sarà con maggiore evidenza provata dall' eloquenza delle cifre.

La distanza tra Venezia e le principali piazze di commercio germaniche verrebbe dalla Rodolfiana congiunta alla Pontebana abbreviata delle seguenti notevoli estese, in confronto del lungo giro percorso colle attuali ferrovie, cioè:

Da Venezia	a Villacco	abbreviamento kil.	399
»	a Klagenfurt	» »	324
»	a Marburg	» »	65
»	a Bruk ed a Vienna	» »	157
»	a Lembach ed Ems	» »	289
»	a Linz sul Danubio	» »	304
»	a Budweis	» »	356

e così discorrendo.

Questa linea adunque, oltre porre in diretta comunicazione Venezia e l' Italia colle confinanti Provincie tedesche della Carinzia, Stiria, ed altre colle quali da epoche remote conserva importanti relazioni di commercio, oltre all' abbreviare di notevoli estese, le attuali forzate distanze fra Venezia e le varie piazze della Germania orientale, oltre al percorrere regioni eminentemente metallurgiche, industriose e commerciali; essa è anche la più breve e diretta comunicazione tra i due mari opposti dell' Europa, e deve riuscire quindi di una grande importanza per la nuova corrente di commercio che andrà mano a mano a svilupparsi per questo tramite, in seguito al taglio dell' istmo di Suez.

Ma è tempo, o Signori, ch' io concentri le mie considerazioni alla questione che più da vicino tocca i nostri interessi, limitandomi a parlarvi del tronco di questa ferrovia percorrente sul territorio italiano; per poter quindi farci un chiaro concetto del modo di soluzione che riuscirebbe più utile a Venezia ed all' Italia.

Avete già udito come fino all' anno 1864, tanto Venezia che Trieste, col concorso anche di Udine e Klagenfurt, procedettero di comune accordo a studiare e favorire l' attuazione della ferrovia pontebana; e come la Società Rodolfiana e lo stesso Governo austriaco la incoraggiassero e si mostrassero disposti a recarla ad atto.

Ma come suole sempre avvenire nelle grandi imprese, in cui il vantaggio degli uni genera danno agli altri, non mancarono opposizioni, e fierissime, ad attraversarne il successo.

La potente Società della *Südbahn* che tiene l' esercizio delle ferrovie meridionali dell' Austria, e che in oggi è padrona anche di tutta la rete ferroviaria dell' Italia Alta e Centrale, come lo è pure della linea francese da Marsiglia a Lione; questa potentissima Società vedeva di mal occhio sorgere una terribile concorrenza in una nuova linea, che dall' Adriatico si spingesse direttamente fino alla vallata del Danubio nel cuore dell' Europa. La detta Società avea quindi tutto l' interesse per avversarne, od almeno ritardarne più che fosse possibile, l' esecuzione.

Si aggiungano le gelosie e le mene di Gorizia e Cividale, le quali pel loro speciale vantaggio si fecero a propugnare l' altra linea pel valico del Prediel, e per meglio riuscire nel loro intento, cercarono di attirare al loro partito quei Triestini più ricchi ed influenti, che avevano interessenza come azionisti nella trina Società anzi detta.

Così stavano le cose, allorchè scoppiò la guerra del 1866, in seguito alla quale la Venezia cessò avventurosamente di appartenere a dominio straniero.

La questione della ferrovia cangiò affatto d' aspetto per tale politico mutamento.

Ed era ben naturale. Venezia e Trieste, che prima riunite sotto lo stesso Governo, avevano comuni interessi in questa ferrovia, ed obbedivano, o per amore o per forza, agli indirizzi che lor venivano da Vienna, restavano da questo momento separate da una divisione politica de' loro territorii, da una barriera doganale, da principii, da viste diverse; insomma, divenivano *città estere* una rispetto all' altra.

Venezia anche dopo aggregata all' Italia, e così pure la Società Rodolfiana, credettero bene per qualche tempo che Trieste ed il Governo austriaco non mutassero opinione e continuassero come prima a favorire la linea della Ponteba.

Esaminate, o Signori, gli atti della nostra Camera di commercio, e vi convincerete ch' essa continuò sempre a carteggiare su tale argomento colla Camera di Trieste, nel cui seno sedeva il Comitato « Costanza. » Sino ai primi mesi del 1868, Venezia si mantenne in questa illusione; tanto è ciò vero, che agli ultimi di aprile di quell' anno il sig. Rieter, preside di quel Comitato, si portò a Venezia ed ebbe delle conferenze tanto col Presidente della nostra Camera, cav. Antonini, che coll' illustre nostro Prefetto comm. Torelli, onde avviare nuove pratiche in argomento: conferenze delle quali ebbi io pure l' onore di formar parte.

Anche la Società Rodolfiana avviò in questo frattempo delle pratiche col ministro Menabrea per ottenere la concessione del tronco da Udine a Ponteba, con che avrebbe forzata la mano al Governo austriaco per ottenere la concessione dell' altro tronco Ponteba-Tarvis-Villacco, congiungendo in tal modo le sue linee coll' Adriatico tanto dal lato di Venezia, che da quello di Trieste. Il ministro Menabrea, che come sapete è anche distinto ingegnere, e che aveva avuto campo di studiare questa questione nell' interesse italiano, allorchè fu a Vienna per la stipulazione del trattato di pace, si mostrò favorevole alla concessione, ed anzi persuase il nostro Governo ad accordarla; cosicchè non mancava per recarla ad effetto, che l' approvazione del Consiglio di amministrazione di detta Società Rodolfiana.

Ma intanto le mene dei Predielisti avevano sempre più guadagnato terreno. Ad abbattere il favore per la linea della Ponteba, fu sollevata dai fautori del Prediel la obbiezione che i riguardi della sicurezza interna dell' Impero non permettevano più che una ferrovia di tanta rilevanza potesse condursi a sboccare in paese estero che avrebbe potuto anche diventare nemico, e quindi interromperne a sua voglia l' esercizio.

Ragioni quindi di prudenza e d' interesse politico imporre che la ferrovia si costruisse tutta su territorio austriaco, e mettesse capo ad un porto austriaco.

Al quale specioso ragionamento si aggiunsero il lievito dei rancori lasciati dall' ultima guerra, gli astii nazionali non ancora calmati, e, quel che più monta, la gelosia di Trieste, che nel prosperamento commerciale di Venezia temeva una concorrenza a danno dei suoi interessi.

Fatto sta che il Municipio di Trieste si pronunciò per la linea del Prediel, e tanto seppe influire su quella Camera di commercio, da farla cambiare interamente di partito, da rendere inutili gli sforzi, le spese e gli studii fatti fino a quel momento dal suo Comitato a favore della linea pontebana, e da ottenere in una seduta straordinaria dell' 8 maggio 1868 la maggioranza di voti per associarsi al Municipio, onde domandare la concessione della ferrovia pel valico del Prediel.

Ma sapete, o Signori, in qual modo si ottenne quel voto della Camera di commercio di Trieste? A chiudere la bocca ai Pontebani, i Predielisti si sono serviti di questo magico motto: *Non è buon Triestino chi non vota pel Prediel.*

La questione così dal campo tecnico ed economico si trasportò su un terreno politico, si convertì in una lotta di nazionalità, per cui non è a far meraviglia sul risultato di quella votazione.

I fautori del Prediel, rimasti così padroni del campo, non perdettero tempo, e sotto il patrocinio del luogotenente di Trieste, Möring, organizzarono tosto un consorzio di cointeressati, il quale si propose di rompere qualunque indugio, togliere la base di ogni ulteriore controversia, e chiedere formalmente la concessione di quel tronco di ferrovia.

E vi sarebbero certamente riesciti, ed a quest' ora si lavorerebbe molto probabilmente lungo la traccia della loro linea, se le grandi questioni politiche che tuttora tengono agitate le diverse nazionalità di quell' Impero, e le posteriori complicazioni, non ne avessero fin qui tenuta in sospeso la esecuzione.

Un tale cambiamento di cose produsse anche la conseguenza, che la approvazione attesa dalla Società Rodolfiana alla concessione del tronco italiano da Udine a Ponteba non giunse mai, per cui tramontarono in allora le trattative col nostro Governo.

Quantunque nello stato, in cui si trova oggi questa questione rispetto a noi, e dal momento che i Triestini ed i Goriziani, favoriti dal loro Governo, vogliono a qualunque costo e nell' esclusivo loro interesse costruire la linea del Prediel per collegarsi a Villacco colla Rodolfiana, poco importerebbe di conoscere le comparative condizioni tecniche ed economiche delle due linee ri-

minare fra alcuni giorni, esso avrà diritto, essendo emanato dal suffragio universale, di emettere consigli, che la Comune seguirà o non seguirà, ma ch' essa dovrà ascoltare.

Il cittadino Maljournal pretende allora che si debba far pervenire alla prima adunanza del Consiglio una proposta così concepita: « Vista l' urgenza di procurarsi il danaro necessario per allontanare i Prussiani dalla Francia, Parigi dovendo dare l' esempio, è stabilita una tassa su tutti gl' individui che hanno lasciato Parigi durante l' assedio. Questa tassa sarà calcolata a 5 franchi per guardia che il delinquente avrebbe dovuto montare sino ad oggi, 10 franchi pei giorni di trinciea e 100 franchi pei giorni di battaglia ai quali egli avrebbe dovuto assistere. »

Il cittadino Brunel domanda se il Comitato sa ciò che accade a Versailles ed a Saint-Germain. Il presidente risponde che lo spirito dell' Esercito è eccellente, e che non v' è nulla da temere.

Sulla proposta del cittadino Assi, il cittadino De Fonvielle (Wilfredo) colpevole di attentato contro la Comune, è posto in istato d' accusa e condannato a morte in contumacia.

Il cittadino Rigault è incaricato della sorveglianza della città e della sicurezza della Repubblica. Fintanto che il Consiglio non sia regolarmente installato, il cittadino Rigault resterà agli ordini del Comitato.

Il cittadino Duval ha il diritto di requisire la forza pubblica per tutto ciò che concerne la sicurezza pubblica. Egli è autorizzato a fare le perquisizioni necessarie per assicurarsi degli individui ostili alla Repubblica ed alla Comune e ch' egli saprebbe essere pericolosi.

Tuttavia, la massima circospezione dev'essere adoperata in tutte le cose che riguardano la libertà individuale, e gli accusatori saranno personalmente responsabili delle false dichiarazioni. — Il Comitato delega i cittadini Eudes, Duval ed Assi per regolare il limite dei suoi poteri con quelli dell' Assemblea.

I membri del Comitato sono invitati a riunirsi per ricevere gli eletti dal suffragio universale.

La seduta è sciolta in mezzo alle grida di: Viva la Comune! Viva la Repubblica!

Scrivono da Marsiglia in data del 28 marzo:

La città è stanca della parodia che qui si fa di Parigi, ed è ridotta all' occupazione della Prefettura, tramutata in fortezza.

I garibaldini, per ordine del console generale d' Italia, furono i primi ad uscirne. Anche il Consiglio municipale ritirò i suoi tre delegati, che aveva inviati a far parte del Comitato dipartimentale. Il presidente di questo, avvocato Gaston Crémieux, pubblicò ieri sera due proclami che sono una vera geremiade.

Stamane si diceva che i duecento o trecento (guardie civiche, franco-tiratori ed altri) che erano di guardia alla Prefettura, stavano per abbandonarla. Contemporaneamente otteneva numerose firme fra le Guardie nazionali un atto di adesione al Governo di Versailles.

Alcune centinaia di Guardie nazionali si disponevano anzi ad offrire il loro appoggio al *maire* e al generale di divisione, perchè questi rientrasse nella città colle truppe. Il Municipio dal suo canto si era risolto a riconoscere il Governo di Versailles alla maggioranza d' un voto.

Frattanto l' Autorità militare faceva pubblicare lo stato d' assedio in tutto il Dipartimento, ciò che rianimò alquanto gli uomini d' ordine molto abbattuti.

D' altro canto però, il famoso Megy e altri delegati della Comune di Parigi arrivati a Marsiglia, annunziano con un proclama la loro presenza nella città, e con un altro manifesto convocano tutti gli ufficiali della Guardia nazionale alla Prefettura per deliberare sui mezzi di difendere la Repubblica contro la reazione, cioè contro il generale e i suoi 9000 uomini.....

SPAGNA

L' *Iberia*, del 31 marzo, così narra una visita fatta da S. M. la Regina all' ospitale degli Incurabili, dove venne ricevuta con grande entusiasmo:

Entrando nella sala delle donne, S. M. vide una giovane convalescente che stava facendo fiori artificiali.

La Regina, con una grazia che strappò le lagrime ai circostanti, chiese alla ragazza di regalarle uno dei suoi fiori, e appena ricevutolo, contraccambiò il dono con alcune monete d' oro.

Indi S. M. volle informarsi delle necessità più urgenti di quello Stabilimento, indirizzando parecchie volte la parola alle ammalate per sapere se erano contente della cura e del trattamento.

Come conseguenza della visita reale, presentossi ieri al direttore di quell' ospitale un impiegato di Casa Reale, chiedendo immediatamente una lista di quanto poteva abbisognare alla maggior comodità degli infermi.

S. M., con questa sua premura, diede nuova prova dell' affetto che nutre per gli sventurati della sua nuova patria.

Noi, di fronte a questi fatti non possiamo a meno d' unire la nostra voce a quella del popolo in generale, inviando a S. M. la Regina l' espressione della nostra più sincera gratitudine.

Continui la Regina questa via, e le benedizioni dei poveri l' accompagneranno in tutte le vicende della vita.

Lo stesso giornale ha pure:

Ieri sera, nel teatro Novedades, alcuni distinti attori drammatici vollero fare una rappresentazione per festeggiare l' ingresso in Madrid di S. M. la Regina Vittoria.

L' enorme concorso del pubblico, fu la miglior prova dell' indescrivibile entusiasmo che nutre pei suoi democratici Sovrani il nobile popolo spagnuolo.

Alle 9 1|2 le LL. MM. entravano nel palco loro destinato. La Regina, accompagnata da una dama d' onore, la vedova del colonnello Hevia, fu acclamata con entusiasmo per parecchi minuti.

S. M. il Re, che pure venne calorosamente festeggiato, stette per molta parte della rappresentazione dietro il seggio della Regina, conversando famigliarmente cogli aiutanti e le persone che lo accompagnavano; dopo l' atto quarto, sedette al parapetto del palco.

Le acclamazioni alle LL. MM. durarono per tutta la rappresentazione; più d' una volta questa fu interrotta dai prolungati evviva, che raddoppiarono quando la Regina baciò affettuosamente una fanciulla che andò a regalarle un bellissimo mazzo di fiori.

Finita la rappresentazione, le LL. MM. ritornarono al Palazzo, e tanto nell' uscire dal teatro quanto sulla piazza e lungo tutta la via percorsa dalla carrozza reale, gli applausi furono continui.

I giornali spagnuoli, fino al 1.º aprile, non fanno più menzione di nessun altro moto carlista o repubblicano nella Penisola, oltre quelli di Barcellona e di Cordova, di poca importanza e completamente sedati, e dei quali parlammo negli scorsi Numeri.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 aprile.

Panteon. — Riceviamo la lettera seguente, che di buon grado pubblichiamo:

Stimatissimo Signore,

Fra le tante idee, che tutto giorno rampollano nelle menti per il santo principio di rendere omaggio a quelle celebrità che, in più o men alto grado, col valore, coll' ingegno e col sacrificio della vita, cooperarono alla rigenerazione e alla grandezza d' Italia, una si offriva alla nostra immaginazione, che rivela un sentimento e sarà, come speriamo, bene accolta da ogni buon cittadino.

Vediamo sovente agitarsi i partiti, collidersi le opinioni e nascere dispute senza fine, quando, dopo la scelta dei modelli, si tratti di segnare i siti ove più acconciamente riporre i monumenti. Nè piccolo è il còmpito della collocazione di sarcofaghi, di cenotafii, o anche di busti, che appaghi i comuni desiderii. Pur troppo dobbiamo dilungarci dal luogo delle tombe per il difetto, tuttora deplorato, di un sepolcreto comunale degno di Venezia e dell' attuale civiltà. D' altronde, abbiamo sotto gli occhi l' esempio dei tanti monumenti, pei secoli addietro, raccolti in ispecie nelle chiese claustrali, per glorificare i nostri padri, mai abbastanza magnificati. Quell' esempio è appunto il germe del nostro disegno. In quella serie di sepolcri, che possono dirsi mirabili gallerie delle arti belle, noi vantiamo un antico Panteon delle glorie, di cui va superba la storia. E nelle politiche fasi, che ci addusero all' èra nuova d' Italia, in cui per lunghi anni si svolsero eroismi di valore, meraviglie di virtù generose e magnanimi esempii di patriottismo, non comanda pure la gloria nostra un Panteon, a così dire *moderno*, dell' epoche contemporanee?

Le idee molte volte scaturiscono dalle occasioni; noi quindi vagheggiando la proposta di collocare il sarcofago Manin entro quell' arcata della Basilica finitima al Palazzo patriarcale, ci vediamo tratti per quel proposito a passeggiare nei dintorni della Piazzetta, detta dei Leoni. Non cercheremo, colla storia alla mano, di quale stile figurasse la vecchia chiesa di S. Basso, che s'incendiava il 25 marzo 1661; nè dove sorgesse fino dal secolo XIII, la così detta Loggia di San Basso per ridotto dei nobili, di cui si tocca dal Gallicciolli. Ci arrestiamo all' attualità, e dopo aver ammirato quel frammento di casa sull' angolo della calle, vera gemma di architettura del medio evo, gettiamo l' occhio sul tempio, ora chiuso, di S. Basso, respiciente la citata arcata che, per restituirsi all' officiatura o togliersi alla profanazione, si acquistava un giorno dalla pietà dell' amato Patriarca Jacopo Monico, e appigionasi ora alla Fabbriceria.

Certamente per riguardo alla gran Piazza e alla Basilica si volle decorata quella fronte, perchè il prospetto non è infatti che di uno dei lati, stando nella calle il principale ingresso, e per le due porte della facciata essendosi un tempo acceduto alla chiesa e alla sagrestia. Il Selva guarda questo tempio come non ispregevole accessorio alla Piazza, e illustrandone il disegno *(Fabbriche cospicue)* giudica seguace l' artista del Palladio, per le belle proporzioni dell' ordine corintio e del sovrapposto attico, pel lodevole stile e il modo di profilare, se pure scorge un imitatore del Longhena per il tritume delle parti frapposte, in cui cominciava a ricadere l' architettura nell' avanzarsi del secolo XVII.

Questo tempio, che vuolsi del Belloni, architetto della fabbrica della Dogana, ha nell' interno una notevole capacità di spazio, avendo contenuto cinque altari; e potrebbe venire adattato ad uso di Panteon, in cui collocarsi i monumenti d' ogni genere riferibili ai tempi posteriori alla Repubblica, e da continuarsi in onoranza di quanti furono, sono e fossero benemeriti della causa d' Italia e, per altri titoli, della nostra città. Si profitterebbe in tal guisa di un edifizio artisticamente bello e nel centro della gran Piazza; e, per ordine cronologico, sarebbero in esso schierate, con gara di opere d' arte, e insieme raccolte, senza cercarsi in siti diversi dal nostrale e dal forastiere, le memorie contemporanee, con ispirazione ed alimento al patrio entusiasmo.

Le epigrafi però, richieste da circostanze locali, potrebbero essere sparse per la città; e si toglierebbe poi un' indecenza, un indecoro nell' uso attuale di quel Tempio a magazzino, nel più solenne e celebrato recinto.

È questa una proposta che, per il santo scopo a cui mira e per gli abbinati fini accessorii, non ci sembra del tutto inopportuna, e in ogni modo è dalla bontà dell' intenzione giustificata. In qualunque modo peraltro si consideri nel suo apprezzamento, l' assoggettiamo, fidenti pel buon effetto, a quell' amor patrio dei nostri cittadini, ch' è sempre più efficace quando risulti anche assennato.

Venezia 15 marzo 1871.

Sottoscrizione per l' acquisto dei manoscritti di musica del maestro Buzzolla.

Lista precedente		L. 12,000
Demetrio Premoli e moglie (Az. 1) (*)		
Co. L. Michiel sen. del Regno (Az. 1) (*)		
Cav. Adolfo Kunkler (Az. 1) (*) . . .		
Co. Gio. Batt. Giustinian a San Trovaso (Az. 2)	»	200
Tito di Gio. Ricordi di Milano (Az. 1)	»	100
Co. Faustino Per-ico (Az. 1).	»	100
Co. Giovanni Comello (Az. 1) . . .	»	100
Cav. Antonio Cotogni (Az. 1) (**) . . .	»	100
Ciampi Giuseppe (Az. 1) (**)	»	100
Ditta Eugenio Cosselli (Az. 1)	»	100
Totale it.		L. 12,800

(*) Ripetiamo questi tre nomi, perchè non furono inseriti in tutte le copie dell' edizione d' ieri.

(**) Registriamo con piacere la generosa azione di questi due esimii artisti, che da Londra mandarono il loro tributo a Venezia, e vogliamo sperare che questo sia di buon augurio per l' effettuazione della loro promessa di farsi udire quest' estate fra noi.

Commercio veneziano. — Quest' oggi è arrivato nel nostro porto il vapore belgio *De Reuter*, capitano Joung, direttamente da Bombay, attraversando l' Istmo di Suez. Esso ha la portata di 1700 tonnellate, ed in unione a varie altre partite di minor conto, esso ci arreca 3000 balle acquistate nelle Indie per proprio conto dalla nostra *Compagnia di commercio*. Crediamo di non andare errati, affermando ch' esso è il primo bastimento che entri a Venezia, venendo direttamente dalle Indie, pel Canale di Suez.

Altrove questo fatto sarebbe considerato come un avvenimento, e proclamato a tutti i venti come indizio del risorgimento commerciale di Venezia, qui invece l' arrivo del bastimento già ormeggiato sulla riva delle Zattere passò quasi inosservato. Ciò non toglie però che noi non facciamo pubblicamente i nostri ringraziamenti alla Direzione della *Compagnia di commercio*, che, con molto avveduto ardimento, iniziò questo fatto, assai consolante pel nostro commercio, e promise di farvene tener dietro altri di non minore momento. Che che ne dicasi, Venezia commercialmente risorge!

Asilo pei vagabondi in Canaregio. — Sentiamo con viva compiacenza che il Governo ha stipulato, il 24 febbraio di quest'anno, una convenzione col benemerito abate Coletti, in forza della quale saranno dalle Autorità consegnati pel ricovero nel suo Istituto giovani oziosi e vagabondi, verso la retta giornaliera di centesimi 80. Con ciò si viene intanto a porgere mezzo di efficace applicazione all' art. 72 della legge di pubblica sicurezza 20 marzo 1865, ed all'art. 441 del Codice penale 20 novembre 1859. Crediamo utile di portare a pubblica conoscenza queste due disposizioni, che raccomandiamo all' illustrazione dei giornali, che sono più diffusi nelle mani del popolo:

L' art. 72 della legge di pubblica sicurezza stabilisce che gli oziosi e vagabondi minori di anni sedici, saranno, secondo le circostanze previste dal Codice penale, consegnati ai loro genitori e tutori, o ricoverati in uno Stabilimento pubblico di lavoro.

L' articolo 441 del Codice penale dice:

« I minori di anni sedici, oziosi o vagabondi, saranno per la prima volta consegnati ai loro genitori o tutori, che presteranno sottomissione di attendere alla loro educazione professionale.

« In caso di contravvenzione alla prestata sottomissione i genitori o tutori potranno essere condannati ad una multa estensibile a lire centocinquanta, od al carcere da uno a tre mesi; e i detti minori saranno ricoverati in uno Stabilimento pubblico di lavoro sinchè abbiano appreso un mestiere od una professione.

« Saranno del pari ricoverati quei minori di anni sedici, che siano privi di genitori o tutori, o che non ostante la cura di essi non vogliono darsi a stabile lavoro.

« La durata del ricovero non potrà prolungarsi oltre la maggiore età. »

L' applicazione severa di queste utili disposizioni, e della recente emessa dalla nostra Giunta municipale contro i fanciulli che si danno a giuocare per le vie, contribuiranno efficacemente, se non a fare sparire, a frenare almeno, il deplorabile abbandono ed il pericoloso andazzo dei moltissimi ragazzi, che vivono per le vie alla scuola del vizio e del vagabondaggio.

Lo abbiamo detto più volte, nè ci stanchiamo dal ripeterlo, benchè sia universalmente sentito, che questo argomento è d' importanza vitale pel risorgimento e per l' avvenire del nostro paese. Tutte le cure del Governo, dei Comuni e delle opere pie devono principalmente convergersi a migliorare la crescente generazione per dare alla patria operosi, disciplinati e morali cittadini. Ma ciò esige ancora più imperiosamente che con sollecitudine si debba provvedere eziandio al Ricovero di mendicità, tanto necessario e da tanto tempo invocato a frenare l' ognora crescente accattonaggio.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all' interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l' annuo 4 p. cento.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi in conto corrente fruttifero, pagando l' interesse in ragione del 4 p. 0|0 all' anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante Cheques a vista sino alla somma di L. 1000 e ad uno e più giorni vista per somme maggiori colle norme del regolamento relativo.

Teatro la Fenice. — Ieri sera le sale della *Fenice* si apersero alla mesta e filantropica riproduzione di alcune parti della grande Messa di requiem composta dal *Buzzolla* nel 1846, nella quale era stato inserito il *Requiem* e *Kyrie* da lui scritto nel 1870 per la grande solennità funebre, che doveva aver luogo a Bologna in onore di Rossini.

L' idea pietosa partì dai maestri *Trombini*, *Acerbi*, *Rossi* e *Tessarin*, i quali con instancabile zelo e con infaticabile operosità si prestarono a tutt' uomo nelle varie loro funzioni, affinchè in pochi giorni potesse mettersi assieme tutto quanto occorreva per una rappresentazione sì grandiosa.

Per lasciare maggiore spazio nella platea, l'orchestra era stata trasportata sul palco scenico, sul davanti del quale campeggiava un busto gigantesco del desiderato maestro Buzzolla, nobilmente eseguito ed offerto da quell' abile artista ch' è il conte Andrea Morosini.

Oltre ai cantanti, all' orchestra della Fenice, e ai componenti la Cappella di S. Marco, vollero concorrere all' esecuzione della musica i più distinti artisti e dilettanti della città. Fra gli artisti di canto eranvi, oltre alla *Stolz*, alla *Contarini*, al *Fancelli*, all'*Angelini*, ed ai *De Bassini* padre e figlio, la signorina *Ebe Treves* contralto ed il sig. *Colonna* tenore, e fra i cori il baritono sig. *Adolfo Levi*.

Nell' orchestra poi, egregiamente diretta dal *Trombini*, vedemmo un numeroso stuolo di artisti e dilettanti, che, pur di dare un ultimo segno di stima e di simpatia al *Buzzolla*, s' erano adattati alle umili parti di frati da coro. V' era il *Castagneri*, che si distingueva come primo violino, la *Maria Trombini*, il *co. Contin*, un *Petich*, l' *Ivancich*, il *Sorgez* ed il *Benedetti* fra i violini, il *Francesco Trombini*, il *Moia*, il *Gambara*, lo *Scaramelli* padre, fra le viole; un *Petich*, il cav. *Koppel* e il *Martorati* padre, fra i violoncelli; l' *Arpesani*, il *Salvi* ed il *Negri* fra i contrabbassi; l' *Andreoli* fra i clarini; il *Cecconi* padre, fra i fagotti; e da ultimo quel valente artista, *Ugo Errera*, fra le quinte, sorreggeva il cammino delle masse coll' armonium.

Naturalmente tutti, e singolarmente i cantori eseguirono le parti loro con quell' amore, che loro suggeriva il pio scopo della rappresentazione ed il culto dell' arte; ma noi non accenneremo se non la *Stolz*, la quale, al solito, com' aquila sorvolò sopra di tutti, ed interpretò il versetto *Recordare Jesu pie* con tanta sublimità d' affetto, con tanta potenza di voce, ed in pari tempo con tanto perfetta austerità di stile religioso, da mostrare come in qualsiasi genere di musica essa sia destinata dalla natura e dalla squisita sua arte ad avere il primo vanto. Non è a dirsi quanto entusiasmo ella destasse nel pubblico, e come fossero pure applauditi tutti gli altri cantanti, e, ne' pezzi in cui questi non aveano parte, i cori e l' orchestra.

Il complesso però lasciò piuttosto freddo il pubblico, ma questo non è ad attribuirsi nè al merito della musica, ch'è veramente un capolavoro, nè all' esecuzione di essa, che fu veramente buona da parte di tutti ed eccellente da parte di alcuni, ed assai abilmente diretta da quell' esimio maestro ch' è il *Trombini*; ma bensì al contrasto fra la mesta funzione ed un palco scenico, ove il giorno prima s' aveano viste danze anche troppo spigliate, e fra il concetto d' una musica religiosa, che trae da fonte ben superiore le sue ispirazioni e gli effetti, e quello della musica che generalmente s' ode nei teatri e che, se anche arieggia ad esprimere il sentimento religioso, non può non trovarsi naturalmente spostata.

Dopo tutto, così si raccolsero oltre due mila lire, che verranno destinate allo scopo generoso di sovvenire gli orfani di un grande artista, e ciò vale a far passar sopra a tante cose, sulle quali sarebbe inutile il soffermarsi.

A tutti quelli che si prestarono in qualsiasi modo alla generosa impresa facciamo anche noi i più vivi ringraziamenti.

— I benemeriti promotori della beneficiata ci inviano poi, per la pubblicazione, la seguente lettera:

« I sottoscritti sentono il dovere di rivolgere pubblicamente i loro più vivi ringraziamenti a tutti i signori artisti e dilettanti, che colla loro gentile cooperazione, contribuirono all' esecuzione della grande Messa di Requiem del maestro *Antonio Buzzolla*.

« Una parola di ringraziamento anche a tutti quelli che avrebbero desiderato prendervi parte; ma la ristrettezza del tempo non permise di poter aumentare la massa d' esecuzione come sarebbe stato il nostro desiderio.

« Dobbiamo però dichiarare la nostra speciale riconoscenza ai signori Levi, Ascoli, Caprara, Beaufre e Faido, per la disinteressata fornitura di quanto fu richiesto per l' addobbamento del palco scenico e posti d' orchestra, nonchè ai signori Cosselli e Formaglio per avere gentilmente concesso l' uso degli Harmonium.

« CARLO ROSSI
« CESARE TROMBINI
« DOMENICO ACERBI
« ANGELO TESSARIN. »

Bollettino della Questura dal 5 al 6: — A cura dell' Ispettorato di S. Marco venne ieri arrestato anche il quinto dei malfattori, che tentarono il furto in danno del negoziante Petronio e di cui nel Bollettino di ieri.

Ignoti ladri, introdottisi ieri *per la porta aperta* nella casa di E. F. a S. Fosca, vi derubarono alcuni oggetti di vestiario pel valore di circa L. 100.

Le Guardie di P. S. arrestarono quattro individui per oziosità e vagabondaggio.

---

vali; pure avendovene fatta promessa nel programma di questa conferenza, vado a sdebitarmene con poche parole.

Varii progetti furono compilati per le due linee. Specialmente per quella attraverso il Prediel si fecero progetti sopra progetti, si spedirono Commissioni sopra Commissioni, si replicarono insomma gli studii sempre colla speranza di riuscire a risultamenti meno scoraggianti per quella linea. Ma la natura dei luoghi non si cambia, o Signori, nè si vincono le difficoltà delle montagne col compasso o col livello.

Negli apprezzamenti tecnici ed economici ch' io sono per presentarvi, prendo per guida un ingegnere molto autorevole in fatto di ferrovie, cioè il chiarissimo Tatti, che fu di recente a percorrere le due linee coll' appoggio dei progetti da ultimo studiati e ratificati, e produsse analogo rapporto al nostro Ministro de' lavori pubblici.

Dalle osservazioni fatte da quell' ingegnere riguardo la linea del Prediel, risultano i seguenti estremi:

Che questa linea da Greith presso Tarvis (punto comune di arrivo) fino a Gorizia, secondo l' ultimo progetto dell' ing. capo Semrad, ha la lunghezza di chil. 107 percorrenti tutti sul territorio austriaco, dei quali 10 nel versante della Drava, e 97 nel versante dell' Isonzo verso l' Adriatico;

Che il punto dello spartiacqua sul Prediel deve essere superato mediante un tunnel o galleria a foro cieco, della lunghezza di 2 chil., all'altezza di m. 960 sul livello del mare;

Che per lo sviluppo di circa 30 chil., le pendenze della ferrovia variano tra il 20 ed il 25 per mille;

Che le condizioni climatologiche del tronco alpino sono molto aspre, massime nel tratto costeggiante il torrente Corritenza;

Che meno gli approcci di Gorizia e il tratto da Caporetto a Tolmino di chil. 17, i quali ponno considerarsi nelle condizioni d' una ferrovia di collina, il resto della linea deve valutarsi come ferrovia di montagna, con alcune parti da annoverarsi tra le più difficili e costose che siansi fino ad ora tentate.

Un giudizio consimile, e forse ancora più svantaggioso di questa linea del Prediel, veniva emesso da una Commissione ufficiale spedita sul luogo dal Ministro del commercio d' Austria in sullo scorcio dell' anno 1867, e preseduta dal distintissimo I. R. Ispettore generale delle ferrovie, l' ing. Milesi. Nella Relazione prodotta dalla detta Commissione si contengono le seguenti testuali espressioni:

« Nella tratta fra Gorizia e Caporetto appariscono rilevanti spezzamenti di roccia ed importanti manufatti, a segno di dover in ogni caso annoverarla tra le linee difficili e costose. Nella successiva tratta da Caporetto a Tarvis si oppongono tali difficoltà nella sua costruzione, da non potersi rintracciare delle consimili, che nella linea del Semmering ed in quella del Brennero; e ciò perchè in questa tratta la ferrovia sarebbe da costruirsi sopra colossali alluvioni e sopra colossali smottamenti di roccia, alle cui unghie scorrono rapidissimi i torrenti Isonzo, Coritenza e Schlitza. »

Le condizioni tecniche invece della linea della Ponteba, secondo il giudizio dell' ing. Tatti, sono le seguenti:

La ferrovia dal punto comune di Greith presso Tarvis fino ad Udine ha lo sviluppo di chilometri 94, di cui 24 sul territorio austriaco, e 70 sull' italiano. Le sue pendenze sono dolcissime, stando sempre sotto il rapporto del 10 per mille, se si eccettui il tronco più difficile da Ponteba a Campolaro, della lunghezza di soli 15 chilometri, in cui si aggirano tra il 18 e il 20 per mille, che è il massimo limite in questa linea.

Senza bisogno di alcun traforo o tunnel si può passare la vetta di Seifnitz al punto dello spartiacqua, alla sola elevazione di metri 800 sul livello del mare; cioè ad una elevazione minore di metri 160 del tunnel da costruirsi pel passaggio del Prediel.

La tratta da Ospedaletto a Tricesimo, della lunghezza di chil. 20, puossi considerare come strada ordinaria di collina, mentre nell' ultimo tronco da Tricesimo ad Udine, dello sviluppo di chilometri 10, la linea si trova nelle condizioni d' una facile strada di pianura.

L' assieme di questa linea trovandosi in condizioni climatologiche le più favorevoli possibili rispetto ad una ferrovia di montagna, le viene garantito sicuro e libero il transito anche nelle più rigide stagioni iemali, essendo molto meno soggetta alle nevi ed ai diacci di tutti gli altri valichi alpini.

Rispetto alle spese di costruzione delle due linee, quelle della Ponteba, ritenuta d' un solo binario, e compreso il materiale mobile, vengono valutate dall' ing. Tatti in 40 milioni di franchi, di cui 10 per la parte percorsa nel territorio austriaco, e 30 per quella scorrente nel nostro territorio.

La Predielana costerebbe invece, secondo gli stessi progetti dei loro fautori, fiorini 40 milioni, corrispondenti a cento milioni di franchi; cioè *due volte e mezza* l' importo della Pontebana.

E le spese d' esercizio sono valutate per la Pontebana al 42 p. 0|0 dell' entrata lorda, e per quella del Prediel al 60 per 0|0.

Riguardo al tempo occorrente alla loro costruzione, la prima non esigerebbe che anni 2 1|2 ed al più 3 per venire compiuta; mentre la seconda consumerebbe non meno di sei e forse otto anni per le molte e straordinarie opere d' arte che vi sono richieste.

Oltre questi vantaggi che sono, io credo, di una importanza vitale, la nostra linea della Ponteba in confronto della rivale del Prediel presenta la prospettiva di un maggior movimento e prodotto locale, correndo la prima attraverso una regione prospera ed industriosa, con una popolazione di circa 300,000 abitanti, mentre l'altra si svolge in una vallata povera di risorse, la cui popolazione non raggiunge i 90,000 abitanti, per la maggior parte alpigiani dediti alla pastorizia.

Il Friuli, che molti di voi, o Signori, conoscerete, è non solamente una delle più vaste e nobili Provincie del Regno, ma altresì una delle più ricche per prodotti naturali, e delle più industri ed operose. Quella parte di essa che, aprendosi sopra Udine in fertili e deliziose colline, va poi lungo le vallate del Tagliamento e del Fella a raggiungere il confine tedesco a Ponteba, da un lato spesseggia di borgate civili ed industriose, come Tricesimo, Tarcento, Gemona, Venzone e Tolmezzo; dall' altro contiene nelle viscere de' suoi monti tesori, fino ad ora pressochè inesplorati, i quali non aspettano che la mano dell' uomo per ricoprire di prosperità un territorio ingiustamente dimenticato.

La Carnia, che è la vallata del Tagliamento superiore, è ricchissima di gessi, marne, argille refrattarie, calci idrauliche, acque medicinali, bestiami bovini e lanuti, legnami, metalli e combustibili fossili. Ricorderò soltanto la miniera di Cludinico, dalla quale, per mancanza di acconce vie di comunicazione, si estraggono ora soltanto 4 mila tonnellate all'anno di vero litantrace, mentre la produzione potrebbe venire di gran lunga aumentata. È un fatto che tutti i monti circostanti presentano evidenti le tracce del minerale, per modo che la nostra Società veneta montanistica non esitò a dichiarare: *che quella regione potrebbe divenire un giorno la grande carbonaia d' Italia.*

Dalla somma dei quali confronti l' ingegnere Tatti conchiudeva che, fatta astrazione dalla questione politica e strategica, della quale si fanno forti i Triestini ed i Goriziani lusingando l'amor patrio dell' Austria, onde ottenere tutta l' intera linea sul proprio territorio senza toccare quello d' Italia, tutti gli altri argomenti tecnici, economici e finanziarii militano a favore della Pontebana.

Se poniamo ora a raffronto le due linee rispetto alle reali distanze da Trieste a Tarvis per l' uno o per l' altro valico, avremo i seguenti risultati:

Da Trieste per la Ponteba a Tarvis		Chil. 176
Cioè da Trieste a Udine.	Chil. 82	
e da Udine a Tarvis . . .	» 94	
Invece da Trieste per Gorizia e pel Prediel a Tarvis.	» 157	
ai quali aggiungendo il maggiore sviluppo virtuale corrispondente alla maggiore elevazione di m. 160 del Prediel, calcolata nella ragione del 10 per 0|0, avremo un aumento di	» 16	
Sommano da Trieste a Tarvis pel Prediel	» 173	» 173
Risparmio pel Prediel di soli		Chil. 3

il quale piccolissimo risparmio di lunghezza si risolverebbe in ultima analisi in perdita effettiva, qualora si considerino le molto maggiori spese d' esercizio e di manutenzione per una ferrovia in condizioni tanto aspre e difficili.

Ma v' ha di più. Nel calcolare la percorrenza da Trieste ad Udine, noi abbiamo considerato la linea attuale lunga nel suo vizioso sviluppo chil. 82. Siccome poi sarebbe molto facile e conveniente rettificare il tratto da Sagrado a Cormons con un accorciamento di chil. 15, in allora risulterebbe per Trieste un vantaggio di chil. 12 di percorrenza, adottando la linea della Ponteba in luogo di quella del Prediel,

Nè crediate già, o Signori, che questi dati siano menomamente alterati. Come vi ho detto, io mi appoggio al sunto di tutti gli studii fin qui fatti per le due linee, analizzati col massimo scrupolo, e dietro la ricognizione dei luoghi di recente praticata dall' autorevole ingegnere Tatti.

E voi comprenderete da tutto ciò che Trieste, abbandonando la linea della Ponteba per prescegliere quella del Prediel, vuol chiudere gli occhi alla luce della verità e della più chiara evidenza, per obbedire ad uno spirito di partito mascherato dal colore nazionale.

Per giustificare Trieste di questo suo inconcepibile abbandono della linea pontebana, non può nemmeno valere una ragione che sarebbe plausibilissima, quella cioè che Venezia per questa linea possa soverchiare Trieste. Poichè, correndo da Trieste ad Udine per l' attuale ferrovia chilometri 82, mentre invece da Venezia ad Udine esistono chilom. 135, Trieste avrebbe sempre un vantaggio sopra Venezia di chilom. 47, i quali sarebbero però in qualche modo bilanciati da due circostanze, l' una che per le provenienze dal lato di mare, Venezia ha un vantaggio di circa 60 miglia di viaggio in confronto di Trieste; e la seconda che mentre da Venezia ad Udine la ferrovia trascorre in una perfetta pianura, invece da Trieste per Nabresina e Gorizia ad Udine bisogna passare il Carso con notevoli pendenze, e quindi con maggiori spese di esercizio.

(Continua.)

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

Amministrazione del Tesoro.

R. Decreto 15 *marzo* 1871.

Gambini Adolfo, tesoriere provinciale a Venezia, promosso dalla 4.a alla 3.a classe.

Con Reale Decreto 30 marzo 1871 fu nominato il sig. Giovanni Vendrame a Sindaco del Comune di Meolo (Distretto di San Donà).

Venezia 6 *aprile*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 5 *marzo*.

= Il Principe Umberto è partito questa mattina alla volta di Perugia, dove si tratterrà per un paio di giorni. Prima di partire, ha voluto testimoniare personalmente al ministro della guerra la sua sodisfazione per la tenuta e l'istruzione delle truppe di questa guarnigione.

Firenze in questi giorni pare diventata una città di Provincia; non rimangono fra noi che pochi deputati, i quali appartengono quasi tutti alla Commissione del bilancio. Questa Commissione lavora alacremente ed anche oggi ha tenuto seduta.

Si assicura che fra breve sarà chiamata sotto le armi la seconda categoria della classe 1849. Essa sarebbe chiamata ai distretti militari onde ricevere un'istruzione di quaranta giorni. Queste disposizioni non possono che incontrare la generale approvazione, perchè dimostrano che il ministro della guerra pensa seriamente a mettere il paese in caso di far fronte a qualunque eventualità.

Questa mattina la nostra città è stata turbata da un fatto doloroso. Mentre nelle vicinanze del Politeama si stava passando dall'Autorità municipale la solita ispezione annuale al materiale degli *omnibus* e delle pubbliche vetture, in seguito a breve diverbio una Guardia municipale gettò a terra e ferì piuttosto gravemente al collo il comandante delle Guardie, Baldinotti, il quale dovette essere condotto all'Ospitale. Come accade sempre in queste circostanze, la versione ed i commenti sul fatto sono varii, però tutti condannano severamente l'atto brutale della Guardia, che venne tratta immediatamente agli arresti. La ferita però ricevuta dal Baldinotti non ispira alcuna inquietudine.

Sono giunti da Roma col convoglio di questa mattina i ministri Lanza, Acton e De Falco. La loro fermata nella capitale definitiva fu assai breve, per cui è probabile che qualcuno dei ministri riparta fra breve.

Questa mattina è pure giunto da Roma il ministro Paget, il quale probabilmente ha voluto assistere all'arrivo in quella città della Deputazione cattolica d'Inghilterra. Contrariamente a quanto s'era detto, questa devotissima Deputazione ha trovato fra i Romani la più completa indifferenza, e questa avrà loro dimostrato che sono padroni di compiere il loro pellegrinaggio coi loro comodi e colla più completa sicurezza.

Il Re è partito questa mattina per S. Rossore; si assicura che non passerà quest'anno a Torino le vacanze pasquali, poichè è assai prossima la sua gita a Napoli.

Come vedete, la mia lettera si riduce per oggi ad un elenco di arrivi e partenze; ma, per ora, non c'è altro, nè vi potrebbe essere, poichè la politica ha spento il lume.

La *Gazzetta Ufficiale* ha per telegramma da Perugia in data del 5 aprile, ore 9 antim.:

È giunto in questo momento S. A. R. il Principe di Piemonte. Ricevuto alla Stazione dalle Autorità e festosamente accolto dalla popolazione.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 5:

La Giunta della Camera pei provvedimenti di finanza, si è prorogata sino al 13 corrente al tocco. L'on. De Luca Francesco, arrivato ieri mattina da Napoli per prender parte a' lavori della Giunta, non l'ha più trovata, essendosi quasi tutti i suoi componenti già recati alle loro famiglie.

Prima di aggiornarsi, la Giunta ha preparate alcune domande al ministro delle finanze, di cui esaminerà le risposte alla sua riconvocazione.

Avendo il Comitato della Camera deliberata la sostituzione d'un aumento di biglietti a corso coatto all'emissione di rendita, questa parte dei provvedimenti non potrebbe dar luogo a lunghe discussioni della Giunta. Le sue indagini saranno perciò concentrate principalmente a trovare quale aumento di prodotti si possa procurare alle finanze in luogo del decimo.

Ma per quanto essa possa in poche sedute sbrigare il suo incarico, c'è ragione di temere ch'essendosi prorogata sino al 13, non si trovi il 13 un Numero sufficiente di deputati per tener seduta.

I deputati potevano essere spinti a venire nel giorno fissato, dal sapere che la discussione de' provvedimenti di finanza sarebbe tosto cominciata. Ritardando questa, si prevede che ritarderanno anch'essi a mettersi in viaggio.

Leggesi nella *Libertà di Roma* in data del 4 corr.:

Ci scrivono da Rocca di Papa che ieri vi accaddero alcuni disordini.

Già altre volte i terrazzani di quel Comune avevano preteso d'invadere e d'impossessarsi di una parte dei terreni di casa Colonna, e fu mestieri inviarvi un distaccamento del 53.° fanteria per mantenere il buon ordine.

Ieri intanto una frotta di contadini, supponendo forse che anche in Italia cominci la felice era del comunismo, si adunò in Rocca di Papa, e a tamburo battente e con bandiera spiegata, rinnovò le antiche invasioni abbattendo le steccionate, e procedendo da padroni in casa d'altri. Non dubitiamo punto che simili disordini saranno repressi, e che il questore della Provincia e lo stesso Regio commissario sapranno dare le opportune disposizioni per impedire che si rinnovino.

Fu revocata la sospensione del congedo della classe del 1845. Dal Ministero della guerra sono già state prese le opportune misure perchè la classe suddetta venga tosto congedata. Così il *Diritto*.

Leggesi nell'*International* in data del 5: Ci assicurano che una delle principali ragioni che hanno impedito alla Principessa Margherita d'accettar l'invito che le è stato fatto d'assistere all'apertura dell'Esposizione marittima internazionale di Napoli, si è che essa si trova in istadio molto avanzato di gravidanza.

E più oltre:

Ci assicurano, al momento in cui mettiamo in torchio, che sarebbero giunti al Ministero dispacci del sig. Nigra, che presentano la situazione essere molto grave. Il Governo di Versailles non avrebbe a sua disposizione se non truppe insufficienti, e sulla cui devozione si può contare soltanto limitatamente. Si parla soprattutto di agenti bonapartisti, sui quali il Governo è riuscito a metter la mano.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 5:

Scrivono da Versailles che il maresciallo Mac-Mahon non solo dirige le operazioni militari, ma si occupa con molta premura del riordinamento dell'Esercito. Tutti i giorni giungono a Versailles drappelli di soldati, e soprattutto di quelli che rimasero prigionieri in Germania. Il numero delle truppe che il Governo ha ora potuto raccogliere, oltrepassa i centomila uomini.

E più oltre:

Le negoziazioni per la conchiusione del trattato definitivo di pace tra la Germania e la Francia sono di fatto sospese a Brusselles. Saranno ripigliate attivamente appena Parigi verrà liberata dall'anarchia.

Il *Fanfulla* scrive in data del 5:

Le notizie, che son pervenute al Governo sulle condizioni dell'Algeria, sono sempre molto gravi.

L'insurrezione è penetrata nell'interno della Cabilia, e tende sempre più ad estendersi ed ingrandirsi. Il giorno 2 aprile erano arrivate in Algeri altre due fregate francesi, con a bordo truppe da sbarco.

L'insurrezione algerina avendo un carattere esclusivamente politico, non si ebbero a deplorare attentati contro le proprietà e le persone de' nostri connazionali.

Qualora però le cose di Algeria mutassero, sappiamo avere già il Governo disposto perchè in Algeri vada una nostra regia nave di stazione.

Il *Gaulois* pubblica alcuni particolari sull'arresto del sig. Glais Bizoin. Questi stava accendendo il sigaro nella bottega di un tabaccaio in via di Rivoli, quando fu fermato ed arrestato da un bravaccio che lo chiamò per nome, e lo condusse innanzi al Comitato. I membri del Comitato si stupirono di tale arresto, e diedero l'ordine di liberarlo; ma quegli che lo aveva arrestato s'interpose nuovamente e impedì la liberazione. Ma quando esso si fu ritirato, Glais Bizoin fu fatto fuggire e i membri del Comitato si scusarono con lui, dicendo che dovevano subire la situazione più che non si pensasse.

La *Libertà* ha il seguente suo dispaccio particolare:

Brusselles 3. — L'*Etoile Belge* dice che dal forte Monte Valeriano si sono gettate sopra Parigi alcune bombe, che sono andate fino all'arco di Trionfo. Le Guardie nazionali corrono sui bastioni per erigere batterie in direzione di Courbevoie e Versailles.

Un ufficiale di stato maggio e, presentatosi come parlamentario, fu ucciso dagli insorti.

L'*International*, in un articolo sui fatti di Parigi, dice che a Parigi si cammina verso gli eccessi del 93, aumentati dal pericolo delle teorie più esagerate. Da questo articolo togliamo il brano seguente:

« Non abbiamo denaro, dicono gli uomini che si sono installati all'*Hôtel de Ville*; gli impiegati del dazio sui quali contavamo per soccorrere ai nostri bisogni quotidiani sono partiti per Versailles e questa risorsa ci manca, ma noi possiamo trovarne altrove. Dopo matura deliberazione, un delegato si reca al mercato, nel momento appunto in cui si era terminata la vendita del pesce. Essa aveva prodotto 20,000 fr., il delegato se ne impadronisce in nome della Comune e torna trionfalmente all'*Hôtel de Ville*.

Venti mila franchi erano poca cosa per l'appetito di uomini che vogliono rigenerare la società alle spese dei ricchi. Ma l'idea aveva fruttificato ed altri delegati si sono recati alla loro volta là dove la messe prometteva d'essere più abbondante. Cinque Compagnie d'assicurazione sono state invase e le casse *forzate*, dietro il rifiuto degli impiegati di dar le chiavi. È inutile dire che il denaro, ch'esse contenevano, è stato portato all'*Hôtel de Ville*.

Aggiungiamo che per dare un apparenza di legalità a questo fatto senza esempio, i membri della Comune, che dirigevano la spedizione avevano fatto apporre i sigilli sui mobili, letti, ec., ec., eccettuata la cassa. Il dì seguente compariva un decreto, il quale autorizzava le Compagnie così spogliate a ritirare questi sigilli, ma, quanto alla questione di restituzione, non c'era alcuna parola. »

Oggi dei giornali di Parigi ci è giunta soltanto la *France*, la quale scrive in data del 2:

Ecco le informazioni che ci giungono al momento di mettere in torchio sui colpi di cannone uditi questa mattina.

Queste esplosioni venivano da Neuilly. Uno dei nostri redattori mandato per informazioni, ha trovato la porta Maillot chiusa; ma si battevano ad un tiro di fucile al di fuori.

Le truppe di Versailles hanno cominciato alle nove e mezza a spazzar via Courbevoie e i suoi dintorni.

L'affare non fu molto lungo e bastarono per ciò le archibugiate dei bersaglieri.

Ma si sa che tra Courbevoie e la porta Maillot, al ponte di Neuilly, era costrutta una forte barricata, custodita da un numero considerevole di Guardie nazionali.

Ieri l'azione è stata più viva; la barricata è stata atterrata contemporaneamente dal cannone dell'esercito assediante e da quello del Mont-Valérien.

Le Guardie nazionali di Neuilly hanno da prima vacillato; ma i battaglioni di Parigi hanno tenuto fermo.

Una quarantina di morti sarebbero restati dietro la barricata, la quale finì per restare nelle mani degli assedianti.

Un zuavo, che faceva parte dei difensori della barricata, è stato colpito, nel momento in cui metteva fuori la testa per tirare un colpo di fucile, da una palla in mezzo alla fronte; egli è morto subito.

Verso le undici e mezzo, le Guardie nazionali del Comitato si ripiegarono al di qua del bastione con qualche disordine.

Il fuoco dell'artiglieria colpiva ad un centinaio di metri circa dal bastione.

Una palla è stata lanciata sino al di qua delle fortificazioni, ed è venuta a colpire una casa a 300 metri dall'arco di trionfo dell'*Etoile*, scoppiando senza danneggiare la casa, nè ferire alcuno.

Alle 12 e mezzo, la barricata del ponte di Neuilly era sgombrata e il fuoco cessò.

In questo momento giunge alla Porta Maillot, proveniente dall'interno di Parigi, una batteria e due pezzi d'artiglieria (pezzi da 7) comandata da un capitano che agita la sciabola e grida: *Viva la Repubblica!*

I pezzi d'artiglieria sono colla mira diretti verso Courbevoie sul lato sinistro della porta.

Guardie nazionali si affollano sui Campi Elisi, accorrendo da tutti i quartieri di Parigi.

Ci giunge pure il *Sémaphore* di Marsiglia, il quale scrive in data del 2, che la situazione diveniva sempre più tesa. I dispacci già ci dissero che per far cessare questa tensione, le truppe del Governo di Versailles hanno dovuto ricorrere a vie di fatto, e che il 4 entrarono infatti nella città.

Lo stesso giornale pubblica un decreto, il quale mostra che la Commissione dipartimentale provvisoria, presieduta dal sig. Gastone Cremieux, non voleva esser da meno della Comune di Parigi. L'imitazione è meno radicale dell'originale, ma pure è qualche cosa. Ecco il decreto:

La Commissione dipartimentale provvisoria delle Bocche del Rodano;

Considerando che la guerra ha profondamente modificate le condizioni nelle quali erano stati conchiusi i contratti di locazione;

Considerando che il lavoro, l'industria, il commercio e il valore fiduciario hanno sopportati essi soli i carichi della guerra; che è giusto che la proprietà fondiaria faccia al paese la sua parte di sagrificii;

Considerando che è equo stabilire una proporzione nella riduzione dell'ammontare delle pigioni, durante un semestre (dall'agosto 1870 al febbraio 1871) secondo le perdite che la guerra ha fatto subire ai locatarii;

Decreta:

Art. 1. Si rimette la pigione semestrale del S. Michele 1870 a Pasqua 1871, nelle seguenti proporzioni:

1. La metà dell'ammontare semestrale ai locatarii, la cui pigione attuale non ecceda i 300 franchi;

2. Il terzo ai locatarii, la cui pigione annuale oltrepassa 300 franchi, senza eccedere 1000 franchi;

3. Il quarto ai locatarii, la cui pigione sorpassa 1000 franchi;

4. Il terzo agl'industriali, fabbricanti, commercianti, bottegai e direttori di Stabilimenti pubblici.

Art. 2. Tutte le somme pagate sinora dai locatarii sul semestre corrente, saranno calcolate sul semestre prossimo.

Il presente decreto è esecutorio in tutta la estensione del territorio della Comune di Marsiglia.

Marsiglia 2 aprile 1871.

La Commissione dipartimentale provvisoria
G. CREMIEUX.

La seguente notizia della *Liberté* spiega in certo modo l'annunzio dell'arresto di Assi, che ci vien segnalato dal telegrafo:

Il Governo dell'*Hôtel de Ville* è reso impotente. Egli credeva di non fare che una rivoluzione comunale, e gli uomini che l'hanno portato al potere lo trascinano per forza sul terreno politico.

Crediamo sapere che l'avvocato Lachaud, il quale ha difeso Assi nel processo per lo sciopro del Creuzot, ha avuto ieri una lunga conferenza con quest'ultimo, in seguito ad una domanda di scarcerazione che il signor Lachaud volle fare in favore di un detenuto, liberazione che, affrettiamoci a dirlo, fu immediatamente accordata.

In questa conversazione Assi non avrebbe celato al suo ex difensore i timori che gl'inspirano la situazione generale di Parigi e l'esaltazione di certi repubblicani di colore spinto.

« L'elemento giacobino ci ha sopraffatti! » questa sarebbe stata la sua conclusione.

Scrivono da Madrid, 28 marzo, all'*Indépendance belge*:

« Uno degl'individui arrestati poco dopo l'assassinio del maresciallo Prim, rinchiuso nella prigione militare di San Francisco, ha potuto entrare ieri in comunicazione cogli altri prigionieri, dopo essere stato tenuto al segreto durante 63 giorni.

« Il signor Pastor era conosciuto per mantenere i rapporti più amichevoli col maresciallo Serrano e la sua famiglia, ed il suo arresto ha dato luogo ad una gran quantità di commenti.

« Il giudice incaricato dell'istruzione di questo affare tristo quanto misterioso, non è più avanzato del primo giorno. Lo stesso mistero si è fatto a proposito del tentativo di assassinio commesso sulla persona del sig. Ruiz Zorrilla; non credo neppure che sia stato fatto alcun arresto. »

Telegrammi.

Roma 4.

Una Bolla del Santo Padre dichiara sismatico il Sinodo degli Armeni a Costantinopoli, e nulla l'elezione di Batiagiani a Patriarca.

Berlino 3.

Nella seduta parlamentare d'oggi, venne continuato l'esame della legge della Costituzione dell'Impero, nella quale prese un carattere vivace la discussione del progetto del partito centrale cattolico sul diritto fondiario. Gli oratori conte Renard, Blankenburg, Markwordt, Crath, Tiefer, Pabenau e Miquel rinfacciarono alla frazione clericale, ch'essa non tende onestamente alla libertà e che mena un giuoco facile a travedersi.

Il Vescovo Ketteler disse: Avere Treitschke ammonito il Parlamento di non creare delle leggi che devono rendere ribelli i Vescovi. Egli (Ketteler) raccomanda all'incontro di non creare delle leggi che siano ribelli alle leggi divine. Volere egli la piena parità di tutte le confessioni e la tolleranza di ogni fede, giustizia verso tutti, senza secondi fini, libertà per ognuno, null'altro che libertà.

La stessa cosa è anche chiesta dall'oratore *Greil* (dalla Baviera). *Tiefer*, tedesco meridionale, dimostra con un discorso vivamente applaudito, servendosi della storia, che i clericali cattolici non vollero mai la parità; che non fu che Federico il Grande che la creò, e che il partito centrale sempre la condannò. Avere il conte Bismarck riprese le idee di Federico il Grande. Si converta prima la Chiesa cattolica, e poi lo Stato potrà stringere legami di libertà.

Ancor più vigorosamente e più efficacemente addita *Miquel* come assurdi i discorsi clericali, e smentisce l'onestà dei loro pensieri presentando i giornali influenzati dal clero, il *Volksbote*, il *Vaterland*, la *Süddeutsche Post*, e leggendo degli articoli del *Vaterland*, ov'è detto riferibilmente alla guerra franco-germanica: « La Prussia deve avere finalmente le sue ben meritate bastonate; solo allora si potrà vivere in Europa, quando sarà snidato lo stato rapace prussiano. » L'oratore attacca altresì il dogma dell'infallibilità e menziona la protesta del sapientissimo teologo Döllinger. Appoggiando la proposta di Reichensperger parlano, oltre *Ketteler* e *Greil*, anche *Malinkrodt* e *Windthorst*, il quale venne accusato da Blankenburg d'essere un furbone incappucciato. *Windhorst* domanda quale scudo vi possa essere pel capo supremo del mondo cattolico, oltre quello della sovranità territoriale, *Miquel* risponde: *La legge.*

Bebel, che sentesi offeso da un'osservazione fatta sul partito rivoluzionario internazionale, a cui egli appartiene, dice che fa d'uopo di signoreggiare sè stessi per intervenire al Parlamento, ove non si trattano che storie dogmatiche, e predice che il partito rivoluzionario internazionale, ancor prima che spiri il presente secolo riporterà la vittoria, dominando tutti i Regni. Bismarck assistette alla seduta con molto interesse, ma non prese la parola.

Berlino 4.

La *Kreuzzeitung* scrive: I Parigini fortificano anche le mura di cinta a settentrione, quindi in direzione opposta di Versailles. « Come sentiamo, aggiunge la *Kreuzzeitung*, le truppe prussiane nel forte di Aubervilliers sono preparate a tutto. »

Berlino 5.

La notizia del *Times* che Thiers abbia pagato 500 milioni a conto dell'indennizzo di guerra è del tutto infondata. La Francia non pagò ancora nulla dell'indennità di guerra, anzi è ancora debitrice di 48 milioni delle spese arretrate pel mantenimento delle truppe.

Monaco 3.

L'Arcivescovo decise oggi di proibire agli studenti di teologia di frequentare le lezioni di Döllinger e di Friedrich. — Per ordine del Re, Döllinger celebrerà la cerimonia del lavacro dei piedi il giovedì santo. Un conflitto colla Curia è inevitabile, essendo il Re risoluto di appoggiare Döllinger e Friedrich.

Monaco 4.

Dicesi che la domanda di matrimonio fatta dal Re a Berlino, non ebbe l'esito desiderato, poichè la mano della Principessa Maria, figlia del Principe Carlo, fu già accordata al Principe ereditario del Würtemberg.

Parigi 3.

I fogli dell'insurrezione si prestano con tutte le forze per eccitare le passioni e per animare le masse alla lotta.

Parigi 3, *ore* 6 *sera*.

Il foglio bonapartista *Peuple français* vuol sapere, che lord Lyons abbia ricevuto un dispaccio da Gladstone, in cui questi gli comunica di avere fatta una visita a Napoleone e di aversi trattenuto a lungo seco lui, parlando confidenzialmente sugli avvenimenti francesi.

Il *Temps* annuncia: I generali degl'insorti sono: Duval, Bergeret, Eudes, Chardon, Ranvier, Piedy, Flourens, Henry e Walster. Cluseret funge come ministro della guerra.

Il giornale *Action* rapporta: Il generale Henry cadde nella mischia.

Parigi 3, *ore* 8 *di sera*.

Parigi offre il quadro della più orrenda demoralizzazione. Da questa mattina continua senza interruzione il rimbombo dei cannoni. Da Mont-Valerien vennero gettate granate sugl'insorti e cacciati questi sino a Meudon.

Tutt'i fogli serali biasimano la guerra civile colle espressioni più acerbe, e chiedono una riconciliazione.

Parigi 4, *ore* 1 *pom*.

Il *Giornale ufficiale* annunzia la nomina di Cluseret a delegato pel dipartimento della guerra con Eudes. Un dispaccio pervenuto da Parigi, datato il 2, ore 6 sera, dice: « A Bergeret a Neuilly! Lo spirito della truppa è distinto. Soldati di linea raccontano che non vogliono battersi che gli ufficiali superiori. Un colonnello di gendarmeria che diede principio al combattimento venne ucciso. La Comune adotta le famiglie dei cittadini che cadranno nella lotta contro l'assalto di Versailles. »

Parigi 4 *di sera*.

Furono proibite le comunicazioni. Assicurasi ch'ebbe luogo una conferenza di rappresentanti all'Assemblea nazionale colla Comune, a fin di effettuare una conciliazione.

Compiègne 3, *sera*.

Appariscono in questo momento i giornali serali francesi del 3 corr. Questi annunciano: Il combattimento principale ebbe luogo al Sud di Chatillon e Fontenay-aux-Roses. Dicesi che Flourens sia colà prigioniero con 8000 uomini. Il Mont-Valérien è in possesso del Governo di Versailles. Il comandante, sospetto, di questo forte, venne rimpiazzato da altro, questa notte. I prigionieri parigini furono ieri fucilati. Il Mont-Valérien partecipò molto al combattimento. Le perdite parigine sono assai rilevanti. La piega del combattimento è favorevole al Governo di Versailles. Gli assalti dei Parigini fallirono specialmente contro le fortificazioni che da prima erano dei Tedeschi.

Marsiglia 3.

La Commissione dipartimentale nominò Pelissier a comandante generale del Dipartimento delle Bocche del Rodano. Esso rimpiazzerà Villeboissenet, che fu sollevato dalle sue funzioni. Il Consiglio municipale prescrisse le elezioni pel giorno 5 corr.

Praga 3.

I delegati civici passarono all'ordine del giorno sulla dichiarazione dei Tedeschi che si ritirarono dal Consiglio in seguito ai noti fatti di dicembre. Fu dichiarato però che l'espressione « calunniatori », allora usata, non riferivasi ai Tedeschi di Praga, ma solo a quelli che sottoscrissero l'appello elettorale tedesco.

Brusselles 4.

Il *Nord* pubblica una lettera di Rouher, colla quale l'ex ministro protesta contro il discorso di Thiers.

Arrivarono qui oggi molti fuggiaschi da Parigi; si assicura che nell'ultimo combattimento fra gl'insorti ed il Parlamento siano rimasti sul campo 4000 morti e feriti.

Brusselles 3.

In base a buone informazioni risulta pienamente infondata la notizia annunciata da un giornale viennese, che per parte della Prussia e della Francia sarebbero state fatte delle rimostranze riferibilmente al contegno eccitante dei giornali belgi.

Londra 3.

Il *Times* riferisce sulla battaglia di ieri: Il combattimento fu disastroso per l'esercito degl'insorgenti. Causa principale della mala riuscita fu la supposizione che il Mont-Valérien non farebbe fuoco sugl'insorti, e che il comandante del forte lascierebbe succedere il passaggio. Allorchè però gl'insorti s'erano avvicinati di alcune centinaia di passi, venne aperto il fuoco dal Mont-Valérien. Le perdite sono grandi.

Londra 4.

Il corrispondente del *Times* crede che la situazione presso Parigi sia la seguente: Dopo che Bergeret venne totalmente tagliato fuori da Parigi co' suoi 15,000 uomini, Flourens ottenne l'incarico di congiungersi con lui. Flourens e Bergeret devono quindi o arrendersi, od accettare battaglia in condizioni assai sfavorevoli.

Odessa 4.

Vengono dirette nel Turkestan rilevanti forze militari; all'incontro sta affatto scoperta la linea del Pruth. La Russia lascia alla Turchia il pensiero di ristabilire l'ordine nella Rumenia, e ciò d'accordo colle Potenze occidentali. Si assicura che un'eventuale occupazione della Valacchia non turberebbe per certo la tranquillità dell'Europa.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 4, *ore* 4. 30 *pom*. — Si conferma che Assi sia stato incarcerato dai suoi. Ventidue membri della Comune diedero le loro dimissioni.

Vienna 5. — Mobiliare 274; Lombarde 180.10; Austriache 415; Banca nazionale 726; Napoleoni 9.96 1|2, Cambio Londra 125.20; Austriaco 68.20.

Berlino 5. — *(Dieta.)* — È adottata all'unanimità la proposta Franckenberg, di esprimere ai Tedeschi all'estero, ringraziamenti per le simpatie che dimostrarono per la causa tedesca. Durante la discussione, Miquel disse: Non vogliamo immischiarci negli affari interni dell'Austria. La condotta dei Tedeschi dell'Austria, fece mantenere la neutralità di questo Stato. Accompagniamo colla nostra simpatia le aspirazioni dei Tedeschi austriaci, di mantenere almeno i costumi tedeschi in un paese appartenente pel passato all'Impero tedesco.

Monaco 5. — L'Arcivescovo di Monaco pubblicò una dichiarazione a Doellinger, con una lettera pastorale, dimostrando che non trattasi più di risolvere una risoluzione che fu risolta dal Concilio regolarmente convocato. Dice che non bisogna porre l'investigazione storica al disopra della Chiesa. Protesta contro l'asserzione che le decisioni del Concilio sieno incompatibili colle Costituzioni degli Stati europei e pericolose per l'Impero tedesco. L'Arcivescovo soggiunge: La dichiarazione Doellinger, che sarebbe costretto a separarsi dalla Chiesa cattolica nel caso che si persistesse nel dogma dell'infallibilità, prova che Doellinger è il capo spirituale di tutta l'agitazione contro il Concilio. Dobbiamo prendere misure; non perderemo d'occhio il pericolo che può derivarne per la Chiesa in Germania, nonchè l'affetto per un fratello traviato.

Monaco 5. — Quarantadue professori dell'Università di Monaco firmarono un indirizzo a Doellinger, esprimendogli la riconoscenza pella sua attitudine nella quistione dell'infallibilità invitandolo a persistere coraggiosamente nella lotta a favore della verità.

Marsiglia 5 *sera*. — Grande tranquillità; i fautori dei disordini sono in piena rotta. Furono fatti 500 prigionieri che si tradurranno al Consiglio di guerra. Crosnier e le altre Autorità furono liberati. Le comunicazioni telegrafiche sono ristabilite.

Versailles 5, *ore* 9 30 *pom*. — Gl'insorti dai forti Issy e Vanves continuano a cannoneggiare il ridotto di Chatillon senza risultato. Gl'insorti atterrarono stanotte il ponte di Sevres ma furono respinti. Un Decreto del Governo di Parigi ordina di regimentare tutti i celibi dai 17 ai 35 anni. Il *Mot d'Ordre* di Parigi confessa che le Guardie nazionali fecero grandi perdite. Dicesi che siano scoppiati tumulti a Limoges.

Lucemburgo 5. — Si assicura da fonte certa che le notizie relative a negoziati o alla conclusione d'un trattato per l'entrata del Lucemburgo nell'Impero tedesco, sono prive d'ogni fondamento.

Vienna 5. — La *Wiener Abendpost*, riferendosi a certe osservazioni di Gladstone nella seduta della Camera dei comuni del 1.° aprile, che possono dare luogo al malinteso, che abbia occorso l'avvertimento dell'Inghilterra per determinare l'Austria a mantenere la neutralità, mentre che l'Imperatore e il Governo aveanla decisa di propria autorità, pubblica i due seguenti dispacci, che espongono il vero stato delle cose:

Telegramma Appony a Beust, *Londra* 8 *agosto* 1870: Il Governo prussiano lagnasi qui degli armamenti e dei maneggi diplomatici dell'Austria.

Il Governo russo divide i timori che la nostra attitudine ispira a Berlino, potendo essa sforzare la Russia a modificare la sua neutralità. Nell'interesse del buon accordo fra i neutri, e onde circoscrivere la guerra in Francia, vi prego di stare in guardia.

Telegramma Beust ad Appony 9 *agosto* 1870: Ringraziate Granville di cui apprezzerò sempre i buoni consigli, ma fategli osservare che i nostri preparativi militari, che, vista la nostra posizione geografica, devono sembrargli molto giustificati in confronto di quelli decisi dall'Inghilterra, non ebbero mai che un carattere e uno scopo difensivo. Sono lietissimo di sentirlo parlare d'accordo fra i neutri; vi prego a dirgli che, liberi da ogni impegno, vi siamo completamente disposti.

La *Wiener Abendpost*, interpretando i dispacci, dice che la comunicazione dell'Inghilterra aveva lo scopo di chiamare l'attenzione sui sospetti manifestatisi altrove e sulle possibili conseguenze. Tale comunicazione poteva accogliersi con ringraziamenti, mentrechè un avvertimento nel senso d'un'influenza rimostrante avrebbe provocato altra replica da parte del Governo imperiale.

Madrid 5. — Il ministro d'Olanda presentò al Re le credenziali.

Berlino 5. — Austriache 222 1|2; Lombarde 97 1|4; Mobiliare 147 1|2; Italiano 54; Tabacchi 88 7|8.

Londra 5. — Inglese 92 13|16; Italiano 54 1|16; Lombarde 14 11|16; Turco 43 1|8; Spagnuolo 30 3|4; Tabacchi 89.

A proposito del misfatto orribile testè accaduto a Milano, ecco quello che si legge nella *Lombardia* in data del 5:

Le ricerche per rintracciare l'assassino del Kradowisky, e per stabilire l'identità dell'assassinato finora riuscirono vane. Si sono raccolti i pezzi d'una lettera lacerata, che si trovarono sul pavimento della camera di quest'ultimo, e messi assieme, fu dato di leggere il contenuto. La lettera era scritta in russo, e racchiudeva una confessione. — Eccone presso a poco il contenuto: « Ho perduto grande somma al giuoco: non so come far fronte, in seguito a tali perdite, ai miei impegni. Ho deciso di suicidarmi, ma desidero che non si dica a mia moglie il modo con cui mi tolsi di vita. »

Si è però constatato dal confronto, fatto di questa lettera, con un biglietto scritto di mano del Kradowisky alla presenza del personale dell'albergo, che la calligrafia della prima non corrisponde in niun modo con quella del biglietto.

Bibliografia. — *Sulla economica istituzione degli Asili d'infanzia*, considerazioni, norme e proposte del prof. sac. Desiderato Graglia, ufficiale mauriziano, e R. Provveditore agli studii in Mantova. — **1871.**

In questo opuscolo di circa 70 pagine e con tre tavole litografate, l'autore mostra la perizia sua anche nelle istituzioni importantissime che provvedono all'età infantile. Dopo aver porti

brevi cenni storici riguardo agli Asili in genere, ed indicati i vantaggi fisici, morali ed intellettuali dei bimbi accoltivi, descrive le varie specie di Asili, con particolari notizie cioè delle scuole infantili dell' Aporti, sui giardini infantili secondo Froebel, sugli Asili-scuola proposti dal Gigli, e sugli Asili rurali, secondo l' idea dell'autore.

Riguardo a questi l' egregio cav. Graglia dà un ben particolareggiato Regolamento organico e direttivo, a cui succedono programmi delle materie insegnate, orarii, modelli di registri, ed un quadro descrivente i 110 Asili pubblici nelle Provincie di Mantova e di Cremona.

Le tre tavole indicano la pianta dell' edifizio, la stanza per la scuola e la rappresentazione prospettica dei banchi.

Noi stimiamo tornar utile questo opuscolo a quanti si dedicano all'educazione dei bimbi, e rendiamo grazie al benemerito autore, non solo per esso, ma per avere eziandio contribuito con opera efficace alla fondazione di più Asili.

G. C.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 5 aprile	del 6 aprile
Rendita	57 92	58 07
» fino cont.	— —	— —
Oro	21 07	21 06
Londra	26 49	26 48
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	478 —	482 —
Azioni »	694 50	698 50
Prestito nazionale	78 55	78 80
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2470 —	2465 —
Azioni ferrovie meridionali	349 —	349 —
Obblig. » »	178 —	180 —
Buoni » »	449 —	449 —
Obblig. ecclesiastiche	78 67	78 60

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 4 aprile	del 5 aprile
Metalliche al 5 %	58 35	58 45
Prestito 1854 al 5 %	68 10	68 25
Prestito 1860	95 40	95 20
Azioni della Banca naz. aust.	726 —	726 —
Azioni dell' Istit. di credito	269 30	274 —
Londra	125 —	125 25
Argento	122 65	122 75
Zecchini Imp. austr.	5 86 ½	5 89 —
Il da 20 franchi	9 95 ½	9 96 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 aprile.

Ieri è arrivato da Newcastle il brig. austr. *Giordano*, cap. Guraz, con carbone per Lombardo e Baccara. Arrivava in fatto da Bombay, il vap. belgio *De Reuter*, con cotoni alla Compagnia di commercio; da Scutari, il trab. ottomano *Sefel Bahr*, con merci, all'ord.; da Licata, trab. ital. *Emi*, patr. Beltrame, con zolfo, all' ord.; e da Ragonizza, il piel. austr. *Due Compari*, con olio, ed altri trabaccoli ancora.

Questo arrivo, che la piazza seppe da ieri, merita una osservazione speciale, essendo il primo che qui arriva da colà direttamente, il primo pel canale di Suez, e con carico di cotoni di entità. Questo arrivo sia di buon augurio per l' avvenire. Fummo avvertiti, che l'olio di Corfù si vendeva anche a lire 109, ma senza sconto, come di una distinta qualità si poteva ottenere il prezzo di lire 114. Nulla di rilievo nel resto; inerzia assoluta per le granaglie; meglio tenuti gli zuccheri, ed ancora i cotoni, che a Liverpool manifestano contegno ognor più sodisfacente. Fra i generi richiesti sempre di più, dopo il legname d'opera, sono le pelli, e quelle lavorate dalle nostre fabbriche principalmente.

Il mercato dei valori alla Borsa, venne anche meglio tenuto del dì antecedente, e per la Rendita ital., pronta, le pretese erano poco meno di 54. Gli altri valori tutti secondavano il movimento ascendente di questi, ma in generale, hanno continuato in tutto transazioni ben poco importanti. Le Banconote austr. intorno a 82 ⅛.

A Genova, il 4 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2460; la Rendita ital. a 57 : 60; il Prestito naz. a 75 : 75; le Azioni della Regia a 687; ed a Milano, la Rendita ital. a 57 : 70, pronta a 57 ⅞; il Prestito naz. da 77 : 50 a 77 : 85; le Obbligazioni della Regia a 478; le Azioni da 686 a 688 per fin di mese; le Obbligazioni dell' Asse eccles. da 78 : 60 a 78 : 70; il da 20 franchi da lire 21 : 09 a lire 21 : 08.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 44	26 46
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	58 —	58 10 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	78 30 —	78 65 —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— —	— —
» Regia Tabacchi	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
» Beni demaniali	— —	— —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— —	— —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 07 —	21 08 —
Banconote austriache	— —	— —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— —

PORTATA.

Il 4 aprile. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 1.° marzo, piroscafo ingl. *Adelia*, capit. Sanderson, con 1 col. arsenico per G. Ceresa, 942 pani rame, 445 sac. e 5 bot. caffè, 2 cas. macchine per Bachmann, 119 bot olio di cotone, 2 col. guttaperca, 1 col. cocciniglia, 1 col. terraglie, all'ord., da Londra; — più, 140 bal. cotone per C. Milesi, racc. a I. Bachmann.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich, con 20 col. pelli, 74 col. lana, 7 col. zucchero, 13 col. cartaccia, 16 col. caffè, 20 col. vallonea, 270 col. agrumi, 51 col. ferramenta, 2 col. manifatt., 513 bal. cotone, 35 col. sapone, 3 col. olio.

Da *Rimini e Porto Corsini*, piel. ital. *Alessandro*, patr. Naccari M., con zolfo in pani, ossa d' animale, 3 col. pelo di maiale a Zorzetto e Ceresa.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Olympus*, cap. Edmondson, con 2855 bal. canapa, 40 bal. stoppa, 27 cas. contarie, 4 cas. vini.

Il 5 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich G., con 697 col. agrumi, 11 col. manifatt., 18 sac. caffè, 2 col. cemento, 2 col. stagno, 1 col. potassa, 94 col. zucchero, 62 bal. lana, 9 col. frutta, 30 col. carta, 1 sac. piselli, 25 col. vallonea, 7 col. setole, 56 col. arringhe, 2 col. vino, 2 col. terraglie, 3 col. chincaglie, 5 col. cotone, 2 col. formaggio ed altro.

Da *Trani*, partito il 24 gennaio, brig. ital. *Giordano*, cap. Gurdaz F., con 515 tonn. carbone, racc. il legno a Radonicich.

Da *Scutari*, trab. ottomano *Sefel Bahr*, cap. Bettuli, con 151 col. lana, 3 col. cordovani, 5 col. montoni, 1 col. cascami di seta, all' ord.

Da *Fiume*, piel. ital. *Rivincita*, patr. Parin G., con 175 sac. farina, 2 bar. allume, 10 bozzoni acido solforico, 10 col. acido muriato, 37 col. stracci, all' ord.

Da *Licata*, trab. ital. *Emi*, patr. Beltrame R., con zolfo, all' ord.

Da *Malta*, brig. ital. *Zeitun*, capit. Vianello, con 300 bar. pece, 40 cas. sapone, 56 col. tela cotonina, 321 col. pelli squaine.

Da *Corfù*, brig. ital. *Salomone*, cap. Regolini, con 17 bot. olio, 18 bal. lana, 12 cas. sadone, 4 col. rame a Gianiotti.

Da *Comisa*, gaeta austr. *Istoria*, patr. Torre A., con 88 col. sardelle, 3 col. salamoia, 3 col. olio di oliva.

Da *Ragonizza*, piel. austr. *Due Compari*, patr. Gliubetich, con 83 bot. olio di oliva, 1 partita reti e cavi vecchi.

- - Spediti:

Per *Cherso*, piel. austr. *Antenore*, patr. Valentin L., con 100 fili legname, 1 part. mattoni, sabbia e terraglie.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Cortese commendatore Paolo, avv., deputato al Parlamento, dall' interno, con moglie, - Binlley P., con moglie, - French J., con famiglia, ambi dall'America, - Harington Morre C., - Rev. Randall T. L., con moglie, - Carlè M., corriere, tutti tre dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Keurenace J. A., dall'Olanda, - Mauer M., da Trieste, - Culemans F., da Anversa, tutti con moglie, - Lautier F., dalla Francia, - Passavant, da Francoforte, con famiglia, - Bally A., da Saekingen, - G. Reininghaus, da Gratz, - Kellogg A. H., - Sig.ª Nathan Burr, - Miss Burr, - Thonn H. E., tutti quattro dall' America, - Vladimiro Galitzin, principe, con moglie e seguito, - Sturm de Strem, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Caffini F., con moglie, - Goldschmidt E., negoz., - Galeone G., - Cavara, ambi ingegneri, tutti poss., dall' interno.

Nel giorno 4 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Kalaci B. K., dall' Ungheria, con moglie, - Bolanachi, da Ginevra, - Tucher R. D., - Huntington A. L., ambi dall' America, - Sig.ª A. Sprichmann, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Minciasky C., Stoccolma, - Gordon L. H., colonnello, dalla Scozia, - Jeffrey, dall' Inghilterra, ambi con moglie, - De Balmain, contessa, dalla Russia, con seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Manleon, conte, - Sante Bullò, con famiglia, ambi dall'interno, - Mackenzie, dalla Scozia, con famiglia, - Huxham, - Chambers, ambi maggiori, - Miller H. V., colonnello, tutti tre con moglie, - Miss Hill, - C. S. Saunders, con famiglia, tutti cinque dall' Inghilterra, tutti possid.

Albergo la Luna. — Giovanini P., - Parazzolli, - G. Mengoni, commend., - Bossi cav. G. B., con famiglia, - Rajoli, tutti dall' interno, - Allain, - Barthelmy, - Garnier G., negoz., tutti tre dalla Francia, - Metzeles, da Praga, - Dall' Acqua, da Trieste, - Scheib, da Barmen, - Hirsch, da Monaco, ambi negoz., tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Mörike E., - De Safferling, maggiore, ambi da Monaco, - Selleim, - Kaufmann C., architetto, con moglie, ambi da Wiesbaden, - Müller Luigia, - Semconoviez S., - Suchias M., tutti tre da Vienna, - Sikovski A., da Varsavia, - Emett F., dall' interno, - Mayer M. A., dalla Svizzera, - Kanon F., da Norvegia, ambi negoz., tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 7 aprile, ore 12, m. 2, s. 13, 8

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 aprile 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Continua il dominio di Libeccio e Maestro deboli.
Cielo nuvoloso al Nord e al centro; piovoso a Livorno.
Il barometro si mantiene stazionario, e il mare calmo.
Il tempo è sempre variabile, con probabilità ancora di venti del 3.° e 4.° quadrante.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 5 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760 72	761 26	761 . 42
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	8 . 7	11 . 2	9 . 8
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	7 . 9	9 . 2	8 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7 . 48	7 . 49	7 . 63
Umidità relativa	89 . 0	75 . 0	84 . 0
Direzione e forza del vento	E.²	S. E.⁰	E. S. E.⁰
Stato del cielo	Coperto	Semiser.	Sereno
Ozono	0	2	0
Acqua cadente	9 . 5	10.2	. .

Dalle 6 ant. del 5 aprile alle 6 ant. del 6.
Tempo mass. . . . . . 11 . 2
minim. . . . . . 7 . 8
Età della luna giorni 15.
Fase P. L.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 7 aprile, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom. in Campo S. Giacomo.

AVVISO AI NAVIGANTI.
N. 34.
Grecia.
Gavitelli dello scoglio Madonna del Capo Bianco e del porto di Zante.

Il Governo greco avvisa che in seguito a fortunali, scomparve il gavitello dello scoglio Madonna all' Est dell' isola di Paxos, quello di Capo Bianco al Sud dell' isola di Corfù, e quello del Porto di Zante.

Servizio scientifico della R. Marina.
Genova, 31 marzo 1871.

Il Direttore superiore,
A. IMBERT.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.
movimento di cassa
da 1.° a tutto 31 marzo 1871.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 28 febbraio 1871		L. 65,610:67
Capitali esatti da privati, per investite al 4 per 0/0	L. 111,280:21	
id. da mutui	» 131,624:69	
id. da cambiali	» 183,217:30	
		» 426,122:20
Interessi esatti da mutui	L. 14,635:54	
id. sconti cambiali	» 6,050:38	
		» 20,685:92
Prodotti diversi		» 2,134:21
Rifusione di anticipazioni		» 717:90
Totale introito		L. 515,270:90

USCITA.

Affrancazioni: Capitali restituiti a privati	L. 124,480:32	
Interessi capitalizzati	» 7,546:99	
Interessi correnti	» 1,397:71	
		L. 133,425:02
Investite in cambiali		» 333,355:70
Anticipazioni da rifondersi		» 1,470:16
Spese d'amministraz., compreso onorarii agl' impiegati, pensioni, mediazioni ed altro		» 1,848:51
Totale uscita		L. 470,099:39
Stato di Cassa al 31 marzo 1871		L. 45,171:51

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 4 aprile 1871.

Il Presidente di mese,
G. ZANNINI. 211

AVVISI DIVERSI.

N. 241 III. 212

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Municipio di Gruaro.
AVVISO.

A tutto il 30 aprile corrente, viene riaperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune coll' annuo soldo compreso il mezzo di trasporto, di ital. L. 1500, pagabili in rate mensili postecipate.

Il medico avrà la sua residenza nel Capoluogo comunale, Gruaro.

Ogni aspirante presenterà entro il prefisso termine al protocollo di questo Municipio la sua istanza, in bollo da L. 1.23, corredata:

a) dell' atto di nascita;
b) certificato di cittadinanza italiana;
c) fedine politica-criminale;
d) diploma originale di medicina-chirurgia ed ostetricia;
e) licenza d' abilitazione all' innesto vaccino;
f) certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto per un eguale periodo.

La nomina, che è di spettanza del Consiglio comunale, verrà fatta per un triennio, e l' eletto sarà tenuto alla stretta osservanza di tutti i doveri imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1856 e posteriori aggiunte, e dovrà assumere la condotta al più presto possibile.

Gruaro, 1.° aprile 1871.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
Dottor VALENTINO STRINGARI.

ATTI UFFIZIALI.

3. pubb.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.
DIREZIONE COMPARTIMENTALE di Venezia.
AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il Banco del Lotto N. 242 in Ferrara, Provincia di Ferrara, il quale, in base ai risultati dell' ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 6998 : 92 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 20 aprile 1871.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall' art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl' impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell' assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, 28 marzo 1871.

Il Direttore, MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1647. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e mantovana, di ragione di Natale Ricato detto Zuccarello fu Rocco, di Carpenedo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Natale Ricato ad insinuarla sino al 30 maggio corr. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. dott. Gio. Batt. Negri, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 giugno 1871, alle 10 ant., dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Mestre 29 marzo 1871.

Il R. Pretore.
VIDA.

Calogerà.

N. 10263. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte della R. Pretura Urbana civile in Venezia, si notifica che nel giorno 8 dicembre 1870 mancò a' vivi, intestato, in questa città, Lautery Francesco del furono Giovanni ed Angelica Scarle, nativo di Nizza, capitano mercantile, d' anni 75, lasciando la moglie Elena Lazzaro, la quale accettò l' eredità col beneficio dell' inventario.

Essendo ignoto a questo Giudizio se ed a quali altre persone competa il diritto ereditario a termini di legge sulla sostanza abbandonata, si diffidano tutti quelli che potessero pretendervi per qualsiasi titolo, d' insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la giustificata dichiarazione di erede entro il suddetto termine, altrimenti l' eredità sarà ventilata con quelli che l' hanno adita, e ad essi aggiudicata a norma delle prescrizioni di legge in corso.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 13 marzo 1871.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.
Favretti.

N. 2247. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Maria, Antonia, Domenica e Giovanna Gobbato, ed in confronto di Domenica Santa Boato, Gio., Agostino ed Antonio Boato, nei giorni 4, 11 e 25 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno in questa residenza 3 esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La realità sotto indicata sarà venduta in un solo Lotto, senza alcuna responsabilità, da parte dell' esecutante.

II. La vendita seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima, nel primo e secondo incanto, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

III. Ogni oblatore dovrà depositare giudizialmente il decimo del valore di stima in valuta legale e colla stessa valuta, detratto il decimo depositato; il deliberatario, entro 8 giorni dalla delibera depositerà il prezzo, sotto pena di reincanto a tutto suo rischio e pericolo. — Dal deposito del decimo e del prezzo si esonerano i soli esecutanti.

IV. Adempiute le condizioni di cui l' art. III, si aggiudicherà la proprietà nel deliberatario e si rimetterà nel possesso della realità. Staranno a carico di questo le imposte insolute al momento della delibera, e tutte le imposte, spese, tasse di trasferimento ed altro dalla delibera in poi, nonchè le spese esecutive da pagarsi tosto liquidate dal Giudice.

Descrizione
dell' immobile da vendersi.

Nell' estimo stabile di S. Stino, in mappa al N. 1200: Arat. arb., vit., di pert. 7.89, rendita L. 24 : 59.

Il presente si pubblichi a quest' Albo Pretoreo, nei luoghi soliti in questa città ed in S. Stino, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura in Portogruaro, li 7 marzo 1871.

Il Pretore
SORANZO.

N. 5596. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Carlo Bertoloni, assente d' ignota dimora, che la Ditta Fratelli Malcolm, coll' avvocato Baschiera, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 20 marzo corrente, N. 5596, per precetto di pagamento di ital. L. 1016 : 57 entro tre giorni e sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 6 settembre 1870, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Negri, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato precetto di pagamento.

Incomberà quindi ad esso Carlo Bertoloni di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 21 marzo 1871.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 1866. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio veneto, di ragione di Andrea Gallimberti fu Marco, di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Andrea Gallimberti, ad insinuarla sino al 22 maggio pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dell' avv. dott. Veronese, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una e nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 maggio p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 19 marzo 1871.

Il Pretore, GARDELLINI.
G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Sabato 8 aprile — N. 95

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 APRILE.

Dopo il combattimento del 4 non vi fu, a quanto pare, nulla di serio, sotto Parigi. Gl'insorti, dai forti di Vanves, e di Issy, han fatto fuoco contro il ridotto di Chatillon occupato dalle truppe; ma il Governo di Versailles annuncia che per risparmiare il sangue dei soldati, non ha dato l'ordine dell'attacco contro quei forti, i quali dovranno naturalmente seguire la sorte della capitale, e cadranno con essa, *quando giungerà il momento*. Questa frase tradisce i timori del Governo di Versailles, che la resistenza degli insorti debba essere accanita, e che la presa di Parigi non sia un fatto così facile, come si poteva credere dallo slancio, con cui le truppe hanno respinto i primi attacchi.

Alcuni giornali di Firenze, l'*International* e il *Fanfulla*, hanno a questo proposito notizie allarmanti. Secondo quei giornali, il Governo non avrebbe a sua disposizione il numero di truppe necessario, per occupare colla forza Parigi, e l'*International* giunge persino a parlare di defezione dell'esercito. Sinora però quest'ultima notizia non ha alcuna conferma nei fatti. Sarebbe piuttosto confermato, dalla frase più sopra citata del dispaccio di Versailles, che il Governo non abbia a sua disposizione un nucleo di forze sufficienti, per ispingere innanzi le cose colla celerità, che sarebbe sperata, e che sarebbe stata pur necessaria, per far cessare al più presto gli orrori della guerra civile. L'inazione del 5, le riserve prudenti del dispaccio di Versailles farebbero credere che la cosa non fosse così facile, nè così spiccia, come si era pensato. Speriamo tuttavia che gli allarmisti s'ingannino, e che uno stato di cose, ch'è divenuto insopportabile per Parigi e per la Francia, cessi più presto che sia possibile.

La situazione di Parigi è dipinta a foschi colori dai dispacci, e non v'è da stupirsi che così sia. Quando in una città giunge a trionfare un Governo come quello, che regge in questo momento Parigi, esso non può sostenersi, anche per poco, se non col terrore.

La Comune sopprime i giornali, viola la proprietà privata, intervenendo nei contratti, a danno del proprietario e in favore degli inquilini; i suoi agenti sequestrano le casse delle Compagnie di assicurazione. Ogni galantuomo è alla mercè della Comune e dei suoi fautori. Un dispaccio d'un foglio di Trieste dipinge la situazione con una frase energica, dicendo che si rimpiange colà il tempo dell'assedio!

Parigi infatti presenta lo spettacolo d'una classe della popolazione, che tiranneggia tutte le altre. Queste ora non hanno altra speranza che nell'esercito di Versailles, il quale faccia presto giustizia. Le prime notizie sugli scontri avvenuti colla peggio delle guardie nazionali della Comune, hanno destato naturalmente la gioia più viva in coloro, che agognano il momento di essere liberati da una insopportabile tirannia, e abbiamo già visto che i fautori della Comune, per reprimere la gioia dei loro nemici, arrestarono coloro che riferivano con compiacenza i disastri subiti dalle guardie nazionali. Un dispaccio in data di Parigi 5, giunto per la via di Brusselles, dice che colà correva voce che nella giornata del 4 le guardie nazionali avessero avuto perdite grandissime e non minori di quelle avute nella giornata del 2.

A Limoges si sentirono le influenze della rivoluzione di Parigi; i comunisti hanno assassinato il colonnello dei corrazzieri. Il Governo prende misure per sedar presto il movimento, e nulla fa credere che questo movimento sia più difficile a reprimere di quelli di Lione, di Tolosa, di Narbona, di Marsiglia. In quest'ultima città, pare che gl'insorti sieno pienamente rotti, e che non osino più levare la testa, se si bada almeno ai dispacci governativi.

L'*International* ci dà una notizia, che nella situazione attuale della Francia, ci pare addirittura impossibile. Il giornale fiorentino pretende che il sig. Thiers abbia trovato il tempo, in mezzo alle sciagure che opprimono il suo paese, di scrivere una circolare alle Potenze, per richiamare la loro attenzione sull'Italia e sul Papa. L'*International* pretende sapere anche che i Governi di Madrid, Lisbona, Vienna e Londra abbiano risposto evasivamente. Noi non crediamo però che il signor Thiers in questo momento si prenda di queste sodisfazioni. Se fosse vero, il sig. Thiers sarebbe una vittima della politica. Le immense sciagure della Francia l'avrebbero fatto impazzire. Ma sinora non ha dato altro sintomi, da farci credere, ch'egli sia stato colpito da una sì grande sventura.

L'opposizione del canonico Doellinger ad accettare il dogma dell'infallibilità, suscita in Baviera una viva agitazione. 42 professori si congratulano con lui per questo atto di resistenza, e l'Arcivescovo proibisce ai teologi di frequentare le sue lezioni. Il contraccolpo di questo avvenimento si sarebbe sentito anche alla Corte, ove il Re, a quanto vien detto, prenderebbe la difesa del canonico Doellinger e di Friderich, che si trova nello stesso caso.

Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica la ratifica da parte del Governo russo della Convenzione, che annulla la precedente, che limitava l'ingresso delle navi da guerra nel Mar Nero. Si pretende che la Russia sia, dopo aver ottenuto questa sodisfazione, nei migliori termini colla Turchia. Si giunge sino a dire, che il Governo di Pietroburgo, d'accordo colle altre Potenze, permetta alla Porta d'intervenire nei Principati Danubiani, per ristabilirvi l'ordine, ch'è sempre minacciato dopo le ultime dimostrazioni contro i Tedeschi, e, per riflesso, contro il Sovrano della Rumenia, ch'è un Principe tedesco della Casa di Hohenzollern. È un pezzo che si va dicendo che la Turchia vuole intervenire; ma aspettiamo però di vederlo.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 aprile contiene:

La legge del 30 marzo, che autorizza la maggiore straordinaria spesa di L. 980,000 per completare il bacino di carenaggio di Messina. decretato con la legge 10 agosto 1862, N. 749.

2. Un R. Decreto del 12 marzo, col quale, il Comune di Coronate, in Provincia di Milano, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di Morimondo.

3. Un R. Decreto del 15 marzo, che approva l'annesso Regolamento pei magazzini generali della città d'Ancona.

4. Disposizioni concernenti gli uffiziali superiori dell'esercito.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale degli Ufficii esterni dell'Amministrazioae del Demanio e delle tasse.

ITALIA

Ci scrivono da Cagliari, in data del 30 marzo:

Nel piccolo Comune di Siapiccia (Circondario di Oristano), la notte del 17 al 18 corrente, un'accozzaglia di malviventi, con iscopo di far pingue bottino, circondava ed assaliva la casa di quel rettore parrocchiale, Giovanni Diego Tatti, che, a quanto dicesi, dovrebbe possedere una cassa di risparmio assai ben fornita. I malandrini, mediante rottura e scalata, stavano per penetrare nella camera da letto del Tatti, il quale aveva per unico compagno un nipotino dodicenne; e nel momento in cui, forse, tenevano per certa la riuscita della loro impresa, s'accorsero d'aver a far i *conti coll'oste*. Quest'ultimo, cioè il Tatti, che non attendeva colle mani alla cintola i notturni visitatori, munito d'armi da fuoco, saliva sulla soprastante soffitta, e di là, per alcune feritoie, apriva il fuoco contro i grassatori, i quali, dopo aver sostenuto il combattimento per un'ora e mezza circa, furono costretti a battere in ritirata, abbandonando una pistola, un piccone ed una mazza intrisi di sangue. Tre di costoro avrebbero riportate ferite tali, da dover essere trasportati via dai compagni.

L'Autorità è sulle tracce dei malandrini.

Degno intanto di ammirazione è don Tatti, che diede prova di non comune coraggio, opponendo così valorosa difesa all'audace tentativo.

Nell'*Osservatore Romano* del 4 corrente si legge:

Questa mattina alle ore 11 ant. la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ha ricevuto nella sala del trono la deputazione de'cattolici inglesi.

Ritto in piedi sui gradini del trono, avente ai lati i membri della sua Corte e incontro la deputazione inglese, Sua Santità ha ascoltato la lettera, fatta in francese, d'un indirizzo letto dal duca di Norfolk, nel quale indirizzo era espresso con nobile, franco e riciso linguaggio il modo di vedere de'cattolici di quella grande e potente nazione, in tutto e per tutto conforme al sentimento già manifestato in più d'un'occasione in questi ultimi tempi dai Padri della Chiesa universale, intorno la questione del civile e religioso principato del romano Pontefice.

Terminata la non breve lettura in mezzo al religioso silenzio degli astanti, il Santo Padre vi ha risposto nello stesso idioma, manifestando la sua gratitudine per le prove di devozione ed amore, che gli sono profuse dai suoi figli in tempi di tanta amarezza pel suo cuore. Sua Santità, ricordando le gesta, le virtù, la dottrina del Pontefice S. Gregorio, il quale predilesse in ispecial modo l'Inghilterra, soggiunse che se egli non potea paragonarsi con quel grande nelle virtù e nella dottrina, gli andava però a paro nell'amore verso l'Inghilterra, per la quale aveva fatto quanto era in suo potere perchè il cattolicismo vi ripigliasse l'antico fervore e vi si dilatasse e propagasse a gloria di Dio e della Chiesa. Accennò alla guerra che oggi si combatte contro la Chiesa stessa, la qual guerra disse, piuttostochè promossa da cupidigie di principato o da altre cause politiche, è ispirata all'odio il più profondo verso la religione di Gesù Cristo. Espressi quindi altri sentimenti non meno nobili e rispondenti all'altissima sua rappresentanza, il Santo Padre con tenere parole impartì a tutti l'apostolica benedizione.

FRANCIA

Ecco il bollettino ufficiale del primo combattimento fra gl'insorti e le truppe del Governo di Versailles, che fu inviato dal sig. Thiers ai Prefetti e sotto-Prefetti:

Versailles 2 aprile 1871, ore 6 pom.

Il capo del potere esecutivo ai Prefetti e sotto-Prefetti.

Da due giorni, essendosi prodotti movimenti dalla parte di Rueil, Nanterre, Coubervoi, Puteaux, ed il ponte di Neuilly essendo stato sbarrato dagl'insorti, il Governo non ha voluto lasciare impuniti questi tentativi, e ne ha ordinata l'immediata repressione. Il generale Vinoy, dopo essersi assicurato che una dimostrazione fatta dagl'insorti, dalla parte di Chatillon non aveva nulla di serio, è partito alle 6 del mattino colla brigata Dandel della divisione Faron, la brigata Bernar della divisione Bruat, scortati a sinistra dalla brigata dei cacciatori del generale di Gallifet, ed a destra da due squadroni della guardia repubblicana.

Le truppe si sono avanzate verso Vaucresson e Montretout; quattro battaglioni degl'insorti occupavano le posizioni di Courbevoie, la caserma ed il sito della statua. Le truppe si sono impadronite delle posizioni sbarrate, con uno slancio rimarchevole. La caserma è stata presa dalle truppe di marina; la grande barricata di Courbevoie dal 113.° Le truppe si gettarono in seguito sulla china che conduce al ponte di Neuilly e presero d'assalto la barricata che asserragliava il ponte. Gl'insorti fuggirono precipitosamente abbandonando un certo numero di morti, di feriti e di prigionieri.

Mercè lo slancio delle truppe che ne affrettò il risultato, le nostre perdite sono state di poca entità.

L'esasperazione dei soldati era al colmo, e si manifestò specialmente contro i disertori che sono stati riconosciuti. Alle ore quattro le truppe rientrarono nei loro quartieri, fiduciose di aver reso alla causa dell'ordine un servigio, di cui la Francia loro terrà conto. Il generale Vinoy non ha lasciato un momento il comando.

I miserabili che la Francia è costretta a combattere, hanno commesso un nuovo delitto. Il capo chirurgo dell'armata sig. Pasquier, essendosi avanzato solo e senz'armi troppo vicino alle posizioni nemiche, è stato barbaramente assassinato.

Firmato *A Thiers*.

Secondo un telegramma del *Times* da Versailles, le Guardie nazionali avrebbero perduto 200 uomini. Quelle fatte prigioniere sarebbero state fucilate.

Togliamo dal *Journal Officiel* di Parigi del 31 marzo i documenti che seguono:

Rapporto della Commissione delle elezioni.

La Commissione ch'è stata incaricata dell'esame delle elezioni ha dovuto esaminare le quistioni seguenti:

« Esiste egli un'incompatibilità fra il mandato di deputato all'Assemblea di Versailles e quello di membro del Comune? »

Considerando che l'Assemblea di Versailles, rifiutando di riconoscere la Comune eletta dal popolo di Parigi, merita con ciò di non essere risonosciuta da questa Comune;

Che il cumulo dev'essere proibito;

Che v'è del resto impossibilità materiale a seguire i lavori delle due Assemblee;

La Commissione crede che le funzioni sono incompatibili.

« Gli stranieri possono essere ammessi alla Comune? »

Considerando che la bandiera della Comune è quella della Repubblica universale;

Considerando che ogni città ha il diritto di dare il titolo di cittadino agli stranieri che la servono;

Che questo uso esiste da lungo tempo in nazioni vicine;

Considerando che il titolo di membro della Comune essendo una prova di fiducia anche più grande ancora che il titolo di cittadino, comporta implicitamente quest'ultima qualità;

La Commissione è d'avviso che gli stranieri possono essere ammessi, e vi propone l'ammissione del cittadino Franckel.

La Comune di Parigi decreta:

Art. 1.° I membri della Comune hanno la direzione amministrativa del loro Circondario.

Art. 2.° Essi sono invitati ad aggiungersi, a loro scelta e sotto la loro responsabilità, una Commissione per la spedizione degli affari.

Art. 3.° I membri della Comune soltanto hanno qualità per procedere agli atti dello stato civile.

La Comune di Parigi.

Ecco l'ordinamento delle Commissioni della Comune, accennato dal telegrafo:

Commissione esecutiva: I cittadini Eudes, Tridon, Vaillant, Duval, Lefrançais, Félix Pyat, Bergeret.

Commissione delle finanze: I cittadini Victor Clément, Varlin, Jourde, Billioray, Regère.

Commissione militare: I cittadini Pindy, Eudes, Bergeret, Duval, Chardon, Flourens, Ranvier.

Commissione della giustizia: I cittadini Ranc, Protot, Léo Meillet, Vermorel, Ledroit, Babick.

Commissione di sicurezza generale: I cittadini Roal, Rigault, Serré, Assi, Cournet, Oudet, Chalain, Gérardin.

Commissione delle sussistenze: I cittadini Dereure, Champy, Ostyn, Clément, Parizel, Emile Clément, Fortuné Henry.

Commissione del lavoro, industria e scambio: I cittadini Malon, Frankel, Theisz, Dupont, Avrial, Loiseau-Pinson, Puget, Eugène Girardin.

Commissione delle relazioni estere: I cittadini Delescluze, Ranc, Pascal, Grousset, Ulysse Parent, Arthur Arnoud, Antoine Arnault, Ch. Gérardin.

Commissione dei servizii pubblici: I cittadini Ostyn, Billioray, F. B. Clément, Mardelet, Mortier, Rastoul.

Commissione dell'insegnamento: I cittadini Jules Vallès, dottore Goupil, Lefèvre, Urbain, Albert Leroy, Verdure, Demay, dottore Robinet.

I partigiani della Comune, sembra si preparino ad un colpo di mano. Ecco in quali termini i delegati dell'Algeria hanno aderito alla Comune di Parigi:

« Cittadini,

« I delegati dell'Algeria dichiarano in nome dei loro mittenti di aderire nel modo più assoluto alla Comune di Parigi.

« L'Algeria tutta intera rivendica le libertà comunali.

« Oppressa per quarant'anni dalla duplice centralizzazione dell'Esercito e dell'Amministrazione, la colonia già da gran tempo ha compreso che l'affrancamento completo della Comune è il solo mezzo che dar le possa la libertà e la floridezza.

« Parigi, 28 marzo 1871.

« *I delegati*: Lambert, Rabel, Calvinhac. »

Si legge nel *Temps* del 31:

Bisogna constatare che la disciplina, rigidissima ora, si attacca agli ubbriachi con una severità che non ci dispiace. Le donne stesse si sono commosse dei disordini cagionati dal vino, e, sulla sponda sinistra a Montrouge, si è potuto vedere abbastanza frequentemente in questi giorni, donne che disarmano un uomo ubbriaco e lo conducono al posto, dove è malissimo accolto.

I battaglioni che faranno la parata saranno tutti vestiti di un'uniforme che sarà realmente uniforme. Il generale Cluseret è stato uno dei primi a segnalare l'inconveniente di tanti travestimenti disuguali che rendono impossibile di riconoscere il nostro esercito civile. Non rimane agli uni che il pantalone, agli altri che le uose. Vi furono fra civili e militari, cambi di *paletots*, di cappotti, di spalline affatto inverosimili. Le pelli di montone, i *cache-nez*, le pellicce hanno abbellito ancora quei travestimenti carnovaleschi che hanno divertito tanto i Prussiani durante l'assedio e che oggidì hanno il merito di complicarsi col più inconcepibile sudiciume. Tutto ciò sta per cambiare. La tenuta militare sarà rigorosamente astretta alla più assoluta pulizia; non vi saranno più uniformi macchiate, lacere o disuguali.

Il sotto-Comitato non ne vuole, come non vuole più ubbriachi. Si sarà almeno ottenuto questo. Gli ufficiali saranno pure obbligati ad adottare una tenuta meno splendida, si sopprimeranno i pennacchi, i galloni, le dorature, i nastri d'ogni colore e le decorazioni.

Grazie a questa disposizione, savia quanto abile, si spera di ottenere la dimissione volontaria di gran numero di ufficiali, che ad ogni elezione moltiplicano i loro intrighi al solo scopo di poter sfoggiare impunemente davanti agli sciocchi tutti i gingilli che piacevano tanto a Mangin ed a Bonaparte.

L'elezione dei capi della Guardia nazionale incontra qualche difficoltà. Ufficiali, sott'ufficiali e caporali stanno preparando la loro rielezione. Questo non piace ai semplici militi, i quali amano il cambiamento. Da principio la Guardia era comandata da capi nominati, il che aveva i suoi pericoli ed i suoi vantaggi, come ogni cosa al mondo, poi si parlò di scegliere i capi, di eleggerli. Coi battaglioni di marcia sopraggiunsero le nuove elezioni. Ora che la Guardia nazionale diventa milizia civica, nuove elezioni non vi sembrano indispensabili? Durante l'assedio e le sortite troppo rare che furono fatte, alcuni capi sono sembrati capaci, altri hanno provato che i galloni non fanno il valore, e che allorquando si sa trascinare brillantemente la sciabola sui *Boulevards*, si può ignorare l'arte di affrontare il nemico. Però vi sono capi provati che, malgrado alcuni dissensi, si dovrebbero conservare.

Come capo supremo, ogni rivalità sparisce davanti a Garibaldi; questa elezione ha dovuto, sino dal principio, combattere ogni sorta d'intoppi. Il cittadino Gambon, incaricato dal Comitato di recarsi presso il capo supremo (almeno sperato tale dalle nostre Guardie civiche) non ha potuto compiere la sua missione. Al momento in cui si imbarcava per Caprera a Bonifacio, egli fu arrestato. Ma perchè aveva bisogno di passare per la Corsica?

In mancanza del padre si eleggerebbe uno dei figli. La scelta si era portata sul maggiore. Un bel giorno si annunzia che infatti questi è partito dall'Italia e si dirige verso la Francia per gettarsi nelle mani dei nostri rivoluzionarii. Gran gioia nel campo, ma di breve durata, poichè una lettera autentica smentisce l'accettazione di Menotti ed anche di Ricciotti, il quale, temendo di essere chiamato alla sua volta, rifiuta anticipatamente ogni elezione. L'indomani un giornale italiano ci apprende che il figlio di Garibaldi, la cui partenza era stata segnalata, è un falso figlio di Garibaldi, neppure un garibaldino, neppure un Ricciotti di cattiva qualità, un Menotti di cattivo conio; in breve, un villanaccio qualunque. La delusione fu enorme; si rivolsero nuovamente al padre, gli vennero inviati dispacci, ma i fili elettrici funzionano male in Francia. Come avrebbero essi potuto trasmettere i voti civici di Parigi a Caprera, dove vi sono vigne e non telegrafi? Si scrisse. Le lettere si smarrirono, la posta funziona malissimo dopo ch'essa non obbedisce più al Governo di Versailles, e ch'essa obbedisce al Governo di Parigi. Si fu costsetti a fidarsi d'un mandatario, il quale fu arrestato da delegati che furono soppressi, e si stava per rinunciare a Garibaldi, inaccessibile nella sua isola, allorchè tutta la Guardia nazionale dichiarò che, per capo essa non accetterebbe nè eleggerebbe che Garibaldi, e che se non gli veniva dato il solo uomo che le andava a genio, essa deporrebbe i suoi *chassepots*, rovescierebbe le barricate, abbandonerebbe i forti, diserterebbe gli avamposti e fraternizzerebbe coi *sergents-de-ville*.

Il Comitato centrale, molto imbarazzato, decretò allora che, morto o vivo, Garibaldi sarebbe il comandante superiore della nostra milizia nazionale. Ad ogni seduta si proclama nuovamente questo dittatore introvabile, e che, senza dubbio, ignora quale fanatismo egli inspira a gente che non l'ha mai veduto, mai conosciuto, e che senza dubbio non lo conosceranno nè vedranno mai. Il sotto-Comitato, fedele alla tradizione del Comitato centrale, ha anche ieri coronato la seduta colla proclamazione solenne ed irrevocabile di Garibaldi come generalissimo degli eserciti di terra e di mare di Parigi e della Francia.

Sul movimento algerino leggiamo i seguenti dati interessanti nel *Corriere Israelitico*:

I nostri lettori senza dubbio saranno a conoscenza dei torbidi avvenuti recentemente in Algeria, ma probabilmente non ne sapranno i particolari, che pur per noi Israeliti hanno tanto interesse.

Noi siamo al caso di offrire ragguagli sui fatti, mercè il nostro egregio confratello dottor Benisti, avvocato di Algeri, che ce li fornisce. Come abbiamo narrato, gl'Israeliti d'Algeri, che per tanti anni erano retti da apposite leggi, e posti, diremo quasi fuori della società, furono mercè un decreto della Repubblica francese dichiarati sudditi francesi, e come tali retti e protetti dalle leggi al pari degli altri. È indicibile la gioia provata dagli Israeliti algerini, che si vedevano finalmente restituiti alla società, e reso giustizia ai principii d'eguaglianza, dei quali la Francia si era fatta sempre zelante campione. Questo fatto però sembra non aver incontrato tutto il favore del pubblico, che, sobillato chissà da qual partito, dimostrava il suo malcontento in mille modi, per giungere al massimo grado coi fatti che ci accingiamo a narrare.

Il primo marzo ricorreva una festa musulmana, e nulla certamente dava adito a prevedere in Algeri che la tranquillità di quel giorno potesse essere come chessia turbata.

Verso le 4 pomeridiane un migliaio circa di Arabi discesero contemporaneamente da parecchi punti delle montagne, mal potendo celare le armi sotto i loro vestiti. Unitisi tutti in un punto della città, si precipitarono con forsennate grida sulle botteghe degl'Israeliti distruggendo o rubando quanto in esse trovarono. Le autorità intervenute con tutti i loro sforzi non poterono sedare il tumulto che sino alle 7 di sera, ed a quell'ora il sangue era già versato.

Una trentina circa d'Israeliti furono uccisi o gravemente feriti, altri s'ebbero delle contusioni più o meno gravi. — I giornali unanimi hanno dichiarato che la dimostrazione ed i fatti orribili che la seguirono, erano cagionati dal decreto che equiparava gl'Israeliti d'Algeria, e che al Governo toccava prontamente revocarlo, onde evitare ulteriori disordini. Ma gli Arabi, gente incolta, non obbedivano, a quanto sembra se non a una secreta parola di ordine, e non furono che gli stromenti di vigliacche mene reazionarie. Eppure i cittadini d'Algeria non possono nè devono dimenticare con quanta gioia hanno accolto gl'Israeliti il decreto che li parificava agli altri; benchè essi ne avessero il diritto, lo meritavano. I giornali israelitici, i rabbini, le Comunità d'Algeria hanno dimostrato in questi ultimi tempi largamente quanti sacrifizii, e quanto interesse essi sapevano dedicare alla patria, e non è possibile che dietro a semplici comunicazioni, e per dar il vanto del trionfo ad un partito retrogrado ed avverso alla luce, il benefico decreto venga revocato. O che la Repubblica francese sarebbe da meno dell'Impero?

Ad iniziativa d'un giornale d'Algeria, dal titolo *La Verità*, venne compilata una petizione diretta al Governo, che in poco tempo fu coperta di parecchie migliaia di firme. Essa termina così: « Noi crediamo vivamente che il decreto che naturalizza gl'Israeliti algerini venga al più presto ritirato, perchè, conferito arbitrariamente dal cittadino Cremieux contro il voto unanime della popolazione, avrebbe per conseguenza la rovina della giusta preponderanza che l'elemento francese deve sempre conservare sulle rive africane. »

Gl'Israeliti, dall'altro canto, indignati del contegno dei loro concittadini, hanno contemporaneamente diretto all'Assemblea nazionale una protesta, che, firmata anche da professanti d'altri culti, dimostrerà senza dubbio le cose nel vero loro modo, e non permetterà che il Governo francese compia un atto d'intolleranza ed ingiustificato. La petizione in favore degl'Israeliti conclude col dire, che i cittadini francesi d'Algeria, considerando come gl'Israeliti dopo la loro parificazione hanno agito come cittadini benemeriti della patria, considerando che il Governo potrebbe, mal informato, cedere al fanatismo religioso degli Arabi, che non compiono da sè stessi gli eccessi, ma istigati da un partito nemico dell'ordine e del progresso, protestano in nome della giustizia, del diritto e della libertà contro qualunque petizione tendente a revocare il decreto del 24 ottobre 1870. E per oggi facciamo punto sull'argomento, augurando che la decisione dell'Assemblea nazionale sia conforme alle giuste aspettative dei perseguitati Israeliti dell'Algeria.

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* in data di Lugano 3:

La Legazione svizzera in Firenze ha riferito al Consiglio di Stato, che la Commissione superiore di sanità non ha creduto pel momento di potere aderire alle vive istanze fatte perchè fosse tolto il divieto del libero scambio del bestiame, specialmente per la circostanza che sarebbe scoppiata la peste bovina nel Cantone di Berna. Il nostro Governo ha risolto di replicare che in questo Cantone la sanità del bestiame è perfetta, che i pochi casi manifestatisi oltre le Alpi non ebbero seguito per le pronte misure attivate, e finalmente che, per le relazioni speciali del Ticino coll'Italia, tal divieto riesce sommamente dannoso.

Telegrafano allo stesso foglio da Berna, 3:

Il Consiglio federale ha incaricato il signor Pioda d'instare presso il Governo italiano per l'immediata revoca del blocco del bestiame.

INGHILTERRA

Nella seduta della Camera dei comuni del 31 marzo il sig. Baillie Cochrane richiamò l'attenzione della Camera sulle condizioni di pace imposte dalla Prussia, e propose una risoluzione allo scopo d'invitare il Governo a tentare di ottenere una mitigazione delle condizioni stesse. Mentre al pari di qualunque altro egli respingeva l'idea d'intraprendere una guerra per la Francia, il sig. Cochrane crede che il Governo inglese sia andato tropp'oltre nella sua politica d'isolamento. Una manifestazione decisiva dell'opinione della Camera avrebbe potuto dissuadere l'Imperatore dal dichiarare la guerra, e l'oratore cita altre circostanze, in cui sarebbe stato vantaggioso l'intervento dell'Inghilterra. Lungi dal far ciò, invece lord Granville intervenne realmente a danno della Francia; per esempio, egli impedì che si formasse un'alleanza fra la Francia, l'Austria e l'Italia, che avrebbe impedito la guerra, e posto ostacoli all'espres-

sione delle simpatie francesi dell'Austria e della Danimarca. Ora, soggiunge il sig. Cochrane, è necessario il nostro intervento, non solo nell'interesse dell'umanità, ma per la nostra stessa sicurezza e per la pace futura dell'Europa; poichè le attuali condizioni di pace indeboliscono la Francia ed accrescono straordinariamente la forza della Germania.

Sir H. Hoare, appoggiando la mozione del sig. Cochrane, parlò a lungo sui carichi intollerabili imposti alla Francia.

Il sig. Gladstone rispondendo a questi due oratori, negò che il Governo avesse mai cessato di nutrire simpatie verso la Francia, e disse che la sua politica ha ricevuto l'approvazione del mondo incivilito. In quanto ad una discussione nella Camera dei comuni, ben lungi dall'aver impedito che scoppiasse la guerra, essa, secondo il signor Gladstone, non avrebbe fatto altro che esacerbare il conflitto. In quanto al trattato di alleanza progettato fra la Francia, l'Austria e l'Italia, il sig. Gladstone dichiarò di non averne mai conosciuta l'esistenza, e che se il Governo consigliò all'Austria di rimanere neutrale, lo fece perchè sapeva che ogni atto di ostilità da parte sua avrebbe indotto la Russia ad intervenire.

Spiegando la parte avuta dal Governo inglese nelle recenti trattative, il sig. Gladstone disse che il Governo, innanzi tutto, si convinse che non era possibile un'azione complessiva delle Potenze neutrali, e che non venne richiesto l'intervento dell'Inghilterra prima del 24 febbraio, giorno in cui arrivò qui l'ambasciatore francese. Il Gabinetto si adunò dopo una mezz'ora, e il giorno dopo fu inviato un dispaccio a Berlino, che fu telegrafato al sig. Odo Russell e comunicato al conte Bernstorff. Per un caso, ch'egli non si può spiegare, il telegramma impiegò 27 ore prima di giungere al signor Odo Russel, benchè il suo contenuto fosse inviato molto tempo prima al conte di Bismarck dal conte Bernstorff, ed il giorno seguente, prima che il signor Russell potesse fare alcun passo, erano già stati firmati i preliminari di pace. Il sig. Gladstone soggiunge di non essere in grado di dire se il dispaccio del Governo inglese abbia contribuito a far ridurre l'indennità da sei a cinque miliardi. In quanto al futuro, egli disse che il Governo inglese continuerebbe a nutrire profonde simpatie pei patimenti della Francia, e d'altra parte, evitando di adulare la Potenza vittoriosa, esso dimenticherebbe affatto il linguaggio irritato e le minacce fatteci dai Tedeschi nell'ardore del conflitto. Noi non abbiamo, concluse il sig. Gladstone, scopi separati, ovvero interessi nostri speciali, e se si presentasse qualche opportunita per intervenire affinchè la pubblica tranquillità non venisse turbata, essa non sarebbe trascurata per poca vigilanza da parte del Governo.

La mozione fu quindi ritirata dal signor Cochrane.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 aprile.

Scoperte in Torcello. — Riceviamo e pubblichiamo assai volentieri la lettera seguente:

Venezia 6 aprile 1871.

Preg. sig. Cavaliere.

Permetta, sig. Direttore, che le comunichi un fatto, che, se anche modesto, pure ha la sua importanza anch'esso, perchè accenna ad uno sviluppo maggiore.

Senza farle misteri, e perchè sappia che scrivo con cognizione di causa, comincierò col dichiararle che appartengo alla Commissione per la conservazione dei monumenti, e che l'argomento fu alla medesima assoggettato.

L'altro ieri il signor Prefetto, Presidente della Commissione, la convocò, e fra gli argomenti a trattarsi ve n'era uno relativo a nuovi oggetti scoperti in Torcello, e alle misure da prendersi per garantire la conservazione di alcuni altri. La importanza del soggetto e la naturale curiosità agirono per modo sopra tutti i membri della Commissione, che, parmi erano al completo numero, certo non meno di dieci od undici. Intervenne alla seduta il sig. ing. Nicolò Battaglini, al quale sono dovute quelle nuove scoperte. Il Presidente invitò il detto signor ingegnere a comunicare una sua Relazione al Prefetto, in cui dava conto del modo col quale vennero coronate di successo le sue indagini. Essendo egli occupato da qualche tempo a raccogliere gli elementi per scrivere una monografia di Torcello sopra documenti autentici, dovette più d'una volta recarsi sopralluogo. Sapevasi che nei tempi andati vi esisteva una *Pala d'oro*, molto celebrata dagli antichi scrittori, ma che al principio, credo, del secolo, fu rubata in parte, dopo essere stata fatta a pezzi, e solo rimanevano alcuni avanzi in figure di santi e profeti staccati; ma questi pure da circa vent'anni sparirono. Visitando il Battaglini un certo locale abbandonato, dove nessuno si arrischiava di entrare per esservi il tetto cadente, rovistò per entro un cassone posto in un angolo e coperto di rottami, e trovò quegli avanzi in numero, se non erro, di dodici. La Commissione li esaminò accuratamente. Sono figure cesellate sopra lastre d'argento dorato, lavoro bizantino del X od XI secolo, sono interessantissime nel suo genere. Hanno pure un valore come materia, ma grande ne è il valore artistico; e benchè alcune figure sieno state offese nel sacrilego furto, altre sono perfette, e gli amanti d'antichità possono ammirare un bel tipo di quel genere di cesello.

Ma le scoperte non si fermarono a quegli oggetti, perchè nello stesso locale si trovarono due candelabri, alti circa 60 cent., di una originalità sorprendente per gl'intagli ed incisioni che portano. La base è tutta a figure simboliche, che si direbbero pagane, e sono delle prime epoche cristiane; havvi, p. e., un cane con una borsa in bocca, un basilisco ed altre bestie fantastiche. Credo sia ben difficile assegnar loro un'epoca precisa, ma certo dev'essere assai antica. Tali opere sono più interessanti ancora degli avanzi della *Pala d'oro*, perchè più originali. Per ultimo, si trovarono alcuni pezzi ammucchiati di mosaico, e specialmente parecchie teste, che sono evidentemente avanzi d'un deplorabilissimo sciupamento fatto del grandioso mosaico che copre tutta la parete della navata di mezzo sopra la porta del tempio. Per ragioni di mal intesa economia, ne' tempi addietro, si abbassò il tetto e si decapitarono molte figure che trovavansi in alto presso di quello. Sotto il Governo cessato si riparò lo sconcio dell'abbassamento del tetto, che fu riportato al suo posto primiero; ma quelle figure rimasero sempre decapitate. C'è quindi grande probabilità che siano quelle stesse; il che sarebbe una buona ventura, potendosi ristaurare, forse con poca spesa e cogli stessi elementi, il gigantesco musaico.

Ad ogni modo, com'ella vede, tali scoperte non sono indifferenti, e meritano di essere annunciate. Chiesta la Commissione del suo avviso, essa unanime manifestò il desiderio di recarsi sulla faccia del luogo per riconoscere i fatti e giudicarne, ed il presidente fissò all'uopo una gita pel 15 corr. Certo non mancherà alcuno, e io mio darò il doveroso piacere di farle noto il risultato.

Tombola. — VIII elenco delle Signore che assunsero l'incarico della vendita delle cartelle per la Tombola a beneficio dell'Ospizio marino veneto.

Giuseppina Garzadori Carniel — Teresa e Nina Tessaro di Padova — Teresa Moratto.

Alla vendita delle cartelle per la Tombola a favore dell'Ospizio, si prestarono con gentile caritatevole sollecitudine in Vicenza, la sig. Caterina Bernabei, consorte al comm. Bassini, R. Prefetto, e in Padova, le signore Teresa e Nina Tessaro.

La nob. sig. Teresa Cerato Sernaggiotto', di Venezia, inviò in dono all'Ospizio, N. 20 cartelle, rilasciando a vantaggio di esso le vincite, cui potessero aver diritto.

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri pervenuti a questa Fondazione durante il mese di febbraio p. p.:

Le P. A. Secchi: *Le soleil; exposé des principales decouvertes modernes sur la structure de cet astre, son influence dans l'univers et ses relations avec les autres corps celestes*, 1 Vol. gr. 8.°, Paris, 1870.

M. G. Roscher, *Principes d'économie politique*, traduits et annotés par M. L. Wolowski, 2 Vol. 8.°, Paris, 1867.

M. J. Jamin: *Petit traité de physique*, 2 Vol. 8.°, Paris, 1870.

K. F. Hermann: *Lehrbuch der griechischen antiquitäten*, 3 Vol. gr. 8.°, Heidelberg, 1855-70.

Mulbach, Fortlage ed altri: *Alt-Griechenland in monographien dargestellt*, 1. Vol. 4.°, Leipzig, 1870.

G. B. Talotti: *Sulla curbatura del volume delle volte e dei rinfianchi*, Manuale pratico, Bologna, 1871.

Giuseppe Valentinelli: *Bibliografia del Friuli*, 1 Vol. gr. 8.°, Venezia, 1861.

Gio. Calderini: *Danni cagionati alla vista dalle condizioni attuali della Società e mezzi a prevenirli*, Torino, 1870.

Pietro Pasella: *Della libertà della Chiesa da Costantino all'anno* 1870, 1 Vol. 8.°, Torino, 1871.

N. Battaglini: *Le costruzioni navali nell'estuario veneto*, Venezia, 1870. (Dono dell'autore.)

D. Pallaveri: *Campoformio*, Considerazioni, 1 Vol. 8.°, Firenze, 1864. (Dono dell'autore.)

Giuseppe Caluci: *Il fondamento del diritto di punizione*, Memoria, Venezia, 1866.

Documenti inediti relativi al primo periodo della rivoluzione italiana nel 1848. (Doni dell'autore.)

G. Pellegrini: *Sull'allevamento del baco della quercia nella Valpolicella*, Verona 1869. (Dono di G. dott. Consolo.)

Ai 79 periodici indicati negli elenchi precedenti s'aggiunse l'*Archivio Veneto* di A. Bartoli e R. Fulin.

Il bibliotecario, A. Unger.

Sottoscrizione per l'acquisto dei manoscritti di musica del maestro Buzzolla.

Lista precedente	L.	12,800
Principe Giuseppe Giovanelli (Az. 15) (1)	»	1,500
Antonio Zanetti fu Filippo (Az. 1)	»	100
Totale it.	L.	14,400

(1) Il primo atto del principe Giovanelli, appena arrivato a Venezia, fu quello di mandarci la generosa sua offerta. La prontezza aggiunge infinito valore alla sua filantropia.

— Pubblichiamo poi con piacere la seguente lettera della vedova dell'illustre maestro, con cui essa nobilmente corrisponde alla generosa dimostrazione dei nostri concittadini:

« Egregio Signore!

« Sarò molto grata alla S. V. se vorrà dar pubblicazione nel riputato di lei giornale a quanto segue:

« Antonio Buzzolla, mio amato e compianto marito, lasciava ricca eredità di affetti e di simpatie, e le moltissime manifestazioni affettuose tributate alla sua memoria lo attestano. Ma gli amici e i conoscenti di lui vollero aggiungere con delicato pensiero qualche cosa di più col promuovere un'associazione per l'acquisto dei manoscritti di musica da lui lasciati, mirando con ciò a provvedere all'avvenire dei figli. Altri amici si adoperarono perchè avesse luogo un concerto allo scopo di onoranza al defunto coll'esecuzione di un suo componimento musicale, e di procurare altresì alla famiglia un pronto sollievo economico. Questi e quelli trovarono facile e generosa cooperazione.

« Sento quindi il dovere di porgere pubblicamente i miei più vivi ringraziamenti a tutti per tutto ciò che hanno fatto e stanno facendo, e per quanto dipenderà da me, curerò assiduamente ad educare i miei figli alla gratitudine verso i buoni amici e concittadini del padre loro, e all'imitazione delle sue molte virtù.

« Aggradisca signor direttore i sensi della più profonda considerazione e riconoscenza.

« Venezia, il 7 aprile 1871. »

« *Devotissima*
« Maria Valanzasca
« *Vedova Buzzolla* »

Casa di ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Il benemerito ab. Coletti, direttore di quel filantropico Istituto, ci scrive oggi una lettera, nella quale ci annunzia che il deputato del III Collegio, co. Bembo, fu ieri a visitare questo Stabilimento, e premuroso del bene di quell'Opera mostrò il più vivo interesse di conoscere a pieno fin nelle cose più minute le condizioni morali e materiali dell'Istituto, e gli fu largo, come di utili osservazioni, così di generoso compatimento. In tale occasione, per aggiungere cortesia a cortesia, l'onorevole deputato depositava nelle mani dell'abate Coletti l'offerta di L. 50.

Teatro Apollo. — Dunque è certo che quanto prima avremo il piacere di riudire i coniugi Paoletti. Un avviso preliminare annunzia che si daranno tre opere: il *Matrimonio segreto*, e *Giannina e Bernardone*, di Cimarosa, ed altra da destinarsi.

La Compagnia è composta come segue: *Angiolina Vinea-Paoletti* e *Olimpia Bartoli*, soprani, *Maria Core*, contralto, *Luigi Paoletti*, tenore, *Pasquale Brignole*, contralto, *Giuseppe Scheggi*, basso comico, *Nicodemo Bieletto*, secondo tenore.

L'orchestra sarà diretta dal *Trombini*, del quale il pubblico ricorda con quanta finitezza ne curasse l'esecuzione, quando il *Matrimonio segreto* fu qui dato la prima volta, con quel successo che tutti sanno.

Bullettino della Questura dal 6 al 7. — Per furto domestico in danno di G. B. venne ieri arrestata certa D. L.

Per borseggio in danno di B. V. è stato pure ieri arrestato il pregiudicato B. P.

Dalle Guardie di pubblica sicurezza furono arrestati tre individui per oziosità e vagabondaggio, tre per schiamazzi ed uno per questua, e furono constatate due contravvenzioni alle leggi di finanza.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 aprile.

Per disposizione ministeriale i consiglieri Alessandro Bonafini e avv. Pietro Pizzi furono destinati presso la Prefettura di Venezia, dove hanno già assunto servigio.

Oggi ci giunsero i giornali di Marsiglia e Lione; mancarono tutti quelli di Parigi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 6 marzo.

— Permettetemi anche oggi di essere assai breve, perchè le notizie politiche fanno assolutamente difetto. Il Presidente del Consiglio è partito questa mattina per San Rossore, e doveva essere di ritorno questa sera. La cosa è tanto naturale, che perfino i novellieri più incorreggibili, sono costretti a confessare, che non trattasi nè di una crisi di Gabinetto, nè di una dichiarazione di guerra. Si assicura che l'on. Lanza si è recato a San Rossore, con nessun altro scopo, all'infuori di quello di sottoporre alla firma Reale alcuni Decreti.

Una disposizione ministeriale in data di ieri, invia in congedo per il 15 di questo mese la prima categoria della classe 1845. Sono esclusi però da questo beneficio, quei militari, i quali o risultarono compromessi nella sciocca dimostrazione del giorno 28, e sono ancora sotto giudizio per questo fatto. Ecco il risultato di avere per un momento dimenticati i proprii doveri con una leggerezza inqualificabile.

Alcuni giornali hanno preteso di fare delle rivelazioni sulla discussione che ha luogo in questi giorni in seno all'Ufficio centrale del Senato, incaricato di riferire sulla legge delle guarentigie, e di cui è relatore l'on. Mamiani. Le mie informazioni mi permettono di assicurarvi che queste notizie sono affatto premature. Nessuna deliberazione è stata presa, nè poteva esserlo; naturalmente le quistioni che furono maggiormente controverse alla Camera dei deputati, formeranno argomento anche in Senato delle dispute più animate, ma la Commissione non ha fino ad oggi avuto occasione di fermarsi sopra qualche criterio definitivo.

Si conferma che la Camera difficilmente potrà riprendere le sue sedute avanti la metà del mese, poichè il fatto di essersi prorogata fino al 12, la Commissione incaricata di riferire sulla legge pei provvedimenti finanziarii, e di sostituire in qualche modo il decimo respinto, varrà anche per sua parte a ritardare il ritorno in Firenze di moltissimi deputati.

Questa sera sono di passaggio in Firenze parecchi dei membri della Deputazione cattolica dell'Inghilterra, di ritorno da Roma. Mi si dice, che ad onta che il loro Indirizzo contenesse delle frasi assolutamente ostili al nostro sentimento nazionale, pure qualcuno fra di essi, che non vedeva l'Italia da molto tempo, non ha potuto a meno di esternare la propria meraviglia per le condizioni morali e materiali in cui ha trovato il paese nostro.

Il capitano Baldinotti delle Guardie municipali, di cui vi narrai ieri la trista vicenda, è ancora all'Ospitale. Le sue condizioni non ispirano però alcuna inquietudine. Fu visitato da alcuni personaggi, fra i quali il Sindaco della città nostra, e di questo tratto di cortesia il ferito se ne mostrò riconoscentissimo.

Oggi è cessato il suono delle campane, e la città, pel numeroso concorso alla visita delle chiese, ha assunto dopo mezzogiorno un'aria di vera festa. Questa sera le principali vie sono affollatissime e le chiese anche, senza che questo pietoso pellegrinaggio abbia sofferto, per la caduta del Potere temporale, e senza dar luogo al più piccolo inconveniente.

Firenze 6 aprile.

(??) Sì, c'è qualche cosa d'ignoto, ma di assai guasto; c'è molta apparenza ancora di vita, ma assai corruzione nei tessuti interni di questa società, nella cui asfissiante atmosfera viviamo. Chi non sente un buffo sinistro, che gli venta sul viso, bisogna dire che abbia insensibile l'epidermide, o ch'e' sia avvezzo a burrasche più disastrose.

Sto per altro colla prima supposizione; perchè io credo, ed espongo con tutta franchezza questa mia opinione, che la guerra or ora finita tra la Prussia e la Francia, e più di essa l'orrendo sfacello, cui ci tocca di assistere, di una nazione, ch'ebbe grandissime colpe, ma molte qualità pregiate d'animo e d'ingegno, portino nell'Europa un tale turbamento di forze in ogni ordine di attività, che tutte le nazioni debbono sentirne di necessità il contraccolpo; e di esse, molto maggiormente quelle, le quali costituite da poco, scosse da agitazioni continue, furono impedite fin ora dall'assimilare gli elementi della loro vita organica in un tutto, che, come un masso di granito, possa resistere all'uragano delle rivoluzioni, e contro il quale si schianti il fulmine della guerra.

Aggiungete poi che le esorbitanze di una demagogia, incanagliata a Parigi con quanto vi può essere di più brutale; la quale innalzò le sue sanguinose orifiamme in altre città della Francia, e guizza lugubri lampi nella Spagna, nei Principati danubiani, nell'Irlanda, nella stessa Inghilterra, in Italia; rendono ancor meno possibili alcune libertà, vagheggiate da certuni, che ad esse sacrificherebbero la stessa indipendenza e unità, e preparano più pronta, più energica, più potente una reazione.

Una palla tanto più dà indietro, quanto più è slanciata con impeto contro di una parete; quindi bisogna essere persuasi che idee e principii, che furono il principal fondamento del nostro Stato, e che circolano come il sangue nel corpo degli animali, per tutte le arterie del suo organismo, devono rimanere in quella condizione d'intensità e di calore, la quale ci ha conceduto finora di vivere; e per la quale l'Italia è ciò ch'è; — ma se quelle idee e quei principii non li sappiamo mantenere in una conveniente moderazione, essi si condenseranno, ne salirà la temperatura, ne potrà accadere la flogosi; e sapete che cosa ci può accadere di peggio? — cotesto, che i medici, chiamati in fretta vicino al letto della povera inferma, dicano: — c'è niente da poter fare; — e sollevando un poco il lembo delle lenzuola, e vedendo il gentile corpo di lei tutto intriso di lebbra e di macchie, se ne allontanino, avvertendo i vicini di tapparsi bene in casa per paura del contagio; dappoi che l'aria, infetta di miasmi, può mettere malattia.

Sapete voi quale sarebbe ufficio di carità cittadina, e di alto senno civile? Cotesto: di aprire ogni uscio, ogni finestra, da cui potesse entrare l'aria vivificatrice di sane idee, di giuste convinzioni, e un raggio almeno di quella fede nel vero e nel buono; senza del quale, nazioni e individui smarriscono la via del bene; e, dileguatasi davanti a loro la splendida visione del bello, si aggirano inquieti, diffidenti, scorucciati, per diversi sentieri, scambiando spesso nell'aer nero la vagante favilla di una lucciola per una stella; strati e lembi di nebbia, che si trasformano continuamente, per qualche cosa di determinato e di reale; e i riflessi di un incendio lontano per le rosse e placide tinte del giorno nascente. Poi la favilla si asconde dietro una siepe; una rapida corrente di vento via trasporta quelle fantastiche figure di fumo; e spento da buoni pompieri con acqua l'incendio, invano si aspetta dietro quei falsi chiarori la magnificenza e la luce del sole.

La bandiera, nera come un drappo mortuario, o rossa come il sangue, non è solamente un'insegna, è un programma. Non è soltanto dietro le barricate di Parigi che s'erge livido e schifoso lo spettro di un movimento sociale che ci respingerebbe a tempi e costumi selvaggi; — c'è (lo ripeto) qualche cosa di assai guasto, c'è una corrente di fango sotto questa lucida superficie di idee, di proponimenti, di aspirazioni, che tornano ad onore della età, in cui viviamo, e che vi scintillano sopra, come raggi sul velo trasparente di un'acqua.

Se noi (e dico noi, volendo dire ogni popolo civile) per gelosie di partiti, per nessuna o poca sapienza civile, per intolleranza di freni opportuni, per vagheggiare troppo la teoria, dimenticando la pratica, per opinioni ingiuste, che noi abbiamo di ciò che devono essere, e di ciò cui devono arrivare, la libertà in generale e le libertà in particolare, vorremo porre affatto in non cale che nella unione e nella moderazione è la forza; che nella indipendenza e nella unità non ci può essere un più o un meno, ma che in tutto il rimanente ci ha da essere la opportunità ed il progresso per gradi, come leggesi nel Machiavelli nei suoi *Discorsi* su *Tito Livio*, avvegnachè una cosa, ottima in sè, può riuscire di danno se male o non a tempo applicata, ed un salto anzi che un passo può far cadere nel precipizio; se noi non avremo presente al pensiero tutto ciò, correremo grave rischio di compromettere quei risultati e quei vantaggi, di cui sentiamo giustamente la importanza ed il pregio.

La legge, assai provvidente, sulla riscossione delle imposte dirette, fu, come avete veduto, votata dalla Camera prima di prorogarsi. Ci sono alcuni, che se lo potessero, getterebbero ciottoli e fango contro di essa; nè lo potendo, sfogano la loro bile col dire che la è una importazione austriaca, una vessazione nè più nè meno. Io non so da vero perchè si abbiano da avere ancora di coteste fisime, per cui si voglia respingere una cosa buona solamente perchè forestiera. È conveniente, può far buona prova? e perchè la non si deve accettare? Poi, mi scusino ve' cotesti puritani, ma le cose le vanno dette per intiero. Ora, mettiamoci una mano al petto, e facciamo atto di contrizione per tante leggi, istituzioni ed organici, che abbiamo levati di pianta dalla Francia, e trasportati qui in Italia.

Ma del resto noi Veneti sappiamo bene che questa legge della riscossione delle imposte dirette deriva anzi dal primo Regno d'Italia, e fu, con leggiere modificazioni, mantenuta dall'Austria; come sappiamo del pari ch'essa stabilisce e mantiene coi suoi congegni quella eguaglianza nella esazione, senza la quale è facile cadere nella ingiustizia.

Non mi soffermo a fare considerazioni sulla questione della Corte di cassazione, che da Firenze volevasi trasferire a Roma. Ormai anche la Camera dei deputati, con assai buon senso, l'ha definita, lasciando stare le cose siccome stanno. Questo fu il meglio possibile per molti motivi; e dico molti, nè lievi. Ma quand'anche tutto fosse andato pianissimamente, oh che, non si avrebbe dovuto prendere in considerazione la circostanza, che sta appunto studiandosi una riforma legislativa nel senso di stabilire una Corte unica di cassazione, o di rimettere la terza Istanza, quale ebbimo appunto nel Veneto?

In altra mia lettera parlerò di questa riforma, e dirò quello che sembra a me più conveniente all'Italia, non soltanto in omaggio alle antiche tradizioni della giurisprudenza italica, ma con riguardo alle ultime conchiusioni di questa scienza. Per oggi, punto ed a capo.

Molti dei ministri sono stati, in questi giorni, a Roma; e ci andettero, e sono ormai ritornati, anche i rappresentanti d'Inghilterra e di Russia. Il viaggio dei primi ebbe motivi meno materiali e più urgenti, che non fosse la visita dei locali e dei lavori di adattamento per il trasporto della capitale. Non posso, nè devo dirvi di più; solo affermo, e con fondamento lo affermo, che le difficoltà guizzano fuori da tutte le parti, e sono di un ordine più superiore di quello, che certa gente, beata dell'oggi, e che non vede più in là di una spanna, potrebbe, se volesse pensarci, supporre.

Tenete a mente, perchè avremo, vivendo, occasione di ricordarlo, che il termine dei sei mesi per il tragitto a Roma ha bisogno (non dico *avrà*) di una proroga; e intendo di parlare non degli Ufficii centrali, formanti parte dell'organico dei Ministeri, perchè per questi il tempo è di là da venire, nè ci si vede un crepuscolo; intendo di accennare ai grandi poteri dello Stato ed alla Rappresentanza nazionale.

Egualmente vi posso assicurare che i ministri d'Inghilterra e di Russia si recarono a Roma per tutt'altra ragione, che di trovare un appartamento. Mi scusino; ma coloro che spacciano coteste notizie mettono affatto in non cale alcune importanti considerazioni. Accenno a due solamente. Un inviato o ambasciatore straniero non ha bisogno di girare le strade per cercar casa; indica che alloggio e dove gli occorre; ha denari da spendere; e c'è chi lo serve a puntino. Poi che alle Potenze straniere sia stato notificato il cambiamento della sede del Governo, nè affermo, nè nego; ma osservo che anche senza essere intinti di diplomazia, si capisce assai facilmente come il Re o i ministri di uno Stato forestiero non commettono al loro rappresentante di trovarsi l'alloggio nella nuova residenza, sin tanto che non dichiarano di prender atto della comunicazione, che ad essi per avventura sia stata fatta; e questo per una ragione assai manifesta, che gli effetti di una deliberazione non la precedono, ma la seguono.

Eh! le son sottigliezze coteste; può dire taluno; può dirlo, e buon pro gli faccia. Ma io, vidi cadermi troppe illusioni nella vita, e davanti alla realtà dolorosa delle persone e delle cose si dileguarono una ad una le speranze, alla guisa che sul palco scenico di un teatro spariscono dalla tela dipinta i globi colorati e le fiaccole false, quando spengasi il lume, che vi arde di dietro; io in questi ultimi venti anni di vita ho veduta tal successione e trasformazione di avvenimenti che il mio pensiero, se anche naviga talvolta per gli ignoti cieli dell'immaginazione, insegnato dall'esperienza si lascia poi tosto guidare dalla riflessione, come l'areonauta, che dubbioso dello spazio, traverso il quale sentesi trasportato, apre l'ombrello di salvezza e cala giù, lasciando il volo fantastico per la realtà di un prato o di una maremma.

I progetti finanziarii proposti dall'onorevole Sella urtano in moltissime opposizioni. Il decimo sulla ricchezza mobile si può dire abbandonato; nè lo stesso ministro sembra disposto a tentar di salvarlo da un naufragio ormai certo. Le prossime sedute della Camera saranno, probabilmente, assai burrascose; anche perchè l'onorevole Crispi sta puntando, da esperto artigliere ch'egli è, le batterie su di un terrapieno, da cui è meno difficile di colpire in breccia; voglio dire quello della politica internazionale del Ministero.

Anche oggi sono qui giunte, per la via di Brusselles, ottime notizie da Versailles e Parigi. La rivoluzione, pazza o colpevole, si difende ancora; ma il caratteristico berretto le cadde dalla fronte, tutto sozzo di fango e di sangue; stringe arrabbiata in una mano il pugnale, il capestro nell'altra, ma una lunga imprecazione accompagna i suoi lubrici passi, e cadrà maledetta e schernita.

Se non che il terrore ed il ribrezzo di questa demagogia, che coglie qualunque occasione, anche la più dolorosa, come sono appunto le sventure della patria, per dar saggio di sè, ed accendere i roghi di una intolleranza dissennata, che diventa la peggiore delle tirannidi, il terrore ed il ribrezzo di essa si distendono ormai per l'Europa; tanto che, se aumenta il pericolo, si può dire che aumentano anche le difese; e sentesi più forte e più urgente il bisogno dell'autorità e della legge.

Una ristaurazione di Napoleone è, allo stato attuale delle cose, non dico probabile, ma dico non impossibile, come invece lo era un mese indietro. Di Repubblica in Francia le maggioranze non vogliono punto saperne; e fanno bene. Ma poichè l'accentrazione e la unità del potere sono diventate indispensabili a quella disgraziata Nazione, almeno per ora, almeno per un qualche tempo, i Principi di Orléans vanno per conseguenza perdendo, giorno per giorno, la possibilità di riuscire; avvegnachè essi rappresentino quelle libertà costituzionali, quelle larghezze di vita politica, che possono condurre, e io credo anzi conducano, un paese allo stato di malattia, cui ho accennato nel principio di questa lettera, se mancano altre forze, che devono servire di correzione e di freno.

Un egregio mio amico da Torino mi scrive di aver veduta la statua in creta, modellata dal Balzico, pel monumento che verrà innalzato a Massimo D'Azeglio, non abbastanza, secondo me, ricordato dagli Italiani. Mi dice di esserne rimasto assai sodisfatto; ed io lo credo volentieri, perchè l'egregio scultore ha bella fama nell'arte; se non che ne parlerò più distesamente altra volta, e ve ne dirò allora l'opinione mia, perchè avrò veduta la fotografia della statua, che mi verrà mandata fra breve.

Oggi le vie di Firenze, col favore di un bellissimo giorno, sono percorse da eleganti signore, che vanno a piedi a visitare le chiese; e c'è frequenza di popolo da per tutto. L'illustre Montalembert disse bene: — il sentimento religioso è una pianta, che non si sradica; è una forza, di cui bisogna saper trarre profitto.

Di sopra l'altare profanato distendesi, credetelo, più ampio e più frondoso l'albero della fede; quella mistica tomba, su cui oggi i credenti nel Cristo depongono, pregando, olezzanti corone di fiori, e intorno la quale accendono votive lampade, rappresenta una idea immortale di vera emancipazione e di vero progresso. Non abbattiamo; chè abbattere è facile; non deridiamo: lo scherno è una viltà o una impotenza; — studiamo.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma, 5:

Stamane, verso le ore 9, S. A. R. la Principessa di Piemonte, accompagnata dalla signora marchesa Pes di Villamarina Montereno, sua dama d'onore, si recò a piedi dal Quirinale nella chiesa dei santi Vincenzo ed Anastasio, per adempiere al precetto pasquale, confessandosi dal suo cappellano, signor canonico Anzino, e ricevendo la comunione dalle di lui mani.

Dietro concerti presi col Cardinale vicario ed il padre curato, S. A. R. assisterà a tutte le funzioni religiose della settimana santa, in quella chiesa, ch'è la parrocchia, dalla quale dipendono presentemente le *anime* che abitano nel palazzo del Quirinale. Si sta preparando a questo scopo, per cura del servizio di Guardia nobile del palazzo, il così detto coretto, situato in alto, al disopra della cappelletta, ove si trova il fonte battesimale, la cui porta è dirimpetto a quella della sagrestia.

Leggesi nell'*Italie* in data del 6, a proposito dell'appello sotto le bandiere della seconda categoria della classe 1849, che il periodo d'istruzione nei Distretti comincierà il 1.° maggio e terminerà il 10 giugno.

Per evitare lo spostamento delle reclute compagnie di soldati istruttori saranno stanziate durante questo periodo, nei capoluoghi di Provincia e nei Circondarii.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 6:

Abbiamo a suo tempo annunziato che al Consiglio superiore di marina era stata aumentata una sezione col titolo di *Sezione dei lavori*: sappiamo ora che, a seguito di questo provvedimento, fu chiamato a far parte del Consiglio il comm. Diaz, direttore delle costruzioni a Venezia.

Da Roma ci scrivono che la notizia data dal *Times* della dimissione del Cardinale Antonelli dall'ufficio di segretario di Stato non è considerata come molto probabile. Così il *Fanfulla*.

Il *Fanfulla* scrive:

Delle condizioni interne della città di Parigi si sa poco o nulla, le comunicazioni essendo interrotte: da tutti gl'indizii però e da tutte le voci che corrono si può dedurre che tutto è in balìa dell'anarchia.

Fra le voci non accertate, ma pur troppo non inverosimili nè improbabili, va pure annoverata quella dell'arresto di monsignor Darboy, Arcivescovo di Parigi, e di altri dignitarii della chiesa francese.

Leggesi nell'*International* in data del 6, e noi riferiamo colle debite riserve:

I dispacci d'oggi, sino al momento almeno in cui mettiamo in torchio, non ci recano alcun fatto nuovo sulla lotta tra il Governo di Versailles e la Comune di Parigi. Se tuttavia noi dobbiamo prestar fede alle voci che corrono questa sera, la defezione dell'esercito regolare, sarebbe un fatto compiuto. Ma si comprenderà che innanzi a

fatti così gravi dobbiamo tenerci in riserva. Ciò che pare certo si è che in seguito a un dispaccio del sig. Nigra, c'è stato a mezzanotte un Consiglio di ministri al Ministero degli affari esteri, e che questa mattina il presidente del Consiglio è partito per San Rossore, per conferire col Re.

Anche l'*Italia Nuova* dice che correvano, infatti, notizie sfavorevolissime su Parigi:

« Mac-Mahon battuto; gl'insorti in marcia su Versailles; le truppe del Governo in parte fraternizzanti cogl'insorti, tutte le voci, insomma, che la mancanza di notizie ufficiali rende accreditate anche quando nessuno ne sa indicare l'origine e il fondamento. »

Sullo stesso argomento la *Nazione* scrive:

Si parlava ieri d'una sconfitta patita dal maresciallo Mac-Mahon per defezione d'una grandissima parte dell'esercito posto sotto il suo comando.

Codeste voci non hanno, per quanto a noi consta, ricevuto conferma nella serata d'ieri.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 5. — Imponente e seria dimostrazione pel trasporto funebre di Montecchi. Immensa folla con rappresentanze della stampa, della Società dei reduci ed operai. La prima cerimonia funebre civile in Roma riuscì superiore ad ogni aspettativa.

Si legge nel *Gaulois* del 31 marzo: « A quanto pare, la sommossa di Parigi era stata preparata a Londra dai signori Marx, prussiano e capo dell'*Internazionale*, Assi, agente generale per la Francia, Bentini, agente generale per l'Italia, e Dermott, agente generale per l'Inghilterra. Costoro tennero, nei primi giorni dello scorso febbraio, una riunione a cui era presente anche il sig. Blanqui. »

I giornali di Marsiglia hanno in data di Parigi 31: La Comune ha proibito di dir messa, nelle prigioni ed ha fatto calare la croce del Duomo e della facciata del Pantheon.

Sui combattimenti avvenuti presso Parigi, leggiamo nel *Gaulois* del 4:

Il generale è montato a cavallo alle otto, e si portò alla testa della colonna presso la barricata di Courbevoie. Egli fece aprire il fuoco dell'artiglieria e diresse l'azione egli stesso. Egli aveva dato l'ordine di fucilare tutti coloro che portavano l'uniforme dell'esercito, presi mentre prendevano le armi contro la truppa.

Lo stesso giornale dice:

Non si calcolano a più di 1500 le Guardie nazionali che si erano avanzate oltre a Courbevoie nella mattina di ieri. Il numero dei soldati della linea e delle Guardie mobili miste alle Guardie nazionali era molto limitato; si è preso un individuo appartenente al 25.° reggimento e due mobili della Senna.

Un battaglione del 74.° di linea, arrivato davanti alla barricata di Courbevoie ed accolto da fuochi di bersaglieri trincierati nelle case, ha retroceduto un istante. Quei giovani soldati poco abituati alle imboscate, si sono sbandati, malgrado l'attitudine energica del Corpo di ufficiali. Il generale Vinoy fece avanzare i marinai, i quali hanno attaccato vigorosamente, lasciando ai soldati di linea il tempo di riunirsi.

Il 74.° ritornò alla carica con molto slancio; la barricata venne presa d'assalto, le case perquisite, vi si presero una cinquantina di fucili e contemporaneamente si entrò nella caserma.

Il capo del potere esecutivo in Francia diramò la seguente circolare a tutte le pubbliche Autorità:

Versailles 3 aprile.

Eccitati pel combattimento d'ieri, gl'insorti hanno voluto tornare sopra Courbevoie, e si recarono in massa sopra Nanterre, Rueil e Bougival. Nello stesso tempo, dalla parte del Nord, discendevano sopra Beuzons, Chaton e Croissy.

Il Mont-Valérien, allo spuntare del giorno, aprì il fuoco sulle colonne. Ogni obice che cadeva fra esse metteva in fuga i gruppi colpiti. Gl'insorti hanno cercato allora un rifugio in Nanterre, Rueil e Bougival e cercarono di attaccare le nostre posizioni.

Le brigate Garnier, Dandet, Dumont con due batterie di riserva da 12, li hanno vivamente cannoneggiati e li obbligarono bentosto a ritirarsi.

Il generale Vinoy, che si era recato sul luogo e aveva alla sua destra la cavalleria del generale Dupreuil, avendo minacciato di aggirarli, essi si sono dispersi in disordine e fuggendo hanno lasciato sul terreno parecchi morti e feriti. Era una rotta completa.

Nello stesso momento, all'opposta estremità del campo di battaglia, gl'insorti verso Sèvres attaccarono in numero considerevole Meudon e il Petit-Bicêtre.

Essi scontrarono sopra questo punto la brigata La Mariouse e la fanteria del corpo dei gendarmi. Questi ultimi entrarono in Meudon bersagliati dalle finestre e si comportarono con ammirabile valore.

Essi sloggiarono gl'insorti, che lasciarono un grande numero di morti nelle vie di Meudon.

A destra, i marinai del generale Bruat e la brigata Derozat della divisione Faron conquistarono il Petit-Bicêtre sotto gli occhi dell'ammiraglio Pothouan, che dirigeva il movimento.

La giornata terminò colla fuga disordinata degl'insorti.

Verso il ridotto di Châtillon, la loro dispersione e la loro fuga precipitata furono causa che vi fossero più morti che prigionieri.

Questa giornata, che avrà cagionato perdite considerevoli a quegli acciecati condotti da malfattori, sarà decisiva per la sorte dell'insurrezione. Tutto fa sperare ch'essa dovrà fra poco sentire la sua impotenza e Parigi rientrerà in breve nella calma.

THIERS.

Telegrafano al *Times* da Parigi, 2 aprile, ore 6 15 pom.:

Un vivo scontro ebbe luogo questa mane vicino a Courbevoie tra le truppe di Versailles e quelle della Comune. Le relazioni non sono d'accordo sul come esso sia cominciato, ma non c'è dubbio che i comunisti furono respinti ed ebbero di gran lunga la peggio. Dal confronto di varie narrazioni corrette con ciò che io stesso vidi dopo il fuoco, credo che quanto segue, sia esatto:

Circa 10,000 uomini di truppe di Versailles vennero parte da Rueil, parte da S.t Cloud, convergendo a Courbevoie. Grosse masse di Guardie nazionali di Parigi erano state negli ultimi giorni raccolte in quelle vicinanze, pronte a respingere o dare un assalto, e siccome l'impazienza e l'irritazione erano da ambe le parti assai grandi, ciascuna di esse supponeva che l'altra sarebbe stata la prima ad offendere. Un solo colpo di fucile sparato dall'una o dall'altra parte, sarebbe stato il segnale di un generale conflitto. La versione dei comunisti è che le truppe di Versailles spararono per le prime e uccisero un ufficiale; ma io udii da un testimonio oculare che il primo uomo ucciso fu uno di Versailles venuto a parlamentare, un medico, colpito da una Guardia nazionale che voleva pigliarlo prigioniero come spia. I comunisti furono costretti a ritirarsi da Courbevoie, che per breve tempo occuparono, facendo fuoco dalle finestre, ma ne furono cacciati dalle cannonate del Mont Valerièn. Essi si spinsero verso il ponte di Neuilly, e vi sostennero una viva fucilata, ma furono nuovamente costretti a ritirarsi; rientrarono in Parigi e chiusero le porte, perseguitati nella loro ritirata dalle bombe. Le loro perdite sono stimate a 200 morti e feriti, ma io credo che ciò sia esagerato. Io non vidi che nove morti, e cinque di questi erano stati uccisi dalle truppe di Versailles come ribelli, dopo che si erano arresi. Mi si disse che ne fu fucilato un numero molto maggiore. L'eccitamento del popolo contro il partito di Versailles è terribile. Il numero delle Guardie nazionali viene variamente stimato da 2 a 3,000; probabilmente più di 2,000 presero parte al combattimento, e circa un terzo delle truppe di Versailles.

Queste ultime avevano mitragliatrici. Molte case di Courbevoie e Neuilly soffersero per le bombe, e parecchie di queste caddero entro le porte sull'Avenue Neuilly e Grand-Armée verso l'Arco di Trionfo. L'eccitamento di Parigi è grandissimo, specialmente perchè da parte dei generali comunisti si apparecchia per questa notte o domani un movimento offensivo, e grosse masse di Guardie nazionali con artiglieria marciano verso i punti, che mettono a Versailles.

Sulla grande strada di Neuilly non ci sono truppe di Versailles, ma esse occupano fortemente i villaggi vicini. Il loro contegno fu nel complesso più fermo dell'aspettazione, quantunque si riferisca che un reggimento sia passato dalla parte dei comunisti.

Questa notizia merita conferma. Le truppe di Versailles non profittarono della loro vittoria coll'occupare la testa del ponte di Versailles verso Parigi, ma ritornarono, lasciando sgombra la grande strada fino ai piedi del Mont-Valérien e occupando i villaggi vicini. Le Guardie nazionali impegnate, erano il 218.°, il 93.° e il 119.° Nella loro fuga molte gridarono ch'erano *tradite*, perchè mandate a combattere senza artiglieria e senza *chassepots*. Molti rifiutarono di obbedire alla chiamata, dicendo che non volevano combattere contro Francesi.

Verso le 4 pom., a Bas Meudon fu ucciso un cacciatore a cavallo. I gendarmi risposero al fuoco e uccisero parecchie Guardie nazionali.

Verso le 12 e mezza io mi spinsi oltre i Campi Elisi verso Neuilly, sentendo che un combattimento s'era impegnato colà. Le cannonate erano frequenti. Vicino all'Arco di Trionfo s'erano formati numerosi gruppi eccitati, e delle Guardie nazionali tornavano sparse e coll'aria degli sconfitti. Alla Porta Maillot io raggiunsi una parte dell'ambulanza diretta dal dott. Dermaquay e accompagnato dai fratelli delle scuole cristiane. Trovammo la porta chiusa e ci fu rifiutato il passaggio. Fu proposto di lasciare i *fratelli* dentro, perchè, malgrado l'abnegazione che spiegarono durante l'assedio su ogni campo di battaglia, uno strano pregiudizio esiste ora contro di essi a motivo del loro carattere religioso. Il dott. Dermaquay respinse questa proposta. Volgemmo alla Porta Muette, che ci fu tosto aperta. Dalla parte opposta, nel bois de Boulogne, c'imbattemmo in un posto avanzato composto in parte di regolari, in parte di Guardie nazionali. Due di queste si avanzarono colle canne spianate, e dopo un breve colloquio ci permisero di passare. Piegammo dietro l'avenue d'Orléans, che era quasi deserta, ed entrammo nell'avenue de Neuilly. C'era popolo in folla, le finestre piene di spettatori che guardavano con cannocchiali nella direzione del ponte di Neuilly. C'era molta animazione, ma non altrettanto allarme.

L'avenue era piena di passeggiatori e di fanciulli che celebravano la domenica. Un fanciullo mi mostrò una scheggia di bomba caduta colà. Poco dopo incontrammo degli infermieri che trasportavano un ferito dell'83.° battaglione, e poco dopo un altro del 218.°.

Al ponte di Neuilly trovammo numerose le tracce delle palle e di un violento conflitto. Ci si disse che la fucilata aveva durato quivi quasi un'ora. Il ponte era sguernito C'erano tre cadaveri del 93.° nel *poste de secours aux noyés* e due in una casa dirimpetto. Arrivammo alla colonna di Napoleone e fummo sorpresi di non trovare alcun indizio di avamposti o di truppe, nè di Versailles, nè della Comune.

Voltando a destra e discendendo nella Rue des Bezon, vedemmo che parecchie case erano colpite dalle bombe e udimmo che due uomini erano rimasti uccisi. Le bombe erano venute dal Mont-Valérien. I gendarmi, il 70.° di linea e specialmente la brigata di marina, avevano preso principal parte nel combattimento. Continuammo a cercare inutilmente qualche segno di armata. Tornammo al ponte, e trovammo che i carri dell'ambulanza arrivavano numerosi. Mi spinsi verso il Mont-Valérien e trovai il cadavere di un soldato di linea. A Rond Point c'erano i cadaveri di cinque *mobili*, che si dicono fucilati dopo che s'erano arresi. C'era un numeroso attruppamento d'uomini e donne attorno ad essi furiosamente esasperati contro il Governo di Versailles. Un uomo, che gridava assai, dichiarò che molti altri prigionieri erano stati, non solo fucilati, ma trattati dapprima colla massima crudeltà dai gendarmi. I corpi della maggior parte di essi furono portati al Mont-Valérien, ch'era occupato dalle brigate di marina, dalla linea e dai gendarmi. Testimonii oculari dichiararono che il generale Vinoy in persona era stato quivi e aveva ordinato che tutte le Guardie nazionali, armate o no, le quali venissero trovate qui, fossero fucilate. Ciò avvenne dopo che il parlamentario di Versailles era stato fucilato. I comunisti lo accusavano di essere venuto a spioneggiare, e gl'intimarono la prigionia. Egli mise la mano nella tasca, come se cercasse un revolver, e venne tosto fucilato.

Questo fu il segnale di un generale combattimento, nel quale i comunisti furono in breve battuti. Molti dei loro avamposti furono presi e tutte le guardie fatte prigioniere, vennero fucilate. La esasperazione popolare per queste esecuzioni era grandissima. Ma molti continuavano a dichiarare che non volevano combattere contro Francesi. Una pattuglia uscì dal Mont-Valérien — le prime truppe di Versailles, che vidi — a cercare i corpi dei *mobili* fucilati. Essa non si curò della folla, che s'aperse silenziosa davanti a lei. Mi volsi con essa verso il Mont-Valérien. Suresnes era fortemente occupata dalle truppe di Versailles. Passai la riviera, e poco dopo trovai avamposti comunisti lungo la strada fino al ponte di Neuilly.

Si legge nel *Paris Journal*:

La discordia regna nell'Assemblea. La pressione operata dalla Montagna (vecchio stile) allontana dalla Comune coloro che non avevano cercato che funzioni esclusivamente municipali.

I sigg. Desmarest, Ferry, Nast, André, Tirard, Alberto Le Roy, Robinet, Carlo Beslay, Adam e Méline si ritirano dichiarando ch'essi non possono continuare a sedere in un'Assemblea a responsabilità illimitata. Molti aggiungono: e di cui l'indipendenza materiale e l'indipendenza del voto non sono assicurate.

Si dice negli ufficii, che la dimissione dei signori Loiseau-Pinson e Gérardin non deve farsi attendere. — Parecchi membri delle Comune trovano che il Comitato, essendosi dichiarato sciolto, dovrebbe esserlo di fatto. — Lungi da ciò, il Comitato siede in permanenza, emana d'urgenza Decreti che hanno forza di legge. Molta gente che credeva che il Comitato, dopo aver consegnato i suoi poteri alla Comune, si ritirerebbe sotto la sua tenda, lieto delle felicitazioni che si è fatto votare dalla Comune, incomincia a mormorare. — Invano, alcune proteste timide si fanno udire; il Comitato fa orecchio da mercante e rimane al potere. — Egli è incaricato dell'organizzazione della Guardia nazionale; è lui che deve far rispettare le elezioni; dunque egli non deve mancare al suo mandato. — E non vi mancherà. Già i puri, spaventati dalla timidità dell'Assemblea, gettano sul loro Comitato uno sguardo di sodisfazione e di speranza. È su di lui ch'essi contano per imprimere il movimento alla Comune se essa vuole rimanere inerte. È a lui che spetta di formare l'esercito che deve marciare su Versailles, se l'Assemblea non sanziona la Comune. — Marciare su Versailles. Ecco ciò che s'incomincia a chiedere nei battaglioni, ed il Comitato vi spinge. Egli afferma che i soldati sono pronti, ch'essi non attendono che un segnale per fare sparire l'Assemblea e ritornarsene a proclamare la Comune nei loro villaggi.

Telegrammi.

Parigi 4.

Il caos cresce di ora in ora. Gl'insorti cominciarono a saccheggiare. Gli edifizii pubblici sono affatto privi di difesa. Il terrorismo è senza limiti. Persino le donne e i fanciulli sono obbligati ad aiutare al ristabilimento delle barricate. Ognuno deve colle armi alla mano difendere i proprii averi contro gli assalti degli assassini, ai quali le denuncie servono di pretesto. Si rimpiange il tempo dell'assedio e tutte le speranze sono riposte nella conquista della città per opera di Mac-Mahon.

Berlino 4.

Notizie ricevute da Bucarest annunciano, contrariamente a ciò che dicevano i telegrammi precedenti, che il Governo russo evita tutto ciò che potrebbe far supporre l'intenzione di usufruttare la situazione precaria del Principe Carlo.

Berlino 5.

Nella seduta d'oggi del Parlamento venne accettata la proposta della legge costituzionale dell'Impero, senza cangiamento alcuno e rigettando tutti gli emendamenti. Le proposte di Reichensperger sui diritti fondamentali rimasero in minoranza, con voti 59 contro 223; una proposta di Sonnemann (Redattore della *Gazzetta di Francoforte*) appoggiata da Brockhaus e da altri, tendente ad ottenere un miglioramento delle condizioni della stampa, venne rigettata per motivi d'opportunità; i lagni esposti da Sonnemann furono assai indeboliti dal rimprovero motivato che Treitschke fece alla *Gazzetta di Francoforte* pel suo contegno antitedesco.

Il Principe reale assistette alla seduta sino alla fine. Il principe giapponese Minomija, zio del Micado del Giappone, è arrivato qui con gran seguito. Il diplomatico Somejima, arrivato con lui, rimarrà a Berlino come incaricato d'affari del Giappone.

Berlino 5.

Nell'odierna seduta del Parlamento, in occasione della verificazione delle elezioni, la frazione ultramontana dovette sopportare violenti rimproveri riguardo ad agitazioni elettorali non permesse, e perchè si abusa del pulpito per interessi mondani.

La *Kreuzzeitung* scrive:

La notizia annunciata con tanta positività dall'Inghilterra, che il 1.° aprile abbia avuto luogo il pagamento del primo mezzo miliardo dell'indennizzo di guerra francese, è affatto infondata. A titolo d'indennizzo di guerra non fu per anco pagato un milione, quindi molto meno 500 milioni. Tutti i pagamenti, di cui trattasi ora, non sono che acconti delle somme di spese derivanti dall'approvvigionamento delle truppe tedesche, che sinora non furono pagate dalla Francia se non in minima parte. Stando a rapporti militari pervenuti da diverse parti, le truppe tedesche hanno motivo di lagnarsi molto dell'approvvigionamento, difettoso tanto nei forti davanti Parigi, come in tutti i paesi della Francia.

In risposta ad uno scritto da Parigi, in cui è detto: « Tutt'il mondo volge ansioso i suoi sguardi verso i reggimenti di Versailles, o se questi non vengono, verso i Tedeschi, » la *Provinzial Correspondenz* dice: « Anzi tutto, i reggimenti tedeschi non verranno; essi lasciano per ora il pensiero al Governo di Versailles, di rimettere e di assicurare uno stato tale di cose, da cui sia reso possibile il mantenimento e l'effettuazione del trattato sui preliminari di pace. »

Stando ad un'espressione di Moltke fatta in circoli parlamentari, non è d'aspettarsi l'ingresso delle truppe tedesche in Berlino, se non dopo la prima metà d'agosto.

In uno dei prossimi giorni sarà qui tenuto un gran Consiglio di guerra, al quale prenderanno parte anche i generali Göeben, Treskow, Steinmetz e Werder, che giunse qui oggi.

Berlino 5.

Il foglio ministeriale *Provinzial Correspondenz* combatte il partito cattolico del Parlamento. Quel foglio deplora che quel partito abbia intorbidata l'unanime espressione dei sentimenti della nazione tedesca avvenuta in questi ultimi mesi, e così pure lo spirito del discorso del trono, mediante l'antitesi da esso provocata, e che le prime sedute parlamentari siano state consumate con lotte confessionali, cui i politici assennati dovrebbero tenere da noi lontane.

Monaco 4.

I deputati liberali bavaresi del Parlamento, Barth, Buhl, Crämer, Erhard, L. Fischer, Crist. Fischer, Gerstner, Golsen, Herz, Heydenreich, Hohenlohe, Hörmann, Jordan Kastner, Kottmüller, Krauszold, Lottner, Louis Marquardsen, Schausz, Schmidt, Stadlberger, Stauffenberg, Swaine, Volk Behringer, Thomas e conte Luxburg, pubblicarono la seguente dichiarazione: Non essendosi per anco potuto formulare le premesse per la creazione di un partito indiviso decisamente liberale e rappresentante la nazionale ricostruzione dell'Impero, stimiamo come cosa più opportuna, che, pur mantenendo ferme le nostre tendenze, ognuno di noi si unisca come meglio gli piace ad uno degli or esistenti gruppi della parte liberale del Parlamento.

Parigi 3.

Il Palazzo arcivescovile è nelle mani della Comune. Sulla piazza Concordia vi sono barricate alte 3 sino a 4 metri.

Parigi 5.

L'Arcivescovo di Parigi venne arrestato. Lo si accusa di un complotto a danno della sicurezza dello Stato. È voce comune che anche il generale Duval sia stato fucilato per ordine del Governo di Versailles. I campi di Chatillon e Clamart sono coperti di cadaveri. S'ode di nuovo il rimbombo di cannoni.

Versailles 4.

Il generale degl'insorti Bergeret, è scomparso. Le Guardie nazionali insorte sono disanimate. I fogli parigini di tendenza rivoluzionaria, cercano ora di rianimare lo spirito degl'insorgenti mediante notizie false di vittorie.

Versailles 4.

Trasportarono qui la loro dimora i baroni Alfonso e Gustavo Rothschild, giacchè il soggiorno di Parigi era per essi congiunto a gravi pericoli.

Havre 4.

Furono qui arrestati agenti rivoluzionarii.

Brusselles 4.

L'*Echo du Parlament* scrive: I plenipotenziarii della Germania e della Francia si unirono questa mattina ad una conferenza. Arrivarono qui ieri i due commissarii speciali Herzog e Liebenow.

Berna 4.

Il generale Röder presentò oggi al Presidente della Confederazione le sue credenziali qual inviato dell'Impero germanico.

Berna 4, sera.

Si annuncia dalla Francia: A Narbon venne proclamato lo stato d'assedio. Il generale Zentz s'impossessò del Palazzo municipale e costrinse i rivoltosi alla resa a discrezione. La bandiera rossa al Palazzo municipale venne rimpiazzata da quella tricolore.

Praga 5.

Si assicura ora anche da parte ufficiosa che il Cancelliere dell'Impero, conte Beust, abbia scritto una lunga lettera di congratulazione al Principe Bismarck in occasione del suo innalzamento al grado principesco.

Londra 5.

Al *Times* viene riferito da Versailles in data 4 corrente, che furono tagliati fuori e fatti prigionieri 15,000 insorti.

Secondo un annuncio del *Daily News*, Favre è ritornato a Versailles, Cluseret è presentemente il comandante supremo degl'insorgenti.

Odessa 4.

Il Governo russo ha deciso di far costruire, nel 1871, 10 vascelli da guerra, di grande modello, destinati pel Mar Nero. Quattro di questi vascelli sarebbero autorizzati dalla Turchia di passare lo Stretto.

Costantinopoli 5.

Il richiamo dell'ambasciatore persiano a Teheran è causa d'inquietudine, perchè lo si mette in relazione coi piani dello Scià della Persia, in riguardo a Bagdad.

L'acquisto del canale di Suez per parte del duca di Sutherland è ritenuto come cosa certa.

Costantinopoli 5.

Il consigliere di Legazione Stahl venne nominato inviato russo a Stuttgarda. Il rinomato Principe circasso Sciamil è morto a Media. Al Duca di Southerland riescì di effettuare la compra del Canale di Suez. È atteso qui Lesseps. Lo Scià di Persia ha richiamato a Teheran il suo rappresentante.

Costantinopoli 5.

Il Sultano ricevette uno scritto importante dal Principe Carlo di Rumenia sullo stato dei Principati; ivi si sono acquietati gli animi. — Vennero istituiti Licei in tutte le città principali. — Verrà venduta la flotta in legno, onde ottenere così i mezzi per l'acquisto di cannoniere e di monitori pel Danubio. Per consiglio dell'Inghilterra quanto prima farà vela pel Mar Nero una squadra d'evoluzione.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 6. — Austriache 225 1|4; Lombarde 98; Mobiliare 148 1|4; Italiano 54 1|4; Tabacchi 89 1|8.

Monaco 6. — L'Arcivescovo, avendo domandato a Roma istruzioni circa i passi che deve fare contro Doellinger, ricevette la risposta di agire secondo il proprio avviso. L'Arcivescovo proibì ai teologi di frequentare i corsi di Doellinger.

Versailles 6, ore 11 pom. — La situazione continua buona; le truppe dell'Assemblea sloggiarono oggi i rivoltosi dalle posizioni che occupavano il ponte di Neuilly. Le truppe inseguirono i battaglioni delle Guardie nazionali. Dalla parte di Chatillon il cannoneggiamento continua coi forti di Vanves e Issy. Una deputazione di commercianti di Parigi giunse oggi a Versailles. Ebbe con Thiers una lunga conferenza circa i mezzi di pacificare Parigi. Un dispaccio annunzia un forte rialzo alla Borsa di Lione. Un telegramma di Limoges fa presentire il prossimo ristabilimento dell'ordine. Un telegramma di Marsiglia annunzia che la tranquillità è perfettamente ristabilita. Il Prefetto riprese il possesso della Prefettura.

Oggi all'Assemblea, il gen. Billot, parlando d'una lettera di Garibaldi che dice che Billot aveva la fiducia degli insorti, protestò con linguaggio dignitoso ed energico contro simile asserzione, dichiarando che non riconoscerà mai altra autorità tranne quella eletta liberamente. Il ministro della giustizia presentò un progetto che abbrevia il termine dei processi dinanzi ai consigli di guerra. Questo progetto è cagionato dall'insurrezione di Parigi. Il *Journal officiel* di Parigi contiene un decreto, che ordina di porre in stato d'accusa e d'incarcerare ogni persona accusata di complicità col Governo di Versailles, ed istituisce un giurì che giudicherà entro 48 ore.

Bordeaux 6. — Un dispaccio ufficiale da Versailles 5 sera dice: A Limoges si produsse un movimento poco pericoloso; i comunisti assassinarono il colonnello dei corazzieri. Prendonsi misure per reprimere il movimento. Dinanzi a Parigi terminammo di occupare tutto l'altipiano di Chatillon. Il Governo, volendo risparmiare il sangue dei soldati, non volle attaccare i forti d'Issy e Vanves, la cui sorte è legata a quella di Parigi, e che cadranno insieme colla capitale quando giungerà il momento. Gl'insorti sono costernati e proscrivonsi a vicenda.

Brusselles 6. — Parigi 5, ore 6 30 pom. — Continua il fuoco dell'artiglieria tra i forti d'Issy, Vanves, Montrouge e le batterie di Versailles. Durante la giornata vi furono alcuni scontri senza risultati decisivi. Attendesi un attacco stanotte. Parlasi molto d'intervento in senso conciliativo; si stanno qui organizzando perciò numerose riunioni. Il *Constitutionnel*, il *Journal des Débats*, il *Paris Journal*, il *Pays*, stamane furono soppressi. Alcuni rapporti parlano d'uno scontro di fanteria avvenuto oggi sulla linea di Chatillon, Clamart e Meudon. Sembra che il centro dell'azione tenda da ieri a spostarsi nella direzione di Montrouge.

Brusselles 6. — Parigi 5 sera. — Il Comitato continua a spedire rinforzi sul teatro della lotta. Ieri, dopo il mezzodì regnava grande disordine sul forte d'Issy. Seicento zuavi occupano Bougival unitamente ad alcuni gendarmi a cavallo. Le voci circolanti accordansi nel dire che la giornata d'ieri fu per le Guardie nazionali altrettanto funesta che quella di lunedì.

Brusselles 6. — Parigi 5 sera: Il *Journal Officiel* ha il seguente proclama: Cittadini! Ogni giorno i banditi di Versailles scannano o fucilano i nostri prigionieri. Non passa ora che non ci si rechi notizia di uno di questi assassinii. Conoscete i colpevoli? Essi sono i gendarmi dell'Impero, i realisti di Charrette e Chatelineau che marciano contro Parigi al grido di *Viva il Re* e colla bandiera in testa. Il Governo di Versailles si mette fuori delle leggi della guerra e dell'umanità. Se esso continua a disconoscere le condizioni ordinarie della guerra fra popoli civili, saremo costretti ad usare rappresaglie. Se i nostri nemici massacrano ancora uno dei nostri soldati, risponderemo coll'esecuzione di numero eguale o doppio di prigionieri. Il popolo sempre generoso, giusto anche nella collera, abborre dal sangue, come abborre dalla guerra; ma ha dovere di proteggersi contro i selvaggi attentati dei suoi nemici. Benchè ci sia doloroso, rendiamo occhio per occhio, dente per dente. Firmata: *La Comune di Parigi*. — Borsa, affari nulli.

Brusselles 6. — Una monaca fuggita da Parigi recò al *Journal de Bruxelles* la notizia che le chiese furono saccheggiate, i parrochi arrestati ed alcuni di essi infamemente maltrattati. Confermasi l'arresto dell'Arcivescovo. Il grande Vicario fu pure incarcerato. I conventi vennero perquisiti e visitati durante la notte, ed i loro rettori furono portati via. Assicurasi che venti Gesuiti furono fucilati.

Vienna 6. — Mobiliare 275 90; Lombarde 181 10; Austriache 418 50; Banca nazionale 729; Napoleoni 9 98 1|2; Cambio Londra 125 65; Austriaco 68 50.

Vienna 7. — L'ammiraglio Tegetthoff è morto dopo breve malattia.

Londra 6. — Inglese 92 15|16; Italiano 51 1|4; Lombarde 14 13|16; Turco 43 3|16; Spagnuolo 30 3|4; Tabacchi 89.

Pietroburgo 6. — Il *Monitore* pubblica la ratifica dell'ultima Convenzione che abroga quella del 1856, che limitava il numero delle navi da guerra nel Mar Nero.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Brusselles 6. — *Parigi* 5. — Proclama al popolo di Parigi: Cittadini! La Comune di Parigi non dubita della vittoria; ha preso risoluzioni energiche; i servizii momentaneamente disorganizzati dalla defezione e dal tradimento, sono ora riorganizzati. Il tempo è utilmente impiegato pel vostro prossimo trionfo. La Comune conta su voi, come voi potete contare sopra di essa. Presto non rimarrà ai Realisti di Versailles altro che l'onta dei loro delitti. A voi resterà l'eterno onore di avere salvato la Francia e la Repubblica.

Un proclama di Cluseret annuncia che le compagnie di marina saranno immediatamente riorganizzate. Ufficiali, sott'ufficiali e soldati entreranno in servizio a datare dal 7 aprile, nel qual giorno un membro della Comune farà una rivista nel Campo di Marte di tutti i cittadini celibi dai 17 ai 35 anni. Le Guardie mobili sono licenziate. Volontarii militari e civili faranno parte dei battaglioni di guerra.

FATTI DIVERSI

Teatro nuovo di Padova. — Il *Giornale di Padova* pubblica il seguente elenco degli artisti che prenderanno parte allo spettacolo in questo teatro, nella stagione del Santo: Prima donna assoluta (d'obbligo): Carolina Briol Nicolao — Prima donna assoluta: Elena Moro — Primo tenore assoluto (d'obbligo): Giovanni Valentini Cristiani — Primo baritono assoluto (d'obbligo): Giovanni Valle — Primo basso assoluto (d'obbligo): Luigi Vecchi — Primo basso assoluto: Matteo Della Torre — Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Enrico Bernardi — Coreografo: Antonio Pallerini — Primi ballerini assoluti di rango francese: Rachele Conti e Enrico Cecchetti.

Si comincierà coll'*Africana*.

Condanne. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 6:

L'assassino dell'infelice Prosdocimi, di cui narrammo il luttuosissimo fatto succeduto alcuni mesi addietro a Montagnana, fu dal Tribunale di Padova condannato al carcere duro in vita.

Il Bernardi, come ricorderassi, era al servizio del Prosdocimi che rimase morto in seguito a 20 ferite, tre delle quali assolutamente mortali.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio particolare:

Torino, ore 5 e mezzo. — Processo Rossignol-Catella. — Il Rossignol è condannato a morte; la Catella a 15 anni di reclusione per causa della minore età.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 6 aprile	del 7 aprile
Rendita	58 07	58 05
» fine cont.	— —	— —
Oro	21 06	21 07
Londra	26 48	26 47
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	482 —	482 —
Azioni »	698 50	677 12
Prestito nazionale	78 80	78 80
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2465 —	2470 —
Azioni ferrovie meridionali	349 —	348 75
Obblig. » »	180 —	180 —
Buoni » »	449 —	440 —
Obblig. ecclesiastiche	78 60	78 77

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 5 aprile	del 6 aprile
Metalliche al 5 %	58 45	58 70
Prestito 1854 al 5 %	68 25	68 85
Prestito 1860	95 20	96 40
Azioni della Banca naz. aust.	726 —	728 —
Azioni dell'Istit. di credito	274 —	275 80
Londra	125 25	125 65
Argento	122 75	122 75
Zecchini imp. austr.	5 89 —	5 90 —
Il da 20 franchi	9 96 ½	9 98 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 aprile.

Ieri è arrivato da Trapani, il brig. ital. *Gloria V.*, cap. Vianello, con sale al R. Erario; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Nulla avemmo di notevole in commercio, ove si eccepiscano i miglioramenti nei pubblici valori, che si credono procedere specialmente dalla condizione in cui si presentano le circostanze politiche di Parigi, che promette più prossimo il fine della sommossa. Delle carte, la Rendita italiana fu la più sostenuta a 54 per effettivo, pronta; la carta monetata fiaccava alcun poco, e si offriva a 94 $^{1}/_{5}$, ossiano lire 100 per f. 38 : 55; il da 20 franchi in maggiore ricerca a lire 21 : 12, ed in generale, si fece sentire maggiore bisogno di argento. Le granaglie mantennero sempre eguale contegno; ferme si tennero pure a Milano in tutto, ma piuttosto inclinate a ribasso. Il cotone non variava; il 31 marzo se ne vendevano a Liverpool balle 10,000. Le vendite nella settimana aumentarono a balle 81,660, cioè: 9030 per ispeculazione, 15,120 per esportazione, e 57,520 per consumo delle fabbriche. La importazione del cotone nel Regno Unito durante la settimana fu di balle 58,005 e le esportazioni di balle 27,576.

A Genova, il 5 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a lire 2475; la Rendita ital. a 57 : 90; il Prestito naz. a 78 : 50; le Azioni della Regia a 694; ed a Milano, la Rendita ital. a 57 : 80; il Prestito naz. a 78 : 35; le Obbligazioni della Regia a 478; le Azioni a 693 per fin di mese; le Obbligazioni dell' Asse eccles. da 78 : 50 a 78 : 60; il da 20 franchi da lire 21 : 09 a lire 21 : 10.

Genova 1.° aprile.

Vendevasi un carico caffè Portorico a lire 93, ed un carico Rio naturale a lire 66; in generale, il mercato presenta poca fermezza, come da per tutto. Mancavano affari negli zuccheri Avana, ed i raffinati sono calmi; poco cercati i centrifughi; cristallini a lire 47 : 50; calma nelle sete; poco si faceva pur nei cotoni. Le pelli vengono sostenutissime; se ne vendevano 7790; si domandavano specialmente vitelli da 8 a 10 chil. Il deposito è tuttora di pelli 70,694; molto calmi gli olii di oliva, e limitata domanda anche in quelli di lino. Non variava il petrolio, senza speculatori. Poco si fece nei cereali, e ribassavano gl' indigeni. Oscillante fu il riso, che ribassava centesimi 50. La manna si sostiene come la gomma, nè variava il tamarindi da lire 48 a lire 56. Le mandorle da lire 162 a lire 167. Soliti prezzi nel legno campeggio; il sego da lire 102 a lire 103. Spirito di vino sostenuto.

I noli pel Regno Unito e Mediterraneo sono in ribasso.

Marsiglia 1.° aprile.

Gli affari non furono molti in grani, di cui si dovettero incettare ett. 26,000, rimanendo in deposito chil. 28,278,478; non si domandava il riso. Poco si fa degli zuccheri, perchè le raffinerie non lavorano, ed i raffinati pur sono in ribasso. Calma completa regnò nei caffè; il petrolio raffinato bianco in barili sta da fr. 53 a fr. 54, in cassette da fr. 56 a fr. 57.

Lione 1.° aprile.

La condizione ha registrato questa settimana nelle sete chil. 35,826 in balle 502. Pareva che gli affari nel nobil genere avessero a riprendere, ma le notizie di Parigi arrestarono ogni movimento. Sono però ricercatissime le sementi di bachi buone giapponesi verdi annuali, ed in generale i cartoni verdi sono collocati facilmente, stantechè gli importatori francesi limitavano in queste gli acquisti.

BOLLETTINO OFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 $^{1}/_{2}$	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 $^{1}/_{2}$	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 $^{1}/_{2}$	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 $^{1}/_{2}$	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 44 —	26 46 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 $^{1}/_{2}$	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	58 — —	58 10 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	78 30 —	78 65 —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 07 —	21 08 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 6 aprile. Arrivati:

Da *S. Gio. di Brazza*, trab. austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich G. D., con 15 bot. vino, 22 bot. olio di oliva, all' ordine.

Da *Spalato*, piel. austr. *Riconoscente*, patr. Bisazza, con 8 bot. vino, 34 bot. olio di oliva, all' ord.

Da *Canal dal Muro*, piel. ital. *Lorenzo*, patr. Borghello G. B., con 4535 fili legname a Scarpa A.

Da *Zara e Selve*, piel. ital. *Pola*, patr. Padoan G., con 1 col. prugne da Zara; — più, 7 col. olio, 1 part. legna da fuoco, 1 part. cenere, all' ord.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Venturiere*, patr. Vianello A., con 300,000 funti carbon fossile alla Società montanistica.

Da *Zara*, piel. ital. *Benvenuto*, patr. Salvagno F., con 11 col. olio d' oliva, all' ord.

Al Prefett.° N. 4588, Div. III.

N. D'ORDINE 9.

Provincia di Venezia — *Comune di Venezia.* — *Cicondario di Venezia*

Bollettino dei prezzi degl' infradescritti generi venduti in questo Comune ed in questa settimana, cioè dal giorno 27 febbraio al 4 marzo 1871, che si trasmette ogni domenica alla Prefettura.

Qualità del peso e della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato del	PREZZO massimo in L. It. C.	PREZZO minimo in L. It. C.	PREZZO della settimana massimo in L. It. C.	PREZZO della settimana minimo in L. It. C.	OSSERVAZIONI
Ettolitri	Frumento tenero pane	24 : 25	23 : 50	24 : 50	23 : 50	
	Frumento duro paste	24 : 50	22 : 75	24 : 50	22 : 75	
	Granoturco	15 : 25	14 : 75	15 : 50	15 : —	
	Segale	17 : 50	17 : —	17 : 50	17 : —	
	Avena	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Orzo	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Riso nostrano	49 : 75	37 : —	49 : 50	36 : 76	
	Riso bertone	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fave	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Ceci	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Piselli	29 : 50	29 : —	29 : 50	29 : —	
	Lenticchie	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fagiuoli bianchi	21 : 50	21 : —	21 : 50	21 : —	
	Fagiuoli colorati	14 : —	13 : 50	14 : —	13 : —	
	Castagne	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Vino	16 : —	14 : —	18 : —	14 : —	
	Olio d' oliva 1.a qualità	140 : —	135 : —	142 : —	137 : 50	
	Olio d' oliva 2.a qualità	114 : —	110 : —	111 : —	107 : 50	
Miriagr.	Legname comb. forte	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Legname comb. dolce	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fieno	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Paglia	— : —	— : —	— : —	— : —	
chilogr.	Pane 1.a qualità	58 : —	54 : —	58 : —	54 : —	
	Pane 2.a qualità	50 : —	38 : —	50 : —	38 : —	
	Carne di bue da macello	1 : 46	1 : 40	1 : 40	— : —	
	id. di vitello id.	1 : 60	1 : 50	1 : 66	— : —	
	id. di suini id.	1 : 20	1 : 15	1 : 20	— : —	
	id. di pecorini id.	1 : 30	1 : 20	1 : 20	— : —	

Fatto a Venezia nel giorno 4 marzo 1871.

Pel Sindaco, POLETTI.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 aprile.

Albergo l' Europa. — Brunner J., da Glaris, - E. Gebhardt, da Londra, con famiglia e seguito, - Berger M., da Innsbruch, - De Hirschel Oscar, da Trieste, con moglie, - Dournovo, generale, con moglie e seguito, - Protzenko A., colonnello, - De Benckendorff D., tutti tre dalla Russia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Missis Cummings, con figlio, - Norton C. E., con famiglia e seguito, ambi dall' America, - Demuth R., dalla Germania, con famiglia, - Hayshe, generale, - Rev.° Mould J. G., - Marens Stone M., tutti tre dall' Inghilterra, - Bruhl G., da Vienna, tutti quattro con moglie, - Zaluski co. M., con moglie, - Zaluski co. C., segretario d'ambasciata, ambi dalla Gallizia, - Moszinsky co. J., dalla Polonia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Regazoni, - Bermani F., ingegn., - Arrezzo G., - Robbi, con moglie, tutti dall' interno, - Balmain, contessa, con famiglia, - Strenge, con figlio, ambi dalla Russia, - Wist, da Vienna, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Tellini A., con fratello, - Varolussi P., - Lemberghi O., - Vernoratti C., - Cussinoni A., tutti negoz., - Mistrorigo O., - Collolle G., - Tedoldi E., - Prosdocini F., ambi con moglie, - Furfani Z., - Chiarinelli C., con sorella, tutti dall' interno, - Amodeo A., - Bianchi C., ambi da Trieste, - Schmidt M., da Gratz, tutti poss.

Nel giorno 6 aprile.

Albergo l' Italia. — Brandina, - Coradini G., ambi dall' interno, - Mariassi, contessa, - De Moro, barone, - Papa, barone, - Lowenfeld, negoz., - Bauer G., - Landai C., - A. Mayer, - Fischer N., - Moritz Szeps, ambi con famiglia, tutti nove da Vienna, - Patztoski, barone, dalla Polonia, - Lammarre, da Parigi, - Peteny Giulio, da Pest, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Rochhart F., - Sig.ª M. Müller, ambi da Vienna, - Wellmann E., da Erfurt, - Rügner A., - Frankenstein R., madre, da Breslavia, - Heinrich A., da Konigsberg, - Neubauer J., da Costantinopoli, - Wolmar S., - Domorndzcki, ambi dalla Polonia, - Fürst C., - Pietsch J. A., ambi dalla Prussia, - Lutgens J. F., da Amburgo, - Obert, da Wirzburg, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 8 aprile, ore 12, m. 1 s. 56 6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 6 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762 30	mm. 762 . 14	mm. 762 . 66
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	8 . 3	12 . 4	10 . 8
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	7 . 4	10 . 8	9 . 5
Tensione del vapore	mm. 7 . 16	mm. 8 . 69	mm. 8 . 09
Umidità relativa	87 . 0	81 . 0	83 . 0
Direzione e forza del vento	N°	S. S. E.°	S. E.°
Stato del cielo	Nuvoloso	Coperto	Quasi ser.
Ozono	3	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 6 aprile alle 6 ant. del 7.
Tempo mass. . . . . 12 . 9
minim. . . . . 8 . 8
Età della luna giorni 16.
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 aprile 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è tranquillo.
Venti deboli del 3.° e 4.° quadrante.
A Brindisi soltanto vi è forte Scilocco.
Il barometro è salito da 1 a 3 mm. nell' Italia superiore, ove il cielo è quasi da per tutto sereno; quasi stazionario nell' inferiore, ove domina cielo nuvoloso.
Continua la calma.
È probabile che domini cielo sereno.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 8 aprile, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 $^{1}/_{2}$ pom. in Campo S. Giacomo.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 11 marzo 1871.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali . . L. 123,943,193|45; Esercizio delle Zecche dello Stato » 16,566,873		140,510,066	45
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866).		42,450,250	
Portafoglio	L.	206,523,442	91
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		40,065,571	59
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1866).		32,208,320	
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		175,874	56
Id. Conto mutuo di 450 mil. in bigl. (Legge 11 agosto 1870).		450,000,000	
Id. id. di 50 id. in bigl. (id. 21 id. id.).		50,000,000	
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 id. id.).		50,000,000	
Id. Conto partecipazione della Banca all' anticipazione di 60 mil.			
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,000,237	
Immobili		8,016,628	93
Effetti all' incasso in conto corrente		548,096	47
Azioni da emettere		20,000,000	
Azionisti, saldo azioni		900	
Debitori diversi		11,456,200	75
Spese diverse		3,156,796	64
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		422,222	30
Obblig. dell' Asse Eccles. in cassa		26,564,625	
Obblig. dell' Asse Eccles. presso la Banca naz. Toscana		1,975,060	
Obblig. dell' Asse Eccles. presso l' Amministraz. del debito pubblico.		254,371,000	
Depositi volontarii liberi . . L. 145,726,202|68; Depositi obbligatorii e per cauzione » 21,342,705|39		167,068,908	07
	L.	1,521,514,200	65

Passivo

		Lire	C.
Capitale	L	100,000,000	
Biglietti in circolazione		769,186,042	60
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione		42,450,250	
Fondo di riserva		16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile . L. 839,164|76; non disponibile »		839,164	76
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		7,923,121	57
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		35,161,551	59
Biglietti all' ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti).		7,251,354	04
Mandati e lettere di credito a pagarsi		10,025,144	73
Dividendi a pagarsi		428,349	50
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		143,597	26
Creditori diversi		11,870,095	62
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,082,121	55
Benefizii del semestre in corso		1,747,032	14
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare		282,910,685	
Depositanti di oggetti e valori diversi		167,068,908	07
Tesoro dello Stato Conto fondi pel Debito pubblico: in oro L. 12,427,122|22; in biglietti » 55,000,000		67,427,122	22
Utili netti del 2.° semestre 1870			
	L.	1,521,514,200	65

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4601. EDITTO. 1. pubb.

Si notifica alla Ditta fratelli Tschudi, assenti d'ignota dimora, che il R. Economato generale dei Benefizii vacanti, coll' avvocato Rossoni, produsse in confronto di Antonio Zennaro e dei creditori iscritti, fra quali anche essa Ditta, l'istanza 6 febbraio p. p. N. 1629, per nomina di un curatore, e che fu ordinata l'intimazione all'avvocato di questo foro, dott. Montanari, nominato loro curatore ad actum per la suddetta vertenza, essendosi per la medesima prefissa l' A. V. del dì 14 aprile corr., ore 9 ant.

Vorrà pertanto essa Ditta far pervenire al deputatogli curatore in tempo utile ogni sua creduta eccezione, o nominare e far conoscere a questo Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga nel solito albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, a cura e spese della parte istante.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.
Venezia, 4 aprile 1871.
MALFER
Sostero.

N. 1647. EDITTO. 2 pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e soggette alla giurisdizione di Natale Ricato detto Zuccarel fu Rocco, di Carpenedo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Natale Ricato ad insinuarla sino al 30 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. dott. Gio. Batt. Negri, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi, ancorchè agli insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 giugno 1871, alle 10 ant., dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Mestre 29 marzo 1871.
Il R. Pretore
VIDA.
Calegari.

N. 10263. EDITTO. 2. pubb.

Da parte della R. Pretura Urbana civile in Venezia, si notifica che nel giorno 8 dicembre 1870 mancò a' vivi, intestato, in questa città, Laubry Francesco del fu Giovanni ed Angelica Scarle, nativo di Nizza, lasciando la moglie Elena Luzzaro, la quale [illegible] l' inventario.

Essendo ignoto a questo Giudizio se ed a quali persone competa il diritto ereditario a termini di legge, si eccitano tutti coloro che potessero pretendere alla medesima, a farsi conoscere entro un anno dalla data del presente Editto, e a produrre la giustificata dichiarazione di erede entro il suddetto termine, altrimenti l' eredità sarà ventilata con quelli che l' hanno adita, e ad essi aggiudicata a norma delle prescrizioni di legge in difetto di prove.

Locchè si pubblichi con [illegible] medesimo.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 13 marzo 1871.
Il Consigl. Dirigente
CHINELLI.
Favretti.

N. 5596. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica a Carlo Bertoloni, assente d'ignota dimora, che la Ditta Fratelli Malcolm, coll' avvocato Buschiero, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 20 marzo corrente, N. 5596, per precetto di pagamento di ital. L. 1016 : 57 entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 6 settembre 1870, e che venne nominato in suo curatore l' avv. Negri.

Incombe quindi ad esso Carlo Bertoloni di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 21 marzo 1871.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Domenica 9 aprile — N. 96

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 8 APRILE.

Non si sono confermate le notizie che erano corse ier l'altro a Firenze, della sconfitta di Mac-Mahon, e della defezione d'una parte dell'esercito regolare. Le truppe di Versailles procedono però lentamente, giacchè tutte le notizie che abbiamo dopo il combattimento del 4, si riducono al cannoneggiamento dei forti occupati dagli insorti, contro le posizioni prese dalle truppe regolari.

Un dispaccio da Parigi, giunto per la via di Brusselles, dice che sembra che l'esercito dell'Assemblea nazionale si voglia avanzare dalla riva sinistra, per cui le Guardie nazionali della Comune avrebbero ricevuto l'ordine di ritirarsi nei forti, e tenersi sulla difensiva.

Sembra difatti che gl'insorti si vogliano limitare ad una guerra puramente difensiva, dopo le tristi prove che hanno fatto, prendendo essi l'iniziativa dell'attacco contro l'esercito regolare.

Il gen. Cluseret, il quale è venuto d'America in Francia per offrire il suo braccio a pro' del socialismo, comunica al Governo della Comune che egli occupa Clamart, fortemente difeso e che aspetta ivi il nemico. Il gen. Bergeret, altro generale degli insorti, scrive pomposamente che si è trincerato a Neuilly, e che sfida le truppe ad attaccarlo. Queste notizie sono quelle della mattina del 6. Gli insorti dunque erano ben lungi dall'aver sconfitto Mac-Mahon, come n'era corsa voce a Firenze, precisamente il 6 corrente.

Il *Journal officiel* della Comune smentisce che vi sieno dissensi tra la Comune e il Comitato. Può darsi che la Comune abbia da ultimo fatto di necessità virtù, e giacchè il Comitato ha avuto la prudenza di serbarsi la direzione delle guardie nazionali, cioè delle forze materiali dell'insurrezione, la Comune avrà forse pensato che in questo momento il meglio era adattarvisi, e lasciar sussistere il Comitato, malgrado che questi avesse subito dopo le elezioni dichiarato di dimettersi. Se il dissenso, che prima esisteva senza dubbio, perchè gli stessi giornali della Comune si sono incaricati di farcelo sapere, ora non esiste più, è da credere che la Comune si sia rassegnata a lasciar sussistere quel potere ribelle, vedendo che non aveva i mezzi di farlo cessare colla forza, e che le discordie intestine avrebbero agevolato l'opera del Governo di Versailles.

La Comune, intanto che le sue guardie nazionali devono difendersi nei forti, mostra una grande fecondità di proclami. Ieri ne abbiamo avuto due dal telegrafo. Nel primo la Comune si scatenava contro i *banditi* di Versailles, che avanzavano contro Parigi col Re alla testa, e colla bandiera bianca. La Comune non nominava il Re, ma ci dava il colore della bandiera, che indica abbastanza chiaramente il conte di Chambord. Lo scopo della Comune è manifesto; essa vuol suscitare lo sdegno contro il Governo di Versailles, facendolo credere oramai il Governo di Enrico V.

Il proclama della Comune segue rimproverando all'esercito di Versailles la fucilazione degl'insorti, mettendosi così al di sopra delle leggi della guerra, che sono in vigore tra popoli civili, e minaccia rappresaglie; essa farà uccidere un numero eguale o *doppio* di prigionieri. La guerra civile con tutti i suoi orrori, si è difatti scatenata in Francia, e all'assassinio di Thomas e Lecomte l'esercito di Versailles ha risposto colla fucilazione dei soldati disertori. Si comprende però che la cosa è diversa, giacchè i disertori che son passati al nemico, appunto per le leggi della guerra, sono condannati a morte. La Comune però fa credere che l'esercito di Versailles faccia subire la stessa sorte agl'insorti in genere, e questo non è ancora accertato. Il proclama finisce, minacciando l'applicazione della selvaggia dottrina dell'*occhio per occhio, dente per dente.*

Un altro proclama ci parla della fiducia della Comune nella vittoria; essa la promette ai suoi aderenti; ma si sono fatte tante promesse di vittorie in Francia a questi giorni, che possiamo sperare con fondamento che non si avvererà nemmeno questa.

Le notizie di Parigi sono naturalmente confuse ed incomplete, perchè le comunicazioni sono interrotte. Però le notizie che ci vengono coi telegrammi gettano una tristissima luce sulle condizioni di quella povera città. Pare che vi sia inaugurato il regno del terrore. Il *Journal officiel* minaccia d'incarcerare tutti i *complici* del Governo di Versailles. Ognuno intende quante persone possano essere comprese in questa denominazione così elastica. Si annuncia pure che fu istituito un giurì speciale per giudicare i sospetti alla spiccia, entro quarantott'ore. Qui ancora c'è un progresso, perchè i generali Lecomte e Thomas furono assassinati senza aspettare le quarantott'ore, e senz'ombra di processo; ma tuttavia non è confortante per quegli infelici che dovessero presentarsi a quel giurì.

Secondo notizie che sarebbero giunte per mezzo d'una monaca scappata da Parigi e giunta a Brusselles, sarebbero stati fucilati venti Gesuiti, molte persone sarebbero state arrestate, fra le quali l'Arcivescovo di Parigi e il Vicario generale, e le chiese sarebbero state saccheggiate. Sinora pare che si confermi l'arresto dell'Arcivescovo di Parigi; ma le altre notizie ancora non sono accertate.

P. S. — Un dispaccio di Brusselles giunto più tardi e che reca le notizie da Parigi 6, ore 10 pom., parla d'un nuovo combattimento che ha avuto luogo il 6 colla peggio delle Guardie nazionali. Il Comitato sarebbe sempre deciso a continuare la lotta, malgrado che il partito della conciliazione faccia tutti gli sforzi per ottenere un armistizio di 48 ore, e per venire ad un accordo. Il *Temps* propone che si deleghi Luigi Blanc a trattare con Thiers, sulle basi d'una nuova legge elettorale, e della convocazione dei collegi per l'elezione dell'Assemblea. È probabile però che questi tentativi non riescano.

Il *Cri du peuple*, giornale della Comune, parla invece di successi ottenuti dalle Guardie nazionali, ma ne parla assai vagamente; è piuttosto eloquente il silenzio del *Journal officiel* della Comune del 7, il quale non reca alcuna notizia sui fatti del 6.

Ponteba-Prediel.

A proposito dell'articolo *Ponteba*, *Prediel*, *Serbola-Laak*, inserito nella *Gazzetta di Venezia* 3 aprile N. 90, l'ingegnere Grubissich ha trovato a ridire sulle osservazioni relative alle misure ed al costo da esso indicati nella sua lettera pubblicata nel giornale *La Stampa* del 27 marzo p. p.

Egli si riferiva al progetto dell'ingegnere Kasda, redatto nel 1865 d'accordo colla Camera di commercio di Klagenfurt, col Comitato pontebano di Trieste, detto Comitato *Costanza*, e colla Società Principe Rodolfo, nello scopo di ottenere una grossa garanzia d'interessi dal Governo austriaco. Il Ministero dei lavori pubblici di Firenze, preso in esame questo progetto, riconobbe tosto che il tracciato non era il più economico, e che si aveva esagerato nella spesa. Probabilmente lo stesso ingegnere Kasda, raggiunto lo scopo della concessione della garanzia, all'atto dell'esecuzione lo avrebbe sensibilmente modificato. Fatto è che in oggi nè Governo, nè Società assuntrici, intendono di attenersi a quel progetto.

Ad ogni modo abbiamo sott'occhio la perizia riassuntiva Kasda per il tronco Udine-Ponteba, nella quale la lunghezza della linea è accennata in chilometri 71,975; la spesa di costruzione, compreso l'armamento, sarebbe stata di L. 34,324,393:82, e compresa l'emissione delle azioni, direzione, accessorii e interesse durante la costruzione, L. 41,543,261:43, al che aggiunta la provvista del denaro calcolata in L. 12,455,478:42, si andava a un importo di L. 53,998,739:85, ed era appunto su questa somma che la Rudolfiana chiedeva al Governo austriaco la garanzia dell'interesse.

Dopo gli esami fatti per conto del Governo italiano dagli ingegneri cav. Losi e comm. Marsano, e per conto di una Società assuntrice dall'ingegnere Tatti, il costo effettivo del tronco, senza l'armamento, venne ritenuto non dover superare i 20 milioni, e su questa base, a quanto veniamo assicurati, pendono serie trattative presso il Governo di Firenze.

Quanto alla lunghezza della linea Udine-Tarvis, non crediamo certamente che il Tatti siasi ingannato nell'accennarla in 94 chilometri nella sua memoria inserita nel *Politecnico*, anno XVIII, da esso compilata nel 1869 dopo aver esaminata la linea ed i varii progetti ferroviarii dei diversi ingegneri che ebbero a studiarla. Non abbiamo sott'occhio la perizia Kasda relativa al tronco Ponteba-Tarvis; ma l'ingegnere Buzzi che la tracciò prima del Kasda, la precisava in chilometri 24,646. L'attuale strada postale da Udine a Ponteba è indicata nell'itinerario delle distanze in chilometri 67,50. Nei contratti di manutenzione di detta strada nazionale fino al confine, la lunghezza è anzi valutata soltanto a 67,200 metri.

Senza poter al momento negare che il Kasda abbia potuto dare uno sviluppo al tronco Ponteba-Tarvis, tale da aumentare la lunghezza della linea, noi sosteniamo in base ai dati che abbiamo esposti che la linea Udine-Tarvis non sorpasserà i 94 chilometri indicati dall'ingegnere Tatti.

Del pari conserviamo la convinzione che i 70 chilometri della linea internazionale pontebana potrebbero, accordandosi una garanzia chilometrica, essere di minor peso al Governo italiano che i 31 chilometri della congiunzione Caporetto.

Che movimento può avere il detto tronco affatto secondario, se Trieste vorrebbe fare il Prediel per attirare a sè tutto il movimento delle tre grandi linee che mettono capo a Villacco?

Ora, ammesso che la garanzia fosse di 25,000 lire al chilometro per ambedue le linee, se i 70 chilometri offrissero un prodotto di 20,000 lire per chilometro, e i 31 chilometri ne offrissero 5,000 per chilometro, chi non vede che la più lunga costerebbe 350,000 lire, mentre la più breve ne costerebbe 620,000, che il Governo dovrebbe dare a supplemento?

Del resto, noi ci rimettiamo ben volentieri al giudizio del pubblico intelligente, il quale, più che sottilizzare sull'esattezza delle misure, saprà considerare la gravità del pericolo di rimanere isolati effettuandosi la strada Serbola-Laak, o di vedere il commercio italiano pregiudicato per sempre colla strada del Prediel, i di cui scopi sono troppo chiaramente espressi nel progetto di legge presentato al *Reichsrath*, perchè noi abbiamo bisogno di aggiungervi nostre considerazioni.

La navigazione fra l'Italia e l'India.

Come i nostri lettori già sanno, il Ministero nominò una Commissione per esaminare le condizioni della navigazione a vapore in Italia e proporre i mezzi più adatti a darle sviluppo.

Dalla bella Relazione che ha in proposito presentata alla Commissione l'on. Virgilio, togliamo il seguente interessantissimo brano, che risguarda direttamente Venezia:

« La Società adriatico-orientale è accollataria della linea fra i porti dell'Adriatico e l'Egitto, per contratto approvato con legge del 5 agosto 1862, e per la Convenzione del 25 giugno 1869, che prolungò il suo servizio da Brindisi a Venezia.

Questa Società che mantiene le comunicazioni fra Venezia e Brindisi con Alessandria d'Egitto e per trasbordo colle Indie, ha dallo Stato una sovvenzione di lire 32 per lega marina. Essa possiede 4 piroscafi, della complessiva portata di tonnellate 3882.

Il movimento merci e dei passeggieri per l'anno 1869 così in andata come in ritorno, ascese a chilogrammi 5,629,890, il numerario a lire 568,500 in andata e 581,000 pel ritorno.

Venezia spedì per Alessandria e le Indie, merci per chilogrammi 2,625,950, e ne ricevette merci per chilogrammi 2,243,300. Ancona spedì chilogrammi 4,300 e ricevette per chilogr. 400.

Brindisi spedì chilogrammi 173,550, e ne ricevette per chilogrammi 65,500.

Bisogna inoltre tener conto del commercio effettuato dai piroscafi del Lloyd austriaco da Alessandria a Trieste. Solamente di cotone e gomme si ebbero dall'Egitto per questa via e con l'accennato mezzo nel 1869, tonnellate 2,227 e nel 1870 tonnellate 4945. (1)

Le merci spedite in Egitto ed alle Indie furono abeti, frutta, burro, commestibili, salumi, conterie, olio, riso, formaggio, stampe, chincaglie, acciaio, sapone, medicinali, panno, ferro, damasco, mobilie, piombo, vino, liquori, candele, molle, vetrami, terraglie, farina, scenarii, vele, dolciumi, fagiuoli, stoppa, colori, cotonerie, pianoforti. Pel ritorno: cotoni, biancherie, pelli, sena, rame vecchio, seme-lino, chincaglie, cera, zucchero, caffè, gomma, salnitro, madreperla, zafferano, confetti, soda, lana, banane, tabacco, fichi secchi, campioni, vetri rotti, datteri, droghe, seme bachi, china, agrumi, spiriti d'acquavite.

Movimento dei passeggieri 1869:

Tra Venezia ed Alessandria	1,917
Tra Brindisi ed Alessandria	2,496
Totale	4,413

compresi quelli dei porti intermedii fra Venezia ed Alessandria.

Ecco ora alcuni dati circa il movimento generale delle merci (importazione, esportazione, transito) nel porto di Venezia per gli anni qui sotto indicati:

1865	italiane L.	181,805,400
1866	» »	162,061,131
1867	» »	230,233,874
1868	» »	226,935,374
1869	» »	254,274,056
1870	» »	301,890,500

Questi dati ci provano che il commercio di Venezia è in via di risveglio, e dimostrano eziandio quanto abbia giovato a questo felice risultato una linea di navigazione a vapore che con tanta previdenza e patriottismo il Municipio e la Provincia di Venezia avevano impreso a sovvenzionare, prima che fosse stabilita dal Governo.

È ora di già così copiosa la merce, che affluisce a Venezia dall'Egitto nei nove mesi che dura la campagna commerciale e quella che proviene dalla Svizzera e dalla Germania per quelle destinazioni, che i piroscafi dell'Adriatico Orientale arrivano e partono quasi sempre con carico completo, ed anzi i vapori del Lloyd austriaco vengono normalmente in quel porto a caricarvi merci di transito, e vi trasportano dall'Egitto quello che i piroscafi dell'Adriatico Orientale non furono in grado di trasferire a Venezia.

Quindi è che torna opportuno di chiamare l'attenzione del Governo su questi faustissimi fatti, affinchè si vegga se non fosse il caso di accrescere a certe stagioni dell'anno il numero dei viaggi e dei battelli sovvenzionati dell'Adriatico-Orientale.

Venezia si trova in ordine al commercio di transito da e per il Levante in una posizione invidiabilissima che niuno le potrà togliere nè menomare, se saprà con avvedutezza giovarsene. Già fin d'ora la tonnellata di cotone per andare in Germania ed in Svizzera e quella di tessnti che ne proviene, incontra per Venezia la minore spesa ed ottiene la maggiore rapidità su d'ogni qualunque altro scalo italiano, come lo provano i seguenti specchi di confronto:

A) *Importazione a piccola velocità.*

Una tonnellata di tessuti di cotone — 1000 chilogrammi:

a Brindisi, da Zurigo lire 132 20; da Augusta lire 126 20; da Francoforte s|M lire 152 60.

a Genova, da Zurigo lire 92 40; da Augusta lire 86 80; da Francoforte s|M lire 113 20.

a Trieste da Zurigo lire 92 20; da Augusta lire 86 60; da Francoforte s|M lire 113 00.

a Marsiglia, da Zurigo lire 92 00; da Augusta lire 132 40; da Francoforte s|M lire 132 00.

a Venezia, da Zurigo lire 80 24; da Augusta lire 74 40; da Francoforte s|M lire 100 84.

A grande velocità

Una tonnellata di tessuti di seta — 1000 chilogrammi:

a Brindisi, da Zurigo lire 635 00; da Augusta lire 555 00; da Francoforte s|M lire 632 00.

a Genova, da Zurigo lire 361 00; da Augusta lire 281 00; da Francoforte s|M lire 358 00.

a Trieste da Zurigo lire 338 00; da Augusta lire 258 00; da Francoforte s|M lire 335 00.

a Marsiglia, da Zurigo lire 280 00; da Augusta lire 304 00; da Francoforte s|M lire 320 00.

a Venezia, da Zurigo lire 262 00; da Augusta lire 304 00; da Francoforte s|M lire 259 00.

B) *Esportazione a piccola velocità.*

Una tonnellata di cotone greggio — 1000 chilogammi:

a Zurigo da Brindisi lire 106 50; da Genova lire 70 10; da Trieste lire 69 90 da; Marsiglia lire 60 25; da Venezia lire 59 70.

ad Augusta da Brindisi lire 95 70; da Genova lire 62 60; da Trieste lire 62 40; da Marsiglia lire 76 50; da Venezia lire 52 20.

a Francoforte s|M da Brindisi lire 115 20; da Genova lire 82 20; da Trieste lire 80 00; da Marsiglia lire 80 00; da Venezia lire 71 80.

A grande velocità.

Una tonnellata di seta greggia — 1000 chilogrammi:

a Zurigo da Brindisi lire 635 00; da Genova lire 361 00; da Trieste lire 338 00; da Marsiglia lire 280 00; da Venezia lire 262 00.

ad Augusta da Brindisi lire 555 00; da Genova lire 281 00; da Trieste lire 258 00; da Marsiglia lire 204 00; da Venezia lire 182 00.

a Francoforte s|M da Brindisi lire 632 00; da Genova lire 358 00; da Trieste lire 335 00; da Marsiglia lire 320 00; da Venezia lire 259 00.

Tali grandi vantaggi che possono essere solamente equilibrati da Genova, per mezzo di una riduzione nei prezzi della navigazione dell'Egitto diverranno ancora maggiori quando Venezia abbia costrutto magazzini generali, collegati alla ferrovia; scavati i canali per cui devono transitare i piroscafi, provveduto ad un'esteso sviluppo di calate per operarvi lo sbarco a mezzo di macchine idrauliche o mosse dal vapore. Porre il bordo dei bastimenti in contatto del vagone; fare sì che i bastimenti non sieno costretti al turno per approssimarsi alla banchina; ottenere sbarco ed imbarco nel minor tempo possibile; impedire l'organizzazione di Compagnie privilegiate e monopolizzatrici di facchini; ecco problemi non difficili a risolversi e che debbono assicurare a Venezia un cospicuo commercio di transito.

Queste considerazioni ponno forse sembrare estranee al tema della navigazione a vapore, ma ognun sa quale stretta attinenza essa abbia con le facilitazioni materiali dei porti, atteso la urgente necessità di far presto che loro incombe, non solo per i nuovi viaggi che si devono prontamente intraprendere per obbligo di contratto dai piroscafi sovvenzionati, ma eziandio per non accumulare l'aggravio degl'interessi e del fondo di ammortizzazione del vistoso capitale rappresentato da un vapore, nonchè l'ammontare delle spese quotidiane di paghe e panatiche degli equipaggi.

Quando a codeste agevolezze, le quali di fronte ai metodi, coi quali si compiono i moderni commerci voglionsi dire piuttosto necessità che comodità, Venezia aggiunga uno stabilimento completo di carenaggio e raddobbo, una Banca di anticipazione su polizze di merci viaggianti, e su *warrants* varie forti Compagnie di assicurazioni marittime, mutue per le navi ed a premio fisso per merci, e soprattutto spinga la gioventù a stabilirsi all'estero per esercitarvi il commercio, il suo risorgimento economico sarà, ne abbiamo profonda convinzione, nel volgere di pochi anni, conseguito.

Da questi cenni sulle condizioni e sull'avvenire commerciale di una città, i cui gloriosi ricordi e le cui sventure destano nell'animo d'ogni Italiano la più profonda simpatia, ritornando alle considerazioni più proprie delle linee di navigazione a vapore, e più specialmente a quelle fra l'Italia e le Indie, non mi resta che ad esporre come i sovra indicati riflessi inducessero la sotto-Commissione nella seguente deliberazione:

« La sotto-Commissione ritiene, che una linea di navigazione tra l'Italia e le Indie è della più alta importanza pel commercio italiano, e crede quindi necessario assicurarne il regolare e stabile andamento per mezzo di una sovvenzione governativa. »

Quanto al porto di attacco di questa linea di navigazione, la maggioranza della sotto-Commissione deliberò doversene lasciare la determinazione alla Commissione.

(1) Il valore delle merci importate a Venezia da Alessandria nel 1867, quando non vi erano linee Adriatico-Orientale

Ascese a	Fr.	242,268
Le esportate	»	258,010
	Fr.	500,278
Nel 1868 (la linea cominciò in maggio)		
Le importazioni	Fr.	2,179,647
Le esportazioni	»	1,084,657
	Fr.	3,264,304
Nel 1869		
Le importazioni	Fr.	10,253,985
Le esportazioni	»	3,014,294
	Fr.	13,268,279

Le esportazioni nel 1870 consistettero in quintali 4625 burro, 485 carta, 365 riso, 174 di terre e colori, 2037 conterie, 456 formaggio, 16,162 frutta fresche, 1671 manifatture, 183 metalli.

ITALIA

L'*Osservatore Romano* pubblica un breve di Sua Santità agli Armeni cattolici, col quale giudica e dichiara illegittimo, scismatico e del tutto irrito tanto il « conciliabolo di faziosi » tenuto recentemente in Costantinopoli, quanto la elezione in esso attentata di Giacomo Batiaziarian a Patriarca; e dichiara questo non godere affatto di alcuna giurisdizione ecclesiastica e spirituale, ed essere sospeso da ogni esercizio dell'Ordine episcopale; di più, tanto il summemorato Giacomo quanto i suoi elettori essere incorsi del tutto nelle pene sancite dai sacri Canoni contro quelli che osassero tali cose. All'istesso Giacomo poi, sotto minaccia del divino giudizio strettamente s'ingiunge che non ardisca a qualunque patto usurpare il preteso titolo di Patriarca a lui senza alcun diritto temerariamente conferito dagli scismatici nè alcuna cosa presuma attentare sotto quel nome. Quello poi che i refrattarii hanno osato nel suddetto conciliabolo contro il Patriarca Hassun, è dichiarato egualmente di niun momento e vigore, anzi uno scismatico delitto; e l'istesso Hassun è proclamato e confermato essere vero, solo e legittimo Patriarca degli Armeni della Cilicia. È finalmente si ammoniscono tutti gli Armeni cattolici, di quatunque ordine e dignità sieno, affinchè diligentemente si guardino dal suddetto Giacomo, non meno che dai suoi elettori e dagli altri che aderiscono a questo nuovo scisma: e rimangano fedeli e obbedienti al loro Patriarca ed in primo luogo alla Sede apostolica; e si esortano i neo-scismatici che hanno peccato a non imperversare.

FRANCIA

Diamo i seguenti estratti del *Journal Officiel de la Commune* del 1.º:

Ordine.

Noi, delegato civile all'ex-Prefettura di polizia;

Attesochè la consegna dei salvocondotti richiede una sorveglianza speciale;

Decretiamo:

Non saranno consegnati salvocondotti che alla Prefettura di polizia, ufficio dei passaporti.

Parigi 31 marzo 1871.

Visto: Il generale delegato *E. Duval.* — Il delegato civile *Raoul Rigault.*

Avviso importante.

Un gran numero di lettere arrivano all'*Hôtel de Ville*, con quest'indirizzo:

Al Presidente della Comune.

Noi non potremmo ripeterlo troppo: non vi è che un presidente provvisorio dell'ufficio, ma la Comune di Parigi non ha e non potrebbe avere presidente. Preghiamo gl'interessati d'indirizzare le loro corrispondenze sotto quest'indirizzo:

Ai membri della Comune all'Hôtel de Ville.

Alcuni giornali credono di scorgere nei primi atti della Comune di Parigi l'intenzione di uscire dalle attribuzioni municipali. Non v'ha dubbio che, rendendo per Parigi decreti che ordinavano il condono delle pigioni, l'abolizione della coscrizione, ecc., la Comune è uscita dalla stretta cerchia in cui la legislazione antecedente rinchiudeva la libertà municipale. Ma sarebbe una strana e puerile illusione credere che la rivoluzione del 18 marzo avesse per unico scopo di assicurare a Parigi una rappresentanza comunale eletta, ma sottoposta alla tutela dispotica di un potere nazionale, fortemente centralizzato. Giammai in Francia la legge non ha sodisfatto nè a Parigi, nè nelle città, nè nei villaggi, i bisogni d'indipendenza, di libera amministrazione, che sono una condizione assoluta di vita regolare, di stabilità e di progresso in uno Stato repubblicano.

È come si è detto il primo giorno, per concorrere ad assicurare nell'avvenire quest'indipendenza a tutte le Comuni della Francia, ed anche a tutti i gruppi superiori, Cantoni, Dipartimenti o Provincie, riuniti fra loro per gl'interessi generali, con un atto allora veramente nazionale; è per guarentire nello stesso tempo e perpetuare la Repubblica, collocata infine sulla sua base fondamentale, che gli uomini del 18 marzo hanno lottato e vinto.

Il *Paris Journal* reca alcuni particolari sul numero delle vittime della giustizia del popolo.

Senza parlare dei generali Lecomte e Thomas, undici *sergents de Ville*, otto gendarmi, due soldati furono fucilati da Guardie nazionali ubbriache. Il Palazzo di giustizia conta due vittime: la Senna servì di tomba a due gendarmi e ad un agente, senza calcolare le vittime sconosciute, gli uccisi ed i feriti di Piazza Vendôme. Calcolati così all'ingrosso, non meno di 35 cadaveri in una settimana! E tutto ciò per introdurre la miseria e la disperazione, laddove già cominciava a far capolino la speranza d'un migliore avvenire, e l'energica iniziativa del lavoro.

Il sig. Felice Pyat, membro della Comune, così sfida nel *Vengeur* l'Assemblea nazionale: « La Repubblica non tratta col nemico sul suo territorio. Lo facciano pure i realisti. Ritornino i rurali ai loro campi. Ciascuno attenda ai suoi affari; i rurali badino alle loro vacche. L'Assemblea deve sgombrare da Versailles o venirne espulsa. Il popolo è abbastanza forte e abbastanza moderato per offrir loro la scelta. Ma debbono far presto, poichè i loro alleati vanno defezionando. Sì, il popolo è così forte, che la reazione si sottomette, o piuttosto si ravvede. La reazione comincia a riconoscere la Comune; i ciechi ora vedono il sole. »

Il *Rappel* pubblica la seguente protesta:

Dalla Conciergerie *il* 28 *marzo* 1871.

Guardie nazionali, cittadini!

Ho preso il timone in mezzo alla tempesta. Finchè il vento ha soffiato in turbine, ho dato freddamente ordini senza inquietarmi di ciò che dirà l'equipaggio. Oggidì la nave ha toccato il porto; capitano, vengo a render conto delle mie manovre.

Nella giornata del 18 marzo, appena di ritorno a Parigi, da cui mi aveva allontanato un insigne furberia, il Comitato centrale della Guardia nazionale mi fece ricercare da per tutto e mi consegnò, nella via di Barroy, 11, tutti i suoi poteri, per assicurargli più rapidamente che fosse possibile, e con tutti i mezzi che credessi convenienti il possesso di Parigi. Tutte le forze disponibili della Guardia nazionale erano, con due ordini che ho ancora in mano, poste sotto il mio comando immediato.

Partito con dodici Guardie nazionali e tre ordinanze soltanto dalla sede del Comitato, io

riunii tutti i battaglioni sparsi sulla mia strada, e, dopo aver perduto due delle mie ordinanze uccise ai miei fianchi ed aver veduto venti volte minacciata la mia vita, io m' impadronii successivamente, nella notte dal 18 al 19 marzo, dell' *Hôtel de Ville*, della Prefettura di polizia, della Piazza di Parigi e delle Tuileries, che feci tosto occupare, e dove lasciai un comandante militare.

Nominato l' indomani, dal Comitato, generale di Divisione e comandante in capo della Guardia nazionale di Parigi, io feci occupare, il giorno stesso ed i giorni susseguenti, i Ministeri e le porte della cinta. L' *Hôtel de Ville*, sede del nuovo Governo, fu, per mia cura personale, trasformato in campo trincierato ed abbondantemente provveduto d' artiglieria e di munizioni; i suoi tre sotterranei furono occupati ed i suoi dintorni custoditi. I sette punti strategici della sponda destra e i quattro punti strategici della sponda sinistra furono pure posti al coperto da ogni sorpresa.

Il servizio delle sussistenze, organizzato per mia cura, mise, sino dal 29 marzo, 60,000 razioni di eccellenti viveri da campagna (pane, vino, conserve inglesi) a disposizione della Guardia nazionale e delle truppe acquartierate nelle casermo, dopo aver fatto la loro sottomissione al nuovo Governo.

In cinque giorni ho dormito, in tutto, sette ore e mezza, preso tre pasti, passato ventotto ore a cavallo e spedito in tutte le direzioni circa 2500 ordini militari.

Il 24, all' una di mattina, spossato ed estenuato dalla fatica, non reggendomi più in piedi, venni a dire ai membri del Comitato:

« Cittadini, noi siamo padroni di Parigi dal punto di vista militare; rispondo della situazione sulla mia testa; ma dobbiamo agire con una estrema prudenza dal punto di vista politico. »

E per la quarta volta ho reclamato la scarcerazione del generale Chanzy.

Allora non si aveva più bisogno di me. L'indomani, venni chiamato al Comitato; si fecero chiudere le porte, circondare da una trentina di guardie e, senza altre formalità, sotto il pretesto che io aveva consegnato un salvacondotto al cittadino Glais-Bizoin, mi si fece gettare in prigione, coll' accusa di mantenere comunicazioni con Versailles. Il generale di brigata Bisson, mio capo di stato-maggiore generale, ed il colonnello Viligrane, mio sotto-capo di stato-maggiore, furono pure arrestati.

Io non scenderò sino a discolparmi. Il mio carattere è superiore ad ogni sospetto, di fronte ad un inenarrabile oltraggio, io mi raccolgo, e dal mio cuore irritato sfugge un sol grido, un' invocazione suprema a coloro di cui ho sempre difeso la causa con pericolo della mia vita:

Popolo di Parigi, mi appello alla tua coscienza! Popolo, mi appello alla tua giustizia!

CARLO LULLIER.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 aprile.

Consiglio comunale. — Nella seduta di martedì 11 corr. verranno trattati i seguenti argomenti:

In seconda convocazione:

1.° Comunicazione del risultato delle pratiche esperite in esecuzione alla deliberazione consigliare 4 marzo 1870 in punto alla correzione degli errori esistenti nel contratto per la illuminazione a gaz 25 dicembre 1864 e relative proposte per l' eventualità di una lite da incoarsi;

2.° Sanatoria per la nomina fatta del signor Salvadori Carlo al posto di assistente di grado inferiore.

In prima convocazione:

1.° Nuove informazioni della Giunta sul progetto di transazione colla ditta Giovanni Busetto Fisola delle liti pendenti per la strada di S. Maria Elisabetta al Lido, e conseguenti deliberazioni.

Storia patria. — Dall' instancabile nostro Prefetto, riceviamo la seguente comunicazione, di un primo passo ad un metodo d' istruzione popolare, che ben condotto può dare felici risultamenti. Le lettera del senatore Torelli ed il piano del progetto dimostrano il suo scopo e comprovano la sua utilità senza che sia necessario aggiungere parola; dobbiamo però segnalare alla gratitudine pubblica i nomi del principe Giovanelli e del Prefetto Torelli, che primi e generosi soscrittori, in ogni opera di generale utilità o di beneficenza, hanno elargito i due maggiori premii a benefizio di questo concorso di popolare istruzione di storia patria. Il quale, oltrechè gioverà a meglio e degnamente festeggiare il giorno dello Statuto, animerà e svolgerà viepiù in Venezia lo studio della gloriosa storia cittadina, ch' è coltivato da pochi, e che merita di essere universalmente diffuso.

Venezia 8 aprile 1871.

Preg. sig. Cavaliere.

Mi compiaccio inviarle il programma per un nuovo genere di lotteria a premii, più assennato ed utile di quelle colle quali ora si assedia il pubblico.

Avendo osservato con quanto interesse molti giovani leggono le inscrizioni che si trovano sotto i medaglioni dei Dogi, collocati, non ha guari, nella loggia esterna del Palazzo Ducale, pensai che si potrebbe trarne partito aprendo un pubblico concorso su quei temi, e fissando alcuni premii, il primo dei quali fosse abbastanza vistoso per indurre molti giovani a cimentarsi.

Ne parlai all' amico mio, principe Giovanelli, che convenne nell' idea, ed assunse il primo premio che fissammo in L. 300. Io diedi il secondo in L. 200. Altri tre per complessive L. 200 si trarranno dalla vendita del librettino che reca le inscrizioni o temi degli esami.

Fissati questi 5 premii ho nominato una Commissione che redigesse il programma e desse esecuzione pratica all' idea, la quale, quando riuscisse bene, e per essa si vedesse col fatto come si possano diffondere nel popolo su larga scala le nozioni di storia patria, potrebbe avere utile imitazione anche altrove.

Gradisca, signor Direttore, i sensi della mia stima.

Il Prefetto
TORELLI.

La Commissione nominata dal Prefetto, ha compilato il seguente Programma:

Lire 700 in premii

da aggiudicarsi dietro concorso di esami pubblici, sopra temi di storia veneta, il giorno 4 giugno p. v., festa dello Statuto.

I. premio, L. 300
II. premio, L. 200
III. premio, L. 100
IV. premio, L. 60
V. premio, L. 40.

Condizioni per l'ammissione al concorso:

Chiunque ha raggiunto i 15 anni, può concorrere senz' altra distinzione di età, di sesso o di condizione sociale.

L' esame si farà sui temi contenuti nel libretto intitolato: *I Dogi di Venezia*, che riproduce le iscrizioni aggiunte ai medaglioni dei Dogi, recentemente collocati nella loggia del Palazzo ducale.

I concorrenti dovranno farsi inscrivere in apposito registro, che sarà aperto presso la Direzione del Liceo Marco Polo, dalle ore 8 ant. alle ore 1 pom., nei giorni 21, 22, 23, 24 e 25 maggio p. v.

Gli esami si dovranno dare dinanzi ad una Commissione, in luogo pubblico e nel modo seguente:

Vi saranno due urne: l' una conterrà i nomi dei concorrenti, l' altra 119 biglietti numerati e corrispondenti al nome dei Dogi indicati nel citato libretto.

Uno degli esaminatori estrarrà successivamente dalla prima urna il nome dei concorrenti.

Ciascuno di questi, alla sua volta estrarrà dalla seconda urna un numero di biglietti che sarà determinato, ma che sarà eguale per tutti. Si recherà quindi al posto assegnato agli esaminandi, vicino alla Commissione, ma in modo da essere bene inteso dal pubblico.

L' esame si aggirerà sulla storia dei Dogi, corrispondenti al numero dei biglietti estratti, nell' ordine che piacerà alla Commissione, ma senza ommetterne alcuno.

La Commissione formulerà le proprie domande sul libretto sopra citato dei Dogi, restando libero ai concorrenti di estendersi nelle risposte.

Dato che il numero dei concorrenti fosse assai forte, la Commissione potrà sottoporli ad un previo esame d' ammissione.

L' esame previo non potrà farsi prima del 26 maggio p. v., ed a suo tempo verrà fatto conoscere se, e dove avrà luogo, e con quali modalità. Ad ogni modo, esso pure sarà pubblico.

A suo tempo verrà fatto conoscere il luogo e l' ora precisa dell'esame definitivo.

Venezia, il 7 aprile 1871.

Senatore LUIGI TORELLI *Presidente*.
Cav. prof. ab. RINALDO FULIN.
Prof. ab. ANTONIO MATSCHEG.
Cav. BARTOLOMEO CECCHETTI.
Cav. prof. FRANCESCO MAZZI.
Cav. FEDERICO STEFANI.
Prof. GIUSEPPE PUGLIESE.

Onori a Paravia. — Riceviamo la lettera seguente:

Venezia, 1.° aprile 1871.

Caro Zajotti

I giornali torinesi di questi dì riferiscono di un toccante ufficio, celebratosi il 23 del p. p. marzo, in quel comunale camposanto. — Era un antico debito, che pagava Torino, o meglio la nazione, promotori quei due illustri patriotti, che sono S. E. il co. Federigo Sclopis di Salerano, ed il comm. ab. Jacopo Bernardi, alla memoria di Pier-Alessandro Paravia.

Morto nel 18 marzo 1857, le ossa di lui giacevano ne' tumuli comuni, ma giustizia e riconoscenza volevano che la fossero trasferite dove il Municipio serba decoroso riposo ai benemeriti del paese; e giustizia e riconoscenza ebbero alla fine sodisfazione.

La salma del Paravia riposa ora rimpetto a quelle del Gioberti e del Paleocapa, e sopra dell' altra del Farini.

Pier-Alessandro Paravia, prima che passasse a leggere di eloquenza italiana nella R. Università di Torino, viveva fra noi, e, quantunque non veneziano, pur ambiva di *essere per la lunga stanza uno di questa patria*, come egli dichiarava pubblicamente, dicendo, nel 1829, le lodi dell' ab. Filippo Farsetti, patrizio veneziano, presso la R. Accademia di belle arti, di cui era socio onorario, come era socio ordinario del nostro Ateneo.

Vogliamo, dunque, anche noi, applaudire all' onore reso ad un uomo, che educò i suoi alunni al culto del bello e del vero, e all' amor della patria, almeno col ripetere il suo nome. Ed io per ciò punto non dubito, che voi vorrete nel vostro giornale, ricordare la mesta cerimonia, cui io toccava.

Credetemi sinceramente

Vostro aff.° collega,
G. M. MALVEZZI.

Adelaide Cairoli. — Il Numero di domenica del giornale *La Donna* è interamente consacrato alla memoria di Adelaide Cairoli. Vi sono scritti della direttrice del periodico, Gualberta Beccari, di Francesca Zambusi Dal Lago, di Ernesta Margarita e di Giulia Monastier; e poesie di Eugenia Pavia Gentilomo Fortis, di Caterina Tettamanzi Boldrin, di Madonnina Malaspina, di Rosa Piazza e di Clarice Dalla Bona Roncali.

Nuova scuola serale. — Dall' operoso ab. cav. Rubinato riceviamo la lettera seguente, che pubblichiamo senz' altro, non occorrendo aggiungere parole di lode al benemerito istitutore della scuola, o di eccitamento ai padri di famiglia o padroni, perchè la rendano frequentata. La lettera parla da sè:

Onor. sig. Cavaliere.

Il sottoscritto interessa la gentilezza del Direttore di cotesto periodico di voler annunziare, che essendosi chiuse tutte le scuole serali comunali, ha deliberato di aprire col giorno 13 del corrente mese, nel proprio Istituto un corso di istruzione serale gratuito, diviso in due sezioni, commerciale e primaria.

Trattandosi di argomento utile per la nostra gioventù, il sottoscritto, nell' atto che si ripromette che cotesta onorevole Direzione vorrà trovare una parola di eccitamento ai padri di famiglia ed ai padroni per cooperare all' istruzione dei proprii dipendenti, ne anticipa i più vivi ringraziamenti.

Devotissimo
RUBINATO.

Libretto smarrito. — Il giorno 7 corrente, fu smarrito un Libretto di pensione portante il N. 586 di iscrizione, a favore della sig. Francesca Caberlotto vedova Klinger. È pregato per gentilezza chi lo avesse rinvenuto, di portarlo all' Ufficio del nostro giornale.

Riceviamo la seguente lettera: — Svelare i malvagi e tacere gli onesti, sarebbbe un' opera poco meritevole; è perciò che sarei a pregare la gentilezza della S. V. di voler dare un posticino nel di lei pregevole periodico.

Ieri 6 corrente, percorrendo la piazza di S. Marco, alquanto in fretta, non mi accorsi di avere smarrito il mio portamonete, contenente incirca 2850 lire it., allorquando, nel giungere al luogo così detto l' Ascensione, fui distratto dalla mia strada, dal grido di un signore che mi chiamava. Arrestandomi tosto, mi fu rimesso il portamonete dal sig. Giacomo Donà, maestro di francese. Tali atti non possono far a meno di essere dati alla pubblicità, ed è perciò che sarei a pregare V. S. di ringraziare il detto signore, il quale si sottrasse, quasi di soppiatto, alla mia riconoscenza.

Ringraziandola distintamente mi creda,
Di lei sig. Redattore,
l' um. serv. GIOVANNI PATIGLI,
negoziante di Napoli di Romania.

Venezia 7 aprile 1871.

Bollettino della Questura dal 7 all' 8: — Ier sera, mentre il biadaiuolo C. G., ai Frari, stava chiudendo la bottega, ignoti ladri lo derubarono d' un sacchetto di caffè.

Le Guardie di P. S. arrestarono due individui per oziosità e vegabondaggio, due per ischiamazzi, ed uno per offese alla forza pubblica.

Correzione. — Nell'Elenco delle signore che assunsero l' incarico della vendita delle cartelle per la Tombola a beneficio dell' Ospizio marino veneto, pubblicato nel Numero 85, leggasi Co. Evelina Van *Millingen* Pisani, invece di *Willingen*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 aprile.

Oggi non giunsero altri giornali di Francia, che quelli di Lione.

È uscita la seconda *Quindicina* di febbraio del *Bullettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 10 febbraio 1871, N. 1601, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla sollecita definizione di reclami per imposta sui fabbricati.

2. Circolare 12 febbraio 1871, N. 5046, Div. I, Sez. III, del Ministero dell'interno., sull' anticipazione di due terzi delle indennità di tramutamento.

3. Circolare 17 febbraio 1871, N. 2690, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla misura dell' applicazione dei dazii di consumo municipali in relazione alla sovraimposta fondiaria.

4. Circolare 16 febbraio 1871, N. 22400, Div. IV, Sez. II, del Ministero dell' interno, sull' espurgo degli stracci portati con bastimenti provenienti dalla Spagna.

5. Giurisprudenza amministrativa.

6. Elenco delle leggi e RR. Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* nel mese di febbraio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 6 aprile.

✉ Ieri fu accompagnata con grandissima pompa al Cimitero di Campo Varano la salma di Mattia Montecchi. Anche più che un tributo di omaggio all' ardente patriotta, i Romani vollero fare una dimostrazione pacifica, che mostrasse alla deputazione cattolica inglese quali sono i veri sentimenti del paese. E la dimostrazione, come tutte quelle che si fanno in Roma con un concetto predeterminato, riuscì al tempo stesso imponente e solenne. Poichè queste dimostrazioni sono piuttosto frequenti, e poichè chiunque vi assiste non può fare a meno di ammirarle, credo non inutile spiegarvi come e perchè riescono così bene.

I Romani hanno vivissimo il sentimento di sè; e questo sentimento si trasporta facilmente dall' individuo ai membri d' una stessa professione, arte, o mestiere. Tutti coloro che sono legati con un vincolo di questo genere, sentono la necessità di fare casa a parte, ed una volta che hanno fatto la casa, di far sì che, in ogni circostanza, essa apparisca migliore di quella del vicino. Roma più che qualsiasi città d' Italia, possiede quasi intatto l' antico ordinamento delle Corporazioni per arti e mestieri; gli scarpellini, i pittori, i calzolai, i parrucchieri, gli orefici, i tipografi, i facchini, e fino i cavatori della pozzolana hanno ciascuno una Corporazione speciale, o, come la chiamano alcuni, per esempio, i fabbri, un' Università. Sarebbe uno studio curioso l' esaminare a fondo gli Statuti e gli ordinamenti di queste Corporazioni, ma io non posso addentrarmi in questo argomento, che mi porterebbe troppo lontano dai confini riserbati ad un corrispondente. Vi dirò piuttosto che subito dopo il 20 settembre, tutte queste Corporazioni non ebbero che un pensiero, quello di provvedersi d' una bella bandiera, che servisse appunto per le dimostrazioni (la prima fu quella del plebiscito) che fino da allora si prevedevano. Tutte queste bandiere, alcune delle quali sono veramente ricche, furono fatte o mediante i fondi della Corporazione, e con una speciale colletta.

Se non che, dopo il 20 settembre, a fianco di queste Associazioni, sorsero tutte quelle che hanno un carattere politico o che comprendono i cultori delle professioni liberali e delle belle arti. Si ebbero in poche settimane il Circolo Cavour, il romano, il popolare, il Bernini, poi la Società dei reduci delle patrie battaglie; poi la Società operaia, ed ora abbiamo anche la Società dei liberi pensatori, che per fortuna non conta che pochi giovanotti, i quali credono di darsi grande importanza facendo gli spiriti forti. Abbiamo, inoltre, un Circolo letterario, un Circolo artistico, uno tecnico, uno dei cultori dell' arte musicale, e chi sa mai quanti altri che adesso io non ricordo. Vedete dunque che quasi tutta la popolazione romana è ordinata per gruppi, e che ogni gruppo, mentre ha Statuti proprii, deve necessariamente desiderare di fare una buona figura nelle occasioni importanti, e soprattutto quando si tratta di mostrarsi in pubblico.

Ora, quando si vuol fare una dimostrazione, basta avvertirne i presidenti o i consoli, come li chiamano, delle Corporazioni o dei Circoli, ed ecco ch' essi pensano al resto. Mediante questa specie di divisione del lavoro, applicata ai preparativi di una dimostrazione, si ottiene con grande facilità uno straordinario concorso di persone; ogni Società o Circolo viene con tutti i suoi uomini e colla sua bandiera, e dà subito alla cerimonia un aspetto solenne e severo, che meraviglia chiunque vi assiste.

Se sia poi un bene o un male che quasi tutta la popolazione di una città sia ordinata in tal guisa, e possa raccogliersi a un lieve cenno, non oso giudicarlo così alla lesta scrivendo una corrispondenza; noto il fatto e ve lo spiego, augurandomi che i Romani abbiano il buon senso di non adoperare le dimostrazioni altro che in occasioni straordinarissime, e per raggiungere uno scopo nobile e serio. È certo intanto che quella di ieri riuscì egregiamente, e che se i promotori di essa hanno avuto per iscopo di mostrare alla Deputazione cattolica inglese quali sieno i sentimenti della popolazione romana, hanno ottenuto il loro fine.

A proposito della Deputazione inglese, troverete nell' *Osservatore Romano* il testo dell' Indirizzo ch' essa ha presentato al Santo Padre. Non vi nascondo che, quando lo lessi, dubitai per un istante che il Fisco avesse ordinato o fosse per ordinare il sequestro del foglio che lo conteneva. Ma, per fortuna, ciò non è avvenuto. La pubblicazione di quell' Indirizzo, e la nessuna molestia che ha incontrato la Deputazione per parte delle Autorità italiane, è la prova più eloquente dell' indipendenza del Pontefice e del fermo proposito del Governo italiano di lasciargli una libertà assoluta. Quell' Indirizzo è in fatti una violenta accusa contro il Governo italiano; e le dichiarazioni che vi si contengono, tutte a favore del potere temporale, sono, direi quasi, una provocazione, che noi possiamo tollerare in pace solo perchè siamo ben sicuri del nostro buon diritto. Non occorre poi che vi dica che i moltissimi Inglesi i quali dimorano in Roma sono lontanissimi dal dividere le idee della Deputazione; essa non rappresenta che una impercettibile minoranza dell' Inghilterra, e non ha alcun valore politico.

Notizie politiche spicciole non posso darvene perchè mancano assolutamente. I Principi andranno a Napoli per assistere all' inaugurazione della Mostra marittima; ma, contrariamente a quanto erasi detto prima, pare che torneranno poi subito in Roma, e vi staranno fino alla metà di giugno.

Firenze 7 marzo.

— Da qualche giorno gli ordini che vengono diramati alle diverse Amministrazioni, dimostrano chiaramente che il Ministero è deciso a sollecitare più che può il trasporto della capitale. Per questo egli desidera caldamente che la discussione della legge finanziaria, dei provvedimenti di pubblica sicurezza e dell' ordinamento dell' esercito, procedano colla maggiore sollecitudine. Non so se otterrà l' intento, ma è certo che il Ministero attualmente si trova in quest' ordine di idee, per cui non fu piccolo disappunto quello dell' on. Lanza, il quale, nella sua ultima gita a Roma, ha dovuto persuadersi, che il Municipio romano, non solo non fa nulla per sua propria iniziativa, ma oppone sempre nuovi impedimenti a coloro che si sentono in grado di fare qualche cosa. Non so come si potrà provvedere ad una situazione così difficile, poichè, quanto all'intenzione attribuita da qualche giornale al Ministero di voler inviare a Roma un Commissario straordinario, per vedere se dal punto di vista amministrativo non ci sarebbe nulla da ridire, dal punto di vista politico questa misura lascierebbe alquanto a desiderare.

Tra le diverse spiegazioni che si danno a questa furia del Ministero di trasferire a Roma la sede del Governo, anche prima dell' epoca prefissa, v'è pur quella che si temano delle complicazioni all' estero. Non istarò a rilevare le voci corse in questi giorni di Note spedite dal signor Thiers alle diverse Potenze, sulla quistione di Roma, e di assicurazioni date al Pontefice, perchè è codesto un terreno assai instabile, ed io non sono mai stato partigiano della politica fatta sui trampoli; però, anche senza essere iniziati in alcun segreto, molte volte i fatti sono per sè stessi così evidenti, che non è difficile trarne da per sè, qualche giusto raziocinio.

Quanto sto per scrivervi non accenna a nulla di misterioso, nè a dei pericoli, che finora non esistono se non nel desiderio dei nostri nemici; ma come per il passato vi scriveva che potevamo vivere in ogni fiducia, oggi è mestieri tener conto di certe tendenze della politica, contro le quali è necessario armarsi a tempo. Cantare vittoria continuamente, e negare i pericoli, o dichiarare di non temerli, sarà eroico, ma è poco politico; cosicchè è meglio tener conto dei fatti, e premunirsi a tempo contro le loro conseguenze.

Ora non credo di dovervi celare, anche per mettervi in guardia contro ogni esagerazione, che al Ministero degli esteri, da qualche giorno, vi è una certa preoccupazione per la piega che prendono in Francia gli avvenimenti. Se essi fanno una posizione difficile a tutta Europa, la fanno non meno a noi, che dobbiamo egualmente premunirci contro le esagerazioni di un socialismo cieco e sanguinario, e contro i sentimenti profondamente reazionarii dell' Assemblea di Versailles. Finchè il Governo del signor Thiers si presentava alla Francia come un Governo di riparazione e di pace, dopo le tremende convulsioni che furono le conseguenze della guerra collo straniero, si poteva ancora sperare che questo suo carattere avesse fatto presa sugli animi, e gli desse forza ed autorità sufficiente per dare alla cosa pubblica un utile indirizzo; ma dopo che dovette legittimare la propria esistenza ed il proprio diritto nel sangue della guerra civile, è certo che, per reggersi, dovrà contare sopra altre forze, che non furono quelle che lo portarono nei primi giorni al potere. Gli eccessi che si commettono a Parigi, rendono di giorno in giorno sempre più probabile una reazione, che non sappiamo prevedere dove si arresterà.

Ma quali saranno queste nuove forze sopra le quali il Governo del signor Thiers sarà costretto ad appoggiarsi? La condotta dell' Assemblea di Versailles, il modo indegno col quale fu trattato il generale Garibaldi, e gli uomini che in questi giorni hanno acquistato una certa influenza presso il Governo, come sarebbe il De Charrette ed il Chatelineau, sono altrettanti sintomi che noi dobbiamo curare, poichè un Governo qualunque per reggersi ha bisogno d' essere sostenuto da una forza, e questa pur troppo, in giornata, non è rappresentata che dal gruppo più fanatico degli ultramontani; nè noi potremmo anche far colpa al signor Thiers di dover patteggiare cogli ultimi elementi di cui può disporre in Francia il principio governativo.

La questione di Roma, la quale dal più al meno tutti i Governi di Francia dovettero accettarla come una questione d' ordine interno, può essere abilmente usufruttata, quando si tratti di costituire in Francia un Governo stabile, ed è giusto che noi ci preoccupiamo a tempo di tutto ciò che un giorno o l' altro può diventare per noi un serio pericolo.

Con queste parole non ho fatto che trascrivervi potrei dirvi letteralmente il sunto di una conversazione da me avuta con persona, la quale è certo in grado di conoscere qual è l' ambiente diplomatico in cui ci troviamo, ed io che sono sempre così cauto quando si tratta della nostra politica estera, ho creduto di dovervi sottoporre queste considerazioni, alle quali non darete un' importanza esagerata, almeno per il presente, e vi serviranno invece a guardare un po' più in là della politica quotidiana, ed a spiegarvi i motivi, pei quali al Ministero degli esteri, come vi scrissi più addietro, regna non dirò inquietudine, ma qualche incertezza.

Ritornando a quanto vi scriveva in principio di questa mia lettera, relativamente al trasporto della capitale, non so se la deliberazione presa dal Ministero, di affrettare quanto è più possibile questo trasporto, si riferisca a questa incertezza della politica estera, ma è molto probabile che non vi sia estranea.

Il Re è sempre a S. Rossore, ma verrà fra breve a Firenze. Quando non sorgano improvvisi impedimenti, S. M. conta d' inaugurare personalmente l'Esposizione internazionale di Napoli. L'inaugurazione avrà luogo il giorno quindici, coll' intervento dei Principi reali e dei ministri d'agricoltura e commercio e di marina.

Circolano le voci più contraddittorie sui fatti di Parigi; in generale però fa una certa impressione l'inerzia del Governo di Versailles.

Leggesi nella *Nazione* in data del 7:

Sappiamo che l' on. Lanza, dopo aver nuovamente visitato a Roma il Palazzo di Firenze non lo ha trovato adatto pel Ministero dell' interno, sia perchè troppo ristretto, sia perchè posto in luogo non molto sano. Si starebbe trattando quindi l' affitto del palazzo Savorelli.

Leggesi nell' *International* in data del 7:

Abbiamo parlato alcuni giorni fa dell' iniziativa presa dalla Baviera per provocare una Conferenza relativamente alla situazione fatta al Papa dal Governo d' Italia.

Siamo in grado di confermare oggi questa notizia, e aggiungiamo che il nostro Governo, che se ne occupa vivamente, ha deciso d' attivare più presto che sia possibile il trasporto della capitale a Roma, in modo che questo trasporto sia un fatto compiuto quando si riunirà la Conferenza.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive in data del 7:

Sappiamo che stasera, in Firenze ed altrove, si faranno cene allegrissime in *odium* al precetto cattolico del digiuno e dell' astinenza da' cibi magri.

E più oltre:

Oh, la tolleranza è l' ultima ad impararsi tra le virtù che debbon formare il corredo d' un popolo libero! Singolare antinomia, che l' esempio della intolleranza debba venire da chi predica libertà a gola aperta!

Scrivono da Roma 5 alla *Gazzetta d' Italia*:

La deputazione inglese ha presentato a Sua Santità 50,000 lire sterline, cioè, circa due milioni di lire italiane.

Leggesi nell' *Italia Nuova* in data del 7:

Da fonte sicura sappiamo essere pervenute a Firenze a persone autorevoli talune notizie che abbiamo ogni ragione di credere fondate e che preludono alla eventualità di serii avvenimenti in Oriente.

La Porta Ottomana avrebbe colto l' occasione, il pretesto forse, delle condizioni igieniche del presidio nel Mar Rosso, dipendenti dal clima caldo, per domandare al Kédevi d' Egitto alcuni forti e caserme, onde acclimatarvi gradatamente i soldati.

Ismayl-Pascià sembra che abbia risposto dolergli di non potere accondiscendere a questa domanda; ma ostare il fatto che i forti e le caserme sono appena sufficienti per contenere le soldatesche egiziane.

Nel tempo stesso, egli avrebbe segretamente provveduto a far guarnire le coste di Alessandria e di Porto-Said mediante torpedini, affidando tale bisogna agli ufficiali americani, i quali lasciarono Alessandria, dando a credere che muovevano per un viaggio di piacere.

L' elemento arabo è stato questa volta messo del tutto in disparte; e persino i marinai dei vapori sono europei.

Aggiungasi che Federigo-Pascià (italiano) ha fatto costruire in Inghilterra legni corazzati e che le fortificazioni fra Alessandria e Porto-Said sono condotte con attività grandissima; e si avranno maggiori dati sulla gravità della situazione.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 7:

Non abbiamo raccolto le voci che ieri giravano sfavorevoli alle schiere del Governo di Versailles ed abbiamo indovinato, perchè erano fiabe. Quest' oggi sarebbero voci diametralmente opposte, la prossima capitolazione di Parigi, cioè, per impotenza a resistere. Aspettiamo che ci giunga qualche cosa di più serio che non siano queste vaghe voci che ciascuno può fabbricarsi a sua posta.

Sino adesso si può dire che se non vi fossero i Tedeschi e la fame in prospettiva, tante sarebbero le difficoltà che avrebbe la Comune di Parigi per andare a Versailles, quante sono quelle che il Governo di Versailles incontrerebbe per entrare in Parigi.

La forza delle cose rende però più perenne la forza dell'Assemblea radunata a Versailles; il Governo che emana da lei è più potente perchè più legittimo e non v' ha dubbio quindi che a lui dovrà restare la vittoria.

Il *Fanfulla* scrive sullo stesso argomento:

Come ed in qual guisa abbiano avuto origine simili notizie, non sapremmo dire: solo possiamo affermare, con la certezza di non ingannarci, che in esse non è sillaba di vero. Ci risulta anzi che le notizie più recenti recano fatti favorevoli alla causa del Governo di Versailles.

In tutti gli scontri gli insorti sono stati battuti: anche ieri (6) tentarono un attacco a Courbevoie, e furono sbaragliati e messi in rotta. I comunisti si vedono più che mai a mal partito, e i loro furori crescono in proporzione. Hanno minacciato di far fucilare un numero di ostaggi triplo del numero dei ribelli, che cadendo in potere delle truppe, venissero fucilati.

Leggesi nell' *Italie* in data del 7: Si parlava a Firenze da ieri sera della defezione d' una parte delle truppe di Versailles; essa è fortunatamente smentita. Il sig. Visconti Venosta ha interpellato sopra questo argomento il sig. Nigra, nostro ministro presso il Governo francese, ed ha ricevuto da lui una risposta rassicurante.

Il signor Thiers ha diretto la seguente circolare ai Prefetti sulle operazioni militari del 3 corrente:

Versailles, 4 aprile.

Le operazioni della giornata d' ieri terminarono questa mattina col maggior vigore. Le truppe erano rimaste davanti al ridotto di Chatillon, dove lavori considerevoli erano stati fatti contro i Prussiani.

Alle 5 del mattino la Brigata Derojat e la Divisione Pelle trovavansi di fronte a questa opera importante; due batterie da 12 erano incaricate di farne tacere il fuoco. Nel loro ardore le truppe non vollero aspettare che queste batterie avessero terminato il loro còmpito, e s' impadronirono del Ridotto al passo di corsa; esse ebbero pochi feriti e fecero 1500 prigionieri.

Due generali improvvisati dai rivoltosi, uno chiamato Duval fu ucciso, e l' altro chiamato Henry fu fatto prigioniero.

La cavalleria che scortava i prigionieri durò grandissima fatica, al momento in cui entrava a Versailles, a proteggerli contro il furore popolare. Mai l' infima demagogia aveva offerto agli sguardi afflitti di uomini onesti faccie più ignobili.

L' Esercito prosegue la sua marcia sopra Chatillon e Clamart. Il valoroso generale Pellé, uno

dei migliori ufficiali dell'Esercito, fu ferito alla coscia dallo scoppio di una granata.

THIERS.

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi particolari.

Versailles 6. — Gl'insorti furono nuovamente sconfitti; le forze dell'insurrezione si considerano come rotte e scompaginate. Si prevede la capitolazione di Parigi prossima. Il contegno della truppa è stato ammirabile.

Berlino 7. — Moltke dichiara che l'ingresso delle truppe a Berlino non potrà avvenire prima dell'agosto. Grandissima è la mortalità fra i feriti della scorsa campagna.

La Comune ha fatto affiggere il seguente proclama alle Guardie nazionali di Parigi:

I cospiratori monarchici hanno *assalito*.

Malgrado la moderazione del nostro contegno, hanno *assalito*.

Non potendo più fare assegnamento sull'Esercito francese, hanno *assalito* coi zuavi pontificii e con la Polizia imperiale.

Non contenti di tagliare le corrispondenze colla Provincia e di fare vani sforzi allo scopo di domarci per mezzo della fame, que' furibondi hanno voluto imitare sino all'ultimo i Prussiani e bombardare la capitale.

Stamane i *chouans* di Charette, quelli della Vandea sotto gli ordini di Cathelineau, i brettoni di Trochu, fiancheggiati dai gendarmi di Valentin, hanno coperto di mitraglia e di granate il villaggio inoffensivo di Neuilly ed impegnata la guerra civile colle nostre Guardie nazionali.

Vi furono dei morti e dei feriti.

Eletti dalla popolazione di Parigi, il nostro dovere si è quello di difendere la grande città contro que' colpevoli aggressori. Col vostro aiuto la difenderemo.

Parigi, 2 aprile 1871.

La Commissione esecutiva

Bergeret, Eudes, Duval, Lefrançais, Felice Pyat, G. Tridon, E. Vaillant.

Sui combattimenti del 4 il *Progrès* di Lione toglie dal *Moniteur* di Parigi:

4 aprile, cinque ore pom.

Da ieri la collisione sanguinosa impegnata intorno a Parigi ha cambiato teatro. È soltanto dalla parte di Meudon, che le Guardie nazionali del Comitato resistono ancora.

Sul boulevard degl'Invalidi, incontriamo una compagnia che rientra a Parigi, e i cui uomini sembrano estremamente affaticati; uno di essi ci dice che sono stati tolti dall'altipiano di Chatillon, ove la lotta dura sempre. Pare che l'antico ridotto prussiano sia occupato dalle forze del Comitato.

Al Trocadero molti spettatori scaglionati sui gradini del vasto scalone tentano di vedere la lotta. Si vede da lungi nella direzione di Meudon lunghi cordoni di fumo bianco, che non rassomigliano punto al fumo della moschetteria e del cannoneggiamento. Del resto non si ode alcuna detonazione.

All'ambulanza di Longchamps, a Passy, ci confermano nella certezza che ogni combattimento è cessato nella direzione di Rueil; l'azione sembra concentrarsi dalla parte di Chaville. L'opinione dei testimonii che tornano dai dintorni del combattimento e conoscono le posizioni, si è che le Guardie nazionali del Comitato, ingannate sullo stato delle loro forze, soccombono in una lotta impossibile, senza comprendere che la loro disfatta è inevitabile.

È di tutta evidenza che si sono lanciati in massa con una fiducia cieca nel successo. Uno di essi, ferito nella schiena, da uno scoppio di bomba nell'affare di Courbevoie, non sa nemmeno sotto gli ordini di qual generale fosse posto.

Altri feriti ci ripetono ciò che sapevamo, e cioè che le truppe del Comitato credevano fermamente che il Mont Valerien appartenesse al loro partito. Da principio i loro battaglioni sono stati garantiti contro il fuoco del forte dalle case che si stendono sotto Courbevoie; ma al ponte di Nanterre, spaventevoli scariche li hanno crivellati.

Un chirurgo ci assicura che in questo affare, la cifra dei morti ha sorpassato la proporzione abituale, comparativamente alla cifra dei feriti; è stato della metà invece del terzo.

L'ambulanza di Longchamps non ha ricevuto che una piccola parte delle vittime; tuttavia ieri essa aveva ventisei o ventisette feriti, diciasette dei quali sono a letto anche oggi. Essa ha inoltre quindici morti; due dei cadaveri sono letteralmente tagliati in due.

Uno dei feriti ha avuto le due gambe abbruciate da una bomba, la quale, scoppiando presso di lui ha appiccato il fuoco ai suoi calzoni.

Il mistero sulla colonna Bergeret, ieri sparita, è press'a poco dissipato oggi; essa è stata circondata dalla parte di Reuil, e, secondo ogni probabilità, gli uomini che la componevano sono oggi prigionieri a Versailles.

Otto ore p m.

Parecchie piccole colonne di Guardie nazionali risalgono i Campi Elisi; uno di essi è preceduto da un giovane a cavallo, cinto della sciarpa rossa, ch'è il segno distintivo dei membri della Comune o del Comitato centrale.

Una colonna molto più considerevole, da 1800 a 2000 uomini circa, va pel corso della Regina; la bandiera rossa sventola nelle file dell'avanguardia. È probabile che questa truppa vada ad accantonarsi al Campo di Marte.

Secondo le voci che corrono, le Guardie nazionali del Comitato combattono sempre in queste posizioni, ma non avanzano e non subiscono perdite molto gravi.

Dall'insieme delle informazioni che abbiamo raccolte, crediamo di poter trarre questa conchiusione: la lotta d'oggi è almeno tanto funesta ai difensori del Comitato quanto la lotta d'ieri.

I giornali confermano le notizie date per telegrafo dell'arresto del cittadino Assi. Nella notte dal sabato alla domenica, verso le 3, l'ex presidente dell'ex Comitato centrale fu tratto in carcere d'ordine della Comune e del suo delegato all'ex Prefettura di polizia, il cittadino Raoul Rigault.

Il *Paris Journal* si esprime così intorno a questo arresto:

« Tre giorni or sono, la Comune s'incarnava in un uomo, il cittadino Assi. Otto giorni fa, il Comitato centrale non giurava che per un uomo, il cittadino Assi.

« Oggi, il presidente del Comitato centrale, il membro più influente della Comune, è in carcere. I suoi colleghi lo fecero arrestare e condurre alle Conciergerie.

« Si saprà mai il delitto commesso dal cittadino Assi? Fu egli trovato troppo rosso o troppo reazionario? In tutti i casi, coloro che gli diedero i loro voti alle elezioni del 26 marzo, hanno diritto di sapere per quali cause il loro eletto meritò la severità dei suoi colleghi. »

Sotto il titolo: *Il Comitato di conciliazione*, l'*Opinione nazionale* scrive:

Deputati di Parigi hanno preso l'iniziativa di associarsi coi Sindaci per arrestare la guerra civile, intervenendo tra Parigi e Versailles.

Noi crediamo che questi deputati, i signori Lockroy e Floquet, abbiano fatto bene a mandar prima la loro dimissione all'Assemblea; perchè precisamente il mandato di rappresentante dava loro il diritto di parlare ai Parigini e in nome dei Parigini. È così almeno che altri rappresentanti, il sig. Schoelcher per esempio, hanno inteso la loro posizione e il loro dovere.

Attualmente il Comitato dei deputati e dei Sindaci dev'essere costituito; domandiamo che esso faccia conoscere questa sera stessa lo scopo della sua costituzione con pubblici avvisi; domandiamo ch'esso si fortifichi ancora con liste di adesione, che tutti i buoni cittadini s'affretteranno certamente a firmare; noi domandiamo finalmente che, trattando a nome di Parigi, esso stipuli prima, tra i partiti armati, una tregua immediata.

Il *Salut Public* di Lione pubblica i seguenti dispacci sui fatti di Marsiglia:

4 ore del mattino. — Si vedono arrivare i primi distaccamenti di marinai con cannoni, che occupano la Borsa.

Il generale installato sulla Piazza San Michele fa piazzare i cannoni sopra tutte le alture che dominano la Prefettura. Due batterie vengono poste in posizione a Nôtre Dame della Garde.

8 ore. — Sfilano dei cacciatori che si recano alla Prefettura. Essi alzano il calcio del fucile e sono acclamati dalla folla.

Stiamo forse per assistere ad una di quelle vergognose defezioni di cui l'Esercito si è reso tanto spesso colpevole?

Fortunatamente no: i calci in aria non erano che una manovra. Giunti dinanzi alla Prefettura, i cacciatori piantano risolutamente la loro baionetta sul fucile e si slanciano all'assalto. Essi vengono accolti da una fucilata e si ritirano, lasciando qualche morto e qualche ferito sul terreno.

La folla enorme che si è sparsa nelle strade circostanti viene presa da timore panico e fugge gridando.

10 ore. — La calma pare ristabilirsi. Non si sente da lontano che qualche colpo di fuoco isolato. Si suppone che il generale ha accordato agli insorti un termine per rendersi.

1 ora pomeridiana. — La fucilata ricomincia, i colpi di cannone si succedono rapidamente.

Che cosa succede?

La popolazione è nella costernazione.

6 ore. — Mi fu impossibile di penetrare in città: si batte sopra diversi punti. Sono alla Stazione ch'è in potere dei soldati. Si continua ad udire il cannone, al quale si associa il rumore sordo delle mitragliatrici. Dicesi che i rivoltosi sono al Palazzo di Giustizia, del quale si fa l'assedio.

Immaginatevi da queste notizie quale è lo stato di Marsiglia in questa malaugurata giornata del 4 aprile!

Telegrammi.

Strasburgo 6.

Il conte Dürkheim, uno dei membri della Deputazione di Strasburgo diresse uno scritto al *Corriere del Basso Reno*, in cui sta detto: Essere egli convinto che, nel Governo imperiale predomina la cura seria e potente di dare all'Alsazia una Costituzione interna, conforme ai suoi bisogni, ai suoi desiderii ed agli usi suoi, nonchè un'Amministrazione vigorosa e liberale; d'introdurvi un regime atto a sanare le ferite riportate, a riconciliare gli animi ed a rendere sicuri gl'interessi; di non riguardar l'Alsazia come paese conquistato, ma di trattarla come paese avente diritti eguali a quelli della Germania; questa, dice egli, sembrommi essere la ferrea volontà di tutti coloro che al di là del Reno esercitano un'influenza sulla nostra posizione. L'assieme del contegno verso l'Alsazia dimostrerà, che non mi sono illuso, e che se al di là dei Vosgi pur troppo è guasta e fracida ogni cosa, sta dinanzi a noi al di là del Reno una sana vigoria, alla quale ci dobbiamo unire incondizionatamente, per effetto di dovere e per la salvezza del nostro paese, se vogliamo che anche l'Alsazia partecipi ad un avvenire prosperoso. (Il conte Dürkheim-Montmartin s'era unito alla Deputazione inviata a Berlino, quale rappresentante degl'interessi agricoli dell'Alsazia. Nel Circondario di Weissemburgo egli sta alla testa di un'estesa Amministrazione agricola; egli abita a Froeschweiller, in un castello ch'ebbe molto a soffrire durante la battaglia del 6 agosto; il suo figlio maggiore, ufficiale di cavalleria morì a Sedan vittima della guerra. Quest'uomo, afflitto dalla sventura, che ancor recentemente era in attività come ispettore generale della telegrafia, deve tanto più volgere lo sguardo all'avvenire, onde trovare un indennizzo per le ferite e pei danni sofferti, nel prospero risorgimento dell'agricoltura.)

Parigi 5.

La situazione militare è invariata, quella politica è pericolosa. I Giacobini hanno il sopravvento. Gli animi sono sbigottiti.

Il *Cri du Peuple* annuncia: Una delegazione del Comitato centrale si recò ieri alla Comune, chiedendo di essere messo a lato del ministro della guerra, perchè grave è il pericolo.

Parigi 5, ore 11, 30 a. m.

Chatillon trovasi questa mattina tuttavia in possesso delle truppe di Versailles, che vi eressero delle batterie, dalle quali fanno fuoco senza interruzione sui forti Issy e Vanves e sulla valle di Meudon. Le cannonate cominciarono questa mattina alle ore 2 e continuano tuttora. Ieri dopo mezzogiorno regnava grande scompiglio nel forte Issy. Il Comitato continua a spedire rinforzi sul luogo della pugna. Nel combattimento d'ieri le Guardie nazionali dovettero abbandonare le batterie di Val-Fleury e riparare nelle case di Vanves ed Issy. Dopo ciò, le truppe di Versailles eressero una batteria nei *Chalets*. Da ieri a questa parte non vi fu scontro alcuno sul territorio fra Meudon e Courbevoie.

Parigi 5 sera.

Il combattimento d'oggi non ebbe risultato alcuno, essendo che la Guardia nazionale si battè sotto il riparo dei forti Issy, Vanves e Montrouge. Le truppe governative tengono occupate le alture di Clamart, Meudon e Chatillon. Nuovi battaglioni degl'insorti abbandonarono Parigi. Regna fra loro grande scoraggiamento.

Brusselles 6.

L'ambasciatore francese Goulard è partito per Versailles, onde ricevere nuove istruzioni. Si parla della retrocessione di Mulhouse per motivi politico-commerciali.

Brusselles 6.

Alla Borsa di qui è sparsa la voce, che il Castello di Compiègne, nel quale trovavasi il quartier generale dell'armata tedesca d'occupazione, sia stato preda d'un incendio, e che la popolazione siasi rifiutata di estinguere il fuoco.

Si annuncia da Parigi che venne soppressa anche la *Liberté*, e che fu arrestato il parroco della chiesa della Maddalena.

Londra 6.

Al *Times* si telegrafa da Parigi in data del 5: Gl'insorgenti saccheggiarono la chiesa della Maddalena e la cappella Espiatoria. Il generale degl'insorti, Henry, stato fatto prigioniero, venne giudicato a Versailles, e quindi fucilato.

Il Governo rivoluzionario parigino tiene come in ostaggio l'Arcivescovo di Parigi, stato arrestato dietro suo ordine, e minaccia di farlo fucilare. Vengono tenute in ostaggio anche altre persone.

Lo *Standard* vuol sapere che la retrocessione di Mulhouse acquista probabilità.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 7, ore 8 20 pom. — (Assemblea). — *Picard* lesse un telegramma che annunzia che le operazioni militari impegnate al ponte di Neuilly riuscirono completamente. La barricata fu presa; le perdite sono serie. Il generale Montadaudon, ferito, dice che è padrone della posizione. Lavorasi attualmente a stabilire la testa di ponte dinanzi al ponte di Neuilly. Le truppe mostrarono molta bravura. Il generale Besson fu ucciso.

Picard soggiunse: L'Assemblea vorrà esprimere gratitudine all'Esercito pel suo eroismo. *(Applausi.)* Oggi gli ufficii dell'Assemblea nominarono una Commissione per esaminare il progetto che abbrevia i termini dei Consigli di guerra. La maggioranza della Commissione con 10 voti contro 5 propose di respingere il progetto. Un Decreto nomina Vinoy cancelliere della legione d'onore. La Delegazione dei commercianti e industriali di Parigi ritornò oggi a Versailles per regolare il ristabilimento del servizio postale fra Parigi e le Provincie. Assicurasi che Mac-Mahon fu nominato definitivamente comandante in capo dell'Esercito di Versailles.

Brusselles 7. — *Parigi* 6. — Rapporto di Cluseret: Occupiamo la Stazione di Clamart, attendiamo che vengano ad attaccarci. Il *Journal Officiel* smentisce l'antagonismo tra la Comune e il Comitato. Soggiunge: Il Comitato fu ammesso dalla Comune a portare il suo concorso per organizzare la Guardia nazionale.

Un dispaccio di Bergeret reca: Ho formidabilmente fortificato Neuilly, sfido assalirlo.

Brusselles 7. — *Parigi 6, ore 11,50 ant.* — Sembra che le truppe di Versailles vogliano avanzarsi dalla riva sinistra. Le Guardie nazionali ricevettero a mezzanotte l'ordine di abbandonare le posizioni, rientrare nei forti e tenersi sulla difensiva. Un dispaccio di Bergeret di iersera dice: I forti di Vanves e Issy con fuoco ben diretto si sbarazzarono dei posti del nemico che li molestavano. Soggiunge: Le truppe da Versailles non occupano più punti per noi pericolosi. Una colonna partì dal Monte Valerien verso Neuilly, ma in seguito alle disposizioni prese dal colonnello federale Bourgam, rientrò a Versailles. Annunziasi l'occupazione da parte delle Guardie nazionali di Colombes, Asnieres; gli abitanti inalberarono bandiera rossa. Un vivo cannoneggiamento fu udito tutta la giornata e continua ancora. Le Guardie nazionali circondano i magazzini del Louvre, fanno requisizioni di armi e munizioni.

Brusselles 7. — *Parigi 6, ore 10 pom.* — Il cannoneggiamento e il fuoco di moschetteria continuarono in tutte le ore pomeridiane dalla parte di Montrouge e fra Asnieres e Nanterre, come pure dai forti d'Issy, Bicêtre e Charenton. Le truppe di Versailles cominciarono un vigoroso attacco contro le posizioni federali a Neuilly. Alle 5 la barricata del ponte di Neuilly venne parzialmente demolita; le Guardie nazionali circondate nella pianura di Gennevilliers, vedendo impossibile di avanzarsi, ritornarono a Parigi. Parecchi obici scoppiarono entro le mura di Parigi e nel viale dell'Imperatrice. Sembra che il Comitato sia sempre deciso di continuare la lotta. Il partito della conciliazione raddoppia gli sforzi. Oggi correva voce che vi fosse grande speranza di venire ad un armistizio di 48 ore per lo scambio dei prigionieri. Il *Temps* propone che si deleghi Luigi Blanc a trattare d'accordo con Thiers, le cui principali condizioni sarebbero una nuova legge elettorale e la convocazione dei collegii per eleggere l'Assemblea.

Brusselles 7. — *Parigi 7, mattina.* — Il *Journal Officiel* non reca notizie sulla situazione militare. La Comune proibì un *meeting* che dovevasi tenere dal partito della conciliazione. Le Guardie nazionali sorvegliano le partenze alla Stazione del Nord, esigono la presentazione di un documento, che constati che i fuggitivi sono ammogliati ed hanno più di 35 anni. Corre voce che le truppe di Versailles s'impadronirono del ponte di Neuilly.

Parigi 7 mattina. — La notte fu tranquilla senza cannoneggiamento. Il *Cri du Peuple* dice: Conserviamo le posizioni; il nemico attaccò vigorosamente il ponte di Neuilly ed ebbimo un successo; la batteria di Versailles fu smontata presso il forte Vanves; c'impadronimmo di due mitragliatrici, spedimmo rinforzi d'uomini ed artiglieria ad Hay.

Brusselles 7. — Confermasi che l'andata di Goulard a Versailles si riferisce alla questione di Moulhouse. Confermasi che questa questione fu sollevata nella Conferenza.

Marsiglia 7. — Francese 51,75; Italiano 55,50; Nazionale 490; Romane 146,50, domandate.

Vienna 7. — In seguito alla conclusione della Convenzione finanziaria, l'Imperatore conferì a Visconti-Venosta, a Sella e al ministro d'Italia a Vienna Minghetti, la Grancroce dell'Ordine di Leopoldo.

Società marittime. — I bilanci che le Società marittime di Capodistria e di Ragusi hanno ora pubblicato, e le continue ordinazioni di navigli fatte dalla Società di Sabbioncello, sono la miglior prova che si possa addurre della bontà di queste istituzioni, e del vantaggio che ne ritraggono gli azionisti. A confortare nella loro opera, i benemeriti promotori di così fatte imprese in Venezia, abbiamo qui pubblicato il resoconto della Società marittima istriana, la quale diede un utile netto di circa 20,000 fiorini; ed ora ci piace di riferire che quella di Ragusi, nel suo ultimo Congresso (29 marzo 1871) potè constatare che il dividendo netto era di f. a. 21.25 per ogni azione. Ma ciò che dimostra vie meglio il notevole incremento che accanto a noi, nei vicini paesi dell'Adriatico, acquistano tali importanti consociazioni, è la continua ed alacre opera di Sabbioncello. L'*Osservatore Triestino* (giornale così autorevole in tali argomenti) notava con singolare compiacenza che si ormeggiava nel molo San Carlo il nuovo bark *Nahor* di 920 tonn., costrutto dallo Stabilimento tecnico triestino per ordine della Società marittima di Sabbioncello, e annunciava ch'essa ha in costruzione presso il cantiere di S. Rocco *tre navi di grossa portata, che aumenteranno la sua flotta.*

Valgano tali fatti a dimostrare la condizione di siffatte imprese anche in questi ultimi tempi, e a provare come i capitalisti, i quali dedicano a tali intendimenti i proprii denari, non fanno soltanto un'opera vantaggiosa al paese ed agli operai, ma, soprattutto, preparano a sè stessi un buon *dividendo*.

L'Associazione marittima italiana (alla quale, come abbiamo provato, si accresce sempre più la cooperazione delle Provincie) può trarre lieti auspicii dai felici risultati, che Ragusi, Capodistria, Sabbioncello hanno ora ottenuti mercè l'alacrità degli abitanti e l'accorrere del capitale alle industrie marittime.

Nuova antologia. — È stato pubblicato il fascicolo d'aprile della *Nuova antologia*, che contiene le seguenti materie:

Firenze rinnovata, di Giuseppe Guerzoni. — *L'antico e il nuovo Impero in Germania*, di Giuseppe Civinini. — *Orlando Furioso*, di Francesco De Sanctis. — *Sulla libertà delle Banche*, di Fedele Lampertico. — *I conservatori di musica in Italia*, di G. A. Biaggi. — *Un'escursione militare in Prussia ed in Francia*, di Carlo Còrsi. — *Il terzo qual è?* di Desiderato Chiaves. — *Rassegna artistica*, di Camillo Boito. — *Notizie letterarie.* — *Rassegna politica*, di B.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 aprile	del 8 aprile
Rendita	58 05	58 02
» fine cont.	— —	— —
Oro	21 07	21 05
Londra	26 47	26 47
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	482 —	482 —
Azioni »	677 12	696 75
Prestito nazionale	78 80	78 80
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2470 —	2490
Azioni ferrovie meridionali	348 75	351 87
Obblig. » »	180 —	180 —
Buoni » »	440 —	450 25
Obblig. ecclesiastiche	78 77	78 82

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 6 aprile	del 8 aprile
Metalliche al 5 %	58 70	58 80
Prestito 1854 al 5 %	68 85	68 80
Prestito 1860	96 40	96 60
Azioni della Banca naz. aust.	728 —	728 —
Azioni dell'Istit. di credito	275 80	279 —
Londra	125 65	125 65
Argento	122 75	122 80
Zecchini Imp. austr.	5 90 —	5 89 —
Il da 20 franchi	9 08 1/2	9 98 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 aprile.

Ieri è arrivato da Alessandria il vap. ital. *Principe di Carignano*, con merci, alla Società Adriatico-Orientale; ed oggi, da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Principe Odone*, con merci a G. Camerini, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri.

A Parigi, la Borsa in mano ai rivoltosi riaprivasi, ma nulla intraprese, perchè mancavano e compratori e venditori, e gli agenti di Cambio rifiutansi d'operare. L'attenzione è assorbita dagli avvenimenti, e la quistione finanziaria ora venne abbandonata, e reputasi riportata a tempo migliore. La Comune propone alcune leggi, che manifestano chiaro la situazione politica. Vorrebbonsi annullare le cambiali al disotto di fr. 500, quelle da fr. 500 a fr. 2000 ridotte vorrebbonsi alla metà, e da 2000 a 5000 ad un terzo, e solo pagate per intero quelle superiori a fr. 5000. Intanto la Cassa municipale sospese il pagamento dei *coupon*, e gli insorti stampano Biglietti di Banca. Si annunziava, che il Governo di Versailles pagasse una prima rata alla Prussia, ma si dubita, perchè non si comprende ove abbia potuto procurarsi il denaro. In somma la situazione trovasi tale da impedire in Francia qualunque operazione commerciale. A Londra si rivolge l'attenzione ai proprii fondi; i fondi esteri sono abbandonati, e si prevvedono in assoluto ribasso Vienna si uniformava agli andamenti di Francia, e nei ribassi e nell'aumento. Sperasi per altro, in generale, che le orgie degli insorti debbano presto finire. A Berlino e a Francoforte trionfava pure la buona tendenza, ed anche Firenze appalesava un migliore andamento, che nell'antecedente settimana.

Borsa. — Pochissimi furono gli affari nella settimana; chiudevasi però l'ordinario periodo con maggiore sostegno di tutto, per cui la Rendita ital. saliva a 54 pronta per effettivo, e soltanto la carta provava qualche scapito, perchè maggiori bisogni d'argento si fecero sentire; il napol. d'oro saliva a lire 21:12; lire 100 si cambiavano per f. 38:50 a 55, oppure 94 4/5. Le Banconote austr. ad 82 1/4. Invariato lo sconto per la carta primaria, che difficilmente si trova. Ieri per altro chiuse il mercato molto più freddo d'affari che il dì precedente.

Sete. — La posizione del nobil genere, se non iscapitava, nulla guadagnò certo dall'antecedente settimana. La situazione di Parigi ancora non migliorava sensibilmente, a scapito delle sete; e d'altra parte una settimana di più è un accostamento importante al nuovo raccolto che aggrava la posizione del genere. Riflettesi da taluno al caro prezzo dei cartoni in quest'anno, od alle difficoltà di riuscita di un pieno prodotto, e determinavasi ad attendere anzichè offerire infruttuosamente, o privarsi con grave perdita di quanto si tiene tuttora. Lo aspettare non dovrebb'essere dannoso.

Granaglie. — La posizione è quasi da per tutto la stessa; calma d'affari, e speranza di una situazione migliore, che se non avrà tendenza ad aumenti, vuolsi che abbia a ridonare quella operosità che si è smarrita da tanto tempo, e dir quasi si potrebbe di tutto e da per tutto.

Olii. — Anche in questo liquido furono limitate le operazioni che volte furono più di tutto agli olii di Corfù pagati da lire 109 a lire 114 in relazione alle loro qualità od agli sconti. Rimasero gli olii di Puglia comuni da lire 111 a lire 112; molte trattative vi ebbero d'olii di cotone sui f. 21. Il petrolio viene offerto a lire 58, ma con poche ricerche. Gli arrivi dalla Dalmazia si fanno frequenti sempre di più.

Salumi. — Vanno diminuendo sempre di più le transazioni anche di consumo, cessandone pur la stagione. Notammo qualche arrivo nelle sardelle, che al pari d'ogni altro genere voglionsi egualmente sostenere.

Coloniali. — Più attive vendite si ebbero negli zuccheri, che quasi sembrano promettere un miglior avvenire. I prezzi stanno ognora da f. 20 1/2 a f. 21 3/4, e dei caffè, la vendita più importante che ne risulti, fu quella di sacchi 1000 di Bahia, assortimento che si pagava da lire 140 a lire 142, ed altre vendite di minor conto.

Vini. — Nulla di nuovo sul mercato di questo liquido, pel quale non mancano mai arrivi, o di Dalmazia o dalla Puglia, ed il commercio si restrigne sempre di più nel consumo. Gli arrivi ora frequenti sono commisti quelli di olio. L'acquavita di Puglia regge egualmente intorno a lire 40.

Generi diversi. — Avemmo in questa settimana una importazione distinta, e regolare la esportazione dei soliti generi, fra i quali, primi figurano i legnami, la canapa, le pelli, i ferri lavorati. Il vapore che arrivava da Bombay, partendo il 6 decorso, oltre alle balle 3000 cotoni per la Compagnia di commercio, altre balle 10 0 portava per diversi, e partita di caffè per Zorzetto e Ceresa. La importazione si ebbe nel cotone, nei carboni, nei ferri, nei cotoni filati o tessuti, nelle lane, nelle pelli. Le manifatture di vetri mantennero gli ordinarii sfoghi, e così ogni altra manifattura, fra le quali primeggiano quelle di apparati ottici che non si rinvengono altrove. Ancora si esportavano olii ricino, mobilie antiche, fotografie, legnami, e stracci, e pietre e frutta. Il sego viene più sempre cercato da lire 100 a lire 104.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 aprile.

CAMBI

				da	a
Amburgo	3 m. d.	sc.	3 1/2	— — —	— —
Amsterdam	»	»	3 1/2	— — —	— —
Augusta	»	»	4 1/2	— — —	— —
Berlino	»	»	4	— — —	— —
Francoforte	»	»	3 1/2	— — —	— —
Lione	»	»	6	— — —	— —
Londra	»	»	3	26 42	26 44
Marsiglia	»	»	6	— — —	— —
Parigi	»	»	6	— — —	— —
Roma	»	»	5	— —	— —
Trieste	»	»	5 1/2	— — —	— —
Vienna	»	»	6	— — —	— —
Corfù	31 g. v.	»		— — —	—
Malta	»	»		— — —	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	58 — —	58 10 —
Prestito naz. 1866 god. 1. aprile	78 30 —	78 70 —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 07 —	21 08 —
Banconote austriache	— —	— —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	—
dello Stabilimento mercantile	5 — %	—

PORTATA

Il 6 aprile. Arrivati:

Da *Bombay*, partito il 6 marzo, vap. belgio *De Ruyter*, cap. M. Jouhn, con 3000 bal. cotone alla Compagnia di commercio, 250 bal. per Barbieri e Fraccaroli, 200 bal. per Smerker, 100 bal. per F. Fontana, 250 bal. per Rosa e C., 450 bal. all'ord., 240 sac. caffè per Zorzetto e Ceresa.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Grecian*, cap. G. Boall, con 1619 col. canapa, 200 sommacco, 36 col. olio ricino, 7 col. mobili, 2 col. fotografie, 3 cas. istrumenti ottici, 36 cas. conterie e scopette.

Il 7 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. L. Serra, con 252 col. agrumi, 44 col. droghe, 9 col. manifatt., 35 col. caffè, 28 col. zucchero, 15 col. farina, 17 cas. sapone, 2 col. vetri, 2 col. ferramenta, 99 col. frutta, 26 col. carta, 2 col. granone, 21 col. birra, 14 col. effetti, 12 col. vino ed altro.

Da *Trapani*, brig. ital. *Gloria V.*, cap. Vianello P. A., con sale per Scarpa.

Da *Ossero*, brig. ital. *Clorindo*, patr. Perini A., con 1 col. olio d'oliva e legna da fuoco.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Vitaliani, cav., dall'interno, - Alessandre H., - Cazalet C. A., con famiglia, - De Lugare R., con moglie, - Pautilur B., tutti tre dalla Russia, - Larisch, contessa, da Gorizia, con seguito, - Stinling Woltam, da Londra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Bercht E., - Salustiano Puente, ambi da Vienna, - Sickingen, contessa, da Ischil, con famiglia e seguito, - R. Suter, dalla Svizzera, con moglie, - Schmidt C. H., dall'America, - Hakefie'd, maggiore, - Cuppuge W. C., colonnello, - Spence J. K., colonnello, con moglie, tutti tre dall'Inghilterra, tutti poss.

Nel giorno 7 aprile.

Albergo l'Europa. — William B. Sills, - Campden, visconte, - John A. Sidebottone, - Reyner A. E., tutti poss., dall'Inghilterra.

Albergo l'Italia. — La Nigné A., con moglie, - Mussafia prof. A., - Funk I., ambi con famiglia, - Funk, dott., - Just C., tutti da Vienna, - Matyasovsnky Jaque, - Minich A., con moglie, - Trohner Hotelier G., con famiglia, tutti tre dall'Ungheria, - Duflocy J., con moglie, - Freres J., ambi da Parigi, - De Moro cav. G., da Klagenfurt, con domestico, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Ricordi G., viaggiatore, - Guidone G., ambi dall'interno, - Trachsler J. H., dalla Svizzera, - Sig.a Greik A., - De Lugo, bar., - Tomaneta H., negoz, - Sat E., impiegato, con madre, tutti quattro da Vienna, - Barth W., da Norimberga, - Reiner B., - Hahn F., ambi dalla Prussia, - Richler G., da Brün, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'8 aprile 1871:

VENEZIA. . 51 — 9 — 89 — 54 — 56

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.20 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 3.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.20 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 3.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.55 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 3.28 ant.; — ore 9.55 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.55 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 3.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 9 aprile, ore 12. m. 1. s. 39. 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 7 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	763 84	764 . 55	764 . 07
Temperatura (0° C.) Asciutta	9 . 3	13 . 3	11 . 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	7 . 8	11 . 1	9 . 7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7 . 01	8 . 53	8 . 90
Umidità relativa	80 . 0	75 . 0	91 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.°	S. S. E.°	S. E.°
Stato del cielo	Nuvoloso	Semiser.	Quasi ser.
Ozono	1	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 7 aprile alle 6 ant. dell'8.
Tempo mass. . . . . 13 . 8
minim. . . . . 9 . 6
Età della luna giorni 17.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 aprile 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il tempo è bello e calmo al Nord e al centro della Penisola e della Sardegna; coperto e piovoso nel canale d'Otranto e in Sicilia.

Il mare è agitato e forte al Nord-Est, a Palermo, a Girgenti e a Cozzo Spadaro; tranquillo altrove.

Il barometro è generalmente stazionario; leggiermente abbassato al Sud della Sicilia.

È probabile che il tempo migliori anche nelle stazioni meridionali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 9 aprile, assumerà il servizio la 8.a Compagnia del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

TEATRO CAMPLOY. — Domani, domenica 9 corr., alle ore 8 e mezza, Straordinario spettacolo scientifico, fantastico ed umoristico, che verrà dato dai coniugi Enrico e Giuseppina Sisti.

ATTI UFFIZIALI

N. 5321, Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVVISO D'ASTA.

Dietro autorizzazione 29 marzo p. p. N. 11145-2681 del Ministero dei lavori pubblici, alle ore 12 mer. del giorno di giovedì 13 aprile corr., nell'Ufficio di Segreteria di questa Prefettura si addiverrà, col metodo della estinzione della candela vergine, all'appalto per le nuove forniture di materiali ed attrezzi e pel ristauro di quelli esistenti nei quattro magazzini idraulici del Riparto III esistenti in Portogruaro, Cortelazzo, Revedoli e Caorle sul dato peritale calcolato di L. 2976 (duemila novecento settantasei).

Le somministrazioni da farsi e le riparazioni ven-

gono appaltate a prezzo assoluto, nè si ammetteranno variazioni in più od in meno senza che sieno prima approvate dalla superiorità, e tanto quelle che queste dovranno essere eseguite in perfetta corrispondenza al capitolato ostensibile a chiunque presso la Segreteria stessa nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario dovrà compiere le riparazioni e fare le somministrazioni entro due mesi decorribili da quello che gli sarà partecipata l'approvazione del contratto, e per ogni giorno di ritardo non giustificato oltre il termine per la consegna, subirà la multa di Lire 10.

I concorrenti all'incanto dovranno cautare la propria offerta con un deposito di L. 200, ed all'atto del contratto dare la cauzione di L. 300.

L'asta si terrà in base alle vigenti Leggi ed al Regolamento della Contabilità generale dello Stato.

Per la diminuzione sul ribasso ottenibile dall'incanto, la quale non potrà essere minore del ventesimo, e dovrà essere offerta entro dieci giorni dopo dell'asta, sarà pubblicato altro Avviso.

Venezia, 2 aprile 1871

Il Segretario incaricato,
L. FOSSATI.

N. 196.

REGIO STABILIMENTO MONTANISTICO DI AGORDO.

TARIFFA

per la vendita dei solfo, consegnabile nei magazzini dello Stabilimento verso pagamento anticipato.

Solfo in pani senza imballaggio, L. 10 per quintale metrico.

Solfo raffinato in canna senza imballaggio, L. 12 per quintale metrico.

Solfo macinato in casse, L. 13 per quintale metrico.

Agordo, 3 aprile 1871.

Il Reggente,
N. PELLATI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 474. 213

Municipio del Comune di Pellestrina.

AVVISO.

In ordine al piano di sistemazione della istruzione pubblica in questo Comune, già deliberato dal Consiglio comunale, ed in seguito alla deliberazione presa dal Consiglio stesso nella seduta del 6 marzo p. p., viene aperto il concorso, a tutto il giorno 30 aprile corrente, al posto di maestro per le classi III e IV della Scuola elementare maggiore maschile in questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di italiane L. 700.

Ogni aspirante dovrà produrre entro il termine sopraindicato a questo Municipio la sua domanda in bollo competente, corredata dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita e di nazionalità italiana;

b) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;

c) Fedine politica e criminale;

d) Attestato ufficiale sulla condotta morale-politica e sociale tenuta nel luogo o luoghi di residenza durante l'ultimo triennio;

e) Patente d'idoneità all'istruzione, giusta le vigenti normali;

f) Ogni qualunque altro documento utile a facilitare la nomina.

L'eletto avrà l'obbligo di prestarsi gratuitamente all'insegnamento nelle Scuole serali degli adulti.

La Nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale, salva l'approvazione dell'Autorità scolastica provinciale.

Si avverte che il maestro sarà nominato secondo le norme stabilite dal Regolamento per l'istruzione elementare, approvato con R. Decreto 15 settembre 1860, N. 4336.

Dall'Ufficio municipale,
Pellestrina, 1.° aprile 1871.

Il Sindaco,
LORENZO PONTELLO.

Il Segretario,
Angelo Vianello.

209

FORMOLARIO RAGIONATO

DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE

DEL REGNO D'ITALIA

in cui, oltre ai modelli degli atti giudiziarii, vi si trovano le ragioni delle formole coi corrispondenti articoli in nota, le avvertenze ed osservazioni su ciascuna materia, e qualche quistione di procedura col parere dell'autore, COMPILATO PER CURA DELL'AVV. **Gaetano Guercia.** — Un vol. in quarto, legato alla bodoniana L. 3:50, alla rustica L. 3.

È unicamente vendibile in Lecce. — Si spedisce franco di posta contro vaglia diretto all'autore.



413

DA AFFITTARE

un buon appartamento dal 15 maggio, sulle Zattere, al cantone del Ponte Longo, 1381, secondo piano, 7 camere tappezzate con lusso, camini, stuffe, cucina grande, entrata separata, pozzo con macchina, bella soffitta, magazzino; a due franchi al giorno. 215

Presso la Ditta sottoscritta TROVANSI VENDIBILI

in buonissimo stato e quotidianamente in lavoro le seguenti macchine, sistema Houget e Teston per lana cardata:

Due macchine ad ungere e mescolare lane, ciascuna . . . . L. 300
Due macchine slappolatrici (échardonneuses) larghezza 1m20, ciascuna . . » 2800
Una idem larghezza 0m60 . . . . » 800

Condizioni: Pronta cassa, imballaggio a spese dell'acquirente, franco qui.

Schio, 4 aprile 1871.

216 FRANCESCO ROSSI.

BELLE ARTI

Avviso interessante.

In Treviso, città prossima a Venezia, è vendibile una distinta collezione di oggetti d'arte antichi, costituita di mobili, stipi, ecc. d'intaglio e tarsiati, tra cui un fornimento per salone, di quattordici pezzi tarsiati in avorio, appartenuti a Casa patrizia; oltre a cento quadri in tela ed in tavola di dimensioni per gabinetto, rappresentanti l'arte dal 1400 fino ai giorni nostri, tutti di buoni autori e non pochi di artisti celebri; rarissimi vetri di Venezia (**Murano**), bronzi, tra cui quattro candellieri del 1500; un prezioso smalto antichissimo con varie figure a teste in oro rilevate; porcellane per servizio, vasi e gruppi di Sassonia, di Venezia, di Francia, della Cina e del Giappone ecc.; terre-cotte, tra cui un esemplare di **Luca della Robbia**, di **Andrea Brustolon**; maioliche di **Persia**, di **Rodi**, di **Faenza**, di **Urbino** (**Deruta**), di **Venezia e Bassano** ec.; una raccolta importante di merletti del genere di **guipure**, ed il **rarissimo** libro, e disegni relativi di **Cesare Vecellio** edito in Venezia nel 1591; nonchè altri oggetti ricercati.

A detta raccolta, d'oltre 700 pezzi, s'aggiungono varii oggetti d'arte del secolo presente e di celebri autori. È un insieme che meritò l'ammirazione di molti ed intelligenti visitatori.

Il proprietario che sta per cambiare di domicilio aspirerebbe ad una vendita complessiva, od almeno di una parte ragguardevole: ed oggi è disposto a transigere sul prezzo.

Le ricerche vengono accolte a tutto aprile corrente. Il catalogo degli oggetti ut supra sarà spedito ad ogni ricerca.

Indirizzo, Avv. T. ai Due Passi, palazzo al civ. N. 869, Treviso. 64

DA AFFITTARSI

Casa civile in secondo piano, con porta propria, a mezzogiorno, con varii locali, altana prospiciente un orto, magazzino e pozzo d'acqua buona; in prossimità all'Accademia delle Belle Arti, Piscina Venier, N. 852 rosso. — Pigione mensile it. L. 40. — Le chiavi al N. 854 rosso dello stabile stesso.

Bottega in Canaregio, Rio terrà San Leonardo, N. 1589. — Pigione mensile, it. L. 10. — Le chiavi al N. 1587 dello stabile stesso. 187

Villeggiatura

ammobigliata con giardino ed adiacenze, nel Circondario di Treviso, mezzo miglio fuori di Porta Cavour.

Per vederla, dirigersi al biadaiuolo Saccomani Borgo Cavour, Treviso. 200

DA AFFITTARE o vendere CASA SIGNORILE

posta a Treviso fuori di Porta S. Tommaso alla Madonna di Rovere, sulla grande strada di Conegliano, con giardino, scuderia ecc. ecc. Per vederla o trattare, rivolgersi alla Madonna di Rovere dal signor Rocco, oste.

In Treviso presso INDRI.

In Venezia, al negozio cambio-valute C. Z. BORTOLUZZI. 154

DA AFFITTARSI

Una fornace da pietre

A Marocco presso Mestre, con annesso casino, in prossimità del Fiume Dese, sulla nuova strada.

Rivolgersi, in Mestre, al signor G. B. Bellinato. 202

DA AFFITTARSI

Casa di Villeggiatura, ammobigliata, posta in CARPENETO fra Mestre e il Terraglio, al N. 998, con adiacenze di scuderia, rimessa, conserva d'agrumi, e con facoltà di passeggiare il brolo di campi 10 P., cinto di muro che lo circonda.

Per ispezione e informazioni, rivolgersi al custode del luogo.

Si accettano anche proposte d'acquisto. 162



CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO

e contro infrazioni

DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA

DI

F. WERTHEIM E COMP.

IN VIENNA.

Sottoposte ripetute volte a **prove di fuoco** a *Vienna* ed a *Costantinopoli*, diedero i più splendidi risultati e salvarono, in tutti i casi, il contenuto in *Carte di valore*, *Gioielli* ed altro, nonchè mandarono a vuoto varii tentativi d'infrazione, salvando così ai proprietarii le loro sostanze.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** IN VENEZIA, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, N. 154

73 *con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.*

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL'INCENDII

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE

infine l'Agenzia generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

Venezia, 25 marzo 1871. L'AGENZIA GENERALE. 182

EUGENIO GARBATO

NEGOZIANTE DI CHINCAGLIE, LUMIERE, VENTAGLI, ECC.

IN FREZZERIA, AI NN. 1643-1177

annunzia essergli arrivato un GRANDE ASSORTIMENTO DI VENTAGLI d'ultimo gusto di Francia, Germania e China, ed una QUANTITÀ DI CARTE CHINESI per Ventagli; e si presta pure a qualunque lavoro di RIPARAZIONE DI VENTAGLI sì antichi che moderni.

GRANDE DEPOSITO

DI MOBIGLIE DI FERRO VUOTO

DELLO STABILIMENTO DEL PIO ISTITUTO ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO

DI GIUSEPPE VOLONTÈ

PREZZI RIBASSATI

Unico deposito in Venezia, Frezzeria S. Marco, N. 1722.

OVE SI RICEVONO COMMISSIONI PER QUALUNQUE LAVORO.

Letti da . . . . L. 15 a L. 200	Porta catino . . . . » 3:—
» elastici . . . . » 20:—	Port'abito da muro . . . . » 2:—
Canapè . . . . » 28:—	Porta chiave . . . . » 10:—
Sedie tonde e pieghevoli . . » 7:75	Letto a tavolo . . . . . . » 30:—
Poltrona americana . . . . » 38:—	» da servitore . . . . . » 40:—
Panca . . . . » 19:—	» Carino . . . . » 45:—
Tavolo rotondo . . . . . . » 20:—	» Belisario . . . . » 40:—
Tavoletta quadrata con pietra di marmo . . . . . . » 55:—	Ottomano . . . . » 30:—

207

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 15

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Leffecteur, si vende al prezzo di 7:50 e 15 fr. la bottiglia.

Depotito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12. rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **M. Zaghis**, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 355

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarla, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri rivenditori notati in calce al presente *Avviso*, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.IA DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco: l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

Cura N. 65,184. ATANASIO LA BARBERA.

Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di $1/4$ di chil. fr. 2 50; $1/2$ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e $1/2$ fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65, Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2 : 50; per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17 : 50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2 : 50; per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia P. Ponci,*** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri, — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveretο*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 747.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 Martedì 11 aprile

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 15:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 APRILE.

I combattimenti del 7 e dell'8 sotto Parigi presso il ponte di Neuilly, se riuscirono a favore delle truppe di Versailles, provarono però quanto sia tenace la resistenza delle Guardie nazionali della Comune. La barricata del ponte di Neuilly fu presa e ripresa dalle truppe di Versailles perchè nella notte del 6 al 7, le Guardie nazionali della Comune sono giunte a ricostruirla, costringendo così a combattere nuovamente il 7 per riprenderla. Il 7 la barricata fu infatti ripresa dalle truppe di Versailles e l'8 corrente, il combattimento si rinnovava verso la porta Maillot, anche questa volta colla peggio degli insorti. Si crede però che se le truppe di Versailles (le cui granate ora arrivano nell'interno della città, al di là della porta Maillot, sino all'Arco di Trionfo) giungono ad oltrepassare la cinta, le Guardie nazionali difenderanno palmo a palmo il terreno, difese dalle barricate. In complesso le truppe di Versailles non hanno fatto gran cammino, e risulta che furono tenute a bada per più giorni dagli insorti al ponte di Neuilly.

Un dispaccio di Versailles annuncia la nuova costituzione dell'esercito di Versailles, ch'è ora definitivamente posto sotto gli ordini di Mac-Mahon. Vedremo se questo sarà il segnale d'una offensiva più energica, e del principio del combattimento per le vie di Parigi.

Si attribuisce invece al sig. Thiers il disegno di isolare Parigi, per costringerla così a sottomettersi. Il Governo della Comune, nato dalla violenza, non è certo destinato a vivere lunga vita, se anche il Governo di Versailles non lo distrugge. Destinato a perire, sarebbe pure una sorte meno ingloriosa per lui, quella di morire per opera delle truppe di Versailles. Il disegno del sig. Thiers ha però molti inconvenienti. È certo poco dignitoso per un Governo lasciare che un'insurrezione si consumi da sè, confessandosi così impotente a reprimerla, e dall'altra parte esso ha il dovere di salvare da un Governo violento e arbitrario la vita e gl'interessi dei cittadini di Parigi, che sono alla mercè dei signori dell'*Hôtel de Ville*.

Non abbiamo visto sinora alcun risultato dei tentativi del così detto Comitato di conciliazione o di pace, formato dai deputati e dai Sindaci di Parigi, per venire ad un compromesso tra gl'insorti e il Governo di Versailles. Abbiamo già accolto con pochissima fiducia quegli sforzi, i quali, per quanto sieno onorevoli, vengono in un momento in cui non possono avere probabilità di riuscita. Non si sa quindi più nulla del progetto di mandare il signor Blanc a trattare con Thiers sulla base della convocazione d'una Costituente. Il Governo insurrezionale di Parigi vuole ben altra cosa che la Costituente!

Mentre, malgrado i successi delle truppe di Versailles, la situazione continua ad essere così grave, l'Assemblea di Versailles è minacciata da una crisi. Nella questione dei Sindaci, il signor Portalis prese la parola contro la massima del progetto ministeriale, che i Sindaci delle città che avessero più di 6000 abitanti, fossero eletti dal Governo.

Il sig. Portalis sostenne che le città non dovevano essere trattate diversamente dai villaggi, e chiese che tutti i Sindaci fossero eletti dai Consigli municipali. In questo senso ha votato l'Assemblea, malgrado l'opposizione del sig. Picard, ministro dell'interno, con 285 voti contro 275.

La Commissione ha proposto quindi un emendamento, il quale stabilisce che *provvisoriamente* i Sindaci delle città che avessero più di 20,000 abitanti fossero nominati dal Governo. In tal modo la Commissione proponeva all'Assemblea di ritornare un passo indietro, e l'Assemblea lo ha fatto, dopo che il signor Thiers dichiarò che il Governo non poteva accettare la situazione che gli veniva fatta, e accusò l'Assemblea d'incoerenza, perchè essa vuole l'ordine e toglie al Governo i mezzi di mantenerlo. Il sig. Langlois, uno dei deputati radicali di Parigi, supplicò Thiers a restare, proclamandolo indispensabile; ma il sig. Thiers ha insistito. L'Assemblea ha indi votato l'emendamento. Sebbene il dispaccio non sia abbastanza chiaro, noi crediamo che, in seguito all'emendamento, il signor Thiers non metterà in pratica la sua minaccia. Sebbene l'emendamento conferisca *provvisoriamente* il diritto al Governo di nominare i Sindaci nelle città superiori ai 20,000 abitanti, e non ai 6,000, come voleva il progetto ministeriale, ci pare tuttavia che la concessione fatta dall'Assemblea sia tale che le suscettività del Ministero siano rispettate, e ch'esso possa ritirare la minaccia di dimissione.

Sotto il titolo: *I primi sintomi*, leggesi nell'*Italie*:

Il 30 marzo p. p. nella discussione al *Reichstag* di Berlino, dell'Indirizzo in risposta al discorso imperiale, il sig. Probst espresse il dispiacere che molti fratelli tedeschi non siano ancora uniti all'Impero. Di quali Tedeschi voleva parlare l'onorevole deputato? Benchè si sia potuto supporre con un poca di buona volontà diplomatica, ch'egli faceva soltanto allusione a quelli del Lucemburgo, noi non crediamo che l'ambasciatore austro-ungherese abbia dovuto essere lusingato da questa espressione di rimpianto.

Ma non è tutto. Cinque giorni più tardi, il deputato Miquel ha fatto eco alle parole del signor Probst, e questa volta, contrariamente alle leggi fisiche, l'eco è stato più chiaro e più forte della voce che esso ripercoteva. Il sig. Miquel ha parlato senza velo dei Tedeschi dell'Austria, della loro patriottica attitudine durante la guerra; attitudine che ha costretto il Governo di Vienna alla neutralità; egli ha constatato quindi le aspirazioni di queste popolazioni, che appartenevano altra volta all'Impero tedesco, ed ha formulato il voto ch'esse potranno *almeno* conservare liberamente i costumi tedeschi.

Queste parole, sebbene velate dalla fraseologia propria dei figli d'Arminio, hanno un senso che esclude ogni dubbio. Vi sono questioni che basta porre per metterle naturalmente sulla via della soluzione, e questa è una di quelle questioni. Come la palla di neve caduta dall'alto della montagna diventa una valanga, così l'annessione al nuovo Impero delle Provincie tedesche dell'Austria (annessione che non era se non oggetto di frasi parlamentari) sarà tra alcuni anni un fatto positivo. Noi abbiamo già avuto occasione di dirlo: ogni parola pronunciata al *Reichstag* sulla nazionalità di queste popolazioni è un germe che si svolgerà a tempo e a luogo.

Del resto il sentimento della nazionalità è il carattere principale dell'epoca moderna; esso ha creato un bisogno pei popoli. Se questo bisogno è lontano dalla sua effettuazione in Polonia, in Grecia, in Irlanda, per la resistenza che oppongono i Governi dominatori, non lo è pei Tedeschi dell'Austria, perchè la forza preponderante è precisamente dal lato delle loro aspirazioni.

Come, per qual mezzo questo bisogno sarà sodisfatto? È impossibile prevederlo ora, ma la sentenza è già pronunciata, ed è irrevocabile. Questa è almeno la nostra opinione, e non crediamo di essere soli di questo parere. Il mezzo dipende sopra tutto dalla condotta dell'Austria, perchè essa è quella che può affrettare o ritardare l'esecuzione di questo decreto. Se il Governo austriaco avrà la maggiore prudenza, e se potrà ottenere, dando la maggiore libertà, che i suoi sudditi tedeschi paragonino, con suo vantaggio, il reggime al quale sono sottoposti a quello al quale potrebbero aspirare, esso ritarderà forse la loro separazione. Noi abbiamo detto *forse*, perchè un'indulgenza eccessiva potrebbe incoraggiare sempre più l'agitazione del partito unitario. In ogni caso, l'oppressione sarebbe sempre il peggiore e il più pericoloso sistema, perchè esso avrebbe la conseguenza, irritando il sentimento nazionale, di affrettarne l'esplosione. L'Austria ne ha fatto la dura esperienza in Italia, e si può credere che la lezione le abbia profittato.

Frattanto bisogna che l'Austria si abitui a questa idea; bisogna ch'essa si rassegni a vedere il *Reichstag*, e il giornalismo tedesco lanciare di queste pietre nel suo giardino. Quando una questione è prevista, come questa, e quando essa matura per gradi, non solo la soluzione è meno dolorosa, ma si ha il tempo di prepararsi un compenso del pregiudizio ch'essa può portare. È precisamente di ciò che ci pare che l'Austria si occupi. La Casa di Absburgo ha ancora un grande avvenire innanzi a lei, ma chi sa per quali complicazioni essa dovrà passare prima di vedere i suoi destini compiuti!

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile contiene:

1. La legge del 26 marzo, con la quale il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione postale fra l'Italia ed il Portogallo, firmata a Lisbona il 2 aprile 1870, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 16 marzo 1871.

2. Il testo dell'anzidetta Convenzione postale fra l'Italia ed il Portogallo.

3. Un R. Decreto del 5 marzo, col quale è riformato l'articolo 92 degli Statuti della *Società anonima dei capi operai calzolai e consumatori merci* di Torino.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 2 aprile, che approva l'unito Regolamento per l'accertamento delle contravvenzioni alle leggi che regolano la tassa sulla macinazione dei cereali.

2. Il testo del Regolamento anzidetto.

3. Un R. Decreto del 20 marzo, col quale, a cominciare dal 1° aprile 1871, è ridotto dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro, fissato col Regio Decreto del 22 luglio 1870, N. 5758.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 31 marzo e il 1.° aprile alla Camera, troviamo le seguenti:

N. 13534. Cento militari di prima e di seconda categoria delle classi 1842-43-44-45-46-47-48 e 49 dei Comuni di Noventa Vicentina, Poiana maggiore e di Albettone, domandano che le disposizioni contenute nell'art. 23 del progetto di legge sulle basi generali dell'ordinamento dell'esercito, riguardo alla durata del servigio, siano applicate a cominciare solamente dalla classe 1850 in avanti.

N. 13537. Sessantacinque cittadini elettori della Sezione di San Donà di Piave sollecitano l'approvazione della legge per l'esazione delle imposte.

L'editore milanese, signor Robecchi Levino, come già avevamo preventivamente annunciato, diede alla luce il volume VIII degli *Scritti editi ed inediti* di Giuseppe Mazzini.

Per chiunque vuol studiare, in ogni sua parte, la storia dei rivolgimenti italiani, e comprendere molti fatti che rimarrebbero altrimenti inesplicati, la lettura delle opere di Mazzini è assolutamente necessaria.

Molti argomenti inoltre vi si possono attingere per contraddire la dottrina stessa e le azioni dell'infaticabile apostolo dell'idea, di cui, una delle doti principali è certamente la sincerità. Per esempio, in uno scritto apologetico del tentativo da lui ordinato in Milano il 6 febbraio 1853 (scritto nel quale si fa cenno di un *Assi*, come di uno de' suoi più fidati), leggiamo (pag. 292, volume VIII):

« Ai socialisti settarii francesi, io aveva osato dire, a rischio di essere battezzato retrogrado, che le loro sette, le loro utopie ineseguibili, e il materialismo d'interessi, al quale essi pure educarono le moltitudini, *avevano perduto la Francia.* »

La logica avrebbe dovuto allontanare per sempre Mazzini da que' cospiratori, affinchè le loro dottrine, diffondendosi, non riuscissero del pari funeste all'Italia.

Ma in quella vece abbiamo veduto Mazzini, più non sapendo ove reclutare accoliti, e non volendo persuadersi che oggimai è passata in Italia l'epoca delle sette e delle cospirazioni, l'abbiamo veduto collegarsi con coloro stessi ai quali, tre lustri prima, attribuì la rovina della loro patria. — I lettori nostri ricorderanno come l'anno scorso, in una lettera stampata anche nel nostro giornale, egli si rammaricava d'avere a compagni nella congiura persone, ch'era costretto a disprezzare, alludendo appunto a quei settarii francesi, che altro non curavano che il materialismo degl'interessi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data dell'8:

Le Potenze estere che hanno presentemente una qualche loro nave da guerra nei nostri mari, han dato ordine ai rispettivi comandanti di trovarsi pel giorno 17 a Napoli, per rendere più splendida e più sontuosa la solenne inaugurazione dell'Esposizione marittima.

Per tale giorno si troverà pure a Napoli la nostra squadra corazzata.

Il *Fanfulla* scrive in data dell'8:

Dicesi che il signor Gambetta, disgustato di ciò che succede in Francia, siasi recato a Roma in compagnia del signor Laurise, che fu suo segretario generale nel Ministero dell'interno.

Leggesi nel *Fanfulla* in data dell'8:

Ieri, s'è approdato a Civitavecchia il piroscafo francese *Utile*, con cento passeggieri, i quali appena sbarcati presero subito la ferrovia per Roma.

Tuttochè in questo fatto non vi fosse apparentemente nulla di straordinario, le Autorità di Civitavecchia non mancarono però di renderne avvertito il Governo.

L'*Opinione* scrive in data del 7:

Il Governo del Re, seriamente preoccupato dell'importanza che devono esercitare sui destini economici d'Italia le relazioni commerciali coi paesi dell'estremo Oriente, ha incaricato il comandante della regia pirocorvetta *Principessa Clotilde* di presentare a S. E. il Marajah di Johore (penisola malese) la decorazione di commendatore della Corona d'Italia, di cui fu insignito onde guadagnarsi le simpatie di quel ricco ed intelligente sultano.

Sappiamo che il comandante suddetto, nel render conto della solennità con cui ebbe luogo la cerimonia, espresse la convinzione che la presenza della regia pirocorvetta *Principessa Clotilde* in quelle acque, ed il conferimento della suddetta decorazione, torneranno senza dubbio di grande vantaggio allo sviluppo delle nostre commerciali e politiche relazioni con un paese importantissimo per le considerevoli sue produzioni.

FRANCIA

Scrivono all'*Indépendance Belge* da Parigi il 2 aprile:

Se non fosse quest'oggi corso sangue nella collisione fra le truppe di Versailles e quelle della Comune, è probabile che una battaglia avrebbe avuto luogo fra i battaglioni che sostengono il potere recentemente eletto e quelli che appoggiano il Comitato centrale. L'antagonismo è flagrante; e il signor Rochefort, il quale deve appieno esserne inteso, lo rivela questa mattina nel *Mot d'ordre*, e si dichiara per la Comune. Tutti i Decreti di quest'ultima, che si leggono stamane nel *Giornale Officiale*, sono provvedimenti di sicurezza pel caso che si tentasse di mantenere l'usurpazione del Comitato centrale. Il generale Brunel è colpito nelle sue funzioni di generale, come rappresentante un'Autorità rivale.

Questo è il più grave argomento contro la Comune. Se si eccettuano varie scene sanguinose avvenute nei primi giorni, scene che possono fino ad un certo punto attribuirsi all'accesso febbrile di una incipiente fase rivoluzionaria, si può dire che la Comune non giustificò le prevenzioni di terrorismo che provocava il solo suo nome. Si può anche aggiungere, per esser giusti, che un ordine, relativo se vuolsi, regnò nella città durante il suo dominio. Ma essa è completamente impotente, indebolita dalle continue dimissioni, divisa dalle più violenti discordie, minacciata ad ogni istante dal potere, al quale succede, e che non vuole lasciarsi surrogare. Essa non è più oggi quello ch'era ieri, e non sarà più domani ciò ch'era oggi.

D'altronde si commettono atti veramente deplorabili. Il signor Adam, Sindaco del primo Circondario, che sottoscrisse una delle tante dimissioni che ora sono nella Comune innumerevoli, venne violentemente espulso dalla sua municipalità e minacciato d'arresto. Quarantamila franchi furono presi ieri dalla Cassa del Credito immobiliare. Tre milioni furono realmente presi in prestito dalla Banca, e questa mattina si faceva da 200 Guardie nazionali una perquisizione nel Palazzo del Principe Murat in via La Rochefoucauld, perquisizione che mi si assicura fu un *vero e proprio sgombro.* È tempo, mi pare, di fermarsi su questa china.

Dall'altro lato persone che vengono da Alfort dicono che sonvi giunti 2000 Prussiani, e che da ogni dove riprendono attorno Parigi le posizioni che vi occupavano.

Sui combattimenti del 3 aprile, il *Salut Public* di Lione, toglie dal *Soir*, che si pubblica a Versailles, la seguente descrizione in data di Parigi:

« Nella sera di domenica, 2, le Guardie nazionali, giunte dalle porte di Versailles, di Ternes e Neuilly, si addensarono a Sablonville, villaggio che si trova in avanti tra quelle tre porte. Alle 11 di sera gli ultimi distaccamenti, accampati nel viale de la Grande Armée, uscirono per il viale di Neuilly, dopo essersi refocillati con biscotto e conserve.

« Otto battaglioni allora passarono il ponte di Neuilly e si stabilirono a mezzanotte sulla rotonda di Courbevoie, che una ricognizione proveniente da Versailles aveva abbandonato dopo mezzogiorno. Le Guardie nazionali per passare su quel punto la notte, si adagiarono sul lastrico attorno al piedistallo.

« Alle 5 del mattino le trombe e i tamburi sonarono a raccolta. I battaglioni, ch'erano rimasti a Sablonville, si riunirono presso il ponte e coprirono la riva della Senna e i terreni circonvicini. Erano in tutti 20 mila uomini.

« Le Guardie che avevano traversato il ponte si riunirono sulla gran rotonda. Il generale Bergeret giunse sul posto in carrozza, e fece collocare le truppe in colonna.

« Si gridava — *Andiamo a Versailles.* — Alle 6 e mezzo la colonna si muove col 175.° in testa. Nel centro della colonna si vedevano degli *omnibus*, che portavano casse di cartucce, e 12 pezzi da 7; e lì presso la carrozza del generale.

« Si prende la via di Nanterre: si va a Versailles. Viene allora in mente il Mont-Valérien, fortezza che difende la strada, e si principia a esitare; non si va più avanti. Il generale annunzia che il Mont-Valérien ha di guarnigione truppe di marina, che faranno causa comune col popolo e consegneranno le chiavi della fortezza, quando loro si domanderanno; e su questa asserzione la colonna, forte dai 3,000 ai 3,500 uomini, si rimette in marcia.

« La via di Nanterre passa a qualche migliaio di metri dal forte ed è in questo punto scavata nel suolo e fiancheggiata da altri terreni a scarpa. Giunta la colonna a questo punto si odono da lungi de' colpi di fucile....

« Incomincia la indecisione;... ai colpi di fucile succedono quelli del cannone.... panico generale. Le Guardie nazionali si distendono a terra, e cercano di andarsene salendo con mani e piedi sul terreno a scarpa.

« I cavalli dell'artiglieria, spaventati, si mettono in salti, rompono le tirelle; e due pezzi di cannone restano abbandonati sulla via. La maggior parte dei proietti passavano al di sopra della strada ed esplodevano più lontano; ma alcuni caddero in mezzo alla gente sbandata e fecero moltissime vittime. Un capitano ebbe le due braccia portate via. Un luogotenente della seconda compagnia di marcia del 163.° ricevè una scheggia di granata nel petto; una palla di cannone uccise i 2 cavalli della carrozza del generale, che invano fu cercato da per tutto durante il gran disordine.

« Più di sessanta furono le persone che rimasero uccise o ferite. La via rimase affatto deserta, e i fuggiaschi discesero in confusone il viale di Neuilly, gridando: *I nostri capi ci tradiscono, siamo traditi.*

« Il 154.°, che si trovava sul ponte, volle da principio far fronte ai primi che fuggivano e costringerli a tornare sui loro passi; ma l'onda dei fuggiaschi ruppe le linee, e continuavano a darsela a gambe verso Parigi.

« I battaglioni rimasti al di là del fiume avevano già eseguito un movimento di ritirata. Una folla enorme si moveva verso Parigi dai viali di Neuilly, di Roule e dalla via di Sablonville.

« Un fatto di poca importanza accelerò la ritirata. Alle 8 e 1|2, 4 uomini furono veduti traversare la Senna un chilometro circa al di sotto del ponte. Un comandante si avanzò verso di essi, seguito da una diecina di Guardie, che

APPENDICE.

Ateneo veneto.

Lezione pubblica sulla ferrovia pontebana tenuta all'Ateneo veneto la sera del 6 maggio 1870, dall'ingegnere Giovanni Malaspina.

PARTE II.

(Continuaz. e fine. — Vedi i NN. 69 e 93.)

Ma dicono i fautori del Prediel: perchè l'Italia e Venezia si affannano tanto per ottenere la linea della Ponteba, mentre una volta costruita a tutte cure e spese del Governo austriaco la linea del Prediel, ponno congiungersi ad essa mediante il tronco laterale da Udine per Cividale a Caporetto? E non comprendono gl'Italiani, ed i Veneti in ispecialità (dicono sempre i Predielisti), che adottando questo tronco di congiunzione, essi verrebbero a risparmiare una spesa rilevante in confronto di quanto importa tutta intera la linea della Ponteba, ottenendo il medesimo risultato di porsi in comunicazione colla Germania orientale?

Ma noi, non siamo così imprevidenti da non comprendere lo scopo reale cui essi mirano col proposto espediente, abbagliandoci coll'idea d'un vistoso risparmio a sollievo delle nostre finanze.

Con questa linea di congiunzione laterale, i Predielisti vagheggierebbero niente meno che di condurre Venezia a rimorchio di Trieste, di renderla soggetta nelle tariffe, nell'esercizio e nei tanti particolari del trasporto delle merci; in una parola, essi vagheggierebbero di annientare in Venezia il commercio fra le Indie e la Germania orientale, od almeno renderlo di assai lieve importanza.

Ed è ciò che ora m'accingo a provarvi.

Esaminiamo prima di tutto le distanze comparative.

Abbiamo veduto che la distanza da Venezia a Tarvis per Udine e la Ponteba è di chil. 229 tutti di viaggio facile e di pendenza mite, per cui non occorre alcun aumento per maggiori spese di esercizio.

Invece da Venezia a Tarvis per Udine, Cividale, Caporetto e Prediel abbiamo la lunghezza di chil. 244, aggiunto il necessario allungamento virtuale dipendente dalla maggior elevazione del valico del Prediel.

Per Venezia, comparativamente alla Ponteba, risulterebbero quindi chil. 15 in più per questo tronco laterale.

Ciò sarebbe assai poco. Potrebbe forse sperarsi che i Triestini ed i Goriziani, per una simpatia verso di noi per esserci mostrati condiscendenti ad unirci alla loro linea, ci procurassero un abbuono sulle tariffe per compensarci di questi 15 chilometri di maggiore percorrenza.

Ma potrebbe mai convenire all'Italia di abbandonare una linea così comoda, così agevole, così sicura, quale si è quella della Ponteba; di abbandonare un valico alpino, che la natura le offre così opportuno, più basso di tutti gli altri, influenzato dal nostro tiepido sole, dal nostro clima benigno; di abbandonare il fertile, popolato ed industrioso territorio del Friuli superiore, cioè a dire i Distretti di Tarcento, S. Daniele, Gemona, Moggio e della Carnia, colle loro industrie, colle loro ricche miniere; di abbandonare il vantaggio politico e militare di condurre la maggior parte della linea sopra suolo italiano; le converrebbe, insomma, abbandonare tutto ciò per correre invece su territorio estero, a poche miglia da Udine; per inerpicarsi sulle aspre e nevose vette del Prediel; per seppellirsi fra le strette gole del Natisone e della Coritenza, per esporsi a frequenti interruzioni di passaggio nelle stagioni invernali, in seguito a strabocchevoli cadute di nevi, di frane, di valanghe; per sottoporsi a tariffe più elevate in causa delle maggiori spese di costruzione, di mantenimento e di esercizio, inseparabili dalla condizione di un valico alpino fra i più difficili, fra i più incomodi, fra i più pericolosi; per attendere *sei*, *sette*, e forse *otto* anni che il valico del Prediel sia perforato? Le converrà tutto ciò?

Io non lo credo, e voi pure, o Signori, non lo credete.

Ma v'ha ancora di più. Da Venezia a Caporetto per Udine e Cividale corrono chilometri 177, mentre invece da Trieste a Caporetto per Gorizia non ve ne sarebbero che circa 90, cioè presso a poco la metà di viaggio.

Con tale rilevante differenza a nostro svantaggio, come volete mai, o Signori, che il commercio colla Germania orientale pigli la via del porto di Venezia?

Tanto nell'ascendere dall'Adriatico al cuore della Germania pel valico del Prediel, che nel discendere verso il canale di Suez, le merci in massa preferiranno certamente il porto di Trieste a quello di Venezia, stante il minor viaggio con ferrovie di circa 90 chilometri.

E per spiegarmi ancor più chiaro, supponiamo, p. e., che le merci dalla Germania dirette a Suez, dopo aver superato con ferrovie il valico del Prediel, giungano alla Stazione di Caporetto.

Toccato quel punto di biforcazione delle due linee italiana e tedesca, esse ponno scegliere quella via che loro più torna acconcia, cioè quella ad ovest per Venezia, o quella al sud per Trieste.

Se preferiscono la prima, siccome per avviarsi a Venezia devono entrare in estero Stato, così dovrebbero fermarsi a Caporetto, assoggettarsi ivi alle necessarie operazioni e controllerie d'una dogana di confine, e molto probabilmente cambiare di convoglio, trattandosi d'una linea laterale e per così dire filiale; e dopo una perdita di tempo considerevole e spese per tali noiose operazioni, si dirigerebbero a Venezia per Cividale ed Udine con un viaggio, come abbiamo veduto, di chilom. 177. Se poi, invece, preferiscono il porto di Trieste, da Caporetto senza alcuna perdita di tempo, senza alcuna noia, correranno difilate al loro destino d'imbarco, con un viaggio minore di ferrovia di circa chilom. 90.

E potete mai credere che in tali condizioni le merci piglieranno la via di Venezia?

Lo stesso ragionamento vale pel viaggio inverso dall'Adriatico alla Germania. Venezia non solo perderebbe adunque qualunque speranza di farsi centro d'un vivo commercio di transito per queste vie, ma perderebbe certamente anche quel poco di commercio ch'essa da secoli conserva colle vicine Provincie tedesche e che tutti i Governi le hanno gelosamente conservato.

In somma per Venezia la linea laterale da Udine per Cividale a Caporetto, sarebbe l'annientamento assoluto di qualunque commercio pel valico orientale delle Alpi.

Molte e molte altre cose potrei dirvi a vantaggio della Pontebba, ma essendomi corto il tempo, mi conviene venire ad una conclusione. Se però vorrete, o Signori, meglio approfondirvi in questa questione, vi prego di richiamarvi ai molti articoli pubblicati da me, dal chiarissimo mio collega, l'ingegnere Romano, dagli egregii cav. Collotta e Pecile deputati al nostro Parlamento, e da altri nei giornali di qui e di Firenze, alle molte pubblicazioni fatte in argomento dalla Camera di commercio e dalla Provincia di Udine, dal Comitato *Costanza* di Trieste, dalle riviste tecnologiche italiane e tedesche; e meglio di tutto dai preziosi opuscoli di recente dati alla luce dall'ingegnere Tatti, dall'avvocato Giorgio Baseggio di Milano e dal comm. P. Torrigiani, deputato anch'esso al Parlamento, nei quali in poche pagine si contengono utilissimi apprezzamenti (1).

(1) Nella chiusa del suo scritto sul « Valico delle Alpi orientali », l'illustre comm. Torrigiani riportò un brano del *memoriale* (Denkschrift) annesso al progetto di legge presentato al *Reichsrath* per la ferrovia del Prediel, vale a dire:

« Colla costruzione della strada al valico del Prediel, diventa possibile di pareggiare gli scapiti ricevuti per la separazione della Venezia nei riguardi commerciali-politici, e di creare una efficace concorrenza del porto di Trieste al porto di Venezia,

scaricarono le loro armi sul battello senza ferire alcuno. Si sparse la voce allora che i gendarmi traversavano la Senna per tagliare la ritirata ai fuggiaschi, e tutti se la dettero a gambe.

« Alle 9 Sablonville era sgombra e deserta. Tutti i combattenti erano rientrati in città, gridando (con qualche ragione del resto) che i loro capi li avevano menati al macello sotto il cannone del Mont-Valérien. »

La *Liberté* pubblica il seguente ordine del Comitato centrale al comandante di battaglione di guardia alla ferrovia all' Ovest della cinta:

Far arrestare tutti i convogli che sono diretti alla cinta verso l' Ovest di Parigi.

Mettere un uomo energico a quel posto di giorno e di notte. Questi, all' arrivo di ciascun convoglio, dovrà farlo uscir dalle rotaie, se non si arresta.

Leggiamo nel *Temps*:

Segni del tempo. Il pollame manca e il latte pure. La carne comincia ad essere scarsa; ma le patate abbondano e si vendono a buon prezzo; in certi luoghi si regalano, e questa misura avrebbe bisogno di realizzarsi, perchè l' argento e l' oro divengono irreperibili.

Il *Paris Journal* ha pubblicato il solito rendiconto delle sedute della Comune. In quella del 29 marzo furono costituite le dieci Commissioni: esecutiva, militare, delle sussistenze, delle finanze, della giustizia, di sicurezza generale, del lavoro, industria e cambio, dei servizii pubblici, delle relazioni estere, dell' insegnamento. Meritano singolare considerazione le attribuzioni deferite alla Commissione della giustizia, la quale è incaricata di metter la giustizia attuale all' altezza delle istituzioni democratiche e sociali; alla Commissione del lavoro, ec., la quale è incaricata di propagare le dottrine socialiste, di cercare i mezzi di parificare il lavoro ed il salario; alla Commissione delle relazioni estere, incaricata d' intrattenere coi Comuni di Francia le relazioni amichevoli che debbono produrre la federazione; di contribuire colla sua propaganda all' emancipazione del paese; di accreditare rappresentanti presso diversi Stati d' Europa, specialmente presso la Prussia, quando si conoscerà il contegno di questa Potenza di fronte alla Comune.

Nello stesso giorno, il *Journal Officiel* pubblicava un articolo sulla bandiera rossa, che ora sventola all' *Hôtel de Ville*, ed in esso diceva: « Una nuova èra comincia, l' era degli operai, *novus ordo saeculorum*, come dicono gli Americani (*sic*). A nuova èra nuova bandiera! La bandiera del lavoro, della pace e dell' eguaglianza, la bandiera rossa. »

I giornali intanto davano alcuni cenni biografici sui capi del Comitato rivoluzionario centrale di Parigi. Grelier, delegato ministro dell' interno, è, secondo il *Gaulois*, un lavandaio che dopo pochi giorni fuggì dall' Uffizio con un vecchio impiegato superiore. Eudes, membro della Commissione esecutiva, è l' assassino del pompiere della Villette; Tridon, Grousset, Arnould, membri pur essi della Commissione esecutiva, erano dei *galoppini* di giornali democratici. Solo Delescluze e Ranc hanno talento.

Giulio Vallès, che in un opuscolo esaltò i benefizii dell' ignoranza, e voleva che fossero bruciati Omero, Virgilio e tutti i libri dell' antichità, fu nominato presidente della Commissione dell' istruzione. Prima di occupare questo posto era vigilante dei lavori pubblici.

In luogo e vece finalmente del sig. Taschereau, direttore della Biblioteca nazionale, i signori della Comune hanno eletto un tale Vincent, ex-gerente della Società della votatura inodora.

Un corrispondente dell' *Indépendance Belge*, scriveva quanto segue in data di Parigi, 1.° aprile, sugl' incidenti di quella giornata:

« So di positivo che gl' impiegati del Palazzo di città si sono impossessati degli incassi del dazio consumo alla Stazione di Bercy. Il cassiere volle resistere, ma fu minacciato di morte, e finalmente arrestato. La stessa *requisizione* fu eseguita sulla cassa della manifattura dei tabacchi.

« La Comune del resto fa denaro da per tutto. Alcune tonnellate di lardo, già dirette a Parigi d' ordine di Gambetta, furono *requisite*, regalate alle Guardie nazionali fedeli, o vendute. Lo stesso avvenne delle forniture e delle tende che si trovavano in deposito ai magazzini generali per il servizio militare. A 45 centesimi il chilogrammo fu venduta la tela ad alcuni mercanti.

Due caporioni della Comune di Parigi ebbero la singolare idea di dirigersi simultaneamente, l' uno da Berna, l' altro da Marsiglia, al sig. Edmondo Valentin, Prefetto del Rodano, per iscongiurarlo, in nome della rivoluzione, a mettersi alla testa di un movimento in favore di Parigi. Entrambi ricevettero immediatamente la risposta seguente:

« Voi vi abbandonate ad illusioni criminose che hanno per risultato di disonorare la Francia e la Repubblica. Affrettatevi a rinunziarvi; tanto nella vostra caduta, come nel vostro effimero trionfo, voi resterete sotto il peso dell' esecrazione e del disprezzo di tutti gli uomini di cuore e di buon senso.

« Edmondo Valentin. »

Ecco come sarebbe stato ucciso il sig. Gustavo Flourens secondo il *Gaulois*:

Verso le quattro, i gendarmi del 2° reggimento incominciavano le perquisizioni nel villaggio di Chatou, allorchè un colpo di fuoco partì da una finestra della casa d' un oste, situata a 150 metri circa dal ponte di Chaton. I gendarmi penetrarono nella casa, ed uno di loro, salito al primo piano, ricevè una palla che lo ferì alla spalla nel momento in cui egli entrava in una delle camere. Era Gustavo Flourens che gli aveva scaricato a bruciapelo il suo revolver.

Allora il capitano Desmaret si slanciò su Flourens e gli spaccò il cranio con un colpo di sciabola. Un giovane garibaldino, Pisani, ufficiale d' ordinanza di Flourens, ebbe nello stesso momento la coscia attraversata da un colpo di sciabola, e si potè farlo prigioniero. Questo italiano, che non parla neppure una parola di francese, aveva avuto il tempo di cambiare di vestito. Egli era in abito da borghese e non portava che un *kepy* di capo di battaglione. Quanto a Flourens, egli aveva conservato il suo costume militare. Si prese un sacco da notte in cuoio nero che si trovava presso di loro, e nel quale avevano portato i vestiti destinati a travestirsi.

Il cadavere di Flourens venne trasportato allo Spedale di Versailles. Pisani venne rinchiuso in carcere.

Il generale Cathelineau indirizzò a tutti gli uomini che hanno servito sotto i suoi ordini il seguente appello:

Figli miei,

Autorizzato dal capo del potere esecutivo, vi richiamo.

Noi abbiamo combattuto contro lo straniero; noi non ci siamo separati che dopo la pace e non credeva di dovervi richiamare così presto. Dei Francesi fuorviati, che dico? dei Francesi! uomini che non sono del nostro paese nè per il cuore nè pel patriottismo, furono tanto dimentichi di sè da assassinare dei generali, e da sparare su uomini senz' armi.

Questi sono vigliacchi che stanno per tirarci addosso una seconda invasione prussiana, se non vi affrettate di venire a me dintorno, affinchè insieme proviamo ancora una volta che fedeli alla nostra patria, noi rispetteremo le sue leggi e i suoi diritti, e che siamo pronti a difenderla ed a far rispettare gli uomini che la fiducia pubblica ha scelti per governare la Francia.

Ancora una volta proviamo alla nostra patria che siamo veri Francesi. Sappiamo sagrificare tutto per il nostro paese e morire se è d' uopo al grido mille volte ripetuto: Dio e la Francia. Questo fu il grido d' addio: che sia anche quello della raccolta.

Il luogo di ritrovo é a Rambouillet.

Se i vostri fratelli, i vostri parenti, i vostri amici vi seguono, i vostri ranghi possono allargarsi; evvi posto per tutti.

CATHELINEAU.

Il *Sémaphore* pubblica il seguente proclama che il generale Espivent de la Villeboisnet, comandante le truppe, diresse alla cittadinanza, e da cui si può cavare qualche particolare sulle cause del conflitto avvenuto dopo.

Eccolo:

« Vista la legge 17 luglio 1791;

« Visto l' ordine della divisione 26 marzo 1871, che stabiliva la città d' Aubagne come posto militare e quartiere generale della divisione;

« Considerando che i forti Saint-Nicolas e Saint-Jean, come pure la guarnigione sono bloccati dai ribelli che si sono riuniti in armi, non soltanto senza l' autorizzazione dei magistrati, ma anche per procedere all' arresto illegale di essi magistrati;

« Considerando che per di più si è stabilito a Marsiglia un sedicente Governo insurrezionale, che dice d' agire in nome della Comune di Parigi, che ha pronunciato lo scioglimento del Consiglio municipale, provocate illegalmente le elezioni per lo scopo l' instituire una Comune rivoluzionaria, ed annunciata la destituzione delle Autorità legali della Repubblica;

« Considerando che le truppe occupano gli accantonamenti nella Comune di Marsiglia, così che i forti citati trovansi alla distanza di meno di tre giorni di marcia dagli assembramenti dei faziosi.

« Il generale comandante la 9.ª divisione militare

« Decreta:

« La città ed il Comune di Marsiglia sono poste in istato d' assedio.

« Le Autorità civili e militari sono incaricate dell' esecuzione del presente decreto in conformità alle vigenti leggi della Repubblica.

« Fatto al quartiere generale d' Aubagne il 3 aprile 1871.

« *Il comandante generale*
« ESPIVENT DE LA VILLEBOISNET. »

Lo stesso *Sémaphore* pubblica un avviso del capo degl' insorti Gaston Cremieux che mantiene in istato d' arresto il procuratore della Repubblica ed il suo sostituto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 aprile.

Grazie dotali. — (*Comunicato.*) Oggi è seguita nella Residenza municipale, a mezzo del f. f. di Sindaco cav. Fornoni, la prima dispensa delle grazie dotali di fior. 100, pari ad It. L. 246:91 cadauna, fondate dal benemerito sig. Antonio Missiaglia, col testamento 25 aprile 1869, a favore di sei povere donzelle di buona condotta morale, domiciliate nella Parrocchia di S. M. Formosa.

Fra 13 concorrenti, furono anzitutto prescelte, le nominate, Caterina Piloni fu Pietro e Tres Luigia fu Vincenzo, perchè orfane di genitori, e per le altre quattro, fu proceduto al sorteggio, e furono favorite dalla sorte: Rossetti Angela di Sante, Franceschini Elena fu Antonio, Privato Adriana di Antonio, Tessarotto Angela di Angelo.

Isola di S. Giorgio. — Una Commissione preseduta dal senatore co. Giustinian e della quale formano parte delegati dei Ministeri delle finanze, della guerra e marina, e delle cittadine Rappresentanze, oggi si è raccolta per avvisare al modo di retrocessione dell' Isola di S. Giorgio alla Camera di commercio, e di sostituzione di altro luogo per la Direzione dell' artiglieria.

Cose artistiche. — Nella Cripta di S. Marco, e precisamente dirimpetto all' altare, è stato ora collocato quel prezioso lavoro di Sansovino, che esisteva in cattivo stato nella caserma di S. Pietro.

Rappresenta un Redentore con due angeli in scoltura ad alto rilievo; la figura specialmente del Redentore è magnifica. Fu accomodato, e posto a luogo sopra un fondo decorato, per opera del valente scultore Borro.

Sottoscrizione per l' acquisto dei manoscritti di musica del maestro Buzzolla.

Lista precedente	L. 14,400
Bar. Giacomo Treves de Bonfili (Az. 5).	500
Nob. Regina De-Marchi-Vendramin (Az. 1).	100
Totale it.	L. 15,000

Teatro Rossini. Compagnia drammatica Morelli. — *I dissoluti gelosi* di Costetti

Il sig. Alamanno Morelli, oltrecchè un distinto attore, è un eccellente maestro. Nessuno meglio di lui sa organizzare gli elementi di una buona compagnia drammatica. Le sue compagnie seguono la sorte comune e si riformano di tratto in tratto; nuovi attori sostituiscono i vecchi; ma il pubblico non perde niente e l' accorto generale sceglie sempre così bene i suoi nuovi soldati, che li conduce come i precedenti alla vittoria.

Questa volta infatti nella compagnia Morelli non troviamo più alcuni attori di due anni fa. Mancano la Marchi e il Monti; ma vi sono sostituiti la Marini e il Maione; manca la De Velo, ma troviamo in sua vece la Zucchini. La signora Virginia Marini non è una nuova conoscenza per il nostro pubblico. L' abbiamo vista a Venezia la prima volta nelle parti di servetta; nel carnevale del 1867, questa attrice aveva fatto già passi di gigante ed era divenuta la prima attrice della compagnia di Alessandro Monti che recitava allora all' Apollo. La sua leggiadria, la sua grazia, la varietà del suo ingegno drammatico, che le permetteva di essere altrettanto perfetta nella *Serva amorosa* di Goldoni che nell' *Adriana Lecouvreuir* di Scribe, l' avevano già fin d' allora fatta conoscere come un' attrice distinta, e noi abbiamo la compiacenza di ricordare che, facendo eco agli applausi del pubblico, le avevamo predetto in questo stesso giornale un brillante avvenire. Il sig. Morelli, che se ne intende, le ha dato infatti il primo posto nella sua compagnia di primo ordine.

La signora Zucchini, nuova alla compagnia Morelli, non era nemmen essa nuova per il pubblico veneziano, che l' aveva applaudita nella compagnia Ciotti e Lavaggi.

Quello che si presentava per la prima volta al pubblico di Venezia era il primo attore signo Maione, e la prima impressione fu delle più lusinghiere. Il sig. Maione, è un elegante, simpatico, intelligente attore della buona scuola. Egli recita con grande naturalezza, e pare anzitutto persuaso che il vero attore non deve trascurare niente di ciò che può mettere in risalto il carattere ch' ei rappresenta. Il pubblico non ha chiesto una proroga per giudicare quest' attore che udiva per la prima volta, e sin dalla prima sera lo ha fragorosamente applaudito.

Altri due nuovi attori abbiamo visti ieri per la prima volta: la Lodi e il Rossi primo amoroso; aspettiamo d' udirli altre volte in parte di maggiore importanza.

Dei vecchi attori della compagnia, oltre il direttore, si presentarono ieri: Domenico Bassi, il brillante di buona società ch' era già così caro al pubblico due anni fa; il signor Saverio Petrotti, caratterista; la signora Bassi, servetta; e il signor O. Bonfigliuoli, che promette di divenire un buon generico. Tanto i vecchi che i nuovi attori mostrarono d' essere già benissimo affiatati.

Il signor Morelli ha cominciato ieri le sue rappresentazioni con una commedia nuova di Costetti che aveva avuto al Nicolini di Firenze il più lusinghiero successo; forse il più bel successo della stagione. La commedia, intitolata: *I dissoluti gelosi*, piacque pure a Torino ed a Bologna, sebbene il successo fosse meno clamoroso che a Firenze. A Venezia fu accolta piuttosto freddamente. È un fatto però che, non disconoscendone pure i difetti, la commedia ha pregi non volgari. Era prima di tutto felice la scelta del soggetto. L' autore era difatti nella verità quando ci mostrava, che gli uomini avvezzi a non rispettare le mogli altrui, non rispettano nemmeno la propria, insultandola con i loro sospetti fuor di ragione. Nella pittura del conte Giuliano Aroldi vi sono tratti pieni di finezza. A questo libertino consumato, il quale, pur amando sua moglie, continua a trescare con altre e teme di dover subire la pena del taglione, si può certo rimproverare la brutalità, con cui manifesta alla moglie i proprii sospetti. Questa brutalità però, che dal punto di vista dell' arte vorremmo attenuata, può avere psicologicamente la sua scusa, ed è che quegli uomini, i quali come il conte Aroldi sono stati avvezzi a rider di tanti mariti, quando siano ammogliati, è più probabile che amino di parere odiosi per la loro brutalità, che ridicoli per troppa circospezione.

Altri tipi di dissoluti gelosi sono il barone Bernetti e Firmino cameriere e complice di sregolatezze del conte Giuliano e geloso del proprio padrone. Sono però figure secondarie.

Il solo carattere difatti che resti scolpito è quello del conte Giuliano. La moglie sua Luisa ama troppo gli scandali e le prediche. Essa condanna irremissibilmente due volte il marito, che la insulta con amori volgari e con infondate gelosie: al terzo ed al quinto atto. Quando cala la tela, c' è la prospettiva di un perdono, che finirà probabilmente con una terza condanna, perchè gli uomini come il conte Giuliano non sono facilmente emendabili.

Dopo il carattere del conte Giuliano, quello che ci par meglio tratteggiato, è quello di Federico Salerni, che è un libertino anch' esso, ma di più buona pasta degli altri; che s' innamora di una modista e la sposa, e poi ne fa mistero con tutti, persino con la sua famiglia, perchè nessuno rida di lui. Questa vergogna delle buone azioni che si sente più che non si creda in certe classi sociali, può parere forse qui un po' troppo spinta, ma rivela nel Costetti un sagace osservatore dei nostri tempi.

I difetti maggiori della commedia ci pare di trovarli in certi mezzucci di cui si serve l' autore e che furono già troppo abusati. Quella signora che porta il ritratto del proprio amante in un medaglione appeso al collo, e lo smarrisce proprio in casa della moglie di lui, perchè questa venga a sapere ciò che non dovrebbe, è una di quelle tante combinazioni, che per buona fortuna non accadono tanto spesso, se non sulle tavole del palco scenico.

La moglie poi che, conoscendo in tal modo il segreto, corre rischio di provocare uno scandalo in casa della rivale, non fa un atto degno di una signora piena di prudenza e di dignità, come pare che l' autore abbia voluto farci credere la signora Luisa Verani-Aroldi.

Per un' altra singolare combinazione la signora Aroldi entra in scena proprio nel punto in cui ode la rivelazione di un' altra tresca del marito.

Se tutte le mogli avessero la specialità di giungere sempre in tempo per udire rivelazioni sui loro mariti peccatori, la pace domestica sarebbe troppo compromessa!

Malgrado ciò, la commedia si regge per la pittura di certi caratteri, per l' interesse che si tien vivo durante i cinque atti, e per il dialogo vivace e spontaneo, nel quale ricorrono alcuni felici tratti di spirito. Questa produzione non avrà probabilmente in altri luoghi il successo clamoroso ch' ebbe a Firenze, perchè certi difetti saltano troppo facilmente all' occhio del pubblico, ma sarà sempre ascoltata con interesse e rimarrà nel repertorio delle Compagnie italiane. P.

Bullettino della Questura dal 9 al 10. — Dalle guardie di P. S. venne ieri sera raccolto e trasportato all' Ospitale civile, certo Merlo Giovanni, d' anni 73, che giaceva sul Ponte della Paglia, oppresso da grave malore.

Le guardie di P. S. ed i Reali carabinieri procedettero all' arresto di F. G. e B. A., barcaiuoli, per offese profferite contro gli agenti stessi.

Vennero arrestati per oziosità e vagabondaggio, B. T., P. G.; per disordini in istato di ubbriachezza D. G., e per contravvenzione all' ammonizione B. T.

La decorsa notte, ignoti ladri sforzarono la porta dell' abitazione di certo E. P., e penetrati nel magazzino del fruttivendolo D. I. G., vi derubarono un catino di rame, ed un vaso contenente petrolio, il tutto del valore di L. 165.

Sono in corso le indagini.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 9 aprile.

= Rinuncio a descrivervi le condizioni politiche in cui si trova la capitale oggi, giorno di Pasqua. Anche i giornali per ventiquattr' ore sono scomparsi, ed il pubblico è lasciato per poco in pace, in mezzo alle sue vecchie abitudini; e se dovessi giudicare dalle numerose e liete brigate che s' avviano fuori di porta, per fare un po' di merenda e d' allegria, scommetterei che non si trova male.

Il Ministero è mezzo in isciopro, perchè parecchi dei suoi membri hanno aprofittato di questi due giorni di festa per togliersi alle noie della politica. Il ministro delle finanze è andato a Torino, e quello d' agricoltura e commercio a Vallombrosa, a visitarvi l' Istituto forestale che vi venne istituito un anno fa. Non vi parlo del ministro della guerra, il quale è sempre a Roma per preparare il trasporto del proprio dicastero coi minori inconvenienti possibili. Anche il segretario generale del Ministero d' agricoltura e commercio, l' on. Luzzatti, parte domattina; la sua assenza durerà qualche giorno, perchè si reca in Liguria ad inaugurare alcune scuole d' arti e mestieri, che gioveranno non poco a migliorare le condizioni morali ed economiche di quella laboriosa popolazione.

Il Re ha fatto ritorno ieri sera in Firenze, e questa mattina ha preseduto il Consiglio dei ministri. Non è ancora fissato il giorno preciso della sua partenza per Napoli, dove va a rendere più solenne l' inaugurazione dell' Esposizione internazionale marittima. Si crede però, che la sua partenza avrà luogo la sera del quattordici o la mattina del quindici, e passando per Roma sarà accompagnato dal Principe Umberto e dalla Principessa Margherita, i quali, si recano a Napoli per la medesima circostanza. Non è difficile che ritornando da Napoli, il Re si trattenga per un giorno o due a Roma. E la prima volta che S. M. non passa le feste di Pasqua a Torino, e certo gli è dispiaciuto di non poter visitare anche quest' anno quella città, la cui storia è così legata a quella della dinastia, ma le cure di Stato ed il prossimo viaggio a Napoli, resero assolutamente impossibile la sua gita a Torino.

L' Esposizione di Napoli promette di essere assai brillante, poichè vi assisteranno numerose Deputazioni forestiere, e per il 16 si daranno convegno nel suo porto molte navi da guerra appartenenti a paesi esteri, che si trovano nelle nostre acque. Riescì assai dispiacente per la Commissione promotrice, che le dolorose condizioni politiche della Francia impediscano agli espositori francesi di prendervi quella parte, che certamente spetta alla nobilissima provincia d'Europa, alla quale appartengono, ma non si sarebbe potuto dilazionare ulteriormente l' apertura dell' Esposizione, senza andar incontro a molti inconvenienti. Però la Commissione, in seguito alle comunicazioni fatte da questi espositori, ha deliberato di derogare dal principio stabilito, che non si sarebbero accettate quelle spedizioni che fossero giunte in Napoli dopo l' apertura dell' Esposizione. E poichè questi espositori francesi fecero conoscere che alla fine del mese, al più tardi, sarebbero arrivati nel porto di Napoli i loro colli, la Commissione garbatamente rispose che sarebbero accolti in qualunque periodo dell' Esposizione. Questo trattamento di favore è unicamente riservato agli espositori francesi.

È con molta ansietà che si attendono le notizie da Parigi, dove solamente si sa che tutto il giorno 7 fuvvi accanito combattimento. Pare impossibile che in soli otto mesi di tempo l' Europa sia stata condotta a tal condizione di cose, che non ha nulla da invidiare ai tempi più funesti delle tenebre e della barbarie!

Trieste 10 aprile.

(B) L' Italia, bisogna pur dirlo, è una terra che dopo le lunghe oppressioni e schiavitù, ereditò in ricambio della sventura, una serie di prove fortunate, che la portarono al punto di costituire la propria unità e d' aver Roma a capitale del Regno. Altro avventurato e possente ammaestramento la nazione italiana rinviene ora nell' essere spettatrice delle condizioni, in cui si trovano due grandi Potenze: l' una, in preda ad una convulsione mortale, perde l' indirizzo del suo avvenire; l' altra, con sentimenti vigorosi e meditati, procede nella via che, confessiamolo sinceramente, non ci appariva innanzi allo sguardo, quando in mezzo all' entusiasmo della lotta, la nostra opinione aveva preso un contrario avviamento.

L' Italia per raggiungere la metà delle migliori aspirazioni ha soltanto da fare il confronto fra questi due popoli, e coll' apprezzamento che ispira il senno e l' amor di patria, il suo avvenire sarà tracciato dall' ammirabile esempio che agita i cuori e le menti di tutti. Noi opiniamo, disse recentemente un giornale locale, che il diario delle lotte europee non abbia completato ancora il sanguinoso registro, ma aggiungiamo altresì che dalle rovine d' un' epoca, in cui le passioni demoralizzatrici non sono ancora spodestate, all' aurora di giorni migliori non può esservi un abisso; aggiungiamo inoltre che l' umanità, divenuta adulta colla scienza e colla ragione, dovrà animare sè stessa al compimento di quelle idee nudrite da una volontà fervida, dalla quale essa si sente attratta e rinvigorita. E l' Italia segua in tale concetto la Germania ed il suo successo non sarà più incontestato.

Il popolo tedesco ha completato quasi la sua unità, e quelle Provincie che mancano ancora al compimento nazionale mandano oramai, nuovo Veneto, le grida di dolore, o, per meglio dire, animate dalla forza d' attrazione, procedono innanzi vigorosamente, secondando lo spirito dei tempi e la logica degli avvenimenti.

Le più recenti notizie dicono che entro il 1875, ossia appena completati i lavori del nuovo porto, verrà abolito il nostro portofranco, abolimento che sposterà in sul principio molti interessi, ma che, infine, sarà conforme a quelle nuove norme economiche che guidano oramai i Governi e i pubblicisti. La vostra Venezia, mal-

---

Concludendo adunque, in tale stato di cose, cosa converrà di fare a Venezia ed all' Italia per risolvere a loro vantaggio questa questione?

La soluzione è chiara.

Sia che i Triestini ed i Goriziani riescano a fare la loro linea pel Prediel (ciocchè non è ancora sicuro), sia che non la facciano; a Venezia ed all' Italia converrà certamente appigliarsi alla linea della Ponteba. La soluzione della linea laterale sarebbe certamente una rovina, un eccidio.

Per la linea della Ponteba la concorrenza di Trieste, come vi ho dimostrato più sopra, non può essere dannosa. Sia che Trieste corra per la Ponteba, o pel Prediel, noi abbiamo a nostro favore delle circostanze che bilanciano i pochi chilometri che Trieste ha sopra noi di vantaggio per giungere a Villacco.

Ma come riuscire allo scopo?

Facendo piena luce su questa questione che in Italia è generalmente poco conosciuta, dissipando gli errori ed i falsi apprezzamenti sparsi anche fra noi dai fautori del Prediel, riunendo gli sforzi delle nostre Rappresentanze, di quelle delle Provincie cointeressate e di tutta la nazione italiana che in questa grande comunicazione internazionale ha certamente dei supremi interessi da tutelare.

Ricordiamoci che la Provincia del Friuli ha generosamente anticipata la spesa di circa fiorini 30 mila per studii preliminari e pratiche per far spiccare i vantaggi della linea Pontebana; ricordiamoci che la medesima Provincia di Udine, con uno slancio generoso degno d' imitazione, ha già votato di concorrere con mezzo milione di lire a fondo perduto nella costruzione di questa linea, oltre la cessione gratuita dei terreni per la sede della ferrovia e delle Stazioni; ricordiamoci che qui, nella stessa nostra Venezia, vi fu un momento di tale entusiasmo per questa linea, che in una conferenza tenuta in questo Municipio nel giorno 7 marzo 1867 sotto la presidenza dell' assessore e deputato comm. co. Marcello in concorso di tutti i Comuni cointeressati, venne perfino trovato necessario di costruire una nuova linea diretta da Mestre ad Udine, e fin anco di lasciar fuori la città di Udine per spingerci con un grande rettilineo fino ad Ospedaletto, al piede delle Alpi, per poter guadagnare i chilometri che Trieste ha sopra noi di vantaggio, onde paralizzarne la temuta concorrenza (2); ricordiamoci che anche presso la nostra Camera di commercio, che prestò sempre il più efficace concorso all' attuazione di questa linea, vennero pronunciate generose e patriottiche parole in risposta alla disfida lanciataci da Trieste nell' 8 maggio 1868; ricordiamo infine quanto disse in vantaggio della Ponteba l' onorevole Collotta nell' ultima sessione straordinaria del nostro Consiglio provinciale, che incaricò una speciale Commissione di presentargli in altra sessione un adeguato rapporto.

Ma fino ad ora convien dirlo, abbiamo agito a sbalzi, senza un comune concetto, senza quella concordia ed energia che abbisognano in impresa di tale importanza.

Uniamoci tutti d' accordo cogli altri corpi morali cointeressati in questa questione, rannodiamo le trattative già iniziate con essi fino dall' anno 1867, e poi non so per quali fatalità abbandonate, e presentiamo al nostro Governo un progetto serio ed attuabile, e vedrete ch' esso, riconosciutane l' importanza e l' utilità somma per l' avvenire commerciale della nazione, non ci rifiuterà il suo appoggio, il suo concorso.

Imitiamo i deputati delle Provincie meridionali italiane, i quali appunto in questi giorni, trattandosi alla Camera delle ferrovie calabro-sicule, si unirono compatti a propugnare gl' interessi delle Provincie da essi rappresentate, e coll' insistere e col minacciare che se non si accordavano i fondi pel compimento della loro rete, non avrebbero votato un centesimo per verun' altra ferrovia in Italia, ottennero dal ministro Sella un assegnamento di 30 milioni di lire, 10 pel corrente bilancio, e 20 pei successivi.

AVVERTENZA.

Credo utile segnalare alla pubblica attenzione due circostanze, che concorrerebbero a migliorare in oggi le sorti della ferrovia pontebana.

La prima si è la recente deliberazione del Consiglio civico di Trieste, nella sua tornata del 20 p. p. gennaio, riferitaci dall' *Osservatore Triestino* del giorno successivo.

Trattavasi d' una domanda della Camera di commercio di Lubiana onde ottenere l' appoggio morale e finanziario di quel Municipio per poter dar mano al progetto di dettaglio d' una linea ferroviaria da *Servola* a *Laak*, la quale nella sua prosecuzione dovrebbe unire Trieste nel modo più breve e diretto colla Rodolfiana, indipendentemente dalla ferrovia meridionale.

Il consigliere dott. Gregorutti la appoggiò, ricordando come *le illusioni* e *le speranze* della linea del Prediel *siano affatto svanite*, non lasciando che *dolorose memorie*; e pose in rilievo come *a fronte delle tante difficoltà che presenta il valico del Prediel*, la linea ora proposta *Servola-Trieste-Laak* presenti molto maggiori vantaggi agl' interessi commerciali di quel porto.

Ed il consigliere Hermet, che fu sempre avverso alla linea del Prediel, espose che trovandosi presente alla sessione 1869-70 del Consiglio dell' Impero, *assistette alla solenne sepoltura della proposta governativa pel valico del Prediel*; locchè *avvenne* (com' egli si espresse) *non perchè si volesse abbandonare la nuova linea nelle amorose braccia della Società della Südbahn, ma perchè i partiti centralista e slavo non vollero assolutamente saperne del Prediel.*

Il Consiglio civico non potè smentire questi fatti, e prima di deliberare per la nuova linea proposta, ne deferì lo studio ad una Commissione scelta nel suo seno.

L' altra circostanza si è, che la Giunta attuale del Municipio di Venezia penetratasi dell' importanza della ferrovia pontebana per gl' interessi di Venezia stessa e dell' Italia, fece rivivere la trattazione di questo argomento, che giaceva da due anni dimenticata, ed ora se ne sta seriamente occupando.

Venezia, 31 marzo 1871.

Ingeg. GIO. MALASPINA.

« tanto favorito dallo sbocco della linea sul Brennero; limitando insieme coll' eseguimento di quella il movimento della linea verso Brindisi coi rapporti ad Alessandria d' Egitto, *e tirare il commercio indo-europeo dalle coste dell' ovest a quelle dell' est.* »

Alle quali significantissime ragioni soggiunge molto opportunamente il Torrigiani:

« Possano queste parole, dettate dall' interesse giustificatissimo per l' Austria, suonare come salutare avviso per noi, che perdurando, potrebbe al momento in cui ci svegliassimo dolorosamente sorprenderci dell' aver perduto per sempre i tesori, che oggi possiamo con molta facilità acquistare. »

(2) Alla detta Conferenza intervennero oltre le rappresentanze del Municipio e Camera di commercio di Venezia, quelle dei Municipii di Udine, Oderzo, Portogruaro, Motta di Livenza, S. Donà di Piave e Gemona. Dopo seria discussione, e considerato che una ferrovia da Venezia a Ponteba passando per Udine e Gemona pregiudicherebbe Venezia nella concorrenza col porto di Trieste, venne ad unanimità di voti deciso che venisse scelta una linea diversa e più breve fra Venezia e Ponteba, onde venissero protetti gli scopi di utilità delle venete Provincie e dell' Italia, e fosse messo il porto principale italiano sull' Adriatico, per quanto fosse possibile, in parità di condizione con quello di Trieste. Posta allo studio questa linea, la si determinò presuntivamente lungo la traccia seguente; cioè partendo da Mestre e toccando i paesi di S. Donà di Piave, Motta di Livenza, Cinto (presso Portogruaro) e S. Vito, si passerebbe il Tagliamento o col ponte attuale o con altro da costruirsi, e passando poscia per Rodeano, ed a ponente di S. Daniele, si giungerebbe ad Ospedaletto al piede delle Alpi, seguendo poscia le valli del Tagliamento e del Fella, giusta il progetto già compilato. Questa linea venne approvata; ed istituito in quella medesima seduta un Consorzio fra i Comuni cointeressati, fu stabilito che la spesa per gli studii del progetto preliminare preavvisato in lire cinquantamila venisse assunta dagli stessi Comuni con carati proporzionali alla loro importanza ed utilità.

Sventuratamente però le conclusioni di questa conferenza rimasero fin qui senza effetto!

rado l'interessamento governativo, ha dovuto convincersi della verità di tale intendimento, e si prepara a secondarlo di conformità. — Rileviamo che la discussione del progetto della ferrovia Prediel sarà di nuovo aggiornata a danno del commercio triestino, il quale dal compimento sollecito di questo ramo può ritrovare il riconsolidamento de' suoi traffici, minacciati da nuove combinazioni, di cui la vostra *Gazzetta* si fece additrice. Italiano, ma triestino nell' ugual tempo, non posso dire di più, e voi apprezzerete il delicato mio silenzio; solamente aggiungerò che il risorgimento veneziano lo vorrei vincolato al continuato benessere commerciale di Trieste, desiderando a tutte due le città, in mezzo all' emulazione mercantile, un vantaggioso e continuato prosperamento.

Una quistione municipale, vo' dire l'erezione del nuovo fabbricato sul fondo della demolita chiesuola di S. Pietro, offrì argomento caloroso alla stampa locale. Gli uni parlarono colla saggia eloquenza dell' arte, gli altri con onesto patriottismo, e infine alcuni con passione troppo accentuata. Le nostre intime informazioni ci fanno ammettere essere oramai inutile ogni ulteriore dimostrazione, per cui, accettando il fatto compiuto, l' avvenire dimostrerà se l' opinione pubblica era dal lato del torto.

Noi ci siamo proposti di non ritornare più sull' argomento, e malgrado alcune recenti interessanti rivelazioni non stancheremo maggiormente la pazienza de' vostri lettori. — Ci duole peraltro di non vedere valutata talvolta da alcuni civici rappresentanti la discussione, nè rispettati quei principii di dignitosa libertà e intelligenza che sono l' attributo dei Comuni ove il liberalismo ha posto salde e nobili radici. L' uomo pubblico deve bene di spesso sagrificare le personali sue simpatie e opinioni in omaggio al grande principio della libertà, che altrimenti diviene un abbietto altare di despotismo e nulla più. Coloro che abusano del motto: « Chi non è con noi, è contro di noi, » hanno un grave torto, perchè si può essere apprezzatori delle buone qualità, e si deve censurare lealmente i difetti, quando sono accennati dal sentimento generale. Questo è il nostro voto: a quello che ci vien attribuito dalle solite gazze non ci sottoscriviamo.

Il nostro amico, sig. Angelo Castelfranco, ci favorì due opuscoli, l' uno intitolato i *Bozzetti veneziani*, l' altro la *Conquista d' una lagrima*: d'ambo i lavori la stampa triestina se ne occupò con lode.

Questa sera la drammatica compagnia di Giacinta Pezzana incomincia le sue rappresentazioni al Comunale, e all' Armonia si dà la *Luce* con Fraschini. Al filodrammatico una compagnia comica tedesca.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del l'8:

Questa mattina è giunto da San Rossore S. M. il Re.

Ieri sera partirono per Torino il ministro Sella, e per Roma l' onorevole ministro Ricotti.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del l'8:

Nei giorni passati fra il ministro Sella e il rappresentante del Governo svizzero hanno avuto luogo delle riunioni a proposito della ferrovia del Gottardo. La conclusione è che il ministro Sella, a nome del proprio Governo, ha promesso al rappresentante svizzero che la legge per la ferrovia del Gottardo sarà discussa e approvata dal Parlamento prima della proroga estiva. Dal canto suo, il Governo svizzero non sarebbe alieno dal consentire che dei trafori delle gallerie nel Gottardo fosse incaricato il commendatore Grattoni, quello stesso che iniziò e compì il traforo del Moncenisio.

Leggiamo nella *Plebe* di Lodi la seguente lettera inviata al suo direttore:

Mio caro Bignami,

Grazie per l' *Almanacco Repubblicano*, da sostituirsi a quello dei buffoni clericali.

Io sono con voi per la *Comune*, — e, dacchè ragiono, ho sempre capito che non si abbisogna del permesso di Parigi o di Roma, per mangiare la minestra a Lodi od a Nizza.

Comunque, siccome si deve essere forti, per poter lottare con prepotenti vicini, così fa d'uopo — naturalmente — collegare i Comuni, onde farne un' agglomerazione politica, forte, per non essere schiacciati.

La democrazia ha, naturalmente, dell' avversione per la dittatura, e con ragione, se si pensa a dittatori, come Cesare e Silla. Ma, avendo la fortuna di trovare un Cincinnato od un Washington, l' onesta dittatura *temporaria* è molto preferibile al bizantismo dei 500.

La Spagna trovasi nell' abbassamento per non aver avuto un uomo, che la dirigesse nella sua bella rivoluzione. La Francia è oggi nella sventura per lo stesso motivo.

Ecco la mia opinione.

Ringraziandovi per l' invio del pregiato vostro giornale, sono

Caprera, 4 aprile

Vostro — G. GARIBALDI.

Ecco la lettera di Garibaldi contro la quale ha protestato il generale Billot all' Assemblea, come ci fece sapere un dispaccio dell' Agenzia Stefani. È una risposta al Comitato centrale, che aveva notificato al generale Garibaldi che era stato nominato comandante della Guardia nazionale:

Caprera 28 *marzo* 1871.

Cittadini,

Grazie per l' onore della mia nomina al comando della Guardia nazionale di Parigi, che io amo, e della quale sono altero di dividere la gloria e i pericoli.

Io vi devo fare tuttavia le seguenti considerazioni:

Un comandante della Guardia nazionale di Parigi, un comandante dell' esercito di Parigi e un Comitato direttivo, sono tre poteri che non potranno conciliarsi nella situazione presente della Francia.

Il dispotismo ha il vantaggio sopra di noi della concentrazione del potere, ed è questa concentrazione che voi dovete opporre ai vostri nemici.

Sceglie te un cittadino onesto, e voi non ne mancate; Vittor Hugo, Luigi Blanc, Felice Pyat, come pure Edgardo Quinet, e gli altri decani della democrazia radicale possono servirvi. *I generali Cremer e Billot, i quali, lo vedo, hanno la vostra fiducia*, possono essere del numero.

Ricordatevi tuttavia che un solo uomo onesto deve essere incaricato del posto supremo con pieni poteri. Quest' uomo sceglierà altri uomini onesti per aiutarlo nella difficile bisogna di salvare il paese. E se voi avete la fortuna di trovare un Washington, la Francia si rialzerà dal suo naufragio, in poco tempo, più grande che mai.

Queste considerazioni non sono una scusa per sottrarmi al dovere di servire la Francia repubblicana. No! io non dispero di combattere io stesso accanto ai suoi bravi.

Vostro devoto
GARIBALDI.

Il *Mot d' ordre*, giornale del sig. Rochefort, scrive: « Noi vorremmo poter mentire, ma non mentiremo mai. Le nostre Guardie nazionali, affidate a capi tanto pieni di coraggio, quanto di inesperienza, sono state cacciate da tutte o quasi tutte le loro posizioni ed hanno visto fallire tutti o quasi tutti i loro attacchi. » Il *Mot d' ordre* aggiunge: « Se l' eroismo dei nostri combattenti afferma la Repubblica, non si può negare ch'esso la decapita. »

La *Liberté* annunzia che Carlo Lullier, imprigionato da' suoi colleghi della Comune, è evaso dal carcere.

Lo stesso giornale pubblica una lettera di Lullier a Rochefort, ove gli annunzia la sua evasione, e dice: « Adesso ho dugento uomini risoluti che mi servono sempre di scorta e tre buoni *revolvers* carichi da tasca; non mi nascondo e passeggio liberamente e apertamente sui *boulevards.* »

Un decreto del presidente del potere esecutivo della Repubblica francese, considerando che varii ufficiali e soldati dell' 88° reggimento di marcia e del 120° reggimento di fanteria tradirono, il 18 marzo, a Parigi, consegnando vergognosamente le loro armi agl' insorti e facendo causa comune con essi, stabilisce che questi due reggimenti sieno licenziati.

Gli ufficiali che sono ritornati a Versailles coll' esercito verranno messi in disponibilità, o posti in altri reggimenti. Quelli che rimasero a Parigi verranno tradotti davanti un Consiglio di guerra, per viltà ed abbandono del loro posto dinanzi al nemico.

I sotto ufficiali e soldati ritornati a Versailles verranno incorporati negli altri reggimenti; quelli dell' 88°, in Africa. Quelli che rimasero a Parigi verranno ugualmente sottoposti a Consiglio di guerra.

Questi uomini saranno inoltre indicati alle autorità dei Dipartimenti, ed i loro nomi verranno affissi alle porte dei Municipii dei loro diversi Comuni.

Fatti di Marsiglia.

Ecco ciò che ne dice il *Courrier de Marseille*:

Sino dalle tre del mattino del giorno quattro fu battuta la generale nelle contrade e si sonò a stormo dai campanili. Alla punta del giorno le truppe marciavano dai sobborghi contro la città. Un distaccamento si recava alla Stazione della ferrovia, ove disarmava un corpo di civici e di garibaldini, dei quali qualcuno restò morto nel conflitto.

Nello stesso tempo, il rimanente delle truppe si raccoglieva intorno alla Prefettura, sede dell' insurrezione. Colà i cacciatori di Vincennes subita una prima scarica per parte dei civici, risposero alla loro volta e penetrarono nella Prefettura, di cui occuparono il piano terreno.

Nondimeno una resistenza vivissima fu opposta dagl' insorti, ed un fuoco di moschetteria si continuò dall' una e dall' altra parte; una barricata, costrutta nella contrada Montaun, fu presa dalla truppa dopo un vivo cannoneggiamento; più tardi un' altra barricata nella contrada Armeny fu ugualmente presa, e poi una terza nella contrada Montgrand, da dove gl' insorti furono snidati dai marinai, aiutati da una parte del 3.° battaglione del Guardia nazionale.

Si fece nel mattino un gran numero di prigionieri, presi colle armi in mano, e fra questi si contano molti garibaldini.

Finalmente, verso il tocco si decise di procedere agli estremi rimedii, ed il bombardamento della Prefettura incominciò dall' alto di *Nôtre Dame de la Garde* e dall' uno dei forti. Ma il tiro di quest' ultimo non si trovò tanto giusto, e molte granate caddero sulle case dal Corso Puget alla via dei Minimi; due persone, un marinaio ed il sig. Schneus, figlio, ch' erano di guardia al Palazzo di giustizia, furono uccisi dalle schegge di una di queste granate.

Quanto al tiro di *Nôtre Dame de la Garde*, era d' una spaventosa precisione; le granate piovevano rapidamente nel cortile della Prefettura, e dal tocco sino a notte, questo bombardamento non ebbe che una mezz' ora d' interruzione. Era probabilmente per parlamentare, perchè una bandiera bianca era stata appesa verso le ore 4 alla torre della Prefettura.

Non pertanto il bombardamento e la fucilata che si scambiava dalle due parti non cessarono che a notte fatta. Verso le 9 i marinai si diressero verso il Palazzo della Prettura e se ne impossessarono prontamente.

Dicesi che un certo numero d' insorti sono rifugiati nelle cantine.

In quanto ai capi del movimento, essi presero la fuga, secondo l' abitudine, abbandonando al momento del pericolo gli sventurati, dei quali eransi serviti come strumenti dei loro complotti rivoluzionarii.

Fummo felici di sapere questa mane che il contrammiraglio Crosbier, nostro Prefetto, i suoi due segretarii, il sig. Guibert, procuratore della Repubblica, ed il suo sostituto, come pure il sig. Broy, figlio del *maire* di Marsiglia, furono liberati ieri sera dopo l' occupazione della Prefettura per parte dei marinai.

Tre granate caddero nell' appartamento del sig. Crosnier durante il bombardamento, senza che ne risultasse nessun danno per lui.

Egli riprese oggi le redini dell' amministrazione.

I prigionieri durante tutta la giornata furono fatti segno alle minacce le più sinistre.

Il *Fanfulla* ha i seguenti suoi telegrammi particolari:

Versailles 8. — È giunta una Deputazione di cittadini parigini per trattare di un accomodamento per la resa.

Monaco 8. — Giungono dalla Germania e dall' Austria molti indirizzi di congratulazione al monaco Doellinger.

Telegrammi.

Berlino 7.

Lord Loftus, per incarico del suo Governo, fece quest' oggi osservare a Bismarck che sarebbe opera di umanità, nonchè dovere di politica internazionale, di ristabilire l' ordine in Parigi mediante le truppe tedesche, e così togliere il Governo francese dalla situazione in cui s' attrova nell' interesse nella Germania. Il conte Bismarck rispose che nè da parte francese venne fatta una tale domanda, nè la Germania ebbe finora un legittimo pretesto per entrare.

Berlino 8.

Notizie da Versailles annunciano quest' oggi nuovi scontri vittoriosi, all' Arco e sull' Avenue di Parigi, là ove fecero il loro ingresso le truppe tedesche. Un parlamentario prussiano protestò contro l' armamento della mura di cinta, che tentavano seguire gl' insorgenti, minacciando che tosto si aprirebbe il fuoco per parte dei tedeschi. Nello stato maggiore dell' armata francese trovansi plenipotenziarii tedeschi allo scopo d' invigilare le operazioni. Il generale Vinoy attende un buon risultato solo da continuati e mai interrotti attacchi ed assalti, i quali avranno luogo domani e dopo domani con grande veemenza, e più che altrove attorno le barricate. Due compromessi degl' insorgenti vennero rifiutati come inaccettabili.

Anche nel resto della Francia la pacificazione fa progressi rimarchevoli. Ducrot, che non è stato fucilato, organizza i prigionieri che ripatriarono dalla Germania. Il generale Loysel comanda l' armata dell' Havre.

Berlino 8.

Stando all' esternazione di un diplomatico alto locato, la cessione di Weissenburg alla Baviera è messa in vista solo pel caso, che l' Alsazia e la Lorena tedesca venissero incorporate al Regno di Prussia. Le Provincie riconquistate, restano per ora paesi immediati dell' Impero ove con cure e coll' uso d' intelligenti forze, le popolazioni da tanto tempo distaccate, si devono di nuovo assimilare ai sistemi tedeschi.

Di tutte le progettate costruzioni di canali, per ora nell' Ufficio del Cancelliere federale non si pensa seriamente che alla costruzione di un Canale fra il Mar Baltico ed il Mare del Nord, le cui spese si calcolano a 34 milioni.

Sugli avvenimenti di Parigi giungono all' Imperatore ed a Moltke quasi ogni ora dei rapporti telegrafici, i quali servono giornalmente di argomento al Consiglio di guerra nel Palazzo imperiale.

Elena Dönniges, attrice, maritata Friedmann, nota pel tragico fine di Lassalle, è scritturata per andare sulla scena in Schverin.

Augusta 7.

L' Arcivescovo notificò al prof. dott. Friedrich, di assoggettarsi entro 15 giorni, altrimenti sarà scomunicato *ipso facto*. Una eguale notificazione sarebbe pervenuta al prof. Doellinger.

Parigi 7.

Parecchie Guardie nazionali cadute nel combattimento furono portate in casse aperte per la città, accompagnate da 6000 guardie. Il pubblico rimase freddo.

Parigi 7.

Felice Pyat pubblica un articolo contro l' odio di razza fra i Francesi ed i Tedeschi. I Francesi stessi avrebbero la colpa delle loro disgrazie. La persecuzione dei Tedeschi non deve essere un mezzo di vendetta. L' eterno sentore di spionaggio ed il continuo rimprovero di tradimento, sono conforti indegni. « Ciò che ci rovinò, prosegue Pyat, e che ci rovinerà in seguito, non è la Prussia, ma sono bensì i sacerdoti, i soldati, il Papa, i Napoleoni, i Ducrot, i Dupanloup, i Trochu ed i Vinoy. Noi rinunciamo sempre più ai principii del 1789, mentre che la Germania li conferma. Da ciò nasce la debolezza nostra e la forza sua. Noi negammo alla Germania il diritto di nazionalità, dopo che lo esigemmo per noi stessi. Liberatevi da queste opinioni se volete essere forti. Fate degli uomini di voi e dei vostri figli, non temete altro la Prussia. La Comune, mentr' essa separa la Chiesa e lo Stato, vi libera da tutti gli stranieri, da tutti i Prussiani; da Versailles, da Roma e da Berlino. »

Notte.

Un Decreto della Comune dispone che una delegazione si rechi a Marsiglia onde sollecitare ivi ed in tutte le Provincie l'agitazione comunale ed estendere il dominio della Repubblica federale sociale democratica.

In piazza della Borsa ebbe luogo oggi una importante dimostrazione anti-comunista. La rendita venne chiusa con 51 50. Ristagno completo negli affari.

Brusselles 7 aprile.

L' arresto dell' Arcivescovo sarebbe dovuto alla scoperta d' una circolare segreta, che mons. Darbois avrebbe diretto ai Vescovi di Provincia per far sollevare le popolazioni rurali contro gli insorti.

In alcune chiese di Parigi furono tenute prediche in questo senso.

Brusselles 7 sera.

Il *Cri du Peuple* scrive: « L' esito della giornata è nostro. Il nemico ebbe delle perdite considerevoli. Da parte nostra venne sostenuta la posizione. Il parroco di Sant' Eustachio venne arrestato durante la cerimonia del lavacro de' piedi. »

Venne arrestato altresì l' agente bonapartista Regnier.

Londra 8.

Il Principe neonato è morto ieri. La Principessa di Galles è assai ammalata.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 8. — Austriache 225; Lombarde 99 1/4; Mobiliare 150; Italiano 54 3/8; Tabacchi 89 1/4.

Versailles 8, *ore* 8 45 *pom.* — Un Decreto nomina Mac-Mahon generale in capo delle truppe di Versailles, che sono divise in armata di riserva sotto il comando di Vinoy e in armata attiva composta di tre Corpi comandati da Ladmirault, Cisy e Duborail.

(Seduta dell' Assemblea.) — Il *ministro della giustizia* domanda all' Assemblea che affretti la votazione della legge sui delitti di stampa, perchè il Governo non può procedere contro gli eccessi dei giornali in molti Dipartimenti

Un deputato interpella sui tumulti di Limoges; accusa il Prefetto recentemente rimpiazzato, di avere organizzato questi delitti, d'essere veramente complice dei delitti commessi, e di avere distribuito 6000 fucili alla Guardia nazionale di Limoges, malgrado che il ministro dell' interno avesse ricusato di dare su ciò la sua autorizzazione.

Picard dice che il Governo saprà fare il suo dovere.

Dufaure soggiunge ch' è incominciata l' istruzione giudiziaria, e che ne segue il suo corso. Mancherebbe a tutti i suoi doveri se desse ora maggiori informazioni.

È ripresa la discussione della legge sulle elezioni municipali.

Portalis combatte l' art. 9, che dà al potere esecutivo il diritto di nominare i Sindaci delle città che hanno più di 6000 abitanti. Dice che non bisogna trattare le città meno favorevolmente dei villaggi.

Picard dice che questa questione deve riservarsi per le leggi organiche.

Dopo i discorsi di parecchi oratori, l' Assemblea decide con 285 voti contro 275 che tutti i Sindaci saranno nominati dai Consigli municipali.

La Commissione propone quindi un nuovo emendamento che stabilisce che i Sindaci si nomineranno provvisoriamente per Decreto in tutte le città superiori a 20,000 abitanti e nei Capiluoghi dei Dipartimenti.

Thiers dichiara che il Governo non può accettare la situazione che gli vien fatta. Dice: Voi volete l' ordine e togliete i mezzi di mantenerlo. Dichiara formalmente che con queste condizioni non potrebbe conservare il potere.

Langlois supplica Thiers a non insistere, soggiunge che Thiers è indispensabile.

Thiers insiste.

L' Assemblea per alzata e seduta approva a grande maggioranza l' emendamento della Commissione.

Brusselles 8. — *Parigi* 7, *ore* 2 *pom.* — Violento combattimento da stamane a Courbevoie. L' artiglieria di Versailles prese posizioni sui due lati. Le truppe di linea appostaronsi sulla collina di Puteaux. L' artiglieria della Guardia nazionale si pose sul viale fuori della porta Maillot e sui bastioni della porta di Neuilly. Odesi il cannoneggiamento verso Chatillon. I forti d' Issy, Vanves, Moutrouge e il Mont Valérien sono silenziosi. La maggior parte delle Guardie nazionali battonsi con bravura. Un Decreto della Comune ordina che ogni Guardia nazionale refrettaria o che ricusi di servire, sia disarmata e privata di soldo; ogni Guardia nazionale che ricusasse di combattere, sarà privata dei diritti civili.

Brusselles 8. — *Parigi* 7 *sera.* — Verso le ore 2, le truppe di Versailles attaccarono la barricata del ponte Neuilly che fu ricostruita e rioccupata dalle Guardie nazionali durante la notte. Le truppe di Versailles avevano posto una batteria al piede della statua di Napoleone; all' estremità del viale altre batterie tiravano contro la barricata e la porta Maillot. Le Guardie nazionali avevano sulla barricata del ponte cannoni e mitragliatrici e una batteria posta fuori della porta Maillot tirava continuamente sopra le truppe di Versailles. Le granate giungevano lungo tutto il viale fino alla porta Maillot. Le case lungo il viale soffrirono grandi guasti. Allora le truppe di Versailles mandarono avanti i cacciatori, coll' evidente intenzione di prendere la barricata d' assalto. Questo progetto fu abbandonato per attaccare di fianco; seguì viva moschetteria per quasi un' ora. Alle ore 5.30 sembrava che la lotta nella via dell' Arco del trionfo si facesse accanitissima sui fianchi della barricata. Grande ansietà di sapere se la barricata era presa. In questo momento, ore 6, il combattimento avvicinasi alla porta Maillot. Senza dubbio le granate cadranno presso l' Arco di trionfo. Finora tutto indica che la Guardia nazionale disputerà il terreno palmo a palmo nelle vie di Parigi, qualora le truppe di Versailles arrivassero a sforzare la cinta. Oggi portaronsi cannoni e munizioni nella corte del Palais Royal. Concentraronsi truppe nella Piazza Vendôme. Un battaglione con due cannoni fu posto davanti alla Maddalena. Il *Journal Officiel* della sera pubblica i due seguenti dispacci: *Asnières* 7, *ore* 9 *ant.* — Attendesi attacco. Le truppe di Versailles trovansi al bosco di Colombes e alla porta Maillot. — *Ore* 10. — La situazione è bonissima; fecersi tacere le batterie nemiche. Il nemico sgombrò le alture di Courbevoie.

Brusselles 9. — *Parigi* 8, *ore* 4. 30 *ant.* Le truppe di Versailles s' impadronirono ier sera della barricata al ponte di Neuilly. Le granate cominciarono allora a cadere sul viale della Grand' Armée, i proietti scoppiavano nei viali vicini. Odesi vivo cannoneggiamento dalla parte di Neuilly. Il Comitato spedì rinforzo d' artiglieria nei Campi Elisi, ch' è pronta a marciare verso Neuilly. Sonvi parecchi feriti; sembra che non siavi nessun morto. La *Verité* annunzia che Henry è fuggito da Versailles e giunse a Parigi. Gl' impiegati di alcuni magazzini ricusarono di far parte del Comitato di guerra e furono disarmati. Si fecero molti arresti fra gli antichi aderenti all' Impero, di parrochi, e di redattori di giornali.

Brusselles 9. — *Parigi*, 8 *sera.* La battaglia intorno a Parigi continuò oggi con maggiore accanimento che mai. Il Mont Valérien, e le batterie di Versailles bombardano il Ponte Maillot, spazzano il viale della Grand' Armée, e il quartiere presso l' Arco di Trionfo. Le granate cadono nei Campi Elisi. Il Comitato continua a spedire rinforzi.

Ebbero luogho scontri a Ville Juif, e in parecchi punti fra Bagueux e Billancourt. Le truppe di Versailles trovansi in posizione dinanzi a Bicêtre e a Montrouge. Generalmente le truppe di Versailles guadagnano terreno; attendesi prossimamente una lotta decisiva. Corre voce a Versailles che Thiers voglia soltanto investire Parigi, onde costringerla a sottomettersi coll' isolamento.

Brusselles 9. — *Parigi* 8, *ore* 10 *pom.* — Il cannoneggiamento continua con grande insistenza fra le batterie di Versailles e la porta Maillot. Parecchi battaglioni della Guardia nazionale si recano a surrogare quelli che combatterono tutta la giornata. Corre voce sia avvenuto oggi un conflitto nel sobborgo S. Antonio in seguito a rifiuto di alcuni battaglioni di marciare. Giunsero oggi a Parigi delegati di alcuni Dipartimenti. I giornali di Parigi assicurano che Limoges, Vierzon, Clermont, Narbona, Marsiglia e Tolosa sono in piena insurrezione. I feriti federali soffrono molto, essendo il Corpo sanitario insufficiente a curarli, attesa la grande estensione delle operazioni militari. Si annunzia che il Comitato farà domani visite domiciliari per impadronirsi dei refrattarii della Guardia nazionale. I forti della riva sinistra sono armati con pezzi da 24. Dieci cannoni difendono la porta Grenelle. In questo momento, ore 10, odesi un cannoneggiamento in diverse parti.

Marsiglia 8. — Francese 51.60; Nazionale 472.87; Italiano 55.40.

Vienna 8.— Mobiliare 279; Lombarde 181.60; Austriache 416.50; Banca nazionale 729; Napoleoni 9.99; Cambio Londra 125,65; Austriaco 68.60.

Londra 8. — Inglese 92 7/8; Lombarde 14 3/4; Italiano 54 3/8; Turco 43 5/8; Spagnuolo 30 3/4.

Costantinopoli 9. — Monsignore Bakdarion nominato recentemente Patriarca di Cilicia e degli Armeni cattolici spedì unitamente ai suoi sette Arcivescovi e Vescovi una lettera a Roma, in cui professano il loro attaccamento alla Chiesa cattolica e respingono come false e calunniose le accuse dei loro nemici.

FATTI DIVERSI

Tombola di Bologna. — Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna 10:

Uno splendido sole favorì ieri la estrazione della Tombola, ch' ebbe luogo, com' era stato annunziato, alle 3 pom. sulla Piazza Vittorio Emanuele. La popolazione, ch' era tutta in moto stante la festività del giorno, vi assisteva in gran parte, e dopo moltissime persone recavansi al passeggio della Montagnola, ove sonava la brava banda municipale.

Ecco i numeri che furono estratti.

88, 14, 59, 75, 10, 37, 39, 22, 62, 51
19, 82, 41, 18, 21, 53, 70, 26, 81, 17
73, 11, 89, 87, 20, 80, 43, 86, 74, 31
58, 48, 68, 6, 3, 55, 63, 36, 25, 12

Giornali. — Leggesi nel *Secolo* in data di Milano 7:

A cagione del ritiro dell' avv. Felice Cavallotti dalla Direzione del *Lombardo*, avvenuto giorni fa, il detto giornali sospese le sue pubblicazioni; e per accordi presi coll' amministrazione del medesimo, i suoi abbonati saranno compensati, a cominciare da oggi fino alla scadenza del loro abbonamento, coll' invio del giornale *Il Secolo*.

Il conte cav. **Francesco d' Altan** di San Vito del Tagliamento, dopo breve malattia, munito dei conforti di Religione, spirò oggi alle ore 4 antim., lasciando la famiglia, e gli amici dolentissimi.

San Vito l' 8 aprile 1871.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 8 aprile	del 10 aprile
Rendita	58 02	58 12
» fino cont.	— —	— —
Oro	21 05	21 07
Londra	26 47	26 50
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	482 —	482 —
Azioni »	696 75	695 50
Prestito nazionale	78 80	78 82
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2490	2480 —
Azioni ferrovie meridionali	351 87	353 40
Obblig. » »	180 —	180 —
Buoni » »	450 25	450 —
Obblig. ecclesiastiche	78 82	78 80

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 6 aprile	del 8 aprile
Metalliche al 5 %	58 70	58 80
Prestito 1854 al 5 %	68 85	68 80
Prestito 1860	96 40	96 60
Azioni della Banca naz. aust.	728 —	728 —
Azioni dell' Istit. di credito	275 80	279 —
Londra	125 65	125 65
Argento	122 75	122 80
Zecchini Imp. austr.	5 90 —	5 89 —
Il da 20 franchi	9 08 1/2	9 98 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *aprile.*

Ieri sono arrivati: da Trieste, il vap. austr. *Milano*, e da Hull, il vap. ingl. *Dido*, con merci, ai frat. Pardo, presso il sensale G. B. Malabotich, e carica tosto per Hull.

Continuò calma perfetta in commercio; pure scorgemmo sui vicini mercati, come a Milano, un cambiamento di qualche conto nell' opinione, riguardo ai cereali, che nei frumenti fini vennero anche più ricercati a lire 30, ma ciò non basta; vennero più domandati e formentoni e riso. Le altre granaglie non ebbero variazione alcuna. Altra cosa degna di osservazione ne parve scorgere sul deposito merci di Trieste, ove il deposito di cereali poco al disopra di staia 100,000, non contiene che staia 20,000 frumento, e 4000 staia di formentone. Incalcolabile deposito per quel porto di esportazione. La speranza di composizione negli affari di Parigi, bastava a migliorare a Torino alcun poco la condizione delle sete.

I corsi dei valori sono stati in questi dì in ottima vista, ma le feste o l' esitanze continue hanno impediti gli affari alla Borsa, di cui innegabile è il miglior umore.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 42 —	26 44 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	58 — —	58 10 —
Prestito naz. 1866 god. 1. aprile	78 30 —	78 70 —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 07 —	21 08 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 7 aprile. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich, con 17 col. formaggio, 36 col. manifatt, 17 col. conterie, 5 col. medicinali, 4 col. burro, 14 col. salami, 9 col. libri, 57 col. ferramenta, 107 col. verdura ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. L. Serra, con 17 col. manifatt., 33 col. pellami, 11 col. carta, 2 col. candele, 4 col. libri. 44 col. conterie, 40 col. mandorle, 8 col. medicinali, 6 col. cotone, 18 col. farina, 38 col. frutta, 74 col. formaggio, 92 col. verdura.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich L., con 19 col. conterie, 16 col. olio di oliva, 66 col. terra, 90 col. manifatt., 800 quadrelli di cemento, 14 col. ferramenta, 15 col. pelli, 2 bal. canapa ed altro.

Per *Spalato*, piel. austr. *Doimo*, patr. Ivanissevich G., con 19,000 coppi, 1 part. terraglie, 500 scorzi, 600 scope, 6 pietre molle.

Per *Curzola e Spalato*, piel. austr. *Matteo*, patr. Bonacich A., con 1 part. coppi, 72 sac. riso per Curzola; — 53 sac. riso per Spalato.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Koch F., con famiglia, - Stratzen E. E., con moglie, ambi dall'Austria, - Kersehten E., dalla Russia, - Vandenberg, console, da Singapore, - Kerrison, con moglie, - Grahann Stervary L., ambi dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Billia, avv., deputato al Parlamento, dall' interno, - Paul J. L., - Bergne J. H. G., - King J. M., - Thomely A., - Hamilton A., tutti cinque dall' Inghilterra, - Bowler S., - Miss Bowler, - Miss Hatek, - Miss Whitney, tutti quattro dall' America, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Tyndall F. J., - Missis Tyndall - Missis Bleucowe, con seguito, ambi con famiglia, - Missis Browigs, con figlio, tutti dall' Inghilterra, - Szembels co. G., dalla Polonia, - Missis Cambrelens, - Miss Ludlon, - Miss Hausthron, tutti tre dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Dufresne, da Gratz, - Stadtlbauer, negoz., da Vienna, - Jacoby A., - Cieten Olga, con figlio, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo Roma. — Fiorelli, con moglie, - Pesaro avv. A., - Pesaro C., tutti dall'interno, - Sèlagand E., dalla Francia, - Rev.° Bothawley H., dall' Inghilterra, - von Ackere-Maus, dal Belgio, ambi con moglie, tutti poss.

Nel giorno 8 aprile.

Albergo l' Europa. — Sig.ª Brown J. W., - Miss Brown, - Miss Craig, - Miss Keith, - Waldo O. Ross, tutti dall' America, - Rabaud A., da Marsiglia, con moglie, - Sandeman J. E., - Sig.ª Erskine J., - Miss Mackintosh E., tutti tre dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Rossi G., capit., con famiglia, - Rodrigez L., impressario teatrale, ambi dall'interno, - Mahla J., - Becher, assessore di giustizia, - De Bonin, assessore di Governo, tutti tre dalla Prussia, - Boeckh E., negoz., da Klagenfurt, - Brandl L., meccanico, dalla Danimarca, - Boteslav de Jelevski, dalla Polonia, con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Tom Pouce, generale, dall' interno, con moglie e seguito, - S. A. I. il Principe di Oldemburgo, dalla Germania, con famiglia e seguito, tutti possid.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 50 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom. — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore

9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 50 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 11 aprile, ore 12 m. 1 s. 6 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino dell'8 aprile 1871.

	6 ant.	5 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	765 . 02	762 15	761 . 57
Temperatura (0° C.i) Asciutta	10 . 0	13 . 8	12 . 2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	8 . 3	10 . 5	10 . 4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7 . 16	7 . 48	8 . 32
Umidità relativa	78 . 0	64 . 0	79 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.0	S.0	S. S. O.1
Stato del cielo	Coperto	Quasi ser.	Sereno
Ozono	2	4	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. dell'8 aprile alle 6 ant. del 9.
Tempo mass. . . . . . 14 . 3
minim. 10 8
Età della luna giorni 18.
Fase —.

Dalle 6 ant. del 9 aprile alle 6 ant. del 10.
Temp. mass. . . . . . 15 . 4
minim. . . . . . 11 . 5

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. dell'8 e 9 aprile 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è leggiermente oscillante.

Domina sempre la calma soltanto a Brindisi, a Palermo e a Cozzo Spadaro.

Venti di Nord forti, e il mare agitato alle coste del Sud della Sicilia; mosso in altre.

Il cielo è sereno al centro in molti paesi della Penisola; coperto in Sicilia; piovoso a Capo Spartivento, a S. Nicola e a Palermo.

Sono probabili temporali locali.

Il barometro è abbassato generalmente da 2 a 4 mm, sopratutto al Nord dell'Italia e alle coste dell'Adriatico.

Cielo nuvoloso in queste regioni, e in Sicilia; sereno nel versante del Mediterraneo e in Sardegna.

Venti leggierissimi e diversi, mantengono il mare tranquillo.

A Firenze, il barometro abbassa da stamattina.

È sempre più probabile un cambiamento di tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 11 aprile, assumerà il servizio la 12.a Compagnia del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Lunedì 10 aprile.

TEATRO APOLLO. — *Il matrimonio segreto*, del M.° Domenico Cimarosa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *L'onore della famiglia*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Straordinario spettacolo scientifico, fantastico ed umoristico, che verrà dato dai coniugi Enrico e Giuseppina Sisti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia nazionale, diretta dall'artista Ghino Tognotti. — *L'assedio di Leyda*. — Alle ore 8 e mezza.

N. 5321, Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Dietro autorizzazione 29 marzo p. p. N. 11145-2681 del Ministero dei lavori pubblici, alle ore 12 mer. del giorno di giovedì 13 aprile corr., nell'Ufficio di Segreteria di questa Prefettura si addiverrà, col metodo della estinzione della candela vergine, all'appalto per le nuove forniture di materiali ed attrezzi e pel ristauro di quelli esistenti nei quattro magazzini idraulici del Riparto III esistenti in Portogruaro, Cortelazzo, Revedoli e Caorle sul dato peritale calcolato di L. 2976 (duemila novecento settantasei).

Le somministrazioni da farsi e le riparazioni vengono appaltate a prezzo assoluto, nè si ammetteranno variazioni in più od in meno senza che sieno prima approvate dalla superiorità, e tanto quelle che queste dovranno essere eseguite in perfetta corrispondenza al capitolato ostensibile a chiunque presso la Segreteria stessa nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario dovrà compiere le riparazioni e fare le somministrazioni entro due mesi decorribili da quello che gli sarà partecipata l'approvazione del contratto, e per ogni giorno di ritardo non giustificato oltre il termine per la consegna, subirà la multa di Lire 10.

I concorrenti all'incanto dovranno cautare la propria offerta con un deposito di L. 200, ed all'atto del contratto dare la cauzione di L. 300.

L'asta si terrà in base alle vigenti Leggi ed al Regolamento della Contabilità generale dello Stato.

Per la diminuzione sul ribasso ottenibile dall'incanto, la quale non potrà essere minore del ventesimo, e dovrà essere offerta entro dieci giorni dopo dell'asta, sarà pubblicato altro Avviso.

Venezia, 2 aprile 1871

Il Segretario incaricato,
L. FOSSATI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1022. 214

Giunta municipale di Portogruaro.

AVVISO.

A tutto il giorno 20 aprile p. v., resta aperto il concorso ai posti di maestro e di maestra nelle Scuole rurali sotto indicate.

Ogni aspirante dovrà presentare la propria istanza a questo protocollo municipale in bollo da italiane L. 1:35 e corredata dei seguenti documenti pure in bollo legale:

a) Fede di nascita comprovante di avere oltrepassato il diciottesimo anno;

b) Certificato di buona condotta politico-morale-sociale, rilasciato dal Sindaco dell'ordinario domicilio dell'aspirante;

c) Certificato di cittadinanza italiana;

d) Certificato medico di sana costituzione fisica;

e) Patente italiana di grado inferiore;

f) Fedine politica e criminale;

g) Tebella dei servigii prestati;

h) Dichiarazione di assoggettarsi a tutte quelle modificazioni nella condizione del personale insegnante che fossero portate o da nuovi Regolamenti scolastici o da deliberazioni consigliari.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale, e s'intenderà fatta per due anni.

Portogruaro, 31 marzo 1871.

Il Sindaco,
FRANCESCO dott. FABRIS.

Posti di maestri a cui è aperto il concorso.

1. Scuola rurale maschile in Lugugnana, collo stipendio di L. 500 annue e l'obbligo dell'insegnamento gratuito nelle Scuole serali per gli adulti.

2. Scuola infantile mista in Portovecchio, collo stipendio di L. 450 annue e l'obbligo dell'insegnamento gratuito nella scuola festiva.

N. 241 III. 212

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Municipio di Gruaro.

AVVISO.

A tutto il 30 aprile corrente, viene riaperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune coll'annuo soldo compreso il mezzo di trasporto, di ital. L. 1500, pagabili in rate mensili postecipate.

Il medico avrà la sua residenza nel Capoluogo comunale, Gruaro.

Ogni aspirante presenterà entro il prefisso termine al protocollo di questo Municipio la sua istanza, in bollo da L. 1.23, corredata:

a) dell'atto di nascita;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) fedine politica-criminale;

d) diploma originale di medicina-chirurgia ed ostetricia;

e) licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;

f) certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto per un eguale periodo.

La nomina, che è di spettanza del Consiglio comunale, verrà fatta per un triennio, e l'eletto sarà tenuto alla stretta osservanza di tutti i doveri imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1856 e posteriori aggiunte, e dovrà assumere la condotta al più presto possibile.

Gruaro, 1.° aprile 1871.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
Dottor VALENTINO STRINGARI.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

11 JACOPO SERRAVALLO.

La migliore qualità d'Olio di fegato di Merluzzo che si conosca per uso medico e a buon mercato.

OLIO DI FEGATO
DI
MERLUZZO
PREPARATO A FREDDO
IN
TERRANOVA D'AMERICA
PER CONTO
della Farmacia e Drogheria
SERRAVALLO IN TRIESTE

Quest'Olio **preparato a freddo** e purissimo, fù in numerosi casi sperimentato il più utile per sanare le **affezioni scrofolose,** le **rachitidi,** le **varie malattie della pelle** e **delle membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza dei bambini** (atrophia infantum), la **podagra** e il **diabete.** Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli, rendendo **solide** le carni **flosce** e dando alle **pallide** un **colorito vivace roseo.** Accelera poi maravigliosamente il ripristinamento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbero le **febbri tifoidee** o la **milliare.**

L'Olio di SERRAVALLO, **perfettissimo,** è eziandio il più a buon mercato che trovisi in commercio **per uso medico.**

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia,* **Zampironi;** *Padova,* Cornelio; *Este,* Martini; *Cittadella,* Munari; *Montagnana,* Andolfato; *Treviso,* Bindoni; *Udine,* Filippuzzi; *Pordenone,* Roviglio e Marini; *Tolmezzo,* Chiussi; *Vicenza,* B. Valeri; *Verona,* Pasoli e Beggiato; *Legnago,* G. Valeri; *Rovigo,* Diego; *Mantova,* Rigatelli; *Trento,* Giupponi e Santoni. 82

Presso la Ditta sottoscritta
TROVANSI VENDIBILI

in buonissimo stato e quotidianamente in lavoro le seguenti macchine, sistema Houget e Teston per lana cardata:

Due macchine ad ungere e mescolare lane, ciascuna . . . . L. 300
Due macchine slappolatrici (échardonneuses) larghezza 1m20, ciascuna . . » 2800
Una idem larghezza 0m60 . . . . . . » 800
Condizioni: Pronta cassa, imballaggio a spese dell'acquirente, franco qui.

Schio, 4 aprile 1871.

216 FRANCESCO ROSSI.

DA AFFITTARE
o vendere
CASA SIGNORILE

posta a Treviso fuori di Porta S. Tommaso alla Madonna di Rovere, sulla grande strada di Conegliano, con giardino, scuderia ecc. ecc. Per vederla o trattare, rivolgersi alla Madonna di Rovere dal signor Rocco, oste.

In Treviso presso INDRI.

In Venezia, al negozio cambio-valute C. Z. BORTOLUZZI. 154

Villeggiatura

ammobigliata con giardino ed adiacenze, nel Circondario di Treviso, mezzo miglio fuori di Porta Cavour.

Per vederla, dirigersi al biadaiuolo Saccomani Borgo Cavour, Treviso. 200

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN



Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 145

SOCIETÀ NAZIONALE ITALIANA
di mutua Assicurazione
CONTRO LE MALATTIE E MORTALITA' DEL BESTIAME
IN PADOVA.

AVVISO.

A mente dell'art. 57 dello Statuto, viene convocato il Consiglio generale dei Socii pel giorno 16 aprile prossimo venturo nella sua Sede in Padova, via S. Bernardino, N. 3326, e pel caso di non intervento del numero legale dei Socii, a tenore degli altri articoli 55 e 58, pel giorno 7 maggio successivo, per deliberare sugli argomenti tracciati nel seguente

ORDINE DEL GIORNO

I. Esposizione del Bilancio e della situazione della Società;
II. Discussione sulla proposta del Consiglio d'Amministrazione sul modo di pagamento dei Buoni di Cassa;
III. Proposte di modificazioni allo Statuto sociale e costituzione e surrogazioni di eventuali nuove rappresentanze.

Padova, 22 marzo 1871.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE. 185

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

Impiegati negli Ospitali ed ambulanze dell'armata francese durante le guerre d'Oriente e d'Italia, questi vescicanti si applicano come lo sparadrappo e la loro azione è sempre prodotta dodici ore dopo l'applicazione.

La CARTA D'ALBESPEYRES mantiene sempre un'abbondante e regolare suppurazione senza emettere cattivo odore nè provocare dolore. — Per evitare la contraffazione esigere il nome d'ALBESPEYRES sopra ciascun vescicante o foglietto di carta.

CAPSULE RAQUIN
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

che le dichiarava superiori a tutte le altre preparazioni di balsamo copaive, dopo averle esperimentate sopra 100 ammalati, ottenute 100 guarigioni, e riconosciuto che in generale non cagionano allo stomaco *alcuna senzazione disaggradevole e non danno mai luogo a vomito.*

Leggere il rapporto d'approvazione che si trova unito ad ogni flacone.

Deposito per l'ingrosso all'Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, e nelle principali farmacie d'Italia. 156

ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA
Compagnia istituita nell'anno 1831

ASSICURAZIONE CONTRO A' DANNI DELLA

GRANDINE

a PREMIO FISSO per L'ANNO 1871.

La Compagnia ha deliberato di prestare anco in quest'anno la assicurazione contro a' DANNI CAUSATI DALLA GRANDINE, per cui si fa un dovere di recarlo a conoscenza dei Signori proprietarii e coltivatori di terreni, offrendo loro i proprii servigi, fiduciosa di non vedere scemata, ma accresciuta, la numerosa clientela che fin qui onoravala della sua preferenza.

Li premi, per la maggior parte dei prodotti e delle classi, furono sensibilmente ribassati al confronto di quelli dell'anno 1870.

Il sistema è sempre quello del PREMIO FISSO, che solo è atto ad offerire la piena garanzia di cui abbisogna l'agricoltore.

La assicurazione si presta, a scelta degli assicurandi, tanto per un solo anno, come per più anni, per cui hanno il modo di garantirsi, a condizioni determinate ed invariabili, anco per il periodo di un novennio, sottraendosi così alle conseguenze di quei futuri aumenti di tariffa e delle variazioni di classificazione che agli anni disastrosi sempre succedono, senza rinunciare d'altronde al vantaggio, sia delle future diminuzioni nei premi, sia degli eventuali miglioramenti di classificazione.

Il cominciamento delle assicurazioni è fissato al 1. aprile.

Venezia marzo 1871.

LA DIREZIONE VENETA. 180

RINNOVAZIONE DELL'APPETITO, DELLA DIGESTIONE CON BUON SONNO, FORZA DEI NERVI, DEI POLMONI, del sistema muscoloso, mediante la

REVALENTA AL CIOCCOLATTE
IN POLVERE ED IN TAVOLETTE
DU BARRY E COMPAGNIA DI LONDRA

IN POLVERE (Scatole di latta sigillate)			IN TAVOLETTE		
Per fare 12 tazze	L.	2:50	Per fare 12 tazze	L.	2:50
» » 24	» »	4:50	» » 24	» »	4:50
» » 48	» »	8:—	» » 48	» »	8:—
» » 120	» »	17:50			

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra)

DI SAPORE PIÙ SQUISITO DI OGNI ALTRO CIOCCOLATTE, PIÙ NUTRITIVO ED OMOGENEO DELLA CARNE, SI DIGERISCE COLLA MASSIMA FACILITÀ, SENZA PUNTO RISCALDARE.

Essa rinnova e purifica il sangue, fortifica lo stomaco, i nervi, il cervello; e ben lungi dallo stancare, rende più agevole la digestione, rassoda le carni ed accresce l'energia. Quando venga mangiata all'acqua od al latte, mattina e sera, essa assorbisce e distrugge quanto può arrecare irritazione allo stomaco, ai nervi ed al cervello; tranquillizza le persone più agitate, e procura ad esse un sonno dolce e ristoratore. Le persone ed i fanciulli delicati o deboli possono farne un pasto di tre in tre ore, oppure cibarsene due volte al giorno, mattina e sera. — Essa è sotto ogni riguardo preferibile al caffè, al thè ed al cioccolatte puro, e conviene perfettamente a coloro che appunto non osano cibarsi dei cioccolatti, perchè questi passano senza assimilarsi e senza nutrire, e cagionano mali di capo, riscaldamento, stitichezza, ecc. Questi difetti dei cioccolatti costituscono il motivo per cui molte persone, alle quali pur piacerebbe di farne uso, si trovano nondimeno costrette ad astenersene, giacchè la esperienza ch'esse hanno di tali vizii, è stata sgraziatamente confermata dalla luttuosa fine del grande esploratore delle antiche regioni, Giovanni Franklin, che, insieme a cento trent'otto suoi compagni, è morto di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di caccao! Prova terribile che i principii nutritivi contenuti nel caccao e nel cioccolatte, se non vi si aggiunge la *Revalenta*, non sono atti ad assimilarsi ed a nutrire. Egli è per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolate, sotto una forma sana e benefica, che si offe al pubblico la REVALENTA CIOCCOLATTE DU BARRY DI LONDRA, delizioso prodotto in polvere.

Un chilogramma di questa polvere alimenta meglio di 10 chilogrammi di cioccolatte puro e perciò riesce 10 volte meno costosa di questo.

Certificato N. 65,715.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore: Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi sonno riparatore, sodezza di carni, ed una allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza. Sono colla massima riconoscenza. ecc.

H. DI MONTLUIS.

Parigi, 26 aprile 1866.

All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze, e di soffocamenti accompagnati da reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

CAILLARD,
Intendente gen. dell'armata.

Cura N. 70,406.

Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore. Ho il gran piacere di poter dirvi che la mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agl'intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.* Siamo molto riconoscenti, ed approfitto di questa occasione per assicurarvi la mia più alta considerazione.

VICENTE MOYANO.

NB. — Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti fra **70,000** certificati di guarigione.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2 via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino.
77, REGENT-STREET. LONDRA 26, PLACE VENDOME, PARIGI.

DEPOSITI: ***Venezia, P. Ponci,*** farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano,* Luigi Fabri di Baldassare. — *Belluno,* E. Forcellini. — *Feltre,* Nicolò dall'Armi. — *Legnago,* Valeri. — *Mantova.* F. Dalla Chiara. — *Oderzo.* L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova,* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone,* Roviglio; *farm.* Varaschini. — *Portogruaro,* A Malipieri, *farm.* — *Rovigo,* A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso,* Zannini, *farmacista;* Zanetti, *farm.* — *Udine,* A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona,* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza,* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda,* L. Marchetti, *farm.* — *S Vito al Tagliamento.* Pietro Qurtara. — *Ala,* Zanini, *farm.* — *Bolzano (Botzen)* Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume,* G. Prodam. — *Klagenfurt,* G. Pirnbacher. — *Roveredo,* Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento,* Seiser, Piazza delle Erbe *(Gazz. di Trento).* — *Trieste,* Jacopo Seravallo, *farm.* — *Zara,* N. Androvic, *farm.* — *Spalato,* N. Aljino-vic, *drogh.* 748

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Mercoledì 12 aprile — N. 98

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 13:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 APRILE.

Quando l'esercito di Versailles ha preso l'offensiva contro gli insorti, si sperava che potesse ottenere rapidi risultati. Si credeva che gli insorti, vedendo che i soldati non fraternizzavano più, si sarebbero facilmente demoralizzati. Tutte queste previsioni fallirono. Gl'insorti oppongono all'esercito una energica resistenza, e malgrado i loro successi, contrastano a palmo a palmo il terreno. L'esercito dall'altra parte vince, ma non va molto avanti. Fu trattenuto tre giorni presso la barricata del ponte di Neuilly, e non pare ancora che si sia di molto avanzato verso la porta Maillot.

I dispacci oggi recano notizie di cannoneggiamenti dei forti di Vanves e di Issy contro l'altipiano di Chatillon e delle batterie del Mont Valerien e di Courbevoie contro la porta Maillot. Questi cannoneggiamenti avrebbero avuto luogo il 9 corrente, ma sembra che non vi sieno stati risultati importanti. Alcune granate caddero presso all'Arco di Trionfo e ai Campi Elisi; ecco tutto. Quello stesso giorno ebbe luogo pure un combattimento ad Asnieres che il telegrafo si affretta a dire di poca importanza. Sembra infatti che dopo la presa della barricata al ponte di Neuilly, non ci sia stato alcun fatto d'armi abbastanza importante sotto Parigi.

Contro l'altipiano di Chatillon il 9 corrente, gl'insorti hanno tentato due attacchi, i quali furono respinti, ma essi provano però che gl'insorti giuocano d'audacia, e non si lasciano scoraggiare.

La situazione di Parigi dunque, malgrado i successi delle truppe di Versailles, è più dolorosa che mai, ed è sempre aperta la trista prospettiva di combattimenti sanguinosi per le vie di Parigi.

Un decreto del *Journal officiel* estende l'obbligo della leva a tutti coloro che non hanno ancora raggiunto i 40 anni, compresi gli ammogliati. Questo decreto ha destato il più vivo spavento tra i colpiti dalla leva, ed abbiamo oggi la notizia che 800 di questi si sono calati dalle mura di Parigi con corde, pur di fuggire all'esecuzione d'un decreto, che li condanna alla guerra civile.

È smentito che il conte di Bismarck abbia dichiarato che, se pel 15 corrente i tumulti di Parigi non fossero sedati, i Prussiani interverrebbero. Il conte di Bismarck pare più che mai alieno dal volere che la Germania si assuma essa l'odiosa parte d'intervenire in una querela interna. La Germania ha il pegno in mano, e sinchè i suoi soldati stanno in Francia, essi sono mantenuti. Essa può dunque aspettare con tranquillità. Si dice anzi che il conte di Bismarck abbia avuto occasione di manifestare quest'idea, non è guari, a lord Loftus, ambasciatore inglese a Berlino, il quale aveva detto che per dovere d'umanità la Germania avrebbe dovuto intervenire.

Potrebbe darsi che la Germania fosse costretta ad intervenire nel caso che la guerra civile si prolungasse troppo, e ne conseguisse l'impossibilità assoluta di pagare l'indennità. Ma sinora il conte di Bismarck non mostra alcuna fretta. Se gl'insorti violassero i preliminari di pace, la guerra colla Germania scoppierebbe immediatamente, e un dispaccio dei fogli tedeschi fa cenno appunto d'un plenipotenziario tedesco che si è presentato agl'insorti di Parigi, minacciando di aprire immediatamente il fuoco, se si armassero le mura di cinta, essendo ciò contrario ai preliminari di pace. Gl'insorti però non se lo fecero dire due volte, e cessarono immediatamente i lavori.

Gl'insorti rispettano difatti scrupolosamente i preliminari di pace, e perciò non sembrano disposti ad offrire un motivo plausibile al conte di Bismarck per metterli alla ragione. Alla Corte di Berlino si seguono però con gran cura gli avvenimenti di Parigi. Si dice che al Re giungano rapporti telegrafici d'ora in ora.

Il *Journal Officiel* di Versailles ha un nuovo articolo, che pare ispirato da Thiers, a proposito dei sospetti, che sono più vivi che mai contro l'Assemblea di Versailles, alla quale si attribuisce il disegno di rovesciare la Repubblica. Il *Journal Officiel* difende energicamente l'Assemblea e il Governo da questa accusa, e dice che essi hanno accettato « la Repubblica *come un fatto*, riservandosi *di farle subire la prova del diritto*, riconoscendo che la migliore politica consiste nel porsi sotto la bandiera che reca minori divisioni ». È la frase celebre di Thiers del 48, la quale però non gli acquistò la fiducia dei repubblicani allora, e che probabilmente non gliela farà acquistare nemmeno adesso. Del resto la frase adoperata dal *Journal Officiel* che l'Assemblea accetta la Repubblica come un *fatto*, riservandosi di farle subire la *prova del diritto*, non accontenterà certo quei repubblicani, i quali hanno creato una loro Repubblica di diritto divino, e negano che il suffragio universale possa sostituire un'altra forma di Governo. La *prova del diritto*, che s'invoca, non potrebb'essere altro che il suffragio d'un Assemblea costituente, o un plebiscito, ed in entrambi i casi la Repubblica è minacciata, perchè tanto l'Assemblea costituente che il plebiscito fonderebbero la Monarchia. L'articolo del *Journal Officiel* arrischia dunque di gettare l'olio nella fiamma.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi reca le notizie di Parigi della mattina del 10. Le truppe di Versailles occupavano completamente Neuilly, Sablonville e il campo delle Corse di Longchamps, e pareva che si concentrassero per tentare un attacco contro la porta Maillot.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 9 aprile.

Le funzioni religiose sono procedute in questi giorni con la massima quiete. Meno la pompa degli anni scorsi, tutto è proceduto come per lo passato, e come procede in ogni città d'Italia. Non è accaduto il menomo disturbo, ed anche i nostri avversarii, se fossero leali, dovrebbero riconoscere che in questa circostanza non hanno ricevuto la più lieve molestia. I curati sono andati in tutte le case, compreso in quelle ove trovasi qualche Ufficio municipale o governativo, a portarvi l'acqua benedetta. Non oserei giurare che qualche screanzato non abbia fatto loro una cattiva accoglienza; ma finora nulla si è saputo di questo, e si sa anzi molto bene che da per tutto i curati furono ricevuti col massimo rispetto.

L'affluenza dei fedeli alla chiesa è stata notevole, non però straordinaria. A Firenze e a Napoli suole essere molto maggiore. Giustizia vuole che si dica che anche da parte del partito clericale non si è commesso nulla che potesse rassomigliare ad una provocazione. Intanto, ed è un gran vantaggio, i numerosi forestieri che trovansi in Roma, alcuni dei quali sono distintissimi, sono obbligati a riconoscere che qui regna il massimo ordine. Gli orrori degl'insorti parigini fanno un notevole contrasto con la profonda quiete che regna in Roma, e credo che in fin dei conti, anche quelli che oggi ci sono maggiormente ostili, dovranno riconoscere ed applaudire la nostra moderazione.

Fra gli ostili debbo annoverare, mio malgrado, i Francesi. Ho avuto occasione di parlare in questi giorni con un personaggio assai celebre venuto qui da Parigi, e per sè medesimo assai benevolo all'Italia e favorevole quanto altri mai alla caduta del potere temporale. Egli mi disse con vivo rammarico che in Francia sono tutti o quasi tutti contro di noi. I racconti menzogneri dei giornali francesi sulle cose di Roma fanno la più grande e la più spiacevole impressione. Si crede realmente che il Papa sia prigioniero in Vaticano, che qui gli si faccia continuamente oltraggio, e che sia in una posizione molto inferiore alla sua dignità. Forse Roma ed il Papa sono un pretesto per legittimare l'avversione dei Francesi contro di noi, la quale ha ben altri motivi. Ad ogni modo, il fatto esiste, ed io ho creduto di parlarvene, giacchè ritengo, e lo ho scritto altre volte, che noi dobbiamo fare di tutto per disarmare le sinistre prevenzioni dei nostri vicini.

Il personaggio con cui ho avuto il piacere di discorrere lungamente fu a Versailles per salutare, prima della partenza, il signor Giulio Favre; ebbene, trovò che lo stesso ministro degli affari esteri, che non può certamente rinnegare le sue antiche convinzioni, si preoccupava assai della sorte del Papa, e avrebbe voluto sapere *che cosa si poteva fare per lui*.

Non v'è ragione di allarmarsi troppo di queste disposizioni ostili della Francia, molto più che per ora e per molti anni quella Potenza non è in grado di nuocerci; ma, ripeto, bisogna tenerne conto, e far di tutto affinchè la nostra coscienza sia tranquilla e niuno possa accusarci d'avere aiutato la Francia a nutrire sensi d'antipatia contro di noi.

La maggior parte dei membri della Deputazione inglese hanno già lasciato Roma. È cosa avverata e che niuno potrebbe mettere in dubbio, ch'essi hanno confessato di essere stati tratti in inganno, e d'avere ricevuto sul conto di Roma relazioni molto contrarie alla verità. Questa dichiarazione l'hanno fatta ad una persona ch'è pure investita di un carattere ufficiale; e che io vi nominerei, se non temessi di commettere una indiscretezza. È notevole poi che quei signori si sono lagnati appunto perchè ritengono, ed hanno perfettamente ragione, che solo combattendo con lealtà e sincerità si può ottenere la vittoria.

Intanto è bene che non si sia avverata alcuna delle sinistre voci che dinanzi correvano, e che la loro presenza non abbia dato luogo alla più lieve dimostrazione.

È giunto in Roma il Padre Giacinto, e credo che si tratterrà qui un mese circa. Il suo viaggio non ha uno scopo determinato; nè, per quanto so io, egli ha in animo di compiere spontaneamente nessun atto che possa essere considerato come una sfida o come una provocazione. Solo se fosse attaccato risponderebbe; ma si asterrà colla massima cura da qualsiasi scandalo.

Il Padre Giacinto è un uomo sui 45 anni. Egli veste l'abito borghese, tutto di nero s'intende. Anche sotto codesti abiti si scorge il frate; ma, vi confesso la mia ingenuità, io credo che produrrebbe un'impressione molto maggiore se conservasse ancora l'abito talare. Il Padre Giacinto, che gode pur sempre una grande riputazione in Francia, potrebbe rendere alla sua ed alla nostra nazione i più grandi servigii, distruggendo quelle antipatie che oggi imperano, e delle quali io vi parlava nel principio della mia lettera.

Poichè vi parlo di forestieri ragguardevoli venuti in Roma, permettetemi di chiudere questa mia dicendo ch'è fra noi, e si trattiene un paio di giorni, il comm. Ferrara, direttore della vostra Scuola superiore di Commercio.

ATTI UFFIZIALI

Nell'elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di febbraio e rimessi al Ministero di grazia e giustizia per la prescritta trascrizione nei registri di stato civile del Regno troviamo:

Spongia Ottone di Venezia, morto a New-castle.

Olivier Paolo di Belluno, morto a Pest.

Trevisiol Angelo di Pordenone, morto a Temesvar.

Furlani Clara di Padova, morta a Nizza.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 12 marzo, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, che modifica la pianta organica del personale dei telegrafi.

2. Un R. Decreto del 5 marzo, che autorizza la Società di credito anonima per azioni al portatore, col titolo di *Banca Pisana di anticipazione e sconto*, e ne approva gli Statuti sociali introducendovi alcune modificazioni.

3. Nomine e promozioni nell'ordine equestre e militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale de' notai.

5. L'elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di febbraio, e che dal Ministero degli affari esteri furono rimessi al Ministero di grazia e giustizia per la prescritta trascrizione nei registri di stato civile del Regno.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 10:

La scorsa notte fu di passaggio a Torino il visconte d'Harcourt, nuovo plenipotenziario francese presso la Corte pontificia, che ripartì tosto per Roma.

FRANCIA

Scrivono da Parigi, il 4, al *Times*:

Anche quest'oggi vi è stato un aspro combattimento fra le truppe di Versailles e i comunisti, ma è difficilissimo anche per chi vi ha assistito il render conto del suo risultato e dire in qual posizione sono rimaste dopo la battaglia le due armate. In questo momento, per esempio, non si sa nulla di positivo rapporto al Corpo comandato da Flourens: si crede ch'egli siasi necessariamente arreso, perchè essendo stato tagliato fuori, non aveva altra scelta che fra l'arrendersi o l'accettare battaglia in posizioni svantaggiose. Il non conoscere la sua posizione è di sinistro augurio, e da questo e da altri indizii si può facilmente concludere che l'armata dei comunisti ha completamente fallito in tutti i punti, e che la gran sortita in massa contro Versailles ha avuto lo stesso effetto delle disastrose sortite contro i Prussiani.

Ho provato questa mattina molte difficoltà nell'uscire fuori delle porte, difficoltà che cresceranno giornalmente se le Autorità comuniste non si crederanno sicure della loro posizione. Finalmente, verso le 11, sono uscito fuori la porta *Maillot*. Vi erano pochissime truppe sull'*Avenue* Neuilly, allorchè io raggiunsi il ponte, il quale, come ieri, era guardato da un battaglione con barricate e mitragliatrici. Attraversai il ponte e, dopo una lunga fermata, m'incamminai per la sinistra del fiume. Da prima non incontrai truppe di nessun Corpo, ma avvicinandomi verso Saint-Cloud principiarono ad avvicinarsi i patriotti di Versailles alcuni a cavallo ed altri a piedi; a Sèvres erano molto più numerosi, e a Saint-Cloud sembravano soltanto in numero da potersi far rispettare. A Sèvres, il ponte di battelli aveva la stessa apparenza che avea prima del combattimento, ma dalla parte di Versailles, essendovi stata piantata una batteria, si vedeva che alcune grosse pietre erano state rotte. Abbiamo sentito dire che a Sèvres vi fu ieri un aspro combattimento, e che da una parte e dall'altra della riviera le fucilate e le cannonate furono vivissime.

Gli affari sono interamente stagnati, e vedemmo sulle porte gruppi di donne e di uomini con le facce pallide e livide starsene palpitanti in aspettativa degli avvenimenti.

Accidentalmente gl'insorti potrebbero trovarsi dall'altra parte della Senna, in quanto che si ode in questo momento una vivissima fucilata. Pochi momenti dopo, mi sono diretto verso Issy, e non vi ho trovato truppe di Versailles, ma Guardie nazionali, non già insorti, ma cittadini, che sono venuti a darle lo scambio. Quivi è stato il primo segnale del conflitto, eccettuato alcuni colpi casuali sulle vicinanze di Sèvres. Io ho assistito a questo combattimento. Due batterie situate sulla riva sinistra, che gli abitanti hanno detto esser quelle di Châtillon, hanno aperto un fuoco vigorosissimo contro il forte d'Issy. Così pure le batterie di Clamart e di Meudon, che sono in possesso delle truppe di Versailles. Se gl'insorti sono stati battuti non potrei dirvelo, solo posso affermarvi che il combattimento dev'essere stato accanito, e che il numero dei feriti è grandissimo.

Ho percorso tutta la linea d'attacco e mi è sembrato che le truppe di Versailles sieno rimaste padrone della situazione. Nel dispaccio d'ieri vi ho detto che l'attacco era stato fatto da tre colonne convergenti tutte verso Versailles. La destra si avanzò per Courbevoie, il centro per Sèvres, la sinistra per Issy e Vanves. La destra e il centro fallirono interamente il loro attacco. A Sèvres per un momento sembrava che gl'insorti potessero avvicinarsi ai loro compagni di Versailles. A Courbevoie l'impetuoso Flourens fu tagliato fuori essendogli impedita la ritirata dal fuoco vigoroso dalle batterie del Valeriano. Non è vero che Flourens, come strombazzano i rapporti dei comunisti, abbia raggiunto Bugival, perchè se ciò fosse vero non avrei veduto la cavalleria dell'esercito di Versailles lungo le strade di Nanterre e Rueil scortare inumerevoli gruppi di prigionieri.

Il combattimento su tutta la linea fu svantaggioso ai comunisti.

Percorrendo la strada che porta verso Issy, e collocandomi fra questo e Vanves, si udiva una strepitosa fucilata prodotta evidentemente dalle mitragliatrici. Le case, i giardini, i tronchi degli alberi, che poco dopo ho potuto vedere, ne portavano tutta l'impronta. Volendo portarmi più da vicino nel luogo del conflitto, montai sopra un *omnibus*, requisito dal forte d'Issy, ma una palla fischiandomi al di sopra della testa, mi avvertiva che non era prudenza andare più oltre.

Questo fu il primo ostacolo in tutta la giornata. Però m'accorsi di quello che si trattava. Non era che uno strepitoso duello fra le batterie piazzate sulle alture di Clamart, Châtillon e Meudon contro il forte.

Il combattimento che aveva avuto luogo

APPENDICE.

La Casa degli Esposti.

I.

Il Brefotrofio di Venezia.

Relazione al Consiglio provinciale del cav. G. Sartori e del dott. Andrea Carli, medico. Venezia, Antonelli, 1870.

Il Consiglio provinciale, molti mesi or sono, ha incaricati i sigg. cav. Sartori cons. prov. e dott. Carli medico, di esporre, in seguito a studii ed esami accurati, quali effetti morali ed economici seguirono a Milano, a Ferrara e a Trieste dopo chiusa la ruota; quali modi di accogliere i trovatelli vi furono surrogati; se la ruota si debba levare anche dal nostro Brefotrofio; e quali altre mutazioni vi siano da attuarsi con utile dell'erario provinciale e senza danno della pia istituzione.

Per esaurire il loro mandato, questi egregi signori presentarono al Consiglio una Relazione, che venne stampata in sessanta pagine, e che abbiamo sott'occhio. Essa è ricca di dati statistici, di citazioni d'autori ed altri lavori e di osservazioni; è divisa in più parti; e viene alle conclusioni formulate nelle proposte seguenti:

Che il Pio luogo degli Esposti sia dichiarato Istituto provinciale e sia posto sotto l'immediata soprintendenza del Consiglio della Provincia;

Che sia tolta l'accettazione degli Esposti mediante la ruota;

Che si adotti l'accettazione per consegna in Uffizio, e che le condizioni ne siano l'illegittimità e il domicilio della madre nella Provincia, dimostrati coll'atto di nascita rilasciato dall'Autorità competente;

Che la Maternità venga unita al Brefotrofio;

Che sia reso d'obbligo l'allattamento gratuito alle puerpere illegittime per due mesi, esonerando quelle che recano seco il figliuolo e che pagassero la tassa:

Che si conservino le Suore di carità, e la pianta del servizio interno, come esiste oggidì;

Che si appalti la somministrazione del vitto ad altro fornitore;

Che si conservi il posto del medico;

Che si tolgano le retribuzioni ai parrochi;

Che si statuisca un massimo nelle dozzine ai tenutori nel caso di un riguardevole incarimento delle derrate;

Che in fine la conversione dei beni fondi in rendita dello Stato non si ammetta come massima assoluta e generale.

Di tutte queste undici proposte, quella principalmente della abolizione della ruota merita di essere agitata dalla stampa, e in parte lo fu, affinchè l'opinione pubblica si pronunci; le altre sono tutte questioni di amministrazione e di miglior andamento della Casa degli Esposti, sulle quali è assai facile intendersi, e che *a priori* con qualche riserva, particolarmente sull'obbligo imposto di presentare l'atto di nascita e di domicilio della madre, possiamo anche accettare. Spetterà al Consiglio provinciale discuterle ed approvarle, e alla sua saggezza ci rimettiamo interamente. Soltanto vorremmo che prima di togliere dalla Riunione dei Luoghi pii l'Istituto degli Esposti, per costituirlo autonomo e assoggettarlo direttamente al Consiglio provinciale, si dovesse attendere il rapporto della Commissione mista deputata dal Governo a proporre il concentramento o la separazione delle Opere pie, e la loro più conveniente amministrazione (1).

Quanto alla questione della ruota, notiamo che la scienza se ne è occupata da molto tempo, che in tutti i Congressi medici se ne è discusso; ma che non si venne mai a formulare concrete proposte, conciossiachè il mantenerla o l'abolirla dipende dalle particolari circostanze ed abitudini dei luoghi. A Milano, per esempio, ed in altre città, dietro mature considerazioni venne tolta; a Firenze invece per altre considerazioni non meno gravi venne mantenuta. Or bene, noi avremmo desiderato che la Relazione dei sigg. Carli e Sartori ci fornisse argomenti tali, da poter francamente e senza dubbiezza emettere un giudizio. Ma invece dobbiamo dirlo, le esposte ragioni, invece che persuaderci alla convenienza della soppressione, ci dissuasero viepiù, sicchè dobbiamo invocare tutta la più seria attenzione del Consiglio provinciale, invitato ora a discutere questo importante argomento, affinchè, in luogo di ottenere gli sperati vantaggi, non s'abbia ad incorrere in fatali conseguenze materiali e morali.

(1) A quanto ci venne riferito ed abbiamo annunziato, la Commissione mista fu interpellata ed ha presentato un suo preliminare rapporto in questi ultimi giorni, riservandosi di trattar la questione complessivamente con quella dell'Amministrazione delle altre Opere pie.

Tutte infatti le considerazioni statistiche esposte, possono a prima superficiale lettura destare una certa impressione, ma non reggono ad una critica severa: sia perchè i dati offerti sono desunti da diversi paesi in condizioni diverse e in epoche diverse, sia perchè non sono completi, e sia perchè le illazioni dedotte non sono perfettamente logiche. A che per es. dar tanta importanza alla mortalità negli Ospizii, quando era ovvio il considerare che i fanciulli esposti sono già per la massima parte frutto di procurati aborti mancati, nati clandestinamente e senza soccorsi, e quando, d'altra parte, un migliore ordinamento igienico della Casa e l'unione ad essa della Maternità colle proposte condizioni potrebbero scemare questo male? Chi può negare, che se quei bambini restavano presso i loro miserabili o snaturati genitori, in case malsane, senza cura, la mortalità non sarebbe stata ancora maggiore? Come si può mai mettere a confronto i morti di malattia cogli uccisi per delitto? Come si può onestamente affermare che lo statista non dee curare l'aumento di alcuni infanticidii, quando, per diminuito numero di Esposti, l'Istituto desse un rilevante contingente di morti di meno?

Del resto, noi non vogliamo trattare a lungo, e come merita, la questione ch'è portata dinanzi ad un Consiglio autorevole, il quale deve studiarla e giudicarla; a noi basta porre sott'occhio a quel Consiglio che la Relazione, a parere nostro, non toglie i dubbii sulla opportunità della soppressione in genere, ed in particolare in Venezia, tanto più ch'essa dice che qui da noi non si è verificato alcuno di que' fatti che in altre città resero opportuna la soppressione.

A Venezia, infatti, essa dice, il numero degli Esposti negli ultimi anni non è aumentato che quanto importava l'accrescimento della popolazione; la mortalità dei trovatelli non è eccessiva; si può dire ignoto il malcostume di esporre i cadaveri dei bambini alla ruota; e in fine, non avvi un solo caso che si sappia di figliuoli legittimi esposti al torno. Ora, siccome sono appunto questi gli argomenti pe' quali altre città hanno abolito il torno, a Venezia è provato che non è necessario abolirlo.

Ben è vero che la Relazione dice, che il numero dei naturali esposti o non esposti, che appaiono nati nella città, non è proporzionato al numero dei suoi abitanti, e che quindi si può sospettare che ve ne siano di stranieri alla Provincia; ma a questo si può rispondere che le statistiche dei naturali nelle vicine Provincie mostrano che colà è maggiore ancora la differenza, sicchè quasi potrebbe conchiudersi che esse ricevano i nostri.

Quantunque la ruota si comporti innocentemente, tuttavia siamo costretti, dicono i relatori, a proporne l'abolizione, surrogandovi un ufficio di consegna; e ciò pel timore ch'essa accolga trovatelli appartenenti ad altre Provincie, i quali aggravino il bilancio della nostra, tanto più se in quelle Provincie la ruota sarà abolita. Ma dopo ciò che abbiamo detto poc'anzi, ci pare che, avanti di procedere ad una misura così grave, si debba attendere che se ne verifichi la necessità, la quale non è ancora dagli stessi relatori riconosciuta.

Ma oltre l'aumento degli Esposti, soggiungono essi, si può correre pericolo che s'introduca anche a Venezia il mal costume di esporre i morti od i legittimi. Ebbene, noi crediamo che di fronte a questo argomento di pura probabilità, non sia ancor giunto il momento di procedere ad una abolizione, la quale porterebbe la conseguenza di aumentare il numero degl'infanticidii e di portare in trionfo la immoralità, o di svelare ciò che gli animi elevati o pii nascondono. Ad ogni modo, ci basta di richiamare sull'argomento la pubblica attenzione e quella dei consiglieri provinciali, invocando che se la corrente della moda li trascina ad un passo che noi riputiamo gravissimo, si debba almeno procedere per gradi, vale a dire, aprendo contemporaneamente alla ruota l'ufficio di accettazione; poi di mano in mano che l'ufficio viene conosciuto e preferito, chiudendo per ore o per giorni la ruota; fino a quando, o il verificarsi delle cause per cui fu altrove abolita, o le nuove abitudini prese, consiglino di abolirla anche in Venezia.

II.

Osservazioni pratiche *sulla necessità di restituire l'autonomia alla Casa degli Esposti e di unire ad essa l'Ospizio di maternità*, del dott. Giacomo Carli. — Venezia 1871.

Con tal titolo l'egregio sig. dott. Carli pubblicò in questi giorni un suo rapporto, presentato nell'agosto 1870 alla Deputazione provinciale, aggiungendovi altre considerazioni, per combattere a quanto pare, l'opinato della Commissione mista, deputata all'ordinamento delle opere pie. Naturalmente l'autore propugna l'autonomia dell'amministrazione del pio Luogo, per quelle stesse ragioni, per le quali fu strenuamente difesa la stessa autonomia negli anni che precedettero la Sovrana Risoluzione, la quale in seguito al voto dei Collegii provinciale e centrale di Venezia ordinò la concentrazione anche dell'amministrazione della Casa degli Esposti con quella di altre opere pie. La Deputazione e il Consiglio provinciale hanno nei loro archivii tutta la voluminosa serie degli atti corsi in proposito; e per verità l'opuscolo attuale poco aggiunge di schiarimenti, tant'è vero che quando comparve in una serie di articoli di un giornale cittadino, nessuno se ne è occupato.

Ora, a noi sembra, che dal momento che, in base a quei lunghi studii e dibattimenti, la concentrazione delle amministrazioni fu allora ritenuta vantaggiosa, non rimanga che a vedere se in atto pratico la concentrazione stessa fu effettivamente utile tanto per l'amministrazione del pio Luogo degli Esposti, quanto per l'amministrazione degli altri Luoghi pii riuniti.

Or bene; questo studio e giudizio fu demandato dal Governo ad una Commissione mista, deputata a proporre il mantenimento o lo scioglimento dei gruppi amministrativi delle Opere pie; e fino a che questa Commissione non ha compiuto il suo lavoro, ci pare che non sarebbe conveniente una deliberazione precipitata e anticipare un giudizio che deve scaturire da una serie di esami speciali e complessivi, spogli di ogni particolare riguardo.

Quanto poi all'unione della Maternità agli Esposti, la proposta ci pare ottima, e speriamo che a suo tempo sarà accolta ed approvata.

lungo lo spazio compreso fra queste posizioni, stava terminando con la peggio degl' insorti. Molti di questi prendevano la via di Parigi. Le loro riserve ch' erano numerose non vennero impiegate. Verso le 4 il fuoco cominciò a indebolirsi, talchè poco dopo cessò affatto. Da tutto quello che ho potuto osservare apparisce chiaramente, che per il momento gl' insorti debbono avere abbandonato ogni idea di riprendere l' offensiva. Si dice pertanto che Thiers non desideri per il momento d' impadronirsi di Parigi, ma di proteggere unicamente Versailles.

Dal *Gaulois* togliamo i seguenti particolari, che si riferiscono alla giornata del 5:

È certo che gl' insorti ricominciano oggi contro di noi la lotta d' artiglieria che noi abbiamo sostenuta contro i Prussiani.

Padroni dei forti da Bicêtre fino a Vanves, essi misero in batteria dietro le cortine i pezzi dei quali essi si sono impadroniti sotto pretesto di non lasciarli cadere in mano al nemico, allorchè non era affatto questione di consegnarli, e fino dalla notte d' ier l' altro essi hanno aperto un fuoco molto vigoroso contro Chatillon.

Da principio il tiro era molto disuguale, molto incerto e poco micidiale; i colpi erano molto corti o troppo lunghi; essi finirono però per essere rettificati.

Per rimanere nel vero assoluto, bisogna constatare che il soggiorno dell' altipiano non era dapprima senza pericolo pei nostri soldati; ma trecento zappatori del Genio, sotto gli ordini del generale Du Poct, misero in istato di difesa i ripari e le casematte costruite con tant' arte dai Prussiani, ed eccoci ridotti alla singolare fortuna di profittare dei lavori del nemico per preservarci dai colpi delle Guardie nazionali del Comitato centrale.

La notte fu molto rumorosa, e fortunatamente più rumorosa che micidiale; ad intervalli più o meno lunghi, gl' insorti tirarono fino alle otto del mattino. Si ebbero a deplorare alcuni feriti.

L' artiglieria che servì ad armare i forti d' Issy e di Vanves si compone soprattutto di pezzi da sette, da quattro e da dodici, ma siccome essi non giungevano a produrre sufficiente effetto, gl' insorti trascinano ai forti i pezzi di marina che armavano i bastioni, e qualcuno di quelli a lunga portata che si trovavano ancora nei nostri Arsenali e a S. Tommaso d' Aquino.

Nulla manca infatti alla Comune; essa ha il materiale di Vincennes, quello del Comitato di artiglieria, le nostre munizioni, i nostri Arsenali e, se le fanno bisogno, dei cavalli; in difetto di quelli ch' essa si arroga il diritto di requisire presso i particolari, essa prende quelli della Compagnia degli omnibus.

Montrouge, che fu tanto ammirabile, si è pure volto contro di noi. Esso fu riarmato e tirò sopra Chatillon, ma il suo fuoco non ci fece del male.

Bicêtre appartiene anch' esso all' insurrezione, ma esso nulla può contro di noi.

Noi siamo al Moulin de Pierre, dove abbiamo costruito dei ridotti, e la nostra linea si estende ormai senza interruzione fino a Versailles.

Dei giornali di Parigi ci giunge la *France*. Essa scrive in data del 6, alle ore 4 della sera:

Si battono, nel momento in cui scriviamo, con un grande accanimento nello spazio che si stende tra la porta Maillot e il *rond-point* di Courbervoie.

Sono circa due o tre ore, che dura la lotta.

Il Mont Valerien, tra le undici e mezzogiorno, ha cominciato il fuoco, coprendo di granate la barricata del ponte di Neuilly.

Una mezz' ora dopo, le truppe di Versailles, comparvero sul *rond-point* ed hanno messo in posizione batterie, il cui fuoco è stato diretto contro la barricata e sopra diversi punti del bosco di Boulogne, ove si trovavano accampate Guardie nazionali.

Alcuni pezzi sembrano avere particolarmente lo scopo d' inquietare le Guardie poste sui bastioni, e fanno cadere senza tregua palle tanto al di qua quanto al di là del muro di cinta.

La barricata del ponte di Neuilly, armata di sette pezzi da 7, risponde dal suo meglio alle batterie del *rond-point*; le Guardie, nascoste dietro gli alberi, lungo il viale, impegnano una viva moschetteria, alla quale le truppe rispondono con un fuoco di bersaglieri, non però bene nutrito, e con iscariche di mitragliatrici.

Durante questo tempo, il Mont Valerien continua a far fuoco, tirando dalle sue alte e basse batterie.

Di tratto in tratto vediamo file di Guardie nazionali che traversano il viale, presso il ponte Maillot e che si dirigono verso la parte del bosco a sinistra. Fuggono ma senza precipitazione e si forzano di guadagnare un riparo dietro le fortificazioni.

La porta Maillot, restando assolutamente chiusa, e non potendosi aprire in questo momento senza pericolo, vanno, inseguiti dai proiettili, dalla parte della Porta des Tornes.

Così rientrarono forti distaccamenti di diversi battaglioni, specialmente del 114°.

La Porta dell' *Avenue* di Neuilly che va dall' Arco di trionfo dell' *Etoile* alla Porta Maillot, è stata un istante coperta di curiosi; parecchi dei quali, armati di cannocchiali, possono rendersi conto meglio della situazione dei combattenti, e seguono le peripezie della lotta.

Verso le due, Guardie nazionali staccate dal posto della Porta Maillot fanno risalire la folla sino ad un centinaio di metri dall' Arco di trionfo. Ciò si fa unicamente perchè essa non sia vittima della sua curiosità, giacchè alcune granate hanno, come domenica scorsa, passato il bastione. Esse sono del resto scoppiate in aria senza ferire alcuno.

Quando abbiamo lasciato il teatro della lotta, la barricata del ponte di Neuilly continuava a resistere; ma ci parve che il suo fuoco si fosse considerevolmente rallentato.

Sul *boulevard* Hausmann incontrammo i distaccamenti del 135° e 188° battaglione, senza armi e colla musica in testa. Essi si rendono, ci dicono, alle esequie dei loro camerati, feriti nella giornate precedenti, che sono morti all' Ospitale Beaujon; troviamo quindi il 161°, il 53°, e il 95°, ma questi equipaggiati ed armati. Crediamo che vadano a prender parte al combattimento.

Nulla d' interessante alla porta del *Point du Jour*, ch' è custodita dal 240° di Belleville, il battaglione d' Assi.

I forti di Vanves e d' Issy cannoneggiano lentamente le alture di Clamart e di Meudon.

Le informazioni raccolte dalle ambulanze constatano che il numero dei feriti è fortunatamente al disotto di ciò che si poteva supporre o temere. La cifra dei prigionieri rimasti nelle mani delle truppe di Versailles sarebbe invece molto considerevole.

Lo stesso giornale scrive in data del 7:

L' interesse dei fatti militari si concentra anche oggi nell' azione impegnata tra la porta Maillot e il *rond-point* di Courbevoie.

Sin da ieri, alle cinque, il fuoco delle truppe di Versailles era giunto ad aprire una larga breccia nelle barricate del ponte di Neuilly, che i suoi difensori abbandonarono allora soltanto.

Le truppe non approfittarono di questo vantaggio e restarono nelle loro trincee della lunetta.

Ma i federati non perdettero il loro tempo. Lavorarono tutta la notte, e questa mattina, all' alba, la barricata era ristabilita.

Dall' alto dell' Avenue della Grande Armèe, coll' aiuto d' un cannocchiale, si può distinguerne tutti i particolari, e coloro che hanno potuto fare il paragone tra ciò che essa era ieri e ciò che essa è oggi, s' accordano nel dire che la sua ricostruzione offre molto maggiori probabilità di resistenza.

La calma più assoluta regna intorno alla barricata. Non vi si vede che un gruppo di una decina di guardie nazionali, poste sul lato sinistro. I pezzi di cui essa è armata, restano inattivi e silenziosi.

In compenso due cannoni posti da ciascun lato della Porta Maillot, tirano continuamente, incrociando i loro fuochi, sui due lati opposti del *rond-point*.

Le batterie di Courbevoie non rispondono.

Il Mont Valerien, che ha tirato molto vigorosamente la mattina, tace anch' esso.

Alcuni gruppi, nei quali si raccontano i diversi incidenti della giornata, pretendono che se le truppe di Versailles non rispondono, si è perchè le loro batterie, eccettuata una sola, sono state smontate dal fuoco della porta Maillot.

Ciò che pare certo si è che queste batterie sono state almeno momentaneamente spostate. Non si vede più dove erano ieri.

Ad una grande distanza, dietro il *rend-point*, si distinguono chiaramente grandi masse di truppe schierate in ordine di battaglia e pronte all' azione.

La Comune, dal suo canto, si tiene in guardia. I posti di tutte le porte sono stati decuplicati e ad ogni minuto affluiscono nei dintorni dei Campi Elisi i battaglioni della Guardia nazionale.

I forti di Vanves e d' Issy hanno oggi, come ieri, lanciate granate nella direzione di Chatillon, Clamart e Meudon.

Anche là le batterie delle truppe di Versailles sembrano condannate momentaneamente al riposo, e solo a lunghi intervalli si decidono a tirare due o tre colpi, come per affermare che sono là.

Nel *Giornale Ufficiale* della Comune di Parigi troviamo il testo del proclama che la Commissione esecutiva di essa Comune diresse ai cittadini, e del quale il telegrafo ci diede un sunto. In esso troviamo la frase seguente, che si riferisce ai soldati dell' esercito regolare di Versailles, e che non ci fu trasmessa dal telegrafo:

« Venti volte questi miserabili, che disonorano l' uniforme della linea, alzarono i calci dei loro fucili in aria, poi, proditoriamente, fecero fuoco sopra i nostri valorosi e fiduciosi concittadini. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 aprile.

Consiglio comunale. — Oggi il Consiglio, in seduta segreta, esaurì gli affari portati all' ordine del giorno.

Sottoscrizione per l' acquisto dei manoscritti di musica del maestro Buzzolla.

Lista precedente	L. 15,000
Baronessa Zoe De Morpurgo (Az. 1)	» 100
Totale it.	L. 15,100

Banca mutua popolare di Venezia. — *Avviso*:

I socii sono invitati all' adunanza generale ordinaria trimestrale a termini dell' art. 33, lett. *a*, dello Statuto sociale, che si terrà domenica 16 corr., alle ore 12 meridiane, nell' Ufficio della Banca a S. Benedetto, N. 3967, col seguente

Ordine del giorno:

1.° Lettura ed approvazione del resoconto trimestrale da 1.° gennaio a 31 marzo 1871;

2.° Nomina d' un vicepresidente, in sostituzione del defunto signor Sigismondo cav. Blumenthal;

3.° Nomina degli elettori del Comitato di sconto a termini dell' art. 52 dello Statuto.

Si previene che a termini dell' art. 36 dello Statuto, nel caso che in detto giorno non intervenisse il numero prescritto degli azionisti, la seconda convocazione avrà luogo domenica 23 aprile corrente, alla stessa ora e nello stesso locale, e si delibererà qualunque sia il numero degl' intervenuti. Venezia 8 aprile 1871.

Fotografia Vianelli. — Quest' oggi S. A. R. il Granduca ereditario di Mechlemburgo-Schwerin, che da qualche settimana dimora fra noi, ha reso omaggio alla valentìa di quegli abilissimi fotografi, recandosi al loro studio a farsi ritrarre con varii personaggi del suo seguito.

Vita veneziana. — Domani, oltre al solito trattenimento settimanale, vi sarà il giuoco di Tombola.

Teatro Apollo. — Il *Matrimonio segreto* ricomparve nuovamente sulle nostre scene, interpretato dai coniugi Paoletti e dallo Scheggi, e da una scelta orchestra diretta dal Trombini, e questo già di per sè vuol dire ch' ebbe un prospero successo. In quest' opera, più che in qualunque altra, lo *Scheggi* si mostra quel valente artista ch' è sempre stato, e se anche non ha più la voce d' una volta, vi sopperisce mirabilmente coll' arte ed ha poi il sommo pregio di tenere continuamente a sè incatenata l' attenzione dello spettatore tutto il tempo in cui egli è sulla scena. Noi vorremmo però consigliarlo a smettere qualche lazzo, ch' era proprio di altri tempi, e che ora dà noia. Il famoso duetto col baritono: *Se fiato in corpo avete*, fu da lui cantato con un accento comico e musicale insuperabile; eppure alla fine di esso si udì qualche segno di disapprovazione per quel ballo grottesco, ch' egli intreccia col suo compagno, e che starebbe meglio in qualche teatro di minore importanza. Se il duetto fosse stato chiuso senza quegli scherzi poco dignitosi, il pubblico avrebbe applaudito con vero entusiasmo, perchè veramente l' esecuzione ne era brillante e squisita; e perciò nell' interesse dello stesso *Scheggi*, che, del resto, veramente ammiriamo, noi vorremmo consigliarlo a fare in modo che il suo trionfo fosse ivi completo. La sig. *Vinea Paoletti*, applauditissima assieme al marito al suo presentarsi sulla scena, cantò con quell' eleganza, con quel brio, e con quella grazietta tutta sua speciale, che la resero tanto simpatica al pubblico, sicchè fu veramente l' eroina della sera. Anche il *Paoletti* si comprovò quel valente artista, che noi tutti avevamo altra volta apprezzato, ma mostrò di non avere ancora totalmente dissipato quel timor panico, che colla sua valentia è affatto fuori di luogo, e pur talvolta lo trattiene dallo spiegare tutta la bella e limpida voce ond' è fornito.

Il baritono *Brignole* ha una bella voce ed un buon metodo di canto, e disimpegna bene la parte del conte Robinson; tuttavia ci sembra ch' egli sia destinato a spiccare maggiormente nelle opere serie che nelle comiche. Così pure la *Bartoli*, quantunque ancora incerta nella sua parte, se la cavò abbastanza bene. Meno propizie arrisero le sorti al contralto, signora *Core*, la quale, a dire il vero, lasciò molto a desiderare, ma che, se volesse moderare certi indomiti slanci, potrebbe ancora rimettersi nelle grazie del pubblico.

Qualche pezzo concertato lasciava scorgere la fretta con cui l' opera fu messa in iscena, ma è assai probabile che con un paio di recite il guaio sia riparato.

Dell' orchestra è inutile il parlare, giacchè tutti sanno ch' essa, su per giù, è quella stessa che interpretò sì egregiamente il *Matrimonio segreto*, la prima volta che fu dato a Venezia, ed è, come allora, diretta da quell' insigne maestro ch' è il *Trombini*; onde il pubblico, e dopo la sinfonia e più volte nel corso dell' opera, le diede sincere e meritate prove d' encomio.

In complesso adunque lo spettacolo è buono, e se vi sono de' piccoli guai, essi potranno facilmente essere riparati.

Teatro Camploy. — I coniugi Sisti hanno dato ieri sera la loro seconda rappresentazione di giuochi di prestigio, d' imitazione dei pretesi miracoli magnetici della trasmissione del pensiero con mezzi naturali, che si riservano di spiegare in altra rappresentazione e con quadri fondenti. Il pubblico accorso in abbastanza buon numero si è divertito assai.

Bollettino della Questura dell' 11. — A rettifica di quanto si è esposto nel bollettino d' ieri riguardo al furto patito dal lattivendolo D. S. G., si notifica che il danno è di lire 16:50, anzichè di lire 165.

La notte del 9 al 10 ignoti ladri, mediante chiavi false, aprirono la bottega del legatore di libri P. A. in Spadaria e tentarono di entrare nell' attigua bottega del cambia valute S. T., praticando nel muro divisorio un foro, che non poterono però mandare a compimento.

Elenco delle contravvenzioni ai Regolamenti municipali e delle procedure, durante il mese di marzo 1871.

Contravvenzioni alle discipline di	N. complessivo delle contravvenzioni	Procedure di conciliazione esaurite	Contravvenzioni: non ammesse	Contravvenzioni: deferite alla R. Pretura penale
Sanità	25	24	—	1
Annona	—	—	—	—
Ornato	70	62	—	8
Polizia stradale e sicurezza pubblica	222	101	—	121
Traghetti	18	7	—	11
Contravvenzioni alle discipline municipali per la compilazione del registro di popolazione	15	14	—	1
Totale	350	208	—	142

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine e promozioni nell' Ordine equestre della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro dell' agricoltura, industria e commercio:

Cavalieri:

Palazzi Alessandro, vicepresidente della Camera di commercio di Venezia;

Canella dott. Antonio.

Venezia 11 aprile.

Oggi mancarono tutti i giornali di Francia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 10 aprile.

= Che le mie ultime considerazioni relative all' avvenire della quistione romana, non fossero scritte a caso e trovassero ragione in una delle più forti preoccupazioni del Governo, ve ne potrete convincere dalla lettura di un breve articolo sulle spese militari, pubblicato nell' ultimo numero dell' *Italia militare*. In quell' articolo, dovuto a penna assai notevole nelle materie militari, è manifestato senza ambagi e senza circonlocuzioni che non ingannano poi nessuno, qual è il concetto vero che il Ministero, e più particolarmente il ministro della guerra, si fanno sulla nostra situazione politica e militare. Io non so se le informazioni che il colonnello Corsi, di stato maggiore, ha avuto occasione di comunicare al Ministero della guerra in seguito al recente suo soggiorno in Francia, possano avere influito a persuadere il Governo, che l' occupazione materiale di Roma ed il trasporto della capitale, non hanno sciolto che la più piccola parte del grande problema morale e politico, che s' attacca all' istituzione del potere temporale, e che l' unico modo più sicuro e più ragionevole per allontanare ogni complicazione, sarà quello di mostrarsi forti e preparati a sostenere qualunque urto, visto che chi è entrato a Roma coi cannoni, non ne potrebbe in fatto uscire che accompagnato dalla stessa musica. E poichè non si distrugge impunemente un edificio di dieci secoli, senza la profonda coscienza della responsabilità seria di quello che s' è fatto, è bene che le cose si dicano chiare, e non s' illuda il paese con assicurazioni simili a quella dell' onor. Lanza l' anno scorso, quando affermava che la pace non sarebbe stata turbata, per il semplice motivo che i popoli sempre più vi si mostravano contrarii.

La situazione della Francia d' altronde è tale, che agli uomini, i quali sopravvivranno a questa terribile catastrofe, qualunque quistione parrà buona per rafforzare il principio di autorità scosso fino dalle fondamenta, e sarà migliore quella che gli acquisterà maggior numero di aderenze, di simpatie, e di volontà vigorose, e distrarrà l' occhio delle moltitudini dallo straziante spettacolo delle interne sciagure. Ho parlato con persone giunte ultimamente dalla Francia e mi assicurarono, che l' impressione popolare più generalmente diffusa si è, che l' Italia è in parte responsabile dei disastri della Francia e che l' occupazione di Roma fu un' offesa al genio tutelare del paese. Non discuto queste convinzioni, frutto dell' esasperamento, e di una imperfetta conoscenza dei fatti; ma pur troppo bisogna convenire, che nel paese in cui Sadowa, apparve come una sconfitta francese, non è impossibile che l' occupazione di Roma prenda le forme di una capitolazione di Parigi. Studiando solo per un momento, qual è il modo col quale certe forze politiche si sviluppano, e certi avvenimenti ad un dato momento si impongano anche ai Governi più riluttanti darebbe certo un cattivo consiglio all' Italia, chi le mostrasse la quistione di Roma come spoglia di qualunque pericolo per l' avvenire.

Sono ritornato sopra questa quistione, poichè mi pare necessario che il paese si tenga sveglio e non ingrassi negli ozii morbosi dei sodisfatti imprevidenti, e perchè l' *Italia militare* è venuta a confermare in modo officioso, quanto vi scrissi l' altro giorno. Spero che i vostri lettori, non mi daranno la taccia di allarmista, nè riescirò sgradito perchè forse disturberò qualche facile confidenza; ma sarò almeno compensato da questo, che in ogni modo mi metto al coperto da ogni tardo pentimento e so resistere a tutte le tentazioni della poesia classica e romantica e delle declamazioni d' ogni genere.

Le notizie interne scarseggiano secondo il solito. Parecchi ministri sono sempre fuori di Firenze e non faranno ritorno che fra qualche giorno. Un telegramma di questa mane, in data di Atene, reca la dolorosa notizia della morte del conte Pes della Minerva inviato d' Italia presso la Corte di Grecia. Il conte Pes della Minerva, che nella sua carriera coprì delle cariche assai importanti, aveva di poco oltrepassato il cinquantesimo anno.

Dopo il riposo della settimana santa, ieri si riaprirono quasi tutti i nostri teatri, con nuove Compagnie e nuovi spettacoli. La rappresentazione del teatro Principe Umberto, che accoglie la Compagnia equestre del Guillaume, fu funestata da un caso dolorosissimo, che gettò la confusione e lo spavento in mezzo al numeroso pubblico. Lo spettacolo stava per finire con una pantomima, in cui si simula un combattimento a fuoco fra bersaglieri e briganti, quando dopo alcuni colpi, una delle comparse fu vista cadere in mezzo al palco. Sulle prime il pubblico non fece caso dell' accaduto, credendo fosse quello uno degli episodii della lotta, quando alcuni si accorsero che vicino al caduto scorreva un rivo di sangue. Alcuni compagni si apprestarono a sollevarlo, ma l' infelice era morto, colpito da un proietto alle tempia. Lascio a voi l' immaginare il ribrezzo, e la pietà del pubblico, che da ogni parte si affollava verso le uscite onde togliersi al miserando spettacolo.

La Questura e l' Autorità giudiziaria si recarono subito sopralluogo, onde procedere alla investigazione, ma finora non si sa a cosa attribuire questo fatto, se al caso od al mal volere. Il povero colpito è un giovane tipografo di qui, il quale tanto per guadagnare una lira e cinquanta centesimi, dopo il lavoro, si recava al teatro a fare da comparsa. Ciò che mi stupisce si è che questa sera la Questura abbia permesso la riproduzione dello stesso spettacolo.

Oggi, quantunque contrariate dalla pioggia, che ad intervalli, cade abbondantissima, ebbero luogo le corse dei cavalli, solite a farsi in primavera, per cura di una Società di signori e persone del mestiere. Questo divertimento, in Firenze, come in alcun' altra città d' Italia, è assai di moda, e richiama sempre un pubblico numeroso di spettatori e di equipaggi sfarzosi. Così, ad onta della pioggia, il pubblico non mancò, e non mancarono nemmeno le merende fatte dall' alto dei cocchi, che in Inghilterra si comprendono perchè le corse avvengono otto o dieci miglia fuori di città, ma che a Firenze, a due dita dagli alberghi e dalle cucine patrizie, paiono alquanto ridicole. Ma al pubblico non basta d' essere Italiano, bisogna esser a tempo Francese, Inglese, ed anche Moldo-Valacco, ed alla logica ed alla serietà, pensi chi vuole!

Firenze 10 aprile.

(??) Ier l' altro sera, in una distinta famiglia, qui, di Firenze, ebbi l' onore di essere presentato ad un vecchio signore inglese dell' alta aristocrazia, che, avvezzo come gli altri suoi connazionali a trattare e dirigere da sè i proprii affari, lo che da noi molti non sanno o non vogliono fare, ritornava da Alessandria d' Egitto, era passato per Roma, e riviaggia per la sua Inghilterra fra qualche giorno.

Tutto questo sarebbe stato inutile che io vi avessi detto; ma lo scrissi avvisatamente per alcune persone, le quali foggiano il mondo alla loro maniera, e poi si sdegnano se taluno rimette le cose a posto, e toglie l' illusione ottica del loro pensiero; lo scrissi per tutti quelli, che desiderano apprezzare i fatti al giusto loro valore.

No, stiano tutti tranquilli; questo signore non appartiene alla Deputazione cattolica, andata a Roma in questi giorni per presentare un indirizzo al Pontefice; anzi, essendomi trattenuto a conversare molto con lui, perchè gli ero seduto vicino in quel crocchio serale, m' avvidi da alcune sue osservazioni, ch' egli ci teneva assai a mostrarsi per un anglicano di antico stampo. Or bene, sapendo ch' egli tornava di Roma, gli chiesi qual' era la impressione, che ne aveva ricevuta, e lui mi rispose con queste precise parole, che volli tenermi ben confitte nella memoria, perchè esprimono un concetto, che, manifestato da un uomo suo pari, acquista una particolare importanza. Mi rispose dunque così: Che volete, mio caro signore? Roma io la vidi più volte; mi ci trovai alla elezione dell' attuale Pontefice, all' epoca del Mazzini; dieci anni or sono ci fui stato tutto l' inverno; l' ho studiata più che un poco, perchè, sia pregio o difetto, non so, ma noi Inglesi studiamo tutto e tutti; l' ho visitata anche adesso; ci feci molti confronti; e mi persuasi sempre di più che Roma per essere, come voi Italiani volete, la capitale del vostro Regno, è troppo piccola, o troppo grande.

Era facile d' intendere il senso di quest' ultima frase; ma io desideravo che scoprisse un po meglio il suo pensiero; e siccome e' mi vide sospeso in atto di chi desidera, ma non la chiede una spiegazione, egli con una parola facile assai, ed abbastanza corretta, seguitò ad osservare, che Roma è troppo grande nel senso, che dentro di essa visse, s' agita e circolerà sempre un' idea mondiale, prima colla Repubblica romana, invaditrice di popoli, poi col Cesarismo imperiale, e finalmente coi Papi. — Potete fare quanto volete, aggiungeva, cotesta idea non la potrete strappare di là, o spegnere; è fusa insieme, è assimilata al concetto di Roma; per cui l' altra idea, quantunque splendida e bella, della nazione ricostituita, siccome ha un orizzonte più limitato, resta dalla prima quasi, mi permetterei dire, schiacciata. Roma è come una delle grandi piramidi, che vidi, un mese a dietro, in Egitto; se noi inalzassimo sull' ultimo piano di essa la nostra bandiera, o la vostra, quantunque, quel drappo a varii colori, e stemmato, rappresenti certamente un popolo, ed un paese, progrediti in ogni ordine di civiltà, nulla di meno quel mondo moderno circoscritto all' orbita di una nazione, non sarebbe, lasciatemi dirlo, soggiogato dal gran mondo, vasto come il deserto di lontane età, che si smarriscono nelle pieghe oscure dei secoli?

Sento ancora nel pensiero l' eco della sua robusta parola; parmi vederlo cotesto vecchio, bel tipo della razza inglese, così simpatica e forte. Io pendevo dalle sue labbra con attenzione e rispetto; e francamente gli dissi che le sue osservazioni si avvicinavano molto ad alcune mie idee; ma che non intendevo bene quanto la seconda, la prima parte della sua proposizione. Perchè troppo piccola Roma ad essere la capitale d' Italia?

Qui è il guaio, mio buon signore; egli soggiunse. Noi inglesi, abituati alla logica assai pratica e positiva del nostro Bacone, dagli effetti moviamo sempre verso le cause; ma non accettiamo facilmente, lì per lì, la prima, che ci si presenta; un fenomeno non è sempre quello, ch' egli apparisce di essere. Un aspetto ha pel volgo, un altro invece per lo scienziato. Voglio dire con tutto questo che la stessa grandezza ha i suoi vantaggi e i suoi danni. Non so bene spiegare cotesta mia idea in una lingua straniera; ma egli è come, mi aiuterò coll' esempio, della gran corda, sommersa negli abissi dell' Oceano, che congiunge i due mondi; non manca essa della flessibilità necessaria per avvolgersi intorno d' una colonna? Un uomo di altissimo ingegno, avvezzo a spaziare per gli estesi campi delle più ardite speculazioni, Newton, disse una grande verità quando affermò che ci hanno delle istituzioni e delle cose nel mondo, che non si arriva a piegarle, ma le quali bisogna spezzare; se non che, qual è la mano potente che sia capace di questo? e chi assicura che le scheggie non feriscano poi chi lo tenta?

— Io desidero (ripigliava) che il Governo italiano metta stanza in Roma; ma non ci vedo l' assoluta necessità. Credetemi, una sorgente d' acqua (non dico se buona o cattiva, perchè il giudizio di me anglicano puzzerebbe di parzialità) può essere interrotta, attraversata, vinta da altre correnti nelle sue ramificazioni, ma non là, dove l' onda sgorga copiosa e continua. Un vaso, dentro cui cresce magnifica una magnolia, è troppo piccolo a contener le verbene, che si distendono a ciuffi ed a gruppi in sul terreno.

— Però (mi peritai dirgli) non le pare che sia meglio indugiare ogni opinione in tale riguardo allo sgocciolo dei fatti? Chi sa.... il tempo....

— Aggraverà la situazione. Io vengo or ora di Roma; ebbene io vidi non solo inerti quel Municipio e quella popolazione; e ciò fino ad un certo punto lo si capisce; ma indifferenti, perplessi gli stessi speculatori; — chi fabbrica all' infuori dei lavori ufficiali? chi impiega i suoi capitali a preparare la necessaria trasformazione di quella città? Indizio serio, mio caro signore; perchè gli speculatori se ci trovano il tornaconto, tirano via colle perplessità della politica e della religione. Voi forse sarete di una opinione diversa....

E qui il discorso fu interrotto dalla gentile padrona di casa, che venne a sedersi vicino di questo egregio signore, che io forse non avrò occasione di veder più, ma che mi ha lasciato una profonda impressione non per coteste considerazioni, che possono farle, e le fecero tanti altri, bensì per la elevatezza e nobiltà delle sue idee in altri differenti ragionamenti, pel buon gusto perfetto e per la eleganza dei suoi giudizii in cose d' arte, di cui abbiamo lungamente insieme discorso.

Fui ieri a visitare la ***Esposizione nazionale dei lavori femminili***, che fu collocata in uno dei nuovi fabbricati della nuova via *Jacopo Da Diacceto*. Le dodici sale o gallerie sono addobbate con assai ricchezza e con leggiadrissima arte di abbellimenti, principalmente quelle al piano terreno. Ciò, com' è naturale, reca punto vantaggio agli oggetti esposti, sì perchè divaga l' attenzione, sì perchè conduce talvolta a qualche involontario confronto. Il vestibolo, che serve di passaggio alle gallerie, è tutto una vaghissima serra di fiori, e fiori, e specchi e zampilli d' acqua ce ne ha ta per tutto. Il servizio è ordinatissimo; a tutto fu provveduto.

Io mi vi fermai oltre a due ore; ma egli è impossibile senza un ripetuto esame di raccapezzarsi in quella varietà e moltitudine di lavori, quali eleganti, quali mirabilmente pazienti, utili o necessarii, ovvero condotti con sentimento finissimo d' arte, oppure pensati e compiuti per inutile speculazione; poi il modo onde sono distribuiti non è dei migliori, e renderebbe arduo il confronto, che si volesse istituire tra le diverse categorie. A me sarebbe piaciuto assai di occuparmi con qualche dettaglio di questa Esposizione, consigliata da un eccellente pensiero: quello di mostrare ciò che la donna può fare o dovrebbe, suggerita da un ottimo divisamento, quello di vedere quale indirizzo devesi dare di preferenza ai lavori femminili, quale sarebbe vera e ricca sorgente di attività e di prodotti.

Ci sono e quadri e bozzetti, e statuine in gesso ed in marmo; c' è qualche libro di poesie o di romanzi, che lascia scorgere, quasi timido, un lembo del suo frontispizio di sotto un pezzo di panno rammendato, o un calzerotto agucchiato a nuovo sistema. Ma io tutti cotesti lavori li avrei volentieri lasciati a parte, se mi fossi deliberato a scrivere di tale Esposizione, perchè io tengo bensì in grandissimo pregio la donna, che sa di lettere o d' arte, e ne fa la prediletta sua occupazione; ma essa è stata sempre per me una eccezione; anzi pericolosa eccezione quando si scontra il volgo delle imitatrici importune; e prima di metter parole sulla carta mi sarei domandato: quali sono veramente i lavori proprii della donna, rispondenti alla sua nobile ed alta e vantaggiosa missione? Poi, datami la risposta, avrei diviso tutti i lavori in due grandi classi; quelli, che presentano il tornaconto, e l' economia della famiglia, e quelli, i quali più che la utilità hanno per obbiettivo un delicato concetto d' arte, svolto coll' uncinetto, coll' ago, colle cesoie, coi fili dipinti, colla tela, col refe.

Tracciatami con queste divisioni la via, non mi sarebbe stato difficile di esporre un giudizio sui principali oggetti, e di venire poi ad alcune conchiusioni sullo stato e sulla utilità reale dei lavori femminili in Italia. Se non che molte Provincie sono assai scarsamente rappresentate; le lombarde e le toscane hanno il primato; e di Venezia invano bramosamente ho cercato quei tanti, svariati ed importanti lavori, che mi ricordo di aver veduti alla Esposizione provinciale del maggio 1868, nelle sale del Palazzo Ducale.

Molte signore e molti Istituti della nostra città avrebbero potuto gareggiar con onore. Perchè non lo fecero?

Sabato scorso ho veduto, per la prima volta, la tradizionale accensione dei fuochi, dalla navata principale del Duomo, alla piazza dinanzi il celebre Battistero. È uso noto in Firenze che nella mattina del sabato santo si estraggono dai frammenti di pietra, conservati nella cappellina di una bella chiesa, e che, secondo la leggenda sarebbero stati levati dal sepolcro del Redentore da un crociato di Goffredo, Pazzo dei Pazzi, alcune scintille, colle quali accesa una candela, e trasportata entro un lampione nella cattedrale, si fa ardere il fuoco, che si benedice

secondo il rito; poi, al tempo della Messa, quando intuonasi il *Gloria*, e suonano a distesa le campane, una colomba di legno, ripiena di razzi, corre, scoppiettando faville, ad investire un carro, che trovasi davanti la porta maggiore del Duomo, vi accende molti fuochi d'artificio, e ritorna nella chiesa, al punto di partenza, dove si spegne da sè, mandando sette raggi d'intorno.

Il popolino, specialmente delle campagne, ci mette molta importanza a questo volo di fuoco; — e se riesce bene, come riuscì quest'anno, dicono che i raccolti saranno copiosi.

Di tale costumanza, e delle modificazioni, che dovette subire nella vicenda diversa dei tempi, io potrei scrivervi molte notizie, con facile erudizione, perchè oltre a Giovanni Villani, che ne lasciò ricordo nelle *Storie fiorentine*, al Libro I, cap. 60, ci sono il Verino, il Negri, il Gamurrini, che ne parlano distesamente; e alla Magliabecchiana conservasi anche un disegno del carro, che usavasi nel 1690. Ma io, continuando, perderei la pazienza di scrivere, il lettore quella dell'ascoltarmi. Conchiudo quindi soltanto con una osservazione; ed è, che sebbene io (e credo moltissimi con me) non approvi per il momento e pel luogo, uno spettacolo, che può tollerarsi soltanto per il prestigio che ci danno la tradizione ed i secoli, bisogna pur convenire che nelle popolazioni alcune pie costumanze o ricordi, alcune cittadine commemorazioni, mettono così profonda e salda radice, da doversi rispettare, se anche le non si accettano, e commuovono poi sempre quando nelle moltitudini ci si vede la sincerità del sentimento.

Questo vasto e portentoso tempio di *Santa Maria del Fiore* era in quel momento non affollato, gremito di gente; e i padri sollevavano sulle braccia i bambini perchè vedessero la colomba fuggente; e le donne guardavano segnandosi colla croce; e la gente del contado inginocchiavasi trepidante. Io mi ci trovai serrato in mezzo, e pensavo: — qui c'è un mondo indefinito di sensazioni, altrettanti coefficenti, che producono una forza miracolosa. C'è qualche cosa che vive in noi e si salva dal naufragio degli anni, dalla procella dei disinganni, dalla demolizione lenta, ma continua, di pensieri e di forme; — c'è qualche cosa; e sono le emozioni provate in quella inconscia età della infanzia, nella quale la madre ci apprende a pregar Dio, il padre c'insegna a rispettar nostra madre. Tutto fugge dinanzi all'uomo, ma quelle emozioni si spengono soltanto sul letto dell'agonia; e da questa chiesa partono ora innumerevoli, lunghissimi fili, che il sentimento tramerà poi in un ordito, non facile a lacerarsi.

Da Parigi e da Versailles ieri e questa mattina non arrivarono telegrammi importanti. Il *Fanfulla*, uscito or ora, ha però un dispaccio, nel quale si assicura che le truppe del Governo nazionale, sbaragliata una parte degl'insorti, si accamparono dentro Parigi. Speriamo che la notizia si confermi; sarebbe tempo.

Ieri sera allo spettacolo (non so quale) di una Compagnia equestre al Teatro Morini, avvenne un fatto deplorabilissimo. In un finto combattimento rimase sull'istante cadavere un giovane, ch'era nella pacifica schiera delle comparse.

Come siamo logici noi! Si discute tantissimo sulla pena di morte; si mostra di essere, e giustamente, perplessi ad armare la mano del carnefice; ma poi si lascia che l'ingorda avidità degl'impresarii, il capriccio del saltibanco, una stolta gara di funambolo mettano a rischio di morte, od espongano a certo pericolo la vita degl'individui.

Come siamo logici noi!

Leggesi nell'*International* in data del 10:

Il Re partirà questa mattina per Torino e non assisterà all'inaugurazione dell'Esposizione internazionale marittima di Napoli. Il Principe ereditario è incaricato di rappresentarlo a questa solennità.

L'*Italie* scrive invece alla stessa data: Risulta dalle nostre informazioni che nulla è deciso sinora sul viaggio di S. M. il Re; par certo però che andando a Napoli, S. M. si fermerà alcuni giorni a Roma.

Leggesi nell'*Italie* in data del 10:

Il conte Orazio di Choiseul, ministro di Francia presso la nostra Corte, e il sig. I. Tasson, commissario delegato del Governo belga presso l'Esposizione marittima di Napoli, sono giunti oggi nelle ore pomeridiane a Firenze; sono discesi all'*Hôtel de l'Univers*.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 10:

Vista l'impossibilità materiale di avere in pronto i locali alla fine di giugno pel trasporto della capitale, pare che il Ministero sia inclinato a proporre che la capitale s'inauguri nel luglio con due o tre sedute del Parlamento: che i ministri si trovino tutti là per quell'epoca, e dopo dieci o quindici giorni, lasciando in Roma una piccola rappresentanza d'impiegati, i ministri tornerebbero a Firenze. Così i lavori si proseguirebbero, e dopo qualche mese fra l'ottobre e il novembre tornerebbero tutti a Roma, facendo conto, con una finzione legale, di non essere usciti mai.

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Il ministro della guerra, fino dal 16 dello scorso mese, determinava che il licenziamento della classe 1845 cominciasse col giorno 3 aprile. Poco appresso, al 27 marzo, in vista delle particolari condizioni dell'Europa, il ministro stesso credette opportuno di ritardare di 15 giorni il licenziamento di detta classe.

L'ordine di questa proroga giunse certamente inaspettato agl'individui che tutto avevano disposto per far ritorno alle loro famiglie; tuttavia esso fu accolto, come doveva esserlo, con quella abnegazione e quel patriottismo, che sempre il paese ha riconosciuto ed ammirato nei soldati italiani.

Soltanto pochi sconsigliati, appartenenti ad alcuni Corpi di stanza in Firenze, si recavano la sera del 28 marzo presso il Palazzo della Signoria, nell'ora in cui sogliono uscire i deputati, e colà con discorsi a voce piuttosto elevata, manifestavano il loro malcontento perchè il licenziamento della classe era stato protratto. I monelli e qualche agitatore fecero un po' di chiasso, ma bastò la presenza di alcuni uffiziali per rimandare i militari ai rispettivi quartieri.

Questo fatto non aveva invero grande importanza; rispetto però alla disciplina militare era grave, ed il ministro punì i riconosciuti colpevoli inviandoli alle Compagnie di disciplina e diede in pari tempo l'ordine che in quei Corpi o frazioni di Corpo, ove tutti i colpevoli non fossero per anco conosciuti, sia, sino a nuovo ordine, sospeso il licenziamento dei militari appartenenti alla classe 1845.

Il fatto, che parecchi giornali ingrandirono di molto, fu assolutamente isolato. In nessun luogo d'Italia, in nessuna guarnigione accadde qualche cosa di simile, eccettuata forse qualche trasgressione disciplinare individuale come ne accadono in ogni tempo ed in qualsiasi Esercito. Abbiamo voluto, prima di parlare di questo spiacevolissimo incidente, assumere le più esatte informazioni; parecchi giornali non si limitarono ad esagerare il fatto di Firenze, ma si spinsero fino ad inventarne altri simili ad Ancona, a Piacenza, a Milano ed altrove. L'invenzione e la propagazione di queste notizie, dette e ripetute, destano non solo meraviglia, ma anche disgusto.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 10:

Un telegramma da Atene recò iersera la dolorosa notizia della morte del conte Pes della Minerva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia presso la Corte ellenica. Era uno dei nostri più stimati diplomatici. Oltrepassava di poco i cinquant'anni. Prima di andare ad Atene era stato successivamente incaricato d'affari presso la Santa Sede e presso la Sublime Porta, e poi ministro a Lisbona. Adempì sempre i doveri del suo ufizio con piena sodisfazione del Governo e con ischietta devozione al Re ed alla patria.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 10:

Ier sera, domenica, è avvenuto un grave fatto che ha dolorosamente commossa la nostra città.

Al teatro Principe Umberto l'equestre Compagnia Guillaume rappresentava una pantomima intitolata l'*Arresto di Cipriano La Gala*. Essa terminava con un combattimento a fuoco tra i briganti ed i bersaglieri. I briganti erano rappresentati dagli artisti della Compagnia; i bersaglieri da alcune comparse. A capo di queste però, vestito da ufficiale dei bersaglieri, stava lo stesso sig. Guillaume. Ad un tratto, e mentre il fuoco era più vivo, si vide cadere uno dei bersaglieri, cioè una delle comparse. L'infelice era stato colpito da una palla in mezzo alla fronte e morì immediatamente.

Ognuno può immaginare la commozione del pubblico. Si fecero tosto le più diligenti indagini per scoprire in qual modo il triste fatto fosse avvenuto. Lungi da noi il pensiero d'intralciare l'azione della giustizia che ora procede. Riferiremo soltanto le informazioni che abbiamo potuto procurarci e che ci sembrano attendibili.

Il colpo che freddò quel disgraziato giovane partì dai briganti, cioè dalla parte in cui erano gli artisti della Compagnia. Fu semplice caso, oppure si tratta di un reato? Gli è ciò che ora si sta investigando. Fra le voci che corrono vi è pur quella che le armi fossero state visitate prima dello spettacolo, appunto per assicurarsi che nessuna era caricata a palla. Se ciò è vero, convien dire che la palla sia stata introdotta ad arte dopo la visita.

Rimarrebbe in tal caso a sapersi se fosse diretta contro l'infelice che ne fu vittima, oppure contro il sig. Guillaume, che stava a capo delle comparse, o qualche altra persona. Intorno a ciò aspettiamo che si faccia un po' di luce.

S. M. assisteva allo spettacolo, nel suo solito palco, a sinistra, cioè dalla parte in cui si trovavano gli artisti della Compagnia, ed in faccia alle comparse.

Questa sera, lunedì, il teatro è chiuso. Le Autorità di pubblica sicurezza e giudiziarie sperano di riuscire fra breve a conoscere la verità.

S. M. il Re, addolorato pel triste caso, oggi (10) faceva pervenire alla famiglia dell'estinto un sussidio di L. 1000.

Da un rapporto del generale Cluseret, delegato alla guerra, ai membri della Commissione esecutiva, togliamo i seguenti passi:

Dal punto di vista dell'azione, essa si riassume così: soldati eccellenti, ufficiali mescolati, gli uni buonissimi e gli altri cattivissimi. Molto slancio, abbastanza poca fermezza. Quando le compagnie di guerra saranno formate e liberate dall'elemento sedentario, si avrà una truppa scelta, il cui effettivo oltrepasserà 100,000 uomini. Io non saprei raccomandare troppo alle Guardie di portare tutta la loro attenzione nella scelta dei loro capi.

Attualmente, le posizioni rispettive delle due truppe possono riassumersi così: i Prussiani di Versailles occupano le posizioni dei loro amici di oltre Reno. Noi occupiamo le trincere, i Molineaux e la stazione di Clamart.

Insomma, la nostra posizione è quella di gente che, forte dei loro diritti, attendono pazientemente che si venga ad attaccarli, contentandosi di difendersi.

La seguente Nota fu diretta ai rappresentanti delle Potenze estere che trovansi a Parigi, dal cittadino Pasquale Grousset, membro della Comune e delegato alle relazioni esterne:

Il sottoscritto membro della Comune di Parigi, delegato alle relazioni estere, ha l'onore di notificarvi ufficialmente la costituzione del Governo comunale di Parigi.

Egli vi prega di portare questo fatto a cognizione del vostro Governo, e coglie questa occasione per esprimervi il desiderio della Comune di stringere i vincoli fraterni che uniscono il popolo di Parigi al popolo di . . . .

Gradite

Parigi, 5 aprile 1871.

Paschal Grousset.

Ecco quello che dice la *Vérité* intorno all'arresto dell'Arcivescovo di Parigi:

Venne arrestato ieri a quattro ore dopo mezzogiorno l'Arcivescovo con sua sorella la signorina Darboy, e tutto il personale del suo Palazzo arcivescovile. Non vi lasciò che la moglie del portinaio che è in certo qual modo consegnata nella sua abitazione. Essa ci raccontò che monsignore era stato prevenuto da parecchie ore che doveva essere arrestato, e che in luogo di fuggire, egli attese pazientemente coloro, i quali non avevano temuto d'incaricarsi di questo mandato.

Dunque un personaggio cinto di una sciarpa rossa venne ad arrestare l'Arcivescovo. Questo personaggio era accompagnato da individui che minacciavano colla pistola alla mano chiunque mostrasse voglia di resistere.

Durante tutta la notte si videro uscire dalla corte delle vetture cariche di oggetti rubati negli appartamenti dell'Arcivescovo, senza distinzione di ciò che era proprietà personale del prelato o della città di Parigi; oggetti di culto, ornamenti, argenteria, furono messi alla rinfusa nella corte.

Questo lavoro durò fino alle sei del mattino.

Oggi, monsignor Arcivescovo di Sura (Myrallaret) protonotario apostolico, fu pure arrestato.

Alla stessa ora il curato della Maddalena veniva ugualmente cercato da un membro, dicesi della Comune. Noi vedemmo sulla sua porta le traccie dei calci dei fucili e delle tanaglie. Dopo avere forzata la porta, le Guardie nazionali incaricate di arrestare il sig. Deguerry, si sparsero nei suoi appartamenti, e, ad imitazione di ciò che avevano fatto i loro camerati all'Arcivescovado, arrestarono tutto il personale del presbitero e presero ciò che loro cadeva sotto le mani.

Mentre si faceva l'assedio della sua porta, il signor Deguerry ebbe il tempo di vestirsi in borghese, di traversare il giardino che si trova dietro l'Assunzione, e di passare col suo domestico sopra il muro del fabbricato annesso al Ministero delle finanze. Il chiaro di luna permise ad una Guardia nazionale di riconoscerlo; allora egli fu arrestato, come lo furono, nella stessa notte, i curati di S. Agostino e di S. Filippo du Roule.

Le depredazioni della Guardia nazionale si sono estese a varie Congregazioni religiose. Non parleremo dei Gesuiti, i quali, sempre prudenti, avevano da due giorni preso la via di una casa di ritiro ch'essi posseggono ai Moulineaux. Ma da loro come dai loro vicini della strada di Sèvres, i Lazzaristi, si saccheggiò e si portò via tutto ciò che sembrava essere di valore.

Presso i Domenicani, non essendosi trovato nulla che avesse valore, si arrestò l direttore. Uguale sorte toccò al direttore dello Stabilimento d'educazione della via della Posta.

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles 10. — Le truppe sono entro la cinta di Parigi; esse hanno forzata la posizione degli insorti a porta Maillot, e si sono avanzate nell'*avenue* di *Neuilly* fino all'Arco di Trionfo, ove si sono stabilite.

Le notizie delle Provincie sono buone.

Torino 10. — Questa notte, nella direzione Nord-Ovest è apparso sul nostro cielo il fenomeno d'un'aurora boreale.

Telegrammi.

Berlino 8.

S'indica lord Augusto Loftus quale successore di Odo Russel. Secondo una voce che corre, la Regina Vittoria avrebbe invitato il Principe ereditario a recarsi a Londra.

Monaco 8.

Dopo domani avrà luogo una numerosa riunione di distinti Cattolici, a fine di redigere un indirizzo al Governo per chiedergli energico procedere contro le deliberazioni dell'ultimo Concilio, e per votare un indirizzo di assentimento e di approvazione a Doellinger e Friedrich.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 9. — Contrariamente alle asserzioni dei giornali, è falso che i Prussiani abbiano avvertito a Versailles che interverranno se i tumulti non sono cessati pel 15. È pure falso che Favre sia andato ieri al quartiere generale prussiano. Ieri in tutta la giornata vi fu un cannoneggiamento, però meno vivo, fra le batterie poste dinanzi al ponte Neuilly e i Parigini che difendevano la porta Maillot. Nessun incidente importante. Alcune granate caddero all'Arco di trionfo e ai Campi Elisi. Montmartre e il Monte Valeriano hanno pure tirato. Stamane cannoneggiamento vivissimo; annunciasi che oltre 800 colpiti dalla leva lasciarono Parigi, discendendo dai bastioni con corde. Il *Journal officiel* di Parigi dell'8 ha un Decreto che estende la leva agl'individui fino ai 40 anni, compresi gli ammogliati.

Versailles 10. — *(Mezzodì.)* — Ieri il Monte-Valérien e le batterie stabilite a Courbevoie e Neuilly impegnarono un cannoneggiamento colla porta Maillot. Ebbe luogo un combattimento di non grande importanza verso Asnieres. Ieri tutta la giornata i forti di Vanves e Issy cannoneggiarono l'altipiano di Chatillon. Gl'insorti tentarono un attacco, che fu respinto energicamente dalle truppe. Rinnovarono l'attacco alle ore 10 di sera, ma fu nuovamente respinto. Credesi che non sia ancora oggi avvenuto alcun fatto importante. Gl'insorti arrestarono i consiglieri municipali di Boulogne, il Sindaco potè fuggire. Il generale Pechot è morto in seguito alle ferite. Oggi ebbero luogo i funerali dei generali uccisi a Neuilly. Vi assistevano un distaccamento di truppe, le Autorità, i deputati, e una folla enorme. Il *Journal officiel* pubblica un articolo, che protesta nuovamente contro la calunnia diretta verso l'Assemblea, ch'è accusata giornalmente di tradire la Repubblica, d'inalberare bandiera bianca e voler proclamare il Re. Il *Journal* dimostra al contrario che l'Assemblea pose in disparte tutte le decisioni che potrebbero dar luogo a dissenzioni; essa accettò la Repubblica come un fatto, riservandosi di farle subire la prova del diritto, riconoscendo che la migliore politica consiste nel porsi sotto la bandiera che reca minori divisioni. Lo stesso giornale smentisce le voci sparse a Parigi che sieno scoppiati tumulti nel Creuse e nel Nièvre.

Versailles 10 *ore* 8 1|2 *pom.* — *(Assemblea.)* *Favre* parla degli sforzi per ristabilire la pace; dice che l'insurrezione di Parigi indusse tutti i Governi ad esprimere simpatie pel Governo di Versailles: le Autorità tedesche manifestarono legittime inquietudini che i nostri obblighi verso esse siano compromessi. Soggiunge: Protestiamo contro la calunnia di coloro che dicono che siamo d'accordo col nemico; i documenti mostreranno invece la nostra sincerità, proveranno che abbiamo costantemente ricusato il concorso che i Tedeschi i offrirono.

Era pure importante definire l'attitudine delle Autorità tedesche verso l'insurrezione. Esse, come tutti i Governi europei, considerarono sempre il Governo proveniente dal suffragio universale come il solo legittimo. Parlando della voce che i membri della Comune abbiano intavolato colle Autorità tedesche trattative che avrebbero avuto accoglienza favorevole, Favre dichiara perfettamente esatto che il 4 aprile una persona della Comune fece una comunicazione al generale Fabrice. Con questa comunicazione la Comune dichiarava di tenersi vincolata, come tutte le altre parti della Francia, dal trattato di pace; diceva che ha diritto di sapere come questo si eseguisce; domandava quali tra i forti del Nord, facienti parte della Comune di Parigi, devono evacuarsi.

Fabrice non rispose disprezzando questo procedere della Comune. La Comune spedì pure una Circolare ai Governi esteri, notificando che essa vuole vivere in pace con tutte le nazioni.

Favre annunzia che i rivoltosi impadronironsi dell'argenteria del Ministero degli affari esteri. Ecco, soggiunge, le dimostrazioni politiche per cui si sono rilevati.

Favre termina esprimendo la speranza che la popolazione onesta si risveglierà; noi, dice, faremo il nostro dovere sino alla fine, ristabiliremo l'ordine a Parigi. Il nostro bravo esercito può contare sulla nostra devozione come noi sul suo coraggio.

Brusselles* 11. — *Parigi* 10, *ore* 7 *ant. — Il *Journal Officiel* reca un Decreto che aggiorna le elezioni fissate per oggi.

Una staffetta proveniente da Asnières, dice che occupiamo Asnières, il nemico è in fuga.

Il *Siècle* e il *Temps* furono soppressi per ordine della Comune.

Il cannoneggiamento durò intermittente tutta la notte. Le truppe di Versailles s'impadronirono completamente di Neuilly. Occuparono Sablonville e il Campo delle Corse di Longchamps; concentrano l'attacco verso la porta Maillot, ma sembra che vogliano perdere meno gente che sia possibile e risparmiare gli abitanti del quartiere. Una legione di *Vengeurs* federali trovasi nei viali di Madrid. I federali posero una batteria sul parco d'Issy. Vivo fuoco di moschetteria ieri al bosco di Boulogne e nel viale di Longchamps.

Il *Cri du Peuple* dice che Dombrawsky occupò Asnières per stabilirvi la batteria. — Glais Bizoin fu arrestato.

Marsiglia 10. — La città è completamente tranquilla. I perturbatori sono costernati. Gli arresti continuano, come pure il disarmo.

Vienna 10. — Un ordine del giorno dell'Imperatore alla marina prescrive che, in seguito alla morte di Teghettoff, si celebri un servizio funebre su tutte le navi da guerra in tutte le stazioni marittime e si inalberi bandiera di lutto per 15 giorni.

Vienna 10. — Ai funerali di Teghettoff assistevano i Principi, molte Deputazioni, tutte le celebrità della capitale e una folla immensa.

Bucarest 9. — Un Decreto del Principe scioglie il Consiglio municipale di Bucarest ordinando nuove elezioni.

Decesso. — Il 30 marzo è morto a Parigi, in età di 78 anni, il celebre artista drammatico Giuseppe Isidoro Samson, che fece per tanti anni parte della Commedia francese, che dal 1829 al 1863 fu professore di declamazione al Conservatorio, e che contò fra le sue allieve la celebre Rachel e le due sorelle Brohan. Ritiratosi dalle scene nel 1863, l'anno dopo, il Samson ebbe la croce di cavaliere della Legion d'onore, che meritava quale artista ed autore drammatico, poichè *La suocera ed il genero*, *La vedovanza*, *Un peccato di gioventù*, *L'Alcade di Zalamea* e *La dote di mia figlia*, sono lavori scenici dovuti alla sua penna, e che piacquero assai.

Monumento a Pietro Fortunato Calvi in Noale. — Quasi compiuto il lavoro statuario di questo monumento, esso fra pochi mesi farà mostra di sè, su analogo piedestallo nella piazza Calvi di Noale.

Alta due metri, la statua del Calvi in marmo di Carrara, lo rappresenta con asta, vessillo tricolore e corona di quercia nella mano sinistra. Giacciono ai piedi il tamburo per chiamare i popoli alla riscossa, e il fatale capestro, gloriosa infamia.

Fra i molti artisti che si offrirono pel concetto ed esecuzione di questa meritata memoria, la scelta cadde sullo scultore padovano cavaliere Rinaldo Rinaldi, professore in Roma, nello studio Canova; scelta determinata anzitutto da prepotenti motivi, quali la fama, il disinteresse ed il vecchio attaccamento presso che patrio del Rinaldi per questo paese.

Noale, 5 aprile 1871.

La Commissione.

Il conte cavaliere Francesco Altan.

Alle ore 5 mattutine del giorno 8 aprile 1871, spirò l'anima in San Vito del Tagliamento, sua patria, il conte cavaliere Francesco Altan. Dire dei meriti, della vita, delle doti preziose che adornavano l'illustre defunto, fare l'apologia delle sue tante qualifiche sociali e domestiche, della sua cavalleresca lealtà, della sua onestà senza pari, sarebbe un ripetere ciò che a tutti è già noto. Udine e Venezia principalmente, serberanno di lui perenne e gratissima ricordanza. Avvegnachè nell'epoche difficilissime, in cui il conte Francesco Altan tenne il reggimento di quelle Provincie in qualità di delegato, seppe colla ferrea tempra del suo carattere avversare i sinistri proponimenti della prepotenza straniera, ciò che finalmente gli valse per parte dell'austriaco Governo di essere sollevato dalla sua carica: attestato codesto il più nobile, il più veritiero a significare com'egli alla grazia ed ai favori dei despoti, anteponesse gl'interessi, ed i diritti dei suoi amministrati. — Dalla cosa pubblica passò al silenzio delle pareti domestiche, dove aveva fatto disegno di restarsene tranquillo, ed estraneo a tutto ciò che fosse vita e movimento sociale. Senonchè, chiamato dal suffragio universale de' suoi conterranei, in cento forme manifestato, ad assumere le mansioni di Sindaco, non trovò la forza di negare la propria opera a vantaggio del suo paese natio. Egli tornò di nuovo al lavoro, e trattò gl'interessi del suo Comune con quell'assennatezza, solerzia, e premura, colla quale non trattava di certo i suoi particolari interessi. Del suo attaccamento al paese che lo vide nascere ne diede una prova luminosa, legando per testamento una cospicua sostanza al Pio Ospitale Sanvitese.

Fu uomo colto, modesto, affabilissimo; ma nel tempo stesso inconcusso, non avendo lato vulnerabile, dal quale si potesse tentarlo a seduzione. Caritatevole senza pompa, religioso senza ostentazione, amò la concordia nel popolo che lo venerava; predilesse l'istruzione, tutelò il diritto, respinse l'abuso.

Morì a 70 anni. La sua perdita fu costernazione generale, lutto di quanti lo conobbero. Lutto e costernazione dell'anima; imperocchè il co. Francesco Altan lasciava un vuoto nel paese che non varrà tempo a riempirlo.

Il Municipio di S. Vito.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 10 aprile	del 11 aprile
Rendita	58 12	58 10
» fine cont.	— —	— —
Oro	21 07	21 08
Londra	26 50	26 50
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	482 —	482 —
Azioni »	695 50	693 —
Prestito nazionale	78 82	78 80
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2480 —	2480 —
Azioni ferrovie meridionali	353 40	355 82
Obblig. » »	180 —	180 —
Buoni » »	450 —	450 75
Obblig. ecclesiastiche	78 80	78 75

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 8 aprile	del 11 aprile
Metalliche al 5 %	58 80	58 65
Prestito 1854 al 5 %	68 80	68 50
Prestito 1860	96 60	95 80
Azioni della Banca naz. aust.	728 —	729 —
Azioni dell'Istit. di credito	279 —	273 —
Londra	125 65	125 75
Argento	122 80	122 75
Zecchini imp. austr.	5 89 —	5 91 —
Il da 20 franchi	9 98 1/2	10 — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 aprile.

Oggi sono arrivati: da Glasgow, il vap. ingl. *Venezia*, capit. John Henderson, con merci a Carlo D. Milesi; da Cagliari, lo scooner ital. *Teresa*, cap. Coppola, con formaggio per Wiel; da Rotterdam, il vap. neerland. *Triest*, con merci, racc. a M. Gariboldi; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Seguita calma d'affari, tanto in mercanzie, e ciò che sorprende di più, nei pubblici valori ben anco, mentre la fermezza nei detentori dei valori reali mostrasi più forte per gli aumenti dei mercati; pare che si accresca la renitenza ad intraprendere acquisti, e ciò dà chiaro a divedere che manca la confidenza nella posizione, quantunque nulla avenisse di nuovo in politica che potesse turbare il buon umore dei possessori dei titoli. In mercanzia, gli arrivi continui distolgono anche il consumo d'occuparsi se non del più stretto bisogno. L'ultimo vapore d'Ancona portava oltre 150 botti d'olio di oliva; dall'Inghilterra arriva un vapore quasi ogni giorno con mercanzia, e pare che convenga di fare così, che che se ne dica da alcune.

A Genova, il 7 corr., le Azioni della Banca nazionale si segnavano a 2485; la Rendita ital. a 57 : 95; il Prestito naz. a 78 : 50; le Azioni della Regia a 698; ed a Milano, la Rendita ital. da 58 : 15 a 58 : 10; il Prestito nazionale da 78 : 50 a 60 per fin corr.; le Obbligazioni della Regia a 478 3/4, e le Azioni a 697; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 78 3/4 per fin corr.; il da 20 franchi da lire 21 : 10 a lire 21 : 09.

Vapori attesi.

Da Londra, il vap. inglese *Princess*, si aspetta pel 20 corr. dai frat. Pardo; sensale G. B. Malabotich.

Da Liverpool, il vap. ingl. *City of Manchester*, sarà qui prima che finisca il mese, ai frat. Pardo; sensale suddetto.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Istrian*, sarà qui la settimana ventura, ai sigg. Barriera e Aubin; sensale M. Gariboldi.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Atlas*, sarà qui prima che finisca il mese, racc. a G. Sarfatti; sensali Serena, Bressanin e Olper.

Da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, sarà qui venerdì prossimo, alla Società Adriatico-Orientale.

Da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Ancona*, sarà qui sabato venturo a G. Camerini.

Este 8 aprile.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	20 60	21 10
» mercantile	— —	— —	— —	— —
Formentone pignoletto	— —	— —	15 89	16 14
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	15 59	15 64
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	8 19	8 44

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 aprile.

CAMBI.		sc.	da	a
Amburgo	3 m. d.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	4	— — —	— — —
Francoforte	»	3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	6	— — —	— — —
Londra	»	3	26 46	26 48 —
Marsiglia	»	6	— — —	— — —
Parigi	»	6	— — —	— — —
Roma	»	5	— — —	— — —
Trieste	»	5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	58 10 —	58 20 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	78 75 —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 07 —	21 08 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

L'8 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Milatovich, con 17 col. ferram., 14 col. vino, 24 col. zucchero, 341 col. cotone, 16 col. olio, 10 col. zolfo, 29 col. pelli, 11 col. sego, 2 col. pepe, 14 col. caffè, 12 cas. sapone, 5 col. vetro 18 col. spirito, 8 col. droghe, 267 col. frumento, 42 col. agrumi, 34 col. grana, 24 col. cera, 100 col. orzo ed altro.

Da *Alessandria*, partito il 2 corr., e venuto da *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferrari, con 145 bal. cotone, 12 col. grana, 1 col. budelle, alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Odone*, capit. Barheri, con 167 col. olio, 13 col. mandorle, 3 col. seta, 6 cas. sapone, 2 col. aranci, 10 col. cloruro di calce, 17 col. manna, 5 col. reti, 9 col. formaggio a Camerini.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti, con 401 col. frutta fresche, 25 col. manifatt., 60 col. carta, 67 col. burro, 72 col. colori, 4 col. formaggio, 2847 fili legname, 21 col. conterie, per Alessandria; — più, 2100 tavole, 3 col. prodotti chimici, 1 col. conterie per Brindisi; — più, 1 coton ne, tessuti e mobilie per Ancona.

Per *Rimini*, piel. ital. *Alessandro*, patr. Naccari, con 3200 tavole, 1 col. stoppa.

Per *Ossero*, piel. austr. *Maria Giovanna*, patr. A. Valentin, con 32 tavole.

Per *Milnà*, piel. austr. *Glorioso Costantino*, patr. Bonacich, con 3000 pietre.

Per *Porto Nogaro*, piel. ital. *Giorgio*, patr. Fornezza, con 15 col. cemento.

Per *Magnavacca*, piel. ital. *Adagio*, patr. Bidinelli, con 2277 tavole.

Il 9 aprile. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

Il 10 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Druscavich M., con 137 col. zuccheri, 127 col. vallonea, 3 col. gomma, 27 col. cera, 4 col. droghe, 25 col. frutta, 4 col. galla, 25 col. agrumi, 10 col. nitro, 5 cas. sapone, 44 col. unto da carro.

Da *Hull e Trieste*, piroscafo ingl. *Dido*, con 20 bot. soda, 1 col. cotonerie e lanerie ai frat. Pardo.

Da *Fiume*, piel. ital. *Emancipato*, patr. Ballarin G., con 19 col. allume, 40 col. acido solforico, 1 part. rottami di vetro, 13 col. carta, 21 col. stracci, all'ord.

Da *Cagliari e Brindisi*, goletta ital. *Teresa*, capit. L. Coppola, con formaggio, racc. a Wiel.

Da *Castel Vitturi*, piel. austr. *Monte Carmelo*, patr. Bonacich, con 20 col. vino, 7 col. olio d'oliva.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Ward E., con famiglia, - Rear Boggs, ammiraglio, - Napier, - Parker, cap., - J. D. Boggs, - Thaekera A., - Hall H. K., - Sinton, con famiglia, tutti dall'America, - Hopkink, da Stoccarda, con moglie, - John Scott, - Sir Wynn W. M., - Lord e lady W. M. Wynn, - Tower C. J. H., - Lord Herries, - Clifford, - Sig.a Gould A., - Bell, capit., con moglie, tutti otto dall'Inghilterra, tutti poss. — Gianelli, - Papazo, ambi corrieri.

Albergo Barbesi. — Mehille G. F., con famiglia e seguito, - Sigg.i Zempleton, - Miss Zempleton H., - Sigg.i Releigt, - Miss Leathley, - Congreive, dott., - Miss Congreive, - Gally, dott., - Miss Somerwell, - Miss Levison, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.i Chamberkins, - Huges, con famiglia e seguito, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Vita A., con figlio, - Florena, - Toscano, ambi deputati, - Coreini A., - Nardi R., con moglie, - Lovera, r. comandante di marina, - Zaffagni, tutti dall'interno, - Genel A., con famiglia, - Lialopulo E. A., - Ziceli K. Z., tutti tre negoz., da Trieste, - Moerder, senatore, - Schulz, dott., ambi dalla Russia, con famiglia, - P. Mühlbacher, - Rauscher, ambi con moglie, - Scheidlin, tutti tre da Klagenfurth, - Magnus Elena, da Vienna, - Horo-

dinska, contessa, con famiglia e seguito, - Bielski V., - S. Sandoz, tutti tre dalla Polonia, - Bourdier, con moglie, - Guerin E., con famiglia, ambi dalla Francia, - Elsberg L., dall'America, - Fürst A., - Moos avv. A., ambi da Heidelberg, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Reghini F., dall'interno, - Livadas S., da Trieste, ambi con moglie, - Grün F., - Weiss J., - Thomse E., - Kerl S., - Manberg J., tutti cinque dall'Ungheria, - Keuris, con moglie, - Bamard K. A., - Graves J., - Plath J., tutti quattro da Londra, - Penzl G., - Jean Bringer, - Moiser F., - Schay G., tutti quattro negoz., da Vienna, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Urbec co. C., - Benelli, avv., ambi dall'interno, - Lyttelton S. G., - Balfour A. J., ambi dall'Inghilterra, - Knorring, barone, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 12 aprile, ore 12, m. 0 s. 50 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.[1] 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 10 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	757.63	755.85	757.96
Temperatura (0° C.) Asciutta	12.0	15.6	12.4
Temperatura (0° C.) Bagn.	11.0	13.8	10.8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9.19	10.66	8.69
Umidità relativa	88.0	81.0	81.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S. S. E.[1]	S. S. E.[1]
Stato del cielo	Semiser.	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	3	3	0
Acqua cadente	. .	. .	0.8

Dalle 6 ant. del 10 aprile alle 6 ant. dell'11.
Tempo mass. 16.1
minim. 11.7
Età della luna giorni 20.
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 aprile 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è nuovamente abbassato da 2 a 4 mm. nelle ultime 24 ore.

Il cielo è coperto e piovoso in alcuni luoghi.

Il mare è perfettamente tranquillo; calma anche in terra.

Le condizioni meteorologiche peggiorano.

Venti di Sud sono sempre più probabili.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 12 aprile, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Martedì 11 aprile.

TEATRO APOLLO. — *Il matrimonio segreto*, del M.° Domenico Cimarosa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *Fuochi di paglia.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia nazionale, diretta dall'artista Ghino Tognotti. — *L'assedio di Leyda.* (Replica.) — Dopo il secondo atto, il Generale Tom-Pouce e la sua famiglia, si produrranno con Scene comiche, duetti, canzoni, danze, trasformazioni ed eccentricità ridicole. — Alle ore 8 e mezza.

N. 5321, Div. I.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Dietro autorizzazione 29 marzo p. p. N. 11145-2681 del Ministero dei lavori pubblici, alle ore 12 mer. del giorno di giovedì 13 aprile corr., nell'Ufficio di Segreteria di questa Prefettura si addiverrà, col metodo della estinzione della candela vergine, all'appalto per le nuove forniture di materiali ed attrezzi e pel ristauro di quelli esistenti nei quattro magazzini idraulici del Riparto III esistenti in Portogruaro, Cortelazzo, Revedoli e Caorle sul dato peritale calcolato di L. 2976 (duemila novecento settantasei).

Le somministrazioni da farsi e le riparazioni vengono appaltate a prezzo assoluto, nè si ammetteranno variazioni in più od in meno senza che sieno prima approvate dalla superiorità, e tanto quelle che queste dovranno essere eseguite in perfetta corrispondenza al capitolato ostensibile a chiunque presso la Segreteria stessa nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario dovrà compiere le riparazioni e fare le somministrazioni entro due mesi decorribili da quello che gli sarà partecipata l'approvazione del contratto, e per ogni giorno di ritardo non giustificato oltre il termine per la consegna, subirà la multa di Lire 10.

I concorrenti all'incanto dovranno cautare la propria offerta con un deposito di L. 200, ed all'atto del contratto dare la cauzione di L. 300.

L'asta si terrà in base alle vigenti Leggi ed al Regolamento della Contabilità generale dello Stato.

Per la diminuzione sul ribasso ottenibile dall'incanto, la quale non potrà essere minore del ventesimo, e dovrà essere offerta entro dieci giorni dopo dell'asta, sarà pubblicato altro Avviso.

Venezia, 2 aprile 1871

Il Segretario incaricato,
L. FOSSATI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1022. 214

Giunta municipale di Portogruaro.

AVVISO.

A tutto il giorno 20 aprile p. v., resta aperto il concorso ai posti di maestro e di maestra nelle Scuole rurali sotto indicate.

Ogni aspirante dovrà presentare la propria istanza a questo protocollo municipale in bollo da italiane L. 1:35 e corredata dei seguenti documenti pure in bollo legale:

a) Fede di nascita comprovante di avere oltrepassato il diciottesimo anno;

b) Certificato di buona condotta politico-morale-sociale, rilasciato dal Sindaco dell'ordinario domicilio dell'aspirante;

c) Certificato di cittadinanza italiana;

d) Certificato medico di sana costituzione fisica;

e) Patente italiana di grado inferiore;

f) Fedine politica e criminale;

g) Tabella dei servigii prestati;

h) Dichiarazione di assoggettarsi a tutte quelle modificazioni nella condizione del personale insegnante che fossero portate o da nuovi Regolamenti scolastici o da deliberazioni consigliari.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale, e s'intenderà fatta per due anni.

Portogruaro, 31 marzo 1871.

Il Sindaco,
FRANCESCO dott. FABRIS.

Posti di maestri a cui è aperto il concorso.

1. Scuola rurale maschile in Lugugnana, collo stipendio di L. 500 annue e l'obbligo dell'insegnamento gratuito nelle Scuole serali per gli adulti.

2. Scuola infantile mista in Portovecchio, collo stipendio di L. 450 annue e l'obbligo dell'insegnamento gratuito nella scuola festiva.

N. 241 III. 212

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.

Municipio di Gruaro.

AVVISO.

A tutto il 30 aprile corrente, viene riaperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune coll'annuo soldo compreso il mezzo di trasporto, di ital. L. 1500, pagabili in rate mensili postecipate.

Il medico avrà la sua residenza nel Capoluogo comunale, Gruaro.

Ogni aspirante presenterà entro il prefisso termine al protocollo di questo Municipio la sua istanza, in bollo da L. 1.23, corredata:

a) dell'atto di nascita;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) fedine politica-criminale;

d) diploma originale di medicina-chirurgia ed ostetricia;

e) licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;

f) certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto per un eguale periodo.

La nomina, che è di spettanza del Consiglio comunale, verrà fatta per un triennio, e l'eletto sarà tenuto alla stretta osservanza di tutti i doveri imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1856 e posteriori aggiunte, e dovrà assumere la condotta al più presto possibile.

Gruaro, 1.° aprile 1871.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
Dottor VALENTINO STRINGARI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1292. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20, 22 e 24 aprile p. v. avranno luogo in quest'Ufficio, tra le ore 10 ant. e le 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui appiedi descritti, con avvertenza che nel primo e secondo esperimento si delibereranno a prezzo soltanto superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori prenotati fino alla stima, e sotto le altre condizioni qui in calce trascritte, libero a chiunque di ispezionare i relativi certificati ipotecarii e di censo in questa Cancelleria.

Condizioni.

I. Gli stabili saranno alienati con triplice esperimento d'asta: nei primi due, ad un prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficienti a sodisfare i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore all'asta dovrà depositare il decimo di stima all'infuori dell'esecutante.

III. Il deliberatario, entro 15 giorni dal Decreto di delibera dovrà depositare il prezzo, conteggiando sul fatto deposito, all'infuori dell'esecutante, che dovrà depositare soltanto la differenza tra il proprio credito per capitale, interessi e spese, e l'importo di delibera.

IV. L'aggiudicazione dello stabile seguirà soltanto dopo comprovato l'adempimento delle condizioni del presente Capitolato.

Le spese successive al Decreto di delibera, compresa la tassa di commisurazione, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

1. Casa in Chioggia, Rione S. Giacomo, Calle Doria, ai civici NN. 1087, 1088, anag. 811, progress. catast. 118, . . S. 52. 34. 5, ed in censo stabile al mappale 1154, p. 0.04, rend. L. 67:32, stimata it. L. 1423:66.

2. Casa in Chioggia, Rione S. Giacomo, Calle Filippini, al civ. N. 1025, anagr. 750, progr. catastale 755 B, S. 43. 0. 45, od in censo stabile al mappale 1223, ove si estende sopra parte del 5725, e che s'internano pure i NN. 1208 e 572, p. 0.10, rend. L. 57:22, stimata ital. L. 1225:83.

Si pubblichi e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 28 febbraio 1871.
Il Pretore, GARDELLINI
G. Naccari.

N. 4601. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla Ditta fratelli Tschudi, assenti e d'ignota dimora, che il R. Economato generale dei beneficii vacanti, coll'avvocato Rossi, produsse in confronto di Antonio Zennaro e dei creditori iscritti, fra cui essa Ditta, l'istanza 6 febbraio p. p. N. 1629, per asta immobiliare, e che la rubrica ad essa diretta, venne intimata all'avvocato di questo foro, dott. Montemerli, che si nominò curatore ad actum per la suddetta vertenza, essendosi per la medesima prefissa l'A. V. del dì 14 aprile corr., ore 9 ant.

Vorrà pertanto essa Ditta far pervenire al deputatogli curatore in tempo utile ogni sua creduta eccezione, o nominare e far conoscere a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè sola le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all'albo e si pubblichi per tre volte nella locale Gazzetta, a cura e spese della parte esecutante.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.
Venezia, 4 aprile 1871.
MALFER
Sostero.

N. 1647. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e mantovana, di ragione di Natale Ricato detto Zuccarello fu Rocco, di Carpenedo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse potar dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Natale Ricato ad insinuarla sino al 30 maggio corr. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Gio. Batt. Negri, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 giugno 1871, alle 10 ant., dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Mestre 29 marzo 1871.
Il R. Pretore,
VIDA.
Calogerà.

N. 10263. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte della R. Pretura Urbana civile in Venezia, si notifica che nel giorno 8 dicembre 1870 mancò a' vivi, intestato, in questa città, Lautery Francesco del fu Giovanni ed Angelica Scarlo, nativo di Nizza, capitano mercantile, d'anni 75, lasciando la moglie Elena Lazzare, la quale accettò l'eredità col beneficio dell'inventario.

Essendo ignoto a questo Giudizio se ed a quali altre persone competa il diritto ereditario a termini di legge sulla sostanza abbandonata, si diffidano tutti quelli che potessero pretendervi per qualsiasi titolo, d'insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la giustificata dichiarazione di erede entro il suddetto termine, altrimenti l'eredità sarà ventilata con quelli che l'hanno adita, e ad essi aggiudicata a norma delle prescrizioni di legge in corso.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 13 marzo 1871.
Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.
Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Giovedì 13 aprile — N. 99

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 APRILE.

Il Governo di Versailles annuncia in data della sera del 10, che la situazione sotto Parigi non si era cambiata nei tre ultimi giorni. L'ultimo fatto importante, è sempre la presa della barricata del ponte di Neuilly. Dopo non v'è stato che il cannoneggiamento del Monte Valerien e di Neuilly, occupati dall'esercito di Versailles, contro i bastioni, e quello dei forti di Vanves e d'Issy, in mano degli insorti, contro l'altipiano di Chatillon. Il cannoneggiamento è continuato la mattina dell'11; ma non sembra che quel giorno abbia avuto maggiori risultati dei giorni precedenti.

Il gen. Mac-Mahon aveva preso il comando in capo dell'esercito di Versailles precisamente l'11 corrente. Il gen. Fabrice, che dirige l'esercito tedesco d'occupazione, aveva stabilito il suo quartiere generale a Saint Denis. Questo concentramento di forze prussiane intorno a Parigi è probabilmente una misura di precauzione; ma non pare ancora giunto il momento, che le truppe tedesche debbano mutare la loro politica d'aspettazione, in una politica d'intervento.

La *Gazzetta Crociata* di Berlino ripete oggi che nei circoli ufficiali si crede che l'Inghilterra insista perchè la Germania intervenga, e ristabilisca l'ordine a Parigi. L'*Opinione* di Firenze, smentendo che nel Consiglio dei ministri si sia agitata la questione d'un intervento dell'Italia a Parigi, smentisce pure che l'Inghilterra faccia questo passo per ottenere l'intervento della Germania.

Se l'intervento dell'Italia era una fiaba troppo manifesta, perchè valesse nemmeno la pena di confutarla, l'intervento della Germania sarebbe pieno di pericoli e d'inconvenienti.

Il conte di Bismarck ha già detto al *Reichstag* che potrebbe venire il momento, in cui per la Germania sorgesse la necessità di ripigliare la guerra; ma questa sarà una misura, che la Germania non piglierà probabilmente se non in caso di necessità.

Un intervento tedesco a Parigi toglierebbe ogni prestigio, ogni autorità al Governo di Versailles. Per trovare un termine di confronto si immagini, quale sarebbe stato il sentimento di tutta Italia, se il Governo piemontese avesse avuto bisogno dell'intervento austriaco dopo la battaglia di Novara, per sedare la rivoluzione di Genova nel 1849. Sarebbe stata una esplosione di sdegno e di disprezzo pel Governo che avesse inflitto questa umiliazione alla nazione.

Le truppe tedesche metterebbero molto facilmente alla ragione gl'insorti di Parigi. Ma dopo con chi si tratterebbe? Il Governo di Versailles sarebbe esautorato.

Questo stato di cose sarebbe troppo grave, perchè la Germania possa desiderare di affrettarlo, e solo essa lo subirebbe, quando il prolungarsi dell'insurrezione rendesse impossibile l'esecuzione del trattato di pace. Sinora dunque ci pare che se il Governo di Versailles non può accettare in niun modo un intervento che equivarrebbe ad un suicidio, la Germania stessa non abbia interesse a precipitare le cose. Ci permettiamo quindi ancora una volta di mettere in dubbio le replicate offerte d'intervento, che, secondo il sig. Giulio Favre, la Germania avrebbe fatto al Governo di Versailles.

Il sig. Giulio Favre, in un discorso all'Assemblea nazionale, che ci fu ieri fatto conoscere dal telegrafo, asserendo appunto che la Germania aveva offerto il suo aiuto al Governo di Versailles, il quale l'avrebbe respinto, svelò la politica prussofila della Comune di Parigi. Gl'insorti hanno anzitutto avuto una preoccupazione, quella di vivere in pace coll'esercito invasore. Il signor Felice Pyat, membro della Comune, scrive sul suo giornale un articolo pieno di buon senso e di tolleranza pei Tedeschi. Noi non rimprovereremo certo al sig. Pyat questi pregi che per solito non brillano nei suoi articoli; ma osserviamo però che in tal modo i Comunisti cancellano dal loro programma la frase, con cui essi avevano cercato di giustificare i loro precedenti tentativi d'insurrezione. La *guerra ad oltranza*, di cui si facevano banditori, non era dunque che un pretesto. Il loro odio maggiore non è pei Tedeschi, ma pei Francesi, che non la pensano come loro.

Il signor Pasquale Grousset, che è una specie di ministro degli affari esteri del Governo della Comune, scrisse pure una Nota a tutte le Potenze, nella quale le assicura, che la Comune vuol vivere in pace con loro. I Governi d'Europa saranno rimasti certo edificati di tanta premura; ma è probabile che non abbiano preso atto di questo documento.

La rivoluzione di Parigi si mantiene isolata. A Tolosa vi fu un nuovo tentativo d'insurrezione, da parte dei comunisti, che fu prontamente sedata. Si è alzata una barricata, ma questa fu presa da un distaccamento di soldati. Negli altri Dipartimenti continua la tranquillità.

Un dispaccio di Berlino d'un giornale di Trieste, dice che era corsa alla Borsa la voce della dimissione di Thiers e della sconfitta dell'esercito dell'Assemblea sotto Parigi. Quest'ultima notizia però non si è confermata, e quanto alla dimissione di Thiers, si vede che la voce aveva origine dalla discussione avvenuta all'Assemblea, a proposito dell'elezione dei Sindaci, la quale però finì con l'adozione d'un emendamento, del quale abbiamo fatto cenno, e che permise al sig. Thiers di restare al suo posto.

Le notizie della Rumenia sono gravi. Il Principe Carlo ha fatto dichiarare per mezzo di suo padre, all'Imperatore di Germania, ch'egli non cederebbe che alla forza, e che aveva la convinzione, che il Ministero dimissionario cospirava col Principe Cuza, per rimettere questo sul trono. Il Consiglio comunale di Bucarest fu sciolto. Se insomma i disordini furono materialmente repressi, la calma che è succeduta pare foriera di nuove tempeste.

Consorzio nazionale.

(Offerte per festeggiare la nascita del Principe reale di Napoli.)

Il Comune di Vidor (Treviso) offerse L. 25; quello di Moriago (Treviso) L. 40; quello di Ceneselli (Rovigo) L. 50.

La disciplina.

L'*Esercito* pubblica, sotto questo titolo, l'articolo che qui riproduciamo:

Noi non vogliamo esagerare l'importanza della biasimevole dimostrazione di malcontento, cui si abbandonarono alcuni militari della guarnigione di Firenze, appartenenti alla classe del 1845, a cagione della dilazione frapposta al loro rinvio in congedo illimitato. Ma, come non crediamo non se ne debba esagerare l'importanza, così non pensiamo che fatti di questo genere meritevoli del più aperto biasimo e della più severa repressione, possano passare sotto silenzio, quasichè l'obblio fosse castigo sufficiente ad una così grave mancanza.

Forse coloro stessi i quali si abbandonarono a questa dimostrazione, erano inconsci della profonda offesa che coi loro atti recavano alla disciplina ed a quel sentimento così radicato del dovere, che costituiscono le doti più splendide dell'esercito italiano, e lo rendono caro e rispettato dall'intera nazione.

Per quanto sieno piccoli i disordini che si ebbero a lamentare, ed i colpevoli si sieno affrettati a rientrare nei proprii doveri, una dimostrazione di questo genere, qualunque fosse la sua importanza, non poteva che profondamente addolorarci, in ragione appunto della nessuna abitudine in cui ci troviamo di scrivere cosa che tornasse di biasimo ad una parte, quantunque piccolissima, dell'esercito.

La disciplina dev'essere conservata ad ogni costo, poichè non v'ha esercito senza disciplina, ed è questa, senza dubbio, uno dei più grandi fattori della vittoria. La disciplina sola può in certe circostanze supplire alla mancanza d'un buon generale, all'imperfezione delle armi ed alla scarsezza del numero. Prendete fra le mani tutti i volumi che dai più remoti tempi dell'antichità fino ai giorni nostri impresero a trattare, con qualche serietà, di cose militari, e voi troverete mai sempre la disciplina celebrata, come la più grande e la più proficua virtù degli eserciti.

Noi sappiamo che alcuni pretendono di essere disciplinati, ma a loro modo: è una specie di disciplina ragionata, che non disconosce i doveri, ma tiene a quelli che, con parola più o meno fortunata, si chiamano i diritti. Ebbene, questi sono gl'individui più pericolosi, perchè, sotto la maschera della subordinazione e della disciplina, diffondono più facilmente quel veleno, che altrimenti rimarrebbe circoscritto ai corpi più corrotti. La disciplina non si discute, altrimenti non sarebbe più tale; bisogna accettarla in tutte le sue manifestazioni, anche più sgradite, in ragione delle fortunate conseguenze ch'essa produsse pel passato e produce oggi a quei popoli che hanno saputo, con molto senno ed abnegazione, tenerne alto il rispetto ed il prestigio.

Non deve adunque essere trascurata fatica alcuna, ed anche nessuna severità, perchè questo grande principio, questo fuoco sacro degli eserciti, sia tenuto vivo frammezzo agli ufficiali e ai soldati nostri, e perchè ciascuno, nella posizione in cui si trova, coi giudizii, cogli atti e coll'abnegazione costante, sia di esempio continuo ed edificante al proprio subordinato. In questo modo, la disciplina dell'esercito nostro si mostrerà così intiera, come seppe conservarsi anche attraverso i periodi più burrascosi della politica italiana, e la nazione continuerà a considerarla come il più fortunato monumento della sua indipendenza e della sua unità.

Sfortunatamente noi abbiamo dinanzi agli occhi un tremendo spettacolo, che fa rabbrividire tutti coloro, i quali non rifiutano un pensiero d'affetto al paese che li vide nascere. La Francia, questa nazione ch'è stata per tanto tempo il vanto e l'invidia di tutta Europa, ora è precipitata fino al fondo delle sventure, perchè il rispetto di tutto ciò ch'è serio ed autorevole, incominciando dalla disciplina dell'esercito, era quasi affatto sparito. Quando da ogni parte cadde sfasciato quell'esercito che aveva pure con sè delle bandiere che avevano visto vittoriose il fuoco di altre grandi battaglie del nostro secolo, ciascuno si domandava, sgomento, quale era mai quell'arcano maleficio che rendeva i generali inoperosi, i soldati impotenti, che faceva cadere di mano i fucili, ancora carichi, a migliaia di soldati alla volta.

Giornalisti, poeti e romanzieri poterono sbizzarrire il loro ingegno, sognando cabale e tradimenti, inventando macchine guerresche, le quali non esistevano che nella loro immaginazione, capaci di mietere un battaglione ogni colpo. Ma chi conosce quanta parte abbiano le condizioni morali d'un esercito in questi grandi e fenomenali disastri, non s'è lasciato vincere il raziocinio dall'immaginazione, ed ha scoperto senza fatica che il rispetto dei capi, il sentimento del dovere, la costanza nell'affrontare le fatiche, il rispetto del nemico, tutte insomma quelle doti che sono figlie della disciplina, e che rendono veramente forte un esercito, erano completamente sparite dall'esercito francese.

E non raccoglieremo noi questi esempii, e non ne trarremo profitto, e non attenderemo ad estirpare a qualunque costo anche il più piccolo germe che, trascurato, può essere causa più tardi della rovina di tutto un popolo? E non bruceremo, fosse anche col ferro rovente, qualunque piaga di questo genere s'avesse a manifestare tra mezzo ai nostri soldati, i quali nelle file dell'esercito e fuori debbono essere d'esempio agli altri di ogni militare e civile virtù?

Nel momento in cui stiamo per compiere una grande riforma militare, la necessità della disciplina diventa ancora maggiore. Guai se, colla diminuzione del servizio sotto le armi, coll'ampliamento dei quadri, colla creazione delle milizie provinciali, non si fortifica in pari tempo, nella coscienza di tutto il paese il sentimento della disciplina, e se l'esercito non diventa per questo riguardo la scuola dell'intiera nazione. È necessario che ce lo mettiamo bene in mente, il sistema di reclutamento prussiano ha fatto buona prova in Germania, perchè il Governo aveva a che fare con popolazioni serie e disciplinate, non facili a lamentarsi, e costanti e rispettose verso i proprii capi, così nella buona come nell'avversa fortuna. Con elementi come questi, si possono bene ottenere i colossali successi che ottenne l'esercito germanico sul suolo francese; ma sarebbe una stupida e pericolosa parodia se il paese nostro, colla nuova legge sul riordinamento dell'esercito, che sta per essere approvata, non sentisse tutta la responsabilità individuale e collettiva che questa legge fa pesare sopra ciascun cittadino e sopra l'intiera nazione.

Abbiamo dimostrato, sebbene assai brevemente, di quali tremende conseguenze può essere causa l'indisciplina degli eserciti; ma è giusto il dire che noi non dubitiamo affatto che in Italia, nè presto nè tardi, si abbiano a verificare fatti di questo genere; siamo anzi persuasi che quel piccolo tentativo di dimostrazione, che ci diede argomento a queste considerazioni, è già stato condannato dalla grande maggioranza, e che i pochi sconsigliati che vi si abbandonarono, avranno avuto la più severa punizione nella riprovazione dei proprii colleghi.

E poi, quali sono le conseguenze di questi fatti che, se ripetuti, potrebbero offuscare quella fama di patriottismo e d'abnegazione di cui ha sempre dato prova l'esercito italiano? È egli mai possibile che dinanzi ad una dimostrazione di 20, 30, 100 individui, i quali non hanno conoscenza, e ciò gli onora, che di quello che appartiene al loro ufficio, si modifichi una disposizione, la quale certo non può essere stata presa se non in seguito alle più gravi considerazioni? Così, senza alcun vantaggio, si compromette con leggierezza il prestigio della divisa, si giustificano degli atti di severità, che divengono indispensabili, e con molta probabilità si ritarda anche quel congedo, per ottenere il quale s'è per un momento dimenticato il dovere proprio e l'onore del Corpo al quale si appartiene.

Se vogliamo che la patria nostra sia felice e rispettata, cittadini e soldati facciamo ciascheduno il nostro dovere, poichè l'ordine sulle piazze e nelle vie, e la disciplina nei quartieri sono condizioni indispensabili allo sviluppo d'una bene intesa libertà.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 aprile corr., contiene:

1. Un R. Decreto del 26 febbraio, con il quale, ai termini della deliberazione del 15 gennaio 1871, adottata in Assemblea generale degli azionisti della *Banca popolare di Como*, il capitale di detta Banca è aumentato dalle L. 50,000 alle L. 200,000, mediante emissione di numero 3000 azioni nuove da L. 50 ciascuna.

2. Un R. Decreto del 5 marzo, con il quale l'Istituto di credito agrario, eretto dalla Cassa di risparmio di Bologna in virtù della deliberazione emessa dal Consiglio di amministrazione il 2 febbraio 1871, denominato *Credito agricolo della Cassa di risparmio di Bologna*, è autorizzato, e n'è approvato lo Statuto pel medesimo adottato con la stessa deliberazione.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

Grand'uffiziale:

Del Carretto di Torre Bormida marchese comm. cav. Adolfo, già direttore superiore nel Ministero dell'interno.

ITALIA

Il *Fanfulla* scrive in data del 10:

Il giorno 27 marzo è stata firmata tra il Ministero dei lavori pubblici e la Società della ferrovie romane una Convenzione speciale per il trasporto in Roma degli impiegati, loro famiglie ed effetti mobili.

Sappiamo che con questa nuova Convenzione, il Governo ha mirato a rendere il meno gravi possibili le spese di trasporto agli impiegati.

La Convenzione è ora in via di approvazione presso il Consiglio di Stato e la Corte dei conti; appena ultimate queste formalità sarà fatta conoscere agli interessati.

GERMANIA

Pubblichiamo, togliendolo dai giornali di Berlino, un sunto più esteso dei discorsi di Bennigsen, Reichensperger e Römer, come i più importanti fra quelli pronunziati nella seduta del Parlamento germanico del 30 scorso, nella quale fu discusso e votato l'Indirizzo all'Imperatore:

Bennigsen espone i motivi che lo indussero a proporre il suo progetto, il quale è il risultato di un accordo di tutti i partiti liberali. Annunzia che anche alcuni membri del centro avevano preso parte alle discussioni, ma che in un punto furono di diversa opinione, ciò che condusse alla presentazione da essi fatta di un controprogetto. Questo punto riguarda il non intervento negli affari di altre nazioni. Il progetto Bennigsen mette la più grande importanza a questo argomento e la fa rilevare; il contro progetto non ne parla. Il principio del non-intervento espresso dal primo Parlamento tedesco deve tranquillare le nazioni estere ed è anche destinato a distruggere in anticipazione delle fallaci speranze. L'Impero tedesco del medio evo per le sue aggressioni e conquiste era lo spavento d'Europa; i timori potrebbero rinascere e la diffidenza svegliarsi; — anzi si è svegliata. Il sentimento del torto patito rinforzerebbe la diffidenza. Noi dobbiamo tanto più evitare ciò, in quanto che anche ora siamo circondati da paesi che appartennero già alla Germania. Noi prendiamo ora l'Alsazia e la Lorena, e ciò potrebbe destare il sospetto che la potente Germania agognasse anche altre Provincie. Noi sappiamo che questi desiderii non esistono. *(Entra il principe Bismarck.)*

Se la nostra politica darà a tutti il sentimento della sicurezza, si eviteranno gli errori che condussero alla decadenza della Germania. Ai nomi dell'« Impero germanico » e dell'« Imperatore germanico » si connettono reminiscenze di lotte colla Chiesa romana e coll'Italia. Noi siamo ben lungi dal voler rientrare in questa politica ecclesiastica; ciò dev'esser dichiarato subito. Su questo campo della Monarchia universale si fecero molti tentativi, e tutti furono fatali per la Germania, che dimenticò i veri suoi scopi e decadde. I più illustri tra gl'Imperatori erano da ultimo così stranieri alla patria che tenevano Corte a Palermo; non si curavano della Germania e lasciavano l'Impero squarciato e rovinato ai loro successori.

Questo ricordo ci obbliga oggi a porre in prima linea il principio del non intervento. Cotali errori e tentazioni saranno dal Parlamento, d'accordo coll'Imperatore, soffocati in germe. Noi tranquilleremo le nazioni estere, ma saremo pronti a difenderci. Siamo bastevolmente forti anche contro una coalizione, e la vigorosa direzione de' nostri affari ci guarentisce che i pericoli di siffatte coalizioni non si avvereranno. *(Vivi applausi.)*

Reichensperger (autore del contro-progetto) espone ch'egli e i suoi amici avrebbero volentieri aderito al progetto d'Indirizzo di Bennigsen, ma che lo scoglio, contro cui l'accordo si ruppe, fu appunto quello accennato da Bennigsen. Non si tratta però di un punto solo, ma di parecchi.

Il nostro pensiero, egli dice, fu questo: noi desideriamo, di fronte al discorso del trono, dare una comune espressione ai nostri sentimenti. Noi guardiamo al presente e all'avvenire, ma non abbiamo intenzioni guerresche. Noi vogliamo uno sviluppo pacifico dell'Impero tedesco; ciò appare chiaramente dal nostro progetto. Nella Commissione io cercai di fare che si rispondesse diffusamente al passo del discorso del trono relativo al non intervento, ma non mi riuscì. Il progetto Bennigsen non risponde in questa parte nè alla teoria, nè alla pratica, nè al fatto. Bisogna portar acqua, quando la casa del vicino brucia. Non è possibile esprimere il principio del non intervento in modo più assoluto di quello che qui fu fatto. In fatto di non intervento, bisogna giudicare ogni singolo caso in concreto. Non è decoroso per la Germania di aspettare l'inondazione per erigere gli argini. Noi vogliamo il buon accordo col Papa, non l'ostilità verso di lui. Guardiamoci anche da troppa fecondità sulla legislazione. Ciò conduce alla superfetazione. Per amore dell'unità non si devono respingere leggiermente nuove leggi organiche, senza sapere che cosa si respinga. Io voglio unità armonica, non unità eguagliatrice; io voglio pace all'interno e all'estero.

Römer (deputato del Würtemberg). I partiti si distinguono solo da ciò che il nostro esprime la gioia per l'unità della patria, e l'altro no. Non c'è nulla di più chiaro e sicuro di ciò, che ora la Germania è più forte di prima. Sul principio del non-intervernto noi non diciamo nulla di più di quanto ha detto il discorso del Trono. Che gl'Italiani prendano Roma e il patrimonio di S. Pietro noi non li aiuteremo, nè combatteremo.

I trattati del 1815 non esistono più. La Santa Sede fu rovesciata da un popolo essenzialmente cattolico e tra il giubilo d'innumerevoli altri cattolici. *(Rumori al centro.)* Quel partito vuol rendere inerme la Germania; noi abbiamo sentito la sua potenza assai più profondamente e più a lungo che voi altri della Germania settentrionale. Il capo di que' signori non è un Imperatore, ma un prete; non è un Tedesco, ma uno straniero; la sua patria non è la Germania, ma Roma. *(Scoppio d'opposizioni: Sì, è vero! No, no, non è vero!)* Votando il nostro progetto, voterete per la Germania. *(Applausi.)*

Berlino 3.

Dopo l'apertura dell'odierna seduta del Parlamento tedesco, il presidente riferì sul ricevimento avvenuto ieri a un'ora, per parte dell'Imperatore, della Deputazione dell'Indirizzo del Parlamento. Dopo la consegna dell'Indirizzo, l'Imperatore si espresse presso a poco nei seguenti termini:

Ho accolto con cordiali ringraziamenti l'Indirizzo lettomi, e godo del sentimento espresso nel medesimo dal Parlamento; esso prova che le parole del mio discorso del Trono vennero comprese in modo pienamente esatto. *(Applausi.)*

È ben vero che si deve tributar gratitudine all'eroico coraggio dell'esercito tedesco che mi fu concesso di guidare, e agli impareggiabili suoi fatti; prima di tutto però alla divina Provvidenza, il cui dito si poteva chiaramente riconoscere ad ogni passo. Noi ci sforzeremo di agire sempre in modo che la protezione divina non ci manchi anche in appresso. Il Parlamento accennò alla sconfitta della Francia, che ora pure s'agita in convulsione. In ciò si scorgono le conseguenze delle rivoluzioni che da 80 anni continuano sempre, le quali sradicarono tutto, perfino le dinastie, e sulle cui vie non v'è alcun fine. Ciò deve essere un'ammonizione anche per noi, della quale però non v'ha bisogno in vista dei sentimenti espressi dal Parlamento. È ben vero che nei paesi ripresi per l'Impero tedesco non è distrutta la nazionalità tedesca, però è molto indebolita di fatto. Non dobbiamo attenderci quindi una sollecita variazione, e dobbiamo invece usar pazienza e indulgenza. Non sarebbe desiderabile nemmeno che popoli, i quali in tal modo si sciolgono dal nesso cui erano legati sinora, fossero affatto indifferenti. Colla mitezza noi ridesteremo il sentimento tedesco nei paesi in discorso. Consolanti indizii di ciò cominciano già ora a palesarsi.

Possano i rappresentanti del popolo tedesco, nel fedele adempimento del loro dovere, continuar ad operare in modo, che il nuovo Impero tedesco corrisponda alle aspettative che in lui ripone il mondo. Per la mia età avanzata non mi sarà accordato che di agire per metter fondamento; ma ho fiducia che il mio successore con eguale sentimento e con pari fervore e cordialità continuerà a dar mano a quest'opera, ed io vi prego di comunicare al Parlamento le mie parole e i miei ringraziamenti.

FRANCIA

Il *Journal Officiel* della Comune di Parigi pubblica i seguenti decreti:

La Comune di Parigi;

Considerando che il primo principio della Repubblica francese è la libertà;

Considerando che la libertà di coscienza è la prima delle libertà;

Considerando che il bilancio dei culti è contrario a questo principio, poichè esso impone i cittadini contrariamente alla loro fede;

Considerando in fatto che il clero fu il complice dei delitti della Monarchia contro la libertà;

Decreta:

Art. 1. La Chiesa è separata dallo Stato.

Art. 2. Il bilancio dei culti è soppresso.

Art. 3. I beni detti di manomorta che appartengono alle Congregazioni, mobili ed immobili, sono dichiarati proprietà nazionale.

Art. 4. Un'inchiesta sarà fatta immediatamente sopra questi beni per constatarne la natura e metterli a disposizione della nazione.

La Comune di Parigi.

La Comune di Parigi;

Considerando che diverse Amministrazioni pubbliche e particolari di Parigi formarono i loro impiegati di ogni ordine in compagnie speciali di Guardie nazionali;

Che queste compagnie sfuggirono fino ad oggi a qualsiasi servizio regolare;

Decreta:

Art. 1. Queste compagnie speciali saranno immediatamente incorporate nei battaglioni della Guardia nazionale.

Art. 2. Esse procederanno immediatamente alla rielezione dei loro ufficiali.

La Comune di Parigi votò pure il seguente decreto:

La Comune di Parigi;

Considerando che gli uomini del Governo di Versailles ordinarono e cominciarono la guerra civile, attaccarono Parigi, uccisero e ferirono delle Guardie nazionali; che questo delitto fu commesso con premeditazione e tradimento e senza nessuna provocazione;

Decreta:

Art. 1. I signori Thiers, Favre, Picard, Dufaure e Pothuan sono messi in istato d'accusa.

Art. 2. I loro beni verranno confiscati e messi sotto sequestro fino a ch'essi sieno comparsi davanti la giustizia del popolo.

Art. 3. I delegati della giustizia e della sicurezza sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Riproduciamo ancora il decreto seguente:

Il cittadino Cluseret è nominato delegato alla guerra unitamente al cittadino Eudes.

Egli entrerà immediatamente in funzione.

Palazzo di città, 2 aprile 1871.

Il delegato della Commissione,
G. Lefrançais.

Il *Journal Officiel* di Parigi pubblica il proclama seguente:

« Cittadini!

« I monarchici che seggono a Versailles non ci fanno una guerra da uomini civili, sibbene da selvaggi.

« I Vandesi di Charette, gli agenti di Pietri fucilano i prigionieri, trucidano i feriti, tirano sulle ambulanze.

« Venti volte, i miserabili che disonorano l'uniforme della linea, hanno alzato in aria il calcio del fucile; quindi da traditori hanno fatto fuoco sui nostri prodi e confidenti concittadini.

« Questi tradimenti, e queste atrocità non daranno la vittoria agli eterni nemici dei nostri diritti. Noi ne teniamo garanti l'energia, il coraggio e la devozione che la Guardia nazionale ha per la Repubblica. Il suo eroismo e la sua costanza sono ammirabili. I suoi artiglieri hanno puntato i loro pezzi con una giustezza e una precisione meravigliose. Il loro tiro ha parecchie volte estinto il fuoco del nemico, che ha dovuto lasciare una mitragliatrice nelle nostre mani.

« Cittadini!

« La Comune di Parigi non dubita della vittoria. Sono state prese risoluzioni energiche.

« I servizii momentaneamente disorganizzati, causa la defezione e il tradimento, sono fin d'ora riordinati.

« Le ore vengono utilmente impiegate pel vostro prossimo trionfo.

« La Comune fa assegnamento su di voi, come voi potete farlo su di essa.

« Bentosto non rimarrà più ai realisti di Versailles che l'onta dei loro delitti.

« A voi, cittadini, rimarrà sempre l'eterno onore di aver salvato la Francia e la Repubblica.

« Guardie nazionali! La Comune di Parigi si congratula con voi e dichiara che avete bene meritato della patria.

« Parigi, 4 aprile 1871.

« *Commissione esecutiva*
« Bergeret, Delescluze, Duval, Eudes, Felix Pyat, G. Tridon, E. Vaillant. »

Intorno al prigioniero generale Henry scrivesi da Versailles alla *Vérité*:

Eccovi i particolari di costui:

Grande, ben fatto, fisonomia intelligente, ancora giovanissimo, appena in età di 22 anni; gli occhi azzurri, vivissimi; il naso aquilino; l'insieme del volto regolare; i capelli castagni e cadenti in abbondanza dietro la testa; lunga barba dello stesso colore. Aveva la testa scoperta, perchè il kepì l'aveva perduto nella lotta; per uniforme vestiva un grande cappotto militare scuro, al quale egli stesso aveva strappati i galloni per isfuggire al furore popolare; calzava grandi stivali con sproni.

Appena giunse Henry, dovette subire un primo interrogatorio. Fu un colonnello di gendarmeria che chiamò il prigioniero. Questo interrogatorio fu brevissimo, limitandosi in esso il prigioniero a negare di essere il generale Henry.

— Sono, avrebbe egli detto, un comandante, ma non già chi vi credete ch'io sia. Fate attenzione a ciò che state per fare. La mia presenza qui non ha alcuna importanza. Dovreste ricercare del generale, poichè è egli che alla testa delle sue truppe vale qualche cosa, e non io che non ho alcuna significazione.

L'interrogatorio dicesi abbia avuto luogo in presenza del ministro Picard e dell'ammiraglio Saisset.

Henry venne condotto in una segreta, dove per letto ebbe un po' di paglia da lui stesso chiesta.

A tutte le quistioni che gli furono poste, Henry rispose senza batter ciglio:

— Chi sono io? Henry, volontario nel 16.° di marcia.

Il secondo interrogatorio più serio e più minuto non si fece attendere, e si fece in una sala della caserma, dove eranvi altri prigionieri.

Fu un giudice d'istruzione, in abito borghese, che interrogò il sedicente generale. Questi incominciò dallo scusarsi dello stato deplorabile in cui l'avevano ridotto tre giornate passate a cavallo, e chiese dell'acqua per lavarsi le mani e la faccia.

— Il vostro nome?

— Henry.

— La vostra età?

— 23 anni.

— La vostra professione?

— Pittore. Fui allievo prima di Gérôme e poscia di Augusto Compte. Non ho mai fatto del resto che delle copie, e se i miei progressi erano lenti, si è perchè era assorbito dalla politica.

— Qual grado avete?

— Capo di legione. Non aveva che sei battaglioni ai miei ordini. La mia parte era subordinata. Non feci che obbedire, dal principio dell'azione, al comando superiore del generale in capo, Duval.

Dopo un assai lungo interrogatorio, il prigioniero fu ricondotto alla sua segreta, senza prendere alcuna disposizione a suo riguardo. È probabile che si voglia accertare la sua identità prima di condannarlo.

Si trovarono indosso del generale Henry quattro palle esplosive a punta di acciaio, adattabili alle cartucce dei *chassepots*. Simili palle vennero sequestrate indosso di molti altri prigionieri federali.

Scrivono da Nizza al *Fanfulla* che si temono colà nuovi disordini. Dopo che a Marsiglia fu proclamato lo stato d'assedio, sciolta e disarmata la Guardia nazionale, e furono chiusi tutti i *clubs*, molti caporioni dei disordini di Marsiglia si sottrassero colla fuga alle ricerche dell'autorità militare e si rifugiarono a Nizza. Quivi cercano di eccitare a sommossa la popolazione.

Il partito italiano di Nizza ha posto in guardia i cittadini contro questi falsi patriotti; però là si vive da qualche giorno in maggior apprensione di prima.

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivono al *Tagblatt* in data di Berlino 1.° aprile: Corre voce nei circoli che sono in relazione colla Corte, che il Principe Carlo di Rumenia abbia, per mezzo di suo padre, fatto dichiarare all'Imperatore ch'egli non cederebbe che alla forza. Il Principe ha acquistato la certezza che il Ministero dimissionario è entrato in trattative col Principe Couza. Il Principe Carlo potrebbe contare sulla fedeltà delle truppe e della maggior parte della popolazione. Gl'indirizzi che gli sono mandati provano che gl'ultimi avvenimenti sono da attribuirsi alla plebe pagata per questo scopo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 aprile.

Consiglio provinciale. — Nella sessione d'oggi furono prese le seguenti deliberazioni:

1. si dichiarò che la Deputazione provinciale aveva bene ed interamente interpretato i pensieri ed i sentimenti del Consiglio col provvedere, prima affinchè la nostra Provincia fosse rappresentata all'atto dell'entrata solenne del Re a Roma, e coll'erogare poi l'importo della somma preventivata per l'invio della Deputazione a beneficio dei danneggiati dall'inondazione del Tevere;

2. fu deliberata la nomina di una Commissione di cinque membri incaricata di studiare l'argomento della nuova circoscrizione giudiziaria dei Tribunali e delle Preture, e demandata la nomina dei membri di essa al presidente del Consiglio.

3. *a)* si dichiarò che a partire da 1.° gennaio 1872 l'Istituto degli Esposti diviene autonomo ed è separato dalla Riunione degli Istituti pii;

b) che l'Istituto della Maternità e quello degli Esposti formano un solo ente a partire da 1.° gennaio 1862;

c) che, a partire dalla stessa epoca sarà aperto l'Ufficio di accettazione degli Esposti, e col 1.° luglio 1872 sarà definitivamente soppressa la Ruota;

d) si è nominata una Commissione di 7 membri, tre dei quali tecnici, per la formazione dei Regolamenti, e per stabilire tutti i provvedimenti esecutivi.

4. fu accolta la domanda del Comune di Fiesso d'Artico ed altri quanto alla strada da Fiesso a Paluello, e si stabilì che la Provincia concorra con L. 17000 nella costruzione del relativo ponte sul naviglio Brenta.

5. fu rinviata alla Deputazione (perchè ne riferisca nella sessione ordinaria) la Relazione della Commissione sui sostegni o porte a bilico per la separazione delle acque del mare dalle dolci.

Movimenti militari. — Il 1.° reggimento di granatieri qui di guarnigione partirà il 16 corrente, e sarà a Roma il 18; il 2.° partirà il 18 e sarà a Roma il 20. All'incontro il 16 corrente arriverà qui da Padova il 1.° battaglione, 7.ª, 8.ª compagnia del 76.° reggimento di fanteria, il 18 arriverà qui da Caserta il 3.° battaglione dello stesso reggimento ed il 19 il distaccamento pure di quel Reggimento, ch'era di guarnigione a Rovigo.

Per effetto di questa partenza, il Comando superiore del nostro presidio militare finora tenuto dal generale cav. Federici verrà interinalmente assunto dal colonnello, direttore territoriale d'artiglieria, cav. Mattei, finora il più anziano degli ufficiali superiori qui di guarnigione.

Sottoscrizione per l'acquisto dei manoscritti di musica del maestro Buzzolla.

Lista precedente	L.	15,000
Baronessa Zoe De Morpurgo (Az. 1) (*)		
Luigi co. Revedin senatore (Az. 1)	»	100
Totale it.	L.	15,200

(*) Ripetiamo questo nome, perchè non fu inserito in tutte le copie dell'edizione di ieri.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 13 aprile corr., alle 2 pom., il sig. Arturo Jéhan de Johannis, leggerà: La parte prima d'una Memoria: *Sulla libertà dell'insegnamento specialmente superiore*, divisa in parte prima, Storia; parte seconda, Critica: parte terza, Pratica e di riforma.

Associazione Legale. — I signori legali sono invitati all'adunanza che si terrà la sera di giovedì 13 corr., alle ore 7 1/2, nella sala dell'Albergo S. Gallo.

Tombola a beneficio dell'Ospizio marino veneto. — I sigg. conte e contessa Gourieff acquistarono 100 cartelle, rilasciandole in proprietà e a vantaggio dell'Ospizio pel caso di vincite ad esse spettanti sui premii stabiliti per la Tombola. Altrettanto fecero la contesa Morosini-Venier per 50 cartelle, e la signora Fanny Ravà-Cutti per 25 cartelle.

Teatro Rossini. — *I fuochi di paglia* han fatto ridere, e il signor L. Castelnuovo, che li ha accesi, ha vinto dunque su tutta la linea. Questa commedia che piacque sinora in tutti i teatri ove fu rappresentata, ebbe lo stesso esito lieto a Venezia.

La nuova produzione del sig. Castelnuovo è una cosa leggiera, leggiera, anche troppo, e l'autore stesso l'ha definita, intitolandola *Fuochi di paglia*.

Sono di quei lavori che non si analizzano; ma si ascoltano, e poi si ride e si batton le mani. È il caso in cui tutti sono contenti; il pubblico che si è divertito, gli attori che si son fatti applaudire, l'autore che ha saputo piacere, e i critici, che sono dispensati dal far lunghi articoli.

Quanto all'esecuzione, noi dobbiamo un complimento in particolare alla signora *Virginia Marini*, la quale ha recitato bene sempre, ma specialmente, nelle scene agro-dolci del primo e del terzo atto col conte Ettore Arvedi. Il pubblico l'ha interrotta più volte cogli applausi, e il pubblico aveva ragione.

Teatro Malibran. — Ieri sera si produssero qui per la prima volta i quattro nani inglesi. Per verità il Tom-Pouce, che abbiamo veduto venti anni or sono, se la memoria non ci falla, era molto più piccolo di questo. Tuttavolta le belle proporzioni di questi quattro, lo spirito che dimostrano nel canto e nelle caricature, e l'originalità dello spettacolo, possono attirare al Malibran molta gente. E di fatti ieri sera il Teatro fu affollatissimo, e le fortunate coppie furono applaudite, specialmente l'ammiraglio Mutt.

Bollettino della Questura del 12: — Iermattina, presso il Ponte di S. Giuliano, fu rinvenuto nel canale, il cadavere di un ragazzo di circa 12 anni, che si suppone possa appartenere ad uno dei quattro pescatori che naufragarono or son quindici giorni, vicino al ponte della ferrovia.

Uno sconosciuto introdottosi ieri destramente nella casa della sig. L. E., in Campo a S. Fantino, la derubava di diversi oggetti di vestiario, pel valore di circa L. 70.

Dalle Guardie di P. S. vennero nelle decorse 24 ore, arrestati quattro individui per ischiamazzi; due per oziosità e vagabondaggio; ed uno per furto in danno di A. B.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 aprile.

Oggi mancarono tutti i giornali di Francia.

È uscita la prima *Quindicina* del mese di marzo del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 26 novembre 1869, N. 2341, Div. IV, Sez. II, e 27 febbraio 1871, N. 3022, Div. IV, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sulle concessioni per trasporto e tumulazione di cadaveri e tasse relative.

2. Circolare 25 gennaio 1867, N. 10114-1098, Div. VII, Sez. I. del Ministero dell'interno sull'interpretazione a darsi all'art. 65 del Regolamento 8 giugno 1865, sulla sanità pubblica.

3. Programma dell'Associazione marittima italiana circa le costruzioni navali nell'Estuario veneto, e Circolare relativa 1 marzo 1871, N. 385, Div. Gab. della R. Prefettura della Provincia di Venezia.

4. Circolare 1 marzo 1871, N. 746, Div. Gab. del Ministero dell'interno, circa la cooperazione a favore del Comitato italiano per l'invio di cereali e di semi in Francia, a fine di soccorrere gli agricoltori.

5. Elenco N. 54 (IV trimestre 1869) degli attestati di privative industriali che hanno cessato d'essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale a tutto 31 dicembre 1869.

6. Circolare 8 febbraio 1871, N. 74-4, Div. IV, Gab. del Ministero dell'interno, sulla pubblicazione della rivista di disciplina carceraria.

7. Manifesto 27 febbraio 1871, N. 2985, Div. III della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla verificazione periodica dei pesi e delle misure per l'anno 1871.

8. Circolare 27 febbraio 1871, N. 3101, Div. IV, Sez. I. della R. Prefettura della Provincia di Venezia, concernente la direzione delle carceri distrettuali nelle Provincie venete, la quale spetta ai Commissarii distrettuali.

9. Circolare 2 marzo 1871, N. 6575-1453, Div. II. Sez. I, del Ministero dell'istruzione pubblica, sull'ammissione all'alunnato ed all'assistentato di finanza.

10. Circolare 10 febbraio 1871, N. 3181, 9-5 A. del Ministero delle finanze, sull'osservanza delle prescrizioni legali sul trasporto dei mulini natanti.

11. Giurisprudenza amministrativa.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 11 aprile.

= Se si dovesse giudicare dal numero dei deputati presenti in Firenze, non parrebbe che la Camera dovesse riprendere domani i proprii lavori. I convogli dell'Alta Italia e dell'Italia meridionale giunti questa mattina, non condussero alla capitale che il Presidente del Consiglio proveniente da Casale, e l'on. Gadda da Roma. Ma il fatto non reca meraviglia, poichè era preveduto fino dal principio delle vacanze. Commissioni e giornali fecero tutto il possibile per ottenere questo risultato, per cui non sarebbe cosa seria il lamentarsene ora.

Però domani, anche collo scarsissimo numero dei deputati presenti, si terrà seduta, nella quale, secondo ogni probabilità, si delibererà di protrarre le vacanze per cinque o sei giorni, in modo di dar tempo ai colleghi che arrivino. Sarebbe tuttavia a desiderarsi che i membri della Commissione pei provvedimenti finanziarii, fossero tutti presenti fino da domani o dopo al più tardi, affinchè non sia anche maggiormente abbreviato il tempo che ancora rimane pei lavori parlamentari.

È arrivato ieri in Firenze il signor De Choiseul nuovo inviato francese presso la Corte d'Italia. Egli è disceso per ora all'*Hôtel de l'Univers*. Sarà ricevuto, credo domani, dal ministro degli affari esteri. Sarebbe inutile indagare in questi momenti, quali possano essere le istruzioni che il signor Thiers deve aver dato al proprio rappresentante; è certo che la politica francese in questi giorni dev'essere molto riservata, e non è che fra qualche tempo, ch'essa sarà in grado di assumere un carattere esplicito. Finchè i due Governi avversarii di Parigi e di Versailles non hanno risolto il problema dell'avvenire, l'influenza politica della Francia all'estero non può essere che relativa.

Non è ancora sparita ogni incertezza relativamente al viaggio del Re a Napoli, in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione marittima internazionale. A Napoli si desidererebba vivamente la presenza del Capo dello Stato in questa circostanza, e ne sono una prova parecchi dispacci in questo senso giunti in Firenze ieri ed oggi, ma la decisione finale è sempre subordinata alle esigenze della politica, la quale pare fatta apposta per guastare le feste e l'allegria.

L'impressione prodotta dal disgraziatissimo caso del teatro Principe Umberto non è ancora scemata, tanto più che non mancarono gli allarmisti, i quali approfittando dell'abituale presenza del Re in teatro, fecero circolare scioccamente la voce della possibilità di un attentato. È inutile ch'io vi dica, che questa supposizione è incontrastabilmente esclusa dal fatto che il colpo, il quale andò a ferire la comparsa, fu tirato precisamente in direzione opposta a quella in cui si trovava S. M. Ma voi sapete che i maligni non mancano mai, ed è loro divertimento gradito quello di spargere il dubbio e la diffidenza. A proposito di questo stesso fatto devo rettificare un'inesattezza, in cui sono caduto però non senza qualche ragione, nella mia lettera di ieri. È bensì vero che i cartelloni annunciavano per ieri sera la ripetizione di questa pantomima, che si chiuse in un modo tanto tragico, ma più tardi la Questura dispose perchè lo spettacolo non avesse luogo fino a nuovo avviso. L'investigazione giudiziaria intanto procede, ma finora non si hanno avuto indizii sufficienti per procedere a qualsiasi arresto.

Come vedete, anche oggi la valigia del vostro corrispondente, che non è quella delle Indie, è piuttosto vuota, ma in questi giorni di letargo, è già molto il poter dire, che non v'ha nulla di nuovo.

Mantova 9 aprile.

Venerdì 7 corrente il Consiglio provinciale era convocato per trattare della giurisdizione e divisione territoriale, da determinarsi per la porzione della Provincia di Mantova, che in seguito alla legge ultima dovrà ottenere la parificazione delle leggi.

La nostra Provincia pel fatto della sua ricostituzione, trovasi in uno stato anormale, quale non si è mai verificato nelle cronache amministrative quello cioè di avere due legislazioni ben diverse e distinte.

Egli è perciò che gravi sono gl'interessi che dovevano agitarsi in seno del Consiglio, il quale dovrà discutere questioni la cui soluzione deve far tacere tante suscettività e tanti materiali interessi disparati e contrarii.

Il consigliere Menghini fece una bellissima Relazione, elaborata con documenti ricavati da informazioni cercate dal procuratore del Re di qui, e da quelli di Castiglione delle Stiviere e di Bozzolo, e dopo aver dimostrato la presso che nessuna importanza di questi due ultimi Tribunali propose al Consiglio: Doversi istituire a Mantova la Corte d'Assisie con giurisdizione per l'intera Provincia, istituire in Mantova tre Preture; sopprimere l'attuale Pretura di Marcaria, il Tribunale di Bozzolo, nonchè quello di Castiglione delle Stiviere, avuto riguardo per quest'ultimo che non ne risentano danno le Preture della Provincia di Brescia soggette a questo Tribunale; fondare un Tribunale in uno dei paesi d'oltre Po, ed altro di minore importanza.

Come bene vedete le conclusioni del relatore non erano conformi alle proposte dell'ordine del giorno prefettizio, per cui dietro proposta dei consiglieri *Forti* e *Tosati* venne fatta valere la questione pregiudiziale: non potere il Consiglio estendere la discussione sulla giurisdizione di tutta la Provincia, mentre l'ordine del giorno parlava del territorio mantovano che fu ultimamente annesso al Regno d'Italia, e quantunque il Prefetto volesse difendere il proprio operato, la questione pregiudiziale *Tosati-Forti* venne approvata a gran maggioranza.

Domani il Consiglio è nuovamente convocato, e sono certo che l'interesse generale prevarrà nella determinazione agli amori di campanile.

Pare certo che la nuova Stazione ferroviaria verrà costruita in città.

Le varie beneficiate, promosse dalle nostre Signore per iscopi di beneficenza, ebbero esito bellissimo.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'11:

Questa mattina, è arrivato da Casale l'onorevole Presidente del Consiglio. Questa sera ritorna a Roma l'on. ministro dei lavori pubblici, recatosi qui per affari riguardanti il suo dicastero.

La notizia che l'on. Lanza è giunto stamane da Casale dovrebbe bastare a mettere in sodo come non avessero alcun fondamento le voci di discussione e risoluzioni gravi sopra casi impreveduti, che al Ministero s'imposero d'improvviso, e che avrebbero costretto il Presidente del Consiglio a recarsi in fretta a S. Rossore per conferire con S. M. il Re.

Fra le molte quistioni che si menzionavano, ce ne sarebbe stata perfino una relativa all'intervento in Francia d'accordo col Governo di Versailles, quasichè il signor Thiers avesse un solo istante potuto dubitare della vittoria del Governo contro gl'insorti, o la politica di non intervento fosse abbandonata dalle Potenze europee, e principalmente da quelle che più apertamente e con maggiore costanza e fermezza la professarono.

A questo riguardo torna pur conveniente il far notare come sia destituita d'ogni fondamento di ragione la notizia che il Gabinetto britannico abbia fatto istanza al principe di Bismarck perchè adoperasse le truppe tedesche a ristabilir l'ordine a Parigi.

Il Gabinetto preseduto dal sig. Gladstone non poteva fare un'istanza così contraria alla sua politica come alle sue previsioni del risultato della guerra civile che travaglia Parigi.

I più recenti dispacci da Versailles confermano sempre più la fiducia del Governo di riuscire a vincere l'insurrezione. Le forze ordinate che ha radunato, giungerebbero ora a 150,000 uomini. Le operazioni procedettero lentamente per la speranza che a Parigi sorga un'opposizione forte contro la *Comune*, e pel desiderio di lasciar tempo agl'insorti di ritirarsi dinanzi all'impossibilità di sostenere la lotta, evitando per tal guisa una maggior effusione di sangue.

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per martedì prossimo. 18 corrente.

Saranno all'ordine del giorno: il disegno di legge delle guarentigie papali, e l'altro della riscossione delle imposte dirette.

L'*Opinione* reca in data dell'11:

Pochi sono i deputati che trovansi a Firenze, nè credesi che domani siano per arrivarne molti.

La Giunta pei provvedimenti di finanza si radunerà posdomani, 13, per prendere nozione delle comunicazioni del ministro di finanza intorno al prodotto della tassa del macinato, all'imposta fondiaria ed altri proventi, rispetto a cui ha chiesto degli schiarimenti; ma crediamo che solo il giorno 15 tutti i suoi componenti saranno qui per deliberare rispetto alle proposte da presentare in sostituzione del nuovo decimo.

Leggesi nell'*Italie* in data dell'11: Apprendiamo che il Re non sarà presente all'inaugurazione dell'Esposizione marittima di Napoli. S. M. vi sarà rappresentata da S. A. R. il Principe Umberto. Il Re non si recherà a Napoli, se non la prima quindicina del mese di maggio prossimo; vi resterà alcuni giorni.

L'*International* dice che nel Consiglio dei ministri si è agitata la questione della pena di morte; che Lanza, Sella, Ricotti e Acton si pronunciarono per la conservazione dell'estremo supplizio, e de Falco, Correnti, Visconti-Venosta e Gadda per l'abolizione. Il sig. Castagnola è incerto; ma si crede che si unirà all'opinione del suo amico Lanza e degli altri, per la conservazione della pena di morte.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'11:

Riceviamo una lettera firmata dal sig. Emilio Guillaume e dagli artisti della sua Compagnia, nella quale si dà intorno al doloroso fatto avvenuto l'altra sera al teatro Principe Umberto, una versione affatto diversa da quella che noi abbiamo pubblicata.

Secondo questa lettera:

« 1° Non è vero che il colpo sia partito dai briganti, cioè dalla parte in cui erano gli artisti della Compagnia;

« 2° Non è vero che l'infelice comparsa sia stata colpita in fronte; fu invece colpita al lato destro della testa, dal basso in alto, da un altro figurante vicino, al quale esplose involontariamente il fucile, ed abbenchè fosse caricato soltanto a polvere, pur tuttavia il colpo, partito a bruciapelo, fece palla e rese cadavere il povero figurante. »

La giustizia procede, e lasciamo a lei la cura d'indagare quale delle due versioni sia esatta. Possiamo dire soltanto che i principali particolari della versione da noi pubblicata sono conformi a ciò che narrarono tutti gli altri giornali di Firenze, locchè significa che tutti ebbero le stesse informazioni, e che a tutti si doveva rivolgere la rettificazione del signor Guillaume.

L'*Osservatore Romano* del 10 corr. scrive:

Ieri il Santo Padre, in luogo di celebrare il santo sacrificio nella cappella privata del suo appartamento, si compiacque di scendere nella Cappella Sistina, alla 7 1/2, per dare sfogo alla devozione de' suoi famigliari nella grande solennità, e sodisfare a molti distintissimi personaggi, che desideravano di comunicare per sua mano. Alla Messa del Santo Padre, non che alla seconda Messa assisterono, in panche separate, oltre molti personaggi dell'uno e dell'altro sesso, anche le LL. EE. l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Austria. Alle 9, il Santo Padre si ritirò nel suo appartamento.

Leggesi nel **Fanfulla** in data dell'11:

Da una lettera scritta da San Sebastiano in Spagna ricaviamo che parecchi fra gli agenti della Comune di Parigi, i quali si erano recati nella penisola iberica per fomentarvi disordini, cercano ora, non avendo conseguito il loro intento, di riguadagnare la frontiera francese.

Leggiamo nel *Journal Officiel* degl'insorti:

La Comune di Parigi;

Considerando che il Governo di Versailles calpesta apertamente tanto i diritti dell'umanità come quelli della guerra; ch'egli si è reso colpevole di orrori, di cui non si sono neppur macchiati gl'invasori del suolo francese;

Considerando che i rappresentanti della Comune di Parigi hanno il dovere imperioso di difendere l'onore e la vita dei due milioni di abitanti che hanno rimesso nelle loro mani la cura dei loro destini; che importa di adottare immediatamente tutti i provvedimenti imposti dalla situazione;

Considerando che gli uomini politici ed i magistrati della città devono conciliare la salvezza comune col rispetto delle pubbliche libertà;

Decreta:

Art. 1. Ogni persona accusata di complicità col Governo di Versailles sarà immediatamente posta in istato d'accusa ed incarcerata.

Art. 2. Un giurì d'accusa sarà instituito entro 24 ore per giudicare i delitti che gli saranno deferiti.

Art. 3. Il giurì sentenzierà entro quarantott'ore.

Art. 4. Tutti gli accusati trattenuti dal verdetto del giurì saranno gli ostaggi del popolo di Parigi.

Art. 5. Ogni esecuzione d'un prigioniero di guerra o d'un partigiano regolare della Comune di Parigi sarà immediatamente seguita dall'esecuzione di un numero triplo di ostaggi trattenuti in virtù dell'art. 4, e che saranno indicati dalla sorte.

Art. 6. Ogni prigioniero di guerra sarà tradotto davanti al giurì d'accusa, il quale deciderà se dev'essere posto immediatamente in libertà, o trattenuto in ostaggio.

Leggesi nella *Gazzetta dei Prestiti*: Il supremo Tribunale di commercio di Lipsia ha deciso una questione molto importante pel commercio cambiario.

Dopo la pubblicazione della legge francese 13 agosto 1870, per la proroga delle scadenze le cambiali sopra Parigi ed in altre piazze della Francia non furono più onorate dagli accettanti, nè potevano essere protestate. I possessori di queste cambiali, quando non erano che giratarii, credettero di poter prendere il *regresso* verso i loro cedenti. Ma questa opinione non trovò però la vera sanzione. Il suddetto Tribunale, che è competente per tutta la vecchia Confederazione della Germania del Nord, ha deciso come segue:

Il traente ed il giratario sono mallevadori verso il giratario successivo pel pagamento alla scadenza, ma soltanto colla condizione che questi presenti la cambiale in tempo e che provi la presentazione ed il non pagamento mediante un atto di protesto in forma legale. Nel caso che ciò non avvenga, sia per colpa come anche senza del possessore della cambiale, secondo le regole universali della giustizia, il danno colpisce lui come possessore della cambiale e come creditore del *regresso*.

In seguito a questa deliberazione del Tribunale di Lipsia, la *Gazzetta Svizzera di commercio*, scrive:

Dietro il desiderio di alcuni interessati, il Dipartimento svizzero del commercio e delle dogane si vide nel caso di dover sottomettere a disposizione la seguente domanda: Quale sia, di fronte ai loro cedenti Svizzeri o stranieri, la posizione dei possessori di quelle cambiali, che per ragione di non effettuato pagamento vennero protestate.

Quantunque ora, secondo l'opinione del Dipartimento, la decisione delle questioni inerenti a questa domanda spetti esclusivamente ai Tribunali, tuttavia esso credette opportuno di chiedere in proposito un giuridico parere ai signori Niggeler e Munzigern di Berna.

La conclusione di questo parere suona così:

La responsabilità cambiaria di traenti e giratarii di cambiali, le quali erano pagabili durante il tempo della guerra in Francia, dipende anzitutto dalla circostanza, se il possessore della cambiale, relativamente alla prolungazione delle scadenze, può far valere la *rivalsa* (*Replick*) in causa di forza maggiore. In secondo luogo poi — qualora la detta *rivalsa* non sia del caso — la responsabilità cambiaria dipende da quest'altra domanda: Se i Decreti francesi per la proroga valgono anche per la responsabilità dei soscrittori di cambiali svizzere. Il parere risponde a queste domande nel modo seguente:

1. La *rivalsa* in causa di forza maggiore circa i possessori di tali cambiali che non poterono essere regolarmente presentate e protestate è ammissibile pei traenti e giratori di qui, nei cantoni di Glarus, Appenzell, S. Gallo, Friburgo, Neuenburg, Vaud, Vallese, Ginevra, Ticino e nel Jura Bernese.

Per contrario la *rivalsa*, in causa di forza maggiore, è escluso nei cantoni di Argovia, Berna, Lucerna, Soletta, Basilea e Sciaffusa.

Pel cantone di Zurigo la domanda è dubbia:

2. I decreti francesi di proroga hanno anche valore giuridico per la responsabilità di traenti e giratarii svizzeri, e perciò è ammessibile il *regresso* contro gli stessi, sotto presupposizione di un protesto conforme ai decreti francesi. Ma se il *regresso* dei giratarii svizzeri diviene impossibile in un altro paese, a motivo del non riconoscimento degli stessi fondamenti del diritto privato internazionale — in tal caso deve pure a quel paese venir chiuso il *regresso*.

Il giorno 6 sulla piazza Voltaire in Parigi, vi fu un *auto da fe* di nuovo genere. Vi si trasportò una ghigliottina di una forma particolare, che poteva far cadere sette teste in una volta. Ciò aveva fatto correr la voce che si volesse cominciare un sistema di terrore; ma invece quella ghigliottina fu tratta sulla piazza al solo scopo di bruciarla.

La *Presse* di Vienna di ieri, così riassume gli ultimi avvenimenti sotto Parigi:

Il macello sotto Parigi continua. L'8 ed il 9 aprile fu combattuto vivamente e con grande accanimento all'occidente ed al mezzogiorno di Parigi. Come risultato di questi combattimenti può constatarsi che le truppe di Versailles guadagnano terreno; esse si avvicinano sempre più alla linea dei forti al mezzogiorno, ed alla sponda sinistra della Senna all'Occidente della Capitale. Ora anche la Comune, ch'è esperta nelle bugie ufficiali, come Palikao e consorti, non può più negare che i Versagliesi vengono avanti; l'unica consolazione che rimanga agl'insorti parigini consiste in ciò che l'avventuriere Cluseret raccoglie nuovi rinforzi e fa uscire dalle loro abitazioni le ultime Guardie nazionali. La situazione militare può riassumersi come segue: le truppe del Parlamento che intrapresero la guerra contro Parigi solo con forze debolissime, e solo adesso vengono considerevolmente rinforzate, il 6 e 7 aprile ebbero molto a che fare per mantenere i vantaggi strategici del 4 e del 5. Gl'insorti riconobbero che la perdita delle alture dominanti di Meudon e del ridotto di Chatillon poteva essere per loro fatale, e fecero quindi tutti gli sforzi per fare indietreggiare quelle linee.

Facendo attacchi simulati contro Sevres e presso Villejuif, e quindi contro le ale nemiche a destra ed a sinistra, gl'insorti intrapresero il 6 aprile il colpo principale contro Chatillon e Meudon. Le truppe del Parlamento si stabilirono nelle batterie e nelle trincee erette dai Tedeschi e respinsero tutti gli attacchi. Il 7 aprile l'artiglieria versagliese bombardò con straordinaria vivacità tutta la cinta di forti della parte meridionale; ma non si venne ad un combattimento d'artiglieria perchè le Guardie nazionali si ritirarono dietro i forti. Solo l'8 aprile riuscì alle truppe di Versailles di mantenersi definitivamente nelle posizioni al Mezzogiorno e di respingere con un copioso cannoneggiamento gli insorti nelle posizioni coperte di uscita.

All'Occidente l'esercito del Parlamento non potè guadagnar terreno con perdite altrettanto lievi. Ivi ha il comando il generale franco-americano degl'insorti, Cluseret, il quale sagrifica a'suoi scopi egoistici la vita degli infelici suoi soggetti. A lui è indifferente che le posizioni delle sue truppe siano possibili od impossibili, se le palle nemiche devastino od incendino Parigi, se gli tocca perdere la metà della sua gente; egli combatte finchè la gente lo segue. Mentre le truppe di Versailles stavano già avanzandosi dalla parte di Mezzogiorno contro Neuilly, Cluseret si manteneva ancora il 7 a Courbevoie; egli non si ritirò per trattenere la marcia delle colonne sopra Neuilly e così dar tempo alla Comune di fortificare la testa di ponte.

Da ultimo però le truppe di Versailles cominciarono ad attaccare contemporaneamente tutte le posizioni nemiche all' occidente e ciò col massimo successo; Courbevoie fu preso il 7 e la guarnigione insorta sembra essersi dispersa ai quattro venti, giacchè la sua linea di ritirata era già presa, quando il generale Montauton prese nel frattempo colle sue Divisioni il ponte di Neuilly. Le perdite dei versagliesi in questo combattimento, che almeno finora è indubitabilmente il più grande ed il più sanguinoso della campagna sotto Parigi, furono assai gravi; ma l' esito tanto più decisivo. Colla presa del ponte di Neuilly è assicurato alle truppe di Versailles il passaggio della Senna, per modo ch' esse ora possono procedere sulla sponda destra della Senna contro la cinta della città. Gl' insorti barricano bensì le porte ed erigono batterie; ma queste trincee malamente improvvisate non resisteranno a lungo alla valente artiglieria di linea ed ai pesanti proietti del Monte Valérien. La manovra di non bombardare le fortificazioni propriamente dette della città, ma i quartieri situati dietro ad essa, è abilmente pensata, perchè le Guardie nazionali, in vista della continua incertezza e del pericolo, cominciano già a vacillare ed in parte non possono essere tenute a posto che coi mezzi coattivi.

Telegrammi.

Berlino 10.

In una conferenza preseduta dall'Imperatore, ed alla quale intervennero il Principe Reale, il Principe Federico Carlo, Moltke, Roon, Bismarck e molti rappresentanti federali, venne deciso definitivamente che nel caso che le forze morali e materiali dell' attuale Governo francese non si mostrassero sufficienti per rimuovere lo stato anormale della Francia e per farvi subentrare una posizione atta a garantire il mantenimento delle condizioni di pace stipulate, saranno intrapresi da parte tedesca i passi adatti, onde assicurare alla Germania i vantaggi ad essa derivati dal trattato preliminare, che finora le vennero a mancare, e rispettivamente onde rendere possibile l'effettuazione degl' impegni. Bismarck ne farà la notificazione conforme al Governo francese ed ai rappresentanti delle Potenze estere.

Pel caso premesso, l' intervento delle truppe tedesche è fermamente deciso; sull' epoca relativa variano le indicazioni fra il 15 ed il fine di aprile.

Il Principe Federico Carlo ha ricevuto l'ordine imperiale di tenersi pronto alla partenza col suo stato maggiore; esso è ormai ritornato dal suo castello da caccia.

Alla Borsa privata d' oggi i corsi subirono un considerevole ribasso in seguito alla notizia della rinunzia di Thiers e di una sconfitta delle truppe governative dinanzi Parigi. Qui il ritiro di Thiers significa la ristaurazione dell' Impero.

Darmstadt 10.

Il ministro presidente, barone di Dalwigk, si è ritirato. Venne nominato a suo successore provvisorio il consigliere intimo de Bechtold. Vuolsi che la Presidenza ministeriale sia affidata in via definitiva al consigliere di Legazione Hoffmann, rappresentante dell' Assia nel Consiglio federale tedesco.

Parigi 9.

Il bombardamento ebbe oggi per due ore una veemenza straordinaria. Non si dubita punto che sia assai prossimo un assalto. Guardie nazionali stanno in agguato. Sui Campi Elisi la Commissione delle barricate è in grande attività. Parigi è deserta; tutto è chiuso. Fra i parrochi arrestati vi è anche quello di santa Genoveffa.

Assi è evaso dalla Concergerie. Oltre Delescluze è arrestato anche Bergeret. Gl' insorti affermano di avere riconquistato il ponte di Neuilly. L' aiutante di Bergeret accusa Cluseret di avere abusato del danaro pubblico.

Parigi 9.

Non si conferma la liberazione di Henry. La chiesa Notredame venne saccheggiata, e così pure vennero saccheggiate case private. Ravoul, Rigault e Gournet sono i capi del Comitato di sicurezza, che fa arrestare i membri della Comune. Favre conferì oggi a Rouen col generale Fabrice.

Brusselles 10.

Si telegrafa all' *Etoile belge* da Parigi 9 corr., ore 7 di sera: Il bombardamento venne continuato oggi con grande intensità. L' Arco trionfale serviva di bersaglio alle truppe di Versailles. Proietti cadono sul medesimo e d' attorno. Vennero colpite le sculture verso ponente. È molto guasto il ridotto vicino alla Porta Maillot. A Parigi si sta in attesa d' un assalto. Sulla piazza della Concordia, nella Rue di Rivoli e nella Rue Royale si costruiscono barricate e trincee. Sui Campi Elisi stanno masse di gente per vedere la caduta dei proietti. Nell' Avenue de la Grande Armée, e nelle vie adiacenti è grande la devastazione. Neuilly soffre enormemente. Stanno ora alla testa degl' insorti ufficiali polacchi e garibaldini. Cluseret spinge onde si marci su Versailles, e spera di vedere sfilare domani una vistosa armata per la barriera dell' Etoile.

Londra 10.

Il *Daily-Telegraph* ricevette da Versailles, 9 corr. dopo mezzogiorno, il seguente telegramma: Il Mont-Valérien bombardò per 36 ore la parte delle mura di cinta prossima alla porta Maillot. Il generale del Genio, al quale venne affidata l' esecuzione, riferisce che la breccia sarà praticabile domani. Si attende che le truppe governative eseguiranno l' assalto immediatamente dopo. Nei circoli militari ritiensi che Parigi sarà vinta in cinque giorni.

Pietroburgo 9.

Un lungo articolo del giornale di Pietroburgo confuta l' affermazione della *Wiener-Abendpost* riferibile alle vittorie della politica austriaca in occasione delle conferenze di Londra sulla navigazione del Danubio. La Russia non mirava ad eccedere i limiti nel Delta del Danubio, e quindi non è una sconfitta la neutralizzazione degli Stabilimenti di colà. L' ulteriore espressione dell' *Abendpost*, e l' affermazione di Enfield, che la Nota della Russia del 31 ottobre sia stata rivocata in seguito all' accettazione delle decisioni della Conferenza, è del pari inesatta, dacchè le Potenze della Conferenza non avrebbero rifiutato che dapprincipio la dichiarazione russa, ma poi la registrarono. D' ambe le parti venne usata moderazione e prudenza, di che non resta che congratularcene.

Bucarest 10.

È sempre più evidente che l' intiero Ministero cessato partecipò alla cospirazione di Ghica contro il Principe Carlo. Sembra che si verrà ad un processo enormemente scandaloso; Catargiu chiede che sia fatta esemplare giustizia.

Filadelfia 9.

Il *Times* annuncia, che la Commissione riunita giunse a conchiudere un accomodamento amichevole in riguardo alle pendenze internazionali. Il Presidente convoca una sessione straordinaria del Senato, onde decidere sulla Relazione della Commissione, nel caso che il Congresso venisse aggiornato prima che sia ultimata la Relazione.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 11. — Austriache 223; Lombarde 99 1/2; Mobiliare 148 7/8; Italiano 54 3/8; Tabacchi 89 1/8.

La *Gazzetta Crociata* dice: Nei circoli diplomatici confermasi che il Gabinetto inglese si sforza attualmente di ottenere l' intervento delle truppe tedesche a Parigi.

Darmstadt 11. — La *Gazzetta* annunzia ufficialmente il ritiro del ministro Dalwigk. Il ministro di giustizia è incaricato di reggere il portafoglio degli affari esteri. Bechtold assume la presidenza e l' interno.

Bordeaux 11. — Un dispaccio ufficiale di Versailles 10 sera, dice: La situazione nei tre ultimi giorni non fu sensibilmente cambiata.

I comunisti a Tolosa tentarono di erigere una barricata che fu presa da un distaccamento senza resistenza.

Gl' insorti mostraronsi a Asnières, disparvero senza combattimento. Le nostre truppe consolidano il possesso del ponte di Neuilly che è un punto importante. Il Governo prosegue con fermezza il compimento del piano adottato.

Versailles 11. — L' Assemblea nazionale respinse l' emendamento di Randote che chiedeva che Parigi e Lione fossero divise in più Comuni.

Versailles 11, *ore* 10 35 *ant*. — Ieri il cannoneggiamento continuò fra il Mont-Valérien, Neuilly e i bastioni. Mac-Mahon prese oggi il comando in capo. Ladmirault comanda dalla parte del Mont-Valérien, Cissey dalla parte di Chatillon. Furono scoperte a Chatillon molte munizioni nascoste dagl' insorti.

Stamane il cannoneggiamento continua abbastanza vivamente. I giornali dicono che Fabrice stabilì il suo quartiere generale a St. Denis. I giornali assicurano che il comandante prussiano avvertì ieri il Governo francese che la Comune avevagli notificato la sua decisione d' interrompere ogni servizio della ferrovia del Nord.

Marsiglia 11. — Francese 51.75; Italiano 55.50; Nazionale 472.50; Romane 148.

Vienna 11. — Mobiliare 273.10; Lombarde 182.70; austriache 413; Banca nazionale 728; Cambio Londra 125.85; Austriaco 68.60.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Firenze 12. — La Camera non era in numero. Domani si raduna il Comitato.

Versailles 12, *ore* 10 *ant*. — Ieri e stamane continuò il cannoneggiamento, ma con poca frequenza. Nulla di importante.

Marsiglia 11. — Continua perfetta tranquillità. Cremieux e Pelissier furono ricondotti al forte Nicolò per facilitare l'istruzione del processo. Credesi che l' inchiesta terminerà giovedì; le discussioni dinanzi al Consiglio di guerra incominceranno martedì.

Vienna 3. — Mobiliare 275 80; Lombarde 182 70; Austriache 414 50; Banca naz. 7.9; Napoleoni 9 97 1/2; Cambio Londra 125 50; Austriaco 68 60.

Londra 11. — Inglese 92 15/16; Italiano 54 1/2; Lombarde 14 7/8; Turco 43 1/2; Spagnuolo 30 5/8; Tabacchi 89.

Riduzione delle lussazioni del femore.

Nel pubblicare i numerosi fatti di guarigioni o di notevoli miglioramenti ottenuti ad opera della Dal Cin, e che cadevano sotto agli occhi di tutti quelli che volevano vedere, noi avevamo il duplice scopo di richiamare l' attenzione pubblica su quei fatti, sicchè l' umanità ne avesse giovamento, e di provocare un apprezzamento qualsiasi di que' fatti, da parte della scienza, i cultori sulla quale si erano mantenuti in assoluto riserbo, ed avevano disdegnosamente rifiutato di accertarsi col personale loro intervento della verità o dell' insussistenza dei fatti, sì asseverantemente affermati dai profani.

Abbiamo il conforto di avere raggiunto ambidue quegli scopi. Sia a torto od a ragione, dopo le nostre pubblicazioni numeroso ed insistente fu l' affluire di persone, che chiedevano informazioni dalla Dal Cin, e del pari numerose furono le operazioni, colle quali quella donna ha dato a molte famiglie il conforto di vedere, sia pure contro le regole della scienza e dell' arte, essenzialmente migliorata la condizione dei loro figli. Anche la scienza si è finalmente degnata di parlare, e la lettera dell' illustre Trombini, che affermava la sussistenza di uno dei fatti, annunziati nel nostro giornale, ha provocato dal chiarissimo chirurgo dott. Vecelli la seguente risposta, che qui pubblichiamo.

Ancora sulle lussazioni del femore.

« Leggendo l' articolo: ***Riduzione delle lussazioni del femore***, che il chiarissimo dott. Trombini pubblicò nella *Gazzetta di Venezia* del 5 aprile, fui colto da meraviglia nel conoscere che un valente chirurgo non esitava a farsi banditore della inspirata di Vittorio; e ciò per un solo fatto, non ancora scientificamente constatato nei sintomi e nell' esito. Poscia mi domandai quale fosse veramente lo scopo di una sì avventata ed enfatica apologia, in cui l' autore, meglio che un invalido, com' egli si chiama, della chirurgia operatoria, parvemi un disertore, od un apostata; poichè, all' opposto di quanto egli fece, la scienza procede con lentezza e con grande cautela nell'acccogliere e propalare, quantunque in tal caso non lo sia, un' innovazione qualsiasi nel dubbio che quello che venne un giorno proposto siccome utile ed efficace, si mostri, non guari dopo, dannoso ed insufficiente. Infine dovetti conchiudere che il dottor Trombini pose in non cale le leggi della scienza così da permettersi di lanciare una sfida ai suoi colleghi; e, pur di proclamare la Dal Cin fondatrice di un nuovo edificio, finse perfino di non ricordare i fatti e gli studii raccolti con amore dai predecessori e dai contemporanei. E in vero, come si può ammettere che il dott. Trombini ignori essersi occupati delle lussazioni congenite del femore, oltre a molti altri, Palletta e Dupuytren, e, più che tutti, il Pravaz? Che vennero ridotte lussazioni congenite dopo 18 e 20 mesi da Richard di Nancy; e dopo 13 e 15 anni da Pravaz, il quale in 19 casi ottenne 14 guarigioni? Che il prof. Rizzoli di Bologna in una bambina undicenne, che da quattro anni avea riportata la lussazione ovalare del femore destro, fece la riduzione con semplici manovre senza cloroformizzazione? Non istudiò e propose di formare una cavità nuova in vicinanza della vecchia cotiloidea il Guérin? E Duval non pensò forse di convertire la lussazione posteriore ed in alto in quella all' innanzi ed all' imbasso quando la cavità è poco profonda per contenere il capo del femore? E l' Humbert, a propria insaputa, credendo di ricondurre il capo del femore nella sua naturale cavità, non riuscì a trasformare la lussazione del femore della fossa iliaca esterna in un artificiale spostamento nel seno della escavazione sacroiliaca con miglioramento dello stato di alcuni infermi?

« Non posso da ultimo pensare che il dott. Trombini fosse colto d' ammirazione per la sua fata al vedere una lussazione del femore, se pure è vero, ridotta senza dolore con l' opera della mano, quando si sa che Galeno ne parla, Cooper ne detta chiaramente il processo per le lussazioni dirette e per le indirette, il prof. Fabbri nel 1840 nel suo processo di circonduzione messo in opera dal Despres nel 1835, senza convalidare il suo operato con alcuna indicazione razionale; e che attualmente viene con molto successo frequentemente impiegato in Germania col nome di metodo di Busch e di Roser. Io credo senza tema di errare che l' èra memoranda nella storia chirurgica di tale infermità fu segnata dal Palletta pel primo, da Dupuytren poi, che parve ignaro di quanto scrisse l' illustre italiano e finalmente dal Pravaz.

« Non so poi se il dott. Trombini da un solo fetto non bene constatato voglia inferire, che la famosa fata trovi natura tanto indulgente quanto l' apologista; che cioè la massima parte delle lussazioni antiche del femore sieno riducibili per sua mano; e dico non bene costatato, perchè nella lettera del sig. Buvoli si afferma che fu ridotto il femore e che i due arti riuscirono perfettamente eguali (erano presenti i professori Namias e Berti) mentre nell' articolo del dott. Trombini si viene a conoscere che la riduzione del femore venne operata con una differenza di più che due centimetri.

« Quindi ne va compromessa, o l' autorità dei due prof. Namias e Berti, che constatarono il primo fatto, o quella del dottor Trombini che ci narrò il secondo; poichè il mutato angolo del collo del femore, ammesso per giustificare una riduzione completa con accorciamento di più che due centimetri, dovea sussistere anche nel primo giorno, quando si disse ridotta la lussazione. Vorrei io quindi dedurne che una nuova lussazione si sostituì all' antica, piuttostochè una condizione fisiologica ad una patologica, come disse il chiarissimo dottore. — È parmi a ragione, che sia stata del tutto dimenticata la riserva necessaria per dare giudizio su di un fatto tanto incompleto; dappoichè deve correre ancora un sì lungo tempo prima che una nuova articolazione si stabilisca.

« Quanto alle attestazioni pubblicate in altro numero della *Gazzetta* e firmate da molti, sono in diritto e credo non me ne verrà taccia di irriverente alla autorità della Dal-Cin, se ammetterò che fossero contratture, anchilosi spurie, od anche vere anchilosi; molte delle quali infermità sono guarite di sovente da qualunque mediocre chirurgo. — Io penso infatti, che scopo precipuo dell' articolo del chiarissimo dott. Trombini non fosse veramente, come egli asevera, il bene della umanità e l' incremento della scienza, poichè in tal caso avrebbe sentito suo dovere di trattare l' argomento in un giornale di medicina, ma bensì quello di calpestare scienza e colleghi, gridando in piazza osanna alla mano taumaturgica di una femminetta, certo che così facendo offuscherebbe la dignità della scienza, ma ne avrebbe in guiderdone gli applausi di migliaia di infelici e di milioni di creduli che non conoscono gli studii, i dubbi e le trepidazioni di chi agisce giusta scienza e coscienza, e cui è ignoto perfino che alla vittima del cerretano, sicuro nella propria ignoranza, manca il grido della vendetta.

« Altra cosa che altamente riprovo nell' accennato articolo, conoscendo il prudente scetticismo scientifico dell' illustre prof. Vanzetti, si fu il vedere trascinato artificiosamente questo nome venerando, quasi per completare l'apoteosi di una ignorante.

« Nessuno certo crederà ch' io parli punto da invidia per l' effimero trionfo della Dal Cin, ma bensì per dispetto al vedere quasi aggiogati al suo carro, per mano di un collega, scienza e professionisti.

« Dichiaro anzi, quando mi si darà l' occasione di assistere ad uno di questi esperimenti, di seguirlo con diligenza; ma solo quando l' osservazione sarà completa darne la relazione, serbando guardingo il giudizio a questi fatti non nuovi, ed alle brillanti meteore dell' ignoranza.

« Dott. Vecelli Antonio. »

Appena ricevuto questo articolo noi fummo assai in dubbio se dovessimo pubblicarlo: 1.° per la sua virulenza, che ci sembrava affatto fuori di luogo e per le insinuazioni che qua e là contiene a carico del Trombini; 2.° perchè, essendo il Trombini assente e precisamente al Cairo, ci pareva ingiusto lasciare il pubblico sotto l' impressione di questo articolo per tutto il tempo che ci vorrà prima ch' egli venga a conoscerlo e possa rispondervi.

L' amore per l' umanità ci determinò per altro a darvi sollecita pubblicazione, perchè sta bene che si vegga quale singolar posizione assuma la scienza riguardo a questi fatti; perchè, in caso che la scienza avesse ragione ad onta dei fatti, il pubblico sia illuminato; e perchè non avremmo voluto che un nostro ritardo, od una nostra esitanza ci avesse privati del trionfo di aver provocato da persona sì valente qual' è il prof. Vecelli una dichiarazione sì positiva, qual' è quella che si legge più sopra. Questo documento, ad onta della sua forma, e forse appunto a motivo di essa, è per noi prezioso, e noi speriamo che anche il prof. Trombini, il quale in tutta siffatta questione non deve avere, come non ha, altro scopo che il vero ed il bene dell' umanità, in vista dei nostri intendimenti ci vorrà perdonare quella mancanza di riguardi, nella quale noi fossimo incorsi verso di lui.

Ma dopo che la scienza ha parlato, sarà permessa una parola anche a noi ignoranti, che non possiamo certamente essere addebitati di gelosia di mestiere. Noi non ci siamo mai azzardati di qualificare la malattia; se si tratta di vera lussazione del femore, godiamo assai di vedere dalla dotta lettera del professore Vecelli come la riduzione di essa siasi sempre usata; se invece la questione verte su quegli altri malanni da essa specificati, ancora più ci compiacciamo nel vedere ch' essi sono di sovente guariti da qualunque mediocre chirurgo. La questione di definizione è per noi indifferente; ma non è per noi indifferente la seguente domanda: Com'è adunque che, con tanti ammaestramenti della scienza e della pratica, tutte quelle povere infelici, che furono più o meno risanate dalla Dal Cin, furono invece lasciate affatto abbandonate dalla scienza e dall' arte, per modo da offrire di sè compassionevol vista per la strada? Perchè la scienza e l' arte non hanno fatto altrettanto? Qui sta il punto.

Del resto noi prendiamo atto assai volentieri della dichiarazione del prof. Vecelli, di voler assistere ad uno di questi esperimenti e di seguirlo con diligenza. A Venezia di tali operazioni se ne fanno quasi ogni giorno; non parrebbe adunque al prof. Vecelli che valesse la pena di fare il viaggio di un' ora per acquistare un fatto nuovo per la scienza, o per smentire il ciarlatanismo?

Virtù elementare. — A proposito di quanto abbiamo detto nel Num. 84 della *Gazzetta*, e precisamente dell' accenno da noi fatto agli Statuti delle Università germaniche, riceviamo e pubblichiamo con piacere la lettera seguente di un valente industriale nostro concittadino, approvandone il concetto e raccomandandolo all' attenzione di chi spetta.

Egregio signor Cavaliere,
Direttore della Gazzetta di Venezia.

Il Numero 84 del pregiato suo giornale, contiene un articolo ispirato veramente ai più sani principii di alta moralità, e sono convinto che da tutti gli onesti cittadini sarà approvato, perchè giustamente fa chiarito chiunque che « *il consolidamento dell' opera d' unificazione che dagl' Italiani fu compiuta* » dipende esclusivamente dalla pratica delle virtù le più elementari.

Là, dove brevemente accenna alle corporazioni degli studenti in Germania, che quali poderose dighe contro l' irrompere del vizio servono mirabilmente a diffondere fra di loro lo spirito d' emulazione, è verissimo; poichè anch' io, dimorando ne' miei primi anni di giovinezza in Germania, vissi in quell' atmosfera di alti concepimenti, di nobili e pure aspirazioni, che una sì grande influenza hanno sopra la fervida immaginazione della gioventù. E pensai sempre meco stesso: perchè non si potrebbe introdurre anche nell' Università del Regno d' Italia una siffatta instituzione, riconosciuta cotanto vantaggiosa nella dotta Germania, purchè sia all' indole della nostra scolaresca accomodata? Io m' avviso che, con un pochino di buon volere, l' idea potrebbesi agevolmente rendere attuabile.

Butto giù tale pensiero, come l' agricoltore getta la semente nei campi, fiducioso che possa germogliare e dare vigorosi frutti.

S' ella crede, egregio signor cavaliere, farne parte al pubblico, non le dispiaccia pubblicare la presente lettera, comunque disadorna, nel pregiato suo giornale.

E frattanto mi creda sempre,
Venezia, 28 marzo 1871.

Devotissimo servo
Antonio Nodari.

Prestito ad interessi della città di Belluno. — Il Comune di Belluno ha emesso un prestito di lire 200,000 in valuta legale, rappresentato da due mila Obbligazioni da lire 100 cadauna, fruttante il 7 per cento all' anno, netto da qualsivoglia prelevamento o tassa, ed ammortizzabile mediante estrazione a sorte in 40 anni.

Bibliografia. — Sull' ottimo lavoro del deputato Paulo Fambri, sulla *Questione dei Bersaglieri*, la *Rivista Europea* di questo mese ha un breve articolo, il quale è tanto più rimarchevole in quanto è scritto da persona che appartiene ad un partito politico opposto a quello del Fambri.

« Se Paulo Fambri, esso dice, non fosse stato un uomo politico, i suoi scritti gli darebbero posto fra gli uomini di lettere italiani non solo più colti e più ricchi d' ingegno, ma anche fra gli scrittori più liberali ....

« Avversarii della politica alla quale il Fambri diede tutto il suo cuore, e con sacrificio male apprezzato dai suoi timidi amici, una parte della sua fama, non possiamo celare, nè vorremmo, la nostra simpatia pel nobile e generoso scrittore, che si vale dei suoi studii militari e sociali per difendere con animo aperto e indipendente le ragioni del soldato e dell' uomo d' onore. »

Quindi, esponendo le conclusioni del nuovo libro del Fambri, già note ai nostri lettori (*V. Gazz. N 70 Appendice*), l' egregio autore dell' articolo vi si associa intieramente.

Strenna di primavera. — Con questo titolo uscirà fra poco alla luce un elegante volume di prose e di versi, scritto soltanto da giovani.

L'arte e la scienza, il racconto e l' inno, il dialogo vivace e la critica urbana, la descrizione della natura e la storia di qualche anima grande e negletta. . . . ecco che deve comprendere questo nuovo libro, di cui tutti i giovani (non escluse le giovani), che fidano in sè stessi, sono chiamati a far parte, e nel quale essi potranno rendere palesi le generose aspirazioni del cuore, ed offrire alla cara patria le primizie dell' ingegno.

Lungi da noi le infeconde tetraggini, i vacui lamenti e le graziucce d' Arcadia; lunge tutto ciò che non sia vero e forte sentimento.

A tale invito sorgeranno pronti e numerosi i nostri fratelli? — Sarebbe colpa il solo dubitarne.

Venezia, 25 marzo 1871.

Carlo Raffaello Barbiera
Ugo Bassani — Ausonio Talamini.

Scheda d' associazione.

La *Strenna di primavera* uscirà alla fine del prossimo aprile, appena si sieno raccolte 200 firme. Sarà di pagine 100 almeno, di bel formato, al prezzo di it. L. *una*.

Questo dovrà spedirsi senza indugio per mezzo di vaglia postale, allorchè si abbia ricevuto la Strenna.

Vi saranno copie distinte del valore di lire *due*.

Il rinvio delle schede è da farsi prima del 10 aprile. Chi fa dieci firme avrà la Strenna in dono.

I manoscritti, che non potranno sorpassare una media lunghezza, devono giungere prima del 10 aprile. Non si ritornano se non contro il relativo francobollo di posta.

I librai godranno del solito sconto.

Per il tutto far capo alla Direzione del periodico *La Vita Nuova*, o alla tipografia della *Gioventù*, palazzo Corniani, calle Stella, in Venezia.

Il fratricida. — *Novella dell' abate Poletti.* Padova 1871.

È una bella poesia che racconta un fatto storico del secolo scorso, e fu dall' egregio suo autore pubblicata per occasione di laurea del suo amico Giovanni Orsolato.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 11 aprile	del 12 aprile
Rendita	58 10	58 15
» fino cont.	— —	— —
Oro	21 08	21 07
Londra	26 50	26 50
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	104 75
Azioni »	482 —	482 —
Prestito nazionale	693 —	691 50
» ex coupon	78 80	78 80
Banca naz. ital. (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	2480	2498 —
Obblig. » »	355 82	361 25
Buoni » »	180 —	181 —
Obblig. ecclesiastiche	450 75	451 50
	78 75	78 77

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 11 aprile	del 12 aprile
Metalliche al 5 %	58 65	58 65
Prestito 1854 al 5 %	68 50	68 50
Prestito 1860	95 80	96 30
Azioni della Banca naz. austr.	729 —	729 —
Azioni dell' Istit. di credito	273 —	275 80
Londra	125 75	125 40
Argento	122 75	122 50
Zecchini imp. austr.	5 91 —	5 89 —
Il da 20 franchi	10 — —	9 97 —

Avv. Paride Zajotti
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 aprile.

Ieri sono arrivati: da Trapani, il brig. ital. *Unitas*, cap. Vianello, con sale al R. Erario; da Newport, il brig. ingl. *Innisfallen*, cap. Fulcher, con carbone per la ferrovia; da Newcastle, il brig. ingl *Elisabeth*, capit. Parker, con carbone per Giovellina, e il barck inglese *Geroldine*, cap. Nettlert, con carbone per Lebreton; da Trani, il barck austr. *Patrizio*, cap. Blomaroich, con carbone per Lombardo e Baccara, e da Bari, il trab. ital. *Madonna del Rosario*, cap. Pancino, con olii, spirito ed altro per G. Marani; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri, ed altri legni ancora.

Tanto in mercanzie che nei pubblici valori si mantenne più costante che mai la inerzia degli affari, e punto non si badava agli aumenti delle Borse estere, per cui altro effetto non si aveva da questi che maggiore la fermezza nei detentori dei titoli reali, ma veniva risposto con eguale fermezza d' inoperosità per parte degli acquisitori. Si prolungata immobilità d' affari non erasi veduta da molto tempo, e non dovrebbe sussistere. I prezzi adunque nominalmente sono sempre gli stessi.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 aprile.

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 46 —	26 48 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	58 15 —	58 25 —
Prestito naz. 1866 god. 1. aprile	78 75 —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTA	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 08 —	21 09 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d' Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 10 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Druscavich M., con 137 col. zuccheri, 127 col. vallonea, 3 col. gomma, 27 col. cera, 4 col. droghe, 25 col. frutta, 4 col. galla, 25 col. agrumi, 10 col. nitro, 5 cas. sapone, 44 col. unto da carro.

Da *Hull e Trieste*, piroscafo ingl. *Dido*, con 20 bot. soda, 1 col. cotonerie e lanerie ai frat. Pardo.

Da *Fiume*, piel. ital. *Emancipato*, patr. Ballarin G., con 19 col. allume, 40 col. acido solforico, 1 part. rottami di vetro, 13 col. carta, 21 col. stracci, all' ord.

Da *Cagliari e Brindisi*, goletta ital. *Teresa*, capit. L. Coppola, con formaggio, racc. a Wiel.

Da *Castel Vitturi*, piel. austr. *Monte Carmelo*, patr. Bonacich, con 20 col. vino, 7 col. olio d' oliva.

Il 10 aprile. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Serra L., con 30 col. riso, 148 col. manifatt., 12 col. strutto, 288 col. carta, 12 col. formaggio, 6 col. corteccia, 8 col. stoppa, 23 col. amido, 14 col. canapa, 20 col. baccalà, 24 col. dipinti, 14 col. frutta, 16 col. bitume, 38 col. verdura ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Milatovich, con 200 col. riso, 16 col. cotonerie, 45 col. fichi, 21 col. terra bianca, 4 col. piante vive, 45 mazzi scope, 1 maz. libri.

L' 11 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich L., con 1 col. cipro, 8 col pellami, 6 col. olio, 20 col. manifatt., 456 bal. cotone.

Da *Rotterdam*, partito il 28 marzo e venuto da *Bari ed Ancona*, piroscafo neerlandese *Triest*, capit. Deddes B., con 4 cas. liquori, 371 cas. candele, 166 bot. zucchero da Rotterdam; — più, 50 bot. olio da Bari, racc. a M. Gariboldi.

Da *Bari*, piel. ital. *Madonna del Rosario*, patr. Pangino, con 53 col. olio, 6 col. vino, 12 col. pasta, 64 cas. sapone, 10 col. acquavita, 3 col. vetro rotto, 1 col. carrube a G. Marani.

Da *Trieste*, piel. austr. *Marianna*, patr. Bossi P., con 31 col. cemento idraulico, 10 sac. farina, 24 col. stracci, 54 stanghe di ferro, 27 col. legno santo, 875 col. campeggio, 2 col. rotoli piombo, 50 bar. catrame, 7 col. conterie, 21 col. biacca, 1 col. acciaio, 1000 mattoni refrattarii, 250 sac. semola, 103 col. lastre e pietre, 1 part. orzo ed altro.

Da *Glasgow e Trieste*, piroscafo ingl *Venezia*, capit. S. Henderson, con 5 col. alcool, 45 col. bottiglie vuote, 8 col. carte tappezzerie, 1 col. pelli, 4 col. frutta, 70 tonn. ghisa, racc. a Carlo D. Milesi.

Da *Newport*, partito il 26 febbraio, brig. ingl. *Innisfallen*, cap. Fuker, con 692 tonn. carbone, all' ord.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Aurora*, patr. Gusetta A., con carbon fossile.

- - Spediti:

Per *Cefalonia*, piel. ital. *Spera in Dio*, patr. Penso, con 10,480 pez. legname, 9 sac. riso, 8 bar. catrame, 7 col. cordaggi, 4 bar. chiodi

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Odone*, capit. Bastieri, con 10 col. effetti, 6 col. candele, cera, 10 col. ferramenta, 2 col. conterie, 30 col. pelli, 11 col. cotonerie, 6 col. lucido.

Per *Ossero*, piel. austr. *Mira*, patr. Gramenuda G., con grano, 50 tavole, 10 sac. riso, 6 bal. baccalà.

Per *Comisa*, piel. austr. *Istoria*, patr. Torre A., con 2500 pietre cotte, 1 col. zucchero, 1 col. manifatt.

Per *Londra*, toccando *Malta*, vap. ingl. *Adalia*, cap. Sanderson, con 526 col. canapa, 31 col. stracci, 18 col. vetri e specchi, 115 col. conterie, 2573 legni di noce, 1026 maz. scopette, 8 cas. fotografie e stromenti ottici.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Sella G. B., - Bernardi F., commendatore, - Cortese P., tutti tre con famiglia, - Marliani Giulia, tutti dall' interno, - Friedlaender d.r M., da Vienna, - Herberg A., da Pest, ambi con moglie, - Fruwirth F., - Kirkmann V., ambi con famiglia, - Vergara M. R., con moglie, - Sig.a Warren C. A., con figlie, - Menitt W., generale, - Nagro A. P., - Beny A. G., tutti sette dall' America, - Weatherley, capit., con moglie, - Lord Hay William, - Wilkenson W. M., - John Louth, - James Ferru F., - Hall A. A., tutti sei dall'Inghilterra, - Bloch J. G., banchiere, da Varsavia, con famiglia e seguito, tutti poss. — Hermann, - Tönnes, ambi corrieri.

Albergo la Luna. — Panigadi, r. tenentecolonnello, con famiglia, - Cavarai ingegn., - Frizzoni E., negoz., - Felissent, contessa, tutti dall' interno, - De Guedeonow A., dalla Russia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Bell J. C., da Londra, - De Cowsoul E., con famiglia, - Sig.a Marchand, con figlio, ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Furlani G., - Sarcedo G., - Mazzoni G., - Cassiolli A., - Negri A., impiegato, - Main L., - Basso D. A., con moglie, - Toffaloni G., con figlio, - Ravetta G., - Miò L., tutti dall' interno, - Boscaro G., agente di commercio, - Baenco G., ambi da Trieste, ambi possid.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° aprile.

Colli Bibiana, fu Giuseppe, di anni 86, pensionata. — Pasini Antonio, fu Girolamo, di anni 33, muratore. — Vignola Girolamo, fu Giuseppe, di anni 79, squeraiuolo. — Viviani Maria, fu Antonio, di anni 80. — Totale, N. 4.

Più, quattro bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 2 aprile.

Brocco Pietro, fu Gio. Batt., di anni 79, marinaio. — Busetto Natale, fu Michele, di anni 29, marinaio. — Facco Gio., di Isidoro, di anni 51, venditore di legna. — Ferliga Valentino, fu Gio. Batt., di anni 51, ragioniere. — Fontana Vincenzo, fu Nicolò, di anni 52, parrucchiere. — Lucas Valentino, fu Gio., di anni 80, possidente. — Ruffini Vincenzo, di Tommaso, di anni 22, mesi 10, regio impiegato. — Scarpa Antonia, fu Vincenzo, di anni 40, cucitrice. — Veronese Adele, di Ferdinando, di anni 2, mesi 2. — Totale, N. 9.

Nel giorno 3 aprile.

Balestra Gio., di Marco, di anni 7, mesi 7. — Olivieri Valentino, fu Michele, di anni 86, pizzicagnolo. — Plona Guido, di Carlo, di anni 3, mesi 6. — Vedova Giacinto, fu Carlo, di anni 47, capitano. — Vianello Giacomo, fu Giacomo, di anni 76, povero. — Totale, N. 5.

Più, quattro bambini al disotto di anni due.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'8 aprile 1871:

VENEZIA	51	9	89	54	56
FIRENZE	26	14	78	27	57
ROMA	48	85	46	38	86
MILANO	40	2	48	54	83
TORINO	37	41	71	9	49
NAPOLI	53	1	57	29	13
PALERMO	66	52	78	18	12

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — ***Arrivi:*** ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — ***Arrivo:*** ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 3 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 3 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 35 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — ***Arrivi:*** ore 3 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — ***Arrivi:*** ore 3 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — ***Arrivi:*** ore 3.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 13 aprile, ore 12, m. 0 s. 34 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino dell'11 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759 . 73	760 94	767 20
Temperatura (0° C.i) Asciutta	12 . 2	14 . 4	11 . 8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	11 . 0	12 . 3	10 . 5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9 . 07	9 . 40	8 . 69
Umidità relativa	86 . 0	77 . 0	84 . 0
Direzione e forza del vento	S. S. E.0	S.0	N.1
Stato del cielo	Coperto	Quasi ser.	Quasi ser.
Ozono	6	1	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. dell'11 aprile alle 6 ant. del 12.

Tempo mass. . . . . . 14 . 8

minim. . . . . . 9 . 3

Età della luna giorni 22.

Fase U. Q.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 aprile 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il cielo è nuvoloso in molti punti della Penisola; piovoso ad Urbino.

Il mare è tranquillo, tranne a Genova.

Venti deboli di 1.° e 4.° quadrante; Ovest forte in Ancona.

Il barometro è salito da 1 a 4 mm.

Il tempo è vario, e generalmente calmo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 13 aprile, assumerà il servizio la 14.a Compagnia del 4.° battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Mercordì 12 aprile.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *Pamela nubile.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia nazionale, diretta dall'artista Ghino Tognotti. — *L'ultimo addio.* — Dopo il primo atto, il Generale Tom-Pouce e la sua famiglia, si produrranno con Scene comiche, duetti, canzoni, danze, trasformazioni ed eccentricità ridicole. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 1022. 214

Giunta municipale di Portogruaro.

AVVISO.

A tutto il giorno 20 aprile p. v., resta aperto il concorso ai posti di maestro e di maestra nelle Scuole rurali sotto indicate.

Ogni aspirante dovrà presentare la propria istanza a questo protocollo municipale in bollo da italiane L. 1:35 e corredata dei seguenti documenti pure in bollo legale:

a) Fede di nascita comprovante di avere oltrepassato il diciottesimo anno;

b) Certificato di buona condotta politico-morale-sociale, rilasciato dal Sindaco dell' ordinario domicilio dell' aspirante;

c) Certificato di cittadinanza italiana;

d) Certificato medico di sana costituzione fisica;

e) Patente italiana di grado inferiore;

f) Fedine politica e criminale;

g) Tebella dei servigii prestati;

h) Dichiarazione di assoggettarsi a tutte quelle modificazioni nella condizione del personale insegnante che fossero portate o da nuovi Regolamenti scolastici o da deliberazioni consigliari.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale, e s' intenderà fatta per due anni.

Portogruaro, 31 marzo 1871.

Il Sindaco, FRANCESCO dott. FABRIS.

Posti di maestri a cui è aperto il concorso.

1. Scuola rurale maschile in Lugugnana, collo stipendio di L. 500 annue e l' obbligo dell' insegnamento gratuito nelle Scuole serali per gli adulti.

2. Scuola infantile mista in Portovecchio, collo stipendio di L. 450 annue e l' obbligo dell' insegnamento gratuito nella scuola festiva.

N. 292. 219

REGNO D' ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene.

Municipio di Sarcedo.

AVVISO.

Stante spontanea rinuncia data dal sig. Morseletto dott. Antonio, si apre il concorso alla vacante condotta medico-chirurgico-ostetrica in questo Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questo Municipio entro il 30 corrente al più tardi, corredate dai documenti che seguono, muniti del bollo normale:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Licenza di vaccinazione;

e) Certificato comprovante la pratica biennale come medico-chirurgo-ostetrico presso un Ospitale pubblico, oppure di aver sostenuto non meno di un biennio di lodevole servizio, nella stessa qualità, agli stipendii di qualche Comune;

f) Ogni altro attestato che possa tornar utile a facilitarne la nomina.

Lo stipendio assegnato è di ital. L. 1728:40, compreso l' indennizzo del cavallo; e la popolazione ammonta a 1700 abitanti circa, aventi pressochè tutti diritto a gratuita assistenza.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Sarcedo, 5 aprile 1871.

Il Sindaco,
N. DUSO.

Gli Assessori,
M. Crivellaro.
N. Dalle Rive.

Il Segretario,
Rossi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2313. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 29 aprile v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nell' Ufficio di questa Pretura, avrà luogo per unico esperimento la subasta per la vendita dello stabile, esecutato ad istanza del Rev. Capitolo di questa cattedrale, rappresentato dall' avv. Antonio Chiereghin, ed a carico della Ditta Pietro Duse, e descritto nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, ai NN. 279, 282, 283, con avvertenza che si delibererà a prezzo qualsiasi, anche inferiore alla stima, e sotto tutte le altre condizioni del relativo Capitolato annesso alla istanza 22 febbraio p. p., N. 1175, del quale, come dei relativi certificati ipotecarii e di censo, si potrà aver libera ispezione da chiunque in questa Cancelleria.

Si pubblichi mediante affissione all' Albo e nei soliti luoghi, e s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 28 marzo 1871.
Il Pretore, GARDELLINI.
G. Naccari.

N. 4457. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Buono Nordio, di Chioggia, essersi prodotta in di lui confronto, nonchè in confronto di altri consorti, quali terzi possessori, dal nob. co. Vettore Pisani-Zusto la petizione 31 marzo p. p. N. 4457, nei punti, riguardo al Nordio, di pagamento di N. 180 doppie di Genova in estinzione del mutuo 12 novembre 1864, atti Molin, dei relativi interessi arretrati e decorrendi, e di altre it. L. 277: 96, a rifusione di ricchezza mobile; e riguardo ai terzi possessori, di rilascio dei beni ipotecati, acciò siano venduti all' asta giudiziale, all' effetto del pagamento delle somme di cui sopra; che sopra questa petizione fu avviata la procedura esecutiva, a senso della Sov. Ris. 29 dicembre 1838, e fu fissata pel contraddittorio l' udienza 23 maggio venturo, alle ore 10 ant., e che ad esso Nordio, siccome assente e d' ignota dimora, fu deputato in curatore quest' avvocato dott. Andrea Sicher, a cui viene fatto intimare l' esemplare relativo del libello.

Dovrà pertanto esso Nordio fornire il deputatogli curatore di ogni opportuna istruzione e mezzo di difesa, e, diversamente, nominarsi altro procuratore, notificandolo in tempo debito a questo Giudizio, altrimenti dovrà ascrivere a sua colpa le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di questa città e si affigga nei luoghi soliti.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 3 aprile 1871.
MALFÈR.
Sostero.

N. 5916. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Augusto De Stadler, che venne prodotta in suo confronto da Giuseppe Gozzo la domanda di pagamento di ital. L. 125: 49 per medicine somministrategli, e che venne fissato pel processo sommario il giorno 17 aprile p. v., ore 10 ant., essendo stato eletto in suo curatore l' avvocato Sebastiano Tecchio, ferme le avvertenze del § 498.

Si affigga all' Albo pretoreo e si pubblichi tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 11 febbraio 1871.
Il consigliere dirigente
CHIMELLI.
Favretti

N. 1292. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20, 22 e 24 aprile p. v. avranno luogo in quest' Ufficio, tra le ore 10 ant. e le 2 pom., i tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili qui appiedi descritti, con avvertenza che nel primo e secondo esperimento si delibereranno a prezzo soltanto superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori prenotati fino alla stima, e sotto le altre condizioni qui in calce trascritte, libero a chiunque di ispezionare i relativi certificati ipotecarii e di censo in questa Cancelleria.

Condizioni.

I. Gli stabili saranno alienati con triplice esperimento d' asta: nei primi due, ad un prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficienti a sodisfare i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore all' asta dovrà depositare il decimo di stima all' infuori dell' esecutante.

III. Il deliberatario, entro 15 giorni dal Decreto di delibera dovrà depositare il prezzo, conteggiando sul fatto deposito, all' infuori dell' esecutante, che dovrà depositare soltanto la differenza tra il proprio credito per capitale, interessi e spese, e l' importo di delibera.

IV. L' aggiudicazione dello stabile seguirà soltanto dopo comprovato l' adempimento delle condizioni del presente Capitolato.

Le spese successive al Decreto di delibera, compresa la tassa di commisurazione, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

1. Casa in Chioggia, Rione S. Giacomo, Calle Doria, ai civici NN. 1087, 1088, anag. 811, progress. catast. 118, . . S. 52 34. 5, ed in censo stabile al mappale 1154, p. 0 . 04, rend. L. 67: 32, stimata it. L. 1423: 66.

2. Casa in Chioggia, Rione S. Giacomo, Calle Filippini, al civ. N. 1025, anagr. 750, progr. catastale 755 B, S. 43. 0. 45, od in censo stabile al mappale 1223, ove si estende sopra parte del 5725, e che s' internano pure i NN. 1208 e 572, p. 0 . 10, rend. L. 57: 22, stimata ital. L. 1225: 83.

Si pubblichi e s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 28 febbraio 1871.
Il Pretore, GARDELLINI.
G. Naccari.

N. 4601. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla Ditta fratelli Tschudi, assenti d' ignota dimora, che il R. Economato generale dei beneficii vacanti, coll' avvocato Rossi, produsse in confronto di Antonio Zennaro e dei creditori iscritti, fra cui essa Ditta, l' istanza 6 febbraio p. p. N. 1629, per asta immobiliare, e che la rubrica ad essa diretta, venne intimata all' avvocato di questo foro, dott. Montemerli, che si nominò curatore ad actum per la suddetta vertenza, essendosi per la medesima prefissa l' A. V. del dì 14 aprile corr., ore 9 ant.

Vorrà pertanto essa Ditta far pervenire al deputatogli curatore in tempo utile ogni sua creduta eccezione, o nominare e far conoscere a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè sola le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all' albo e si pubblichi per tre volte nella locale Gazzetta, a cura e spese della parte esecutante.

Dal R. Tribunale provinciale
Sez. civ.
Venezia, 4 aprile 1871.
MALFER
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 Venerdì 14 aprile N. 100

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 APRILE.

Siamo anche oggi senza notizie importanti di Parigi. Sappiamo solo che il cannoneggiamento continuò tutto l'undici, e la mattina del dodici. Il Governo, dopo aver respinto l'attacco, esita, per quanto pare, a prendere colla forza Parigi. I dispacci dei fogli di Vienna fanno credere anzi che il Governo non disponga di truppe bastanti, e che queste sieno state costrette a ritirarsi dalle posizioni occupate. Ciò non fu però ancora confermato.

Secondo altre versioni, il Governo sperebbe ancora di poter soffocare l'insurrezione socialista a Parigi, isolandola. Il Governo di Versailles ha dato già tante prove di esitazione e di debolezza, che ci sembra che quest'ultima prova sarebbe in armonia coi precedenti. Ci pare tuttavia che in questo caso il Governo di Versailles avrebbe una pagina ben poco splendida nella storia di Francia. Può essere benissimo che la Comune si distrugga coi suoi eccessi; che i rivoluzionarii d'ieri sieno distrutti dai rivoluzionarii di domani, e che, passando d'eccesso in eccesso, l'orgia parigina finisca nel pubblico disprezzo. Ma prima di giungere a questo punto, la Comune può vivere ancora un pezzo, e in tal caso il Governo di Versailles si rassegnerà ad assistere quale semplice spettatore alle scene più atroci della tragedia parigina? O il Governo di Versailles spera forse nell'energia degli uomini dell'ordine, i quali hanno fatto la famosa processione inerme, nella quale essi furono massacrati, per ecclissarsi subito dopo? O si lusinga che debbano essere ascoltati i consigli dei deputati di Parigi, benchè essi abbiano fatto un fiasco così solenne, quando si trattava d'impedire che si facessero le elezioni comunali senza l'autorizzazione del Governo di Versailles?

Si afferma che c'è un partito della conciliazione a Parigi, il quale fa tutti gli sforzi per arrestare la guerra civile, e noi lo crediamo facilmente; ma si può sperare che questo partito abbia abbastanza influenza a Parigi da riuscire nel suo nobile scopo? L'agitazione si comprende in un Governo liberale, si comprende anche, entro certi limiti, sotto un Governo dispotico; ma non sotto un Governo repubblicano sullo stampo di quello di Parigi, ove si sopprimono i giornali che non piacciono al Governo, compreso il *Journal des Débats*, che non fu mai soppresso da alcuno dei Governi francesi che si succedettero in questo secolo: ove si uccidono le persone che fanno una dimostrazione senz'armi, come avvenne alla Rue de la Paix; ove non si vuole permettere alcuna riunione, e si fucila colla maniera spiccia, con cui furono fucilati Thomas e Lecomte. In questo caso ci pare che si possa contar poco sopra gli effetti d'un'agitazione pacifica.

La Comune, che arresta i suoi membri, di mano in mano che sembrano sospetti alla Montagna; che ha arrestato Assi il promotore, l'organizzatore stesso della rivoluzione trionfante; Lullier, che ne fu il braccio esecutore; Bergeret perchè non ha vinto; e che ora accusa Cluseret di aver abusato del pubblico denaro, non avrà certo scrupolo alcuno di arrestare i deputati di Parigi, che ritentano ora la conciliazione.

Il proclama di conciliazione dei deputati di Parigi, tra i quali Blanc, Peyrat, Quinet, Langlois, Dorian, è certo un documento che fa onore a chi lo scrisse. I loro sforzi per far cessare uno stato di cose insopportabile per la Francia, e arrestare, se è possibile, la guerra civile, che succede ad una delle più terribili guerre d'invasione, sono nobilissimi. I deputati difendono l'Assemblea di Versailles dalle accuse esagerate che le si fanno. Essi hanno fatto atto di coraggio meritorio; ma temiamo che sia un coraggio inutile, e che questi tentativi di nove deputati isolati non abbiano effetto migliore di quelli già fatti prima in comune dai deputati e dai sindaci. La Comune ha una vitalità, che non si sarebbe forse sospettata, e che si manifesta nell'energica resistenza ch'essa oppone al Governo di Versailles. Ci pare quindi una pericolosa lusinga quella di credere che la Comune possa cedere senza l'uso della forza.

Che il sig. Thiers non abbia gran fretta di lanciare le truppe contro Parigi e desideri la conciliazione, malgrado che appaia oramai impossibile, si può comprendere sino ad un certo punto. Il giorno, in cui l'esercito di Versailles entrasse per forza nella capitale, sarebbe il primo giorno d'una reazione in Francia, che non avrebbe nulla da invidiare a quella del 1849. Il sig. Thiers, che abborre da tutti gli estremi, sa che, quando egli avesse vinto coll'esercito di Charrette, egli sarebbe in balia dei vincitori, e o dovrebbe seguirli o sarebbe da loro rovesciato. L'esitazione di Thiers sotto questo punto di vista si può scusare, ma è il triste destino della Francia quello di passare dalla rivoluzione alla reazione. Sono ottant'anni, ch'essa dà al mondo lo spettacolo di questa dolorosa altalena. E non ci sembra che questa volta essa possa sperare in un migliore destino. L'esitazione del sig. Thiers accrescerà l'audacia della rivoluzione, e finirà da ultimo a rendere più spaventosa la reazione, il giorno in cui la rivoluzione sarà domata. I sottili calcoli del sig. Thiers non avranno questa volta pur troppo effetto migliore delle altre volte; essi non impediranno il male, e arrischiano invece di aggravarlo.

Fatti di Parigi.

Il *Times* dell'8 ha per via telegrafica:

Parigi 7, *ore* 11 *antim.* — Ieri dopo il mezzodì vi fu un combattimento piuttosto serio a Courbevoie e Neuilly.

Il gen. Bergeret dei comunisti aveva fatto annunziare con pubblici proclami, che la barricata al ponte di Neuilly poteva sfidare un'intera armata.

L'armata del Governo accettò la sfida, e conquistò la barricata verso le tre ore, dopo due ore di combattimento.

I federali, respinti entro Neuilly e nel bosco di Boulogne vi si mantennero, non senza aver sofferto grandi perdite. Mont-Valérien cominciò a bombardare Neuilly, e il villaggio fu abbandonato.

La cinta essendo stata riarmata, mantenne un fuoco incessante contro gli assalitori fino al cader della notte. Granate da Mont-Valérien e Courbevoie caddero vicino all'arco di Trionfo.

A 4 ore 6000 federali che si riunivano nel bosco di Boulogne, coll'intenzione di riprendere l'offensiva, furono costretti a ritirarsi.

Furono mandati rinforzi, ma alle 7 ore il combattimento cessò.

Non vi è una sola parola intorno alle operazioni militari nel *Journal Officiel* d'oggi.

Ieri sera fu battuta la *generale* per tutta la città, ma pochi furono quelli che si presentarono.

A 11 ore, battaglioni incompleti procedevano verso i Campi Elisi e la Piazza Vendôme.

Ranc ha dato la sua dimissione alla Comune. Il suo ritiro è un fatto di grande importanza, poichè mostra che la Comune è in pericolo.

6 30 *pom.*

Il combattimento fra Neuilly e Courbevoie è ricominciato oggi, e continua ancora fieramente.

In questo momento il vantaggio è dalla parte delle truppe di Versailles, che hanno conquistata la barricata del ponte di Neuilly dal lato di Parigi, e sono pure padrone della parte superiore del Viale; ma i comunisti combattono ancora con rimarchevole coraggio e tenacità, e furono mandati giusto in questo momento dei rinforzi di uomini e d'artiglieria per la porta Maillot, tali da poter cambiare le sorti della battaglia.

L'eccitamento in Parigi presso il quartiere in cui ha luogo il combattimento è intenso.

Attorno all'Arco di Trionfo si assembrano dei gruppi di persone, e specialmente in capo al Viale della Grand'Armée, da cui si possono vedere distintamente molti dei combattenti, e che ha ricevute numerose granate oggi, principalmente da Mont Valérien. Alcune caddero nel Viale Uhrich, e siccome nessuna casa nel vicinato è considerata salva, la costernazione degli abitanti è molto grande.

Ma in quelle parti di Parigi che non sono esposte al bombardamento, la tranquillità è straordinaria. Il popolo passeggia ne'Campi Elisi, e se non fosse per l'incessante andare e venire di battaglioni, i boulevards e le principali strade avrebbero lo stesso aspetto che aveano prima che cominciasse l'attacco su Neuilly; tuttavia si crede generalmente che le truppe di Versailles saranno costrette a prendere Parigi per assalto, e non pochi credono che l'attacco si farà questa sera possibilmente con successo.

Se l'attacco, tuttavia, continua ad incontrare la stessa risoluzione da parte degli insorti, la lotta sarà certamente lunga.

Sebbene sulla difensiva, e combattendo in una posizione vantaggiosa, i comunisti più che una volta, si slanciarono vigorosamente oggi all'attacco; i loro tiragliatori schierati sulla destra di Neuilly, riuscirono quasi a prendere il nemico di fianco, ma il movimento fu impedito dalle mitragliatrici sulla sinistra. Il loro fianco fu continuamente minacciato dai tiragliatori che si avanzavano attraverso la Senna sotto la protezione del fuoco del Valérien. Il forte tirò costantemente nel bosco di Boulogne, e contro la porta Maillot, ma i comunisti si mantennero in buona posizione. È continuo il trasporto di feriti, non però in tal numero, come si poteva attendere per la prossimità dei combattenti, e l'impetuosità con cui da ambo i lati il combattimento è condotto. Gruppi di donne attendono i feriti, al loro passaggio, e succedono delle scene strazianti, al riconoscersi dei parenti e degli amici. Di tanto in tanto le donne insistono per accompagnare gli uomini alle porte, quantunque esposte al fuoco dei cannoni, e spiegano molto maggior veemenza, che gli uomini. Ieri delle donne, ed anche dei ragazzi aiutavano a costruire una barricata dietro la porta Maillot, quando si aspettava un attacco da un momento all'altro.

Il morale dei soldati comunisti era elevato, ed essi gridavano ad una vittoria, quantunque fossero stati sorpresi dall'attacco vigoroso dell'Esercito di Versailles, ed in prima respinti, si riordinarono, si mantennero nel loro terreno ed alla fine rimasero padroni della barricata che essi hanno perduto il dopo pranzo nel ponte di Neuilly dal lato di Parigi.

Essi attribuiscono questo risultato all'impiego della stessa tattica, che fu in prima causa della loro sconfitta, quando le truppe di Versailles discendendo dal forte Valérien si impadronirono della rotonda e collocaronvi i pezzi d'artiglieria che doveano tirare congiuntamente ai cannoni dei forti. Sulla barricata di Courbevoie, i comunisti trovavano, che essi potevano sostenere il combattimento. Fu il fuoco di fucileria dalle finestre delle case su ambo i lati del viale di Courbevoie, che fece tale danno nelle loro file da costringerli a ritirarsi. Similmente quando le truppe di Versailles aveano passato il ponte, e cercavano di avanzarsi fino al viale di Neuilly, fu un ben sostenuto fuoco di fucileria dalle case adiacenti, che li forzò a ritirarsi. Per questo fatto si spera che quand'anche la cinta di Parigi fosse forzata, la lotta potrebbe sostenersi con successo, con un ostinato combattimento nelle strade. Gli estremi comunisti accorgendosi, forse, che essi combattono con una cavezza attorno al collo, protestano veementemente, che nessuna circostanza li indurrà a far la pace finchè il partito di Versailles continua l'attacco. Varii membri della Comune comandavano essi stessi i rinforzi d'artiglieria mandati quest'oggi alla porta Maillot, e veementemente incoraggiavano i Corpi a combattere fino all'ultimo. L'effetto morale di questa mostra di coraggio personale fu grandissimo. L'attitudine offensiva delle truppe di Versailles ha senza dubbio inasprito molti che prima non erano disposti per una resistenza armata, e che fortemente disapprovavano la marcia contro Versailles.

Il manifestarsi di questi sentimenti ha indebolito il partito della conciliazione, al quale non fu concesso di tenere ieri sera il meeting progettato nel Palazzo della Borsa.

La Comune minacciò d'impedirlo, se fosse necessario, anche colla forza. Furono pure tenute chiuse tutte le chiese in cui era solita convenire molta gente la vigilia del Venerdì santo; quasi tutti i curati furono messi in prigione. Si crede che molti di essi saranno tenuti come ostaggi, su cui infliggere delle rappresaglie in caso non cessi la fucilazione dei prigionieri comunisti. Queste rappresaglie si dice siano già incominciate sui prigionieri di Versailles, fatti nel combattimento d'ieri. Gli arresti di persone credute ostili alla Comune vanno sempre crescendo.

Il *Rappel*, rappresentante i comunisti moderati, protesta contro i nuovi atti d'accusa, come arbitrarii ed incostituzionali. Esso riferisce come un buon segno dei tempi una solenne cerimonia d'alcuni battaglioni comunisti, che avevano messo in fiamme una ghigliottina.

Un forte cannoneggiamento ebbe luogo oggi fra il forte Issy e le batterie di Chatillon. Il fuoco di fucileria fu meno intenso del solito. Si aspettava tuttavia un attacco in congiunzione sulla porta Maillot e Point du Jour. È tuttavia opinione di alcuni, che a Versailles si voglia tardare l'attacco, per lasciare che i comunisti esauriscano le loro munizioni.

Togliamo dal *Daily News* i seguenti telegrammi:

Parigi 7.

La minaccia fatta dalla Comune di uccidere tre persone per ogni uomo che venga fucilato dal Governo di Versailles, ha suscitato un tale spavento in Parigi, che il popolo, col consenso delle Autorità, portò via la ghigliottina, e la bruciò sul *boulevard* Voltaire. Ne bruciò anche una che si stava facendo nuova. Ciò sta bene; ma Rochefort chiede a che serve il bruciare la ghigliottina, quando non è abolita la pena capitale. Egli preferirebbe la ghigliottina al fucile: è facile fucilare un uomo, ciò si può fare ovunque ed in qualunque tempo. Per ghigliottinare si richiedono molte formalità.

Il numero di coloro che, trovandosi arrestati, devono aspettarsi di essere uccisi, aumenta ogni giorno. Ieri le Guardie nazionali andarono all'ufficio del *Bien Public* ad arrestare l'editore Vrignault, il quale, durante l'assedio, era l'editore della *Liberté*, ma non lo trovarono.

Numerosi sono gli arresti di clericali. Si arrestano pure i benefiziati delle principali chiese. Oggi si arrestarono i curati di S. Sulpice, S. Severin e di Notre Dame de Lorette. Molti di questi arresti si operano a motivo dei tentativi che si fanno di sottrarre le proprietà delle chiese dalle unghie della Comune.

Rochefort indica gli inapprezzabili tesori di Notre Dame, e chiede che siano risparmiati.

Furono dati oggi gli ordini più severi perchè ogni Guardia nazionale faccia il suo servizio. Coloro che rifiutano, non saranno pagati, verranno disarmati e privati dei diritti civili.

Le guardie nazionali ora sono meglio comandate di prima: tutti i sotto-Comitati, che finora potevan dare degli ordini indipendentemente dal comando generale, furon disciolti.

La Comune annunzia oggi che il movimento comunale va estendendosi di giorno in giorno. I villaggi di Boulogne, Puteaux e Chaton hanno seguito il nobile esempio di Parigi. Non dice però se Puteaux e Chaton hanno essi pure annunziato ai Governi esteri di avere stabilito una costituzione comunale.

Pubblica un manifesto ai Dipartimenti, nel quale difende e glorifica sè stessa, nega che Parigi desideri di governare la Francia. « Parigi, essa dice, desidera soltanto di ristabilire la Repubblica e di conquistare le liberta comunali, felice di dare un nobile esempio alle altre Comuni della Francia.

« Se la Comune di Parigi andò al di là dei limiti delle sue attribuzioni normali, ciò fece a suo grande rincrescimento, e per rispondere allo stato di guerra eccitato dal Governo di Versailles.

« Parigi desidera solamente di contenersi nella sua propria autorità, piena di rispetto pei diritti uguali delle altre Comuni della Francia. In quanto ai membri della Comune essi non hanno altro desiderio che quello di vedere giungere il giorno in cui Parigi, libera dai realisti che la minacciano, sia in grado di procedere a nuove elezioni. »

Si direbbe che desiderano la conciliazione, ma, in fatti, nulla potrà conciliare la Comune se non la vittoria. Rifiutò che si tenesse un'adunanza alla Borsa per discutere sui termini di una conciliazione.

Gli uomini della Comune sono innamorati dell'opera loro e la dicono sublime.

Il Comitato centrale in un altro manifesto dice essere certo che l'eroico popolo parigino si immortalizzerà e rigenererà il mondo.

Ai fatti dei giorni scorsi succedette una quantità di indirizzi i più lusinghieri. Il Comitato centrale è specialmente lieto e ciarliero; esso dice che il suo mandato politico è stato compiuto, che ora si ritira dalla politica, e starà semplice sentinella avanzata contro i miserabili che seminano discordie nelle fila della Comune.

Grandi difficoltà s'incontrano nelle Stazioni ferroviarie, tutte le porte sono doppiamente guardate, e le più severe indagini si fanno sui viaggiatori.

Ecco il discorso pronunziato da S. M. il Re Amedeo I, aprendo la sessione delle Cortes il 3 corrente:

« Signori senatori, signori deputati,

« Questa è la seconda volta che mi trovo in mezzo ai rappresentanti della nazione spagnuola: la prima, obbligato a rimanere entro i limiti di un giuramento che avrà sempre per me la doppia sanzione della religione e dell'onore, non mi fu dato di manifestare alle Cortes costituenti i sentimenti del mio cuore nel vedermi elevato alla suprema dignità di questo popolo magnanimo; ma oggi, approfittando della solenne occasione che l'esercizio delle pratiche costituzionali mi offre, m'incombe di manifestare innanzi a voi pure, rappresentanti del paese, i sentimenti del mio animo riconoscente, nel quale si fortifica ogni giorno il proposito di consacrarmi alla difficile e gloriosa impresa che lealmente e spontaneamente ho accettata, e che conserverò sino a tanto che non mi mancherà la fiducia di questo leale popolo, al quale giammai penserò di impormi.

« Mentre io era lontano da ogni lotta politica, venne a sorprendermi l'offerta dell'illustre corona di Castiglia, la quale, se fosse stata in me presunzione di pretenderla, sarebbe pure stata offesa nel rifiutarla, quando la spontanea volontà d'un popolo eroico mi associava coi suoi voti all'opera della sua rigenerazione e del suo ingrandimento. L'accettai, quindi, col consenso del Re d'Italia, mio amato e augusto padre, essendomi prima assicurato che la mia decisione non poteva compromettere la pace d'Europa, nè pregiudicare gl'interessi di nessuna nazione amica. Con questi titoli, quantunque la mia modestia personale lo vieti, proclamo altamente il mio diritto, che è un'emanazione del diritto delle Cortes costituenti, considerandomi investito dell'unica legittimità che la ragione umana acconsenta, della legittimità più nobile e pura che la storia riconosca nei fondatori delle dinastie, della legittimità che nasce dal voto spontaneo di un popolo signore de' proprii destini.

« Forte di essa, i Governi che da molto tempo avevano relazioni colla Spagna, e che già nell'occasione della mia elezione mi avevano dato non dubbie prove di simpatia, hanno accreditato i loro rappresentanti diplomatici presso la mia persona nelle condizioni di cordiale amicizia che tanto importa a un paese come il nostro, obbligato a concentrare nella sua vita interna la sua attenzione e le forze tutte di cui dispone.

« Sarebbe altamente per me di sodisfazione l'annunciare pure il ristabilimento delle relazioni colla Santa Sede, da molto tempo interrotte; però confido che presto sarà stabilita la concordia col Sommo Pontefice, cosa che nel mio carattere di capo d'una nazione cattolica sinceramente desidero.

« Nutro ferma speranza della pronta pacificazione dell'isola di Cuba. Colà, come in ogni parte, l'esercito, la marina e i volontari difendono gli alti interessi della patria.

« Premuroso del benessere generale e dando sodisfazione alle giuste esigenze dell'opinione pubblica, il mio Governo sottoporrà al vostro esame le misure necessarie per la buona amministrazione e l'accordo morale e materiale a cui il paese ha diritto d'attendersi, e che sono facili ad ottenersi quando si pratica sinceramente la libertà, la quale appunto perchè è il diritto di tutti, da tutti esige, governati e governanti, l'adempimento di stretti e ineluttabili doveri.

« Con preferibile interesse il Governo proporrà alla vostra attenta sollecitudine la questione delle finanze. Essendo il credito del tesoro base del credito pubblico, e legandosi la prosperità di tutti all'aumento e alla sicurezza della fortuna pubblica, si presenterà alle deliberazioni del Congresso, appena sarà fatto, il preventivo generale, in cui le pratiche economiche, le riforme dei servizii, del debito e lo sviluppo delle pubbliche rendite offriranno al vostro patriottismo l'occasione di diminuire le difficoltà che circondano oggi la finanza, e di dissipare i timori che il suo avvenire ispira.

« Signori senatori, signori deputati,

« Nel toccare il territorio spagnuolo ho fatto il proposito di confondere le mie idee, i miei sentimenti e i miei interessi con quelli della nazione che mi ha eletto per pormi alla sua testa, e il cui altiero carattere non permetterà giammai straniere e illegittime ingerenze. Entro la mia sfera costituzionale governerò colla Spagna e per la Spagna; con gli uomini, con le idee e colle tendenze ch'entro la legalità mi traccia l'opinione pubblica, rappresentata dalla maggioranza delle Camere, vera regolatrice delle Monarchie costituzionali.

« Sicuro della vostra lealtà, come lo sono della mia, condussi fiducioso nella mia nuova patria ciò che amo di più al mondo, la mia sposa e i miei figli; i miei figli che, quantunque siano nati in terra straniera, avranno la fortuna di ricevere qui le prime nozioni della vita, d'imparare a parlare la lingua di Castiglia, d'educarsi nei costumi nazionali e d'inspirarsi fin dai primi anni agli altissimi esempii di costanza, di disinteresse e di patriottismo che la storia di Spagna ha tracciato come una luminosa stella attraverso i secoli.

« Indicato dalla volontà del paese il mio posto d'onore, io e la mia famiglia siamo venuti a partecipare le vostre allegrezze e i vostri dolori, a sentire e pensare come sentite e pensate voi, a unire infine, con indissolubile nodo la nostra propria sorte alla sorte del popolo che mi ha affidato la direzione de' suoi destini.

« L'opera alla quale la nazione mi ha associato è difficile e gloriosa, forse superiore alle mie forze, non mai alla mia volontà; ma coll'aiuto di Dio, che conosce la rettitudine delle mie intenzioni, col concorso delle Cortes, che saranno sempre la mia guida (imperocchè devono essere sempre l'espressione del paese) e coll'aiuto di tutti gli uomini onesti, la cui cooperazione desidero non mi manchi, confido che gli sforzi di tutti avranno per ricompensa la felicità del popolo spagnuolo. »

S. M. che fu molto applaudita entrando nella sala, lesse il discorso con tuono fermo e solenne. Nel dire le parole: « questo popolo leale, al quale non cercherò mai d'impormi » le pronunziò tanto energicamente, con tale accento di convinzione, che fu interrotto da unanimi e prolungate acclamazioni. Simili applausi si ripeterono parecchie volte S. M. dovette sospendere ad ogni frase la lettura del suo discorso per far luogo all'entusiasmo del pubblico, che si riproduceva incessantemente.

Al termine della lettura furono ripetuti gli evviva al Re; si fecero ancora più entusiastici evviva alla Regina, alla Costituzione, alle libertà pubbliche e alla memoria del generale Prim, — ed allora il Presidente del Consiglio disse che S. M. ordinava di dichiarare legalmente aperte le Cortes del 1871, come stabilisce la Costituzione della Monarchia.

Il Re partì accompagnato dalle Commissioni e dal Governo, e si diresse al Palazzo per la strada prestabilita, fra il rimbombo del cannone e lo strepito incessante delle acclamazioni.

Tutte le frazioni, meno la repubblicana e la carlista, hanno assistito alla sessione reale. La strada, compresa la casa del marchese Miraflores, era pavesata a festa.

La *Presse* nel seguente articolo spiega la situazione della Rumenia ed espone i grandi interessi dell'Austria in quelle regioni.

Essa dice:

« Il nuovo conflitto che sorge fra il Principe e la maggioranza della Camera non è questa volta di natura politica, ma finanziaria. L'opposizione, e con lei il nuovo Ministero reclutato in gran parte nel suo seno, vuol far passare nella pratica dello Stato rumeno quell'abitudine dei Boiardi, divenuta costume nazionale, di non riconoscere i debiti contratti. Essa rifiuta di pagare i *coupons* già scaduti delle ferrovie rumene, e ciò non solamente pel motivo molto discutibile che gli appaltatori non avrebbero sodisfatto ai loro impegni, ma anche per motivi patriottici; una sì forte somma di denaro, dice essa, non deve uscir dal paese, già poverissimo, per dare profitto agli stranieri. I capitalisti che hanno collocato una parte dei loro averi nelle azioni delle strade rumene dovrebbero dunque trovarsi sufficientemente rimunerati dalla nobile sodisfazione d'aver adempiuta una missione civilizzatrice; debbono essere contenti che sia stato loro accordato di concorrere così all'opera di edificazione dell'Impero di Rumenia, di cui l'avvenire è sì ricco, e di sostenere sulle loro braccia, in un momento difficile, il giovane stato delle Bocche del Danubio. Il Principe non divide questo *magnanimo* modo di vedere. Pressato seriamente in nome dei creditori dal cancelliere dell'Impero germanico (la Società delle ferrovie rumene fu creata da capitalisti berlinesi), e personalmente imbevuto di quell'idea, che uno Stato deve, avanti a tutto, essere puntualmente esatto a pagar gl'interessi del suo debito, il Principe Carlo riprova altamente la politica finanziaria dei boiardi, adottata oggi dalla maggioranza della Camera e dai suoi rappresentanti in seno al nuovo Ministero.

« Più d'ogni altra Potenza, l'Austria è chiamata in quest'affare a parlare autorevolmente. Non si tratta solamente delle imprese del dottore Strousberg (concessionario berlinese), benchè queste abbiano suscitato in prima linea il conflitto attuale. Molti capitali austriaci sono impegnati già nelle strade rumene, e nuove creazioni industriali importantissime che si collegano a queste strade interessano al più alto grado i sudditi austro-ungheresi. Questi aspettano dal nostro Governo tutta la protezione internazionale in paese estero, se non vuole agli occhi del mondo intiero dichiararsi in bancarotta politica e pronunziare la sua abdicazione. Nel caso in cui il Governo austro-ungherese non prendesse parte nel modo più decisivo pei suoi sudditi nel presente conflitto, si può dire che con ciò decreterebbe la morte di tutte le nostre relazioni commerciali coll'Oriente. Non sono soltanto i costruttori delle ferrovie rumene che si troverebbero abbandonati ai loro debitori, ma ognuno dei nostri mercanti dovrebbe tenersi sempre preparato a noie consimili in tutto il Levante; il commercio vi prenderebbe allora lo stesso carattere che sulle coste d'Africa nel traffico colle popolazioni barbare; e per lungo tempo il nostro prestigio rimarrebbe distrutto.

« Questi motivi soli basterebbero per decidere il nostro Gabinetto ad un'azione energica. Ma occorre aggiungervi ancora l'alta importanza che l'Austria, come Potenza immediatamente vicina, deve attaccare ad uno sviluppo economico regolare dei Principati danubiani. Per l'Inghilterra, per la Germania, per la Russia, può essere assai indifferente che la Rumenia eseguisca la sua rete ferroviaria, che stabilisca buone vie di circolazione fra il baluardo dei Carpazi, le Alpi transilvane e le Bocche del Danubio, o conservi le antiche strade impraticabili. Ma l'Austria non può dividere questa indifferenza, nè ammettere che le sue vie commerciali verso l'Est siano chiuse da un malevolo vicino a poche miglia dal loro sbocco marittimo. Le strade-ferroviarie, ora spinte fino allo stretto della frontiera transilvana, non possono finire colà; debbono trovare il loro prolungamento sul territorio rumeno fino ai porti del Danubio e Mar Nero. »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 15 marzo, col quale è approvata l'annessa deliberazione del Consiglio

comunale di Prato in Toscana, del 12 gennaio 1871, che stabilisce alcune norme per la direzione ed amministrazione di quel Collegio Cicognini, ed assume a carico del Municipio e nella misura fissata dalla legge gli stipendii del personale dirigente ed insegnante del Liceo ginnasiale, della Scuola tecnica e della Scuola elementare interna del Convitto, contro un assegno fisso del Governo di lire cinquemila (5000) annue, oltre il sussidio per la Scuola tecnica consentito dai Regolamenti in vigore.

2. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario, fra le quali notiamo la seguente fatta con R. Decreto del 7 aprile:

Santanello comm. Raffaele, procuratore generale presso la Corte d' appello di Trani, fu tramutato a Firenze.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 aprile.

Consiglio provinciale.

(Sessione straordinaria del 12 aprile.)

Presidenza del Presidente avv. Deodati.

(Sono presenti 32 consiglieri.)

Il comm. Prefetto apre la sessione in nome del Re.

Il *Presidente*, dopo l' appello nominale e dopo aver comunicato, che il commendatore cons. Luzzatti è impedito dall' intervenire al Consiglio in causa di una missione governativa nella Liguria, e che il cons. co. Serego Allighieri è pure impedito per causa di malattia, diresse all' adunanza le seguenti parole:

« Prima d' incominciare i lavori, ai quali siamo chiamati, permettetemi, egregii colleghi, ch' io vi diriga una breve parola.

Ognuno di voi ricorda certamente il tempo dell' ultima nostra riunione, e rammenta la gravità dei momenti nei quali ci siamo allora raccolti.

Dall' un canto sentivamo le apprensioni per le tremende notizie che ad ogni momento arrivavano da Francia, le quali annunziavano lo sfasciamento di uno splendido Impero, e la formazione di un nuovo Impero germanico, cotanto diverso dall' antico Sacro e Romano Impero. Dall' altro sentivamo quella commozione, che teneva sospesi gli animi degl' Italiani tutti, trovandosi il paese in faccia ad una di quelle circostanze che l' intimo senso d'ognuno rivela come decisive nella vita degli Stati. Ricorderete, o signori, come in allora femmo uno sforzo sopra noi stessi onde tenerci bene presente la nostra qualità di Corpo essenzialmente amministrativo, per cui, rispettando gli esempii di altri Consigli, non li seguimmo, e ci siamo astenuti da ogni manifestazione intesa ad eccitare e spronare il Governo all' alta impresa ch' esso meditava.

Appena chiusa la nostra Sessione ordinaria, avveravasi il più gran fatto del secolo. Il Governo del Re, coll' occupazione di Roma, non solo compì l' unità nazionale, ma imprese un' opera grande di civiltà che non può fallire.

Noi tutti abbiamo lamentato di non essere in quei giorni riuniti, e di non avere perciò occasione di associarci con voto solenne ed unanime alle manifestazioni di tutta Italia.

Ma se questo non ci fu concesso, dobbiamo però avere la compiacenza di essere stati bene rappresentati.

La nostra Deputazione provinciale con calde e generose parole salutò in nome della Provincia il grande avvenimento, e porse le più sentite felicitazioni al Governo del Re.

Più tardi, allorchè era avvisata l' entrata solenne del Re in Roma, essa con tutta sollecitudine si associò alla bella idea che una rappresentanza di tutte le Provincie lo accompagnasse, facendogli un corteo, non di pompa, ma tale che fosse simbolo di un grande pensiero politico; aveva quindi provveduto a che la Provincia nostra fosse opportunamente rappresentata. E quando un fatto imprevisto indusse il magnanimo Sire a rompere gl' indugii e volare a Roma a porger conforti e ristori in quell' infortunio, la Deputazione deliberò di erogare l' importo delle spese previste per l' invio della Rappresentanza, a beneficio dei danneggiati dall' inondazione.

Io credo di farmi interprete vostro ringraziando la Deputazione provinciale, ed anzi vi propongo di dichiarare: che essa ha bene ed interamente interpretati i pensieri ed i sentimenti del Consiglio. »

Questa proposta del Presidente venne approvata ad unanimità.

Il deputato nob. *Angeli*, a nome della Deputazione, diresse alcune parole di ringraziamento al Consiglio ed al Presidente.

Poscia si passò alla trattazione degli argomenti posti all' ordine del giorno.

Il primo così suona:

Sulla nuova circoscrizione giudiziaria dei Tribunali e delle Preture a termini dell' art. 4 della legge 26 corrente sull' unificazione legislativa.

Prese la parola il deputato provinciale nob. *Angeli* e lesse la Relazione della Deputazione, comunicando il testo del Rescritto ministeriale al Prefetto, nel quale sono enumerate le domande presentate al Ministero da Chioggia, Portogruaro e Mestre, per avere un Tribunale civile e correzionale, e di altre minori località, per avere una Pretura, e di più viene raccomandato al Consiglio provinciale di non aspirare che allo strettamente necessario, facendo un sacrificio del resto alle esigenze finanziarie dello Stato.

La Deputazione conclude la sua Relazione, proponendo la nomina di una Commissione di 5 membri, incaricata di studiare l' argomento e riferirne in una assai prossima adunanza.

Aperta la discussione, il cons. *Bertolini* propone invece, che il Consiglio tosto deliberi sulle domande che sono state presentate, avendosi elementi sufficienti e ben noti per poter formulare proposte al R. Governo.

La Deputazione, a mezzo del deputato Angeli, tien ferma la sua proposta, la quale viene sostenuta dal vicepresidente co. Valmarana, e dal cons. Collotta. Il primo, oltre addurre le ragioni in favore della proposta della Deputazione, espresse il suo avviso (condiviso da molti) che le interpellanze ai singoli Consigli provinciali, dopo che fu fissata al 1. settembre l'attivazione della unificazione legislativa nel Veneto, non siano una cosa seria.

In seguito ad alcune spiegazioni provocate dal cons. *Collotta*, e date dal comm. *Prefetto*, il cons. *Bertolini* ritira la sua proposta.

Messa ai voti quella della Deputazione, viene accolta a quasi unanimità.

Sulla proposta del cons. co. *Gio. Battista Giustinian*, il Consiglio demanda la nomina dei 5 membri della Commissione al Presidente del Consiglio.

Il Prefetto trasmette al Presidente una Circolare telegrafica del ministro delle finanze, e quindi ne viene data comunicazione al Consiglio. In essa è detto che con Decreto Reale 7 corrente vengono confermati i mandati delle attuali Commissioni comunali, consorziali e provinciali, anche per l' accertamento dei redditi del 1872.

Si passa al secondo punto dell' ordine del giorno così formulato:

Deliberazione sulle proposte di soppressione della Ruota presso l' Istituto degli Esposti, autonomia dell' Istituto medesimo, e concentramento in esso della Sezione di maternità.

Viene anzitutto stabilito a mezzo di spiegazioni fornite dalla Deputazione provinciale, che la Commissione, composta dei signori consigliere Sartori e dott. Andrea Carli, pur avendo avuto l' incarico per deliberazione del Consiglio, non ebbe punto l' indicazione di presentare al medesimo la sua Relazione, la quale fu stampata.

Per queste spiegazioni, il *Presidente* dà la parola al deputato cav. *Sola*, il quale legge una lunga ed assai interessante Relazione, che fu interrotta dalla lettura d' importanti allegati, fatta dal segretario, fra i quali un elaborato rimarchevole della Riunione dei Pii Istituti.

La Relazione del deputato Sola svolse largamente la materia, valorosamente combattè gli assunti della Riunione dei Pii Istituti, accolse le conclusioni più importanti della Commissione predetta, rifiutandone alcune fra le secondarie. Non mancarono e la dottrina e la citazione di autorità assai rispettabili.

A nome della Deputazione concluse formulando quattro proposte:

1. Che sia soppressa l' accettazione degli esposti mediante la ruota, a partire dal 1 gennaio 1872; 2. che l' Istituto degli Esposti sia dichiarato provinciale, autonomo, e perciò staccato dal nesso della Riunione col 1. Gennaio 1872; 3. che la Sezione della maternità oggi annessa all' Ospitale sia riunita a partire da detto giorno all' Istituto degli Esposti; 4. e che sia nominata una Commissione di sei membri, tre dei quali tecnici, incaricata di compilare i regolamenti, ed attuare tutte le misure esecutive e necessarie, e ciò dopo che saranno approvate dal R. Governo le tre prime deliberazioni.

Il Presidente aprì la discussione sulla prima proposta.

Il cons. *Franceschi* domanda che venga invertito l' ordine della discussione, e s' incominci dalla seconda proposta, notando come fosse opportuno fissare prima il principio dell' autonomia ed indole provinciale dell' Istituto.

La Deputazione annuì alla domanda del cons. Franceschi.

Nessuno contrastò la proposta della Deputazione, e, messa ai voti, venne accolta all' unanimità.

Il *Presidente* aprì la discussione sulla terza proposta della Deputazione, osservando come la medesima ragione, la quale aveva consigliato di cominciare colla proposta che era originariamente la seconda, suggeriva che la terza diventasse la seconda.

In seguito ad una breve discussione, alla quale presero parte i deputati cav. *Sola*, il vice-pres. co. *Valmarana* ed i consiglieri cavalieri *Sartori*, *Paulovich* e *Minich*, intesa a chiarire che l' unione della Sezione della maternità, proposta al Consiglio, lasciava impregiudicata la questione se materialmente la Sezione della maternità dovesse unirsi allo Stabilimento degli Esposti, o viceversa, la proposta venne d' accordo colla Deputazione così concretata:

« L' Istituto degli Esposti e la Sezione della « maternità formano un solo ente a partire dal 1.º « gennaio 1872. »

Posta ai voti, venne approvata ad unanimità.

Venne quindi aperta la discussione sulla terza proposta (originariamente la prima) portante la soppressione della Ruota col 1.º gennaio 1872, e la sostituzione dell' accettazione in Ufficio dei figli illegittimi

Il co. *Francesco Donà Dalle Rose* propose un emendamento, o meglio un' aggiunta, che, cioè, la Ruota fosse mantenuta per sei mesi dopo l' apertura dell' Uffizio di accettazione. Il conte *Mocenigo* propose il sub-emendamento di prolungare un tal termine ad un anno.

Posto a voti, il sub-emendamento del co. Mocenigo venne respinto.

L' aggiunta proposta dal conte Donà dalle Rose venne accettata dalla Deputazione provinciale, e la complessa proposta venne concretata nel modo seguente indicato dal cons. *Franceschi*: « che nel 1º gennaio 1872 sarà aperto l' Uficio di accettazione, e nel 1º luglio 1872 sarà soppressa definitivamente la Ruota. » Questa proposta messa a voti venne approvata a grandissima maggioranza.

Aperta poscia la discussione sulla quarta ed ultima proposta della Deputazione, la nomina, cioè, della Commissione composta di sei membri per provvedere all' organamento dell' Istituto sotto tutti i riguardi, il cons. cav. *Collotta* propose l' emendamento che il numero dei commissarii fosse di 7 anzichè di 6. La modificazione venne accettata dalla Deputazione provinciale, e messa a voti la proposta venne approvata alla quasi unanimità.

Il conte *Donà dalle Rose* propose che la nomina dei commissarii venisse demandata al Presidente, ed il Consiglio accettò la proposta.

Il terzo argomento posto all' ordine del giorno era il seguente:

« 3.º Domanda del Comune di Fiesso d' Ar- « tico ed altri del Distretto di Dolo per sosti- « tuire al tronco argine - strada da Dolo a Pa- « luello, l' altro tronco dello stradone da Fiesso « a Paluello mediante ponte sul naviglio Brenta; « e concorso della Provincia nella spesa relativa. »

Il deputato dott. *Pescarolo* lesse una limpidissima Relazione, nella quale dimostrò l' opportunità e l' utilità di una modificazione nell'elenco delle strade provinciali a senso della domanda presentata dai Comuni, per cui venga inserito il tronco da sostituirsi ed eliminato il primo. Quindi propose l' analoga deliberazione, e che la Provincia abbia poi a concorrere nella spesa pel ponte girevole sul naviglio Brenta, fatto indispensabile allo scopo citato, colla quota di L. 17,000.

Il cons. *Sartori* provocò alcune spiegazioni che vennero date dal relatore dott. *Pescarolo;* e posta quindi ai voti la proposta della Deputazione provinciale, venne approvata ad unanimità.

Il quarto argomento posto all' ordine del giorno era il seguente:

Relazione della Commissione incaricata dal Consiglio provinciale per gli studii relativi alla introduzione su larga scala dei sostegni o porte a bilico per la separazione delle acque del mare dalle acque dolci.

Nella Sessione ordinaria del 1869, sopra iniziativa del commendatore *Prefetto*, il Consiglio provinciale, deliberò:

« La nomina di una Commissione di tre membri, la quale studiasse la questione della separazione delle acque del mare dalle acque dolci, e ciò col doppio scopo de' vantaggi derivanti all' igiene ed all' agricoltura, con questo che gli studii venivano limitati ai territorii situati al di là del Sile e Piave vecchia, riservando ad altra epoca gli studii pei terreni rimanenti. »

La nomina della Commissione venne deferita al Presidente, che la compose dei consiglieri: conte Francesco dott. Mocenigo, Ventura Giacomo e Segatti Bonaventura.

Alla Commissione venne data facoltà di associarsi i tecnici che avesse creduti opportuni, e fu rimesso alla Deputazione provinciale di accordare e disporre i fondi per le spese relative.

Il conte *Mocenigo* diede lettura della Relazione della Commissione, dando conto particolareggiato degli studii e dei lavori fatti dai Commissarii e dai tecnici associatisi, in adempimento del mandato del Consiglio.

Le Relazioni sopra tali temi riescono necessariamente tali, che torna impossibile darne una esatta idea dopo averne udita solo la lettura, perchè contengono una gran massa di particolari, di misure, di cifre e di calcoli.

Dalla stessa potè però rilevarsi che, quanto al territorio di Portogruaro, vennero esauriti gli studii competenti, e fatto anche un progetto sommario dai tecnici scelti dalla Commissione, e che, quanto al territorio di San Donà, occorrono ancora più larghi studii per devenire anche ad un progetto di massima e sommario.

La Relazione concludeva quindi presentando due proposte distinte per ognuno dei due territorii.

Colla prima, relativa al territorio di Portogruaro, proponeva al Consiglio d' invitare la Deputazione provinciale a far esaminare il progetto sommario dall' Ufficio tecnico provinciale, e indi ad ordinare i progetti di dettaglio, e poscia sentire i Comuni interessati sul loro contingente di spesa, ed a formulare in fine una proposta pel quoto di concorso provinciale nella spesa.

Colla seconda presentava la proposta che fossero demandati alla Deputazione provinciale, o ad una Giunta particolare, i nuovi e più completi studii per ciò che ha tratto al territorio di San Donà.

Aperta la discussione sulla prima proposta, il conte *Marcello* si fece a combatterla, notando nel suo discorso come quella proposta vincolasse già il Consiglio coll' accettazione di un progetto di massima, e coll' ammissione del principio che la Provincia avesse a concorrere con un quoto di spesa.

Aggiungeva che fu pensiero del Consiglio prendere una iniziativa, per facilitare ai Comuni consorziati, o ad un eventuale Consorzio particolare che si fosse formato fra proprietarii, la utilissima impresa; che questa impresa non poteva avere un carattere di opera provinciale, e che la Provincia forse avrebbe potuto fornire qualche fondo a titolo di incoraggiamento, e nulla più.

Il discorso del conte Marcello, fu notevole in molte parti e per le vedute espresse e per le osservazioni da lui fatte. Egli accennò anche il dubbio che dovesse sentirsi previamente il Genio civile.

S' avviò quindi una discussione, alla quale presero parte il co. *Mocenigo*, il co. *Marcello*, il nob. *Contin* e il cons. *Franceschi*.

La Commissione si mostrò disposta a modificare la sua proposta in modo che fosse escluso ogni impegno e vincolo della Provincia in determinati progetti.

La discussione mostrava di voler complicarsi e farsi vastissima.

Ciò venne impedito da un ordine del giorno presentato dal cons. *Franceschi* ed appoggiato da altri consiglieri, assai comprensivo, che abbracciava tutte le due proposte della Commissione.

L' ordine del giorno, così concepito: « Che venga trasmessa alla Deputazione provinciale la relazione della Commissione con tutti i materiali da essa diligentemente raccolti, con incarico di occuparsi dell' argomento studiato dalla Commissione stessa e di presentare le credute proposte nella sessione ordinaria » venne accettato dalla Commissione, dal conte Marcello e dalla Deputazione provinciale, e, posto ai voti, fu accolto ad unanimità.

Così fu esaurito il quarto argomento.

Il *Presidente* annunzia al Consiglio di avere composta la Commissione incaricata di studiare e riferire sul tema della circoscrizione giudiziaria, nelle persone dei cons. conte Giovanni Battista Giustinian, cav. Giacomo Collotta, dott. Sebastiano Franceschi, Fortunato avv. Nordio, e Dario avv. Bertolini.

Aggiunge che, dovendosi presentare il voto del Consiglio al Guardasigilli entro 15 giorni dalla convocazione del Consiglio stesso, cioè da oggi (12) a senso della seconda parte dell' art. IV della Legge 26 marzo p. p. sulla unificazione legislativa, aveva disposto d' accordo col comm. Prefetto, che la presente sessione straordinaria fosse prorogata a mercoledì 19 corrente, reputando sufficiente il tempo di 8 giorni pel lavoro della Commissione.

Essendo poi l' ora tarda, levò la seduta, rimettendo al detto giorno la trattazione degli altri 10 argomenti posti dalla Circolare prefettizia di convocazione 30 marzo p. p. N. 3797 all' ordine del giorno per questa sessione straordinaria.

Consiglio comunale. — Nella seduta di venerdì 14 corr., alle ore 12 merid. precise, verranno trattati in seduta pubblica i seguenti argomenti:

1.º Approvazione dei nuovi Regolamenti sulle tasse di esercizio e di rivendita, domestici e vetture e di licenza per esercizii soggetti a sorveglianza.

2.º Progetto di Regolamento sui traghetti interni della città.

Sarcofago Manin. — Riportiamo da una corrispondenza dell' *Adige*, un progetto semplice e nello stesso tempo grandioso per collocare degnamente le ceneri di Daniele Manin. Il progetto merita di essere preso in considerazione, e per ciò appunto senz' altro vi diamo luogo nel nostro giornale.

« Da parte mia insisto più che mai nell' idea di inaugurare col trasporto del sepolcro di Daniele Manin il nostro Panteon al tempio dei Frari. Vorrei che il Consiglio desse ad una Commissione, composta di persone competenti in fatto d' arte, l' incarico di scegliere nel tempio il luogo più opportuno per collocare il sarcofago. Accennerò, per esempio, all' unica cappella che esiste al lato sinistro del tempio entrando dalla porta maggiore. Essa forma quasi un oratorio a sè ed ha persino un proprio ingresso separato. È facile asportare in altre parti del tempio le cose d' arte che vi sono e i monumenti sepolcrali. Accennerò al coro che sta proprio nel bel mezzo del tempio dove il sarcofago venisse collocato, avrebbe certamente una cospicua sede; e per ultimo anche alla stessa cappella dell' altar maggiore, l' abside della quale, convenientemente restaurato, potrebbe opportunamente accogliere il sepolcro, come, per citarne un esempio che ha una spiccata analogia, la cappella Reale a Torino che sta di dietro all' altar maggiore, ed è propriamente l' abside della cattedrale.

Ad ogni modo la scelta o almeno la proposta dovrebbe farsi da una Commissione, il cui voto illuminasse il paese e potesse dar agio al Consiglio di formarsi un retto criterio.

E se il progetto fosse appoggiato non vorrei arrestarmi a ciò; vorrei che la stessa Commissione di persone competenti in materia d' arte proponesse un piano di ristauro e di adattamento del tempio al nuovo ufficio a cui verrebbe destinato non solo togliendone tutti i ninnoli inconcludenti che lo deturpano, non solo rimovendo gli altri altari laterali per far posto a monumenti, ma asportando anche quegli oggetti d' arte che non hanno una necessità di rimanervi nemmeno sotto l' aspetto storico e non sono in relazione affatto col nuovo e severo carattere che il tempio dovrebbe assumere. I quadri pregevoli p. e., li asporterei; lascierei le sculture, e vi aggiungerei per disporli opportunamente i busti che ora stanno nelle logge del Palazzo Ducale.

E persuadetevi che Daniele Manin, collocato primo tra tanti illustri in quella chiesa che a buon diritto chiamerebbesi allora Santa Maria Gloriosa, sarebbe molto più onorato che non accomodandolo in un buco qualunque, purchè in piazza, ciocchè in ultima analisi sembrerebbe non aver altro significato che questo: che i Veneziani credono di dimenticarne persino il nome se non l' hanno sempre di sotto agli occhi, e rifuggono dalla fatica di far quattro passi più in là per visitarne ed onorarne le ceneri. »

Esposizione marittima internazionale. — Il Comitato locale, in seguito a partecipazione avutane dalla Commissione Reale di Napoli, ci annunzia che la Società delle ferrovie meridionali deliberò di accordare, pel viaggio a Napoli durante l' Esposizione, il ribasso del 40 per 0/0 sul prezzo dei viglietti per andata e ritorno valevoli per otto giorni.

Esso ha poi lusinga che una simile facilitazione venga pure accordata dalle altre Società delle ferrovie romane e dell' Alta Italia.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Nella recita ordinaria di domani si rappresenta la commedia in tre atti di T. Ciconi, *Le Mosche bianche*, e lo scherzo comico in un atto di F. Coletti, *La serva del prete*.

Bollettino della Questura del 13.

= A cura della Questura centrale, venne ieri fatto perquisire il domicilio di certo M. A., il quale fu poi arrestato perchè trovato in possesso di oggetti di furtiva provenienza.

Le Guardie di P. S. nella decorsa notte trovarono aperta la porta della bottega del fabbro F. G. in Calle degli Spazzacamini, la porta della casa di G. M. in Campiello della Feltrina, e la porta del mezzà della Banca del popolo in Calle Larga S. Marco.

Avvisati i rispettivi proprietarii, nulla trovarono d' alterato e di mancante.

Nelle decorse 24 ore, vennero arrestati dalle Guardie di P. S. tre individui per oziosità e vagabondaggio, e tre per ischiamazzi.

Le Guardie municipali denunziarono dal giorno 8 al 12 aprile, le seguenti contravvenzioni:

1	Per imposte proibite o cadenti, grondaie non incanalate o spezzate denunzie	10
2	Per trasgressioni da parte dei gondolieri al Regolamento dei traghetti	4
3	Per gettiti dalle finestre, e depositi d' immondezze	2
4	Per lordure in luoghi proibiti	7
5	Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi	3
6	Per trasgressioni al Regolamento sulla custodia dei cani	3
7	Per abusivi esercizii di girovaghi	8
8	Per abusive protrazioni d' orario degli esercizii soggetti a speciale licenza	6
9	Per lavori senza licenza	4
10	Per inosservanza alle discipline sanitarie	6
10	Per inosservanza alle discipline del Regolamento sugl' incendii	3
10	Per abusiva pescagione di pesce novello	3
	Totale	59

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 aprile.

Sentiamo che il Ministero della guerra ha determinato di chiamare gli uomini della seconda categoria della classe 1849 alle esercitazioni annuali per quaranta giorni. L' istruzione avrà luogo in due distinti periodi di tempo, e coloro che bramassero approfittare del secondo periodo, dovranno subito informarne il Sindaco del Comune da cui dipendono, al quale poi spetta di darne avviso direttamente al comandante del Distretto militare di cui i richiedenti pel fatto di leva dipendono.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 12 aprile.

= Non desterà in voi nessuna meraviglia se vi scrivo che la Camera non fu oggi in numero; erano presenti quei pochi deputati che sono domiciliati qui in Firenze. Però il Mordini che presedeva, stante l' assenza dell' on. Biancheri, non ha voluto prendere sopra di sè la responsabilità di prolungare le vacanze di qualche giorno; d'altronde nessun deputato fece una proposta di questo genere, e parve perciò più naturale di rinviare la seduta a domani. Se fra questa sera o domani mattina giungono alla capitale due o tre dozzine di deputati, non è difficile che i lavori sieno ripresi subito, e che s' intraprenda la discussione di qualche progetto di legge d' importanza secondaria. Oggi ne furono distribuiti parecchi, e fra questi il progetto di legge che modifica alcune parti della legge sulla stampa e del Codice penale in armonia colle guarentigie accordate al Pontefice. Domani si radunerà anche la Commissione dei provvedimenti finanziarii, perchè il ministro delle finanze ha già comunicato tutti i documenti che ad essa parvero indispensabili per giudicare le proposte ministeriali con profonda conoscenza di causa.

I deputati di sinistra più focosi e che hanno costì stabilmente il loro piccolo quartiere generale, sono occupatissimi a preparare le interpellanze sulla politica estera, le quali, come non se ne può dubitare, saranno di molto giovamento a noi, ed alla politica europea in generale. Non so se il ministro degli esteri accetterà queste interpellanze, ma basta un po' di buon senso per capire ch' esse vengono fuori di proposito. Infatti non è facile che il ministro degli esteri, per far piacere agli on. Crispi, La Porta ed Oliva, esca da quelle riserve, che nei momenti attuali sono piuttosto una conseguenza della situazione in cui ci troviamo insieme a molte altre Potenze d' Europa, che aggiungete che il [illegible] di-scussione delle leggi più importanti è assai scarso, voi comprenderete come sia sventatezza sollevare nella Camera una quistione di questo genere. Ma queste cose così semplici, a sinistra non si capiscono, e ad una gran parte di deputati che vi appartengono parrebbe di avere sprecato il tempo ed il loro impareggiabile ingegno, se prendendosi l' incomodo di venire a Firenze, non avessero in prospettiva una qualche discussione politica, col relativo appello nominale!

Circa il trasporto della capitale, scivolano le voci più contradditorie. Quantunque una frazione del Ministero sia sempre ferma nell' idea di aprire per qualche giorno il Parlamento a Roma nei primi giorni di luglio, tuttavia la speranza di potervi prendere stabile dimora con una parte delle Amministrazioni s' è alquanto scolorita, a cagione principalmente della grossa quistione degli alloggi. È piuttosto strano che questi timori e questi scrupoli giungano così in ritardo, ma sarebbe già qualche cosa di guadagnato s' essi riuscissero a prevenire molte noie e molti disagi così alle diverse Amministrazioni, come a non pochi impiegati. Fatto sta, che, per citarvi un esempio, al Ministero delle finanze, dove un numero piuttosto abbondante d' impiegati aveva ricevuto l' ordine di star pronto alla partenza, ora venne avvertito che questo trasloco non avrà luogo così presto, e gl' impiegati che si recano subito a Roma, non saranno più di otto o dieci.

Queste disposizioni, che gettano pur troppo l' incertezza ed il malcontento nelle file burocratiche, hanno accreditato la voce, che il Ministero se non tutto almeno in parte, pensi a ritornarsene a Firenze almeno fino a novembre, appena che la solenne inaugurazione del Parlamento in Roma avrà avuto luogo. Non saprei dirvi se queste intenzioni che si attribuiscono generalmente al Ministero, rispondano alla verità; ma è certo che qualche fondo di vero in queste voci esiste. Stando le cose in questi termini, non mi pare irragionevole quanto vi scrissi un quindici giorni fa, che se l' inaugurazione della capitale in Roma per il mese di luglio non dev' essere che una comparsa da teatro, sarebbe senza dubbio preferibile il partito di rimaner qui a Firenze a discutere le leggi più importanti compresi i bilanci, con pace e tranquillità, rimettendo l' inaugurazione della capitale al prossimo novembre. Ma i partiti più ragionevoli, non sono sempre i più facili ad essere accolti, per cui non attendo dalla Camera una seria deliberazione, tanto più che il Ministero essendosi legate le mani colla cambiale a sei mesi, non si sentirà il coraggio di fare una proposta di questo genere.

Dopo molta incertezza, fu deciso che il Re non assisterà all' inaugurazione dell' Esposizione internazionale marittima di Napoli, e vi sarà invece rappresentato dal Principe di Piemonte. Avendo il Re manifestato il desiderio di trattenersi qualche tempo in Napoli ed in Roma in occasione di questo suo viaggio, è sembrato conveniente rimandare questa visita a tempo più riposato. L' apertura della Camera, e la situazione politica della Francia piena di sorprese e di difficoltà, rendono per ora necessaria la presenza del Capo dello Stato nella capitale. Questa deliberazione contrarierà il desiderio dei Napoletani, i quali avevano insistito in ogni modo perchè il Re si recasse personalmente ad inaugurare l' Esposizione, ma la presenza del Principe Umberto, e della sua gentile consorte, compenserà in parte questo piccolo disinganno.

Le corse dei cavalli alle Cascine rinnovate oggi secondo il programma, furono favorite da una splendida giornata di primavera; durarono fin verso le sei. La folla era compatta lungo tutti i viali ed intorno allo steccato eretto sul vasto prato; gli equipaggi erano anche più numerosi di lunedì. Il Re onorò della sua presenza questo divertimento, pel quale dimostrò sempre un grande interesse, e s' intrattenne lungamente con parecchi dei membri della società, dimostrandosi sodisfatto delle disposizioni date e della premura dimostrata perchè ogni cosa riuscisse a dovere e senza alcun inconveniente.

Mantova 12 aprile.

Il Consiglio provinciale, riconvocato lunedì, decise finalmente quanto la maggioranza del paese attendeva e votò:

1.º Che sia fatta istanza al Governo perchè in forza del Decreto 26 marzo 1871 venga ricostituita giudiziariamente la Provincia di Mantova come lo fu amministrativamente.

2.º Che venga destinata Mantova a sede di una Corte d' Assisie.

3.º Che vengano istituite in Mantova tre Preture.

4.º Che sia proposta la soppressione della Pretura di Marcaria.

5.º Che sieno soppressi i Tribunali di Bozzolo e Castiglione delle Stiviere.

6.º E che il Comune di Ponte sul Mincio venga tolto dalla giurisdizione di Bardolino (Verona), ed annesso alla giurisdizione di Volta Mantovana.

Il Consiglio quindi a grande maggioranza ha approvato il progetto del relatore consigliere Menghini.

Ciò che fece meraviglia si fu il vedere schierate nella minoranza alcune personalità, le quali osteggiavano il progetto, e pel contrario sostenevano colla *Gazzetta* locale doversi discutere e proporre l' ordinamento giudiziario per la vecchia Provincia, lasciando intatto quello di quella parte di Provincia che già aveva legislazione italiana.

Venne approvato lo Statuto della Banca agricola mantovana, che quanto prima comincierà a funzionare.

Camera dei deputati. — *Sessione del 12 aprile.*

Presidenza del Vice-presidente Mordini.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Brignone chiede l' urgenza sopra una petizione, colla quale si chiede il rigetto della proposta per l' aumento di un decimo sulle imposte dirette, e ne chiede il rinvio alla Giunta incaricata di riferire sopra di essa.

Sineo appoggia questa domanda.

L' urgenza ed il rinvio sono ammessi.

Stocco presta giuramento.

Si accordano dei congedi.

Pres. Siccome veggo che la Camera non è in numero scioglierò la seduta.

Domani, Comitato alle 11 e seduta pubblica al tocco.

La seduta è sciolta alle 2 1/2.

La *Riforma*, perchè la Camera si è sciolta ieri per mancanza di numero, trae da questa « prostrazione e atonia » la conseguenza che con Ministeri come questo « non si può procedere più oltre; perchè sono la negazione del sistema costituzionale. » È un pezzo che la *Riforma* è persuasa di ciò, ma non è riuscita ancora a persuadere gli altri.

... deputati meridionali a recar... alla Camera è all' ordine del giorno la questione dei lavori nell' Italia meridionale.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 12:

Domani, alle ore 11 ant., la Camera si raduna in Comitato privato.

La prima proposta di legge che deve esaminare, è quella de' provvedimenti di sicurezza pubblica.

L' *Opinione* scrive in data del 12:

Si ha ragione di sperare che questa volta sia definitivamente risolta la quistione del miglior sistema per la riscossione delle imposte dirette.

L' Ufficio centrale del Senato ha accolto interamente il progetto di legge quale fu modificato dalla Camera dei deputati, e ne propone l' adozione pura e semplice. Siccome è probabile che la proposta dell' Ufficio centrale venga adottata dal Senato, la legge non ritornerebbe più alla Camera.

Non così della legge delle guarentigie papali, alla quale l' Ufficio centrale propone alcune modificazioni, di cui la principale riguarda la dichiarazione di proprieta dei Musei e della Biblioteca del Vaticano.

L' on. Mamiani ha già letto all' Ufficio centrale la prima parte della sua Relazione. Crediamo che sabato gli comunicherà il rimanente, per guisa che il Senato potrà cominciarne la discussione mercoledì o giovedì prossimo.

Nella *Libertà* di Roma dell' 11 si legge:

Ieri sera i frequentatori del teatro Valle ebbero una gradita sorpresa. La Principessa Margherita assistette alla rappresentazione. Giunse al principio della recita, e si trattenne fino alla fine. Era accompagnata dalla marchesa di Montereno, dal generale Cugia e dal signor Brenda gentiluomo di servizio. Durante la rappresentazione non le mancarono segni di simpatia. Nella commedia, una frase che dice: *I nostri Principi non solo amano le arti, ma le incoraggiano*, fu vivamente applaudita.

Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte rimarranno in Roma, fatta la loro breve gita a Napoli, fin dopo la festa dello Statuto, che si celebra la prima domenica di giugno.

Leggesi nell' *International* in data del 12.

Siamo in grado di affermare che, contrariamente a ciò che dice un giornale clericale di Roma, la Prussia non ha mandato alcuna Nota all' Italia relativamente alla legge sulle garantie. Si è la Baviera, la quale, come abbiamo detto ieri, ha preso l' iniziativa d' una Conferenza, la quale avrebbe ad occuparsi della posizione fatta al Papa dall' Italia, ma sinora ignoriamo quale sia stato il risultato dei suoi tentativi.

Leggesi nell' *International* in data del 12:

La Conferenza telegrafica internazionale si terrà quest' anno a Roma sotto la presidenza del ministro dei lavori pubblici. La maggior parte delle Potenze hanno già nominato il loro rappresentante. La Turchia ha scelto Feizi bey direttore dei telegrafi. Amiamo credere che questa Conferenza tutelerà meglio gl' interessi pubblici di quella che è stata tenuta l' anno passato a Vienna.

L' *Opinione* ha quanto segue in data del 12:

Le sole notizie che abbiamo oggi così da Parigi, come da Versailles, sono: che la *Comune* si trova in grande penuria di denaro, e concentra tutti i suoi sforzi alla difesa della città.

Il Governo di Versailles, respinto l' attacco degl' insorti, ed assicuratosi dal pericolo di un colpo di mano, non avrebbe ancora presa alcuna risoluzione rispetto all' attacco di Parigi. Egli confida che gli imbarazzi della *Comune* ne affrettino la caduta, risparmiando una lotta sanguinosa, che sarebbe inevitabile, ove le truppe avessero ad entrare per forza.

Finora la parte assai grande di popolazione parigina, che abborre la guerra civile, e vorrebbe la conciliazione, non ha potuto quasi nemmeno esprimere il proprio concetto.

Riuscì solo una Commissione di negozianti ad ottenere il permesso di andare a Versailles per trattare delle comunicazioni postali. Giunti colà, si raccomandarono lagrimosamente; il Governo rispose che cooperassero, appena le circostanze lo permettano nell' interno della metropoli, al ristabilimento dell' ordine, poichè sono molti, e devono saper agire.

Saputo ciò, molti borghesi e anche operai la sera del 6 riunironsi in gruppi abbastanza numerosi nella via *Vivienne, boulevard des Italiens*, e presso, discutendo con animazione.

Cartelli gialli alle cantonate invitavano ad un *meeting* tutti i parigini vogliosi di *conciliazione*.

Ma ad un tratto i pretoriani del Comitato sopraggiunsero, e si udì presto anche il sinistro rumore di due mitragliatrici, che in densa siepe di baionette rotolavano sul *boulevard*; fu appiccato un affisso laconico che vietava la riunione, e poco dopo un violento proclama della Comune, firmato Cournet, Pyat, Delescluze, Tridon, Vaillant, Vermorel, qualificava la *conciliazione* come *maschera di reazione*; diceva che non può esservi conciliazione *cogli sgherri e colle spie che sgozzano i cittadini*, che gli *eletti di Parigi debbono vigilare affinchè i difensori non siano colpiti alle spalle*; e in conclusione vietava ogni riunione, *incaricando il delegato per la guerra e il comandante di piazza di reprimere colla forza all' uopo*. Si fecero quella sera molti arresti nella folla. (*Corr. Merc.*)

La *Verité* pubblica il seguente documento:

Dichiarazione di nove deputati della Senna.

Il tempo non è favorevole ai lunghi discorsi, allorchè il cannone rumoreggia; e, laddove le passioni si urtano, la voce della ragione non ha molta speranza d' essere ascoltata. Però noi non potremmo, noi, rappresentanti di Parigi, membri dell' Assemblea nazionale, serbare il silenzio alla vista delle sciagure che opprimono il nostro paese, alla vista di Parigi nell' abbandono e nel lutto. V' è qualche cosa di troppo doloroso nella tristezza che c' ispira l' effusione del sangue francese; noi soffriamo troppo, col pensiero, dei dolori di Parigi, condannata, dopo la crudele prova d' un assedio eroicamente sostenuto, ad una prova anche più crudele, perchè dal fondo dei nostri cuori, che sanguinano da tante ferite in una volta, non isfugga un grido d' avvertimento e di dolore.

Noi ci asterremo da ogni parola fatta per accrescere l' ira od esacerbare l' odio: essi non hanno sciaguratamente d' uopo di venir accesi! Bisogna pensare a spegnerli.

Rivolgendoci dunque dapprima a quella numerosa parte della popolazione parigina che vuole la ripresa del lavoro, ma che vuole altresì il mantenimento assicurato della Repubblica, e che teme lo spirito da cui è animata una certa frazione dell' Assemblea nazionale, noi le diremo che sarebbe ingiusto attribuire questo spirito a tutta l' Assemblea od anche alla maggioranza; che, dopo tutto, la Repubblica esiste di fatto; ch' essa conta nell' Assemblea difensori energici e vigilanti; che neppure un membro della maggioranza ha ancora posto apertamente in quistione il principio repubblicano; che, se questo principio è salvo, nessuna malevolenza, nessun secondo fine gl' impediranno di portare i suoi frutti naturali e di avere i suoi sviluppi logici; che l'essenziale è dunque, in questo momento, di preservare da ogni attacco la forma repubblicana, la quale, se dovesse perire, perirebbe certamente il giorno in cui la violazione prolungata della legalità, gli eccessi dell' arbitrio, la paralisi del lavoro, la guerra di città a città e di cittadino a cittadino farebbero credere incompatibile l' esistenza della Repubblica col rispetto alle leggi, la prosperità del commercio e dell' industria, la sicurezza individuale e la pace pubblica.

Quanto a coloro che fossero stati trascinati nell' insurrezione da un' esaltazione d' idee disinteressata nella sua violenza e sincera nel suo traviamento, noi diremo loro, ch' essi avrebbero dovuto fremere al solo pensiero di aggravare, di prolungare il flagello dell' occupazione straniera, aggiungendovi quello delle discordie civili; che, se è diritto legittimo di chiedere per Parigi, come per le altre città di Francia, il godimento pieno e completo delle libertà comunali, non lo è di chiederlo ad una rivolta contro il suffragio universale che, se l' eccesso della centralizzazione è un male, l' autonomia del Comune, spinta sino alla distruzione dell' unità nazionale, opera di molti secoli, è un male ben peggiore, e che lavorare allo smembramento della Francia è risalire il corso della storia, abbandonare il principio della solidarietà e ripudiare le tradizioni della rivoluzione francese.

Infine, al Governo, noi diremo ch' egli deve ristabilire l' ordine, cercando i mezzi di arrestare lo spargimento di sangue, e, nell' apprezzamento dei provvedimenti da adottarsi per giungere a questo scopo supremo, noi lo scongiuriamo d' inspirarsi a certe parole pronunciate il 3 aprile dal capo del potere esecutivo, parole in cui abbiamo creduto scoprire e con cui abbiamo salutato con gioia l' indizio d' una tendenza ad adottare la politica della moderazione, della pacificazione e dell' obblio. Poichè è d' uopo finirla con questa terribile lotta tra Francesi; bisogna finirla assolutamente.

In quanto a noi, la nostra linea è tracciata. Noi avevamo concepita la speranza che sarebbe possibile di metter fine alle angoscie della popolazione parigina e di adempire ai voti di Parigi senza passare per la guerra civile. Questa speranza fu delusa, noi lo riconosciamo con un dolore inesprimibile, poichè il sangue scorre. Ma noi non ci scoraggeremo. Noi resteremo al posto che i suffragii dei nostri concittadini ci hanno assegnato, per quanto tragica sia la posizione che le circostanze ci hanno fatta. Sino all' esaurimento delle nostre forze, noi vi resteremo.

Che, se la Repubblica corresse dei pericoli, sarebbe per noi una ragione di più di difenderla dov' essa avrebbe più bisogno d' essere difesa, e dov' essa lo sarebbe colle sole armi veramente efficaci: la libera discussione e la ragione.

I rappresentanti di Parigi, presenti a Versailles:

Luigi Blanc, Enrico Brisson, Edmondo Adam, C. Tirard, E. Farey, A. Peyrat, Edgardo Quinet, Langlois, Dorian.

Si legge nella ***France*** in data di Parigi, 5:

Quest' oggi verso le sei di mattina, una carrozza contenente parecchi ufficiali superiori dell' esercito federale, si dirigeva verso St-Denis; essa era scortata da una quindicina di ufficiali di stato maggiore a cavallo. Fermati dalla Guardia alle fortificazioni, gli ufficiali della Comune dovettero mostrare il loro salvacondotto che probabilmente non fu trovato in regola, poichè il corteggio dovè fermarsi ed aspettare delle staffette inviate per riportare un ordine più esplicito di lasciarli uscire dalla cinta di Parigi. Questi emissari ritornaron con un certo numero di ufficiali ed una cinquantina di uomini di scorta.

La carrozza così accompagnata si diresse verso le linee prussiane, dov' essa penetrò.

Dopo alcune ore, lo stesso corteggio rientrava a Parigi, e secondo uno degli uomini che facevano parte della scorta, esso sarebbe andato sino a Grosbois, dove gli ufficiali superiori che occupavano la carrozza avrebbero avuto una conferenza col comandante superiore prussiano stabilito al castello di Grosbois. Si domanda quale può essere stato il motivo di questo colloquio.

Leggesi nel ***Fanfulla*** in data del 12:

La voce corsa da alcuni giorni che il duca di Sutherland abbia fatto acquisto del canale di Suez, non ha fino ad ora fondamento.

L' Inghilterra, stante l' opposizione dei Gabinetti europei, non potendo rendersi essa stessa acquisitrice del canale, vedrebbe certo con piacere che il ricchissimo duca di Sutherland ne diventasse proprietario; sappiamo però che contro questo progetto invigilano i varii Governi interessati a che la via di Suez per le Indie non diventi un monopolio dell' Inghilterra.

La *Gazzetta tedesca di Mosca* scrive: A quanto rileviamo da ottima fonte, parecchi di questi Tedeschi si rivolsero a Pietroburgo per ottenere il permesso di dare una festa della pace. Questo venne subito accordato colla più grande volonterosità, e a quanto rileviamo, la festa dovrebbe venir celebrata nello stesso giorno, in cui avrà luogo in Berlino la festa ufficiale per la pace.

Telegrammi.

Berlino 11.

Con speciale autografo, in cui vengono resi ringraziamenti all' Imperatrice ed alla Regina vedova per le loro prestazioni a favore dei soldati ed ammalati, l' Imperatore insignì le medesime, nella domenica di Pasqua, dell' Ordine del merito per le dame e damigelle. È questo il primo conferimento di quest' Ordine fondato di recente.

Monaco 11.

Il progetto riferibile alla cessione del circolo alsaziano di Weissenburg alla Baviera è stato trasmesso all' unito Ministero bavarese.

Parigi 10.

Il comandante in capo degl' insorti, Cluseret, svolge la più grande attività d' organizzazione. Se il Governo di Versailles ancor indugia, l' armata degl' insorti s' aumenterà sino a 200,000 uomini. Si continua alacremente a costruire barricate nelle vie di Parigi. La *France* riferisce: I Prussiani s' impossessarono della Stazione ferroviaria settentrionale di Parigi per tenere assicurata su questa linea il servizio ferroviario. Essi appostarono un distaccamento di truppa sul punto di riunione della ferrovia del Nord con quella che cinge Parigi.

Notte. Il giornale *La Commune* comunica: Un delegato di Thiers comparve domenica innanzi la Lega unitaria per la difesa dei diritti di Parigi. Thiers dichiarò a mezzo di costui, essere egli disposto a discutere la riconciliazione sulla base del manifesto della Lega. Sono quindi partiti oggi per Versailles, con questo delegato, i cittadini Douvale, Lafont e Desonnaz, così pure Schoelcher, col manifesto della Lega, ch' egli, assieme a Louis Blanc, consegnera a Thiers perchè lo presenti all' Assemblea nazionale. La base delle trattative consisterebbe per ora in un armistizio e nella scelta di mediatori.

Pari i *10, mattina.*

L' abate Deguerry, il noto parroco della chiesa della Maddalena, è morto in conseguenza dei maltrattamenti per parte degl' insorti.

Racconta il *Cri du Peuple*, che Dombrowski abbia eseguita una felice ricognizione ed occupato Arnières. — Glais-Bizoin venne arrestato per parte di Mégy; all' incontro non si conferma l' arresto di Delescluze.

Il *Mot d' Ordre* biasima che le botteghe da caffè sui boulevard vengano chiuse alle 10 di sera.

Il combattimento di domenica costò agl' insorti 225 morti e 435 feriti. Dicesi che sia stato ucciso a Neuilly anche il membro della Comune, Vermorel. — Il giornale l' *Affranchi* dichiara essere l' arresto di Bergeret semplicemente l' applicazione del principio, che devesi arrestare un generale che perde una battaglia, affinchè il giudizio militare decida se è colpevole o no.

Stando alla *Verité*, la delegazione dei negozianti di Parigi, incaricata di trattare, non ebbe da Thiers una risposta tale che fosse atta a servire di base ad una transazione.

Parigi *10, notte.*

Il bombardamento è cessato. Le truppe di Versailles non essendo ancora in grado di tenere le posizioni avanzate, si ritirarono. Gl' insorti fortificano Bourg-la-Reine. Il presidio tedesco di St. Denis ricevette un rinforzo di 500 uomini della Guardia.

Versailles 10.

Gl' insorti arrestarono oggi a Boulogne, presso Parigi, i consiglieri municipali; al Sindaco riuscì però di fuggire. Ebbe luogo oggi la solenne tumulazione dei generali uccisi a Neuilly. Facevano seguito distaccamenti di truppa, le Autorità, i deputati ed una immensa folla di popolo.

Versailles 10.

Mercordì s' attendono qui dalla Germania 25,000 francesi.

Brusselles 11.

Riferisce l' *Indépendance belge*: I lavoranti di sigari in Anversa non hanno per anco ripreso il lavoro. Delegati della *Internazionale* si recarono dai capi delle fabbriche onde trattare in nome degli operai; i capi rifiutarono però di riconoscere la loro qualità di mandatarii, e dichiararono che intendono di venire a trattative unicamente coi loro operai. Una corrispondenza dell' *Indépendance* da Versailles dice: Giulio Favre si recherà a Berlino per sollecitare la conclusione della pace e tranquillare il cancelliere federale intorno alle mire del Governo francese.

Berna 11.

L' Ambasciata tedesca ha notificato a questa parte che i Lorenesi tedeschi e gli Alsaziani, fino a che non è conchiusa definitivamente la pace, non abbisognano di apposito scioglimento dal vincolo di sudditanza tedesca per chiedere il diritto di cittadinanza svizzera.

Londra 10.

Si telegrafa al *Times* da Versailles nel pomeriggio del 9: « Il motivo per cui le truppe di Versailles non proseguirono nei vantaggi riportati, sta nella circostanza che i soldati non sono ancor abbastanza disciplinati. La Comune cercò in via indiretta, ma infruttuosamente, la mediazione degli inviati dell' Inghilterra, dell' Italia e dell' America. Rimase altresì senza alcun risultato l' interposizione ufficiosa della Deputazione dei negozianti di Parigi. Gl' insorgenti vennero ricacciati ieri dalle barricate di Neuilly. Oggi continua il combattimento d' artiglieria dalla parte meridionale di Parigi. Non credesi ad un esito sollecito. »

Londra 11.

Al *Times* viene telegrafato il 10: « La situazione è immutata. Favre ottenne il permesso, dal Comando supremo tedesco, d' aumentare il presidio di Parigi sino a 150,000 uomini.

Londra 11.

Il *Times* riceve il seguente telegramma da Versailles 10: Gl' insorti, avanzando pel bosco di Boulogne, occuparono il luogo di egual nome e mandarono prigionieri a Parigi i consiglieri comunali. Un reggimento di gendarmeria che assalì ieri Asnières, venne respinto. La battaglia principale è attesa domani o dopo domani. Alla funzione funebre oggi tenutasi a ricordo dei generali periti Bisson e Pechot, intervennero anche Thiers e Favre.

Il *Daily News* annuncia da Parigi 10 corr.: Il generale degl' insorti Henry, di cui si nega la fuga da Versailles, sottoscrisse oggi degli ordini in piazza Vendôme, in qualità di capo dello stato maggiore.

Atene 10.

Il Re e la Regina intervennero ai funerali dell' ambasciatore italiano, conte Minerva, e quindi intrapresero una gita di otto giorni per le isole di Skiathos, Idra e Spez.

Bucarest 11.

Anche il Primate rumeno rispose al Patriarca di Costantinopoli, ch' ei si riconcili coi Bulgari, non essendo opportuno un Concilio ecumenico della Chiesa orientale. La quiete non fu più qui disturbata; pervengono dalla Provincia indirizzi al Principe, coi quali lo si prega a rimanere ed a obbligare il cessato Ministero a render conto. Si sta lavorando ad una revisione della Costituzione.

Washington 10.

La Camera dei rappresentanti approvò il *bill* di amnistia, mediante la quale vengono condonate, a tutti coloro che parteciparono alla ribellione, le conseguenze legali, politiche e giudiziarie. Fanno eccezione: i membri del Congresso federativo, gli ufficiali dell' armata e della flotta degli Stati Uniti, ed i membri della Convenzione degli Stati che accettarono le prescrizioni del Governo dei separatisti.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Marsiglia 12. — Francese 51,75, — Nazionale 472,50, — Italiano 55,10, — Romane 148,50. —

Vienna 12. — Il Presidente Grant incaricò il ministro americano a Vienna di esprimere al Governo, in occasione della morte di Tegetthoff, il suo profondo rammarico per questa perdita dolorosa.

La linea telegrafica con Berlino è interrotta.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 12. — Austriache 222 1/4; Lombarde 99 1/4; Mobiliare 148 3/8; Italiano 54 3/8; Tabacchi 89 1/8.

Berlino 13. — In seguito alla situazione della Francia, il Governo presentò al Consiglio federale un progetto, che chiede un credito per ulteriori spese di guerra.

Marsiglia 12. — La Polizia municipale fu riorganizzata. Il disarmo continua senza resistenza.

Trento 13. — L' Imperatore è arrivato stamane; fu accolto dalle acclamazioni d' una folla immensa con grida di Viva l' Imperatore. La città è imbandierata.

Londra 12. — Inglese 92 15/16; Lombarde 14 7/8; Italiano 54 3/8; Turco 43 3/8; Spagnuolo 30 1/2; Tabacchi 89.

Stoccolma 12. — Il Re è ristabilito, e riprenderà il Governo venerdì.

I funerali della Regina avranno luogo il 21.

Riduzione delle lussazioni del femore.

Il chiarissimo dott. Berti c' invia la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

« Caro Paride,

« Lo scritto dell' egregio Vecelli pubblicato nella *Gazzetta* di ieri sera, potrebbe far credere che la lettera del Buvoli esprimesse esattamente il mio giudizio sul fatto di cui in essa si parla. Questo non è; nè la lettera, a vero dire, lo accenna: io la lessi, come gli altri, pubblicata nel tuo giornale, e nulla aveva a rettificare perchè nulla facevami dire. Del resto, appena avvenuto lo spostamento del capo articolare del femore (e dico *spostamento*, non *riduzione*, perchè di più non posso affermare), io dichiarai alla stessa Dal Cin che l' arto infermo, quantunque sensibilmente allungato, serbavasi tuttavia più breve dell' altro.

« Su ciò, dunque, fra Trombini e me, non havvi contraddizione.

« Accetta un cordiale saluto.

« Del tuo A. BERTI. »

« Venezia, li 13 aprile 1871.

I nostri lettori ci perdoneranno se, avendo toccato una volta un' argomento sì scabroso, come quello che oggidì tien divisi i cultori della medicina e della chirurgia nella nostra città, ed interessa poi tanto l'umanità, siamo nostro malgrado trascinati per necessità di cosa ad occuparcene più diffusamente di quello che avremmo creduto.

Ognuno per altro ammetterà che se i nostri scienziati, in luogo di ritirarsi sul Monte Aventino, avessero fatto buon viso al cattivo giuoco (ch' essi reputano ci sia) ed avessero controllato col loro intervento le operazioni della Dal Cin, non sarebbe nato tanto scalpore. Il volgo (fra il quale in questo caso siamo anche noi) vede col fatto i miglioramenti eseguiti dalla Dal Cin, e naturalmente s' interessa per essi; sente buccinarsi che questi fatti sono contro le regole, e che la scienza vuol rimanervi estranea, e quindi va ansioso in cerca di una spiegazione.

Il volgo, lo ripetiamo, sta ai fatti e non va a cercare più in là; esso sa, per esempio, ch' una delle prime fanciulle operate, alcuni giorni fa ha danzato quasi tutta la notte in una festa di ballo, data da una nobile famiglia ai Ss. Apostoli; e quando sente a dire dai medici, come è toccato questa mattina a noi, che quella fanciulla sta peggio di prima, e che avendo voluto cimentarsi a ballare, cadde a terra due volte, e verifica che ciò non è vero, si mette in sospetto contro questo accanimento negli uomini della scienza a negare fatti palmari, e s' industria, o bene o male, a cercarne la spiegazione.

Pel decoro della scienza, che, se vuol essere rispettata, deve farsi rispettare, e per il bene dell' umanità, sarebbe adunque assai savio partito che almeno taluna delle principali operazioni della Dal Cin fosse lealmente controllata dai luminari dell' arte chirurgica, di cui Venezia può menar vanto, sicchè, se havvi vero ciarlatanismo esso sia punito, se havvi semplice illusione sia questa dissipata, ma se invece la Dal Cin ha una speciale attitudine pratica a tal genere di operazioni, finora affatto abbandonate dagli uomini della scienza, le sia aperto senza contrasti il cammino, affinchè l' umanità ne abbia avvantaggio, ed anche la scienza possa trarre da quella pratica, quantunque volgare, utili ammaestramenti.

Prestito a premii della città di Bari. — 8.a *Estrazione* — *10 aprile* 1871.

Elenco delle Obbligazioni estratte col rimborso di L. 150.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
296	36	432	61	534	96	623	85	27	34
805	80	388	60	866	83	62	69	50	100
22	39	176	54	746	95	496	19	354	99
29	15	428	31	154	12	670	49	649	26
553	91	895	42	810	4	879	25	791	68

Elenco delle 160 Obbligazioni premiate.

Serie		N.		
Serie 498	N.	62	vinse il premio di	L. 25,000
» 719	»	78	»	» 3,000
» 25	»	100	»	» 1,500
» 709	»	93	»	» 600
» 324	»	12	»	» 600
» 629	»	67	»	» 200
» 113	»	41	»	» 200
» 358	»	51	»	» 200

Vinsero il premio di L. 100.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
617	77	221	72	618	48	824	54	163	78
113	66	451	44	27	92	348	65	633	61
529	37	266	94						

Vinsero il premio di L. 50.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
250	2	867	77	3	28	819	11	117	7
530	82	868	5	770	97	93	32	117	9
95	49	673	2	795	51	395	43	579	19
458	34	273	54	760	83	505	67	371	18
334	59	111	42	431	28	68	13	412	68
879	31	674	65	312	46	131	2	10	80
418	8	279	98	640	76	177	82	9	2
444	1	350	32	829	20	279	15	860	62
599	73	206	59	530	64	450	60	564	13
877	82	351	99	125	58	691	98	272	5
192	62	36	10	263	2	61	97	641	31
121	69	867	2	408	44	58	30	43	69
487	94	508	79	115	40	558	17	516	75
807	35	682	91	849	7	680	45	72	55
54	50	733	22	477	68	521	49	649	72
307	48	115	58	171	37	611	6	612	31
365	68	879	61	613	50	279	56	420	36
272	88	848	87	728	76	599	55	164	31
338	37	672	57	147	48	446	79	519	76
779	36	91	72	738	97	274	20	729	95
106	24	604	47	136	96	173	93	43	79
555	6	576	36	153	49	660	10	594	21
390	71	411	81	40	81	383	71	262	68
133	61	881	23	778	26	264	37	748	70
211	48	505	5	166	31	145	27	272	87
731	22	226	92	25	79	784	86	284	38
675	42	519	55	265	40	794	77	296	53
465	40	463	61	525	3	344	38	348	93

Dopo la guerra, poesia di *Fortunato Novello.* — Delle poesie di questo valoroso giovane abbiamo fatto più volte cenno, unendo alla lode che ci parve meritata, alcuni appunti critici quando lo abbiamo creduto necessario, per la stima appunto che facciamo dell' autore e pel desiderio ch' egli sempre più tenga in onore l' arte poetica italiana. Il nuovo carme che, con questo titolo, abbiamo sott' occhio, dimostra come l' autore sempre più si rinfranchi nel difficile arringo, e sappia tener conto della critica sincera. Havvi correntezza di verso, maneggio non comune di lingua, ottime idee e sentimenti elevati.

La grande catastrofe, cui abbiamo di recente assistito, doveva e poteva inspirare le Muse, ed evocare da esse un augurio che le stragi dell' umanità abbiano finalmente a cessare.

Biblioteca per il popolo. — La solerte ditta tipografica *Agnelli* di Milano, ha intrapresa la pubblicazione di una serie di utili libretti a poco prezzo, per istruzione popolare.

Ne abbiamo ricevuto quattro, cioè: *Lo Statuto spiegato al popolo*; *I pregiudizii sulla luna e sulle comete*; *Le gioie della vita casalinga*; *La donna nella famiglia*. A questi faranno seguito molti altri, in parte già annunziati con titolo interessante.

Associazione italiana di beneficenza in Trieste. — La Direzione di questa filantropica istituzione ha pubblicato il terzo resoconto annuale della sua gestione relativa all' anno 1870. Da esso risulta che gl' introiti ammontarono a fiorini 7673 : 68, che gli esborsi per sovvenzioni furono di fior. 2727 : 87, e che si acquistarono col rimanente nuovi titoli di Rendita italiana ad aumento del patrimonio.

Manuale della pubblica istruzione nel Regno d' Italia, per Giulio Nazari. Belluno 1870.

L' impresa di raccogliere, appurare, ordinare e compendiare tutte le leggi e i Decreti, le circolari e le massime che riguardano direttamente od indirettamente l' istruzione pubblica di ogni grado e specie, fu tentata e compiuta dall' egregio prof. Nazari in questo volume, la cui utilità per tutti coloro che sono proposti o appartengono alla pubblica istruzione, si manifesta da sè, tanto più che il metodo seguito nell' Esposizione è semplice e piano, corredato da buoni indici e tavole.

Il cholera a Buscir. — In data del 9 corrente, l' *Avvenire* di Alessandria d' Egitto scrive:

L' Intendenza sanitaria ha ricevuto un telegramma, nel quale si annunzia che il cholera si è manifestato a Buscir. A scanso di erronee interpretazioni e di timori esagerati, che facilmente possono propalarsi, ci corre obbligo di far sapere che per il luogo e per l' epoca nella quale il morbo è comparso, nulla vi è a temere per l' Egitto nè per l' Europa. — Buscir è situato sul Golfo Persico, e la malattia ha incomiciato da pochi giorni, cioè al ritorno dei pellegrini dalla Mecca, quindi cessano i timori che possa essere stata importata nel pellegrinaggio, e che al ritorno in Egitto gli Haggi la diffondano. Notizie attinte a buone sorgenti ci pongono in misura di assicurare che la salute pubblica fra i pellegrini è ottima, nè potrebbe desiderarsi migliore, e meglio ancora sappiamo che al loro arrivo a Suez li attende rigorosa vigilanza.

Una risposta spartana. — Com' è noto, scrive l' *Univers*, il giorno in cui l' Imperatore entrò a Rouen alla testa delle sue truppe che volle passare in rivista, da tutte le case e le botteghe della città sventolavano bandiere francesi abbrunate.

Un ufficiale prussiano, al quale, non garbava tale accoglienza, entrò da un negoziante di via del Gran Ponte e gli disse:

— Signore, se voi non nascondete la vostra bandiera, io vi mando trenta dei miei soldati.

— Mandatemene sessanta, — rispose il negoziante, — ed io metterò fuori due bandiere.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 12 aprile	del 13 aprile
Rendita	58 15	58 27
» fino cont.	— —	— —
Oro	21 07	21 06
Londra	26 50	26 50
Marsiglia a vista	104 75	— —
Obblig. tabacchi	482 —	482 —
Azioni »	691 50	689 —
Prestito nazionale	78 80	78 80
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2498 —	2500 —
Azioni ferrovie meridionali	361 25	375 50
Obblig. » »	181 —	180 —
Buoni » »	451 50	452 —
Oblig. ecclesiastiche	78 77	78 82

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 11 aprile	del 12 aprile
Metalliche al 5 %	58 65	58 65
Prestito 1854 al 5 %	68 50	68 50
Prestito 1860	95 80	96 30
Azioni della Banca naz. aust.	729 —	729 —
Azioni dell' Istit. di credito	273 —	275 80
Londra	125 75	125 40
Argento	122 75	122 50
Zecchini Imp. austr.	5 91 —	5 89 —
Il da 20 franchi	10 — —	9 97 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 aprile.

Ieri sono arrivati: da Newport, il barck ital. *Agenonia*, cap. Johnston, con carbone per la ferrovia, e il barck ital. *Isabella*, cap. Brown, con carbone a Lombardo e Baccara.

Il mercato presenta un qualche maggiore sostegno negli zuccheri, pei quali si crede in un miglior avvenire, calcolando che debbano ritardare gli arrivi. Pei legnami, solo la ricerca non viene mai meno, e mancano alle inchieste, che si fanno più vive pel ribasso dei noli. Sentiamo che si vendevano 50 sacchi mandorle, ma il prezzo nol sappiamo precisamente; la pretesa comune per l'articolo è di lire 170 il quintale. In generale, regge calma di tutto e così continua nelle valute, di cui sono più offerti i napol. a f. 8 : 11, e lire 21 : 08 a lire 21 : 10 per carta, di cui lire 100 per f. 38 : 35 a 40, oppure 94 ½ a ⅝; la Rendita ital. esibita a 54 per effettivo, e al disotto per fin di mese; le Banconote austr. ad 81 ¼, ed in tutto, assai pochi gli affari.

L'11 corr., a Genava, le Azioni della Banca nazionale venivano segnate a 2488; la Rendita ital. 58 : 15; il Prestito naz. a 78 : 40; le Azioni della Regia a 695; ed a Milano, la Rendita ital. a 58 ¼ per fin corr., e 58 : 17 ½ pronta; le Obbligazioni della Regia a 478; le Azioni a 695; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 78 ⅝; il da 20 franchi a lire 21 : 09.

Trieste 7 aprile.

Avemmo un miglioramento alla Borsa nei pubblici effetti, perchè si spera molto che presto finisca il conflitto di Parigi. La maggior fermezza si spiega nei fondi italiani, e lo sconto si contenne da 4 ¾ a 5 ½ anche pel Vienna. Poco si fece nei coloniali, e poco ancora nei cotoni, di cui avemmo l'arrivo di balle 6064 dall'India, via di Suez. Mancarono gli affari dei cereali, con sostegno però delle qualità fine. Delle frutta si è fatto qualche affare per condiscendenze accordate dai detentori. I legnami ognora richiesti; i metalli ben anco e le pelli. Non si è fatto molto negli olii; ribassava anche il petrolio. Dei legni da tinta, si vendette un carico campeggio, roba bella, a f. 3 : 50, prezzo che invoglia la speculazione.

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 marzo 1871.

Caffè, in tutto, cent.ⁱ 39,570. Dei cereali, staia 113,570, di cui, st. 46,600 orzo, st 25,000 fagiuoli, st. 15,000 avena, st. 20,400 frumento, e staia 4300 formentone. Cotoni, balle 9800. Olio di oliva, orne 38,750; petrolio barili 8496, e cassette 19,900. Zuccheri, assieme, cent.ⁱ 3500. Vallonea, cent.ⁱ 52,730. Zolfo, cent.ⁱ 29,500. Gomma arabica, cent.ⁱ 2200. Mandorle dolci, cent.ⁱ 5010, cent.ⁱ 14,000 fichi di Calamata, cent.ⁱ 3400 uva sultanina, cent.ⁱ 1200 Cismè, cent.ⁱ 2106 Elemè, cent.ⁱ 2000 Samo. Delle pelli e lane, balle 2286. Casse 8000 acciaio; migl. 1700 ferro estero, 1300 pani piombo, cent.ⁱ 1200 rame vecchio e nuovo. Nei pellami, 3500 vacchette e vitelli, 34,600 secche d'America, 10,000 vacchette Calcutta, 47,400 agnelline, 45,000, leprine, 34,000 capre e montoni.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 46 —	26 48 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	58 25 —	58 35 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 08 —	21 09 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 12 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Serra L., con 4 col. effetti, 55 col. zucchero, 5 col. droghe, 15 col. frutta, 19 col. arringhe, 3 col. rame, 121 col. vallonea, 33 col. birra, 54 col. spica celtrica, 526 col. agrumi, 8 col. manifatt., 4 col. vino, 9 col. stagno, 8 col. vetri, 28 bal. lane, 2 bal. zenie.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Italia una*, patr. Scarpa A., con carbon fossile alla Società montanistica.

Da *Trapani*, brig. ital. *Unitas*, cap. Vianello, con sale al R. Erario.

Da *Limassol di Cipro*, brig. ital. *Gustavo*, patr. Bargoni, con 40 col. vino, 1 part. carrube, raccomand. a G. B. Olivo.

Da *Leith*, barck austr. *Patrizio*, con 600 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Sunderland*, barck ingl. *Geraldine*, cap. Richnedson, con 604 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Sunderland*, barck ingl. *Elisabeth*, capit. Parcher J., con 675 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Sunderland*, barck ingl. *Queen*, capit. Corray R., con 694 tonn. carbon fossile, 25 bot. cenere di soda, all'ordine.

Da *Orano*, brig. ital. *Ora*, capit. Scarpa, vuoto, all'ordine.

Da *Sunderland*, barck ingl. *Jehan Roger*, capit. Emmerson, con carbone per Cicogna.

- Spediti:

Per *Hull*, piroscafo ingl. *Dido*, cap. Franck W., con 559 col. canape, 13 col. olio ric., 13 col. conchiglie.

Per *Pola*, piel. ital. *Tommaso*, patr. Caime L., con 2000 scorzi abete, 462 pezzi terraglie.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 11 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Norfolk duca E. M., - W. N. North, - Hold H., - Master, - Lord Howard E., tutti da Londra, - Courtot, da Marsiglia, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Claussen M., dalla Germania, con famiglia, - Valentin E., da Berlino, - Knioseff A., dalla Russia, - Earl of Dunraven, dall'Irlanda, con seguito, tutti tre con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Benvenuti Leo, - Jaencke G., - Lepaulle E., tutti dall'interno, - Clark A. J., - Hughes D. M., con famiglia, ambi dall'America, - Cordbon W. E. R., - Jaell W., ambi dall'Inghilterra, - Giles S., dall'Havre, tutti poss.

Albergo la Luna. — De Girolami A., capit., - Norsa G., - Riva G., con madre, - De Gubernatis, cav., tutti dall'interno, - Metike G., - Basevi, ambi da Trieste, - Souvan F., da Lubiana, con moglie, - Hubert, negoz., dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Calosi E., cap., dall'interno, - Rajon, - Dupons, ambi da Lione, - Reichel, - Forbiric M., - Braner A., - Stemann B., tutti quattro da Lipsia, - Berle d.ʳ F., da Wiesbaden, con moglie, - Di Colignon Maria, - Vatr C., - Grika A., ambi negoz., - Stangen J., - Harnack, prof., tutti cinque dalla Germania, - Dambock L., da Vienna, con famiglia, tutti poss

Albergo alla Stella d'oro. — Anthelme Visez, chimico, dall'interno, con figlio, - Novichski, dalla Polonia, - L. Goldstein, - Everhan B., - Herrmann A., architetto, tutti tre dalla Prussia, - Heyler F., fabbricatore, dalla Baviera, - Herbert E., consigl., da Pest, - Libitzki d.ʳ L., - Weiskopf Ivan, medico, - Greif C., tutti tre da Vienna, tutti possid.

Albergo alla Pensione Svizzera. — De Galitzin principessa Alessandrina, con famiglia, - Terzi marchese L., - Fialdini A., con moglie, tutti dall'interno, - De Indenburg, conte, capit., con moglie, - De Rosenstein, ambi da Berlino, - Norton C. E., dall'America, con famiglia, - Geiser F., dalla Francia, con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 30 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 30 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 14 aprile, ore 12 m. 0 s. 19. 3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 12 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	766 . 58	766 75	766 . 69
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	9 . 7	14 . 2	12 . 6
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	7 . 8	11 . 8	10 . 7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6 . 77	8 . 86	8 . 45
Umidità relativa	75 . 0	74 . 0	78 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. S. E.¹	S.¹
Stato del cielo	Quasi ser.	Nuvoloso	Semiser.
Ozono	4	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 12 aprile alle 6 ant. del 13.
Tempo mass. . . . . . 14 . 6
minim. . . . . . 11 . 5
Età della luna giorni 22.
Fase U. Q.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 12 aprile 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Calma quasi perfetta in terra ed in mare.
Dominio dei venti del 1.° e 4.° quadrante.
Il mare è agitato al Nord; forte a Torre Mileto.
Il cielo è sereno nell'Italia superiore e centrale, in Sardegna e nel golfo di Napoli.
Il barometro è salito da 3 ad 8 mm. da Aosta a Torre Mileto; fino a 3 mm. nel resto della Penisola e in Sicilia.
Il tempo migliora anche nell'Italia inferiore.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 14 aprile, assumerà il servizio la 15 Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.
Giovedì 13 aprile.

TEATRO APOLLO. — *Il matrimonio segreto*, del M.° Domenico Cimarosa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *Un cuor morto.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Straordinario spettacolo scientifico, fantastico ed umoristico, che verrà dato dai coniugi Enrico e Giuseppina Sisti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia nazionale, diretta dall'artista Ghino Tognotti. — *Una peccatrice.* — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 292. 219

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene.
Municipio di Sarcedo.
AVVISO.

Stante spontanea rinuncia data dal sig. Morseletto dott. Antonio, si apre il concorso alla vacante condotta medico-chirurgico-ostetrica in questo Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questo Municipio entro il 30 corrente al più tardi, corredate dai documenti che seguono, muniti del bollo normale:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Licenza di vaccinazione;
e) Certificato comprovante la pratica biennale come medico-chirurgo-ostetrico presso un Ospitale pubblico, oppure di aver sostenuto non meno di un biennio di lodevole servizio, nella stessa qualità, agli stipendii di qualche Comune;
f) Ogni altro attestato che possa tornar utile a facilitarne la nomina.

Lo stipendio assegnato è di ital. L. 1728:40, compreso l'indennizzo del cavallo; e la popolazione ammonta a 1700 abitanti circa, aventi pressochè tutti diritto a gratuita assistenza.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Sarcedo, 5 aprile 1871.

Il Sindaco,
N. DUSO.

Gli Assessori,
M. Crivellaro.
N. Dalle Rive.

Il Segretario,
Rossi.

BELLE ARTI
Avviso interessante.

In Treviso, città prossima a Venezia, è vendibile una distinta collezione di oggetti d'arte antichi, costituita di mobili, stipi, ecc. d'intaglio e tarsiati, tra cui un fornimento per salone, di quattordici pezzi tarsiati in avorio, appartenuti a Casa patrizia; oltre a cento quadri in tela ed in tavola di dimensioni per gabinetto, rappresentanti l'arte dal 1400 fino ai giorni nostri, tutti di buoni autori e non pochi di artisti celebri; rarissimi vetri di Venezia (**Murano**), bronzi, tra cui quattro candellieri del 1500; un prezioso smalto antichissimo con varie figure a teste in oro rilevate; porcellane per servizio, vasi e gruppi di Sassonia, di Venezia, di Francia, della Cina e del Giappone ecc.; terre-cotte, tra cui un esemplare di **Luca della Robbia**, di **Andrea Brustolon;** maioliche di **Persia**, di **Rodi**, di **Faenza**, di **Urbino** (**Deruta**), di **Venezia e Bassano** ec.; una raccolta importante di merletti del genere di **guipure**, ed il **rarissimo** libro, e disegni relativi di **Cesare Vecellio** edito in Venezia nel 1591; nonchè altri oggetti ricercati.

A detta raccolta, d'oltre 700 pezzi, s'aggiungono varii oggetti d'arte del secolo presente e di celebri autori. È un insieme che meritò l'ammirazione di molti ed intelligenti visitatori.

Il proprietario che sta per cambiare di domicilio aspirerebbe ad una vendita complessiva, od almeno di una parte ragguardevole: ed oggi è disposto a transigere sul prezzo.

Le ricerche vengono accolte a tutto aprile corrente. Il catalogo degli oggetti ut supra sarà spedito ad ogni ricerca.

Indirizzo, Avv. T. ai Due Passi, palazzo al civ. N. 869, Treviso. 64

Presso la Ditta sottoscritta
TROVANSI VENDIBILI

in buonissimo stato e quotidianamente in lavoro le seguenti macchine, sistema Houget e Teston per lana cardata:

Due macchine ad ungere e mescolare lane, ciascuna . . . . L. 300
Due macchine slappolatrici (échardonneuses) larghezza 1ᵐ20, ciascuna . . » 2800
Una idem larghezza 0ᵐ60 . . . . » 800

Condizioni: Pronta cassa, imballaggio a spese dell'acquirente, franco qui.

Schio, 4 aprile 1871.

216 FRANCESCO ROSSI.

SOTTO CARICA
per
MARSIGLIA
IL BRICK ITALIANO
GIASONE
Capitano F. QUINTAVALLE.
Per la caricazione, rivolgersi a
G. B. MALABOTICH
Sensale marittimo.

Venezia 13 aprile 1871. 231

AVIS AUX AMATEURS
Vente aux enchères publiques d'une collection d'objets d'art et de curiosité
Lundi 17 avril à 4 heure de l'après midi
GRANDE SALLE RIDOTTO
CETTE RICHE COLLECTION VIENT DE M.ʳ LE DUC * * *
Qui a su la faire sortir à temps de Paris avant l'investissement.

Cette collection se compose de:

Une garniture de cheminée cuivre poli Louis XIV.
Diverses garnitures de cheminée, en bronze doré Louis XV et Louis XVI.
Un lustre en bronze doré Louis XIV. 25 lumières remarquables par la ciselure.
Une pendule de salle à manger avec incrustations de cuivre.
Garniture en porcelaine du Japon composée de 3 grands vases et 2 cornets remarquables par leur beauté et grandeur.
Groupes et statuettes en porcelaine de Saxe Louis XV et Louis XVI.
Vases divers en porcelaine de Sèvres, de Saxe et du Japon.
Un cartel en cuivre poli Louis XIV et ses appliqués.
Faiences françaises: Plat en porcelaine du Japon et en faience.
Tableaux en argent rehaussés et ciselés.
Coupe en émail de Limoges.
Coffret à bijoux en porcelaine de Saxe.
Bustes et statuettes en terre cuite et en biscuit de Sèvres.
Vitraux et statuettes en ivoire
Montres émaillées.
Caliste en vermeil rehaussé, ciselé.
Armes damasquinées.

Exposition le vendredi 14 et samedi 15 avril de 10h à 5h soir.

GRANDE SALLE RIDOTTO VENISE. 222

Ufficio per MATRIMONII Londra

Antica ed unica istituzione internazionale d'Inghilterra per la conclusione dei matrimonii dal 1866, registrata sotto r. 10780 — 50 Jrland Raveenue.

Dei ricchi partiti di matrimonio da tutti i paesi dell'Europa sono sempre confidati alla Direzione per trattarne. Informazioni di primo grado e la sentenza di un Tribunale militare confermata da S. M. l'Imperatore di Germania, il Re di Prussia, provano i buoni successi della mediazione dell'Istituzione.

Discrezione garantita. Dirigersi per iscritto (non anonimo) franco in inglese, o francese, o tedesco.

Da parte delle signore, alla signora Schwarz. Da parte dei signori al signor John Schwarz e C.

119 **DALSTON LONDRES.**

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA** e **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**; onde evitarla, invitiamo il pubblico a provvedersi **ESCLUSIVAMENTE** presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri rivenditori notati in calce al presente *Avviso*, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ⁱᵃ DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco: l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **REVALENTA**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di ¼ di chil. fr. 2 50; ½ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 3; 2 chil. e ½ fr. 17 50; 6 chil. fr. 36 12 chil. fr. 65, Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2 : 50; per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17 : 50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2 : 50; per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: **Venezia P. Ponci**, farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri, — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 747.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 733. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in esito ad istanza riassuntiva 4 corr., N. 57, degli esecutanti Carolina e Francesco Caprotti al confronto dei fratelli Teodoro, Isabella, Elena e Lucrezia Ferracini, quali succeduti al defunto loro padre esecutato Antonio Ferracini e dei creditori inscritti, si terranno in questa residenza, dalla Commissione delegata, nei giorni 19, 26 aprile p. v. e 3 maggio successivo, dalle ore 11 ant. alle 12 merid., tre esperimenti per la vendita all'asta degli infrascritti immobili, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ciascuno stabile sarà venduto separatamente.

II. Col primo e secondo incanto non avrà luogo la delibera che al prezzo superiore di stima.

III. Al terzo incanto anche a prezzo inferiore, purchè sia sufficiente a pagare i creditori inscritti.

IV. Ogni oblatore dovrà previamente fare il deposito del 10 per cento del prezzo di stima.

V. Il deliberatario dovrà entro i tre giorni successivi praticare il deposito dell'intiero prezzo di delibera, calcolando il fatto deposito.

VI. Ommettendo il pagamento nel tempo come sopra, il deliberatario perderà il già fatto deposito del 10 per cento, e lo stabile deliberato potrà essere, ad istanza di qualsiasi interessato, fatto subastare di nuovo a tutto suo rischio e pericolo, ed a vantaggio degli interessati.

Le spese tutte per la trasferta di proprietà e successive, saranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi
Città di Venezia a S. Geminiano
Ponte del Cavalletto.

Procuratia al civico N. 78, catastale 32796, anagr. NN. 92, 93, nell'estimo stabile del Comune cens. di S. Marco, al N. di mappa 1777 sub 2, porzione di casa civile, colla sup. di cent. 01 e colla rend. cens. di L. 153 : 83, stimata fior. 3433 : 92.

S. M. Formosa, Rugagiufa.

Stabile al civico N. 5139, catastale 24724, anagrafico 4879, colla cifra estimale di austr. Lire 713 : 792, nel censo stabile del Comune cens. di Castello, al N. 1506 di mappa

Casa con porzione di andito ed approdo al N. 1505, della sup. di centesimi 41, colla rendita di austr. L. 380 : 89, stimata fiorini 15,303 : 40.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 26 gennaio 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 3597. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giuditta Ventura-Terni fu Giuseppe, che nei giorni 19, 26 aprile e 3 maggio a. c., dalle ore 11 ant. alle 12 mer., seguiranno in questa residenza tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili e sotto le condizioni portate dall'Editto 26 gennaio p. p., N. 733, dietro istanza degli esecutanti Carolina e Francesco Caprotti, al confronto dei fratelli Teodoro, Isabella, Elena e Lucrezia Ferracini, quali rappresentanti il defunto genitore esecutato Antonio Ferracini e dei creditori iscritti, tra i quali figura essa Ventura-Terni, cui fu destinato in curatore questo avvocato dott. Mario Radaelli, ed al quale farà tenere in tempo le opportune istruzioni, o notificando a questo Giudizio il procuratore diverso che avesse scelto, dacchè altrimenti. attribuirà a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gazzetta Ufficiale veneta.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.
Venezia 16 marzo 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 618. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Donà di Piave, rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., da apposita giudiziale Commissione, nei giorni 11, 16 e 19 maggio 1871, alle condizioni d'asta portate dal Capitolato, all'articolo 3 dell'istanza 17 maggio 1870, N. 1004, esistente nella Cancelleria di questa Pretura, e di cui è libera l'ispezione agli aventi interesse ed agli oblatori aspiranti, dalla pubblicazione del presente Editto a tutti i giorni predetti, si terranno tre esperimenti di vendita dei fondi sottodescritti, di ragione di Gio. Batt. Saugion fu Matteo, di Ceggia, chiesti dalla signora Lucrezia Mazzuccato fu Francesco, vedova Alberti, e requisiti dal R. Tribunale prov. Sez. civile in Venezia con Nota 30 gennaio 1871, N. 1004.

Descrizione
dei fondi da vendersi, siti in Comune di Ceggia, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia.

Casa colonica con tre appezzamenti di terra, due dei quali costituenti un solo corpo, rappresentati dai mappali NN. 164 (Casa colonica) 165 A, 172, A, 172 C, 656 A, 656 C, arativi, arborati, vitati, ed in qualche parte prativi, della complessiva sup. di pert. cens. 33, 27, e rend. di aust. L. 171 : 88, tra i confini a levante Carnielli con metà fosso e Casa Ricovero di Venezia con linea morta; a mezzodì Casa di Ricovero con metà fosso; a ponente Braida con metà fosso con linea morta; a tramontana Canal Pavon e Casa di Ricovero. Valore capitale complessivo di questo possesso, it. L. 3459 : 04.

Possesso II.
costituito dai mappali NN. 874 A, 877 A, arativo, arborato, vitato della complessiva superf. di pert. 27 . 39, colla rend. cens. di austr. L. 116 : 44, tra i confini a levante-tramontana Canal Piavon; a mezzodì e ponente Casa di Ricovero. Valore capitale complessivo di questo possesso, italiane Lire 2999 : 22. Somma complessiva dei due possessi, italiane Lire 6458 : 26.

Fatta avvertenza che si ommette nella vendita il N. di mappa 879 A, di questo possesso compreso dalla stima in E, di pert. cens. 8 . 36, colla rendita di aust. L. 21 : 99, siccome quello che fino dal 28 aprile 1862 fu sprecato all'asta dell'esattore comunale di Ceggia, con Protocollo di quel giorno, N. 34, rimanendone deliberatario Ferraresso Francesco q. Domenico, che se ne volturò l'8 successivo maggio, come nelle sue ultime linee avverte il certificato dell'Agenzia delle imposte dirette e catasto di S. Donà 8 aprile 1870.

Sicchè dalla vendita sarà escluso comunque stasse nei confini superiormente attribuiti ai mapp. NN. di questo secondo possesso 874 A, 877 A.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 20 febbraio 1871.
Il Pretore, MALFATTI.
Scabia, Canc.

N. 2313. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 29 aprile v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nell'Ufficio di questa Pretura, avrà luogo per unico esperimento la subasta per la vendita dello stabile, esecutato ad istanza del Rev. Capitolo di questa cattedrale, rappresentato dall'avv. Antonio Chereghin, ed a carico della Ditta Pietro Duse, e descritto nel Foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia, ai NN. 279, 282, 283, con avvertenza che si delibererà a prezzo qualsiasi, anche inferiore alla stima, e sotto tutte le altre condizioni del relativo Capitolato annesso alla istanza 22 febbraio p. p., N. 1175, del quale, come dei relativi certificati ipotecarii e di censo, si potrà aver libera ispezione da chiunque in questa Cancelleria.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo e nei soliti luoghi, e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 28 marzo 1871.
Il Pretore, GARDELLINI
G. Naccari.

N. 4457. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Buono Nordio, di Chioggia, essersi prodotta in di lui confronto, nonchè in confronto di altri consorti, quali terzi possessori, dal nob. co. Vettore Pisani-Zusto la petizione 31 marzo p. p. N. 4457, nei punti, riguardo al Nordio, di pagamento di N. 180 doppie di Genova in estinzione del mutuo 12 novembre 1864, atti Molin, dei relativi interessi arretrati e decorrendi, e di altre it. L. 277 : 96, a rifusione di ricchezza mobile; e riguardo ai terzi possessori, di rilascio dei beni ipotecati, acciò siano venduti all'asta giudiziale, all'effetto del pagamento delle somme di cui sopra; che sopra questa petizione fu avviata la procedura esecutiva, a senso della Sov. Ris. 29 dicembre 1838, e fu fissata pel contraddittorio l'udienza 23 maggio venturo, alle ore 10 ant., e che ad esso Nordio, siccome assente e d'ignota dimora, fu deputato in curatore quest'avvocato dott. Andrea Sicher, a cui viene fatto intimare l'esemplare relativo del libello.

Dovrà pertanto esso Nordio fornire il deputatogli curatore di ogni opportuna istruzione e mezzo di difesa, e, diversamente, nominarsi altro procuratore, notificandolo in tempo debito a questo Giudizio, altrimenti dovrà ascrivere a sua colpa le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di questa città e si affigga nei luoghi soliti.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 3 aprile 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 5916. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Augusto De Stadler, che venne prodotta in suo confronto da Giuseppe Gozzo la domanda di pagamento di ital. L. 125 : 49 per medicine somministrategli, e che venne fissato pel processo sommario il giorno 17 aprile p. v., ore 10 ant., essendo stato eletto in suo curatore l'avvocato Sebastiano Tecchio, ferme le avvertenze del § 498.

Si affigga all'Albo pretoreo e si pubblichi tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 11 febbraio 1871.
Il consigliere dirigente
CHINELLI.
Favretti

N. 1292. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20, 22 e 24 aprile p. v. avranno luogo in quest'Ufficio, tra le ore 10 ant. e le 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui appiedi descritti, con avvertenza che nel primo e secondo esperimento si delibereranno a prezzo soltanto superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori prenotati fino alla stima, e sotto le altre condizioni qui in calce trascritte, libero a chiunque di ispezionare i relativi certificati ipotecarii e di censo in questa Cancelleria.

Condizioni.

I. Gli stabili saranno alienati con triplice esperimento d'asta: nei primi due, ad un prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficienti a sodisfare i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore all'asta dovrà depositare il decimo di stima all'infuori dell'esecutante.

III. Il deliberatario, entro 15 giorni dal Decreto di delibera dovrà depositare il prezzo, conteggiando sul fatto deposito, all'infuori dell'esecutante, che dovrà depositare soltanto la differenza tra il proprio credito per capitale, interessi e spese, e l'importo di delibera.

IV. L'aggiudicazione dello stabile seguirà soltanto dopo comprovato l'adempimento delle condizioni del presente Capitolato.

Le spese successive al Decreto di delibera, compresa la tassa di commisurazione, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

1. Casa in Chioggia, Rione S. Giacomo, Calle Doria, ai civici NN. 1087, 1088, anag. 811, progress. catast. 118, . S. 52. 34. 5, ed in censo stabile al mappale 1154, p. 0 . 04, rend. L. 67 : 32, stimata it. L. 1423 : 66.

2. Casa in Chioggia, Rione S. Giacomo, Calle Filippini, al civ. N. 1025, anagr. 750, progr. catastale 755 B, S. 43. 0. 45, ed in censo stabile al mappale 1223, ove si estende sopra parte del 5725, e che s'internano pure i NN. 1208 e 572, p. 0 . 10, rend. L. 57 : 22, stimata ital. L. 1225 : 83.

Si pubblichi e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 28 febbraio 1871.
Il Pretore, GARDELLINI.
G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Sabato 15 aprile — N. 101

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 80 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 APRILE.

Le notizie di Parigi arrivano sino alla mattina del 13. Un dispaccio di Versailles smentisce i racconti dei giornali parigini di pretese vittorie, che gl' insorti avrebbero avuto in questi ultimi giorni. Non vi sarebbe stato alcun combattimento l'11 e il 12, ci fu solo fuoco di moschetteria e di cannoni degli insorti contro gli avversarii che erano *fuori del tiro*; e non era segnalato nessun combattimento nemmeno la mattina del 13.

Questa sosta nelle operazioni militari si deve ai tentativi di conciliazione, che, come abbiamo ieri accennato, si fanno dai deputati di Parigi a Versailles. I lettori han visto ieri il Manifesto di nove deputati di Parigi. Un ex deputato, il signor Schoelcher, fa nell' *Avenir national* la proposta d'un *trattato di pace* fra il Governo di Versailles e gl' insorti, sulla base che sia riconosciuto « il diritto di Parigi a governarsi, e a regolare, con un Consiglio liberamente eletto e sovrano nei limiti delle sue attribuzioni, la sua polizia, le sue finanze, la sua beneficenza pubblica, il suo insegnamento e l'esercizio della libertà di coscienza » e che « la custodia di Parigi sia esclusivamente affidata alla Guardia nazionale composta di tutti gli elettori validi. »

Le basi sono inaccettabili per un Governo che si rispetti, ma il sig. Schoelcher vuol vincere questa obbiezione, dicendo che anche le condizioni del trattato di pace erano inaccettabili, e pure furono accettate dall' Assemblea di Versailles, perchè questa era divenuta una necessità.

Sta però il fatto che prima di passare per le forche caudine del trattato di Versailles, la Francia ha fatto tutti gli sforzi possibili e immaginabili per isfuggirvi, ed è probabile che il Governo faccia altrettanto prima di riconoscere in questo modo l' insurrezione di Parigi.

Le notizie difatti di Versailles confermano la previsione che i tentativi di conciliazione non riescano. Il sig. Thiers non vuol trattare coll' insurrezione armata; esso chiede che gl' insorti prima disarmino. Questa domanda è atta a far naufragare ogni conciliazione, poichè gl' insorti san bene, che una volta che fossero disarmati sarebbero alla mercè del Governo. Ora essi non sono certo uomini da rinunciare così facilmente ai loro vantaggi.

Secondo altri dispacci, la Repubblica svizzera e l' americana avrebbero offerto i loro buoni ufficii per pacificare le querele della Repubblica francese. Anche questa mediazione diplomatica ufficiosa fallirà probabilmente come le altre, poichè non si può credere che due Governi regolari possano proporre ad un altro Governo l'accettazione di patti, come quelli che propongono i deputati parigini, i quali, fra le altre cose, corrono sempre il pericolo di essere da ultimo sconfessati dalla Comune, in nome della quale essi pretendono trattare, sebbene non ne abbiano avuto il mandato.

Questi tentativi di conciliazione furono accolti piuttosto sfavorevolmente dalla stampa inglese, la quale comprende, che se la conciliazione riuscisse sulle basi proposte, il Governo sarebbe esautorato, e gl' insorti rimarrebbero padroni del campo. Il *Times* dedica ai conciliatori le seguenti considerazioni, che crediamo abbastanza giuste per riprodurle:

« Il piano di conciliazione fra la Comune di Parigi e l' Assemblea di Versailles, proposto da Floquet, Lockroy ed altri, se fosse accettato, appagherebbe tutte le domande degl' insorti. Parigi verrebbe ad ottenere il *self governement* non solo per gli affari puramente municipali, ma anche per altri che riguardano materie di puro interesse nazionale, come i lavori pubblici, le finanze e l'istruzione. La capitale insiste anche sul mantenimento della Repubblica, anticipando così le decisioni dell' Assemblea nazionale, la quale fin qui si è imposto di non prendere alcuna deliberazione in proposito. Niun cambiamento frattanto dovrebbe eseguirsi nella presente situazione di Parigi, finchè l' Assemblea e il suo potere esecutivo non fossero rientrati nelle sue mura, mettendosi così in balìa di quella plebaglia che è loro apertamente ostile.

« Non è impossibile che il signor Thiers, nel suo desiderio di evitare un conflitto maggiore, possa indursi a trattare su questi termini, e in qualche modo intendersi con loro, ma non può credersi ch' egli ne abbia sul serio l' intenzione. In tal caso il più urgente per esso sarebbe d' intendersi con gli uomini i più onesti, i più ragionevoli e i più influenti di tutti i partiti, per provvedere ai mezzi di contenere quella gente disperata che, curando più i proprii interessi che quelli della nazione, tengono in questo momento la capitale a loro discrezione.

« Se tali fossero realmente le vedute del Ministero, la sua fiducia sarebbe più grande della sua perspicacia, in quanto che gl' insorti, consapevoli come sono dei grandi vantaggi che alcune settimane di anarchia hanno lor procurato, difficilmente vorranno farseli sfuggire. Secondo noi quel conflitto, che così visibilmente spaventa il sig. Thiers, non solo è inevitabile, ma anzi da desiderarsi come l' unico rimedio per scansare un male irreparabile. Gli eccessi che la penna di Luigi Blanc aveva prodotto nel febbraio del 1848, furono cancellati dalla spada del generale Cavaignac nel luglio dello stesso anno.

« Il pervertimento morale di queste ultime settimane è stato molto più intenso e funesto che nel primo periodo. Gli operai adesso sono più numerosi, più determinati e meglio organizzati che non fossero ventidue anni fa. Essi hanno migliori armi, migliori posizioni e capi molto più esperimentati. Transigere con essi è impossibile, finchè riparano nei loro forti baluardi e, se non si vogliono distruggere, almeno si disarmino e si disperdano. »

Mentre si tratta a Versailles per una conciliazione, che appare impossibile, si fa più grave la minaccia d' una ripresa delle ostilità da parte dei Prussiani per reprimere l' insurrezione. Noi abbiamo avuto occasione recentemente di ricordare le parole del conte di Bismarck sull' attitudine della Germania innanzi all' insurrezione parigina. Il conte di Bismarck aveva detto che la Germania sarebbe rimasta spettatrice, ma che poteva giungere il momento in cui i suoi interessi la costringessero a riprendere la guerra. Una grave notizia giunta ieri sera da Berlino, farebbe credere che il conte di Bismarck credesse giunto questo momento, giacchè egli ha proposto al Consiglio federale un progetto di credito per ulteriori spese di guerra. Questo non sarebbe ancora il segnale d' un' immediata entrata in campagna, ma farebbe credere ad ogni modo che il conte di Bismarck la creda vicina. Contemporaneamente si afferma che l' esercito tedesco d' occupazione ha già preso tutte le misure per riprendere al primo segnale le operazioni di guerra. In 48 ore si potrebbero concentrare intorno a Parigi 200,000 uomini.

L' intervento tedesco sarebbe la più grande delle umiliazioni inflitte alla Francia; lascierebbe un germe di dissoluzione in quello sventurato paese, e nessun Governo duraturo potrebbe sorgere, quando dovesse la sua origine all' ordine ristabilito da truppe straniere.

Se l' intervento della Germania diviene inevitabile, il Governo di Versailles sarà responsabile innanzi alla Francia di questo fatto, poichè le sue esitazioni ne sarebbero state la causa. È meglio che scorra a torrenti il sangue nella guerra civile, piuttosto che gli stranieri entrino essi in campo per pacificare le querele domestiche.

Un dispaccio di Berlino dice che il conte di Bismarck è disposto a retrocedere lo Schleswig settentrionale alla Danimarca, purchè questo entri nello Zollverein. Veramente la Prussia era obbligata dall' articolo V del trattato di Praga a fare questa retrocessione senza condizioni; ma siccome ora nessuno si sente in grado di chiedere l' esecuzione del trattato di Praga, la Danimarca potrà dirsi fortunata, se otterrà lo Schleswig anche a questi patti.

A Odessa la plebe ha inferocito, in occasione delle feste pasquali, contro gli Ebrei. Essa saccheggiò le loro case e i loro fondaci per tre giorni, e andò tanto oltre nel suo delirio, che se ne spaventarono anche i Cristiani. L' Autorità politica non aveva forza per impedire questi eccessi e lasciò fare; non pare tuttavia che abbiano instituito anche ad Odessa il Governo della Comune.

La ferrovia della Ponteba.

Dal resoconto uffiziale della seduta del Senato togliamo il seguente brano d' un discorso tenutovi dal ministro d' agricoltura, industria e commercio, il quale, parlando dei valichi alpini, così conchiuse: « Rimane ancora il quinto, quello della Ponteba. Di esso precisamente stanno attualmente occupandosi i ministri dei lavori pubblici e delle finanze. Ove si possa giungere ad una favorevole combinazione, il progetto verrà presentato ai nostri colleghi, i quali, confido, vorranno approvarlo, consentendoci di formulare un disegno di legge, che forse quest' anno stesso potrà essere presentato alle deliberazioni del Parlamento. »

Altre notizie, che contemporaneamente ci giungono, ne assicurano come assai probabile l' attuazione del progetto, che tanto contribuirà ad accrescere il risorgimento commerciale di Venezia, onde noi, nel darne il lieto annunzio, non possiamo astenerci dal raccomandare a tutte le nostre Rappresentanze, le quali fossero più o meno direttamente chiamate ad occuparsi dell' argomento, di prenderlo in quella seria considerazione ch' esso merita e di porgere tutte le possibili facilitazioni e tutti i compatibili aiuti all' attuazione di quest' opera sì vitale pel commercio di Venezia.

Il risorgimento commerciale della nostra città, già con fraterna sollecitudine avvertito da quanti amano veramente Venezia, non deve arrestarsi, ma vuol essere aiutato con ogni specie di argomento; giacchè in siffatte cose bisogna sempre progredire, e l' arrestarsi, mentre tutti gli altri con nobile gara s'affrettano alla meta, equivale al suicidio. Quanto abbiamo finora ottenuto, sia poco, sia molto, non deve lasciarci riposare sul già fatto; ma dev' essere incessante stimolo ad agire ancora più operosamente e su più larga scala, mostrandoci come al fine in tutto ci sia il prezzo dell' opera.

Il movimento favorevole al valico alpino della Ponteba fu alquanto paralizzato quando il Governo austriaco scelse invece la linea del Predil, perchè quell' importante ferrovia passasse tutta sul territorio austriaco; ma i gravi obbietti, che si opponevano alla costruzione di quella ferrovia dispendiosissima e di assai difficile, per non dire impossibile, esercizio, si fecero ognora più gravi, tanto che in Austria stessa si esita a por mano all' impresa, ed ora sorge in campo una nuova linea, quella cioè che, evitando il Predil, metterebbe in comunicazione Trieste per Servola e Laak colla ferrovia di Vilacco. Per tal modo scomparirebbe anche l' espediente della nostra congiunzione per Caporetto, sulla quale tanto calcolavano i predilisti per farci ingoiare la pillola dell' abbandono della linea della Ponteba.

Data la possibilità che venga adottata questa nuova linea, tanto maggiore diviene l' interessamento dell' Italia e specialmente di Venezia, perchè sia attuata la ferrovia della Ponteba, e tanto più opportuni tornano quindi i nostri eccitamenti.

Noi reputiamo che la costruzione della ferrovia della Ponteba, anzichè di quella del Predil, corrisponda ai bene intesi interessi, nonchè dell'Italia, anche dell' Austria, e perciò abbiamo accolto con sommo piacere la notizia, la quale sembra accreditata, che pendano in proposito trattative fra i due Governi.

Ma non abbiamo d' altra parte il menomo dubbio ad affermare che la linea del Predil, se fosse attuabile e venisse attuata, tornerebbe a gravissimo danno dell' Italia e specialmente di Venezia.

Noi crediamo i Veneziani troppo di buon senso per supporre ch' essi possano prendere partito, come vorrebbe l' ing. Grubissich, per una strada che « fu ideata in difesa del commercio di Trieste contro la asserita invasione del commercio italiano e veneziano per la via del Brennero »; ma al predetto ingegnere, il quale ci venne a citare la favola di Abdera, vogliamo riportare il testo preciso di un brano della Relazione ufficiale, colla quale fu appoggiato al *Reichsrath* viennese il progetto di legge sulla strada del Predil.

« Noch bedeutender tritt aber die Function der Predilbahn hervor, sofern die binnen ungefähr zwei Iahren bevorstehende Eröffnung der Linie Villach-Franzensfeste der Südbahn in Betracht gezogen wird.

« Durch den Ausbau der Predilbahn in Verbindung mit der Pusterthalerlinie wird erst die Möglichkeit gegeben sein, den Verkehr von Innsbruck über den Brenner nach dem adriatischen Meere ganz auf inländische Bahnen zu lenken, da dieser Verkehr gegenwärtig seine Richtung über Verona nach dem nähergelegenen italienischen Hafen Venedig nehmen muss.

« Die zweite und höhere Bestimmung der Predilbahn liegt nun eben darin, den Handelszug von dem Centralpuncte des mitteleuropäischen Verkehrs, vom Bodensee und dem oberen Rheinthale über den Brenner als den einzigen bestehenden Bahnübergang der Centralalpen nach dem Orient, wieder den österreichischen Bahnen und den österreichischen Hafenplätzen der Adria zuzuführen.

« Durch die Herstellung der Predilbahn wird es möglich, die Nachtheile, welche die Abtretung Venetien in handelspolitischer Beziehung zu Folge haben musste, zum Theile auszugleichen, und eine wirksame Concurrenz des Hafenplatzes Triest mit dem bisher, vermöge der nahen Ausmündung der Brennerbahn so begünstigten Hafen Venedig anzubahnen, ja zum mindesten, was den Waarenzug betrifft, in nicht ferner Zeit mit der Handelslinie über Brindisi nach Alexandrien erfolgreich in die Schranken zu treten, und den europäisch-ostindischen Verkehr von der Westküste an die Ostküste der Adria herüberzuziehen.

« Nur die Predilbahn ist geeignet, dieses Ziel zu sichern. »

Il che in italiano significa:

« Ancora più notevole è poi la funzione della ferrovia del Predil, qualora si consideri l' apertura, che avrà luogo entro circa due anni, della linea Vilacco-Franzensfeste della Südbahn.

« Solo colla costruzione della linea del Predil in congiunzione colla linea della Pusterthal sarà data la possibilità di richiamare intieramente sulle ferrovie austriache il commercio da Innsbruck pel Brennero al Mare Adriatico, il quale attualmente deve dirigersi per Verona verso il porto italiano più vicino di Venezia.

« La seconda e più importante destinazione della strada del Predil consiste appunto nel far sì che il corso del commercio dal punto centrale del commercio dell' Europa mediana, ossia dal lago di Costanza e dalla valle superiore del Reno, pel Brennero, quale unico passaggio delle Alpi centrali ora sussistente, verso l' Oriente, sia restituito alle ferrovie austriache ed ai porti austriaci dell' Adriatico.

« Colla costruzione della ferrovia del Predil è possibile il compensare in parte gli svantaggi, che doveano derivare nei riguardi politico-commerciali dalla cessione del Veneto, e l' avviare una efficace concorrenza del porto di Trieste col porto di Venezia finora tanto favorito per la sua prossimità allo sbocco della ferrovia del Brennero e per lo meno, per ciò che concerne i convogli di merci, il gareggiare in tempo non lontano con successo colla linea commerciale per Brindisi ad Alessandria ed attirare il commercio dell' Europa colle Indie orientali dalla costa occidentale alla costa orientale dell' Adriatico.

« Solo la ferrovia del Predil è atta ad assicurare questo scopo. »

Questo ci sembra che sia parlar chiaro. E dopo queste esplicite dichiarazioni fatte uffizialmente al Parlamento austriaco, chi sarà quella persona, amante di Venezia e dell' Italia, che vorrà accusarci se poniamo in guardia il nostro paese dal favorire in qualsiasi modo la linea del Predil?

Ci pare che in luogo di polemica uggiosa, come piacque dire al sig. Grubissich, qui si tratti unicamente di necessaria difesa contro danni, che ci viene annunziato uffizialmente di volerci recare.

E con ciò crediamo che da parte nostra possa dirsi definita perfino la possibilità di ulteriore contrasto.

ITALIA

Il *Fanfulla* scrive in data del 12:

Abbiamo a suo tempo tenuto parola dei preparativi, che gli scienziati d' Europa fanno per recarsi nel 1874 in Australia ad osservarvi il fenomeno del passaggio di Venere sul disco del sole.

Avevamo pure detto come il Ministero della pubblica istruzione, non potendo il nostro Governo sostenere la spesa di una apposita spedizione, intendesse delegare un rappresentante italiano presso la spedizione di qualche altra Potenza.

Siccome però, anche per inviare un semplice delegato, la spesa che si sarebbe dovuta incontrare avrebbe sempre raggiunto quasi un mezzo milione, così n' è stata deposta l' idea per ragione di economia.

FRANCIA

Ecco la dicharazione fatta dal signor Thiers all' Assemblea francese nella seduta del 31 marzo:

Il sig. *Thiers*. Ordinariamente chi è al potere aspetta una interpellanza per dare spiegazioni su fatti che possono parere contestabili. Oggi prendo io l' iniziativa per un sentimento di suscettività che voi approverete, io spero, giacchè non vorrete certamente che il Governo, in cui avete riposta la vostra fiducia, ed a cui fate l' onore di appoggiarlo, fosse capace d' atti arbitrarii, quali sarebbero quelli che a torto gli vengono imputati.

Ecco i fatti:

I giornali esteri ed alcuni francesi hanno riprodotto una lettera scritta da un personaggio ragguardevole dell' Impero, il quale si è lagnato d' atti arbitrarii commessi a suo riguardo. Esporrò i fatti con moderazione, non volendo suscitare una tempestosa discussione. Fui proscritto, e non manderei mai alcuno in esilio, neppure quelli che hanno mandato me. *(Applausi.)*

Mi guardi Iddio dal gettare il biasimo e l' ingiuria sovra un Governo che non è più. Ma Dio mi guardi pure dal lasciarmi imputare un atto arbitrario contro uomini che oggi sono deboli, non per loro colpa, ma per colpa del Governo che hanno servito.

Un eminente personaggio, il sig. Rouher, che è in Belgio, ha scritto una lettera offensiva e falsa; ne ho la prova nei documenti che ho fra le mani.

Nel momento in cui accadevano gravissimi avvenimenti a Parigi, parecchi personaggi dell' Impero si trovavano contemporaneamente al confine. Fu impossibile d' impedire che si diffondesse l' opinione che quelle persone nutrissero qualche disegno (a cui però io dichiaro di non prestar fede) contro lo Stato.

Ho troppa esperienza delle rivoluzioni, per lasciarmi trascinare a timori chimerici, e per parte mia non ebbi di queste paure.

Il sig. Rouher si trovava a Boulogne da tre o quattro giorni. Il Governo fu avvertito. Esso si limitò ad ordinare una semplice sorveglianza; era questo il suo dovere.

Ad un tratto, il sotto-Prefetto di Boulogne fu informato che accadeva un tumulto intorno all' albergo occupato dal sig. Rouher. Egli accorse, e se non fossero stati i suoi coraggiosi sforzi, il sig. Rouher sarebbe stato esposto a trattamenti indegni, che io disapproverei. Il sotto-Prefetto impedì che la popolazione si rendesse colpevole d' atti criminosi. Egli si rivolse al Prefetto d' Arras, e fu riconosciuto che per mettere il signor Rouher al riparo da qualunque pericolo, conveniva condurlo al carcere d' Arras.

La voce pubblica parlava di carte gravissime che sarebbero state in potere del sig. Rouher. Volendo conciliare colla vigilanza i riguardi dovuti ad un eminente personaggio, chiamai dal Segretariato dell' interno ed inviai presso il sig. Rouher un uomo stimabilissimo, incaricato di dirgli che io era lungi dal nutrire i sospetti sparsi nella popolazione, ma che ad ogni modo lo pregava di mettermi in grado di rassicurare la giustizia.

Gli feci dire che, se quelle carte potevano essere sottoposte ad una ispezione sommaria per parte della giustizia, sarebbe stato posto immediatamente in libertà.

Volli aggiungere che l' ingresso nel territorio francese non era vietato ad alcuno, ch' era libero di rimanervi, ma che lo supplicavo, da buon cittadino, di non esporre la sua persona a pericoli che forse non ci sarebbe stato sempre possibile di allontanare.

Il sig. Rouher fu assai commosso dai trattamenti subiti. Egli diede la sua parola d' onore ch' era interamente estraneo a qualunque manovra politica; offrì egli stesso l' ispezione delle sue carte, e mi fece chiedere d' abbreviare la poco piacevole situazione in cui si trovava collocato.

Tosto gli feci chiedere che cosa volesse fare e dove volesse andare. Domandò di andare in Belgio. Immediatamente fu accompagnato alla strada ferrata; la vigilanza tutelare del Governo non cessò se non quando ebbe passato il confine.

Io domando se si abbia il diritto di chiamarci un potere arbitrario, quando ci siamo condotti in quella guisa? Io non aveva dato ordine d' arrestare il sig. Rouher.

Dal momento in cui fummo avvertiti ch' era in pericolo, non fummo mossi da altro sentimento tranne quello di proteggerlo. *(Benissimo.)*

Sarebbe odioso d' essere accusati d' atti arbitrarii, sia pure contro uomini che si resero essi stessi colpevoli d' atti arbitrarii che la storia giudicherà. *(Benissimo, benissimo.)*

Nulla più mi ripugna del vedere uomini giunti al potere che abiurano le dottrine professate durante tutta la vita, e danno lo spettacolo immorale di far ciò che hanno condannato negli altri. *(Applausi.)*

Fu sempre mio sistema di fare, quando sono al potere, soltanto ciò che io chiedeva quand' era nell' opposizione, e di chiedere, quando sono nell' opposizione, soltanto quello che potrei fare se fossi al potere. È questo il solo mezzo affinchè la politica non diventi un' indegna commedia.

Al tempo stesso, due altre persone che avevano servito l' Impero, si trovavano, l' una, il signor di Cassagnac padre, ad Auch, e l' altra, il sig. di Cassagnac figlio, a Nizza. Furono anch' essi fatti segno a sospetti. Si è creduto che la presenza di quei signori non fosse effetto del puro caso. Prima che fossimo consultati, il signor di Cassagnac padre fu arrestato ad Auch, ed il signor di Cassagnac figlio, che si trovava a Mentone, fu avvertito di non passare il confine.

Di ciò informato, diedi ordine immediatamente di mettere in libertà il sig. di Cassagnac, o meglio, che se esistevano indizii gravi di colpevoli trame, fosse consegnato alla giustizia, ma, se non ne esistevano, fosse liberato. Soltanto aggiunsi ch' era pericoloso per lui il traversare il territorio. Riconobbe egli stesso ch' era più prudente d' allontanarsi, e s' allontanò, infatti, come pure suo figlio. Ma loro era stato detto, e lo ripeto per tutti, che il territorio francese non è interdetto ad alcuno, che il Governo non esilia, nè vuol esiliare chicchessia. *(Benissimo!)*

Per dare all' Assemblea un' idea dei sentimenti che ci muovono, le comunicherò un dispaccio che indirizzai al Prefetto del Gers, il quale mi aveva fatto sapere che la liberazione del sig. di Cassagnac avrebbe prodotto nella popolazione una penosa impressione e recato detrimento alla mia popolarità:

« Ho letto ed approvato il vostro dispaccio « al ministro dell' interno. Non dubito del malcontento suscitato dalla liberazione del signor « Di Cassagnac. Ma lungi dall' esserne imbarazzati, conviene menar vanto di simili atti. È « duopo far arrossire coloro che vorrebbero fare « di noi un Governo proscrittore. Se trovate un « solo indizio di colpevoli trame, informatene la « giustizia; ma la presenza del sig. Di Cassagnac « è una imprudenza che non abbiamo il diritto « di punire, e che dobbiamo soltanto prevenire. « Non credo indispensabile, per prevenire inopportune commozioni, che pubblichiate questo « dispaccio, ma se ciò è necessario per spiegare « la vostra condotta, vi autorizzo a pubblicarlo. » *(Viva approvazione!)*

Perciò, come vedete, o signori, noi non nascondiamo i nostri atti, e non temiamo le false interpretazioni per parte dal pubblico, perchè teniamo ad onore l' esecuzione delle leggi e perchè siamo certi che non volete essere uomini di partito, e non desiderate che noi lo siamo per conto vostro, e chiedete soltanto di essere gli uomini della legge, giusti verso tutti i partiti *(Benissimo!)*

Lascio dunque a voi e a tutti coloro che leggeranno queste spiegazioni, il giudicare le accuse che ci vengono lanciate l' indomani del giorno in cui si approfittava del nostro rispetto alla legalità. Coloro che, liberi oggi, assumono la parte di vittime, ci facevano ieri ringraziare dei riguardi loro usati quando erano in nostro potere. Lontani da noi ci scagliano ingiurie. Li abbandono al vostro giudizio ed a quello del paese. *(Applausi.)*

Benchè membro della Comune e membro della Commissione esecutiva, il sig. Felice Pyat continua a fare della polemica nel *Vengeur*. Un articolo, nel quale ha fatto allusione al sig. Rochefort, fornì a quest' ultimo l' occasione d' una replica vivace, dalla quale stacchiamo i seguenti paragrafi:

Il sig. Pyat fa attualmente parte della Commissione esecutiva, che si attribuisce e possede un potere, quasi dittatoriale, poichè basta un ordine emanato da lui perchè un cittadino sia arrestato, e che un giornale sia soppresso. Ora il primo dovere che s' impone ordinariamente un uomo così potente, come lo è oggi il signor Felice Pyat, è l' obblio assoluto dei suoi rancori.

Se piace infatti al dittatore redattore in capo del *Vengeur*, di coprirsi dietro sessanta mila baionette, per ravvivare le sue vecchie querele, la sua riputazione di coraggio non ne sarà certamente aumentata. Trovo già estremamente singolare, per parte mia, che un membro della Comune continui a dirigere un giornale, soprattutto quando questo eletto dal popolo al quale egli deve tutto il suo tempo, presiede quotidianamente

alla soppressione d'altri giornali che egli non dirige...

Se la moglie di Cesare, ch'era canaglia, non doveva essere sospettata, a più forte ragione un repubblicano della tempra del sig. Felice Pyat deve essere al coperto d'ogni insinuazione.

Io non vi accuso ancora, cittadino commissario esecutivo, ma riconoscerete con me che la vostra posizione è terribilmente falsa, e voi avrete il buon gusto, ne sono convinto, di cessare oramai contro i vostri confratelli della stampa da attacchi, ai quali non possono rispondere, senza esporsi al pericolo di essere fucilati come ostaggi. Ci sarebbe un solo ed unico mezzo di provare questa imparzialità che gli elettori hanno diritto di esigere da voi; che sopprimeste cioè una mattina il *Vengeur*, come avete soppresso la *Liberté*; ma ho l'idea che l'anno 1871 non vedrà questo sacrificio d'Abramo.

ENRICO ROCHEFORT.

Abbiamo finalmente qualche ragguaglio dei disordini di Limoges, di cui un telegramma ci aveva dato notizia.

I soldati del 9.° reggimento di linea che doveva partire per Versailles, giunti alla Stazione, rifiutarono di salire nei vagoni, gettarono per terra i fucili, dispersero le loro munizioni.

Fucili e munizioni furono raccolti parte dalle Guardie nazionali amiche dell'ordine, parte dai rivoluzionarii che pensarono prendere tale occasione per compire i loro disegni.

Si riunirono dessi, armati coi fucili del 9.° reggimento in piccoli gruppi disseminati in tutte le parti della città, coll'intesa di concentrarsi ad ora determinata al palazzo della Prefettura, che sarebbe invaso, e proclamarvi la Comune.

Il generale comandante la città fece battere la generale, e radunò così a difesa della Prefettura tre compagnie di Guardia nazionale, oltre ad un battaglione dell'81.° di linea ed un reggimento di corazzieri.

Dietro istanza del Sindaco il quale garantì che la tranquillità non sarebbe turbata, i soldati furono rimandati ai quartieri, rimanendo solo le Guardie nazionali alla custodia del palazzo.

Ma verso le 9 di sera, i sediziosi armati sboccarono da parecchie strade sulla piazza della Prefettura, e colle grida di *Viva Parigi! Viva la Comune! Abbasso l'Assemblea!* invasero la Prefettura, scacciandone la Guardia nazionale.

Fu gran mercè se il Prefetto potè involarsi ai furori di quei forsennati.

Intanto il generale fece rimontare a cavallo i corazzieri e l'81.° reggimento arrivò baionetta in canna sul luogo

Il colonnello Billot marciava alla testa dei suoi corazzieri, con un capitano ed un trombetta allato.

Appena arrivato sulla piazza, si udì una scarica; il colonnello Billot rimase ucciso, il capitano e il trombetta feriti.

I corazzieri si avanzano furibondi, la ciurmaglia ratta si disperde, sgombra il palazzo, e tutto rientra in breve ora nell'ordine.

I capi del movimento furono arrestati mentre stavano per partire per Parigi; ora si procede contro di essi.

Il *Rappel* pubblica la lettera seguente:

Comune di Parigi, 12 germinale.

Cittadini membri della Comune,

Benchè io sia stato gettato in prigione senza motivo, io non vengo a parlarvi della mia persona. Vi sono dei momenti nella vita dei popoli, in cui i buoni cittadini non devono occuparsi di altro che degli affari d'interesse pubblico.

Io vengo a scongiurarvi, in nome della patria in pericolo, di chiamarmi alla vostra sbarra per farvi udire gravi relazioni sul passato e sottoporvi importanti consigli militari.

Salute ed uguaglianza.

Carlo Lullier.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Togliamo dall'*Abendpost* le seguenti osservazioni: « L'Austria abbisogna di noi », diceva un foglio di Praga, parlando pochi giorni or sono dei tentativi di componimento ripetuti dall'anno 1867 in poi, ed osservava che fu sempre il Governo quello che venne incontro all'opposizione boema per promuovere un componimento. A tale proposito risponde il *Prager Abendpost*: « È vero che l'Austria abbisogna dei suoi popoli, perchè non si può appunto immaginare l'intero senza le sue parti, ma in grado ancor maggiore vale la tesi contraria: che i popoli dell'Austria, cioè, abbisognano dell'Austria se vogliono conservare la loro qualità nazionale e compiere la loro missione nel gran campo della civiltà europea. Ciò che Palacki espresse quale sua intima convinzione nell'anno 1848, che se non ci fosse un'Austria converrebbe crearla, vale oggi ancor più, dacchè l'Italia e la Germania sono unificate. L'Austria è una vera necessità politica non soltanto per l'Europa, ma eziandio e più ancora pei suoi popoli medesimi; e quando pure qua e là si presentassero delle circostanze, che non apparissero sempre d'accordo con tale asserzione, ciò non può, nè deve indurre in errore nel suo giudizio il politico intelligente, che non è abituato a trarre conseguenze da fatti passaggeri, bensì dalle eterne leggi di natura. Che avverrebbe di questo vario miscuglio di popoli da entrambe le parti del Danubio se non vi fosse più un'Austria? quale popolo del gran paese all'Est dell'Europa centrale potrebbe ritenere d'essere abbastanza numeroso e forte per esistere in caso di bisogno anche da solo quale corpo politico indipendente?

Il *Prager Abendpost*, dopo aver provato in modo esauriente che le sorti dell'Ungheria sono legate indissolubilmente a quelle dell'Austria; che non furono le sole tradizioni, il sentimento dinastico e la lealtà, ma ben anco i reali interessi che fecero da gran tempo e fanno oggi pure del Tedesco austriaco uno dei migliori patriotti dell'Austria, che gli Czeco-Slavi senza l'Austria dovrebbero presto o tardi seguir la via degli Slavi dell'Elba, e che l'Austria soltanto è in grado di proteggere e conservare la nazionalità dei Polacchi e degli Sloveni, conchiude con queste parole: « Qualunque stirpe si prenda in considerazione, nessuna può far a meno dell'Austria, nessuna sussistere a lungo senza l'Austria. Tale « inesorabile logica dei fatti » non varrà finalmente a indurre alla ragione i nostri più focosi nazionali? Non si avvedranno essi finalmente che infuriano soltanto contro sè stessi, col rilassare sistematicamente pezzo a pezzo il nesso dell'Impero, e paralizzano in lotte infruttuose le migliori forze dello Stato? Nello stesso modo che il tutto abbisogna delle sue parti, le parti abbisognono dell'intero per isvilupparsi e prosperare in reciproca azione armonica. Isolati e divisi immiseriscono o vanno completamente in rovina. »

Vienna 8 aprile.

Il professore di diritto canonico e diritto privato tedesco all'Università di Praga, dottor Schulte, il quale veniva ritenuto, fin poco tempo fa, per uno dei più abili e zelanti campioni del partito clericale, pubblicò non è guari un'opera: *La potenza dei romani Pontefici*, nella quale si esterna decisamente contro l'infallibilità papale. In seguito a tale opera, anche Schulte, il quale si trova presentemente a Monaco presso Döllinger, venne in conflitto con Roma.

L'opera di Schulte, di cui tanto si parlò, non venne soltanto posta all'indice, ma inoltre comparve contro la medesima uno speciale decreto della Congregazione dell'Indice. Esso ha la data del 15 marzo, ed è del seguente tenore: Nella Congregazione generale della santa Inquisizione romana generale, tenuta dalle loro Em. i rev. Cardinali inquisitori generali contro le perniciose dottrine eretiche, fu presentata la disamina dell'opera comparsa in lingua tedesca col titolo: *La potenza dei romani Pontefici ecc. ecc. del dott. G. F. cavaliere de Schulte pubblico professore ordinario di diritto canonico e tedesco all'Università di Praga.* Chiesto il voto dei signori consultori, le loro Em. decisero che l'accennata opera sia da condannarsi e da proibirsi, come viene condannata e proibita con questo decreto, e venga posta all'indice dei libri proibiti. *Giovenale Pelami* notaio della santa Inquisizione romana e generale.

RUSSIA

Ecco il rescritto dell'Imperatore Alessandro al principe Gorciakoff, già annunciato dal telegrafo:

« Principe Alessandro Michailowitsch!

« Quindici anni trascorsero dal giorno in cui fu sottoscritto il trattato di Parigi, che la Russia fu costretta ad accettare in forza delle circostanze. Da quel tempo il corso degli avvenimenti compiutisi all'occidente d'Europa, ha svolto le basi di questo trattato internazionale, per modo che alla Russia soltanto restava l'osservanza delle condizioni opprimenti per la sua dignità, che limitavano i suoi diritti sul Mar Nero, che le competevano da tempi remoti. Questi avvenimenti, che mutarono in tanti riguardi lo stato delle cose in Europa, e indebolirono con ciò la forza obbligatoria del trattato di Parigi, fecero sorgere in me l'idea di far conoscere alle Potenze tutta la sproporzione delle condizioni che pesavano sulla Russia, condizioni che non solo pregiudicavano i suoi materiali interessi ma offendevano contemporaneamente la sua dignità politica e nazionale. A lei spettava l'attuazione di questo mio pensiero. Ella aperse le trattative colla Nota circolare del 19 (31) ottobre. I vani timori destati presso alcuni Gabinetti da tale comunicazione, la posero nella necessità di togliere ogni malinteso mediante una spiegazione più particolareggiata del vero senso delle sue leali intenzioni, che si riferivano al sentimento del diritto, e ai miei costanti sforzi per serbare l'onore e la dignità della Russia. Grazie alle solerti e illuminate di lei premure, la quistione, che per qualche tempo parve controversa, venne dilucidata per modo che nella Conferenza internazionale convocata a tale scopo, potè venir considerata in tutta la sua vera forma e importanza. La calma ponderazione della cosa condusse al favorevole risultato della Conferenza di Londra.

Coi meriti da lei acquistati in tale incontro, e che hanno per la patria un'importanza storica, si distinse la splendida progressione di tutta la sua attività passata. I servigii da lei prestati al Trono e alla patria durante l'insurrezione polacca del 1863, in cui ella si oppose col più completo successo a pretenziosi tentativi d'ingerenza straniera negli affari interni della Russia, finalmente i lavori nella questione del Mar Nero, coronati ora da un successo eguale, verranno stimati secondo il loro merito dalla riconoscenza pubblica di tutti i nostri compatriotti, ai quali è caro l'onore e l'indipendenza della Russia.

In riflesso a meriti così gloriosi ho creduto giusto di fregiar lei e i suoi discendenti della dignità di Principe col titolo d'« Altezza Serenissima ». Nel mentre le impartisco questa suprema distinzione, desidero che questa prova della mia riconoscenza ricordi ai suoi discendenti la parte immediata da lei presa fin dal momento che assunse la direzione del Ministero degli affari esteri all'esecuzione delle mie idee e istruzioni, che furono sempre rivolte unicamente ad assicurare l'indipendenza e a consolidare la gloria della Russia.

Con particolare riconoscenza e speciale benevolenza resto per sempre il suo sinceramente affezionato, e grato

Alessandro.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 aprile.

Consiglio provinciale. — Nel resoconto della seduta del 12 corr. occorsero due inesattezze, alle quali ci affrettiamo di riparare.

1. L'elaborato rimarchevole che fu un allegato della Relazione del deputato cav. Sola, e letto dal segretario, non emana punto dalla Riunione dei Pii Istituti, com'è accennato nel Resoconto, ma è una memoria della ben nota Commissione mista, istituita con Reale Decreto ed incaricata di studiare e pronunciare un voto sulla questione se i varii Istituti debbano essere tutti concentrati in una sola amministrazione, ovvero separati in gruppi.

Quindi gli assunti che diconsi combattuti dalla Relazione del deputato Sola, non sono posti dalla Riunione dei Pii Istituti, ma dalla sullodata Commissione.

2. La proposta della Deputazione di dichiarare autonomo e provinciale l'Istituto degli esposti non fu approvata alla unanimità, come è detto nel resoconto, ma alla quasi unanimità, perocchè un consigliere rimase seduto.

Consiglio comunale. — Oggi la seduta andò deserta per difetto del numero legale dei consiglieri.

Associazione marittima italiana. — Continuazione della nota de' primi sottoscrittori. X Elenco:

Giacomo Orefice, di Vicenza	Az.	1
Alvise Cogo	»	1
Ingeg. Nicolò Pisani	»	3
Michele Diana, di Trieste	»	2
Demetrio Homero, di Trieste	»	1
Idone Candido, di Trieste	»	1
A. G. Musatti	»	1
Ferdinando Samengo, di Trieste	»	3
Michele Levi e C., di Trieste	»	3
Avv. Arrigo Hortis, di Trieste	»	3

L'art. 5 dello Statuto di quest'Associazione determina, che per la costituzione della Società debba essere versato in danaro da ciascun soscrittore il decimo almeno del montare delle proprie azioni. Riceve il danaro la Ditta Jacob Levi e figli in Venezia, al ponte dell'Angelo, rilasciandone interinale quitanza.

Il Comitato promotore
dell'Associazione marittima italiana.

Soccorso ai danneggiati dall'incendio di Trento. — Pubblichiamo il Resoconto finale delle soscrizioni raccolte dalla *Gazzetta*.

1. Spedite al Municipio di Trento il 21 dicembre a. p. le soscrizioni raccolte fino a quel giorno e registrate nella *Gazzetta* in	L. 409. —
2. Offerte posteriori registrate nelle *Gazzette* 28 e 31 dicembre 1870 e 3 gennaio 1871	» 156.66
3. Sussidio deliberato dal Consiglio comunale di Venezia	» 300.00

Anche le partite 2 e 3 furono dall'Amministrazione della *Gazzetta* inviate al Municipio di Trento; per cui il totale delle offerte raccolte e spedite dalla *Gazzetta di Venezia* ammonta a L. 865.66

Compagnia di commercio. — Ricordiamo ai nostri concittadini che domani c'è l'Adunanza generale annuale di quella Società.

Lezioni popolari. — (*Comunicato.*) Una improvvisa indisposizione del prof. Mazzi cav. Francesco rende impossibile l'inaugurazione delle lezioni popolari, nel Giardino infantile Vittorino da Feltre, annunziata per domenica 16 aprile corr.

Resta però fissato il principio delle lezioni serali per le giovanette, da lunedì 17 corr. in poi, alle ore già stabilite.

Esposizione nazionale di lavori femminili a Firenze. — Riceviamo la seguente lettera:

Firenze 13 aprile 1871.

Caro Zajotti.

Le cure del sotto-Comitato di Venezia, da me preseduto, per questa prima Esposizione nazionale di lavori femminili, aperta nel p. p. marzo, sotto il patronato di S. G. R. la Principessa Margherita di Savoia, ebbero pieno successo, nonostante che gli oggetti inviati all'Esposizione non fossero, davvero, molti, e nonostante che non abbiano figurato a parte, come quelli di altri sotto-Comitati, ma invece frammisti ad altri, principalmente nella *Sala Principessa Margherita*. Infatti, Venezia ebbe, tre, su tredici medaglie d'oro; due, su quarantasette medaglie d'argento; otto, su centundici medaglie di bronzo; e tredici, su duecentoventi menzioni onorevoli. Le medaglie d'oro furono assegnate: alla signora Leopoldina Zanetti Borzino (una nipote di Daniele Manin), per quella *Chiesetta sui monti della Brianza*, quadro ad olio, di cui fu tanto detto in questi dì dai giornali; alla sig. Angela Fagarazzi Spadari, per quei due parafuochi a ricamo in seta a colori, copie di affreschi del palazzo Labia, che poco tempo fa si ammiravano nelle vetrine della ditta Leon; ed alle *Operaie della Società fabbriche unite di Murano e Venezia*, per lavori di cernitura delle grossezze della canna di vetro ed altri simili, relativi all'industria delle conterie. — Riportarono le medaglie d'argento, l'*Orfanotrofio delle Terese*, per i suoi lavori in genere; e la sig. Clorinda Nencini, vedova Danale, per un guanciale con trina. — E quelle di bronzo furono destinate: alla sig. Teresa Vianello Pompea, per le sue trine; alla Scuola comunale di S. Geremia, alle allieve delle Figlie di S. Giuseppe e alla sig. Angiola Gennaro, pei loro rammendi; alle sigg. Marietta Vincenzetto, Mori Angelica, Mori Giuseppina e Molai Luigia, pei loro ricami. — Le menzioni onorevoli poi furono conseguite: dalla sig. Teresa Araffa, Alba Colussi, Maria Pendini, Giuseppina Carraro, Dolorosa Bia, Amalia Prosdocimi, convittrici di S. Alvise ed Angiola Angiolini, pei loro ricami in bianco, in seta, in seta ed oro, ed a margherite; dalla sig. Cecilia Zentilomo, per trina e rammendi: dalla sig. Annina Tagliapietra, per camicia; dalla sig. Maria Coldaroli, per fazzoletto ricamato; dalla ditta Leon, per cartella in velluto con rapporto di squamme di pesce; e dalla sig. Rosina Fano, per un quadro a capelli sul vetro. — Tutte le premiate sono, che ben s'intende, veneziane o domiciliate in Venezia; onde è che Venezia può andar superba di aver dato, anche con saggi relativamente poco numerosi, luminosa caparra della valentia delle sue donne. — Sui lavori letterarii, pur presentati dal sotto-Comitato di Venezia, il giurì non per anco si pronunciò, come non si pronunciò neppure su quelli presentati da altri sotto-Comitati; od almeno i giudizii, per quanto io mi sappia, non furono ancora pubblicati.

Dall'idea di questa prima Esposizione ora nasce l'idea di formar qui una specie di Museo, onde nelle successive Esposizioni poter instituire facilmente apprezzamenti e confronti; e quindi questo Comitato centrale spera, che specialmente le persone premiate vorranno rilasciar in dono, come campioni, tutti o parte dei lavori presentati all'Esposizione; ed il sotto-Comitato di Venezia certo non lascierà per ciò di far appello a tutte le persone, che corrisposero tanto premurosamente ai precedenti suoi inviti.

Scoperte in Torcello. — Per amore d'imparzialità inseriamo questa lettera del sig. Lorenzo Seguso. Non sappiamo se il chiarissimo signore che ci ha favorite le informazioni, cui questa lettera intende di porger rettifica, vorrà rispondervi, ma non crediamo ne valga la pena, perchè i fatti non sono punto messi in dubbio, ma soltanto gli apprezzamenti e la priorità nelle accennate scoperte. Se il valente sig. Battaglini, pubblicherà la sua Relazione fatta alla Commissione dei monumenti, o meglio ancora la sua monografia di Torcello, che sarà lavoro per ogni riguardo interessantissimo, verrà posta in chiaro anche questa faccenda secondaria, e avremo senza dubbio nuovi argomenti a desiderare che gli avanzi di Torcello sieno meglio posti in onore e preservati da deplorabili dispersioni.

Onorevole sig. cav. Paride Zajotti,

Un comunicato di un membro della Società per la conservazione dei monumenti, inserito nella *Cronaca cittadina* della *Gazzetta* 7 corrente, narra che l'onorevole Prefetto convocò la Commissione per la conservazione dei monumenti e che ebbe luogo la comunicazione di scoperte fatte nella cattedrale torcellana. Le quali scoperte, dice quel comunicato, meritevoli di essere annunciate al pubblico, agirono per modo sopra i membri della Commissione che concorsero non solo tutti ad udirne la Relazione, ma presero eziandio qualche determinazione in proposito. Credo mio debito constatare come il ch. ingegnere Battaglini, autore della Relazione e delle così dette scoperte, sia caduto in pieno errore chiamandole tali, perocchè non solo erano cose a me notissime fino dall'anno 1858, ma nella mia monografia: *Degli antichi edificii della Venezia marittima* (Venezia, tipografia del Commercio 1859), *e in quella parte che risguarda Torcello e i suoi edificii, stampai quanto segue* (pag. 18):

« Meritano l'attenzione dell'archeologo due « candelabri in bronzo con ismalti e niellature, « che servono anche attualmente all'altare maggiore; opere assai interessanti del secolo X « o XI, sfuggiti, per quanto da noi si sappia, « alle ricerche degli antiquarii. Nell'anno scorso, « ristaurandosi la chiesa, furono portati in Venezia alcuni scompartimenti che ancora vi rimanevano della Pala d'argento dell'antico altar maggiore; ma noi non solo non abbiamo « potuto esaminarli, ma neppure arrivare a sapere ove sieno stati riposti, o a chi dati in custodia. »

Ho saputo di poi che siffatti scompartimenti erano stati affidati ad un orefice per ripulirli e per ricercar maniera di riunirli in un tutto rispondente al loro primo ufficio, operazione che non potendo forse riuscire furono dall'onesto operaio ritornati, ed è conseguente se furono riposti nel cassone ove li ritrovò l'ingegnere Battaglini.

L'onorevole Prefetto si meravigliò del come non si fosse a conoscenza del mio libro, e molto più quando gli parlai di parecchie Memorie storiche, disegni e frammenti in marmo che tengo di sculture veneziane dell'epoca arabo-bizantina. Di quest'epoca fui uno dei più fortunati raccoglitori avendo perfino trovata in una delle nostre isole, che ben non rammento se fosse Torcello, una sedia (1), i piedi della quale erano identici al fusto dei candelabri di cui più sopra, e il postergale di noce durissima era formato da un meandro, che nel suo intralciarsi racchiudeva delle formelle aventi scolpiti i medesimi animali simbolici che si ammirano eziandio negli stessi candelabri.

Non mi dolgo però della dimenticanza odierna se *Armand Baschet*, l'illustre *Eitelberg* a Vienna e alcun altro archeologo di Germania mi onorano della loro memoria e mi richiesero talvolta di qualche nozione sulle isole nostre e su Grado ed Aquileia, delle quali ho studiato a lungo i monumenti.

Ritornando a filo, aggiungerò all'ing. Battaglini che lo stabilire l'epoca e lo stile di detti candelabri, pregevolissimi invero in fatto d'antichità, non mi par cosa tanto difficoltosa, come egli dice, avvegnachè in ogni loro parte rivelano apertamente lo stile dominante tra il X e il XII secolo. E benchè non abbia sott'occhio queste due opere non parmi gran fatto attinente al vero l'altra sua asserzione, che le figure simboliche che appaiono nella base, abbiano forma pagana e credo che non troverà mai sostenitori quando li dichiara appartenenti alle prime epoche cristiane. In ciò vi ha aperta contraddizione storica.

Nei primi tempi del cristianesimo il simbolismo era tutt'altro che pagano, tutt'altro che oscuro; esso parlava al cuore dei neo-credenti il linguaggio della carità e della fede, e que'simboli erano tolti dal regno vegetale. Erano la palma, la rosa, la vite. Del regno animale due soli simboli vennero accolti, l'agnello e la colomba. Anzi una legge della Chiesa proibiva allo statuario, sotto pena d'essere scacciato dalla Comunità cristiana, di operare alcuna statua o figura da collocarsi nelle chiese, e siffatta legge fu estesa per qualche tempo anco a'pittori. E fu solo qualche secolo innanzi al mille che l'arte cristiana cominciò a rivestirsi di un misticismo nuovo e brutale, e fu allora che deturparonsi le facciate e l'interno delle basiliche con quei ghirigori rinserranti, mostri uniti in strano connubio, e quelle figure d'uomini e d'animali insieme commisti talvolta nel modo più sconcio. Così al semplice simbolismo del principio subentrarono ad ornamentare le chiese i draghi, i pegasi, gl'ippocampi, le meduse e le sirene che tanto più accrescono quanto più ci avviciniamo all'anno mille, che il sacerdozio gridava come quello della fine del mondo. Per due secoli dopo li vediamo dalla chiesa passare all'esterno dei palazzi, simboleggiando le buone e le perverse inclinazioni della famiglia.

L'onorevole Battaglini vorrebbe far diventare quei due poveri candelabri più vecchi di sette ad otto secoli di quello che sono!

Esaurito l'argomento, colgo l'occasione di raccontarle che un altro oggetto d'arte antichissimo, e che fornì tema d'illustrazione ad un distinto nostro scrittore, sta per passare ad ornamento di un Museo in un altro Stato. Ebbene! l'offersi una diecina di volte e per poche lire al Museo Correr. Chi se ne curò?

Gradisca l'attestato della mia servitù.

Di lei onorevole sig. cavaliere,

Devotissimo servitore,
L. SEGUSO.

(1) Ora a Berlino.

Ginnastica. — Nel mese di marzo furono impartite 847 lezioni in 35 Scuole, a 2376 alunni ed alunne.

Bollettino della Questura del 14. — Uno sconosciuto individuo, approfittando della *porta aperta*, entrava iersera nella casa di N.N., in Calle Grimani, e faceva fardello di alcuni oggetti di rame, ma disturbato forse da qualche rumore, abbandonava il bottino nella cucina e se ne fuggiva. Venne sequestrata la salvietta, nella quale il ladro aveva raccolti gli oggetti di cui sopra.

F. V., avendo lasciata la *porta aperta* di sua casa, in Calle S. Giorgio, venne derubata, ad opera d'ignoto ladro, di alcuni oggetti di rame, pel valore di L. 5.

Nella decorsa notte, vennero trovate *aperte le porte* delle case, N. 1063, in Calle dei Fabbri, N. 1145, in Calle della Polvere, N. 1880, in Calle dei Stagneri, N. 1773, sotto il Portico delle Colonne. Non consta però che in veruna delle medesime sia avvenuto alcun furto.

Dalle Guardie municipali venne ieri trovato in Piazza S Marco, e consegnato alla Questura centrale, un occhialetto e relativa catena di osso.

Le Guardie di P. S., nelle decorse 24 ore, arrestarono sei individui per oziosità e vagabondaggio, due per questua, ed uno per tentato ferimento.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 13 aprile.

Vedrete dai nostri giornali a quali meschine sorti è ridotta la politica della capitale, ma dopo tutto non ce ne possiamo lamentare, perchè è un segno codesto, che nessun pensiero oscuro travaglia la mente dei nostri uomini di Stato, e nessun malumore serpeggia fra mezzo alle nostre moltitudini. È davvero uno spettacolo confortante, quello che presenta oggi l'Italia! Chi avrebbe mai sognato dieci anni fa, che di questa nostra terra, divisa in sette Stati, ridotta a non essere altro, in mezzo al progresso della società umana, che una povera espressione geografica, buona tutt'al più a sollevare nel cuore di qualche straniero un pietoso ma fuggevole ricordo, per una civiltà discesa nella tomba, chi avrebbe mai detto che a così poca distanza, il giovane Regno avrebbe potuto non solo reggersi fra il turbine dei presenti avvenimenti politici, ma consolidarsi e diventare davvero quella forza conservatrice che i suoi uomini di Stato con fatidica parola avevano affermato? Chi avrebbe osato asserire che nessuna scintilla di quel vasto incendio che divora oggi la Francia, sarebbe caduta in mezzo a noi? Davvero che tutto questo sa del miracolo, e fa credere che vi sia una forza nel grembo del progresso e della civiltà, che supera ogni previsione umana. Le piccole passioni dei contemporanei, l'incontentabilità della nostra schiatta può ben velare per un momento questo splendore di fortuna, e perdere di vista i grandi risultati che si sono ottenuti, solo perchè dobbiamo ogni giorno combattere la mediocrità politica dell'epoca nostra, ma se il pensiero si ferma per un momento a misurare la grandezza delle fortune e delle sventure che ci stanno dinanzi, v'ha qualche cosa che trascina ed un senso di nobile orgoglio, precorre il giudizio dei posteri.

Perdonate al vostro corrispondente questa volata, non foss'altro perch'egli non è solito abbandonarsi agli entusiasmi, e se voi non dividete le sue impressioni, sopportatele almeno per un giorno, che a dir male di tutto e di tutti, oltre all'esserci abituati, siamo sempre liberi di farlo.

Riprendendo l'umile mio posto di cronista, vi dirò che anche oggi non v'è nulla di nuovo. Persino l'ufficiosa *Opinione* per rilevare un poco il morale degli spiriti depressi, non trovò nulla di meglio a fare, che smentire la notizia non so dove pescata, che il Governo italiano, dietro cortese invito del signor Thiers, stesse per intervenire colle armi negli affari interni della Francia.

La notizia, non solo era inverosimile, ma aveva del favoloso, eppure ebbe l'onore d'una smentita semi-ufficiale, la quale, come accade di solito, non riuscì che a crescerle il credito. In nome di quali principii di diritto pubblico e di solidarietà internazionale, il Governo italiano avrebbe potuto aderire ad una domanda simile, se gli fosse stata fatta, è difficile il dirlo, poichè avrebbe superate tutte le previsioni della nostra diplomazia.

E poichè bene o male m'è caduto sotto la penna il nome del signor Thiers, vi dirò che in seguito alle dimostrazioni legittimiste dell'Assemblea di Versailles ed all'agitazione che alcuni caporioni andavano facendo in mezzo ai pavidi gruppi dei deputati francesi, in favore del potere temporale del Papa, un diplomatico italiano credette di dovere interpellare in proposito il Capo del Governo, e di chiedere in termini cortesi, se il Governo di Francia aveva modificato le sue vedute circa gli avvenimenti che si compirono nella città di Roma dal 20 settembre in poi. Di più, sono in grado di riferirvi le parole testuali del signor Thiers. *Voi, comprenderete, egli rispose, la strana posizione che mi hanno creato gli avvenimenti del mio paese. Monarchico per convinzione, sono il Capo di una Repubblica; fautore del potere temporale del Papa devo inchinarmi dinanzi ai fatti compiuti che non furono il frutto dell'opera mia; e, qualunque possano essere le mie opinioni personali, finchè tengo il posto che occupo oggi, non verrò meno alla fiducia dei miei concittadini, e cercherò di rendere più stretti i vincoli di simpatia che legano la Francia e l'Italia.* Questi particolari ch'io vi fornisco potete ritenerli per autentici, come se si trattasse di un telegramma del sig. Nigra al ministro degli affari esteri. Come vedete, questa risposta del signor Thiers sarebbe abbastanza rassicurante per noi, se si sapesse almeno a chi resterà il di sopra, se alla Repubblica dei legittimisti, od alla Dittatura dei socialisti.

La Camera anche oggi non presentava un aspetto splendido. *Rari nantes in gurgite vasto* e scusatemi il latino troppo facile! Però la discussione potè aver luogo; fu approvato il progetto di legge che autorizza per una volta tanto il Ministero a continuare i numerosi sussidii che il Governo pontificio accordava ai miserabili della città di Roma; poi s'intraprese la discussione del progetto di legge per l'istituzione delle Casse di risparmio postali. La Camera ascoltò con attenzione un discorso del giovane deputato Morpurgo, che vi è contrario, ed un altro del deputato Guala, il quale presentò un intero controprogetto. Domani continuerà la discussione. Il Comitato non fece altro che provvedere alla nomina del seggio presidenziale. L'on. Piroli venne riconfermato all'ufficio di Presidente. Dopo domani ricomincierà la discussione del progetto di legge pei provvedimenti di pubblica sicurezza.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii è sempre in ritardo; neppur oggi s'è radunata; sarebbe bene che gli on. deputati che ne fanno parte si affrettassero a ritornare all'ovile, poichè la scarsità del numero alla Camera, è per due terzi imputabile ad essi, che o non vollero, o non poterono, mettersi più sollecitamente al lavoro.

La disposizione che sospende la partenza per Roma a luglio di moltissimi impiegati appartenenti al Ministero delle finanze, venne pure estesa ad altre Amministrazioni.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 13 aprile*

Presidenza del Vice-presidente Mordini.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2, colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Maggiore spesa sul bilancio 1871 del Ministero dell'interno pei fondi necessarii alla Commissione de' sussidii in Roma.

Istituzione di Casse di risparmio postali.

Discussione sulle domande di autorizzazione a procedere giudiziariamente contro i deputati Strada, Casarini, Martire, Valussi e Massarucci.

Modificazioni di alcuni articoli del Codice penale e della legge sulla stampa.

Ordinamento forestale.

Trombetta chiede l'urgenza sopra una petizione della città di Torino, colla quale si chiede che l'aumento del decimo sulle imposte dirette venga respinto.

È ammessa l'urgenza.

Viene pure accordata l'urgenza sopra altre petizioni.

Si accordano varii congedi.

(La Camera è deserta.)

Pres. annunzia che l'on. Camuzzoni dà le sue dimissioni di deputato.

È dichiarato vacante il collegio di Tregnago.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per maggiore spesa sul bilancio del 1871 del Ministero dell'interno pei fondi necessarii alla Commissione dei sussidii in Roma.

Ecco il testo del progetto:

« *Articolo unico.* È autorizzata la maggiore spesa di lire 400 mila al capitolo 14 del bilancio passivo del Ministero dell'interno per provvedere, nel corso dell'anno 1871, alle spese sostenute dalla Commissiome de'sussidii di Roma, fino alla cessazione delle medesime. »

Lanza (Presidente del Consiglio) dichiara che non può accettare la diminuzione di 100,000 lire

nella somma chiesta dal Governo. Dice che 500 mila lire sono il *minimum* necessario al Ministero per sovvenire ai bisogni che si manifestano a Roma.

Pres. dà lettura di un ordine del giorno, col quale questi sussidii si accordano soltanto per i mesi di aprile e maggio, e si rimanda alla Giunta il progetto, onde lo modifichi in questo senso.

Macchi appoggia la cifra proposta dalla Commissione perchè non è giusto che la Camera approvi dei sussidii che non vanno che a benefizio dei prediletti del cessato Governo, o che non servono che ad alimentare l'ozio ed il vagabondaggio.

Lanza (ministro) osserva che il Governo ha già ristretta la somma, poichè prima si spendeva assai di più; non è quindi sua intenzione di perpetuare questi sussidii. Oggi non si tratta che di motivi di umanità e di convenienza che rendono necessaria questa somma di 500,000 lire. Bisogna saper evitare dei disordini che potrebbero avvenire ove si facessero cessare repentinamente certi sussidii. Si tratta di uno stato di cose che non fu creato da noi, ma del quale bisogna pure riconoscere l'esistenza ed apprezzare il suo giusto valore.

Insiste per conseguenza il ministro nella sua domanda.

Rasponi dice che voterà tutta la somma chiesta dal ministro, ma crede che in avvenire anche qualcun altro fra questi sussidii debba andare a carico dei Comuni e delle Provincie.

Lanza riconosce anche lui questo fatto, ma per il momento non trattasi che di rispondere ad un'urgenza immediata ed eccezionale.

Sineo svolge l'ordine del giorno per limitare questi sussidii ai mesi di aprile e maggio.

Rasponi prende atto delle dichiarazioni del ministro.

De Blasiis (relatore) difende la proposta della Commissione.

Messa ai voti, non è approvata.

È invece approvata la somma di 500,000 lire, chiesta dal ministro.

Pres. annunzia un interrogatorio del deputato Botta al ministro di agricoltura e commercio sulle linee di navigazione internazionali da sussidiarsi dal Governo.

Castagnola dice che risponderà prima che termini questa sessione.

Botta acconsente.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'istituzione delle Casse di risparmio postali.

Morpurgo prendendo argomento dal sistema inglese che si è voluto copiare in questo progetto, esamina le condizioni nelle quali si trova l'Inghilterra e quelle nelle quali ci troviamo noi e ne viene alla conseguenza che le differenze sostanziali che esistono nelle condizioni dei due paesi non rendono adatta al nostro l'adozione del sistema inglese.

Dice che in Italia si sono formate molte Banche mutue popolari, le quali rispondono allo stesso scopo al quale si vuole provvedere colle Casse di deposito postali.

Dice che con questo progetto si farà danno a tutte quelle Casse autonome che vivono senza l'intervento del Governo, e la di cui moltiplicazione è tanto utile al paese.

Se è dannoso lo Stato la cui partecipazione è sempre negativa, è pure dannoso lo Stato il quale s'ingerisce in cose alle quali basta l'attività dei cittadini.

Non c'è nessuna ragione per cambiare lo stato attuale delle cose, poichè nessuno si lagna dell'opera accurata, previdente e benefica dell'attività privata nelle Casse di risparmio ed altre esistenti nel nostro paese.

Crede che con questa legge si mira soltanto a fortificare e ad ampliare la Cassa dei depositi e prestiti.

Dice che voterà contro questa legge, perchè non crede che la Cassa dei depositi e prestiti possa rispondere allo scopo che si deve prefiggere una Cassa di risparmio.

L'oratore sostiene che oggi ancora il servizio della Cassa di depositi e prestiti non va come dovrebbe andare. Non c'è sorveglianza sopra di essa, poichè la Commissione parlamentare di vigilanza non fu l'anno scorso chiamata neppure una volta onde esaminare l'andamento delle sue operazioni.

Sostiene che un intermediario fra il depositante e la Cassa, come sarebbe l'Ufficio di posta, non può essere che d'incaglio all'incremento dell'istituzione.

Trova che la stessa Commissione non ha gran fede che la Cassa di depositi e prestiti possa, senza essere riformata, funzionare da Cassa di risparmio.

Le Casse di risparmio si acquistano fiducia soltanto in un modo: colla prontezza dei rimborsi dei depositi; e ciò viene loro reso possibile perchè esse non investono il danaro che in mutui a breve scadenza. Ond'è che, sopravvenendo una crisi, esse possono prontamente riavere i loro denari ed essere in caso di prontamente rimborsare i depositanti.

La Cassa di depositi e prestiti non può farlo perchè investe i suoi capitali soltanto in mutui a corpi morali, dai quali riesce tardo e lungo l'essere rimborsati.

Non crede che gl'individui che nei piccoli Comuni esercitano l'ufficio d'impiegato postale sieno i meglio adatti per ispirare fiducia alle plebi delle campagne. In molti paesi è il farmacista ed il pizzicagnolo che funge da impiegato postale; e questi due individui sono quasi sempre creditori del contadino e degli abitanti del Comune; vorranno questi affidare i loro denari ai loro creditori? C'è da dubitarne.

Del resto, se lo Stato vuole far fiorire e rendere più utili questi Stabilimenti, perchè non si occupa d'una migliore organizzazione dei Monti di Pietà, ai quali si rivolgono le classi più povere, anzichè rivolgere la sua attività a queste Casse di risparmio postali, i cui risultati sono molto dubbii?

Termina, esprimendo la speranza che la Camera vorrà prendere in considerazione le ragioni da lui esposte contro le proposte del Ministero e della Commissione.

Guala combatte anch'egli questo progetto, perchè non vuole che si crei questa nuova ingerenza del Governo nelle Casse di depositi e risparmii.

Non crede che in Italia si possa trapiantare con frutto il sistema inglese, ma opina che si potrebbe trovare un sistema intermedio che rispondesse alla situazione particolare del nostro paese.

Crede che si dovrebbe mettere gli Ufficii postali al servizio delle attuali Casse di risparmio, poichè in tale modo si otterrebbe maggiore speditezza, minore spesa e maggiore sicurezza dei depositi.

Ispirato da questa idea l'oratore propone un controprogetto a quello della Commissione.

Sella presenta la Relazione sul servizio della officina delle carte-valori.

La seduta è sciolta alle 5 1|2.
Domani seduta al tocco.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 13:

Il ministro degli affari esteri ha ricevuto oggi il conte Orazio di Choiseul, ministro plenipotenziario di Francia. Egli era accompagnato dal sig. Rothan, che parte domani da Firenze per far ritorno in Francia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 13:

Questa sera partirà alla volta di Roma il signor Rothan, che ha definitivamente ceduto la legazione di Francia al conte di Choiseul. Il sig. Rothan prima di far ritorno in Francia passerà qualche giorno a Roma, ov'egli si conduce per solo diporto.

Il signor Rothan lascia in Firenze amicizie vivissime, sì nel pubblico che nel Corpo diplomatico.

Sappiamo che il Re per mezzo del ministro Visconti-Venosta ha fatto pervenire ieri a sera all'egregio diplomatico francese il gran cordone della Corona d'Italia.

Crediamo pure di sapere che il Governo di Versailles ha mostrato al signor Rothan tutta la sua sodisfazione per la sua lodevole condotta, e non tarderà a dargli altra missione importante.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 12:

Stamane in San Pietro, ha avuto luogo la pacifica dimostrazione preannunziata per ricordare gli avvenimenti del 12 aprile: felice ritorno da Gaeta, e felice scampo da grave pericolo incorso da Sua Santità Pio IX a Sant'Agnese.

Da più giorni si erano messe in giro liste di sottoscrizioni per una comunione da farsi il 12 aprile, in San Pietro, all'altare della Cattedra, situato in fondo della basilica, fra le tombe imponenti di Paolo III e di Urbano VIII.

Io mi sono recato in San Pietro di persona. Ho visto le comunioni e le messe, alle quali assistevano un buon numero di fedeli d'ambo i sessi, e di tutti i ceti, tre o quattro cento uomini e donne all'incirca.

La basilica aveva un aspetto notevolmente più animato del solito a tale ora; ma non v'era nulla di molto straordinario nè ho visto quel concorso che mi sarei aspettato.

Alcuni carabinieri e guardie di pubblica sicurezza passeggiarono sulla piazza e nella via di Borgo Pio.

Sul ponte Sant'Angelo mi sono incrociato con una brava signora che portava con sè in una semplice *botte*, come la mia, una gran canestra di fiori. Ho pensato che quei fiori andassero dal Papa e me ne sono rallegrato sinceramente.

Leggesi nel *Tevere* in data di Roma 12:

Come si prevedeva, questa sera è accaduto qualche disordine, ma questo è stato lieve e non ha avuto serie conseguenze.

Da alcune finestre site in un palazzo alla Trinità de' monti, sporgente sulla scalinata di Piazza di Spagna è apparsa una fila di lumi, quindi una bandiera bianca con croce rossa, in seguito un cartello a trasparenza su cui stava scritto: *lutto*, *fedeltà*, *amore.* Qualche solitario passante ha cominciato a guardare in su, poi si è radunata gente, poi si fischiò, si ruppero i vetri con ciottoli, poi son venuti ispettori di sicurezza pubblica e guardie, e soldati di linea, e si è fatto sgombrar lo scalone, e gli squilli delle intimazioni legali hanno risuonato, si son fatti tre arresti, poi tutto è ritornato tranquillo e buio.

Il Consiglio provinciale di Belluno adunavasi il giorno 11 aprile corrente in sessione straordinaria, allo scopo di emettere le consultive sue deliberazioni sulla circoscrizione giudiziaria dei Tribunali e delle Preture in quella Provincia, giusta l'art. 4 della legge 26 marzo p. p. sulla unificazione legislativa.

Queste deliberazioni del Consiglio si riassumono come segue:

1. Una Pretura mandamentale in Fonzaso con giurisdizione sopra i Comuni dell'attuale Distretto amministrativo ed una popolazione di 20,682 abitanti.

2. Una Pretura mandamentale in S. Stefano del Comelico con giurisdizione sopra i Comuni di S. Stefano, Candide, S. Nicolò, Danta, S. Pietro e Sappada aventi 10,120 abitanti.

3. Una Pretura in Longarone costituita dai Comuni di quel Distretto con 13,036 abitanti, alla quale sarebbe conveniente, aderendo alle loro istanze ed avuto riguardo alla loro posizione topografia, aggiungere i Comuni di Erto, Claut e Cimolais con altri 3226 abitanti avuto riguardo altresì ai loro rapporti e vicinanza al capo-luogo di Longarone ed alla distanza da Maniago, cui attualmente appartengono.

4. Una Pretura in Mel coi Comuni di Mel e quelli limitrofi di Trichiana e Lentiai con una popolazione di circa 10,000 abitanti.

5. Una Pretura in Quero con giurisdizione sopra i Comuni di Quero, Alano e Vas nella nostra Provincia qualora questi trovassero di aggregarsi i Comuni di Pederobba e Segusino della Provincia di Treviso, ripristinando così l'antica giurisdizione della Giudicatura di Pace in Quero sotto il primo regime italico.

6. Un Tribunale civile e correzionale in Feltre con giurisdizione di territorio corrispondente a quella attuale della Pretura con 60,000 abitanti, eccettuato il Comune di Lentiai pel caso venisse aggregato alla Pretura di Mel ed eventualmente aggiungendo Pederobba e Segusino.

7. Un Tribunale civile e correzionale in Pieve di Cadore con la popolazione di 42,023 abitanti e con la giurisdizione delle attuali Preture di Pieve e di Auronzo compresa quella già proposta di S. Stefano.

8. Il Tribunale di Belluno rimane colla giurisdizione sopra le Preture di Belluno, Mel, Agordo e Longarone e le Preture già esistenti rimangono con le modificazioni conseguenti alle attuali proposte.

Queste deliberazioni vennero prese quasi tutte a voti unanimi.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Berlino 12. — Le trattative per la retrocessione alla Francia di Mulhouse ebbero felice risultato per la Francia. Mulhouse resterà francese.

Si ritiene come probabilissima l'unione del Lucemburgo all'Impero germanico.

Telegrammi.

Berlino 11.

Si conferma che il generale Clinchart, nell'organizzazione dei reggimenti formati dalle truppe che ritornano dalla Germania, esclude tutti gli ufficiali anti-bonapartisti.

Vennero impartiti gli ordini opportuni per l'eventuale ripresa delle operazioni militari da parte dei Tedeschi, all'effetto di reprimere l'insurrezione.

Pest 11.

A quanto si telegrafa da Bucarest al *Pester Lloyd*, il plenipotenziario della Porta avrebbe avuto un colloquio col Principe Carlo, per prender disposizioni in vista d'un eventuale occupazione dei Principati da parte delle truppe turche.

Berlino 12.

Viene sciolto l'Esercito meridionale tedesco in Francia. Il secondo e terzo Corpo d'esercito viene posto sotto il comando supremo del secondo Esercito, che in luogo del Principe Federico Carlo viene assunto da Manteuffel. Il general maggiore Stiehle ed il colonnello Wright rimangono al loro posto, il primo come capo dello stato maggiore, il secondo quale capo quartier-mastro. Si è sciolta la riunione dei deputati tedeschi, creata a Weimar nel settembre del 1862, ed il fondo di cassa, consistente in 400 talleri, venne destinato a favore dei superstiti di Giacomo Venedey.

Berlino 12.

Da fonte degna di fede viene detto che la Baviera ha dimesso definitivamente il pensiero di chiedere nel Consiglio federale e nel Parlamento la cessione di Weissemburgo onde così mantenere intatta l'unità dell'Alsazia.

Berlino 12.

Stando a buone informazioni, il generale Steinmetz sarebbe stato nominato maresciallo di campo *à la suite* dell'Esercito.

Berlino 12.

L'Imperatore ricevette oggi in udienza l'ambasciatore generale Schweinitz, recatosi qui da Vienna per due giorni. Il generale Vogel de Falkenstein venne insignito dell'Ordine dell'Aquila nera.

Monaco 12.

Visto lo stato attuale della Francia, le truppe tedesche vennero nuovamente disposte in modo che già entro sole ventiquattr'ore possono trovarsi concentrati immediatamente dinanzi Parigi 200,000 uomini.

Parigi 10.

Nel *Mot d'Ordre* leggiamo che il sig. Kern, ministro della Repubblica svizzera, e il sig. Washburn, ministro degli Stati Uniti, fecero presso Thiers una pratica collettiva per sapere se il capo del Governo accetterebbe la loro mediazione, *affatto ufficiosa*, sopra basi determinate e che comprendessero mutue concessioni. Thiers, ringraziando i due diplomatici del loro interessamento, si dichiarò pronto ad accogliere qualunque proposta che fosse compatibile colla dignità dell'Assemblea nazionale e col rispetto delle leggi, riserbandosi tuttavia di conferire coi suoi colleghi, prima di stabilire un programma qualunque di accomodamento. Soggiungesi che i due mediatori ufficiosi avrebbero incaricato il generale Sheridan, attualmente a Parigi, di trattare colla Comune lo stesso argomento.

Parigi 11.

Un tentativo fatto per parte delle Guardie nazionali insorte di Parigi, di passare la Senna, venne respinto presso Sèvres; ebbe all'incontro felice esito un eguale movimento intrapreso da Chatillon e Clamart. Un decreto della Comune proibisce di affiggere proclami che non sieno stati anticipatamente notificati alla Comune.

Parigi 11, *ore 10 di sera.*

Le truppe di Versailles limitarono oggi le loro operazioni ad un attacco contro il forte Montrouge. In questo momento s'odono nuovamente colpi di cannone e di fucile.

Versailles 12.

È arrivato il reggimento straniero forte di 3000 uomini. — Il segretario di Picard fu arrestato dalla Comune. — La Commissione dei negozianti di Parigi, recatasi da Thiers, non ebbe alcun risultato. — Ritiensi impossibile ogni conciliazione. — Un telegramma da Marsiglia annunzia che Megy fu ucciso.

Versailles 12.

Thiers pretende il disarmo degl'insorgenti per base di negoziazioni. — In Parigi c'è lo scoraggiamento e penuria di vettovaglie.

Brusselles 11.

Riferisce l'*Etoile belge*: Un individuo della Guardia nazionale ch'era uscito armato da Parigi, venne ferito presso St. Denis da un ulano prussiano.

Brusselles 12.

Corre voce che il conte di Chambord sia partito per Londra. È qui arrivato il plenipotenziario Badese alla Conferenza di pace sig. de Schweizer. Nel corso di questa settimana non si tengono Conferenze.

Pest 12.

Ignatieff sostituirà certamente il principe Gorciakoff. Lo czar prepara un viaggio a Costantinopoli e Gerusalemme.

Londra 12.

Si telegrafa al *Times* da Versailles in data 11 corr.: Regna qui un gran movimento di truppe. Viene aumentato il numero dei pezzi d'artiglieria d'assedio sul Mont-Valérien. S'attende domani l'attacco generale.

Nell'Assemblea nazionale, Pasquier propose ieri di biasimare il Governo per avere ommesso d'invitare l'Assemblea alla funzione funebre del generale Besson. La proposta venne accettata. Si incolpa Pasquier di aver egli fatta questa proposta unicamente onde rendersi beneviso nell'Esercito nell'interesse orleanista. Il corrispondente del *Times* pone in dubbio che a Ducrot sia stata affidata l'organizzazione dell'Esercito che capitolò a Metz.

Londra 12.

Stando al *Daily Telegraph* si sarebbero organizzate secretamente a Parigi 18,000 Guardie nazionali del partito dell'ordine, le quali hanno in mira di assalire il Palazzo municipale, Montmartre e Belleville contemporaneamente all'attacco che dovesse venire effettuato dalle truppe di Versailles verso la Porta Maillot.

Londra 12.

Il *Times* riferisce in un telegramma di Parigi dell'11 corr.: I danni ai quali andò soggetta la parte di cinta in prossimità alla Porta Maillot furono già raccomodati. Continuano gli arresti. Nel pomeriggio si rinnovarono le cannonate; l'Arco trionfale venne colpito ripetutamente. Di sera si propagò la notizia che le truppe governative avevano conquistato il forte Montrouge. Per ora non si sa nulla di positivo in proposito.

Londra 12.

Il *Daily News* annunzia: Il gen. Ladmirault tiene occupati Rueil, Nanterre e il bosco di Colombes, ed osserva Asnieres occupata dagl'insorti. Il gen. Cisey comanda sull'altra riva della Senna. Le truppe del Governo tengono occupata tutta la strada militare di Versaglia. Le comunicazioni postali sulla strada ferrata di Orléans sono libere.

Madrid 11.

I generali esiliati nelle isole Baleari ottennero il permesso di ritornare in Spagna.

Odessa 12.

Durante le feste Pasquali russe la plebe saccheggiò per tre giorni le case degli Ebrei, sfondando le porte delle botteghe e degli scrittoi; cagionò un danno enorme. Lo spavento fu generale anche fra i cristiani. Le Autorità non poterono far nulla a difesa della popolazione.

Atene 12.

La partenza dell'inviato russo alla volta di Pietroburgo si pone in connessione coi piani di Gorciakoff.

Costantinopoli 12.

Le stirpi nomade al Tigri si ribellarono, da Mussul; furono spedite truppe contro loro.

È arrivato a Odessa da Pietroburgo il governatore generale ed ha ordinato dislocazioni di truppe, che si ritengono quali sintomi di pace.

Nuova Yorck 10.

Assicurasi che le basi di trattato, approvate dalla Commissione internazionale, furono spedite a Londra. Venne istituita anche un'altra Commissione, la quale è destinata a regolare le pretensioni riguardo alla vertenza dell'*Alabama* secondo i principii della neutralità internazionale.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 13. — Austriache 223 1|2; Lombarde 97 1|2; Mobiliare 149; Italiano 54 3|8; Tabacchi 89 1|8.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 2 1|2.

Berlino 13. — La *Gazzetta Crociata* dichiara a proposito delle voci di cessione di Weissemburg alla Baviera, che questo progetto venne forse discusso pel passato, ma presentemente è affatto abbandonato. Steinmetz, ed Hewarth furono nominati marescialli.

Versailles 13, *mezzodì.* — Le pretese vittorie annunziate dai giornali parigini sono senza fondamento. Nessun combattimento martedì e mercoledì, ma soltanto fuoco di moschetteria e di cannoni da parte degli insorti contro gli avversarii che erano fuori del tiro. Nessun combattimento fu segnalato ancora stamane. Thiers ricevette iermattina Desonnaz, Bouvallet, Adam delegati dell'unione repubblicana incaricati di tentare la conciliazione. Sembra che il tentativo non riesca. Il *Soir* dice che la ferrovia d'Orléans fu intercettata a Juvisy.

Tutte le strade conducenti a Parigi sono egualmente occupate dalle truppe del Governo.

Versailles 13, *ore* 3 1|2 *pom.* — I delegati dell'unione repubblicana ritornarono iersera a Parigi. Assicurasi che la prima condizione loro imposta fu che Parigi metta giù le armi; i rivoltosi avrebbero salva la vita ad eccezione degli assassini; finalmente, la legge municipale votata dall'Assemblea sarà applicata a Parigi come al resto della Francia. In seguito ad una domanda fatta dai delegati in favore del mantenimento della Repubblica, vennero rinnovate le assicurazioni date da Thiers all'Assemblea e le dichiarazioni del *Giornale Officiale* del 10. Da 48 ore diedesi ordine al Mont-Valérien e alle truppe di non attaccare, ma di limitarsi a rispondere se venissero attaccati dai rivoltosi. Schoelcher andò ieri a Parigi a fare sforzi per la conciliazione sulle basi indicate. È inesatto che la ferrovia d'Orléans sia stata tagliata a Juvisy. Le truppe del Governo spinsero ieri una ricognizione in quel punto.

Versailles 13, *ore* 10 *pom.* — Brunet domandò d'interpellare il Governo sull'attitudine bellicosa o pacifica che vuol tenere verso Parigi, capitale secolare della Francia. La Camera rinviò l'interpellanza a un mese. Le notizie di Parigi di stamane non lasciano prevedere successo dei tentativi di conciliazione.

I giornali parigini continuano ad annunziare vittorie immaginarie per incoraggiare i loro partigiani. Pierre Leroux è morto. Assi è liberato, Bergeret è sempre in prigione.

Assicurasi che Mac-Mahon pubblicherà domani un proclama.

Marsiglia 13. — Francese 51.65; Italiano 55.65. Tranquillità. Gli affari ricominciano a riprendersi.

Vienna 13. — Mobiliare 277,30; Lombarde 182,60; Austriache 414,50; Banca nazionale 732; Napoleoni 9,97 1|2; Cambio Londra 125,30; Austriaco 68,60.

Londra 13. — Lo *Standard* annunzia che Bismarck fece sapere all'Inghilterra e alla Francia che preferirebbe che queste Potenze non conservassero più i loro rappresentanti a Berlino con titolo di ambasciatori.

Londra 13. — Napoleone è indisposto.

Il *Daily News* annunzia che Bismarck ha intenzione di restituire lo Schleswig Settentrionale alla Danimarca; ma il Regno Danese dovrà entrare nello Zollverein.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 14, *ore* 11 20 *ant.* — Stamane vivissimo cannoneggiamento, quindi combattimento verso Asnières, ma sembra non importante. L'asserzione dei giornali parigini che gl'insorti abbiano ripreso il villaggio di Ponte Neuilly, è priva di fondamento. Gl'insorti verso Clamart continuano a sprecare le munizioni senza risultato.

Marsiglia 14. — Francese 51.70; Nazionale 472.50; Italiano 55.60; Romane 148.75.

Vienna 14. — Mobiliare 276.70; Lombarde 181.10; Austriache 413.50; Banca nazionale 733; Napoleoni 9.96 1|2; Cambio Londra 125,25; Austriaco 68.80.

Trento 14. — L'Imperatore ricevette ieri molte Deputazioni; visitò i pubblici Stabilimenti.

Da per tutto fu vivamente acclamato. Espresse al Podestà la sua soddisfazione per la cordiale accoglienza.

Rispondendo ad una Deputazione, che toccò la questione politica, l'Imperatore avrebbe fatto osservare la sua posizione di Monarca costituzionale.

Dopo aver visitato il Ginnasio e la cattedrale, partirà dopo mezzodì per Innspruck.

Londra 13. — Inglese 93 1|16; Italiano 54 1|2: Lombarde 14 7|8; Turco 43 3|8: Spagnuolo 30 7|8: Tabacchi 89.

Bibliografia. — *La Grecia nel suo progresso intellettuale*, discorso del prof. *Filippo Joannis*, pronunciato in Atene nella seconda commemorazione delle feste olimpiche.

Il prof. Triantafillis recò in italiano questo interessantissimo discorso del prof. Joannis, il quale fa conoscere i progressi intellettuali della Grecia, dopo che quella nobile regione ha rivendicata la sua libertà. Non è soltanto un lavoro statistico, ma con profonda erudizione vi si riscontrano importanti ed utili considerazioni.

— *Sul significato di alcune parole*, discorso tenuto all'Accademia tiberina da mons. *Francesco Nardi*, uditore di S. Rota. — Roma, fratelli Monaldi, 1871.

FATTI DIVERSI

Un Comunista. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 13:

Il racconto dei fatti di Parigi ha scaldato il cervello a taluno dei nostri popolani. L'altro ieri un acquaiuolo in via S. Lorenzo, davanti a un gruppo di persone, che stavano fra loro tranquillamente discorrendo, si mise a gridare ch'era tempo di fare come Parigi, e di operare quello che chiamasi la liquidazione sociale. Io sarò pronto, diss'egli, appena suoni l'ora della giustizia. Simili allocuzioni il predetto acquaiuolo ha fatto anche in altri luoghi. Registriamo il fatto come cosa da ridere, ma crediamo non sarebbe male che l'Autorità di P. S. tenesse gli occhi su certi figuri.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 13 aprile	del 14 aprile
Rendita	58 27	58 40
» fino cont.	— —	— —
Oro	21 06	21 07
Londra	26 50	26 50
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	482 —	482 —
Azioni »	689 —	690 —
Prestito nazionale	78 80	78 95
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2500 —	2500 —
Azioni ferrovie meridionali	375 50	373 —
Obblig. » »	180 —	180 50
Buoni » »	452 —	453 37
Obblig. ecclesiastiche	78 82	78 95

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 12 aprile	del 13 aprile
Metalliche al 5 %	58 65	58 70
Prestito 1854 al 5 %	68 50	68 45
Prestito 1860	96 30	96 —
Azioni della Banca naz. aust.	729 —	732 —
Azioni dell'Istit. di credito	275 80	277 30
Londra	125 40	125 30
Argento	122 50	122 50
Zecchini imp. austr.	5 89 —	5 90 —
Il da 20 franchi	9 97 —	9 97 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 aprile.

Ieri è arrivato, dalla Puglia, il trab. italiano *Corriere*, patr. Mauro A. de Cillis, con acquavita ed altro per G. Marani; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri, e da Alessandria, il vapore ital. *Brindisi*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale.

Il mercato nostro non offriva cosa di alcuna importanza. Gli arrivi d'olio, troppo frequenti, hanno paralizzato gli affari, sebbene il fondo d'opinione sia sempre a favore per quei di oliva. Per le granaglie, gli affari continuano più freddi, e del più limitato consumo. Notammo pure gli stessi prezzi anche a Milano, ma con minore domanda nei frumenti, e maggiore forse nel riso, che si vuole aumentato di cent.ⁱ 50. Eguale contegno serbavasi colà per le sete, che dir si deve di calma, perchè la domanda fu solo di organzini 18/24, oppure le trame di qualità primaria, massime a tre capi. Mancano le sete gregge di merito classico, e per le asiatiche nulla far si poteva, in causa del caro prezzo preteso. Non hanno variato i cascami; in generale, l'attività aumentava in confronto alla settimana anteriore, e ciò potrebbe essere buono indizio.

Gli affari nelle valute o nei cambi hanno assai poco variato dal dì precedente, e ciò malgrado al crescente buon umore dei mercati principali. Il da 20 franchi a f. 8:11, e lire 100 per 94 $^2/_3$ a $^3/_4$, oppure f. 38:50; la Rendita ital. a 54, e qualche frazione meno pagavasi per fin corr.; le Banconote austr. ad 81 $^1/_4$ con inconcludenti affari, ma pure in buona vista pei detentori; le Azioni della Banca nazionale salivano a 2500.

A Genova, il 12 corr., le Azioni della Banca nazionale salivano a lire 2500; la Rendita ital. 58:15; il Prestito naz. a 78:50; le Azioni della Regia a 694; ed a Milano, la Rendita ital. a 58 $^1/_4$; il Prestito naz., pronto, a 78:55; le Obbligazioni della Regia a 479; le Azioni da 691 a 694 per fin di mese; il da 20 franchi a lire 21:08.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 45 —	26 47 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	58 30 —	58 40 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	79 — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 08 —	21 09 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 13 aprile. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 21 febbraio, barck ingl. *Agenoca*, cap. Johnston James, con 614 tonn. carbone per la ferrovia.

Da *Sunderland*, partito l'8 febbraio, barck ingl. *James Rogers*, cap. Emmerson R., con 17 tonn. pietre cotte, 408 tonn. carbon fossile.

Da *Sunderland*, partito l'8 febbraio, barck ingl. *Isabella*, cap. Brown D., con 588 tonn. carbone, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Serra L., con 6 col. medicinali, 10 col. formaggio, 13 col. burro, 4 col. carne, 6 col. conterie, 26 col. manifatt., 70 col. verdura, 30 sac. riso, 3 col. ferramenta, 2 campane di bronzo, 7 col. libri, 2 col. candele ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Droscovich M., con 17 col. manifatt., 7 bal. pelli, 3 col. libri, 10 col. ferram., 31 col. verdura, 4 col. tela da sacchi ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich, con 31 bal. stoppa, 264 col. carta, 8 bal. canapa, 10 col. terra bianca, 13 bal. pelli, 93 col. cotonerie, 30 col. frutta, 2 col. formaggio ed altro.

Per *Cefalonia*, barck ital. *Elena*, cap. Gorini D., con 9854 fili legname, 201 sac. riso, 75 cassette petrolio, 30 mazzi, 135 risme e 5 bal. carta, 9 col. cordaggi, 5 col. terraglie ed altro.

Per *Glasgow*, piroscafo ingl. *Venezia*, cap. Stenderson,

con 1333 bal. canapa, 75 col. olio ric., 174 mazzi scopette, 16 col. oggetti d'ottica.

Per *Messina*, barck ital. *S. Giuseppe*, cap. Schiazano B., con 77,164 fili abete.

Per *Parenzo*, piel. ital. *Nostro Cesare*, patr. Vianello A., con 16 bal. baccalà, 1 part. terraglie.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Walkes G., dall'America, - Gehrke L., dalla Svizzera, - Feder J., con moglie, - Sig.ª Herpire L., ambi da Parigi, - Maier F., prof., da Stoccarda, - Doetech bar. W., da Gratz, - Mazzuchi S. P., da Corfù. - Hackman A., da Trinland, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Carnegie L., dall'Irlanda, con seguito, - Beau, colonnello, dall'Inghilterra, ambi con moglie, - Walter Smith, con famiglia, - Miss Leidy B. A., - Stephan Ugo, tutti tre dall'America, - Ladomirski P., tenentecolonnello, dalla Russia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Landsberg, - Lotzbech, ambi baroni, dalla Germania, con seguito, - De Abphaltrern, barone, dall'Austria, con famiglia e seguito, - Sigg.i Stokwill K. P., - Wilson W. D., tutti dall'America, - Cummings Thomas, dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lazatti, - Pià, - Malvezzi, ragioniere, tutti tre con famiglia, - Metike G., - Ferroni Fratti, - Riva Elisa, con figli, tutti dall'interno, - Basevi, da Trieste, - Souvan F., da Lubiana, con moglie, - Schulz, da Berlino, - Pulliart, con moglie, - Aykroyd E., ambi dalla Francia, - Ciraki F., da Zagabria, - Cramer dott. E., da Zurigo, tutti poss. — Foisac, - Bebure, - Cadaux, - Tournier, - Rouviere, tutti cinque ufficiali francesi reduci dalla Germania.

Albergo al Cavalletto Montini T., - Bianchi C., - Simoni A., tutti tre con moglie, - Costa E., - Tegolini B., - Pozza d.r P., - Pozza don C., - Cardielli G., - Bovolenta N., - Civitta N., - Bronzini A., - Bertolo F., - Galvagni L., Lusana L., - Molena d.r B., - Monti B., - Cardini Z., - Bevilacqua L., tutti dall'interno, - Gerette J, da Parigi, con famiglia, - Zuerib don D., da Malta, tutti poss.

Nel giorno 13 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Surani cav. G., dall'interno, con moglie, - Makard, da Vienna, con famiglia, - Arhuytage, colonnello, - Shelley, capit., - Hamberd P., - Ram A., con moglie e seguito, tutti quattro da Londra, - Wilson, capit, - Manning, con moglie, ambi dall'America, - Eldridge F. G., da Calcutta, - Machar, negoz, dal Brasile, con moglie e seguito, - De Rothschild baronessa Giulia, con seguito, - Vicuna Mackunn B., dal Chilì, con famiglia, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Baracconi L., con moglie, - E. Dragoni, ambi dall'interno, - De Lynden de Hemmen, barone, dall'Olanda, - Kisby E., dall'Inghilterra, ambi con moglie, - Ochs C., da Parigi, - Wisgriss C., da Vienna, con famiglia, - Wurflein, dalla Svizzera, - William Readt, con moglie, - Miss Ida H. Whittemore, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Massaglia, con moglie, - Mazotti, dott., ambi dall'interno, - Buisson, negoz., dalla Francia, - Sig.ª De Groot, dall'Olanda, con figlia, - Bachmann, d.r, da Vienna, - Jaraczewsky, dalla Polonia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Fava contessa Maria, - Tharuffi C., prof., ambi dall'interno, - Dambok G., - Pichler d.r J, ambi con moglie, - Lirhtcheinol G., studente, tutti tre da Vienna, - Horvath Ignac, prof., da Pest, - De Peteny O., segretario generale, - Burlini N., - Herleska S. A., mecanico, tutti tre da Trieste, - Hovarth T., da Londra, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Vehringer E., - Scherer, ambi studenti, da Merano, - Pfanhauser, negoz., - Cohn E., ambi da Vienna, - Danirel L., negoz., da Berlino, - Dommes, da Annover, - Schneider, prof., da Monaco, - Ladrague P., dalla Francia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 15 aprile, ore 12 m. 0, s. 4 2

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 aprile 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è abbassato al Nord e al centro; alzato al Sud della Penisola e in Sicilia.

Il cielo è coperto nell'Italia superiore, sereno nell'inferiore.

Il mare è agitato soltanto a Brindisi, ove soffia forte il Nord-Ovest, che domina pure debole nel resto dell'Italia.

Il tempo è nuvoloso, con venti di Sud, e leggieri temporali in qualche stazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 13 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
Pressione d'aria a 0°	mm. 764 95	mm. 762 54	mm. 760.95
Temperatura (0° C.i) Asciutta	12.6	14 9	13.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	11.1	12.8	11.5
Tensione del vapore	mm. 8.95	mm. 9.75	mm. 8.73
Umidità relativa	85.0	77.0	74.0
Direzione e forza del vento	S. E.°	E. S. E.¹	S. S. E.¹
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	3	2	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 13 aprile alle 6 ant. del 14.

Tempo mass. 15.5

minim. 11.5

Età della luna giorni 23.

Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 15 aprile, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Venerdì 14 aprile.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *Una catena di ferro.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia nazionale, diretta dall'artista Ghino Tognotti. — *Una peccatrice.* (Replica.) — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 292. 219

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene.

Municipio di Sarcedo.

AVVISO.

Stante spontanea rinuncia data dal sig. Morseletto dott. Antonio, si apre il concorso alla vacante condotta medico-chirurgico-ostetrica in questo Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questo Municipio entro il 30 corrente al più tardi, corredate dai documenti che seguono, muniti del bollo normale:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Licenza di vaccinazione;

e) Certificato comprovante la pratica biennale come medico-chirurgo-ostetrico presso un Ospitale pubblico, oppure di aver sostenuto non meno di un biennio di lodevole servizio, nella stessa qualità, già stipendiato di qualche Comune;

f) Ogni altro attestato che possa tornar utile a facilitarne la nomina.

Lo stipendio assegnato è di ital. L. 1728:40, compreso l'indennizzo del cavallo; e la popolazione ammonta a 1700 abitanti circa, aventi pressochè tutti diritto a gratuita assistenza.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Sarcedo, 5 aprile 1871.

Il Sindaco,

N. DUSO.

Gli Assessori,
M. Crivellaro.
N. Dalle Rive.

Il Segretario,
Rossi.

N. 227. 229

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.

Comune di Grisolera.

AVVISO.

Avendo questa Giunta municipale deliberato di sistemare la condotta medica locale, viene aperto il concorso a tutto il mese di aprile p. v., alla condotta stessa.

Gli aspiranti entro il termine succitato dovranno produrre al protocollo di quest'Ufficio le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza italiana.
3. Diploma di abilitazione all'esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia.
4. Licenza di vaccinazione.
5. Certificato comprovante la pratica biennale in uno Spedale, ovvero in qualche Comune.

L'annuo onorario è fissato in it. L. 2000, compreso l'indennizzo pel cavallo, oltre l'alloggio gratuito.

Il Comune è sito in piano, e le strade sono in parte sistemate.

La popolazione conta 1850 anime, la metà delle quali ha diritto all'assistenza gratuita.

Il servizio medico è vincolato allo Statuto 31 dicembre 1858.

Il medico ha l'obbligo della residenza in Comune; la nomina spetta al Consiglio comunale; l'eletto assumerà la condotta al 1.° ottobre anno corrente soltanto, e dovrà provare di essere svincolato dall'obbligo di servizio in altro Comune.

Grisolera, 21 marzo 1871.

Il Sindaco,

LUIGI GUARINONI.

Gli Assessori,
Luigi Fiorindo.
Antonio Vianello.

Il Segretario,
A. Bocato.

ATTI UFFIZIALI.

INTENDENZA DI FINANZA della PROVINCIA DI VENEZIA.

Dinanzi alla Pretura Urbana di Venezia, il pensionario Colombina Eugenio, Aggiunto d'Ordine della cessata Prefettura delle Finanze, ha dichiarato d'essere stato derubato del proprio certificato di inscrizione, portante il N. 5284 della Serie II, per l'annuo assegno di L. duemila cinquecento novantadue e centesimi cinquantanove, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo, in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che, in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Intendenza di Finanza.

Venezia, 8 aprile 1871.

L'Intendente, GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13358. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Rosario di Maggio, che al suo confronto venne, da Vincenzo Fortunato, prodotta petizione precettiva per pagamento di ital. L. 270 ed accessorii, e che sulla medesima si è prefisso il termine di giorni 14 per l'eccezionale.

Sendo poi stato nominato a suo curatore questo avvocato Giovanni dott. Sponza, dovrà fornire al medesimo le credute istruzioni e nominare altro procuratore, perchè, in difetto, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura Urb. civ., Venezia, 31 marzo 1871.

Il Consigl. Dirigente CHIMELLI.

Favretti.

N. 3824. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni Centenari fu Bernardino, essere stata prodotta dal R. Ufficio del Contenzioso finanziario, per la Regia Intendenza di Finanza di qui, in di lui confronto ed in confronto inoltre di Giuseppe Filosi, la petizione precettiva 12 ottobre 1870, N. 14703 per solidario pagamento entro giorni 14 d'it. L. 12962.96 a saldo capitale portato dall'istromento 4 ottobre 1847, N. 1022, atti Liparachi, a credito in origine del monastero delle Capuccine concette agli Ognissanti di qui, nonchè d'it. L. 2916:67 per gli interessi scaduti a tutto il 31 agosto 1870 nell'annua ragione del 5 per 0|0 oltre ai successivi, sino all'affranco.

Che sopra questa petizione fu emesso il precettivo Decreto 13 ottobre 1870, N. 14703, con cui furono precettati i due convenuti a pagare insolidariamente all'ottobre, entro giorni 14 sotto comminatoria d'esecuzione la suddetta somma di capitale ed it. L. 1944:44, quali interessi dell'ultimo triennio retro al 31 agosto 1870, oltre ai successivi nell'annua ragione del 5 per 100 ed it. L. 44 di spese, od altrimenti di presentare entro lo stesso termine di giorni 14 le credute loro eccezioni.

Che la detta petizione e precettivo Decreto non poterono insinuarsi ad esso Giovanni Centenari, per essere ignoto il luogo di sua dimora;

Che con istanza 20 marzo corr., N. 3824, l'Ufficio del Contenzioso, riprodusse la petizione, perchè sia fatta intimare ad un curatore da nominarsi ad esso Centenari, quale assente e d'ignota dimora pegli effetti del suddetto precettivo Decreto; e

Che sopra detta istanza gli fu nominato in curatore, a tutto suo pericolo e spese, questo avvocato dott. Radaelli, cui viene fatta intimare colla insertavi petizione nei sensi e per gli effetti come sopra.

Dovrà pertanto esso Centenari munire d'istruzioni e di ogni mezzo di difesa il suddetto curatore, o provvedersi d'altro procuratore, indicandolo al Giudizio, mentre in difetto ascriverà a sua colpa le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di qui.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia 23 marzo 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 936. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 3, 10 e 24 maggio venturo, dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pomeridiane, saranno tenuti in questa residenza dalla Commissione delegata tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili infrascritti ad istanza della Fabbriceria di S. Stefano al confronto di Gio. Battista Minella, e sotto le seguenti

condizioni:

I Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col decimo del valore di stima del Lotto cui aspira.

II I Lotti nel primo e secondo esperimento non saranno venduti che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè capace di coprire tutti i creditori iscritti o prenotati sino alla stima.

III. Il prezzo della delibera sarà versato entro giorni 20 dal dì della delibera stessa, nella Cassa di risparmio di Venezia, e i relativi libretti dovranno essere consegnati nei Giudiziali Depositi.

IV. Restano a carico del deliberatario tutte le spese esecutive, comprese quelle della subasta, che dovranno essere soddisfatte all'esecutante entro giorni 20 nella somma in che verranno liquidate dal Tribunale.

V. I carichi pubblici dal giorno della delibera, e l'imposta di trasferimento sono a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario all'osservanza degli obblighi stabiliti col presente Capitolato, potrà l'esecutante o qualunque altro interessato procedere al reincanto degl'immobili per deliberarli in un solo esperimento a qualunque prezzo, a tutte spese e rischio di esso deliberatario a termini del § 488 del Giudiziario Regolamento, nel qual caso il deposito dovrà servire principalmente per sodisfare le spese della prima delibera.

VII La parte esecutante non presta garanzia.

Immobili da subastarsi:

Lotto I.

Casetta posta in questa città, Comune di Canaregio, parrocchia S. Marziale, corte dei Muti all'anagrafico N. 3448, mappale 165, colla superficie di pertiche 0,04, colla rendita di L. 9 36, stimata L. 520.

Lotto II.

Casa ivi, all'anagrafico N. 3449, civico 3181, mappale 164 colla superficie di pertiche 0,21 colla rendita censuaria di Lire 102.05, stimata it. L. 9880.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 30 gennaio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 733. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in esito ad istanza riassuntiva 4 corr.!, N. 57, degli esecutanti Carolina e Francesco Caprotti al confronto dei fratelli Teodoro, Isabella, Elena e Lucrezia Ferracini, quali succeduti al defunto loro padre esecutato Antonio Ferracini e dei creditori inscritti, si terranno in questa residenza, dalla Commissione delegata, nei giorni 19, 26 aprile p. v. e 3 maggio successivo, dalle ore 11 ant. alle 12 merid., tre esperimenti per la vendita all'asta degli infrascritti immobili, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ciascuno stabile sarà venduto separatamente.

II. Col primo e secondo incanto non avrà luogo la delibera che al prezzo superiore di stima.

III. Al terzo incanto anche a prezzo inferiore, purchè sia sufficiente a pagare i creditori inscritti.

IV. Ogni oblatore dovrà previamente fare il deposito del 10 per cento del prezzo di stima.

V. Il deliberatario dovrà entro i tre giorni successivi praticare il deposito dell'intiero prezzo di delibera, calcolando il fatto deposito.

VI. Ommettendo il pagamento nel tempo come sopra, il deliberatario perderà il già fatto deposito del 10 per cento, e lo stabile deliberato potrà essere, ad istanza di qualsiasi interessato, fatto subastare di nuovo a tutto suo rischio e pericolo, ed a vantaggio degli interessati.

Le spese tutte per la trasferta di proprietà e successive, saranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi

Città di Venezia a S. Geminiano

Ponte del Cavalletto.

Procuratia al civico N. 78, catastale 32796, anagr. NN. 92, 93, nell'estimo stabile del Comune cens. di S. Marco, al N. di mappa 1777 sub 2, porzione di casa civile, colla sup. di cent. 01 e colla rend. cens. di L. 153:83, stimata fior. 3133:92.

S. M Formosa, Rugagiuffa.

Stabile al civico N. 5139, catastale 24724, anagrafico 4879, colla cifra estimale di austr. Lire 713:792, nel censo stabile del Comune cens. di Castello, al N. 1506 di mappa

Casa con porzione di andito ed approdo al N. 1505, della sup. di centesimi 41, colla rendita di austr. L. 380:89, stimata fiorini 15,303:40.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 26 gennaio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 3597. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giuditta Ventura-Terni fu Giuseppe, che nei giorni 19, 26 aprile e 3 maggio a c., dalle ore 11 ant. alle 12 mer., seguiranno in questa residenza tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili e sotto le condizioni portate dall'Editto 26 gennaio p. p., N. 733, dietro istanza degli esecutanti Carolina e Francesco Caprotti, al confronto dei fratelli Teodoro, Isabella, Elena e Lucrezia Ferracini, quali rappresentanti il defunto genitore esecutato Antonio Ferracini e dei creditori iscritti, tra i quali figura essa Ventura-Terni, cui fu destinato in curatore questo avvocato dott. Mario Radaelli, ed al quale farà tenere in tempo le opportune istruzioni, o notificando a questo Giudizio il procuratore diverso che avesse scelto, dacchè altrimenti, attribuirà a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gazzetta Ufficiale veneta.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia 16 marzo 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 618. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Donà di Piave, rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., da apposita giudiziale Commissione, nei giorni 11, 16 e 19 maggio 1871, alle condizioni d'asta portate dal Capitolato, all'articolo 3 dell'istanza 17 maggio 1870, N. 1024, esistente nella Cancelleria di questa Pretura, e di cui è libera l'ispezione agli aventi interesse ed agli oblatori aspiranti, dalla pubblicazione del presente Editto a tutti i giorni predetti, si terranno tre esperimenti di vendita dei fondi sottodescritti, di ragione di Gio. Batt. Saugion fu Matteo, di Ceggia, chiesti dalla signora Lucrezia Mazzuccato fu Francesco, vedova Alberti, e requisiti dal R. Tribunale prov. Sez. civile in Venezia con Nota 30 gennaio 1871, N. 1004.

Descrizione

dei fondi da vendersi, siti in Comune di Ceggia, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia.

Casa colonica con tre appezzamenti di terra, due dei quali costituenti un solo corpo, rappresentati dai mappali NN. 164 (Casa colonica), 165 A, 172, A, 172 C, 656 A, 655 C, arativi, arborati, vitati, ed in qualche parte prativi, della complessiva sup. di pert. cens. 33,27, e rend. di aust. L. 171:88, tra i confini a levante Carniel'i con metà fosso e Casa Ricovero di Venezia con linea morta; a mezzodì Casa di Ricovero con metà fosso; a ponente Braida con metà fosso con linea morta; a tramontana Canal Piavon e Casa di Ricovero. Valore capitale complessivo di questo possesso, it. L 3459:04.

Possesso II

costituito dai mappali NN. 874 A, 877 A, arativo, arborato, vitato della complessiva superf. di pert. 27.39, colla rend. cens. di austr. L. 116:44, tra i confini a levante-tramontana Canal Piavon; a mezzodì e ponente Casa di Ricovero. Valore capitale complessivo di questo possesso, italiane Lire 2999:22. Somma complessiva dei due possessi, italiane Lire 6458:26.

Fatta avvertenza che si ommette nella vendita il N. di mappa 879 A, di questo possesso compreso dalla stima in E, di pert. cens. 8.36, colla rendita di aust. L. 21:99, siccome quello che fino dal 28 aprile 1862 fu sprecato all'asta dell'esattore comunale di Ceggia, con Protocollo di quel giorno, N 34, rimanendone deliberatario Ferraresso Francesco q. Domenico, che se ne volturò l'8 successivo maggio, come nelle sue ultime linee avverte il certificato dell'Agenzia delle imposte dirette e catasto di S. Donà 8 aprile 1870.

Sicchè dalla vendita sarà e- [illegible] fini superiormente attribuiti ai mapp. NN. di questo secondo possesso 874 A, 877 A.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dalla R. Pretura, S. Donà, 20 febbraio 1871.

Il Pretore, MALFATTI.

Scabia, Canc.

N. 2313. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 29 aprile v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nell'Ufficio di questa Pretura, avrà luogo per unico esperimento la subasta per la vendita dello stabile, esecutato ad istanza del Rev. Capitolo di questa cattedrale, rappresentato dall'avv. Antonio Chereghio, ed a carico della Ditta Pietro Duse, e descritto nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, ai NN. 279, 282 283, con avvertenza che si delibererà a prezzo qualsiasi, anche inferiore alla stima, e sotto tutte le altre condizioni del relativo Capitolato annesso alla istanza 22 febbraio p. p., N. 1175, del quale, come dei relativi certificati ipotecarii e di censo, si potrà aver libera ispezione da chiunque in questa Cancelleria.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo e nei soliti luoghi, e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura, Chioggia, 28 marzo 1871.

Il Pretore, GARDELLINI.

G Naccari.

N. 4457. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Buono Nordio, di Chioggia, essersi prodotta in di lui confronto, nonchè in confronto di altri consorti, quali terzi possessori, dal nob. co. Vettore Pisani-Zusto la petizione 31 marzo p. p. N. 4457, nei punti, riguardo al Nordio, di pagamento di N. 180 doppie di Genova in estinzione del mutuo 12 novembre 1864, atti Molin, dei relativi interessi arretrati e decorrendi, e di altre it. L. 277:96, a rifusione di ricchezza mobile; e riguardo ai terzi possessori, di rilascio dei beni ipotecati, acciò siano venduti all'asta giudiziale, all'effetto del pagamento delle somme di cui sopra; che sopra questa petizione fu avviata la procedura esecutiva, a senso della Sov. Ris. 29 dicembre 1838, e fu fissata pel contraddittorio l'udienza 23 maggio venturo, alle ore 10 ant., e che ad esso Nordio, siccome assente e d'ignota dimora, fu deputato in curatore quest'avvocato dott. Andrea Sicher, a cui viene fatto intimare l'esemplare relativo del libello.

Dovrà pertanto esso Nordio fornire il deputatogli curatore di ogni opportuna istruzione e mezzo di difesa, o, diversamente, nominarsi altro procuratore, notificandolo in tempo debito a questo Giudizio, altrimenti dovrà ascrivere a sua colpa le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di questa città e si affigga nei luoghi soliti.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia, 3 aprile 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 5916. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Augusto De Stadler, che venne prodotta in suo confronto da Giuseppe Gozzo la domanda di pagamento di ital. L. 125:49 per medicine somministrategli, e che venne fissato pel processo sommario il giorno 17 aprile p. v., ore 10 ant., essendo stato eletto in suo curatore l'avvocato Sebastiano Tecchio, ferme le avvertenze del § 498.

Si affigga all'Albo pretoreo e si pubblichi tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ. Venezia, 11 febbraio 1871.

Il consigliere dirigente CHIMELLI.

Favretti

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Domenica 16 aprile — N. 102

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 15:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 APRILE.

Malgrado i tentativi di conciliazione tra Parigi e Versailles, continuò il 13 corrente un cannoneggiamento, che il telegrafo dice vivissimo. Ci fu lo stesso giorno un combattimento ad Asnieres, occupata dagli insorti, del quale non si conosce ancora l'esito. Difatti un dispaccio di Parigi, 13, mentre dice che da una parte si assicurava che i comunisti erano respinti, aggiunge che i giornali della Comune annunciavano invece che erano respinte le truppe di Versailles. Il dispaccio di Versailles che abbiamo ieri ricevuto diceva che il combattimento ad Asnieres non era molto importante. Ciò fa credere che o l'esito sia stato nullo affatto, o che sia riuscito piuttosto favorevole alle truppe della Comune. I successivi telegrammi, che non dovrebbero tardare, scioglieranno il dubbio.

Sembra che gl'insorti abbiano preso essi l'iniziativa dell'attacco, perchè era stato annunciato in data del 13 che le truppe di Versailles avevano ricevuto l'ordine di limitarsi a difendersi, se fossero attaccate, in forza dei tentativi di conciliazione, che si stavano facendo per opera dei deputati di Parigi. Questo fatto mostrerebbe quanto la Comune si preoccupi di venire ad una conciliazione, e quanto sia probabile il pericolo, cui ieri alludevamo, che quand'anche i deputati riuscissero a fare un compromesso col Governo di Versailles, la Comune li sconfessi.

I delegati dell'unione repubblicana, che erano andati a Versailles, per tentare appunto la conciliazione, sono tornati, per proporre a nome del Governo, che gl'insorti depongano anzitutto le armi. Sarebbero quindi accordate le franchigie municipali a Parigi, ove si introdurrebbe la legge comunale valevole per tutte le altre città della Francia. Sparirebbe insomma l'anomalia che ci fu sinora, che il Consiglio municipale di Parigi, invece di essere eletto dal popolo, come gli altri, era eletto dal Governo; ma si può credere che i comunisti si contentino di ciò? Ci vuole una singolare facilità d'illudersi per crederlo. Inoltre si accorderebbe amnistia per tutti coloro, che presero parte al movimento, esclusi però gli assassini.

Questi patti offerti dal Governo di Versailles sono certo giustissimi, ma saranno appunto per ciò respinti dal Governo insurrezionale della Comune. Il patto del disarmo è un patto impossibile. Gl'insorti non capitoleranno se non quando vi saranno costretti colla forza. Le franchigie municipali parranno una concessione meschina, nel momento in cui l'esercito di Parigi tiene in scacco ancora quello di Versailles. L'esclusione degli assassini dall'amnistia darà una singolare energia di resistenza agl'insorti, ove tanti sono complici dell'assassinio di Lecomte e di Thomas. La conciliazione dunque sembra più che mai improbabile.

Ieri abbiamo citato il *Times*, il quale biasimava la debolezza del Governo di Versailles di trattare coll'insurrezione. Oggi potremmo citare anche altri giornali inglesi, i quali tengono lo stesso linguaggio.

L'attitudine della Germania continua ad essere minacciosa. Si ripete che oggi stesso fosse l'ultimo termine della pazienza dei Tedeschi, e che essi sarebbero intervenuti, se non fosse pagata la scaduta quota d'indennizzo. Non ci sembra però che questa probabilità che si fa scorgere pur minacciosa, sia così immediata. Non sappiamo ancora la decisione del Consiglio federale pel credito chiesto per ulteriori spese di guerra. Abbiamo del resto fatto notare più volte che se la Germania può essere costretta dagli avvenimenti ad intervenire, non ha alcun interesse di precipitare questa risoluzione.

Un deputato di Parigi, il sig. Brunet, ha chiesto all'Assemblea di Versailles, al sig. Thiers, in qual modo il Governo intenda trattare Parigi, la capitale secolare della Francia. L'Assemblea però, la quale non ha alcuna simpatia per Parigi, ha manifestato indirettamente che non le dispiacerebbe che alla turbolente città fosse data una buona lezione, e rinviò l'interpellanza ad un mese. La maggioranza spera che di qui ad un mese la lezione sia già data; le cose procedono però abbastanza lentamente sinora, perchè se ne possa dubitare.

Si torna a parlare d'accordi tra la Porta e la Russia, per l'eventuale occupazione dei Principati Danubiani. Nel caso in cui questa occupazione fosse resa necessaria, la Porta occuperebbe la Moldavia, la Russia la Valacchia. Non si aggiunge però, in quali casi, quest'occupazione sarebbe creduta necessaria dalle due Potenze. Questo buon accordo della Russia e della Turchia sarebbe la prima conseguenza dell'appianata vertenza del Mar Nero. Adesso che la Russia ha con un frego di penna cancellato le conseguenze della guerra di Crimea, ed è in grado di rifare la politica di Nicolò, essa è in buona armonia colla Turchia. La Turchia però non deve fidarsene molto.

I giornali austriaci si preoccupano dell'attitudine della Serbia, la quale ha una grande influenza sul Montenegro, e sulle popolazioni cristiane della Turchia, e non lascia passare occasione di far valere questa influenza. Il Montenegro ha raddoppiato l'effettivo dell'Esercito, e in Serbia si nota una *febbrile attività*. Sono piccoli sintomi, ma si dee pur tenerne conto.

P. S. — Un dispaccio da Versailles 14 dice che il combattimento, che si diceva impegnato il 14 a Asnieres, non aveva avuto nemmeno luogo. Sembra però che un combattimento abbia avuto luogo effettivamente ad Asnieres il 13. Lo stesso dispaccio dice che si attende da un momento all'altro una battaglia decisiva e che gl'insorti sono scoraggiati.

Da Pietroburgo si annuncia che le truppe hanno ristabilito l'ordine a Odessa. Si fecero circa 100 arresti. Molte persone sarebbero ferite.

Relazione della Giunta

Composta dei deputati Accolla, Andreucci, Bonghi, Mancini, Restelli, Torrigiani (1), sopra i due progetti di legge presentati dal ministro di grazia, giustizia e dei culti nella tornata del 16 dicembre 1870.

Modificazioni al Codice penale approvato col regio Decreto 20 novembre 1859.

Aggiunte al regio Editto sulla stampa per quanto riguarda il Sommo Pontefice e gli inviati di Potenze estere presso la Santa Sede.

Tornata del 30 marzo 1871.

Signori!

I progetti di legge, che il Comitato della Camera ha rinviato allo studio della Giunta sulla legge delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, sono due:

L'uno ha titolo: *Aggiunta al regio Editto sulla stampa per quanto riguarda il Sommo Pontefice e gl'inviati di Potenze estere presso la Santa Sede.*

L'altro ha titolo: *Modificazioni al Codice penale approvato col regio Decreto 20 novembre 1859.*

A ciascuna di queste due materie il Governo aveva già provveduto in Roma, e nel territorio ch'era appartenuto da ultimo al Pontefice, con due Decreti, l'uno del 19 ottobre, che concerneva la stampa, l'altro del 19 novembre 1870 che riguardava la pubblicazione dei Codici.

Se non che, avendo esso a ragione o a torto desunta l'autorità di provvedervi per Decreto dall'articolo 82 dello Statuto, e, non gli essendo parso bene o possibile d'estendere a Roma e alla sua Provincia la stessa legislazione in questi due rispetti che vige nelle altre parti del Regno, n'è venuto l'effetto che Roma e la sua Provincia siano in parte rette da un diritto proprio, speciale e distinto.

I punti peculiari di questo diritto sono, rispetto alla legislazione della stampa, i seguenti:

La provocazione, coi mezzi indicati dall'articolo 1 dell'Editto del 28 marzo 1848, a commettere un attentato contro la vita del Pontefice, è pareggiata in Roma e nella sua Provincia, alla provocazione, all'attentato contro la vita del Re (art. 4).

L'uso di qualunque di quei mezzi per impugnare formalmente l'inviolabilità della persona del Sommo Pontefice è soggetto dentro quel territorio alla stessa pena, di cui è passibile in ogni parte del Regno l'uso degli stessi mezzi per *impugnare formalmente la inviolabilità della persona del Re, l'ordine della successione al Trono, l'autorità costituzionale del Re e delle Camere* (art. 5).

L'offesa verso la persona del Sommo Pontefice con uno di questi stessi mezzi vi è punita, non altrimenti che in ogni parte del Regno l'offesa *verso la sacra persona del Re o la reale famiglia o Principi del sangue* (art. 7).

G'inviati delle Potenze estere presso la Santa Sede sono guarentiti dalle offese commesse contro di essi in uno di codesti modi, mediante le stesse sanzioni penali che ne guarentiscono gl'inviati presso il Governo italiano (art. 8).

Si vieta in Roma la introduzione, la vendita e diffusione de' giornali od altri stampati pubblicati nelle altre Provincie od all'estero, in cui si contenessero i reati preveduti dalle precedenti disposizioni del Decreto (art. 10).

Quanto agli articoli 6 e 9, essi non facevano che pubblicare anticipatamente in Roma le disposizioni degli articoli 185, 570, 572 e 573, perchè vi diventassero applicabili gli articoli 16 e 28 dell'Editto sulla stampa del 26 marzo 1848, che vi si mandava col primo articolo dello stesso Decreto a pubblicare.

Quanto alla legislazione penale, il Decreto del 27 novembre 1870 introdusse queste varietà:

In Roma l'attentato contro la persona del Pontefice è dichiarato un delitto della stessa gravità e punibile della stessa pena che l'attentato contro la persona del Re (art. 3).

I pubblici discorsi scritti o fatti, che fossero di natura da eccitare lo sprezzo od il malcontento contro la persona del Sommo Pontefice, sono ragguagliati a' reati dello stesso genere contro la persona del Re (art. 3).

Vuol dire che gli articoli 153 e 471 del Codice penale del 1865 ricevevano in Roma una peculiare estensione ed applicazione, che nelle altre parti del Regno non hanno.

Infine, era *sospesa l'attuazione* degli articoli 268, 269 e 270 dello stesso Codice, la cui pubblicazione, fatta nel rimanente collo stesso Decreto, rendeva vani ed inutili gli articoli 6 e 9 del precedente Decreto sulla stampa del 18 ottobre.

Coi due progetti di legge rinviati all'esame della Giunta, il Ministero si è proposto, parte di rendere comune a tutto il Regno la legislazione sulla stampa e penale speciale a Roma in virtù di cotesti due Decreti, parte di modificare gli articoli del Codice penale, di cui è stata sospesa a Roma l'applicazione, ed accomunarli nella nuova forma a tutto il Regno.

Ora, se la Camera vorrà riguardare all'articolo 2 della legge sulle prerogative del Sommo Pontefice e al secondo capoverso degli articoli 11 e 19, riconoscerà facilmente che, quanto all'unificazione della legislazione e ai fini che i due Decreti si erano proposti rispetto alla tutela della persona del Pontefice e degli inviati delle Corti estere presso di essa, essa vi ha già provveduto; e sarebbe certamente fuori di luogo il ritornare ora sopra la legge della stampa e il Codice penale già comuni a tutto il Regno, per ritoccarli in alcuni dei punti, nei quali le loro sanzioni sono state estese a persone che nella loro forma originaria non vi erano considerate. Sarà oggetto d'una legislazione ulteriore, alla quale il Parlamento potrà attendere quando vorrà e potrà, il giudicare, se sopra questi stessi punti sarà necessario od utile l'introdurre qualche mutazione nelle disposizioni di questa legislazione unificata.

Nè gioverebbe ora a nulla l'indicare qui sin dove gli articoli succitati della legge testè votata dalla Camera si conformino nelle loro disposizioni a quelle dei Decreti regi, analizzati più su, o in che gli abbiano variati.

Non resta dunque se non di provvedere alla sospensione degli articoli 268, 269 e 270; poichè questa costituisce nell'amministrazione della giustizia penale una diversità, che non è punto giustificata. Bisogna eliminarla pubblicando in Roma quegli articoli tali e quali, o è bene modificarli, e così modificati pubblicarli in tutto il Regno?

Un breve esame degli articoli stessi darà la risposta.

In essi, che formano la sezione terza del 3.° titolo del libro 2.° del Codice, sono puniti, come appare dall'intestazione, *gli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio delle loro funzioni.*

Ora, è evidente che la Camera ha modificato nella legge sulle prerogative del Pontefice, il concetto di cotesto reato, poichè, per via di essa, hanno perso il carattere di abusi rispetto alla potestà civile molti degli atti dei ministri dei culti, che l'avevano ritenuto sinora; ed è quindi necessario che per questi atti manchi quind'innanzi ogni fondamento a chiamare l'autorità giudiziaria a reprimerli o ad impedirli.

Ecco, difatti, quali questi atti sono:

1.° Il discorso pronunziato in pubblica adunanza, contenente censura delle istituzioni e delle leggi dello Stato, punito colla pena del carcere da tre mesi a due anni, e con multa sino a lire 2000 (art. 268).

2.° Il fatto proprio ad eccitare disprezzo e malcontento contro le medesime, punito colla stessa pena (art. 268).

3.° L'indebito rifiuto dei proprii uffizii, atto a turbare la coscienza pubblica o la pace delle famiglie, punito colla stessa pena (art. 268).

4.° La censura fatta per mezzo di scritti, istruzioni o documenti di qualsivoglia forma, letti in pubblica adunanza od altrimenti pubblicati, punito col carcere da sei mesi a tre anni, oltre una multa (art. 268, § 1).

5.° Il discorso, scritto o qualunque altro degli atti detti più su, contenente provocazione alla disobbedienza alle leggi dello Stato o ad altri provvedimenti dell'Autorità pubblica, punito col carcere non minore di tre anni e con multa non minore di lire 2000.

Quando la provocazione fosse seguita da sedizione o rivolta, l'autore della provocazione è considerato come complice (art. 269).

6.° La pubblicazione od esecuzione di atti dell'Autorità ecclesiastica, per i quali fosse richiesto l'assenso del Governo, fatte in contravvenzione delle regole vigenti rispetto al modo di ottenerlo (art. 270).

Ora, di questi atti, quali sono punibili anche nel cittadino, e quali no?

Sono punibili in ogni cittadino i discorsi, scritti o fatti che cadono sotto le sanzioni penali degli art. 468, 469, 471 del Codice penale e degli art. 13, 14, 15, 24 dell'Editto sulla stampa; che sono gli atti indicati al N. 2, e parte di quegli notati al N. 5 nel novero fatto dianzi. Se non che la pena pel ministro del culto è diversa che per il cittadino; quantunque la sua graduazione non paia sempre molto distinta, e retta da un criterio assai rigoroso.

Ora, il ministro ha proposto e la Commissione accettato che ogni differenza in ciò fosse tolta, e non senza ragione. Poichè noi abbiamo cercato nella legge votata sulle prerogative della Santa Sede di raccostare il diritto ecclesiastico al comune, dobbiamo tendere a levare di mezzo, dov'è possibile, ogni peculiare sanzione, che nel ministro del culto veda altro e più che un cittadino.

È più speciale la ragione per la quale la Commissione accoglie un'altra delle proposte del ministro, che consiste nell'eliminare dagli abusi del ministro del culto punibili dalla potestà civile l'*indebito* rifiuto dei proprii ufficii per parte di lui. Nè difatti si potrebbe più farlo, dopo avere nella legge delle prerogative deliberato che, nell'esercizio della sua giurisdizione in materia spirituale e disciplinare, l'Autorità ecclesiastica dev'essere ritenuta interamente libera, nè si possa ammettere dagli atti suoi di questa natura nessun appello o richiamo. Ciascun fedele è libero di sciogliere ogni suo vincolo con un'Autorità religiosa, i cui ministri gli rifiutino i proprii ufficii, per quanto la sua coscienza gli affermi, *indebitamente*.

E può essere soppressa altresì qualunque sanzione intesa a punire la pubblicazione od esecuzione degli atti dell'autorità ecclesiastica i quali richiedano il precedente assenso del Governo. Poichè, non essendo rimasto l'obbligo di quest'assenso preliminare se non per gli atti che provvedono ai benefizii o che alterano la destinazione dei beni ecclesiastici, è evidente che i primi non si possono eseguire senza che il Governo intervenga, sino a che questo tiene nelle sue mani, come fa e continuerà a fare, l'amministrazione dei beneficii vacanti, poichè l'investito non può ottenere l'instituzione, come si diceva, corporale se non da esso; ed i secondi mancano di ogni garanzia giuridica e validità legale, secondo dice l'art. 17 della legge succitata sulle prerogative, perchè fatti in contraddizione delle leggi dello Stato; nè quindi bisogna nessuna pena speciale per impedirli.

Non resta dunque che a risolvere se il discorso o fatto pubblico del ministro del culto che contiene censura contro il Governo e provoca alla disobbedienza alle leggi dello Stato o ad altri provvedimenti dell'Autorità pubblica, si debbano punire nel ministro del culto.

Nel cittadino non sono puniti nè l'uno nè l'altro: ed è chiaro il perchè. Quanto al primo, se il cittadino vive in uno Stato libero, non solo non commette un reato, ma esercita un diritto censurando l'atto dell'Autorità pubblica; e la miglior prova che lo Stato sia dispoticamente governato sarebbe appunto il vedervi la legge colpire di pena quest'uso legittimo della parola e della coscienza di ciascheduno di noi. Quanto al secondo, la legge punisce bensì nel cittadino il discorso scritto o fatto pubblico che provoca a un reato determinato: ma come non presume che egli provochi in genere alla disobbedienza alle leggi, se non è ribelle o fuorbandito — che vuol dire carico di ben più grave colpa — così non punisce in lui un discorso di questo genere, il quale implica, che chi se ne rende autore, si assuma un'autorità sociale, che un ministro del culto può ascriversi, e più volte si ascrive, anche nel giro delle competenze della potestà civile, ma un cittadino nè può nè vuole ascrivere a sè.

Questa differenza basta a spiegare perchè il principio che si applica ad ogni cittadino non si possa nè si debba applicare anche al ministro del culto quando egli non parla e discorre come ogni altra persona, ma nell'esercizio stesso dell'autorità della quale l'investe l'ufficio suo spirituale, avanti all'adunanza stessa, che per l'adempimento dei doveri di questo gli si raccoglie intorno, si serve della parola, non ai fini religiosi, pei quali è chiamato ad insegnare ed educare con essa, ma bensì biasimare, vilipendere i poteri pubblici dello Stato che lo tutelano da ogni offesa ed impedimento nell'uso della libertà sua legittima.

Nel Belgio, che è portato pure ad esempio d'ogni libertà religiosa, e in cui il ministro del culto cattolico è stato e si crede sciolto da ogni vincolo, il Codice penale del 1867, dopo cancellata ogni altra disposizione del precedente Codice rispetto agli abusi dei ministri del culto, ha pure mantenuto qualità di reato al discorso pronunciato dal ministro del culto in assemblea pubblica, quando esso attacchi direttamente il Governo, una legge, un Decreto Reale od ogni altro atto dell'Autorità pubblica.

Checchè sia dunque dell'avvenire, checchè si possa dire e sperare di una più intera e perfetta applicazione del principio della separazione dello Stato dalla Chiesa, per la quale neanche in ciò si faccia distinzione tra il ministro del culto e il cittadino, oggi, nelle relazioni attuali della potestà civile e dell'autorità ecclesiastica, non può parere in Italia soverchia una disposizione che nel Belgio è stata ritenuta tuttora indispensabile.

Il ministro che ha presentato il progetto di legge si contentava di proporre, che l'articolo 268 dell'ultimo Codice belgio si surrogasse agli articoli 268 e 269 del nostro, e l'articolo 270 si abrogasse.

Ma chiamato nel seno della Commissione il ministro, che è succeduto a quello, e che regge ora l'amministrazione della giustizia, e sentita la sua opinione, la Commisoione è facilmente d'accordo con lui, che questa semplice riproduzione non fosse il partito da preferire.

Da prima è necessario avvertire, che la pena assegnata dall'art. 268 del Codice belga al reato che vi si definisce, è soltanto quella del carcere da otto giorni a tre mesi e della multa da ventisei a cinquecento franchi.

Ora, pur volendo mitigare la pena portata dall'art. 268 del Codice del 1859, non si può farla discendere tanto, senza alterare la debita e razionale proporzione della nostra scala di pena. Perciò al ministro e alla Commissione è parso bene di fermarla alla prigione fino a sei mesi e alla multa sino a lire mille.

Di più nel Codice belga si punisce solo il discorso; ora, non si vede perchè dovrebbe esimersi dalla stessa pena il fatto pubblico, che vuol dire lo scritto pubblicamente affisso, una lacerazione pubblica d'una legge o dello Statuto, o d'un decreto, o qualunque altro atto dello stesso genere che vilipendesse coll'atto ciò che il legislatore non crede nel ministro del culto lecito di censurare colla parola.

Di più, il Codice belga nomina il Governo tra gli oggetti verso i quali non è lecito l'attacco del ministro del culto. Se attacco vuol dire anche censura, e se *Governo*, distinto da leggi, da instituzioni, dall'Autorità pubblica, dal Decreto Reale, non può significare altro che potere *ministeriale*, il Codice nostro, che tralascia il *governo*, è più liberale e ragionevole e discreto; e non giova modificarlo in peggio.

Infine, nel Codice belga pare che sia confuso in un solo concetto, sotto l'espressione di *attacco diretto*, la mera censura e la provocazione alla disobbedienza delle leggi o d'ogni altro provvedimento dell'Autorità pubblica. Ora, nel Codice nostro, questi due concetti appaiono distinti, ed è bene che restino così. Tanto più che non si può logicamente dichiarare reato il discorso del ministro del culto, che non sarebbe tale nella bocca del cittadino, e non punire in lui diversamente e più gravemente del discorso che semplicemente censura, quello che provoca a una specie di ribellione contro l'Autorità dello Stato, quantunque non seguita da effetto.

Dichiarate così le ragioni delle modificazioni che la Commissione propone in questi articoli del Codice penale d'accordo col Ministero, non le resta se non a guardarsi contro molte obbiezioni che potranno venire da una od altra parte della Camera, e che consisteranno tutte in questa interrogazione: — Poichè modificate il Codice penale in questi tre articoli, perchè non toccate anche tale e tal altro punto, in cui le sue disposizioni possono essere soggette a ragionevoli obbiezioni, e potrebbero essere utilmente mutate?

La risposta è chiara: perchè in tutti questi altri punti noi non abbiamo una così urgente causa di mettervi mano ed una così lampante indicazione del modo in cui deve esser fatto, come in questi tre articoli, dei quali abbiamo già detto che la pubblicazione è stata sospesa in Roma e sua Provincia. La Commissione è tutt'altro che aliena dal riconoscere che il nostro Codice penale meriti riforma in talune altre delle sue disposizioni concernenti la polizia dei culti; ma, poichè la legislazione penale non è ancora unificata in Italia, e gli studii per farlo sono già molti, ed ogni ministro di grazia e giustizia promette ed è richiesto di presentare il nuovo Codice penale, non sarebbe stato certo opportuno oggi di sgualcire, se ci si permette la parola, una materia che vuol essere di qui a poco spiegata tutta ed ordinata conformemente in tutto il Regno.

BONGHI *relatore*.

(1) Il settimo commissario era l'onorevole ex deputato Borgatti.

Progetto del Ministero.

Art. 1.

L'attentato contro la sacra persona del Sommo Pontefice è punito come l'attentato contro la sacra persona del Re.

Art. 2.

Agli art. 268 e 269 del Codice penale 20 novembre 1859, è sostituito il seguente:

« Saranno puniti col carcere fino a tre mesi, e colla multa fino a 500 lire, i ministri di un culto che nell'esercizio del loro ministero, per mezzo di discorsi profferiti in pubblica adunanza, avranno direttamente attaccato il Governo, una legge, un Decreto reale o qualsiasi altro atto della pubblica Autorità. »

Art. 3.

L'art. 270 del suddetto Codice penale è abrogato.

Art. 4.

All'art. 471 del detto Codice penale, è aggiunto il seguente capoverso:

« Colle stesse pene saranno puniti i pubblici discorsi, gli scritti o fatti che siano di natura da eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro la persona del Sommo Pontefice. »

Art. 5.

È abrogato l'art. 3 del R. Decreto 27 novembre 1870, N. 6030.

Art. 1.

Agli art. 14, 19, 26 e 56 del R. Editto sulla stampa del 24 marzo 1848, sono rispettivamente aggiunti i seguenti capoversi:

All'art. 14: Colle stesse pene sarà punita la provocazione di commettere attentato contro la persona del Sommo Pontefice.

All'art. 19: Colle stesse pene sarà punito il colpevole di offese verso la persona del Sommo Pontefice.

Progetto della Giunta.

Soppresso.

Art. 1.

Agli articoli 268, 269 e 270 del Codice panale del 20 novembre 1859, sono sostituiti i seguenti:

« Art. 268. Il ministro d'un culto, che nell'esercizio del suo ministero abbia con discorso profferito o letto in pubblica riunione espressamente censurato o con altro fatto pubblico vilipeso le instituzioni, le leggi dello Stato, un Decreto reale o qualunque altro atto della pubblica Autorità, sarà punito col carcere fino a sei mesi e colla multa sino a lire mille.

« Art. 269. Se il discorso o il fatto pubblico, di cui nell'articolo precedente sono diretti a provocare la disobbedienza alle leggi dello Stato o ad atti della pubblica Autorità, la pena sarà del carcere da sei mesi a due anni e della multa da mille a due mila lire.

« Ove la provocazione sia seguita da sedizione o rivolta, l'autore della provocazione, quando non sia complice, sarà punito col carcere da due a cinque anni e colla multa da due mila a tre mila lire.

« Art. 270. Ogni altro fatto che costituisca reato secondo le leggi penali o secondo la legge della stampa, commesso dal ministro del culto nell'esercizio del suo ministero, sarà punito a norma delle leggi medesime. »

Soppresso.

Soppresso.

Art. 2.

Mantenuto.

Soppresso.

All' art. 26: Colle stesse pene sarà punito il colpevole di offese contro gl' inviati delle Potenze estere presso la Santa Sede per affari ecclesiastici.

All' art. 56: La premessa regola si applicherà anche nel caso di offese contro gl' inviati delle Potenze estere presso la Santa Sede per affari ecclesiastici.

Art. 2.

Sono abrogati gli art. 4, 5, 7, 8 e 10 del R. Decreto 19 ottobre 1870, N. 5940.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 31 gennaio, col quale è approvato l' annesso Statuto della Reale Accademia di agricoltura di Torino, discusso e votato dalla predetta Accademia in adunanza generale de' suoi membri.

2. Un R. Decreto del 26 febbraio, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dalla pubblica istruzione, che approva il ruolo organico delle Regie Scuole superiori di medicina veterinaria di Milano, Torino e Napoli.

3. Un R. Decreto del 26 marzo, che approva il nuovo ruolo normale dell' Archivio centrale di Stato di Firenze, annesso al Decreto medesimo.

4. Disposizioni nel personale degl' impiegati dipendenti dal Ministero dell' interno.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione* in data del 13:

Ieri mattina il Comitato privato della Camera procedeva all' elezione del seggio presidenziale.

L' on. Piroli fu rieletto presidente a primo scrutinio e furono rieletti a primo scrutinio il vicepresidente Torrigiani, i segretari La Cava e Pissavini.

Invece dell' on. E. Ruspoli fu eletto a segretario l' on. Morpurgo.

Per la nomina del secondo vicepresidente non essendosi ottenuto un risultato definitivo, nella prossima tornata si procederà al ballottaggio ra i due candidati Accolla e Ferracciù.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Di questi giorni furono a Genova i deputati Bosello e Luzzatti. Essi visitarono, accompagnati dal nostro Sindaco, i magazzini generali in costruzione, prendendo cognizione dell' andamento dei lavori e dei 45 magazzini già utilizzati pel commercio. Proseguirono poscia per Savona onde avere sul luogo conoscenza dei lavori che debbonsi eseguire in quel porto.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 13:

Riservandoci di dare o domani o dopo il resoconto della straordinaria seduta di stamattina del Consiglio provinciale, registriamo intanto le più importanti deliberazioni. E furono:

La reiezione della domanda fatta dal Distretto di Asolo di essere aggregato al Tribunale di Bassano, datochè fosse stabilito in quella città un Tribunale civile e correzionale.

L' istituzione di un Tribunale a Conegliano, il quale abbracci i quattro Distretti, cioè Conegliano, Oderzo, Vittorio e Valdobbiadene.

L' incarico alla Commissione istessa che riferì stamattina sulla istituzione dei Tribunali di riferire, ad una nuova tornata del Consiglio provinciale, sopra l' opportunità o meno di istituire nuove Preture e dove.

La *Libertà* scrive in data di Roma 12:

Si torna a parlare della probabilità che il Papa abbandonerà Roma; e si aggiunge che alcuni membri della Deputazione cattolica inglese lo abbiano invitato a farlo. Riteniamo che oggi meno che per lo passato sia probabile la partenza del Papa; giacchè, realmente, S. Santità non saprebbe dove recarsi, nè le offerte che gli furono fatte fino ad ora possono incoraggiarlo all' esilio.

Possiamo aggiungere a questo proposito che la Francia, la quale avea offerto la Corsica al Santo Padre, ha, malgrado la domanda officiosa del Vaticano, anche declinato l' onore di dargli ospitalità in qualsivoglia altra Provincia della Repubblica.

FRANCIA

Il *Gaulois* scrive sui fatti dell' 8:

La giornata è stata nulla (malgrado le voci che correvano ieri) dal punto di vista delle operazioni militari.

Sino dal mattino, la divisione Grenier ha rimpiazzato, nelle posizioni di Neuilly, la divisione Montaudon e la brigata Besson. I lavori, che avevano per iscopo la costruzione d' una formidabile piazza d' armi alla testa del ponte di Neuilly, furono spinti colla massima attività. Il genio, quell' arma solida e sempre all' altezza della sua missione, ha compiuto la sua opera, e l' artiglieria è venuta a sostituire i cannoni presi agl' insorti, che si sono ricondotti a Versailles con nuovi pezzi di portata più grande.

Il generale Péchot, gravemente ferito ieri l' altro, è morto in conseguenza della sua ferita.

Noi occupavamo ieri le case di destra e di sinistra prima del ponte sino all' altezza della chiesa di Neuilly.

Gl' insorti si sono rifugiati nella cinta ed avevano ammucchiato sul bastione della porta Maillot una artiglieria formidabile, che il Mont-Valérien ha cercato di battere tutto il giorno. Alcuni pezzi da 24 posti in batteria al Mont-Valérien finirono per venir a capo di quell' artiglieria.

Dalla parte di Chatillon, i forti d' Issy, Vanves, di Montrouge e le Hautes-Bruyères, hanno tirato tutto il giorno.

Il *Times* del 10 riceve le seguenti notizie da Parigi, 9 (sera):

Le bombe cadono in gran numero nel quartiere dell' *Arc-de-triomphe*, rovinando le case; il Palazzo dell' ambasciata ottomana ricevè due bombe in cucina e tre nel cortile.

Le ambulanze americane furono abbandonate, come pure varie case nell' *avenue* dell' Imperatrice.

Una bomba è caduta nella via *François Premier*, a pochi metri di distanza dal Palazzo dell' Industria.

È stato osservato che tutti i giovani sono scomparsi da Parigi come per incanto.

Nel combattimento dell' 8 furono uccisi e feriti non meno di 21 ufficiali dalla parte del Governo.

La sera dell' 8, le Guardie federali fecero minute perquisizioni domiciliari in circa 30 case presso al *Nouvel-Opèra*; vennero sequestrate molte carte.

Le chiese erano quasi tutte chiuse; la Comune aveva proibito il suono delle campane. Nôtre-Dame era pure stata chiusa, ed i vasi sacri portati via.

Un gesuita irlandese, il sig. Hogan, era stato arrestato per ordine della Comune. In seguito ai buoni uffici dell' ambasciata inglese, egli venne posto in libertà, colla dichiarazione che i gesuiti non appartengono a nessuna nazionalità. Il reverendo era stato rinchiuso in una piccola stanza con un certo numero di altri preti, e sottoposto alla più severa sorveglianza.

E da Versailles 9:

Le truppe del Governo non tengono molto testa contro gli insorti. Si fecero alcuni terribili combattimenti, ma i successi riportati dalle truppe non furono seguiti con vigore. Si attribuisce questo alla mancanza di disciplina, di cui s'ebbe una prova sul campo di battaglia negli ultimi due giorni.

Sull' accoglienza fatta a Versailles alla Delegazione del commercio parigina, leggiamo nello stesso *Gaulois*:

Il sig. Thiers ha ricevuto gl' inviati della capitale; ma, quantunque abbia prestato un attento orecchio ai loro discorsi, egli evitò di dare la menoma risposta che potesse essere interpretata come una base di transazione con Parigi insorta.

Secondo lo stesso *Gaulois*, questa Delegazione di Parigi sarebbesi abboccata anche con un gruppo di deputati, ed avrebbe esposto loro che essa era stata mandata per tentare una conciliazione, essendo apportatrice del voto di 8000 grossi negozianti che desiderano la cessazione della guerra civile.

Venne ad essa risposto: Che l' insurrezione disarmi. La Francia rappresentata dall' Assemblea nazionale non può disarmare. — Ma i parigini soggiunsero che vogliono la conferma della Repubblica, essendo tutti repubblicani. — La Repubblica esiste. — I Parigini vogliono le franchigie municipali. — L' Assemblea discute appunto una legge, con cui si accordano a tutti i Comuni. — Parigi non vuole che gli si concedano delle libertà: indipendente in fatto, esso vuol fare la sua costituzione, esistere finalmente per sè medesimo, in modo diverso delle altre città, perchè è solo ad avere due milioni di abitanti. — Ma, ogni città, in allora, si rivolterebbe per chiedere diritti particolari, e Parigi stesso in breve potrebbe chiederne di nuovi. Sarebbe lo smembramento della Francia e la guerra ad oltranza.

Fu poi dimandato alla Delegazione se, nel caso in cui le concessioni fossero fatte, essa s' impegnava a far accettare la transazione dalla Comune; ma a questa interrogazione si esitò a rispondere, e solo si disse che i Parigini in massa sono disposti a battersi per la Comune, e che, se vi sono dei galeotti e dei banditi fra la gente in armi, a Parigi vi hanno pure 200,000 guardie nazionali, e che l' ingresso a Parigi per forza è impossibile.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 aprile.

Consiglio provinciale. — Dal R. Prefetto venne emanata ai signori consiglieri provinciali la seguente Circolare:

A termini del secondo capoverso dell' art. 165 della legge comunale e provinciale, mi pregio d' invitare la S. V. ad una riunione straordinaria del Consiglio provinciale, che avrà luogo nel giorno di mercoledì 19 corr. e nei successivi occorrendo, alle ore 11 ant., per trattare sugli oggetti qui appiedi indicati:

1. Relazione della Commissione sulla nuova circoscrizione giudiziaria dei Tribunali e delle Preture a termini dell' art. 4 della legge 26 marzo sull' unificazione legislativa.

2. Comunicazione dei provvedimenti promossi dalla Deputazione provinciale di Udine pel concorso di questa Provincia nell' esecuzione delle opere di difesa alla destra sponda del Tagliamento, e relative deliberazioni.

3. Proposta per l' assegnazione d' un annuo sussidio sui fondi provinciali a favore dell' Ospizio marino veneto.

4. Proposta del Presidente del Consiglio provinciale per un' aggiunta all' art. 11 del Regolamento interno del Consiglio, del seguente tenore:

« Però allorquando sien posti all' ordine del « giorno argomenti sui quali v' abbia una Rela« zione presentata da una Comissione composta « anche di membri scelti fuori del Consiglio, o « Commissarii non consiglieri, dovranno, a cura « del Presidente, nel corso della sessione ordi« naria, ed a cura della Deputazione per le ses« sioni straordinarie, essere previamente invitati « ad intervenire alla seduta. Invervenendo, gli « stessi prendono posto fra i consiglieri ed han« no facoltà di prender parte alla discussione. »

5. Nomina d' un membro effettivo della Deputazione provinciale in sostituzione del rinunziante cav. Antonio Fornoni.

6. Nomina d' un rappresentante la Provincia nella Commissione istituita dal Ministero d' agricoltura, industria e commercio per studii onde migliorare le condizioni sanitarie del Lido di Venezia.

7. Nomina d' un membro della Commissione provinciale per la vendita dei beni demaniali, in sostituzione del rinunziante nob. cav. Antonio Contin.

8. Nomina di due membri della Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti, in sostituzione del rinunziante scultore Luigi Minisini, e del defunto senatore Agostino Sagredo.

9. Istituzione stabile d' un custode al Gabinetto di attrezzatura e costruzione navale presso i RR. Istituti industriale, professionale e di marina mercantile in Venezia.

10. Domanda dei professori presso i RR. Istituti suddetti, sigg. Cegani, Cassani e Biasutti, per aumento di stipendio.

11. Domanda dell' assistente di fisica presso i RR. Istituti stessi per aumento di assegno.

Venezia 12 aprile 1871.

Compagnia di commercio. — Quest' oggi vi fu l' Adunanza generale annuale di questa Compagnia, al cui graduato svolgimento noi abbiamo sempre tenuto dietro con quel particolare interesse ch' essa meritava.

Eletto a presidente dell' Assemblea il cav. Paulovich, i Direttori diedero lettura del loro Rapporto, che speriamo di poter pubblicare per intiero, domani.

Da esso risultò che le operazioni fatte nell' anno scorso non ammontarono se non all' importo di ital. lire 1,190,023:84; ma i Direttori ne diedero ben tosto la più ampia giustificazione, dimostrando come al momento in cui stavano per estendere ampiamente le loro operazioni in cotoni, caffè, pepe e droghe, sopravvenne la dichiarazione di guerra franco-germanica, la quale li obbligò a stornare immediatamente tutte le operazioni, preferendo una perdita eventuale degli utili ad una perdita assai probabile del capitale affidato alla loro gestione.

In conseguenza di questa prudente inazione, gli utili non poterono nell' annata scorsa ascendere che ad ital. lire 50 997:73, per cui, dedotto il 10 per 0|0 pel fondo di riserva, ed il 10 per 0|0 di compenso ai Direttori, agli azionisti sono a distribuirsi ital. lire 40,713, ossia lire 16:50 per ciascuna Azione.

Dopo che fu data lettura anche del rapporto dei revisori, che confermava la perfetta esattezza del bilancio presentato dai Direttori, venne aperta la discussione sull' approvazione o meno di esso, e nessuno avendo chiesto la parola, esso fu approvato con voti favorevoli 137 e 25 contrarii, essendosi i membri della Direzione astenuti dal votare tanto per sè, quanto per conto di quelli che aveano loro fatta procura.

Si passò poscia alla nomina di due direttori in luogo del sig. Malcolm, uscito di carica a termini degli Statuti, e del cav. Sigismondo Blumenthal, uscito di vita; e dalla votazione risultarono eletti il signor Alessandro Malcolm, con voti 132, e il sig. Alessandro Blumenthal con voti 102.

Si avrebbe dovuto poscia passare alla nomina dei revisori, ma essendosi frattanto dispersa una parte degl' intervenuti, l' Adunanza non era più in numero legale, e la seduta fu sciolta.

Il contegno prudente tenuto l' anno scorso dalla Direzione non poteva non essere approvato dall' Assemblea, anche se, in conseguenza di esso furono tenui gli utili, giacchè, oltre al danno materiale dei singoli azionisti, nulla avrebbe nociuto al conseguimento dello scopo pel quale fu istituita la Compagnia di commercio, quanto il fatto che nel primo anno della sua piena esistenza essa avesse lasciato falcidiarsi il suo capitale. Agendo prudentemente essa ha consolidato il proprio credito, ed infatti il nome della *Compagnia di Commercio* di Venezia è ora favorevolmente conosciuto in lontane regioni, da ogni parte si chiede di stringere relazioni con essa, e perfino le vengono offerte merci in consegna.

D' altronde, come risultò dal rapporto della Direzione, appena cessarono le oscillazioni prodotte dalla guerra, la Compagnia avviò subito operazioni vistose in caffè, cotoni ed altre merci, sicchè ora ha già merci viaggianti per un importo di circa tre milioni.

La Direzione, alludendo alla posizione conquistatasi dalla *Compagnia di commercio*, al fatto che fra non molto essa avrà in Venezia un deposito di 7000 balle di cotone, che il primo bastimento che arrivò direttamente dalle Indie a Venezia per Suez era a lei diretto, e che gran parte delle sue operazioni, ora in corso, si riferiscono a merci, sin qui poco o nulla usitate nel commercio di diretta importazione, conchiuse dicendo: « Uno degli scopi della Compagnia, e forse il principale, quello cioè di contribuire al risorgimento del grande commercio d' importazione a Venezia, è oramai raggiunto. »

In questa sua conclusione noi conveniamo perfettamente, e crediamo che questo, più che qualsiasi riguardo agli utili, dev' essere il vero frutto dei capitali versati per la fondazione di questa patriottica impresa. Il commercio di Venezia risorge e per ora questo è già un grande fatto, al quale anche la *Compagnia di commercio* ha potentemente concorso; gli utili agli azionisti verranno poi, e verranno tanto più certamente quanto più la Direzione saprà congiungere allo spirito d' intraprendenza una ragionevole prudenza.

Dopo ciò non occorre che noi diciamo come siamo stati ben lieti nel veder ricomfermato nel posto di Direttore il sig. Alessandro Malcolm, che, oltre ad essere uno dei fondatori della Compagnia, si mostrò sempre intelligentissimo e zelantissimo membro della Direzione, e nel veder pure data una prova di fiducia alla solerte ed attiva ditta Blumenthal col sostituire uno dei fratelli al benemerito cav. Sigismondo, ora defunto.

Quest' anno si presenta per la *Compagnia di commercio* con assai favorevoli auspicii; desideriamo che l' anno venturo ci sia dato, nel render conto della futura Adunanza, di registrare anche larghi utili assegnati agli azionisti. Allora naturalmente la nostra sodisfazione potrà essere ancora più completa.

Esposizione internazionale marittima di Napoli. — L' apertura di questa Esposizione si approssima, e siamo sicuri che la nostra antica regina dei mari, vi farà una delle migliori figure. Agli accorrenti a quella solennità raccomandiamo la guida tascabile pubblicata dall' attivo Colombo Coen, sotto il titolo: *Una settimana a Napoli*, ove con soli 50 centesimi si ha la descrizione della città, con incisioni nel testo, e due belle carte topografiche, una di Napoli, l' altra di Pompei. I nostri viaggiatori farebbero benissimo, provvedersi, presso lo stesso editore delle due descrizioni di Roma e Firenze, città comprese nel viaggio per Napoli, e con soli 50 centesimi procurarsi un indispensabile compagno in ognuna di quelle due nobilissime e vaste città. I punti principali, le vedute, i monumenti furono bellamente raccolti dal Coen in tanti *Album*, e sono sempre vendibili presso lui, che, non tralascia di produrre molto, bene, ed a buon mercato.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 14 aprile.

== Le discussioni parlamentari sono ancora fuori di rotaia, perchè i macchinisti esperti non hanno ancora messo fuoco alle caldaie. Permettetemi la strana similitudine, perchè non si potrebbe meglio definire la fase presente, la quale non è altro che una simulazione politica. Oggi con una quarantina di deputati, o poco più, s'è discusso per quattro ore consecutive, ed il Presidente non aveva difficoltà ad accordare la parola a tutti coloro che la desideravano. Per me credo che, a minore incommodo del Presidente finchè la Camera è ridotta a questa proporzione, si potrebbe stabilire che tutti i deputati presenti avessero diritto di parlare ciascano per dieci minuti, e poi felice notte!

Non ha torto certamente l' *Opinione* quando esprime il desiderio che si continuino le discussioni senza curarsi del numero legale; probabilmente le leggi passerebbero tutte senza molta fatica, e quasi quasi anche il vostro umile corrispondente non avrebbe troppe difficolta ad assumersi la responsabilità del Governo; ma la cosa diventa più seria quando si considera che ogni giorno che passa senza nulla concludere, diminuisce in pari tempo la probabilità che le leggi più importanti siano discusse avanti il trasporto della capitale. Non dico che la colpa sia tutta della Camera; ne ha la sua parte anche la Commissione pei provvedimenti finanziarii, che s' è ridotta a cominciare i suoi studii nel quarto d' ora della disperazione, ma, tutto sommato, trovo che si sarebbe potuto fare più presto e con minore fatica.

Il progetto di legge per l' istituzione delle Casse di risparmio è stato anche oggi il tema di sterminate discussioni; tutti gli economisti più o meno distinti che hanno trovato libero il campo, hanno voluto dire la loro. L' on. ministro delle finanze fece un notevole discorso, e tutto induce a credere che il concetto del Ministero sarà accolto con piccole modificazioni. Sulla opportunità di questo tentativo, tratto dai risultati che si ottennero in Inghilterra, quasi tutti convengono. Il dissenso consiste solo nel determinare quale sarà l' ente economico, che diventerà depositario di questi risparmi. Il Ministero vorrebbe che fosse la moribonda Cassa di depositi e prestiti, altri preferirebbe invece che si lasciassero liberi i depositanti di scegliere l' Istituto che gode maggiormente la loro fiducia. Quanto ai risultati che si otterranno in Italia da questa importazione inglese, sarebbe difficile prevederli, ma poichè il tentativo non costa nulla, è bene che si faccia un esperimento, il quale, se attecchisce in mezzo alle nostre popolazioni più laboriose, anche in piccole proporzioni, sarà sempre un vero progresso nelle loro condizioni morali ed economiche. La legge passerà, perchè non trova che debolissime e teoriche opposizioni su tutti i banchi della Camera.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii ha tenuto oggi una lunghissima seduta, quantunque non fossero ancora presenti tutt' i suoi membri. È inutile ch' io vi dica che siamo sempre ai preliminari, e che finora non venne ancora posta sul tappeto alcuna proposta concreta, in sostituzione del decimo, perseguitato perfino nella tomba dalle continue petizioni che giornalmente giungono alla Camera da un gran numero di Comuni del Regno.

L' on. Mamiani ha compiuto la sua Relazione al progetto di legge per le guarentigie papali, e ne diede oggi lettura alla Commissione del Senato; la Relazione sarà probabilmente distribuita pel giorno 18, in cui il Senato riprenderà i proprii lavori. Spero di essere in grado per domani di comunicarvi qualche informazione sicura, sui principali emendamenti che la Commissione propone a questa legge, quale fu votata dalla Camera dei deputati.

Gl' Italiani che per la quistione della capitale furono sempre famosi, non dovrebbero questa volta lagnarsi, poichè invece d' una sola ne hanno tre in una volta, la provvisoria, la definitiva, e Napoli, la quale coll' esposizione internazionale sale per qualche tempo al grado di capitale marittima. In tanta confusione di capitali i nostri ministri hanno posto il loro domicilio sulle ferrovie. Prendete fra le mani qualunque dei nostri giornali, e difficilmente non vi accadrà di scorgere il nome di qualche ministro arrivato, partito, in arrivo od in partenza. Ciò dà luogo a degli equivoci veramente curiosi, come accadde all' on. De Falco, ministro di grazia e giustizia, la cui presenza fu contemporaneamente annunciata da parecchi giornali, in tre diverse città: a Napoli, a Roma ed a Firenze. È proprio il caso di dire, che i ministri nostri centuplicano sè stessi, cosa che veramente non accade che nel Regno d' Italia. A parte gli scherzi, vi dirò che dovendo seguire lunedì l' apertura dell' Esposizione internazionale marittima, stasera parte per Napoli il ministro Castagnola, accompagnato dal comm. Maestri e dal cav. Ellena, capo Sezione del Ministero del commercio. Questa mattina già sono partiti quasi tutt' i membri della Commissione reale, fra i quali il vostro deputato Bembo, commissario pel Veneto. Se non arrivano contrordini, tutto sarebbe disposto anche per la partenza del Re, che seguirebbe domani.

Informazioni giunte al Ministero dell' interno assicurano che il piccolo tumulto accaduto a Roma il giorno 12, provocato da qualche fanatico difensore del potere temporale, non ebbe importanza di sorta.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 14 aprile*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 colle solite formalità.

Bertolè-Viale ed altri chiedono l' urgenza sopra varie petizioni contro il decimo d' aumento.

Ercole dichiara che, in questi giorni, ebbe incarico di presentare petizioni contro il decimo, ma dacchè l' on. Sella si era rassegnato a vederlo morire, perciò egli non ha stimato di darvi corso per non incrudelire contro un *morto quattriduano*, e perchè « oltre il rogo non vive ira nemica. » *(Si ride.)*

Conchiude che a lui preme di fare questa dichiarazione, onde i suoi mandanti sappiano il motivo della non fatta presentazione delle petizioni inviategli.

Pres. Che cosa c' entra qui il rogo? Il decimo non è morto fino a che la Camera non l' abbia respinto, e per il momento tutti hanno il diritto di presentare contro di esso delle petizioni.

La Camera accorda l' urgenza di queste petizioni e le rinvia alla Giunta incaricata di riferire sul relativo progetto.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle Casse di risparmio postali.

Plutino dice che approverà la legge, e che le ragioni dell' on. Morpurgo non lo hanno smosso nella sua opinione.

Non crede all' obbiezione che non si avrà fiducia nella Cassa dei depositi e prestiti.

Le Casse di risparmio postali hanno dato eccellenti frutti in Inghilterra. Specialmente nell' Italia meridionale le Casse di risparmio postali sottrarranno molto denaro dalla cupidigia dei possessori di banchi dei lotti clandestini.

L' oratore prega la Camera ad approvare questo progetto, che sarà per le Provincie meridionali un vero benefizio.

Busacca dice che qui non trattisi di vedere se le Casse di risparmio sono un beneficio o meno, perchè tutti sono persuasi della bontà degl' Istituti che favoriscono i risparmii.

Trattasi di sapere se col sistema proposto si giunge al risultato desiderato. L' oratore ne dubita perchè teme gl' influssi della soverchia ingerenza governativa in faccende economiche che toccano gl' interessi dei cittadini.

Si è deplorato che in alcune Provincie non esistono Casse di risparmio, e si disse che è questa la ragione per la quale colà non si fanno risparmii. È questo un errore grandissimo. Non mancano i risparmii perchè mancano le Casse, ma mancano invece le Casse perchè mancano i risparmii.

Con questa legge si spera in certo modo di imporre l' economia, ma non si pensa che ne possano derivare risultati assolutamente contrari. Vi è inoltre il pericolo molto grave di danneggiare lo sviluppo delle Casse di risparmio autonome attualmente esistenti.

(La Camera è deserta.)

L' oratore si estende in un lungo ordine di considerazioni sull' argomento delle Casse di risparmio. Sostiene che bisogna dare impulso al lavoro, moralizzare le classi meno colte, ed allora le Casse di risparmio nasceranno naturalmente per impulso locale.

Sella (ministro) difende il progetto di legge. Sostiene che la possibilità di potere depositare il proprio denaro in tutti i luoghi dove c' è un ufficio postale invoglierà le classi meno favorite dalla fortuna a fare dei risparmii.

Bisogna fare l' esperimento di queste Casse; se non riesciranno sarà poco male, poichè non si tratta di nessuna cosa nuova e di nessuna nuova amministrazione. In Inghilterra dopo l' abolizione del diritto d' entrata sui cereali, l' istituzione di queste Casse di risparmio postali fu la cosa che maggiormente vantaggiò gli artigiani inglesi.

Ognuno può immaginarsi i beneficii di uno sportello di Cassa di risparmio aperto presso tutte le officine, in tutti i Comuni. Noi vogliamo fare ciò, vogliamo eccitare l' operaio al risparmio, come avvenne in Inghilterra, ove recentemente quelle Casse erano il deposito di 300 milioni . . . .

Morpurgo. Di sette miliardi in 7 anni!

Sella. Parlo della somma rimasta in cassa l' anno scorso e non di tutte le somme depositate in 7 anni.

Se noi approvassimo una legge che autorizzasse gli uffici postali a ricevere denaro per darlo alle Casse di risparmio esistenti, sapete che avverrà? Che tutti i depositanti vorranno che il loro denaro venga dato alla Cassa di risparmio di Milano, ch' è la più ricca e la più solida. Essa non saprebbe come impiegarli.

Ad ogni modo, io sono disposto a consentire che la Cassa di risparmio di Lombardia raccolga i risparmii di tutta Italia, ma ad una condizione, ed è ch' essa impieghi tutti i denari in tutta Italia e non solo a Milano. Essa certamente non accetterebbe. Invece col nostro progetto si ottiene che la Cassa di depositi e prestiti raccolga per mezzo degli ufficii postali i risparmii di tutti gli Italiani, e ch' essa li impieghi con utile dei depositanti ed a vantaggio di tutto lo Stato.

Dopo avere combattute le asserzioni del deputato Busacca che queste Casse postali nuoceranno alle Casse e Banche attualmente esistenti, l' oratore sostiene che il grande scopo al quale le Casse di risparmio postali ci condurranno, sarà quello d' incoraggiare il risparmio.

Gli spiace che l' on. Busacca abbia voluto fare supporre che con questo progetto si abbia voluto dare alla Cassa dei depositi e prestiti il mezzo di sodisfare il suo debito momentaneo di circa 3 milioni ch' essa ha verso lo Stato. Prima di tutto questo debito è puramente momentaneo, e fu prodotto dalla istituzione della Cassa militare, la quale tolse repentinamente a quella dei depositi e prestiti una gran parte delle sue entrate, e ne turbò per un momento l' assetto, e poi la questione dei risparmi è tanto grave e seria, da non poter supporre che i ministri la subordinino ad una causa tanto leggiera.

Con questo progetto noi avremo le Casse di risparmio sparse in tutto il Regno, e noi incoraggeremo e favoriremo i risparmi dei cittadini. È un tentativo che deve riuscire. In ogni modo rammentiamoci che il meglio è nemico del bene, e che volendo fare troppo si finisce quasi sempre per fare nulla.

Termina pregando la Camera ad ispirarsi di questa verità ed a votare il progetto di legge.

Busacca risponde brevemente ad alcune cose dette dall' on. Sella.

Plutino combatte nuovamente le cose dette ieri contro le Casse postali dall' on. Morpurgo, e sostiene che nei piccoli paesi il farmacista ed il pizzicagnolo, i quali sono incaricati dell' ufficio postale, ispirano ai contadini ed agli operai altrettanta fiducia quanta i cittadini di Milano ne hanno verso il direttore della Cassa di risparmio di Lombardia.

Guala raccomanda nuovamente alla Camera il suo controprogetto, ripetendo le ragioni colle quali egli lo difese ieri.

Morpurgo confuta le cose dette dal ministro. Trova che l' on. Sella spaziò molto nel campo teorico, ma non tenne affatto conto del terreno pratico, sul quale egli (Morpurgo) cercò di limitare la discussione.

Esponendo molta fiducia in questa istituzione, l' on. Sella non ha però confutato le obbiezioni degli oppositori, sulle quali, specialmente dopo il discorso dell' on. ministro, l' oratore insiste più categoricamente.

Villa Pernice combatte anch' egli il progetto di legge. L' unico argomento che i difensori di esso accampano è l' esempio dell' Inghilterra. Or bene, quest' argomento non ha nessun valore, poichè le condizioni sociali sono tanto diverse nei due paesi, da non permettere un paragone; ed anzi, il citare l' esempio dell' Inghilterra è un argomento contro l' idea che le Casse di risparmio postali possano attecchire in Italia.

In Inghilterra le popolazioni hanno pel Governo una fiducia, e quasi una venerazione illimitata, della quale gl' Italiani non danno certo esempio; specialmente questa fiducia si estende in Inghilterra, nel campo finanziario.

Questa circostanza si spiega facilmente dalla prosperità del credito di quello Stato.

Qui in Italia chi ha fiducia nel Governo compera una cartella di rendita, gli altri mettono i loro quattrini alle Casse di risparmio di Milano, di Firenze od altre.

L' oratore si estende in un lungo ordine di considerazioni sopra questo argomento.

Cancellieri dice che voterà il progetto di legge per lo scopo morale al quale tende. Però crede che per rispondere al bisogno, la Cassa dei depositi e prestiti debba essere riformata. Quindi presenta un ordine del giorno, col quale si invita il Governo a studiare una riforma di quella Cassa.

Siccardi (relatore) non crede che la iniziativa privata possa sempre supplire a tutti i bisogni; quindi almeno pel momento l' ingerenza governativa è in certi casi utilissima. Forse non lo sarà più domani, desideriamolo, ma in oggi molte cose non esisterebbero ove il Governo non vi avesse portato il suo concorso e la sua iniziativa. Quindi l' obbiezione dell' ingerenza governativa contro questa istituzione delle Casse di risparmio postali, non regge.

Sostiene che l'impiego dei denari nella Cassa dei depositi e prestiti non è poi tanto cattivo, poichè la stessa Cassa di risparmio di Torino non sapendo dove impiegare i proprii denari, li impiegò alla Cassa dei depositi e prestiti.

L'oratore combatte la proposta Guala e dimostra l'insussistenza del dubbio che le Casse di risparmio postali non ispireranno fiducia.

La discussione generale è chiusa.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta alle ore 2 e Comitato alle 11.

La *Nazione* scrive in data del 14:

La Giunta per i provvedimenti finanziarii si è già adunata. Il nuovo decimo è sepolto definitivamente.

Si afferma che il ministro delle finanze si studii di porsi d'accordo colla maggioranza della Giunta sulle proposte da presentarsi alla Camera.

L'*Opinione* scrive in data del 14:

A Parigi la Comune ha di nuovo prorogata la scadenza delle cambiali e si è fatta dare danari dalla Banca. La somma da questa fornitale in parecchie volte ascende a 5 milioni di franchi.

I legittimisti ed orleanisti, che formano la maggioranza dell'Assemblea, stanno per riconciliarsi in seguito alla fusione dei due rami di Borbone e di Orléans, che ci si annunzia come un fatto compiuto.

Leggesi nella *Nazione* in data del 14:

Per le notizie che abbiamo, la lentezza delle operazioni militari contro i rivoltosi di Parigi, non deve attribuirsi che al desiderio che ha il Governo di Versailles di riunire tante forze, da poter con un fatto d'armi decisivo vincer la resistenza dei così detti federati della Comune.

Si attende a questo effetto l'arrivo di altri soldati già prigionieri in Germania, co' quali si spera poter costituire un nucleo di forze tali da vincere sollecitamente la rivolta.

Il deputato Camuzzoni di Verona diede la sua rinuncia. Il Collegio di Tregnago rimase quindi vacante.

Il *Times* ha le seguenti notizie telegrafiche:

Parigi 10. — Un Manifesto, con cui si domandano degli artiglieri colla promessa di tre franchi al giorno oltre il vitto, indica che vi è scarsità di uomini.

Le truppe di Versailles occupano il ponte di Neuilly e la Rotonda, e si fortificano su questo punto.

I federali fecero ieri sera un attacco su Asnières e si attribuiscono la vittoria.

Il generale Cluseret spiega molta attività nel riorganizzare la Guardia nazionale e nell'arrolamento di uomini dai 19 ai 40 anni; ma quelli che rifiutano di servire la Comune formano realmente la parte più sostanziale e più coraggiosa della popolazione.

Si fa ora un tentativo per incorporare i soldati che ancora rimangono in Parigi.

Se il Governo di Versailles indugia ad entrare in Parigi, si troverà di fronte una forte e vigorosa armata di 200 mila uomini.

Continua in Parigi l'erezione di grandi barricate.

Le granate cadevano stamattina attorno all'Arco di Trionfo. Ma il fuoco da ambo i lati fu meno intenso.

Furono poste delle torpedini nel viale della Grande Armée.

Sera. — Il fuoco fu, in complesso, meno frequente. Poche granate caddero nelle prime ore di questa mattina nella direzione dell'Arco di Trionfo, ma poscia il fuoco cessò per alcune ore, ed il pubblico potè avanzarsi fino all'Arco di Trionfo, e lungo le vie adiacenti. Dopo il mezzogiorno, il fuoco ricominciò vigorosamente; soltanto i soldati di servizio e gli attendenti alle ambulanze potevano passare oltre alla Rotonda dei Campi Elisi. Un'immensa folla stava ad osservare le granate, che cadevano molto fitte; ne vidi una colpire l'Arco di Trionfo, senza però farvi gran danno.

Le case nelle strade adiacenti hanno molto sofferto. Io ritorno da Asnières, ove questa mattina si aspettava uno scontro. Non vi fu alcun combattimento, e neanche la probabilità, fino alle quattro. Da informazioni raccolte sul luogo, posso dirvi che il fatto di ieri ad Asnières fu molto sanguinoso. Le truppe di Versailles fecero una ricognizione in forte numero, ed occuparono parte del villaggio. Un vivo fuoco di fucileria durò quasi tre ore, e i feriti erano molto numerosi. Vi fu pure un serio combattimento d'artiglieria. I comunisti dimostrarono molta risolutezza, e sebbene sulle prime fossero respinti, alla fine del conflitto guadagnarono più che non perdessero terreno.

Essi parlano con grande elogio del loro nuovo generale Dombrowski, e sembra abbiano riposto in lui una fiducia insolita.

Quest'oggi corrono voci in Parigi di trattative per la pace. Forse sono da attribuirsi alla tregua nel fuoco, ed alla dilazione dell'attacco sulla porta Maillot, che si aspettava nelle ultime due notti.

Si dice che la porta sia stata parzialmente distrutta dalle palle, e che una breccia sia stata fatta nella muraglia attigua. La popolazione è così indignata per il bombardamento, che il desiderio della pace è meno grande di quello che si poteva aspettare. Non pochi professano la loro preferenza per la resistenza all'estremo.

Continuano ad erigersi barricate nell'interno di Parigi; si propone di collocare delle torpedini vicino alle porte.

Versailles 10 *(sera)*. — Dopo il mio telegramma di ieri, la situazione non ha subìto alcun cangiamento. Sulla riva destra del fiume i combattenti occupano le posizioni in cui si trovarano al finir del combattimento di sabato, e sulla sinistra le cose sono pure allo *statu quo*. L'artiglieria è sempre all'opera, e di tanto in tanto ogni giorno si scambiano delle fucilate dal lato di Neuilly e di Meudon. Ma il fuoco si mantiene pricipalmente dalle finestre e al riparo dei boschi, e se dovessi descrivervi sommariamente ciò che fu fatto da ieri dopo il mezzogiorno, direi che si fece più rumore che lavoro.

Mont-Valérien mantenne un fuoco molto vivo tutta la sera. La precisione degli artiglieri in questo forte è rimarchevole; essi tirano giusto al Viale di Neuilly, e della Grande Armée, e la loro accuratezza nella mira potrebbe portare la distruzione di molte case. Solamente in due o tre casi io ho visto tre granate dirette contro la porta Maillot e contro le batterie collocate sulla parte dei baluardi attigua alla porta esplodere in altro punto. Io credo di aver visto un centinaio di granate cadere contro la porta, e si dice che una breccia sia stata fatta nei baluardi in tale estensione che gl'insorti furono obbligati di trasportare le loro batterie a maggiore distanza. Gl'insorti riuscirono a farsi strada per il bosco di Boulogne fino al villaggio di tal nome, ch'è ora occupato da essi. Il *maire* potè fuggire, ma essi fecero prigionieri i consiglieri municipali, e li mandarono a Parigi.

Hanno grande numero di tiratori nel bosco, ed occupano il castello del barone Rothschild presso Longchamps. Dalle finestre delle case in Boulogne, e dal bosco essi tirano sui soldati scaglionati sulla riva destra del fiume da Suresnes a St. Cloud.

Mont-Valérien dirige il suo fuoco per spazzare questa parte dell'armata degl'insorti, ma se i cannoni fossero rivolti contro il villaggio, la sua distruzione sarebbe affare di poco tempo.

Ieri un reggimento di gendarmi si avanzò da Courbevoie verso Asnières, che è occupato dagl'insorti, ma furono respinti.

Oggi si manda colà dell'artiglieria. Si aspetta una grande battaglia in un giorno o due.

Si dice che Giulio Favre ha ottenuto dai Prussiani, nella sua visita a Rouen, una nuova modificazione del trattato, e che da 80 mila uomini il Governo francese potrà portare il numero delle truppe a 150 mila.

Questa mattina si celebrarono alla cattedrale le esequie dei generali Besson e Pechot, uccisi sul ponte di Neuilly. Vi assistevano i signori Thiers e Favre ed il generale Trochu, con molti altri generali.

Parigi, 10 *sera*. — Secondo il *Mot d'Ordre* le perdite sofferte ieri e sabato dai federali furono di 225 morti e 435 feriti.

Un attacco da parte delle truppe di Versailles sembra abbia luogo oggi nella direzione di Montrouge.

Si dice che il signor Vermesole, un membro della Comune, fu ucciso ieri agli avamposti fra Neuilly e Courbevoie.

Ieri sera nella casa del signor Floquet si tenne un'adunanza dei partigiani della Lega per la difesa dei diritti di Parigi; furono comunicate al *meeting* notizie da Versailles, dalle quali apparisce che il signor Thiers è sempre ben disposto in favore della conciliazione, ma che la maggioranza dell'Assemblea a Versailles non vuol per nessun conto sentir parlare d'un compromesso, e domanda la soppressione dell'insurrezione il più presto possibile. Il signor Thiers tuttavia ha promesso di mandare per martedì tre salvacondotti per tre delegati della Lega, e li riceverebbe nello stesso giorno a Versailles.

La Lega perciò scelse a delegati per quel proposito i signori Desonnaz, Bonvalet e Lafont. L'adunanza, tuttavia, considerando la gravità della presente situazione, decise di non aspettare i salvacondotti, ma di mandare subito il signor Desonnaz, che accettò la missione a suo rischio e pericolo. Gli altri due delegati partiranno in seguito. Il signor Desonnaz si abboccherà col signor Peyrat, perchè questi possa informare i suoi colleghi della sinistra dell'attuale stato di cose. Il signor Peyrat sarà pure richiesto di leggere all'Assemblea nella seduta d'oggi un Manifesto redatto dalla Lega ed approvato ad unanimità dall'Adunanza.

Dai giornali francesi giunti oggi riproduciamo l'ultima circolare di Thiers alle Autorità francesi:

Versailles 11 *aprile*.

Nulla di nuovo. Regna la più grande calma nei nostri accantonamenti.

Oggi il generale Mac-Mahon, i generali Cissey e Ladmirault prendono possesso dei loro comandi. Il generale Vinoy conserva il comando dell'esercito di riserva.

L'esercito si organizza e si aumenta ad ogni giorno.

Non credete alcuna delle false voci che corrono.

Il presidente del Consiglio non pensò neppure un istante a dare la sua dimissione, essendo perfettamente d'accordo coll'Assemblea nazionale e devoto profondamente ai suoi doveri, per quanto difficili possano essere.

Quanto ad una cospirazione contro la Repubblica che tenderebbe a rovesciarla, smentite questo perfido ed assurdo rumore.

Sono soltanto gl'insorti di Parigi che cospirano contro la Repubblica; ma contro di loro si preparano mezzi irresistibili e che si cerca a non renderli tali nel desiderio e nella speranza di risparmiare l'effusione del sangue.

Si rassicurino adunque i buoni cittadini e sbandiscano ogni timore; niun avvenimento succederà senza che loro sia fatto noto, e nessuno ve n'ha di funesto da prevedere nè da temere.

THIERS.

Telegrammi.

Berlino 12.

Qui si ritiene che il quindici aprile abbia ad essere il termine estremo per la ripresa delle operazioni in Francia, qualora fin a quel giorno non fosse riuscito alle truppe di Versailles di divenir padrone della situazione, e non sia stata pagata alla Germania la scaduta quota di indennizzo.

Costantinopoli 12.

Fra la Porta e il Governo russo si venne ad un diretto accordo relativamente all'eventuale occupazione dei Principati danubiani, e precisamente così, che all'avverarsi di tal caso la Moldavia verrebbe occupata dalle truppe turche e la Valacchia dalle truppe russe.

Londra 13.

Una lettera di Guizot sulle condizioni della Francia, approva il contegno dell'Assemblea di Versailles. Egli s'attende quanto prima un decisivo risultato dei combattimenti, e loda il valore dell'Esercito.

Nuova Yorck 12.

Le truppe del Messico, inseguendo i briganti sino sul suolo dell'Unione, s'impegnarono in un combattimento colle truppe dell'Unione. Il comandante di queste ultime e 40 soldati rimasero uccisi sul campo.

Berlino 13.

Il credito chiesto dal Governo alla Dieta ammonta 120 milioni (di talleri?) che dovranno spendersi soltanto secondo il bisogno.

Berlino 13.

Nella Relazione sul progetto del nuovo credito chiesto è accentuata la circostanza che la somma venne precisata in modo tale che siano coperte tutte le spese che eventualmente si rendessero necessarie fino alla nuova riunione del Parlamento. Il Governo non farà per altro uso del credito accordato che solamente per l'epoca in cui non sarà pagato per parte francese l'indennizzo di guerra. Spera l'amministrazione federale di non abbisognare dell'intero credito, essa si trovò però indotta di chiedere poteri tali, che la mettano in posizione di far fronte a tutte le eventualità.

La *Kreuzzeitung* smentisce la notizia che il Corpo della guardia abbia avuto l'ordine di retromarcia.

Berlino 13.

Si riferisce quanto segue intorno agli avvenimenti innanzi a Parigi: Un attacco importante intrapreso dalle truppe governative contro i forti meridionali venne respinto. Thiers rifiuta recisamente d'intraprendere un nuovo attacco se prima non saranno giunti a Versailles altri 10000 uomini. Il generale Dombrowsky s'impossessò della più gran parte di Neuilly. Le Guardie nazionali tirano a sè grandi rinforzi. I federali tagliarono fuori 3000 uomini di truppe governative sulla sponda destra della Senna, dirimpetto ad Asnieres, i quali rifiutano d'arrendersi. — Da ieri le Guardie nazionali ricevono la paga giornaliera di 3 franchi. Thiers pone per base delle trattative il disarmo di tutti gl'insorgenti. A Parigi scarseggiano i viveri. Il trasporto di questi è intercettato anche da parte tedesca. A Brusselles non si distribuiscono più biglietti pel viaggio ferroviario a Parigi. Le perdite delle truppe di Versailles negli scontri recenti sono assai considerevoli.

Assi e Bergeret furono condannati a morte dalla Comune. In luogo di Cluseret è stato nominato Dombrowsky a comandante supremo dell'armata degl'insorgenti.

La *Kreuzzeitung* smentisce la notizia che le festività d'ingresso avranno luogo il 3 agosto. Bismarck invitò i deputati al Parlamento, alle *soiriés* che hanno luogo da lui ogni sabato dal 15 aprile sino al 6 maggio. In vista della lunga durata e delle grandi fatiche della guerra ora cessata colla Francia, e facendo altresì calcolo dell'estensione degli esiti riportati, verrà pagato agli ufficiali mobili, ai medici ed agli impiegati superiori dell'armata federale tedesca, a titolo di speciale gratificazione, un così detto importo d'indennizzo di talleri 75 sino a 5000, da prelevarsi dalla dotazione annuale di guerra.

Berlino 13.

Venne rigettato un nuovo tentativo della Comune per venire a trattative col Governo prussiano. Viene scritto da Versailles alla *Kreuzzeitung*, che alla mediazione di Sua Santità è riuscita la fusione delle due linee Borbone-Orléans, dietro la quale Enrico V entrerebbe a Parigi, ed il conte di Parigi gli sarebbe eventualmente successore al trono. Stando a comunicazioni ufficiali, il mantenimento delle truppe tedesche a motivo del caro dei viveri esistente nei paesi da esse occupati, ci costa, oltre l'importo già stipulato che la Francia deve pagarci, giornalmente 120,000 talleri.

Berlino 13.

Tutte le trattative col Lucemburgo recentemente messe in giro, si riducono a reclami fatti dal Consiglio federale per rendere impossibili i tentativi del Governo lucemburghese di aggravare con dazii i minerali del suo paese che entrano sul territorio dello Zollverein, difficoltandone così l'esportazione. Dal Lucemburgo ci si annuncia la formazione di un Ministero di sentimenti tedeschi. Invece di Servais assume Blochhausen la Presidenza e gli affari esterni, Meyfer la giustizia, Mayerns le pubbliche costruzioni, dott. Föhr, finora incaricato d'affari a Berlino, l'interno.

Parigi 12.

Beslay, delegato della Banca di Francia, consegnerà alla Comune un altro milione di franchi. Gli ecclesiastici finora arrestati per ordine della Comune ammontano ad oltre 300.

Parigi 12.

Un dispaccio ufficiale d'oggi a mezzanotte di un generale degl'insorti (senza firma) dice: È ritornato il mio aiutante con rapporti di tre comandanti e del generale Eudes. Tutto va bene; il nemico venne respinto ovunque. I suoi attacchi erano diretti su Issy e Vanves. I versagliesi s'avvicinarono sino a 100 metri, ma poi furono respinti con gravi perdite. La perdita nostra è assai lieve.

Parigi 12 *mattina*.

Gambon, membro dell'Assemblea nazionale, rappresentante di Parigi, depose il suo mandato. Il *Vengeur* sostiene che il cannoneggiamento contro i forti meridionali è rimasto senza risultato alcuno, e che fu respinto l'attacco eseguito dalle truppe di Versailles, le quali avrebbero sofferto perdite sensibili. Il *Cri du Peuple* riferisce: Nel giorno 11 alle 9 ant., i forti bombardavano le posizioni di Clamart e Chatillon. A Parigi regnava timor panico in seguito alle voci ch'erano state presi d'assalto la cinta ed i forti meridionali. Alle 12 ore però non si udì più il cannoneggiamento. Goupil chiese la sua dimissione di membro della Comune. D'ora in avanti saranno inseriti nel foglio ufficiale tutti i protocolli delle sedute comunali. Amouroux funge quale segretario della Comune.

Parigi 12 *sera*.

Da oggi mattina è ingaggiato un combattimento generale lungo tutta la linea fortificata di Issy, Vanves e Montrouge. Gl'insorti hanno perdite considerevoli. Le truppe di Versailles si avanzarono fino alla trincea, e furono poi respinte; si sostennero però nel parco d'Issy.

Parigi 12, 7 *ore di sera*.

Chatillon è stato riconquistato dalle truppe di Versailles. All'incontro telegrafa Dombrowsky ch'egli è in possesso di tre quarti di Neuilly e che spera di possedere sino a sera anche il ponte, ch'egli tiene regolarmente assediato.

Il bombardamento è più veemente che durante l'assedio per parte dei Tedeschi. Bergeret e Assi vennero accusati d'alto tradimento. L'abate Miquel venne arrestato mentre faceva visita all'Arcivescovo. Tutte le persone che si trovano in possesso di armi e di munizioni devono denunciarle nel termine di 48 ore, altrimenti vengono messe dinanzi ad un Consiglio di guerra.

Versailles 12 *(nel pomeriggio.)*

Sempre più si concentrano qui truppe. Mac Mahon trasferisce il suo quartiere generale a Ville L'Etang. L'attacco serio non può farsi attendere a lungo. Thiers non vuole più saperne di riconciliazione; troppo tardi, dice egli, ormai siamo certi dell'esito.

Londra 13.

Al mezzodì del 12 si telegrafa al *Times* da Parigi: I pezzi d'artiglieria di grosso calibro, portati dagl'insorti ad Asnières allo scopo di bombardare, mantengono un fuoco vivo senza interruzione dalle 6 di mattina. Nella notte scorsa fu intrapreso da 15,000 gendarmi e zuavi papalini un attacco contro i forti meridionali. I medesimi si unirono nel bosco di Meudon. Dicesi che 80,000 uomini dell'armata degl'insorti siano postati lungo la linea dei forti. Uno dei suoi generali, Eudes, lasciò avanzare le truppe di Versailles fino allo spalto, ed aperse allora un fuoco incrociato da Issy e da Montrouge.

Vuolsi che le truppe governative siano state respinte sanguinosamente. Dombrowsky rendesi sempre più beneviso. Impavido anima egli le Guardie nazionali nel fuoco, quando le vede vacillanti. Dicesi che le truppe di Gallifet abbiano eseguiti dei saccheggi a Maison Laffitte.

Londra 13.

Un rapporto della Comune di Parigi assicura, che fallirono ovunque gli attacchi eseguiti dalle truppe di Versailles martedì e mercordì. Il *Daily Telegraph* riferisce: Il grande attacco eseguito ieri dalle truppe di Versailles è stato respinto. Dombrowski occupa la più gran parte di Neuilly. Le Guardie nazionali chiedono rinforzi.

Londra 13.

Nella sessione dei Comuni che si aprirà fra giorni, O'Reilly, proporrà che tutti i cittadini siano chiamati alla difesa dello Stato.

Madrid 13.

Affermasi che il tentativo di assassinio contro il Presidente delle Cortes, Zorrilla, sia dovuto a vendetta privata. — Furono praticati parecchi arresti.

Costantinopoli 13.

Avuto notizia che Monsignor Franchi si reca a Costantinopoli per trattare in nome di Sua Santità in argomento della Chiesa armena, Alì Pascià dichiarò di voler accordare un abboccamento a sola condizione, che la Curia ritiri la sua Bolla, colla quale sono lesi i diritti sovrani del Sultano.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 14. — Austriache 223 5/8; Lombarde 97 3/8; Mobiliare 149 3/4; Italiano 54 3/8; Tabacchi 89 1/4.

Berlino 14. Il partito liberale del *Reichstag* preparasi ad interpellare quali misure il Consiglio federale prenderà per proteggere l'industria in Alsazia, ove una grande quantità di merci accumulate non può uscire nè in Francia nè in Germania per le attuali linee doganali; e quali misure per proteggere le industrie e l'unione doganale, che è minacciata di essere inondata da questa quantità di merci.

Il *Reichstag* adottò in terza lettura il progetto di costituzione, con sette voti soli negativi.

Berlino 15. — In seguito alle requisizioni della Comune sul territorio neutrale fra la cinta e St. Denis, il comandante tedesco dichiarò che aprirebbe le ostilità in caso di ripetizione.

Versailles 14, *ore* 9 30 *pom*. — L'Assemblea approvò la legge municipale con 499 voti contro 18. Il combattimento che dicevasi oggi impegnato ad Asnieres non ebbe luogo. Le notizie della guerra non recano nessun incidente importante. Le grandi forze riunite attualmente al teatro della guerra fanno credere imminente una battaglia decisiva. Le truppe son piene di ardore. Si ha da Parigi che gl'insorti cominciano a conoscere la vera situazione, sono scoraggiati.

Brusselles 14. — *Parigi* 13 *sera*. — Stamane vivo scontro verso Asnières. Assicurasi che alle ore 11 i federali ripiegarono su diversi punti, e che Dombrowsky domandò rinforzi e munizioni. I giornali della Comune di stasera dicono invece che le truppe di Versailles sono respinte.

Londra 14. — Inglese 93 5/16; Lombarde 14 5/8; Italiano 54 3/8; Turco 43 1/9; Spagnuolo 31 1/8; Tabacchi 89.

Londra 15. — Un corrispondente del *Times* racconta che il piano di Mac-Mahon di penetrare a Parigi fu tradito. Dombrowsky lo fece completamente fallire.

Il vapore *City Brooklyn* naufragò sulla costa di Terranuova. Di 230 passeggieri e 120 dell'equipaggio salvaronsi soltanto 25 passeggieri e 40 marinai.

Vienna 15. — Il Consiglio comunale accettò a grande maggioranza l'urgenza sul progetto tendente ad esprimere in un Indirizzo a Doellinger la riconoscenza e la simpatia della popolazione viennese, nonchè sulla petizione al Governo, affinchè regoli le relazioni tra la Chiesa e lo Stato.

Pietroburgo 14. — Il *Monitore di Odessa* conferma gli eccessi commessi lunedì, martedì e mercoledì contro gl'Israeliti. Le truppe ristabilirono l'ordine. Si fecero circa 100 arresti, molte persone sono ferite. Alcune botteghe d'Israeliti furono saccheggiate.

Costantinopoli 14. — Monsignore Franchi, legato pontificio è giunto iersera. Parecchi membri del clero di tutti i riti cattolici lo ricevettero allo sbarco e l'accompagnarono sino alla sua residenza.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 14 aprile	del 15 aprile
Rendita	58 40	58 42
» fine cont.	— —	— —
Oro	21 07	21 05
Londra	26 50	26 48
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	482 —	482 —
Azioni »	690 —	689 50
Prestito nazionale	78 95	78 97
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2500 —	2520 —
Azioni ferrovie meridionali	373 —	368 —
Obblig. » »	180 50	180 25
Buoni » »	453 37	453 —
Obblig. ecclesiastiche	78 95	78 95

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 13 aprile	del 14 aprile
Metalliche al 5 %	58 70	58 90
Prestito 1854 al 5 %	68 45	68 50
Prestito 1860	96 —	96 40
Azioni della Banca naz. aust.	732 —	733 —
Azioni dell'Istit. di credito	277 30	276 70
Londra	125 30	125 20
Argento	122 50	122 50
Zecchini Imp. austr.	5 90 —	5 89 —
Il da 20 franchi	9 97 —	9 96 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 *aprile*.

Ieri è arrivato da Newcastle il barck ingl. *Mary Ann*, cap. Brudenburg, con carbone per Lebreton; ed oggi, da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Ancona*, con merci, racc. a G. Camerini; e da S. Vito, il piel. ital. *Concezione*, patr. Bucco, con olio, all'ord.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 aprile.

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 ½	— —	— —
Amsterdam	»	» 3 ½	— —	— —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— —
Berlino	»	» 4	— —	— —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— —
Lione	»	» 6	— — —	— —
Londra	»	» 2 ½	26 45	26 47
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	58 35	58 45
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	79 — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. asse ecclesiastico	— — —	— — —
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	21 08	21 09
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA

Il 14 aprile. Arrivati:

Da *Molfetta*, piel. ital. *Corriere*, patr. Mauro A., con 55 col. acquavita, 1 part. vasellami e carrube, all'ord.

Da *S. Vito Chietino*, piel. ital. *La Concezione*, patr. Bucco, con 33 col. olio d'oliva.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Maracovich G., con 18 col. feram., 4 col. manifatt., 31 col. zucchero, 5 col. chincaglie, 5 sac. pepe, 47 sac. caffè, 12 col. arringhe, 147 col. agrumi, 8 col. prugne, 22 col. uva, 4 col. bozzoli ed altro.

Spediti:

Per *Mazzara*, barck ital. *Anafesto*, cap. Vianello, con 13,200 fili legname.

Per *Fiume*, piel. ital. *Montecristo*, patr. Pagan, con 103 col. vetro, 14 cas. sapone, 200 stuoie, 26 vesciche strutto, 1 part. pietre.

Per *Rotterdam e Trieste*, piroscafo neerland. *Triest*, cap. Deddes E., con 32 sac. caffè, 1 col. conterie per Rotterdam.

Per *Trani*, piel. ital. *Generoso*, patr. Carbone A., con 37 sac. riso, 2 col. vasellami, 8 col. cotone.

Per *Molfetta*, piel. ital. *La Libera*, patr. Romanello A., con 1323 tavole, 20 col. pera, 6 col. cotone greggio, 2 bal. stoppa, 1 col. ferramenta.

Per *Molfetta*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, patr. Galeppi, con 819 fili legname, 24 mole, 600 mattoni e 600 scope.

Per *Alessandria*, brig. austr. *Dante*, capit. Gladulich, con 38,100 fili legname, 169 macchine idrauliche.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 aprile 1871:

VENEZIA . 34 — 19 — 60 — 84 — 47

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant; — ore 1 . 50 pom. — *Arrivi*: ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo*: ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 54 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 50 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.54 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 25 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 5 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 25 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 16 aprile, ore 11 m. 59 s. 49, 5

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ª 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 14 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760 08	757 14	757 . 44
Temperatura (0° C.) Asciutta	12 . 0	15 8	14 . 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	10 4	12 9	12 . 8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8 . 44	9 33	9 . 93
Umidità relativa	81 . 0	70 . 0	80 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.°	S.°	S. S. E.°
Stato del cielo	Semiser.	Coperto	Nuvoloso
Ozono	6	1	0
Acqua cadente	.	.	. .

Dalle 6 ant. del 14 aprile alle 6 ant. del 15
Tempo mass. . . . 10 . 0
minim. . . . 12 6
Età della luna giorni 24
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 14 aprile 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è abbassato da 4 a 7 mm. in tutta l'Italia.
Venti deboli del 3.° e 4.° quadrante.
Sud forte a Procida e a Brindisi.
Libeccio forte a Portotorres.
Scilocco forte a S. Teodoro.
Cielo nuvoloso.
Mare tranquillo.
Il tempo peggiora.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 16 aprile, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.
Sabato 15 *aprile*.

TEATRO APOLLO. — *Il matrimonio segreto*, del M.° Domenico Cimarosa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *La verità*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Straordinario spettacolo scientifico, fantastico ed umoristico, che verrà dato dai coniugi Enrico e Giuseppina Sisti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

N. 227. 229

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
Comune di Grisolera.

AVVISO.

Avendo questa Giunta municipale deliberato di sistemare la condotta medica locale, viene aperto il concorso a tutto il mese di aprile p. v., alla condotta stessa.

Gli aspiranti entro il termine succitato dovranno produrre al protocollo di quest' Ufficio le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza italiana.
3. Diploma di abilitazione all' esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia.
4. Licenza di vaccinazione.
5. Certificato comprovante la pratica biennale in uno Spedale, ovvero in qualche Comune.

L' annuo onorario è fissato in it. L. 2000, compreso l' indennizzo pel cavallo, oltre l' alloggio gratuito.

Il Comune è sito in piano, e le strade sono in parte sistemate.

La popolazione conta 1850 anime, la metà delle quali ha diritto all' assistenza gratuita.

Il servizio medico è vincolato allo Statuto 31 dicembre 1858.

Il medico ha l' obbligo della residenza in Comune; la nomina spetta al Consiglio comunale; l' eletto assumerà la condotta al 1.° ottobre anno corrente soltanto, e dovrà provare di essere svincolato dall' obbligo di servizio in altro Comune.

Grisolera, 21 marzo 1871.

Il Sindaco,
LUIGI GUARINONI.

Gli Assessori,
Luigi Fiorindo.
Antonio Vianello.

Il Segretario, A. Bocato.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

11 JACOPO SERRAVALLO.

Cenno bibliografico.

Scritti Varii, *di* GIUSEPPE TORELLI (*Ciro D' Arco*). Un volume, lire 4:50, Milano, Paolo Carrara 1871.

È un elegante volume di 436 pagine, contenente sei operette, cioè: *Storia naturale della Buffoneria, Bizzarrie; Profili; Foglietti volanti; Follie filosofiche e scientifiche; Cinque giorni di cura.* G. Torelli conosciuto nelle lettere pel vivace e dotto *Ciro d' Arco*, l' amico di M. d' Azeglio, di cui continuò *I Miei Ricordi*, si mostra in questo libro gran conoscitore della società e del cuore umano, lieto e profondo filosofo, critico senz' ira e soprattutto scrittore sincero e amico della verità. La lingua schietta, lo stile disinvolto, un fare alla buona, un'erudizione non pedantesca, invogliano a leggerlo, e l' animo se n' appaga ritrovandovi l' utile congiunto al diletto. (Si spedisce franco a domicilio contro vaglia postale all' editore.) 233

413

FABRIQUE DE CHOCOLAT
PH. SUCHARD
NEUCHÂTEL (SUISSE)
ENTREPÔT GÉNÉRAL À PARIS
41, Rue de Turbigo

SOTTO CARICA

per

MARSIGLIA

IL BRICK ITALIANO

GIASONE

Capitano F. QUINTAVALLE.

Per la caricazione, rivolgersi a

G. B. MALABOTICH

Sensale marittimo.

Venezia 13 aprile 1871. 231

DA AFFITTARE

o vendere

al 15 maggio, un buon appartamento situato sulle Zattere, al cantone del Ponte Lungo, al N. 1381, secondo piano, con 7 camere tappezzate con lusso, stufe, camini, cucina grande, entrata separata, pozzo con macchina.

Prezzo, due franchi al giorno. 232

VILLA IN STIRIA

da affittarsi

per anno o per l' estate, composta di otto stanze, cucina, cantine ec., ammobigliate, presso la Stazione della strada ferrata e vicina ai Bagni di Stiria.

Pel recapito onde presentare le relative domande, rivolgersi alla

Libreria successori Münster 224

DA AFFITTARSI

Una fornace da pietre

A Marocco presso Mestre, con annesso casino, in prossimità del Fiume Dese, sulla nuova strada.

Rivolgersi, in Mestre, al signor G. B. Bellinato. 202

Stabilimento Idroterapico di Oropa

234

diretto dal dottor cav. MAZZUCHETTI

Apertura col primo giugno. — Per le domande, rivolgersi in Biella al direttore.

STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO.

Esposizione marittima di Napoli.

In occasione dell' **ESPOSIZIONE MARITTIMA DI NAPOLI**, le Stazioni qui sotto indicate rilascieranno biglietti di **andata e ritorno** a prezzo ridotto per Napoli.

La vendita di tali biglietti avrà luogo dal 15 aprile, ai prezzi e condizioni seguenti:

Prezzi

STAZIONI	I CLASSE	II CLASSE	III CLASSE
Firenze (centrale)	99 15	66 15	42 —
Ancona	88 10	58 40	37 05
Falconara	87 —	57 60	36 55
Pisa	100 40	65 55	41 45

Con la validità di giorni **quindici** e con facoltà di una fermata a **Roma** all' andata od al ritorno.

NB. I biglietti di I e II classe saranno validi per tutti i treni tanto DIRETTI che OMNIBUS. Quelli di III classe pei treni OMNIBUS soltanto.

I viaggiatori che vogliono profittare della facoltà loro concessa di fermarsi in ROMA, dovranno far timbrare i loro biglietti all' arrivo in quella Stazione.

Nei suddetti prezzi non è compresa la tassa di bollo.

Firenze, 12 aprile 1871.

LA DIREZIONE GENERALE. 225

AVIS AUX AMATEURS

Vente aux enchères publiques d' une collection d' objets d' art et de curiosité

Lundi 17 avril à 4 heure de l' après midi

GRANDE SALLE RIDOTTO

CETTE RICHE COLLECTION VIENT DE M.r LE DUC ∴

Qui a su la faire sortir à temps de Paris avant l' investissement.

Cette collection se compose de:

Une garniture de cheminée cuivre poli Louis XIV.
Diverses garnitures de cheminée, en bronze doré Louis XV et Louis XVI.
Un lustre en bronze doré Louis XIV. 25 lumières remarquables par la ciselure.
Une pendule de salle à manger avec incrustations de cuivre.
Garniture en porcelaine du Japon composée de 3 grands vases et 2 cornets remarquables par leur beauté et grandeur.
Groupes et statuettes en porcelaine de Saxe Louis XV et Louis XVI.
Vases divers en porcelaine de Sèvres, de Saxe et du Japon.
Un cartel en cuivre poli Louis XIV et ses appliqués.
Faiences françaises: Plat en porcelaine du Japon et en faience.
Tableaux en argent rehaussés et ciselés.
Coupe en émail de Limoges.
Coffret à bijoux en porcelaine de Saxe.
Bustes et statuettes en terre cuite et en biscuit de Sèvres.
Vitraux et statuettes en ivoire
Montres émaillées.
Caliste en vermeil rehaussé, ciselé.
Armes damasquinées.

Exposition le vendredi 14 et samedi 15 avril de 10h à 5h soir.

GRANDE SALLE RIDOTTO VENISE. 222

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le **MERCI IN TRASPORTO** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d' incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL' UOMO e per le RENDITE VITALIZIE

infine l' Agenzia generale di Venezia assume le **ASSICURAZIONI MARITTTIME.**

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis *le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.*

Venezia, 25 marzo 1871. L' AGENZIA GENERALE. 182

EUGENIO GARBATO

NEGOZIANTE DI CHINCAGLIE, LUMIERE, VENTAGLI, ECC.

IN FREZZERIA, AI NN. 1643-1177

annunzia essergli arrivato un **GRANDE ASSORTIMENTO DI VENTAGLI** d' ultimo gusto di Francia, Germania e China, ed una **QUANTITÀ DI CARTE CHINESI** per Ventagli; e si presta pure a qualunque lavoro di **RIPARAZIONE DI VENTAGLI** sì antichi che moderni. 217

72

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE



WHEELER e WILSON originali da fr. **185**

GROWER e BAKER da franchi **215**



Aghi, fili, sete ed ***olio per macchine***

istruzioni gratis.

originali J. SINGHER da franchi **230**

E. HOWE junior con medaglia originale per calzolai e sarti fr. **260**



SPEDIZIONI **ben condizionate** in Provincia

Deposito **M. FLEISCHNER** VENEZIA, Piazza S. Marco *Sottoportico del Cappello, N. 154.*

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo. A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti: Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 15

ATTI UFFIZIALI.

N. 3737. 1. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Colla Circolare in data del 31 dicembre 1867, N. 21900, veniva portata a pubblica notizia l' abilitazione impartita al signor Costante dott. Gris di Antonio, nativo di Venezia, pel libero esercizio della professione d' ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia, ed elettivo a Dolo e Chioggia.

Ora si rende noto che con Decreto odierno pari numero, facendosi luogo ad analoga istanza del predetto ingegnere, gli venne accordato di sostituire al domicilio elettivo in Dolo e Chioggia, quello in Mestre e Treviso nei riguardi dell' esercizio della professione stessa.

Venezia, 4 aprile 1871.

Il Prefetto,
L. TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13358. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Rosario di Maggio, che al suo confronto venne, da Vincenzo Fortunato, prodotta petizione precettiva per pagamento di ital. L. 270 ed accessorii, e che sulla medesima si è prefisso il termine di giorni 14 per l' eccezionale.

Sendo poi stato nominato a suo curatore questo avvocato Giovanni dott. Sponza, dovrà fornire al medesimo le credute istruzioni o nominare altro procuratore, perchè, in difetto, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura Urb. civ., Venezia, 31 marzo 1871.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.

Favretti.

N. 3824. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni Centenari fu Bernardino, essere stata prodotta dal R. Ufficio del Contenzioso finanziario, per la Regia Intendenza di Finanza di qui, in di lui confronto ed in confronto inoltre di Giuseppe Filosi, la petizione precettiva 12 ottobre 1870, N. 14703 per solidario pagamento entro giorni 14 d' it. L. 12962.96 a saldo capitale portato dall' istromento 4 ottobre 1847, N. 1022, atti Liparacchi, a credito in origine del monastero delle Capuccine concette agli Ognissanti di qui, nonchè d' it. L. 2916:67 per gli interessi scaduti a tutto il 31 agosto 1870 nell' annua ragione del 5 per 0/0 oltre ai successivi, sino all' affranco.

Che sopra questa petizione fu emesso il precettivo Decreto 13 ottobre 1870, N. 14703, con cui furono precettati i due convenuti a pagare insolidariamente all' ottobre, entro giorni 14 sotto comminatoria d' esecuzione la suddetta somma di capitale ed it. L. 1944:44, quali interessi dell' ultimo triennio retro al 31 agosto 1870, oltre ai successivi nell' annua ragione del 5 per 100 ed it. L. 44 di spese, od altrimenti di presentare entro lo stesso termine di giorni 14 le credute loro eccezioni.

Che la detta petizione e precettivo Decreto non poterono insinuarsi ad esso Giovanni Centenari, per essere ignoto il luogo di sua dimora;

Che con istanza 20 marzo corr., N. 3824, l' Ufficio del Contenzioso, riprodusse la petizione, perchè sia fatta intimare ad un curatore da nominarsi ad esso Centenari, quale assente e d' ignota dimora pegli effetti del suddetto precettivo Decreto; e

Che sopra detta istanza gli fu nominato in curatore, a tutto suo pericolo e spese, questo avvocato dott. Radaelli, cui viene fatta intimare colla insertavi petizione nei sensi e per gli effetti come sopra.

Dovrà pertanto esso Centenari munire d' istruzioni e di ogni mezzo di difesa il suddetto curatore, o provvedersi d' altro procuratore, indicandolo al Giudizio, mentre in difetto ascriverà a sua colpa le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di qui.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia 23 marzo 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 936. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 3, 10 e 24 maggio venturo, dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pomeridiane, saranno tenuti in questa residenza dalla Commissione delegata tre esperimenti per la vendita all' asta degl' immobili infrascritti ad istanza della Fabbriceria di S. Stefano al confronto di Gio. Battista Minella, e sotto le seguenti

condizioni:

I. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col decimo del valore di stima del Lotto cui aspira.

II. I Lotti nel primo e secondo esperimento non saranno venduti che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè capace di coprire tutti i creditori iscritti o prenotati sino alla stima.

III. Il prezzo della delibera sarà versato entro giorni 20 dal dì della delibera stessa, nella Cassa di risparmio di Venezia, e i relativi libretti dovranno essere consegnati nei Giudiziali Depositi.

IV. Restano a carico del deliberatario tutte le spese esecutive, comprese quelle della subasta, che dovranno essere soddisfatte all' esecutante entro giorni 20 nella somma in che verranno liquidate dal Tribunale.

V. I carichi pubblici dal giorno della delibera, e l' imposta di trasferimento sono a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario all' osservanza degli obblighi stabiliti col presente Capitolato, potrà l' esecutante o qualunque altro interessato procedere al reincanto degl' immobili per deliberarli in un solo esperimento a qualunque prezzo, a tutte spese e rischio di esso deliberatario a termini del § 488 del Giudiziario Regolamento, nel qual caso il deposito dovrà servire principalmente per sodisfare le spese della prima delibera.

VII. La parte esecutante non presta garanzia.

Immobili da subastarsi:

Lotto I.

Casetta posta in questa città, Comune di Canaregio, parrocchia S. Marziale, corte dei Muti all' anagrafico N. 3448, mappale 165, colla superficie di pertiche 0,04, colla rendita di L. 9 36, stimata L. 520.

Lotto II.

Casa ivi, all' anagrafico N. 3449, civico 3181, mappale 164 colla superficie di pertiche 0,21 colla rendita censuaria di Lire 102.05, stimata it. L. 9880.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 30 gennaio 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 618. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in S. Donà di Piave, rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., da apposita giudiziale Commissione, nei giorni 11, 16 e 19 maggio 1871, alle condizioni d' asta portate dal Capitolato, all' articolo 3 dell' istanza 17 maggio 1870, N. 1004, esistente nella Cancelleria di questa Pretura, e di cui è libera l' ispezione agli aventi interesse ed agli oblatori aspiranti, dalla pubblicazione del presente Editto a tutti i giorni predetti, si terranno tre esperimenti di vendita dei fondi sottodescritti, di ragione di Gio. Batt. Saugion fu Matteo, di Ceggia, chiesti dalla signora Lucrezia Mazzuccato fu Francesco, vedova Alberti, e requisiti dal R. Tribunale prov. Sez. civile in Venezia con Nota 30 gennaio 1871, N. 1004.

Descrizione

dei fondi da vendersi, siti in Comune di Ceggia, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia.

Casa colonica con tre appezzamenti di terra, due dei quali costituenti un solo corpo, rappresentati dai mappali NN. 164 (Casa colonica), 165 A, 172, A, 172 C, 656 A, 656 C, arativi, arborati, vitati, ed in qualche parte prativi, della complessiva sup. di pert. cens. 33,27, e rend. di aust. L. 171:88, tra i confini a levante Carnielli con metà fosso e Casa Ricovero di Venezia con linea morta; a mezzodì Casa di Ricovero con metà fosso; a ponente Braida con metà fosso con linea morta; a tramontana Canal Pavon e Casa di Ricovero. Valore capitale complessivo di questo possesso, it. L. 3459:04.

Possesso II

costituito dai mappali NN. 874 A, 877 A, arativo, arborato, vitato della complessiva superf. di pert. 27.39, colla rend. cens. di austr. L. 116:44, tra i confini a levante-tramontana Canal Piavon; a mezzodì e ponente Casa di Ricovero. Valore capitale complessivo di questo possesso, italiane Lire 2999:22. Somma complessiva dei due possessi, italiane Lire 6458:26.

Fatta avvertenza che si ommette nella vendita il N. di mappa 879 A, di questo possesso compreso dalla stima in E, di pert. cens. 8.36, colla rendita di aust. L. 21:99, siccome quello che fino dal 28 aprile 1862 fu sprecato all' asta dell' esattore comunale di Ceggia, con Protocollo di quel giorno, N 34, rimanendone deliberatario Ferraresso Francesco q. Domenico, che se ne volturò l' 8 successivo maggio, come nelle sue ultime linee avverte il certificato dell' Agenzia delle imposte dirette e catasto di S. Donà 8 aprile 1870.

Sicchè dalla vendita sarà escluso comunque stasse nei confini superiormente attribuiti ai mapp. NN. di questo secondo possesso 874 A, 877 A.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 20 febbraio 1871.

Il Pretore, MALFATTI.

Scabia, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 17 aprile — N. 103

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 16 APRILE.

Non si confermano i vantaggi, che alcuni dispacci avevano attribuito agli insorti presso Neuilly. Secondo un dispaccio infatti, il generale Dombrowski, ch'è ora il generale in capo della Comune in sostituzione di Bergeret, avrebbe annunciato che egli aveva preso gran parte di Neuilly e che si lusingava di riprendere anche il ponte. Invece un dispaccio di Versailles posteriore reca che il gen. Wolff ha preso parecchie case di Neuilly, facendo subire agli insorti perdite considerevoli. Il ponte è sempre in possesso delle truppe del Governo, e non sembra ancora che Dombrowski sia più fortunato di Bergeret e di Cluseret, ed è probabile che finisca come essi, cioè arrestato e messo sotto processo. Secondo un dispaccio, che non è però confermato, il gen. Bergeret pagherebbe più caramente il fio d'essere stato vinto, giacchè egli sarebbe stato condannato a morte. Con lui sarebbe stato condannato a morte anche Assi, il promotore e l'organizzatore dell'insurrezione. Ripetiamo che sinora queste condanne non sono accertate.

A proposito del combattimento di Asnières, di cui ieri abbiamo fatto cenno, e che aveva dato luogo a voci così contradditorie, un dispaccio giunto più tardi recava che il 14 non aveva avuto luogo alcun combattimento ad Asnières. Non è escluso però che un combattimento abbia avuto luogo colà il 13, ma in ogni caso sembra che fosse un combattimento di poca importanza.

L'inazione delle truppe di Versailles, che si era attribuita ai tentativi di conciliazione, sembra che fosse consigliata al Governo di Versailles da altri motivi. Difatti una circolare del Governo, che ci è fatta conoscere dal telegrafo, annunciando che il 14 fu respinta una sortita degli insorti dai forti del Sud, aggiunge che il Governo ha intenzione di mantenere le posizioni attuali, finchè esso abbia le forze sufficienti per tentare un'azione decisiva. Il dispaccio aggiunge che arrivano truppe e materiale di guerra. È evidente che il Governo non crede di avere ancora sufficienti truppe per tentare l'offensiva con successo sicuro e rapido.

Difatti il proclama di Mac-Mahon, che ci era stato annunciato come imminente, non è ancora comparso, e questo ritardo è un indizio d'una sosta nelle operazioni, perchè il proclama dovrebbe comparire alla vigilia di fatti decisivi.

Non sappiamo poi quanto siavi di vero nella notizia riferita dal corrispondente del *Times* che il piano di Mac-Mahon per entrare con un colpo di mano a Parigi sia stato svelato agli insorti, e perciò sia fallito del tutto. I dispacci dei giornali di Vienna recano con maggiori particolari le rivelazioni del corrispondente del *Times*. Se questo fatto fosse vero, sarebbe gravissimo, perchè vorrebbe dire che intorno ai capi dell'esercito di Versailles ci sono dei traditori. Sarebbe forse da attribuirsi a ciò il ritardo del proclama di Mac Mahon?

Non è segnalato alcun fatto di guerra il 15 corrente. Agli avamposti presso Neuilly le truppe del Governo hanno arrestato il sig. Lockroy, ex deputato di Parigi all'Assemblea di Versailles. Il dispaccio aggiunge che il sig. Lockroy fu condotto a Versailles, ove fu trattato con tutti i riguardi. Il sig. Lockroy era uno di quelli che avevano preso parte ai primi tentativi di conciliazione, in unione coi Sindaci di Parigi. Non sappiamo se egli andasse ora per iscopi di conciliazione a mettersi negli avamposti degl'insorti a Neuilly!

Si annuncia che il Governo ha intenzione di smentire le crudeltà e le rappresaglie attribuite alle truppe di Versailles. È certo che nelle lotte corse vi saranno esagerazioni; ma le crudeltà e le rappresaglie non mancano mai nelle guerre civili, ed è a credere che non saranno mancate nemmeno questa volta. Ciò che è accertato sinora si è che le truppe del Governo fucilano i soldati disertori, che si trovano nelle file degl'insorti. Ciò è del resto conforme alle leggi di guerra, e in questo caso si comprende ancor più l'animosità dei soldati contro quei sciagurati che fraternizzarono con coloro, il cui primo atto fu la fucilazione dei generali Lecomte e Thomas.

Il comandante delle truppe tedesche presso Parigi ha minacciato di aprire le ostilità contro la Comune, se si ripetessero le requisizioni degli insorti sul territorio neutrale tra la cinta e St. Denis. Questo avvertimento farà certamente il suo effetto, le requisizioni non si ripeteranno, e il pericolo da parte degli insorti sarà così scongiurato.

Dalla Relazione premessa al progetto di legge per un credito per ulteriori spese di guerra, presentato al Consiglio federale germanico, appare che l'intervento tedesco è cosa decisa soltanto per l'eventualità che non fosse pagato da parte francese l'indennizzo di guerra. Il credito si fa ammontare a 120 milioni; ma il Governo si scusa dicendo « che la somma venne precisata in modo tale che sieno coperte tutte le spese che eventualmente si rendessero necessarie fino alla nuova riunione del Parlamento ». Il Governo spera di « non abbisognare dell'intero credito, ma esso fu costretto di chiedere poteri tali che lo mettano in grado di far fronte a tutte le eventualità. »

L'eventualità a cui si accenna, la mancanza totale della Francia ai suoi obblighi, è pur troppo probabile, vista la resistenza degl'insorti e la debolezza del Governo; ma non è ancora tolta del tutto la speranza che si possa evitarla.

Torna in campo la voce che lo Czar si rechi alla Corte di Berlino. Lo Czar e l'Imperatore hanno tutte le ragioni di rallegrarsi dei risultati ottenuti dal loro accordo. Lo Czar si recherebbe alle acque di Kissingen verso la metà di maggio. In questa occasione egli passerebbe alcuni giorni alla Corte di Berlino.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 15 marzo, col quale il Comune di Larvego, in Provincia di Genova, è autorizzato a trasferire la sede municipale nella borgata Campomorone, ed a cambiare l'attuale sua denominazione in quella di *Campomorone*.

2. Un R. Decreto del 5 marzo, col quale si approva l'annesso elenco delle rendite 5 per cento da inscriversi sul Gran Libro del debito pubblico, per effetto della conversione di beni immobili di enti morali ecclesiastici.

3. Un R. Decreto del 31 marzo, a tenore del quale il termine stabilito dal R. Decreto 15 gennaio 1871 per fare la dichiarazione dei redditi di ricchezza mobile pel 1871 nella Provincia di Roma, è prorogato a tutto il mese di aprile 1871, fermo però restando il periodo annuale indicato dallo stesso Decreto per la valutazione dei redditi e per la commisurazione dell'imposta.

4. Un Decreto del ministro delle finanze, in data del 31 marzo, col quale i termini stabiliti dai numeri 6, 7, 8, 9, 10 e 11 del decreto ministeriale 15 gennaio 1871 per l'eseguimento delle operazioni relative all'imposta di ricchezza mobile del 1871 nella Provincia di Roma sono prorogati rispettivamente d'un mese.

5. Un R. Decreto del 4 aprile, col quale, le Commissioni comunali e consorziali, e le Commissioni provinciali instituite per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile per l'anno 1871 sono mantenute nell'esercizio delle loro funzioni anche per l'accertamento da farsi per l'imposta pell'anno 1872, salvo il disposto dell'art. 35 del Regolamento 25 agosto 1870.

La presente disposizione non sarà applicata ai Consorzi, le circoscrizioni dei quali furono modificate dal R. Decreto in data del 19 marzo 1871.

6. Un R. Decreto del 9 aprile, col quale, i Comuni di Azzate, Brunello, Crosio, Daverio, Galbiate-Lombardo, Gazzada, Lomnago, Schianno, Caronno, Ghiringhello, Castronno, Lozza, Morazzone e Rovate costituiranno d'ora in poi una sezione del Collegio di Appiano, con sede nel capoluogo del Comune di Morazzone.

Un R. Decreto dell'8 aprile, col quale, i Collegii elettorali di Caccamo n. 304, Cento n. 165 e Gallipoli n. 404 sono convocati pel giorno 30 pur corrente mese affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 7 del prossimo mese di maggio.

8. Un R. Decreto del 5 marzo col quale, è approvata l'istituzione nel Comune di Campi Bisenzio, Provincia di Firenze, di una Cassa di risparmio affiliata in seconda classe a quella centrale di risparmi e depositi di Firenze.

9. Un R. Decreto del 19 febbraio, col quale è istituita nella città di Novi Ligure una Cassa di risparmio.

10. Una serie di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 aprile, contiene:

1. Un R. Decreto del 23 febbraio, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della pubblica istruzione, che approva la nuova pianta numerica del Ministero della pubblica istruzione, annessa al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 12 marzo che approva alcune modificazioni introdotte dalla Deputazione provinciale di Forlì al Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico, adottato nella sua tornata del 14 giugno 1865, e già posto in vigore in virtù d'un R. Decreto del 4 luglio dello stesso anno.

3. Una disposizione concernente uno scrivano di 2.a classe nel Corpo d'Intendenza militare.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data del 14:

Sappiamo che ieri tra l'on. ministro delle finanze e il direttore generale delle ferrovie meridionali, fu firmata una Convenzione, mediante la quale la Società delle ferrovie meridionali è autorizzata ad emettere e distribuire fra i suoi azionisti una nuova serie di azioni, corrispondente ad un'azione per ogni quattro azioni vecchie.

Queste nuove azioni verrebbero consegnate ai portatori di titoli delle meridionali, in corrispettivo dei dividendi verificatisi negli esercizii decorsi, i quali vennero impiegati nelle costruzioni della rete sociale.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 14:

Tra il Governo d'Italia ed i Governi inglese e germanico proseguono più attive che mai le pratiche per una Convenzione sullo scambio dei vaglia postali.

La nostra Direzione generale delle poste ha già stabilito, d'accordo colle Direzioni inglese e germanica, le basi fondamentali delle due Convenzioni, le quali però non si potranno stipulare se prima i rispettivi Ministeri di finanze non trovano una modalità equa e determinata per fissare l'aggio delle monete in corso in Inghilterra ed in Germania sulla carta forzosa in Italia.

Scrivono dalla Spezia al *Fanfulla*:

La Commissione preseduta dal contr'ammiraglio Di Monale e composta dei capitani di vascello Martin-Franklin e Saint-Bon per l'inchiesta sul disastro patito dal piroscafo *Volturno* a Terracina, ha ultimato il suo còmpito.

La Commissione riconobbe che la falla d'acqua manifestatasi nello scafo del bastimento non si è prodotta per colpa del comandante, capitano di fregata Bertelli, il quale, anzi in tutta la navigazione, e nel disimpegno della missione che gli era stata affidata, si condusse sempre da quell'esperto e prudente ufficiale ch'egli è.

In quanto poi all'arrenamento della nave, dopo manifestatasi la falla d'acqua, fu constatato essere questo l'unico mezzo che si poteva sperimentare con speranza di salvare il bastimento.

Il favorevole risultato ch'ebbe pel comandante Bertelli l'inchiesta, è stato conosciuto con vero piacere da tutti, giacchè nel Corpo della marina egli gode ben meritata stima.

Leggesi nella *Libertà*, in data di Roma 13:

Questa mattina ha avuto luogo la solenne inaugurazione della Corte d'Appello. La Corte era preseduta dal comm. Miraglia, il quale era circondato da tutti i magistrati della Corte stessa. Il comm. Ghiglieri, procuratore generale, con a fianco i suoi sostituti, sedeva alla destra dell'illustrissimo signor Presidente.

Assistevano alla solenne cerimonia, l'on. ministro di grazia e giustizia, comm. De Falco, e l'on. commissario, ministro Gadda.

Vi assistevano pure il comm. Angelini, facente funzione di Sindaco, il colonnello comandante la Guardia nazionale, con alcuni dei comandanti delle legioni, il deputato duca di Sermoneta, il deputato avv. Marchetti, il presidente del Circolo legale, ed altri ragguardevoli personaggi, fra cui il fiore della Curia romana.

Alcuni giornali annunciarono come imminente una modificazione ministeriale per far posto nel Gabinetto all'on. Rattazzi. La *Gazzetta di Milano* invece, dichiarando che queste voci non hanno fondamento, constata però che la separazione degli onorevoli Rattazzi e Mancini dal gruppo dell'opposizione capitanato da Crispi, è un fatto oramai incontestabile e manifesto.

Ai due carabinieri Mongati Pasquale e Manchelli Antonio, ed al carabiniere aggiunto Di Laghi Pasquale, pel coraggio da essi addimostrato, pericoli corsi e ferite riportate nell'arresto del famigerato Bobini, detto Gnicche, la città di Arezzo donava un cilindro d'oro con cifra, per ciascuno; la Provincia un anello d'oro, pure con cifra; il Ministero dell'interno una gratificazione; e S. M., nell'udienza del 12 corr., concedeva la medaglia d'argento al valor militare.

Leggesi nell'*International* in data del 3:

Crediamo sapere che il Cardinale Antonelli non tarderà a intraprendere il pellegrinaggio che ha progettato di fare attraverso le Corti d'Europa. Se siamo bene informati, S. E. avrebbe lo scopo di ottenere che le Potenze non mandassero a Roma il ministro plenipotenziario che hanno accreditato presso il Regno d'Italia a Firenze, pregiudicando così la questione del riconoscimento di Roma come capitale d'Italia.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Alle dame romane che fecero dono al Papa d'un tappeto da collocarsi sulla loggia di San Pietro, nel giorno in cui si dà la benedizione *urbi et orbe*, il Santo Padre diede una risposta, dalla quale togliamo il seguente brano. Parrebbe quasi che l'opposizione del Santo Padre, non fosse tanto all'unità d'Italia, quanto al modo con cui la si regge, ed agli uomini che costituiscono il Governo attuale. Almeno le sue parole lo lascierebbero credere. Ma è facile al Papa il dir male degli uomini presenti, sarebbe però più difficile a governare con quelli futuri.

« Fosse pur fatta l'Italia, fossero pur giunti a formarla forte e compatta, sicchè come le altre grandi Potenze pesasse sui destini d'Europa! Ma un'Italia grande senza Dio, senza fede, senza religione, e colla distruzione, che inutilmente si tenta, del Papato, no, non si fa. L'Italia coi presenti sistemi, cogli uomini presenti sarà sempre un oggetto da destare in molti la compassione, in altri il disprezzo. Dunque aspettiamo che, come Cristo insegnò a Pietro ove dovesse gettare la rete per far preda di molti pesci, così insegni a noi la via che ci faccia risorgere dall'abisso de' mali ove forse i nostri peccati ci hanno piombati. Ci è d'uopo lanciare le reti *a destra*, cioè tenerci sulla via retta della verità, della giustizia, della legge di Dio, e allora possiamo sperare con piena fiducia. Se non sarà questo Vicario di Gesù Cristo, sarà certo un suo successore *(qui la commozione s'impadronì di tutti gli astanti)* che vedrà questa nostra città ritornata allo stato primiero e così tranquilla e fiorente, com'era sino ad alcuni mesi sono, e vedrà la Santa Sede ristaurata ne' suoi antichi diritti. Egli potrà servirsi del dono che voi mi avete fatto in quest'oggi per dare dalla fronte di San Pietro, da quella loggia famosa, la sua benedizione alla città ed a tutto il mondo cristiano. Questa benedizione io adesso la imploro da Dio su di voi. Esso benedica i vostri corpi, le anime vostre, le vostre famiglie, vi sostenga nella vita e nell'ora della morte, affinchè possiate lodare Iddio per tutta l'eternità. *Benedictio Dei, ecc.* »

GERMANIA

È stato già annunziato che il Governo bavarese aveva rifiutato il *placet* alla proclamazione dell'infallibilità papale chiestagli dall'Arcivescovo di Bamberga. Ora l'*Allgemeine Zeitung* pubblica il testo del rescritto contenente il rifiuto, che è il seguente:

L'eminentissimo signor Arcivescovo di Bamberga, Michele di Deinleim, in una Istanza prodotta direttamente al Ministero di Stato sotto il 15 settembre p. p., e riferendosi alla deliberazione ministeriale del 9 agosto p. p. intorno al Concilio Vaticano, chiese perchè gli sia concessa la autorizzazione politica di promulgare e spiegare nella sua Diocesi la prima costituzione dogmatica *de Ecclesia Christi edita in sessione quarta sacrosanti oecumenici Concilii Vaticani*. Per quanto di buon grado il sottoscritto Ministero di Stato riconosca che il signor Arcivescovo si attenne alle norme costituzionali prescritte nella citata deliberazione ministeriale, esso si vede tuttavia nella impossibilità di assecondare la sua domanda.

In questo argomento, la circostanza, senza dubbio molto grave, che da molte persone competenti e sotto il punto di vista teologico furono e sono tuttavia elevati dei serii dubbi sulla validità e legittimità delle decisioni vaticane, non entra qui come principalmente influente, siccome argomento di ordine ecclesiastico. Ma è invece di una importanza categorica il fatto, che colla accennata costituzione dogmatica e colle conseguenze, che ne scaturiscono, vengono a subire un grande ed essenziale mutamento, non solamente i rapporti interni della Chiesa cattolica, ma altresì quelli tra lo Stato e la Chiesa, quali essi vennero finora in Baviera compresi, attuati e mantenuti. Ad avviso del sottoscritto regio Ministero di Stato è incontestabile, che qualora la posizione sovrana del Capo della Chiesa cattolica definita in cotesta costituzione venisse fatta valere sopra argomenti, i quali del resto furono già pregiudicati da precedenti deliberazioni papali, sarebbero posti in questione alcuni principii fondamentali della Costituzione bavarese, e in special modo i diritti civili dei sudditi bavaresi accattolici.

È ben vero che da molte parti fu affermato nel modo più riciso che il neo-definito dogma è e rimane limitato nella maniera più stretta al campo della fede e della dottrina religiosa. Questa affermazione però, del pari che le altre spiegazioni attenuanti, offerte dal sig. Arcivescovo di Bamberga intorno alla ora citata costituzione, non può fornire sufficiente tranquillità, giacchè manca ogni guarentigia che a quelle molteplici manifestazioni papali dei tempi passati, le quali accennano in modo decisivo alla sovranità temporale, non debba mai da ora innanzi essere attribuita quella gravità che spetta alle sentenze del Pontefice docente *ex-cathedra*, e perchè manca anche la guarentigia che in avvenire non si pubblicheranno più decisioni di simile fatta. Oltre ciò, anche il campo della fede e della dottrina religiosa non è così precisamente definito in tutte le sue parti, che rimanga esclusa la possibilità di includervi anche tali casi, i quali indubbiamente toccano anche il campo temporale.

In riguardo a queste considerazioni, è assolutamente impossibile al sottoscritto di vedere nel Decreto sopraccitato un argomento puramente spirituale della coscienza e della dottrina religiosa, che non tocca la temporalità; esso deve dividere piuttosto l'opinione di coloro, i quali vi trovano una essenziale alterazione delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa, e un pericolo per le basi politiche e sociali dello Stato. Ma in tali circostanze il Governo si esporrebbe al rimprovero di trattare leggiermente i suoi doveri, se esso, colla concessione del *placet*, lasciasse credere di essere d'accordo col contenuto e colle conseguenze delle decisioni del Concilio vaticano. Il sottoscritto Ministero di Stato deve quindi venire alla annunziata conclusione, che non è in grado di dar corso alla istanza del sig. Arcivescovo di Bamberga.

Monaco, 22 marzo 1871.

Per ordine di Sua Maestà,
LUTZ.

FRANCIA

Il *Journal officiel* della Comune merita di essere attentamente esaminato, giacchè i documenti ufficiali ch'esso pubblica ci fanno conoscere il carattere e i procedimenti dell'insurrezione parigina.

Così vi troviamo un proclama della Commissione esecutiva alla Guardia nazionale. In esso è detto che Limoges e Guéret hanno pure proclamato la Comune, e che tutto il centro della Francia è insorto. « Se Parigi, conchiude il proclama, farà il proprio dovere, sarà presto terminata la guerra civile e la è finita pei suoi colpevoli autori. »

I colpevoli autori della guerra civile, per la Commissione esecutiva, sono i membri del Governo di Versailles.

Un altro Decreto stabilisce quanto segue:

Considerando che i gradi di generale sono inconciliabili coll'ordinamento democratico della Guardia nazionale;

Art. 1.° Il grado di generale è sospeso.

Non meno curioso è un Manifesto del generale Cluseret, delegato alla guerra. Pare che una delle prime cure degli ufficiali e dei soldati della Comune sia stata quella di vestire splendide uniformi, di coprirsi di galloni, di ornamenti d'oro, ec., ec. Il sig. Cluseret se ne mostra assai malcontento e trova che ciò va poco d'accordo coi principii democratici.

Lavoratori, egli esclama, voi avete per la prima volta compiuta la rivoluzione del lavoro per mezzo del lavoro e per il lavoro.

Non rinneghiamo la nostra origine e sopra tutto non ce ne vergogniamo. Lavoratori eravamo, lavoratori siamo e saremo anche in avvenire.

Gli è in nome della virtù contro il vizio, del dovere contro l'abuso, dell'autorità contro la corruzione che abbiamo trionfato; non lo dimentichiamo.

Continuiamo ad essere virtuosi ed uomini del dovere innanzi tutto; fonderemo allora la Repubblica austera, la sola che abbia il diritto di esistere.

E dopo questo proemio minaccia le pene disciplinari a coloro che continueranno a far uso di quegli ornamenti.

Un altro Decreto del gen. Cluseret, considerando che gli uomini ammogliati desiderano di difendere la propria indipendenza municipale anche a prezzo della vita *(sic)*, dichiara che da 17 a 19 anni il servizio nelle Compagnie di guerra sarà volontario, e dai 19 ai 40 sarà obbligatorio per le Guardie nazionali celibi od ammogliate che siano. E il gen. Cluseret invita i buoni patriotti a far la Polizia del loro quartiere ed a costringere i refrattarii a prendere le armi.

Da un telegramma al *Daily-News* dell'11, togliamo il seguente brano:

Cluseret si è lagnato molte volte che i suoi ordini rimanevano ineseguiti, e che le Guardie nazionali erano affaticate da servizii inutili, con inutile spreco di munizioni. Qualunque superiore che veda o creda di vedere un pericolo, fa battere i tamburi ed avanzare i suoi militi. Si è in questo senso che Bergeret trasgredì gli ordini espressi di Cluseret. Quando gli fu dato un ordine egli invece di eseguirlo si mise a discutere sull'autorità di Cluseret, ed è per questo, più che per la perduta battaglia, ch'egli dovette rinunziare al comando.

Il suo successore Dombrowski è uomo molto più abile, ma siccome i militi non lo conoscono, così la Comune dovette presentarlo oggi alle Guardie con apposito proclama; egli è polacco ed era il braccio destro di Garibaldi, il quale, quando fu messo al comando dell'armata dei Vosgi, suo primo pensiero fu quello di avere Dombrowski per capo di stato maggiore, e lo mandò a cercare a Parigi, ma questi si trovava in carcere, e Trochu rifiutò di liberarlo.

Ecco, scrive il *Gaulois* del 9, alcuni curiosi particolari sui governanti della Comune e sul loro passato:

Bergeret, uno dei tanti *generali* improvvisati, è un compositore-tipografo.

Varlin è un legatore di libri, che altra volta era tesoriere della Società degli operai legatori, e che, avendo avuto da che dire con i suoi socii per i denari che aveva in consegna, stimò bene di scomparire piuttosto che rendere i conti. Grazie ai suoi antecedenti, la Comune lo chiamò a far parte della *Commissione delle finanze*.

Grelier è una buona pasta d'uomo, che funziona da ministro dell'interno, che è di una ingenuità preadamitica, e che è proprietario di uno Stabilimento balneario che trovasi nello stabile N. 80, sul baluardo della Villette. Ci sorprende assai di vedere un proprietario di bagni fra quei signori della Comune, perchè non riesciamo a comprendere come abbiano potuto conoscerlo.

Il dott. Goupil, membro della *Commissione dell'insegnamento*, è quel medico maniaco, il quale pretende spiegare e curare tutti i mali mercè l'attento esame delle orine, e che per sostenere quella sua tesi fondò e diresse un giornale speciale intitolato: *L'Uroscopia*. Oggi il dottor Goupil è uno dei luminari della Comune, che prende volontieri delle vesciche per lanterne.

Giulio Valles, l'archimandrita *comunale* dell'insegnamento, è più che noto. Egli non fu già nominato a quel posto quale redattore-capo del giornale *La Rue*, ma sibbene perchè, anni sono, era maestro di 7.a elementare al Liceo di Caen.

Giovanni Larocque, il quale si è creato comandante militare arcigallonato del Palazzo di città, è un ex-impiegato inferiore del Ministero del commercio, ove entrò appena uscito dal Seminario. Egli è un baciapile, pedante e filosofante, che collaborò nel *Giornale dell'istruzione pubblica* e nella *Rivista delle Provincie*, e che, durante lo sciopro del Creusot, pubblicò nel *Parlamento* una serie di articoli, di cui il cittadino Assi dovette rimanere molto sodisfatto. Questi articoli spiegano perchè egli sia salito a sì elevata posizione militare.

Billioray poi è il più conosciuto di tutti i membri della Comune, poichè non v'ha parigino che non conosca, almeno di vista, il girovago sonatore di ghironda, che portava il cappello alla calabrese e che aveva una magnifica barba nera. L'ex-sonatore di ghironda ora fa parte della *Commissione dei lavori pubblici*.

Ecco, continua il *Gaulois*, il ritratto morale di Dombrowsky, il nuovo governatore di Parigi, quale ci venne tracciato da uno straniero che lo conosce molto bene:

« Dombrowsky è un uomo intelligentissimo, molto dotto dal punto di vista della scienza militare, di un sangue freddo ammirabile e capace di tutto. Dombrowsky ha un passato da cancellare ed una nazionalità da riconquistare. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Triester Zeitung* annunzia, da Pola, che quel Municipio non volle mandare una deputazione ad assistere ai funerali di Tegetthoff, e aggiunge che questo fatto aveva destato nei circoli di marina sorpresa e dolore.

Vienna 11.

Le recenti dichiarazioni di Gladstone, che provocarono, com'è noto, una risposta nell'*Abendpost*, avrebbero dato motivo anche ad ulteriori spiegazioni. A quanto ode il *Pest Lloyd* sarebbe già in viaggio per Vienna una comunicazione da Londra, colla quale quest'ambasciatore inglese verrebbe incaricato di esprimere al conte Beust il più vivo rammarico perchè le dichiarazioni fatte da Gladstone nel Parlamento abbiano fatto nascere, o fossero forse atte a far nascere dei *malintesi*, che l'oratore non aveva nè il menomo diritto, nè la menoma intenzione di favorire. Il *Lloyd* dice che il Gabinetto di Vienna, avendo già data nell'*Abendpost* una chiarissima espressione alla sua opinione su quelle dichiarazioni, prenderà probabilmente a *grata notizia*, la comunicazione in discorso, e con ciò tutto questo incidente sarà esaurito.

Vienna 12.

Il custode dell'I. R. Gabinetto zoologico di Corte, sig. Giorgio de Frauenfeld, partì oggi per Firenze, dove si reca per incarico del Governo per un accordo intorno ad una legge internazionale per la protezione degli uccelli, proposta dal R. Governo italiano. Ad ottenere questa Convenzione così altamente desiderabile, tanto dal

lato dell' agricoltura, quanto dal lato morale, egli ha inoltre i pieni poteri dalla Società per la protezione degli uccelli di Götheburg, della Società agraria di Leopoli e della Società fisiografica di Cracovia. *(W. Zeit.)*

INGHILTERRA

Nel pomeriggio dell' 8 corr. fallì nel modo più meschino un tentativo di approfittare del bel tempo per fare propaganda in Trafalgar-Square a favore della Repubblica. Sebbene migliaia di passeggianti percorressero eziandio le vie della capitale, pure non si raccolsero più di 3 o 400 individui fra cui 4/5 di curiosi, intorno agli oratori, i quali sotto la statua di Nelson tuonarono contro tutte le istituzioni esistenti. Anche fra il piccolo numero dei repubblicani è scoppiata già una scissura, e un drappello di pronuncianti comunisti si scagliò contro Odger e compagni violentemente quasichè il calzolaio politico facesse parte della più invisa aristocrazia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 aprile.

Compagnia di commercio. — Ecco il rapporto dei direttori della Compagnia di commercio, che abbiamo ieri promesso:

Onorevoli signori,

Nel presentare alla vostra approvazione il bilancio per l' esercizio da 1.° gennaio a 31 dicembre 1870, è troppo doloroso per noi il non scorgere più al nostro fianco il desideratissimo nostro amico e collega, cavaliere Sigismondo Blumenthal, uno dei primi fondatori di questa Compagnia, e sì benemerito, intelligente ed attivo Direttore di essa, perchè possiamo trattenerci dall' unire la viva espressione del più profondo nostro dolore a quella già solennemente manifestata non solo dal ceto commerciale, ma dall' intiera popolazione della nostra città per la prematura fine di questo onorevole ed amato nostro collega, il quale ad una finissima mente commerciale accoppiava un illuminato patriottismo, una instancabile ed incessante operosità, una coltura veramente superiore ed una attraente cortesia di modi. Ci sarebbe sembrato atto di vera ingratitudine, se ad un' attestazione di stima e di affetto per lui, che a noi era legato da molteplici nodi, non avessimo dedicato le prime nostre parole in quest' Adunanza, nella quale abbiamo il dolore di non essere più al suo fianco, mancando così di quell' autorità e di quella forza maggiore, che ci sarebbe derivata dall' aiuto dei suoi lumi e dalla franca e persuadente sua parola.

Adempiuto al doloroso assunto, e dato sfogo, se il permettete, anche al privato nostro cordoglio, entriamo direttamente nell' argomento pel quale, a senso dell' art. 22 del nostro Statuto, vi abbiamo qui convocati.

Prima di parlare dei risultamenti di esso e di esporvi le cause per le quali questi non furono brillanti, come si avrebbe dovuto aspettarli in un anno che fosse stato meno fatale per avvenimenti politici d' importanza mondiale, noi ve ne andremo esponendo e giustificando le singole partite, nel modo più conciso che ci sarà possibile, per non occupare un tempo per tutti prezioso.

Alla prima partita dell' attivo troverete registrata la somma di L. 511.400 — per residuo capitale da versare. Da L. 1,041,000 — ch' essa era alla chiusa dell' anno scorso, essa scese alla minor cifra suddetta, perchè nel corso dell' anno fu richiamato dagli azionisti il versamento di altri due decimi.

Tale somma va così ripartita:

Per due decimi ancora da richiamarsi	L. 492,000
Per decimi richiamati e non ancora versati da alcuni socii	» 19,400
Totale	L. 511,400

Nell' anno scorso i versamenti in mora ascendevano a L. 57,100.

Il sensibile e graduale miglioramento di questa partita, effettuatosi durante l' anno e le circostanze gravi, ma speriamo transitorie, dello scorso anno, hanno fatto sì che noi non abbiamo creduto opportuno di ricorrere all' attuazione dei provvedimenti comminati all' art. 49 dello Statuto contro gli azionisti morosi, nella ferma lusinga che siffatta partita vada di per sè gradatamente estinguendosi, e nel riflesso altresì che nessun danno deriva alla Società dal tenere in sospeso una partita sì poco rilevante, mentre d' altra parte a quegli azionisti verrà conteggiato l' interesse in ragione del 6 per cento all' anno.

La seconda partita dell' attivo Monte cambiali è allibrata in L. 687,475:90 e si decompone nelle due cifre seguenti:

Cambiali sopra Londra per lire sterline 10,534.11.3, delle quali, l' ultima scadenza era al 13 marzo p. p., le quali ragguagliando la sterlina al prezzo corrente a 31 dicembre p. p. di ital. L. 26.30 3m, corrispondono ad it. L.	278,098.60
Cambiali sopra Venezia per	» 419,377.30
Totale it. L.	687,475.90

Le cambiali sopra Venezia rappresentano la valuta della mercanzia venduta negli ultimi mesi dell' anno e qualche somma impiegata a sconto, ed i signori Revisori vi diranno se, come noi crediamo, esse equivalgano ad altrettanta valuta che esistesse in Cassa. Quelle sopra Londra rappresentano, a nostro avviso, un eccellente impiego della Cassa, sia perchè nessuna somma rimanga nemmeno per un istante infruttifera, sia per procurarsi gradatamente ed a tempi opportuni quella divisa, a noi indispensabile per tutte le operazioni di rimborso all' estero.

Nessuna spiegazione occorre sulla terza partita di L. 8689 13, esistenti in Cassa, perchè corrispondente all' andamento ordinario di una gestione sì notevole com' è la nostra.

La quarta partita dell' attivo, ossia il monte merci era formata nel modo seguente:

Caffè . . . . . per	L. 230,336.38
Cotoni	» 303,018.03
Grano	» 133,305.75
Pelli	» 89,328.78
Totale	L. 755,988.94

I signori Revisori vi diranno se l' apprezzamento da noi fatto di siffatte merci corrisponda esattamente ai prezzi correnti del 31 dicembre prossimo passato.

L' anno scorso questa partita era rappresentata da un solo articolo; in quest' anno è ripartita in quattro, due dei quali rappresentano specialmente quell' allargamento del commercio di Venezia ad articoli finora poco usitati, che fu uno dei precipui intendimenti dei fondatori della nostra istituzione.

La partita che figura sotto il titolo *Conto fitti*, alla rubrica quinta dell' attivo per L. 2766.66, non è altro che l' ammontare delle pigioni pagate anticipatamente e che devono andare a carico dell' anno corrente.

La sesta partita sotto il nome *Spese primordiali*, per L. 5776.91 è la stessa dell' anno scorso, ridotta del 10 per 100, rappresentante il sospeso di Cassa per le spese di primo stabilimento, che, a tenore dell' art. 46 dello Statuto, devono venire ammortizzate con un 10 per 100 all' anno.

La partita *Conti mobili ed utensili*, ch' è la settima dell' attivo, da L. 1278, pel quale importo figurava nell' anno scorso, venne in quest' anno ad elevarsi a L. 5325.71, perchè in quest' anno appunto vennero acquistati i mobili del locale di residenza, che nell' anno scorso non era ancora stabilito, e furono pure acquistati gli attrezzi relativi a due altri magazzini, che dovettero essere presi a pigione per custodirvi le maggiori merci arrivate nel corso dell' anno. Fatta la deduzione del 10 per 100, pel naturale loro degrado, la somma si riduce a L. 4793.14. Anche qui i signori revisori hanno potuto riscontrare l' esistenza degli oggetti ed il prezzo pel quale vennero acquistati.

L' ultima partita dell' attivo, *Debitori diversi*, ascende a L. 737,604.83. Tra le varie partite in cui si suddivide, noi crediamo opportuno di accennarvi soltanto le due più considerevoli.

Quella cioè dei denari depositati a patto presso lo Stabilimento mercantile, secondo una vostra deliberazione per	L. 105,176.14
E quella del Conto corrente coll' *Union Bank* di Londra debitrice alla chiusa del bilancio di L. sterl. 22,460.14.7 pari ad italiane	» 594,245.19
La rimanente somma di	» 38,183.50
che rimane a completare l' importo di	L. 737,604.83

è per sè stessa di sì poco rilievo, e consiste di residui crediti verso ditte sì solventi, che noi abbiamo creduto doverla registrare nel suo primo importo, senza farvi una immeritata falcidia. Anche qui starà ai signori Revisori esporvi se il nostro giudizio sia conforme alla verità.

Passando alla parte passiva essa dipende:

Dall' importo di 2460 Azioni sottoscritte originariamente, per	L. 2,460,000. —
Da Obbligazioni cambiarie da pagarsi per merci acquistate per	» 106,044. —
Dall' imposta sulla ricchezza mobile per la seconda rata che fu da pagarsi al 28 febbraio p. p. e per la somma preventivata per l' esercizio 1870 per	» 6,859. 58
Dal conto dividendi dell' esercizio 1869, non ancora riscossi da alcuni azionisti per	» 2,577. 30
Dal fondo di riserva risultante dal bilancio dell' esercizio precedente per	» 6,554. 30
Da creditori diversi per debiti della Compagnia in conto corrente per	» 81,462. 60
le quali partite tutte, a nostro avviso, non soggette ad eccezione od osservazione, ascendono cumulativamente a	L. 2,663,497. 78
onde per equilibrare la partita complessiva dell' attivo in	» 2,714,495. 51
risulta un pareggio di	L. 50,997. 73

il quale costituisce l' utile da ripartirsi a termini dell' art. 46 dello Statuto sociale e della deliberazione presa nell' Adunanza generale del 19 aprile 1870, nel modo seguente:

10 p. 0/0 al fondo di riserva	L. 5,099. 77
10 p. 0/0 di compenso assegnato alla Direzione	» 5,099. 77
80 p. 0/0 da distribuirsi agli azionisti	» 40,713. —
Residuo per rotondità di cifra da trasportarsi in conto utili 1871	» 85. 19
Totale	L. 50,997. 73

In sostanza, le nostre operazioni nell' anno testè decorso consistettero:

in vendite di caffè	per	L. 931,250. 80
» » cotoni	»	» 103,295. 10
» » grano	»	» 133,436. 75
» » pellami	»	» 22,041. 19

Ma voi ci domanderete: e perchè non avete fatto operazioni in maggiore estensione, e perchè non ci potete dare che un utile di L. 16. 55 per Azione?

La nostra risposta è piana e noi ve la diamo subito in perfetta coscienza. Perchè la nostra guida suprema fu la prudenza ed una giusta e doverosa tutela dei capitali affidati alla nostra Amministrazione, non senza l' intendimento di consolidare così il credito della Compagnia di commercio, del quale incominciamo ora a godere i frutti, essendoci ora annunziate dalle Indie varie partite di merci in consegna, cosa non facile a conseguirsi, ma utilissima e per noi, e per scorgere praticamente e per conto altrui, quale sia il migliore indirizzo da darsi al commercio di Venezia pel sospirato suo rifiorimento.

Nel momento in cui stavano ampiamente intraprendendosi le nostre operazioni, e quando avevamo in giro considerevoli commissioni in caffè, pepe, droghe, ed estesamente in cotoni ecc., sopravvenne inaspettatamente la guerra franco-prussiana, che sconvolse ed arrestò tutti gl' interessi commerciali d' Europa. La Direzione prese allora prontamente una risoluzione, la quale potrà essere da cotesta Assemblea giudicata secondo il proprio criterio, riportandosi però al momento in cui fu presa, e si determinò a stornare immediatamente tutte le operazioni iniziate nei lontani paesi, ov' essa per suo istituto deve attingere i suoi traffici, e, piuttosto che correre il rischio d' intraprese disastrose, preferì di mantenersi per tutto quel periodo in un contegno passivo, anteponendo la perdita eventuale degli utili ad una perdita meno eventuale del capitale. Il vostro voto d' oggi potrà conchiudere che la Direzione avrà errato, ma non per questo essa non rimarrà nella sua coscienza perfettamente tranquilla.

Per fortuna i telegrammi, coi quali sospendevasi ogni acquisto in cotone ed altre merci, arrivarono in tempo, altrimenti il danno avrebbe potuto essere considerevole. Infatti, il realizzo di parte delle partite di cotone acquistate prima della guerra ha contribuito potentemente a diminuire gli utili dell' anno. E per darvene una idea basti l' accennarvi che la qualità middling Nuova Orleans che il 15 giugno 1870 sul mercato di Liverpool valeva dieci denari e mezzo, scadde gradatamente di tanto nel prezzo, che al 15 marzo p. p. non valeva più che sette denari e mezzo, per cui quel lanaggio sofferse in media un ribasso dal 25 al 35 per cento. Applicate siffatti ribassi a partite considerevoli di merci, quali erano quelle che noi avevamo allora commesse, e concludete voi se non sia stato savio consiglio lo stornare allora qualunque operazione di grave momento.

Appena che furono avviate le trattative di pace, la Direzione non ha mancato di lanciarsi in operazioni vistose in caffè, cotoni ed altre merci, che ora sono viaggianti per un importo di circa tre milioni; e queste operazioni, se ogni aspettativa non fallisce, lasciano sperare un esito felice e lucroso, ma naturalmente nessuna di tali operazioni poteva riferirsi al Bilancio dell' anno scorso, del quale essa vi chiede l' approvazione.

Se non si è fatto finora molto materialmente si è già molto ottenuto moralmente. La Compagnia di commercio di Venezia è già favorevolmente conosciuta in lontane regioni, donde si chiede di stringere relazioni con essa e le si offrono merci in consegna; essa ha in viaggio la maggiore partita di cotoni che sia mai arrivata a Venezia, sicchè tra non molto ne avrà un deposito di circa 7000 balle; coi piccoli esperimenti intrapresi nello scorso anno riguardo ad alcune merci, finora qui poco o nulla usitate nel commercio di diretta importazione, essa si è procurate sicure basi per estendere anche a quelle le sue operazioni di quest' anno; il primo bastimento che arriverà direttamente dalle Indie a Venezia pel Canale di Suez, sarà quello a lei diretto. Uno dei suoi scopi, e forse il principale, quello cioè di contribuire al risorgimento del grande commercio d' importazione a Venezia, è ormai raggiunto.

E perciò la Direzione, che non ha mancato di dedicarsi con tutte le sue forze all' adempimento del còmpito da voi sì fiduciosamente assegnatole, aspetta fiduciosamente da voi che il voto di approvazione del suo bilancio venga a provarle che i suoi sforzi non furono invano adoperati.

Venezia 28 marzo 1871.

I Direttori
A. Malcolm.
Leone Rocca.
A. Rosada.
Il Gerente O. Metivier.

Pubblichiamo pure il Rapporto dei Revisori:

Onorevoli signori.

Per l' art. 43 del nostro Statuto, incombe ai Revisori di concorrere alla compilazione dell' inventario generale, di rivedere gli annuali bilancii e di verificare ogni esistenza per riferire all' Assemblea generale.

Questo mandato fu da noi esaurito, e possiamo assicurarvi che tutte le esistenze furono da noi verificate quali risultano dai registri, e dagli allegati che formano corredo al bilancio compilato dalla Direzione, e da essa illustrato col diligente rapporto che vi fu letto testè, illustrazioni che risparmiano in gran parte l' opera nostra. Per amore di verità dobbiamo dichiarare che la tenuta tanto dei registri quanto dei magazzini, nulla lascia a desiderare.

Gli apprezzamenti furono attribuiti di pieno accordo colla Direzione; quanto agli utensili e mobili, venne tenuto a base il prezzo di costo, che trovammo relativamente assai mite, e che a senso dello Statuto va già menomato del 10 per 100 pel naturale degrado.

Delle merci vendute, ma tuttavia esistenti nei magazzini sociali, servì il prezzo di vendita già pattuito e più tardi realizzato.

Le merci invendute si valutarono al prezzo mercuriale del 31 dicembre 1870; e ci è grato di rilevare oggi che se quei prezzi non hanno per anco provato i benefici effetti d' una pace, che non sembra ancora pienamente assicurata, pure non subìrono alcun ribasso ed appariscono suscettibili di miglioramento.

Esaminato scrupolosamente il portafoglio, lo trovammo consistente in cambiali di tutta solidità, e nella loro valutazione venne dedotto il risconto a decorrere dal 31 dicembre a quello delle rispettive scadenze.

In massima noi ci siamo pronunciati alquanto severamente verso la Direzione sulle operazioni di sconto, che troviamo affatto estranee allo spirito della istituzione, ma non possiamo fare rimprovero alla Direzione se nella circostanza, in cui le condizioni politiche d' Europa le imponevano quel riserbo, anzi quella inazione, che ogni cauto negoziante suole imporsi in analoghe condizioni, essa Direzione traeva qualche profitto da somme che sarebbero rimaste inoperose nella Cassa. Il tenere una parte della stessa Cassa, quella cioè che non è impiegata nelle merci, transitoriamente impiegata in buone cambiali per Londra o presso il cospicuo Stabilimento dell' *Union Bank* di Londra, ci sembrò e ci sembra lodevole precauzione; poichè, siccome quasi tutta la nostra importazione si rimborsa per Londra, non è spregevole vantaggio il provvedersi allorchè se ne presenta favorevole incontro, anzichè farlo nel momento del bisogno. È però sottinteso che questo impiego di Cassa sia riserbato a quelle circostanze, nelle quali manchi assolutamente la base speculativa d' impieghi in mercanzie, poichè gli utili di Banca sono relativamente assai meschini a fronte delle buone speculazioni in mercanzie.

Sui crediti abbiamo convenuto colla Direzione di valutarli nella loro integrità, perchè la loro natura non lascia alcun dubbio sulla loro indiminuta realizzazione.

Ci rimane a dire qualche cosa sui pochi soscrittori di Azioni che sono in mora di versamenti. Se troviamo da un lato plausibile la moderazione con cui si condusse la Direzione, specialmente in riguardo ad alcuni morosi che furono, dopo la loro adesione, colpiti da sventure economiche, non troviamo commendevole simile longanimità verso quelli, la posizione dei quali non lascia alcun dubbio sulla loro possibilità di far onore alla propria firma. È ben vero che la Società non risente finora alcun danno da simile difetto; ma vi è un danno morale, che non si può misurare a cifre, quello cioè di trasgredire l' art. 49 del nostro Statuto, nel quale è stabilito il modo di procedere verso gli azionisti morosi.

Noi dunque, raccomandando alla Direzione di porre in regola nel corso di quest' anno le pendenze degli azionisti morosi, vi proponiamo l' approvazione del bilancio, che presenta una complessiva utilità di L. 50,997.73, da ripartirsi come segue, cioè:

10 p. % al fondo di riserva	L. 5,099.77
10 p. % alla Direzione	» 5,099.77
Frazione per rotondità agli utili dell' anno in corso	» 85.19
80 p. % agli azionisti	» 40,713.—
	L. 50,997.73

cioè il dividendo di L. 16.55 per Azione da pagarsi entro il mese corrente.

Venezia 1° aprile 1871.

I Revisori:
firm. C. Moschini
Gio. Paulovich
Bart. Suppiej

Consiglio comunale. — Non essendosi potuto nella seduta di venerdì per difetto di numero legale trattare i due argomenti posti all' ordine del giorno, gli oggetti stessi verranno portati nell' ordine del giorno di seconda convocazione per la seduta di lunedì 17 corr., alle ore 12 merid. precise.

Nella stessa seduta verrà trattato in prima convocazione il seguente argomento:

Autorizzazione alla Direzione del Monte di Pietà di rilasciare in esecuzione alle sentenze del R. Tribunale d' Appello N. 17378 e 17379, agli attori nobili Girolamo e Giacomo Canal, le due case di loro proprietà contemplate dalle stesse sentenze, perchè possano essere vendute all' asta giudiziale.

Concorso ai premii sui quesiti di storia patria. — Il nostro giornale ha accolto come un' idea felice e che può essere feconda di ottimi risultati, quella del concorso sui temi di storia patria, che avrà luogo il giorno della festa dello Statuto (6 giugno).

Ora annunciamo con piacere che due distinti professori, membri del Comitato, il cav. Fulin ed il sig. abate Matscheg, si propongono di dare delle lezioni di storia patria, prendendo per base il libretto dei Dogi.

Gli esaminatori, è detto nel programma, non possono fare domande che non vi siano nel libretto, e sta bene, altrimenti andrebbesi nell' arbitrario; ma è lecito, come dice il programma, all' esaminando di rispondere anche più di quanto contiene il libretto, ed è anzi in questo modo che si vedrà che non è un papagallo che, con uno sforzo di memoria, ha assorbito tutto il libretto. Certo che anche ciò solo basterà per lottare e non essere rifiutato, ma è evidente che, a pari cognizione del libretto, chi ne saprà ancor più avrà il premio. La risoluzione dei due professori non può essere abbastanza lodata, perchè mira ad ottenere un più largo frutto, stando nel programma. Crediamo che le lezioni avranno principio il 20, ma ci riserviamo d' indicare i luoghi e l' ora.

Possiamo poi anche annunciare che, tanto presso l' inserviente nel Palazzo Ducale, Lanza, quanto presso il libraio Coen, si trova il librettino dei Dogi, ed il programma, che si aggiunge gratis a chi dichiara di comperare il libretto (25 centesimi) per concorrere.

Per ultimo, non possiamo a meno di citare un' innovazione dei libretti, ed è un' appendice appostavi per rettificare un errore, non già della Commissione per la conservazione dei monumenti che volle che fosse collocata quella collezione di medaglioni nella loggia del Palazzo Ducale, ma sibbene dell' ignoto autore di quella collezione. Si fece rimarcare che mancava il Doge Galbajo Giovanni, figlio di Maurizio, e che devono essere 120 e non 119. Alcuni non lo vogliono calcolare, perchè assunto dal padre co-reggente, ma in fatto resse poi anche solo. Crediamo sia più logico l' occluderlo, ma il collettore di quella raccolta non pensava così, e tutti i Dogi portano inciso il numero progressivo, che non si poteva quindi cambiare. In omaggio però alla verità, si spiegò nel libretto questa discordanza colla maggioranza degli scrittori, e vi si pose in fine la seguente annotazione:

« Nella serie accettata universalmente dei Dogi, tra Maurizio Galbajo e Obelerio, si trova Giovanni Galbajo (787-804), che associato già nel governo al padre Maurizio, si associò alla sua volta il figlio Maurizio II. I due partiti franco e bizantino agitarono in quest' epoca la città; e la prevalenza del primo costrinse Giovanni e il figlio alla fuga nell' 804. L' artista che lavorò i medaglioni seguì quegli autori che confusero Giovanni Galbajo col padre, e non lo inserì nella sua serie, che risulta quindi di 119 anzichè di 120 Dogi. Altrimenti, a cominciar da Obelerio, ciascun Doge avrebbe dovuto avere il numero successivo a quello che gli dà il medaglione. »

Sottoscrizione per l' acquisto dei manoscritti di musica del maestro Buzzolla.

Lista precedente	L. 15,200
Contessa Maddalena Aldobrandini-Papadopoli (Az. 1)	» 100
Totale it.	L. 15,300

Onori al defunto maestro Buzzolla. — In attesa che venga completata la sottoscrizione aperta per l' acquisto dei manoscritti di quel chiarissimo maestro, da quelli che, essendo in grado di farlo facilmente, l' hanno finora trascurato, annunciamo con piacere che i professori componenti la Cappella musicale della Basilica di S. Marco, hanno stabilito di celebrare una solenne messa di *requiem* a di lui suffragio nel giorno trigesimo dalla sua morte, ossia giovedì p. v. alle ore 10 1/2.

Il pensiero di que' signori fu veramente gentile ed affettuoso, e noi, nel farvi plauso, non dubitiamo che tutti gli ammiratori delle esimie doti che ornavano il Buzzolla, vorranno col loro intervento dare una prova novella della stima, che ad esso in particolar modo tributava Venezia.

Società di mutuo soccorso degli ingegneri, architetti, periti agrimensori e dottori in matematica delle Provincie venete e mantovana. — Dalla relazione della convocazione generale di questa Società, tenutasi il 26 marzo p. p., rileviamo che essa continua ad essere composta da circa 300 socii, che nell' anno scorso essa pagò L. 2525:89 di sussidii a socii ammalati, L. 1712:50 a socii impotenti, L. 1463:33 a vedove di socii, e Lire 2113:86 di pensioni a tre socii, e che il suo capitale sociale, che alla fine del 1869 era di Lire 87,349:09 è salito alla fine del 1870 a Lire 96,925:06, sicchè si avrebbe aumento di L. 9,575:97. In quella convocazione si trattò di varii argomenti sociali, e fu riconfermato uno dei direttori, l' ing. dott. Centanini, ed a vice-segretario l' ing. dott. Piamonte.

Officina di controlleria all' illuminazione a gaz. — Risultamento delle esperienze fatte nella prima quindicina di aprile:

Potere luminoso { Massimo 84.42. / Minimo 97.86.
(Apparato Dumas e Regnault.)

Depurazione. Assaggio colla carta preparata all' acetato di piombo. Nessuna reazione.

Pressione all' officina { Massima mm. 44. / Minima » 15.
(Indicatore autografico di Crosley.)

Furono controllati dodici contatori, che vennero approvati, meno uno, il quale marcava il 2 p. 0/0 di meno.

Furono rilasciate sette licenze per nuove introduzioni del complessivo numero di 62 beccucci.

Nessuna contravvenzione venne constatata.

Venezia, 16 aprile 1871.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all' interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l' annuo 4 p. cento.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l' interesse in ragione del 4 p. 0/0 all' anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante Cheques a vista sino alla somma di L. 1000 e ad uno e più giorni vista per somme maggiori colle norme del regolamento relativo.

Teatro la Fenice. — I proprietarii di questo teatro tennero oggi una seduta, nella quale si deliberò sopra una proposta del cav. Giacomo Levi, perchè il teatro fosse aperto l' anno venturo con uno spettacolo di buona opera senza ballo, con un aumento insignificante di canone, a proporzione di quello che deve pagarsi anche tenendo il teatro chiuso.

La proposta fu respinta con 43 voti contrarii contro 21 favorevole. Il teatro adunque dovrebbe rimaner chiuso. Diciamo *dovrebbe*, perchè speriamo ancora che i socii comprenderanno come il tener chiuso il teatro non sia conforme al loro decoro e si risolva in poco più che in un puntiglio col Municipio, e ritorneranno su questa loro decisione.

In tal caso bisogna però che si affrettino, prima che l' orchestra si disperda, con gravissima difficoltà di poterla così presto rifare.

Teatro Rossini. — La Compagnia drammatica Morelli continua le sue recite, giustificando l' ottima riputazione che l' aveva preceduta. Anche ieri il Maione fu applauditissimo nella parte di Paolo Severi nella *Verità* di Torelli. Vennero pure applauditi tutti gli altri. Il pubblico in somma è largo d' applausi meritati a quei bravi artisti.

Bollettino della Questura del 15. — La notte del 13 al 14 corr. ad opera di ladri rimasti ignoti, e mediante scalata di una finestra, avvenne un furto di oggetti di biancheria, dell' approssimativo valore di L. 15, nella casa ed in danno di C. P., nel Sestiere di Canaregio.

Nelle decorse 24 ore vennero arrestati dalle Guardie di P. S. quattro individui per oziosità e vagabondaggio, due per ischiamazzi, e due per furto in danno di B. F. e G. B.

I RR. carabinieri la scorsa notte hanno arrestato il pregiudicato F. A., perchè trovato in possesso di una barca contenente del zolfo di non giustificata provenienza.

Del 16. A cura dell' Ispettorato di S. Croce venne ieri arrestato il pregiudicato M. G. siccome indiziato autore del furto d' indumenti e biancheria in danno di L. D., e fu ricuperata buona parte degli oggetti stessi.

Ieri furono sequestrate delle fotografie oscene nella bottega del rigattiere P. G.

Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono due individui per ischiamazzi, due per oziosità e vagabondaggio e uno per percosse.

La scorsa notte furono trovate aperte le porte delle case N. 942 in Calle Fiubera; N. 1228 in Calle del Selvatico; N. 1480 in Corte Foscari; N. 4702 in Calle delle Balote; N. 281 in Calle larga San Marco. Non risulta però siavi stato commesso alcun reato.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 15 aprile.

= I deputati presenti oggi alla Camera erano anche meno di ieri; ad onta di ciò, la discussione della legge per l' istituzione delle Casse di risparmio postali procedette placidamente.

L' Esposizione internazionale marittima, che s' inaugurerà a giorni, esercita una grande tentazione, cosicchè il sentimento del dovere non bastò a trattenere molti deputati di recarvisi in compagnia dei due ministri della marina e d' agricoltura e commercio. Ieri sera infatti, assistetti a queste momentanee diserzioni, rese in parte sensibili dall' essere ancora lontano il giorno, in cui la Giunta pei provvedimenti finanziarii potrà presentare la propria Relazione.

A proposito di questa Giunta, non posso celarvi che le censure al suo indirizzo non sono poche. Si dice che le comunicazioni che attendeva dal Ministero, non furono che una scusa per prendersi le vacanze, perchè anche questi schiarimenti nulla faranno conoscere di nuovo, nè faranno più maturo il giudizio della Commissione. S' ha inoltre il timore, che alcuni de' suoi membri più influenti non vogliano o non sappiano rendersi ragione della situazione, e pretendano di allargare il campo della discussione, con considerazioni a tema obbligato, sulla situazione finanziaria in generale, e sulla tassa del macinato in particolare.

I nomi degli on. Torrigiani, Araldi e Breda, sono quelli che destano maggiori apprensioni sopra questo proposito. Giova però sperare ch' essi tengano conto del prossimo trasporto della capitale, e della disposizione degli animi, la quale chiede che si faccia presto; e non desidera altro dalla Commissione, se non che trovi qualche cosa da sostituire al decimo.

Oggi intanto la Commissione tenne lunghissima seduta, essendo presenti quasi tutti i suoi membri; gli indizii però di quello che intende fare non sono troppo incoraggianti, poichè si annuncia che avanti intraprendere i lavori che devono condurre ad una conclusione, vuole persino essere rischiarata anche sulla quistione militare, e questo attende dall' on. generale Bertolè-Viale. Non è adunque difficile che prima di sei od otto giorni la Relazione non sia ancora in pronto, cosa poco consolante se si pensa che il trasporto della capitale richiederebbe che la Camera non sedesse in Firenze al di là del 15 maggio. A ritardare i lavori concorre anche questo fatto, che queste Commissioni nominate dal Presidente del Comitato non possono riuscire che variopinte, poichè si trova conveniente far posto a tutti i partiti, cosa fatta a posta per concludere nulla.

Il giorno di riposo che abbiamo di mezzo potrà forse servire ad ingrossare le file dei deputati, e ad ottenere questo risultato concorrerà anche una Circolare del Presidente della Camera a tutti i suoi colleghi, colla quale li invita ad attendere con maggiore impegno ai loro doveri.

Domani a mezzogiorno, S. M. il Re riceverà in udienza solenne il conte Brassier di Saint-Simon, il quale presenterà le nuove credenziali che lo accreditano inviato straordinario dell' Impero germanico presso la Corte del Re d' Italia. Questa mattina è partito alla volta di Vienna il barone di Kübeck, ambasciatore d' Austria presso la nostre Corte.

Il Re assistette ieri sera, allo spettacolo del teatro Principe Umberto; la rappresentazione era a favore della famiglia della povera vittima di lunedì scorso. Il pubblico numerorissimo apprezzò degnamente il nobile e generoso tratto del Re, il quale offriva un ulteriore sussidio di duecento cinquanta lire della sua cassetta particolare.

Domani o lunedì è atteso in Firenze il ministro Gadda, il quale viene a discorrere della quistione degli alloggi, e della nessuna volontà del Municipio romano di mettersi seriamente all' opera, onde diminuire le difficoltà del Governo, e sodisfare l' aspettazione di tutta l' Italia.

Camera dei deputati. — *Sessione del 15 aprile*
(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 3 1|2 colle solite formalità.

Si dà lettura di varii progetti di legge d'iniziativa parlamentare.

Sineo svolge il suo progetto di legge per la riforma di un articolo della legge elettorale per determinare in modo stabile il numero di giudici di ogni Tribunale o di professori di ogni Università che possono sedere alla Camera.

Macchi non crede che la Camera possa in questo momento occuparsi di un argomento così grave, come quello dell'allargamento della legge elettorale. Se fossimo in tempo normale, si potrebbe esaminare con calma questa questione. Ma oggi abbiamo ben altri progetti più importanti da discutere. Perciò si oppone alla presa in considerazione del progetto.

Sineo dice che l'on. Macchi ha capito male la sua proposta, poichè non trattasi di allargare il numero dei professori e magistrati che possono sedere alla Camera.

Lanza non crede conveniente trattare in questo momento questo argomento. L'indipendenza dei deputati impiegati è abbastanza nota perchè si pensi ora a riformare la legge che vi si riferisce.

Messa ai voti, la presa in considerazione è respinta.

Alli-Maccarani rammenta la sua domanda d'interpellanza circa le indennità da accordarsi agl'impiegati che si trasferiranno a Roma.

Pres. osserva che fu stabilito che questa interpellanza avrà luogo dopo esaurita la discussione del progetto sulle Casse di risparmio postali.

Alli-Maccarani acconsente.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle Casse di risparmio postali.

La discussione generale fu chiusa ieri.

Trattasi di mettere ai voti l'ordine del giorno Cancellieri, che invita il Governo di studiare la riforma della Cassa di depositi e prestiti, e di deliberare sul contro-progetto presentato dall'on. Guala.

Sella (ministro) propone che in via di conciliazione la Camera approvi il progetto della Commissione, salvo a deliberare in seguito sulle modificazioni dell'on. Guala, che in massima non sono punto contrarie a quel progetto. Facendo altrimenti, si correrebbe il rischio di seppellire il progetto.

Guala osserva che ciò non può dirsi conciliazione, poichè in tal modo prevale il sistema della Commissione e tutto è finito.

La Camera, consultata, delibera di non dare la precedenza al progetto Guala.

(La Camera è deserta.)

Pres. Ora metterò ai voti l'ordine del giorno Cancellieri.

Broglio crede che si debba aprire una discussione sopra questo ordine del giorno.

Pres. Nessuno opponendosi, dà la parola a questo oratore.

Broglio appoggia l'ordine del giorno Cancellieri, perchè crede che la Cassa dei depositi e prestiti deve essere riformata, ma non crede che l'ordine del giorno debba finire colle parole « e passa alla discussione degli articoli, » ma (sibbene con quelle « e sospende intanto la discussione della legge. »

Se si riconosce che la Cassa depositi e prestiti, tal quale è organizzata ora, non corrisponde alle esigenze di questo progetto di legge, è assurdo volerlo votare fino a che essa non venga riordinata.

Soltanto allorchè essa sarà riordinata sopra nuove basi, noi potremo vedere se è il caso o meno di affidarle il servizio delle Casse di risparmio postali.

La Porta si associa all'ordine del giorno Cancellieri, ma crede che la Cassa dei depositi e prestiti debba essere autonoma e sottratta all'ingerenza governativa.

Del resto, trova che con questo progetto l'on. Sella vuole un'altra imposta sotto forma di risparmio.

Siccardi (relatore) accetterebbe l'ordine del giorno Cancellieri, ma non colla conseguenza che sospenda la discussione di questa legge.

Sella (ministro) respinge il sospetto ch'egli voglia imporre un nuovo balzello sotto forma di risparmio. A nessun ministro può venire in mente di considerare una questione come quella del risparmio da un punto di vista di quel genere. Del resto, la Camera sa che quando si tratta di proporre aumento d'imposta, io ho il coraggio di dirlo chiaramente e apertamente.

In quanto a quelli che vogliono la Cassa autonoma rispondo che capisco ciò ch'essi vogliono. Vuole dire che il Governo non deve avervi nessuna ingerenza, ma che quando i fondi mancassero, il Tesoro dovrebbe pagare. Se è ciò che si vuole, io dichiaro apertamente che non vi consento.

L'ingerenza che noi domandiamo non è perchè vogliamo fare atto di favoritismo verso una provincia o verso un'altra, ma perchè essa è una necessità, perchè è necessario che sulla Cassa vi sia una sorveglianza attiva ed efficace.

Si fa ingiuria al Governo supporre ch'egli faccia sempre delle cose per fini reconditi. Alla fine se proponiamo qualche cosa lo facciamo per il bene pubblico e non per altro.

Quanto alla proposta di subordinare questa legge alla attuazione di una riforma della Cassa di depositi e prestiti, ognuno capisce ch'essa non è che un modo per rimandare la questione delle Casse di risparmio alle calende greche.

L'on. Broglio propone la sospensione; dunque egli non è favorevole alla legge, ciò si capisce facilmente. In Parlamento quando non si vuole una legge se ne propone la sospensione.

Broglio. Ma, Dio mio! si vuol dare il nome di Cassa di risparmio ad una Cassa che si conviene non rispondere a questo; ma si può mai comprendere una cosa simile?

Sella (ministro delle finanze). Ma noi studieremo la riforma che si chiede. Però questa non è una buona ragione per mandare alle calende greche una legge che ha per iscopo di generalizzare il risparmio e di far sì che il denaro non resti inoperoso ed infruttifero in molte parti dove non esistono Casse di risparmio.

La Porta sostiene che quando, facendo una simile legge, non si provvede alle garanzie che deve dare ed alla fiducia che deve ispirare una Cassa di risparmio, l'istituzione che si fonda diventa non utile ma dannosa, perchè accresce la sfiducia pubblica.

Voi ammettete la necessità d'una riforma, e poi volete che intanto la Cassa di depositi e prestiti cominci e continui a funzionare da Cassa di risparmio.

Qui non c'è questione politica. Tutti crediamo che queste Casse avranno una benefica influenza in paese, ma è appunto per questo che noi vogliamo che la legge corrisponda allo scopo che noi ci prefiggiamo. Quale autorità può avere la Cassa, alla quale la legge affida un servizio delicatissimo, quando nello stesso tempo noi dichiariamo viziosa l'organizzazione di questa Cassa?

Voci. Ai voti!

Pres. Allora metterò ai voti l'ordine del giorno Cancellieri.

Broglio. Ne chiedo la divisione.

La prima parte dell'ordine del giorno Cancellieri è approvata.

Pres. Ora metterò ai voti la seconda parte che è così concepita: . . . . *e passa alla discussione degli articoli*.

È approvata anch'essa.

Si passa alla discussione degli articoli.

Ecco il testo dell'articolo 1.º:

« Gli uffizii postali del Regno sono autorizzati a funzionare come succursali di una Cassa di risparmio posta sotto la guarentigia dello Stato, che verrà compenetrata nella Cassa dei depositi e prestiti istituita colla legge 17 maggio 1863, N. 1270.

« L'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti verrà separata da quella del debito pubblico, e costituirà una direzione generale nella dipendenza del ministro delle finanze, e sotto la sorveglianza della Commissione parlamentare di vigilanza, di cui all'art. 6 della stessa legge 17 maggio 1863. »

Tocci vorrebbe che si stabilisse che le Casse di risparmio postali non saranno istituite che nei luoghi dove non esistono Casse di risparmio od altro di simile.

Broglio vuole che si stabilisca che i depositanti avranno la facoltà di determinare in quale Cassa intendono sia depositato il loro denaro.

Dopo brevi osservazioni degli on. Laporta, Sella e Siccardi, l'emendamento Tocci viene ritirato, e quello dell'on. Broglio viene respinto. Si approva quindi l'art. 1.

Ecco il testo dell'art. 2:

« I versamenti che la Cassa dei depositi, prestiti e risparmii riceverà come Cassa di risparmio non potranno essere inferiori ad *una lira*, e dovranno progredire per multipli di essa sino a lire duemila, cifra massima delle somme che possono essere versate a favore di ciascun individuo a titolo di risparmio.

« Le somme versate in eccedenza a L. 2000 non produrranno interesse. Si potrà però richiedere che siano ricevute come deposito volontario in senso della legge 17 maggio 1863. »

È approvato.

Sella presenta un progetto di legge sulle volture catastali.

È dichiarato d'urgenza.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

Lunedì seduta pubblica al tocco.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 15:

Il Comitato privato della Camera ha, nella sua seduta di questa mattina, compiuto il suo seggio di presidenza con la nomina dell'on. Ferracciù a secondo vice-presidente.

Poscia ha ammesso alla lettura:

1. Una proposta del deputato Ercole ed altri per autorizzare il Governo a promulgare il progetto di legge intorno all'esercizio della professione dell'avvocato e procuratore;

2. Una del deputato Sineo, per modificazioni alle legge elettorale;

3. Una de' deputati Marolda, Stocco ed altri, per le volture catastali.

Finalmente ha approvato il progetto di legge, stato dichiarato d'urgenza, per estendere alla Provincia romana gli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile.

È più oltre:

La Commissione della Camera pei provvedimenti di finanza si è radunata anche oggi. Per l'arrivo dell'on. Maurogonato essa è ora completa. Non ha preso alcuna risoluzione, riconoscendo utile di sentire prima alcuni ministri. Essa ha perciò invitato ad intervenire domani alla sua riunione i ministri dei lavori pubblici e della guerra, e posdomani il ministro di finanza.

La *Riforma* ha un modo singolare d'interpretazione dei dispacci. Il dispaccio di Londra 15 dell'*Agenzia Stefani*, che i lettori han visto ieri diceva:

« Il corrispondente del *Times* racconta che il piano del maresciallo Mac-Mahon per penetrare in Parigi fu tradito. Il gen. Dombrowsky lo fece completamente fallire. »

Ora la *Riforma* scrive:

« La notizia del *Times* che i nostri lettori troveranno fra' telegrammi della sera è grave.

« Il maresciallo Mac-Mahon *sarebbe stato completamente battuto* dalle truppe di Parigi sotto gli ordini del gen. Dombrowseky (sic.) »

E la *Riforma* aggiunge:

« Questa notizia non è che la conferma di quelle che in diversi giorni si sono costantemente vociferate, e che alcuni giornali hanno smentito!! »

Il Governo di Versailles informava, in data del 12 aprile, i suoi agenti della situazione della Francia:

Versailles, 12 aprile, ore 5 50 sera.

Il Capo del potere esecutivo ai Prefetti e Sotto-Prefetti.

Non lasciatevi inquietare da falsi rumori. L'ordine il più perfetto regna in Francia, Parigi eccettuato.

Il Governo prosegue il suo piano, e non agirà che quando crederà il momento opportuno.

Fino ad ora, gli avvenimenti dei nostri avamposti non sono di veruna importanza. I racconti della Comune sono falsi come i suoi principii.

Gli scrittori dell'insurrezione pretendono di essere stati vittoriosi dalla parte di Châtillon. Smentite formalmente queste ridicole menzogne. È stato dato ordine ai nostri avamposti di non spendere inutilmente la polvere, e di risparmiare il sangue dei nostri soldati. Questa notte gl'insorti, verso Clamart, hanno cannoneggiato e fatto fuoco nel vuoto, senza che i nostri soldati, la cui presenza li fuga, si siano degnati rispondere. La nostra armata tranquilla, e piena di confidenza, aspetta il momento decisivo con ferma sicurezza, e se il Governo la fa tardare, è per rendere la vittoria meno cruenta è più certa.

L'insurrezione dà parecchi segni di stanchezza. Degli intermediarii sono giunti a Versailles trattando, non in nome del Comune (sapendo che a questo titolo essi non sarebbero stati neanche ricevuti), ma a nome di sinceri repubblicani che chiedono il mantenimento della Repubblica, e vorrebbero che gl'insorti vinti fossero trattati con moderazione. La risposta è stata invariabile: nessuno minaccia la Repubblica se non l'insurrezione stessa.

Il capo del potere esecutivo persisterà lealmente nelle ripetute dichiarazioni da lui fatte.

Quanto agl'insorti, eccettuati gli assassini, quelli che deporranno le armi avranno salva la vita. Gli operai immiseriti riceveranno per qualche settimana il sussidio che li faceva vivere.

Parigi godrà, come Lione e Marsiglia, d'una Rappresentanza municipale eletta, e, come le altre città francesi, amministrerà liberamente gli affari della città; ma per la città, come per i cittadini, non saravvi che una legge sola, senza alcun privilegio per nessuno.

Ogni tentativo di secessione d'una parte qualsiasi del territorio sarà energicamente represso in Francia, come lo fu in America. Ecco la risposta sempre ripetuta, non ai repubblicani della Comune che il Governo non vuol riconoscere, ma a tutti gli uomini di buona fede, che sono venuti a Versailles per informarsi delle intenzioni del Governo.

A. Thiers.

Telegrammi.

Berlino 14.

In seguito a disposizione del Principe Reale di Sassonia data dal suo quartier generale di Compiégne, è stato posto in istato d'assedio una parte del Dipartimento Senna-Oise e della Marna. Il generale Fabrice riunisce truppe verso St. Denis. In seguito alla notizia che la Comune di Parigi eseguisce delle requisizioni nei luoghi siti fra la cinta e St. Denis, che furono dichiarati neutrali mediante la pace preliminare, venne notificato alla medesima per parte del comando supremo dell'esercito tedesco, che, ripetendosi simili fatti, saranno senz'altro riprese le ostilità. Lungo la ferrovia del Nord da St. Denis fino al suo sbocco in città, a 200 metri dalle fortificazioni stanno appostate sentinelle tedesche. Due cannoni di grosso calibro proteggono le strade principali. Dombrowsky si è avanzato oltre Courbevoie lungo la ferrovia di Havre; i suoi esploratori s'inoltrarono sino a Nanterre, dovettero però retrocedere avanti il fuoco di Mont-Valérien.

I danni fin'ora cagionati dalla guerra ammontano a 286,493,497 talleri. La Francia non ha peranco pagato nulla dell'indennizzo di guerra. La Cassa di guerra tedesca provvede frattanto da sola alle spese di approvvigionamento. Il maresciallo Herwarth de Bittenfeld è designato a nuovo governatore di Berlino.

Parigi 13.

Le nuove elezioni sono fissate pel giorno 16. Continua il cannoneggiamento. Cadono bombe nell'Avenue de l'Empereur. Dombrowsky riferisce d'essere ora in possesso di tutta Neuilly. Il Consiglio comunale rigettò il noto progetto di conciliazione di Thiers.

Parigi 13.

Il giornale *La Commune* dice: La risposta data da Thiers alla Deputazione della Lega, significa che Thiers preferisce l'uccisione di 30,000 Francesi, anzichè concedere a Parigi la libertà municipale. Il giornale aggiunge inoltre: Prima che ce ne ritorniamo alle Guardie municipali (*sergents de ville*) ed alle spie (*mouchards*), vogliamo piuttosto morire alle porte di Parigi.

Parigi 13 sera.

Ha cessato il cannoneggiamento. Un bollettino ufficiale della Comune dice: Tutte le posizioni guadagnate dal nemico non erano difese che debolmente. Saranno riorganizzati quei reggimenti della Guardia nazionale che non sono sufficientemente disciplinati. D'ora in avanti non può sventolare altra bandiera che la rossa.

Versailles 13.

L'incidente di Thiers, nella seduta dell'8, era stato riferito inesattamente dai dispacci. Ecco come la cosa avvenne:

Il progetto della Commissione diceva che il Governo nominerebbe per Decreto i Sindaci nelle città di oltre 6000 anime. Dietro un discorso di Lefèvre Portalis, la Camera decise invece con 285 voti contro 275, che in tutte le città i Sindaci devono eleggersi dai Consigli municipali. Questo risultato sorprese gli stessi vincitori. In quella, entra Thiers, si precipita alla tribuna e dichiara categoricamente che se non si emenda l'emendamento egli si ritira. Egli non può conservare l'ordine se gliene vengono tolti i mezzi. L'emozione è grande. Lo stesso Langlois dice, fra gli applausi energici dell'Assemblea, che il signor Thiers è assolutamente necessario al Governo, che non si vuole a nessun costo separarsi da lui; ma lo scongiura a non credere che la nomina dei Sindaci sia indispensabile al potere esecutivo. Thiers ringrazia il sig. Langlois, ma insiste. Allora è votato un nuovo emendamento, che autorizza il Governo a nominare i Sindaci nelle città di 20,000 anime e più. Non vi furono che 40 oppositori, e la crisi fu scongiurata. Fu pure adottata la disposizione, in virtù della quale i Sindaci sono rivocabili per Decreto, e i Sindaci destituiti non sono rieleggibili per un anno.

Marsiglia 13.

Venne riorganizzata la Polizia. Essa consiste in parte di agenti di polizia dell'Impero.

Londra 13.

Si telegrafa da Parigi allo *Standard* il 12: Assai ostinato fu questa sera il combattimento fra Neuilly e Clichy. Vorrebbesi che le truppe di Versailles fossero state battute, ma qui a Parigi lo si mette in dubbio. Gl'insorti piantarono cannoni sul Trocadero, che devono tener fronte alle batterie del Mont-Valérien poste fra mezzodì e ponente. L'Ambasciata inglese ammonisce gl'Inglesi a non rimanere a Parigi. Chi vuole rimanervi ancora dovrà farlo a proprio rischio e pericolo.

Londra 14.

Secondo un telegramma di Parigi al *Times* del 13, quei 2000 uomini di Versailles ch'erano stati tagliati fuori, si diedero prigionieri agl'insorti. Il *Daily-News* riferisce che Werder è arrivato a St. Denis già il 13 corrente. A Parigi si erigono da per tutto opere di terra, e si continua la costruzione di barricate.

Londra 14.

Il corrispondente speciale del *Times* ricevette da un ufficiale di stato maggiore prussiano a St. Denis la seguente comunicazione interessante sul piano d'attacco dei Versagliesi: All'11 corr. venne annunciato al generale Fabrice da Versailles, che sarebbe intenzione del Governo francese di dar battaglia decisiva mercordì di notte, cioè nella notte del 12 aprile. Il motivo pel quale si fece codesto annuncio è il seguente: siccome era impossibile agl'insorti d'armare i bastioni posti a Nord-Ovest, perchè a questi stavano di fronte i cannoni tedeschi, Mac-Mahon decise di operare da questo lato. Egli fece quindi l'inchiesta al comando tedesco se o meno si volesse concedere alle sue truppe d'avanzare su questo territorio neutrale. Era quindi intenzione di Mac-Mahon di arrivare alla cinta con un movimento di circuizione attorno Asnières e Gennevilliers e di penetrare nella città dalla porta di St. Ouen; a ciò avrebbe dovuto seguire un movimento dimostrativo dalla valle di Vièvre sino a Courbevoie e segnatamente fra Montrouge e Chatillon, facendo attaccare Parigi da questo lato da 40,000 uomini e mascherando in tal modo il movimento di circuizione. I Prussiani aderirono di buon grado alla domanda di Mac-Mahon, di tenere cioè quella via, a condizioni però che essi potessero armare le proprie linee.

Il secreto fu tradito ed il generale degli insorti, Dombrowski, ebbe notizia di questo piano da Versailles, e con ciò è spiegato perchè gl'insorti abbiano fatto l'attacco presso Asnières, col quale fallì completamente il passaggio di Mac-Mahon.

Si telegrafa inoltre al *Times* da Parigi 13 corrente: Il bombardamento continua con veemenza. Delle batterie di mitragliatrici appostate dagl'insorti difendono la porta Maillot, distrutta dalle palle. Le truppe di Versailles occupano a Neuilly il solo castello, mentre Dombrowsky è in possesso di tutto il resto del luogo. Le perdite d'oggi sono poche ad onta che il fuoco fosse continuo d'ambe le parti. Le batterie dinanzi la porta Maillot dominano l'Avenue di Neuilly. Una batteria posta a Courbevoie impedisce agl'insorti di avanzare. Il Mont-Valérien tace quest'oggi onde non ferire al caso truppe governative di Neuilly.

Probabilmente si abbandonerà Neuilly tutt'affatto agl'insorti, ed allora il Mont-Valérien riprenderà il suo fuoco.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Kissingen 15. — L'Imperatore di Russia arriverà qui alla metà di maggio per prendere le acque. Visiterà per alcuni giorni la Corte di Berlino.

Ratzburgo 15. — La Dieta è convocata pel 28 per deliberare sulla forma d'incorporazione del Ducato di Lucemburgo colla Prussia.

Versailles 15, *ore 12 45 pom.* — Il *Journal Officiel* pubblica una Circolare, che dice: Una sortita degl'insorti verso i forti del Sud fu vigorosamente respinta. Il generale Wolff si impadronì di parecchie case di Neuilly facendo subire agl'insorti perdite considerevoli. Il Governo ha l'intenzione di conservare le attuali posizioni fino al giorno che tenteremo con azione decisiva di terminare questa deplorabile guerra civile. Continuano ad arrivare truppe e materiale. La Commissione dei 15 si riunì ieri per esaminare le lettere dell'Arcivescovo Darboy e dell'ab. Deguerry. Essa decise di smentire officiosamente le pretese crudeltà, e rappresaglie attribuite alle truppe del Governo. Lockroy fu arrestato ieri agli avamposti di Neuilly, e fu condotto a Versailles, ove fu trattato con tutti i riguardi. Nessun fatto di guerra è segnalato oggi.

Versailles 15, *ore 8 pom.* — Nessun fatto d'armi è segnalato.

All'Assemblea il ministro delle finanze presentò il bilancio rettificato delle spese del 1871. Non propone alcun cambiamento al bilancio della guerra, mancando gli elementi per fissare questo bilancio. Sugli altri Ministeri presenta delle economie di 107 milioni pei sei mesi da luglio a tutto dicembre 1871. Il ministro disse esser impossibile di stabilire il bilancio delle entrate, prima che la calma sia ristabilita nel paese; dichiarò che non si domanderanno nuove risorse alla proprietà fondiaria, nè alle sorgenti del lavoro. Soggiunse: lavoreremo pure per rialzare il credito e la prosperità in Francia.

L'Assemblea adottò il progetto di legge sui delitti di stampa.

Rispondendo ad un'interpellanza, il ministro smentì officialmente le voci relative a certi fatti d'armi; disse che vi furono alcuni combattimenti d'avamposti.

Brusselles 15. — *Parigi* 15, *ore 8 ant.* — Un affisso dice: Cluseret annunziò che le truppe di Versailles attaccarono Vanves a mezzanotte e furono respinte ad un'ora. La città è calma. Il cannoneggiamento alla porta Maillot è ricominciato. Il *Journal Officiel*, parlando degli sforzi della Lega repubblicana, dice: Poichè il caso previsto dalla Lega non si realizzò, Parigi tutta intera si leverà per difendere i suoi diritti.

Brusselles 15. — *Parigi* 15. Fu fatta una perquisizione in casa di Thiers; furono sequestrate le carte; l'argenteria fu spedita alla Zecca. La Guardia nazionale occupa quella casa. La Comune incominciò a perquisire le chiese; in molti casi, l'argenteria fu spedita alla Zecca.

Vienna 15. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica la nomina di Grocholski a ministro.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 15. — Austriache 223 1|2; Lombarde 98 3|8; Mobiliare 149 3|4; Italiano 54 1|2; Tabacchi 89 1|2.

Londra 15. — Inglese 93 9|16; Italiano 54 3|4; Lombarde 14 7|8; Turco 43 5|8; Spagnuolo 31 1|2; Tabacchi 89.

Bibliografia. — *Considerazioni sul meeting cattolico tenuto in Londra nel dicembre* 1870, lettera del prof. Scaramuzza. Padova 1871.

Questa lettera appartiene ad un lavoro ancora inedito col quale il chiarissimo autore si propone di conciliare nella questione romana il sentimento religioso cattolico col sentimento nazionale e liberale italiano. Fu pubblicato in occasione dell'ingresso dei Principi reali in Roma.

Commemorazione di Emerico Amari, letta da Luigi Sampolo, prof. nell'Università di Palermo. Palermo, 1871.

Discorso sulla salma del conte Sagredo, letto dal Sindaco di Vigonovo, Luigi Dian. Padova, Penada, 1871.

Necrologia di mons. Giacinto Morra di Novara, per D. P. M. Novara, 1871.

Consiglio d'Amministrazione della Società edificatrice di case per operai in Venezia. — Giusta il disposto dal § 33, titolo IV dello Statuto sociale, s'invitano gli azionisti ad intervenire all'adunanza generale che si terrà il giorno 23 aprile corr., alle ore 1 pom. nella sala del Palazzo di residenza municipale.

Gli oggetti da trattarsi sono i seguenti:

I. Resoconto economico e morale della gestione, a tutto 31 dicembre 1870.

II. Autorizzazione di nuova emissione di altre 600 azioni.

III. Autorizzazione di accordare la metà dell'interesse spettante per l'anno 1870 a quei socii che compissero il versamento dell'importo delle loro azioni entro giugno 1871.

Venezia, 14 aprile 1871.

Il presidente Elia Vivante.
Il Segretario A. Fornoni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 14 aprile	del 15 aprile
Rendita	58 40	58 42
» fino cont.	— —	— —
Oro	21 07	21 05
Londra	26 50	26 48
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	482 —	482 —
Azioni »	690 —	689 50
Prestito nazionale	78 95	78 97
» ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2500 —	2520 —
Azioni ferrovie meridionali	373 —	368 —
Obblig. » »	180 50	180 25
Buoni » »	453 37	453 —
Obblig. ecclesiastiche	78 95	78 95

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 14 aprile	del 15 aprile
Metalliche al 5 %	58 90	58 90
Prestito 1854 al 5 %	68 50	68 70
Prestito 1860	96 40	96 40
Azioni della Banca naz. aust.	733 —	734 —
Azioni dell'Istit. di credito	276 70	278 30
Londra	125 20	125 25
Argento	122 50	122 60
Zecchini imp. austr.	5 89 —	5 89 —
Il da 20 franchi	9 96 —	9 96 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 aprile.

Ieri è arrivato da Newport il barck ital. *Nuovo Ghilino*, cap. Figari, con carbone per la ferrovia; ed oggi, da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Trieste ed Europa*, con merci e passeggieri; ed il vap. austr. *Alba*, con merci a G. B. Malabotich, e ricarica tosto per Trieste; e da Liverpool, il vap. ingl. *Istrian*, con merci, racc. ad Aubin e Barriera.

Il 14 corr., a Genova, le Azioni della Banca nazionale erano salite ancora a 2510; la Rendita ital. a 58:30; il Prestito naz. a 78:70; le Obbligazioni della Regia a 433; le Azioni a 686; ed a Milano, la Rendita ital. da 58:40 a 45 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia da 479 a 480; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 78:80 a 78:75; il da 20 franchi a lire 21:06.

Este 15 aprile.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da I. L.	per ogni moggio padovano a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	Per ogni ettolitro a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	21 60	22 84
» mercantile	— —	— —	— —	— —
Formentone pignoletto	— —	— —	16 63	16 88
Formentone gialloncino, napoletano	— —	— —	16 14	16 38
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	8 19	8 44

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

Vapori attesi.

Da Londra, il vap. ingl. *Princess*, cap. Snow, sarà qui al 20 circa, racc. ai frat. Pardo.

Da Liverpool, il vap. ingl. *City of Manchester*, sarà qui prima che finisca il mese, racc. ai frat. Pardo.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Atlas*, sarà qui circa al 24, racc. a G Sarfatti.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Persian*, sarà qui prima che finisca il mese, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Hull, il vap. ingl. *Apollo*, arriverà pel 24 corr., racc. ai frat. Pardo.

Da Glasgow, il vap. ingl. *Roma*, sarà qui pel 20 corr. circa, racc. a Carlo D. Milesi.

Da Londra, il vap. ingl. *Empress*, sarà qui per la metà del venturo, racc. ai frat. Pardo; sensale G. B. Malabotich.

Da Alessandria, il vap. ital. . . . . ., sarà qui venerdì venturo alla Società Adriatico-Orientale.

Da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Adriatico*, sarà qui sabato venturo, racc. a G. Camerini.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 aprile.

Albergo Vittoria. — De Mason cav. G., - Gambiarasi P., - Gozzadini co. G., senatore del Regno, con moglie, - Dorigotti P., - Simonati G., - De Falier G., tutti dall'interno, - Wilson G., dall'Inghilterra, con figlia, - Moreno R. de Gonzales, dall'America, con famiglia e seguito, tutti possid.

Albergo Roma. — Vittorelli G., - Jugarino N., - Aristo Schweiger, con moglie, tutti dall'interno, - Anorè, dalla Francia, - Nulle Houvré, - Liotton F., ambi dal Belgio, - Tranchart A., - Lamy E., ambi da Breslavia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Scuter G. B., con moglie, - Borgo E., - Virolli E., - Macola D., - Scotti P., - Giovanini G., - Rossi D., - Pellizzari F., - Reguzzi G., - Mazanti P., - Ferro G., - Lussana prof. F., con famiglia, tutti dall'interno, - Calchera G., - Calchera V., ambi da Costantinopoli, tutti poss.

Albergo al Vapore. — De Bertoldi cav. J., - Salgari F., - Trigati D., - Felicinati P., tutti con moglie, - Gaudenzi cav. N., - Borrini co. A., - Frustoli co. S., - Rossatti O., - Vinolli C., - Bergamini Z., - Cirinelli E., - Sedicioni R., - Bruschi F., tutti quattro negoz., tutti dall'interno, - Feltwood, da Londra, con famiglia, - Steinmetz O., da Trieste, - Devich C., da Zara, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 14 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Kalff M., da Amsterdam, con famiglia, - Ewans J. H. M., - Daley A. R., - Arbuthnott J. R., - Clarke H. J., con sorella, - Mitchell E. C., - Holland C., - Sheward L. J., - John Nichellson, tutti otto da Londra, - De Slaman R., con famiglia, - Angeli H. V., ambi da Amburgo, - Jacoby M., - Hall J., - Watson S. V., con famiglia, - Thomas Cary, tutti quattro dall'America, tutti possid.

Albergo Barbesi. — Des Ambrois, cav., senatore del Regno, dall'interno, con seguito, - Sigg.i Wilkie, dalla Scozia, - Sigg.i Broderip E., - Luilton J., - Wilson R., - Wilson J. G., ambi con famiglia, tutti cinque da Londra, - Bariatinsky, principe, dalla Russia, con seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Marè, - Mariani, con moglie, - Marinoni, ufficiale, - Barachi L., tutti dall'interno, - Sig.a Barth, da Gratz, con famiglia, - Gatte E., negoz., da Parigi, - Triandafolides C., da Cronstadt, con moglie, - Bagiogio D., da Corfù, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Ombredanne, capit., - Meunier, - Chieltey, - Sornin, - Mohamed bey Chibti, - Mohamed bey Eondy, - Floyd de la Sallè, - Flomand, - Beaumelli, tutti otto tenenti, - Lecombe, capo d'armata, - Damajelly, aiutante, tutti dalla Francia, - Wolff R., dalla Germania, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Paternò G. A., - Tarma, con moglie, ambi dall'interno, - Erdödy co. A., dalla Germania, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Oldstein cav. A., - Gorni A., - Bogino G., - Sprimo S., - Quaranta C., - Rossetti G., - Carlo A., - De Prato C. A., - Morgantin A., con famiglia, - Bigoni B., - Fambrini P., - Ziro G., - Angeli C., - Palomba L., - Carnevalli G., - Desvelli avv. P., - Bonvicini F., - Sinigaglia M., tutti dall'interno, - Spleid A., da Carlestadt, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Guenzati Q., - Tantini P., - L. Agiatolli, - Albertuzzi S., - Continati R., - Predivari C., - Annivelli A., tutti negoz., - Losaitti P., - Soravisni co. A., - Frettassani prof. Z., - Ernesti cav. L., - Predlinghi F., con moglie, tutti dall'interno, - Vernmoor E., da Cristiania, - August P., da Innsbruch, con famiglia, - Lemosnier, dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 15 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Brayley J., dall'America, con famiglia, - Sig.a Norry, dall'Algeria, - W. Edgar Allen, - Richardson, - Kreutz, conte, - Murray W., colonnello, tutti quattro da Londra, - Herachenewski M., dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Cavaliere, dall'interno, - De Kyckevorsel, barone, dall'Olanda, - Arthand E., da Ginevra, ambi con moglie, - Swones M. B., con moglie, - Chase C. K., - Butler M., - Essery K. W. A., - Hirght E., - Davies H. D., - Neave C., - Jacob M. F., tutti otto dall'Inghilterra, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 50 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 50 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 45 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 55 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 45 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 17 aprile, ore 11 m. 59 s. 35, 1.

Provincia di Venezia — *Circondario di*

Comune di Portogruaro.

Bollettino dei prezzi degl' infradescritti generi venduti in questo Comune ed in questa XIV settimana, cioè dal giorno 3 all' 8 aprile 1871, che si trasmette ogni domenica alla Prefettura.

Qualità del peso e della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	PREZZO massimo in L. It. C.	PREZZO minimo in L. It. C.	PREZZO della settimana massimo in L. It. C.	PREZZO della settimana minimo in L. It. C.	OSSERVAZIONI
Ettolitri	Frumento tenero pane	20 : 75	20 : 50	— : —	— : —	
	Frumento duro paste	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Granoturco	13 : 50	13 : —	— : —	— : —	Nessun contratto all' ingrosso
	Segale	— : —	— : —	— : —	— : —	id.
	Avena	— : —	— : —	— : —	— : —	id.
	Orzo	— : —	— : —	— : —	— : —	
	. . .	— : —	— : —	— : —	— : —	
	. . .	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Riso nostrano	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Riso bertone	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fave	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Ceci	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Piselli	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Lenticchie	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fagliuoli bianchi	14 : 25	11 : 50	— : —	— : —	
	Fagliuoli colorati	— : —	— : —	— : —	— : —	
	. . .	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Castagne	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Vino	36 : —	21 : —	— : —	— : —	
	Olio d' oliva 1.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Olio d' oliva 2.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
Miriagr.	Legname comb. forte	— 20-66	— 18-—	— : —	— : —	
	Legname comb. dolce	— 20-44	— 18-34	— : —	— : —	
	Fieno	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Paglia	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Pane 1.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Pane 2.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
Chilogr.	Carne di bue da macello	1 : 10	1 : —	— : —	— : —	
	id. di vitello id.	1 : 25	1 : 04	— : —	— : —	
	id. di suini id.	— : —	— : —	— : —	— : —	
	id. di pecorini id.	— : 87	— : 83	— : —	— : —	

Fatto a Portogruaro nel giorno 3 aprile 1871.

Il Sindaco, FABRIS.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 15 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758 . 36	757 . 59	756 . 76
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	13 . 1	13 . 9	11 . 6
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	12 . 4	12 . 7	10 . 9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10 . 31	10 . 22	8 . 69
Umidità relativa	92 . 0	86 . 0	80 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.⁰	E.¹	N. E.¹
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	9	8	
Acqua cadente	. .	. .	4 . 8

Dalle 6 ant. del 15 aprile alle 6 ant. del 16.
Tempo mass. . . . . . . 14 . 8
minim. . . . . . 10 . 5
Età della luna giorni 25.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 17 aprile, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Domenica 16 aprile.

TEATRO APOLLO. — *Il matrimonio segreto*, del M.° Domenico Cimarosa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *Un bacio dato non è mai perduto.* — *Un pugno ignoto.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Straordinario spettacolo scientifico, fantastico ed umoristico, che verrà dato dai coniugi Enrico e Giuseppina Sisti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia nazionale, diretta dall'artista Ghino Tognotti. — *La capanna dello zio Tom.* — Alle ore 8.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — Questa sera avrà luogo la beneficiata a vantaggio di tutti gli individui del Teatro stesso. Si rappresenterà: *Lo sbarco di Cristoforo Colombo all'isola di S. Salvatore in America*, ed il ballo: *L'eruzione del Vesuvio*, ossia *La distruzione di Pompei.* — Alle ore 7 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

N. 12622-1376 Sez. *A*-3.

R. Intendenza di finanza di Venezia

Verificazione periodica dei pesi e delle misure per l' anno 1871.

Visto il Manifesto della locale R. Prefettura in data 27 febbraio a. c., N. 2985, nel quale veniva stabilito l'ordine con cui la detta verificazione deve essere effettuata nei singoli Distretti della Provincia, ed in esecuzione dell' articolo 67 del Regolamento 28 luglio 1861 sul servizio dei pesi e delle misure, si rende noto quanto segue:

1. La verificazione medesima per la CITTA' DI VENEZIA sarà eseguita separatamente per ogni Sestiere nell'Ufficio dei pesi e delle misure, situato in Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4388, secondo l'ordine e nei giorni sottoindicati:

Sestiere di S. Polo, dal 20 aprile al 5 maggio.
Idem di S. Marco, dal 6 maggio al 20 detto.
Idem di Castello, dal 21 maggio al 5 giugno.
Idem di Dorsoduro (compresa l'isola della Giudecca) dal 6 giugno al 20 detto.
Idem di Canaregio, dal 21 giugno al 5 luglio.
Idem di S. Croce, dal 6 luglio al 20 detto.

2. Essa, pel Comune di Burano, sarà effettuata nell' Ufficio medesimo nei giorni 22, 23, 24, 25, 26 e 27 maggio.

3. Gli altri Comuni della Provincia, per quanto concerne la detta operazione, sono divisi in due distinti Compartimenti, ognuno dei quali sarà percorso da un verificatore, che stabilirà la sede del suo Ufficio temporaneo in tutti i Capoluoghi di Distretto ed in tutti quegli altri Comuni nei quali la Deputazione provinciale, valendosi della facoltà accordatale dall' articolo 15 della Legge sui pesi e sulle misure 28 luglio 1861, ha deciso che sia effettuata la verificazione sopra luogo; e ciò come risulta dal quadro seguente:

I. COMPARTIMENTO

Numero d' ordine	LUOGHI in cui siede l'Ufficio temporaneo di verificazione	COMUNI CHE VI CONCORRONO	GIORNI destinati per la verificazione
1	Malamocco	Malamocco	3 luglio
2	Pellestrina	Pellestrina	4, 5, 6, 7 ed 8 detto
3	*Chioggia*	*Chioggia*	dal 10 luglio al 5 agosto
4	Cavarzere	Cavarzere	dal 7 al 16 agosto
5	Cona	Cona	17 detto
6	Campolongo	Campolongo	dal 19 al 21 detto
7	Camponogara	Camponogara	22 e 23 detto
8	Vigonovo	Vigonovo	24 detto
9	Stra	Stra	25 detto
10	Fiesso d' Artico	Fiesso d' Artico	26 detto
11	*Dolo*	*Dolo* Campagna e Fossò	dal 28 agosto al 4 settembre
12	Mira	Mira	dal 5 all' 11 settembre
13	*Mirano*	Mirano e Pianiga	13, 14, 15 e 16 detto
14	S. Maria di Sala	S. Maria di Sala	18 e 19 detto
15	Salzano	Salzano	20 e 21 detto
16	Noale	Noale	dal 22 al 26 detto
17	Scorzè	Scorzè	27 e 28 detto
18	Murano	Murano	29 e 30 detto

II. COMPARTIMENTO

Numero d' ordine	LUOGHI in cui siede l'Ufficio temporaneo di verificazione	COMUNI CHE VI CONCORRONO	GIORNI destinati per la verificazione
1	Cavazuccherina	Cavazuccherina	31 agosto e 1.° settembre
2	Grisolera	Grisolera	2 settembre
3	Caorle	Caorle	4 e 5 detto
4	S. Michele al Tagliamento	S. Michele al Tagliamento	7 e 9 detto
5	Fossalta di Portogruaro	Fossalta di Portogrnaro	11 e 12 detto
6	*Portogruaro*	Portogruaro, Cinto, Concordia, Gruaro, Pramaggiore e Teglio	dal 13 al 20 detto
7	Annone Veneto	Annone Veneto	22 e 23 detto
8	S. Stino di Livenza	S. Stino di Livenza	25 detto
9	Torre di Mosto	Torre di Mosto	26 detto
10	Ceggia	Ceggia	27 detto
11	*S. Donà*	*S. Donà*	dal 28 settembre al 4 ottobre
12	Musile	Musile	5 ottobre
13	Noventa di Piave	Noventa di Piave	6 e 7 detto
14	Fossalta di Piave	Fossalta di Piave	9 detto
15	Meolo	Meolo	10 e 11 detto
16	S. Michele del Quarto	S. Michele del Quarto	13 detto
17	*Mestre*	Mestre, Chirign., Favero, Marcon	dal 16 al 25 detto
18	Zelarino	Zelarino	26 detto
19	Martellago	Martellago	27 e 28 detto
20	Spinea	Spinea	30 detto

4. L' Ufficio in Venezia starà aperto dalle ore otto antimeridiane alle quattro pomeridiane, e negli altri Comuni della Provincia, dove esso ha sede provvisoria, dalle otto alle undici ant. e dalle dodici alle tre pomeridiane.

5. Gli esercenti ambulanti, a norma dell' art. 17 della Legge 28 luglio 1861, e 57 del Regolamento stessa data, pagheranno nelle mani dell' esattore il diritto di 40 centesimi, prima che i loro strumenti sieno ammessi alla verificazione.

6. I pesi e le misure che dal verificatore saranno riconosciuti esatti, saranno dal medesimo punzonati col bollo periodico, il quale porta l'impronta del numero 71, indicante l'anno in corso; quelli invece che saranno riconosciuti difettosi, si dovranno far riparare da un fabbricante autorizzato, scelto dall' utente, in conformità delle prescrizioni fatte dal verificatore in una bolleta di raggiustamento da lui appositamente rilasciata, e nel termine in essa indicato. Gli strumenti stati riparati, prima che dall' artefice sieno rimessi all' utente, saranno di nuovo assoggettati alla verificazione, e se da essa risulta che sieno esatti, saranno rivestiti del bollo periodico.

7. Gli utenti quando abbiano sottoposti tutti i pesi e le misure di cui fanno uso alla verificazione, e fatte eseguire le riparazioni, nel caso che loro ne sieno state prescritte, saranno cauti di ritirare dal verificatore il certificato constatante l' adempimento all' obbligo della verificazione.

8. Trascorso il termine superiormente fissato per la verificazione periodica, si procederà senz' altro alla denuncia delle contravvenzioni, ed all' applicazione delle relative pene, contro quegli utenti che non avranno presentato i loro pesi e misure alla verificazione, o in qualunque modo non avranno ottemperato alle prescrizioni del verificatore nel tempo assegnato.

9. Gli utenti, a norma dell' art. 11 della Legge surriferita, dovranno tenere affissa ed esposta al pubblico nel luogo del loro esercizio la Tavola di ragguaglio tra i pesi e le misure già in uso nel Comune e quelli del sistema metrico decimale.

10. I Sindaci dei Comuni nei quali ha sede l'Ufficio provvisorio di verificazione, giusta il disposto dell' articolo 15 della Legge medesima, 26 del Regolamento 28 luglio 1861, metteranno a disposizione del verificatore un locale che sia adatto per le sue operazioni periodiche; avvertendo, nello scegliere il locale medesimo, che per le mutate condizioni del servizio metrico, le attribuzioni del verificatore non sono più meccaniche, come lo erano sotto il regime della cessata Legge sui pesi e sulle misure, la quale gli permetteva di assumere la costruzione e la riparazione degli strumenti, ma semplicemente ed esclusivamente amministrative e tecniche, limitate cioè al controllo ed alla punzonatura degli strumenti. Il locale adunque dev' essere in relazione e rispondere a queste nuove condizioni del servizio.

11. Essi metteranno altresì a disposizione del verificatore una guardia od inserviente comunale, secondo quanto dispone l' articolo 97 del Regolamento succitato, e ciò per tutto il tempo in cui durano le sue operazioni; inoltre presteranno al medesimo la necessaria assistenza, e gli somministreranno quelle nozioni di fatto che giovino ad agevolare l' adempimento delle sue attribuzioni.

12. In conformità di quanto dispone l' articolo 58 della Circolare ministeriale 31 luglio 1866, N. 3, i Municipii, prima che abbia luogo la verificazione, manderanno ai rispettivi utenti un avviso individuale, in cui sia rammentato l'obbligo loro, e specificato il luogo ed il giorno od i giorni in cui la detta operazione sarà effettuata.

13. I Sindaci pubblicheranno il presente Manifesto e spediranno a questa Intendenza il certificato della seguita pubblicazione. Pochi giorni prima che venga effettuata la verificazione, sarà opportuno che si faccia una seconda pubblicazione del medesimo.

Venezia, 10 aprile 1871.

L' Intendente, GUAITA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 227. — 229

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
Comune di Grisolera.

AVVISO.

Avendo questa Giunta municipale deliberato di sistemare la condotta medica locale, viene aperto il concorso a tutto il mese di aprile p. v., alla condotta stessa.

Gli aspiranti entro il termine succitato dovranno produrre al protocollo di quest' Ufficio le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza italiana.
3. Diploma di abilitazione all' esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia.
4. Licenza di vaccinazione.
5. Certificato comprovante la pratica biennale in uno Spedale, ovvero in qualche Comune.

L' annuo onorario è fissato in it. L. 2000, compreso l' indennizzo pel cavallo, oltre l' alloggio gratuito.

Il Comune è sito in piano, e le strade sono in parte sistemate.

La popolazione conta 1850 anime, la metà delle quali ha diritto all' assistenza gratuita.

Il servizio medico è vincolato allo Statuto 31 dicembre 1858.

Il medico ha l' obbligo della residenza in Comune; la nomina spetta al Consiglio comunale; l' eletto assumerà la condotta al 1.° ottobre anno corrente soltanto, e dovrà provare di essere svincolato dall'obbligo di servizio in altro Comune.

Grisolera, 21 marzo 1871.

Il Sindaco,
LUIGI GUARINONI.

Gli Assessori,
Luigi Fiorindo.
Antonio Vianello.

Il Segretario, A. BOCATO.

SOTTO CARICA

per

MARSIGLIA

IL BRICK ITALIANO

GIASONE

Capitano F. QUINTAVALLE.

Per la caricazione, rivolgersi a
G. B. MALABOTICH
Sensale marittimo.

Venezia 13 aprile 1871. — 231

DA AFFITTARE

o vendere

CASA SIGNORILE

posta a Treviso fuori di Porta S. Tommaso alla Madonna di Rovere, sulla grande strada di Conegliano, con giardino, scuderia ecc. ecc. Per vederla o trattare, rivolgersi alla Madonna di Rovere dal signor Rocco, oste.

In Treviso presso INDRI.

In Venezia, al negozio cambio-valute C. Z. BORTOLUZZI. — 154

La migliore qualità d' Olio di fegato di Merluzzo che si conosca per uso medico e a buon mercato.



Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, **Zampironi**; *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego: *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni. — 82

AVIS AUX AMATEURS

Vente aux enchères publiques d' une collection d'objets d'art et de curiosité

Lundi 17 avril à 1 heure de l' après midi

GRANDE SALLE RIDOTTO

CETTE RICHE COLLECTION VIENT DE M.r LE DUC ∴

Qui a su la faire sortir a temps de Paris avant l'investissement.

Cette collection se compose de:
Une garniture de cheminée cuivre poli Louis XIV.
Diverses garnitures de cheminée, en bronze doré Louis XV et Louis XVI.
Un lustre en bronze doré Louis XIV. 25 lumières remarquables par la ciselure.
Une pendule de salle à manger avec incrustations de cuivre.
Garniture en porcelaine du Japon composée de 3 grands vases et 2 cornets remarquables par leur beauté et grandeur.
Groupes et statuettes en porcelaine de Saxe Louis XV et Louis XVI.
Vases divers en porcelaine de Sèvres, de Saxe et du Japon.
Un cartel en cuivre poli Louis XIV et ses appliqués.
Faiences françaises: Plat en porcelaine du Japon et en faience.
Tableaux en argent rehaussés et ciselés.
Coupe en émail de Limoges.
Coffret à bijoux en porcelaine de Saxe.
Bustes et statuettes en terre cuite et en biscuit de Sèvres.
Vitraux et statuettes en ivoire
Montres émaillées.
Caliste en vermeil rehaussé, ciselé.
Armes damasquinées.

Exposition le vendredi 14 et samedi 15 avril de 10h à 5h soir.

GRANDE SALLE RIDOTTO VENISE. — 222

STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO.

Esposizione marittima di Napoli.

In occasione dell' **ESPOSIZIONE MARITTIMA DI NAPOLI**, le Stazioni qui sotto indicate rilascieranno biglietti di **andata e ritorno** a prezzo ridotto per Napoli.

La vendita di tali biglietti avrà luogo dal 15 aprile, ai prezzi e condizioni seguenti:

Prezzi

STAZIONI	I CLASSE	II CLASSE	III CLASSE
Firenze (centrale)	99 15	66 15	42 —
Ancona	88 10	58 40	37 05
Falconara	87 —	57 60	36 55
Pisa	100 40	65 55	41 45

Con la validità di giorni **quindici** e con facoltà di una fermata a **Roma** all' andata od al ritorno.

NB. I biglietti di I e II classe saranno validi per tutti i treni tanto DIRETTI che OMNIBUS. Quelli di III classe pei treni OMNIBUS soltanto.

I viaggiatori che vogliono profittare della facoltà loro concessa di fermarsi in ROMA, dovranno far timbrare i loro biglietti all' arrivo in quella Stazione.

Nei suddetti prezzi non è compresa la tassa di bollo.

Firenze, 12 aprile 1871.

LA DIREZIONE GENERALE. — 225

GRANDE DEPOSITO

DI MOBIGLIE DI FERRO VUOTO

DELLO STABILIMENTO DEL PIO ISTITUTO ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO

DI GIUSEPPE VOLONTÈ

PREZZI RIBASSATI

Unico deposito in Venezia, Frezzeria S. Marco, N. 1722.

OVE SI RICEVONO COMMISSIONI PER QUALUNQUE LAVORO.

Letti da . . . L. 15 a L. 200	Porta catino . . . » 3:—
» elastici . . . » 20:—	Port' abito da muro . . . » 2:—
Canapè . . . » 28:—	Porta chiave . . . » 10:—
Sedie tonde e pieghevoli . . . » 7:75	Letto a tavolo . . . » 30:—
Poltrona americana . . . » 38:—	» da servitore . . . » 40:—
Panca . . . » 19:—	» Carino . . . » 45:—
Tavolo rotondo . . . » 20:—	» Belisario . . . » 40:—
Tavoletta quadrata con pietra di marmo . . . » 55:—	Ottomano . . . » 30:—

207

Badate alle falsificazioni velenose.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ᴵᴬ DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L' uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco: l' arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di ¼ di chil. fr. 2 50; ½ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e ½ fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65, Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17: 50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia* P. Ponci**, farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri. ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, L. Dismutti. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri, — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* — 747.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Martedì 18 aprile — N. 104

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 APRILE.

Un combattimento ebbe luogo il 15 sotto Parigi, ma sino al momento in cui scriviamo non abbiamo se non un telegramma di fonte molto sospetta, perchè viene dal *Journal officiel* degli insorti. Questo giornale contiene un dispaccio del gen. Eudes, il quale parla d'una battaglia, l'esito della quale sarebbe stato contrario alle truppe di Versailles, le quali sarebbero state respinte *su tutta la linea*. Questa volta pare che le truppe avessero attaccato le prime. L'attacco avrebbe avuto luogo contro i forti di Vanves e di Issy.

Stando al dispaccio del gen. Eudes, parrebbe che si trattasse d'un combattimento di una vera importanza, giacchè la battaglia avrebbe cominciato la sera del 14, e avrebbe continuato la notte e la giornata successiva; e le perdite delle truppe di Versailles sarebbero state *enormi*. Sinchè non ci arriva la versione del Governo di Versailles, non possiamo naturalmente comprendere quanto siavi di vero in questo dispaccio, che comincia dal dire pomposamente che *tutto è finito*, e che finisce dicendo che il nemico è *respinto su tutta la linea*.

Il silenzio da parte di Versailles non è molto rassicurante, ma entro la giornata è da credere che ci vengano maggiori schiarimenti. Ad ogni modo non sappiamo come il generale Eudes possa lusingarsi che tutto sia finito, perchè un attacco è stato respinto. Per adoperare convenientemente una frase simile bisognerebbe che il gen. Eudes avesse potuto annunciare, che l'esercito di Versailles era disfatto e posto in fuga. Anche in tal caso non sarebbe finito niente, perchè si sarebbe potuto rifare un esercito; ma almeno la Comune avrebbe potuto sperare di essere lasciata tranquilla per un certo tempo. Invece il gen. Eudes deve limitarsi a dire che l'attacco dell'esercito ai forti di Vanves e d'Issy è stato respinto.

Fatta la debita parte delle esagerazioni ben naturali in questo caso, è probabile che non vi sia di vero, appunto, se non un attacco fallito, ma che le truppe di Versailles sieno in grado di rinnovarlo ancora con esito migliore. Comunque sia, aspettiamo che da Versailles ci venga l'altra versione, per confrontarle insieme, e trarne, se si può, dalle contraddizioni la luce.

Lo stesso dispaccio reca un particolare, che attenua l'impressione morale di quel dispaccio. Tre battaglioni della Guardia nazionale, il 18°, il 19°, il 20° sono stati disciolti dalla Comune. Essi non sono stati disciolti certamente, per esseri condotti bene innanzi al nemico. Probabilmente questa risoluzione fu presa perchè si sbandarono. Malgrado le pretese vittorie, si manifesterebbero per avventura i sintomi di dissoluzione nell'esercito della Comune?

Il Governo insurrezionale di Parigi dà la colpa al Governo di Versailles della guerra civile. Per vendicarsi del sig. Thiers, che ha respinto i tentativi di conciliazione dell'Unione repubblicana, a Parigi hanno fatto perquisire la casa di Thiers, ne hanno portato via le carte e l'argenteria, che fu mandata alla Zecca. Del resto pei comunisti di Parigi, Thiers è tanto detestabile quanto Napoleone III e i più invisi bonapartisti. Ne abbiamo la prova nel seguente curioso documento, che fu affisso alla porta della chiesa di Montmartre:

« Atteso che i preti sono banditi, e le chiese sono asili ove essi hanno assassinato moralmente le masse, curvando la Francia sotto le unghie *degli infami Bonaparte, Thiers e Trochu*; (queste parole sono in grossi caratteri)

« Il delegato civile ordina che la chiesa di San Pietro (Montmartre) sia chiusa, e decreta l'arresto dei preti e degl'ignorantelli. » Firmato: *Le Mosu*.

Il sig. Trochu che ha fatto una guerra così accanita a Napoleone III; il sig. Thiers, che ne fu il principale demolitore, sono ora dichiarati infami insieme con Napoleone III. Questi due signori devono oramai rimpiangere il momento, in cui facevano al Napoleonide una guerra, che fruttava loro gli applausi delle masse, senza correre per ciò grandi rischi.

Un altro decreto, il quale mostra che certi partiti, appunto perchè si vantano d'essere cosmopoliti, perdono il sentimento della patria, è quello che ci recano i giornali francesi, e che ci pare abbastanza curioso per riprodurlo:

« La Comune di Parigi,

« Considerando che la Colonna imperiale della piazza Vendôme è un monumento di barbarie, un simbolo di forza brutale e di falsa gloria, un'affermazione del militarismo, una negazione del diritto internazionale, un insulto permanente dei vincitori ai vinti, un attentato perpetuo ad uno dei tre grandi principii della Repubblica francese, la fraternità;

« Decreta:

« *Articolo unico*: La Colonna della piazza Vendôme sarà demolita.

« Parigi 12 aprile 1871. »

La *France* dice a coloro che osano ciò che gl'invasori del 1814 non osarono, che per la stessa ragione la Comune potrà ordinare la demolizione dell'Arco di Trionfo, del Palazzo degl'Invalidi, della Porta Saint Denis e di quella St. Martin, fatte in memoria delle conquiste di Luigi XIV; di tutto ciò insomma che ricorda le glorie della Francia. I socialisti del 1871 sono più odiosi oramai dei giacobini del 1793.

P. S. — Il dispaccio in data di Versailles 16, che ci arriva in questo punto, esclude che abbia avuto luogo la battaglia di cui parla il gen. Eudes. « Gl'insorti di Vanves e d'Issy, dice il dispaccio, rinnovarono la notte scorsa cannoneggiamento e fucilate senza alcun successo. Le truppe del Governo ebbero un solo ferito! » In tal modo il Governo di Versailles rende conto della grande battaglia, che faceva dire al gen. Eudes che *tutto era finito*. Da una parte o dall'altra si mente certo sfrontatamente. Forse si mente da entrambe.

ITALIA

L'*Opinione* non crede alla serietà della proposta di Conferenza diplomatica per la questione papale, della quale si attribuisce l'idea ed il merito da alcuni alla Baviera, da altri al signor Thiers, e finalmente da altri al conte di Beust.

« Probabilmente, dice l'*Opinione*, ciò che v'ha di vero in questo, si è, che in qualche circolo diplomatico venne espresso l'avviso che una Conferenza avrebbe più facilmente potuto risolvere le quistioni sorte tra l'Italia ed il Papa, assicurando a questo una posizione indipendente e dignitosa; ma che si siano fatti passi per istabilire un accordo fra le varie Potenze e radunarla, crediamo del tutto inverosimile. »

L'*Opinione* non crede che la Conferenza si radunerebbe, perchè troverebbe ostacoli insormontabili, tanto da parte del Papa che dell'Italia. Il Papa, infatti, non l'accetterebbe, se non sulla base del riconoscimento del poter temporale. L'Italia non l'accetterebbe se non sulla base del riconoscimento del fatto compiuto.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 15:

Questa mattina è partito da Firenze in congedo il barone Kübeck, ministro plenipotenziario della Monarchia austro-ungarica in Italia. Egli si reca per private faccende a Vienna; la di lui assenza sarà di breve durata. La cura della Legazione austro-ungarica rimane provvisoriamente affidata al consigliere di Legazione, conte di Zaluzsky.

Leggesi nell'*International* in data del 15:

La fregata a vapore il *Principe Umberto* che era ancorata nel porto di Genova, ha ricevuto ieri mattina l'ordine di andare nelle acque dell'Havre, in presenza degli avvenimenti che succedono in Francia e che possono rendere necessario per i nostri connazionali il concorso d'un immediata assistenza.

L'E.mo Cardinale Antonelli, segretario di Sua Santità, ha diretto la seguente a S. E. Monsignor nunzio pontificio presso il Governo francese:

Ill.mo e Rev.mo signore,

In mezzo ai molti e profondi dolori che il Santo Padre prova in causa dello stato attuale di cose a Roma, egli non cessava di volgere il pensiero verso la Francia, figlia primogenita della Chiesa; aveva compassione della sorte deplorevole di lei, e non lasciava sfuggire alcuna occasione per procurarle, per quanto gli era possibile, i mezzi di far cessare o d'alleviare i mali che le derivavano da una lotta disastrosa.

Ora che la guerra è terminata, l'affezione tutta speciale ch'esso porta ad una parte tanto eletta de' suoi figli rende più presenti al suo cuore le penose conseguenze che devono necessariamente colpire gli abitanti dei paesi più provati dal flagello della guerra.

Non è che Sua Santità, che conosce per prove innumerevoli lo zelo dei Vescovi francesi, dubiti che ognuno di loro non faccia tutti i suoi sforzii acciò i suoi diocesani, animati dal sentimento di carità che è proprio alla nostra santissima religione, accorrano in soccorso ai loro simili e facciano per essi tutto che la loro particolare posizione può ad essi permettere.

Dal canto suo, il Santo Padre consacra a questo obbietto una somma di 10,000 franchi, e lascia a V. S. Ill.ma e Rev.ma la cura di farla tenere ad una Commissione, cui essa potrebbe forse istituire a tale scopo, od a qualche altra persona in cui avesse fiducia.

Dopo tutte le testimonianze di docile affezione e di tenera devozione cui la Francia ha voluto dargli in ogni tempo, nulla sarebbe stato più gradito al Santo Padre che il rispondervi in quella larga proporzione che la sua riconoscenza senza limiti gl'inspirava. Ma la Francia sa che gli slanci del suo cuore trovano un ostacolo insormontabile nella penuria a cui è ridotto, essendo stato spogliato di tutto, privato de' suoi beni e delle sue rendite, e obbligato ad attendere dalla generosità del mondo cattolico i mezzi necessarii alla sua propria sussistenza ed a quella de' suoi più fedeli servitori.

Avendo adempito le intenzioni del Sommo Pontefice, non mi resta più che a rinnovare a V. S. i sentimenti della mia più distinta stima.

Roma, 1.° marzo 1871.

GIACOMO ANTONELLI *Card.*

GERMANIA

Il Principe ereditario di Prussia, nell'abbandonare il comando delle truppe state sotto i suoi ordini durante la campagna, pubblicò dal quartiere generale di Nancy il seguente ordine del giorno che si legge nella *National Zeitung*:

Soldati della terza armata!

Quando nel luglio dell'anno scorso assunsi il Comando supremo, manifestai la speranza che al valore ed all'abnegazione delle alleate stirpi tedesche riuscirebbe di vincere il comune nemico, che ci aveva tracotantemente provocato alla pugna. Questa fiducia voi l'avete splendidamente giustificata; giacchè in questa operosa campagna, la terza armata può mostrare tante vittorie, quante battaglie. Dopo che voi con rapida mossa rompeste la porta del nemico presso Weissemburg, e così iniziata la serie delle vittorie, il poderoso nemico venne due giorni dopo battuto nella sanguinosa battaglia di Wörth; con celeri marcie teneste dietro al suo movimento di ritirata, e nella memorabile giornata di Sedan aveste una parte gloriosa e decisiva. Vi spingeste senza tregua innanzi nel cuore del paese nemico, gettaste il nemico fuggente davanti a voi entro le mura della sua capitale e lo teneste per quasi cinque mesi, perdurando con mirabile costanza contro tutti i pericoli e i disagi d'un rigido inverno, strettamente rinchiuso.

Mentre poi una parte di voi respinse in continui e sanguinosi combattimenti pugnati contro un numero preponderante il nemico, che da tutte le parti accorreva alla liberazione della pericolante Parigi, le truppe d'assedio respinsero con energia e successo tutte le sortite intraprese contro di loro, cosicchè da ultimo non rimase all'avversario altra scelta che di abbassare le armi e aprirvi le porte della sua superba capitale, vantata come invincibile ed inviolabile. Questi fatti appartengono per sempre alla storia, e la patria guarda con orgoglio a voi, come a degni suoi figli. Così grandi successi però non si poterono ottenere senza i più dolorosi sacrificii, e noi ripensiamo con mestizia ai tanti camerati caduti, serbandone per tutti i tempi onoranda memoria.

Nel mentre adunque io vi lascio ora per ordine di S. M. l'Imperatore, dopo che venne felicemente conquistata una pace gloriosa, esprimo a tutti voi la mia somma riconoscenza e vi ringrazio. Io mi separo da voi, Corpi prussiani e bavaresi, truppe del Würtemberg e del Baden, col desiderio e nella certezza che la fratellanza di armi e l'unione stretta sui sanguinosi campi di battaglia non si rompano più, ma anzi rinvigoriscano a onore e gloria e prosperità della risorta comune patria tedesca.

Nancy, 14 marzo 1871.

Il comandante supremo della 3.ª armata

Federico Guglielmo.

Principe ereditario dell'Impero germanico e di Prussia.

FRANCIA

La *France* scrive in data dell'11 aprile, 3 ore e mezza:

Alle ore 8, stamane, fu battuta la generale in diversi quartieri, e particolarmente a Montmartre.

Ci si dice che si tratta di rinforzare o di cambiare i battaglioni che presero parte ai combattimenti d'ieri.

A dieci ore, v'ebbe un gran movimento di battaglioni; ne vediamo sfilare alcuni sul *boulevard* alla volta della Maddalena.

In via Saint-Lazare, sulla bottega chiusa di un calzolaio, N. 9, osserviamo un cartello, nel quale si legge: *Chiusa per morte. — Morto sul campo dell'onore.*

Il calzolaio ucciso ieri apparteneva al 116°.

In piazza della Concordia, osserviamo che la barricata della via Reale scomparve; lo stesso avvenne di quella che chiudeva la via di Rivoli, accanto al Ministero della marina. Quella sola, che venne occupata alla testa del ponte della Concordia, resta ancora in piedi.

Rarissime sono le persone che passeggiano nei Campi Elisi.

Poche Guardie nazionali. Non incontriamo che un gruppo, fermo all'angolo della via Marbeuf.

Tutto sembra tranquillo alle batterie della porta Maillot, della porta delle Ternes, come pure dalla parte della Rotonda di Courbevoie e del Mont-Valérien.

Stamane bensì sono stati scambiati alcuni colpi di cannone.

Caddero ancora alcune granate nei dintorni dell'Arco di Trionfo. Il N. 1 della via d'Eylau fu colpito nella cornice, ma non ha sofferto gran danno.

Un altro proietto ha danneggiatola facciata del N. 12 della via di Presburgo, la stessa casa che precede quella dell'ambasciata ottomana, che in precedenza ebbe tanto a soffrire.

Ci avanzammo ancora alcuni metri sul viale della Grande-Armée.

Ivi solitudine assoluta in tutta la via, la quale è ingombra di rovine.

Il suolo è solcato dalle granate, i marciapiedi sono scompaginati.

Gli smaltitoi e i chioschi sono rovinati, e le loro rovine si confondono con quelle dei tetti rovesciati e delle muraglie diroccate.

Nessuno, o appena taluno dei pochi abitanti rimasti in quelle case, spinto da urgente necessità, osa attraversare correndo quella vasta via desolata.

È mezzogiorno e un quarto, e ci apparecchiavamo a raggiungere la nostra carrozza, quando si fa udire un colpo di cannone, sparato dalla porta Maillot.

I pochi curiosi che stavano con noi fuggono di corsa.

Il Mont-Valérien risponde alla Porta Maillot; e ciò dura un quarto d'ora.

Osserviamo una granata mandata dalla porta Maillot, che scoppia precisamente fra le due caserme del Mont-Valérien. Dopo quel colpo, silenzio.

Nella piazza d'Eylau, siamo testimonii del fatto seguente: Arriva una gran carrozza, tirata da due cavalli, dinanzi alla chiesa situata dinanzi a quella che fu l'Ippodromo. Nessuno la accompagna; il cocchiere è solo; nella carrozza è una bara. La porta della chiesa si apre, e dopo brevi spiegazioni, il prete aiutato dal sacristano e dal cocchiere, dà mano a levar la bara dalla carrozza e portarla in chiesa.

Ecco che cosa era avvenuto: In via Durey 27 (questa via sbocca sul viale della Grande-Armée) era rimasta abbandonata da' suoi parenti, i quali fuggirono via, una vecchia signorina ammalata. Ella era morta sin dall'altr'ieri, e gli uomini della Società delle pompe funebri eransi recati stamane, nel momento in cui noi giungevamo all'Arco di Trionfo, per disporre le gramaglie, e per portar via il cadavere della donna. Gli abitanti di quella contrada fecero loro osservare che v'era pericolo, perchè le granate venivano a cadere proprio là; ma essi continuarono a fare il loro ufficio. Un istante dopo, una granata scoppia a pochi passi da quella casa. Presto, presto dice l'incaricato, sbrighiamoci. E così detto, fa porre senz'altro il cadavere nella bara poi la bara sul carrozzone, nel quale il cocchiere stava al suo posto. Gli amici e i conoscenti della defunta si raccolsero per formare il corteo. Ed ecco una nuova granata scoppiare nel giardino. A quello scoppio tutti si dispersero, e il cocchiere, sferzando i cavalli, li fece partire a gran corsa. E fu allora che noi vedemmo comparire la carrozza nella piazza d'Eylau.

Al ponte di Grenelle ci si disse che stamane i forti di Vanves e d'Issy scambiarono, come il solito, colpi di cannone con Châtillon.

La guardia da noi interrogata aggiunse che una fucilata assai viva fu udita stamane tra Vanves e Clamart.

Finalmente, ei ci afferma che iersera, in seguito ad un combattimento dal lato della porta di Versailles, una quindicina di sergenti municipali sarebbero rimasti in mano delle Guardie nazionali.

Il fuoco, che aveva cessato fra la porta Maillot e il Mont-Valérien, ripigliò verso un'ora e mezzo.

Nello spazio d'un minuto, l'Arco di Trionfo è colpito due volte al basso del pilastro destro, che sta dirimpetto alla porta Maillot. Il fuoco continua.

Nel viale del Re-di-Roma, ad uno degli angoli, un uomo è intento a mutare il nome di questa via in quello di viale *Duval*. Egli non si preoccupa delle granate, e continua tranquillamente il suo lavoro.

Dalla parte d'Asnières nulla di nuovo che ci sia noto.

Edoardo Horn dà nel *Neue Freie Lloyd* la seguente biografia dell'attuale Presidente della Comune parigina:

« *Lefrançais* apparteneva alle Assemblee popolari ed ai circoli dello scorso anno, dove si fece conoscere ai più zelanti apostoli della *liquidazione sociale*; egli era l'ombra, l'instancabile aiutante del suo garbato amico Briosne, il vero inventore della liquidazione sociale, uno dei più arrabbiati oratori dei circoli, che fece pubblicare più tardi sotto la Repubblica le carte segrete dell'Impero come agente (pagato 300 franchi al mese) della Prefettura di Polizia.

« Lefrançais — lo abbiamo sempre creduto, e lo crediamo ancora — era più ingannato che ingannatore; egli era più onorato che il preteso *ouvrier-feuillagiste* Briosne, che non lavorava mai. Lefrançais, dapprima maestro di scuola, poi allontanato da quel posto, a cagione delle sue tendenze politiche, visse onestamente e meschinamente d'un posto molto umile da lui accettato da circa dieci anni presso la celebre *Compagnia Richer* (*Vidanges de Paris*, ossia vuotamento notturno dei cessi). Non privo di cognizioni, e dotato d'una certa facondia, sebbene più ragionatore che vivace ed infiammato, Lefrançais, dopo la legge del giugno 1868 iniziò le pubbliche riunioni, e apparteneva ai più diligenti e ai più stimati oratori delle medesime. La sua operosità si limitava principalmente alla difesa di due tesi. Oltre alla liquidazione sociale, l'attuale Prefetto di Parigi insisteva con tutte le sue forze sul matrimonio libero (*Mariage libre*). Tale quistione fu discussa specialmente nell'inverno 1868-69 con molta vivacità nelle riunioni della *Pré-aux-Clercs*, e il matrimonio libero fu difeso molto ostinatamente da Lefrançais. In altre parole, la dissoluzione della famiglia e della proprietà fu quella che portò l'ex-impiegato della *Compagnia Richer* ad essere momentaneamente il capo del Comune di Parigi. E questo omiciattolo di 42 a 45 anni, dall'ampio petto e dalle larghe spalle, colla barba intera che gli copre tutto il viso, cogli occhi profondi, colla voce alquanto rauca, e un modo di parlare quasi senza colore, è un *freddo* fanatico, all'incirca come era Robespierre, cioè della peggiore specie di fanatici. Costui ha una certa energia, ed egli non vorrà nè voltarsi, nè rimanere a mezza via. »

Il corrispondente parigino del *Times* comunica a questo giornale i seguenti cenni biografici sull'attuale comandante della Guardia nazionale di Parigi, Dombrowski:

Geroslao Dombrowski non è un polacco, nè parente dell'illustre generale, il cui nome è inciso nell'*Arc-de-triomphe de l'Etoile*. Il successore del generale Bergeret è un ex-ufficiale russo, il quale non partecipò all'insurrezione del 1863, ma lasciò il servizio russo per cercar fortuna in altri paesi. Egli fu recentemente compromesso nell'affare della falsificazione delle note di banca russe. Egli è giovane, intelligente, pieno di energia e capace dei tentativi più arditi.

La *Suisse radicale* annunzia che dei garibaldini italiani, che trattenevansi in Francia, sono stati per ordine del Governo arrestati e tradotti al confine di Ginevra, dove giunsero laceri negli abiti e privi di mezzi. Essi furono forniti di abiti e di danaro dal Governo di Ginevra, e rimandati in patria.

Scrivono da Parigi 11 alla *Gazzetta di Torino*:

Un tentativo fatto dai federali di passar la Senna non riuscì. Essi vennero respinti presso Sèvres.

Il *Mot d'ordre* e il *Soir* fanno un'orribile descrizione dello stato di Parigi la sera del 10. Regna un abbattimento ed una desolazione indescrivibile; perfino i caffè chiusi per ordine della Comune; la massa dei cittadini cominciava a chiudersi in casa; il giorno innanzi, gran folla ardiva passeggiare fino ai Campi Elisi, ma allora vi si vedevano solo i militi di Belleville e i loro parenti; varie bombe e molte granate caddero nelle strade recando serii danni. In questi ultimi attacchi però è piccolo il numero dei morti e dei feriti.

Dietro ordine della Comune, il vessillo tricolore è abolito; un proclama del 12.° Circondario, facendo eseguire l'ordine, dice di « togliere immediatamente la bandiera, che dopo essere stata quella della rivoluzione, dopo essere stata lordata da tutt'i tradimenti e da tutte le vergogne della Monarchia, è divenuta il segno vergognoso degli assassini di Versailles; la Francia comunale la ripudia, e vuole la bandiera rossa. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggiamo nella *Presse* di Vienna, in data del 14:

Le dichiarazioni degli ultramontani, secondo le quali il conte Beust in una Nota inviata di recente a Firenze, in rapporto alla legge sulle garanzie, avrebbe abbandonata la via retta finora seguita nella politica di Roma, vengono rettificate dal *Pester Lloyd*, dietro informazioni attinte da buona fonte, come segue: « Il passo intrapreso dal Cancelliere imperiale a Firenze, venne trovato pienamente legittimo per parte di Visconti Venosta, e non è tale da turbare minimamente il buon accordo esistente fra le Corti di Vienna e di Firenze. Visconti Venosta s'affrettò di approvare nei loro principii le proposte del Cancelliere dell'Impero, e di dichiarare d'essere disposto in ogni momento a dare evasione ai tre punti indicati dal Governo austriaco, in senso tale da essere sodisfacente per ambe le parti. Il ministro italiano delle finanze, Sella, può avere benissimo i suoi scrupoli puramente pecuniarii contro i desiderii del Gabinetto di Vienna, ma li saprà, senza dubbio, frenare. Questi tre punti che il Gabinetto austro-ungarico ha sottoposto alle considerazioni del Governo italiano, si riferiscono alla protezione delle istituzioni ecclesiastiche di carattere internazionale di quei conventi e di quei collegii, che stanno sotto il protettorato del Governo austro-ungarico, come pure a quegl'Istituti, sui quali hanno un diritto incontrastabile di possesso i sudditi austro-ungarici. Codesti conventi, Collegi ed Istituti che stanno sotto la protezione austro-ungherese sarebbero stati notificati nominativamente al Governo italiano. Gli edificii in cui hanno sede i generali dell'ordine, i quali estendono la cerchia del loro potere sui conventi d'ogni ordine sparsi per tutta l'Europa, vennero altresì raccomandati alla cura del Governo italiano. D'un'influenza qualunque sulla situazione del Papa o sopra un eventuale ristabilimento del potere temporale di Sua Santità, non vi fu cenno alcuno nelle rimostranze del Governo austriaco. » Tutto ciò sarebbe assai bello, ma il *Pester Lloyd* osserva intanto ancor egli in merito a questa comunicazione: « La cosa più prudente sarebbe sempre mai quella che il conte Beust moderasse la sua smania d'attività e che non volesse primeggiare di troppo in cose simili. La Monarchia ha, invero, ben altri dolori, anzichè curarsi della situazione d'un paio di conventi e della ubicazione dei reverendissimi signori generali degli Ordini. »

INGHILTERRA

I fogli inglesi quasi senza eccezione consigliano al Governo di Versailles di procedere decisamente « radicalmente e di por fine alle enormezze di Parigi. Il *Daily-News* ha fortunatamente passato il suo periodo di entusiastiche aspirazioni di un'ideale repubblica francese con uomini popolari ideali, e deplora oggi l'errore di Giulio Favre di non aver seguito il consiglio del conte Bismarck e disarmati gli eroici difensori di Parigi. Quel foglio non si lascia spaventare dalle conseguenze di questa idea, ma al contrario prosegue ad esporre chiaramente che dopo aver commesso un simile errore, l'unico rimedio sia quello di riporsi al più presto possibile in possesso di Parigi. Il *Daily Telegraph*, il quale ancor negli ultimi giorni predicava alle parti contendenti l'evangelo dell'amore e della conciliazione, si è pure convertito ad altre idee. « Occorrono rimedi radicali: questa dev'essere la parola d'ordine dei governanti di Versailles se vogliono salvare la capitale dal caos; un occhio acuto, una parola seria, e una volontà decisa, sono le tre qualità che anzitutto si esigono ora dagli uomini dai quali dipende la sorte della Francia per una serie di generazioni. » Nello stesso senso si esprime il *Morning-Post*, il quale sin dal principio consigliò una politica risoluta, come pure lo *Standard*, il quale riversa già su Thiers e consorti la responsabilità d'incommensurabili sventure.

Lo *Spectator*, fra i fogli settimanali il più radicale, con una buona dose di tendenze repubblicane, si destò completamente dai suoi bei sogni e fa delle considerazioni assai tristi sulla situazione delle cose in Francia: « È impossibile, ei dice, di poter volger lo sguardo nel prossimo avvenire frammezzo a un tale orribile scompiglio, ad una tale ridda selvaggia di deliranti irresoluti e deboli difensori dell'ordine, con una così deplorabile confusione d'idee sui doveri, sulle speranze e sulle persone. Vi è soltanto una possibilità grave di conseguenze da attendersi nei prossimi giorni, che nessuno si attenta di accennare, ma che non dovrebbe venir dimenticata. L'armata tedesca è ancora in Francia, e all'osservatore inglese dovrebbe apparire che sta nell'interesse del Principe Bismarck di non ingerirsi negli affari della Francia; però nel caso che il trattato di pace venisse violato, egli ha il diritto di proseguire la guerra, e allora egli potrebbe pure far marciare un'altra volta l'esercito tedesco contro Parigi, e questa volta coll'intenzione di nominare un Vicerè tedesco e affidarne al medesimo il Governo sinchè fossero adempiute le condizioni del trattato. Una simile politica trarrebbe seco un'interminabile serie di nuovi e ignoti pericoli, dei quali non sarebbe il più piccolo un'esplosione improvvisa nel Sud della Francia coll'espressa intenzione di staccarsi dal Nord. » La *Saturday-Review* fa rilevare che l'Europa per mezzo della guerra e delle sue conseguenze venne radicalmente guarita da parecchie illusioni le quali si erano mantenute a lungo a motivo delle frasi francesi. « Dobbiamo confessare apertamente, dic'essa, che noi in Inghilterra eravamo più o meno sotto l'influenza dell'opinione che Parigi fosse la testa della Francia e di tutta la democrazia europea, e in generale una città senza pari. I Tedeschi hanno su questo punto tolto il velo

dagli occhi di molti. Essi hanno fatto conoscere all' Europa il fatto che tanto la Francia, quanto l' importanza e l' estensione dell' influenza francese furono grandemente esagerate, e questo è un servigio per l' Europa, la cui importanza diviene ogni giorno più evidente. Come poi essi localizzarono con successo la repubblica rossa, così indirettamente essi faranno anche molto con successo per localizzare in Roma l' ultramontanismo che ha una strana somiglianza colla repubblica universale. Essi non potevano infatti rendere un miglior servigio all' Italia e all' Europa. »

TURCHIA

Costantinopoli 14.

Effad pascià è partito per Berlino con un autografo del Sultano diretto all' Imperatore.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 *aprile*.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica di seconda convocazione, il Consiglio discusse ed approvò il Regolamento sulle tasse d' esercizio e di rivendita, domestici, vetture e licenze per esercizii soggetti a sorveglianza; quindi deliberò che sia pubblicato e distribuito ai consiglieri il proposto Regolamento sui traghetti interni della città.

Mercoledì alle ore 12, avrà luogo in seconda convocazione l' ultima Adunanza della presente Sessione straordinaria.

Scoperte in Torcello. — A rettificazione e schiarimento della lettera del sig. Seguso, pubblicata nel nostro N. 100, il sig. Battaglini c' inviò la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

Egregio signor cavaliere.

Non per isprezzo, ma perchè nemico d' entrare in qualsiasi polemica, aveva deciso di neppur riscontrare alla lettera del signor L. Seguso, pubblicata nel di lei pregiato giornale di venerdì 14 corr., ma pressato da conoscenti ed amici, m' accingo a farlo, assicurandola, che per non annoiare i lettori, io non sarò più per ritornare su questo argomento di tanto poca importanza.

Crede Ella, che il sig. Seguso conosca la Relazione ch' io feci in iscritto al sig. Prefetto intorno agli oggetti da me veduti a Torcello? Io direi che no, e che se fosse altramente, ei non avrebbe per certo mai scritto quanto scrisse in proposito.

Intorno alla Pala d' Oro, io scrissi quanto segue:

« L' Ab. Costadoni (che scrisse intorno alla « metà del secolo 18.º) dice ch' ella *è stata recentemente tolta* dall' altare maggiore *e posta* « *sopra la Porta Santa*. Quivi rimase per qual« che tempo, finchè nel 1805, in un furto sa« crilego consumato la notte del 21 novembre, « venne per due terzi rubata. Ciò null' ostante, « l'ultimo avanzo continuò a rimanere in quel sito.

« Mons. Bellomo poi nel 1847 si dolea (nel « suo Opuscolo sulla *Pala d' Oro esistente a S.* « *Marco)* che di quella di Torcello non si ve« devano più che qualche pezzi nuovamente « collocati sull' altare maggiore. Da quell' epoca « in poi più non se ne parlò.

« Per quante indagini e ricerche sopra luo« go e domande, e interrogazioni all' ex Arci« prete di Torcello, Don Francesco Pavan, ed « all' attuale Arciprete D. Giuseppe Meneguzzi, « abbia mai rivolto e a voce ed in iscritto nel « corso di ben quattro mesi, non era mai riu« scito a ritrovarne il ben che minimo bricio« lo, la ben che minima memoria, onde altro « non ci rimaneva, che deplorarne altamente la « perdita.

« Non però erano cessate le mie ricerche, « quando insistendo, venni indirettamente a ri« levare, esistere una cassetta con varii pezzi di « metallo, in un locale adiacente alla sagrestia, « che minaccia rovina, metallo, che l' Arciprete « Meneguzzi, mi narrò si volesse altra volta ven« dere, perchè vecchio, annerito e consunto dal « tempo, e perchè nessuno sapea nè cosa fos« se, nè a qual uso avesse mai servito. Non fu « poco il mio contento, quando *riconobbi* in quel« le lamine, gli ultimi avanzi della Pala d' O« ro . . . »

Non le pare dunque, sig. cavaliere, che se il signor Seguso, piuttosto che attenersi ad inesatte informazioni (che non voglio pensare a maligna interpretazione delle mie parole) si fosse recato a leggere la mia Relazione dal sig. Prefetto, non avrebbe mai scritto in proposito ciò che scrisse?

Chi parlò di scoperte? Io no, che in tal caso avrei detto *scoprii* e non *riconobbi*, quantunque dopo le assicurazioni dei due succitati arcipreti, avrei avuto pure il diritto di dirlo.

Nel seguito della mia Relazione al sig. Prefetto, raccomandava allo stesso di disporre perchè alcuni quadri, di non so qual valore, perchè non da me visitati, venissero riposti in sito più sano, e prese delle misure, affinchè essi pure, assieme ad altri oggetti d' arte, non cadessero nelle mani dei soliti incettatori rivendugliolì, e sen partissero da noi.

Indi, parlando della Camera detta *del Tesoro*, scrissi quanto segue:

« Là, fra molte teste in mosaico, che atten« dono e sempre invano, chi le ricongiunga ai « loro corpi rimasti sul mosaico grande della « facciata interna, e fra mucchi di pietruzze, « giacciono 6 bellissimi candelabri antichi di « bronzo, 4 fregiati di graziosi angioletti, e 2 « del bronzo il più fino e il più bello, i quali « dalle tracce che ancora rimangono devono es« sere stati anticamente dorati. Quest' ultimi di « una snellezza particolare e di disegno origina« le, risalgono probabilmente all' epoche pagane.

E qui, sig. cavaliere, non le pare di bel nuovo che il sig. Seguso ha fatto male a scrivere ciò che scrisse? Chi parla che la di loro esistenza era ignota? Nessuno. E s' io, prima ancora che fossero puliti e lavati, li giudicai probabilmente d' epoca pagana, mi sono forse allontanato di assai dal parere espresso da molti dei chiarissimi professori dell' Accademia e Commissione d' ornato, invitati a giudicarli? Al più di due secoli; che gli stessi egregi signori (al di cui giudizio chino riverente il capo) e non io, come falsamente asserisce il sig. Seguso, li dissero appartenenti se non al paganesimo, ai primi secoli dell' èra cristiana, onde se io li feci più vecchi di due o tre secoli, il sig. Seguso attribuendoli al secolo XII, li fa più giovani di ben dieci secoli.

Voglia il sig. Seguso in avvenire, assumere informazioni più esatte, prima di presentarle alla stampa, non precipiti nei giudizii, e riguardo all' epoca dei candelabri in discorso, sia tanto gentile da concedermi, che per questa volta, anzichè dividere l' opinione di lui, mi attenga piuttosto a quella dei rispettabili membri della Commissione, dinanzi ai quali, ripeto, chino reverente il capo, e spero il signor Seguso farà lo stesso.

Assicurandola che su questo argomento non sarò più per ritornare, non avendo nè voglia, nè tempo da perdere in inutili polemiche, colgo l' occasione per professarle i sensi della più distinta stima.

Venezia, 15 aprile 1871.

Di lei devotiss.
N. BATTAGLINI.

Navigazione a vapore. — Dalle notizie, che abbiamo pubblicato ieri nel nostro *Gazzettino mercantile*, si rileva che nell' ultima quindicina di questo mese si aspetta qui una decina di piroscafi carichi di merci. Nel notare questo fatto al sommo confortante sul movimento sempre progressivo del nostro porto, noi domandiamo ai nostri capitalisti se questi arrivi sì frequenti di piroscafi per ispontaneo impulso della privata speculazione, non siano una convincente prova di fatto sull' opportunità e sulla lucrosità di una *Compagnia veneziana per la navigazione a vapore*.

Commissione lagunare. — Oggi sotto la presidenza del conte Marcello, la Commissione reale pel miglioramento delle lagune e dei porti veneti, tenne la terza seduta sul tema dei provvedimenti da proporsi per la laguna di Chioggia, nei riguardi della navigazione, del commercio, dell' igiene e delle esigenze della terraferma finitima. Relatore fu il cav. Lanciani, ingegnere in capo del Genio civile in Ravenna, uno dei più apprezzati idraulici di quel regio corpo, il quale ha proseguiti i suoi studii per 18 mesi, coadiuvato dal regio Ufficio del Genio civile di Padova e di Venezia.

Concorso di storia patria. — I signori professori cav. Fulin e ab. Matscheg terranno, le lezioni, che ieri abbiamo annunciate sui temi di storia veneta posti a concorso, incominciando da lunedì 24 corrente. Il prof. Fulin terrà le sue lezioni nell' Ateneo veneto ogni lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 8 1/2 di sera, ed il prof. Matscheg, nel Ginnasio liceale Marco-Foscarini a S. Caterina, ogni giovedì e domenica alle ore 9 di mattina.

Parrucchieri. — Per una decisione che sarebbe stata presa dalla Società dei parrucchieri, tutte le loro botteghe dovrebbero essere chiuse nelle feste, alle ore 5 pom. Ieri fu il primo giorno in cui doveva entrare in vigore questa strana violazione della libertà individuale dei singoli esercenti. Molte botteghe vennero infatti chiuse; ed alcune rimasero aperte, senza che sieno state inferite violenze od avvenissero disordini. Così va fatto, ed esortiamo chi vuole tenere aperto il suo negozio, a non subire pressioni, tanto più che sappiamo essere fermo divisamento dell' Autorità, d' impedire, com' è ragionevole, ogni violenza. Chi vuol tener chiuso faccia il suo comodo. Almeno ci pare che la libertà debba intendersi a questo modo.

Tombola a beneficio dell' Ospizio marino veneto. — Il sig. comm. Alvise III Mocenigo inviò L. 30 per acquisto di 50 cartelle, rilasciandole in proprietà e a vantaggio dell' Ospizio pel caso di vincite ad esse spettanti sui premii stabiliti per la Tombola.

Il sig. prof. Antonio Campurmo per conto di un signore forestiero inviò in dono 50 cartelle, rilasciandole pure a vantaggio dell' Ospizio.

Viaggio artistico nel Veneto. — Sono partiti da Milano, per un viaggio d' istruzione nelle principali città del Veneto, diversi allievi delle Scuole superiori della R. Accademia di belle arti di Milano, a cui si sono associati alcuni alunni dell' Istituto tecnico superiore. Essi sono accompagnati dal professore architetto cav. Camillo Boito e dal professore di scultura cav. Giovanni Strazza.

Teatro la Fenice. — La Presidenza della Fenice ci invia il seguente *gentilissimo* Comunicato, che noi inseriamo non solo ben volentieri, ma perfino in giornata, se non foss' altro per provarle la nostra magnanimità:

« Onorevole sig. Redattore,

« Ella fu *male informato* nel breve resoconto dell' Adunanza 16 corr. dei proprietarii del teatro la Fenice, che si legge nel pregiatissimo di lei foglio dello stesso giorno, N. 102.

« Con 43 voti contrarii e 21 favorevoli non fu già respinta una proposta del cav. Giacomo Levi come ivi sta scritto, ma fu approvata la chiusura del Teatro nella prossima stagione di carnevale e quaresima 1871-72, atteso il rifiuto del Comune di concorrere alla spesa relativa.

« La proposta poi del sig. Levi era bensì di aprire il teatro con uno spettacolo d' opera senza ballo, e secondo lui di *buona* opera, come a lei fu riferito, ma ella comprenderà facilmente che pure portando la dotazione dalle L. 90,000 alle 110,000 com' egli divisava, non si avrebbe con questa somma potuto ottenere da un impresario solido, quando pure si fosse trovato, che un' opera molto mediocre.

« Nè il canone di cent. 65, che sopra ogni unità di cifra imponibile importerebbero le lire 110,000, sarebbe, com'ella asserisce, *insignificante a proporzione di quello che deve pagarsi, anche tenendo il teatro chiuso*, mentre a teatro chiuso si pagano soli cent. 54 ed a teatro aperto se ne dovrebbero quindi pagare 119.

« Nè il tener chiuso il teatro si risolve *in poco più che un puntiglio col Municipio*, com' Ella *insinua*; il puntiglio sarebbe puerile; dipende dalla impossibilità di aprire il teatro a spettacoli sopportabili dal pubblico che frequenta la Fenice, coi soli mezzi che la Fenice ha disponibili.

« Quanto finalmente alla sua osservazione, che il tener chiuso il teatro *non sia conforme al decoro dei proprietarii*, permetta di dirle che il decoro consiste nello spendere quello che si può e non quello che non si può.

« Abbia la compiacenza, onorevole signor Direttore, d' inserire nel suo più prossimo foglio la lettera presente.

« Venezia 17 aprile 1871.

« *La Presidenza del teatro la Fenice*
« GIO. LAZZARI. »

Dopo ciò una parola anche a noi. La Presidenza si nasconde dietro un sotterfugio. Col deliberare la chiusura del teatro, fu respinta o no la proposta del cav. Levi, il quale voleva che invece il teatro fosse aperto? Qualunque persona di buon senso ci risponderà che fu respinta; noi avevamo adunque ragione quando annunziavamo essere stato quello il risultato sostanziale della seduta.

La proposta del cav. Levi era che si aprisse un concorso per vedere se con L. 110,000 di dote, in luogo delle 90,000, si avesse potuto avere uno spettacolo d' opera buona. Solo l' esito di tale concorso avrebbe potuto offrire un dato sicuro per dichiarare attuabile o no la sua proposta; e la Presidenza, che noi dobbiamo giudicare dalle sue opere, non ha per noi tale autorità nell' argomento da farci adattare a chius' occhi al suo giudizio. Se si avesse fatto l' esperimento e si avessero ascoltate le giuste esigenze degli impresarii, forse avremmo veduto dimostrato precisamente il contrario.

Ammettiamo pel momento il dato di cent. 54 di canone a teatro chiuso e quello di 119 a teatro aperto, ed appunto in forza di questa cifra insistiamo ancora più nel dire che l'aumento sarebbe stato insignificante, e ciò perchè i cent. 54 sono pei proprietarii un esborso assoluto, senza qualsiasi compenso, mentre coi 119 essi avrebbero il correspettivo di assistere ad uno spettacolo per la stagione di carnevale ed autunno, e per di più potrebbero assai facilmente rivalersi della differenza col ricavato della vendita dei palchi, mentre, lo ripetiamo, a teatro chiuso, devono pagare senza alcun correspettivo. E ciò senza toccare del vantaggio, che recherebbero al paese, perchè tali cose non possono imporsi ad alcuno, il quale non senta l' impulso di sobbarcarvisi.

Accettiamo con piacere la dichiarazione che sarebbe puerile il puntiglio di tener chiuso il teatro solo perchè il Municipio rifiutò la sovvenzione; ma badi la Presidenza ch' ella con ciò venne a condannare sè stessa, giacchè per dimostrare che il rifiuto non provenne da quella negativa, bisognava aver prima fatto, ma indarno, qualunque esperimento per tenere aperto il teatro, ed il respingere la proposta Levi dell' apertura d' un semplice concorso, dimostra invece non aversi nemmeno voluto provare se il teatro potesse tenersi aperto.

Quanto da ultimo alla questione del decoro che v' abbia o non v' abbia nel tener chiuso il teatro, è una cosa affatto subbiettiva, nella quale ciascuno giudica come sente; noi, se fossimo stati proprietarii, avremmo creduto che il tenerlo chiuso non fosse conforme al nostro decoro; la Presidenza sente altrimenti; potremmo forse aver ragione ambedue.

Del resto, la questione, si persuada la Presidenza, non è già dello spendere quello che si può, ma bensì di far sì che quanto si spende sia utilmente impiegato. Sicuro che col modo, nel quale quest' anno furono dirette le cose alla Fenice, nessuna somma avrebbe bastato a rendere lucroso lo spettacolo; ma, chi può dirci quanta affluenza di forestieri e di pubblico vi sarebbe stata, se coi distinti soggetti che si avevano, si avessero bene scelte le opere, adattandole ai cantanti, se tutto fosse stato diretto con intelligenza artistica, e non a casaccio, ecc. ecc. ecc. ecc.?

Allora i proprietarii, che avessero voluto rivalersi del canone pagato, avrebbero anzi potuto vendere i palchi con vantaggio, e non si sarebbe trattato di spendere quello che non si può, ma di ricavare un profitto da quanto altrimenti sarebbe stato puramente passivo.

E questo è quanto.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Sono invitati i socii ad intervenire alla seduta straordinaria della Società che avrà luogo mercordì 19 corr., alle ore 8 1/2 pom.

Rimanendo fisso il disposto dell' art. 36, titolo 4, lettere A. B. C. dello Statuto sociale, si pregano i socii a non mancare, ed in caso d' impedimento, farsi rappresentare da altro socio nei modi voluti all' art. 39 dello stesso Statuto.

Per il Presidente, Gio. Dal Conte.

I coniugi Sisti al teatro Camploy. — Hanno ragione coloro, i quali dicono che le arti sono fatte per dilettare, e che l' osservanza delle buone regole non iscusa un' opera qualsivoglia, quand' essa non riesce bella e non piace. E di ciò porsero l' ultima prova il sig. Enrico e la signora Giuseppina Sisti, al teatro Camploy. Essi ottennero il prestigio colla rivelazione dei mezzi onde il prestigio si ottiene, ed operarono direttamente così contro i mezzi e l' intento dell' arte loro, ma divertirono più che mai, e se dopo l' ultima rappresentazione di commiato, che diedero ieri sera, ei ne dessero ancora una di quelle *ultimissime* che sono caratteristiche degli spettacoli straordinarii bene riusciti, crediamo che il nostro pubblico ben disposto, vi assisterebbe in buon numero e di buon grado.

In tutti i giuochi di prestigio del Sisti, e nelle esercitazioni mnemoniche onde si ottengono quegli effetti meravigliosi che l' impostura e la buona fede attribuirono sinora al magnetismo, egli e la sua compagna ripetono quanto s' è altra volta veduto ed udito da prestigiatori e magnetizzatori più o meno valenti ed esercitati. Ma la prontezza, la rapida successione, l' intreccio di tali giuochi e di tali esercizii, congiunti al brio ed alla piacevole loquacità con cui il mago e la sua complice rappresentano le parti loro, aggiungono a tutto il complesso del trattenimento, e ad ogni sua parte, tale rilievo e tal colorito, che gli spettatori ne ricevono un vero diletto, e, tutt' altro che fare i critici, ne ringraziano i Sisti con battimani.

Il Sisti si può dire tien cattedra, e insegna teorica e pratica. Volete sapere come la sua veggente magnetica legge e rivela il vostro pensiero? lasciatevi dire da lui con qual congegno di sillabe nelle parole della vostra domanda darete a intendere alla magnetizzata la vostra idea, e le porrete in bocca la sua risposta. Fate come il Sisti v' insegna, interrogatela voi medesimo, e la sonnambula risponderà a meraviglia.

Egli è naturale che il pubblico, trovandosi, quasi a sua insaputa, divenuto egli stesso il magnetizzatore, rimanga contento della sorpresa, e senta simpatia per chi lo trattiene con tanta schiettezza ed ingenuità. Oltracciò, la platea ed i palchetti diventano appendici del palco-scenico; gli astanti acquistano una certa importanza; ognuno con una parola, col prestare un oggetto al prestigiatore, col formare il pensiero che poi la Sisti rivela, può divenire parte integrante del trattenimento; e siccome il prestigiatore sa darsi un' aria di pulita domestichezza con ciascuno e con tutti, nessuno vi si ricusa, e la serata, non breve, passa rapida e bene impiegata.

Non abbiamo avuto occasione di assister prima ai trattenimenti dei coniugi Sisti. Ora che vi abbiamo assistito, sentiamo che l' equità c' impone di usar con loro queste brevi parole d' incoraggiamento e di raccomandazione, che sono da essi ben meritate.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 *aprile*.

È uscita la *seconda Quindicina* del mese di marzo del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Notificazione 17 marzo 1871, N. 3700, Div. IV, della R. Prefettura della Provincia di Venezia sul conguaglio dell' imposta fondiaria 1867-1868.

2. Circolare 11 marzo 1871, N. 3827, Div. III, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle licenze di caccia.

3. Avviso 15 marzo 1871, N. 123, del R Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, sulla fondazione di una Esposizione veneta industriale permanente.

4. Circolare 22 marzo 1871, N. 4718, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle imposte vetture che l' erario restituisce ai Comuni a termini dell' art. 9, all. *O*, della legge 11 agosto 1870, N. 5784.

5. Circolare 21 marzo 1871, N. 4893, Div. IV, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, intorno ai libretti degli operai usati come passaporti.

6. Determinazione del ministro delle finanze del 25 febbraio 1871, sugli esami per gli aspiranti alla nomina di allievo verificatore dei pesi e delle misure.

7. Circolare 16 marzo 1871, N. 9779 del 1870, e 3757 del 1871, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sull' interpretazione dell' art. XIV del trattato di pace coll' Austria 3 ottobre 1866.

8. Circolare 2 marzo 1871, N. 8921-1549, della R. Intendenza di finanza in Venezia, sulla proroga a tutto 31 marzo 1871 del termine stabilito per le esenzioni d' imposta delle affrancazioni dei canoni enfiteutici, livelli, censi ec.

9. Notificazione 11 marzo 1871, N. 4047, Div. II, della R. Prefettura di Venezia, sulla riscossione dell' imposta sui fabbricati.

10. Circolare 25 marzo 1871, N. 4972, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sui ruoli speciali per le sovraimposte comunali, quando sorpassano i limiti di legge.

11. Notificazione 22 marzo 1871, N. 4710, Div. II, della R Prefettura di Venezia, sul pagamento delle quattro rate d' imposta erariale e sovraimposte provinciali e comunali sui terreni per l' anno 1871.

12. Circolari 27 marzo 1871, N. 5152, Div. IV, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, e 4 febbraio 1871, N. 11900-4, Div. II, Sez. I, del Ministero dell' interno, sui passaporti e sussidii agli operai che si recano all' estero.

13. Giurisprudenza amministrativa.

14. Elenco delle leggi e Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel mese di marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 16 *aprile*.

= Finalmente la Commissione pei provvedimenti finanziarii si è messa in cammino, coll' intenzione di arrivare presto ad una conclusione. Ma le intenzioni anche bonissime a questo mondo non bastano, per cui non è ancora superato il pericolo che codesta Commissione riuscita a colori così svariati, non esageri l' importanza propria, e non pretenda di sollevare le montagne provocando una discussione senza misura nè confine sulla situazione finanziaria, che sarebbe proprio tempo sprecato. A segnalarvi questo pericolo, m' ha deciso tutto il movimento ch' essa s' è dato per avere dei documenti inutili, e per avvolgere nelle proprie spire quanti maggiori ministri ha potuto. Ecco, infatti, che perfino il Gadda, che ha pure da far la sua parte a Roma, ha dovuto venir qui in fretta e in furia per mettersi a disposizione di questa Commissione, la quale, prima di dare un giudizio qualunque, ha mostrato desiderio di sentire dalla bocca dei ministri delle finanze, della guerra e dei lavori pubblici, quali sono veramente le spese necessarie, e quali le esigenze dell' on. Sella. Il Castagnola, il quale tiene l' *interim* del portafoglio dei lavori pubblici, avendo dovuto partire per Napoli, onde inaugurare come ministro di agricoltura e commercio, quell' Esposizione internazionale non ci fu via di mezzo, e l' onorevole Prefetto di Roma ha dovuto ritornare per breve all' ombra del cupolone.

La seduta plenaria la Commissione la tenne oggi al tocco, ed alle quattro durava ancora, cosicchè, probabilmente, fino a domani, non si saprà qualche cosa di preciso sulle sue conclusioni. Informazioni assai buone però mi assicurano che in generale non è assai vivo nella maggioranza dei membri della Commissione il desiderio di sostituire qualche altra imposta al decimo dell' on. Sella, cosicchè, appena lo potrà, si sottrarrà certamente ad un còmpito che non dovrebbe entrare nelle sue attribuzioni; vi è anche questa considerazione che trattiene la Commissione dal fare delle proposte sue, la quale non è poco incoraggiata dal giudizio assai diffuso nella Camera e nel paese, che, pei 27 milioni di disavanzo, il meglio che si possa fare per ora, si è di non far nulla.

Come accoglierà l' on. Sella queste considerazioni della Commissione, dopo le sue dichiarazioni alla Camera? Confesserà di avere avuto torto e si adatterà all' aumento della circolazione cartacea, sulla cui opportunità non vi potrebbe essere contestazione alcuna? Ecco quanto sapremo domani, sebbene fin da oggi si possa dire, che l' accettazione dell' ordine del giorno assai vago dell' on. Corbetta, è pel ministro delle finanze, in tutte le evenienze, una linea sicura di ritirata.

Quanto a tutte le altre leggi che aspettano di essere discusse dalla Camera e dal Senato, finora non v' è nulla di nuovo, tranne che per quella dei provvedimenti straordinarii di pubblica sicurezza, di cui, a Dio piacendo, il Comitato intraprenderà domani l' esame.

La Commissione del Senato che deve riferire sul progetto di legge per le garanzie papali, ha tenuto oggi una nuova adunanza, alla quale intervennero parecchi ministri, e fra questi, l' on. Visconti-Venosta. I punti più controversi della discussione sono sempre l' affare della Biblioteca e dei Musei nel titolo primo, e la quistione della libertà della Chiesa nel secondo. Quantunque non manchino anche in Senato i fautori della libertà assoluta, pure la sua maggioranza vi è contraria.

Il Conte Brassier di Saint-Simon è stato ricevuto oggi a mezzogiorno dal Re in udienza solenne. Si trattava della presentazione delle credenziali che accreditano l' inviato prussiano, come inviato straordinario dell' Impero germanico. Questa presentazione ebbe luogo col cerimoniale d' uso.

Ieri sera, al Teatro della Logge, la Compagnia drammatica Marchi-Ciotti e Lavaggi rappresentò per la prima volta a Firenze la nuova produzione di Leopoldo Marenco, il *Falconiere di Pietra Ardena*. Il successo avuto da questa commedia su altre scene italiane, ed il nome chiarissimo dell' autore, avevano attirato un pubblico scelto e numeroso. Il successo fu favorevole, ma non entusiastico. Io credo che le produzioni di questo distinto e finitissimo ingegno, hanno bisogno di essere sentite un paio di volte; alla seconda si scoprono delle bellezze, principalmente nello stile, che prima non si erano avvertite, perciò non posso che rallegrarmi, che questa sera si ripeta, così il pubblico buongustaio ed intelligente, potrà pronunciare il suo verdetto definitivo.

Questa mattina, di ritorno da Genova e Savona, è arrivato in Firenze il comm. Luzzatti, segretario generale al Ministero d' agricoltura e commercio.

Nella parte ufficiale della *Gazzetta ufficiale* del 16 corrente si legge:

S. M. il Re ha ricevuto oggi in udienza solenne S. E. il conte Brassier di Saint-Simon, il quale ha avuto l' onore di rimettere nelle mani di S. M. le lettere che lo accreditano in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore di Germania.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 16:

Anche oggi la Commissione dei provvedimenti di finanza ha tenuto una lunga seduta, alla quale sono intervenuti i ministri della guerra e dei lavori pubblici.

Domani sentirà il ministro delle finanze. Credesi che fra alcuni giorni avrà terminati i suoi studii e potrà presentare alla Camera le sue proposte.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 16:

Oggi la Giunta del Senato del Regno incaricata di riferire sulla legge per le guarentigie al Papa, si è radunata per avere una conferenza cogli onorevoli ministri dell' interno, della giustizia e degli affari esteri. Uno dei componenti di detta Giunta, il senatore Vigliani, ci assicurano sia determinato a sostenere in Senato l' assunto dell' applicazione immediata del principio della libertà della Chiesa in tutta la sua ampiezza.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 16:

Si continua a parlare con molta insistenza della proposta d' una Conferenza per le faccende di Roma. La diplomazia europea vi sarebbe indotta dalla non mantenuta promessa del Governo italiano di mettersi d' accordo con le Potenze per stabilire le guarentigie alla Santa Sede.

A proposito del *Memorandum* diretto dai Trentini all' Imperatore, leggiamo nel *Trentino* del 13:

La prima persona, che fu accolta da S. M. nei suoi appartamenti nella sede luogotenenziale, fu S. A. rev.ª il nostro principe Vescovo, dopo del quale furono presentate alla Maestà Sua le varie Autorità municipali, civili e militari residenti in questa città, ed indi incominciarono i ricevimenti delle Deputazioni che avevano ottenuto il permesso di presentarsi. La prima Deputazione era composta dei varii Podestà e capi Comuni, condotti dal signor Podestà di Trento, onde presentare all' Imperatore un indirizzo firmato da quasi tutti i Podestà, capi Comuni o da rappresentanti comunali del nostro paese, onde esporre alla Maestà Sua l' universale desiderio di queste italiane popolazioni di ottenere per il Trentino una perfetta autonomia nazionale e conseguentemente la totale separazione da Innsbruck. Se non siamo male informati, S. M. avrebbe accolto con molta benignità il presentatole indirizzo, e si sarebbe degnata di promettere di volerlo sottoporre ai suoi ministri, e si sarebbe espressa in modo da far vedere di non esser lontana dal voler prestare il valido appoggio dell' augusta sua opinione personale. La risposta fu dalla Maestà Sua letta almeno in parte, a quanto veniamo assicurati. Non appena il preciso di lei tenore sarà portato a nostra cognizione, noi ci affretteremo a pubblicarlo.

Il *Times* del 13 riceve dal suo corrispondente di Parigi in data del 12 le seguenti notizie:

V' è grande esultanza fra i federali pel successo riportato da loro al Sud-Est. Tremila gendarmi dopo essere stati tagliati fuori dagl' insorti con un movimento di fianco, e s' erano rifugiati nelle case di Villiers, si suppone che dovranno capitolare, nel qual caso i federali si vendicheranno degli atti di crudeltà attribuiti a Vinoy. Dombrowski dichiara che incendierà Neuilly, Villiers e Puteaux alla prima occasione, perchè le case e gli alberi impediscono di scorgere distintamente i movimenti delle truppe di Versailles.

Sotto il titolo *Gli ostaggi*, si legge nell' *Affranchi*:

Un certo numero di preti, accusati di complicità con Versailles, sono presentemente detenuti nella prigione di Mazas.

Informati della creazione del giurì di accusa istituito dalla Comune, e delle conseguenze che potrebbe avere per alcuni di loro un verdetto di colpabilità, che ne farebbe gli ostaggi di Parigi e soggetti alle rappresaglie rese necessarie dagli assassinii commessi sulle guardie nazionali di Parigi, questi ecclesiastici hanno chiesta ed ottenuta l' autorizzazione d' inviare uno di loro al sig. Thiers, per recargli le due lettere seguenti:

Prigione di Mazas 8 *aprile* 1871.

Sig. Presidente.

Ieri venerdì, dopo un interrogatorio che ho subìto a Mazas, dove sono detenuto in questo momento, le persone che mi hanno interrogato, mi assicurarono che atti barbari erano stati commessi contro talune Guardie nazionali da diversi corpi dell' esercito negli ultimi combattimenti; si sarebbero fucilati i prigionieri ed ucciso i feriti sul campo di battaglia. Queste persone vedendo quanto io esitava a credere che simili atti potessero essere esercitati da Francesi contro Francesi, mi dissero di non parlare che secondo informazioni sicure.

Io parto da ciò, signor Presidente, per chiamare la vostra attenzione sopra un fatto tanto grave, che forse non vi è noto, e per pregarvi caldamente di vedere ciò che vi sarebbe da fare in circostanze tanto dolorose. Se da un' inchiesta risultasse infatti che atroci eccessi hanno accresciuto l' orrore delle nostre discordie fratricide, essi non sarebbero certamente che il risultato d' impeti di collera particolari e affatto individuali. Nondimeno è possibile forse d' impedirne il ritorno, ed ho pensato che voi potete più che chiunque altro prendere a quel proposito delle misure efficaci.

Nessuno troverà male che in mezzo alla lotta attuale, ammesso il carattere ch' essa ha assunto in questi ultimi giorni, io intervenga presso tutti coloro che possono moderarla o farla finire.

L' umanità, la religione me lo consigliano e me l' ordinano. Non ho che la preghiera, e questa ve la rivolgo con fiducia.

Essa parte da un cuore d' uomo che compatisce, da parecchi mesi, molte miserie; essa parte da un cuore francese, che gli strazii della patria fanno dolorosamente sanguinare. Essa parte da un cuore religioso ed episcopale, che è pronto a tutti i sagrifizii, anche a quello della vita, a favore di coloro che Dio gli ha dato per compatrioti e per diocesani.

Io vi scongiuro adunque, signor Presidente, onde usiate di tutto il vostro ascendente per condurre prontamente a termine la nostra guerra civile, ed in ogni caso, per mitigarne il carattere, per quanto possa da voi dipendere.

Vogliate, signor Presidente, gradire l'omaggio dei nostri rispettosi sentimenti.

G. Darboy
Arcivescovo di Parigi.

P. S. Il tenore della mia lettera prova abbastanza che l'ho scritta in seguito alla comunicazione che mi è stata fatta; non ho bisogno d'aggiungere, che l'ho scritta non solamente all'infuori d'ogni pressione, ma spontaneamente e di gran cuore.

Parigi, 7 aprile 1871.

Ai signori membri del Governo, a Versailles.

Signori,

Di libero mio impulso, e sotto l'ispirazione della mia coscienza vengo a domandarvi con insistenza d'impedire tutte le esecuzioni sia dei feriti, sia dei prigionieri.

Quelle esecuzioni sollevano grandi collere a Parigi e possono produrvi delle terribili rappresaglie.

Così si è risoluto a ciascuna novella esecuzione di ordinarne due dei numerosi ostaggi di cui si è in potere.

Giudicate a qual punto ciò che vi domando come prete, sia di una rigorosa ed assoluta necessità.

Ho l'onore ecc.

H. Deguerry
Curato della Maddalena
al deposito della Conciergerie.

Credo dovervi dichiarare che ho concepito e scritto questa lettera senza alcuna pressione, ma, come l'ho detto da principio, di mio libero moto.

H. Deguerry.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze in data del 15:

Un giornale ci reca la discussione di uno fra i tanti dibattimenti giudiziarii, che la Commissione esecutiva della Comune di Parigi, istruisce in questo momento.

Uno dei prigionieri racconta così il modo con cui fu giudicato:

Tradotto da due federati davanti il giudice, 2 assessori e un cancelliere, gli fu letto l'atto d'accusa, che merita venga riportato per intiero.

« Il detto Alessandro X visconte di ..... dell'età di 36 anni, nato a Saviguy, possessore di un patrimonio considerevole, che si suppone acquistato con mezzi illeciti, fu arrestato il 29 marzo, a un'ora pomeridiana, d'ordine della Comune al suo domicilio.

« Le sue maniere distinte, che denotano una educazione clericale, il lusso della sua abitazione, le sue risposte ambigue quando fu arrestato, mostrano preventivamente che manteneva delle relazioni criminose con Versailles. »

Il Presidente gli dice:

— Accusato, avete la parola. Cosa potete dire a vostra difesa?

Egli risponde:

— Poche cose. Sono nato a Parigi nel Dipartimento della Senna: non sono visconte, mi chiamo Andrea Serlay, abito in via Des Marais in una soffitta al 6.° piano. Le sole carte che si trovano nella mia dimora provano che sono un operaio bottaio che ho lavorato due anni nella bottega Vaillant. In quanto a Versailles, non vi ho mai messo i piedi.

Il presidente replica:

— Cittadino Andrea Serlay, l'accento di verità col quale vi siete difeso, prova luminosamente la vostra innocenza: cittadino siete libero!

Telegrammi.

Berlino 14.

Una nuova stipulazione sullo Schleswig settentrionale equivalente all'esecuzione dell'art. 5 del trattato di Praga, dovrebbe venir compresa quale parte integrante nel trattato di pace tedesco-francese. È all'incontro infondata la voce su trattative per estendere il Zollverein alla Danimarca.

Hanno luogo delle conferenze relative alla questione dello Schleswig settentrionale, e precisamente colla mediazione della Russia. Il principe Bismarck accorda che il trattato di Praga è rimasto intatto e in pieno vigore legale relativamente all'art. 5.

Zurigo 14.

Nel processo per i disordini avvenuti nella Tonhalle, il Tribunale militare condannò tre degli accusati a tre mesi di prigione, al pagamento delle spese processuali, all'indennizzo d'un ferito ed al risarcimento dei danni recati alla Tonhalle. Gli altri accusati furono assolti per mancanza di prove.

Belgrado 15.

Questi fogli sono del parere che un intervento della Porta nella Rumenia dovrebbe indubbiamente provocare le più grandi complicazioni in Oriente, perocchè con ciò verrebbero posti in questione tutti i diritti e verrebbero soppressi tutti i doveri.

Berlino 15.

Dicesi che la Russia, in ulteriore conseguenza dei suoi rapporti amichevoli colla Germania, accrediterà d'ora innanzi un ambasciatore a Berlino. A questo posto sarebbe prescelto il principe Orloff.

Berlino 15.

Non è per anco pervenuta notizia alcuna a questa parte dell'attacco decisivo di Parigi progettato da Mac-Mahon. Dietro disposizioni recenti, il Principe Federico Carlo non ritorna sul teatro della guerra, ma sono invece incaricati della direzione delle operazioni militari ed amministrative, Manteuffel e Fabrice. I due Treskow, Selcher ed Arnoldi furono sollevati dal comando dei reggimenti di riserva e della *Landwehr*, il generalmaggiore Strantz è stato aggregato alla Commissione per la regolazione dei confini a Brusselles. Lord Loftus incominciò oggi a far uso del suo permesso; il generale Sameshima, incaricato d'affari del Mikado del Giappone, presentò oggi le sue credenziali a Bismarck. Domani arriva un plenipotenziario della Turchia allo scopo di regolare i rapporti della Rumenia.

Monaco 15.

Ecco la dichiarazione che i parrochi di Monaco intendono d'annunciare domani: Quali cristiani cattolici ci atteniamo fermamente alle decisioni del Concilio, perchè Cristo c'impone di ascoltare la Chiesa; quali sacerdoti cattolici, onde non dare esempio di disubbidienza ai nostri parrocchiani; quali cittadini dello Stato, perchè siamo convinti, che il dogma dell'infallibilità non può produrre giammai una collisione del popolo cattolico coi doveri di cittadini dello Stato.

Monaco 15.

Dicesi che in seguito alle attuali differenze, l'Arcivescovo sia dimissionario. La Società popolare cattolica prepara per domani una radunanza di cattolici.

Monaco 15.

Dietro buone informazioni gli Stabilimenti bavaresi postali e telegrafici passeranno nell'Amministrazione della Confederazione; rimangono alla Baviera le ferrovie.

Parigi 14.

Le Guardie nazionali sostengono d'avere accerchiati sull'isola Sarre 4000 gendarmi.

Parigi 14, sera.

La giornata d'oggi passò relativamente quieta. I combattimenti ch'ebbero luogo presso Asnières, Passy ed Auteuil erano di poco rilievo. Parigi è deserta. È cessata l'importazione del latte. Le truppe di Versailles sembra che si concentrino presso Mudon. D'ambe le parti si fanno nuovi preparativi di lotta. Non si fa più calcolo di una riconciliazione. Per ordine della Comune si posero i suggelli alle abitazioni di Favre e Gallifet. Continuano gli arresti di giornalisti.

Versailles 14, sera

Thiers diramò oggi ai Prefetti la seguente Circolare: Nei due giorni prossimi passati non vi furono avvenimenti d'importanza. Il Governo non s'occupò finora che di organizzazione e non intraprese nulla di serio contro Parigi. Il cannoneggiamento dalla parte meridionale di Chatillon era poco importante. Venne respinta la sortita degl'insorti. È assolutamente falsa l'asserzione che il nemico abbia fatto mosse sostanziali.

Le truppe governative si trovano riparate dal fuoco degl'insorgenti. Distaccamenti di cavalleria hanno troncato la ferrovia d'Orléans, e tolte così ai ribelli tutte le comunicazioni colle Province.

La testa del ponte di Neuilly viene bombardata dal lato della porta Maillot. Il generale Wolff fece una sortita da Neuilly. I ribelli soffersero gravi perdite. Viene continuato il fuoco contro le batterie degl'insorgenti, ed Asnières è tenuto in iscacco da noi. Succederà presto il colpo decisivo. L'accettazione della legge municipale per parte dell'Assemblea è prova che vogliamo dare a Parigi la libertà comunale uguale a quella di cui godono le città le più favorite.

Brusselles 15.

Pietri e Rouher ch'erano partiti per Londra lunedì per interessi bonapartisti ritornarono ieri a Brusselles per la via di Ostenda e Bruges.

Londra 14.

Scrive il *Times* nel suo articolo di fondo: Il contegno dei capi anonimi della Comune dà una grande idea della loro energia. Sarebbe ingiusto se si volesse negare ch'essi fecero il loro possibile nella lotta tanto disuguale e senza base di speranza.

Londra 15.

Telegrafano oggi da Liverpool: Fortunatamente non si conferma il supposto naufragio del *City of Brooklyn*.

Da Havre si annuncia che il giornale di colà non ha ricevuto un dispaccio telegrafico sottomarino di questo tenore, ma che fu la *Patrie* di Parigi che recò un simile avviso.

Costantinopoli 15.

Dopo aver avuto un lungo abboccamento col Patriarca, Aali pascià nominò una Commissione di due Bulgari e due Greci, onde effettuare una conciliazione dei rapporti ecclesiastici fra i Bulgari ed i Greci. Ignatieff fa di tutto per evitare una separazione dei Bulgari dalla Chiesa ortodossa.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Napoli 16. — I Reali Principi sono arrivati alle ore 6 1|2. Le Autorità e una folla straordinaria li attendevano alla Stazione.

Monaco 17. — Il Re conferì al Principe reale di Sassonia il gran cordone dell'Ordine militare di Massimiliano Giuseppe.

Brusselles 16. — Parigi 15, sera. — Il *Journal Officiel* reca un dispaccio della mattina di Eudes, che dice: Tutto sembra finito. Notte terribile. — La battaglia continuò dalle ore 10 di iersera. — Il forte Vanves sopportò un attacco violentissimo. Il nemico ebbe perdite enormi. — Fu respinto su tutta la linea. — La Comune sciolse il 18.°, il 19.° e il 20.° battaglione della Guardia nazionale. — La Commissione delle barricate continua le operazioni. — L'azione delle cannoniere federali è paralizzata da alcune opere fatte a Suresnes. — Il cannoneggiamento continuò dopo mezzodì più intenso. Vivo fuoco di moschetteria agli avamposti. Dicesi che il forte d'Issy sia assai danneggiato. — Il servizio telegrafico è ripreso. — Borsa nulla.

Brusselles 16 — Parigi 16 mezzodì. — Un avviso ufficiale dice che ai cittadini, i quali hanno meno di 19 anni o più di 40, non si domanderà alcuna carta di passo alle Stazioni ferroviarie delle Porte di Clichy, Pantin, Romainville fino alla barriera d'Orléans.

La Comune decretò che non possa farsi alcuna requisizione senza un ordine in iscritto portante il timbro della Delegazione per la guerra.

La Comune decretò che ogni arresto dovrà immediatamente notificarsi al delegato per la giustizia, il quale giudicherà entro 24 ore.

Se l'arresto non sarà giustificato, coloro che lo avranno effettuato verranno processati.

Incominciasi in alcuni quartieri a vendere carne di cavallo.

Parigi 16, ore 8 ant. — Ecco le posizioni dei belligeranti al Sud di Parigi: I federali oltre Fleury e i villaggi d'Issy e Vanves, difesi da barricate, occupano pure le località presso i forti di Bicêtre, Montrouge, Jaquet, Bruyeres. Le truppe di Versailles occupano Sceaux, Plessis Piquet, Chevilly, Hay, Berny. Informazioni dei comunisti dicono che Dombrowsky attaccò ieri a Neuilly le truppe di Versailles, le sloggiò dalle case vicino alla chiesa, obbligò 400 uomini attorniati di rendersi. A mezzanotte i federali erano quasi padroni del ponte di Courbevoie. Le truppe accampate a Longchamps ritiraronsi verso Sèvres. Il rapporto militare alla Comune dice che ieri e ier l'altro i forti di Vanves e Issy respinsero attacchi successivi e accaniti delle truppe di Versailles, facendo loro subire grandi perdite. In questo momento ha luogo un bombardamento violento fra il Mont-Valérien e il Trocadero.

Versailles 16, ore 8 1|2. — Nessun fatto importante oggi. Fuvvi soltanto fuoco di moschetteria agli avamposti. Gli insorti di Vanves e di Issy rinnovarono la notte scorsa cannoneggiamento e fucilate senza alcun successo. Le truppe del Governo ebbero un solo ferito. L'asserzione dei giornali della Comune che Dombrowski fece 400 prigionieri è priva di fondamento.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Vienna 17. — Mobiliare 278.70; Lombarde 183.10; austriache 415; Banca nazionale 746; Napoleoni 9.97; Cambio Londra 125.20; Austriaco 68.70.

Marsiglia 17. — Francese 51.90; Italiano 55.80; Nazionale 475; Romane 149.50

Filadelfia 16. — Il *Times* annuncia che, secondo la convenzione firmata per la questione dell'Alabama le parti contraenti stabilirono che i neutri sono responsabili dei danni commessi dai vascelli armati in un porto neutro. Nello stesso tempo fu istituita una Commissione di 5 membri per regolare entro due anni le domande relative all'Alabama.

Lussazioni del femore.

Un altro uomo della scienza ha voluto prendere la parola nell'argomento delle cure eseguite dalla Dal Cin. Infatti il sig. Antonio Corà, dottore in medicina ed in *chirurgia*, ci ha inviata la seguente lettera, che qui pubblichiamo, nel proposito di non ommettere da parte nostra cosa alcuna che possa giovare al trionfo del vero.

« Onorevole cav. Zajotti.

« Modesto operaio anch'io nella vigna della scienza dove si piantano e si maturano i frutti fecondi di salute all'umanità sofferente, avrei quasi rimorso se nell'attuale, a dir vero poco edificante scalpore che qui in Venezia menano le più o meno contingenti guarigioni della ormai troppo nota Regina Dal Cin, non emettessi in proposito anche la mia povera opinione, la quale, se non altro, avrà il merito d'essere imparziale, indipendente e scevra affatto da qualsivoglia spirito di partito.

« E la mia opinione in proposito è questa che, cioè, siamo tutti, dal primo all'ultimo, fuori di strada.

« Fuori di strada il volgo, e per volgo nel caso concreto intendo i profani alla medicina, non esclusi que'giornalisti che, certo per amore della scienza e della umanità, si fanno troppo solleciti banditori e propugnatori di fatti che hanno per lo meno bisogno di venir depurati al vaglio immancabile del tempo; fuori di strada i medici e i chirurghi, fuori finalmente di strada le nostre Autorità tutorie: essendo, a mio giudicio, la sola che cammina sulla via retta la Regina Dal Cin, la quale opera nella più buona fede di questo mondo, non si prende mai briga con alcuno, vuoi fautore o vuoi avverso, e intasca pacificamente il denaro delle sue cure, che hanno poi indubbiamente il merito d'avere inoculato un quarto d'ora di beata illusione nell'animo addolorato di tanti poveri genitori.

« Il volgo dunque è fuori di strada perchè troppo sollecito di gridare al trionfo su guarigioni, che non sono che simulacri di guarigione, che, in una parola, non sono che guarigioni apparenti ed effimere. E valga il vero: io non ho l'autorità del Cristo che diceva alle turbe *amen, amen dico vobis*, e con questa sacramentale premessa voleva sempre suggellata l'inappellabile verità che stava per dire; ma in verità che in fatto delle tante fanciulle guarite dalla Dal Cin mi sento proprio spinto a ripetere le parole del Cristo e, con poca carità se vogliamo, ma per onore della scienza che in questi giorni fu bistrattata cotanto, ripetere ai genitori di quelle fanciulle, cui una gioia soverchia ed anche onesta non seppe temperare sul labbro qualche amaro sarcasmo: in verità vi dico, non passerà un anno che le vostre figlie ridiverranno quasi tutte zoppe. E dico quasi, giacchè non è poi difficile che un qualunque ignorante chirurgo abbia errato una diagnosi, ed abbia preso per malattia dell'articolazione ciò che non era che una semplice lussazione. Ma poteva a dirittura dir *tutte*, dacchè sarà molto se, su *cento* fanciulle operate dalla Dal Cin di lussazione congenita o acquisita subito dopo la nascita, *cinque* soltanto coll'andare del tempo rimarranno diritte. Ora io domando: le cose stando così, che cosa ha da imparare la scienza dalla Dal Cin? È forse la scienza solidale dell'errore de' singoli chirurgi? Povera la scienza davvero se dovesse sempre rispondere de' granchi a secco che prendono tutti i giorni anche le nostre notabilità medico-fisiche!! Non è dunque la scienza che deve imparare ciò che sa, è l'individuo che ha da studiare ciò che infatto ignora.

« Il volgo dunque è fuori di strada perchè ride anzi tempo e non ha la pazienza d'aspettare, primo punto; è fuori di strada perchè accusa irriverente la scienza di difetto, invece che tacciare d'inettitudine qualche suo diseredato sacerdote, secondo punto.

« Veniamo a' medici.

« I medici e i chirurghi sono fuori di strada. E qui mi rivolgo a quella rispettabile triade che costituisce il primariato chirurgico del nostro grande Ospitale, e le dico: è vero o non è vero che, a parte le lussazioni congenite, a parte quelle per vizii discrasiaci, a ridurre le recentissime lussazioni traumatiche vuoi del capo del femore, vuoi di quello dell'omero, voi impiegate quasi sempre un tremendo apparato di tortura che mette i brividi a vederlo, nel quale figurano non ultimi gli anelli di ferro, le corde, le carrucole, poi i narcotici e il cloroformio? Ebbene, se questa donna vi può mostrare un metodo, ch'ella forse non saprà nemmeno insegnare, ma che voi non tarderete molto a comprendere ed apprendere, col quale potrete in seguito fare a meno di tutto ciò e ridonare alle gioie della propria famiglia un povero capo di casa incorso in una o nell'altra delle dette sciagure, e ridonarlo in un attimo e senza dolori, la scienza non ci avrà guadagnato da questo lato, e non ci avrete voi stessi guadagnato nelle benedizioni di quel povero guarito e della sua famiglia? Siete dunque fuori di strada anche voi nel non accettare il contatto con questa donna volgare, almeno per una volta tanto, e ricusando di mostrare alle masse, sempre avide di assistere a queste disuguali tenzoni, che la scienza sa anche farsi piccina a fronte dell'*ignoranza umile*, e questo è il caso; mentre a fronte dell'ignoranza garrula ed ignorante non potrebbe che spiegare i raggi della sua luce abbagliante, e sfolgorarla.

« Fuori di strada è finalmente la nostra autorità tutoria, giacchè e per lo scalpore mosso ne' pubblici e ne' privati ritrovi, e pel rumore che se ne mena anche ne' pubblici fogli, non esclusi gli uffiziosi, essa Autorità deve sapere che qui in Venezia una donna del volgo, destituita d'ogni principio di coltura medica, fa pubblica professione dell'arte salutare: cura, guarisce più o meno e intasca denaro. Or bene, toccherebbe alla suddetta Autorità il chiamare a sè questa donna, e, ben lungi dal trattarla come si farebbe con un ciarlatano o mistificatore qualunque, fare per essa un'onorevole eccezione, invitando *ex officio* i signori chirurghi primarii dell'Ospitale ad assistere a qualcheduna almeno delle sue riduzioni, e pregandoli ad emettere poscia in proposito il loro quanto dotto, altrettanto coscienzioso verdetto.

« Ma l'Autorità dorme, ed è anch'essa fuori di strada. È dunque sperabile che, almeno in seguito, si faccia un po' di luce? Lo spero quanto lo desidero, giacchè creda pure, egregio cavaliere, tutti in generale, ma più specialmente, i medici di questa ormai noiosa faccenda n'hanno piene le tasche.

« Faccia di queste considerazioni l'uso che crede migliore, e riceva i rispettosi saluti del

« *Devotissimo suo*
« Antonio dottor Corà.

« Venezia 15 aprile 1871. »

Questa lettera non potrà non fare un'impressione curiosa sull'animo dei lettori, giacchè è assai singolare che, mentre il chiaro scrittore trova che l'argomento merita d'essere studiato, censura i medici e chirurgi perchè non vogliono, non che studiare, nemmeno osservare il metodo usato dalla Dal Cin, e vorrebbe perfino che se ne immischiasse l'Autorità; crede d'altro canto di averlo da parte sua studiato tanto, da poter sentenziare in modo sì assoluto com'egli fa, e predire perfino che su cento operate, cinque soltanto rimarranno diritte.

Ci conforta però lo scorgere come non si combattano questa volta i fatti palmari e visibili a chiunque dei miglioramenti avvenuti, ma si vada a prendere in ipoteca l'avvenire, predicendo quanto sarà per accadere coll'andare del tempo. Del resto, noi accettiamo ben volentieri il rimprovero di andar lieti innanzi tempo di quanto vediamo compiersi sotto i nostri occhi, se del pari potesse avere buon frutto il rimprovero dato contemporaneamente agli uomini della scienza di voler rimanere estranei ad un argomento di tanta importanza.

Ci occorre però di fare sull'argomento un'osservazione. A sentire gli uomini della scienza, parrebbe quasi che tutte le fanciulle ristabilite dalla Dal Cin fossero state prima nelle mani di chirurgi inesperti, i quali non avessero saputo di che si trattasse, o, sapendolo, non fossero stati capaci di operarle. Ciò è assolutamente falso. In alcuni dei casi felicemente operati dalla Dal Cin ed ai quali noi abbiamo tenuto dietro diligentemente, gli amorosi genitori le avevano fatte visitare non solo da esperti chirurgi di qui, ma perfino da celebrità chirurgiche d'altre città italiane, e questi avevano concordi dichiarato che si trattava di vera lussazione del femore, senza nemmeno indicare la possibilità di un'operazione per ridurla. E questi casi furono appunto i guariti o migliorati, almeno pel momento, dalla Dal Cin. Diciamo *pel momento*, per fare una concessione al dott. Corà, ma desideriamo di tutto cuore, che il cielo disperda l'infausto suo augurio.

Dopo tutto noi vorremmo fare ai signori chirurgi una domanda, indiscreta è vero, ma però assai calzante. Se la cosa è vecchia, e tanto usitata, quale difficoltà vi è di indicare quante operazioni di tal genere voi avete fatte, citando date e persone, come noi abbiamo fatto riguardo alla Dal Cin. Se la cosa è tanto comune, le statistiche del nostro Ospitale dovrebbero esserne piene. Fuori adunque i nomi, le date, e i risultati! Allora il pubblico sarà ben presto disingannato, se è vero che sia illuso, o comprenderà che cosa significa il disdegno che mostra la scienza, quanto ai fatti, che hanno reso liete tante famiglie della nostra città!

Fucile Pietrobon. — Un nostro concittadino, il sig. Alberto Pietrobon, da qualche anno s'è messo con tutto l'impegno a fare studii relativi ai fucili a retrocarica. Due anni fa egli avea di già compiuto un modello di nuovo fucile, che per semplicità di meccanismo e per celerità di tiro meritò d'essere preso, dopo accurati esperimenti, in considerazione dalla Commissione governativa e da molti distinti ufficiali. Da ultimo il Pietrobon impiegò nuovi studii per applicare al suo congegno tutti quei piccoli miglioramenti, che avevano trovato di raccomandargli gli esperti, fra i quali l'attuale ministro Ricotti, già presidente del Comitato delle armi speciali, al cui esame il Pietrobon volle sottoposto il suo fucile. Ed infatti egli riuscì a perfezionarlo in tutti i suoi particolari, tanto che ora presenta un vero modello per prodigiosa celerità di tiro, per massima sicurezza, e per notevole semplicità.

Esaminato il nuovo modello per cortese invito del Pietrobon, noi, quantunque non addentro nell'arte tecnica, ci siamo convinti della sua perfezione e ne abbiamo ammirato i pregi, che qui volemmo rendere di pubblica ragione, intendendo che l'invenzione del Pietrobon venga conosciuta sempre più dai suoi concittadini, e che si sappia che anche l'Italia ha perfezionatori delle armi di guerra. Non siamo in caso di giudicare se i perfezionamenti fino ad ora raggiunti dal Pietrobon sieno tali da far preferire il suo fucile ad ogni altro tra quelli che vennero da ultimo adottati negli Eserciti; ma i successivi miglioramenti da lui introdotti nella sua arma la raccomandano a tal modo, che noi abbiamo il piacere d'annunciare che già l'Austria e la Turchia lo interessarono a presentare il suo modello per assoggettarlo all'esame di giudici competenti, e valersene all'uopo nei loro Eserciti.

Pietro Leroux. — Questo filosofo ed economista francese, di cui il telegrafo ci annunzia la morte, nacque a Parigi nel 1798, incominciò i suoi studii al Liceo Carlomagno, li terminò a Rennes, e quindi fece ritorno a Parigi, ove divenne tipografo e correttore di bozze. Nel 1824, P. Leroux incominciò a collaborare al giornale *Le Globe* coi signori De Broglie, Guizot, Cousin, ec. Nel gennaio 1831 P. Leroux divenne san-simoniano e fece del *Globe* l'organo della nuova dottrina; ma, quando il signor Enfantin prese a sostenere l'emancipazione della donna, Leroux protestò, e cessò di essere san-simoniano. Dopo avere diretto per qualche tempo la *Rivista Enciclopedica*, P. Leroux fondò con Giovanni Reynaud la *Nuova Enciclopedia* e prese a collaborare alla *Rivista dei due mondi*, che abbandonò nel 1841 per fondare insieme alla signora Giorgio Sand e a Luigi Viardot la *Rivista indipendente*. Nel 1839 Pietro Leroux stampò la sua opera filosofica intitolata: *Dell'umanità, del suo principio e del suo avvenire*. Nel 1848 Pietro Leroux andò a rappresentare il Dipartimento della Senna all'Assemblea nazionale, e nel 1849 fu eletto all'Assemblea legislativa. Dopo il colpo di Stato del 2 dicembre 1851, Pierre Leroux visse alcuni anni a Jersey ed a Losanna, ma dopo l'amnistia del 1860 fece ritorno in Francia. Fra le molte opere di Pietro Leroux meritano una speciale menzione quelle intitolate: *Sette discorsi sulla situazione attuale della Società e dello spirito umano; Progetto di una Costituzione democratica e sociale; Della Plutocrazia; Del Cristianesimo e delle sue origini democratiche; Dell'eguaglianza; Malthus e gli economisti; Giobbe*, dramma in cinque atti, tradotto dall'ebraico; ed una traduzione del *Werther* di Goëthe. (*Op.*)

Spiritismo. — La *Gazzetta* (russa) *dell'Accademia* riferisce il risultato molto curioso d'una seduta di spiritismo che il sig. Home avrebbe voluto dare la settimana scorsa in presenza d'alcuni dotti di Pietroburgo. Essendosi incontrato in una società con parecchi dotti, il sig. Home cercò di provar loro la realtà dello spiritismo e offrì loro di farli assistere ad una apparizione di spiriti. I rappresentanti della scienza accettarono la proposta, a condizione che il luogo ove si sarebbe tenuta la seduta, sarebbe scelto da loro, e che essi sarebbero liberi di fare tutti i preparativi che giudicassero necessarii. Il celebre medium consentì a tutto, e si fissò il giorno. All'ora indicata, i dotti (due matematici, due chimici, un fisiologo e un medico) si recarono al locale indicato, ove il sig. Home non tardò a giungere; avendo questi dichiarato che era nello stato richiesto per mettersi in comunicazione cogli spiriti, si andò nella sala scelta per la seduta. Erano stati apposti i sigilli la mattina sulle porte di questa sala, ove nessuno aveva perciò potuto penetrare sino al momento della seduta; i preparativi che vi erano stati fatti erano poco complicati, ma rispondevano perfettamente allo scopo che si voleva raggiungere. Invece d'una tavola ordinaria, vi si era collocato una pesante tavola di vetro, sulla quale era stata posta una lampada munita d'un riflesso, e che illuminava il disotto di viva luce. Nessun movimento del sig. Home poteva sfuggire così agli osservatori.

Avendo il medium accettato la sfida a queste condizioni, tutti i presenti sedettero intorno alla tavola formando la catena, misero cioè le loro mani sulla tavola, ponendole in modo da toccare col dito mignolo quelle dei loro vicini.

Dopo un certo tempo, il sig. Home annunciò che cominciava a sentire la presenza degli spiriti, e che questa si manifestava esteriormente colle ondulazioni della fiamma d'una bugia che era sulla tavola. Si rispose al signor Home che quelle ondulazioni erano prodotte, non dagli spiriti, ma dal ventilatore; infatti essendo questo stato chiuso, le ondulazioni cessarono.

Benchè un po' imbarazzato, il medium non si perdette d'animo; egli non tardò a dire che sentiva la presenza degli spiriti, che si manifestavano colla rapidità delle pulsazioni del suo polso. Le pulsazioni erano effettivamente precipitate, ma una delle persone presenti spiegò questo fenomeno con una tensione che durava molto tempo, e colla temperatura elevata della Camera; per provare la sua asserzione, questa persona si fece tastare il polso, dopo aver dichiarato che non sentiva assolutamente altro che la fatica, e si constatò in lui un numero di pulsazioni perfettamente eguale a quello del sig. Home.

Dopo questi due insuccessi, il medium rinunciò all'esperienza della tavola e propose di cambiare il peso d'un oggetto qualunque. Sulla proposta d'uno degli assistenti e col consenso del sig. Home, si mise sulla bilancia un sigillo ordinario. Si aspettò molto tempo e invano; nessun cambiamento si verificò nel suo peso. Era molto tardi; tutti erano stanchi, e il sig. Home probabilmente più ancora degli altri; la seduta fu levata.

Ritirandosi, il sig. Home promise di rinnovare l'esperienza; ma il dì seguente fece sapere che non si sentiva ben disposto, e che gli era perciò impedito di mantenere la sua promessa.

Questo è il fatto che la *Gazzetta* (russa) *dell'Accademia*, racconta, garantendone la perfetta esattezza; lo riproduciamo tal quale, senza aggiungere alcun commento.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 15 aprile	del 17 aprile
Rendita	58 42	58 62
» fino cont.	—	— —
Oro	21 05	21 03
Londra	26 48	26 50
Marsiglia a vista	–	— —
Obblig. tabacchi	482 —	480 —
Azioni »	689 50	695 50
Prestito nazionale	78 97	79 05
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2520	2495 —
Azioni ferrovie meridionali	368 —	374 75
Obblig. » »	180 25	180 —
Buoni » »	453 —	454 —
Obblig. ecclesiastiche	78 95	78 95

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 15 aprile	del 17 aprile
Metalliche al 5 %	58 90	59 —
Prestito 1854 al 5 %	68 70	68 80
Prestito 1860	96 40	96 30
Azioni della Banca naz. austr.	734 —	746 —
Azioni dell'istit. di credito	278 30	278 40
Londra	125 25	125 20
Argento	122 60	122 40
Zecchini imp. austr.	5 89 —	5 89 —
Il da 20 franchi	9 96 1/2	9 96 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Giunta municipale della città di Montagnana.

AVVISO.

Giovedì 27 aprile 1871, alle ore 11 a. m. in questo Ufficio municipale avrà luogo una licitazione privata per la vendita della campagna con fabbriche, posseduta dal Comune di Montagnana in quello di S. Apollinare di Rovigo, di pertiche metriche 593.71, colla rendita censuaria di L. 2352:40.

Le offerte debbono essere cautate dal deposito di L. 8000, e le norme della licitazione, nonchè le condizioni generali della vendita sono ispezionabili presso la Segreteria.

Montagnana, 14 aprile 1871.

Il Sindaco,
Alvise avv. Carazzolo. 239

(*Vedi annunzio in quarta pagina.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 aprile.

Dobbiamo aggiugnere sugli zuccheri, a quanto dissimo nella Revista antecedente, che quantunque non sieno aumentati di prezzo, posteriori notizie infusero quasi da per tutto opinione molto più favorevole, massime per le consegne fra alcuni mesi, e quasi più non si dubita di una ripresa. Notammo ancora, che in salumi, delle arringhe, il movimento ebbe estesa ricerca, che si mantenne ben anco nella settimana, trascorse le feste. Le granaglie non cambiavano minimamente, sebbene sia da notarsi, che le farine a Trieste furono ancora più calme, e non valsero le facilitazioni che venivano offerte per determinare agli acquisti. Ivi furono più sostenuti i frumenti. Milano fu più fiacco nei frumenti per la mancanza di domande, non però nei granoni, ed il riso aumentavasi ancora di mezza lira per moggio. A Trieste fu più fiacco il burro; lo strutto si pagava da f. 36 a f. 37; il lardo da f. 32 1/2 fino a f. 38 per la qualità grassa.

Finalmente ridestavasi anche la nostra Borsa al movimento persistente dei centri maggiori. Gli affari non furono molti, ma quanto si fece, indicava un miglior andamento, e nella Rendita italiana specialmente, e nella carta. Le Banconote austr. rimasero ad 81 1/2; oggi sono da aspettarsi nei valori più chiari sviluppi.

Trieste 14 aprile.

La settimana non poteva essere ricca di molti affari, perchè framezzata dalle feste non solo, ma poco ancora eccitata dai mercati stranieri, o da emozioni impreviste. Lo sconto si mantenne da 4 3/4 a 5 1/2 anche pel Vienna. Poco si fece, tanto dei caffè che degli zuccheri, che si sostennero a pieni prezzi. Poco pur si fece nel cotone, perchè limitate furono le commissioni. I frumenti molto sostenuti, con tendenza ad aumenti; bene sostenevansi le altre granaglie senza cambiamento di prezzo. Attività sempre eguale nei legnami d'opera, sostenuti dalle domande immancabili d'Alessandria. Lane in ricerca, con ristretto deposito. Non molti affari d'olii a prezzi invariati, e nelle frutta del pari. Le vallonee sembrano un poco più disposte a facilitazioni, perchè meno richieste.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 ½	26 43 —	26 44 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	58 40 —	58 50 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	78 85 —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 07 —	21 08 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 15 aprile. Arrivati:

Da *Sunderland*, partito il 16 febbraio, barck inglese *Mary Ann*, cap. Bradburg W., con 556 tonn. carbone, all'ordine.

Da *Alessandria*, partito il 9 corr., e venuto da *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Brindisi*, capit. Tondù, con 67 col. cotone, 124 col. zucchero da Alessandria, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccaluga N., con 56 col. mandorle, 39 col. olio, 36 col. vino, 5 col. liquori, 13 col. agrumi, 2 col. olio di mandorle, 2 col. formaggio ed altro.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich, con 35 col. erbaggi, 16 col. frutta, 10 conteria, 23 col. manifatt, 15 col. mandorle, 2 bal. pelli, 5 bal. corda, 4 bal. canapa, 494 col. carta, 3 col. candele, 13 col. allume, 11 col. surrogato di gomma.

Per *Alessandria*, *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini, con 3000 tavole, 25 col. manifatt., 19 col. burro, 247 col. frutta per Alessandria; — più, 20 col. manifatt., 1 col. burro, 200 col. arringhe ed altro per Ancona.

Il 16 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Manhnigh G., con 52 col. vallonea, 13 col. candele, 145 col. zucchero, 8 col. droghe, 2 col. soda, 4 sac. pepe, 16 sac. caffè, 2 col. olio, 42 cas. sapone, 153 col. agrumi, 30 col. birra, 21 col. chincaglie, 4 col. effetti, 9 col. manifatt., 7 bal. seta, 34 bal. cotone.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Millatovich, con 37 col. olio, 18 col. spirito, 36 bal. lana, 50 col. vallonea, 4 bal. pelli, 17 col. zucchero, 8 col. gomma, 9 col. sardelle, 17 col. conterie, 1017 bal. cotone.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Nuovo Fiorentino*, patr. Zennaro P., con 240,000 funti carbone alla Società montanistica.

Da *Newport*, partito il 24 febbraio, brig. italiano *Gio. Ghiglun*, capit. Fegari, con 1007 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da *Trieste*, piel. austr. *S. Giuseppe Patriarca*, patr. Filippich G., con 21 col. vino.

- - Nessuna spedizione.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 aprile.

Angeletti Regina, fu Giuseppe, di anni 6, mesi 6. — Funes Arcangelo, fu Domenico, di anni 40, prestinaio. — Garganego Caterina, di Eugenio, di anni 8. — Garizzo Gio., di Gio., di anni 2, mesi 9. — Granziera Gio., di Sante, di anni 31, macellaio. — Malossi Gaetano, fu Gio., di anni 57, trattore. — Mozzetto Luigi, fu Domenico, di anni 50, pettinacanape. — Saoner Angela, fu Marco, di anni 63, rigattiera. — Volpato Caterina, di Giuseppe, di anni 11. — Zanchi Maria, fu Pietro, di anni 41, povera. — Totale, N. 10.

Più, cinque bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 5 aprile.

Ca Venezia Caterina, fu Pietro, di anni 82, povera. — Favero Regina, fu Giuseppe, di anni 29, villica. — Ferliga Raffaele, fu Valentino, di anni 20. — Massutti Luigi, fu Gio., di anni 55, facchino. — Scarpa Maria, fu Giuseppe, di anni 58, monaca. — Vidotto Gio., fu Domenico, di anni 72, villico. — Totale, N. 6.

Più, quattro bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 6 aprile.

Cendron Teresa, di Costante, di anni 20, villica. — Civita Adolfo, di Fortunato, di anni 2, mesi 6. — Frucco Regina, fu Giuseppe, di anni 23. — Leonarduzzi Vincenzo, di Antonio, di anni 30, falegname. — Rancich Gio., fu Domenico, di anni 60, marinaio. — Zennaro Natale, fu Girolamo, di anni 58, burchiaio. — Totale, N. 6.

Più, cinque bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 7 aprile.

Abrignano Gio. Batt., di N. N., di anni 22, militare. — Ballaria Santa, fu Gio., di anni 80. — Bedin Maria, fu Andrea, di anni 79, mesi 9, cucitrice. — Coldel Angela, fu Gio., di anni 40, cucitrice. — Deino Giuseppe, fu Vito, di anni 13, marinaio. — Fiorini Maria, fu Gio. Batt., di anni 60, cucitrice. — Linetti Federico, fu N. N., di anni 60, regio pensionato. — Milesi Angelo, di Vincenzo, di anni 5, mesi 6. — Mondini Maria, fu Pietro, di anni 48, cucitrice. — Padovan Osvaldo, di Antonio, di anni 38, muratore. — Paleri Rosa, fu Giacomo, di anni 79, pensionata. — Scarancin Agostino, di Giuseppe, di anni 18, mesi 5, biadaiuolo. — Schultz Marè Antonio, fu Cristoforo, di anni 84, falegname. — Totale, N. 13.

Più, sette bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 8 aprile.

Donzella Chiara, fu Lorenzo, di anni 61, povera. — Gasparini Gio., fu Luigi, di anni 57, agente. — Mordotti Luigi, fu Osvaldo, di anni 43. — Scarpa Antonia, di Francesco, di anni 29. — Serena Giovanna, fu Antonio, di anni 40, povera. — Totale, N. 5.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 aprile 1871:

VENEZIA	34	19	60	84	17
FIRENZE	86	75	78	5	65
ROMA	66	73	35	62	60
MILANO	50	18	68	58	26
TORINO	4	29	49	34	30
NAPOLI	56	46	90	75	58
PALERMO	30	46	10	49	57

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.55 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 5.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 18 aprile, ore 11, m. 59, s. 21, 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.¹ 20.124 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 16 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	757.67	758.73	758.74
Temperatura (0° C.¹) Asciutta	12.5	15.6	14.4
Temperatura (0° C.¹) Bagn.	11.6	13.7	13.0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9.64	10.52	10.31
Umidità relativa	89.0	80.0	84.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.⁰	S. S. E.⁰	S.¹
Stato del cielo	Quasi ser.	Semiser.	Quasi ser.
Ozono	9	1	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 16 aprile alle 6 ant. del 17

Tempo mass. 14.9
minim. 16 1

Età della luna giorni 26

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 15 e 16 aprile 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il tempo è cattivo al Nord-Ovest della Penisola; nuvolo in molti luoghi del centro, e in alcuni del Sud; sereno altrove.

Calma in terra ed in mare, tranne a Procida e a Brindisi, ove spira forte il Scilocco.

Il barometro è abbassato in Piemonte, nella Liguria e in Sardegna fino a 3 mm.; quasi stazionario nel resto dell'Italia.

Il tempo è variabile.

Il barometro è stazionario alle coste adriatiche; alzato fino a 3 mm. alle coste occidentali della Penisola e della Sicilia; fino a 7 mm. in Sardegna.

Il mare è qua e là agitato da venti del 4.° quadrante; forti in alcuni luoghi del Sud.

Cielo nuvoloso.

Il tempo è variabile; vi è qualche indizio di miglioramento.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 18 aprile, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Lunedì 17 aprile.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *L'amore*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia nazionale, diretta dall'artista Ghino Tognotti. — *Clarissa Manson*. — Alle ore 8.

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 35.

Mare del Nord — Olanda.
Imboccatura del Texel.
Cambiamento nel Fanale di Falga

Il Governo inglese avvisa essere stato operato il seguente cambiamento nel fanale di Falga, alla parte Sud dell'imboccatura del Texel.

Il fanale è ora a luce verde fra N. 11° 15′ E. ed E. 11° 15′ S.; ed a luce rossa, come per lo passato, nel rimanente della rosa.

NOTA. Entrando nello Sculpe Gat, si dovrà mantenere sulla stessa linea il fanale di Kikduin e quello di direzione sopra Dirkoomsduin fino a che il fanale di Falga apparisca verde, ma appena cambia in rosso tenere il fanale di Kikduin gradatamente aperto dall'altro.

Fiume Elba.
Ristabilimento dei fanali e gavitelli.

L'Ufficio di navigazione e commercio d'Amburgo rende noto, che i fanali e gavitelli all'imboccatura dell'Elba, che erano stati tolti a causa della guerra, furono ristabiliti ai rispettivi posti.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 18° N. O. nel 1871.

Servizio scientifico della R. Marina,
Genova, 5 aprile 1871.

Il Direttore superiore,
A. IMBERT.

N. 37.

Mar Rosso.
Banco presso l'isola di Perim.

Il Governo inglese ebbe avviso dal comandante del vapore Evora che, passando al N. E. dell'isola di Perim il bastimento incagliò in metri 5, 5 d'acqua, a tre quarti di miglio della costa, rimanendovi due giorni.

Dalla posizione in cui il bastimento incagliò rilevasi il faro per S. 50° 37′ E. e la punta Ovest dell'isola per S. 16° 50′ O., a circa un miglio. L'acqua diminuisce gradatamente verso la costa, ma cresce da metri 9 a 12, 7 ad una gomena più al largo.

NOTA. Il navigante dovrà fare attenzione nello avvicinarsi a quelle località, poichè non è ancora conosciuta l'estensione del banco.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 4° N. O. nel 1871.

Servizio scientifico della R. Marina,
Genova, 5 aprile 1871.

Il Direttore superiore,
A. IMBERT.

N. 38.

Mediterraneo — Sicilia.
Scogliera in costruzione
Nel porto di Palermo.

Si è dato principio alla construzione di una diga a semplice scogliera per difendere la cala di mezzogiorno del porto di Palermo (cala Felice).

La nuova scogliera sarà costrutta nel prolungamento della direzione dell'antico molo, l'estremità del quale disterà 600 metri dalla testata di tramontana della nuova diga.

La lunghezza della diga sarà di 230 metri.

Nell'entrare in porto i bastimenti dovranno tenersi sempre a meno di 600 metri al sud dell'estremità del molo antico.

Servizio scientifico della R. Marina,
Genova, 7 aprile 1871.

Il Direttore superiore,
A. IMBERT.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3737. 2. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Colla Circolare in data del 31 dicembre 1867, N. 21900, veniva portata a pubblica notizia l'abilitazione impartita al signor Costante dott. Gris di Antonio, nativo di Venezia, pel libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia, ed elettivo a Dolo e Chioggia.

Ora si rende noto che con Decreto odierno pari numero, facendosi luogo ad analoga istanza del predetto ingegnere, gli venne accordato di sostituire al domicilio elettivo in Dolo e Chioggia, quello in Mestre e Treviso nei riguardi dell'esercizio della professione stessa.

Venezia, 4 aprile 1871.

Il Prefetto,
L. TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13358. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Rosario di Maggio, che al suo confronto venne, da Vincenzo Fortunato, prodotta petizione precettiva per pagamento di ital. L. 270 [illegible] accessorii, e che sulla medesima [illegible] è prefisso il termine di giorni 14 per l'eccezionale.

Sendo poi stato nominato a suo curatore questo avvocato Giovanni dott. Sponza, dovrà fornire al medesimo le credute istruzioni o nominare altro procuratore, perchè, in difetto, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 31 marzo 1871.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.

Favretti.

N. 3824. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni Centenari fu Bernardino, essere stata prodotta dal R. Ufficio del Contenzioso finanziario, per la Regia Intendenza di Finanza di qui, in di lui confronto ed in confronto inoltre di Giuseppe Filosi, la petizione precettiva 12 ottobre 1870, N. 14703 per solidario pagamento entro giorni 14 d'it. L. 12962.96 a saldo capitale portato dall'istromento 4 ottobre 1847, N. 1022, atti Liparacchi, a credito in origine del monastero delle Capuccine concette agli Ognissanti di qui, nonchè d'it. L. 2916:67 per gli interessi scaduti a tutto il 31 agosto 1870 nell'annua ragione del 5 per 0|0 oltre ai successivi, sino all'affranco.

Che sopra questa petizione fu emesso il precettivo Decreto 13 ottobre 1870, N. 14703, con cui furono precettati i due convenuti a pagare insolidariamente all'ottobre, entro giorni 14 sotto comminatoria d'esecuzione la suddetta somma di capitale ed it. L. 1944:44, quali interessi dell'ultimo triennio retro al 31 agosto 1870, oltre ai successivi nell'annua ragione del 5 per 100 ed it. L. 44 di spese, od altrimenti di presentare entro lo stesso termine di giorni 14 le credute loro eccezioni.

Che la detta petizione e precettivo Decreto non poterono insinuarsi ad esso Giovanni Centenari, per essere ignoto il luogo di sua dimora;

Che con istanza 20 marzo corr., N. 3824, l'Ufficio del Contenzioso, riprodusse la petizione, perchè sia fatta intimare ad un curatore da nominarsi ad esso Centenari, quale assente e d'ignota dimora pegli effetti del suddetto precettivo Decreto; e

Che sopra detta istanza gli fu nominato in curatore, a tutto suo pericolo e spese, questo avvocato dott. Radaelli, cui viene fatta intimare colla insertavi petizione nei sensi e per gli effetti come sopra.

Dovrà pertanto esso Centenari munire d'istruzioni e di ogni mezzo di difesa il suddetto curatore, o provvedersi d'altro procuratore, indicandolo al Giudizio, mentre in difetto ascriverà a sua colpa le conseguenze della propria inazione.

E il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volta nella Gazzetta di qui.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia 23 marzo 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 936. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 3, 10 e 24 maggio venturo, dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pomeridiane, saranno tenuti in questa residenza dalla Commissione delegata tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili infradescritti ad istanza della Fabbriceria di S. Stefano al confronto di Gio. Battista Minella, e sotto le seguenti

condizioni:

I. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col decimo del valore di stima del Lotto cui aspira.

II. I Lotti nel primo e secondo esperimento non saranno venduti che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè capace di coprire tutti i creditori iscritti o prenotati sino alla stima.

III. Il prezzo della delibera sarà versato entro giorni 20 dal dì della delibera stessa, nella Cassa di risparmio di Venezia, e i relativi libretti dovranno essere consegnati nei Giudiziali Depositi.

IV. Restano a carico del deliberatario tutte le spese esecutive, comprese quelle della subasta, che dovranno essere soddisfatte all'esecutante entro giorni 20 nella somma in che verranno liquidate dal Tribunale.

V. I carichi pubblici dal giorno della delibera, e l'imposta di trasferimento sono a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario all'osservanza degli obblighi stabiliti col presente Capitolato, potrà l'esecutante o qualunque altro interessato procedere al reincanto degl'immobili per deliberarli in un solo esperimento a qualunque prezzo, a tutte spese e rischio di esso deliberatario a termini del § 488 del Giudiziario Regolamento, nel qual caso il deposito dovrà servire principalmente per sodisfare le spese della prima delibera.

VII. La parte esecutante non presta garanzia.

Immobili da subastarsi:

Lotto I.

Casetta posta in questa città, Comune di Canaregio, parrocchia S. Marziale, corte dei Muti all'anagrafico N. 3448, mappale 165, colla superficie di pertiche 0, 04, colla rendita di L. 9 36, stimata L. 520.

Lotto II.

Casa ivi, all'anagrafico N. 3449, civico 3181, mappale 164 colla superficie di pertiche 0, 21 colla rendita censuaria di Lire 102.05, stimata it. L. 9880.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.
Venezia 30 gennaio 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 3597. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giuditta Ventura-Terni fu Giuseppe, che nei giorni 19, 26 aprile e 3 maggio a. c., dalle ore 11 ant. alle 12 mer., seguiranno in questa residenza tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili e sotto le condizioni portate dall'Editto 26 gennaio p. p., N. 733, dietro istanza degli esecutanti Carolina e Francesco Caprotti, al confronto dei fratelli Teodoro, Isabella, Elena e Lucrezia Ferracini, quali rappresentanti il defunto genitore esecutato Antonio Ferracini e dei creditori iscritti, tra i quali figura essa Ventura-Terni, cui fu destinato in curatore questo avvocato dott. Mario Radaelli, ed al quale farà tenere in tempo le opportune istruzioni, o notificando a questo Giudizio il procuratore diverso che avesse scelto, dacchè altrimenti attribuirà a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale veneta.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile
Venezia 16 marzo 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 733. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in esito ad istanza riassuntiva 4 corr., N. 57, degli esecutanti Carolina e Francesco Caprotti al confronto dei fratelli Teodoro, Isabella, Elena e Lucrezia Ferracini, quali succeduti al defunto loro padre esecutato Antonio Ferracini e dei creditori inscritti, si terranno in questa residenza, dalla Commissione delegata, nei giorni 19, 26 aprile p. v. e 3 maggio successivo, dalle ore 11 ant. alle 12 merid., tre esperimenti per la vendita all'asta degli infrascritti immobili, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ciascuno stabile sarà venduto separatamente.

II. Col primo e secondo incanto non avrà luogo la delibera che al prezzo superiore di stima.

III. Al terzo incanto anche a prezzo inferiore, purchè sia sufficiente a pagare i creditori inscritti.

IV. Ogni oblatore dovrà previamente fare il deposito del 10 per cento del prezzo di stima.

V. Il deliberatario dovrà entro i tre giorni successivi praticare il deposito dell'intiero prezzo di delibera, calcolando il fatto deposito.

VI. Ommettendo il pagamento nel tempo come sopra, il deliberatario perderà il già fatto deposito del 10 per cento, e lo stabile deliberato potrà essere, ad istanza di qualsiasi interessato, fatto subastare di nuovo a tutto suo rischio e pericolo, ed a vantaggio degli interessati.

Le spese tutte per la trasferta di proprietà e successive, saranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi

Città di Venezia a S. Geminiano
Ponte del Cavalletto

Procuratia al civico N. 78, catastale 32796, anagr. NN. 92, 93, nell'estimo stabile del Comune cens. di S. Marco, al N. di mappa 1777 sub 2, porzione di casa civile, colla sup. di cent. 01 e colla rend. cens. di L. 153:83, stimata fior. 3433:92.

S. M. Formosa, Rugagiuffa

Stabile al civico N. 5139, catastale 24724, anagrafico 4879, colla cifra estimale di austr. Lire 713:792, nel censo stabile del Comune cens. di Castello, al N. 1506 di mappa

Casa con porzione di andito ed approdo al N. 1505, della sup. di centesimi 41, colla rendita di austr. L. 380:89, stimata fiorini 15,303:40.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 26 gennaio 1871.

MALFER.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Mercoledì 19 aprile — N. 105

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 18 APRILE.

Abbiamo visto ieri i dispacci contraddittorii di Parigi e di Versailles sull'attacco dei forti di Vanves e di Issy. Tanto il Governo di Parigi come quello di Versailles esagerano in senso inverso quel fatto. Il primo vuole toglierli importanza ad un punto tale, che viene a negarlo, giacchè non è combattimento quello in cui rimane un solo ferito; il secondo invece ne ha fatto una vera battaglia. Sembra che il fatto non avesse in ogni caso che un'importanza molto lieve, sebbene siamo ancora senza informazioni degne di fede.

Lo stesso giorno vi sarebbe stato un altro combattimento presso Asnières. Di questo combattimento non abbiamo la versione del *Journal Officiel* della Comune. *Informazioni particolari*, riferite da un dispaccio di Versailles, recano che le truppe di Versailles avevano in esito a quel combattimento occupato il castello di Becon, che domina la posizione di Asnières. Queste informazioni sono confermate da una corrispondenza dell'*Indépendance belge*, riferita da un telegramma odierno, la quale dice che si conferma che quel combattimento riuscì disastroso per le truppe della Comune, che il terreno è coperto dei loro morti, e che le truppe di Versailles sono ad un chilometro dalla porta Ternes.

Non sembra però che si deva attribuire grande importanza nemmeno a questo combattimento. Il linguaggio del Governo di Versailles stesso ci toglie a questo proposito ogni illusione. Una circolare di Thiers in data del 10 si affretta a farci conoscere che il Governo per ora non tenterà alcun colpo decisivo. Esso vuole radunare forze tali che rendano impossibile la resistenza o meno sanguinosa almeno la lotta. Esso si lusinga che intanto i traviati ritornino sulla buona via, e promette sin d'ora che avranno grazia i rivoltosi che deporranno le armi.

Questo linguaggio potrebbe far credere che il Governo di Versailles nutra ancora delle singolari illusioni sull'insurrezione parigina. Il signor Thiers però non è così ingenuo come potrebbe parere. La sua moderazione è sconfortante perchè essa rende manifesto a tutti, che il Governo di Versailles è debole, e che non è in grado ancora di prendere energicamente l'offensiva. Probabilmente, se gl'insorti non fossero stati così audaci, da prendere essi l'iniziativa dell'attacco, e di muovere pei primi verso Versailles, il Governo non avrebbe ancora bruciato la sua prima cartuccia, dicendo sempre di sperare che i traviati si riconciliiino.

Questa mitezza altro non farà che rendere più audace l'insurrezione, la quale comprende bene, che se il sig. Thiers è così dolce di carattere, lo è perchè non fida nelle sue forze. Il capo del potere esecutivo in Francia può ripetere ogni giorno ch'egli vuole mantenere la Repubblica, ma le sue professioni di fede non saranno credute, e gl'insorti si ostineranno tanto più, quanto più vedranno che si ha paura di loro. Il sig. Cluseret infatti, nel suo rapporto stampato nel *Journal Officiel*, si ride del Governo, che lascia agl'insorti ventiquattro ore per arrendersi. Nè è probabile che faccia maggior impressione sui rivoltosi, l'altra promessa, che sarà fatta grazia a coloro che deporranno le armi. Il Governo è costretto a confessare che lo stato di cose attuale durerà ancora *alcuni giorni*, e che per ora non si tenterà nulla di serio. Dopo questa preziosa confessione, i traviati rimarranno traviati, e si rideranno delle evangeliche esortazioni del sig. Thiers, che si è fatto ad un tratto un così perfetto predicatore di cristiana carità.

Il rapporto di Cluseret, cui femmo più sopra allusione, confessa che il ponte di Neuilly era sempre in mano dell'esercito di Versailles. Pare insomma che i due eserciti conservino le stesse posizioni che avevano per lo innanzi. Le truppe di Versailles furono respinte nell'attacco di Vanves, che non si sa se fosse fatto per una semplice dimostrazione, o colla seria intenzione d'impadronirsene. A ciò molto probabilmente si riduce la grande vittoria, annunciata pomposamente ieri dal generale Eudes. In compenso le truppe di Versailles hanno occupato una posizione che domina Asnières. Fatto il bilancio, le truppe di Versailles avrebbero ancora avuto maggiori vantaggi, sebbene non paiano vantaggi molto importanti, e dal linguaggio del sig. Thiers si debba arguire che la durerà così ancora per *alcuni giorni*.

Un decreto del Governo di Versailles ordina le elezioni municipali per tutta la Francia pel 30 aprile, in esecuzione della legge municipale testè votata dall'Assemblea di Versailles. È noto che per quella legge i Consigli comunali di Parigi e di Lione saranno eletti per suffragio universale, e non saranno nominati dal Governo, come sinora; ma però i sindaci delle città, che avranno più di 20,000 abitanti saranno nominati dal Governo.

Questa disposizione è provvisoria e fu adottata dall'Assemblea come emendamento in seguito alla minaccia di dimissione del sig. Thiers. Il Decreto del Governo di Versailles non sarà molto probabilmente applicato a Parigi, perchè le cose vanno innanzi così lentamente, che pel 30, la Comune sarà ancora padrona di quella città.

Speriamo ora che la Germania, la quale ha messo alla testa dell'esercito d'occupazione il maresciallo Manteuffel (nomina che ha un grave significato) non si stanchi, ed abbia almeno tanta pazienza quanta ne ha il sig. Thiers.

La Dieta di Ratzeburgo, capoluogo del ducato di Lauemburgo, è convocata per decidere sull'annessione alla Germania. Nel ducato del Lucemburgo è avvenuta una crisi ministeriale, che pare favorevole all'idea d'annessione. L'annessione dei due ducati pare vicina, malgrado le voci sparse in contrario. Pare che anzi in compenso di questa annessione la Germania voglia retrocedere Mulhouse alla Francia.

P. S. Un dispaccio di Versailles giunto più tardi conferma la presa del castello di Becon, da parte delle truppe di Versailles.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 16 aprile.

(??) Se vi piace tiriamo un frego per oggi sulla politica; chè di questa i lettori ne hanno d'avanzo, e parliamo invece di cose, che nella tenebrosa atmosfera dei fatti rasserenano un poco il pensiero, riferendosi ai buoni studii e alle lettere.

Ho qui, davanti a me, la prima parte, uscita nel marzo or passato, d'un'utilissima ed anche elegante pubblicazione periodica, l'*Archivio veneto*, intrapresa con molto coraggio da due uomini, il Bartoli ed il Fulin, il nome dei quali è da sè stesso una guarentigia e una lode. Il concetto, onde mossero, l'indirizzo, che intendono darvi, lo scopo che si propongono, sono manifestati nella prefazione, la quale almeno vorrei che fosse letta da molti, affinchè si persuadessero che non solamente è decoroso, ma è necessario a Venezia di aiutare col concorso morale, e con una sollecita ed estesa associazione, cotesta opera egregia.

Venezia ha un passato, che forse, ed anzi senza forse, non hanno altre città d'Italia; questo passato essa non deve dimenticarlo. Quindi, se negligesse le vaste e singolari ricchezze, che stanno deposte nei suoi secolari archivii, aspettando che l'occhio e la mano degli stranieri, con umiliazione sua e con danno, le tolgano di lì per metterle nel commercio degli studii, potrebbe lasciar supporre che gli eredi di tali memorie sieno indegni di quegli avi, che tanto furono grandi e gloriosi.

Io vivo da molti mesi qui in Firenze, e vorrei che i nostri concittadini vedessero come qui si studiano, si rispettano, si difendono dalle ingiurie del tempo e degli uomini i monumenti di altre età, le pergamene, i documenti, i libri; e tutto questo ancora è ben poco in confronto del moltissimo, che fanno in tale proposito i dotti di Germania e d'Inghilterra, sostenuti dalla potenza delle associazioni. Io domando a Venezia una parte minima di quel poco. E questo *Archivio veneto* è una buona occasione per dimostrare che dalle sventure passate, e dalla presente indipendenza abbiamo appreso che nulla giova ad un popolo, nè questo prezioso dono dell'unità nazionale, nè le libertà di cui potremmo usare con savia misura, senza l'amore agli studii serii, senza una coltura soda, premurosa, attiva, senza la conoscenza non superficiale della storia del proprio paese, e della propria città.

Questo primo fascicolo contiene ottimi lavori, e preziosi documenti. Vidi con piacere che vi concorsero con l'opera loro il Gar, lo Stefani, il Ferrara, il Cecchetti; e che il Fulin ha cominciata già la pubblicazione d'un'importante Memoria sugl'*Inquisitori dei Dieci*, frutto di lunghissime e pazienti ricerche. Non lasciamo dunque cadere per difetto di mezzi, un'utile e nobile impresa. Alcuni colla penna, molti associandovisi, ponno scemare le difficoltà ai valorosi direttori di tale periodico; il quale uomini ragguardevoli per ingegno e dottrina giudicarono meritevole d'ogni considerazione; e a me, Veneziano, uno di essi, non da me chiesto, lo disse.

Ho finito or ora di leggere il libro sull'*Industria navale* dei professori Alberto Errera e Giovanni Antonio Zanon, pubblicato nello scorso febbraio. La Gazzetta se n'è occupata due volte, esaminandolo nelle diverse sue parti, e quindi io certamente farei opera inutile ritornando sull'argomento. Nulladimeno, desidero associarmi pubblicamente all'elogio, che fu diretto da molti, in più giornali, agli autori di così paziente e coscienzioso lavoro, ispirato da un sentimento di nobile dolore per le cadute fortune di Venezia, ricco di assai rare notizie, e che deve servire di giustificazione e di appoggio a quella Società italiana per le costruzioni navali, che io vorrei potesse al più presto gettar le basi delle sue importanti operazioni.

La parte quarta del libro contiene una monografia sullo stato delle costruzioni navali nelle varie Provincie del Regno; la quale è la prima che siasi compilata qui da noi, e conduce a confronti ed a conseguenze utilissime. Sì, l'estuario veneto offre guarentigie e tornaconto maggiori che altre riviere della penisola, per tali costruzioni; ed è la logica delle cifre, che lo dimostra. Non si tratta, dunque, di soccorrere una grande mendica, Venezia, bensì di fare un'utile speculazione, giovando, nello stesso tempo, ad una città, che merita bene un qualche riguardo.

Tale concetto, che traspare da ogni pagina del libro, non deve essere dimenticato. L'Errera e lo Zanon hanno fatto benissimo d'insistere su di esso; ed io con vivissimo affetto di cittadino desidero che Venezia, da cui il grande commercio marittimo per molte cause si è allontanato, possa con questo genere di costruzioni riprendere una parte soltanto dell'antica sua floridezza.

Ma per far questo, occorre di ricuperare un bene perduto, l'attività costante dell'ingegno, la volontà assidua dell'operare. Noi siamo colpiti da una malattia molto pericolosa per un paese, l'inerzia. Non è che, all'occasione, molto anche non si faccia; non vorrei, nè potrei dire il contrario, ma ciò dipende da una iniziativa, tutta individuale, anzi che collettiva: — poi si fa a sbalzi, per impeto, improvvisando; ci manca quell'azione continua, pensata, previdente, che dà guarentigie di estesi e di stabili risultati.

Io bramerei che molti leggessero un ottimo libro di Carlo Lozzi, pubblicato or ora dall'Unione tipografica editrice di Torino, col titolo *Dell'Ozio in Italia*. Ci hanno di molte cose, in cui io dissento totalmente dall'autore; talvolta e' raccoglie, come Amleto, un osso dalla fossa squallida di un luogo triste, e ne fa delle cupe considerazioni, intanto che un anatomico, guardando dietro di lui, potrebbe sorridendo dirgli: — badate; egli è lo stinco di un cane. — Ma c'è in compenso un'analisi così savia dei coefficienti sociali, una dirittura d'ingegno così lodevole, e conchiusioni sì vere, che il libro ha meritato di essere pubblicamente encomiato dal Tommaseo; ed io lo raccomando a'miei gentili lettori.

Times is money, ripetono gli Inglesi continuamente; e lavorano. Io accetto il motto; ma dico col Lozzi, che l'attività è un alto dovere sociale; che il lavoro è un obbligo degli individui e delle nazioni; ch'esso è proficuo sempre; che l'ozio non è solamente un danno, è una degradazione.

Lavoriamo dunque con fede nell'avvenire; lavoriamo pella prosperità economica di questa Italia, che perderà altrimenti della sua legittima influenza in proporzione della miseria, da cui sarà combattuta.

Un egregio mio amico mi mandò un opuscolo pubblicato or ora costì dal gondoliere Antonio Maschio, contenente *Pensieri sulla Divina Commedia*. Ho gradito assai questo dono, perchè mi è un ricordo della natale città, e di un uomo, di cui lessi altra volta alcune interpretazioni sulle cantiche dell'Allighieri, che mi sorpresero per novità è proprietà di concetti. — È strano, ma vero; talvolta la molta erudizione, il timore di parere volgari, imbarazzano l'ingegno, e gli fanno smarrire il diretto sentiero. Che non si fece dire a Dante? Se rivivesse, io credo che imaginerebbe un secondo inferno per cacciarvi molti dei suoi importuni, e noiosi e colpevoli commentatori.

Leggerò con piacere l'opuscolo; ma badi ve' il buon Maschio di non lasciare il remo per queste esercitazioni di studii. Sta bene; e io non potrei lodarlo abbastanza dell'occupare in esse quei ritagli di tempo, che altri sciupano con vergogna e con danno nelle bische, nelle taverne, nei turpi ozii del *traghetto*; ma, lo creda a me, stia al positivo della vita; l'applauso non lo confonda; perchè ciascuno, a seconda del suo ingegno e della sua condizione, ha i proprii doveri da adempiere; chi non lo fa è malvagio; e fuori di quelli, tutto è vanità e traviamento di spirito.

Poi, aprendo il libro qui e là, mi è sembrato che lo amore di novità gli faccia perdere la retta direzione del vero. Chi può accogliere seriamente quel suo *trionfo* di Francesca da Rimini?

Ora dovrei piegare il foglio, e spedirlo, lasciando per questa volta di parlar di politica, come mi proposi nel cominciar la lettera. Ma non c'è modo, il sacrifizio bisogna farlo; perchè una corrispondenza da qui, che taccia degli affari e delle questioni, che travagliano popoli e nazioni, è come una vivanda senza sale. Il lettore sbadiglia; ed è capace d'impermalirsi e di dire: — che? di lettere e di arti faccia il favore di scrivere nell'*Appendice*, ma non in questa parte superiore del giornale, dove si cercano e si domandano notizie politiche.

Però di esse c'è poco da scrivere in questi giorni. La stessa orribile lotta, che si combatte tra Versailles e Parigi, è oscurata dal fumo di quelle fratricide battaglie. E quantunque non si possa dubitare a chi resterà la vittoria, nulla di meno, siccome essa determinerà una nuova corrente d'idee e di fatti, c'è (e non si può non riconoscerlo) una calma attendente, c'è, quasi vorrei dire, una sospensione di vita in questa vecchia Europa, che il lacero manto trascina per vie bagnate di sangue, e miscredente e crudele cerca qualche cosa, che sembra avere smarrita.

Nessuna importante discussione alla Camera; dove passeggiano o siedono una sessantina di deputati. E' pare un crocchio di famiglia. La tempesta risorgerà; ma non adesso; c'è tempo. Al Senato fra giorni andrà in discussione il progetto di legge sulle guarentigie al Pontefice. Mamiani ha finito la Relazione.

Le disposizioni prese, e quelle che si prenderanno, confermano la notizia, ch'io vi ho anticipata, sul ritardo che si frappone al trasporto delle Amministrazioni centrali in Roma. Anzi ho argomento di credere che ci sarà in proposito una comunicazione del Ministero alla Camera. Non mi faccio merito di questo; ma siccome qualche bizzoso ha detto che io vedo tutto traverso la fuliggine, e faccio ingrullire gli altri colle mie malinconie, sento il dovere di ricordare talvolta, che i miei apprezzamenti ponno essere bensì sbagliati e scoraggianti; ciò dipenderà dalla povertà dell'ingegno e dalla tempra del mio carattere; ma che le notizie io non ho per costume d'inventarle, e che quelle, che mando in queste corrispondenze, io le attingo sempre ad ottime fonti, come può persuadersene di leggieri, chi abbia la pazienza di leggerne alcuna di qualche mese indietro.

Il Re non è partito per Napoli ad inaugurarvi l'Esposizione marittima, e la ragione di ciò non c'è bisogno di dirla; ma devesi per altro osservare che il Re, guidato dal suo rettissimo ingegno, e da un giusto senso pratico, se deve prendere, quale Capo dello Stato, una deliberazione, prende sempre, non c'è da dubitare, la più opportuna.

Il conte di Choiseul, nuovo rappresentante di Francia, ha fatto in questi giorni la visita ufficiale al nostro ministro degli esteri. Mantenne, com'è naturale, il più rigoroso riserbo; e si parlò di tutto tranne che di Roma.

Nei due Ministeri di grazia e giustizia e delle finanze, si lavora molto attivamente; nel primo per la nuova organizzazione giudiziaria, che va ad attivarsi nelle Provincie venete col primo settembre prossimo; nel secondo per la sistemazione dei nuovi Ufficii di registro e tasse, che devono succedere a quelli di commisurazione.

* Per questa sera null'altro mi rimane da dirvi; e mentre sto scrivendo queste ultime righe, sento il rumore assordante delle carrozze, che trasportano dalle circostanti colline, popolate di case e di oliveti, una quantità grande di gente, uscita a godere l'aperto dei campi, il profumo de'fiori, l'ombra deliziosa degli alberi in una, non intieramente serena, ma bella e poetica giornata di primavera.

ITALIA

Venne testè pubblicata la Relazione del direttore generale all'Assemblea generale degli azionisti della Banca nazionale nel Regno d'Italia, tenuta in Firenze il 28 febbraio 1871.

Crediamo utile di farne conoscere i principali risultati.

Il movimento degl'incassi e dei pagamenti fatti in Biglietti e numerario è risultato nel 1870:

Per i primi in	L. 2,769,055,099
Per i secondi in	» 2,750,274,910
Totale	L. 5,519,330,009

Nel 1869 era stato di lire 5,182,143,309. Vi fu dunque nell'anno 1870, un aumento di L. 337,186,700.

Per ciò che riguarda i conti correnti troviamo che le partite a credito dei correntisti sommano a lire 983,534,504; quelle a debito a lire 985,041,847. Totale lire 1,968,576,351. Nell'anno 1869 erano state lire 1,817,562,202. Si ebbe pertanto nell'anno 1870 un aumento di lire 151,014,149.

Il totale del movimento dei conti correnti ad interesse fu di lire 330,929,437, mentre nel 1869 non era stato che di lire 305,393,921, essendovi così in favore del 1870 un aumento di lire 25,535,516.

Negli sconti vi fu un aumento considerevole, non però così importante come quello del 1869 in confronto del 1868.

Vennero scontati:

Nel 1870	N.° 319,812	effetti per	L. 828,666,172
Nel 1869	» 286,627	»	» 742,288,345
In più nel 1870	N. 33,185	»	L. 86,377,827

Anche nelle anticipazioni si è ottenuto un aumento. Le domande d'anticipazioni furono:

Nel 1870	N° 61,174	per L. 304,969,062
Nel 1869	» 58,033	per » 241,387,179

Cosicchè nel 1870 si ebbe un aumento di N.° 3141 per lire 63,581,883. Giova però notare che questo aumento viene costituito in massima parte dalle anticipazioni fatte in più al Governo.

L'insieme delle operazioni di sconto e di anticipazione dà quindi:

Nel 1870 . . .	L. 1,133,635,234
Nel 1869 . . .	» 983,675,524
In più nel 1870	L. 149,959,710

I depositi volontarii liberi che alla fine del 1869 erano di lire 94,762,966, al 31 dicembre 1870 figurarono in bilancio per L. 144,882,602, ma la differenza è costituita interamente da un deposito di N.° 400,000 Obbligazioni della Società della ferrovie meridionali.

I depositi volontarii liberi fatti durante l'anno, compreso quello testè indicato, rappresentarono un valore dichiarato di L. 173,743,002.

Al contrario i depositi obbligatorii per cauzione da lire 48,096,887 a cui si trovavano alla fine del 1869, discesero alla fine dell'esercizio scorso a lire 26,967,601. Se ne fecero durante l'anno per L. 17,973,291.

Il servizio dei Biglietti a ordine emessi a favore dei particolari non ha progredito.

Ne furono emessi:

Nel 1869	N° 187,573	per L. 448,300,195
Nel 1870	» 187,234	» 442,265,286
In meno nel 1870	N° 339	per L. 6,034,909

Ne furono emessi per conto del Governo:

Nel 1870	N° 724	per L. 199,864,259
Nel 1869	» 513	» 137,785,855
In più nel 1870	N° 211	per L. 62,078,404

Riguardo alla circolazione dei Biglietti, crediamo opportuno di riprodurre testualmente la Relazione:

I limiti della circolazione hanno subito una sensibile modificazione dietro i nuovi accordi tra il Governo e la Banca. Sui 750 milioni che segnavano prima il limite legale, il Governo partecipava per 378 milioni e la Banca per 372. Degli 800 milioni a cui si trova il limite legale dopo la Convenzione 11 agosto prossimo passato, appartengono al Governo 450 milioni e soli 350 alla Banca. Abbiamo dunque perduto 22 milioni di circolazione propria.

...... La media annuale della circolazione generale risultò di lire 775,879,712, mentre nel 1869 era stata di lire 747,444,450. La media annuale della circolazione per conto della Banca fu di lire 339,304,095, e nel 1869 era stata di lire 356,671,950.

Nel 1870 andarono in sofferenza N. 237 effetti per lire 792,870. Questo numero considerevole di effetti in sofferenza va attribuito ai tempi difficili che abbiamo traversati, e che tanti imbarazzi recarono al commercio.

L'esercizio delle Zecche ha dato un utile netto di lire 108,117, oltre il doppio di quello dell'anno precedente, che fu di sole lire 51,788.

Il servizio di tesoreria nelle Provincie ex pontificie prosegue regolarmente, ma la spesa è sempre maggiore dell'assegno annuo che la Banca riceve.

Le proprietà immobiliari della Banca si sono accresciute anche nello scorso esercizio per nuovi acquisti.

Gli utili netti ricavati dalle operazioni ordinarie e straordinarie ascesero a lire 14,582,085, sulle quali furono assegnati due dividendi semestrali di lire 90 ciascuno.

Due sole succursali furono aperte nel 1870: quelle cioè di Campobasso e di Rovigo.

Alla Relazione del direttore generale sul passato esercizio fa seguito quella dei censori. Dalla medesima rileviamo che le spese nel 1870 ascesero a lire 2,787,987 87, e che le tasse pagate dalla Banca al Governo nel passato esercizio ascendono all'egregia somma di L. 3,155,282 60.

Tutte le notizie raccolte in questa Relazione dimostrano che la Banca nazionale è in via di continuo incremento, locchè fa onore all'attività delle persone che la dirigono.

FRANCIA

Assemblea nazionale di Versailles.

Seduta del 10 aprile.

Togliamo dai giornali francesi.

Jules Favre, ministro degli affari esteri, domanda di esporre all'Assemblea quali e quanti furono gli sforzi fatti dal Governo per assicurare i mezzi onde ristabilire la pubblica pace. Si tratta quivi specialmente delle sue relazioni con l'Autorità tedesca. Sono corse delle voci che bisogna rettificare usando tutta la discrezione necessaria. J. Favre afferma che la notizia dell'insurrezione ha valso al Governo le manifestazioni di simpatia di tutt'i Governi, di cui la causa era in qualche modo legata solidariamente a quella del Governo francese. Quanto all'Autorità prussiana, essa ha manifestato qualche apprensione legittima in presenza d'uno stato di cose che poteva crearle dei pericoli. Ma importa constatare, che il Governo prussiano non ha cessato di riporre nell'Assemblea una confidenza assoluta.

Quel Governo ha creduto alla solidità dell'Assemblea, alla sua ferma intenzione di ristabilire l'ordine nel paese, e soprattutto ha creduto alla legittimità del suo diritto.

Noi non abbiamo nulla a temere dalle miserabili invenzioni dei nemici dell'ordine, e le basse accuse cadranno dinanzi alla verita, allorchè i documenti diplomatici potranno essere pubblicati.

Il Governo ha costantemente rifiutato il concorso che le Autorità tedesche gli offrivano. E sia qualsivoglia la gravezza delle difficoltà, noi ne trionferemo.

Il ministro dice di non volere entrare in dettagli. L'Autorità germanica non si è in alcun modo separata dalle apprezziazioni dei Gabinetti europei, nè ha giammai cessato di considerare l'autorità dell'Assemblea nazionale come la sola legittima, la sola che può ispirarle fiducia.

Si è detto che alcuni membri della Comune sarebbero entrati in trattative coi comandanti delle truppe tedesche a Saint-Denis. Si è parlato d'un'accoglienza favorevole fatta a questa comunicazione. La risposta ch'è stata data è di tal natura, da calmare le vaghe inquietudini che si è procurato di fare concepire a qualche spirito. È esatto che il 4 o il 5 aprile, una persona appartenente alla Comune ha fatto una comunicazione all'Autorità tedesca.

Il generale Fabrice ha pensato ch'egli non poteva rispondere, come io e come l'Assemblea, che, col disprezzo e l'indignazione.

I membri della Comune hanno inviato un dispaccio a tutte le Potenze, in cui dichiarano che Parigi si costituisce in Comune separata da tutta la Francia. Quanto alla loro azione a nostro riguardo, essa consiste nella sottrazione dell'argenteria al Ministero degli affari esteri, ch'essi hanno considerato come cosa di loro spettanza.

È questa la sola manifestazione politica e diplomatica, colla quale si sono rivelati.

Ecco, a fronte di qual gente noi ci troviamo, e si fa credere a Parigi, ch'è per le sue franchigie municipali, che la bandiera dell'insurrezione sventola sulle sue mura.

La Comune si è separata dall'Assemblea nazionale, le ha dichiarato la guerra, la dichiara traditrice de'suoi doveri; decreta la morte contro tutti i suoi membri, ed impone all'Assemblea nazionale il fardello delle contribuzioni di guerra, di cui essa vuole approfittare. Poichè in virtù dei trattati firmati colla Germania, essa reclama l'evacuazione dei forti della riva destra come annessi alla città di Parigi.

Era utile di far risaltare davanti a tutti ciò che queste idee della pretesa Comune hanno di sovversivo e di profondamente inetto. Noi non abbiamo adunque nè a esitare, nè a temere.

Quelli che hanno inaugurato nella città di Parigi questo Governo senza nome e senza portata non debbono farsi illusione sulla sua durata; non è lontano il momento in cui noi lo vedremo soccombere. Ecco, o signori, quello che io aveva a dirvi:

Io lascio al vostro patriottismo l'apprezzamento di questo fatto. Diciamolo altamente, se la Francia è condannata a subire una prolungazione dell'occupazione tedesca, la colpa è di quelli che ci hanno imposto la necessità di fare la guerra a coloro, cui noi vorremmo aprire le nostre braccia. Quanto a noi, faremo il nostro dovere sino alla fine. Noi ristabiliremo l'ordine entro Parigi, e la nostra valorosa armata, che già ha mostrato tanto eroismo può contare sulla nostra devozione, come noi possiamo contare sul suo coraggio. (*Applausi.*)

Il *Times* reca i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 12 aprile (mezzodì.) I signori Adam e Bonvalet partirono per Versailles allo scopo di tentare una riconciliazione sulle basi proposte dalla Lega repubblicana.

La scorsa notte vennero messi in posizione dei cannoni a Montmartre per bombardare Clichy e Asnières. Hanno la massima portata tra quelli posseduti dagl'insorti. Essi cominciarono a far fuoco fin dalle 6 ant.

Il direttore della ferrovia del Nord, che ieri era arrestato, fu messo in libertà, dopo alcune spiegazioni.

Gli arresti continuano.

La chiesa di Notre Dame di Lorette fu saccheggiata ieri.

La Comune ha emanato un Decreto per ripristinare la disciplina tra la Guardia nazionale.

Alle 8 di iersera le truppe di Versailles attaccarono i forti del Sud. Quindici mila uomini composti di gendarmi e zuavi pontificii, si raccolsero durante il giorno nei boschi di Meudon.

Il movimento fu scoperto, e 80 mila federali furono apparecchiati dietro la linea dei forti. Il generale Eudes, che comandava, lasciò che il nemico si avvicinasse compatto fino alla spianata del forte d'Issy, e allora gli diluviò addosso da Issy e Montrouge un fuoco incrociato, respingendo con gravi perdite le truppe di Versailles. Dietro i forti vennero uccisi soltanto quattro uomini.

Una violenta cannonata cominciò stamane alle 6 lungo tutta la linea da Châtillon alla Porta S. Ouen. Il bombardamento di Porta Maillot continua con crescente vigore.

Le batterie di Courbevoie fecero fuoco tutta notte sopra Asnières e sul 50.° bastione nell'Avenue des Ternes, allo scopo di aprire una breccia.

Verso l'alba cominciò anche una fucilata nella direzione di Colombe e Asnières.

Le ambulanze son fuori e riportarono già da 40 a 50 feriti.

Stessa data, ore 7 pom. — C'è grande allegria tra i federali a motivo del loro successo di oggi al nord-ovest. Sembra che un distaccamento di gendarmeria, circa 3000, partito da Courbevoie, trapassasse la Senna di fronte al castello d'Asnières, presso l'isola della Grande Jatte, e si stabilisse sulla sponda destra. Le loro comunicazioni furono tagliate da un movimento di fianco sulla loro posizione, ch'era dominata da una batteria da 12 e da 7, collocata sull'argine della ferrovia dell'ovest. La possibilità di una ritirata per il ponte di Neuilly fu impedita dalle nuove batterie di fronte a ponte Maillot, che spazzavano la strada. I gendarmi si rifugiarono allora nelle case di Neuilly e fecero un fuoco interrotto, mentre i cannoni del Valeriano trovavano difficile di far tacere le opere di Courcelles. Si suppone che tutto quel Corpo sarà costretto a capitolare, nel qual caso i federali si ripromettono una vendetta pei supposti atti brutali di Vinoy a Versailles.

Dombrowsky diventa di giorno in giorno più popolare. Egli dimostra un'incontrastabile bravura sotto il fuoco, ciò che incoraggia le Guardie nazionali. Questa mane una bomba gli passò tra le gambe, senza farlo arretrare. Egli non fece che brandire la sua sciabola gridando: *Avancez, mes enfants.* Ma ciò non impedì che al suo ritorno fosse per errore arrestato da una Guardia nazionale ubbriaca del 176.° battaglione. Egli dichiara che alla prima occasione abbrucierà fino alle fondamenta Neuilly, Villiers e Puteaux, come le case, le vigne che impediscono di vedere i movimenti delle truppe di Versailles. I forti d'Issy e di Vanves continuano il loro duello colle alture di Chatillon e Meudon. Le batterie delle Hautes-Bruyères, le cui fortificazioni non sono rialzate, furono neutralizzate dall'artiglieria di Chatillon da una parte e da quella del forte di Montrouge dall'altra.

Il bombardamento di Porta Maillot continua vigoroso. Molte bombe caddero alla estremità dei Campi Elisi. Si dice che le case del marchese Gallifet e del signor Laffitte furono saccheggiate questa notte. Si annunzia che la ferrovia del Nord sarà tagliata oggi.

Versailles 12 aprile. — Non ci fu alcuna novità nei combattimenti, dopo il mio ultimo dispaccio di ieri. Continuò lo stesso fuoco lento dal Mont-Valérien, una scarica ogni quarto d'ora. Anche i forti in possesso degli insorti operarono languidamente. Una colonna d'insorti, sostenuta da artiglieria, s'avanzò a mezzanotte sopra il villaggio di Clamart e per più che un'ora fece un fuoco di moschetteria e artiglieria da campo. Le truppe non risposero; gli abitanti di Clamart e dei villaggi vicini erano assai allarmati. Essi credevano che gl'insorti non trovassero opposizione, perchè i soldati ne fossero intimoriti. Non c'è dubbio che la Comune farà del suo meglio per diffondere questa idea e canterà un'altra vittoria. Le Autorità militari affermano che il lasciare senza risposta il fuoco degli insorti costituiva una parte del loro piano, avendo il generale, che occupa Chatillon, ordinato alle truppe di restare nelle trincee e dietro alle barricate, senza impegnarsi in un combattimento. Un rapporto militare dice che questo sistema è riuscito perfettamente, e che neppure un uomo restò ferito. La nomina del maresciallo Mac-Mahon a comandante in capo non fu ancora seguita dagli effetti, che se ne attendevano. Thiers non vuole tentare la sorte e si oppone a ogni mossa decisiva, fin che altri 50 mila non siano aggiunti all'Esercito, che sta intorno a Versailles. Lo stato maggiore della Guardia nazionale di Parigi si ricostituisce a Versailles. Non è vero che quando a Parigi cominciò il saccheggio delle chiese il nostro ambasciatore abbia offerto il suo palazzo alle monache Carmelitane. L'unico fondamento di questo racconto sta in ciò che una delle figlie della duchessa di Norfolk, sorella di S. E., è nel chiostro delle Carmelitane, e lord Lyons mandò ordine a Parigi che se il convento fosse in pericolo, si offrisse ricovero nella sua residenza a sua nipote.

I delegati delle Camere sindacali di Parigi che si erano recati a Versailles con un progetto di conciliazione, indirizzano all'*Unione nazionale* un lungo rapporto, dal quale togliamo il passo seguente:

Il signor Thiers, al quale abbiamo comunicato i termini del mandato che avevamo ricevuto dal sindacato generale, vi rispose chiaramente sui due punti principali.

In quanto concerne il mantenimento della Repubblica, egli ci dichiarò *sul suo onore*, col linguaggio più categorico, che *la Repubblica non soccomberebbe giammai finchè egli fosse vivo ed al potere.* Egli ci rammentò quello che aveva già detto alla Camera, e ci autorizzò a ridirlo in suo nome ai nostri mandanti ed al pubblico. Egli aggiunse che, a dispetto delle tendenze particolari a queste individualità od a quel gruppo della Camera, cinquecento deputati almeno lo sosterrebbero in quest'ordine d'idee, e che insomma la Repubblica, se potesse giustamente diffidare degli eccessi delle fazioni, non aveva nulla da temere delle disposizioni della Camera.

Queste assicurazioni del signor Thiers, che accogliemmo con gioia, erano d'altronde conformi in tutti i punti alla fiducia che ci avevano dimostrata i deputati della sinistra.

Sul secondo punto, quello delle franchigie di Parigi, il signor Thiers ci dichiarò che Parigi non aveva da attendere dal Governo nulla di più dell'applicazione del diritto comune, come risulterebbe dalla legge municipale che la Camera stava per votare. Noi evitammo d'entrare a questo proposito in una discussione senza scopo; poichè non speravamo di convertire alle idee municipaliste e federaliste il centralismo ben noto del signor Thiers. Credemmo tuttavia dovergli dare comunicazione della Nota compilata, nella sala del Pallamaglio, coi deputati della sinistra.

Il signor Thiers ne ascoltò attentamente la lettura; senza ratificare esplicitamente nessuna delle sue disposizioni, egli non ne contestò formalmente alcuna, e le spiegazioni che furono scambiate a proposito di questo o quel paragrafo, specialmente intorno all'amnistia, ci lasciarono tutti sotto questa impressione: che i termini della Nota in quistione potevano, in quanto concerne il potere esecutivo servir di base alla discussione ulteriore d'un accordo.

INGHILTERRA

Londra 11.

Ieri era il giorno anniversario del grande movimento comunista, o, come allora si chiamava, cartista del 1848, che pose Londra e tutta l'Inghilterra in tanta apprensione, ma che tuttavia, grazie alla risolutezza del Governo, e soprattutto alla fermezza di tutte le persone ragionevoli d'ogni ceto, finì così meschinamente e fu ben presto dimenticato. Il *Times* lo ricorda e trova in ciò una prova che il partito dell'ordine a Parigi non adempì il suo dovere e si mostrò vile, lasciandosi atterrire da una minoranza che raggiungeva appena la decima parte della popolazione maschile. A tale proposito si può osservare certamente che non tutti possono tutto, che sono varii i tempi e le circostanze, e che prima di tutto i Parigini, e specialmente i Parigini d'oggi, non sono Inglesi. Il *Times* termina le sue osservazioni con le seguenti parole: La rivoluzione del 1848, imperfetta quale si mostrò in Parigi e ridicola come fu a Londra, ebbe però un effetto notevole. Essa distrusse quel misterioso prestigio che anteriormente si collegava a simili movimenti. Scrittori intelligenti e pratici delle agitazioni continentali erano abituati a parlare con istraordinaria energia della forza unita della *rivoluzione* e della potenza delle sue *immortali* idee. Una sola insurrezione, dicevano essi, particolarmente in Parigi, basterebbe per abbatter troni, e scuoter la Società fin nelle sue fondamenta: tanto poco stabili sono tutte le istituzioni esistenti e tanto irresistibile è il genio della libertà. Il corso e le conseguenze della rivoluzione del febbraio han distrutto radicalmente queste illusioni. In pochi mesi la signoria delle strade era passata dall'altra parte, i repubblicani erano in esilio e tutto il paese contento di assoggettarsi al dominio personale di un Sovrano, alla sola condizione che non si avesse più a trattare di Repubblica. Da quel tempo in poi la Repubblica non trovò accoglienza in alcuna parte. L'accennare soltanto alla medesima era argomento di scherno in Italia, e nella Spagna essa fallì completamente, ad onta degl'incalcolabili vantaggi che aveva prodotti a suo favore un interregno di due anni. Gli Spagnuoli non vollero saperne di Repubblica, anche quando appariva improbabile che avessero potuto ottenere un Re. In Francia essa fu soggiogata per venti anni, per subire una sorte ancor peggiore alla sua inattesa e casuale risurrezione. Il sig. Gambetta ebbe occasione di far sentire ancora una volta l'appello del 93 e di porre in iscena nuovamente le meraviglie di quel tempo. Egli fallì miseramente, quantunque non certo per debolezza propria; e tosto che la Francia si trovò svincolata dalla forza dello straniero e fu lasciata libertà di manifestarsi al voto del popolo, venne nominata un'Assemblea mediante suffragio universale, della quale, a giustificazione della presente guerra civile, si dice che, quali possano essere le sue intenzioni, essa porrà certo fine alla commedia della Repubblica, e costituirà la Francia in qualche altro modo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 aprile.

Consiglio comunale. — Non essendosi potuto nella seduta d'ieri, per difetto di numero legale, trattare l'oggetto sotto indicato, a sensi dell'art. 89 della legge comunale e provinciale, tale argomento verrà portato nell'ordine del giorno di seconda convocazione per la seduta di mercoledì 19 corrente, alle ore 12 meridiane precise.

Oggetto:

Autorizzazione alla Direzione del Monte di Pietà di rilasciare, in esecuzione alle sentenze del R. Tribunale d'Appello, N. 17378 e 17379 agli attori nobili Girolamo e Giacomo Canal, le due case di sua proprietà contemplate dalle sentenze stesse, perchè possano essere vendute all'asta giudiziale.

Gita a Torcello. — Questa mattina, com'era stato annunziato, la Commissione per la conservazione dei monumenti si è recata a Torcello per riscontrare i mosaici e i nuovi oggetti ivi raccolti. La comitiva degli allievi della Scuola di architettura di Milano, condotta dal cav. Boito, avea preceduto di qualche ora, per dedicarsi al rilievo de' monumenti torcellani, la compagnia, la quale alle ore 11 vi giungeva colla Reale cannoniera N. V. Il Prefetto ebbe la gentilezza d'invitare parecchie signore e molti amici a rendere colla loro presenza più amabile e brillante la gita, la quale riuscì perfettamente. La Commissione artistica riscontrò che le teste di mosaico trovate corrispondono a quelle che mancano nel gran mosaico della chiesa, e sono della prima epoca dopo la bisantina, forse di mano del Semitecolo e di Jacobello del Fiore. Avvenuti alcuni schiarimenti, fu pure composta ogni divergenza fra i sigg. Battaglini e Seguso relativamente alle scoperte di Torcello.

Un lauto *dejeuner* era stato preparato e fu regolamente servito alle 20 signore ed agli 85 uomini intervenuti. Nella società vi fu quel brio e quella cordialità che sono doti speciali degli animi gentili. E di tal gentilezza si ebbe una prova altresì nel tratto di beneficenza, spontanea ed unanime degl'intervenuti, i quali, durante il *dejeuner*, raccolsero una somma che potè essere distribuita in lire 18 per ciascuna delle povere famiglie di Torcello, ed in lire 40 per i poveri di Burano. Così si ebbe una mattinata dilettevole, istruttiva e benefica.

Sottoscrizione Buzzolla. — Il Comitato promotore della sottoscrizione per l'acquisto dei manoscritti del maestro Buzzolla, affinchè siano collocati come memoria patria nel Civico Museo Correr, si rivolse anche al Municipio perchè concorresse con qualche azione, ma si ebbe la risposta seguente:

Addì 31 aprile 1871.

Questa Giunta municipale nel mentre applaude grandemente alla nobile iniziativa presa da codesto onorevole Comitato per aprire una sottoscrizione a favore della famiglia del tanto compianto maestro Buzzolla, si trova però nella dispiacenza di non poter accogliere la domanda prodotta dal Comitato stesso pel concorso del Comune a questa filantropica azione, non essendo nella sfera delle attribuzioni del Comune il prestare il suo concorso a simili opere di beneficenza privata.

Accolga codesto onorevole Comitato l'assicurazione della più perfetta mia stima.

Il ff. di Sindaco,
FORNONI.

Associazione marittima italiana. — Antonio Perissinotti, modesto e sincero patriotta, cognato di Daniele Manin, fu il primo a prendere dieci azioni per quest'Associazione. Ora, allo scopo di concorrere alla più sollecita attuazione di essa, oggi egli aggiunse una nuova scheda per altre dieci, portando così la propria sottoscrizione a venti azioni. Merita questa una speciale pubblicità, e si darà poi l'undecimo elenco de' primi sottoscrittori.

Venezia 16 aprile 1871.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 20 aprile, alle 2 pom., il signor Arturo Jéhan de Johannis leggerà la seconda parte d'una Memoria *sulla libertà dell'insegnamento specialmente superiore.* Parte critica.

Nell'adunanza serale di venerdì 21 corr., alle 8 1\|2 pom., il sig march. ing. Giovanni Malaspina terrà lezione orale *delle industrie inerenti alla laguna veneta e specialmente di quella della pesca.*

Vita veneziana. — Domani oltre ai soliti trattenimenti, vi saranno anche giuochi di prestigio.

Bollettino della Questura del 17. — Ieri venne arrestato in flagrante furto di biancheria in danno della lavandaia A. M. a S. Francesco della Vigna, il pregiudicato B. G., cui furono sequestrati gli oggetti rubati. Tale arresto venne operato dal sig. Turola Giovanni, impiegato al Commissariato di marina.

La notte del 15 al 16 corr., avveniva un furto di commestibili mediante rottura, per opera d'ignoti ladri, nella bottega del biadaiuolo J. A. in fondamenta di S. Girolamo. Come indiziato autore del furto stesso venne ieri arrestato dall'Ispettorato di Canaregio il pregiudicato D. J.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono due individui per oziosità e vagabondaggio, tre per rissa e uno per offese alla forza pubblica.

La scorsa notte vennero trovate aperte le porte delle case: ai NN. 1031, 1033 in Calle degli Spazzacamini, al N. 1063 in Calle dei Fabbri, al N. 752 in Corte Locatella, al N. 702 in Calle delle Ballotte.

Del 18: Cinque facchini della Fondamenta degli Ormesini, i quali con minacce e violenze costrinsero iermattina i lavoranti del sig. A. F. a desistere dallo scaricare una barca di legna, vennero tosto arrestati dalle Guardie di P. S. di Canaregio.

Nelle decorse 24 ore vennero pure arrestati dalle Guardie di P. S. tre individui per oziosità e vagabondaggio, due per ischiamazzi notturni, due per questua, uno per furto in danno di G. B. e tre dietro mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria.

La scorsa notte furono trovate aperte le porte al N. 3716 in calle della Mandola e 4152 in calle Larga S. Luca.

Il Tribunale locale condannava ieri la nominata S. F. a 15 mesi di carcere duro per furto in danno di P. A. — il peattaio G. E. a mesi 9 di carcere duro per furto in danno del commercio di transito — e C. A. a 7 mesi di carcere duro per offese alle Guardie di P. S.

Gl'individui suddetti erano stati arrestati e deferiti al Tribunale a cura degli Ufficii di Questura di Castello e della Ferrovia, come ebbesi già a partecipare nei relativi bollettini.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e in quella di Mantova:

Con min. Decreto dell'8 marzo 1871:

Marta dott. Francesco, ascoltante giudiziario addetto al Tribunale prov. di Venezia, accettata la rinuncia alla carica.

Con min. Decreto del 10 marzo 1871:

Faccioli Lodovico, cancellista presso la Pretura di Conselve, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con min. Decreti del 15 marzo 1871:

Zanchi Marco, cancellista presso la Pretura di Biadene, collocato a riposo, in seguito a sua domanda.

Rizzolatti Giovanni, ascoltante giudiziario addetto al Tribunale provinciale di Udine, accettata la rinuncia alla carica.

Con min. Decreti del 17 marzo 1871:

Sarcinelli Benedetto, cancellista presso la Pretura di Valdobbiadene, tramutato in seguito a domanda alla Pretura di Ceneda in Vittorio.

Frisacco Giuseppe, id. di Ceneda in Vittorio, id. id. a Valdobbiadene.

Con min. Decreto del 18 marzo 1871:

Zuecca Antonio, aggiunto d'ordine presso il Tribunale prov. di Treviso, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con min. Decreti del 23 marzo 1871:

Molinari Antonio, consigliere presso il Tribunale prov. di Mantova, collocato a riposo in seguito a sua domanda e conferitogli il titolo onorifico di consigliere di Tribunale d'appello.

Castagna Lorenzo, ascoltante giudiziario gratuito addetto al Tribunale provinciale di Venezia, conferito l'*adiutum*;

Fontana dott. Alfredo, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito.

Venezia 18 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 17 aprile.

= Il ministro delle finanze, occupato altrimenti, non potè intervenire questa mattina alla seduta della Giunta pei provvedimenti finanziarii, la quale non n'ebbe avviso che pochi minuti avanti la riunione. Non di meno la Commissione, che già si era raccolta questa mattina continuò dal tocco alle tre le sue discussioni. Essendo mancato il ministro delle finanze, non fu possibile nemmeno oggi il prendere una deliberazione; il ministro promise di essere a disposizione della Commissione per domani, ma intanto i giorni passano e non si conclude nulla. Del resto vi ripeto ancora una volta, che il modo col quale la Giunta venne composta, è il più adatto per far perdere il tempo.

La seduta di ieri, alla quale presero parte anche i ministri della guerra e quello dei lavori pubblici non fu più feconda dell'odierna; ciò che vi si disse di più importante, si riferiva all'Esercito. Il generale Ricotti ha insistito nel modo più vivace perchè gli sia accordata almeno la somma necessaria per il nuovo armamento della fanteria, ch'esso ritiene di una importanza capitale. Il ministro della guerra chiese a più riprese 300 mila fucili nuovi che gli occorrono nel più breve spazio di tempo possibile.

La seduta della Camera fu inconcludente secondo il solito, ma il numero dei deputati presentava un certo aumento. Stamattina fu distribuita ai membri del Senato la Relazione della Giunta incaricata di riferire sul progetto di legge per le guarentigie al Pontefice. Sebbene all'ora in cui vi scrivo non abbia avuto ancora fra le mani la Relazione testuale, pure mi si assicura, che la Giunta non si è allontanata da quella linea di condotta, ch'io vi tratteggiai in una delle mie ultime lettere. Ciò che non si poteva fare a meno, s'è pur dovuto affrontare, cioè dire, e bisognato trovare un modo qualunque di fare sparire il controsenso dell'inviolabilità dei Palazzi apostolici, e della proprietà nazionale del Museo e della Biblioteca vaticana, e questo modo s'è trovato conservando la immunità e dichiarando questi ultimi inalienabili. Il rimedio rimedia sino a un certo punto, poichè, come si fa a constatare che nulla viene sottratto da una Galleria o da una Biblioteca, quando codesto sindacato non può essere da noi liberamente e materialmente esercitato? Ad ogni modo, certi controsensi bisogna accettarli come furono creati dagli avvenimenti, lasciando al tempo la cura di sbrogliare il resto della matassa. Quanto al resto della legge, nulla di essenziale vi è innovato.

Non so per qual motivo, il Comitato privato della Camera, il quale doveva incominciare stamane l'esame dei provvedimenti di pubblica sicurezza non ha tenuto seduta, cosicchè molti deputati, i quali non seppero resistere alla tentazione, rimasero con un palmo di naso. Fra questi vi è l'on. Rattazzi, il quale giunse questa mattina da Roma, e confessò candidamente che, se lo avesse saputo, sarebbe rimasto almeno per altre ventiquattr'ore sulle sponde del Tevere. Il Comitato però terrà seduta domani.

Alcuni giornali fecero correre nei giorni scorsi la voce, che l'on. senatore Saracco, direttore dell'Ufficio del Demanio e Tasse, stesse per abbandonare questo posto, essendo stato nominato Commissario governativo presso la Società per la Regia cointeressata, in sostituzione del compianto senatore Farina. A me consterebbe invece che questa notizia non ha fondamento, e che l'on. Saracco non ha per ora alcuna intenzione di abbandonare l'ufficio che occupa.

All'Imperatore d'Austria è accaduto uno di quei casi, che molti dei suoi antenati ed i suoi possibili successori gli dovranno certamente invidiare. A Trento tutt'i partiti fecero a gara per coprirlo di applausi e di dimostrazioni di gioia e di riverenza, incominciando da quello che ha più di tutti patrocinato la separazione del Trentino dal Tirolo tedesco e la sua annessione all'Italia.

Di queste dimostrazioni a Firenze se ne discorre molto, perchè sono considerate come il frutto d'una parola d'ordine del partito nazionale italiano, il quale crede di favorire maggiormente la sua causa, principalmente nelle attuali condizioni politiche d'Europa, mantenendosi colla sua opposizione nel terreno perfettamente costituzionale. La condotta è assai abile, poichè, mentre non abdica per nulla al principio della nazionalità, leva alla quistione ogni asprezza e non ferisce nessuna suscettività, in vista principalmente delle ottime relazioni che passano col Governo austro-ungarico, che, pel benessere e la tranquillità dei due Stati confinanti è desiderabile che si mantengano tali per molti anni.

Un'altra prova della politica assai benevola del Governo austro-ungarico all'Italia, è il congedo accordato al conte di Trauttmansdorf ambasciatore a Roma. Sopra questo argomento sono in grado di fornirvi qualche interessante particolare. Il conte di Beust, fieramente osteggiato dal partito clericale, non riuscì a vedere la propria politica perfettamente interpretata a Roma, dove il conte di Trauttmansdorf è lo stromento del partito retrogrado di Vienna. Infatti, è in Roma che il partito cattolico dell'Austria concentra tutti i suoi sforzi. Il conte di Beust non poteva certamente sentirsi sodisfatto di quanto accadeva in Roma, dove la sua politica era poco fedelmente interpretata, ma, malgrado la grande influenza ch'esso gode presso l'Imperatore, non ha saputo decidersi a sollecitare una mutazione nel personale della Legazione austriaca di Roma parendogli questo passo molto ardito e pericoloso, anzi provocante. Ebbe timore che i clericali reagissero e cercassero di rovesciarlo con uno sforzo supremo. Però il ministro austriaco non se ne stette inoperoso, e mandò il Trauttmansdorf in congedo per sei mesi, inviando immediatamente un altro diplomatico a sostituirlo temporariamente, perchè la Legazione austriaca a Roma, non fosse rappresentata, come spettava di diritto dal marchese Palomba, primo segretario d'Ambasciata, Romano di nascita, e che insieme ai castelli ed ai feudi dei suoi antenati, ostenta una politica devotamente servile al Pontefice ed ai suoi consiglieri.

Da due giorni è in Firenze un capitano dell'Esercito prussiano, che venne ferito in una delle sanguinose giornate intorno a Metz. L'avvenenza dell'aspetto e la pietà che move la sua gloriosa sciagura hanno richiamata sopra di lui l'attenzione del pubblico. È decorato di non so quale croce del merito, e si trascina malamente sulle gruccie, per cui è sempre accompagnato da un servitore in livrea.

Ieri sera ebbe luogo la seconda rappresentazione del *Falconiere di Pietra Ardena* del Marenco, con un teatro affollatissimo, e con successo pari a quello della prima sera. Oggi si ripete per la terza volta.

Numerosi telegrammi da Napoli constatano concordemente che l'apertura dell'Esposizione internazionale ebbe luogo oggi a Napoli nel modo più splendido, e con tale concorso di forestieri, che il nostro amor proprio nazionale ne deve essere sodisfatto. A domani i particolari.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il Decreto che nomina il Principe Pallavicini a Sindaco di Roma.

Trieste 17 aprile.

(B) In brevi parole m'affretto a narrarvi essere arrivata ier sera fra noi la decantata Regina Dal Cin, e questa mattina compì istantaneamente la prodigiosa operazione in una giovinetta, figlia del negoziante di manifatture, signor Cunenidi, col miglior successo desiderabile. Erano testimonii i chiarissimi professori sigg. Cappelletti e Cumano, ed il giovane medico sig. Guastalla, che ne rimasero meravigliati. La città s'interessò moltissimo per tale fenomenale avvenimento, e la donna d'Anzano è chiamata a rinnovare i suoi grandiosi effetti con altri sofferenti, che l'attendono impazientemente.

La scienza oramai ha l'obbligo, coll'ampliamento di nuovi studii, di contribuire a fine di tentare la risoluzione scientifica in vantaggio dell'umanità.

Passo ora a parlarvi di Trieste.

Le condizioni in cui trovasi attualmente il progetto della ferrovia Predil fecero giustamente lamentare la *Triester Zeitung* del 15 corrente nel modo che segue: « È poco più d'un anno, essa dice, che venne sottoposto alle considerazioni del Parlamento, dopo maturo esame, il progetto di legge in merito alla ferrovia del Predil, ma la crisi sopraggiunta in allora aggiornò quel piano. La deputazione della nostra Camera di commercio ottenne, è vero, le più confortanti assicurazioni pel compimento di ulteriori studii; ma ora tutto è nuovamente protratto.

Quindi di sensibile danno vien colpito l'unico emporio posseduto dall'Austria, in causa dell'inerzia predominante, mentre altrove si sviluppa la più viva attività per migliorare le comunicazioni, che sono i nervi della vita commerciale e delle sue relative transazioni.

In Italia indipendentemente dalle nuove linee di navigazione a vapore, di cui sono proposte le sovvenzioni, la ferrovia del Moncenisio va incontro al suo totale compimento. Passi energici vengono attivati per effettuare quella del S. Gottardo, e fautori cospicui acquista il vagheggiato studio del tronco pontebano.

Venezia e Genova, Amburgo e Brema accrescono ogni dì la loro concorrenza al nostro porto, e tutte le apparenze ci fanno ritenere che in pochi anni Costantinopoli, e fors' anco Salonicchio, si troveranno discosti da Vienna un paio di giorni soltanto.

Il Governo ungarico con lodevole zelo è impegnato d'avviare al suo porto, a Fiume, il commercio d'esportazione che tuttavia è attivato per Trieste. Quale avvenire possa attendersi la nostra piazza, sotto il peso di tali circostanze, è facile a prevedersi.

Non fa d'uopo d'aspettare il 1875 per l'abolizione del porto-franco, esso s'abolirà naturalmente quando il commercio e la navigazione andranno in traccia di siti più favoriti. »

Vi riferisco questo brano senz'ulteriori commenti, soltanto aggiungerò che è doloroso scorgere comecchè il Governo e il Parlamento istesso, per non so quale inqualificabile contrarietà attraversino l'avvenire di Trieste che è il principale, anzi diremo noi pure, l'unico emporio commerciale dell'Austria.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 17 aprile*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Pres. annunzia che il guardasigilli chiede l'autorizzazione di procedere contro l'on. Fambri.

Annunzia pure due interrogazioni dirette al Governo: una dell'on. Sorrentino sulla destituzione del Sindaco di Gargagno, ed una dell'on. Bonghi sulla cancellazione dal bilancio di 17,000 lire per l'Istituto dei sordo-muti di Napoli.

Sorrentino svolge la sua interrogazione: dice che il Sindaco di Gargnano fu destituito quasi che lo si fosse trovato colle mani nella cassa, poichè simili misure non si prendono che contro i ladri.

Questo Sindaco però è un galantuomo, e la sua destituzione non si deve che ad una vendetta elettorale. *(Oh! oh!)*

Si trattava dell'elezione di Castellamare; si voleva fare eleggere un tale, si chiamò il Sindaco e lo s'invitò ad uniformarsi alla volontà del Governo; insomma, si esercitò una pressione sopra di lui.....

Lanza (Pres. del Consiglio). Domando la parola.

Pres. Prego l'on. oratore a moderare il suo linguaggio.

Billia. Lo lasci dire.

Pres. Faccia silenzio, lasci che il Presidente compia il suo dovere.

Sorrentino continua a sostenere che il Sindaco, non volendosi piegare agli ordini del sotto-Prefetto, fu colpito dal fulmine della vendetta governativa. *(Oh! oh!)*

Pres. On. Sorrentino, non si possono ammettere simili insinuazioni.

Morelli Salvatore. Ma queste non sono insinuazioni.

Pres. Lo sono ed io non posso permettere che si facciano.

Sorrentino prosegue a sostenere che l'arbitrio governativo è evidente.

Pres. On. deputato, è per la decima volta che la invito a limitarsi allo svolgimento della sua interrogazione.

Sorrentino. Allora io mi limiterò a chiedere se il Sindaco di Gargnano fu destituito per ragioni elettorali.

Lanza. Sarò molto più breve del preopinante.

La misura che ha colpito il Sindaco di Gargnano è estranea ad ogni ragione elettorale.

Questa destituzione è dovuta a ragioni che possono avere attinenza col movimento elettorale, ma nulla ha che fare con pretese pressioni governative.

La lotta elettorale nel collegio di Castellamare fu vivissima, ed a Gargnano vi fu gara tale da minacciare seriamente la tranquillità.

Invece di calmare gli spiriti, il Sindaco li eccitò alla lotta, parlò di offese fatte alla Sezione elettorale, e chiamò sotto le armi la Guardia nazionale, promosse insomma quasi la guerra civile.

Per questa ragione il Governo lo destituì. Questa misura, che l'on. Sorrentino biasimò ingiustamente, è giustificatissima da fatti che nessun Governo può tollerare. Ed è tanto più deplorabile questo biasimo dell'on. Sorrentino, inquantochè tenderebbe a sollevare in Parlamento delle questioni per qualsiasi misura che colpisse un funzionario che non fa il suo dovere.

Ogni Decreto di questo genere è preceduto da una Relazione, e l'on. Sorrentino avrebbe potuto, leggendola, persuadersi dell'inopportunità della sua interrogazione.

Non risponderò alle altre insinuazioni dell'on. Sorrentino, perchè certe cose non dovrebbero mai dirsi senza il corredo di prove.

Sorrentino sostiene che la sorgente, dalla quale l'on. ministro ha attinto le sue informazioni, non è tale da meritare fede.

Lanza osserva che il Governo prende notizie da diverse parti e specialmente dall'autorità giudiziaria.

Sorrentino sostiene che i fatti narrati dall'on. ministro non sono esatti. Insiste lungamente in questa asserzione malgrado le osservazioni del Presidente, il quale gli dimostra che ormai, secondo il Regolamento, l'incidente non può avere seguito.

Lanza ripete che non può detrarre una sola parola delle sue affermazioni, e che non mancano ma abbondano le ragioni che giustificano la presa determinazione di destituire il Sindaco di Gargnano.

L'incidente non ha seguito.

Bonghi svolge la sua interrogazione circa la soppressine di 17,000 lire dal bilancio dell'interno in favore dell'Istituto dei sordo-muti di Napoli. Questa somma gravava una volta sul bilancio dell'istruzione pubblica, passò quindi a quello dell'interno, e poco tempo fa fu tolta senza che la Camera abbia preso una simile deliberazione.

Lanza replica che per voto della deliberazione della Commissione della Camera si dovet-

Camera di comme
confortanti assicur
eriori studii ; ma o
o.
no vien colpito l'
l' Austria, in cau
mentre altrove si s
er migliorare le c
i della vita comme
nsazioni.
ente dalle nuove
, di cui sono prop
a del Moncenisio
mento. Passi energi
re quella del S. Go
quista il vagheggia

urgo e Brema accr
enza al nostro port
o ritenere che in p
' anco Salonicchio,
a un paio di giorn

n lodevole zelo è in
to, a Fiume, il con
uttavia è attivato p
attendersi la nostr
circostanze, è facile
are il 1875 pell' ab
s' abolirà natura
e la navigazione a
favoriti. »
o senz' ulteriori con
he è doloroso sco
il Parlamento iste
lificabile contrarie
rieste che è il pri
re, l' unico empori

sione del 17 aprile
nte Biancheri.)
e ore 2 colle solit
guardasigilli chie
e contro l' on. Fa
rrogazioni dirette
entino sulla destitu
no, ed una dell' o
al bilancio di 17,00
-muti di Napoli.
interrogazione: d
o fu destituito qua
e mani nella cassa
prendono che co
un galantuomo,
eve che ad una ve
di Castellamare;
, si chiamò il Sin
rmarsi alla volont
sercitò una pressio
iglio). Domando
e a moderare il su
sci che il Presiden
stenere che il Sin
gli ordini del sotto
mine della vendetta
on si possono am
ueste non sono insi
n posso permettere
stenere che l' arbi
er la decima volta
o svolgimento della
limiterò a chiede
o fu destituito per
breve del preopi
o il Sindaco di Gar
gione elettorale.
vuta a ragioni che
movimento elettora
pretese pressioni go
collegio di Castella
nano vi fu gara tale
tranquillità.
spiriti, il Sindaco li
e fatte alla Sezione
e armi la Guardia
quasi la guerra ci
Governo lo destituì.
rentino biasimò in
a da fatti che nes
Ed è tanto più de
on. Sorrentino, in
vare in Parlamento
misura che colpisse
suo dovere.
genere è preceduto
rentino avrebbe po
dell' inopportunità
e insinuazioni del
cose non dovreb
do di prove.
la sorgente, dalla
to le sue informa
fede.
verno prende noti
mente dall' autorità
i fatti narrati dal
i. Insiste lungamen
do le osservazioni
mostra che ormai,
dente non può ave
ò detrarre una sola
e che non manca
che giustificano la
uire il Sindaco di
to.
terrogazione circa
dal bilancio dell' in
dei sordo-muti di
una volta sul bi
, passò quindi a
mpo fa fu tolta sen
una simile delibe
to della delibera
Camera si dovet

ero togliere dalla parte straordinaria del bilancio tutte le spese di beneficenza.

Comprese fra queste è quella delle 17,000 per l'Istituto dei sordo-muti di Napoli, e non vi era indizio che questa somma gravasse prima sul bilancio dell' istruzione pubblica.

Del resto, il diritto non può essere prescritto, e se l'Istituto di Napoli crede di averne, può sempre farlo valere onde questa somma gli venga iscritta nel bilancio dell' istruzione pubblica.

L'incidente è esaurito.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle Casse di risparmio postali.

Ecco il testo dell' art. 3:

« Sulle somme versate a titolo di risparmio, la Cassa corrisponderà un interesse in ragione eguale a quello fissato pei depositi volontarii eseguiti in virtù della legge 17 maggio 1863, il quale comincierà a decorrere dal lunedì successivo alla data in cui ebbe luogo il versamento. »

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Macchi, Seismit-Doda, Siccardi e Sella, la Camera approva un emendamento dell' on. Macchi, accettato dal ministro.

Ecco il testo dell' art. 4:

« La restituzione di tutte o di parte delle somme versate a titolo di risparmio, si eseguirà mediante esibizione del libretto entro dieci giorni da quello in cui ne sia fatta domanda. Essa potrà, in dati casi, e per determinate somme, secondochè verrà stabilito nell' apposito Regolamento, aver luogo nel giorno successivo a quello della domanda.

« I documenti e gli atti che potrebbero occorrere pel rimborso di dette somme saranno esenti dal diritto di bollo e da ogni altro diritto di finanza. »

Camerini fa lunghe osservazioni sopra questo articolo, che è però approvato quale è proposto dalla Commissione.

Ecco il testo dell' art. 5:

« Sarà aperto presso la Cassa dei depositi e prestiti un conto corrente a favore di ciascun individuo che verserà somme a titolo di risparmio, e sarà al medesimo rilasciato apposito libretto in cui saranno iscritte le somme versate e quelle restituite. I libretti non saranno sottoposti alla formalità del bollo. »

Parlano sopra questo articolo gli on. Varè, Bertea, La Porta e Sella, dopo di che la Camera lo approva così modificato dalla Commissione: *Sarà aperto presso l' Amministrazione delle Poste un conto*, il resto come nell' articolo.

Viene poi approvato l' art. 6, che è del seguente tenore:

« La Cassa dei depositi e prestiti sarà rappresentata dagli Ufficii postali che verranno designati, tanto pei versamenti, quanto per le restituzioni e per la consegna degli occorrenti libretti. »

La Porta vorrebbe fosse mantenuto il seguente art. 7, che la Commissione propone di sopprimere:

« Le somme versate nei singoli Ufficii postali saranno concentrate, ne' termini e colle norme prescritte dai Regolamenti, nella Cassa dell' Amministrazione centrale delle Poste, che ne prenderà notamento sui suoi registri, e le passerà quindi alla Cassa dei depositi e prestiti, e questa a sua volta aprirà all' Amministrazione postale un conto corrente per provvedere ai fondi dei rimborsi richiesti dai singoli Uffizii postali. »

Però, dopo brevi osservazioni del ministro e del relatore, il proponente non insiste.

Ecco il testo dell' art. 8:

« Il presentatore del libretto potrà ottenere la restituzione di tutte o parte delle somme versate, secondochè è disposto all' art. 4, in tutti gli Uffizii postali del Regno funzionanti da Casse di risparmio, quand' anche il versamento siasi fatto in altro Uffizio postale od alla Cassa di risparmio dello Stato. »

È approvato.

È pure approvato l' art. 9, ch' è del seguente tenore:

« Il servizio degli Uffizii postali funzionanti da Casse di risparmio non darà luogo a spesa a carico dei titolari dei libretti. »

L' art. 10 ed ultimo suona così:

« Con Decreto reale saranno stabilite le norme d' esecuzione della presente legge. »

Billia fa una proposta relativa ai libretti dei depositanti.

Sella (ministro) e *Siccardi* (relatore) dichiarano riconoscere la necessità che nella legge s' inserisca un articolo che riguardi questo argomento.

Perciò la Camera, sulla proposta del ministro delle finanze, delibera di sospendere l' approvazione di questo articolo, onde dare tempo alla Commissione di studiarne la redazione.

Frattanto essa approva l' art. 10.

Bonghi svolge un' interrogazione al ministro dei lavori pubblici sulla retta interpretazione di un articolo del Decreto 30 giugno 1870, col quale s' instituiva una Commissione incaricata di studiare il compimento delle strade ferrate italiane.

Gadda (ministro) tranquillizza l' on. Bonghi sui dubbi ch' egli ha espresso che quella Commissione potesse modificare le linee ferroviarie già votate dal Parlamento. La Commissione anzi ha preso per base del complemento delle reti italiane quelle già esistenti e quelle votate dal Parlamento. Esse verranno eseguite, e se furono presentate allo studio, ciò fu soltanto perchè da esse i commissarii potessero partire per studiare il complemento delle ferrovie italiane.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 3|4.

Domani Comitato alle 11, e seduta pubblica alle 2.

La *Gazzetta Ufficiale* ha da Napoli in data del 17 corr.:

A mezzogiorno venne inaugurata solennemente l' Esposizione marittima alla presenza delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, che furono ricevuti dalla Commissione reale.

Assistevano alla cerimonia le LL. EE. i ministri della marina, e d' agricoltura, industria e commercio, tutte le Autorità civili e militari, i consoli in Napoli delle estere Nazioni e le Rappresentanze delle industrie e Società locali.

Il discorso inaugurale fu pronunziato dal senatore Imbriani, cui rispose il ministro di agricoltura, industria e commercio.

Numerosissimi legni da guerra nazionali ed esteri, ancorati nella rada, salutarono i Reali Principi con salve d' artiglieria: la truppa faceva ala sul loro passaggio.

Le LL. AA. RR. si trattennero lungamente visitando le sale dell' Esposizione.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Napoli 17. — L' Esposizione fu solennemente aperta a mezzogiorno: concorso del pubblico grandissimo, favorito da splendido tempo.

la rada, presso al locale dell' Esposizione stanno ancorati 14 legni di varie nazioni: presenti tutte le Autorità civili e militari, i consoli esteri, i comandanti delle squadre navali e molti deputati.

I reali Principi acclamatissimi: la Principessa Margherita è ricevuta dalla duchessa di Sarno e dalla principessa di Piedimonte.

Discorso d' Imbriani, Vicepresidente della Commissione:

« L' Italia ha ripresa l' antica via del lavoro, frutto della libertà e dell' unità. La storia serba memoria dell' ozio innaturale della gente nostra; d' oggi innanzi faremo la statistica del nostro lavoro e sarà la storia del nostro avvenire. L' industria e il traffico vivono di libertà, ma per mantenerci liberi ci conviene affermarci forti. I popoli ora amano conoscersi; all' invidia, ai rancori subentrò una gara di benevolenza e di lavoro. La storia del mercatante è una pagina illustre per la storia italiana; quell' affermatore armato delle proprie libertà fu il solo cittadino nell' età del nostro risorgimento.

L' Italia, costituita ora a libertà ed unità, ripete da Casa Savoia l' onesto decoro di queste lotte industriali succedute a quelle della indipendenza. »

Conchiude deplorando che all' Esposizione non si mostri l' industria francese, ed esprime il voto che la Francia non compia il suicidio e si serbi alla civiltà europea.

Castagnola risponde esponendo i vantaggi dell' Esposizione, che serve allo scambio dei prodotti come a quello delle idee. Spera che la mostra sarà seguita da un Congresso internazionale marittimo e commerciale, e che questa inchiesta industriale, produrrà opere egregie e fruttifere.

Nella sua parte ufficiale, la *Gazzetta ufficiale* del 17 annunzia che il principe Francesco Pallavicini, senatore del Regno, fu, con Decreto Reale del 16 aprile corrente, nominato Sindaco di Roma.

L' *Opinione* scrive in data del 17:

L' onorevole ministro Gadda riparte stasera per Roma.

Secondo ci si annunzia, egli avrebbe proposto ai suoi colleghi di far fare un inventario delle case e delle aree che in Roma sono di proprietà del Demanio, e di venderle all' asta pubblica. Le due condizioni che si porrebbero agli acquisitori sarebbero: 1.° di cominciare a compiere la costruzione delle case od il loro adattamento in un tempo determinato; 2.° di darle a pigione ad un prezzo fissato dall' Amministrazione per ambiente.

Con questo provvedimento si spera di poter fornire in breve tempo delle abitazioni per gli impiegati.

Sappiamo che la proposta è stata accettata, e che si stanno preparando le disposizioni per mandarla tosto ad effetto. L' estensione dell' area che appartiene al Demanio si calcola di circa 140 mila metri quadrati.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 17:

La Commissione dei provvedimenti di finanza ha tenuta oggi una riunione, a cui non ha potuto intervenire l' on. ministro di finanza. Crediamo interverrà alla riunione di domani.

La *Libertà* di Roma pubblica un Indirizzo dei professori della Università di Roma, al Dott. Ignazio Döllinger.

L' *Opinione* ha dalla Francia le seguenti notizie telegrafiche:

Ieri fu invaso a Parigi il palazzo della Legazione del Belgio, dai militi del battaglione 248.° della Guardia nazionale.

La Comune ha dichiarato che procederebbe contro i colpevoli, di cui il suo giornale ufficiale dice essere già stati arrestati alcuni.

Le condizioni di Parigi sono gravi; si fanno giornalmente molte perquisizioni domiciliari.

Telegrammi.

Parigi 15.

In vista della risposta data da Thiers alle esigenze della Lega, la Comune esorta tutta Parigi a difendere i diritti di Parigi. Rochefort consiglia la vendita delle gioie della Corona. Credesi che queste siano depositate alla Banca.

Il *Temps* annuncia con riserva, che, se Thiers non avesse minacciato di volersi dimettere, i Tedeschi sarebbero già intervenuti a Parigi. Bismarck s' è tuttavia riservato l' intervento, pel caso che l' insurrezione dovesse riportare vittoria.

7 ore di sera. — Continua il cannoneggiamento che sempre più s' avvicina alla città. Vuolsi che le truppe di Versailles abbiano attaccato Porta Dauphine, che divide l' Avenue de l' Impératrice dal Bois de Boulogne. Nella notte passata furono respinti quattro assalti ostinati che le truppe governative eseguirono contro il forte Vanves.

Cluseret ha ordinato l' immediata erezione di barricate nel quartiere delle Tuilerie ed a Belleville, onde fare di Parigi una fortezza inespugnabile ai barbari. I Versagliesi, dice egli, hanno congiurato contro la Repubblica. Egli fa appello al valevole appoggio degli operai, che d' ora innanzi ricevono giornalmente 4 franchi a testa. Oggi fu di bel nuovo arrestato un parroco, quello di S. Rocco.

Versailles 16.

La sinistra dell' Assemblea intende di presentare la mozione, che la Camera si dichiari costituente, e nomini Thiers Presidente della Repubblica per due anni.

Brusselles 16.

L' *Etoile belge* riferisce: Ier mattina il Mont-Valérien tornò a bombardare Neuilly. Vi risposero le batterie presso la Porta Maillot. Da parte tedesca furono arrestati a St. Denis nove deputati della Comune. Il *Cri du Peuple* scrive, che S. Ouen è sgombra di Prussiani. Uno dei Corpi di questi è ritornato a Noisy-le-Sec.

La presenza del plenipotenziario lucemburghese, Blockhausen a Brusselles, non si riferisce a verun' altra cosa che alla sola ferrovia Guglielmo. Non furono però ancora intavolate le trattative in proposito.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Napoli 17. — I Principi sono arrivati all' Esposizione alle ore 12 20. Furono salutati dalla folla e dalle salve d' artiglieria della squadra italiana e dalle navi spagnuole, austriache ed inglesi.

L' inaugurazione ebbe luogo nella sala dei giurati. Imbriani e Castagnola lessero discorsi di circostanza. I Principi visitarono tutti gli oggetti incoraggiando con lusinghiere parole i singoli espositori.

Alle ore tre i Principi hanno lasciato l' Esposizione applauditi dalla folla, e risalutati dalle salve delle squadre.

Versailles 17, *ore 1 25 pom.* — Un dispaccio di Thiers 16 dice: Il Governo persiste nel sistema di temporeggiare onde riunire forze sì importanti, che la resistenza sia impossibile e poco sanguinosa, e per lasciare inoltre agl' individui traviati il tempo di ritornare alla ragione. La Circolare smentisce che il Governo voglia distruggere la Repubblica; dice che il suo solo pensiero è di terminare la guerra civile, ristabilire l' ordine, il credito e il lavoro, e pagare i Prussiani affinchè sgombrino il territorio. La Circolare ricorda che il Governo farà grazia ai rivoltosi che deporranno le armi. Dice che la situazione sarà l' istessa ancora per alcuni giorni. Un Decreto fissa le elezioni municipali al 30. Le informazioni particolari dicono che le truppe del Governo occuparono stamane, dopo un brillante combattimento, il Castello di Becon, importante posizione che domina Asnières.

Versailles 17, *ore 10 30 pom.* — Picard conferma all' Assemblea che il Castello di Becon fu preso. Informazioni particolari dicono che il colonnello Davoust si distinse in questo affare; le perdite delle truppe sono lievissime. Le batterie sono di già installate a Becon; combatteranno le batterie degl' insorti di Asnières e Clichy.

Le asserzioni del *Journal Officiel* di Parigi, che Guardie nazionali s' impadronirono di Neuilly e d' una bandiera Vandese, è priva di fondamento. Nessuna bandiera Vandese, nessun zuavo pontificio si trova nell' armata che opera contro Parigi.

Brusselles 17. — Una corrispondenza dell' *Indépendance belge* da Parigi 15, mezzanotte, conferma che il combattimento di quella mattina a Asnières e al bosco di Colombes fu disastroso pei federali. Il terreno è pieno dei loro morti. Le truppe di Versailles fecero tali progressi, che sono ad un chilometro dalla Porta Ternes.

Brusselles 17. — *Parigi* 16, *ore 6 30 pom.* La relazione di Cluseret dice: Vanves sostenne cinque attacchi; a Neuilly il terreno si contrastò a palmo a palmo, ogni casa richiedeva assedio, quindi ordinai di agire sommariamente, ed attaccare le case. Perciò spedii il materiale di distruzione sufficiente al bisogno. Il Governo di Versailles rinnova vane rodomontate, parla di 24 ore per arrenderci. La polvere porti la nostra risposta. Il cannoneggiamento è meno inteso da parte del Sud, vivissimo al Trocadero, che tira sopra Longchamps. I federali non poterono ancora impadronirsi completamente di Neuilly e del ponte di Neuilly, la lotta è ostinata. Parecchi capi di battaglioni del centro offersero servizii alla riunione repubblicana. L' attitudine della maggior parte della borghesia è passiva. I viveri rincarano, le merci diventano rare.

Roma 18. — *La Nuova Roma* pubblica due progetti approvati dalla Giunta municipale. Il primo tende a procurare gli alloggi a tutti gl' impiegati governativi che si recheranno a Roma.

Il secondo è una proposta dell' assessore Placidi, in cui si chiede la facoltà al Parlamento di espropriare una parte dei conventi e dei monasteri, e di ridurli ad abitazione pegl' impiegati.

Lo stesso giornale assicura che la Giunta decretò di contrarre un prestito di parecchi milioni.

Berlino 17. — Austriache 223 3|4; Lombarde 98; Mobiliare 150 3|8; Italiano 54 3|4; Tabacchi 89 1|2.

Berlino 17. — Alla Dieta, il co. Gluxsburg, incaricato dagli industriali dell' Alsazia, interpellò circa l' attuale stato insopportabile dell' industria alsaziana.

Delbruck dichiarò che gl' inconvenienti sono di già rimediati coll' entrata libera delle merci alsaziane.

Soggiunse che verrà presentata prossimamente la legge che sopprime la frontiera doganale fra la Germania e l' Alsazia.

Vienna 18. — Ieri l' Imperatore, appena ritornato, ricevette in udienza il conte Beust. A Praga il clero e l' aristocrazia firmano un indirizzo al Papa, invitandolo a scegliere un asilo in Praga.

Il ministro americano a Vienna, Jay, ch' è traslocato a Costantinopoli, partirà il 1.° maggio.

Londra 17. — Inglese 93 5|16; Italiano 55; Lombarde 14 7|8; Turco 43 7|8; Spagnuolo 31 3|8; Tabacchi 89.

Londra 18. — Il *Daily Telegraph* ha da Parigi 16: Tutte le ferrovie sono intercettate; i macellai annunziarono la chiusura delle loro botteghe.

A questo Numero va unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo della seduta del 31 marzo 1871 del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI

Lussazioni del femore.

Riceviamo da Trieste in data del 17 il seguente telegramma:

Oggi operazione brillantissima della Dal Cin sulla figlia del sig. Cunenidi. — Presenti Cappelletti, Cumano, Guastalla.

(V. più sopra la nostra corrispondenza da Trieste.)

Notabilità veneziana. — Togliamo dal *Daily Courier* di Londra, di sabato 8 aprile, il seguente articolo:

« Dalla *Gazzetta di Venezia* del 22 marzo apprendiamo, che quei cittadini deplorarono la morte immatura del sig. Sigismondo Blumenthal (della Casa S. e A. Blumenthal e Comp.), eminente banchiere e negoziante. Universalmente egli era stimato dai suoi concittadini per la sua affabilità e pei suoi talenti; egli fu da essi eletto a coprire importanti ufficii nel Consiglio municipale e nella Camera di commercio. All' apertura del Canale di Suez, egli stabilì una Compagnia per favorire il commercio diretto coll' India. Come una prova della grande stima che egli godeva, basta accennare che la sua salma fu accompagnata al Cimitero israelitico dalle pubbliche Rappresentanze governative, comunali e commerciali e da molti amici ed ammiratori, di ogni credenza. Il corteo era formato di non meno di 200 gondole, e seguito dalla banda musicale del reggimento dei granatieri, per ordine del generale in capo. La morte di questo *gentleman* ha prodotto un grande rammarico in tutta la città, come di una perdita irreparabile.

Belle arti. — L' illustre letterato conte Gian Carlo Conestabile di Perugia, pubblicò in questi giorni coi tipi di M. Ricci in Firenze, il Catalogo descrittivo della Collezione di dipinti antichi e di disegni che il conte Scipione suo fratello, proprietario di essa, ha preso la determinazione di vendere.

Sono quaranta quadri, e cinquant' uno disegni, la maggior parte de' più celebri artisti italiani del bel tempo dell' arte. Sarebbe un vero peccato che l' Italia lasciasse passare il confine a questa preziosissima raccolta.

Dei dipinti, avvene del Perugino, del Pinturicchio, del Sassoferrato, dell' Allori, del Maratta, del Guercino, e di molti altri. Dei disegni, 29 sono del Perugino, 6 di Raffaello 1 del Ghirlandaio, 4 del Parmiginianino, 2 del Baroccio.

Il tesoro poi di questa raccolta è il quadro di Raffaello, noto sotto il nome: *La Vergine dal libro.*

Il Passavant, nella sua opera *Raphäel d' Urbin*, tratta con entusiasmo di questo insigne dipinto, di cui è impossibile, dice, veder nulla di più bello e di più sublime, tutto addimostrando essersi Raffaello consacrato ad esso con tutta la potenza del suo genio.

Oltre al Passavant ricordarono questo dipinto il Rosini nella sua *Storia della pittura italiana*, il Rio, il Burckhardt, il Rehberg, il Quatremere de Quincy, il Viollet le Duc e molti altri. Il catalogo suaccennato ci offre eziandio la provenienza del quadro che dalla famiglia Alfani, originariamente posseditrice di esso, passò per eredità, sulla fine del secolo XVII, ai Conestabile.

A Venezia una tale raccolta sarebbe d' immenso vantaggio per gli studiosi delle Arti belle, che, se siamo ricchissimi di opere della Scuola veneziana, difettiamo affatto di quelle della Scuola dell' Umbria, legata per tradizioni artistiche alla nostra; che Jacopo Bellini apprese l' arte da Gentile da Fabriano, e diede anzi al secondo suo figlio il nome del suo amato maestro.

Siamo però pur troppo convinti che a ciò difficilmente arriveremo, nè ci illudiamo. Però se qualcuno tra quei famosi dipinti, potesse qui essere acquistato, lo avremo come una gradita ventura.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 17 aprile	del 18 aprile
Rendita	58 62	58 77
» fine cont	— —	—
Oro	21 03	21 03
Londra	26 50	26 50
Marsiglia a vista	— —	
Obblig. tabacchi	480 —	481 —
Azioni »	695 50	695 75
Prestito nazionale	79 05	79 07
» » ex coupon		— —
Banca naz. ital. (nominale)	2495 —	2507
Azioni ferrovie meridionali	374 75	376 25
Obblig. » »	180 —	180 —
Buoni » »	454 —	454 —
Obblig. ecclesiastiche	78 95	78 97

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 15 aprile	del 17 aprile
Metalliche al 5 %	58 90	59 —
Prestito 1854 al 5 %	68 70	68 80
Prestito 1860	96 40	96 50
Azioni della Banca naz. aust.	734 —	746 —
Azioni dell' Istit. di credito	278 30	278 40
Londra	125 25	125 20
Argento	122 60	122 40
Zecchini Imp. austr.	5 89 —	5 89 —
Il da 20 franchi	9 96 1/2	9 96 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 *aprile.*

Parigi trovasi in una posizione la più deplorevole che immaginare si possa. La Borsa non dà segno di vita, e già più non si parla di riforma, di riorganizzazione, di provvedimenti finanziarii. Il 3 per % porta nominale il prezzo di 50 per %, che un anno fa si pagava a 74; ribassava sensibilmente anche il 4 per %, ed il *coupon* scaduto il 22 marzo, non venne pagato che a Versailles. Le obbligazioni della città vengono ognor più deprezzate, ma soffriva sensibilmente anche il Credito fondiario, che da 990 discese a 917; l' immobiliare da 70 decadde a 55; il mobiliare da 142 a 125, ma ciò non è tutto; si pensa ad una dolorosa liquidazione, che pur dovrà farsi. Il piccolo commercio non paga nè pigioni nè cambiali, tutto si prorogava, ma come potrà rimettersi il lavoro mancandogli il peculio che dovè consumare, ed il credito essendo svanito? Il *Moniteur des Intérets Materies*, crede, che il carattere più grave della situazione attuale stia in ciò, che resta ancora una terribile liquidazione ad operarsi, e che non è per anco cominciata. La ridondanza dei capitali continua a Londra, e lo prova il suo sconto 2 1/2, che neppure sogna di sorpassare. Il Consolidato saliva a 93, e notavasi migliorata la Rendita italiana, la spagnuola, la turca e l' egiziana. Più non parlavasi di alcun Prestito pel Governo francese. Tanto a Berlino che a Francoforte liquidavasi con qualche difficoltà, ma si finiva con abbondanza nel denaro, e conseguente miglioramento dei valori. Vienna pur corrispose al buon umore delle città di Germania, quantunque l' importazione a Vienna di effetti austriaci sia molto maggiore della esportazione, circostanza che mantiene fermezza nell'effettivo. A Firenze, malgrado al prolungarsi del conflitto a Parigi, si mantenne il sostegno nei valori, e mostrasi tendenza migliore, sebbene gli affari ivi pure sieno stati limitatissimi.

Borsa. — La nostra Borsa non poteva dissimulare la migliore tendenza dei mercati principali, per cui aumentava nelle pretese; sosteneva i valori con maggiore fermezza, ma operava pochissimo, addimostrando in qualche modo gli operatori sfiducia colla inerzia prolungata cotanto. La Rendita ital. si pagava a 54 per effettivo, ed anche al disotto pel fin di mese; il Prestito naz. da 78 : 50 a 79; veneto a 79 5/8, e non timbrato a 79. La carta per lire 100 f. 38 : 50, oppure 94 3/5 a 3/4; il da 20 franchi a f. 8 : 11, e lire 21 : 07 a lire 21 : 08; le Banconote austr. ad 81 1/4. Invariato e facile ognora lo sconto. Chiude il periodo con aumento estraordinario di alcuni valori sulle piazze vicine, massime delle ferrovie meridionali.

Sete. — Poco assai variava la posizione delle sete da quanto si faceva nella precedente settimana, se non che spiegavasi una qualche maggiore attività a Milano. La domanda fu degli organzini 18/24 e delle trame classiche, massime a tre capi. Le qualità secondarie continuarono ivi pure trascuratissime. Mancavano le gregge classiche; le venete tondette si pagavano da lire 72 a lire 75; finette venete e trentine da lire 76 a lire 77 : 50; nostrane belle da lire 78 a lire 80. Niente si faceva nelle asiatiche, per la esagerata pretesa, e lavorate si sostituivano alle trame a 3 capi 32/44 da lire 87 a lire 88 : 50, e sublimi da lire 93 a lire 95. I cascami non cambiavano affatto.

Granaglie. — L' effetto credesi del prolungare della rivoluzione a Parigi si fu l'arresto nei prezzi, massime pei frumenti, senza che avessero cambiamento alcuno di prezzo le altre granaglie specialmente; si trovava anzi di aumentare in Lombardia il riso di cent. 50 ed in vista migliore.

Olii. — Gli arrivi continui, massime dalla Puglia, l'incantesimo d' ogni speculazione, i minori consumi, le feste in somma, tutto ciò contribuiva all' attuale incantesimo di questo genere, pel quale però non manca mai un'opinione favorevole che impone ai prezzi quel sostegno che dalle circostanze sembrerebbe esagerato a taluno. Le offerte in quel di cotone contribuivano alla inerzia, come pure del petrolio, che molto fiacco troviamo da per tutto.

Salumi. — In salumi nulla di estraordinario, ove si eccepisca l'arrivo di un carico formaggio di Sardegna, che troverà ottima accoglienza, per l'aumento dei formaggi, ed essendone fresca la qualità e quasi esausto il deposito del vecchio.

Coloniali. — Gli zuccheri ebbero un poco maggiore la inchiesta, e quantunque i prezzi non indicassero alcun avanzamento finora, l'umore, in generale, si manifesta più favorevole, tanto per l' esterne pretese quanto pei consumi che continuano costanti ed estesi. Dipenderà l'andamento dal contegno delle fabbriche di Germania, per cui niente si può prevedere. Nei caffè non avemmo alcuna sensibile varietà, perchè gli affari furono di solo consumo.

Vini. — La posizione di questo liquido sempre è la stessa; gli arrivi e le offerte non mancano mai; il commercio è il più limitato nel consumo, ed approfitta quanto può delle circostanze. Notammo in questa settimana l' arrivo dei spiriti dalla Puglia, che continuano a sostenersi sulle lire 40.

Generi diversi. — Non variavano i legnami d' opera, che sono ognor più cercati, nè hanno mancato le solite esportazioni per la canapa, per le pelli, per gli stracci, pel ricino in olio e nelle nostre manifatture, fra le quali meritano speciale ricordanza quelle in vetro, le fotografie e gli apparati ottici, colle anticaglie nei mobili ed altro. La importazione fu imponente in questo periodo nei carboni, regolare nei ferri e nelle ghise, chiamata dal basso prezzo dei fitti, e dalla facilità degli scarichi, e per la loro sollecitudine. Nei cotoni, in filati o tessuti, il consumo è stato attivo, ma non variavano i prezzi, nè si parlava di cotone in natura. Bensì parlavasi delle lane che sono in ottima vista, anzi sentiamo che a Berlino pel 2 venturo, i trafficanti in lane hanno organizzato una fiera di lane non lavate, a cui invitano tutti i produttori ed i consumatori. Ora a Napoli vennero ammirate le nostre industrie vetrarie; leggasi su ciò anche l' *Osservatore Triestino*.

A Genova, il 13 corr., le Azioni della Banca nazionale salivano a 2508; la Rendita ital. a 58 : 25; il Prestito naz. a 78 : 50; le Azioni della Regia a 689; ed a Milano, la Rendita ital. a 59 : 30, e 58 : 40 per fin di mese; il Prestito naz. a 78 3/4 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 479; le Azioni a 690; le Obbligazioni dell' Asse eccles. da 78 : 90 a 79; il da 20 franchi da lire 21 : 08 a lire 21 : 07.

Ieri sono arrivati: da Newcastle, il barck austr. *Marta*, cap. Brohovich, con carbone per Lebreton e Baccara; da Newport, il barck ital. *Caterina*, cap. Maresca, con carbone alla Società Adriatico-Orientale, e da Trapani, la polacca ital. *Nuova Gioconda*, cap. Gavagnin, con sale, racc. a Gavagnin; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Verbano*, con merci e passeggieri.

Ieri il mercato non offriva in mercanzie alcuna sensibile diversità, e piuttosto continuazione di calma, ove si eccettuino poche merci privilegiate, quali sono sempre i legnami, le pelli, la canapa, i metalli, in particolare, nei ferri inglesi. Notammo con compiacenza l' arrivo ripetuto di sale da Trapani, perchè ci rammenta quel tempo in cui quest' articolo offriva alla navigazione un noleggio sicuro di ritorno ad ogni bastimento per Venezia, ed era frequente quanto forse quel del carbone in giornata. Il sale qui ha grandi magazzini per deposito molto opportuni, ed economici perchè di facile scarico, e che un tempo davano lavoro continuo a gran quantità d'industrianti, per cui sarebbe grato il vedere l' occupazione e la riattivazione di quel commercio, se le autorità finanziarie lo riputassero conveniente come ora apparisce, dopo le ripetute esperienze.

Tutti i valori vennero più sostenuti, ed i possessori sono tuttora più fermi al sostegno, ma ancora non iscorgiamo generale la ripresa di quella attività, che si reputa conveniente e necessaria, per cui l' alterazione ottenuta puossi appena calcolare di 1/4 a favore dei valori. Le Azioni della Banca nazionale salivano a 2510.

Il 15 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a Genova a 2508; la Rendita ital. a 58 : 40; il Prestito naz. a 78 : 70; le Azioni della Regia a 688; ed a Milano, la Rendita ital. da 58 : 40 a 45; Buoni meridionali a 452; il Prestito naz. da 78 5/8 a 3/4 per fin di mese; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 78 : 80; il da 20 franchi a lire 21 : 05.

PORTATA.

Il 17 aprile. Arrivati:

Da *Rimini*, piel ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara N., con 30 cas. paste, 16 bal. foglie di granoturco, 1 part. ossa d' animale e biscotto, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Alba*, cap. Vinzinger F., con 20 col. carrube, all' ord., racc. a G. B. Malabotich.

Da *Liverpool*, partito il 20 marzo, e venuto da *Corfù e Trieste*, piroscafo ingl. *Istrian*, cap. Wardell, con 4 col. manifatt. e filati per Bovardi L., 2 col. per Aubin e Barriera, 1 col. per Rothpletz e C., 2 col. per Teresa Panizza ved. Chittarin, 3 col. per A. Bonafede, e manifatt. per Baroggi e Breda, 1 col. per Premoli, 1 col. per Ricco G. D., 1 col. per Ruberti, 1 col. per H. V., 2 col. Neville e C., 800 mazzi ferro per P. Pigazzi, 3 col. carta da tappezzeria per Fontanella, 100 sac. caccao, 350 sac. caffè, 71 maz. ferro, 18 col. manifatt.. all'ord., da Corfù; — più, 78 col. olio, 15 cas. sapone, all' ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccaluga N., con 6 col. olio, 2 col. lamine metallo, 30 bal. pelli, 13 col. frutta fresche, 1 col. formaggio, 1 cas. e 2 pac. berrette di lana, 8 col. cotonerie, 4 col. candele cera, 2 catene, 1 cas. orologi ed altro, 1 col. terraglie, 2 col. cerchi da tamiso, 3 col. fondi di chitarra e bot. vuote.

Per *Pola*, brag. ital. *Gallo*, patr. Gallo F., con 15 cas. agrumi, 6 sac. riso, 4 sac. grano, 5 sac. fagiuoli, 7 bal. baccalà, 1 col. strutto, 1 part. frutta fresche, patate ed erbaggi.

Per *Rimini ed Ancona*, piel. ital. *Vittorioso*, patr. F. Baldatoni, con carbon fossile per Rimini; — più, 660 fili legname, 6 bar. terra da Vicenza, 12 bar. terra saponaria, 1 part. stuoie per Ancona.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 45 —	26 46 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	58 60 —	58 70 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	79 — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 06 —	21 07 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 aprile.

Albergo la Luna. — Villa G., - De Vecchi, generale, - Teruggia, - Provasoli I., ambi ingegn., - Olagnero F., con moglie, tutti dall' interno, - Dumont, da Lione, - Luzzatti A., da Trieste, ambi negoz., - Bongard L., dalla Germania, - Richter avv. V., consigl. di Corte, da Vienna, con figli, tutti poss.

Albergo al Cavalletto — Crose O., ingegn., - Lolli G., - Olevini G., - Bonetti E., - Sechanini C., - Cosatti E., - De Martirni G., - Marchetti P., - Mussi F., - Malgarini D. A., - Leschanz I., - Pellegrini G., - Bodin G. B., tutti dall' interno, - Boscolo F., dalla Svizzera, tutti poss.

Nel giorno 16 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Parodi Luca, - Gatti L., - Graziadei, conte e contessa, tutti dall'interno, - Fellowt G. A., dall' America, con famiglia, - Jackson W., - Yale A., - Dormer J., - Sigg.i Barnard C., ambi con moglie, - Giffrutti, con fratello, tutti cinque da Londra, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Bigg E., - Macoicar N., - Hay Cameron C., tutti dall' Inghilterra, - Peers H., da Amburgo, - Sig.r Butler A. J., - Dike E. A., con famiglia, - Moseley W. O., junior, tutti tre dall'America, - Allan F. W., da Glasgow, - Sig.r Baumann, dalla Svizzera, con figlia, - Dahlwitz C. H., dalla Russia, - Colloredo Mansfeld, princi-

pe, da Vienna, con seguito, ambi con famiglia, - Piatti co. E., da San Salvatore, - Leclercq A., dalla Francia, tutti possid.

Albergo la Luna. — Bazanti, maggiore, - Villa, agente, - Bogietti, colonnello, con domestico, - Biancheri, commend., ispettore generale del Genio civile, tutti dall'interno, - Machlig, negoz., da Trieste, - Hipenmajer, - Eichelburg, ambi da Praga, - Clark, - Merriam, - Brown, - Chimbelein, - Miss Mokins, - Miss Ulicte E. G., tutti sei dall'America, - Giovanelli L., negoz., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Vomviller Oscar, console svizzero, - Paris M., - Follina G. E., ambi con moglie, tutti dall'interno, - Howarth M., da Chilcay, - Akin F. S., dalla Russia, ambi con moglie, - Wolff O., negoz., da Dresda, - De Sokhausen G., da Coburgo, con famiglia, - Lohry C., da Baden, - Schollien G., da Trieste, - Dancker A., da Wirtenberg, - Frankl B., da Pest, - Krafft C., fabbricatore, - Politzer, ambi da Vienna, con moglie, - Behrens E., tutti tre da Vienna, - Kempson, da Londra, con moglie, - Guthmannsthal, barone, dalla Germania, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Hornstein, negoz., dalla Francia, - Markus, dall'Ungheria, - Ransonnet, barone, da Vienna, - Gotüffer D., ingegn., con moglie, - Buttel F., - Hendl co. J., tutti tre dal Tirolo, - Boeckh E., da Klagenfurt, - Schumy J., impiegato, da Gratz, - Froevenfeld, da Amburgo, - Tessari A., agente, - Balbini d.r L., - Grattoni, ingegn., - Aslanovich Bakesch, tutti quattro da Trieste, - Friedman, da Temesvar, con moglie, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Carra L., dall'interno, - De Cassò, dalla Russia, con domestico, - Desmarais, da Parigi, con famiglia, - Valentine, viceconsole, da Londra, - E. A. Livingstone, - Jones J. R., ambi con famiglia, - A. Stucken, - Miss Gratiol, tutti quattro dall'America, tutti poss.

Legnago 15 aprile.

Scarsezza d'affari in riso, con ribasso di circa 1 lira. Frumenti e formentoni fermi, con qualche rialzo.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
Riso bianco. — Soprafﬁno	al quint.	40		41	
Fino	«	36	75	37	75
Mercantile	«	35		35	75
Ordinario	«	30		34	
Novarese e Bolognese	«	31	50	34	50
Chinese	«	31	50	32	
Cascami. — Mezzo riso	«	25		27	75
Risetto	«	16	50	20	50
Giavone	«	12		13	
Risone. — Nostrano	«	19		20	50
Novarese	«	19		20	
Chinese	«				
Segala	al quint.	18			
Orzo	«	29	50		
Avena	«	18	50	19	50
Ventolana	«				
Miglio	«				
Melica	«	11	25	12	50
Fava lupina	«	19		20	
Frumento. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	«	29	25		
Mercantile	«	28	25		
Ordinario	«	27	50		
Duro	«				
Formentone. — Pignoletto	«	23	25		
Gialloncino	«	22	50		
Ordinario	«	22			
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	28	50
Altre specie	«	21		29	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
Sementi. — Trifoglio	al quint.	137		175	
Erba Spagna	«	143		164	
Oleose. — Canape	«				
Linose	«	33		34	
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	41		42	

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 17 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758 . 87	757 . 70	755 . 83
Temperatura (0° C.i) Asciutta	13 . 5	17 . 2	14 . 7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	12 . 5	14 . 9	13 . 4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10 . 20	11 . 24	10 . 67
Umidità relativa	88 . 0	77 . 0	86 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.0	E. S. E.0	E.0
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Sereno
Ozono	9	7	
Acqua cadente	. .	. .	1 . 7

Dalle 6 ant. del 17 aprile alle 6 ant. del 18.

Tempo mass. . . . . 17 . 7
minim. . . . . 12 . 5

Età della luna giorni 27
Fase —.

Provincia di Venezia — *Distretto di Dolo*

Comune di Dolo.

Bollettino dei prezzi degl' infradescritti generi venduti in questo Comune ed in questa settimana, cioè dal giorno 1 al 7 aprile 1871, che si trasmette ogni domenica alla Prefettura.

Qualità del peso e della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	PREZZO massimo in L. It. C.	PREZZO minimo in L. It. C.	PREZZO della settimana massimo in L. It. C.	PREZZO della settimana minimo in L. It. C.	OSSERVAZIONI
Ettolitri	Frumento tenero da pane	20 : —	18 : —	19 : 50	17 : 50	all' ettolitro
	Frumento duro da paste	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Granoturco	14 : —	12 : 50	14 : —	12 : 50	id.
	Segale	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Avena	7 : —	6 : 50	7 : —	6 : 50	id.
	Orzo	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Riso nostrano	33 : —	31 : 50	33 : —	31 : 50	id.
	Riso bertone	30 : —	28 : —	30 : —	28 : —	id.
	Fave	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Ceci	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Piselli	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Lenticchie	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fagiuoli bianchi	15 : —	13 : 50	15 : —	13 : 50	id.
	Fagiuoli colorati	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Castagne	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Vino	21 : —	17 : —	21 : —	17 : —	id.
	Olio d'oliva 1.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Olio d'oliva 2.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
Miriagr.	Legname comb. forte	— : 27	— : 26	— : 27	— : 26	
	Legname comb. dolce	— : 25	— : 24	— : 25	— : 24	
	Fieno	— : 80	— : 70	— : 80	— : 70	
	Paglia	— : —	— : —	— : —	— : —	
Chilogr.	Pane 1.a qualità	— : 52	— : 50	— : 51	— : 49	al chilogrammo
	Pane 2.a qualità	— : 50	— : 48	— : 49	— : 47	id.
	Carne di bue da macello	1 : 10	1 : 05	1 : 10	1 : 05	id.
	id. di vitello id.	1 : 35	1 : 25	1 : 35	1 : 25	id.
	id. di suini id.	— : —	— : —	— : —	— : —	
	id. di pecorini id.	— : 50	— : 40	— : 50	— : 40	id.

Fatto a Dolo nel giorno 7 aprile 1871.

Il Sindaco, ALLEGRI.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 19 aprile, ore 11 m. 59 s. 7, 6

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 aprile 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è calmo.
Il cielo nuvoloso.
Venti deboli varii.
Il barometro è un poco abbassato in Sardegna ed in Sicilia; alzato fino a 4 mm. fra Roma e S. Maria di Leuca; stazionario altrove.
Continua il tempo variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 19 aprile, assumerà il servizio la 4.a Compagnia del 1.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Martedì 18 aprile.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *Fuochi di paglia.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia nazionale, diretta dall'artista Ghino Tognotti. — *Clarissa Manson.* (Replica.) — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

I sottoscritti liquidatori e revisori invitano gli azionisti dello Stabilimento per lavori di cartonaggio, alla convocazione che avrà luogo domenica 30 corrente mese, alle ore 1 pom. precise, nel locale dello Stabilimento stesso onde prender notizia della eseguita revisione dei conti e per deliberare sulle modalità della definitiva liquidazione.

E. Vio.
L. Bovardi.
243 G. B. Borghi.

N. 417 IV. 241

Giunta municipale di Camponogara.

AVVISO.

Si vuol appaltare la costruzione dell'edificio destinato alle Scuole comunali e Residenza municipale.

S'invitano gli aspiranti ad ispezionare il progetto, la descrizione ed il Capitolato e tipi presso quest'Ufficio, ed a presentare le oblazioni in lettera suggellata al protocollo, innanzi le 10 antim. del giorno 30 corr., indicanti cognome, nome e domicilio eletto in questo Comune, il ribasso offerto per ogni cento lire d'importo, e l'obbligazione di osservare le prescrizioni d'appalto.

L'asta verrà aperta sul correspettivo di L. 17869:09 come prezzo dei lavori descritti nella perizia.

Le offerte dovranno essere accompagnate da un certificato d'idoneità del concorrente all'appalto, rilasciato da un Ufficio tecnico, con data non anteriore di sei mesi, e dovranno essere precedute da un deposito a garanzia dell'asta di lire 1000 in contanti o in viglietti della Banca nazionale.

Per ulteriori delucidazioni gli aspiranti si rivolgeranno all'Ufficio municipale, ove avrà luogo l'asta.

Camponogara, 14 aprile 1871.

Il Sindaco,
P. LANCEROTTO.

Gli Assessori,
Vego Scocco Sante.
Brenini Valentino.

Il Segretario,
A. Basso.

238

CANNOBIO — LA **SALUTE** — LAGO MAGGIORE

GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO

ricco di due accreditate sorgenti, l'**alcalina** e la **ferruginosa,** diretto, sia per la cura idroterapica che delle acque minerali, del latte, ecc.

dallo specialista **dott. SCHARRENBROICH, di Bonn.**

Pei signori curanti, trattamento speciale — Pensione, alloggio (al giorno) **7 : 50.**

APPARTAMENTI PER FAMIGLIE

Trattamento a parte, tanto per coloro che non fanno la cura, che per coloro che intendono fermarsi solo pochi giorni.

Salone a parte per servizio di Trattoria, a comodo dei frequenti visitatori del rinomatissimo

Aperto dal 1.° maggio al 1.° ottobre — **ORRIDO DI SANT'ANNA.** — Aperto dal 1.° maggio al 1.° ottobre

Dott. Ferdinando Fossati Barbò, Propr. - Direttore.

GIURISPRUDENZA ITALIANA

Collezione fondata

DALL'AVV. CAV. **FILIPPO BETTINI**

e proseguita

dall'avv. DOMENICO GIURIATI.

È la raccolta di decisioni più ordinata, completa ed annotata di ogni altra. I magistrati e gli scrittori del Regno la sogliono citare di preferenza. Ogni anno si pubblica un volume di oltre mille pagine a doppia colonna. Il prezzo medio è di lire 30. Sono già uscite 4 dispense del vol. XXII. Esso contiene le decisioni del 1870, ed è il primo della terza Serie. Alle due Serie precedenti si può supplire mediante i due appositi volumi riassuntivi le epigrafi decennali.

Per l'acquisto dell'intera collezione e per le associazioni, dirigersi all'**Unione tipografico-editrice torinese,** Torino, o presso il libraio **COLOMBO COEN,** Venezia. 228

BELLE ARTI

Avviso interessante.

In Treviso, città prossima a Venezia, è vendibile una distinta collezione di oggetti d'arte antichi, costituita di mobili, stipi, ecc. d'intaglio e tarsiati, tra cui un fornimento per salone, di quattordici pezzi tarsiati in avorio, appartenuti a Casa patrizia; oltre a cento quadri in tela ed in tavola di dimensioni per gabinetto, rappresentanti l'arte dal 1400 fino ai giorni nostri, tutti di buoni autori e non pochi di artisti celebri; rarissimi vetri di Venezia (**Murano**), bronzi, tra cui quattro candellieri del 1500; un prezioso smalto antichissimo con varie figure a teste in oro rilevate; porcellane per servizio, vasi e gruppi di Sassonia, di Venezia, di Francia, della Cina e del Giappone ecc.; terre-cotte, tra cui un esemplare di **Luca della Robbia**, di **Andrea Brustolon;** maioliche di **Persia**, di **Rodi**, di **Faenza,** di **Urbino** (**Deruta**), di **Venezia e Bassano** ec.; una raccolta importante di merletti del genere di **guipure,** ed il **rarissimo** libro, e disegni relativi di **Cesare Vecellio** edito in Venezia nel 1591; nonchè altri oggetti ricercati.

A detta raccolta, d'oltre 700 pezzi, s'aggiungono varii oggetti d'arte del secolo presente e di celebri autori. È un insieme che meritò l'ammirazione di molti ed intelligenti visitatori.

Il proprietario che sta per cambiare di domicilio aspirerebbe ad una vendita complessiva, od almeno di una parte ragguardevole: ed oggi è disposto a transigere sul prezzo.

Le ricerche vengono accolte a tutto aprile corrente. Il catalogo degli oggetti ut supra sarà spedito ad ogni ricerca.

Indirizzo, Avv. T. ai Due Passi, palazzo al civ. N. 869, Treviso. 64

DA AFFITTARSI

Una fornace da pietre

A Marocco presso Mestre, con annesso casino, in prossimità del Fiume Dese, sulla nuova strada. — Rivolgersi, in Mestre, al signor G. B. Bellinato. 202

DA AFFITTARE

o vendere

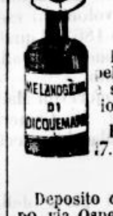
CASA SIGNORILE

posta a Treviso fuori di Porta S. Tommaso alla Madonna di Rovere, sulla grande strada di Conegliano, con giardino, scuderia ecc. ecc. Per vederla o trattare, rivolgersi alla Madonna di Rovere dal signor [illegible]co, oste.

In Treviso presso INDRI.

In Venezia, al negozio cambio-valute C. Z. B[illegible] TOLUZZI. 151

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, [illegible]

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 145

Sig. J. G. POPP

medico-dentista-pratico

in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Neuwied, 26 maggio 1869.

Con piacere mi permetto darle notizia che, coll'uso della sua rinomata **Acqua Anaterina** per la bocca sono guarito dell'insoffribile mio male reumatico dei denti. Faccia di queste righe illimitato uso affine di additare all'umanità sofferente un rimedio infallibile. Aggradisca l'assicurazione della mia stima.

Fr. Ang. Vogel.

Deposito in *Venezia*, dai signori, **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Tuciolo, Filippuzzi. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Bana. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gera. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bru[illegible]. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste* farm. Serravallo. 80

LA FARMACIA SPECIALE OMEOPATICA

DI GIOVANNI ZONA

da prima in Campo S. Stefano, di faccia alla chiesa, ora trovasi a S. Giuliano, Calle della Zoja, N. 255, Primo Piano.

È fornita di tutti i rimedii più usitati in omeopatia sì in tinture madri, che in triturazioni, così nelle numerate diluzioni che in forma globulare di farmacie portatili tanto da tavolo, che tascabili; delle specialità omeopatiche, come l'indispensabile tintura ed essenza d'Arnica, il Taftà e Linimento pure d'Arnica, ecc. 218

Badate alle falsificazioni velenose.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.IA DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. Marietti Carlo.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco: l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. Atanasio La Barbera.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di ¼ di chil. fr. 2 50; ½ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e ½ fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65, Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Braconi, *Sindaco.*

In polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2 : 50; per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8 per 120 tazze, L. 17 : 50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2 : 50; per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri. ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Portogruaro*, A. Malipieri farmacista. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, farm.; Zanetti farm.; *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, farm. — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara farm. *Ala*, Zanini farm. — *Bolzano* [illegible]. — *Roveredo*, Piccolrovasi e Sacchiero, drogh. — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Serravallo*, farm. — *Zara*, N. Androvic, farm. — *Trento*, Tomà Seiser, Piazza delle Erbe. — *Trieste*, Jacopo Serravallo; *Spalato*, Aljinovic, drogh. 747.

OLIO NATURALE

DI

FEGATO DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO

preparato per suo conto in Terranuova d'America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLLZZO

per uso medico.

L'**olio di fegato di Merluzzo medicinale** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco, e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, e però dannosi in ogni maniera.

Azione dell'Olio

DI FEGATO DI MERLUZZO

sull'organismo umano.

Prescindendo dai sali di *calce, magnesia, soda* ec. comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina, margarina, glicerina*), tutti appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale, quali il *iodio*, il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non potervisi separare, se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gl'*idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico: cioè grammi 0.5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggiore consumo de' principii idrocarburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più pronte e gravi, quanto [illegible] del male sia stato vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia da contenere la indispensabile proporzione dei principii idrocarburati, [illegible] i tessuti, che ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene adunque il primo posto fra le sostanze terapeutiche, e [illegible] la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità** ed il **cattivo abito** per **ereditarie** od **acquisite affezioni rachitiche,** o **scrofolose**, nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandulari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi,** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ec., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

Modo d'amministrare l'olio di fegato

DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi, o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno, colla nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**, *Venezia*, **Zampironi**; *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Varaschini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, [illegible]; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatti, Glupponi e Santoni; *Riva*, Bettinazzi e Canella. 153

ANNO 1871

Giovedì 20 aprile

N. 106

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 APRILE.

Il sig. Picard ministro dell'interno ha confermato all'Assemblea di Versailles la presa del castello di Becon. Furono già poste sopra quel castello le batterie, per bombardare Asnières, che è in mano degli insorti. Non abbiamo però altre notizie, sinora almeno, dal teatro della guerra civile, e non è nemmeno molto probabile che ce ne arrivino, giacchè il Governo di Versailles ci ha già avvertito, che sinchè non gli giungono truppe sufficienti per fare un gran colpo, le cose rimarranno allo *statu quo*. Gl'insorti sembrano più impazienti del Governo di Versailles di menar le mani, e sinora infatti furono essi che hanno attaccato pei primi. Essi hanno più volte tentato di riprendere il ponte di Neuilly, che fu preso e ripreso dalle truppe di Versailles. Per eccitare lo spirito dei suoi aderenti la Comune aveva più volte fatto annunciare, che il ponte di Neuilly era stato infatti riconquistato dagli insorti, ma erano pii desiderii, e il signor Cluseret dovette infatti confessare, come ieri accennammo, che il ponte di Neuilly rimaneva sempre in mano delle truppe del Governo.

Fatto sta che le forze dei due avversarii sembrano equilibrate al punto, che nessuno sia in grado di vincere il proprio avversario; o almeno se gl'insorti sono in realtà più deboli del Governo di Versailles, essi sono in compenso molto più audaci, per cui l'equilibrio si ristabilisce.

Dobbiamo perciò rassegnarci a considerare lo stato di Parigi, come cronico. Le speranze che si erano destate al primo annuncio dello scoppio della guerra civile, che essa almeno durasse poco, non sembrano ancora vicine ad essere realizzate.

Il Governo stesso apre alla Francia e all'Europa la triste prospettiva che le cose durino così per alcuni giorni. Questo pronostico deve certo aver fatto in Francia una cattiva impressione, come l'ha fatta in Europa. Se il Governo non fida nella sua forza, è probabile che la nazione fidi ancor meno nel Governo, e lo scoraggiamento, che può nascerne, farà aumentare negli insorti l'audacia e la forza di resistenza.

Un dispaccio di Parigi reca che l'attitudine della borghesia è passiva. Il rapporto pubblicato dai delegati dell'Unione repubblicana, andati a Versailles per tentare la conciliazione, coll'esito che tutti sanno, farebbe credere che l'attitudine d'una parte della borghesia fosse divenuta meno ostile di quello che fosse per lo innanzi. L'Unione repubblicana difatti si unisce alla Comune, dopo che sono andati a vuoto gli sforzi di conciliazione, e gli uomini che la compongono sono pur quelli che dapprincipio si erano schierati contro la Comune. Insomma dal 2 aprile, in cui è scoppiata la guerra civile, la posizione della Comune è piuttosto rinforzata che indebolita, e ciò scema per verità le speranze del sig. Thiers che i traviati tornino volontariamente sulla buona strada.

Se le rivoluzioni hanno bisogno di audacia, come diceva Danton, esse contano pure generalmente sopra un grande alleato, sulla debolezza cioè di coloro che le stanno di fronte, e su questo alleato pare che l'attuale rivoluzione di Parigi possa contare benissimo.

Secondo un dispaccio di Parigi del *Daily-News*, le ferrovie di Parigi sarebbero tutte intercettate. Il sig. Thiers ha espresso sin da principio l'idea di isolare completamente Parigi, e di soffocare così l'insurrezione, ed è riuscito almeno ad ottenere che la rivoluzione non avesse che un debole eco nelle Provincie della Francia, sicchè i tentativi parziali furono subito repressi. Ora si manifestano già i sintomi di carestia nella capitale della Francia, e i macellai annunciano che chiuderanno le loro botteghe. Si vuole ridurre Parigi nuovamente colla fame? Si dice che a Parigi non vi sieno viveri che per tre settimane. Bisognerebbe tuttavia accerchiare completamente Parigi per impedire che ne entrassero. Si dee credere però che il Governo di Versailles non abbia truppe sufficienti, e ch'egli sarebbe costretto a chiedere il concorso dei Prussiani, perchè non lasciassero aperte le comunicazioni nelle parti che essi occupano all'Est di Parigi. Ora questo concorso, anche così limitato, basterebbe ad esautorare il Governo di Versailles, il quale anche oggi è sollecito di smentire che i Prussiani abbiano minacciato d'intervenire a Parigi, per reprimervi l'insurrezione.

Il Governo di Versailles ha fatto smentire la notizia diffusa dai giornali della Comune che sia stata conquistata sotto Parigi una bandiera vandese, e che siano stati fatti prigionieri zuavi pontificii. Si capisce agevolmente perchè i giornali della Comune spargano queste notizie. Essi hanno sempre accusato le truppe di Versailles di avere il Re Enrico V alla loro testa, e ciò per promuovere contro il Governo di Versailles una coalizione di tutti i partiti della Francia. Il Governo di Versailles per parare il colpo nega che vi sieno bandiere vandesi e zuavi pontificii nell'esercito che combatte gl'insorti.

L'ambasciatore inglese presso la Corte di Berlino ha chiesto di essere sollevato dal suo posto. Sembra che la posizione di lord Loftus a Berlino fosse divenuta intollerabile. Egli aveva chiesto ripetutamente un'udienza al principe Bismarck, il quale l'avrebbe rifiutata. Si vuole spiegare questo contegno del Principe colle simpatie francesi spiegate durante la guerra da lord Loftus, il quale ha per moglie una francese. In ogni caso sembra che si tratti di questioni puramente personali, per cui i rapporti tra la Germania e l'Inghilterra non ne verranno probabilmente alterati.

PS. Un dispaccio giunto più tardi reca che i ministri d'Inghilterra, Italia e America si adoperano per ottenere un armistizio tra le truppe di Versailles e quelle della Comune.

Un altro dispaccio smentisce che il Governo di Versailles abbia interrotte le comunicazioni ferroviarie tra Parigi e le Provincie, e che impedisca l'approvvigionamento di Parigi. I negozianti, dice il dispaccio di Versailles, non vogliono introdurre viveri, per timore di requisizioni della Comune, non per misure prese a Versailles collo scopo di affamare Parigi.

Pare che le elezioni suppletorie per la Comune che ebbero luogo il 16, sieno riuscite sfavorevoli al Governo insurrezionale. Solo in quattro circondarii sarebbero riusciti i candidati della Comune; negli altri non fu eletto nessuno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 17 aprile.

✉ Leggo in un giornale di Firenze, uno di quelli che di solito pare quasi che si compiacciano ad annunziare le cattive nuove, che il Gadda si è recato a Firenze per assistere ad un Consiglio di ministri, in cui dovevasi trattare della Conferenza proposta, non si sa ancora da quali Potenze estere, per le faccende di Roma. Ho ragione di credere che in questa notizia non vi sia ombra di vero; giacchè, poche ore innanzi che il Gadda partisse, e fu sabato sera, una persona di mia conoscenza si trattenne lungamente con lui, e, discorrendo, fra altre cose, anche dei nostri rapporti con le Potenze estere, non ne ebbe che confortanti notizie. Notate che il Gadda anche la settimana scorsa fu a Firenze, e che tornò martedì mattina. In questa congiuntura, ebbe occasione di vedere tutti i suoi colleghi, ed io so che si trattenne assai con l'on. Visconti Venosta; ebbene, l'amico mio che parlò col ministro, non iscorse nelle sue parole il più lieve indizio di turbamento; anzi il Gadda gli disse più volte, che in complesso, le cose andavano bene. Non mi par possibile che in cinque o sei giorni la situazione sia tanto cambiata, da indurre il Ministero a chiamare il Gadda per deliberare anche con lui. D'altra parte, i fatti contraddicono singolarmente alla notizia del giornale fiorentino; giacchè sarebbe molto strano che si fosse chiamato il ministro dei lavori pubblici, mentre altri sono a Napoli per l'Esposizione. Il Ministero, se avesse avuto bisogno di prendere qualche importante risoluzione, avrebbe aspettato un momento più propizio. Ripeto dunque che non credo per nulla che il motivo della gita del Gadda sia quello indicato dal giornale fiorentino; credo, invece, che il ministro dei lavori pubblici siasi assentato, più che per ogni altra cosa, per vedere i suoi che stanno in Firenze, e di cui la lontananza gl'incresce assai. Del resto, domattina il ministro sarà qui; io non mancherò di prendere le più esatte informazioni, e sarò sollecito di comunicarvele.

I lavori per gli Ufficii governativi vanno a vele gonfie. Non si vide mai in Roma tanta sollecitudine. Entro un mese saranno terminati tutti i lavori di muratura occorrenti per la Camera e pel Senato, e quasi allestiti i palazzi pei Ministeri. Sicchè da questo lato non sorge alcuna difficoltà a che il trasferimento si compia nel tempo prescritto dalla legge. Ma v'è, dicono, la questione degli alloggi per gl'impiegati; ed è una grave questione, s'intende come tutte quelle che sorgono nel nostro paese. Permettetemi di non partecipare ai timori che veggo manifestati da molti miei colleghi, e di non dare a questa faccenda degli alloggi maggiore importanza di quella che ha realmente. E sono persuaso che in pratica, e mediante un po' di buona volontà, si potrà superare, come se ne sono superate tante altre. È certo che le abitazioni vuote fanno difetto, ma è certo altresì che ve ne sono tuttavia in tal quantità da poter provvedere ad un primo urgente bisogno. Pochi mesi sono, quando il vostro corrispondente venne a piantare le tende in Roma, dovette procacciarsi una casa; e mentre la cercava, gliene furono offerte parecchie, sicchè da ultimo potè scegliere. Lo stesso, poco più, poco meno, è accaduto a tutti coloro che pei loro affari sono venuti in Roma; nè io conosco una sola famiglia, la quale sia stata costretta a rimanere in camere mobigliate o in locande per mancanza d'alloggi. È certo che all'epoca del trasferimento vi sarà un po' di difficoltà; e che le numerose ricerche fatte al tempo stesso, renderanno più malagevole il sodisfarle; ma, ripeto, io sono persuaso che alla fine, come accadde a Firenze, tutti finirannno per accomodarsi; ed a Firenze, giova aggiungerlo, per arrivare ad uno stato di cose tollerabile, ci vollero quattro lunghi anni.

Credo non pertanto che il Ministero farà bene conducendo a Roma il minor numero possibile d'impiegati, ed anche questi mandandoli, se è possibile, alla spicciolata. Il movimento dovrebbe compiersi durante tutta l'estate, ch'è anche la stagione più propizia, e quella nella quale si possono compiere più facilmente molte costruzioni adesso in fabbrica. Sarebbe, del resto, puerile pretendere di trasferire la capitale di un grande Stato senza incontrare degl'intoppi.

In alcuni circoli si odono le voci più curiose rispetto alle faccende del Vaticano. Assicurasi che il Santo Padre da qualche giorno sia di pessimo umore, segnatamente per le detestabili notizie che giungono da Parigi, ove si commettono ben altri eccessi che quelli sognati mai in Italia. Inoltre pare che non sia rimasto punto sodisfatto delle dimostrazioni ricevute il 12 aprile, sia che ne attendesse di maggiori, sia che cominci a comprendere la poca consistenza di manifestazioni, le quali non possono avere nessuna consacrazione pratica.

Londra 13 aprile.

Ieri sera, nell'*Albion Tavern*, ebbe luogo un gran pranzo di 250 coperte della Società italiana di Beneficenza. Questa Società di cui vi ho scritto nell'ultima mia, è una vera provvidenza per gl'Italiani poveri qui rifugiati, i quali ora, dopo i disastri di Francia, sono accresciuti di numero e di bisogni. S. E. il ministro Cadorna, che presedeva il banchetto, tenne un discorso in italiano, nel quale manifestò i sentimenti di gratitudine e di elogio pel popolo inglese, dimostrò la influenza di queste libere istituzioni sul bene dell'umanità, lodò le domestiche virtù della Regina, dicendo che il suo lungo Regno formerà una delle più gloriose epoche della storia inglese, perchè in esso le pubbliche libertà si consolidarono, e accennò, come non solo S. M. procura il bene dei suoi popoli, ma non è insensibile al dolore degli altri, per cui donava generosamente 500 sterline pei danneggiati dell'innondazione di Roma. Concluse proponendo un *toast* alla salute della Regina d'Inghilterra. Dopo di questo venne fatto, fra grandi acclamazioni ed al suono della Fanfara Reale, un *toast* alla salute del Re d'Italia; quindi uno alla prosperità della Società di Beneficenza. Il barone Heath, da cinquanta anni console d'Italia a Londra, offrì un breve resoconto delle operazioni della Società, mostrando come ora, dopo la guerra prussiana, siano aumentati i mali cui essa provvede, ma sia del pari aumentato il generoso concorso dei connazionali, e di distinti Inglesi amici d'Italia. Assistevano al banchetto tutta la Presidenza della Società, il cav. Gonelli, il capitano Albini, il cav. Armani, i signori Semenza, Barelli e i principali Italiani qui residenti. Esso fu rallegrato da un concerto musicale, al quale presero parte l'Arditi, il Mattei, il Bottesini, il Monari e la signorina Colombo.

A questo banchetto si raccolsero per la Società 500 lire sterline, che formano tredici mila lire italiane. Voi vedete che esso ha fruttato, e fu eziandio occasione di nuovo impulso e di maggior vita alla Società.

Aggiungerò a queste notizie alcune informazioni, che possono esservi interessanti, intorno a Napoleone. I giornali belgi scrissero che l'Imperatore si diceva molto ammalato, e che ciò era soltanto per nascondere i suoi progetti relativi ad una spedizione che sta preparando per un porto della Francia. Questa è un'assoluta e pretta invenzione. L'Imperatore sta molto bene, ma non agisce e non agirà mai, se non con mezzi leali e pubblici, quando lo credesse necessario, e rifugge da ogni e qualunque intrigo.

Ricevo in questo momento, col mezzo dell'ambasciata inglese, perchè la posta non arriva, una lettera da Parigi. Essa mi descrive il terrore che regna in quella infelice città. La Comune decretò che la famosa colonna di Napoleone, nella piazza Vendôme, sia demolita. Così sarà abbattuto un monumento di gloria francese, eretto col bronzo dei cannoni presi dalla grande armata nelle guerre di Germania. Distruggendo la memoria delle passate vittorie francesi contro i Tedeschi, tanto più si lascierà nella sua terribile imponenza la memoria delle recenti sconfitte! Come sono patriotti quei signori della Comune!

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 26 marzo, col quale è abolito nell'Archivio di Stato di Lucca un posto di applicato di 2ª classe, ed è in sua vece istituito un posto di applicato di 3ª classe collo stipendio annuo di L. 1,500.

2. Un R. Decreto del 2 aprile, a tenore del quale sarà composto di nove membri quel Consiglio incaricato dell'esame delle questioni relative all'applicazione della tassa sulla macinazione dei cereali col mezzo del contatore meccanico, Consiglio che con R. Decreto del 5 maggio 1870, N. 5659, fu instituito presso il Ministero delle finanze.

3. Un R. Decreto dell'8 aprile, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di grazia e giustizia e dei culti, ch'è del seguente tenore:

Art. 1. Le cause in materia civile e commerciali che al 1° aprile 1871 si trovavano introdotte presso il Tribunale supremo costituito in Roma, secondo gli articoli 14, 15 e seguenti del Regio Decreto 21 ottobre 1870, N. 5937, saranno proseguite, colle forme e per gli effetti stabiliti dal Decreto medesimo, davanti una delle Sezioni della Corte di appello di Roma in figura di Tribunale supremo, e composta di giudici che non abbiano preso parte ai precedenti giudizii.

Art. 2. Per gli effetti dell'art. 4 del Regio Decreto 3 dicembre 1870, N. 6055, il rimedio straordinario della restituzione in intiero contro la cosa giudicata che non fosse ancora introdotto al 1° aprile suddetto, ma che si potesse introdurre, secondo le leggi precedenti, davanti al Tribunale supremo indicato nell'art. 1 del presente Decreto, costituisce mezzo di rivocazione da esercitarsi secondo le leggi nuove, quando la ingiustizia manifesta della cosa giudicata risulta:

I. Dall'essersi giudicato sopra documenti riconosciuti in appresso come falsi;

II. Dall'essersi rinvenuti documenti pubblici o privati, coi quali si provino fatti nuovi e decisivi, o verificato altro sostanziale errore di fatto ammesso come motivo di restituzione in intiero.

Ogni altro ricorso o reclamo ammesso dalle leggi precedenti per annullamento di sentenze inappellabili, o per restituzione in intiero contro la cosa giudicata, costituisce un mezzo di Cassazione da esercitarsi secondo le leggi nuove.

Quando concorrano nello stesso giudizio mezzi di cassazione e di rivocazione, il giudizio di cassazione rimane sospeso fino a che sia esaurito quello di rivocazione.

Art. 3. Gli avvocati ammessi ad esercitare le loro funzioni presso i supremi Tribunali di Roma s'intenderanno autorizzati ad esercitare il loro Ministero presso la Corte di cassazione.

4. Un R. Decreto del 12 marzo, che approva il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Milano, ad uso dei Comuni della Provincia.

5. Disposizioni fatte nel personale delle Intendeze di finanza.

6. Un Decreto del ministro delle finanze, in data del 25 febbraio 1871, col quale, l'esame prescritto dall'articolo 7 del Regolamento approvato con R. Decreto del 28 luglio 1861, N. 163, per gli aspiranti alla nomina di allievo verificatore dei pesi e delle misure, avrà luogo nei giorni 25 e 26 maggio 1871 nelle città di *Cagliari*, *Firenze*, *Milano*, *Napoli*, *Palermo*, *Torino* e *Venezia*.

7. Un Decreto del ministro dell'interno, in data del 15 corr., col quale, risultando da notizie ufficiali che nel territorio della Confederazione elvetica dopo il 24 marzo p. p. non si è manifestato verun altro caso di *tifo bovino*, si stabilisce che il Decreto 9 marzo p. p. (Numero 20300, *D.* 4, divis. 4, sez. 2) del Ministero dell'interno, è revocato in quella parte che concerne il divieto d'introduzione ed il transito nel territorio del Regno del bestiame bovino proveniente dalla Svizzera.

È permessa l'introduzione nel Regno del bestiame bovino proveniente dalla Svizzera, a condizione peraltro che gli animali siano accompagnati da un certificato sanitario del luogo di provenienza, e sieno visitati e riconosciuti sani da un medico veterinario italiano alla frontiera.

Il Decreto suddetto del 9 marzo p. p. sarà però mantenuto in vigore, fino a disposizione contraria, in quella parte che concerne il divieto d'introduzione delle pelli fresche, carne fresca, grasso non fuso, ed altri avanzi freschi di animali bovini.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 aprile corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 30 marzo che, per la parte concernente i Consorzii di Valmontone e Cori, nel Circondario di Velletri, rettifica la Tabella annessa al R. Decreto del 15 gennaio 1871.

2. Un R. Decreto del 2 aprile, col quale è autorizzata la permuta di un tratto di terreno demaniale su cui poggia l'argine sinistro del Po di Primaro, abbandonato, in Comune di Filo (Ferrara), con altro terreno di pari estensione, di proprietà del rev. don Adriano Farabulini, affinchè questi possa a tutte sue spese rettificare l'argine stesso, corrispondendo al Demanio per maggior valore dell'area cedutagli la somma di lire 8 95 (otto e centesimi novantacinque).

3. Un R. Decreto del 12 febbraio, che approva l'annesso Regolamento per le strade provinciali, comunali e consorziali della Provincia di Piacenza.

4. La notizia, che con Decreto del 26 marzo 1871, S. M. si è degnata di nominare il cav. Giuseppe Ponzi, senatore del Regno e professore di geologia nella R. Università di Roma, a membro del Comitato geologico d'Italia.

5. Una serie di disposizioni nell'ufficialità dell'Esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 9 marzo, con il quale, il fondo demaniale del Comune di Andali, in Calabria Ulteriore 2ª, denominato *Donaglia*, della estensione di ettari 125 80, è riconosciuto alienabile con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione degli altri fondi comunali, in adempimento della legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato *A*.

2. Un R. Decreto del 2 aprile, con il quale, a partire dal 1.° giugno 1871, la frazione Corniglia è staccata dal Comune di Riomaggiore ed unita a quella di Vernazza in Provincia di Genova.

3. Nomine, promozioni e disposizioni fatte nella ufficialità dell'esercito.

4. Elenco di disposizioni avvenute nel personale giudiziario delle Provincie venete ed in quella di Mantova.

5. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello del Ministero di grazia e giustizia.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione* in data del 17:

È stata distribuita la Relazione dell'Ufficio centrale del Senato sul progetto di legge delle garantie al Pontefice e alla Santa Sede. Le modificazioni al progetto già votato dalla Camera sono poche, ed eccone le più importanti:

Mentre l'articolo 3 del progetto approvato dalla Camera escludeva le guardie palatine da quelle che il Pontefice era autorizzato a tenere, il progetto senatorio toglie l'esclusione, lasciando al Pontefice la facoltà di tener le guardie che meglio crederà.

Sono soppressi i §§ 3 e 4 dell'art. 5, che dichiaravano proprietà nazionale i Musei e la Biblioteca esistenti negli edifizii vaticani, e lasciavano al Ministero la cura di regolare l'accesso ad essi. La Giunta senatoria si contenta di dichiararne l'inalienabilità.

L'art. 12 dava al Pontefice facoltà di stabilire nel Vaticano Uffizii di posta e telegrafo, serviti da impiegati di sua scelta. Il progetto dell'Ufficio centrale estende questa facoltà anche alle altre sue residenze, ad esempio, Castel Gandolfo, Palazzo Lateranense.

All'art. 13, pel quale gl'Istituti cattolici d'insegnamento continuano a dipendere dalla Santa Sede senza ingerenza alcuna delle Autorità scolastiche del Regno, è aggiunto un paragrafo, pel quale le lauree e i diplomi conferiti da Studii superiori e da Facoltà universitarie conservate o istituite dal Papa in Roma e nelle sedi suburbicarie, avranno lo stesso valore di quelli ottenuti nelle Università straniere.

Tali sono le modificazioni più rilevanti alla prima parte del progetto.

Quelle arrecate alla seconda parte, che concerne le relazioni della Chiesa collo Stato, sono di minore rilievo. Così, mentre all'art. 15 è detto che ai benefizii non possono essere nominati se non cittadini del Regno, tranne che in Roma e nelle sedi suburbicarie, si dice nel progetto senatorio che i detti nominati non potranno *entrare al possesso* dei benefizii se non sono cittadini del Regno. La stessa modificazione è arrecata all'art. 16, il quale conserva l'*exequatur* e il *placet* anche per gli atti delle Autorità ecclesiastiche che riguardano le *provviste dei benefizii maggiori e minori*: invece di *provvista* si dice entrato in possesso.

Tutti gli altri emendamenti invero sono di forma, e non vale la pena di riferirli.

Come semplici cronisti riferimmo giorni indietro dalla *Libertà*, che correva voce in Roma della decisione presa dal Pontefice di volersene andare. Questa voce è smentita oggi dalla *Correspondance de Rome*, la quale però ci narra che in alcuni circoli dicevasi che il duca di Norfolk capo della Deputazione inglese, offrì al Papa il suo castello d'Arundel. Può essere, dice la *Correspondance*, che il nobile lord abbia offerto ed il Pontefice accettato il suo castello; ma ciò non implica la verità della voce della partenza del Santo Padre.

Il castello d'Arundel (Arundel Castle) è una vera residenza reale, e si trova a poca distanza da Douvres, Southampton e da Briggton. È composto di tre parti. La più antica fu costruita nel 1155 da Adelissa vedova di Enrico I e servì di abitazione a Matilde, figlia di Enrico I e Imperatrice d'Alemagna. Da Matilde discendono i conti di Arundel. Un'altra parte, ove si trova la biblioteca, è del secolo decimo quinto. La terza è del secolo decimosettimo. La massa delle costruzioni ha l'aspetto esterno il più imponente, mentre all'interno tutto è disposto col gusto severo dei tempi passati. Ai piedi della collina, ove sorge il castello, si ammassano le case, tutte di proprietà del duca di Norfolk, che costituiscono la città d'Arundel, città dai 6 ai 7 mila abitanti, e che nomina un deputato al Parlamento.

FRANCIA

L'Esercito di Versailles.

Maresciallo Mac-Mahon duca di Magenta, comandante in capo.
Generale Borel, capo di stato maggiore generale.
Generale Princeteau, comandante dell'artiglieria.
Generale di Bretteville, comandante del genio.
Intendente Uhrich, intendente in capo.
Capo squadrone di gendarmeria, Chenet, grande prevosto.

1.° Corpo:
Generale Ladmirault, comandante.
Generale Saget, capo di stato maggiore.
Generale Laffaille, comandante dell'artiglieria.
Generale Dubost, comandante del Genio.
Intendente Santini, intendente.

1.ª divisione d'infanteria:
Generale Grenier, comandante.
1.ª brigata:
Generale Garnier, comandante.
Reggimento di Bitsche; 48° e 78° reggimenti di linea.
2.ª brigata:
Generale Fournier, comandante.
10.° battaglione di cacciatori di linea, 51° e 72° reggimenti di linea.
Artiglieria:
Due batterie da 4.
Genio:
Una compagnia.

2.ª divisione d'infanteria:
Generale Maud'huy, comandante.
1.ª brigata:
Generale Wolf, comandante.
2° battaglione di cacciatori di linea, 67°, 68° e 69° reggimento di linea.
2.ª brigata:
Generale Henrion, comandante.
45° e 135° reggimento di linea.
Artiglieria:
2 batterie da 4.
Genio:
Una compagnia.

3.ª divisione d'infanteria:
Generale Montaudon, comandante.
1.ª brigata:
Generale Dumont, comandante.
30° battaglione di cacciatori di linea, 39° di linea; reggimento straniero.
2.ª brigata:
Generale Lefèvre, comandante.
31° e 36° reggimenti di linea.
Artiglieria:
Due batterie da 4.
Genio:
Una compagnia.
Brigata di cavalleria:
Generale de Gallifet, comandante.
9° e 12° reggimenti di cacciatori.
Riserva d'artiglieria del 1° Corpo:
Due batterie a palle; due batterie da 12.
Reggimento di gendarmeria.

(France.)

Il sig. Thiers inviò la seguente Circolare ai Prefetti:

Versailles 14 aprile.

Le due giornate ora trascorse non potevano recare avvenimenti, poichè il Governo, persistendo nei suoi lavori d'organizzazione, non cerca di fare intraprese. Dalla parte di Chatillon e dei forti del Sud il cannoneggiamento fu quasi insignificante; però una sortita degl'insorti fu vigorosamente respinta, e ripetiamo, in questa occasione, essere assolutamente falso che che le notti precedenti gl'insorti abbiano tentato e realizzato che che ne sia, fuorchè un cannoneggiamento ed una fucilata nel vuoto, restata senza risposta, ciò che certamente non avrebbe avuto luogo se essi avessero voluto fare un solo passo in avanti.

I nostri posti sono bene stabiliti, perfettamente difesi dal fuoco, e non soffrono in alcun

modo; e, mentre gl' insorti consumano le loro munizioni, la nostra numerosa cavalleria, portandosi verso Juvisy e Choisy-le-Roy, li ha privati delle comunicazioni con Orléans, di modo che non rimane loro più alcuna Provincia.

Dalla parte opposta, cioè verso Neuilly, gli insorti cannoneggiano dai bastioni di Maillot la nostra testa di ponte di Neuilly, ed il generale Wolf, uno dei nostri più energici ufficiali, fece una sortita contro le case di destra e di sinistra, e fece subire perdite considerevoli agl' insorti.

Si sta combattendo la batteria di Asnières, unicamente per contenere gl' insorti, avendo noi sempre l' intenzione di limitarci a conservare le nostre posizioni sino al giorno in cui tenteremo, con un' azione decisiva, di metter fine a questa deplorabile guerra civile. Sino ad ora non v' è di significante che l' arrivo di truppe e di materiale.

L' Assemblea, proseguendo pacificamente i suoi lavori, ha votato quest' oggi ad un' immensa maggioranza la legge municipale, dopo avere quasi su tutti i punti conservato il progetto del Governo. Essa ha provato contemporaneamente di voler mantenere la sua parola a Parigi, dotandola di altrettante franchigie municipali quanto le città che ne hanno di più.

A. Thiers.

I giornali parigini contengono il rapporto dei delegati dell' *Unione repubblicana pei diritti di Parigi*, dopo il ritorno da Versailles, che qui riproduciamo:

Ai membri della Lega dell' Unione repubblicana pei diritti di Parigi.

Cittadini,

I sottoscritti, incaricati da voi d' andare a presentare al Governo di Versailles il vostro programma e d' offrire i buoni uffici della *Lega* per giungere alla conclusione d' un armistizio, hanno l' onore di darvi conto, come segue, della loro missione:

I delegati avendo fatto conoscere al signor Thiers il programma della *Lega*, questi rispose che, come capo del solo Governo legale esistente in Francia, non poteva discutere le basi d' un trattato, ma che tuttavia era disposto ad intrattenersi con persone ch' egli considerava come rappresentanti del principio repubblicano, e a far loro conoscere le intenzioni del capo del potere esecutivo.

Il signor Thiers ci fece, sopra diversi punti del programma, le dichiarazioni presenti.

In ciò che concerne il riconoscimento della Repubblica, Thiers ne garantisce l' esistenza, fino a tanto che rimarrà al potere. Egli ha ricevuto uno Stato repubblicano e ci mette il suo onore a conservare questo Stato.

Per ciò che riguarda le franchigie municipali di Parigi, Thiers espose che Parigi godrà delle sue franchigie nelle condizioni in cui ne godranno tutte le città, secondo la legge comune, tale quale sarà elaborata dall' Assemblea dei rappresentanti della Francia. Parigi avrà il diritto comune; nulla di più nè di meno.

Per ciò che concerne la custodia di Parigi, esclusivamente affidata alla Guardia nazionale, Thiers dichiara che si procederà ad una organizzazione della Guardia nazionale, ma che non potrebbe ammettere il principio dell' esclusione assoluta dell' Esercito.

Riguardo all' attuale situazione e ai mezzi di metter fine allo spargimento di sangue, Thiers dichiarò che, non riconoscendo punto la qualità di belligeranti agli uomini in lotta coll' Assemblea nazionale, egli non può, ne vuole trattare un armistizio; ma dice che, se le Guardie nazionali di Parigi non tirano nè un colpo di fucile nè un colpo di cannone, le truppe di Versailles non tireranno un colpo di fucile nè un colpo di cannone, sino all' istante determinato in cui il potere esecutivo si deciderà ad un' azione e comincierà la guerra.

Thiers aggiunse: « Chiunque rinuncierà a una lotta armata, vale a dire chiunque rientrerà nelle sue case, abbandonando ogni contegno ostile, sarà al sicuro d' ogni processo. »

Thiers eccettuò soltanto gli assassini dei generali Lecomte e Thomas, che saranno giudicati, se si trovano.

Thiers, riconoscendo l' impossibilità, per una parte della popolazione attualmente priva di lavoro, di vivere senza il soldo assegnatole, continuerà il servizio con questo soldo per alcune settimane.

Tale è, o cittadini, il succinto tenore, ma fedele, della conversazione dei vostri delegati col signor Thiers. Non spetta ai vostri delegati il valutare, in qualsiasi maniera, sino a qual punto le dichiarazioni di Thiers rispondano o non rispondano ai voti della popolazione parigina.

Il dovere dei vostri delegati consiste soltanto nel riferirvi i fatti senza commento, e la presente esposizione non ha e non può avere altro scopo che il compimento di questo dovere.

A. Desonnaz. — Bonvalet. — A. Adam.

Il *Gaulois* afferma che il cittadino E. Vaillant, membro della Comune, è un negoziante di panni-lani del quartiere dei Bons-Enfants, che fuggì in America dopo avere sciupata la dote di sua moglie, e rubata la cassa della Ditta sociale che rappresentava, ragione per cui, fu condannato, in contumacia, a venti anni di lavori forzati.

Il *Salut Public* del 15 dice, che il cittadino Durassier, ammiraglio comandante delle forze navali della Senna, prima di essere ammiraglio fluviale era stato condannato due volte per truffa.

BELGIO.

Togliamo da un carteggio di Brusselles i seguenti ragguagli sulle condizioni degli operai nel Belgio, ai quali i presenti fatti di Parigi danno un interesse particolare: A quanto dicesi, le Associazioni degli operai e le loro aspirazioni apparirebbero abbastanza serie al Governo per motivare il richiamo di parecchie classi della milizia. Io riterrei esagerate tali apprensioni. La popolazione operaia del Belgio contiene, senza dubbio, il germe di futuri pericoli, e il suo stato morale e intellettuale costituisce un terreno che è favorevole allo sviluppo di tali germi. Ma io credo che manchino finora l' organizzazione, la forza d' iniziativa e i capi che rendano possibile o facciano attendere eccessi di fatto. Oltre a ciò, l' andamento delle cose in Parigi non è atto ad incoraggiare una riproduzione di quei tentativi. Ma se per ora noi possiamo tranquillarci su tal pericolo, esso non è però che allontanato soltanto; io non potrei negare la sua esistenza, e prima di tutto consiglierei anche qui agli amici dell' ordine di non tranquillarsi con un *après nous le déluge*.

La popolazione operaia è assai poco istruita e educata. Essa ha dinanzi agli occhi l' esempio d' una società che va a caccia di guadagno e ricchezza, e pone lo scopo e il sodisfacimento delle sue aspirazioni nel pronto godimento e nel lusso sfarzoso; all' incontro tiene poco conto dei beni ideali, li apprezza e cura poco. Dacchè l' operaio non è elettore, i partiti politici sollecitano poco il suo favore e la sua approvazione; essi non hanno bisogno di occuparsi di lui. Se quindi da una parte lo si pone al sicuro da tentativi di corruzione, lo si fa poi dall' altro lato tanto più facilmente preda di que' predicatori estremi dello sconvolgimento radicale, i quali non trovano difficoltà a persuaderlo che l' intero edifizio dello Stato, con tutte le sue istituzioni, colle sue legislazioni, i suoi tribunali, la sua polizia, la sua milizia civica e la sua armata non sieno che fortezze dei ricchi e dei borghesi, erette ed armate contro l' operaio, contro le sue giuste aspirazioni e i suoi diritti d' uomo.

Ciò ch' egli vede ed ode, eccita il suo desiderio di godimento, la sua cupidigia, la sua invidia, il suo malcontento. La Chiesa è un partito politico, e già perciò è paralizzata la sua influenza morale e religiosa sull' operaio. Delle teorie socialistiche superficiali non venne qui trasportata dalla Francia che la più superficiale schiuma. Ma ciò che l' operaio ne ode, è naturalmente considerato da lui tanto più giusto, in quanto gli manca ogni conoscenza dell' attività delle cause e degli effetti nelle quistioni economiche, e sopra tutto ogni abitudine di esaminare e pensare. I discorsi che qui vengono tenuti nelle Assemblee degli operai, differiscono poco da quelli di Belleville e La Villette. Oltre a ciò molta vita d' osteria e poca vita di famiglia. « Perchè risparmiare? Già non si arriva a far fortuna, e val meglio godersela per quanto si può »; questa è la filosofia della disperazione, che si ode dalla bocca della maggior parte degli operai. Per sollevarsi mediante le proprie forze, col risparmio, con Associazioni economiche, qui resta ancor tutto da farsi. Come ho spesso desiderato al Belgio un Diesterweg per la sua educazione, così gli desidero un Schulze-Delitzsch per sollevare la sua classe operaia.

In Anversa, il 10 corr., si fece una dimostrazione cattolica, simile a quella che tempo fa ebbe luogo a Brusselles in favore del potere temporale del Papa.

Turbe numerosissime di uomini, di donne e di fanciulli, guidate dai loro parrochi, arrivarono di buon mattino dalla Provincia. Frattanto i papisti delle parrocchie urbane si riunivano, e preceduti da stendardi, si avviavano verso la cattedrale.

Verso le 9 1/2 il corteggio uscì dalla cattedrale e percorse varie vie. Delle migliaia di curiosi stavano sul suo passaggio, ed ai balconi erano delle signore.

La processione si componeva di preti, di fabbricieri e di parrocchiani, appartenenti alla piccola borghesia e alla classe operaia. Le donne e i fanciulli eranvi in grandissimo numero. Alcuni nobili stavano attorno agli stendardi. Le Autorità della città prudentemente si astennero dal prendervi parte.

Monsignor Lauwers, coadiutore dell' Arcivescovo di Malines, officiò pontificalmente. Si raccolsero delle oblazioni a benefizio del Papa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 aprile.

Consiglio provinciale di Venezia.

Continuazione della sessione straordinaria aperta il dì 12 corrente.

Adunanza del 19 aprile.

Presidenza dell' avv. Deodati, presidente.

Sono presenti 24 consiglieri.

Presente il comm. R. Prefetto.

Il *Presidente* apre la seduta e fa leggere il processo verbale della precedente adunanza.

Previe alcune spiegazioni e due rettificazioni chieste una dal co. *Valmarana*, vicepresidente, l'altra dal cons. nob. *Contin*, il Processo verbale resta approvato.

Si procede indi all' appello nominale.

Il *Presidente* legge una lettera del senatore comm. co. Gio. Battista Giustinian, il quale accenna di non poter intervenire al Consiglio, perchè ha dovuto prender parte alle sedute del Senato.

Accenna che per lo stesso motivo è assente il cons. principe Giovanelli.

Legge pure una lettera del cons. cav. Minich, il quale scusa la sua assenza per essere urgentemente stato chiamato a Trieste.

Passando alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno, il primo è:

Relazione della Commissione sulla nuova circoscrizione giudiziaria dei Tribunali e delle Preture, a termini dell' art. 4 della legge 26 marzo sulla unificazione legislativa.

La parola viene data alla Commissione, e per essa al relatore cav. *Giacomo Collotta*, il quale legge la sua diligente e nitida Relazione, che si chiude colle proposte seguenti:

1.° Il Consiglio provinciale riconosce la convenienza, la opportunità e la necessità della istituzione nella Provincia di Venezia di tre Tribunali civili e correzionali.

2.° Il Consiglio provinciale disegna le sedi dei tre Tribunali nelle città di Venezia, Chioggia e Portogruaro.

3.° Il Consiglio provinciale riconosce la convenienza di costituire la circoscrizione giudiziaria:

a) del Tribunale di Venezia coi Comuni appartenenti ai Distretti amministrativi di Venezia, Mestre, Mirano e Dolo;

b) del Tribunale di Chioggia coi Comuni di Chioggia, Pellestrina, Cavarzere e Cona;

c) del Tribunale di Portogruaro coi Comuni appartenenti ai Distretti di Portogruaro e S. Donà.

4. Il Consiglio provinciale riconosce tutta la convenienza e tutta l' utilità di estendere la giurisdizione del Tribunale di Chioggia anche sui territorii delle due Preture di Loreo ed Ariano; e quella del Tribunale di Portogruaro ai territorii delle due Preture di Motta e Latisana.

5. Il Consiglio provinciale riconosce la necessità di istituire in Venezia cinque Preture mandamentali, e di conservare tutte le altre Preture esistenti nella Provincia con le attuali loro circoscrizioni giudiziarie.

6. Il Consiglio, finalmente, si pronuncia contro ogni immaginata separazione dal nesso giudiziario della Provincia delle Preture di Cavarzere e Portogruaro.

Viene aperta la discussione sulla Relazione e proposte della Commissione.

Il cons. *Ventura* chiede che sia letta la petizione presentata dal Municipio di S. Donà, nella quale vengono combattute le velleità dell' istituzione di Preture in alcuni Comuni del Distretto, e vuole dimostrare che la Pretura di S. Donà non possa essere sottoposta ad un Tribunale costituibile a Portogruaro, ma deva essa mantenersi sotto la giurisdizione di quella di Venezia.

Il cons. cav. *Bullo* propone che la Relazione sia stampata, al che annuisce la Deputazione provinciale.

Il cons. *Mocenigo* parla in appoggio della proposta della Commissione.

Il cons. *Franceschi*, membro della Commissione, prende la parola per chiarire particolarmente che non sono giuste le opposizioni presentate dal Municipio di S. Donà.

Poste ai voti le 6 proposte della Deputazione provinciale, vengono approvate all' unanimità meno una.

Passandosi poscia agli altri oggetti posti all' ordine del giorno, il Consiglio provinciale:

2. Approvò ad unanimità l' operato della Deputazione provinciale, confermando l' incarico da essa conferito al cons. dep. cav. Eugenio Brunomini di rappresentante della Provincia di Venezia, pel ricorso da farsi dagl' interessati perchè il Governo inizii i lavori di difesa della sponda destra del Tagliamento da Spilimbergo a S. Paolo di Morsano.

3. Adottò a grande maggioranza di rimettere alla sessione ordinaria gli argomenti N. 3, 9, 10 e 11 dell' ordine del giorno, cioè, il sussidio all' Ospizio marino, ed altri provvedimenti economici a favore dei RR. Istituti industriale e professionale.

4. Adottò all' unanimità la proposta del Presidente di un' aggiunta all' art. 11 del Regolamento interno del Consiglio, intesa a ciò, che i commissarii non consiglieri intervengano alle sedute nelle quali sia trattato l' argomento demandato allo studio di Commissioni.

5. Nominò a maggioranza l' avv. Valvasori a membro effettivo della Deputazione provinciale in sostituzione del rinunciante cav. Fornoni Antonio.

6. Demandò alla Deputazione provinciale la nomina di un rappresentante la Provincia nella Commissione istituita dal Ministero d' agricoltura, industria e commercio per studii onde migliorare le condizioni sanitarie del Lido.

7. Eguale partito fu preso per la nomina di un membro per la Commissione provinciale per la vendita dei beni demaniali in sostituzione del rinunciante, nob. Antonio Contin.

8. Nominò il co. Pietro Selvatico e lo scultore Augusto Gamba a membri della Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti, in sostituzione al rinunziante Luigi Minisini, ed al deputato senatore co. Agostino Sagredo.

Vi furono voti 18 pel conte Selvatico e 25 per lo scultore Gamba, sopra 28 votanti.

Così fu esaurito l' intero ordine del giorno.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica di seconda convocazione, il Consiglio:

Autorizzò la Direzione del Monte di Pietà a rilasciare, in esecuzione a sentenze del Tribunale d'appello, agli attori nobili Canal, le due case contemplate nelle sentenze stesse, del valore di lire 18 mila, perchè possano essere vendute all'asta giudiziale nei riguardi dei debiti inscrittivi.

Appendice ai dieci paralleli fra i lavori del Cenisio e del Canale di Suez. — Il nostro Prefetto, senatore Torelli, lesse all' Istituto veneto questa sua Relazione, che venne pubblicata negli Atti, ed ora in un opuscolo a parte che ci venne favorito. In essa egli rende conto degli ultimi lavori fatti nella Galleria del Cenisio, e della solennità della sua prima apertura, offrendo alcune importanti particolari notizie. Tra queste rileviamo che tre diverse misure si hanno rapporto alla Galleria.

I. Quella della Galleria *rettilinea* che è di metri 12233,55.

II. Quella della Galleria *rettilinea utilizzata* (cioè esclusi quei due tratti alle imboccature che servirono per costruirla direttamente e per ventilarla), che è di metri 11638,15.

III. Quella della Galleria *reale*, cioè colle due curve pure scavate allo scopo di congiungersi colle linee della ferrovia, ch' è in totale di metri 12848,92.

Una tavola offre il disegno delle Galleria con tutte le misure della sua percorrenza.

Quanto al Canale di Suez, egli dimostrò che la esperienza di quindici mesi di esercizio viene a confermare le sue previsioni, vale a dire che nessuno degli inconvenienti tecnici preveduti dagli avversarii dell' opera si è verificato o minaccia di verificarsi; che anzi lo escavo del canale procede regolarmente e senza straordinarie spese, sì che vi possono liberamente transitare anche i più grossi navigli.

Invece, dal lato economico la cosa non è proceduta come si attendeva, non essendo il passaggio così frequentato come si sperava, e ciò in causa delle gravi tasse di pedaggio. Una nave di 1500 tonnellate deve pagare fra andata e ritorno 30 mila lire! Ora egli conchiude, se la Società ribasserà le tariffe, e se regolandosi la legislazione in Egitto, potranno essere venduti ed acquistati i ricchi fondi ch' essa possiede ai lati del canale, essa troverà in questi due fatti, tale risorsa, da assicurare il tornaconto degli azionisti, come intanto è assicurato il facile passaggio fra i due mari.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 13 aprile il Corpo accademico elesse a vice presidente dell' Ateneo il socio ordinario dott. Giovanni Santello, in sostituzione del rinunciatario comm. Tommaso Gar.

Musica. — Coi tipi del solerte editore Francesco Lucca di Milano, è testè uscita una bella composizione per pianoforte del nostro concittadino maestro Angelo Tessarin. Essa è una libera trascrizione eminentemente pianistica, dei più saglienti motivi del *Ruy-Blas* di Marchetti e si distingue per elevatezza di stile, per eleganza di forma e per uno svolgimento maestrevole dei diversi temi, abbelliti da variazioni di grande effetto.

Questo pezzo, la cui esecuzione richiede una perizia non comune nel suonatore, è l' unico di qualche momento, che sia stato sinora scritto su quella simpatica opera ch' è il *Ruy-Blas*, e noi siamo certi che gli amatori della buona musica saranno ben lieti che finalmente ne sia stato loro offerto uno, col quale possano esercitare la loro abilità; e per essi accenniamo che si trova vendibile al negozio Gallo.

Nel congratularci poi col maestro Tessarin di questo nuovo saggio della fina e squisita sua intelligenza artistica, non vogliamo tacere che l' esimio baritono *Cotogni* fu tanto pago della romanza *A te*, espressamente scritta dal maestro Tessarin, in occasione del concerto, datosi alla Società Apollinea, che volle acquistarne la proprietà, per poterla cantare nei concerti, cui suole intervenire in Inghilterra. Questo è un tratto che onora molto ambedue gli artisti.

Se non siamo male informati, crediamo poi di poter annunziare che l' esimio maestro sta attualmente scrivendo un' opera, che varrà certamente a porre ancora in più chiara luce il suo nome.

Musica in Piazza. — Domani suonerà la banda musicale del 76.° reggimento fanteria, (6.° granatieri), dalle ore 1 alle 3 pom. Ecco il programma:

1. Musone. Marcia la *Bella Venezia*.
2. Auber. Sinfonia *I Diamanti della Corona*.
3. Matteozzi. Mazurka *Voluttà*.
4. Verdi. Duetto nell' opera *I Lombardi*.
5. Strauss. Valzer, *Canzoni d' amore*.
6. Musone. Duetto fantastico per clarino e cornetto.
7. Verdi. Coro e finale 2.° della *Traviata*.
8. Strauss. Polka, *Pifferi e Tamburi*.

Stabilimento mercantile.

Sconto Venezia / » Milano	$4 \frac{1}{2}$ p. %
Interessi su depositi di mercanzie / » » » » effetti pubblici	6 p. %

Venezia, il 18 aprile 1871.

Bollettino della Questura dal 18 al 19. — Il negoziante O. L. a San Martino ebbe a soffrire un furto di diversi oggetti e denari. Ieri, come imputata del furto stesso, venne arrestata la servente del suddetto, B. T., alla quale, nella fatta perquisizione, vennero sequestrati gli effetti rubati.

Stanotte venne arrestato il pregiudicato G. Z., trovato dalle Guardie di P. S. in possesso di 4 coperte di lana di non giustificata provenienza.

Parimenti stanotte venne arrestato certo D. P., perchè sorpreso in attitudine sospetta vicino alla casa di P. M. in Calle delle Acque, dove pochi momenti prima erasi verificato un tentativo di furto mediante rottura.

Ieri sera le Guardie di P. S. Casale e Celegato estrassero dalle acque della Laguna, presso le Fondamente Nuove, certo B. e lo trasportarono all' Ospitale, dove, mercè i pronti soccorsi, venne salvato. Non si è potuto conoscere se sia caduto accidentalmente, o siasi gettato volontariamente in quelle acque.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono due individui per oziosità, uno per ferimento, e cinque per ischiamazzi, e constatarono 2 contravvenzioni alle leggi di P. S.

Anche la scorsa notte vennero trovate aperte le porte N. 281 in Calle Larga a S. Marco, 585 in Corte Locatella, e 1020 in Calle degli Spazzacamini.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 18 aprile.

— Le sollecitazioni, i telegrammi, le circolari del Presidente non sono ancora riusciti a ridurre la Camera in numero, cosicchè l' onorevole Biancheri oggi perdette la pazienza, e nel chiudere la seduta disse quattro parole assai brusche all' indirizzo degli assenti. Saranno esse ascoltate? Ne dubito, principalmente rispetto ai Napoletani, che si divertono molto di più a passeggiare le sale dell' Esposizione.

Senza curarsi del numero, il Comitato, dopo aver discusso una legge per le volture catastali, ha intrapreso l' esame dei provvedimenti straordinarii di pubblica sicurezza. Gli oppositori hanno dinanzi a sè un campo facile ed esteso, e certo ne sapranno approfittare; nulla c' è di più artistico e di più popolare che l' opposizione, principalmente quando si comincia partendo da quel bellissimo principio, che queste leggi di rigore sono fatte pei galantuomini e non pei birbanti; in queste discussioni, e se ne ebbero tante in Italia, l' opposizione non si cura di considerare fino a qual punto i ladri e gli assassini prevarichino nell' insidiare le proprietà e le vite del prossimo, ma si preoccupa invece della prevaricazione che possono commettere gli agenti del potere esecutivo contro la sovranità dei liberi cittadini. Oramai sono cose troppo vecchie, perchè il discorso d' un deputato di sinistra sia atteso con qualche curiosità. Farà un certo senso il conoscere che uno fra' più strenui oppositori di questa legge è l' on. Trombetta, ma nessuno ignora che questo onorevole deputato, pei suoi precedenti, è entrato nella Camera coll' animo deliberato all' opposizione a qualunque costo. Il ministro dell' interno difese i provvedimenti, e non si mostrò alieno dall' accettare la proposta d' un' inchiesta parlamentare, sempre quando però siano chiamati a farne parte quegli stessi deputati che avranno avuto l' incarico di riferire sopra questo progetto di legge.

L' on. Sella, in questi giorni è l' uomo più perseguitato di questa terra, e per compire l' ufficio suo senza scrupoli, dovrebbe trovarsi contemporaneamente in cinque o sei parti; oggi per soprammercato ebbe principio al Senato la discussione della legge sull' esazione delle imposte dirette, che passerà senza contrasti.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii ha tenuto seduta anche questa mattina, coll' intervento del ministro delle finanze. All' ora in cui vi scrivo, il risultato delle sedute non è ancora noto; spero però di darvi qualche ragguaglio, o in un breve poscritto a questa stessa mia lettera, o più distesamente in quella di domani. Quello che so di positivo si è che la nessuna omogeneità della Commissione, piuttosto che diminuire coi giorni che passano inoperosi, tende invece ad aumentare.

La nomina del Sindaco di Roma nella persona del principe Pallavicini, che il ministro dell' interno tirò fuori ieri all' impensata, dopo aver dormito per qualche mese nel suo portafoglio, non è ancora il principio della fine nella costituzione del Municipio di Roma, ma, se non altro, completa quell' Amministrazione finora acefala e distingue nettamente la responsabilità del Governo e quella del Municipio. Molti dubitano che il principe Pallavicini, ancora legato al Vaticano, fosse l' uomo più adatto alla presente situazione, ma il Ministero, almeno per la prima volta, nella scelta non ha voluto decampare da un nome illustre. È a desiderarsi che questo patrizio faccia buona prova, e che sotto il suo impulso l' iniziativa del Municipio di Roma venga in aiuto al Governo, il quale dura fatica nel sopportarne il peso tutto da solo. Le notizie che giungono da Roma in questi giorni sopra questo argomento sono piuttosto migliori di quelle dei giorni scorsi, ma non è a meravigliarsi se il Municipio di quella città con tutto lo strepito che gli si andava facendo intorno da tutte le parti d' Italia, abbia finito per isvegliarsi. L' on. Gadda, che ripartì ieri sera per Roma, si mostrava molto fiducioso in questa nuova, o per dir meglio, prima fase di operosità; ed anche per sua parte vi ha concorso, facendo accogliere ai suoi colleghi alcune sue idee sui locali da occuparsi, e sul modo di affrettare le nuove costruzioni, che di giorno in giorno, si mostrano sempre più indispensabili.

La Camera udì oggi la lettura d' un Indirizzo della Camera dei deputati della Moldo-Valacchia, per congratularsi dell' occupazione di Roma e del prossimo trasporto della capitale. L'Indirizzo, redatto con calde parole, ricorda la comune origine dei due popoli, e fa voti perchè Roma risorga ad una terza o ad una quarta civiltà degna del secolo nostro. La Camera accolse con applausi questo gentile Indirizzo, e dopo generose parole pronunciate dal Presidente e dall' on. Guerrieri-Gonzaga deliberò di far redigere una risposta da una apposita Commissione.

A Firenze circola una notizia strana e che io vi comunico colla più ampia riserva, poichè, quantunque non tocchi i limiti dell' impossibile, mi pare almeno assai vicina all' improbabile. Nei circoli, che per il passato si mostrarono meglio informati di tutto ciò che interessava personalmente l' Imperatore Napoleone, s' è fatto strada la notizia, ch' egli non voglia tacitamente riconoscere la decadenza della propria dinastia, e che pensi ad un tentativo di rivinta, più disperato che coraggioso. L' attività dimostrata in questi ultimi giorni dal Comitato bonapartista di Brusselles, la disperata condizione della Francia, e la malattia, o, secondo alcuni, la scomparsa dell' Imperatore dalla sua residenza, farebbero credere assai prossimo qualche impreveduto avvenimento. Coloro che attribuiscono a Napoleone questo desiderio di una rivinta, notano come negli atti della sua politica abbia sempre tenuto ad imitare lo zio. Ad ogni modo, eccovi la notizia nuda e cruda, intorno alla quale lascio a voi il giudizio ed i commenti.

Napoli 16 aprile.

Dai giornali di qui avrete avute e continuerete a ricevere notizie di questa magnifica Esposizione. Parmi dunque inutile darvene una relazione. Però, trattandosi di cosa che riguarda particolarmente Venezia, mi affretto a scrivervi l' impressione prodotta nella reale Commissione e nei ministri Acton e Castagnola, che oggi visitarono la Esposizione. Benchè manchino le industrie francesi, l' esito ha superato le previsioni della Commissione stessa. Venezia si distingue fra le città italiane, e ne intesi con piacere splendidi elogii. Essa ha mostrato in questa circostanza di non essere nè così inerte, nè così addietro nelle industrie, come voi stessi talvolta deplorate. I legnami del Cadore, gl' interessantissimi modelli delle navi fabbricate fin dal secolo XIV nel vostro Arsenale, le velature, i cordaggi, formano gruppi assai interessanti. Ho veduto gli aletoscopii del Ponti, i musaici del Salviati, i lampadarii e gli specchi, ed un magnifico tavolo del Bassano. Il suo riparto fu ammirato dalla Commissione, ed il reale commissario, deputato Bembo, lo ha presentato al ministro Castagnola come uno dei vostri più intelligenti industriali, e fece lo stesso rispetto al Salviati, pure presente.

Le ferrovie romane e meridionali fecero ribàssi del 40 per cento ai visitatori della Esposizione; ma le vostre dell' Alta Italia non vollero accordare alcuna diminuzione di prezzi. Perchè ciò? È un discapito che tocca principalmente al Veneto ed alla Lombardia, mentre i Liguri possono qui venire direttamente per mare. Dovreste occuparvene ed insistere, per ottenere questo atto di convenienza, che gioverebbe grandemente a far venire qui i vostri industriali, i quali ci troverebbero il loro gran tornaconto, mettendosi in giornata coi progressi fatti nelle industrie marittime di tutte le più culte nazioni.

Senato del Regno. — *Seduta del 18.*

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Manzoni T. (segretario) legge un elenco di omaggi fatti al Senato ed un sunto di petizioni.

Sono chiesti ed accordati cinque congedi.

Presidente annunzia che dal ministro degli affari esteri fu trasmesso un messaggio della Camera dei deputati di Bucarest, che si rallegra col Parlamento italiano pel voto dato sul trasferimento della capitale. Fa quindi un breve elogio funebre del compianto senatore Paolo Savi, egregio naturalista e già professore nella Università di Pisa.

L' ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Riscossione delle imposte dirette.
2. Guarentigie delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e le relazioni dello Stato con la Chiesa.

Piacentini, *Cusa* e *Mani*, nuovi senatori del Regno, sono introdotti nell' aula e prestano giuramento.

Caccia riferisce sulla nomina del comm. Magliani a senatore del Regno, ed a nome dell'Ufficio V ne propone la convalidazione, che è ammessa.

Pres. invita i membri della Commissione incaricata di sostenere il primo progetto di legge all' ordine del giorno a prendere il loro posto. Annunzia poi che, avendo il senatore Scialoia, per ragioni di salute, declinato l' onore di fare parte della Commissione stessa, che aveva condotti a buon punto i suoi lavori, si reputò inutile il nominare un altro senatore ad occupare il posto lasciato vacante dal senatore Scialoia. Quindi, osservando come il progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette sia lungo, e venga in Senato per la seconda volta, chiede di essere esonerato dal dare lettura di tutto il progetto di legge.

Il Senato aderisce alla proposta fatta dal presidente, che dichiara aperta la discussione generale.

Dopo breve discussione si approvano i primi 32 articoli.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani, 19, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

Camera dei deputati. — *Sessione del 18 aprile*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

Si acorda l' urgenza sopra varie petizioni.

Fano vorrebbe che la Camera fissasse di tanto in tanto un giorno per discutere le petizioni deliberate d' urgenza.

Pres. osserva che una parte di queste petizioni fu già esaminata dalla Commissione, e la Camera se ne occuperà quanto prima.

L' incidente non ha seguito.

Siccardi riferisce sopra un articolo aggiuntivo presentato ieri dall' on. Billia sopra la legge per le Casse di risparmio postali.

La redazione proposta dal relatore viene approvata.

Boruso propone un' aggiunta, secondo la quale gli utili delle Casse di Risparmio postali dovrebbero andare a beneficio delle opere pubbliche.

Questa proposta non è approvata.

Tocci propone un ordine del giorno inteso ad invitare il Governo ad aumentare il numero degli Ufficii postali.

Sella osserva che questo argomento non entra nella presente questione.

Prega il proponente a riservare questa domanda ad altro momento allorchè sarà presente il ministro dei lavori pubblici.

L' incidente non ha seguito.

Prega pure l' on. Alli-Maccarani a voler differire per questo momento la sua interrogazione, dovendosi egli recare in Senato.

Alli-Maccarani consente volontieri alla domanda del ministro.

Pres. Prima di passare alla votazione della legge comunicherò alla Camera il testo dell' Indirizzo che la Camera dei deputati di Bucarest

ha votato all'Italia in occasione dell'unione della Provincia di Roma alla madre patria.

Massari dà lettura di questo documento che è accompagnato da una lettera del ministro degli affari esteri di Rumenia al nostro ministro degli esteri.

Questo documento viene accolto con applausi.

Pres. dice che crede di essere il rappresentante di tutti i deputati esprimendo i sensi di riconoscenza della Camera italiana per questo Indirizzo fraterno della Camera di Bucarest.

Guerrieri-Gonzaga vorrebbe che a quell'Indirizzo si rispondesse con un altro Indirizzo.

Rasponi osserva che la Camera di Bucarest, che votò l'Indirizzo all'Italia, fu sciolta dippoi.

Massari fa notare che ciò non farebbe ostacolo, poichè il Parlamento rumeno esiste sempre come istituzione.

Billia troverebbe più logico che la Presidenza stessa s'incaricasse della risposta all'Indirizzo della Camera di Bucarest.

Questa proposta viene approvata.

Si procede alla votazione per iscrutinio segreto delle seguenti due leggi:

« Maggiore spesa sul bilancio 1871 del Ministero dell'interno pei fondi necessarii alla Commissione dei sussidii in Roma;

« Istituzione di Casse di risparmio postali. »

La Camera non è in numero.

Pres., mentre loda i deputati presenti per lo zelo che hanno dimostrato nel trovarsi in questi giorni a loro posto, deplora che tanti altri non abbiano creduto d' imitare questo esempio. I presenti oggi sommano a 162, mentre il numero legale è di 225. Sarà cura del Presidente di rivolgersi a tutti gli assenti, pregandoli a recarsi alla Camera.

La seduta è sciolta alle ore 4 1|2.

Domani seduta al tocco.

Sua Maestà il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni dieci, a cominciare da questo stesso giorno, 18 aprile, per la morte officialmente annunziata di S. A. I. la Principessa Leopoldina del Brasile, consorte del Principe Luigi Augusto Maria Eudes di Coburgo e Gotha, Duca di Sassonia, avvenuta in Vienna il 7 febbraio ultimo scorso.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 18 corrente si legge:

Un telegramma del R. console in Tangarog annunzia che il giorno 15 corrente aprile quella rada si sgombrò dai ghiacci, e che tosto vi approdò un bastimento che fu poi seguito da molti altri.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 18:

Il Comitato privato della Camera ha, nella seduta di stamane, cominciato la discussione del disegno di legge de' provvedimenti di sicurezza pubblica.

L'on. Rasponi Pietro non crede la legge rispondente allo scopo, e cita in appoggio del suo parere alcuni passi del discorso del procuratore del Re a Bologna, all'apertura dell'anno giuridico; quindi conchiude presentando una proposta d'inchiesta parlamentare di cinque deputati, per esaminare lo stato morale del paese e proporre i rimedii. La proposta è firmata dai deputati della Provincia di Ravenna.

L'on. Trombetta, contrario a leggi eccezionali, dichiara che pur le voterebbe quando gliene fosse dimostrata la necessità; poscia fa appunti allo schema.

L'on. Lanza difende il disegno di legge assai estesamente, esponendo la storia dei provvedimenti proposti, la condizione di alcuni Circondari delle Romagne e la necessità di ripararvi. In quanto per la seconda parte della legge; quanto alla prima, che aggrava le pene del porto d'armi, osserva che in ciò ha trovato un accordo di quanti furono interrogati, e che la necessità di essa è di un'evidenza palmare. Non respinge l'inchiesta, ma crede debba essere autorizzata di compierla, se reputa necessaria, la Giunta che sarà incaricata di riferire intorno al progetto di legge.

L'ora essendo tarda, il seguito della discussione fu rinviato a giovedì.

Nel principio della seduta fu approvato il progetto di legge d'iniziativa parlamentare per la proroga dei termini per le dichiarazioni delle volture catastali.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 18:

L'on. ministro Sella è intervenuto stamane alla riunione della Commissione parlamentare pei provvedimenti di finanza. Egli vi ritornerà alla seduta che la Commissione ha fissata per domani alle ore 10 ant.

L'*Opinione* scrive in data del 18:

Oggi è stata sparsa la notizia, che pur si diceva alla Camera, essere sorta in un recente Consiglio di ministri la quistione, se non si avesse a proporre al Parlamento una legge per prorogare il termine del trasporto della sede del Governo a Roma.

Siamo in grado di assicurare che mai non fu sollevata questa quistione, e che tutti i ministri sono concordi nel mantenere ferma la legge votata.

Resta a deliberare se, contemporaneamente al trasporto della sede del Governo, al 30 giugno prossimo, si abbia pure a radunare il Parlamento, quand'anco i lavori di Montecitorio e di Palazzo Madama non siano del tutto terminati, malgrado la stagione estiva; ed è forse la voce corsa di questa quistione, la quale il Ministero deve risolvere, che ha dato origine all'altra, del tutto falsa, che il trasferimento non si dovesse compiere nel giorno stabilito.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 17:

Una persona rispettabile, giunta dalla Svizzera, ci comunica alcuni ragguagli intorno alla Principessa tanto cara all'Italia e così universalmente pregiata per la virtù sua.

Egli ci narra che il Principe Napoleone ha alienato la sua proprietà di Prangins vendendone una buona parte, e specialmente il castello. La Principessa abita coi suoi quattro figli a Nyons, in una casa d'affitto, comoda, ma modesta. I suoi figli frequentano un Istituto vicino, nel quale sogliono educarsi i figli delle famiglie principesche.

Ogni dì, a guisa di passeggiata, la Principessa va a piedi a riprendere in persona i suoi figli e li riconduce a casa.

Due volte la settimana, si reca a Ginevra, sia per provvedersi di qualche cosa, che le manca nella sua tranquilla residenza di campagna.

La *Libertà* scrive in data di Roma 17:

Ieri in Trastevere, e precisamente in piazza di Drago, verso la Longaretta, mentre al ritorno dell'esercizio militare sfilava l'ultima compagnia della 4.ª legione, si udirono dei fischi. I militi si risentirono ed alcuni sospesero il passo; un ufficiale si portò verso il punto donde erano partiti i fischi. Nacque un certo che di tafferuglio; furono poste le baionette in canna e per poco non accadevano delle disgrazie. Però ogni inconveniente fu evitato, mediante l'intervento dei buoni cittadini.

Scrivono da Cividale al *Giornale d'Udine*:

In Tercimonte, Comune di Savogna, nella mattina del 25 marzo p. p. si assembrarono sul piazzale dinanzi alla chiesa varii contadini, i quali presero a fischiare, e a profferire delle minacce di morte contro il Sindaco e contro il signor Mattia Trinco presidente della Commissione d'accertamento sulle tasse di quel Comune, pretendendo così di ottenere la riduzione delle tasse medesime, e l'esonero delle multe loro imposte per avere prodotte delle false denuncie sul numero dei bestiami che possedevano.

Indi in numero di 30 a 40 individui s'introdussero nella casa del Trinco, e quivi con modi violenti e con minacce di morte, gl'ingiunsero di ritirare le multe, per cui egli, per evitare dei guai, fece quanto stava in lui per calmarli, e vi riuscì promettendo loro le più larghe facilitazioni.

Pel giorno successivo corse voce che fosse stata organizzata una dimostrazione presso l'Ufficio comunale, per cui il Sindaco vi fece venire i Reali carabinieri. Questi, verificato il fatto, sciolsero gli assembramenti, e furono fatte conoscere a quei contadini le gravi conseguenze alle quali vanno incontro con un siffatto contegno, anzichè ricorrere alle vie legali.

L'Autorità giudiziaria procede, e furono tratti in arresto quattro individui qualificati come promotori di questi disordini. Uno di essi avrebbe giorni prima accolto con insulti e minacce di percosse il cursore comunale, ch'erasi recato alla di lui casa a notificargli una multa che gli era stata inflitta, ed anzi con un bastone alla mano pose in fuga il cursore, e lo inseguì per lungo tratto di strada fra gl'insulti e le minacce.

La *Gazzetta dell'Emilia* del 17 corr. reca:

« Sappiamo che da alcuni cittadini si sta promovendo in Bologna un Indirizzo al deputato e vicepresidente del Parlamento tedesco, signor Rodolfo De Beanigsen, a fine di ringraziarlo e di secolui rallegrarsi, per avere fatto trionfare nell'Indirizzo del *Reichstag* all'Imperatore Guglielmo, principii altamente liberali ed eminentemente favorevoli all'Italia, per tale manifestazione rimanendo completamente sconfitti i fautori del potere temporale dei Papi nel seno del Parlamento di Berlino. »

Se questa idea dovesse avere effetto, noi crediamo che il sig. conte Rodolfo De-Bennigsen risponderebbe, tutto trasognato, ch'egli nel suo discorso non ha mai pensato di consigliare una politica che fosse favorevole nè all'Italia, nè alla Francia, nè al Messico, ma che pensò solamente a quello che poteva giovare alla Germania, sua patria. Così l'*Opinione*.

Telegrammi.

Berlino 16.

L'ambasciatore inglese lord Augusto Loftus, il quale ripetutamente chiese un'udienza al Cancelliere dell'Impero, senza poterla ottenere, ha pregato ora di venir sollevato dal suo posto. Il *Tagblatt* vuol sapere che lord Loftus, il quale ha per moglie una francese, durante l'ultima guerra franco-tedesca non avrebbe mostrato le migliori simpatie alla Germania.

Berlino 17.

L'Imperatore inviò l'aiutante generale Bonin ad intervenire ai funerali della Regina di Svezia.

Nell'odierna seduta del Consiglio federale, Delbrück riferì che il Codice di procedura civile verrà presentato con un progetto modificato da una nuova Commissione. La proposta di mettere il Codice penale bavarese in consonanza formale colle attuali condizioni dell'impero venne trasmessa ad un Comitato. Fra i molti progetti accettati vi è anche una Convenzione coll'Inghilterra per l'estradizione vicendevole, e la risoluzione del Parlamento concernente l'estensione del Codice penale a tutta la Germania.

Berlino 17.

In onta a tutte le affermazioni contrarie, si assicura da fonte degna di fede, essere in prospettiva l'intervento tedesco pel caso che la forza delle truppe di Versailles si mostrasse insufficiente; ed assere già state date tutte le disposizioni per l'eventuale rioccupazione di Parigi.

L'*ultimatum* di Thiers alla Comune, di arrendersi, cioè, entro ventiquattr'ore, venne rigettato. Continuano le lotte. Le perdite sono gravi d'ambe le parti, segnatamente nei combattimenti nelle vie in Neuilly.

Arrivarono nuovamente a St. Denis, presso le Autorità prussiane, parlamentarii degl'insorti e delegati della Comune per venire a trattative. I primi furono rimandati, ed arrestati i secondi.

A successore dell'ambasciatore lord Loftus, in di cui vece funge ora il segretario di legazione, Prete, viene indicato Odo Russel. Bloomfield chiede la sua dimissione per l'età avanzata.

Schulze Delitzsch e 42 compagni presentarono al Parlamento un progetto di legge secondo il quale sarebbero pagate ai membri del Parlamento le spese di viaggio e le diete dalla Cassa federale; sino alla pubblicazione di questa legge, la Presidenza federale dovrebbe occuparsi della commisurazione delle medesime. La rinuncia alle spese di viaggio ed alle diete, è inammissibile.

Parigi 16, *ore 7 sera.*

Il forte Vanves tace oggi. I 18 cannoni appostati presso la Porta Maillot fecero fuoco. Le truppe di Versailles tengono tuttavia occupato il ponte di Neuilly ed il bosco di Boulogne. I Parigini bombardano queste posizioni moderatamente. Fa poco fuoco la batteria sul Trocadero. Si erigono barricate ai piedi dell'Arco trionfale. Non furono ancora fatti preparativi per la demolizione della colonna Vendôme.

Le nuove elezioni per la Comune ebbero il loro corso con quiete e senza interesse. Una Commissione della Comune prese in esame sabbato un progetto di legge secondo il quale le cambiali in scadenza sono pagabili in otto rate nel corso di due anni.

Versailles 16.

Louis Blanc contraddice la voce, che sia sua intenzione d'appoggiare la proposta colla quale si vorrebbe conferire a Thiers il potere governativo per due anni.

Venne intimato a Parigi d'arrendersi entro ventiquattr'ore. Dombrowsky è ferito. Il Governo smentisce di nuovo che le sue truppe abbiano subìto una sconfitta; esso assicura che Dombrowsky non ha fatto prigionieri. Le truppe di Versailles tengono tuttavia occupata una parte di Neuilly. Parigi è pressochè attorniata.

Londra 17.

Si telegrafa al *Times* da Parigi li 16 dopo mezzogiorno: In questo punto viensi a sapere nel quartier generale di Dombrowsky, che le Guardie nazionali conquistarono una bandiera bianca collo stemma pontificio.

Telegrafasi al *Daily-Telegraph* da Parigi 16: Attendesi per domani l'intercettazione di tutte le ferrovie. I macellai annunciano che domani non aprono le loro botteghe. Le Autorità comunali dichiarano, che non vi sono commestibili che per tre settimane.

Berna 17.

Mulhouse trovandosi ora incorporato alla Germania, domani sarà aperta a Remiremont una Borsa francese. Nulla di nuovo a Parigi.

Berna 17.

La Commissione revidente della federazione si è oggi unita ed ha deciso, di presentare al popolo per la votazione un progetto di revisione della federazione, e d'assegnare a questa l'abbigliamento e l'armamento dell'armata federale.

Vienna 17.

Secondo quanto scrivesi al *Wanderer* da un corrispondente di Leopoli, il conte Hohenwart avrebbe promesso ai Polacchi, previa approvazione per parte del Consiglio dell'Impero, le concessioni seguenti:

1.° Sarà accordato alla Dieta galliziana il diritto di stabilire essa medesima il modo di elezione pel Consiglio dell'Impero; 2.° la legislazione in affari delle Camere di commercio; 3.° la Gallizia dovrà avere una propria Corte suprema di giustizia; 4.° Starà nel diritto della Dieta di far proposte risguardanti la legislazione generale dello Stato, le quali dovranno essere quindi presentate al Consiglio dell'Impero; 5.° è di competenza della medesima l'emanare leggi criminali in affari che risguardano la Dieta; 6.° così pure in affari di legislazione civile, di curatela, di giudici di pace ed in affari di matricole; 7.° in tutto ciò, che si riferisce all'istruzione pubblica, a condizione però: *a*), d'attenersi all'articolo 19 delle leggi fondamentali; *b*), di non oltrepassare il limite del bilancio votato dal Consiglio dell'Impero.

Bucarest 17.

Il nuovo rappresentante presso la Porta ottenne poteri che contemplano tutti i particolari da stabilirsi con Aali pel caso eventuale di una occupazione.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Marsiglia 18. — Francese 52; Nazionale 475; Italiano 55.80; Romane 149; Ottomane 1867, 262.

Vienna 18. — Mobiliare 273.70; Lombarde 180.90; Austriache 413; Banca nazionale 741; Napoleoni 9.96 1|2; Cambio Londra 125.25; Austriaco 68.70.

Vienna 18. — L'Imperatore ordinò di erigere un monumento in onore di Tegetthoff a Pola. Le spese verranno sostenute dalla sua cassa privata.

Berlino 18. — Austriache 222 1|2; Lombarde 98; Mobiliare 150 1|4; Italiano 54 3|4; Tabacchi 89 3|4.

Monaco 18. — L'Arcivescovo scomunicò Doellinger.

Versailles 18. — Oggi le truppe francesi poste nel bosco di Colombes sloggiarono gl'insorti da Colombes, facendo loro subire molte perdite tra morti, feriti e prigionieri. Asnières pure, minacciata da due parti, si abbandonerà probabilmente dagl'insorti.

Vivo cannoneggiamento continua fra la porta Maillot e il ponte di Neuilly. La voce che il Governo abbia tagliato le comunicazioni ferroviarie fra Parigi e la Provincia è inesatta. È pure inesatto che il Governo ponga ostacoli all'approvvigionamento di Parigi. Gli approvvigionatori ricusano le vettovaglie alla città per timore di requisizioni della Comune, non per misure prese a Versailles.

Versailles 18. — I ministri d'Inghilterra, Italia e America adoperansi per ottenere un armistizio.

Versailles 18, *ore 3 pom.* — Iersera furono condotti a Versailles 50 prigionieri presi ieri a Becon; altri prigionieri furono catturati nei dintorni. Fu preso pure un vagone blindato che portava alcuni insorti. È priva di fondamento la voce che i Prussiani abbiano minacciato un intervento.

Brusselles 18. — *Parigi* 18, *ore 8 ant* Un Decreto stabilisce che il rimborso dei debiti d'ogni specie in iscadenza si effettuerà entro tre anni a datare dal 15 luglio. Un rapporto di Cluseret in data del 17 dice: La notte è calma fuorchè a Neuilly, ove Dombrowsky continua ad avanzarsi. La breccia fatta nel Mont-Valérien è di già molto considerevole. Il rapporto dello stato maggiore dice: Tutto va bene, l'artiglieria smonta le batterie nemiche. Gli attacchi reiterati diretti contro noi furono respinti energicamente. Non abbiamo alcun morto, un solo ferito. Il morale delle truppe è eccellente. Il *Mot d'Ordre* assicura che s'intavolarono trattative ufficiose per un accomodamento amichevole. Il *Journal Officiel* smentisce che Lullier sia stato nominato comandante della flottiglia. Mac-Mahon e il suo stato maggiore sono installati a Fontenay Aux Roses.

Brusselles 18. — *Parigi* 17, *ore 6 pom.* — Il risultato della votazione d'ieri è considerato come uno scacco per la Comune in 13 Circondarii. In 4 alcuni candidati riunirono il suffragio dei votanti; in tutti gli altri nessun candidato fu eletto. Menotti Garibaldi fu eletto con 6076 voti. Proseguono arresti delle Guardie nazionali, che invasero la Legazione del Belgio. La Comune istituì una Corte marziale di sei membri; le pene capitali pronunziate da questa Corte si sottoporranno alla sanzione della Commissione esecutiva.

Oggi vivo cannoneggiamento e fuoco di moschetteria verso Neuilly e Ternes; sembra che si avvicini a Parigi. Il Point du Jour e il Trocadero cannoneggiano ancora la batteria di Versailles, posta sul pendio Sud del Mont-Valérien a 1400 metri dal forte. La porta Maillot cannoneggia Courbevoie che risponde. I quartieri Torny soffrono molto. Il quartiere generale di Dombrowsky è sempre ad Asnières. In questo momento tutte le forze federali sono portate verso il ponte Neuilly. Il possesso del ponte è vivamente contrastato.

Gli abitanti del quartiere Vaugirard attendono il bombardamento. Gli abitanti dei quartieri minacciati prendono precauzioni dietro avviso delle Autorità municipali.

Confermasi che fu fatta alla Comune l'intimazione di arrendersi.

Brusselles 18. — I plenipotenziarii trattano le questioni concernenti la nuova frontiera. Le questioni finanziarie progrediscono assai lentamente. La nuova riunione della Conferenza non è indicata.

Londra 18. — Il *Daily News* reca: La Comune di Parigi ottenne 38 milioni dalla vendita di Buoni dell'ultimo prestito di Parigi.

Londra 18. — Inglese 93 5|16; Lombarde 14 7|8; Italiano 55; Turco 43 7|8: Spagnuolo 31 3|8: Tabacchi 89.

Cristiania 18. — Lo *Storthing*, dopo una discussione di tre giorni, respinse con 92 voti contro 17 il progetto d'unione colla Svezia.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 18. — La festa del Municipio in onore dei deputati riuscì brillante; vi assistettero l'Imperatore, l'Imperatrice, il Principe imperiale, gli altri Principi, i ministri, le Autorità, i membri del *Reichstag* di tutte le frazioni.

L'Imperatore e i Principi assistettero pure al banchetto. I deputati polacchi erano assenti.

Marsiglia 19. — Francese 52 10; Italiano 56; Romane 149.

Brusselles 19. — *Parigi* 18. — Nel combattimento di Asnieres d'ieri un forte attacco obbligò i federati a sgombrare le posizioni che non furono occupate dalle truppe di Versailles, ma solo bombardate.

Dopo mezzodì i federati rioccuparono la riva destra della Senna, e poservi una batteria, che fece tacere le mitragliatrici poste a Becon.

Il ridotto di Genevillers bombarda Asnières. Le truppe di Versailles fanno movimento in avanti avvicinandosi alla Senna. Il fuoco di moschetteria è incessante.

Il risultato è sfavorevole ai federati che mantengonsi con grande difficoltà dinanzi alle forze spiegate dal nemico.

Londra 18. — Napoleone parte da Chiselhurst perchè troppo molestato dai curiosi. Ha intenzione di stabilirsi nel castello di Mugrave nella contea di York.

Notizie da Parigi confermerebbero che Dombrowsky è seriamente ferito.

Lussazioni del femore. — Leggiamo nel *Cittadino* in data di Trieste 18:

« Puntuali alla data promessa, diremo, che ieri la Dal Cin tentò la sua prima operazione con felice successo alla presenza del cav. Cappelletti, e dei dottori Cumano e Guastalla (figlio). Questo primo esperimento fu qui fatto sopra la signorina Cunenidi, *che per un anno stette inutilmente nell'Istituto Ortopedico di Vienna, nè trovò nè a Venezia, nè a Padova, nè altrove*, chi osasse tentare la riduzione del femore, essendo l'arto accorciato di ben quattro dita. — Dopo presa l'esatta misura di ambedue le gambe della fanciulla, a fine di constatarne la differenza, fu lasciata alla Dal Cin libera azione. In meno d'un minuto, e senza dolori, il femore fu spostato per modo, che le due gambe avevano raggiunta un eguale lunghezza. A questa ragazzina quattordicenne il femore era uscito dall'alveo nella tenerissima età di cinque mesi. Molti altri furono ieri dichiarati guaribili dalla Dal Cin. Noi però parleremo di guarigioni, quando le vedremo stabilmente ottenute. Pertanto dobbiamo dichiarare, che la Dal Cin sa fare quanto la scienza non seppe ottenere sinora, che che ne dicano coloro cui ripugna piegare le teorie ai fatti. »

Ci consoliamo infinitamente con quei tre luminari dell'arte medico-chirurgica di Trieste, i quali non reputarono incompatibile col loro decoro l'assistere ad un'operazione della Dal Cin, anche a costo di dover confessare ch'essa usa di un procedimento ad essi sconosciuto.

Bravissimi! Essi hanno bene meritato della scienza e dell'umanità.

La lettera del medico-chirurgo Corà, da noi pubblicata alcuni giorni sono, ha suscitato un vero vespaio per l'arrischiato e crudele vaticinio ch'ei volle fare, e noi siamo assediati da lettere dei genitori delle fanciulle redente dalla Dal Cin, perchè annunziamo com'essi avessero tutti prima indarno ricorso alla scienza, come avessero voluto altresì convincersi coi loro occhi di altre guarigioni fatte dalla Dal Cin, e come le loro figlie continuino a stare benissimo, ad onta delle voci malignamente sparse in contrario.

Se non le pubblichiamo per non annoiare di soverchio i nostri lettori, non possiamo però trattenerci dal riferire un brano della lettera del sig. Buvoli, che ci sembra assai felice. Egli infatti conclude: « La guarigione perfetta di mia figlia ora l'aspetto dal tempo, com'ebbi a riscontrarla avvenuta in quelli che furono dalla Dal Cin negli anni addietro operati, e per questo sono rassegnato ad usare quella pazienza, che la dottrina del Corà nelle sue considerazioni vuole ch'eserciti il volgo, e che io, parte di esso, ho esercitato indarno verso la dottrina per i sedici anni dell'infermità di mia figlia. »

Se non pubblichiamo queste lettere, per non abusare della tolleranza de' nostri lettori, non ci asterremo però dal tener dietro ai fatti e dal pubblicare quanti ne verranno a nostra cognizione.

Staremo a vedere come si pronuncierà altrove la scienza su questi fatti singolarissimi; ma, se coll'insistenza, colla quale noi abbiamo richiamato l'attenzione su di essi, noi avremo ottenuto ch'essa lealmente si pronunci in proposito (o qui od altrove, poco importa) noi saremo ben lieti di avere sottratto una parte del nostro giornale alle notizie politiche, per giovare alla causa dell'umanità.

Notizie drammatiche. — *La Bozzeta dell'Ogio*, commedia del nostro concittadino Riccardo Selvatico, fu rappresentata ier l'altro a Treviso dalla Compagnia Moro-Lin, collo stesso lieto esito ch'ebbe a Venezia. Ieri sera si replicava.

Morti per idrofobia. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 18:

Giorni sono morì nel Distretto di Montagnana un individuo per idrofobia; ed altro caso avvenne testè nella Provincia per lo stesso motivo, di un individuo che morì fra gli spasimi più atroci.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 18 aprile	del 19 aprile
Rendita	58 77	58 92
» fine cont.	— —	— —
Oro	21 03	21 03
Londra	26 50	26 50
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	481 —	481 —
Azioni »	695 75	693 25
Prestito nazionale	79 07	79 05
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2507	2516 —
Azioni ferrovie meridionali	376 25	376 75
Obblig. » »	180 —	179 75
Buoni » »	454 —	454 —
Obblig. ecclesiastiche	78 97	78 85

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 18 aprile	del 19 aprile
Metalliche al 5 %	59 —	58 90
Prestito 1854 al 5 %	68 75	68 05
Prestito 1860	96 40	97 75
Azioni della Banca naz. aust.	741 —	742 —
Azioni dell'Istit. di credito	277 70	278 80
Londra	125 30	125 20
Argento	122 40	122 25
Zecchini Imp. austr.	5 90 —	5 89 —
Il da 20 franchi	9 97 —	9 97 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 aprile.

In mercanzie nessun essenziale cambiamento. Dei metalli, qui sono meglio tenuti i ferri inglesi, e notammo, che coll'ultimo vapore *Istrian* arrivavano da Liverpool ad una sola Ditta mazzi 800 di ferro per chiodi. Ferme sono le granaglie anche sugli ultimi vicini mercati, ma l'incantesimo generale è il prodotto del prolungarsi della posizione disastrosa di Parigi. Ciò arrestava da per tutto l'andamento delle sete, ed in particolare a Lione, a Torino ed a Milano.

Veniamo a conoscere, che gli ultimi arrivi qui avvenuti di sale da Trapani, non furono effetto di alcun cambiamento di sistema finanziario, ma puramente di circostanze parziali, che non danno alcuna lusinga di radicale cambiamento al commercio. Le saline di Burano eransi impegnate di dare una tal somma di sale, che non hanno prodotto in quest'anno, e l'impresa, per supplirvi e mantenere l'impegno, dovette ricorrere ai sali di Trapani, nè potevasi in miglior modo supplire. Da questo fatto spiegansi gli arrivi avvenuti da Trapani, che per tanti anni erano qui mancati, e quasi quasi lusingavano taluno della ripresa di quei viaggi ancora a vantaggio della nostra navigazione e delle nostre industrie.

Il miglioramento dei valori prosegue, e nella carta specialmente, per cui il napol. si cambiava poco sopra a lire 21, e f. 8:11 per effettivo. La Rendita ital. per effettivo si disse pagata a 54 1/2; il Prestito naz. al disopra di 79, e così il veneto da 79 1/2 ad 80 timbrato; le Banconote austr. da 81 5/8 a 3/4, ma sempre con pochi affari.

Genova 15 aprile.

Il mercato fu più attivo in caffè, che di Rio si pagava a lire 63, ed il bello a lire 68; Portorico a lire 81. Zuccheri biondi di Germania si cedettero a lire 36. Non molti furono gli affari negli zuccheri raffinati, sebbene fossero migliori le notizie. Per le sete non è cambiata la posizione, e ciò sarà finchè non sia risolta la quistione di Parigi. Calma avemmo nei cotoni; ferme le pelli. L'olio di oliva in grande calma; sostenuto quel di lino. Arrivarono tre carichi di petrolio, con iscarsità di domande. Si vendeva a lire 51 nei barili, e lire 52 nelle casse. Calma nei cereali ancora, ma con sostegno nei prezzi, perchè mancano le qualità tenere, e si dovette ricorrere al deposito. Nel riso, si vendevano sacchi 5000 da lire 33 a lire 38:50. Si sostenne un poco meglio la manna; non variavano le gomme; fiacco il tamarindi per esteso deposito; le mandorle si tennero da lire 165 a lire 168. Legno campeggio da lire 13 a lire 14; giallo da lire 14 a lire 16. Ribassava lo stagno inglese; sostenevasi il piombo da lire 48 a lire 49. Non variavano gli altri metalli; sostenevansi i ferri inglesi.

Pochissimi affari in noleggi dal Levante pel Regno Unito.

PORTATA.

Il 18 aprile. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 29 febbraio, barck austr. *Marta*, cap. Mocoviche, con 850 tonn. carbone, all'ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. A. Sponza, con zolfo da Pesaro; — più, ossa d'animale da Ancona, all'ord.

Da *Trapani*, pielego ital. *Nuova Gioconda*, cap. Gavagnin, con sale marino, all'ord.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Vittorioso*, patr. De Negri, con 878 traversini per la ferrovia.

Da *Newport*, partito il 13 febbraio, brig. ital. *Caterina*, cap. Maresca A., con 520 tonn. carbone alla Società Adriatico Orientale.

Da *Fiume*, pielego ital. *Studente*, patr. Rosteghin M., con 22 col. zolfato d'allumina, 65 col. acido solforico e muriatico, 54 col. carta, 1 part. rotoli piombo e ferro vecchio, 40 remi di faggio, 5020 cornioli, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Bogoevich, con 315 bal. cotone, 1 col. rottami cera, 92 bal. lana.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, con 6 col. formaggio, 1 col. lardo, 136 col. cotonerie, 4 col. panni, 4 col. granone, 1 col. candele, 4 col. seta greggia, 1 col. cotone, 6 col. conterie, 2 cas. corone di cocco, 1 sac. riso, 2 col. tela, 14 col. bitume, 1 col. pelli, 70 col. verdura ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Millatovich G., con 114 maz. scope, 28 col. canapa, 5 col. vetrami, 2 bal. lana, 13 col. filo e stoppa, 33 col. radice, 5 col. cotone, 1 col. cremor, 46 col. cotonerie, 20 col. cordaggi, 2 col. ferram. ed altro.

Per *Palermo*, barck ital. *Venezia*, cap. Vianello L., con 27,700 fili legnami, 2 cas. candele steariche.

Per *Milnà*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, patr. Peruzzovich, con 40 sac. riso, 1 part. pietre.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Alba*, cap. Vlipinger, con 1 part. vallonea.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 aprile.

Albergo al Cavalletto. — Vitta, capit. del Genio, - L. Bocetti, - Lunardi G., - Fraccarolli V., - Turchetti G., - Galiardi A., - Montanari L., ambi con famiglia, - Finni F., - Marchi avv. G., - Sfenazza S., con moglie, - Rimane S., - Sarchi G., - Quatrocolo G., - Robin G., con figlio, tutti dall'interno, - Broso C., dal Trentino, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Boito, cav., - Strazza, prof., con gli allievi della R. Accademia di Belle Arti di Milano, - Grimani co. A., - Bonaldi C., - Sasso, con famiglia, - S. Freri, - Alfieri C., - Polleari L., - Fortuzzi, tutti quattro con moglie, - Bellino C., - Traduzzi S., - Genuflessi A., tutti tre negoz., tutti dall'interno. — Cosovich J., da Fiume. — Trevolitz R., da Atene. — Bolfin C., da Marsiglia, con famiglia.

Nel giorno 17 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Suhr O. B., consigl. di Stato, dalla Danimarca, con famiglia e seguito, - Reil J. M., - Halford W., ambi da Calcutta, - Nako, conte e contessa, - Hayos Sprinzenstein, conte e contessa, - Hayos co. R., tutti cinque da Vienna, - Farncombe Sandes, dai Paesi Bassi, - Morse F. B., dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Sten Ekelund, - Bergwall A., ambi dalla Svezia, - Sinclair R., dall'Inghilterra, con famiglia, - Mersch, dal Belgio, con moglie, - De Zozitowicchi, dalla Polonia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Ettro G., - Battistella D., - Giba C., - Berra F., - Fajen A., - Jaquemod G., - De Benedetti D., - Ranieri U., - Prato C., - Pullini G., - Derici G., - Martiny G., - Orgalis V., - Ferulis P., - Malzotti A., tutti poss., dall'interno.

Albergo al Vapore. — Campora G., - Raibandi L., - Gardini M., - Capitani C., - Curti P., tutti tre con moglie, tutti cinque negoz., - Caporali, capit., - Fusili A., - Floranti E., prof., - Guasti C., ingegn., - Scotti cav. P., tutti dall'interno, - Schuster L., da Gratz, - Sklarewsky d.r G., dalla Russia, - Gastimeau E., capit., - Toullié J., luogotenente, - Morgues E., abbate, tutti tre dalla Francia, tutti possid.

Nel giorno 18 aprile.

Albergo Barbesi. — Puggard R., dall'Olanda, con famiglia, - Bradney, capit., con moglie e seguito, - Forsyh, - Missis Cokn, ambi con famiglia, - Miss Plumer, - Missis Ikerr, con cameriera, - Barins H., con moglie, - Misses De Murray, - Miss Mackie, - Miss Lettwridge A., - Miss Caldwell, tutti nove dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Di Verali, - Cesati P., ambi dall'interno, - Burgess A., dall'America, - Gropengiesser, d.r, - Zink E., ambi da Monaco, - Renaud L., - C. Fulch, ambi da Berlino, - Wogner M., - Ramsberger G., farmacista, ambi da Reuttinger, con moglie, - Egern, negoz., da Norvegia, con moglie, - Sifferlen, astronomo, - Sissermann, capit., ambi dalla Russia, tutti poss.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 19 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 44 —	26 46 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	58 75 —	58 90 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	79 — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 04 —	21 05 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile .	5 — %	— — —

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 20 aprile, ore 11, m. 58 s. 54, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.^{i} 20 . 194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 18 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758 04	758 . 65	758 39
Temperatura (0° C.^{i}) Asciutta	12 . 9	17 . 3	16 . 0
Temperatura (0° C.^{i}) Bagn.	11 . 6	15 . 5	13 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	9 . 40	12 . 01	10 . 15
Umidità relativa . .	85 . 0	82 . 0	75 . 0
Direzione e forza del vento	N.º	E. S. E.º	S.º
Stato del cielo . . .	Coperto	Nuvoloso	Semiser.
Ozono.	4	1	0
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 18 aprile alle 6 ant. del 19

Tempo mass. . . . . . 17 . 9

minim. . . . . . 12 . 5

Età della luna giorni 28.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 aprile 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è leggiermente abbassato in tutta l'Italia, tranne nei paesi più occidentali, dove invece il barometro è un poco salito.

Domina cielo nuvoloso nell'Italia superiore; sereno nell'inferiore e in Sardegna.

Calma da per tutto.

La situazione meteorologica della Penisola va migliorando.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 20 aprile, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia del 2.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Mercordì 19 aprile.

TEATRO APOLLO. — *Il matrimonio segreto*, del M.º Domenico Cimarosa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *Kean.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia nazionale, diretta dall'artista Ghino Tognotti. — *Clarissa Manson.* (3.ª Replica.) — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI

N. 12622-1376 Sez. *A*-3.

R. Intendenza di finanza di Venezia

Verificazione periodica dei pesi e delle misure per l'anno 1871.

Visto il Manifesto della locale R. Prefettura in data 27 febbraio a. c., N. 2985, nel quale veniva stabilito l'ordine con cui la detta verificazione deve essere effettuata nei singoli Distretti della Provincia, ed in esecuzione dell'articolo 67 del Regolamento 28 luglio 1861 sul servizio dei pesi e delle misure, si rende noto quanto segue:

1. La verificazione medesima per la CITTA' DI VENEZIA sarà eseguita separatamente per ogni Sestiere nell'Ufficio dei pesi e delle misure, situato in Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4388, secondo l'ordine e nei giorni sottoindicati:

Sestiere di S. Polo, dal 20 aprile al 5 maggio.
Idem di S. Marco, dal 6 maggio al 20 detto.
Idem di Castello, dal 21 maggio al 5 giugno.
Idem di Dorsoduro (compresa l'isola della Giudecca) dal 6 giugno al 20 detto.
Idem di Canaregio, dal 21 giugno al 5 luglio.
Idem di S. Croce, dal 6 luglio al 20 detto.

2. Essa, pel Comune di Burano, sarà effettuata nell'Ufficio medesimo nei giorni 22, 23, 24, 25, 26 e 27 maggio.

3. Gli altri Comuni della Provincia, per quanto concerne la detta operazione, sono divisi in due distinti Compartimenti, ognuno dei quali sarà percorso da un verificatore, che stabilirà la sede del suo Ufficio temporaneo in tutti i Capoluoghi di Distretto ed in tutti quegli altri Comuni nei quali la Deputazione provinciale, valendosi della facoltà accordatale dall'articolo 15 della Legge sui pesi e sulle misure 28 luglio 1861, ha deciso che sia effettuata la verificazione sopra luogo; e ciò come risulta dal quadro seguente:

I. COMPARTIMENTO

Numero d'ordine	LUOGHI in cui siede l'Ufficio temporaneo di verificazione	COMUNI CHE VI CONCORRONO	GIORNI destinati per la verificazione
1	Malamocco	Malamocco	3 luglio
2	Pellestrina	Pellestrina	4, 5, 6, 7 ed 8 detto
3	*Chioggia*	*Chioggia*	dal 10 luglio al 5 agosto
4	Cavarzere	Cavarzere	dal 7 al 16 agosto
5	Cona	Cona	17 detto
6	Campolongo	Campolongo	dal 19 al 21 detto
7	Camponogara	Camponogara	22 e 23 detto
8	Vigonovo	Vigonovo	24 detto
9	Stra	Stra	25 detto
10	Fiesso d'Artico	Fiesso d'Artico	26 detto
11	*Dolo*	*Dolo* Campagna e Fossò	dal 28 agosto al 4 settembre
12	Mira	Mira	dal 5 all'11 settembre
13	*Mirano*	Mirano e Pianiga	13, 14, 15 e 16 detto
14	S. Maria di Sala	S. Maria di Sala	18 e 19 detto
15	Salzano	Salzano	20 e 21 detto
16	Noale	Noale	dal 22 al 26 detto
17	Scorzè	Scorzè	27 e 28 detto
18	Murano	Murano	29 e 30 detto

II. COMPARTIMENTO

Numero d'ordine	LUOGHI in cui siede l'Ufficio temporaneo di verificazione	COMUNI CHE VI CONCORRONO	GIORNI destinati per la verificazione
1	Cavazuccherina	Cavazuccherina	31 agosto e 1.º settembre
2	Grisolera	Grisolera	2 settembre
3	Caorle	Caorle	4 e 5 detto
4	S. Michele al Tagliamento	S. Michele al Tagliamento	7 e 9 detto
5	Fossalta di Portogruaro	Fossalta di Portogrnaro	11 e 12 detto
6	*Portogruaro*	Portogruaro, Cinto, Concordia, Gruaro, Pramaggiore e Teglio	dal 13 al 20 detto
7	Annone Veneto	Annone Veneto	22 e 23 detto
8	S. Stino di Livenza	S. Stino di Livenza	25 detto
9	Torre di Mosto	Torre di Mosto	26 detto
10	Ceggia	Ceggia	27 detto
11	*S. Donà*	*S. Donà*	dal 28 settembre al 4 ottobre
12	Musile	Musile	5 ottobre
13	Noventa di Piave	Noventa di Piave	6 e 7 detto
14	Fossalta di Piave	Fossalta di Piave	9 detto
15	Meolo	Meolo	10 e 11 detto
16	S. Michele del Quarto	S. Michele del Quarto	13 detto
17	*Mestre*	Mestre, Chirign., Favero, Marcon	dal 16 al 25 detto
18	Zelarino	Zelarino	26 detto
19	Martellago	Martellago	27 e 28 detto
20	Spinea	Spinea	30 detto

4. L'Ufficio in Venezia starà aperto dalle ore otto antimeridiane alle quattro pomeridiane, e negli altri Comuni della Provincia, dove esso ha sede provvisoria, dalle otto alle undici ant. e dalle dodici alle tre pomeridiane.

5. Gli esercenti ambulanti, a norma dell'art. 17 della Legge 28 luglio 1861, e 57 del Regolamento stessa data, pagheranno nelle mani dell'esattore il diritto di 40 centesimi, prima che i loro strumenti sieno ammessi alla verificazione.

6. I pesi e le misure che dal verificatore saranno riconosciuti esatti, saranno dal medesimo punzonati col bollo periodico, il quale porta l'impronta del numero 71, indicante l'anno in corso; quelli invece che saranno riconosciuti difettosi, si dovranno far riparare da un fabbricante autorizzato, scelto dall'utente, in conformità delle prescrizioni fatte dal verificatore in una bolleta di raggiustamento da lui appositamente rilasciata, e nel termine in essa indicato. Gli strumenti stati riparati, prima che dall'artefice sieno rimessi all'utente, saranno di nuovo assoggettati alla verificazione, e se da essa risulta che sieno esatti, saranno rivestiti del bollo periodico.

7. Gli utenti quando abbiano sottoposti tutti i pesi e le misure di cui fanno uso alla verificazione, e fatte eseguire le riparazioni, nel caso che loro ne sieno state prescritte, saranno cauti di ritirare dal verificatore il certificato constatante l'adempimento all'obbligo della verificazione.

8. Trascorso il termine superiormente fissato per la verificazione periodica, si procederà senz'altro alla denuncia delle contravvenzioni, ed all'applicazione delle relative pene, contro quegli utenti che non avranno presentato i loro pesi e misure alla verificazione, o in qualunque modo non avranno ottemperato alle prescrizioni del verificatore nel tempo assegnato.

9. Gli utenti, a norma dell'art. 11 della Legge surriferita, dovranno tenere affissa ed esposta al pubblico nel luogo del loro esercizio la Tavola di ragguaglio tra i pesi e le misure già in uso nel Comune e quelli del sistema metrico decimale.

10. I Sindaci dei Comuni nei quali ha sede l'Ufficio provvisorio di verificazione, giusta il disposto dell'articolo 15 della Legge medesima, 26 del Regolamento 28 luglio 1861, metteranno a disposizione del verificatore un locale che sia adatto per le sue operazioni periodiche; avvertendo, nello scegliere il locale medesimo, che per le mutate condizioni del servizio metrico, le attribuzioni del verificatore non sono più meccaniche, come lo erano sotto il regime della cessata Legge sui pesi e sulle misure, la quale gli permetteva di assumere la costruzione e la riparazione degli strumenti, ma semplicemente ed esclusivamente amministrative e tecniche, limitate cioè al controllo ed alla punzonatura degli strumenti. Il locale adunque dev'essere in relazione e rispondere a queste nuove condizioni del servizio.

11. Essi metteranno altresì a disposizione del verificatore una guardia od inserviente comunale, secondo quanto dispone l'articolo 97 del Regolamento succitato, e ciò per tutto il tempo in cui durano le sue operazioni; inoltre presteranno al medesimo la necessaria assistenza, e gli somministreranno quelle nozioni di fatto che giovino ad agevolare l'adempimento delle sue attribuzioni.

12. In conformità di quanto dispone l'articolo 58 della Circolare ministeriale 31 luglio 1866, N. 3, i Municipii, prima che abbia luogo la verificazione, manderanno ai rispettivi utenti un avviso individuale, in cui sia rammentato l'obbligo loro, e specificato il luogo ed il giorno od i giorni in cui la detta operazione sarà effettuata.

13. I Sindaci pubblicheranno il presente Manifesto e spediranno a questa Intendenza il certificato della seguita pubblicazione. Pochi giorni prima che venga effettuata la verificazione, sarà opportuno che si faccia una seconda pubblicazione del medesimo.

Venezia, 10 aprile 1871.

L'Intendente, GUAITA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 417 IV. 241

Giunta municipale di Camponogara.

AVVISO.

Si vuol appaltare la costruzione dell'edificio destinato alle Scuole comunali e Residenza municipale.

S'invitano gli aspiranti ad ispezionare il progetto, la descrizione ed il Capitolato e tipi presso quest'Ufficio, ed a presentare le oblazioni in lettera suggellata al protocollo, innanzi le 10 antim. del giorno 30 corr., indicanti cognome, nome e domicilio eletto in questo Comune, il ribasso offerto per ogni cento lire d'importo, e l'obbligazione di osservare le prescrizioni d'appalto.

L'asta verrà aperta sul correspettivo di L. 17869:09 come prezzo dei lavori descritti nella perizia.

Le offerte dovranno essere accompagnate da un certificato d'idoneità del concorrente all'appalto, rilasciato da un Ufficio tecnico, con data non anteriore di sei mesi, e dovranno essere precedute da un deposito a garanzia dell'asta di lire 1000 in contanti o in viglietti della Banca nazionale.

Per ulteriori delucidazioni gli aspiranti si rivolgeranno all'Ufficio municipale, ove avrà luogo l'asta.

Camponogara, 14 aprile 1871.

Il Sindaco,
P. LANCEROTTO.

Gli Assessori,
Vego Scocco Sante.
Brenini Valentino.

Il Segretario,
A. Basso.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5321 Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto tenutosi oggi nella Segreteria di questa Prefettura, conformemente all'Avviso 2 aprile corr. pari Numero, l'appalto per le nuove forniture di materiali ed attrezzi, e pel ristauro di quelli esistenti nei quattro Magazzini Idraulici del Riparto III, situati in Portogruaro, Cortelazzo, Revedoli e Caorle, venne deliberato per la somma di L. 2916 —, cioè col ribasso di L. 60 — sul prezzo peritale di L. 2976.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete in diminuzione del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 200 — in contanti, od in titoli di Debito pubblico a valore di Borsa, scade col mezzogiorno del 23 corr.

Ove fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore, e se eguali, si procederà a termini dell'articolo 54 del Regolamento 25 gennaio 1870, Numero 5452 sulla Contabilità dello Stato.

Nel resto varrà il primitivo Avviso succitato.

Venezia, 13 aprile 1871.

Il Segretario incaricato
Luigi G. Dott. FOSSATI.

N. 3737. 3. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Colla Circolare in data del 31 dicembre 1867, N. 21900, veniva portata a pubblica notizia l'abilitazione impartita al signor Costante dott. Gris di Antonio, nativo di Venezia, pel libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia, ed elettivo a Dolo e Chioggia.

Ora si rende noto che con Decreto odierno pari numero, facendosi luogo ad analoga istanza del predetto ingegnere, gli venne accordato di sostituire al domicilio elettivo in Dolo e Chioggia, quello in Mestre e Treviso nei riguardi dell'esercizio della professione stessa.

Venezia, 4 aprile 1871.

Il Prefetto,
L. TORELLI.

1. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO.
DIREZIONE COMPARTIMENTALE
di Venezia.
AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il Banco del Lotto N. 2 in Venezia, Provincia di Venezia, il quale, in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 6856 : 28 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 aprile 1871.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Concorrendo simultaneamente pensionati ed impiegati in disponibilità od in aspettativa, la preferenza sarà accordata sopra i criterii stabiliti col R. Decreto 19 febbraio 1871.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, 13 aprile 1871.

Il Direttore, MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3186. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Giuseppe Zilli, quale tutore del minore Marco Antonio Mestron, contro Gio Battista ed altri Consorti Dabalà e creditore iscritto, si terrà nel locale di residenza di questo Tribunale, avanti apposita Commissione nel giorno 24 maggio p. v. dalle ore 1 alle 2 pomeridiane un quarto esperimento d'Asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni:

1. La vendita potrà seguire anche a prezzo inferiore a quello di stima, cioè d'italiane Lire 16723 : 50.

2. Chiunque voglia aspirare all'Asta, all'infuori dei creditori iscritti, dovrà premettere il deposito del decimo di detto prezzo, nelle mani della Commissione giudiziale, con un libretto della Cassa di risparmio di qui, da essere restituito a chi non rimarrà deliberatario.

3. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà essere versata nei giudiziali depositi di questo Tribunale, mediante un libretto della Cassa di risparmio di qui, la somma occorrente a completare il prezzo, calcolato il deposito d'offerta. A tale versamento non saranno obbligati i creditori iscritti se l'uno o l'altro di essi si rendesse deliberatario. Dovranno essi invece eseguirlo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera, entro giorni 8, dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato, ed in quanto il prezzo non fosse devoluto a pagamento dei loro crediti.

4. Staranno ad esclusivo carico del deliberatario le spese di Asta tutte relative e dipendenti niuna eccettuata a partire dall'istanza 22 ottobre 1869, Numero 15063 fino all'effettiva delibera, le quali spese dovranno essere rifuse da qualunque deliberatario anche se creditore iscritto alla parte esecutante, o per essa, al di lui procuratore avvocato Manetti, al più tardi entro otto giorni dalla giudiziale liquidazione che ne sarà fatta. Del pari starà a tutto carico del deliberatario e dovrà da esso sodisfarsi l'imposta pel trasferimento di proprietà.

5. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'articolo 3, il deliberatario perderà il deposito, e lo stabile esecutato sarà posto nuovamente all'Asta a di lui carico rischio e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta. Anche nel caso che si rendesse deliberatario taluno dei creditori iscritti, e non fosse da lui versato il prezzo dopo la graduatoria a termini del suddetto articolo 3, si procederà alla rivendita dello stabile a di lui rischio e pericolo.

6. Versato però il prezzo e pagate le spese di cui all'articolo 4, potrà il deliberatario chiedere la immissione in possesso dello stabile suddetto.

7. Lo stabile viene alienato senza alcuna responsabilità dell'esecutante, con ogni inerente servitù attiva e passiva nella condizione in cui si troverà al momento della delibera.

8. Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte, ed egli avrà diritto alle rendite.

Descrizione dell'immobile:

Casa con orto qui posta in parrocchia dell'Angelo Raffaele, descritta nell'estimo provvisorio al catastale N 9812 e civico 2468, colla cifra di L. 166 : 552, ed ora descritta nello stabile censimento del Comune censuario di Dorsoduro, ai mappali 290 per orto avente il perticato di cent. 68 e la rendita di L. 10 : 28, e 298 col perticato di cent. 48 e la rendita di L. 190 : 08 per casa che si estende anche sopra i Numeri 297 e 299, fra i confini a levante e ponente Angelo Valier, a mezzodì Fondamenta Barbarigo, ed a tramontana Dalla Bella ed Otto.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale
Sez. civ.

Venezia, 13 marzo 1871.

MALFER
Sostero.

N. 2372. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del Capitolo di questi Canonici, in confronto di Giuseppe Luigi e Gaetano Rasteghin e Gaetano Farri di qui, seguirà in questa residenza, dinanzi apposita Commissione, il [illegible] esperimento d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sottodescritto, fissato all'uopo il dì 25 maggio v. dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pom., sotto le condizioni portate dall'Editto 1 febbraio 1870, N. 856, già pubblicato nella Gazzetta di Venezia, ai Numeri 264, 265, 270 detto anno, colla sola modificazione che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Descrizione dello stabile:

Casa in Chioggia, Rione S. Andrea, al progressivo catastale N. 2197, coll'estimo di Lire 71 : 37 9, e nell'attuale censimento descritta al mappale Numero 2852, di pertiche 0.09, colla rendita di L. 6395.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 31 marzo 1871.

Il Pretore, GARDELLINI
G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Venerdì 21 aprile — N. 107

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

VENEZIA 20 APRILE.

Le truppe di Versailles hanno ottenuto alcuni successi contro gli insorti nei combattimenti del 17 e del 18. Hanno occupato dopo un combattimento Colombes, ed hanno costretto gli insorti ad abbandonare Asnières, e la riva destra della Senna. Gl' insorti il 18 sono tornati all'attacco, ma furono nuovamente respinti. Sembra però che le truppe di Versailles non vogliano approfittare di questi vantaggi; esse respingono gli attacchi degli insorti, ma non inseguono i vinti, aspettando che venga il momento promesso dal signor Thiers, alla Francia e all'Europa, in cui il Governo di Versailles abbia raccolto forze sufficienti, per costringere alla resa Parigi col minor spargimento di sangue possibile.

Dispacci di Parigi giunti per la via di Bruxelles parlano dello scoraggiamento degli insorti e specialmente dei battaglioni di Saint Antoine, Belleville e Montrouge. Pur troppo però questa notizia fu data tante altre volte, senza che i fatti venissero ad appoggiarla. Non andiamo adesso a vedere se nei battaglioni della Comune si sia manifestato il panico più volte al momento della battaglia. Ciò avviene molto spesso nelle truppe raccogliticcie, e la cosa è tanto più credibile, inquantochè i combattimenti, sebbene quasi quotidiani, non sono però molto sanguinosi, e non sembra che sinora si sia fatto molta strage nè da una parte, nè dall' altra. Però se vi possono essere stati sintomi di scoraggiamento parziale, ancora non vi fu certo traccia di scoraggiamento in coloro che hanno la direzione delle cose a Parigi, giacchè vediamo che sono sempre o quasi sempre gli insorti quelli che attaccano.

Il possesso di Asnières fu contrastato alle truppe di Versailles per più giorni di seguito. Al Ponte di Neuilly avvenne lo stesso. Ora che gl'insorti l'hanno perduto, essi tentano quasi ogni giorno di riprenderlo, ed è annunciato infatti che vi fu un cannoneggiamento vivissimo anche il 18. Gl' insorti, se non altro perchè veggono che il Governo di Versailles ha paura di loro, hanno anzi mostrato una forza di resistenza, che da principio non si sarebbe supposta.

I dispacci francesi recano che si fa pressione sul Governo, perchè agisca con maggiore energia. Ma il sig. Thiers, il quale ha paura tanto della sconfitta che della vittoria, perchè teme che succeda poi una reazione, la quale potrebbe forzargli la mano, aspetta sempre. Si dice che fra breve il Governo di Versailles avrà 200 000 uomini a sua disposizione. Allora sarebbe il segnale dell'attacco decisivo. Intanto conviene rassegnarsi ad attendere.

Ad ogni modo le pretese vittorie di cui gl'insorti si sono vantati andarono in fumo. Essi contrastarono il terreno a palmo a palmo alle truppe di Versailles, le quali del resto non sembrano molto sollecite di andare innanzi; ma dalle ultime notizie appare che sono rimaste soccombenti, ed hanno dovuto cedere terreno.

Il generale Dombrowski, sul quale la Comune aveva fondato le sue più belle speranze, è ora ferito, e non si sa bene se leggiermente o gravemente, perchè corrono entrambe le versioni. È probabile che, dopo i fatti di Colombes ed Asnières, cada anch' egli in disgrazia. La Comune del 1871, come quella del 1793, non ammette che i suoi generali possano perdere. Quando perdono, li destituisce e li mette in carcere.

Secondo un rapporto ufficiale della Comune, l'artiglieria degl' insorti sarebbe riuscita a fare una breccia nel Mont Valérien, che è, com' è noto, occupato dalle truppe del Governo.

Si conferma che il sig. Thiers aveva intimato alla Comune di arrendersi entro 24 ore; ma la Comune ha respinto l' intimazione. Il *Mot d'ordre* ora torna a dire che vi sono tentativi d'accomodamento, e un dispaccio dei fogli di Vienna dice che sono andati a Parigi tre delegati del sig. Thiers, per chiedere alla Comune quali sieno le sue esigenze. Quest' ultima notizia ci par tale da metterla in contumacia. I tentativi falliti così di recente dell' Unione repubblicana, non fanno supporre che ora il sig. Thiers mandi delegati a Parigi. Ad ogni modo questi nuovi tentativi avrebbero molto probabilmente l'esito dei precedenti. Con queste voci si collegherebbe quella di cui abbiamo fatto cenno ieri, che cioè gli ambasciatori d' Italia, Inghilterra e America facciano sforzi per ottenere un armistizio. Ma anche quest' ultima notizia non è ancora autorevolmente confermata.

A Bordeaux vi sono stati tumulti, sui quali il telegrafo non reca maggiori particolari, ma che paiono però di poca importanza, giacchè si aggiunge che furono subito repressi.

L' officiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino smentisce recisamente l' asserzione del sig. Favre, che il Governo germanico abbia offerto a quello francese d' intervenire. La *Corrispondenza provinciale* ripete che questo intervento non potrebbe essere consigliato alla Germania che da interessi tedeschi, vale a dire al punto in cui fosse compromessa la pace. Si conferma così che la domanda fatta dal Governo di Berlino al *Reichstag* d' un credito per ulteriori spese di guerra, era una misura di precauzione per essere sempre pronti, nel caso in cui l' intervento divenisse una necessità, ma che questo non era ancora irrevocabilmente deciso.

Del resto si dice che il generale Moltke abbia già mandato i suoi piani al quartiere generale dell' esercito d' occupazione, per unire insieme le Provincie occupate e premunirle da attacchi eventuali, nel caso che gl' interessi tedeschi fossero minacciati, e che, per far rispettare la pace, la Germania fosse costretta a sguainare nuovamente la spada.

P. S. — Il sig. Picard confermò all' Assemblea di Versailles la presa di Asnières ed aggiunse che questo successo, unito al risultato negativo delle elezioni di Parigi « porterà, secondo ogni probabilità, il colpo decisivo all' insurrezione. »

Anche da parte della Comune vengono confermati i successi delle truppe di Versailles. La relazione ufficiale si scusa col fatto, che « il tempo piovoso rese difficile alla Comune di far avanzare le Guardie nazionali e mantenerle al loro posto. » Questa è una preziosa confessione, ch' è un gran brutto sintomo pei fautori della Comune.

I giornali della Comune *Mot d' Ordre*, *Commune*, e *Vengeur* appoggiano un loro programma di conciliazione, che il Governo di Versailles non potrà accettare, ma ch' è degno di nota anch' esso come un segno del tempo.

ATTI UFFIZIALI

N. 178. Gazz. Uff. 18 aprile.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Veduto il Messaggio in data del 14 aprile corrente, col quale l' Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Tregnago, N. 486;

Veduto l' articolo 63 della Legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Tregnago, N. 486, è convocato pel giorno 7 maggio prossimo, affinchè proceda all' elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 16 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

N. 169. Gazz. Uff. 18 aprile.

VITTORIO EMANUELE.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visti gli articoli 3 e 36 della Legge 14 luglio 1864, N. 1830, per l' imposta sui redditi di ricchezza mobile;

Visti i nostri Decreti del 14 agosto 1864, N. 1895, e del 13 ottobre 1867, N. 3993, coi quali furono approvate le tabelle dei Comuni riuniti in consorzio per l' applicazione di detta imposta;

Visti i Decreti del 7 settembre, 3 e 13 ottobre 1864, NN. 1951, 1952 e 1967, del 23 dicembre 1866, N. 3433, e del 6 dicembre 1868, Numero 4752, portanti delle modificazioni alle menzionate tabelle dei Consorzii;

Visto il Regolamento approvato con nostro Decreto del 25 agosto 1870, N. 5828;

Udito il parere de' Consigli provinciali;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le tabelle dei Consorzii, approvate coi succitati nostri Decreti del 14 agosto 1864, 7 settembre, 3 e 13 ottobre successivi, 23 dicembre 1866, 13 ottobre 1867 e 6 dicembre 1868, sono modificate nella parte che riguarda le Provincie di Perugia, Verona, Vicenza, Teramo, Milano e Genova, in conformità della tabella annessa al presente Decreto, firmato d' ordine nostro dal ministro delle finanze.

Art. 2. Le modificazioni, di cui nel precedente articolo, avranno effetto per l' applicazione dell' imposta di ricchezza mobile dall' anno 1872 in poi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 aprile contiene:

1. Il Regio Decreto del 16 corrente, più sopra pubblicato.
2. Il Regio Decreto del 19 marzo idem.
3. Il Regio Decreto 30 marzo, con cui si ordina che a partire dal 1.° giugno 1871 la frazione Donati sia staccata dal Comune di Santo Stefano Roero, e venga unita a quello di Ceresole Alba in Provincia di Cuneo.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Possiamo dare alcuni altri ragguagli sulla galleria del Moncenisio; essa è tutta finita, meno cento metri che rimangono a ridurre a gran sezione.

Dal lato Bardonnèche già è posto il doppio binario, e non si hanno che a cambiare le guide di ferro sostituendo a quelle provvisorie le definitive.

Il calore nella galleria è sempre intenso; però ciò dipende da che la galleria è chiusa nel punto di congiunzione da una porta di ferro, per impedire disgrazie e la confusione degli operai che dipendono dalle Direzioni dei due imbocchi. Quando si apre quella porta, subito si stabilisce una buona corrente d' aria, che viene sempre dalla Savoia verso l' imbocco italiano.

I lavori sulla linea Modane-S.t-Michel sono spinti colla massima attività.

FRANCIA

Fatti di Parigi.

Il *Temps* pubblica i seguenti particolari sulle giornate del 13 e del 14:

I dispacci del sig. Dombrowski sono redatti militarmente, molto precisi nella loro forma, ed accusano chiaramente i fatti. Ma è facile di leggervi fra le linee, che questo capo nutriva alcuni dubbi sulla persistenza del suo successo, cioè sulla presa di Asnières, la ripresa di tutto il villaggio di Neuilly col ponte, e l' imprigionamento di quattromila uomini di truppe versagliesi, circondati nell' isola della Grande-Jatte.

In una certa classe del pubblico si esagerava ancora questo preteso successo. Ma noi abbiamo stabilito con cura la versione più probabile, ristretto il numero dei prigionieri, che doveva essere minimo, e, qualunque possa essere stato il successo del sig. Dombrowski, abbiamo presagito che questo successo sarebbe stato seguito da un attacco degli Eserciti di Versailles, i quali hanno tutto l' interesse a liberare i loro prigionieri ed a render libera almeno un' uscita dall' isola della Grande-Jatte. Questo attacco era preveduto, ed infatti sino dall'alba d'ieri, giovedì, si potè vedere che le truppe si concentravano presso all' altipiano di Courbevoie. Osservando la loro manovra, era facile di assicurarsi che lo scopo a cui esse miravano era quello di sloggiare i federali dall' isola della Grande-Jatte. Un movimento girante su Asnières soltanto poteva essere efficace, lasciare le truppe di Versailles libere nelle loro operazioni, e proteggere la loro azione permettendo all' artiglieria di Courbevoie e del Mont-Valérien di neutralizzare le Guardie nazionali.

Queste Guardie nazionali, accampate nelle loro trincee conquistate il giorno prima, tentarono di slanciarsi sul viale per respingere le truppe di Versailles e fortificarsi nelle loro trincee; ma dovettero ripararsi dal fuoco terribile dell'artiglieria versagliese, e limitarsi, come il giorno prima, alle collisioni di viuzze e di feritoie, all' inseguimento di casa in casa, alle lotte da uomo ad uomo.

Si è potuto credere che lo scontro fosse incominciato nella notte. Ci sembra ch' esso non abbia avuto luogo che verso le sei di mattina. Dapprima il cannone dei due avversarii non operò che per tastare il terreno, e colpire il nemico nelle posizioni in cui si supponeva farebbe i movimenti. La porta Maillot tirava a caso. Le sue granate poco numerose, cadevano sulla barricata del ponte di Courbevoie, sulla Rotonda, sulle batterie di Puteaux, su Chantecoq, e nella direzione di Nanterre, per colpire le truppe che si supponeva prenderebbero questa direzione. La batteria volante della Muette tirava anche in questa direzione, e per neutralizzare il suo fuoco il Mont-Valérien tirava dal canto suo sopra i federali alla porta Maillot e alla Muette.

Il tiro è stato più preciso, allorchè essendosi dissipata la nebbia, le posizioni dell' armata di Versailles sono divenute meno dubbiose. Da una parte, la Rotonda e i suoi confini, il lato destro del passaggio di Neuilly che appartengono ancora ai Versagliesi e la porzione dell' Isola della Grande-Jatte, più prossima alle truppe di Versailles, furono cannoneggiati con vigore dalla Porta Maillot, dalle batterie volanti dei bastioni della Muette, 56 e 57, e, per quanto ci rammentiamo, dalle batterie del Trocadero, dove vennero collocati dei grossi pezzi di marina, la cui bocca è diretta in modo da dominare il Mont-Valérien stesso; e in fine dalle cannoniere, il cui appoggio però è stato poco considerevole per la ragione che le truppe di Versailles avevano sul far della notte, distrutte le dighe a Asnières e alla Grande-Jatte, ciò che fece abbassare le acque e rese meno facili le evoluzioni della piccola flotta.

Dall' altra parte, l' artiglieria dei federali a Levallois, a Neuilly, alla strada ferrata e alla Porta d' Asnières, alla Porta Bincan e alla Porta delle Ternes, attualmente appoggiata ai due fianchi da mortai e da pezzi da 24, come pure i villaggi occupati dai federali che vi si sono fortificati, hanno servito d' obbiettivo alle granate e alle cartucce a mitraglia dei Versagliesi.

Vi fu un istante in cui avvenne una diversione. Il fuoco delle truppe di Versailles, invece d' esser diretto contro il luogo del combattimento, la cui linea si estende dai bastioni che stanno dirimpetto a Suresnes fino a Levallois-Champerret ed Asnières, fu ad un tratto diretto vigorosamente su Passy e fulminò il viale d' Jena, il *quai* di Billy e tutti quei quartieri opulenti e pacifici.

.... Da entrambe le parti si è combattuto con furia, ed è uno spettacolo spaventevole questa lotta fra due avversarii ugualmente accaniti e che combattono a colpi di fucile, ad arma bianca e corpo a corpo in mezzo al rumore delle artiglierie. Entro Parigi se ne udiva il contraccolpo. Il rumore orribile e sinistro giungeva agli orecchi degli abitanti, e distintamente fino alla piazza della Concordia.

Il risultato finale è incerto. La barricata del ponte di Neuilly è smantellata. L' esercito regolare occupa le stesse posizioni sulla sinistra di Neuilly al bosco di Boulogne, ed è probabile che sia stata aperta la via ai prigionieri dell' isola della Jatte. Neuilly fino al viale del Roule appartiene ai federali. Fu versato molto sangue per un meschino risultato.

Leggiamo d' altra parte nel *Gaulois* del 15:

Siamo autorizzati a dichiarare assolutamente falsi tutti i bollettini di vittoria pubblicati dai giornali comunisti di Parigi arrivati ieri a Versailles.

Ecco l' intera verità su ciò ch' è accaduto ieri l' altro a notte a Clichy ed a Courbevoie.

Gl' insorti, dopo aver installato, verso notte, una batteria sulla sponda destra della Senna sopra il ponte di Asnières, inviarono granate sopra granate sulla caserma di Courbevoie.

Giudicando inutile di esporre la vita degli uomini sotto i suoi ordini, il comandante di gendarmeria che occupava la caserma la fece sgombrare e fece ripiegare i suoi uomini a 150 o 200 metri più indietro.

Un principio d' incendio essendosi manifestato nella caserma, alcuni uomini distaccati in fretta riuscirono in pochi istanti, ad estinguerlo. Ma il tiro degl' insorti continuava; fu allora dato ordine alla nostra artiglieria di battere i pezzi delle Guardie nazionali, e ben presto sei cannoni, installati sulla strada di Dieppe, inviarono i loro proietti contro l' esercito di Parigi. Un'ora dopo il fuoco dei Parigini era cessato e questa mattina tutto era calmo da quella parte. Le nostre truppe conservarono le loro posizioni a 150 o 200 metri dalla porta Maillot, contro la quale il Mont-Valérien invia un certo numero di granate ogni ora.

Ecco in poche parole il bilancio esatto dell' altra notte.

Il *Times* del 15 ha i seguenti telegrammi dal suo corrispondente di Parigi, in data del 14 corrente:

La Comune pubblica un Decreto nel *Journal Officiel* nel caso in cui dovesse aver luogo nuovamente l' assedio. Quel Decreto stabilisce il prezzo del grano e della farina come era due mesi or sono. La Comune si obbliga a non fare requisizioni nei nuovi granai, riservandosi soltanto il diritto di priorità nella compera.

Alcune derrate alimentari divengono sempre più scarse. È difficile ottenere latte nei caffè, essendo tagliate le comunicazioni sulla linea d' Orléans.

Il signor Thiers, nella sua risposta alla Lega dell' Unione repubblicana, impose alla Comune la cessazione delle ostilità; questa quindi ha la responsabilità del sangue che verrà versato.

Il sig. Thiers dichiarò che non consentiva alla proposta che l' Esercito regolare non tenesse guarnigione a Parigi.

La Delegazione comunale del 1.° Circondario domanda la votazione aperta, rimanendo immorale la votazione segreta.

Il palazzo Pereira venne sgombrato dopo che le cantine furono saccheggiate.

(Sera.) — La Comune dimostra una grande cortesia verso gl' Inglesi, e raccomanda a coloro che rimangono di alzare la bandiera inglese, che verrà rispettata.

Il *Temps* calcola che più di 500,000 persone sono partite da Parigi.

Negli ultimi giorni i forti Issy e Vanves furono armati con mitragliatrici americane di grande portata, che tirano a 3000 metri. — Un avviso del gen. Cluseret dichiara che i soldati, i quali non desiderassero servire sotto la Comune, saranno impiegati ai lavori di ristauro della cinta. — La ferrovia di Lione venne tagliata.

Il generale Cluseret indirizzò il seguente rapporto alla Comune in data del 13:

« Sono ritornato ora dall' ispezione dei forti al Sud e della linea di difesa generale da Montrouge alla Muette. L' impressione che ne riportai fu molto favorevole. Gli attacchi di ieri e di ier l' altro furono eseguiti con un gran numero di uomini da parte del nemico, ma essi vennero respinti tanto facilmente e con perdite tanto leggiere che dobbiamo essere rassicurati per l' avvenire. La batteria da 24 al Trocadero lancia perfettamente bombe nelle opere del Mont Valérien. Questo è tutto ciò che volevamo accertare per ora.

« Richiamo l' attenzione della Commissione sulla buona condotta delle truppe e sul perfetto ordine che prevale. Uomini e materiale sono in buone condizioni, e questo fatto denota energia, attività e bravura da parte del comandante. I forti di Vanves e Montrouge sono in buono stato di difesa. Da parte del nemico le costruzioni di artiglieria sono le stesse come al tempo dei Prussiani, ma la loro fanteria non è numerosa e non deve possedere molta consistenza. Allorchè sarà giunto il tempo opportuno, ho tutte le ragioni per credere che la resistenza delle forze di Versailles non sarà superiore ai nostri sforzi. »

Nel *Gaulois* si legge:

Il *generale* Eudes, uno dei principali capi dell' insurrezione parigina, che fu già ministro della guerra del Comitato rivoluzionario, è figlio di un chincagliere, e nacque a Roncey, nel Circondario di Coutances. Il *generale* Eudes ha una fisonomia espressiva e piena di distinzione; egli è bruno, ha il naso grosso, e gli occhi cilestri, ma vivaci ed intelligenti.

Dopo avere incominciato un regolare corso di studii al Collegio di Saint-Lô, il giovane Eudes andò a Parigi a raggiungere suo padre, studiò il diritto in tutti gli Stabilimenti pubblici del Quartiere Latino, facendo con gli amici e le amiche interminabili discussioni sulla politica dell' avvenire.

Passando dalla birraria al caffè, dal caffè alla trattoria, e dalla trattoria alla bettola, Eudes completò la propria educazione politica, e die' fondo alla modesta fortuna sì penosamente raccolta da suo padre in tanti anni di lavoro.

L' anno passato, il *generale* Eudes vendeva le contro-marche alla porta di non so quale teatro. Pochi giorni prima del 4 settembre, egli assassinò un pompiere alla Villette, fu condannato a morte da un Consiglio di guerra, ma venne graziato mercè influentissime raccomandazioni.

Oggi poi, il *generale* Eudes veste da ussero, porta gli stivaloni, è arcigallonato di argento, e disimpegna con ammirabile sussiego le funzioni di cui fu incaricato dalla Comune, ma convien dire che, nonostante le sue molte occupazioni, il *generale* Eudes abbia trovato il tempo di ammogliarsi, poichè un giornale parigino annunziava l' altro giorno che madama Eudes aveva dato una festa di ballo.

Il sig. Jules Cordier, deputato della Senna Inferiore, depose sul banco dell'Assemblea di Versailles il seguente Indirizzo:

L' emigrazione polacca vide con dolore, alla testa dell' esercito insurrezionale di Parigi, un ufficiale che porta un nome polacco.

I sottoscritti, membri del Comitato, credono loro dovere di far conoscere all'Assemblea nazionale che l' emigrazione polacca è affatto estranea alle colpevoli trame volte contro il Governo di Versailles, come pure agl' intrighi del Dombrowski, comandante da alcuni giorni la piazza di Parigi.

Il signor Dombrowski fu infatti un ufficiale dell' esercito nazionale polacco e di riconosciuto valore militare; ma, gravemente compromesso nella brutta speculazione che cagionò, nel 1869-70, la sua prigionia a Mazas, egli è stato in seguito ripudiato da suoi fratelli polacchi, in nome dei quali il Comitato afferma il suo attaccamento al Governo regolare della Repubblica francese.

Il Presidente indirizzerà copia della presente all'Assemblea nazionale.

(Seguono le firme.)

Bordeaux 15.

La *Gironde* scrive: L' agitazione di mercoledì nella nostra città continua ancora e ieri ha aumentato; nella sera, specialmente, la circolazione non era più possibile sulla piazza della Commedia, e la mancanza di notizie di Parigi e di Versailles non calmò l' effervescenza.

Gli avvisi della Comune parigina, ch' erano stati tolti da molti cittadini, ricomparivano di tanto in tanto, ed erano di nuovo strappati senza la più piccola difficoltà.

Tuttavia ci vennero segnalate alcune scene tumultuose, che sarebbero avvenute ieri a sera e stamane in diversi punti della città.

Nulla può essere più deplorabile e di maggior pregiudizio alla causa della libertà che la continuazione di questi disordini, la cui sola conseguenza potrebb' essere una repressione, ch' è necessario evitare.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il *Trentino* pubblica il testo dell' Indirizzo a Sua Maestà l' Imperatore:

Sire.

Nel momento in cui la Maestà Vostra si degna di onorare della sua augusta presenza questo paese, gli abitanti dello stesso osano rinnovare una domanda, esprimere una preghiera, il cui esaudimento è reclamato dai loro più vivi desiderii, dai loro più sentiti bisogni; essa è quella di avere una completa autonomia provinciale, con una Dieta propria, una propria Giunta, un proprio fondo provinciale.

I devoti sottoscritti non si dilungheranno nell' esposizione dei motivi che giustificano questa domanda, i quali furono in mille guise già tante volte spiegati; essi ripeteranno soltanto che la stessa è dettata dal più vitale interesse, dal più sacrosanto diritto, sancito anche dalle vigenti leggi fondamentali dello Stato, le quali garantiscono a tutte le stirpi una perfetta eguaglianza, e l' inviolabile diritto alla difesa ed alla cura della propria nazionalità e della propria lingua.

La pratica importanza di questo supremo principio di legge per i cittadini e per lo Stato non può certo consistere soltanto in ciò che lo stato civile non può nè dare, nè togliere, che ogni stirpe abbia la facoltà di usare la propria favella e coltivarsi nella stessa; essa consiste invece e principalmente nel diritto di provvedere ai proprii interessi comunali e provinciali in conformità all' indole, allo spirito, alle esigenze della propria nazionalità, locchè può conseguirsi soltanto, quando le pubbliche Rappresentanze amministrative sieno composte di elementi nazionali ed indipendenti dall' influenza e dalla preponderanza che possono esercitare nelle relative deliberazioni e decisioni coloro, che appartengono ad altre stirpi e che hanno affari, bisogni ed interessi per natura affatto diversi.

Le nostre popolazioni non avversano per principio i leali ed onesti abitanti del tedesco Tirolo, esse però sentono, e conoscono che nella pubblica Amministrazione le vedute di questi, appunto per la differente indole nazionale, sono in molte parti totalmente diverse; esse sono persuase che molte leggi provinciali le quali forse saranno per gli uni opportune, sarebbero insufficienti per gli altri; esse quindi non possono adattarsi a prendere parte ad una Rappresentanza, nella quale, per la stessa sua costituzione, sarebbe quasi sempre inevitabile la loro soccombenza.

Noi non rifuggiamo da ciò che è indispensabile per l' unità dell' Impero, ma non possiamo convincerci che questa possa dipendere dalla innaturale connessione, negli affari che riguardano solamente le Provincie, di due nazionalità, ognuna delle quali ha interessi affatto speciali; e riteniamo che soltanto collo stabilire sotto questo aspetto una perfetta eguaglianza, si provvederebbe al migliore incremento delle Provincie stesse, e dell' intero Stato.

Ma il conseguimento di questo scopo non può dipendere dalle nostre individuali mozioni o proposte presso i poteri legislativi della Provincia e dello Stato in confronto dei quali, secondo il vigente sistema, noi rimarremmo sempre in una sfiduciante minoranza; esso dipende invece dall' iniziativa che volesse prenderne il Governo di Vostra Maestà, nel fermo convincimento che la concessione d' una completa autonomia provinciale sia un bisogno ed un vantaggio per il paese stesso, e per l' intera Monarchia. E questo convincimento non potrebbe non essere forte ed incrollabile, qualora la Maestà Vostra nell' alta sua saggezza e benevolenza per tutte indistintamente le stirpi che compongono il vasto Impero, volesse degnarsi di prendere in matura considerazione la presente domanda, e prestarvi il patrocinio della sua sovrana parola.

Sire! Le popolazioni di questo paese si rivolgono alla Maestà Vostra colla lealtà di cittadini, colla devozione di sudditi; se la loro preghiera potrà trovare presso di Voi efficace accoglimento, Voi, nei brevi momenti di Vostra presenza in questi luoghi, avrete segnata fra noi

un' èra di giustizia e di beneficenza, avrete posta a Voi stesso la base del più grandioso monumento, al quale possano aspirare i Sovrani; quello della riconoscenza dei popoli.

Trento, nell' aprile 1871.

Sono firmati 239 tra Municipii e Comuni. Il *Trentino* aggiunge che vennero ad apporre la loro firma il dì medesimo della presentazione, ma quando l' Indirizzo era già nelle mani di Sua Maestà, i rappresentanti di altri otto Comuni, così che si può francamente asserire, che quel documento venne confermato da parecchie migliaia di firme da ogni parte del Trentino.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 aprile.

II Categoria 1849. — Il ff. di Sindaco della città di Venezia avvisa:

In relazione al Decreto Reale 10 corr. mese, pubblicato dal Comando del 29.° Distretto militare in Padova, ed a maggiore schiarimento delle disposizioni portate dai punti 2° e 3° delle istruzioni in calce al Decreto stesso trascritte, partecipa quanto segue:

Tutti i soldati arrolati pel contingente di 2.ª categoria della Leva sulla classe 1849, i quali per ragione di salute, di mestieri, d' industria, di studii, o di qualsiasi altro particolare interesse, non potessero prestarsi per l' istruzione militare nell' epoca da 1° maggio a 10 giugno anno corr., e desiderassero di ricevere la stessa istruzione nel successivo periodo da 1° agosto a 10 settembre, dovranno immediatamente portarsi presso la Divisione I municipale, Sezione dell' Ufficio Leva, per informare sulla presa determinazione.

Coloro che non ottemperassero a tale ingiunzione e non si presentassero nel giorno primo maggio p. v. al Comando del Distretto militare in Padova, incorreranno nel reato della diserzione, e saranno sottoposti alle pene stabilite dal Codice penale militare.

I soldati appartenenti per Leva al Comune di Venezia della classe e Categoria suddette, si presenteranno nel giorno primo maggio p. v. non più tardi delle ore 10 ant., al Comando dei RR. carabinieri in campo S. Stefano, e viaggeranno per Padova a spese del Governo; quelli che non si presentassero nell' ora e nel luogo sopra indicati dovranno poi condursi a proprie spese al Distretto in Padova nel 1° maggio a. c. presso il R. Comando militare del Distretto medesimo.

Venezia, 16 aprile 1871.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

Associazione marittima italiana. — Continuazione della nota dei primi sottoscrittori. XI Elenco:

Antonio Perissinotti (oltre le dieci già prese) altre	Az. 10
Consigliere Lodovico Lazzaroni	» 3

Il cavaliere Vincenzo Piola capitano del porto di Venezia presentò le 19 Azioni che qui sotto si segnano, alle seguenti condizioni:

1. Che il numero delle Azioni sia ridotto dalle quattromila alle mille e che quindi la Società s' intenda costituita, raccolti che sieno quattro quinti delle mille Azioni od anche meno.

2. Che per non immobilizzare un capitale vistoso nell' impianto di un opificio per costruzioni navali grandiose, come sarebbero piroscafi e bastimenti misti, la Società si limiti per ora, valendosi dei cantieri e costruttori attuali, soltanto alla costruzione di bastimenti a vela col capitale di un milione; avendo bensì in mira di estendere la sua azione anche a piroscafi e bastimenti misti, quando i dividendi delle Azioni assicurino gli azionisti dell' impiego utile dei loro capitali e quindi dell' opportunità di accrescere il capitale sociale.

Vecchini cav. Gaspare, capitano della Società adriatico-orientale	Az. 1
Pattarga Antonio, capitano mercantile	» 1
Vianello-Moro Sante, capitano mercantile ed armatore	» 3
Vianello Francesco fu Gio. id. id.	» 3
Zanin Giov., costruttore navale	» 3
Cogo Alvise (oltre all' Azione già firmata)	» 2
Buranelli Antonio, cap. armatore	» 1
Vianello Paolina vedova Toscani	» 1
Vianello Spiridione fu Olivo	» 3

Si chiamò ora il pagamento del decimo delle sottoscritte Azioni, effettuato il quale, giusta l'art. 5 dello Statuto, si convocherà l'Assemblea a decidere intorno a tali proposte e ad altri argomenti relativi all'*Associazione marittima italiana*.

Messa funebre. — Oggi nel trigesimo della morte del compianto illustre maestro Antonio Buzzolla, i filarmonici di S. Marco eseguirono nella Basilica la messa funebre dello stesso maestro, che fu eseguita il 5 corrente nel Teatro della Fenice. Fatta astrazione dalle sommità artistiche che cantarono in quella occasione, l' effetto musicale di quest' opera egregia del valente maestro fu ancora maggiore, prestandosi assai più un tempio che non un teatro a questo genere di musica. Alla funzione religiosa assistette S. E. il Cardinale Patriarca con tutto il Capitolo; e la chiesa era gremita di gente.

La Biblioteca provinciale popolare, e i libri osceni. — La Biblioteca popolare gratuita a S. Giovanni Laterano tende a diffondere l' educazione e a reagire contro le letture immorali di libri osceni, che si fanno ogni giorno più comuni e seducono principalmente i giovani studenti. Ottimi romanzi istruttivi, raccolte scientifiche popolari, amenità di viaggi, di storia ecc. si trovano a questa biblioteca, ed eccitiamo chiunque non abbia mezzi di fortuna per acquistarsi un buon libro, di recarsi alla Biblioteca ogni domenica dalle ore 12 ant. alle 2 pomer. a scegliere quelli dai quali crede di ritrarre maggiore istruzione e diletto.

È necessario però che contro le opere sozze e turpissime accompagnate da osceni disegni, si opponga qualche cosa di più della Circolare d' un ministro, e che si diffondano in quella vece scritti, che elevino il sentimento e la cultura. Bene provvederanno adunque tutti coloro che, seguendo il nobile esempio dei signori senatore Rossi, Trotter L., C. Pisani, Mandelli E., Osvaldini, Torresan C., Bonaldi R., prof. Gambari L., conte Savorgnan G., Fossati G. B., prof. Perosa L., Cesare dott. Finzi, ai quali tutti tributiamo pubblicamente i nostri ringraziamenti, invieranno in dono un qualche libro alla Biblioteca a S. Giovanni Laterano (presso il R. Istituto tecnico) e accresceranno così il numero delle opere, che utilmente si fanno circolare fra il popolo.

Ateneo veneto. — Oggi in seduta ordinaria, il Corpo accademico elesse a segretario dell' Ateneo per la classe delle lettere il socio ordinario ab. prof. Antonio Matscheg, in sostituzione del cessante cav. dott. Guglielmo Berchet.

Banca mutua popolare di Venezia. — *Avviso.* — Essendo andata deserta la prima adunanza generale dei socii della Banca mutua popolare indetta pel 17 aprile, la seconda convocazione, a termini dell' art. 36 dello Statuto, avrà luogo domenica 23 aprile corrente, alle ore 12 meridiane, nel locale d' Ufficio della Banca stessa, coll' ordine del giorno già pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* del giorno 14 aprile corrente.

Venezia 20 aprile 1870

Per la Banca mutua popolare di Venezia

Il cons. d' Amm. dirigente,

GUSTAVO KOPPEL.

Concerto. — Ieri sera le sale del conte Ninni si apersero ad uno di quei grandi concerti, coi quali quella famiglia, singolare per squisita cortesia e per la più finita ospitalità, suole ogni anno porgere occasione ad amici e conoscenti di passare alcune ore di delizioso trattenimento. Il concerto era composto di ben quindici pezzi, alcuni dei quali di molta levatura e si protrasse fino alle tre del mattino. Cosa strana, ma esattamente vera! Nessuno s' era fin allora accorto che fosse passata nemmeno la mezzanotte.

Oltre la figlia ed il figlio del padrone di casa, che trattano il pianoforte e l' harmonium, più da artisti che da dilettanti, vi brillò di particolar luce il bel sesso, tanto nel canto, in cui tre signorine, tre bottoni di rosa appena sbocciati, furono vivamente applaudite nell' interpretazione di una barcarola per due soprani e contralto del maestro *Campana* ed in varie romanze del maestro Fabiani, quanto nel maneggio di quell' istromento musicale, sì eminentemente adattato alla donna, ch' è l' arpa, nel quale una graziosa giovinetta, appartenente ad altra famiglia, in cui l' arte musicale è quasi una seconda natura, mostrò come in breve spazio di tempo abbia saputo trarre largo profitto dalla guida del finitissimo professore d' arpa, il maestro Rossi, e spiegare su di essa quell' abilità, di cui anche ieri diede saggio sul piano.

Il concerto era diretto dal maestro Rossi, e ciò basta a significare come i pezzi musicali fossero scelti con gusto, e bene disposti, e come l' esecuzione ne fosse al più possibile accurata. Il pianoforte tenne splendidamente il campo nel concerto, sia colla sinfonia della *Gazza ladra* a dodici mani, sia colla *gran fantasia musicale* di Fumagalli per quattro pianoforti; i violini, i violoncelli, l' harmonium e le arpe, s' imposero all' ammirazione del pubblico, sia colla sinfonia concertante di Allard, sia, ancora più, con una Meditazione di Gounod, coll' *Inno a S. Cecilia* dello stesso autore, e con una brillantissima trascrizione dell' *Ouverture* della *Stella del Nord* di Meyerbeer, composta dal chiarissimo maestro Rossi.

Nel programma erano indicati come esecutori, per la parte maschile, i sigg. m. Carlo Rossi, Francesco ed Andrea Petich, Giovanni Ninni, Annibale Guidi, Gaetano Marconi e Giacinto Gallina, ma con graditissima sorpresa si videro ed udirono figurar pure quei due sommi artisti, che sono il maestro Cesare e sua sorella Maria Trombini, i quali non seppero resistere all' invito di prender parte a quel geniale trattenimento ed influirono, come ognuno può bene immaginare, a che l' effetto ne riuscisse ancora più attraente ed affascinante.

Insomma vi fu un concerto, dal quale ognuno si dipartì col rammarico che fosse stato troppo breve, e col desiderio di udirne presto un altro di eguale. Era ben giusto che, dopo recenti e strabocchevoli noie, fosse offerto siffatto compenso!

Bollettino della Questura del 20. — Verso le ore 4 di stamane venne da sconosciuto individuo tentato un furto nella casa di N. N., ma sorpreso dai sigg. Rubesini Arrigo e Rossi Pietro, si diede alla fuga. La pattuglia delle Guardie di P. S. sopraggiunta sul luogo e messasi sulle tracce del fuggitivo, trovava in Campo S. Angelo in attitudine sospetta il pregiudicato M. G. e lo arrestava.

Ieri sera cadeva in acqua dalla riva degli Armeni certo P. C. Esso venne salvato dal sig. Facchetti Antonio in unione a Guardie di P. S. e Municipali, e condotto all' Ospitale.

La notte scorsa dalle 12 alle 4 vennero trovate aperte le porte delle case N. 148, corte Foscarina, N. 1493 in calle Lunga S. Moisè, e N. 370 in calle Larga S. Marco.

Nelle decorse 24 ore, le G. di P. S. arrestarono G. D. per furto domestico in danno di G. L.; V. L. per infedeltà in danno di P. G.; M. P. per furto in danno di D. P., e due individui par ischiamazzi; e constatarono due contravvenzioni alle leggi di P. S.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

S. M., sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreti in data 30 marzo 1871, si è degnata nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

A cavalieri:

Billiotti Antonio, professore della Scuola superiore di commercio di Venezia;

Ungher Adolfo, professore nella Scuola superiore di commercio di Venezia;

Formentini Marco, ragioniere;

Zuccheri dott. Paolo Giunio.

N. 252.

Deputazione provinciale

DI VENEZIA.

Avviso di concorso.

La deputazione provinciale di Venezia rende noto che resta prorogato a tutto il giorno 15 maggio p. v, il concorso ai tre sussidii triennali di annue L. 1000 ciascuno da conferirsi a tre allievi appartenenti a questa Provincia, l' uno presso la Scuola superiore di agricoltura in Milano, l' altro presso quella superiore di arte navale in Genova, ed il terzo presso questa superiore di commercio in Venezia, di cui il precedente Avviso 2 febbraio a. c., N, 69; con avvertenza che al concorso pel conseguimento del sussidio per la Scuola di commercio in Venezia, ponno venire ammessi anche giovani domiciliati in questa città.

Gli aspiranti a tali sussidii dovranno insinuare le loro istanze entro il suddetto termine alla Segreteria di questa Deputazione, dalla quale potranno avere le notizie necessarie sui requisiti voluti per siffatto aspiro.

Venezia 14 aprile 1871.

Il Prefetto Preside,

TORELLI.

Venezia 20 aprile.

Oggi mancarono tutti i giornali di Francia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 aprile.

== Quello che già da qualche tempo si poteva prevedere, si è alla fine verificato. La strana idea di convocare a Roma il Parlamento nei primi di luglio, incomincia a parer tale anche a molti di coloro, i quali si mostrarono caldi fautori dell' immediato trasporto. Come si fa a sagrificare per una vana pompa molti interessi, disagiare un gran numero di famiglie, quando non è un bisogno stringente?

Certo non hanno torto coloro, i quali insistono per avere il trasporto della sede del Governo pel primo di luglio, se dicono che l' inaugurazione del Parlamento in Roma avrebbe posto il Governo nella necessità di trasportarvisi per la stessa epoca con un certo seguito. Una volta che sia chiuso il Parlamento in Firenze e non si riapra a Roma che in novembre, chi spingerà o moverà rimprovero al Governo di esservi andato un mese prima o un mese dopo? Ma e chi non conosce le immense difficoltà che si incontrano ad ogni passo nel ridurre la città di Roma ad accogliere in qualche modo la sede del Governo? Un' opera così colossale si può forse compiere col calendario alla mano, a costo di mettere il disordine e lo scompiglio in tutte le Amministrazioni, il malcontento negli impiegati, e di spendere una somma non indifferente, male, od in opere affatto provvisorie, ed il cui concetto contrasterebbe col piano generale della sistemazione della capitale definitiva del Regno? Sono ragionamenti ovvii, ma che pur troppo non comprendono coloro, che si lasciano menar via la testa dalla passione politica.

Già da qualche giorno correva voce, che a questo proposito regnasse un certo dissenso nel Ministero. Questa mattina l' *Opinione* ha creduto necessario d' intervenire per ismentirla, ma non vi è riuscita che in parte, poichè conferma, che ad onta della deliberazione irremovibile di trasportare la sede del Governo a Roma per il 1.° di luglio, pure non è ancora bene deciso se il Parlamento deva essere contemporaneamente convocato o no. Per parte mia, non vi ho tenuto parola di queste voci, poichè credo che sono in ogni caso nuvolette leggiere, che anche un' auretta primaverile farebbe sparire. Poi v' è il proverbio, il quale dice, che l' amicizia vive di piccoli dissensi. Quando si tratta di deliberazioni in senso radicale, oramai il pubblico s' è abituato ad attribuire questa parte all' on. Sella, per cui anche questa volta sarebbe il ministro delle finanze, che avrebbe espresso il fermo desiderio che il Parlamento sia convocato in Roma per il luglio, e che in questa occasione abbia luogo la discussione del bilancio. L' on. Lanza, invece, sarebbe di contrario avviso, poichè non crede che per quell' epoca, tutte le difficoltà materiali possano essere rimosse.

Comunque sia, lo stato delle cose non può andare alla lunga, senza che il Ministero od il Parlamento prendano una deliberazione definitiva, sia per togliere molte famiglie dall' incertezza, sia perchè i giorni passano senza che ce ne accorgiamo e fra poco ci troveremo alla metà di maggio senza avere discusse le leggi più importanti.

Il numero dei deputati intanto è sempre assai scarso ed anche oggi una votazione fu dichiarata nulla per la mancanza del numero legale. Oramai bisogna mettere il cuore in pace ed attendere che la discussione dei provvedimenti finanziarii richiami a Firenze i peccatori ostinati.

Ma la Commissione finanziaria che fa, che pensa? Ecco la domanda che tutti si rivolgono senza trovare una risposta che sodisfi. Si sa che tiene delle sedute eterne, che discute l' indiscutibile, ma quanto a fatti nulla. Ieri il ministro delle finanze intervenne in seno alla Commissione, ma non venne presa deliberazione di sorta; oggi l' on. Sella s' è recato di nuovo in mezzo ad essa, secondo le voci che corrono, ma l'accordo che si sarebbe cercato di promuovere parrebbe incompleto. Il ministro delle finanze persisterebbe nel volere in tutto o in parte un equivalente del decimo; la Commissione invece vorrebbe farsi pregare. Vi comunico però queste notizie con riserva, poichè dopo mezzogiorno la Commissione s' è radunata un' altra volta, ed io non ho potuto procurarmi qualche ragguaglio sicuro.

I giornali di sinistra e principalmente la *Riforma*, la quale, fra parentesi, è ora diretta fra le quinte dall' on. Miceli, ex deputato e creatura del Crispi in seguito ai dissensi sorti in famiglia, strepitano per non so quale proposta di Conferenza per regolare la posizione del Papato, e non mancheranno di collegarsi coll' intenzione del Governo di non convocare il Parlamento in luglio, per gridare alla pressione straniera ed al traviamento dei moderati. Ma io spero che non vi darete pena di queste accuse, visto che l' Italia s'è fatta senza badare a queste miserie.

Un telegramma da Brusselles annuncia un tentativo di mediazione fra il Governo di Versailles e quello di Parigi, per opera dei Governi, d' Italia, d' Inghilterra e di America. Pur troppo le notizie giunte in Firenze sopra questo argomento, non fanno sperare che questi nuovi tentativi, abbiano un risultato diverso di quelli dell' anno scorso!

Verona 19 aprile.

Il nostro Consiglio provinciale, in una sola seduta corrispose al Decreto ministeriale, relativo alla nuova circoscrizione giudiziaria, proponendo un solo nuovo Tribunale da collocarsi nell' importantissimo centro commerciale di Legnago, oltre quello della città di Verona, e chiedendo sette nuove Preture da aggiungersi alle preesistenti. La discussione procedette in maniera assai seria e tranquilla, e la ragionevolezza delle fatte proposte ci autorizza a sperare che non avranno a soffrire falcidia od immutazione qualsiasi per parte del Governo nella definitiva fissazione dei nuovi centri giudiziarii. Egli è però pressochè impossibile che in affari di simil genere in cui son posti in movimento tanti e sì delicati interessi, la bisogna si compia senza che abbiansi a lamentare dei malintesi, o dei giudizii non retti, perchè fuorviati dalle vedute talvolta troppo ristrette delle individualità fisiche o morali che non raggiungono il sodisfacimento delle loro aspirazioni.

Uno di questi giudizii attinti alla passione, piuttostochè ad una ragionevole indipendenza, sembra venga fatto circa il voto del nostro Consiglio provinciale, dal Comune di Sambonifacio, se mai fosse vero quello di cui veniamo accertati, che quella popolazione stia raccogliendo le firme ad un Indirizzo, col quale si chiederebbe la secessione di quel Comune dalla Provincia di Verona, alla quale sempre appartenne ed appartiene tuttora, e la sua aggregazione alla finitima Provincia di Vicenza. Io non vorrò farmi a discutere il merito di quella domanda, che negli intendimenti de' suoi stessi autori, parmi, null' altro deva essere, senonchè una protesta contro il voto del Consiglio provinciale che non ammise la domanda di Sambonifacio di proporre per esso la sede di una nuova Pretura. Ed è appunto perchè non possiamo credere che la domanda di secessione per parte degli abitanti di Sambonifacio possa essere reclamata da un legittimo interesse di amministrazione provinciale, ma sia solo il frutto di un male controllato sentimento dell' animo loro, che la notizia di questo Indirizzo produsse la più penosa impressione nella nostra Provincia. L' origine di questo malaugurato incidente si è la gara che esiste da alcuni anni fra i due grossi centri capi-Comune di Soave e di Sambonifacio. Ambidue questi paesi, largamente provveduti dalla natura di copiosa ubertosità del suolo, di rara intelligenza e svegliatezza delle rispettive popolazioni, sprecano da alcuni anni, e disperdono parte delle preziose loro forze produttive nell' osteggiarsi a vicenda.

Mi guardi il cielo dal farmi giudice delle loro contese, chè appunto in allora che queste, per la loro soverchia insistenza, si discostano dalla causa prima che le potè occasionare, i torti e le ragioni si bilanciano a vicenda, ed ai contendenti, se amano davvero la patria, se amano davvero la casa ove son nati, se vogliono davvero concorrere a consolidare ed a rendere utilmente fecondo questo bene inestimabile che abbiamo raggiunto della nazionale indipendenza, null' altro resta che tutto dimenticare, e stendersi fraternamente la mano per correre insieme questo grande cammino, sul quale l' Italia sta segnando le prime orme.

Soave possedeva sotto il passato regime austriaco una Pretura ed un Commissariato; fino dal 1853, parmi, per incoraggiare i grandi progressi che in linea commerciale ed edilizia faceva da alcuni anni il paese di Sambonifacio, si trasferì in esso la sede del Commissariato. Da allora in poi si aspirò ad avere pure in Sambonifacio la sede dell' Autorità giudiziaria; in oggi Sambonifacio desiderava pur egli una Pretura, lasciando sussistente quella di Soave, e dividendone soltanto il territorio in due circoscrizioni. *Inde irae*, di qui il malumore di quella popolazione contro il voto negativo del nostro provinciale Consiglio. — S' io volli accennarvi a questo increscioso incidente, egli è soltanto perchè mi addolora profondamente lo scorgere come un centro di popolazione sì attiva, sì intelligente, sì patriottica e progressista quale è quella del Comune di Sambonifacio, possa in un momento, mi permettano quegli egregi miei comprovinciali di dirlo, in un momento d' inavvertito dispetto, possa dimenticare le virtuose loro abitudini, e dimenticare l' amore e la reciproca indulgenza che deve legare tutti coloro che formano parte d' una circoscrizione provinciale, che non è figlia del caso o d' un volere dispotico, ma della stessa natura imprescindibile delle cose. Io spero molto nel retto senno dei Sambonifacesi, e sono sicuro ch' essi ameranno, per l' avvenire, come l' amarono pel passato, questa Verona che li annovera fra' più eletti de' suoi figli.

Pel giorno 7 maggio è fissata la nomina del deputato del Collegio di Tregnago. Fino ad ora il movimento è pressochè nullo fra gli elettori; non appena questi cominceranno a dar segno di vita, mi affretterò a darvene notizia.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 19.*

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

Chiesi (segretario) dà lettura del titolo III del progetto di legge sulla riscossione delle imposte.

Sono approvati, senza dare luogo a discussione, gli articoli dal 33 al 74.

Magliani, nuovo senatore del Regno, è introdotto nell' aula e presta giuramento.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte e se ne approvano, senza dare luogo a discussione, gli articoli dal 74 al 101.

Dopo una spiegazione data dal ministro *Sella*, sono approvati gli articoli dal 102 al 107, che sono gli ultimi della legge in discussione.

Viene fatto l' appello nominale e si procede alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Riforma degli ufficiali ed assimilati militari:
Votanti 92, favorevoli 81 e 11 contrarii.
Il Senato adotta.

Riscossione delle imposte dirette:
Votanti 92, favorevoli 76 e 16 contrarii.
Il Senato adotta.

Pres. mette in discussione il progetto di legge per la soppressione del fondo territoriale delle Provincie della Venezia e di Mantova, e domanda al ministro dell' interno se accetta le modificazioni introdotte dall' Ufficio centrale del Senato in quel progetto di legge.

Lanza (ministro dell' interno) risponde affermativamente.

I 18 articoli del progetto di legge sono approvati, del pari che l' articolo aggiuntivo proposto dall' Ufficio centrale.

Viene fatto l' appello nominale per procedere alla votazione per iscrutinio segreto del progetto di legge per la soppressione del fondo territoriale delle Provincie venete e di Mantova, che dà il seguente risultato:

Votanti 81, favorevoli 77 e 4 contrarii.
Il Senato adotta.

Domani, 20, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 19 aprile*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1/4 colle solite formalità.

Fano prende la parola sul processo verbale; deplora che la Camera abbia dovuto sciogliere ieri la tornata per mancanza di numero, e vuole dimostrare la necessità di modificare il Regolamento per ciò che riguarda il numero legale.

Pres. osserva non essere il caso di svolgere ora una proposta improvvisata che deve seguire il suo corso normale.

L' incidente non ha seguito.

Dina presenta la Relazione sul progetto di legge delle carte postali.

Seismit-Doda propone di rinviare ad un altro giorno la discussione dei conti amministrativi del Regno dal 1862 al 1867, perchè i deputati possano meglio studiare l' argomento, ch' è gravissimo.

Morpurgo, come relatore di quel progetto di legge, non si oppone direttamente a questa proposta, ma rettifica certi giudizii che l' onorevole Seismit-Doda ha espresso fondandosi sulla Relazione.

Pres. osserva che ora il ministro delle finanze non è presente; d' altra parte, neppure il progetto di legge potrebbesi discutere in sua assenza. Invita quindi l' on. Doda ad aspettare la venuta dell' on. Sella per fare la sua proposta.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per modificazioni di alcuni articoli del Codice penale e della legge sulla stampa.

De Falco (guardasigilli) dice che accetta in massima il controprogetto della Commissione, salvo alcune modificazioni di forma, sulle quali desidera di mettersi d' accordo con essa.

Pres. annunzia che la Commissione ha nuovamente modificato l' art. 1. Esso sarebbe redatto nei seguenti termini:

« Sono abrogati gli articoli 268, 269 e 270 del Codice penale del 20 novembre 1859 e surrogati dai seguenti:

« Art. 268. Il ministro di un culto, che nell' esercizio del suo ministero abbia, con discorso profferito o letto in pubblica riunione o con scritti altrimenti pubblicati, espressamente censurato o con altro fatto pubblico oltraggiato le instituzioni, le leggi dello Stato, un Decreto reale o qualunque altro atto della pubblica autorità, sarà punito col carcere fino a sei mesi e colla multa sino a lire mille.

« Art. 269. Se il discorso o il fatto pubblico, di cui nell' articolo precedente, sono diretti a provocare la disobbedienza alle leggi dello Stato o ad atti della pubblica autorità, la pena sarà del carcere da sei mesi a due anni, e della multa da mille a due mila lire.

« Ove la provocazione sia seguita da sedizione o rivolta, l' autore della provocazione, quando non sia complice, sarà punito col carcere da due a cinque anni e colla multa da duemila a tremila lire.

« Art. 270. Ogni altro fatto che costituisca reato secondo le leggi penali o secondo la legge della stampa, commesso dal ministro del culto nell' esercizio del suo ministero, sarà punito con le pene quivi stabilite non applicate nel minimum. »

Crispi vorrebbe che fossero puniti anche i sacerdoti i quali celebrassero matrimonii senza che gli sposi certifichino di avere compiuto prima l' atto civile.

Puccioni combatte questa proposta come poco liberale. La legge sullo stato civile non prescrive che l' atto civile debba precedere l' atto religioso. Bisogna quindi lasciare la libertà ai cittadini che incontrano matrimonio. Peggio per coloro i quali trascurano di compiere civilmente il matrimonio.

Sarebbe strano che ciò che la legge non pretende dai contraenti oggi lo si volesse pretendere da un terzo.

Bortolucci trova che con questa legge si riformano alcuni articoli del Codice penale in modo stranissimo, stabilendo pene troppo severe pei preti.

Egli non esamina se i preti facciano bene o male a criticare gli atti del Governo, ma punire con 6 mesi di carcere e con 1000 lire di multa per avere criticato non solo un Decreto Reale, ma anche un atto dell' Autorità, è assurdo ed esorbitante.

Ferraris propone una leggiera modificazione di forma.

Crispi osserva all' on. Bortolucci, che anzi fino ad ora il Codice sanciva pene molto più severe pei preti. La legge attuale le alleggerisce invece.

Bortolucci non disconosce questo fatto, ma trova ciò non di meno esorbitante che si punisca di sei mesi di carcere e di 1000 lire di multa un prete che biasimi un atto del delegato di pubblica sicurezza.

Crispi dichiara che non ha fatto nessuna proposta circa i matrimonii religiosi. Soltanto volle chiamare l' attenzione della Camera sopra gl' inconvenienti che nascono dai matrimonii puramente religiosi che producono soltanto figli naturali, i quali sono dal Codice trattati, in confronto dei figli legittimi in modo ben diverso.

In quanto all' on. Bortolucci, egli e tutti i cattolici del suo partito dovrebbero rallegrarsi che si alleggeriscano le pene contro i ministri del culto. Egli vorrebbe che si abolissero del tutto, ma ciò non è possibile, perchè il contegno del clero dal 1860 in poi giustifica sufficientemente le misure di precauzione che noi dobbiamo conservare. Il clero è nemico della libertà e del nostro paese; noi dunque dobbiamo premunirci contro di esso, fino a tanto che i preti, invece di occuparsi di cose terrene, si limiteranno a pregare Dio per i loro peccati e per i nostri.

De Falco (guardasigilli) combatte le asserzioni dell' on. Bortolucci, che questa legge sia esorbitante. Confrontandola con quella del 1859, noi troviamo che in questa vi è un vero progresso. Qui non si tratta d' inveire contro una classe piuttosto che contro un' altra, ma di garantire l' Autorità contro gli abusi che potrebbero avvenire.

Combatte anche la proposta dell' on. Crispi come non liberale e come sprovvista di fondamento logico e legislativo.

D' altra parte la sua proposta esce dai limiti nei quali deve aggirarsi questa legge.

Massari. Il deputato Crispi, credendo che io lo interrompessi, disse che la conciliazione fra la Chiesa e lo Stato può essere un sogno mio e dei miei amici. Io gli dirò che noi crediamo alla conciliazione, noi crediamo perchè essa ci sembra la conseguenza logica di una politica equa e liberale. Noi amiamo la libertà per la libertà, e accordandola non guardiamo se può nuocere o giovare a coloro che si suppone essere e che sono realmente nostri nemici, ma l' accordiamo perchè essa è la base della nostra esistenza, e perchè in essa sinceramente crediamo.

Del resto noi, che dalla sinistra siamo accusati di non volerla, abbiamo potuto vedere che, tutte le volte che abbiamo proposto di allargarla, fummo sempre avversati dalla sinistra, la quale, tuttochè dichiarandosene in teorica tanto tenera, trovò sempre delle ragioni di opportunità per combatterla.

Fra noi e voi altri il paese giudicherà dove stanno i sognatori, e dove gli amici della libertà.

Bortolucci chiede la soppressione delle parole: *un Decreto Reale o qualunque altro atto della pubblica autorità.*

Salis propone la soppressione dell' ultimo capoverso dell' articolo.

Bonghi (relatore) combatte le due proposte Crispi e Bortolucci, trovando che la prima, oltre che essere illiberale, è estranea all' argomento, e dimostra al deputato Bortolucci che la Giunta ha grandemente favorito col suo articolo il clero.

Voci: Ai voti!

La chiusura è approvata.

La Camera respinge quindi le proposte Salis e Bortolucci ed approva l' art. quale è proposto dalla Giunta.

È pure approvato l' articolo 2, che è così concepito:

« È abrogato l' art. 3 del R. Decreto 27 novembre 1870, N. 6030. »

De Witt propone un articolo aggiuntivo così concepito:

« È abolita la custodia preventiva in tutti i casi di reati di stampa. »

Dopo brevi osservazioni del relatore e del guardasigilli, il proponente lo ritira,

Pres. propone che domani la Camera non tenga seduta, ma si riunisca al tocco in Comitato.

Questa proposta è approvata.

Varè presenta la Relazione sui progetti di legge per l' estensione al Veneto della tassa sulla manomorta e sulle carte da giuoco.

Sella presenta varii progetti legge.

Si procede all' appello nominale per la votazione dei varii progetti di legge, tenendo conto degli assenti.

La Camera non è in numero e le votazioni sono nulle.

La seduta è sciolta alle 3 1|2.

Venerdì seduta pubblica al tocco.

Telegrammi.

Trento 17.

Il Podestà di Trento, cav. de Ciani, fu elevato al rango di barone dell'Impero. Il consigliere di Luogotenenza e dirigente la Sezione di Luogotenenza in Trento, Gerolamo Alesani, venne decorato della croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo; il concepista luogotenziale, dott. Eduardo de Ferrari, si ebbe la croce d'oro del merito colla corona.

Vienna 18.

Sua Maestà l'Imperatore sorprese oggi con una sua visita di condoglianza la madre dell'ora defunto vice ammiraglio Teghetthoff, e destinò per lei un'annua pensione di 1500 fiorini.

Berlino 18.

Le frazioni liberali del Parlamento hanno convenuto di evitare d'ora innanzi tutte le quistioni religiose che si volessero porre in discussione, per l'avvenire, ed in caso, di opporvisi in tempo. Il Governo pure sta studiando misure energiche per rendere vane le mene degli ultramontani cattolici e le loro intenzioni visibili di compromettere l'unione, già avvenuta, della Germania, mediante un nuovo dissidio religioso. Frattanto va sempre più estendendosi il movimento confessionale.

A Bona ebbe luogo il 15 corr. un'adunanza di distinti personaggi cattolici, i quali tendono a conseguire riforme riferibili al Capo della Chiesa ed a' suoi membri; fra questi v'erano: Florencourt, già redattore del *Vaterland* di Vienna, il professore Sculte di Praga, il professore di storia Cornelius di Monaco, professore Reinkens di Breslavia, ed il professore Michelis di Braunsberg. Il consigliere anziano di Governo Wülfing di Colonia occupava la Presidenza. L'ordine del giorno consisteva nello studio e conseguentemente nella decisione di una migliore e più ampia organizzazione del nuovo movimento. È avvisata pel fine di settembre anche un'adunanza generale di tutti i cattolici ortodossi.

La sontuosa festa di saluto data dalle Autorità municipali ai membri del Consiglio federale e del Parlamento, nelle sale del nuovo Palazzo municipale, festosamente ornate, venne frequentata da oltre mille persone. L'Imperatore, l'Imperatrice, il Principe Reale, il Principe Federico Carlo ed Alessandro si trattennero più ore. Il Sindaco pronunciò un semplice evviva all'Imperatore, al quale si riunirono entusiasticamente gli astanti tutti. L'Imperatore venne ricevuto colla marcia « *L'ingresso a Parigi* ». Al discorso il f. f. di Sindaco Heedemann, rispose Simson. Fra gli astanti destarono la maggior attenzione, oltre la famiglia imperiale, Bismarck, il Principe Guglielmo di Baden ed il Vescovo Ketteler che s'intrattenne a lungo ed animatamente coll'Imperatrice. L'eccellente musica e le squisite vivande e bibite tennero radunati gli ospiti sino al mattino.

Il Sindaco Heedemann disse nel suo discorso d'inaugurazione della festa del Parlamento, quanto segue: Ciò che stava celato nell'animo d'ogni Tedesco dalla decadenza dell'Impero germanico quale mesto desiderio di speranza in migliori tempi; ciò che fu fatto nelle lotte del 1813 e e 1815 nel convincimento che colla dominante forza dell'unione delle razze tedesche si raggiungeva l'indivisibilità di tutto l'intiero; ciò che non poteva allora esser fatto pienamente valere in Germania; ciò che i corifei e discepoli della scienza, gl'inspirati poeti tenevano nascosto nel loro seno come prezioso gioiello, e, superando tutti gli ostacoli che vi si opponevano, elevarono a poco a poco a fede del popolo; tutto ciò dovette avere il suo pieno adempimento ora nella meravigliosa riconciliazione delle opinioni contrarie; e finalmente nella lotta improvvisata contro il nostro nemico ereditario, con un sublime e scambievole accordo dei principi coi popoli, risorse l'Imperatore, risorse l'Impero.

È dover nostro di curare che si espii nella pace il sangue dei nostri fratelli e dei nostri figli. La vita interna del popolo tedesco che documenta da per tutto la sua antica forza creatrice difenderà colla pace e colla concordia l'Imperatore e l'Impero, che trova la sua sicurezza nella libertà di tutte le buone aspirazioni individuali, nel libero scambio delle opinioni, che solo vale a separare l'errore dalla verità, ed il cattivo dal buono, e coll'introduzione di leggi e di istituzioni nello Stato, nei Comuni, nella Chiesa e nella scuola, che siano in consonanza con quei principii.

Così anche i sentimenti nostri e le speranze nostre, quelle della rappresentanza cittadina della residenza dell'Imperatore germanico, sono animate dalla fiducia nella sperimentata direzione suprema del popolo tedesco e nella casa principesca degli Hohenzollern che ce ne dà un esempio.

Abbiamo di conseguenza trovato di nostro dovere e di conformità ai nostri sentimenti, l'aprire per la prima volta le porte delle sale del nostro palazzo municipale all'Imperatore ed all'Impero, chiamandoli di cuore i benvenuti.

Il presidente *Simson* rispose sostanzialmente come segue: Allorchè due generazioni fa, sparirono dalla scena l'Imperatore e l'Impero, sembrava essere vicina anche la sparizione dello Stato prussiano. Fra i mezzi che cooperarono al suo ristabilimento, ebbe parte principale la restituzione della libertà delle Costituzioni municipali.

Il barone *de Stein* riconobbe quanto gravemente doveva ammalarsi un popolo ch'era sofferente nel più importante de' suoi membri, nelle Comuni. Per suo consiglio il Re Federico Guglielmo III, di benedetta memoria, divenne il nuovo fondatore delle città; ben a ragione dicevasi: un fondatore di città, in senso più esteso che non lo è stato il Re Enrico.

Allora risultò quanta disposizione a sacrifizii ed al lavoro stava occulta nel popolo tedesco a favore del comune benessere; videsi ben presto che gli ufficii dei Comuni stavano all'altezza di quelli della scuola e dell'esercito quale Istituto educativo della nazione a quelli non impari; e quale efficacissimo addestramento dell'uomo al cómpito di rappresentante del popolo. Ora, dopo lotte e vittorie senza pari scende su noi benedicendo il compimento d'ogni speranza « la più bella figlia del più gran padre. » Come mai dunque non dovrebbe infiammare ardentemente il cuore dei suoi concittadini l'elevatezza di questo giorno intiero, di cui nessuno dei contemporanei può tutta apprezzare la portata?

Qui nella residenza dell'Imperatore germanico, nella sede del Governo imperiale, nel luogo di riunione del Parlamento tedesco, saranno decise in ogni tempo le sorti della patria, speriamo per la prosperità e pel bene, per la libertà e per la pace. Il brindisi fatto all'Imperatore dal Sindaco Dunker suonava così: Viva l'Imperatore tedesco Guglielmo il vittorioso, Re di Prussia.

L'Imperatore ed i Principi sederono al Buffet alle ore 11; alle 12 Sua Maestà si levò da tavola ed abbandonò la sala accompagnato da nuovi saluti entusiastici.

I deputati polacchi rifiutarono l'invito del Municipio d'intervenire a questa festa. Nella risposta essi dicevano: « Noi Polacchi non possiamo corrispondere all'onorevole invito fattoci, come che in genere non interveniamo al Parlamento tedesco che contro la nostra volontà ed in onta alle nostre proteste, unicamente perchè vi siamo obbligati dalle circostanze sussistenti. Dobbiamo d'altronde astenerci dalla festa anche per la stima che nutriamo pei Tedeschi, non volendo portare una dissonanza col mischiare un elemento eterogeneo in una festa specificamente tedesca. Finalmente ci è imposta l'astensione anche per la stima dovuta a noi stessi e per quella dovuta al nostro popolo che ci elesse, poichè quantunque sappiamo valutare la grandiosità dei recenti avvenimenti, e quantunque salutiamo con gioia sincera l'unione politica dei popoli tedeschi in base al principio di nazionalità e dei diritti storici, pure sono lesi profondamente i nostri sentimenti, appunto perchè questa stessa Germania non vuole far valere per la Polonia que' principii e quei diritti ch'essa fa valere per sè medesima, i quali principii e diritti sono altresì quelli dei Polacchi in tutta l'estensione e nel completo loro senso. Quantunque comprendiamo tuttavia il gaudio dei Tedeschi, che trova espressione anche in questa sontuosa festività, pur troppo, noi Polacchi, pei motivi ora esposti, non possiamo intervenire. »

Parigi 17, *ore* 8 *ant.*

Un Decreto convoca le Camere dei Sindacati degli operai, allo scopo d'istituire una Commissione d'inchiesta che compili il prospetto statistico degli opificii nei quali furono sospesi i lavori.

Versailles 17.

I Tedeschi impedirono presso St.-Denis che Parigi si provvegga di provvigioni. Essi cooperano col Governo di Versailles a far soffrire la fame a Parigi.

Praga 18.

L'Indirizzo compilato in seguito all'intervento del prefetto romano dei Gesuiti perchè il Papa si trasferisca a Praga, fu fatto coll'espressa adesione del Papa. Quindi si aspetta con certezza (?) che il Papa trasmigri qui.

(Wanderer.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 19, *ore* 10 45 *ant.* — Le truppe di Versailles occuparono iersera Asnières, respingendo gl'insorti sull'altra riva della Senna, facendo alcuni prigioni. Le truppe subirono poche perdite. Esse posero una batteria alla Stazione di Asnières, impedendo il passaggio del ponte. Ieri a Neuilly vi fu un vivo cannoneggiamento. I forti del Sud rimasero questa notte silenziosi. Ieri a Bordeaux, avvennero alcuni tumulti, ma l'ordine fu prontamente ristabilito.

Brusselles 19. — *Parigi* 18. — Le truppe di Versailles non ripresero l'offensiva; esse accampano sulle posizioni conquistate. La sola grande Jatte separa i combattenti. Il ponte Courbevoie è sempre in potere delle truppe di Versailles, ed è l'obbiettivo di Dombrowscky, il quale fu leggiermente ferito al collo. Nulla di nuovo da parte dei forti. Le perdite dei federati sono gravi. Il *Bien Public* dice che i battaglioni di Saint Antoine, Belleville e Montrouge incominciano a mostrare un grande scoraggiamento. La *Commune* annunzia di avere scoperto 4400 granate, 9000 chilogrammi di polvere, ed una enorme quantità di cartucce.

Vienna 19. — Mobiliare 278 70; Lombarde 177 60; Austriache 413; Banca nazionale 742; Napoleoni 9 96; Cambio Londra 125 15; Austriaco 68 65.

Berlino 19. — La *Corrispondenza provinciale* smentisce che il Governo tedesco abbia offerto a Versailles l'intervento dell'Esercito. Il Governo tedesco facilitò il cómpito così difficile del Governo di Versailles, ma esso non potrebbe risolversi ad intervenire se non nel caso che gli interessi tedeschi fossero seriamente compromessi.

Berlino 19. — Austriache 223 1|8; Lombarde 96 1|4; Mobiliare 150 1|8; Italiano 54 3|4; Tabacchi 89.

Francoforte 19. — Ebbe luogo un tentativo di furto del Banco della casa Rothschild. Furono lanciate alcune bombe ripiene di nitroglicerina. Una persona fu ferita. Uno degli autori fu arrestato. Un altro riuscì a fuggire.

Versailles 19. — *Parigi* 19 *sera.* — La Comune soppresse l'*Opinion Nationale*, la *Cloche*, il *Soir*, il *Bien Public*.

Versailles 19 *ore* 6 *pom.* — Nessun fatto militare importante. Le batterie poste alla Stazione di Asnières impediscono agli insorti di passare il ponte. È priva di fondamento la notizia della *Gazzetta d'Italia* del 15 aprile, che Charette sarebbesi impegnato ad aiutare il Governo di Thiers soltanto a condizione di poter quindi organizzare liberamente una spedizione contro l'Italia. Charette non fece a Thiers alcuna parola di questo argomento. D'altronde i zuavi di Charette non partecipano punto alle operazioni contro Parigi; essi sono sempre nella Brettagna.

Versailles 19 *sera.* — (*Assemblea*). *Picard* conferma la presa di Asnières. Soggiunge che questo successo, secondo ogni probabilità, aggiunto al risultato negativo delle elezioni di Parigi, porterà un colpo decisivo all'insurrezione.

Brusselles 19. — *Parigi* 19 *mattina.* — Iersera le truppe di Versailles attaccarono gli avamposti federali a Neuilly, e li fecero indietreggiare di cento metri. La Relazione federale dice: Otto attacchi alle trincee dinanzi Issy e alla Stazione di Clamart furono respinti. Il tempo piovoso rese difficile alla Comune di riunire le Guardie nazionali, e mantenerle al loro posto. Il *Mot d'ordre*, la *Commune* e il *Vengeur* appoggiano il seguente programma di conciliazione: Conservazione della Repubblica; diritto comunale esteso a tutte le città della Francia; autonomia della Guardia nazionale; scioglimento dell'Assemblea di Versailles e della Comune; relazioni fra Rappresentanze nazionali e comunali con poteri interinali a Versailles e Parigi; amnistia; armistizio.

Brusselles 19. — Credesi che la Conferenza terminerà ben tosto i lavori. Le comunicazioni sono fatte per iscritto. Non fu fatta alla Francia alcuna concessione. Un corrispondente da Versailles del *Nord* annunzia che la dimissione di Picard è un fatto compiuto (?).

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 19. — Inglese 93 1|8; Lombarde 14 5|8; Italiano 55 3|8; Turco 44; Spagnuolo 31 1|4; Tabacchi 89.

Pietroburgo 19. — il Principe ereditario di Prussia arriverà qui il 22 aprile. Il Principe ereditario d'Olanda arriverà qui domani.

Antonio Buzzolla.

In questo giorno, trigesimo dalla morte dell'illustre maestro Buzzolla, crediamo riuscirà interessante la lettura di una necrologia assai affettuosa e fedelmente particolareggiata, dettata dal sig. Faustini per la *Gazzetta musicale di Milano.*

All'ora undecima antimeridiana del giorno 20 marzo da morte quasi subitanea colpito, forniva la sua mortale carriera il chiarissimo maestro **Antonio Buzzolla.**

La povera e derelitta famiglia perdeva in lui il suo tutto, gli amici un cuore impareggiabile, la patria un carattere intemerato, l'arte uno de' suoi migliori ornamenti, Venezia uno dei più grandi suoi figli.

Nato in Adria nel 1815 da padre molto dotto nelle musicali discipline, e fattosi a soli 15 anni assai esperto nel maneggio di parecchi strumenti veniva a Venezia ed ottenne subito un posto onorifico nell'orchestra della nostra Fenice. Dotato di maniere dolci e cortesissime, ed essendo anche distinto accompagnatore al piano, si rese assai presto carissimo in tutti i musicali ritrovi; e come un complesso tale di peregrine doti non bastasse a renderlo interessante, egli si rivelò anche compositore distinto, facendo udire alcuni pezzi di sua fattura che poco dopo figurarono nel *Ferramondo*, sua prima opera, data nel 1836 al teatro Gallo.

Dati in questa sua opera i più lusinghieri saggi di splendido ingegno, un nucleo di persone per più riguardi stimatissime, tra cui figurava il sig. G. Berti, defunto da tempo, con nobilissimo intendimento, lo posero in grado di potersi recare a Napoli, per ricevere dal celebre Donizetti una profonda dottrinale educazione nell'arte di comporre. Il Donizetti si avvide ben presto del raro talento del Buzzolla, se dopo poco tempo non dubitò di affidargli la composizione d'una sinfonia per una Cantata da lui scritta allora pella Corte di Napoli. I progressi straordinarii che in breve tempo egli fece sotto le dotte lezioni di quel fulgidissimo ingegno, e le amabilissime qualità, delle quali era fornito, lo resero anche a Napoli, come a Venezia, desideratissimo per quei musicali convegni, che sovente egli deliziava colle saporitissime canzonette in dialetto veneziano, di cui si compiaceva fino d'allora. Stette due anni in Napoli e poscia ritornò a Venezia, dove scrisse subito, allo scopo di dar prova delle cognizioni acquistate (obbedendo ad un delicatissimo senso del suo bel cuore verso quelli che l'avevano sovvenuto) *Il Mastino* pel baritono Superchi, pel teatro Gallo (1841).

Nell'anno seguente egli diede alla Fenice con fortunato successo l'opera buffa *Gli Avventurieri*, e nello stesso anno (1842) presentò alla nostra Società di Santa Cecilia una messa a quattro parti ed a piena orchestra, suo primo lavoro sacro.

Chiamato nel susseguente anno (1843) a Berlino ad assumere il posto di maestro in quel teatro d'Opera italiana, e guadagnatosi anche colà un concetto altissimo, oltre l'incarico di scrivere una Cantata allegorica per l'onomastico del Re, ebbe l'onore di dar lezioni di bel canto alle nipoti del Sovrano e di dirigere i concerti di Corte, e quello per lui molto più caro, di stringere intime relazioni coi più celebri maestri della Germania. Percorse poscia tutta la Germania, la Polonia, buon tratto della Russia, e, reduce da questa, si recò a Parigi, ottenendo dovunque singolarissimi onori. Fatto questo viaggio, che per lui fu un continuo trionfo, e desideroso di riabbracciare i congiunti e gli amici, come pure di rivedere la sua dilettissima Venezia, nel 1846 egli fece ritorno fra noi, recando la sua stupenda messa di *requiem* a quattro parti ed a grande orchestra, lavoro degno di lui. Nel 1847-48 diede alla Fenice l'*Amleto* con esito brillantissimo (se ne fecero 13 recite) e, cessato il blocco di Venezia, scrisse l'*Elisabetta di Valois*, profondendo anche in questo suo ultimo lavoro drammatico l'immensa sua dottrina.

Spinto da amore vivissimo per Venezia, egli non volle poscia separarsene per recarsi in lontane contrade, e rinunciò a tutte quelle onorificenze che avrebbe assai facilmente ottenute, e delle quali qualunque si sarebbe onorato. Si accontentò quindi d'un posto assai modesto (rispetto all'emolumento umilissimo) pegli alti suoi meriti (quantunque fosse un posto irto di difficoltà), e venne nominato, dietro proposta di G. A. Perotti, maestro primario della Cappella della Basilica di San Marco. Non è a dire con quanto onore egli lo occupasse; i molti e dottissimi suoi lavori sacri ne fanno luminosissima prova.

La versatilità del suo ingegno fu tale da destar meraviglia. La sua musica sacra, in cui egli seppe unire in essa i più severi e grandiosi concetti alle melodie più soavi, è profondamente sublime.

Nella musica drammatica mostrò eguale profondità di sapere ed una fantasia fecondissima, e finalmente nelle sue canzonette in dialetto veneziano fu inarrivabile. In tutti i generi di musica da lui trattati traspare in tutta la maggior evidenza il pensiero filosofico, un'anima squisitissima, una dottrina sconfinata, ed una rara intuizione del bello. Egli è per noi il vero tipo della vera musica italiana: profondo senza affettazione, addottrinato senza pedanteria, severo senza astruseria, facile e scorrevole senza sforzo e senza trivialità; e di quest'ultima parte mettiamo a prova le sue canzonette scritte quasi all'improvviso (le dodici dell'ultima raccolta ch'egli scriveva per l'editore Lucca or sono 3 anni, le compose nel breve giro di dodici giorni impiegando solamente un'ora al mattino ed un'ora alla sera), le quali hanno un sapore tutto originale e sono ricche di melodie soavissime.

Egli scrisse molti altri lavori, fra i quali citeremo: un pezzo nella messa mortuaria che i maestri italiani scrissero in omaggio a Rossini, una cantata funebre pei caduti di Solferino e S. Martino, allorchè l'anno scorso, dietro la nobile iniziativa del nostro Prefetto, senatore Torelli, ebbe luogo la mesta cerimonia degli Ossarii; oltre molti lavori di genere sacro, d'un pregio grandissimo. Ora egli stava scrivendo una nuova opera in dialetto veneziano sopra un nostro libretto, opera che doveva portare per titolo: *La Puta onorata* Ma il poveretto morì, e ci resta anche lo sconforto di non poter più gustare questo lavoro, nel quale si sarebbe certo mostrato sotto un nuovo, e forse più luminoso punto di vista.

Ai meriti suoi straordinarii si deve unire una rara modestia, un cuore affettuoso, un carattere integro, un'indole soavissima, ed è da piangere amaramente nel pensare che un uomo di tal tempra, pel vivissimo amore che nutriva per il suo paese, amore che non gli permise di allontanarsi per muovere incontro a migliore fortuna, sia morto povero; ma ci confortiamo all'idea che Venezia, città a nessun'altra seconda per squisitezza d'animo, provvederà in modo degno di lei, e saprà rispondere, non con oblazioni avvilienti, ma con cuore commosso e con nobile contegno verso la famiglia di colui, che tanto la onorava coll'ingegno potente e colle rare civili virtù.

Lussazioni del femore.

Per non annoiare di troppo i nostri lettori, e rimettendoci alla giustizia, che farà anche di questa lettera il chiarissimo professore Trombini, che dovrebbe arrivare domani dal Cairo, pubblichiamo senza commenti, e con una sola osservazione di fatto, la seguente replica del dott. Corà:

Onorevole sig. cav.,

La ringrazio di tutto cuore dell'aver gentilmente e colla massima sollecitudine pubblicato la mia lettera riguardo alla Dal Cin, ma, innanzi ch'io mi rinserri definitivamente e per sempre nel mio nulla per abbandonare il terreno a ben più strenui e valenti competitori, mi permetta nuovamente una franca parola sul commento ch'ella fece immediatamente seguire alla stessa mia lettera. Quel commento è proprio fuori di proposito, e se fosse stato dettato da tutt'altri che dall'on. cav. Zajotti, o inserito in tutt'altro foglio che non fosse la *Gazzetta di Venezia*, sempre onesta nello spirito, sempre gentile e temperata nelle forme anche nella discussione e nella vera polemica, sarei tentato a battezzarlo proprio di mala fede.

Infatti, non è vero ch'io, parlando delle lussazioni congenite delle nostre fanciulle e dell'intempestivo trionfo menato sulle apparenti loro guarigioni, inviti i chirurghi a studiarne l'argomento. Questa sarebbe una contraddizione in termini dal momento ch'io stesso, e *non per averlo da parte mia studiato tanto l'argomento*, come con crudele ironia dice la Gazzetta, ma all'ombra di ventidue secoli di vero progresso della chirurgia e di venerande ineluttabili autorità, non solo le ho dichiarato insanabili quelle lussazioni, ma ho fatto di più: ho citato il tanto per cento di possibile ed anche probabile guarigione. Se all'ombra di tali autorità e senza sfarzo di citazioni, che il volgo non comprende e non gusta e vi passa sopra come sulle descrizioni del Manzoni nei Promessi Sposi, io ho emesso il mio *pronostico* e non *augurio* come dice la Gazzetta, poteva io mandare i nostri venerati maestri a studiare dalla Dal Cin?

Dove io invito la scienza ad un umile contatto coll'ignorante empirismo si è sul fatto delle lussazioni traumatiche recenti; noti bene, cavaliere: *traumatiche* e *recenti* che non sono punto confondibili colle *congenite o acquisite subito dopo la nascita*, sulle quali soltanto *saranno state interpellate in vano* come dice la Gazzetta, *anche le celebrità chirurgiche* d'altre città italiane.

E in proposito voglio dirle questo, cavaliere, e poi basta.

Delle fanciulle affette di lussazione congenita e curate dalla Dal Cin io ne conosco cinque, delle quali, ma in un orecchio veh, sono pronto prontissimo a declinarle il nome, la paternità, la condizione, l'ubicazione e cento altre cose, se vuole. Ebbene queste cinque, dopo un lasso più o meno lungo di tempo, zoppicano tutte, tutte vivaddio! dalla prima all'ultima. E zoppicano anche poco se vuole, perchè guardate a vista da' loro parenti, e così sono in una specie di apparecchio morale; ma una volta sguinzagliate a' loro puerili trastulli, alle corse in giardino, alle lunghe passeggiate e via dicendo, zoppicheranno come e peggio di prima (*). E dico *peggio*, [illegible] chirurgi di senno non fanno nè faranno mai di tali riduzioni, che non sono poi vere riduzioni, ma spostamenti, ovvero lussazioni che cangiano di forma.

Questo è il commento alla mia lettera, che riguarda me personalmente, e sul quale mi pare d'aver risposto in forma abbastanza concisa. Per quanto poi riguarda il resto dei commenti, io non posso che alzare di nuovo la mia povera voce, e un'altra volta invitare le nostre notabilità chirurgiche a pronunciarsi con pubblico solenne verdetto; in quanto che, arrischiando di sorbirmi di nuovo i frizzi indiscreti di qualche omenone della scienza, io sono e sarò sempre d'avviso che quando l'ignoranza parla per bocca di un nucleo d'intelligenze è per lo meno dovere de' dotti stenebrare la caligine e rispondere.

La prego di accogliere i sensi della profonda stima co' quali ho l'onore di ringraziarla e di riverirla.

Venezia 19 aprile 1871.

Suo devotissimo,
ANTONIO dott. CORÀ'.

(*) E chi ha mai detto che si tratti di assoluta e perfetta guarigione?

Noi, ignoranti, ci accontentiamo di quell'enorme miglioramento, che gli uomini della scienza non ci hanno saputo o voluto dare.

Del resto in siffatte notizie non vogliono si avere reticenze. *(Nota della Redazione.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 aprile	del 20 aprile
Rendita	58 92	58 92
» fine cont.	— —	— —
Oro	21 03	21 02
Londra	26 50	26 49
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	481 —	482 —
Azioni »	693 25	694 50
Prestito nazionale	79 05	79 07
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2516 —	2525
Azioni ferrovie meridionali	376 75	376 25
Obblig. » »	179 75	180 —
Buoni » »	454 —	454 —
Obblig. ecclesiastiche	78 85	78 80

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 18 aprile	del 19 aprile
Metalliche al 5 %	59 —	58 90
Prestito 1854 al 5 %	68 75	68 05
Prestito 1860	96 40	97 75
Azioni della Banca naz. aust.	741 —	742 —
Azioni dell'Istit. di credito	277 70	278 80
Londra	125 30	125 20
Argento	122 40	122 25
Zecchini imp. austr.	5 90 —	5 89 —
Il da 20 franchi	9 97 —	9 97 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 aprile.

Ieri è arrivato da Trieste il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri; ed oggi, da Scutari, il piel. ital. *Moltiplicatore*, cap. Padovan, con lane ed altro, all'ordine.

Notammo non pochi dettagli in mercanzia, fra' quali negli olii a prezzi invariati; nei salumi ben poco, quantunque l'opinione più sfavorevole si fa nelle sardelle, che poco si domandano, e promettono di ribassare a lire 18 per quelle d'Istria, ed a f. 11 per barile per quelle di Lissa. Le granaglie sono calme d'affari, ma in grande osservazione, mentre dipendono gli andamenti dalla soluzione degli affari a Parigi che si spera vicina, e dalla stagione pei nuovi prodotti. Finora questa corrispose ai desiderii, massime nei fieni e nelle erbe. Scrivesi da Lione, che mai si vide tanto poca premura di procurarsi semente di bachi come in quest'anno, eppure la germinazione dei gelsi indica arrivato il punto di mettere la semente ad incubazione. Opinione più comune è, che i bozzoli debbano poco valere; da ciò dipende la svogliatezza negli allevatori. Ormai la scarsezza si pronostica, perchè alcuni allevatori diminuiscono la produzione, altri l'abbandonano affatto, temendo di rivedere i prezzi dell'anno 1848. I cotoni a Liverpool erano un poco meglio tenuti, ed in quattro giorni se ne vendevano balle 47,390, cioè: balle 2040 per ispeculazione, balle 7160 per esportazione, e balle 38,190 per consumo. La importazione del cotone nella settimana finita il 13, in tutto il Regno Unito, fu di balle 68,693, e l'esportazione di balle 19,146.

Le valute ed i valori hanno variato assai poco, per cui si possono ripetere i prezzi anteriori, ed è poca ognora l'attività degli affari, anche di questi.

A Genova, il 18 corr., le Azioni della Banca nazionale vennero portate a 2514; la Rendita ital. a 58 : 60; il Prestito naz. a 78 : 80; le Azioni della Regia a 695; ed a Milano, la Rendita ital. a 58 3/4; il Prestito naz. da 78 : 90 a 79; Buoni meridionali a 453; le Obbligazioni della Regia a 480; le Azioni a 694; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 78 : 85; il da 20 franchi a lire 21 : 02.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 44 —	26 46 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	58 80 —	58 95 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	79 10 —	79 25 —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 03 —	21 04 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO. Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 19 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich G., con 44 col. zucchero, 28 col. frutta, 4 col. colofonio, 5 col. soda, 25 col. birra, 18 col. droghe, 4 col. rame vecchio, 77 sac. caffè, 15 col nitro, 30 col. arsenico, 293 col. agrumi, 3 col. manifatt., 20 bar. arringhe, 12 bal. cotone, 200 col. vallonea, 15 col. gomma ed altro.

Da *Scutari*, piel. ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan, con 154 bal. lana, 60 bal. pelli, montoni e cordovani, 11 pezzi legno noce, all'ord.

- - Spediti:

Per *Corfù*, piel. ital. *S. Giorgio*, patr. Mondaini F., con 268 maz. e 141 risme carta, 15 col. terra, 6499 fili legname.

Per *Pola*, piel. ital. *Benefattore*, patr. Bonaldo E., con 40,000 coppi e pietre.

Per *Pola*, piel. ital. *Edoardo*, patr. Bullo A., con 29 col. carta, 2 bar. petrolio, 10,000 coppi e pietre.

Per *Patrasso*, brig. austr. *Adelaide*, cap. Cumenacovich M., con 290 risme carta, [illegible]

Per *Trieste*, piel. ital. *Buon Consiglio*, patr. Penso F., con 16,000 coppi, 8366 scope, 3030 scopette, 100 risme carta, 50 col. natrone ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Sanders W. R., con figlia, - Beltrami G., con moglie, - Stecchini L., ambi ingegn., - Casanova, tenentecolonnello, - Tommassi, maggiore, ambi con famiglia, - Ivaldi, - Picioli, ambi tenenti, tutti dall'interno, - Morse F. B., - Rirkham R. W., con famiglia, - Mirs Clarke, - Miss Ellcein, tutti quattro dall'America, - Dracke C., dalla Prussia, con moglie, - Flower C., con moglie, - Woodvor L. D., - Miss Drobler H., - Morton A. M., - Hennett L., - Eagle C., con moglie, tutti sei dall'Inghilterra, - Gerson, console generale, da Saxe, con famiglia, - Reitzes M., da Vienna, con moglie, tutti poss. — Brufani, corriere.

Albergo la Luna. — Del Monte, cap., - Bermani, ingegn., - Castelnuovo I., - Salvalaglio Elio, - Feudatari A., - Marzona C., tutti quattro con moglie, - Crisafi S., tutti dall'interno, - Kreuzenberg C., dal Tirolo, con moglie, - Scharff, da Francoforte, con famiglia, - Rosengarten, da Amburgo, - Corliss G. F., - Miss Sterke, - Miss Tozier A. S., tutti tre dall'America, - De Grouchy, visconte, dalla Francia, - Agueros E., - Sanzs A., ambi dalla Spagna, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Murtond F., - Crowkokaw T., - Griswold E. C., con famiglia, - Abendroth W. P., - Miss Rato L. Russell, - Bertat Abendroth, - Abendroth F. A., - Howard Abendroth A., tutti poss., dall'America.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 aprile.

Caroncin Cesare, fu Domenico, di anni 71, caffettiere. — Cravin Benedetta, di Pietro, di anni 10, mesi 1. — Darin Mariano, fu Pietro, di anni 58, fornaio. — De Luca Teresa, fu Marco, di anni 62, villica. — Manzini Maria, fu Girolamo, di anni 82, pensionata. — Piccioli Rosa, fu Tommaso, di anni 75, cucitrice. — Rallo Anna, fu Giacomo, di anni 73, questuante. — Vianello Antonio, fu Alessandro, di anni 77, mesi 11, marinaio. — Totale, N. 8.

Più, sette bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 10 aprile.

Alessandri Domenico, fu Gio., di anni 55, regio pensionato. — Desotti Rosa, di Lorenzo, di anni 11, mesi 6. — Ferron Anna, fu N. N., di anni 48, villica. — Pellizzari Teresa, fu Giacomo, di anni 34, domestica. — Pirovano Costantino, di Francesco, di anni 26, militare. — Totale, N. 5.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 11 aprile.

Dalmoro Giuseppina, di Antonio, di anni 48, monaca. — Fabbris Maria, di Francesco, di anni 46, sartora. — Franzoso Domenico, fu Marco, di anni 59, spazzino. — Garlato Antonio, fu Domenico, di anni 55, bottaio. — Giraldoni Bernardo, fu Antonio, di anni 68, regio pensionato. — Lazzaro Elena, fu Demetrio, di anni 69, possidente. — Pavon Elisabetta, fu Pietro, di anni 50, lavoratrice di calze. — Totale, N. 7.

Più, cinque bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 12 aprile.

Bemporat Emilia, di Abramo, di anni 4. — Busello Giuseppe, fu Antonio, di anni 45, caffettiere. — Comin Gio. Batt., fu Michele, di anni 70, battellante. — Costantini Giovanna, di Angelo, di anni 37, filatrice. — Merlo Giacomo, fu Osvaldo, di anni 82, ortolano. — Miani Agnese, fu Gio., di anni 59, maestra. — Platow Pelagia, di Basilio, di anni 24, possidente. — Salon Bona, fu Simeone, di anni 76. — Zanardi Margherita, fu Giorgio, di anni 78, stiratrice. — Zanuzzi Stella, fu Giacomo, di anni 51, questuante. — Totale, N. 10.

Nel giorno 13 aprile.

Angolani Virginia, di Angelo, di anni 2, mesi 4. — Dabalà Gio., fu Antonio, di anni 53, facchino. — Drioli Caterina, di Vincenzo, di anni 26, mesi 9. — Gaspari Gio., fu Girolamo, di anni 85, povero. — Gigante Antonio, fu Gio. Batt., di anni 61, botanico. — Mani Nicolò, fu Pietro, di anni 63, villico. — Negri Isidoro, di Domenico, di anni 4. — Piazza Giacomo, fu Domenico, di anni 38, muratore. — Pilotto Maria, fu Antonio, di anni 66, povera. — Possibon Luigi, fu Domenico, di anni 56, lavandaio. — Rossi Anna, fu Giacomo, di anni 65. — Totale, N. 11.

Più, quattro bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 14 aprile.

Lasich Giovanna, fu Giorgio, di anni 40, domestica.

— Nasch Falliot, fu N. N., di anni 84, possidente inglese. — Totale, N. 2.
Più, due bambini al disotto di anni due.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 21 aprile, ore 11 m. 58 s. 41, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 19 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
	mm.	mm.	mm
Pressione d'aria a 0°	758 14	755 96	756 47
Temperatura (0° C.) Asciutta	14 . 0	17 . 9	16 . 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	12 . 9	15 . 7	14 . 7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10 . 42	11 . 94	11 . 67
Umidità relativa	88 . 0	78 . 0	86 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	S. S. E.¹	E.¹
Stato del cielo	Semiser.	Coperto	Nuvoloso
Ozono	8	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 19 aprile alle 6 ant. del 20

Tempo mass. . . . . . 18 . 4
minim. 13 5

Età della luna giorni 29
Fase N. L.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 aprile 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è agitato soltanto a Portotorres.

Cielo sereno e nebbia in qualche stazione del Sud dell'Italia.

Venti deboli del 1.° e 2.° quadrante.

Il barometro è sceso fino a 4 mm.

Ieri sera alle ore 9 fu osservata l'aurora boreale ad Urbino, a S. Gio. in Persiceto e a Firenze.

È probabile soffino venti di Sud, e il cielo sia nuvoloso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 21 aprile, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 $\frac{1}{2}$ pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Giovedì 20 aprile.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *Serafina la Devota.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia nazionale, diretta dall'artista Ghino Tognotti. — *Clarissa Manson.* (A Replica.) — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — Straordinario spettacolo scientifico, fantastico ed umoristico, che verrà dato dai coniugi Enrico e Giuseppina Sisti. — Alle ore 8 e mezza.

Operazioni di sconto e di anticipazioni

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale l'8 aprile 1871.

Quindicina dal 20 marzo al 1 aprile 1871.

Palermo	701,713	199.595	901.308
Aquila	99.561	35 949	135 510
Cagliari	536 565	85 610	622 175
Caltanisetta	98 974	27,354	126 328
Campobasso	9,450	28,915	38,365
Catania	449,856	39 369	489 225
Catanzaro	141.491	71,930	213.421
Cosenza	91,152	37.626	128,778
Girgenti	232 236	177.574	409,8 0
Messina	1,160 290	22.454	1,182,744
Potenza	10,700	2,400	13 100
Reggio di Calabria	263 375	60 059	323.434
Sassari	142.026	59.970	201,996
Siracusa	298,714	9.581	308.295
Trapani	75 199	39,126	114,325
Totale generale . L.	30,159,021	6,127.204	36,286 225

Quindicina dal 27 marzo all'8 aprile 1871.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	2 959,884	487.915	3,447.799
Genova	4.798 272	119 679	4.917,951
Milano	2 809 876	268 875	3 078,751
Napoli	2,005,749	463 568	2 469 317
Roma	177,242	7,946	185.188
Torino	3,047,481	688.267	3,735.748
Venezia	446 719	166,331	613 050
Alessandria	386 256	37.886	424.142
Ancona	785,339	66 920	852,259
Ascoli-Piceno	46.200	13,754	59.954
Avellino	41.115	110.818	151.933
Bari	508 148	60 579	568 727
Benevento	64,112	23 278	87,390
Bergamo	87.525	94 561	182 086
Bologna	1,406 869	160.709	1,567,578
Brescia	344 600	247 313	591.913
Carrara	156,176	36 259	192,435
Caserta	81,473	28 015	109.488
Chieti	147,639	34 007	181,646
Como	296,169	25 048	321,217
Cremona	77 732	63 084	140 816
Cuneo	163.505	68 864	232,369
Ferrara	486 828	71 532	558,360
Foggia	163, 29	9.723	173,152
Forlì	136 264	54,090	190 354
Lecce	61.900	63,449	125,349
Lodi	291 019	33 440	324.459
Macerata	80 657	22 864	103.521
Mantova	65 925	22,043	87,968
Modena	186.453	70 697	257.150
Novara	83 059	50 565	133 624
Padova	198 550	194.291	392,841
Parma	355,355	80 553	435 908
Pavia	67,468	115,313	182 781
Perugia	661,170	25 989	687,159
Pesaro	136 541	25 735	162 176
Piacenza	161 846	131.934	293 780
Porto Maurizio	134.311	159,906	294.217
Ravenna	324.896	14,962	339 858
Reggio nell'Emilia	106,049	133,079	239.128
Rovigo	7,000	25,508	32,508
Salerno	285.125	89 952	375 077
Savona	178 646	8 682	187 328
Teramo	61 942	41 501	103,443
Udine	143.259	136 706	279.965
Vercelli	367 621	92 743	460 364
Verona	89.113	171,160	260 273
Vicenza	22.179	61 980	84 159
Vigevano	153,156	47 616	200 752
Totale . . . . L.	25,847,722	5 229 689	31 077 411

ATTI UFFIZIALI

N. 15761-3167 D. A.-5. A. E.
N. 221 dell'Avviso.

INTENDENZA
PROV. DI FINANZA IN VENEZIA
AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 3 pomerid. del giorno di sabato 29 aprile 1871, in una delle sale della R. Intendenza di Finanza suddetta, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante della Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti al precedente incanto, tenutosi in Mestre il giorno 14 aprile corrente sottoindicate.

Condizioni principali:

1.° L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2° Ciascun offerente rimetterà a chi deve presedere l'incanto, ed a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da Lire una e cent. 35, e secondo il modello sottoindicato.

3° Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4° L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima, si avrà per la sola efficace

5° Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6° Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7° Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso d'asta, staranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quota corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8° La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio della Divisione V della R. Intendenza suddetta.

9.° Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10° Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.

Avvertenze:

Si procederà a termini dell'articolo 104, lettera F, del Codice penale Toscano; degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale Italiano; degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'Asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi di violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni dei Codici stessi.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . . per L. . . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta Numero . . . . . .

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
689	1407	Mestre	Mansioneria Cecchinato Matteo detto Tonina, di Mestre	Case costituite da tre corpi di fabbricati con corte ed orto annessi, site nella località detta Mestrina, lungo la strada detta della Fornace, distinte dai comunali NN. 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624 e 625, così costituite: 1. Il corpo di fabbrica distinto dai NN. 617, 618, 619, 620 e 621 consta di N. 10 locali in piano-terreno ed altrettanti in primo piano con superiore granaio; 2. La casetta distinta dal comunale N. 622 si compone: al piano-terreno di portico, cucina e due camere con superiore sottotetto; 3. Il corpo di fabbrica distinto dai comunali NN. 623, 624 e 625 si compone: al piano terreno di N. 3 locali; in primo piano di tre stanze, con superiore granaio. Rappresentate nel catasto del Comune censuario di Mestre, dai mappali NN. 571, 1045 e porzione di quelli 1042 e 1043, colla rend. cens. complessiva di austr. L. 225:23. (Affittate a diversi inquilini.) NB. Si fa speciale avvertenza che tutte le costruzioni in legno esistenti nella corte, sono di proprietà degli affittuali.	0. 13 20	1 . 32	14537:39	1453:74	726:87	—:—	—:—
690	1245	Spinea	Mansioneria di S. Liberale di Maerne	Campagna costituita da quattro corpi di terra con case coloniche, della superf. complesss. di campi trevisani 25, 3, 281, coll'estimo catastale di austr. L. 364:06, e distinti come segue: 1.° Corpo di terra composto di arat., arb., vitato, prato, bosco ceduo forte e casa colonica con aia ed orto, di campi trevisani 20, 3, 086 che confina: a tramontana-levante, fosso detto Fossetta; levante-mezzodì e mezzodì-ponente, Tipaldo fu nob. Costantino; a ponente-tramontana, Riedel Luigi. Descritto nel catasto del Comune censuario di Spinea, ai mappali NN. 412, 413, 414, 415, 419, 420, 1143 e 1144, colla rend. cens. di austr. L. 281:99 — 10. 82. 60 — 108 . 26 2.° Corpo di terra ad arat., arb., vitato di campi trevisani 1, 0, 082, che confina: a tramontana-levante e ponente-tramontana, Nove Congregazioni del clero veneto; a levante-mezzodì e mezzodì-ponente, Grimani nob. Leonardo. Distinto nel catasto del Comune censuario come sopra, al mappale N. 400, coll'estimo catastale di austr. L. 16:56. — 0 55. 40 — 5. 54 3.° Corpo di terra parte arat., arb., vitato, e parte prato, di campi trevisani 3, 1, 298, che confina: a tramontana-levante e levante-mezzodì, Nove Congregazioni del clero veneto; a mezzodì-ponente, fosso di confine; a ponente-tramontana, Grimani nob. Leonardo. Rappresentato nel catasto del Comune cens. suddetto, dai mappali NN. 397 e 402, colla rend. cens. di austr. L. 49:98. — 1. 81. 50 — 18. 15 4.° Corpo di terra ad arat., arb., vitato, con casa colonica annessa, di campi trevisani 0, 2, 127, che confina: a tramontana-levante, fosso detto Fossetta; a levante-mezzodì, Accurti baronesse; a mezzodì-ponente e ponente-tramontana, Tapàni Maria, maritata Paderni. Distinto nel catasto del Comune cens. suddetto, ai mappali NN. 425 e 426, coll'estimo catastale di austr. L. 15:53. (Affittata verbalmente ad anno a Favaretto Giuseppe e Luigi, Barban Francesco e Quirino Alberto.) — 0. 31. 30 — 3. 13 NB. Vennero ultimamente poste all'incanto il giorno 14 aprile 1871, coll'Avviso N. 216. *In unione ad altro Lotto.*	13. 50. 80	135. 08	14964:48	1496:45	748:26	—:—	—:—

Venezia, 15 aprile 1871.

Il R. Intendente, GUAITA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 · Sabato 22 aprile · N. 108

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

VENEZIA 21 APRILE.

Il Governo di Versailles respinge la compromettente alleanza dei zuavi pontificii, e del loro capo, il Charrette. Appena gl'insorti hanno sparso la voce che erano stati fatti prigionieri sotto Parigi alcuni zuavi pontificii, che portavano una bandiera bianca collo stemma del Papa, il Governo di Versailles si è affrettato a dire che i zuavi non formano parte dell'esercito che opera contro Parigi, e che non vi sono bandiere bianche nè collo stemma papale, nè coi gigli d'oro.

Ora il Governo di Versailles rinuova la stessa assicurazione, smentendo l'asserzione della *Gazzetta d'Italia*, che il gen. Charrette avesse chiesto come condizione del suo appoggio al Governo di Versailles, che dopo gli si lasciassero le mani libere per una spedizione contro l'Italia.

Il signor Thiers, malgrado le sue opinioni ben note sul potere temporale del Papa, comprende però quanto possa danneggiargli e all'esterno e all'interno l'idea ch'egli abbia alleati così pericolosi, e che, in uno stato così doloroso della Francia, pensi ancora ad avventure, che potrebbero suscitare nuove lotte.

Non abbiamo oggi notizie di fatti d'armi. Si annuncia che il 19 e la notte del 20 non ci fu stato nulla sotto Parigi.

I lettori han visto ieri, riassunte in un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, le condizioni proposte dai giornali degli insorti, per una transazione con Versailles. Il dispaccio che troviamo nell'*Osservatore Triestino* è più chiaro, e perciò lo riproduciamo:

« Il *Mot d'Ordre*, la *Commune* e il *Vengeur* lavorano a favore d'un programma di conciliazione, i cui punti fondamentali sono: la conservazione della Repubblica; il mantenimento del diritto comunale di tutte le città della Francia; l'autonomia della Guardia nazionale; lo scioglimento dell'Assemblea e della Comune e la nuova elezione dell'Assemblea e de' Consigli comunali; la formazione d'un Governo provvisorio a Versailles ed a Parigi; un'amnistia e un armistizio. »

Il sig. Thiers risponderà probabilmente anche che il Governo, del quale è il capo, non ha mai pensato di atterrare la Repubblica e che una nuova legge comunale è già stata votata dall'Assemblea di Versailles, nella quale si stabilisce il diritto degli abitanti di Parigi e di Lione di eleggere i loro Consigli comunali, ma s'interdice però ai Consigli delle città che hanno più di 20,000 abitanti di eleggere il Sindaco. Il capo del potere esecutivo a questo punto ci tiene assai, e minacciò, come vedemmo, di dimettersi, se l'Assemblea nazionale non accettava questo emendamento. Quanto all'autonomia della Guardia nazionale, allo scioglimento dell'Assemblea e della Comune, e alla formazione di Governi provvisorii a Parigi e a Versailles, queste sono condizioni che la Comune potrebbe proporre solo se fosse vincitrice. Il Governo di Versailles verrebbe a riconoscere l'insurrezione. È probabile ch'esso a queste nuove trattative di conciliazione risponda come rispose prima: disarmate anzitutto! E questo patto gl'insorti non accetterebbero mai.

Gl'insorti chiedono pure un'amnistia e un armistizio. Non sappiamo a questo proposito ancora quale risultato abbiano ottenuto sinora gli ambasciatori d'Italia, Inghilterra e America, i quali, come si era detto, avevano tentato appunto di ottenere un armistizio per negoziare.

È certo però che la posizione del Governo insurrezionale è di molto peggiorata col risultato delle elezioni. Il nuovo Governo fu sconfitto su tutta la linea, e se si confronta il risultato delle elezioni suppletorie con quello delle elezioni generali, si dee conchiudere che si è manifestata la stanchezza a Parigi anche in una parte di coloro, che prima avevano aderito all'insurrezione. Abbiamo visto ieri che il *Journal Officiel* dovette fare la confessione che le guardie nazionali pel tempo piovoso non si potevano facilmente raccogliere e mantenere al loro posto.

Questo è un sintomo di vera dissoluzione. La Comune può certo far poco belle cose, se ha un esercito che non combatte se non col bel tempo. Prima però di aprire il cuore a troppo liete speranze, è prudente aspettare che a questi segni di dissoluzione ne succedano degli altri; in questo caso il processo di decomposizione dovrebbe essere rapido.

Si annuncia che le trattative di Brusselles per la conchiusione definitiva della pace, malgrado il sanguinoso episodio di Parigi sieno andate molto innanzi. Le comunicazioni sarebbero state fatte per iscritto, e si sarebbe ora vicini alla conchiusione. Si smentisce però che la Germania acconsenta alla retrocessione di Mulhouse alla Francia.

Nuovamente si parla di tendenze separatiste che si manifestano in Corsica, la quale sarebbe molto sdegnata dell'ostilità con cui è trattata, per essere stata la culla della famiglia Bonaparte. I separatisti non andrebbero però d'accordo, se si bada al *Nord* di Brusselles, che fa cenno di ciò. Alcuni difatti ne vorrebbero fare uno Stato indipendente, altri vorrebbero porla sotto la protezione dell'Inghiltera o degli Stati Uniti, ed altri finalmente vorrebbero annetterla puramente e semplicemente all'Italia. Il *Nord* dice che questi ultimi sono i più numerosi. Non sembra però che queste tendenze sieno ancora serie, e probabilmente l'agitazione in Corsica si acquieterà facilmente, quando sieno acquietate le cose di Francia.

I giornali di Vienna si preoccupano molto delle voci sparse in questi giorni di un'alleanza turco-russa, la quale avrebbe avuto per primo risultato un accordo delle due Potenze per un'eventuale occupazione della Rumenia. I giornali di Vienna temono che l'obbiettivo della Russia sia sempre l'Austria.

Il *Fremdenblatt* però non se ne spaventa. Questa alleanza della Turchia e della Russia, se fosse pur vera, locchè pare molto improbabile, mostrerebbe che la Russia vuol fare una politica molto avventurosa, e non avrebbe in questo caso l'appoggio della Germania. Il *Fremdenblatt* crede che l'Austria sia in grado di tener testa ad entrambi gli alleati, e ad ogni modo pensa che l'Austria potrebbe contare sull'appoggio della Germania, per cui la sua posizione ne sarebbe migliorata. Ciò che è più probabile però si è, che non sia vera affatto l'alleanza, giacchè non si comprende come la Turchia possa entrare in un'alleanza per far trionfare la sua maggior nemica, e per indebolire l'Austria, la quale sinora fu la sua migliore alleata.

Intanto le relazioni dell'Austria colla Germania continuano ad essere cordialissime. Si dice infatti che il conte di Bismarck sia invisibile per tutti i diplomatici, eccetto che pel co. Wimpffen, ambasciatore austriaco a Berlino.

P. S. Dispacci ufficiali del Governo insurrezionale vorrebbero far credere che gl'insorti avessero riprese le posizioni perdute ad Asnières, ma ciò è smentito da dispacci tanto da Versailles, che da Brusselles. Si parla anzi di panico nelle Guardie nazionali a Asnières e a Neuilly.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Napoli 17 aprile.

Facendo seguito alla mia dell'altro ieri, vi mando l'elenco delle cose esposte dai Veneti, distinte secondo i gruppi dell'Esposizione. Benchè abbia consultato anche i cataloghi che qui furono pubblicati, è probabile che mi sia dimenticato qualche oggetto, ma riparerò facilmente alle ommissioni in un'altra mia lettera.

Vi ripeto che la sala che desta una maggiore attenzione, è quella del decimo gruppo, la quale contiene gli oggetti italiani, la cui esportazione all'estero alimenta il nostro commercio marittimo.

Quivi sono disposte con magico effetto le porcellane del Ginori e i vetri e musaici di Venezia. Magnifici lampadarii pendono dal soffitto, in cristallo bianco e colorato; bellissimi specchi di varia dimensione, con cornici pure di cristallo, stanno attaccati alle pareti; vassoi d'ogni e piu elegante forma e colorito; musaici stupendi; insomma, i vostri Salviati e Bassano fanno veramente onore a Venezia.

Un altro gruppo interessantissimo è il primo, quello cioè delle costruzioni navali. Vi si trova, si può dire, la storia delle arti marittime di Venezia e di Genova. Potete immaginarvi quanta curiosità destino que' modelli che figurano le navi che dominavano i mari ed aveano il monopolio del commercio del mondo nelle epoche più fiorenti della storia italiana. Il magnifico modello del Bucintoro attrae l'universale attenzione, per la sua misura e ricchezza; ma per la sua forma singolare è ancora più curiosa una galea del XIV secolo. Ma senza più, vi presento l'elenco:

Gruppo 1°.

COSTRUZIONE NAVALE.

Comitato locale di Chioggia. — Modello di tartana o barca peschereccia in alto mare.

Id. — Modello di un bragozzo o barca peschereccia.

R. Istituto di marina. Venezia. — Albo di disegni di navi a vela, a vapore e di macchine, eseguiti dagli allievi del suddetto Istituto.

Terzo Dipartimento marittimo. Venezia. — Modello della piro-corvetta *Vettor Pisani.*

Id. — Un corno di chiamata a soffietto con il perfezionamento introdottovi da quell'Arsenale e 170 Bozzelli.

Id. — Modello di una grande galeazza del XVII secolo.

Id. — Trozza per pennone maggiore di maestro di corvetta.

Id. — Modello del Bucintoro.

Id. — Modelli di 36 navi e barche veneziane dal secolo XIV in poi.

Naya C. Venezia. — Fotografie di costruzioni navali antiche dell'Arsenale di Venezia.

Reale Istituto di marina mercantile. Venezia. — Cassetta di modelli di attrezzatura delle navi, eseguiti dai medesimi alunni.

Giacomini Luigi. Treviso. — Una capocchia di scovolo per cannoni di 6, 24 di radici galvano. Una capocchia di radici grenilia.

Romanello Riccardo. Chioggia. — Disegno di una vela per fortuna.

Romanello Angelo. Chioggia. — Bozzelli N. 3, per bastimenti mercantili, lavorati in fino.

Gruppo 2°.

MACCHINE A VAPORE.

Terzo Dipartimento marittimo. Venezia. Due caldaie a vapore.

Giacomelli Fratelli. Treviso. — Locomobile a vapore della forza di 9 cavalli.

Gruppo 3°.

PORTI E STABILIMENTI MARITTIMI.

Comitato locale. Chioggia. — Disegno fotografico di una valle arginata con serraglie per la pesca.

Dal Subiot Giovanni. Venezia. Modello di cavafango.

Gruppo 4°.

LEGNI, METALLI E COMBUSTIBILI.

Busetto Giovanni detto *Fisola.* Venezia. — Pali di quercia estratti da' gruppi d'ormeggio nella veneta Laguna. Due di questi pali furono piantati nella stessa epoca; uno di essi fu impregnato di un preparato chimico nella parte soggetta all'oscillazione dell'alta e bassa marea, e l'altro no.

Ispettore forestale di Tolmezzo. Esemplari di legname.

Ispettore forestale di Cividale. Esemplari di legname.

De Manzoni nob. Giovanni Antonio. Belluno. — Due pezzi larice, pino *larix.* — Uno abete, pino *abies.* — Un pezzo *pinus picea* — un pino, *pinus syli* — una noce, *iuglans regia* — un faggio, *fagus syli* — una quercia, *quercus robur* — un frassino, *fraxinus excelsior* — un acero, *acer* — *pseudo platanum* — un ciliegio *prunus avium.*

Ispettore forestale di Cadore. Esemplari di legname.

Ispettore forestale di Vittorio. Esemplari di legname.

Ispettore forestale di Motta di Livenza. Esemplari di legname.

La Giunta di Belluno. — Collezione o campionario delle specie legnose della Provincia servienti a costruzione ed a mestieri od arti.

Giunta locale di Belluno. — Alcuni esemplari di torba.

Comizio agrario di Auronzo. — Una cassetta contenente pezzi minerali indicanti il processo della miniera di piombo e zinco di Argentina.

Id. — 2 esemplari di zolfo.

Id. — Id. legnami.

Id. — Carte topografiche della suddetta miniera.

R. Stabilimento montanistico di Agordo. — Collezione di minerali e prodotti intermediarii dello Stabilimento N. 36.

Id. — Due cassette contenenti una rosetta, un prasto ed un lingotto di rame, prodotti dello Stabilimento.

Terzo Dipartimento marittimo. Venezia. — Tromba d'incendio con carro a 4 ruote, con leve a posto.

Id. — Tromba d'incendio, sistema francese, con bracci di leva a posto.

Id. — Tromba volante per la cucina ed il corriere.

Id. — Tromba a mano per il lavaggio da situarsi sui parasartie.

Id. — Latrina all'inglese.

Id. — Assortimento di vite per corazze.

Id. — N. 16 pezzi di bottame.

Id. — Chiesuola regia di 1.ª grandezza.

Id. — id. » 2.ª »

Id. — id. » 3.ª »

Id. — Per bussola di rilevamento.

Id. — Cucina regia per razioni.

Id. — Spiraglio ad asta per luce di camerini.

Id. — Spiraglio a portellino per lo stesso uso.

Id. — Cassa di ferro per acqua.

Id. — Cerniere.

Id. — Assortimento di chiodi di ferro disposti su tabella.

Id. — Assortimento di chiodi di rame disposti su tabella.

De Polj Fratelli. Treviso — Una campana di bronzo fissa con relativo affusto per uso navi.

Taramelli dott. Torquato. Di Udine. — Carte geologiche.

Ciani Pietro. Venezia. — Carbone in formelle.

Quagliati Pietro. Di Venezia. — Formelle di carbone.

Purisiol Carlo. Venezia. — Due mastelle di pece nera prima qualità.

Cogo Alvise. Venezia. — Pece nera.

Favretti Giuseppe. Zoldo. — Forno di Zoldo.

Id. — Chiodi, chiavi e trivelle.

Ispettore forestale di Giavara. — Esemplari di legnami.

Gruppo 5°.

ARTICOLI DIVERSI E MATERIE NECESSARIE ALL'ATTREZZATURA, ALLE ISTALLAZIONI DELLE NAVI ED ALLA NAVIGAZIONE.

Direzione della Casa di pena maschile. Venezia. — Tele di vele e tessuti per incerate, N. 12 pezze.

Zamboni Sega. Verona. — Varii campioni di lane meccaniche e scardassate a colori assortiti.

Sancassan Francesco. Verona. — Cordaggi di varie specie di canape.

Varagnolo Antonio. Chioggia. — Corda di canape denominata *Alzana* di m. 87.

Ponti cav. Giuseppe. Venezia. — Modello di barcaccia per salvataggio.

Pisani Nicola. Venezia. — Saponi comuni.

Facchinetti Carlo. Thiene. — Grasso lucido conservatore delle pelli, e cuoi in genere, conservati in scatole.

Pincherle Moravia cav. Giacomo. Venezia. — Cuoi acconciati.

Cogo Alvise. Venezia. — Sego, cordaggi e tela da vela.

Gruppo 6°.

STRUMENTI DI NAVIGAZIOME, APPARECCHI DI SALVATAGGIO ED ARMI PER LA MARINA DI COMMERCIO.

Giorda Bernardo. Venezia. — Macchina completa per telegrafia visuale.

Id. — Gamba di legno alla macchina suddetta.

Ponti cav. Giuseppe. Venezia. — Oggetti per cemento impermeabile.

Ferrucci G. Udine. — Apparati a pressione d'aria per sonerie, ed altri oggetti appartenenti ai detti apparati. Apparati meccanici per la trasmissione degli ordini a bordo delle navi.

Terzo Dipartimento marittimo. Venezia. — Fanali di ottone per batteria a corridoio. Fanali di latta per locali interni.

Id. — Fanale di rame per segnale all'àncora.

Id. — Fanale di ottone pel quadrato degli ufficiali.

Id. — Lampada di ottone a bilico pe' camerini degli ufficiali.

Id. — Lampada moderatore di media grandezza.

Id. — Fanale per combattimento.

Id. — Fanale di rame per Santa Barbara.

Id. — Fanale di latta per la messa.

Id. — N. 3 fanali di latta per segnali.

Id. — Fanale di latta per banda.

Id. — Fanale di latta per carboniera.

Gruppo 7°.

APPROVIGIONAMENTI DELLE NAVI, EFFETTI PER I MARINAI.

Pisani Nicola e Socii. Venezia. — Orinatoio inodoro a chiusura pneumatica di nuova invenzione.

Terzo Dipartimento marittimo. Venezia. — Cassa per fanali.

Giacomini Luigi. Treviso. — Frottatori per navi.

Id. — N. 1 e 2 a mazzetti di radica bassa, ma consistenti.

Id. — N. 3 e 4 a mazzetti di radica alta.

Mazzoldi Giovanni. Mira. — Alcool di menta concentrato e preparati chimici.

Società del Molino di Sotto. Di Mirano. — Farine di frumento.

Maier Domenico. Venezia. — Biscotto di tre qualità, primissima, prima e per marinai.

Gidoni Fratelli. Venezia. — Cassettino di ebano con prodotti di macinazione di grano turco.

Id. — N. 2 casse bottiglie di vino da pasto comune, raccolto nel 1868.

Id. — Una cassa bottiglie miele prodotto nel 1870.

Pittrani Francesco. Di Fagagna. — Bibite e preparati chimiei.

Chittarin Antonio. Di Treviso. — Carni salate.

Pittoni Giacomo. Ronchi di Latisana. — Esca emostatica.

Giacomini Luigi. Treviso. — Una spazzola doppia e scovoli per cannone.

Id. — Una detta di radici grenilia.

Berti Luciano. Id. — Un paio di stivali.

Id. — Un paio di scarponi.

Barbiroli Ferdinando. Venezia. — Orologio a bussola per uso delle navi.

Gruppo 8°.

PESCA.

Comitato locale di Chioggia. Capolongaro. — Spiedo — Tridente — Fiocina — Dardo — Matonera — Tunolo — Amo per lo squalo — Ami di paranzolo grande — Ami di paranzolo piccolo — Segnali — Passerera — Cogoletto — Cerberai — Sepera — Sattorello — Sardonera — Sardelera — Cocia — Ostreghera — Granzera — Rascheta — Bragagna — Vuolega — Trata — Marota — Vieri — Canestri — Careghe — Caregoni — Cestoni.

Camuffo Antonio. Venezia. — Modello di una barca *Tartana* per uso di pesca con armeggi relativi.

Id. — Modelli di due barche, *Bragozzo* e *Bragagna*, ambedue ad uso della pesca e fornite degli attrezzi relativi.

Gruppo 9°.

SEZIONE SCIENTIFICA.

Fincati Luigi. Venezia. — Dizionario di marina (un volume a stampa).

Bullo Carlo, Chioggia. — Memoria della costruzione navale di Chioggia e sulla marineria veneta. Tip. Brotto, 1869

Miani Luigi. Id. — Disegno di pegolo parabolico servibile nella costruzione di piani di bastimenti, in sostituzione al calcolo tonantunico.

R. Istituto di marina mercantile. Venezia. — Volume in 8.° in foglio contenente monografie dei professori dell'Istituto, relative ad arti nautiche.

Berchet cav. Guglielmo. Venezia. — Elenco dei Portolani e carte nautiche antiche esistenti in Venezia. Tip. Antonelli, 1866.

Nardo D. Gio. Domenico. Venezia. — Pacco contenente N. 24 lavori stampati a seconda dell'unito elenco nominale di essi.

Reale Istituto veneto di Scienze ecc. Id. — Osservazioni postume di zoologia adriatica del prof. Andrea Renier (un volume grande in foglio con tavole).

Id. — Dispense 7, 8, 9 e 10 del tomo III, serie 3.ª degli Atti del detto Istituto contenente una memoria sulla piscicoltura (tre fascicoli in 8.°).

Id. — Iconografia phicologica adriatica e Iconografia phicologico-mediterraneo-adriatica, figurate, descritte ed illustrate dal dott. Giovanni Zanardini (due volumi in 4.° con tav. in cromolitografia).

Coen Colombo. Id. — Pacco libri.

Errera prof. Alberto. Id. — Monografia statistica del commercio e delle industrie della Provincia di Venezia.

Deodati cav. Edoardo. Venezia. — Atti delia Commissione istitutrice della R. Scuola superiore di commercio di Venezia.

La Provincia, il Comune e la Camera di commercio di Venezia. La Reale Scuola superiore di commercio di Venezia mediante pubblicazione di un volume contenente i dati, e notizie relative.

Valentino Galvani. Pordenone. — Un opuscolo di 35 pagine che tratta della parte tecnica e storica degli arieti navali quali armi da guerra.

Gruppo 10°.

PRINCIPALI DERRATE ED ARTICOLI DEL COMMERCIO DI ESPORTAZIONE DELL'ITALIA.

Bellati, Petricelli Carnielo. Belluno. — Vino nero comune da pasto del 1769 del Comune di Quero.

Id. — Vino nero comune da pasto del Comune di Feltre.

Id. — Seta grezza di filanda a fuoco con antico sistema.

Marsura Giacomo. Feltre. — Carta di filo denominata *comune.*

Id. — Detta tre cappelli.

Id. — Detta da minute.

Id. — Detta tre cappelli da documenti.

Id. — Quaderno per registro commerciale.

Comune di Belluno. — Alcuni esemplari di pietre molari.

Id. — Un esemplare di grano turco.

Id. — Un esemplare di fagiuoli.

La Giunta di Belluno. — Tre casse di frutta e legumi.

Reali e Gavazzi. Venezia. — Cera lavorata in candele.

Giacomuzzi Antonio. Id. — Manifattura di vetro giallo oro ed applicazione delle manifatture stesse a lavori di ornamenti muliebri, ricami, decorazioni ecc. ecc.

Santi e Dorigo. Murano. — Bottiglie di vetro e soffiati a sorte.

La Giunta e le Subgiunte per l'Esposizione di Belluno. — Campionario di tutte le specie legnose della Provincia di Belluno.

Pagani Fabio. Id. — N. 12 bottiglie della capacità di un litro ciascuna, sei delle quali di vino secco, e le altre di vino comune di botte. Le prime del 1868 e le seconde del 1869.

Mayrargues Gustavo. Venezia. — Modello di una casa da caccia, in legname, carattere elvetico, rapporto $^1/_5$ e lavori di finestraio.

Bullo nob. d. Carlo. Chioggia — Pipe chioggiotte.

Id. N. 6 bottiglie di vino bagnoli, raccolto nel 1869.

Id. Grano turco detto *pignolo.*

Facchinetto Carlo. Thiene — Elixir Volka, potente stomatico febbrifugo e vermifugo, condizionato in bottig. da litro.

Bonomi Pietro. Verona — Terra colorante.

Id. Nero di vite.

Id. Erba sommacco.

Id. Corteccia di rovere.

Mazzani Francesco. Id. — N. 5 bottiglie di vino e 2 di olio.

Ditta Nipoti Bevilacqua di Verona — 3 sacchetti contenenti riso pilato e raffinato.

Panayotti Antonio e Michelangelo. Chioggia — Ima da cocia di larice.

Id. — id. di brula o giunco comune.

Id. — di sparto o giunco marino.

Id. — id. di larice.

Id. — Libano di bruba.

Id. — id. di sparto.

Id. — Mazzo di larice.

Ponti Carlo. Venezia — Megaletoscopii.

Bassano cav. Isacco. Venezia—Manifatture di vetri, specchi lampadarii, smalti, mosaici, intarsi ed avventurina.

Salviati e C. Venezia — Vetrerie, mosaici, lampadarii e specchiere.

Trapolin Giov. Battista. Id. = Lavoro di passamanteria di oro, di argento falso, di seta e lana.

Id. — Cotoni confezionati con telari.

Giacomini Luigi. Treviso — Scovoletti 12 per pulitura di tubi e macchine.

Trevisan, Manzoni e Longato. Venezia. — Quadro a finto mosaico, lavorato in perle non bucate.

Rovigo 19 aprile.

Mi faccio vivo per disotterrare quanto si sospettava fosse morto. Intendo parlare del canapificio di Rovigo, di cui la stessa *Gazzetta di Venezia* sostenne più volte la convenienza ed i vantaggi, ed a cui offerse largo ed autorevole appoggio.

Di questa istituzione, la quale inizierebbe una nuova èra all'industria, ai commercii della nostra Provincia in generale e di Rovigo in particolare, non si udiva più parlare da qualche tempo, per cui dai buoni e dagl'intelligenti si temeva, mentre da altri si sperava, che i grandi ostacoli che specialmente nelle nostre terre, non troppo feconde di associazione, ogni istituzione di tal genere trova, avessero stancata la pazienza dei signori promotori, e il progetto fosse tramontato per sempre.

La smentita invece fu splendida e completa, ed io ne vado lietissimo. A me pure vanno a grado gl'individui che non isprecano troppe parole, e che invece lavorano, e così a quanto sembra si fa dai signori promotori del nostro canapificio.

Difatti martedì, 18 corr., il pubblico fu invitato ad assistere ad una conferenza che alcuni professori avrebbero tenuto nella nostra Accademia, onde dimostrare i vantaggi che sarebbero ridondati così allo Stato che ai privati dalla creazione di uno Stabilimento manifatturiero di canape, in un paese come il nostro, che ne produce in tanta copia e di eccellente qualità.

A tale conferenza erano stati invitati anche il prof. Luigi comm. Luzzatti, segretario al Ministero d'agricoltura e commercio, e l'on. prof. Botter da Bologna, i quali però, per ragioni del grave ufficio che è loro rispettivamente affidato, non poterono sodisfare al desiderio dei signori promotori e del pubblico. Ho veduto però una lettera dell'on. Luzzatti, che è una gentile risposta all'invito, ed un voto ardentissimo affinchè il canapificio sia fondato al più presto, ed abbia lungo e prospero avvenire. Mi si dice che anche l'on. Botter abbia scritto nello stesso senso, dispiacente che la conferenza non avesse avuto luogo domenica come si era prima fissato.

La conferenza quindi fu tenuta dall'egregio sig. Landriani, professore d'agraria, che sparge in tutti i centri della nostra Provincia bonissime idee sull'industria agricola, e, ricco di dottrina e di esperienza, popolarizza gli ultimi risultati della scienza e della pratica; e dall'illustre dott. Antonio cav. Keller, professore dell'Università di Padova.

Io non sono agronomo, nè industriale; sono poco competente quindi nel dar giudizio sui loro discorsi, che furono improvvisati; dirò soltanto che il prof. Landriani parlò a lungo sulla necessità di diffondere e di applicare ovunque l'agricoltura intensiva, anzichè l'estensiva, portando esempii eloquenti, e dimostrando evidentemente la sua grande competenza nella materia. Al prof. Landriani però manca una gran dote, ed è quella facilità di parola, quell'eloquio brillante, quella forma elegante e spontanea, per cui oratori di gran lunga a lui inferiori per dottrina sanno strappare gli applausi all'uditorio.

Egli disse cose di grande importanza, e trattò l'argomento sotto il punto di vista che maggior-

niente può interessare i nostri agricoltori, che formano la maggior parte della nostra popolazione agiata.

Dimostrò in una parola i vantaggi del Canapificio per la cultura della canape, e i vantaggi di questa cultura sulle altre. Nè trascurò il lato morale, e i vantaggi di un'industria agricola in un paese eminentemente, direi anzi esclusivamente agricolo come il nostro.

Il prof. Keller avvalorò con parola elegante, con immagini brillanti, con eloquenza veramente oratoria, quanto avea detto il signor Landriani; attraversò con rapida, felicissima corsa il campo dell'associazione e del lavoro, dello studio e della morale; dimostrò i vantaggi materiali del Canapificio evocando con molta arte l'esempio della Repubblica veneta, la quale nella sua marineria avea trovato la fonte sicura e più feconda di ricchezza; abbattè alcuni ostacoli che potrebbero sorgere nella mente di coloro che volessero prendere parte alla speculazione, e specialmente quelli del combustibile, accennando alla scoperta di una vasta torbiera (oltre a quella esistente nel Veneto) fatta dal nostro prof. Landriani nelle valli della nostra Provincia verso marina, circostanza che questi, certo per modestia, avea taciuta. Parlando poco il prof. Keller disse molto, e molto bene.

Furono lezioni, e non cicalate, lezioni senza pretesa, senza apparato, ma eloquentissime, approvate da quanti vi assistettero; disapprovate o canzonate però da alcuni pigmei dell'intelligenza, che pettoruti se ne stettero come al solito al caffè per malignare, per ridere, e forse forse per tentare di paralizzare i benefici effetti che due uomini della scienza chiari e stimati potevano ottenere colla loro parola. Fecero però la parte dei pifferi.

Alla conferenza assistevano il signor Prefetto, il signor Sindaco, la Giunta municipale, una Rappresentanza della Deputazione provinciale, la Presidenza della Camera di commercio, e quella del Comizio agrario e della Società operaia, sicchè l'uditorio era propriamente scelto.

Dopo la conferenza fecesi un banchetto, sul quale non posso parlarvi, perchè non era pubblico come la conferenza . . ; se fosse stato così, chi sa? quante cariatidi da caffè avrebbero dimostrata la loro vitalità!

Questa conferenza ha fatto un gran bene, non si può negarlo; però, parlando ad abitanti del Polesine, avrei desiderato che gli egregi oratori avessero dimostrato con maggiori dettagli e su altri campi i vantaggi che al Polesine erano specialmente serbati dal Canapificio in Rovigo; senza però pretendere, come sembra pretendesse taluno, che si fosse venuti a sviluppare in una seduta pubblica i dettagli del progetto tecnico-economico. Ecco perchè si desidera generalmente una nuova conferenza.

Sia lode intanto all'egregia Presidenza del Comitato promotore che nulla lascia intento affinchè tale istituzione abbia vita, ed a tutti coloro che le prestano largo appoggio; e se è dato esporre un giudizio dal già fatto, io porto convinzione che la semplice idea sarà quanto prima tradotta in fatto.

Tunisi, aprile 1871.

Ho da darvi una notizia, la quale, come fu accolta col più vivo piacere in seno alla colonia italiana qui stabilita, sarà, senza dubbio accolta con piacere non minore in tutta la Penisola.

Si tratta di costituire una Società, che sotto il nome di *Compagnia di navigazione a vapore italo-africana*, allacciandosi a Tunisi colla Società Rubattino, si assumerebbe il servizio postale fino a Tripoli, percorrendo la costa del Sahel, e toccando i principali porti di essa.

Io non ho bisogno di molte parole per chiarirvi la grande importanza politica e commerciale d'una simile impresa.

L'importanza politica risulta dall'importanza della colonia italiana in queste regioni, che vince di numero tutte le altre colonie, ed ha in mano, si può dire, gl'interessi di questi Governi: e gli ultimi fatti succeduti nella Reggenza di Tunisi, provano quanto sia utile, vantaggioso e politico stringere con nodi più sicuri, regolari e diretti le colonie nostre colla madre patria.

Nè meno rilevanti sono i motivi commerciali cui si appoggia il progetto: giacchè il movimento commerciale delle due Reggenze è estesissimo, e molteplici sono i prodotti d'esportazione, segnatamente olio, grano, bestiame, tessuti di lana e di seta, datteri, pelli. Basta volgere l'occhio ad un rapporto del cav. Macchiavelli, vice-console italiano a Tunisi, rapporto pubblicato nell'agosto 1870 nel *Bollettino consolare*, per farsi un'idea della non piccola importanza, che, ne' rispetti economici e commerciali, avrebbe indubitatamente l'attuazione del progetto, di cui vi parlo. Il numero, infatti, dei legni italiani entrati il 1869 nei porti precipui della costa orientale della Reggenza fu di 670, con tonnellate 49,495; e nello stesso anno, benchè lo stato finanziario della Tunisia non fosse di molto favorevole al commercio, gli scambi della Reggenza con l'estero diedero luogo ad un movimento su per giù di 35 milioni di lire, in cui all'Italia spetta il terzo posto relativamente all'esportazione ed alla navigazione in genere.

Le proporzioni non sono gran fatto diverse rispetto alla Reggenza di Tripoli, come si ritrae nettamente dai dati statistici forniti dall'*Osservatore Triestino* nel suo Numero del 23 marzo u. s.

Con questa linea potrebbe stabilirsi nei paesi percorsi un regolare servizio di posta, in luogo di quello imperfettissimo e punto sicuro che si fa oggi col mezzo di pedoni; e la istituzione di un tale servigio, oltre che fruttare qualche provento all'Erario, sarebbe mezzo non ispregevole d'influenza per l'Italia.

Tutto, adunque, raccomanda l'impresa, di cui vi ho discorso finora; ed io non dubito che il Governo del Re farà ogni suo potere per agevolarne la costituzione, sovvenendo la Società nella misura che crederà più equa.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 19:

Abbiamo da Roma che nel Vaticano si è assai scontenti della condotta del Governo bavarese, il quale parteggia visibilmente pel Doellinger, che si penserebbe dar prova di questa poca sodisfazione, richiamando da Monaco il nunzio, monsignor Meglia, e che, conseguentemente la posizione del conte di Tauffkirchen, ministro bavarese a Roma, siasi fatta molto difficile e delicata. Il conte di Tauffkirchen, però, è incaricato interinalmente, durante l'assenza del conte Arnim, di rappresentare l'Impero germanico presso la Santa Sede, e perciò si esita molto ad appigliarsi a risoluzioni risentite.

GERMANIA

Leggesi nell'*Etoile belge*: Crediamo di poter affermare che dal gabinetto di Moltke venne spedita, tre giorni fa, una memoria con piani, destinati a servire di commenti pratici alla dichiarazione che il principe di Bismarck fece nel 1.° corrente, sulle cose della Francia.

La memoria e i piani, con carte relative, sono stati spediti al capo dell'Esercito d'occupazione in Francia.

Questo lavoro molto completo e dettagliatissimo, come tutto ciò ch'esce dallo stato maggiore prussiano, non è altro che un piano di fortificazioni, destinate a legare le Provincie occupate dai Tedeschi ed a garantirle militarmente contro ogni attacco.

Lo scopo di questo progetto è di mostrare alla Francia la irrevocabile decisione della Germania di custodire, in maniera permanente, il pegno del trattato di pace, sino a tanto che la indennità sarà pagata, e che un Governo regolare, solidamente costituito, non garantirà l'esecuzione dei patti.

Crediamo però, dice nella chiusa il giornale belgio, che i lavori non saranno incominciati senza che ne sia informato anticipatamente il Governo francese.

FRANCIA

Da una corrispondenza di Parigi al *Nord*, togliamo il brano seguente:

Mi viene comunicata una lettera di Corsica, in cui parlasi d'un movimento di separazione, che comincia a prodursi in quell'isola.

Sembra che molti fra i Corsi siano stati vivamente offesi dalla trascuratezza che si ha per la Corsica, perchè essa ha data origine alla famiglia Bonaparte.

I capi del movimento non sono però concordi sui destini ulteriori dell'isola, dopo la sua separazione dalla Francia.

Gli uni vogliono costituirla in Repubblica indipendente; gli altri vogliono porla sotto la sovranità dell'Inghilterra e degli Stati Uniti; altri infine, più numerosi, pensano semplicemente all'annessione all'Italia. È inutile dire che queste tendenze separatiste sono finora alquanto isolate e che non hanno alcun serio carattere.

Mi sembrò tuttavia opportuno il segnalarle alla pubblica attenzione.

BELGIO.

Brusselles 17.

Le Conferenze della pace termineranno questa settimana. Si assicura che il definitivo trattato di pace sarà firmato prima della fine del mese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 aprile.

Consiglio provinciale. — Il sig. conte Giacomo Giustiniani-Recanati, consigliere provinciale, ci avverte che la mozione presidenziale pel ringraziamento alla Deputazione provinciale per le dimostrazioni da essa date in seguito all'occupazione di Roma, non fu già approvata ad unanimità dal Consiglio, come noi indicammo nel nostro N. 99, ma bensì con 31 voto favorevole e due non assenzienti, fra i quali ultimi si trovava il sig. conte. Siccome il fatto realmente sussiste, non abbiamo alcuna difficoltà di far quindi la desiderata rettificazione.

Cose marittime. — La R. pirocorvetta *Vettor Pisani*, uscita per tre giorni, allo scopo di provare la sua macchina, è rientrata questa mattina nel porto, ed ha con salve d'artiglieria dato il normale saluto alla nave ammiraglia. La *Vettor Pisani*, fabbricata nel nostro Arsenale, è una magnifica corvetta di I rango a vapore, ed ora, completamente allestita, trovasi ancorata davanti ai pubblici Giardini, dove molti accorrono ad ammirarne la mole e la eleganza.

Cose veneziane. — Leggiamo in una corrispondenza da Venezia dell'*Adige*:

« La Società del teatro la Fenice, adunata nel giorno 16 corr., ha respinto la proposta ch'era stata fatta dal cav. Giacomo Levi, per un progetto d'apertura di quel teatro nel venturo carnovale, deliberando che il teatro dovesse stare chiuso. Per una puerile dimostrazione, per un dispetto contro il Consiglio comunale, che respinse la domanda di sussidio, si pone così in non cale il proprio decoro e l'interesse del paese. La *Gazzetta di Venezia* ha protestato, com'era naturale, contro questa fanciullaggine, e s'è tirata addosso una così detta rettificazione della Presidenza, che vuole smentire l'asserto e che par fatta apposta per dar adito a rincarare la dose. I pretesti sono, che colla somma proposta dal cav. Levi non si avrebbe potuto trovare un impresario. È una mera asserzione; bisognava farne l'esperimento, perchè la cosa riuscisse provata. E poi il pubblico profano ragiona a questo modo: In quest'anno noi abbiamo avuto per lo spettacolo di carnovale quanto di meglio in fatto di artisti desiderare si potesse. Or bene: si detragga da ciò che si è speso le somme sprecate, e ben presto noi raggiungiamo la cifra del sussidio ridotto che il Consiglio comunale ha respinta. Più che 20 mila lire costò la nuova opera del Malipiero, con quel bel successo che tutti sapete. 4000 lire ebbe il maestro Appoloni per stornare il contratto, e acconsentì che non si rappresentasse la sua. Poi aggiungete il costo di due grandiosi balli, di cui il pubblico era sazio il giorno dopo che andarono in scena, e che per tutto il resto della stagione non servirono ad altro fuorchè a mutilare le opere grandiose, come il *Don Carlos* e gli *Ugonotti*, e ditemi se non si va presto alle ottanta mila lire. Il cav. Levi aveva dunque ragione. Impiegate meglio una somma minore, ed avrete uno spettacolo sodisfacente. Speriamo che la disapprovazione unanime della città possa indurre la Società, finchè c'è tempo, a ritornare sull'inconsulta deliberazione.

« Da uno scandalo nel campo dell'arte, passiamo ad altro ancora più clamoroso nel campo della scienza, ed è la guerra stolida e brutale che certi medici e chirurghi di Venezia e del Veneto fanno alla Regina Dal Cin, della quale voi pure annunziaste nel vostro periodico le felici operazioni nella riduzione delle lussazioni del femore; guerra portata ad un tal punto di fanatica intolleranza, da non rifuggire dalle più basse contumelie e dalle più strambe insinuazioni contro coloro che esitanti, ed anzi renitenti da prima, si arresero all'eloquenza de' fatti, e da uomini veramente superiori e per cuore e per dottrina, e rari, a cui la luce non fa paura, richiamarono l'attenzione dei colleghi su questi risultati degni d'osservazione e di studio. Non l'avessero mai fatto! I degnissimi signori chirurghi dichiarano che tale eccitamento è una insolenza bell'e buona; chè contro il parere dei dottori in chirurgia non è permesso di guarire niente affatto; che d'altronde è noto *lippis et tonsoribus* che le lussazioni del femore furono dichiarate riducibili *usque ab antiquo* dai luminari della scienza; che però, sebbene ridotte sui libri, le gambe se ne rimasero sempre storpie in pratica, forse perchè i chirurghi credettero opportuno di lasciare che quelle tali operazioni si facessero solamente nei campi severi della teoria; che dunque le operazioni che fece la Dal Cin le avrebbero fatte benissimo anche i chirurghi sollodati, che dichiararono di non poterle fare; che di vere lussazioni del femore non deve essersi trattato in nessun caso, perchè, come dicemmo, queste si operano soltanto nei libri; che, per conseguenza, tutte le ragazze che paiono guarite dalla Dal Cin si spera che torneranno zoppe quanto prima, e che anzi hanno un vero obbligo morale di diventar tali, e che fa davvero meraviglia che l'Autorità tolleri che senza il paracadute di un grado accademico e di un diploma si possa persino raddrizzare le gambe del prossimo.

« Queste sono le conclusioni che, spogliate dalle frode, io vi riassumo di tutti gli articoli che finora videro la luce, e a cui la *Gazzetta di Venezia* risponde con quel buon senso, che a noi profani della scienza è pur concesso di possedere, e che non credo sia in contravvenzione coi gradi accademici — che non ne conferiscono a quanto pare il monopolio.

« Fino al momento in cui vi scrivo, non consta che siasi ancora fatta istanza al ministro guardasigilli perchè la Dal Cin sia bruciata come strega in Piazza S. Marco, insieme a coloro che non le scagliarono contro nè la prima, nè l'ultima pietra — ma col tempo chi sa che vediamo anche questa. Ed in tal caso sarebbe anche logico che si proponesse di far rompere, per mano dell'esecutore della giustizia le gambe illegittimamente guarite — delegata una Commissione di chirurghi a sorvegliare l'esecuzione della sentenza pel bene della scienza e dell'umanità. »

Libri osceni. — Sentiamo che la Questura ha fatto sequestrare tanto in una bottega in calle della Bissa, quanto all'edicola che sta in Campo S. Bartolommeo, diverse copie di libri osceni ivi esposti in vendita. Non possiamo che applaudire alla sua vigilanza, ed esortarla a persistervi incessantemente, nulla essendo più fatale al benessere della nazione, che la precoce corruzione della gioventù. L'Italia ora è in situazione di dover fare da sè, e quindi ha uopo che siano mantenute vive ed incorrotte tutte le forze della nazione per affermare e difendere al caso i proprii diritti. Ogni vigilanza in proposito non sarà adunque mai soverchia.

Concerto. — Rimediamo ad un'involontaria ommissione, nella quale siamo incorsi ieri nella nostra relazione sul concerto dato nelle sale dei conti Ninni. Infatti, nell'annoverare gli esecutori, per le parti maschili, per la somiglianza dei nomi ci siamo dimenticati di annoverare quello del maestro signor *Antonio Petich*, quantunque egli abbia contribuito alla felice esecuzione di varii pezzi colla ben nota sua valentia sul pianoforte.

Teatro Rossini. — Questa sera, per beneficiata della sig. *Ermenegilda Zucchini*, si rappresentano le seguenti produzioni: *Fra donna e marito non mettere un dito*, proverbio in un atto in versi martelliani di *Francesco De-Renzis*. Seguirà la scena popolare in dialetto milanese di Enrico Dossena (nuova per Venezia) dal titolo: *La Scuffia dè l'Angiolin.*

Chiuderà il trattenimento la commedia in 2 atti di Eugenio Scribe, intitolata: *Si domanda un precettore.*

La signora Zucchini confida in co'oro che l'applaudono ogni sera, e son molti. È da aspettarsi ch'essi riempieranno il teatro.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — (*Comunicato.*) — Nella seduta tenuta il 19 corr., presso la residenza di codesta Società, furono prese le seguenti deliberazioni:

I. Siccome questa Società ha per suo socio onorario il valente artista sig. cav. Luigi Bellotti Bon, così ad unanimità di voti, cogliendo occasione dalla presenza del sig. Morelli Alamanno in questa città, lo ha nominato anch'esso socio onorario.

II. Essendo state generalmente accettate le dimissioni del sig. Carlo Veronese per motivi di salute, fu nominato un Comitato interinale che assumerà le mansioni del presidente, rappresentato dai sigg. Barbaria Cesare, Casco Martino, Rosada Francesco, Dezan Guido e Caretti Luigi.

III. Il sig. Luigi Canevesè, avendo date le sue dimissioni di vicesegretario, venne, a maggioranza assoluta, rieletto a tale carica.

IV. La recita a favore dell'Istituto Colletti, verrà fatta al più presto possibile, tostochè si potrà avere un pubblico teatro, essendo impossibile farla nel teatrino sociale, nel quale, d'altronde, non si avrebbe quell'esito che si può ripromettersi in un teatro della città.

V. La settimana ventura si darà la recita mensile consueta, e successivamente quella trimestrale, di emolumento al maestro, Carlo Hurard.

Correndo voci di progetti di fusioni con altre Società, furono pregati quei socii, i quali avessero una tale iniziativa, di formulare in iscritto le loro proposte, e presentarle a codesta Presidenza, per essere da questa assoggettate al voto dell'intera Società.

Bollettino della Questura del 21. — La scorsa notte furono trovate aperte le porte delle case N. 1480 in Corte Foscari, e N. 281 in calle larga S. Marco.

Per soverchio peso calò a fondo ieri, nella laguna rimpetto al Caffè delle *Nazioni*, una barca di carbone. I barcaiuoli si salvarono saltando su altra barca.

Nelle decorse 24 ore vennero arrestati dalle Guardie di P. S.: M. L. per complicità nel furto di coperte a danno della locale Pretura, pel quale veniva già arrestato il G. Z., di cui nel Bollettino del 19 corr.; C. M. da tempo ricercato per diversi furti, e tre individui per questua e vagabondaggio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 20 aprile.

Il Municipio di Roma si è finalmente destato ed ha pubblicato una serie di provvedimenti atti ad assicurare l'alloggio verso un ragionevole corrispettivo di pigione, agl'impiegati che pel trasporto della capitale vengono trasferiti in Roma.

Un Avviso in data 18 aprile stabilisce:

Che la Giunta municipale farà praticare accurate ricerche in tutte le case della città, atte a fornire abitazioni con o senza mobili;

Che sull'elenco delle case offerte spontaneamente, o registrate in seguito alle ricerche, il Municipio contratterà liberamente coi proprietarii intorno al corrispettivo della pigione ed alla durata della medesima;

Che il pagamento della pigione verrà fatto per intiero dall'impiegato obbligato a recarsi in Roma, qualora sia nei termini ordinarii delle locazioni, ma se fosse riconosciuto sproporzionato all'impiegato, questi non ne pagherà che la parte conveniente e per il resto supplirà il Municipio, purchè un terzo di questo resto sia rimborsato dal Governo ed un altro terzo dalla Provincia;

Che di tutte quelle case per le quali non fosse stato possibile un ragionevole accordo sarà pubblicato un elenco, e contemporaneamente sarà dimandata al Parlamento una legge allo scopo di espropriare quella parte che sarà creduta necessaria dalla Giunta per immettervi ad abitare quelle famiglie d'impiegati che fosse necessario.

Firenze 20 aprile.

Oggi il Comitato deve aver combattuto una battaglia campale pei provvedimenti di pubblica sicurezza. Al momento che vi scrivo, non sono in grado di farvi conoscere quanto venne deliberato, perchè la seduta continua tuttavia, non essendosi tenuta seduta pubblica, appositamente onde esaurire codesto argomento. Però se sarà stata presa qualche risoluzione definitiva, non mancherò di fare una breve aggiunta a questa mia lettera.

Qualunque sia codesta deliberazione, è bene ch'io vi tenga parola dell'opposizione che incontra codesta legge, e sui banchi di sinistra e su quelli pur della destra. Sembrerà un paradosso quello che sto per dirvi, ma è invece la verità pura e semplice. A sinistra si combattono questi provvedimenti come eccessivi, a destra si tace perchè si credono insufficienti. In mezzo vi è il Ministero, il quale s'è impegnato, e bisogna che tenga la posizione, quantunque l'on. Lanza se la sia resa non poco malagevole, accettando in massima il concetto dell'inchiesta parlamentare, sicchè o non raggiungerà nessun risultato, o manderà le cose alle calende greche, ed intanto il malandrinaggio avrà tempo di continuare le sue belle imprese. Il ministro dell'interno crederà di aver evitato questo pericolo esigendo che l'inchiesta parlamentare sia fatta per opera di quegli stessi deputati, i quali saranno dalla Camera incaricati di riferire sul progetto di legge. Ma si sa che un'inchiesta di questo genere non si può condurre a termine in otto giorni, e colle poche settimane di lavoro utile che ancora rimangono alla Camera, è facile prevedere che, per questa sessione, i provvedimenti di pubblica sicurezza saranno morti.

Se parliamo del merito della questione, bisogna ammettere ch'essa si presta moltissimo alle opposizioni di ogni genere. A sinistra si ha facile occasione di protestare altamente in nome della libertà platonica, che vive in mezzo alle nubi, e non si degna di scendere per un momento a considerare quali sono i guai, dai quali è travagliata la nostra infelicissima società e qual è il modo di allontanarli; a destra si teme, e forse con qualche ragione, che queste misure sieno inefficaci ad estirpare fin dalle radici la mala pianta del malandrinaggio. Non bisogna inoltre dimenticare, che quando una legge, come questa è condotta per le lunghe, e non giunge ad essere applicata se non dopo molte discussioni, e giudizii esagerati, e dichiarazioni restrittive di deputati che hanno paura di compromettersi in faccia alla classe peggiore dei proprii concittadini, essa è già esautorata, poichè le Autorità stesse ed i giudici, si sentono incerti nell'interpretare la legge e nel compromettere la propria responsabilità, per l'applicazione di una legge, che in generale, si dice, non farà nè caldo nè freddo. Se si esaminano poi le due disposizioni principali, quella del domicilio coatto e quella sul porto d'armi, si trova ch'esse hanno un valore assai scarso. Per quanto riguarda il domicilio coatto, pur troppo non abbiamo luoghi di deportazione così lontani, da inspirare un timore salutare ai malandrini. Circa la restrizione poi e la severità per quanto riguarda il porto d'arme, nessuno s'illude che i risultati sieno buoni, principalmente se si considera, che lo stesso Governo austriaco malgrado le maggiori severità, si trovò sempre nell'impossibilità di far osservare delle leggi di questo genere. Ma, dunque, come si fa, mi domanderete?

Se i contribuenti si lagnano che il Governo non protegge la loro sicurezza, se minacciano di non pagare più oltre le imposte, se sono abbandonati, se numerose petizioni di cittadini giungono al Parlamento, perchè qualche cosa si faccia, pretendereste forse che e Governo e Parlamento non sentissero il dovere di provvedere ad una situazione piena di pericoli e fonte di dispregio per lo stesso Governo? Non disconosco affatto la ragionevolezza di queste obbiezioni, ma a me pare, che quando certi provvedimenti si vogliono prendere, bisogna prenderli sul serio, anche a costo di affrontare qualche opposizione; altrimenti si continua a fare quello che s'è fatto pel passato, con poco onore delle Autorità; che ciascuno se la sbrighi come può. Così accadrà in grandi proporzioni quello che ora accade in piccolo in alcuni paesi della Romagna, dove propriamente i fittaiuoli e i contadini oltre al pagare i proprii tributi al Governo, ne pagano un altro ai malandrini onde non essere molestati. Vi ho trattenuto a lungo su questo argomento, perch'è il più importante della giornata.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii ha tenuto anche oggi un'altra lunghissima seduta, alla quale intervenne nuovamente il ministro delle finanze. Si assicura che Ministero e Commissione si sieno accordati, ma finora si conserva il più geloso segreto sulla deliberazione presa. Non si sa nemmeno finora che sia stato nominato il relatore.

Informazioni che ricevo particolarmente da Napoli, quindi non sospette di parzialità, mi assicurano che l'Esposizione, quantunque lasci qualche cosa a desiderare e risenta le conseguenze dei deplorevoli avvenimenti che turbarono l'Europa, pure non manca di attrattive. È inutile il dire che anche a Napoli accadde quello che si verificò altrove, tutte le volte che si trattò di Esposizioni speciali; a poco a poco il concetto dell'Esposizione si allarga, finchè si finisce per accettare tutto quello che viene inviato, senza curarsi se sia o no compreso nel catalogo. Le rappresentanze ufficiali hanno già incominciato ad allontanarsi; parecchi dei Commissarii sono già ritornati a Firenze, e fra questi l'on Bembo, il quale è giunto stamattina.

Sui dissensi ministeriali e sulla convocazione o meno, del Parlamento a Roma nei primi di luglio, nulla di nuovo. Si assicura però che i lavori di adattamento a Roma, così per quanto riguarda la Camera come il Senato, sono molto in arretrato, e questo non serve, certo, ad incoraggiare le speranze dei più impazienti.

Il conte Orazio di Choiseul, nuovo inviato di Francia presso il Governo italiano, presentò questa mattina a S. M. il Re, in palazzo Pitti, le lettere che lo accreditano in tale qualità.

È in Firenze il comm. Torelli, Prefetto della vostra città e Provincia. Credo sia venuto a prendere parte alle discussioni del Senato.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 20.*

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

La seduta ha principio alle ore 2 3|4 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione del seguente progetto di legge:

Guarentigie delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e le relazioni dello Stato con la Chiesa.

Pres. dà la parola al senatore Vigliani.

Vigliani dice che siccome fu presentato al Senato il progetto di Codice sanitario che costò sei anni di studii, egli stimerebbe opportuno che l'esame di quel progetto di legge fosse affidato ad una Commissione speciale composta di sette membri, e da nominarsi dal Presidente.

Lauzi propone che detta Commissione invece che di sette, sia costituita di nove membri.

Vigliani aderisce alla proposta dell'onorevole Lauzi.

La proposta Vigliani-Lauzi è adottata dal Senato.

Pres. domanda al Ministero se accetta le modificazioni introdotte dall'Ufficio centrale del Senato nel progetto sulle guarentigie.

De Falco (ministro guardasigilli) chiede che la discussione generale si apra sul progetto ministeriale.

Poggi (membro dell'Ufficio centrale) dichiara che siccome egli non accettò l'art. 16 del progetto ministeriale nè l'art. 16 modificato dalla maggioranza della Commissione di cui fa parte, perciò s'inscrisse per parlare contro.

Vigliani (membro dell'Ufficio centrale) fa una dichiarazione identica a quella fatta dall'on. Poggi.

Chiei (segretario) legge il testo del progetto all'ordine del giorno, quale fu approvato dalla Camera elettiva.

Pres. dichiara aperta la discussione generale e dà la parola all'on. Siotto-Pintor.

Siotto-Pintor attribuisce a sua gran fortuna dover prendere la parola su argomento sì importante, quale si è quello delle guarentigie papali. Dice che la nota formula *Libera Chiesa in libero Stato* è un controsenso, che la Chiesa non ha bisogno di potere, e che, concedendole una sovranità qualunque, si viola il diritto, e si prova di non conoscere quale sia la vera missione della Chiesa, che non deve avere nemmeno l'apparenza del potere temporale. Secondo il progetto di legge che si sta discutendo, il Papa non sarà nè un Florestano Grimaldi, Principe di Monaco, nè il primo cappellano di Re Vittorio Emanuele. A me pare che, invece del potere, si dovrebbe accordare al Papa la libertà. Mi avvenne altra volta di parlare dell'istituzione di una Chiesa nazionale, e persisto a credere che una Chiesa di tal fatta potrebbe prosperare in Italia meglio che in qualunque altro paese. Io vorrei che il clero sottostasse al diritto comune, e sono convinto che, quando il clero rinunzii alle cose mondane, aumenterà notevolmente il proprio prestigio. Se il Papa rinunzierà di buon grado al potere temporale, io ne sarò lieto, e mi inchinerò riverente sì al clero che all'eccellente cuore di Papa Pio IX.

Io, prosegue dicendo l'oratore, so che v'hanno tre scuole; una sostiene che la Chiesa è superiore allo Stato, una che lo Stato è superiore alla Chiesa, e la terza che vi dev'essere libera Chiesa in libero Stato. Ebbene, io non appartengo a nessuna di quelle tre scuole, e desidero che fra noi vi sia libera Chiesa e libero Stato. Le nostre relazioni con le Potenze estere rispetto al Papato sono tali, che non dovremo assestare i conti tranne che con la Francia, la quale non comprese il nostro movimento religioso nè lo comprenderà mai. La legge di 19 articoli che ora si sta discutendo in quest'aula, si potrebbe benissimo ridurre a soli 4 articoli. Il primo articolo dovrebbe dare al Papa liberissime comunicazioni con l'episcopato; il secondo dovrebbe dare al Papa convenienti elargizioni; il terzo dovrebbe determinare il carattere delle relazioni del Papa col Governo italiano; ed il quarto, finalmente, dovrebbe fare cenno della imminente pubblicazione di una legge sull'asse ecclesiastico e di un'altra sul pubblico insegnamento. Concludo pertanto facendo voti affinchè si ritorni al cristianesimo dei primi tempi, che fu in passato la scienza e la religione della speranza, e che dev'esserlo pure nell'avvenire.

Presidente dà la parola al senatore Musio.

Musio incomincia con il dire che la base della felicità e della grandezza la si trova nella perfetta armonia della religione con la patria. È questa armonia che incombe ora all'Italia di stabilire in modo definitivo, mettendo d'accordo gli ordini religiosi con gli ordini civili, in modo che nè la Chiesa sia sacrificata allo Stato, nè questo a quella. Lo Stato deve studiare i principii, le tradizioni e lo spirito della Chiesa, e questa dal canto suo ha il dovere di studiare le ispirazioni della Società civile.

L'oratore prosegue quindi dimostrando di quale e quanta importanza sia lo studio di cui fece parola, e dice che il progetto di legge che si sta discutendo, disarma troppo il potere civile. Non è questa la prima volta, aggiunge l'oratore, che si cerca di delimitare i due poteri, nè v'ha chi ignori come leggi presso a poco identiche a questa sieno state discusse e promulgate in Spagna, in Austria ed in Francia; ma è pure notorio che nessuno di quegli Stati rinunziò al diritto di difesa contro le possibili usurpazioni della Chiesa, quantunque quei patti fossero firmati da santissimi Vescovi e non già da liberi pensatori.

Prendendo poi ad esaminare i varii diritti ai quali lo Stato rinunzia, grazie a questo progetto di legge, l'oratore mette a riscontro le grandi concessioni fatte dallo Stato alla Chiesa con le intemperanze della Curia pontificia, che condanna puranco ogni conciliazione del Papato con la civiltà moderna, e che informa tutti i suoi atti alle massime sancite dal *Sillabo.* Io ignoro, dice, quando, ove e come finirà la lotta fra i due poteri civile ed ecclesiastico, ma non comprendo neppure come, nel mentre che tutti gli Stati si difendono, noi si possa abbandonare in alto mare l'àncora, la bussola ed il timone, nonchè tutti i diritti che ci sono comuni con le altre Potenze.

Villamarina, premesso che le sue idee sulla quistione romana sono bene conosciute al Senato, dice che gli pare del tutto inutile la legge che si discute. Il Papa ed il Re, la religione e la politica, debbono essere cose del tutto separate fra loro. Ciò che v'ha di necessario si è l'assoluta indipendenza delle due distinte autorità, e che nessuna riesca d'impedimento all'altra. Questa si è la sola garanzia che noi dobbiamo dare alle Potenze estere, poichè la questione del Papato è soltanto una questione di ordine interno, che non dobbiamo tollerare che altri s'ingerisca di sciogliere.

Il Papa non ha bisogno di guarentigie nè di prerogative, e farebbe ottima cosa riconoscendosi suddito del potere civile, come nei primi secoli della Chiesa riconobbero di esserlo non pochi de'suoi antecessori. Nell'altro ramo del Parlamento si disse che le guarentigie apriranno la via alla conciliazione fra lo Stato e la Chiesa, e si disse cosa del tutto erronea, perchè il clero considera sempre questa legge come una dichiarazione di guerra.

Il nostro Governo deve emancipare l'Italia

da ogni e qualunque influenza straniera, di cui la renderebbe schiava con le guarentigie ch' io combatto.

L'oratore legge alcuni brani di lettere a lui dirette dal conte di Cavour, per provare che quell'illustre uomo di Stato, riguardo alla questione romana, ebbe sempre l'intenzione di toglierle ogni carattere d'internazionalità, e che fu perciò che profferì la formula: *Libera Chiesa in libero Stato.* Passando poi a domandare a sè medesimo che cosa avrebbe fatto il conte di Cavour in seguito agli ultimi avvenimenti che furono sì favorevoli all'Italia, l'oratore dice credere che, scansando qualunque complicazione estera, quel grande statista avrebbe già insediata l'Italia a Roma, e forse sarebbe andato più in là. *(Ilarità.)*

Si accordino pure, egli dice, le più grandi onorificenze al Pontefice, ma non s'introduca nella legge un titolo speciale per punire chi si rende colpevole di attentati o d'ingiurie verso il Pontefice, mentre a tali reati provvede già un titolo del Codice penale. Perchè fare concessioni che nessuno ci chiede? Io non lo so davvero, e non riesco a comprenderlo.... *(A domani! a domani!)* Concludo.

Nessuno più di me desidera che la Chiesa ritorni alla purezza de' primi secoli, ma, perciò appunto, respingo il progetto delle guarentigie, che, riconoscendo il Vicario di Cristo quale potentato, lo rimpiccolisce. Pertanto dichiaro che, quand'anche mi trovassi ad essere solo, io darò voto contrario al progetto di legge sulle guarentigie papali.

La seduta è sciolta alle ore 6 1|2 pom.

Domani, 21, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

Leggesi nella parte ufficiale della *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente:

Questa mattina, il signor conte Orazio di Choiseul, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica francese, ha avuto l'onore di essere ricevuto in udienza solenne da S. M. il Re e di rimettergli le lettere che lo accreditano in tale sua qualità.

La *Riforma* pretende di sapere, che il conte Orazio di Choiseul, il quale fu ricevuto ieri in udienza solenne da S. M. come inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica francese, venne in Italia colla missione di usare tutti i buoni uffici pel ritardo del trasferimento della capitale a Roma.

L'*Opinione* scrive in data del 20:

Il Comitato privato della Camera si è radunato oggi al tocco per continuare la discussione del disegno di legge pei provvedimenti di sicurezza pubblica.

L'on. Dina ha dimostrata la necessità di adottar pronte disposizioni per reprimere l'abuso del porto d'armi insidiose, anche per l'interesse delle classi lavoratrici; che quanto alla seconda parte, non crede sia possibile ripristinar la sicurezza pubblica senza straordinarii provvedimenti per alcuni circondarii, ma che convenga stabilire una Commissione d'appello, presso il Ministero dell'interno, a guarentigia degli accusati. Rispetto alla proposta d'inchiesta parlamentare, egli l'accetta, purchè distinta dalla votazione della legge, essendo inevitabile l'impiego di molto tempo per parte della Commissione d'inchiesta.

L'on. Farini fa la mozione che il Comitato si occupi prima di tutto della proposta d'inchiesta parlamentare.

L'on. Lanza risponde al Farini riguardo all'inchiesta.

L'on. La Cava ammette la prima parte della legge, ma ne combatte la seconda, dichiarando che le leggi ordinarie bastano, se bene eseguite da impiegati probi ed intelligenti.

L'on. Pepe afferma la necessità di provvedimenti straordinarii per ristabilir l'ordine pubblico, perchè l'uomo può rinunciare alla libertà, non alla propria sicurezza.

L'on. Toscanelli ammette che bisogna provvedere; ma biasima l'impotenza della Polizia, la sua mala organizzazione ed il tenue stipendio de' suoi agenti. Egli accetta l'inchiesta, ma separata.

L'on. Lanza risponde alle osservazioni del Toscanelli.

Il Comitato ha sciolta la sua adunanza alle ore 5, rinviando a domani, venerdì, alle 11 ant., il seguito della discussione.

E più oltre:

Gli on. Farini, Rasponi e gli altri deputati della Provincia di Ravenna hanno modificata la loro proposta d'inchiesta. Essi propongono che si voti la prima parte relativa al porto d'armi e che si nomini dalla Camera una Commissione d'inchiesta sulle condizioni della Provincia di Ravenna, la quale riferisca alla Camera entro 15 giorni, e proponga i provvedimenti per ristabilir la sicurezza pubblica.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 20:

La Commissione dei provvedimenti di finanza ha tenuta pur oggi una riunione, a cui è intervenuto il ministro della finanza.

Non crediamo che sinora essa abbia presa alcuna risoluzione rispetto alle proposte da presentare in sostituzione del decimo.

Leggesi invece nella *Nazione* in data del 20:

L'on. Torrigiani fu nominato relatore del progetto di legge sui provvedimenti finanziarii.

La Giunta ha ammesso a maggioranza l'aumento di 150 milioni nella circolazione della carta ed ha adottato alcune proposte, in grazia delle quali si aumenterebbero le entrate di 9 milioni.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 20 aprile:

Un'altra Deputazione abbastanza numerosa, proveniente questa volta dai paesi tedeschi, giungerà stamattina a Roma. È una Deputazione stiriana, alla testa della quale è il principe Vescovo di Gratz accompagnato dal noto e ricchissimo Principe di Thurn e Taxis, dal conte e dalla contessa di Welsersheimb di Marburg e da moltissimi altri conti e baroni con lungo seguito di contesse, baronesse, ecc.

La *Liberté* toglie dal resoconto della seduta del 12 aprile della Commissione delle barricate un passo che prova che si vuol minare le cloache di Parigi, per farle saltar in aria al momento in cui le truppe di Versailles entrassero nella capitale.

Lo stesso giornale dice che a Ville-l'Eveque esiste uno Stabilimento di carità, amministrato dalle suore. I poveri vi ricevono ogni giorno elemosine; alcuni trovano asilo nella casa, altri sono soccorsi a domicilio; denaro, biancheria, vitto sono dati a tutti secondo i bisogni. Ebbene, questo Stabilimento è stato devastato; si rubarono 10,000 franchi alle suore, e il dì seguente quando i poveri si presentarono come il solito allo Stabilimento, non vi trovarono niente.

La *Liberté* domanda agli uomini della Comune, com'essi accettino una solidarietà coi saccheggiatori dei *beni del povero.*

I giornali della Comune pubblicano il seguente comunicato ufficioso:

La Commissione esecutiva ha informato i delegati alle *Mairies*, che non avessero, quanto all'indennità accordata alle mogli delle guardie nazionali, a fare alcuna distinzione tra le mogli legittime, e quelle dette illegittime, che vivono maritalmente.

L'*Affranchi*, giornale della Comune di Parigi, chiama Giulio Favre « il sotto capo degli assassini, il miserabile mezzano che mangia da trent'anni il pane bianco della prostituzione, del falso in iscritture pubbliche, e del tradimento professionale, privato e nazionale! ».

Un detenuto d'una delle prigioni di Parigi, il quale era da molto tempo ammalato gravemente e sentì prossima la sua fine, ha insistito per ottenere i soccorsi della Religione. L'elemosiniere che si era incaricato di questa missione non ha potuto adempierla se non dopo essersi munito d'un'autorizzazione della Comune. Il documento che gli fu rilasciato è così concepito: *Autorisation de laisser passer le citoyen X soi-disant serviteur d'un' nomme Dieu.*

Il *Journal Officiel* di Versailes scrive: L'attività che spiega Ahmed Bu-Mezrag per reclutare aderenti alla sua causa non è punto infruttuosa. Giornalmente nelle subdivisioni avvengono nuove defezioni, le quali ingrossano i contingenti di Bu-Mezrag. Fra i suoi aderenti si contano i Benis-nthasen, gli Ulad-Msellem, gli Ulad-Salem, gli Ah-el-Ksar ed una parte dei Sebkna e dei Beni-Yala.

Bu-Mezrag ha il suo campo a Deniet Ulad Daud (20 chilometri all'Est d'Aumale) e gli si attribuisce il progetto di voler piantare le sue tende sull'altipiano del penitenziere di Sidi Belkassen.

Viene segnalata una coalizione fra gli Ulad Solthans e gli Adaura, e fra gli Hal-el-Euch e le tribù vicine del circolo di Médea. Si sarebbe sparso sangue.

Le truppe giunte ad Aumale il 28 marzo sono sotto le mura della piazza ed in una posizione dominante le strade di Setif e il Bu-Saada.

Nella Provincia di Costantina la situazione è sempre tesa ed assai agitata.

A La Calle molte tribù sembrano disposte a sottomettersi, altre protestano il loro attaccamento alla Francia.

Scrivono da Madrid 15 aprile all'*Italie*:

Ogni giorno è segnato da un nuovo atto di beneficenza della nostra graziosa Sovrana. Non ci sarà ben presto nè un Ospitale, nè un Ospizio, nè un Asilo, che non abbia ricevuto dalla Regina qualche dono generoso; perciò S. M. guadagna ogni giorno nuove simpatie a Madrid.

Telegrammi.

Berlino 18.

Venne stabilito un accordo col Governo di Versailles. (?)

Le truppe riunite in Saint-Denis appoggeranno le operazioni delle truppe di Mac-Mahon. (?)

Il Principe Antonio di Hohenzollern ricevette da Bucarest notizie tranquillanti sulla situazione di suo figlio, il Principe Carlo di Rumenia.

Berlino 18.

Corre voce che l'inviato tedesco a Vienna, generale de Schweinitz, abbia ricevuto l'incarico d'invitare l'Imperatore d'Austria alle festività che si faranno a Berlino per l'ingresso delle truppe.

Brusselles 18.

La Principessa Matilde, cugina dell'ex-Imperatore Napoleone, venne ivitata dal ministro dell'interno a scegliere altrove il suo soggiorno. La Principessa rifiutò finora di allontanarsi dal Belgio. Si designa la sua casa come il centro dell'agitazione bonapartista.

Vienna 19.

Il *Tagblatt* ha da Berlino che il Cancelliere dell'Impero tedesco dopo il suo ritorno da Versailles fu inaccessibile pel Corpo diplomatico. Soltanto in riguardo al conte Wimpfen egli fece un'eccezione, ed il rappresentante austro-ungarico viene in generale trattato in Berlino con tanta prevenienza, che mai meno di ora dovette desiderare di venir trasferito.

Berlino 18.

Pel 20 aprile il Governo di Versailles voleva pagare un acconto del debito derivato dall'approvvigionamento, in 57 milioni e 3|4. Il generale Fabrice venne incaricato dal Cancelliere dell'Impero di avvisare, che se venisse tralasciato il pagamento, verrebbero riprese le requisizioni e pretesi anche gl'interessi di mora del 5 per cento.

Berlino 18.

La *Kreuzzeitung* scrive quanto segue contro la permanenza dell'ambasciatore inglese: La preferenza colla quale si protegge l'istituzione degli ambasciatori, trova largamente il suo contrappeso nelle esigenze di rango derivanti dal medio evo, alle quali uno che sia stato una volta chiamato ambasciatore, non può rinunciare a questo titolo e lo rendono tutt'altro che grato al Governo presso il quale è accreditato, ai suoi colleghi ed al Governo del proprio paese.

Il numero dei Parigini emigrati dal 18 marzo, arriva a 500,000. Oltre agli oggetti d'argento di Favre, vennero pure consegnati alla Zecca quelli di Thiers e di molti banchieri assenti. Le gioie della Corona furono trovate e confiscate.

Berlino 19.

La rettificazione recentemente segnalata della comunicazione fatta da Favre all'Assemblea nazionale riferibilmente all'offerta d'intervento dei tedeschi è apparsa nell'odierna *Provinzial Correspondenz* e suona letteralmente come segue: « Il Governo tedesco, fedele al principio manifestato ripetutamente, ha continuato ad astenersi dall'immischiarsi nelle lotte interne della Francia anche di fronte alle tristi circostanze di Parigi, quantunque dalle medesime siano visibilmente pregiudicati gl'immediati interessi suoi ed altresì i diritti derivatigli dal trattato preliminare di pace; se il Governo di Versailles ha fatto allusioni, come se da parte tedesca gli fossero state fatte delle offerte d'intervento a mano armata e che queste abbiano avuto anche il carattere dell'insistenza, codesti cenni mancano di ogni base e sono senza dubbio stati provocati solamente dal supposto bisogno di una certa influenza sull'opinione francese.

« Nelle circostanze attuali il Governo nostro trovò bensì un dovere d'onore di prestare l'opera sua onde sviare ed attenuare possibilmente quegli ostacoli che si potevano opporre al Governo riconosciuto della Francia nell'esecuzione del còmpito difficile, derivatogli dai suoi momentanei doveri verso la Germania; esso recò al Governo di Versailles ogni alleviamento, tanto colla sua adesione alle disposizioni pel rinvio dei prigionieri, quanto colle concessioni riferibili alla concentrazione ed al movimento di masse di truppe più grandi di quelle ch'erano permesse dai preliminari di pace, e finalmente anche coll'usare riguardo ed indulgenza, in ispecialità in quanto concerne il sodisfacimento dei nostri presenti crediti finanziarii. Fuori di ciò il Governo tedesco non fece l'offerta d'immischiarsi nelle lotte interne, e neppur l'ebbe in vista; esso vi si risolverebbe, senza esservi propenso, solo allora, quando vedesse che nel corso degli avvenimenti, gl'interessi della Germania fossero seriamente minacciati; in tal caso, a sollecita ed efficace tutela di questi interessi, egli avrebbe a sua disposizione un'armata di 500,000 uomini che ancora sta sul suolo francese, e dei quali 200,000 possono in poche ore trovarsi dinanzi le porte di Parigi. Del resto, devesi accoppiare al desiderio anche la fiducia che la Francia saprà superare da sola la presente grave crisi e che ritornerà presto in situazione che assicuri l'adempimento de' suoi doveri verso la Germania. »

Berlino 19.

Oltre al già detto, la *Provinzial Correspondenz* osserva ancora: Qualora gl'interessi della Germania fossero minacciati dagli avvenimenti francesi e che il Governo contro sua voglia dovesse intervenire, gli starebbero a disposizione 500,000 uomini, dei quali 200,000 si troverebbero in poche ore dinanzi le porte di Parigi. Sussiste però la fiducia che la Francia potrà sopportare da sola la presente crisi e che le sarà proprio possibile di mettere pienamente in effetto i suoi doveri verso la Germania.

Berlino 19.

Nell'odierna seduta del Parlamento venne letto ed accettato in ogni punto il progetto di *Bereuth* riferibile alla erezione del palazzo del Parlamento, che corrisponda ai còmpiti del Parlamento, e sia degno della Rappresentanza del popolo tedesco. Il principe *Bismarck* espresse la disposizione del Governo di sopperirvi quanto prima sarà possibile, e disse fra le altre cose: La difficoltà stà solamente nel procurare un accordo fra' diversi fattori, ed anzi tutto nella scelta del luogo. Il Governo prussiano non fu peranco in caso di dare una forma precisa alle sue proposte in quanto al luogo, ma ha dovuto restringersi di portare in discussione l'argomento nel Consiglio dell'Impero. È desiderabile che la cosa riesca grande e bella, ma quanto più grande e bella, tanto più essa verrà ritardata. Dal canto mio, osservo, che i Governi confederati saranno disposti senza dubbio, a ritrarre nella Germania intiera, le opinioni competenti, ed io spero altresì di poter far uso dei lavori preliminari in grandi dimensioni stati eseguiti a tale scopo in Austria. Sono intenzionato di rivolgere in questo rapporto una preghiera al Governo austriaco. L'argomento ha poi un altro aspetto, quello, cioè, se debbasi tener conto più delle considerazioni intorno allo scopo o di quelle ornamentali. Io per me ho più simpatia per ciò che concerne l'adattamento dello stabile agli affari, ma ciò non può servire di regola, poichè io non sono che una personalità che passa e lo stabile rimane.

Il plenipotenziario al Congresso di pace, Baude, che da Brusselles voleva recarsi a Parigi onde ivi seppellire suo fratello stato assassinato, ne fu distolto dal Governo di Versailles.

Riferibilmente all'acquisto delle ferrovie dell'Alsazia e della Lorena tedesca come pure in merito al trattato di commercio si è venuti ad un accordo favorevole agl'interessi della Germania.

È qui arrivato in missione straordinaria Effad pascià comandante in capo del primo esercito turco, per presentare all'Imperatore un autografo di congratulazione da parte del Sultano. Esso è pure incaricato di fare delle osservazioni sulla posizione della Rumenia.

Napoleone ha abbandonato Chislehurst, e, come corre qui la voce, senza indicare la direzione del suo viaggio.

Venne letto a Versailles un dispaccio di Gladstone al lord Lyons, nel quale l'Inghilterra esprime i suoi timori riferibili alle dimensioni ed alle conseguenze dell'insurrezione parigina, se questa durasse più a lungo.

Da Darmstadt sono arrivati qui il consigliere anziano di guerra Niegoth ed il colonnello Lynker onde ottenere delle modificazioni importanti nella Convenzione militare dell'Assia.

Berlino 19.

Nella seduta del Parlamento oggi tenutasi ebbe luogo la prima e seconda discussione sul progetto di Schulze, tendente a concedere ai deputati le diete e le spese di viaggio. Bismarck parlò contro, e pose in risalto la difficoltà di procurare a questo progetto l'approvazione del Consiglio dell'Impero. Domani continua la discussione.

Monaco 19.

Anche contro il professore Friederich è stata oggi pronunciata la grande scomunica e ne è stata ordinata la pubblicazione nella chiesa di S. Lodovico, *per haeresia formalis et extum.*

Francoforte 19.

La città è in agitazione. Un Francese comparve nell'Ufficio della Casa Rothschild e domandò 4 milioni. « Se non li ottengo, dichiarò egli, una Società congiurata farà saltar in aria Francoforte, e s'incomincierà dalla Casa Rothschild. » In seguito si udì come un colpo di cannone, la cui scossa ruppe finestre, porte e tavoli e causò il ferimento di un sensale. Il Francese stato arrestato sembra essere demente. Si trovarono presso di lui varii altri petardi.

Versailles 18.

È probabile un cambiamento di ministri. Dufaure, finora ministro di grazia e giustizia, sarà facilmente ministro dell'interno in luogo del dimissionario Picard, e Lefèvre-Pontalis ministro di giustizia in luogo di Dufaure.

Brusselles 17.

L'*Etoile belge* annuncia riferibilmente agli ultimi combattimenti:

Ieri si combattè a Neuilly con grande accanimento. La lotta ebbe principio con fuoco di moschetteria dalle case e dai giardini. V'ebbero molte vittime delle mitragliatrici.

Il 231.° battaglione degl'insorti si sbandò, essendo stato ucciso il suo comandante poco dopo il principio del combattimento. La perdita dei ribelli è enorme. Furono finalmente costretti a ritirarsi onde evitare d'essere attorniati. Le granate del ponte di Neuilly arrivano sino a Ternes e nel parco di Monceaux. Sui *boulevards* di Courcelles si erigono barricate. I battaglioni degl'insorti si raccolgono a Clichy aspettando un nuovo attacco. Qualora dovesse succedere l'assalto per parte delle truppe governative, dovranno cooperarvi eziandio i cannoni di Montmartre. Nè a Vanves, nè ad Issy vi fu oggi alcun scontro. A mezzogiorno le truppe governative non avevano per anco eseguito il nuovo attacco.

Brusselles 18.

Alcuni giornali di Parigi combattono la proposta di Blanc, che l'Assemblea si dichiari costituente e nomini Thiers Presidente della Repubblica. Dicono ch'essa sederebbe illegalmente, e domandano nuove elezioni.

Londra 17.

Notizie da Parigi smentiscono che la Comune abbia trovato in casa di Favre due milioni di franchi in rendita dello Stato. — Dicesi che Rigault sia fuggito. — Confermasi che tre delegati di Thiers siensi recati a Parigi per chiedere alla Comune di formulare esattamente quanto desidera. — In seguito alla chiusura di alcune macellerie, la Comune aprirà dei magazzini di carne, farina e pane.

Londra 18.

Un telegramma del *Times* da Parigi 17 annuncia:

Si continua con ansietà a costruire barricate a Belleville ed a Menilmontat, temendosi che le truppe di Versailles possano penetrare da questo lato. Gl'insorti occupano ora tutta la parte di Neuilly sino al di là della chiesa; stanno pochi passi lungi dal ponte che viene ostinatamente difeso dalle truppe governative. Il fuoco non ha mai fine.

Un ufficiale prussiano di stato maggiore a St. Denis, dichiarò, che i Tedeschi non permetteranno mai che trionfi la Comune. Al caso che gl'insorti vincessero interverranno senz'altro i Tedeschi, installando un Governo rispettato.

Al *Daily News* telegrafano da Parigi, in egual data: Secondo un rapporto di Versailles non è vero che siano state saccheggiate le case di Gallifet e di Thiers; vennero da esse tolti solamente i documenti.

Londra 19.

Il *Daily News* riferisce da Parigi 18: L'annuncio di trattative, fatto da Rochefort, è degno di fede. La mancanza di cavalleria impedisce ai federali di eseguire maggiori movimenti di ricognizione. Le truppe governative apportarono presso Colombes una batteria con cannoni di bordo senza che gl'insorgenti se ne accorgessero, e così pure armarono il ridotto di Gennevilliers. Ambi le posizioni fecero improvvisamente fuoco, e cacciarono i federali oltre la Senna. Un assalto disperato intrapreso più tardi dagl'insorgenti, sotto la personale direzione di Dombrowsky, fu respinto con grosse perdite. I federali si ritirarono sino alla porta Maillot. Il ponte a barche si ruppe; molti s'annegarono.

Londra 19.

Il foglio bonapartista *Situation*, scrive in merito alla vociferazione che l'ex Imperatore Napoleone abbandonerà Chislehurst, quanto segue: Ch'esso non dubita che Chislehurst non resterà il luogo di dimora di Napoleone, ma che l'ex Imperatore non si recherà a Jorkshire.

Lo *Standard* annuncia da Parigi 18 sera: La sconfitta degl'insorti presso Asnieres è superiore ad ogni idea. Gl'insorti non posseggono neppur un pollice di terra sulla sponda destra della Senna, essi mantengono ora il loro fuoco solamente dalla mura di cinta, da Clichy, Levallois e Sablonville. Le truppe di Versailles bombardano fortemente Passy, il Trocadero, Ternes, Levallois e Clichy.

Costantinopoli 19.

Il Sultano firmò un'Irade riferibile alla costruzione di uno stabilimento marittimo a Tultscha.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Marsiglia 20. — Francese 52,50; Italiano 56,25; Lombarde 231,50; Romane 149.

Versailles 20 mattina. — Stanotte nessun fatto d'armi: il fuoco degli insorti è quasi cessato.

Nel combattimento d'Asnières si presero due cannoni. È smentita la notizia del *Soir* che l'Inghilterra abbia chiesto alla Prussia d'intervenire in Parigi. Canrobert è arrivato qui. Numerose truppe continuano ad arrivare.

Berlino 20. — Il *Reichstag* approvò con 175 voti contro 152 la proposta di accordare ai deputati le spese e il vitto, a datare dalla prossima sessione. Bismarck parlò contro questa proposta.

Stuttgard 20. — Un Decreto del ministro dal culto dichiara che il Governo non accorda alle decisioni del Concilio, e specialmente al dogma dell'infallibilità, alcun effetto legale per le cose civili.

Monaco 20. — La *Gazzetta* pubblica la pastorale di scomunica contro Doellinger, e la dichiarazione solenne dei membri del capitolo metropolitano aderenti unitamente all'Arcivescovo.

Strasburgo 20. — Un Decreto stabilisce l'istruzione obbligatoria, a partire dal sesto anno compiuto fino al quattordicesimo.

Versailles 20, *ore 5 30 pom.* — I dispacci ufficiali della Comune in data del 19, che pretendono che i Parigini abbiano ripreso le posizioni perdute il 18, sono assolutamente falsi. I Parigini sono respinti sulla riva destra della Senna e non tentarono di ritornare ad Asnières; il passaggio del ponte è impedito dalla batteria versagliese posta alla Stazione. Ieri i gendarmi perquisirono le case di Asnières, trovaronvi armi, ma nessun insorto. L'Assemblea respinse la proposta Brunet, tendente a nominare una Commissione di 25 membri coll'incarico di fare appello alla conciliazione, e che chiedeva che l'Assemblea si dichiarasse pronta a trattare con Parigi.

Brusselles 20. — *Parigi 19 mezzodì.* — Ieri e ierlaltro le Guardie nazionali agli avamposti di Asnières e Neuilly cedettero al panico, e furono riunite dai capi con difficoltà. Oggi continuò il cannoneggiamento e il fuoco di moschetteria fra Courbevoie e la porta Maillot, Puteaux e Leval. Dombrowsky rientrò ad Asnières, rinforzò i punti minacciati di Neuilly. Si costruiscono barricate nelle trincee, in tutte le strade e i viali conducenti alle porte del Sud.

Il *Reveil* smentisce che i Versagliesi sieno padroni del ponte di Asnières. Grande attività nei porti per riparare i guasti. Il *Siècle* dice che la legge municipale votata a Versailles riduce a nulla la libertà comunale di Parigi. L'*Avenir National* dice che l'azione dell'Assemblea rende difficile la conciliazione.

Brusselles 20. — *Parigi* 20, ore 10 *ant.* — La Relazione di Dombrowsky 19, ore 4 pomer. dice: Dopo un sanguinoso combattimento, riprendemmo le nostre posizioni. Le nostre truppe formanti l'avanguardia dell'ala sinistra impadronironsi d'un magazzino di provvigioni del nemico. Il combattimento continua accanitamente malgrado il vivo fuoco dell'artiglieria del nemico. La nostra ala destra eseguisce in questo momento un movimento per circondare le truppe di linea spintesi troppo innanzi. Ma occorrono cinque battaglioni di truppe fresche. La Relazione del ministro della guerra in data delle ore 5 pom. dice: Buone notizie da Asnières e Montrouge; il nemico è respinto. Conserva però Asnières e la testa di ponte. Non riuscì a romper il ponte di barche.

Dombrowsky fu attaccato oggi da forti colonne di linea; le sue truppe furono sorprese da falsi segnali. Dombrowsky dice che ristabilì prontamente il combattimento. La Comune convalidò tutte le elezioni comunali, pose all'asta la colonna Vendôme; si venderà in quattro lotti.

Brusselles 20. — Il conte Vitzthum, ministro d'Austria, parte per Vienna ove fu chiamato telegraficamente da Beust.

Londra 19. — *(Ritardato.)* Il Governo stabilì che nè la Francia nè la Germania sieno obbligate a indennizzare i danni recati agl'Inglesi durante l'assedio di Parigi. Circa la distruzione non giustificata presso St. Ouen, Granville incaricò Loftus di domandare a Bismarck un'inchiesta.

Londra 20. — Dicesi che Napoleone abbia preso in afûtto una casa nell'isola di Wight. Il *Morning Post* dice che la Turchia spedirà questo estate una forte flotta corazzata nell'Eusino.

Londra 20. — Inglese 93 3|16; Lombarde 14 9|16; Italiano 55 1|2; Turco 44 3|16; Tabacchi 89.

Vienna 20. — Il generale Schweinitz presentò all'Imperatore le credenziali come ministro dell'Impero tedesco.

Stoccolma 20. — La Camera respinse con 106 voti contro 70 il progetto di riorganizzazione dell'esercito presentato dal Governo. Durante la discussione il ministro di giustizia lasciò intravvedere lo scioglimento della Camera nel caso che il progetto fosse respinto.

Bucarest 20. — Il Principe e la Principessa partirono oggi per la Moldavia, ove si fermeranno dieci giorni.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Brusselles 21. — *Parigi* 20 *(mezzodì.)* — Continua un accanito combattimento a Neuilly di casa in casa. I Parigini non sono molto avanzati. I Versagliesi conservano sempre il parco di Neuilly. Nei Campi Elisi le granate arrivano fino in via del Coliseo. Tutti i quartieri della riva della Senna sino a Batignolles sono colpiti dalle palle. Negli ultimi tre giorni le perdite dei federati a Neuilly e ad Asnières furono gravissime. I federati non sono scoraggiati. Dombrowsky e lo stato maggiore spiegano una grandissima energia.

Riduzione delle lussazioni del femore. — Questa mattina abbiamo ricevuto da Ancona una lettera del prof. Trombini, nella quale ci acclude un articolo in risposta alla famosa lettera del prof. Vecelli. Per la sua lunghezza dobbiamo rimetterne la pubblicazione a domani.

Pubblicazione. — Coi tipi dei fratelli Salmin in Padova sta per uscire, a cura della Società di mutuo soccorso, un libro d'interessanti letture popolari, composto di 16 fogli di stampa. Autori di questo elegante volume sono: G. B. Giuliani, Maria Berti, P. Selvatico, G. Dalla Vedova, A. Zardo, Rosa Piazza, Giannina Milli, E. Morpurgo, L. Borlinetto, C. Rosanelli, I. Mattielli, G. Zanella, A. Naccari, C. Rinaldi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 20 aprile	del 21 aprile
Rendita	58 92	58 87
» fino cont.	— —	— —
Oro	21 02	20 99
Londra	26 49	26 48
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	482 —	482 —
Azioni »	694 50	694 —
Prestito nazionale	79 07	79 07
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2525 —	2520 —
Azioni ferrovie meridionali	376 25	373 50
Obblig. » »	180 —	180 —
Buoni » »	454 —	454 25
Obblig. ecclesiastiche	78 80	78 80

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 20 aprile	del 21 aprile
Metalliche al 5 %	58 75	58 75
Prestito 1854 al 5 %	68 55	68 55
Prestito 1860	96 30	96 90
Azioni della Banca naz. aust.	742 —	743 —
Azioni dell'Istit. di credito	277 90	278 80
Londra	125 30	125 30
Argento	122 30	122 50
Zecchini Imp. austr.	5 91 —	5 91 —
Il da 20 franchi	9 96 —	9 97 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 aprile.

Oggi sono arrivati: da Glasgow, il vap. ingl. *Roma*, cap. William Ramsay, con merci, racc. a Carlo D. Milesi; da Liverpool, il vap. ingl. *Atlas*, capit. W. Drink Vatter, con merci, all'ord., racc. a G. Sarfatti; da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale; e da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Venne combinato qualche affare negli zuccheri, che potevano migliorare di condizione, continuandone, in generale, il buon andamento come da per tutto. I caffè vennero un poco meno domandati, ed in complesso, gli affari furono di solo ristretto consumo Trattative avanzate vi ebbero nel formaggio di Sardegna, ma non ci risulta che venissero a conclusione. Tanto a Milano che a Torino, gli affari delle sete non ebbero che meschina attività, e si faticava anche negli articoli più domandati a mantenere i prezzi della settimana precedente. Sui prodotti sublimi, negli organzini, nelle trame, massime a tre capi, risultava solo e nelle gregge sublimi, qualche domanda; le sorti secondarie vennero neglette, e così nei bassi prodotti; stazionarietà nel bello; calma e ribasso pel secondario. Nè miglior andamento a Lione, ove però, in settimana, registravansi delle sete balle 512 per chil. 37,181.

Nessuna sensibile varietà qui hanno provato, nè le valute nè i valori, per cui si possono ripetere nominalmente gli stessi prezzi, con vista di sostegno, ma estremo il lagno per mancanza di affari.

Il 19 corr., a Genova, le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2516; la Rendita ital. a 58:90; il Prestito naz. a 78:90; le Obbligazioni della Regia a 483; le Azioni a 693; ed a Milano, la Rendita ital. a 58:85; il Prestito naz. da 79:15 a 79:20 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 480 1/2; le Azioni a 695; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 78:90 a 78:95; il da 20 franchi a lire 21:01.

Marsiglia 15 aprile.

Gli affari si vanno riattivando, ed il mercato nei grani è molto più fermo, colla vendita settimanale di ett. 77,900. Il deposito si mantiene di chil. 29,589,330. I risi pure, sentito l'aumento a Genova, rialzavano, e varie vendite potevansi conchiudere in relazione alle qualità da fr. 35:50 fino a fr. 39:50. Anche il mercato del caffè migliorava. Per gli zuccheri, pare che i raffinati abbiano raggiunto il confine estremo del ribasso, e che debbano riprendere. Il petrolio sta da fr. 53 a fr. 56. Prevale la speranza che assai vicina esser debba la soluzione di Parigi, e ciò rese, in generale, il mercato in tutto molto bene disposto.

PORTATA.

Il 20 aprile. Arrivati:

Da *Ancona*, piel. ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 124 giarre di creta, 2 col. formaggio, 1 part. gesso e ossa di animale, all'ord.

- - Nessuna spedizione.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 21 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 3 1/2	— — —	— — —

Berlino . . .	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione . . .	»	» 6	— — —	— — —
Londra . . .	»	» 2 1/2	26 43 —	26 44 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi . . .	»	» 6	— — —	— — —
Roma . . .	»	» 5	— — —	— — —
Trieste . . .	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna . . .	»	» 6	— — —	— — —
Corfu . . . 31 g. v.		»	— — —	— — —
Malta . . .	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio .	58 80 —	58 90 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile .	79 — —	79 10 —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi . . .	— — —	— — —
Obbligaz. » . . .	— — —	— — —
» Beni demaniali . . .	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico . .	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 06 —	21 07 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile . .	4 1/2 %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Forti D., dall'interno, - Sig.ª De Bistron, con figlio, - De Romand Kaissaroff, barone e baronessa, tutti tre dalla Russia, - De Mier A., dal Messico, con moglie, - Leresèngi, baronessa, dall'Austria, - Boelger, da Bolè, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Braconier de Macar, con famiglia, - Hautermann L., con moglie, - L'Ecluse L., - L'Ecluse Giovanna, - Sig.ª Celinic Gerè, tutti dal Belgio, - G. A. Southam, - Kane, capit., - Ricardson, tutti tre dall'Inghilterra, - Thièbaut V., - Duval A., ambi da Parigi, - Rev.° Haslett M. Kim, dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Marini, dall'interno, con famiglia, - Bogdanoff, - Merefkinn, cap., ambi dalla Russia, - Rev.° Dentow W., - Carter P., - Carter W. B., - Bischof K. C., - Rev.° Stayner J. L., tutti cinque dall'Inghilterra, - Miss Ellesin, - Miss Clarke, ambi dall'America, - Spiller C., dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo la Luna. — Magioli, - Sovici G., - Beltrame G., ingegn., tutti tre con moglie, - Treves, - Zaffagni, ambi negoz., - Santi, cap., - Monti, conte, avv., - Bottari A., tutti dall'interno, - Merli A., - Reicic, d.r, - Luzzatto A., tutti tre da Trieste, - Boudier, fabbricatore, da Parigi, - Rosencrantz, banchiere, da Dresda, con moglie, - Sbisa F., da Parenzo, con famiglia, - Ratzersdorfer S., da Vienna, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Salvatico, marchese, - Negro L., negoz., - Strada A., tutti dall'interno, - Pripuitthoff G., - Finobchine O., ambi dalla Russia, con famiglia, - Vlasak J., - Srch G., ambi da Praga, con moglie, - Benedict, - Field H., - Brodharel J. C., - Yellowes S. M., tutti quattro dall'America, con famiglia, - Woot M., da Londra, con moglie, - Bauerle G., - Mautner G., con moglie, - Ritter von Imhof A., tutti tre da Vienna, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Puchiettino G., agente di commercio dall'interno, con moglie, - Drey S., da Wiesbaden, - Finigan F., fabbricatore, - Bentel C., - Stumer H., - Heverle J., - Falk H., - Falk A., ambi con moglie, - Hülsner, tutti sette da Vienna, - Renner G., da Bayrut, - Schmidberger M., dal Tirolo, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Festetics co. G., dall'Ungheria, - Babboge R., - Herbert F., ambi dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Dalbord G., con famiglia, - Robert G., ambi dall'interno, - Menche Margherita, da Berlino, - Miss Socottly, - Miss Fowler, - fratelli Lani, - Marlter, tutti dall'Inghilterra, - Arenas R., - Cioubi D., - Sig.ª Picabia, con famiglia, tutti tre dalla Spagna, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Fattorelli G., dall'interno, - Sigg.i Frank, dall'Austria, - Stamm T., da Berlino, - Sig.ª De Nord, dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto — Pozzo A., - Patriano T., - G. Zanetti, - Fedi N., - Santanera D., - Caracciolo A., - Gliagetti F., - Belfi C., - Viduci L., - Antoniassi P., - Chessi G., - Lago G., - Bengatti L., - Trevisò M., - Marcelin S., - Boso G., - Tomasco P., - Peri A. P., - Fedrigo M., - M. Zanadin, tutti poss., dall'interno.

Nel giorno 20 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Letrenant, - Wengen, ambi dalla Francia, - Newmann H. R., - Knap C., ambi dall'America, - Thomas T., - Cornabe W. R., ambi da Londra, - Kernberg, console generale, - Fuenfkirchen, conte e contessa, con seguito, tutti tre da Vienna, tutti poss. — Balboni, corriere.

Albergo l'Europa. — Cambiaso, marchesa, - Moglioni Cambiaso, marchesa, ambi dall'interno, - Sir Percy Burrell Baronet, membro del Parlamento, - Lady Burrell, - C. N. Burrell, tutti con seguito, - William Fown, - Brigg B. S., - Swire Smith, tutti sei dall'Inghilterra, - De Velle, dall'Austria, tutti poss.

Albergo la Luna. — Maffani G., - Mazieri A., ambi con moglie, - Mariotti, cav., Prefetto, con famiglia, - Pio Trolli, - Serra C., - Fischetti, - Dei Conti Marullo A., - Confosti F., con figli, tutti dall'interno, - Centeneri, con moglie, - Mac Curdy M., con famiglia e seguito, - Merrell H. B., tutti tre dall'America, - Begulles José, - Istueta F., ambi dalla Spagna, - Gonnet P., artista di canto, dalla Guadalupa, - Machalska, contessa, dalla Polonia, con figlia, - Mayer T., negoz., da Belfast, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Calzani C., con famiglia, - Riva L., - Sartorio V., - Urlis C., - Benazatto A., - Fiorazzo G., - Foghini A., - Miliotto G., - Trentin F., - Dalla Santa A., - Cappellani G., - Pollini A., - Bencioni T., - L. Tadei, tutti dall'interno, - Armani A., da Trento, con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 22 aprile, ore 11. m. 58 s. 29, 4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20 . 104 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 20 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	752 77	750 69	756 27
Temperatura (0° C.i) Asciutta	13 . 9	17 . 9	14 . 0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	12 . 9	13 . 4	10 . 5
	mm.	mm.	mm
Tensione del vapore .	10 49	8 72	7 . 36
Umidità relativa . .	89 . 0	57 . 0	62 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	S. S. O.3	N. N. E.1
Stato del cielo . . .	Coperto	Semiser.	Semiser.
Ozono.	10	2	1
Acqua cadente	2 . 5	5 . 0	. .

Dalle 6 ant. del 20 aprile alle 6 ant. del 21.

Tempo mass. . . . . . 18 . 4

minim. 10 6

Età della luna giorni 2.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 aprile 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il cielo è generalmente coperto.

Il mare è mosso . . . . . .; agitato a S. Remo, a Portotorres e a Taranto.

Venti forti al Sud in molti luoghi.

Il barometro è sceso da 2 a 5 mm. nell'Italia superiore; stazionario nell'inferiore.

Continueranno venti di Sud abbastanza forti.

Il tempo è molto vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 22 aprile, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Venerdì 21 aprile.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Domani, sabato, 22 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera buffa: *Giannina e Bernardone*, del M.° D. Cimarosa.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *Fra donna e marito non mettere un dito.* — *La scuffia dè l'Angiolion.* — *Si domanda un precettore.* (Beneficiata dell'attrice Ermenegilda Zucchini.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia nazionale, diretta dall'artista Ghino Tognotti. — *Adamo cacciato dal Paradiso terreste.* Con farsa. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Compagnia di Commercio.

AVVISO.

Risultata invalida la votazione sul 4.° punto portato dall'ordine del giorno nell'Assemblea generale del 15 corr.:

« Nomina di tre revisori fra gli azionisti per l'anno in corso, di conformità all'art. 42 dello Statuto sociale; »

Sono invitati i signori azionisti ad una seconda convocazione il giorno 15 maggio pross. vent., alle ore 1 pom. nel locale della Compagnia stessa situato a S. Maurizio, Fondamenta Corner-Zaguri, N. 2632; avvertendo che a termini dell'art. 21, la deliberazione sarà valida anche se il numero dei votanti sarà minore di 35, e qualunque sia il capitale da essi rappresentato.

Venezia, 21 aprile 1871.

I Direttori,

A. MALCOLM.

L. ROCCA.

A. ROSADA.

Il gerente,
O. Metivier.

248

N. 315. 240

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.

Municipio di Sandrigo.

AVVISO DI CONCORSO.

Adottato dal Consiglio comunale nelle sedute 12 ottobre 1870, e 8 febbraio 1871, e approvato dal Consiglio scolastico della Provincia, il nuovo Regolamento organico-disciplinare dell'istruzione primaria e popolare di questo Comune, viene aperto il concorso ai seguenti posti contemplati dal Regolamento stesso.

Due maestri per la classe prima, sezione superiore e classe seconda unite, e per le classi terza e quarta unite, coll'annuo assegno parziale di L. 900 e con diritto a pensione.

Una maestra per le classi terza e quarta unite, col carico, occorrendo, anche della classe seconda, coll'annuo assegno parziale, e con diritto a pensione L. 600, a titolo di rimunerazione L. 50 (1).

Una maestra per la classe prima sezione inferiore delle due Scuole superiori maschile e femminile unite, coll'annuo assegno parziale di L. 450, e con diritto a pensione.

Un maestro assistente per la Scuola elementare inferiore maschile di Ancignano, con L. 300 a titolo di rimunerazione.

Il concorso ai suddetti posti rimane aperto a tutto il giorno 15 giugno 1871.

Gli eletti entreranno nell'esercizio delle loro funzioni col primo del mese, in cui si aprirà l'anno scolastico 1871-72.

I concorrenti produrranno entro il termine sovraesposto a questa Giunta municipale direttamente o per mezzo delle loro superiorità, ove si trovassero in pubblico servizio, le relative istanze, scritte di propria mano, munite del bollo prescritto e corredate dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti l'età d'anni 18 compiuti, e che l'aspirante ove non si trovi attualmente in un Ufficio dipendente da questo Municipio non abbia sorpassata l'età d'anni 40;

b) Certificato delle Autorità giudiziarie comprovanti non essere stato il petente mai condannato a pene criminali o correzionali:

c) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune, in cui il concorrente avrà avuta l'ultima sua dimora. Nel caso in cui questi, non abiti in Comune da oltre un biennio, dovrà pure riportare un simile attestato dal Comune, dove avrà precedentemente abitato.

d) Certificato medico di costituzione fisica sana e robusta per modo da rendere l'aspirante pienamente atto al posto da lui chiesto;

e) Patente d'idoneità corrispondente al posto cui aspira;

f) Tutti i documenti eventuali relativi a servigii resi dall'aspirante alla pubblica e privata istruzione; ed in generale al paese nonchè alle benemerenze da lui acquistate.

I maestri e le maestre attualmente in servizio stabile del Comune saranno dispensati dal produrre i documenti ad *a*, *b*, *c*, *d*.

I concorrenti ai posti di maestro, di maestra e di assistente, i quali si trovano attualmente in servizio di queste Scuole comunali sebbene oltrepassata l'età d'anni 40 e muniti di patente rilasciata dal cessato Governo, saranno ammessi al concorso, purchè riuniscano gli altri requisiti all'uopo come sopra voluti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico della Provincia.

La nomina non sarà definitiva se non dopo quattro anni, scorsi i quali i maestri e le maestre potranno venire riconfermati stabilmente, nel qual caso saranno utili i detti anni pel computo della pensione.

Tutti indistintamente i maestri, le maestre e l'assistente delle Scuole comunali avranno l'obbligo di prestarsi all'insegnamento nelle Scuole serali e festive.

I maestri e le maestre avranno diritto al trattamento di pensione giusta le norme fissate dal Regolamento organico-disciplinare scolastico municipale 8 febbraio 1871, col quale sono regolati i diritti ed i doveri del personale scolastico. Questo Regolamento è ostensibile presso la Segreteria del Municipio e potrà essere esaminato da ogni concorrente.

Tutti quelli che s'insinueranno nel concorso per un posto di maestro, di maestra o di assistente contrarranno col solo fatto dalla insinuazione, per quanto potesse rispettivamente riguardarli, l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina non solo a tutte le disposizioni delle leggi e Regolamenti generali, ma a quelle ben anco del succitato Regolamento speciale per le Scuole maschili e femminili di questo Comune, ed a tutte quelle altre che potessero in avvenire emanarsi dalle Autorità scolastiche, dal Consiglio comunale, o dalla Giunta municipale.

Le istanze di concorso che venissero prodotte dopo il termine fissato dal presente Avviso, o che non fossero corredate dei prescritti documenti, saranno senz'altro restituite.

Sandrigo, addì 31 marzo 1871.

Il Sindaco,
SCHIAVO.

Gli Assessori,
Trissino.
Cerato.
Rossi.
Malatesta.

Il Segretario,
Mascarello.

(1) Le Lire 50 sono a titolo d'indennizzo pel carico dato alla maestra di provvedere alla custodia, decenza, pulitezza e ad ogni altra materiale occorrenza della Scuola.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 1 aprile 1871.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali. .	L. 124,504,837 80		
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 15,091,160 72	139,595,998	52
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866).		42,450,250	
Portafoglio . . . . L.		203,046,201	78
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali . . .		59,372,869	78
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1865).		32,208,320	
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856) . . .		175,874	56
Id. Conto mutuo di 450 mil. in bigl. (Legge 11 agosto 1870).		449,842,416	20
Id. id. di 50 id. id. (id. 21 id. id.).		50,000,000	
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 id. id.).		50,000,000	
Id. Conto partecipazione della Banca all'anticipazione di 60 mil.			
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva . . .		16,000,222	
Immobili.		8,051,493	04
Effetti all'incasso in conto corrente . . .		275,636	50
Azioni da emettere		20,000,000	
Azionisti, saldo azioni		900	
Debitori diversi		16,202,516	65
Spese diverse		3,678,541	28
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova .		422,222	30
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa		26,547,540	
Obblig. dell'Asse Eccles. presso la Banca naz. Toscana		1,975,060	
Obblig. dell'Asse Eccles. presso l'Amministraz. del debito pubblico.		254,371,000	
Depositi volontarii liberi	L. 148,404,007 68		
Depositi obbligatorii e per cauzione . . .	» 21,395,372 99	169,799,380	67
	L.	1,524,016,243	28

Passivo

		Lire	C.
Capitale L		100,000,000	
Biglietti in circolazione.		771,186,450	60
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione.		42,450,250	
Fondo di riserva		16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile . . L.	1,780,779 42	1,780,779	42
Tesoro dello Stato conto corr. non disponibile »			
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali .		9,735,300	41
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		35,762,991	39
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti).		6,507,062	90
Mandati e lettere di credito a pagarsi . . .		675,512	71
Dividendi a pagarsi		295,398	50
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico .		4,900	28
Creditori diversi		17,185,677	71
Risconto del semestre precedente e saldo profitti. .		1,081,404	51
Benefizii del semestre in corso		2,232,411	96
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare		282,893,600	
Depositanti di oggetti e valori diversi. . . .		169,799,380	67
Tesoro dello Stato Conto fondi pel Debito pubblico in oro . L.	11,427,122 22		
Tesoro dello Stato Conto fondi pel Debito pubblico in biglietti »	55,000,000	66,427,122	22
Utili netti del 2.° semestre 1870			
	L.	1,524,016,243	28

ATTI UFFIZIALI.

2. pubb.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il Banco del Lotto N. 2 in Venezia, Provincia di Venezia, il quale, in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 6856 : 28 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 aprile 1871.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dai documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Concorrendo simultaneamente pensionati ed impiegati in disponibilità od in aspettativa, la preferenza sarà accordata sopra i criterii stabiliti col R. Decreto 19 febbraio 1871.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, 13 aprile 1871.

Il Direttore, MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6410. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che la Società in accomandita Giovanni Arrigo e C., già costituita per la fabbricazione e commercio dell'Amito e Cipria, venne sciolta per accordo dei socii, e quindi eliminata dal Registro di commercio.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo.

Venezia, 15 aprile 1871.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 5114. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e Mantovana, di ragione di Giovanni Dolcetti, venditore di stoviglie, qui domiciliato a S. Giacomo dall'Orio, al Numero 1531.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Dolcetti, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Pellegrini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 luglio p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Carlo Pulvis, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 18 aprile 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 3186. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Giuseppe Zilli, quale tutore del minore Marco Antonio Mestron, contro Gio Battista ed altri Consorti Dabalà e creditore iscritto, si terrà nel locale di residenza di questo Tribunale, avanti apposita Commissione nel giorno 24 maggio p. v. dalle ore 1 alle 2 pomeridiane un quarto esperimento d'Asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni:

1. La vendita potrà seguire anche a prezzo inferiore a quello di stima, cioè d'italiane Lire 16723 : 50.

2. Chiunque voglia aspirare all'Asta, all'infuori dei creditori iscritti, dovrà premettere il deposito del decimo di detto prezzo, nelle mani della Commissione giudiziale, con un libretto della Cassa di risparmio di qui, da essere restituito a chi non rimarrà deliberatario.

3. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà essere versata nei giudiziali depositi di questo Tribunale, mediante un libretto della Cassa di risparmio di qui, la somma occorrente a completare il prezzo, calcolato il deposito d'offerta. A tale versamento non saranno obbligati i creditori iscritti se l'uno o l'altro di essi si rendesse deliberatario. Dovranno essi invece eseguirlo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera, entro giorni 8, dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato, ed in quanto il prezzo non fosse devoluto a pagamento dei loro crediti.

4. Staranno ad esclusivo carico del deliberatario le spese di Asta tutte relative e dipendenti niuna eccettuata a partire dell'istanza 22 ottobre 1869, Numero 15063 fino all'effettiva delibera, le quali spese dovranno essere rifuse da qualunque deliberatario anche se creditore iscritto alla parte esecutante, o per essa, al di lui procuratore avvocato Manetti, al più tardi entro otto giorni dalla giudiziale liquidazione che ne sarà fatta. Del pari starà a tutto carico del deliberatario e dovrà da esso sodisfarsi l'imposta pel trasferimento di proprietà.

5. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'articolo 3, il deliberatario perderà il deposito, e lo stabile esecutato sarà posto nuovamente all'Asta a di lui carico rischio e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta. Anche nel caso che si rendesse deliberatario taluno dei creditori iscritti, e non fosse da lui versato il prezzo dopo la graduatoria a termini del suddetto articolo 3, si procederà alla rivendita dello stabile a di lui rischio e pericolo.

6. Versato però il prezzo e pagate le spese di cui all'articolo 4, potrà il deliberatario chiedere la immissione in possesso dello stabile suddetto.

7. Lo stabile viene alienato senza alcuna responsabilità dell'esecutante, con ogni inerente servitù attiva e passiva nella condizione in cui si troverà al momento della delibera.

8. Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte, ed egli avrà diritto alle rendite.

Descrizione dell'immobile:

Casa con orto qui posta in parrocchia dell'Angelo Raffaele, descritta nell'estimo provvisorio al catastale N. 9812 e civico 2468, colla cifra di L. 166 : 552, ed ora descritta nello stabile censimento del Comune censuario di Dorsoduro, ai mappali 290 per orto avente il perticato di cent. 68 e la rendita di L. 10 : 28, e 298 col perticato di cent. 48 e la rendita di L. 190 : 08 per casa che si estende anche sopra i Numeri 297 e 299, fra i confini a levante e ponente Angelo Valier, a mezzodì Fondamenta Barbarigo, ed a tramontana Dalla Bella ed Orte.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.

Venezia, 13 marzo 1871.

MALFER

Sostero.

N. 2372. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del Capitolo di questi Canonici, in confronto di Giuseppe Luigi e Gaetano Rastoghin e Gaetano Ferri di qui, seguirà in questa residenza, dinanzi apposita Commissione, il IV esperimento d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sottodescritto, fissato all'uopo il dì 25 maggio v. dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pom., sotto le condizioni portate dall'Editto 1 febbraio 1870 N. 856, già pubblicato nella Gazzetta di Venezia, ai Numeri 264, 265, 270 detto anno, colla sola modificazione che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Descrizione dello stabile:

Casa in Chioggia, Rione S. Andrea, al progressivo catastale N. 2197, coll'estimo di Lire 71 : 37 9, e nell'attuale censimento descritta al mappale Numero 2852, di pertiche 0.09, colla rendita di L. 6395.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 31 marzo 1871.

Il Pretore, GARDELLINI.

G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Domenica 23 aprile — N. 109

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 22 APRILE.

Malgrado le vanterie degl'insorti, sembra che le truppe di Versailles abbiano ottenuto vantaggi reali sotto Parigi. Si è combattuto il 19 e il 20 sotto Parigi, sulla linea da Neuilly ad Asnières.

Gl'insorti si vantavano di avere riprese il 19 le posizioni perdute il 18; ma non hanno poi potuto giustificare i loro vanti. Le truppe di Versailles tengono sempre occupato il ponte di Neuilly e la Stazione di Asnières, e colle loro batterie combattono i federali di Parigi, i quali non si possono mantenere al fuoco, a quanto sembra, se non con fatica.

Il generale Dombrowski aveva chiesto rinforzi, per resistere alle truppe di Versailles, ma una parte delle truppe si è sviata, ed arrivò quando gli altri erano costretti ad indietreggiare sotto il fuoco delle batterie nemiche, che le fulminavano da Neuilly ad Asnières. Il *Moniteur* di Parigi che riferisce questo fatto, aggiunge che le perdite dei federali sono gravi, e che si attendeva un combattimento decisivo. Il *Moniteur*, giornale avverso alla Comune, è certo sospetto, ma le informazioni di questo giornale sono in certo modo confermate dalla relazione uffiziale del ministro della guerra Cluseret, il quale scriveva in data del 19: « Dombrowski fu oggi attaccato da forti colonne di linea; le sue truppe furono *sorprese da falsi segnali*. Dombrowski *dice* che ristabilì completamente il combattimento ». La frase del ministro della guerra degl'insorti è molto rimessa, e non fa certo credere che le cose andassero bene al generale Dombrowski. Quel *sorprese da falsi segnali* accenna ad un vero panico, quel *Dombrowski dice* non è meno significante; il ministro della guerra se ne lava per così dire le mani, non assume alcuna responsabilità nei successi annunciati, se ne rimette in tutto e per tutto al generale Dombrowski. Egli esita quasi a metterci sotto la sua firma. Eppure i ministri della Comune, non parvero sinora così scrupolosi.

Del resto da altre fonti si ha che si sia manifestato il panico nelle guardie nazionali, e questa volta, a quanto pare, tanto col tempo buono, quanto col tempo cattivo. Due battaglioni della guardia nazionale di Montrouge avrebbero rifiutato di uscire da Parigi, dichiarando che non avrebbero prestato servizio se non entro la città. Se non ci fossero quei benedetti tre franchi al giorno alle guardie nazionali, e l'indennità alle mogli, *tanto le legittime come le così dette illegittime, ma che vivono maritalmente*, come si esprime con frase piena di gentilezza un decreto della Comune, probabilmente l'esercito della Comune svanirebbe come un mucchio di neve al sole d'aprile.

Con tutto ciò la Comune non pare ancora disanimata. Essa lancia un fiero proclama, che è fatto conoscere dal telegrafo, nel quale fa appello a tutti le Comuni federali della Francia, perchè vengano in aiuto alla Comune di Parigi e assicurino così l'*unità della Francia*. Il modo di assicurare l'unità, può sembrare strano, specialmente in Italia e in Germania. Ma i Comunalisti del 71 non si arrestano dinanzi a queste considerazioni, che son troppo grette per loro. Il proclama della Comune conchiude che la lotta finirà *col trionfo dell'idea comunale, o colla rovina di Parigi*. La Comune risponde così ai tentativi di conciliazione, che si dissero rinnovati in questi ultimi giorni.

Un'eguale risposta dal suo canto ai conciliatori, l'aveva data l'Assemblea di Versailles, respingendo la proposta Brunet, il quale chiedeva che si nominasse una Commissione di 25 membri per tentare una conciliazione e che l'Assemblea si dichiarasse disposta a trattare con Parigi. L'Assemblea non ha voluto accettare la proposta. Da una parte dunque e dall'altra si fa solamente appello alla forza, ed ora la lotta pare impegnata con singolare accanimento. Si annuncia oggi nuovamente come imminente un colpo decisivo. Vedremo se questa volta il colpo finalmente si farà.

Anche a Londra si tenta di suscitare dell'entusiasmo per la Comune di Parigi. In una dimostrazione fatta di recente in onore di Menotti Garibaldi, recatosi a Londra, un oratore ha voluto inneggiare ad una Comune di Londra, sul modello di quella di Parigi. A Londra però, i comunalisti troverebbero un pane più duro da rosicchiare. e la platonica dimostrazione di Londra fu altrettanto poco seria, quanto era scarso il numero degli aderenti. Alla *Kölnische Zeitung* si scrive « che nessuna assemblea popolare fu così misera come quella. »

Se l'Inghilterra è un Corpo abbastanza sano, per essere immune dai mali, che travagliano ora la Francia, essa ha però risentito il colpo della guerra. Il suo bilancio presenta un *deficit* di 2,713,000 di sterlini, cagionato dalla riorganizzazione dell'esercito, resa indispensabile dalla guerra. Il Löwe ha dovuto ristabilire l'equilibrio proponendo una tassa sui fiammiferi, e sui diritti di successione. La tassa sui fiammiferi fu già approvata dalla Camera dei comuni, sebbene i giornali, a quanto dice un dispaccio, disapprovassero generalmente le misure finanziarie proposte dal ministro.

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Paulo Fambri, comunicata alla Camera nella tornata del 17 aprile 1871.

A sua Eccellenza il Presidente della Camera dei deputati.

Firenze, 12 aprile 1871.

Poichè innanzi all'Autorità giudiziaria del Veneto pende procedimento penale contro l'on. deputato Paulo Fambri a querela del dottore Roberto Galli, il Procuratore superiore di Stato si è rivolto a questo Ministero per ottenere dalla Camera elettiva l'autorizzazione a procedere, giusta l'art. 45 dello Statuto.

Quantunque agli atti non sia unita una istanza indirizzata all'onorevole Camera, pure, tenendo conto dell'ordinamento del Ministero pubblico presso i Tribunali veneti, e la legislazione ivi imperante, sembra che quella fatta sia tale che possa ritenersi come vera e propria richiesta. Laonde io mi fo un dovere d'inviare a V. E. gli atti ricevuti, affinchè le piaccia provocare dalla Camera la sua deliberazione.

Per il ministro
FERRERI.

NB. — Gli atti si trovano presso la Segreteria della Camera.

A sua Eccellenza il ministro guardasigilli.

Venezia, 7 aprile 1871.

Il signor Procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Venezia, con suo rapporto 6 aprile corrente, N. 783, mi rassegna la domanda nei sensi dell'art. 45 dello Statuto fondamentale del Regno, per autorizzazione a procedere contro l'on. cav. Paulo Fambri deputato al Parlamento nazionale, chiamato a rispondere avanti questa Pretura penale, pei fatti contro di lui querelati dal dottore Roberto Galli, direttore del periodico il *Tempo*.

Io mi onoro di rassegnare all'E. V. la domanda stessa con tutti gli atti del procedimento, affinchè dalla Camera dei deputati a termini dell'invocato articolo, provochi l'autorizzazione prescritta.

Coi sensi della più profonda osservanza.

Pel regio Procuratore superiore impedito
CRIVELLARI, *sostituto*.

A S. E. il ministro di grazia, giustizia e dei culti.

Il dottore Roberto Galli, direttore e proprietario del periodico *Il Tempo* che si pubblica in questa città, presentava fino dall'11 luglio 1870 sotto il N. 7931, direttamente a questo Tribunale, sezione penale, la denuncia, che in copia qui si unisce, contro il deputato cavaliere Paulo Fambri, imputandolo di aggressione armata mano sulla pubblica via, e di violenze, minacce, maltrattamenti ed offese verbali, perchè aveva rifiutato una partita d'onore con lui.

Il Tribunale, che aveva proceduto in via preliminare sotto l'aspetto del crimine di pubblica violenza, previsto dal § 98 del qui vigente Codice penale austriaco, con deliberazione del giorno 1.° prossimo passato marzo, N. 7931, prese il conchiuso di desistenza dalla inquisizione a sensi del § 197, N. 1, Regolamento di procedura penale, per mancanza degli estremi di crimine nel fatto di maltrattamenti in pubblico sofferti dal dottore Galli ad indicata opera del deputato cavaliere Paulo Fambri, ed ha in pari tempo ordinata la trasmissione degli atti processuali alla locale Pretura Urbana penale per la deliberazione di sua competenza, in quanto il fatto querelato dal dottore Galli potesse vestire i caratteri della contravvenzione contro la sicurezza dell'onore.

La sullodata Pretura Urbana, col conchiuso 4 marzo, N. 3093, giudicando che il fatto querelato dal dottore Galli vestiva i caratteri della contravvenzione prevista dal § 496 del Codice penale mediante mali tratti in pubblico, ma riconoscendo in pari tempo che dall'epoca del reato (11 luglio 1870) il querelato cavaliere Fambri non venne mai sottoposto a processo, per cui a suo favore si verificava la prescrizione a sensi dei §§ 531 e 532 del Codice penale, decretava estinta l'azione penale, e doversi perciò desistere dall'inquisizione a sensi del § 197, N. 2 del Regolamento di procedura penale.

Senonchè, sopra ricorso del querelante dottore Roberto Galli, il Tribunale Sezione penale, quale giudizio di seconda Istanza per le contravvenzioni, colla deliberazione 22 marzo ultimo scorso, N. 152, levava il conchiuso 4 marzo della Pretura urbana all'effetto che sulla denuncia 11 luglio 1870 di Galli dott. Roberto in confronto del cav. Paulo Fambri abbia luogo il relativo procedimento nel modo prescritto dal capo XX del Regolamento di procedura penale; previe le pratiche dell'art. 45 dello Statuto.

Ora la Pretura urbana, colla Nota 27 marzo, N. 3995, che si unisce in originale, officia questa Procura di Stato a provocare, giusta il disposto dell'art. 45 dello Statuto, l'assenso della Camera, onde poter procedere in confronto dell'on. deputato Paulo cav. Fambri.

Ed è perciò che lo scrivente, visto che dagli atti del processo risulterebbe il Fambri legalmente indiziato della imputatagli contravvenzione (veggasi la deposizione giurata del teste Domenico Abrami, pezza 18, conforme nelle parti sostanziali a tutte le risultanze dell'inquisizione), si rivolge all'E. V. colla preghiera voglia compiacersi di provocare dalla Camera dei deputati il previo assenso della medesima, onde possa tradursi in Giudizio l'on. cav. Paulo Fambri, membro di essa, per rispondere sulla imputazione datagli dal querelante dott. Galli Roberto. Si uniscono gli atti, insieme a copia del protocollo di deliberazione 22 marzo, N. 152, di questo Tribunale, per effetto della quale fu levato il conchiuso di desistenza dall'inquisizione che era stato pronunciato dalla Pretura urbana.

Venezia, 4 aprile 1871.

SALTERIO, *dirigente*.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 15 marzo che approva la classificazione di sei strade provinciali di Messina.

2. Un R. Decreto del 30 marzo, col quale la Deputazione conservatrice di belle arti della Provincia di Lucca è sciolta, ed in luogo di essa è instituita sotto la dipendenza del Ministero della pubblica istruzione una Commissione consultiva di belle arti, per la conservazione degli oggetti d'arte nella Provincia sovraccennata.

3. Nomine di uffiziali e cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. La concessione di medaglie d'argento e di menzioni onorevoli al valore di marina.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

6. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ecco i nomi dei deputati che non intervennero alla seduta del 19.

Abignente, Accolla, Acquaviva, Acton Ferd., Acton Gugl., Airenti, Alli-Maccarani, Amaduri, Amore (congedo), Angeloni (congedo), Annoni, Anselmi, Antona-Traversi, Arcieri, Argenti, Arrigossi, Arrivabene, Assanti, Aveta, Avezzana, Avitabile.

Baccelli, Barracco (congedo), Bartolucci-God., Bellia, Bembo (congedo), Beneventani, Bernardi, Bertani, Berti Domenico (congedo), Berti Lodovico, Bertini, Bigliati, Billi, Billia Antonio, Billia Paolo, Bonfadini (congedo), Bosi, Bosio, Bove, Branca, Breda, Brescia-Morra, Brignone, Bucchia, Busi.

Cadolini, Cadorna, Caetani di Sermoneta, Cafisi, Cagnola Carlo, Cagnola G. B., Cairoli (congedo), Calcagno, Camerini, Campanari, Campisi, Cannella, Capone (congedo), Capozzi (congedo), Carbonelli, Carcani, Carini, Carnazza, Carnielo (congedo), Carrelli, Caruso, Carutti (congedo), Casaretto, Casarini, Castagnola, Castelli, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Chiaradia, Chiaves, Ciliberti, Civinini, Colesanti, Consiglio, Coppino, Corapi, Correnti, Corte (congedo), Cortese, Cosenz, Costa (congedo), Crispo-Spadafora, Cucchi, Cugia.

Dalla-Rosa, D'Amico, D'Ancona, Davicini, D'Ayala, De Blasiis, De Cardenas, De Dominicis, De Donno, Del Giudice Ach. Del Giudice Giac., Della Rocca, De Luca Giuseppe, De Martino, De Nobili, Dentice (congedo), De Pasquali, Depretis, De Ruggieri, De Sterlich, Di Belmonte, Di Gaeta, Di Geraci, Di Revel, Di San Donato, Doglioni.

Englen.

Facchi, Facini, Fanelli, Fara, Farina Luigi, Farina Mattia, Ferrara, Ferrari, Finocchi, Florena, Fogazzaro (congedo), Fonseca, Frapolli, Frascara, Friscia.

Gabelli, Galletti (congedo), Gaola-Antinori, Garelli, Garzia, Gigante, Giorgini, Giunti, Gorio, Gravina, Greco Antonio, Greco-Cassia Luigi, Gregorini, Grella, Griffini, Guarini.

Interlandi-Landolina.

Jacampo.

Lanciano, Lanza di Trabia (congedo), La Russa, Legnazzi (congedo), Lenzi, Lesen, Lioy, Lo-Monaco, Longari-Ponz. (congedo), Loro, Lovatelli (congedo), Luscia (congedo), Luzi, Luzzatti.

Maierà, Maldini, Maluta, Mancini, Mannetti, Manzella, Maranca, Marolda-Petilli, Marsico, Martelli-Bolognini, Martire, Marzi, Mascilli, Massarucci, Mattei, Mazzei, Mazzoleni, Melissari (congedo), Mellana, Menichetti, Merialdi, Merizzi, Merzario, Miani (congedo), Minervini, Minghetti (congedo), Molfino, Monti Coriolano (congedo), Monti Francesco, Morandini, Mordini, Moro, Morosoli, Moscardini (congedo), Musolino, Mussi.

Naldi-Zauli, Negrotto, Nicolai, Nicotera, Nobili, Nori, Nunziante.

Oliva (congedo).

Pace, Paini, Paladini, Palasciano, Pancrazi, Pandola Edoardo, Pandola Ferdinando, Panzera, Parisi-Parisi, Parpaglia, Pasqualigo, Paternostro Francesco, Paternostro Paolo, Pelagalli, Perazzi, Perrone di S. Martino, Pescatore, Pianciani, Piccoli (congedo), Pignatelli, Pisanelli, Pissavini, Podestà, Polsinelli, Pugliese-Giannone (congedo).

Ranieri, Rasponi Pietro, Rega, Restelli (congedo), Rey, Riberi, Ricasoli (congedo), Ricotti-Magnani, Righi (congedo), Rignon, Ripandelli, Riso, Robecchi, Romano, Ronchetti, Rorà, Ruspoli Augusto, Ruspoli Emanuele.

Salaris, Salvagnoli (congedo), Salvoni, Samarelli, Sampietri (congedo), Sandri, Sanna-Denti (congedo), Santamaria, Scillitani, Scotti, Sebastiani, Servadio (congedo), Servolini (congedo), Siccardi, Sidoli, Sipio, Sirtori (congedo), Sole, Soria, Sorrentino, Spantigati, Spaventa Bertrando, Speciale, Spina Gaetano, Sprovieri, Strada, Suardo (congedo).

Tedeschi (congedo), Tenca, Tornielli, Torre, Torrigiani, Toscanelli, Toscano, Tozzoli, Tranfo (congedo), Trigona di Canicarao.

Umana, Ungaro.

Valerio, Vallerani, Valussi (congedo), Viacava, Vigo-Fuccio, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Visone, Vollaro.

Zaccaria, Zanardelli, Zarone, Zizzi, Zuccaro, Zupi.

Togliamo dagli atti della Camera il testo del nobilissimo ed amichevole Indirizzo che la Camera dei deputati di Rumenia inviò alla Camera nostra:

Signor Presidente,

La Camera dei deputati di Rumenia applaude con entusiasmo al voto, mediante il quale il Parlamento italiano consacra definitivamente il trasloco della sede governativa dell'Italia unita nell'eterna città.

I Rumeni della Dacia, usciti dalle viscere stesse del popolo-re, trapiantati dal Divo Traiano qual vigile custode agli estremi confini del mondo romano, e balestrati per quasi diciotto secoli fra le tenebre dei tempi e le alternative dell'avversa fortuna, seppero conservare immuni da iattura le tradizioni, i costumi, la lingua e il nome, nè mai cessarono di avere lo sguardo ed il cuore intenti a quella Roma, che fu il focolare dell'antica civiltà.

I figli dell'Italia moderna, rigenerati colla libertà e guidati dal genio politico del grande Cavour sotto il Governo dell'augusto ed eroico loro Re, hanno versato il sangue loro allato alle grandi nazioni occidentali per l'indipendenza dell'Oriente.

Questo sacrifizio fecondò lo spirito di emancipazione politica e sociale nel seno della Colonia Traiana del Danubio, e da due Stati rumeni, divisi ed oppressi, fece sorgere una sola e libera Rumenia all'egida delle grandi Potenze, fra cui l'Italia, allato alla Francia, fu come provvidenza tutelare per la minor sorella d'Oriente.

Fin da quell'ora il cuore dei Rumeni batte sempre di conserva con quello dei loro fratelli d'Occidente. L'unità dell'Italia con Roma per capitale fu anche pei Rumeni il più caldo di tutti i voti.

Raggiunta omai questa meta delle italiane aspirazioni, è nostra speranza che il principio della solidarietà di gente sarà d'ora innanzi il simbolo di fede di tutte le nazioni latine.

I discendenti delle legioni di Traiano nella Dacia hanno gli occhi sempre fissi a quella colonna imperitura, che da tanti secoli sfida l'ingiurie del tempo ed il barbarico furore, quasi per attestare l'autenticità della loro origine: essi sperano che questo monumento venerabile parlerà di loro agli Italiani con più eloquenza che non sia in grado di farlo la debole nostra voce.

Viva l'Italia ed il suo Re, viva Roma capitale, Roma culla della nostra nazionalità!

PAGLIANI, *presidente*.
COSTIN BRAESCO, *segretario*.

APPENDICE.

Riduzione delle lussazioni del femore.

Allorquando abbiamo risoluto di occuparci di questo argomento noi sapevamo che ci avremmo attirate le ire dei partiti, ed avremmo provocato la noia e gli scherzi degli sfaccendati, i quali non scorgono quanto di seriamente grave sia nascosto sotto l'apparenza di un pettegolezzo. Tuttavia abbiamo intrapresa la lotta, perchè ci sembrò che si trattasse qui d'uno dei cômpiti principali della libera stampa, quello di richiamare la pubblica attenzione sopra fatti che volevansi studiosamente tener celati o porre in ridicolo, e di far sì che fosse smascherato il ciarlatanismo d'una villica ignorante, o messa in chiara luce l'inumanità degli uomini della scienza.

Se a Venezia non abbiamo ottenuto che s'intromettesse se non il prof. Trombini affermando un fatto da lui constatato, ed il prof. Vecelli sorgendogli a violento oppositore, abbiamo avuto il conforto che a Trieste la scienza non reputasse incompatibile col suo decoro, come a Venezia, l'esaminare davvicino i fatti operati dalla Dal Cin, e ne attendiamo con somma impazienza il responso.

La prima operazione fatta a Trieste dalla Dal Cin fu controllata da quegli esimii professori che sono il Cappelletti, il Cumano ed il Guastalla; una seconda operazione scorgiamo oggi essersi fatta felicemente alla presenza dei prof. Cappelletti, Bohota e Krauss. Infatti leggiamo nella *Triester-Zeitung*, giuntaci questa mattina:

« La già più volte accennata Regina Dal Cin ha questa mattina eseguita una felice operazione, alla presenza dei signori dottori Bohota, Cappelletti e Krauss, sulla signorina diciassettenne, Ida Fenderl, figlia del sensale di cambio signor F. Fenderl, affetta da lussazione del femore. L'operazione durò solo un quarto di minuto. Quella signorina era stata già assoggettata nel 1860 ad una operazione, senza alcun successo, e l'anno scorso il prof. Billroth aveva dichiarato che non potevasi intraprendere alcun'altra cura. Speriamo che uno o l'altro dei medici, che assistettero alle operazioni qui eseguite, nell'interesse non solo della scienza, ma anche dell'umanità sofferente, troverà di pubblicare in proposito una relazione imparziale e conforme allo stato reale delle cose. »

Speriamo adunque che la luce, qui negataci, ci venga almeno da Trieste. Noi frattanto non retrocederemo nemmeno d'un passo dalla via che ci siamo proposti, e quando i fatti saranno posti scientificamente in chiaro, non mancheremo di trarne le relative conclusioni.

Frattanto, adempiendo alla nostra promessa, pubblichiamo qui la risposta del prof. Trombini al prof. Vecelli; ma, perchè si possa giustamente apprezzarne il tenore che non è il più sereno del mondo, preghiamo i nostri lettori a volersi ricordare della violenza affatto ingiustificata, colla quale fu attaccato il prof. Trombini.

Questi ci accompagnava la sua risposta colla seguente lettera:

Preg. sig. cav. P. Zajotti.

Ancona 19 aprile 1871.

Ella, pubblicando la infuocata risposta del prof. Vecelli, che si può ben dire al mio indirizzo senza misericordia, l'ha fatta seguire da così assennate osservazioni, che mi ha quasi chiuso l'adito a rispondere come conviensi su questa *Gazzetta*, senza addentrarmi in particolarità di scienza, com'è mio proponimento finora. L'opera fu da lei, o egregio signore, compiuta colle parole aggiunte all'altra letterina del chiarissimo mio amico prof. cav. Berti. E le ne rendo grazie; e mi concederà gentilmente di cadere in qualche inevitabile ripetizione.

Lessi oggi per ultimo la prima lettera dell'egregio sig. dott. Corà. Se non fosse troppo profetica, e quasi inspirata, senza il fondamento dell'osservazione di fatto, vi metterei volentieri anche la mia firma; perchè pensando e ripensando, trovo in fine dei conti, colla mia scintilla che ha acceso tanta polvere, non aver io fatto altro che annunziare scientificamente un fatto degno di osservazione e di studio. E foss'anche stato solo, in Venezia, questo fatto, crederei sempre di aver detto ed agito bene. Ella aggiunse qualche osservazione anche alla lettera del dott. Corà. Ed anche a queste apporrei con grato animo la firma, specialmente alla conclusione.

Ad ogni modo, allo stato cui son condotte le cose non sarebbe del mio decoro il non raccogliere un guanto lanciatomi in faccia, per osservare almeno se sia guanto di provenienza cavalleresca. Voglia dunque essere tanto buono di dare un posto nella sua *Gazzetta* al seguente mio articolo, che intendo avere scritto per un giornale non puramente scientifico. E ne abbia la mia riconoscenza.

CAV. ANT. DOTT. TROMBINI.

Ecco ora la risposta del prof. Trombini al prof. Vecelli:

Quando scrissi la mia lettera pubblicata il giorno 5 c. m. in questa *Gazzetta*, ho creduto di sodisfare al debito d'uomo onesto ritrattando le mie insinuazioni fatte all'amico Buvoli, sulla base dei precetti chirurgici, che ho professato ed insegnato nella mia lunga carriera di chirurgo operatore. Qui confesso che a dettarmi quella lettera c'era entrato anche un altro sentimento, oltre quello del dovere. Le private furibonde polemiche sul conto della Dal Cin erano già cadute in potere del pubblico; con grandissimo dispiacere, io era stato testimonio di offese iratamente, e con soverchia autorità, scagliate in luogo frequentatissimo, a persone onorevolissime per scienza e per onestà; offese che minacciavano di provocare una reazione dei moltissimi che stimano ed apprezzano i loro medici, e non trovano ragion sufficiente di insultarli perchè hanno esposto un dubbio sopra un fatto bene constatato, ed in opposizione assoluta coi più generali principii della scienza, forse a torto creduti bene sanzionati dalla pratica professata dai chirurghi. Per pubblicare il mio pensiero nel caso della gentile giovinetta sig. Emma Buvoli, io non ebbi alcuna idea di trattare l'argomento per i signori scienziati, ben alieno dal credermi da tanto; sperai solamente che il mio povero vecchio nome potesse bastare a frenar le ire dei partiti, uno dei quali non trovava argomenti accettabili nella virulenza di non provocate escandescenze; e sperai eziandio d'esercitare qualche influenza sopra miei amici e colleghi, che forse m'illudeva mi amassero e stimassero quanto colle parole attestavano; ed avrebbe potuto essere sufficiente anche una metà a lasciarmi nella mia dorata illusione, e nella mia leale corrispondenza. Conscio della rettitudine delle mie intenzioni, fui ben lontano dal sospettare, che si potesse asserire il fatto da me narrato non potersi ammettere quale scientificamente constatato nei sintomi e nell'esito, che lo accompagnarono prima e dopo l'operazione della Dal Cin; e mi amareggiò l'animo il sapere, solo allora che il vapore su cui io era imbarcato fischiava la partenza, che si ordiva contrastarmi competenza di voto in materia chirurgica. Così di volo seppi inoltre che si menava chiasso falsando le mie asserzioni sullo stato dell'arto prima della operazione. Nella mia lettera del 5 aprile io non aveva assunto altra responsabilità, oltre quella che si riferisce alla qualità della lussazione, che doveva preesistere per ragione di sintomatologia a tutti manifesta nel modo di camminare della giovinetta. Quanto alla deficienza degli undici centimetri, ho dovuto ripetere l'asserzione del padre, ben lungi dal farmene mallevadore, perchè non ignoro gli estremi segnati dai maestri di chirurgia. E d'altronde avrei dovuto farne una disputa col padre della paziente?

Pertanto nell'atto di partire mi fu reso manifesto che si tramava contro di me un piano di lotta, basato sulla mala fede, nella facilità ben conosciuta da tristi e non provocati avversarii di trascinare in inganno la *plebe* di Venezia, come posseduta — *i medici compresi* — da ignoranza e da variabile fanatismo che dell'ignoranza vuolsi legittima conseguenza. Non era più tempo per sospendere il mio viaggio: partii per l'Egitto. Al mio ritorno in Brindisi trovo sviluppato un fuoco il quale minaccia diventare il mio rogo, senza veruna disposizione da parte mia di lasciarmi bruciar vivo. Corro alla pompa, e cercherò di estinguere l'incendio; se pure non sarà un fuoco fatuo, destinato soltanto a balzarmi da care illusioni nel triste disinganno sulla fede dell'amicizia.

Premetto che mi sento sconcertatissimo nel mio modo di calcolare le leggi delle simpatie e delle antipatie. Col mio principio io avrei dovuto essere eminentemente simpatico al prof. Vecelli per la ragione che lo trovai simpaticissimo a me quando lo visitai nelle sue cliniche chirurgiche a Treviso; e fin d'allora lo giudicai chirurgo come ve n'ha ben pochi, e tale ebbi occasione di proclamarlo anche recentemente in mezzo a testimonii colleghi, tirato in campo come giudice competente a dare sentenza in pratiche contestazioni, questionandosi sulla Dal Cin.

E notate bene che allora io era schierato tra gli oppositori, non arrabbiati, ma abbastanza calorosi di questa donna del popolo, venuta, forse innocentemente, a far guerra alla scienza. Tutto al contrario della mia teoria, scopro che io devo essere riuscito antipaticissimo al professore Vecelli, il quale non m'avrebbe altrimenti investito con un attacco, di cui lascio al giudizio del pubblico valutare il grado di convenienza, non dirò fraterna per limitarmi a dirla sociale. O giovani, abbiate almeno compassione pei vecchi.

Se non fossi spaventato al vedere un paladino della scienza, che vigoroso ed armato di tutto punto entra in lizza dando in giro mazzate, le quali minacciano a dirittura la vita, io vorrei dire: Signor prof. Vecelli! Ell'è chirurgo

Nella sessione del 18 del Consiglio provinciale di Padova, il primo oggetto messo all'ordine del giorno è il voto sulla nuova circoscrizione giudiziaria dei Tribunali e delle Preture della Provincia di Padova, e sensi dell'articolo 4 della legge 26 marzo 1871, N. 129 sull'unificazione legislativa nelle Provincie Venete e di Mantova.

Il prof. vice pres. G. To'omei presenta al Consiglio una chiara ed elaboratissima Relazione, nella quale vengono subordinate al Consiglio le seguenti proposte:

1.° Essere opportuno, conveniente e necessario che la circoscrizione giudiziale della nostra Provincia coincida coll' attuale amministrativa del territorio provinciale, nella sua integrità.

2.° Essere opportuno, conveniente e necessario che i Tribunali civili e correzionali nella Provincia di Padova sieno 2.

3.° Essere opportuno, conveniente e necessario che un Tribunale civile e correzionale risieda in Padova, ed uno in Este.

4.° Essere opportuno, conveniente e necessario conservarsi nelle attuali località delle Preture foresi di Cittadella, Montagnana, Este, Monselice, Conselve e Piove, cogli attuali territorii giurisdizionali, la sede d'un mandamento elevato a 1.ª classe.

5.° Essere opportuno, conveniente e necessario conservarsi nell'attuale località della Pretura forese di Camposampiero, la sede d'un mandamento elevato a prima classe con giurisdizione sui Comuni che costituiscono quel Distretto, meno Campo S. Martino e Curtarolo.

6.° Essere opportuno, conveniente e necessario che il Comune di Padova città ed esterno, sia diviso in due mandamenti di prima classe, l'uno a levante, l'altro a ponente del Bachiglione naviglio.

7.° Essere opportuna, conveniente e necessaria la istituzione d'una Pretura mandamentale di 1.ª classe con sede in Padova e colla giurisdizione sui Comuni costituenti l'attuale Distretto di Padova, meno Padova, Campodoro, Piazzola e Villafranca, da intitolarsi di Campagna.

8.° Essere opportuno, conveniente e necessaria la istituzione di una Pretura di 2.a classe con sede in Piazzola, con giurisdizione sui Comuni di Piazzola, Villafranca, Campodoro, Campo S. Martino e Curtarolo.

9.° Essere opportuno, conveniente e necessario che la circoscrizione territoriale del Tribunale civile e correzionale di Padova comprenda i tre mandamenti di Padova e quelli di Cittadella, Piove, Conselve, Camposampiero e Piazzola.

10.° Essere opportuno, conveniente e necessario che la circoscrizione territoriale del Tribunale civile e correzionale di Este comprenda i tre mandamenti di Este, Montagnana e Monselice.

Tali proposte vennero accolte alla quasi unanimità.

FRANCIA

Il Capo del potere esecutivo ai Prefetti e sotto-Prefetti.

Il silenzio di ieri da parte del Governo spiegasi dacchè non vi fosse alcun avvenimento da far noto al pubblico, e se rompe oggi quel silenzio, si è per impedire agli allarmisti e malintenzionati di trar profitto di tal silenzio per spargere false notizie. Il cannoneggiamento alle due estremità delle nostre posizioni, Chatillon al sud e Courbevoie al nord, è stato stanotte insignificante.

Le nostre truppe si avvezzano a dormire al rumore di questi cannoni che non fanno fuoco che nell'unico scopo di destarle.

Nulla abbiamo dunque a dire, tranne che gl' insorti vuotano le principali case di Parigi per venderne la mobiglia a profitto della Comune, ciò che costituisce la più odiosa delle spogliazioni.

Il Governo persiste nel suo sistema di temporizzare per due ragioni che può confessare; dapprima per riunire un nerbo di truppe talmente imponente da rendere impossibile la resistenza, quindi poco sanguinosa; inoltre, per dar tempo ai fuorviati di ritornare alla ragione. Si dice a costoro che il Governo vuol distruggere la Repubblica: ciò è falso, d' altro egli non preoccupasi che di por fine alla guerra civile, di ristabilire l' ordine, il credito, il lavoro, ed operare l' evacuazione del territorio mediante l' esecuzione degli obblighi contratti verso la Prussia.

Si dice ancora a quei fuorviati che si vuole fucilarli tutti, ciò ch' è pur falso; il Governo accorda la grazia a tutti quegli che depongano le armi, come già fece a due mila prigionieri che alimenta a Belle-Isle, senza trarne alcun servizio.

Loro si dice infine, che privati del sussidio, che li ha fatti vivere, si costringeranno a morire di fame; ciò ch' è del pari falso che il resto, poichè il Governo loro ha promesso quel sussidio, durante una settimana, per somministrar loro i mezzi di aspettar la ripresa del lavoro, ripresa certa, se l'ordine viene ristabilito.

Illuminate gli uomini traviati, preparando al tempo stesso i mezzi infallibili di reprimere i loro traviamenti; e se qualche colpo di cannone si fa sentire, non è colpa sua, sibbene di qualche insorto, che vorrebbe dare ad intendere che comanda, quando è appena ardito da farsi vedere.

La verità della situazione eccola tutta intiera, e per un certo numero di giorni essa durerà la stessa. Preghiamo adunque i buoni cittadini di non isgomentarsi, se, tal giorno o tal altro, il Governo, in mancanza di nulla aver a che dire, meglio ama di tacersi. Egli agisce e l' azione non si rivela che per i suoi risultati. Ora questi risultati bisogna saperli attendere: lungi dal sollecitarli, si ritardano col precipitarli.

Versailles 16 aprile.

Firmato: A. Thiers.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 aprile.

Esposizione internazionale marittima. *Rettificazione.* — Secondo la lettera del nostro corrispondente portante l'elenco degli oggetti esposti da Veneti, al gruppo IX apparirebbe che quanto alla R. Scuola superiore di commercio due fossero gli espositori, l' avv. Deodati (Atti della Commissione istitutrice della R. Scuola, ec.) e la Provincia, il Comune e la Camera di commercio di Venezia (la Reale Scuola superiore di commercio di Venezia mediante pubblicazione d' un volume, ec.)

In ciò v' ha un' inesattezza facile a scorgersi; ad ogni buon fine la rettifichiamo.

L' espositore in fatto è un solo, cioè, la Provincia, il Comune e la Camera di commercio di Venezia, che con grandi dispendii fondarono la Scuola.

L' avv. Deodati spedì soltanto la Nota che accompagnava il volume, e nella sua qualità di Presidente della Commissione organizzatrice della Scuola, la quale, come ognun sa, è composta di delegati dei Corpi fondatori, e quindi, riguardo alla Scuola, rappresenta la Provincia, il Comune e la Camera di commercio, che con tal mezzo esposero lo Stabilimento d' istruzione da loro istituito.

La Commissione, pensando che le sorti della navigazione si confondono con quelle dei traffici, trovò che non veniva punto per sua parte allargato il concetto dell' Esposizione speciale ora aperta a Napoli, approfittando di quest' occasione per rendere palese agl' Italiani ed ai forestieri, che convengono in quella città, quale benemerenza siensi acquistata la Provincia, il Comune e la Camera di commercio di Venezia mediante l' opera stabilita nell' interesse della nuova vita commerciale d' Italia, e la qual opera è dovuta intieramente alla generosa e patriottica iniziativa delle nostre Rappresentanze.

R. Scuola superiore di commercio in Venezia. — Il giorno 25 corr. avranno luogo quattro pubbliche lezioni di esperimento dei signori dott. Bellio di Vicenza, dott. Felice Contesso di Aosta, dott. Alessandro Marin in Padova, dott. Alessandro Malgarini di Parma, candidati alla cattedra di economia, diritto e statistica nell' Istituto tecnico di Vigevano.

Chiunque ami di assistervi, troverà libero accesso, a termine del Regolamento de' concorsi, alle ore 10 e 11 ant. ed ore 1 e 2 pom. nel locale di Scuola (Palazzo Foscari).

Venezia, 12 aprile 1871.

Il Direttore, Fr. Ferrara.

Sottoscrizione per l' acquisto dei manoscritti di musica del maestro Buzzolla.

	Lista precedente	L. 15,300
Pietro cav. Bigaglia (1 Az.) . .	»	100
	Totale it.	L. 15,400

Teatro Rossini. — Dobbiamo un ringraziamento di cuore alla sig. Zucchini, per averci fatto conoscere ieri, in occasione della sua beneficiata, quel leggiadro quadretto di genere che il sig. Dossena ha intitolato *La Scufia de l' Angiolin*. È l' idillio che si sposa, senzo distacco, naturalmente, alla farsa; il pianto che vi sorprende in mezzo al riso. È così bene condotta la scena di quei due giovani sposi, che si amavano una volta, ma che ora son divisi dalla miseria, e si riconciliano innanzi alla cuffia del loro bambino, morto da poco! È del realismo puro ma illuminato da un affetto gentile. Noi non conosciamo nulla del sig. Dossena, ma ci pare che questo saggio basti per additarlo ad esempio a coloro che scrivono commedie in dialetto. Ecco come si può essere popolari, rimanendo gentili.

La sig. Zucchini e il sig. Bassi che recitavano in dialetto milanese, furono chiamati due volte alla ribalta fra gli applausi più vivi.

Prima la sig. Virginia Marini era stata una Marchesa perfetta nel proverbio di De Renzis: *Tra donna e marito non metter un dito*. Il Maione fu anch' esso un marchese ben riuscito, sebbene egli avesse mantenuto i suoi folti mustacchi, che tanto stuonavano colla parrucca incipriata. Ma su questo argomento i nostri attori sono inflessibili e resistono a tutte le critiche.

Si chiuse la serata colla commediola di Scribe: *Si domanda un precettore*. La serata fu lietissima, gli applausi furono molti, ma il pubblico era scarso. I presenti però si sono divertiti anche pegli assenti.

Teatro delle Marionette. — Il sig. De-Col ci raccomanda di pregare i benemeriti cittadini a voler favorire la sua associazione per istituire un teatrino decente, e diciamo pure necessario, a sollievo dei fanciulli. Lo facciamo assai di buon grado e speriamo che il suo tentativo venga coronato di successo.

Musica in Piazza. — Domani, domenica, sonerà la banda musicale, del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri), dalle 1 alle 3 pom. Ecco il programma:

1. Lopes. Marcia, *Elena*.
2. Petrella. Duetto e terzetto nell' opera *Jone*.
3. Musone. Mazurka. *L' Anniversario fatale*.
4. Mercadante. Sinfonia nell' opera *La Schiava Saracena*.
5. Musone. Valzer, *Frinfino*.
6. Musone. Duetto fantastico per clarino e cornetto.
7. Verdi. Coro e finale secondo nell' opera *La Traviata*.
8. Strauss. Polka, *Pifferi e tamburi*.

Bollettino della Questura del 22.

Nessun furto nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono 4 individui per ischiamazzi, e due per oziosità e vagabondaggio.

La scorsa notte furono trovate aperte le porte delle case N. 2513 in Campiello della Feltrina; N. 1460 in Corte Foscari; N. 2195 al Traghetto della Salute.

Le Guardie municipali denunziarono dal giorno 14 al 20 aprile, le seguenti contravvenzioni:

1	Per ommessa fornitura di acqua potabile	denunzie	3
2	Per imposte proibite o cadenti, grondaie non incanalate o spezzate .	»	12
3	Per trasgressioni da parte dei gondolieri al Regolamento dei traghetti	»	11
4	Per gettiti dalle finestre, e depositi d' immondezze . . .	»	9
5	Per lordure in luoghi proibiti .	»	9
6	Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi	»	13
7	Per trasgressioni al Regolamento sulla custodia dei cani . .	»	28
8	Per abusivi esercizii di girovaghi	»	43
9	Per abusive protrazioni d' orario degli esercizii soggetti a speciale licenza	»	22
10	Per lavori senza licenza . .	»	7
11	Per inosservanza alle discipline sanitarie	»	9
		Totale	166

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 21 aprile.

= Vi ricorderete che circa un mese fa, ebbi l' onore di chiamare la vostra attenzione sopra i risultati assai poco sodisfacenti della tassa sul macinato, sulla base del contatore meccanico. Forse parve imprudenza la mia, poichè anche allora si continuava ad affermare che l' ultima parola sul contatore non era stata ancora pronunciata, e che bisognava dare tempo al tempo, perchè l' esperienza avesse luogo sopra una scala abbastanza vasta.

Ma le informazioni mie erano così autorevoli, erano basate sopra dati di fatto così inconfutabili, che non potei trattenermi dal domandare se, con questi bei risultati della tassa sul macinato, si aveva il diritto, per uno sbilancio di 27 milioni, di venire a chiedere un aumento d' imposte. Vi citai inoltre i risultati ottenuti nella Provincia di Roma, ed osservai che se il macinato desse nelle altre parti del Regno l' introito che si ottiene a Roma, ci sarebbe stato da coprire uno sbilancio assai maggiore. Il tempo è stato galantuomo, e mi ha dato ragione. Nella seduta che tenne ieri la Commissione finanziaria, coll' intervento dell' on. Sella, il contatore fu sepolto, e con esso un cumulo di illusioni; ciò che si sarebbe risparmiato insieme a non poche spese, se la vanità di qualche ingegnere non avesse voluto nascondere che il concetto meccanico, sul quale il contatore si fondava, era completamente sbagliato.

L' on. Sella, adunque, non ha potuto sfuggire alle strette dei suoi oppositori, ed ha dovuto accettare la battaglia sopra questo terreno. Gli on. Torrigiani, Aroldi e Breda furono i più insistenti, cosicchè al ministro delle finanze fu giuocoforza capitolare e riconoscere che le illusioni del contatore non entrano in piccola parte nel presente sbilancio. Ma abolito il contatore, che cosa gli volete sostituire? Nella Commissione v' erano due partiti: il primo che sosteneva a spada tratta il sistema pontificio delle denuncie, l'altro rappresentato principalmente da due uomini tecnici, gli on. Breda ed Aroldi, i quali si mostrano persuasi che un misuratore od un pesatore possano con efficacia sostituirsi all' insufficienza del contatore. Il ministro, il quale naturalmente cerca di allontanarsi il meno che può dal concetto primitivo della legge, respinge il sistema pontificio e preferisce quest' altro tentativo meccanico. Ma non saranno codeste nuove illusioni? Non sarà poi necessario di transigere un' altra volta? Vi potrà essere un misuratore od un pesatore che sodisfi alle esigenze della tassa? A questo non saprei rispondere, poichè non vorrei entrare così auleggermente in un campo inesplorato, e mi auguro perciò, che le previsioni dei sostenitori del pesatore o misuratore non sieno errate.

Però, se questo tentativo vuol essere ancora esperimentato, sta bene, ma l' *Opinione*, la quale accompagna questo cambiamento di fronte con un articolo a lunga portata, come certe artiglierie, non deve servirsi delle cifre com' essa fece questa mattina per combattere i sostenitori del sistema delle denuncie. I ragionamenti ed i dati dell' *Opinione* mi colpirono per una certa stravaganza, principalmente dove dice che il sistema delle denuncie necessiterebbe l' aumento di circa 40 mila impiegati; perciò credetti meritasse la pena di prendere qualche informazione precisa. Ora, sono in grado di dirvi, che non solo i 40 mila impiegati sono un esercito immaginario, ma che gli stessi dati dell' *Opinione* sono fallaci.

Per dimostrare che l' incremento della tassa anche col contatore è d' una certa importanza e che non siamo poi così lontani dai risultati che si ottengono a Roma e nella sua Provincia, come molti vanno affermando, figuratevi ch' essa prende nientemeno che il consuntivo del Governo pontificio del 1869, ed assicura che in quell' anno si ottenne un' entrata di lire 3.25. Per persuadersi che questa entrata non rappresenta per nulla un rapporto preciso colle attuali tariffe del Regno d' Italia, basta osservare che la tariffa pontificia stabiliva la tassa di macinazione a 1.064 per quintale, mentre l' italiana è di due lire, e che la legge pontificia esonerava dalla tassa il grano turco, mentre l' italiana ve lo assoggetta. Quanto ai 40 mila impiegati, che, secondo l' *Opinione* occorrerebbero, nel sistema pontificio lungi dall' avere il carattere d' impiegati dipendenti dal Governo, questi individui non sono altro che persone di fiducia degli appaltatori, incaricate di staccare le bollette e notificarle all' Autorità. Questi sono gl' individui ai quali l' *Opinione* dà il pomposo nome d' impiegati. Certo questo giornale è stato tratto in errore da una imperfetta conoscenza dei fatti, altrimenti non sarebbe venuto in soccorso dell' on. Sella, con armi così poco provate. Non so se queste parole cadranno sotto gli occhi dell' acuto scrittore del giornale officioso, ma certo avrei un vivo desiderio di conoscere che cosa risponde a queste obbiezioni fondate sopra dei dati, ch' esso si può facilmente procurare, appena lo voglia.

Ad ogni modo, la parte più importante si è che la modificazione del sistema di esazione della tassa del macinato, ha reso la Commissione inclinata a concedere qualche cosa. Essa si è mostrata disposta ad accordare circa nove milioni di nuove entrate senza ricorrere però all'aumento d' imposte. Di questi nove milioni, quattro si otterranno colla perequazione nelle Provincie pontificie, e gli altri cinque con rimaneggiamento dei dazii sul petrolio, ec. Dell' aumento della circolazione cartacea non s' è nemmeno discusso, tanto la misura è inevitabile. Questi sono i particolari più interessanti della discussione finanziaria d' ieri. L' on. Torrigiani è stato nominato relatore, ma ha dovuto assentarsi per un giorno, dando così luogo a delle dicerie senza fondamento. Egli si è recato a Parma per ventiquattr' ore, onde assistere ad una seduta della Società che si è formata per la costruzione d' una ferrovia fra Parma e la Spezia; sarà di ritorno domattina.

Del resto, non vi sono notizie parlamentari d' importanza. Al Senato continua senza incidenti notevoli la discussione delle guarentigie, ed il Comitato privato deciderà domani la sorte dei provvedimenti di pubblica sicurezza.

Vedrete che i giornali di questa sera confermano la notizia da me datavi fino da due giorni fa, del congedo accordato al conte di Trauttmansdorff, ambasciatore d' Austria a Roma. È inutile che vi dica, che mantengo le informazioni datevi sui motivi che consigliavano il conte di Beust a dare questo congedo, ed a spedire a Roma un incaricato, onde la gestione dell' Ambasciata non rimanesse affidata al bar. Palomba.

Ieri ed oggi sono giunti in Firenze moltissimi deputati di tutte le Provincie, ma principalmente napoletani. Fra' più ragguardevoli, vi sono il Minghetti, il Ricasoli, ed il ministro di grazia e giustizia.

Senato del Regno. — *Seduta del 21.*

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

La seduta ha principio alle ore 2 3|4 colle formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge per le guarentigie delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e per le relazioni dello Stato con la Chiesa.

Pres. dà la parola al senatore Robecchi.

Robecchi, fatta la storia degli ultimi avvenimenti che portarono l' Italia a Roma, dice trovare naturalissima la preoccupazione del Senato ora che deve risolvere una questione sì importante quale si è quella di stabilire le relazioni dell' Italia con la Chiesa. Prendendo poi a rispondere agli oratori che lo precedettero, dice parergli che, coloro, i quali proposero che il Papa venga assoggettato al diritto comune, e mossero rimproveri al Governo perchè non ve lo assoggetta, tenessero in non cale le circostanze speciali in cui si trovano il Papa e Roma. Il Governo, entrando a Roma, non doveva nascondersi che tale fatto avrebbe destate molte ansietà da parte dei cattolici di tutto il mondo; a lui incombeva preoccuparsi di tali ansietà, e lo fece senza aspettare l' iniziativa delle Potenze. Le minacce ed i pericoli che possono venire dall' estero non incuteranno timore di sorta all' Italia, se essa continuerà a percorrere la via per la quale si è messa. Così parmi avere risposto a quanto disse l' on. Villamarina.

All' on. Musio invece dirò che, se noi avessimo temuti gl' inconvenienti che derivar possono dalle istituzioni liberali date dal Re e dal Parlamento all' Italia, saremmo stati prudenti e forse troppo prudenti; ma il nostro paese non fruirebbe i molti benefizii derivanti dalla libertà. La legge che ora si sta discutendo è una legge liberale e giustissima, che merita l' approvazione del Senato. Per convincersene, basta il confrontare fra loro queste guarentigie con quelle che aveva il Papa prima del 20 settembre 1870. È vero che allora il Papa aveva un Principato, ma questi non gli dava la indipendenza, poichè il popolo stava mal volontieri sotto il suo dominio, e se simpatizzava coi popoli fratelli, non simpatizzava punto col Papa-re. Dal giorno in cui Gregorio II mosse i primi passi sulla via che doveva condurre i Pontefici al trono, l' avversione all' ordine politico da essi inaugurato fu sempre viva nei popoli italiani; nè da un trono puntellato da armi straniere poteva partire libera ed indipendente la parola del Sommo Pontefice.

Dal momento in cui la Chiesa volle invadere il campo civile, fu giuocoforza ch' essa prendesse a difendersi dalle invasioni del potere civile, nè potè più nominare il suo capo, poichè la nomina del Pontefice fu quasi sempre il risultato degl' intrighi politici, e la vedemmo puranco rinunziare ai Principi la nomina dei Vescovi.

I Concordati poi furono sempre di danno alla Chiesa, dal punto di vista dei precetti evangelici. La gioventù, che anni sono accorreva a Roma, considerava il sacerdozio quale mezzo e non già come fine, e studiava tutto, tranne che il Vangelo delle tradizioni della Chiesa e della scienza sacra. Il basso clero doveva ammestrare il popolo nella religione, poichè l' alto clero aveva ben altro da fare, essendo uso a stare nelle anticamere e nei Tribunali, reggere Provincie, e sedare ribellioni alzando patiboli, poichè anche a questo avevasi dovuto indurre il Papa-re. Tali erano le condizioni in cui trovavasi il Pontefice prima del settembre 1870. Partiti i Francesi, il Papa dovette chiamare intorno a sè i mercenarii di ogni paese.

Allora mancava al Papa l' affetto, la riverenza ed il rispetto dei popoli, e la sua indipendenza era una menzogna, poichè, se egli regnava, la Chiesa era schiava. Questo si sapeva da tutti; i diplomatici lo dicevano all' orecchio, ma lo si faceva di pubblica ragione nei Parlamenti. Il progetto di legge, che ora è sottoposto alla vostra approvazione, prova quali siano gl' intendimenti del Governo rispetto alla religione ed al Pontefice, poichè con esso si vuol fare il bene di tutti a dispetto di molti. A coloro che affermano non potere sussistere in Roma e Papa e Re, io rispondo che assai più difficile e strano di ciò parmi sia la esistenza del Papa-re. Il Papa ha d' uopo delle guarentigie che il Governo si accinge ad accordargli, e sono certo che, quando le abbia, si comprenderà che il Vicario di Cristo ed il Re d' Italia possono benissimo dimorare nella capitale del mondo cattolico e dell' Italia. È vero che da quando Roma fruisce

---

comme il faut; nè qui v' ha ironia; è il convincimento intimo che mi detta; ma mi pare che ella si riscaldi un poco troppo — ovvero si lasci riscaldare — nella fallace credenza di avere l'esclusività a comperar libri, e compilar storie relative ai varii temi chirurgici. Ell' ha raccolto col lanternino di Diogene la storia delle lussazioni del femore, ed in modo tale, che s' io avessi avuto la fortuna di farle l' esame di laurea — *in diebus illis* — come mio discepolo, le avrei segnato con tutta l'anima, secondo l' uso d' allora, una eminenza distinta. Anch' io veda, ci ho dei buoni libri, e conservo delle mie vecchie note di studio, le quali mi servivano poi a farne delle pubbliche lezioni, alla buona, come la mia pochezza mi consentiva, e che qualche volta ebbero l' applauso de' miei illusi scolari. Or bene, confrontando queste mie note, che in mezzo al mare ho frugato nella mia memoria, colla recente sua lezioncina scientifica stampata in giornale non scientifico, trovo che sono in quasi pieno accordo colla sua lezioncina. Ho detto quasi, perchè in qualche parte, o ch' io ricordo male, o ch' ella non s' è spiegato bene. Ma ciò poco conta: in complesso andiamo d'accordo. Una sola differenza mi risulta, ed è questa. Le epoche più recenti di questa storia, sono nelle mie note caratterizzate dall' inazione dei chirurghi nelle vecchie lussazioni del femore, a qualsiasi specie appartengano. E pare che sia così anche a Treviso; perchè ivi, come a Venezia, non si son resi noti attivi seguaci di Pravaz e comp. E sì che anche a Treviso vi saranno dei poveri slogati; da che mi consta che in vicina Provincia, un solo medico di condotta campagnuola ne ha dato in nota una quarantina.

A proposito di Pravaz, se il prof. Vecelli me ne fa grazia, avrei un' osservazioncella suggeritami — indovini, signor prof. Vecelli, da chi?.. E meglio ch' io lo dica senz' altro, perchè si potrebbe concedere il mille ad indovinarla — suggeritami da quel burico che propugna la causa degli animali quadrupedi al cospetto di Re Salomone, ed a tutto scapito del ragionevole e sapiente Re bipede che domina sulla natura. Pravaz in 19 casi di lussazioni *congenite!* dopo 13 e 15 anni, ne guarisce 14. E così, signor prof. Vecelli? Or bene: come va che quelli, i quali ciò sanno, e possono ripetere con ogni opportunità di mezzi, in grandi Spedali, come sarebbero quelli di Venezia e Treviso, e con incontrastabile abilità, antepongono di lasciare — anche consultati — i poveri sciancati tutti girare ad esempio di umana miseria, ed a provocazione di commiserazione degli altri che camminano liberamente invidiati? Sono ben originali — dice il burico, questi professori umani! — Indovina poi quello che saprebbe suggerire al burico quella buona lana dell' avvocato Francesco Domenico!

Ma v' ha di più. Le mie note mi parlano d' insuccessi toccati in recentissimi slogamenti a molti discreti chirurghi; p. es. un certo Dupuytren; e trovo anche notati guai di qualche rilevanza, p. es. lacerazioni di muscoli, frattura d' osso in mano di celebrati operatori. E qui mi arresto perchè scrivo per un giornale che non è scientifico; e non voglio altri rimproveri per avere svelato segreti ai profani, che devono ciecamente credere ai professori dell' arte, anche allora che rinunziano al diritto d' essere creduti. Dopo la mia, ormai troppo e famosa e diffamata lettera al dott. Buvoli, e dopo gli appunti fatti a quella miseria, che in fin dei conti altro non diceva se non che studiamo ed osserviamo per il bene dell' umanità e l' incremento della scienza, so anch' io fare il calcolo: se tanto mi diede tanto, quanto mi darebbe . . . . con quello che segue.

E poi se non avessi tanta paura della mazza del prof. Vecelli, che dev' essere capitano eletto di qualche compagnia bella, — se non sarà in trappola senza avversene avveduto — e se potessi avvicinarmi ad un orecchio del mio sfidatore, gli direi: badi un poco che prima di farsi lecito di penetrare nell' intimo della coscienza di un uomo d' onore e dirgli: *tu menti, e vanti finto amore per l' umanità e per la tua scienza*, bisogna pensarci mille volte, e poi conchiudere che sarebbe azione indegna, anzi inqualificabile. Badi, o signore, agl' inganni che sogliono ammantarsi di carezze e d' amicizia, e ne consideri in me una vittima, più che umiliata, addolorata, e faccia Iddio che non le torni inutile la lezione.

All' erta, che si va troppo sul serio. Torniamo in carreggiata. Oltre alle mie note, ho soventi volte in memoria, ed anche sotto gli occhi, esempii d' insuccessi in frottole di lussazioni recenti, confrontate colla importanza delle gravissime antiche lussazioni del femore. Se non che mi son prefisso di non dire di più; e ciò accennai solamente per inferirne che gli autori di tali insuccessi dovrebbero essere gli ultimi a parlare, anche privatamente, di lussazioni, e farne strepitoso argomento di disputa. Solo voglio dire, come in confessione delle mie morali fragilità, che toccatimi due casi di lussazione recente del femore, in Friuli, ed in clinica chirurgica a Padova, riuscito fortunatamente a ridurle, mi parve in que' due bei giorni della mia vita, d' essere un metro più alto del solito. Se avessi avuto un insuccesso, non lo avrei celato, perchè ho svelato sempre i miei errori, anche occulti, bensì n' avrei pianto, e non avrei mai più avuto il coraggio di far disputa sull' argomento delle lussazioni.

Signor dott. Vecelli, vorrei dire a lui stesso se incontrandomi in lui non mi ammazzasse prima ch' io parlassi: Io ho dato tanta prova di religioso attaccamento alla mia professione, che Ella solo, per l' antipatia che contrappone alla mia simpatia, può avere avuto il coraggio, non conoscendomi che di vista, e per maligne insinuazioni, dichiararmi *apostata della scienza*, perchè lealmente sperai di far cessare uno scandalo, ed invitai pacatamente i chirurghi ad osservare e studiare l' operato utile, comunque sia, di una donna del popolo, che non è già la mia *fata*, e che potrebbe diventare pungentissima spina per qualche professore.

Io non ho inteso già di *aggiogare al carro della Dal Cin, scienza e professionisti*, com' ella, signor prof. Vecelli, sotto l' influenza di un singolare *dispetto*, ha giovanilmente osato dire a chi ha professata tanta dignità nell'arte, ch' ella, se potrà un giorno vantarne anche molta, sarà sempre una miseria al confronto di questa mia unica ricchezza, che mi ha costato studii, sacrifizii e dolori immensi, e di cui ella, o signore, vorrebbe impunemente spogliarmi, quasi ladro che minaccia portar via un inestimabile tesoro. Agisca, signor Vecelli, coi doni che le ha prodigato Iddio, e non si faccia mai più strumento della malevolenza.

Il nome dell' illustre prof. cav. Vanzetti che ella sfacciatamente mi accusa di avere *con arte trascinato a completar quasi l' apoteosi di una ignorante*, l' ho venerato io solo questo nome quando lo calcolai ragionevole a studiare, e trarre utile partito per la scienza, da un fatto messogli innanzi da me, ch' ebbi l' onore di precederlo su quella cattedra, ch' io stimo un santuario dell' arte, e che solo un apostata potrebbe osare di sconsacrare con una profanazione.

E qui, non già al sig. dott. Vecelli, per non espormi ad un rifiuto, ma all' illustre prof. Vanzetti stendo la mano, e lo invito a credermi, che la gentile giovinetta Emma Buvoli, anche oggi (*), dopo 24 giorni dall' operazione, è in via di progresso nella facilità e sicurezza di camminare, e colla disparizione dei sintomi della lussazione ileo-pubica secondo la classificazione di Nelaton.

Questo grande cambiamento avvenuto per la mano d' una donna del popolo, fosse anche il solo, attestato da me al prof. Vanzetti, provocherà nel gentile animo di lui sentimenti affatto opposti a quelli che furono suscitati sull' animo d' un suo discepolo, valente chirurgo non men che passionato oppugnatore di quelli che hanno la sfortuna di provocare la di lui antipatia con innocente azione simpatica erroneamente impiegata. Se troppo non mi lusinga la mia vanità, il prof. Vanzetti ripeterà le mie parole: È proprio giustamente detto; bisogna osservare e studiare (**)

Sig. prof. Vecelli! Due sole parole ancora. In che cosa io le recai offesa, e chi le ha dato il diritto d' insultarmi? Ritratti la parola ch' io *oblassi le leggi della scienza*, così da *permettermi una sfida a' miei colleghi, obbliando eziandio i fatti e gli studii raccolti dai nostri predecessori onde proclamare la Dal Cin fondatrice* d' un nuo*vo edifizio, coronandola d' un' avventata ed enfatica apologia*.

Ritratti, o signore, un'accusa ch' io altrimenti qualificherò petulantemente avventata. I fatti e la storia della scienza sono a mia non meno che a sua cognizione; e so che, anche recentemente, propugnatori d' un metodo operatorio già segnato da lungo tempo nella storia, ne furono giudicati e proclamati quali inventori, per la sola ragione che il metodo stesso era abbandonato come cosa morta, e ci voleva la speciale potenza di risuscitarlo. Ne chieggá spiegazione al suo illustre precettore e maestro.

E poi pensi ad altro uomo illustre, Prisnitz di Gräfenberg, e tenga bene a conto ch' era un basso contadino, cui tutte le civili Potenze dell' Europa mandarono ingegni preclari ad essere ammaestrati. Ci pensi che c' è da pensare. In fine, non più parole da parte mia, mai più.

Al mare, al mare, ivi non gracidano ranocchi; ed in ogni evento s' avrà da fare con qualche cosa di più onorevole in caso di lotta, e di vittoria o di sconfitta.

Trombini, *Medico*.

(*) Appena tornato a Venezia, prima della mia famiglia ho visitato l' operata.

(**) Al gran dilemma Vecelliano già rispose il chiar. prof. Berti. Guardate un poco! Non è più dilemma, resta soltanto indegna arte d' inganno.

delle libere istituzioni vi furono colà alcuni che ne abusarono, lo che scandalizzò i pusilli ed addolorò il Pontefice, che dovrebbe ricordarsi essere egli il rappresentante in terra di Colui che percorse la via della Croce; ma, quando mai la libertà fu scevra d'inconvenienti?

Se nel progetto delle guarentigie s'introdussero alcune riserve, esse furono consigliate dalla necessità di assettare alquanto il patrimonio ecclesiastico, e di premunirsi fino a tanto che le ire sieno calmate e cessati i dispetti. Io, o signori, ho la ferma persuasione che la caduta del potere temporale produrrà una grande e benefica trasformazione nel cattolicismo, e spero che il Pontefice, esente dalle fastidiose cure del Governo, e sicuro della propria indipendenza e libertà, rivolgerà tutte le sue cure al bene spirituale del cattolicismo. Spero che nel santuario entreranno soltanto quelli che hanno una vera vocazione per il sacerdozio, e che studieranno seriamente per ammaestrare il popolo con la parola e con l'esempio, e per confutare gli avversarii delle dottrine cattoliche. Io spero finalmente che, cessata la cupidigia di ricchezze, sempre male acquistate, e cessata la corruzione nelle discipline e nei costumi, ritorneranno alla unità del cattolicismo Provincie, che già se ne allontanarono, e che avremo *unum ovile et unus pastor*.

Finalmente io terminerò, dicendo con il poeta:

« Pera, se vuoi, nel fondo,
Quanto le vien dal mondo,
Non perderà l'imperio
Se resta a lei l'altar. »

Voci. Bene! Bravo!

Di Castagnetto premette che voterà contro la legge in discussione. Duolsi che le questioni religiose si discutano nelle aule parlamentari. Dice che Roma è capitale del mondo cattolico, e che la legge attuale non può operare una sì radicale trasformazione, quale si è quella di farne la capitale d'Italia. Il Capo della Chiesa non deve essere costretto a vivere in mezzo ad una smodata libertà, nè si possono occupare conventi ed abolire ordini religiosi che appartengono a tutto il cattolicismo. Se una stampa licenziosa attaccherà impunemente il Sommo Pontefice, Roma diverrà una Babele, e lo diverrà tanto più poi se si approva l'art. 2 del progetto di legge in discussione, che dichiara pienamente libera la discussione sulle materie religiose. Egli non può ammettere che vi sia nessuno di superiore al Sommo Pontefice, e perciò voterà contro il progetto delle guarentigie, che non lascia al Papa ed alla Chiesa la piena ed intera libertà, a cui hanno diritto.

La Chiesa, dice l'oratore, deve potere insegnare e possedere senza veruna ingerenza governativa, e ciò sarà quanto di meglio si potrà fare per la santa religione cattolica e per il suo augusto Capo.

Marliani annunzia che darà voto contrario alla legge, ed aggiunge credere che il Papa respingerà le guarentigie per l'appunto come Pio VII respingeva, nel marzo del 1808, le proposte fattegli da Napoleone I. Queste guarentigie, dice l'oratore, è un Parlamento che le dà, ed il Papa non ignora che un altro Parlamento le può abolire. Se il Senato approverà le disposizioni contenute in questo progetto di legge, la formola *libera Chiesa in libero Stato* verrà sostituita da quella di *Chiesa dominatrice in Stato cattolico*.

Mameli, passati in rivista i Concordati stipulati in altri tempi fra la Corte pontificia ed il Piemonte, dice che a poco a poco essi furono modificati prima, e quindi aboliti dai Parlamenti, e che perciò è probabilissimo che la Corte di Roma dubiti che la legge attuale sia poi mantenuta e rispettata dall'Italia. Dopo avere brevemente accennato ai documenti letti ieri dal senatore Villamarina per provare quale fosse l'opinione del conte di Cavour riguardo alla questione romana, l'oratore dichiara che si asterrà dal votare il progetto delle guarentigie; ma che siccome è convinto che debba essere votato ed approvato dalla maggioranza del Senato, crede suo dovere passarne in rassegna i singoli articoli della legge e proporre modificazioni ad alcuni di essi.

Villamarina prende la parola per un fatto personale, e risponde al senatore Mameli che i documenti che citò ieri sono lettere che il conte di Cavour gl'indirizzava quando egli era ministro plenipotenziario a Parigi; ed al senatore Robecchi dice, che s'egli respinge la legge delle guarentigie è appunto perchè ama che la Chiesa ritorni alla primitiva purezza.

Mameli e *Robecchi* replicano brevemente.

Pres. dà la parola al senatore Vigliani.

Vigliani osserva che il suo discorso sarà piuttosto lungo, e che, stante l'ora tarda, è difficile che possa terminarlo questa sera.

Pres. prende atto della dichiarazione del senatore Vigliani, e scioglie la seduta, alle ore 5 e mezza pom.

Domani, 22, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 21 aprile.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 colle solite formalità.

Negrotto dichiara che mercoledì egli era presente; quindi non comprende che il suo nome siasi fatto figurare nell'elenco degli assenti.

Pres. L'errore verrà rettificato.

Massari per incarico della Presidenza dà lettura del progetto di risposta della Camera italiana all'Indirizzo della Camera di Bucarest.

Ecco il testo di questo documento:

« *Onorevolissimo signor presidente della Camera dei deputati di Romania.*

« La Camera dei deputati del Regno d'Italia ha accolto con viva sodisfazione l'Indirizzo che Ella si è compiaciuto inviare a nome del Parlamento rumeno.

« La Camera ha ravvisato in quell'Indirizzo non solo la manifestazione cortese di sensi amichevoli verso l'Italia, ma anche l'affermazione solenne di quel sentimento di solidarietà che reciprocamente stringe le nazioni libere e civili a comune guarentigia, a tutela comune dei diritti e dell'indipendenza di ciascheduna di esse.

« A questo sentimento obbediva l'Italia, allorchè, rappresentata dal conte di Cavour, propugnava nei Consigli dell'Europa la causa della nazionalità rumena.

« A questo sentimento si è ispirato il Parlamento rumeno, allorchè ebbe l'affettuoso pensiero di congratularsi con noi al momento in cui la causa della nazionalità italiana riportava il trionfo supremo.

« La Camera ha la ferma fiducia che questo trionfo sarà grande benefizio alla libertà ed alla civiltà. Ricuperando la sua Roma, l'Italia ha fatto cessare una confusione di potestà ripugnante allo spirito dei tempi, danno ed offesa alla civiltà, ed ha assicurato in tal guisa a vantaggio universale, i sacri diritti e le prerogative inalienabili della coscienza umana. *(Bravo! Bene!)*

« La testimonianza di simpatia del Parlamento rumeno riesce adunque singolarmente gradita alla Camera dei deputati del Regno d'Italia. Non è sterile plauso, sarà incoraggiamento efficace. I rappresentanti della Nazione italiana non la dimenticheranno, e la ricambiano facendo augurii sinceri per la prosperità della nazione rumena. »

È approvato all'unanimità.

L'ordine del giorno reca la discussione sulle dimande di autorizzazione a procedere giudiziariamente contro i deputati Strada, Casarini, Martire, Valussi e Massarucci.

La Camera approvando le proposte della Giunta autorizza la procedura contro i quattro primi deputati.

Sorge questione sulla domanda di procedere contro il deputato Massarucci.

Guala propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla conclusione della Commissione.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Villa-Pernice (relatore), Rattazzi, Michelini, Broglio, il proponente non insiste nella sua proposta, e la Camera approva anche l'autorizzazione di procedere contro il deputato Massarucci.

Si procede all'appello nominale per la votazione dei varii progetti di legge approvati nelle sedute precedenti. Eccone i risultati:

Istituzione di Casse di risparmio postali:
Votanti 220 — Maggioranza 111 — Favorevoli 117 — Contrarii 103.

Maggiore spesa sul bilancio 1871 del Ministero dell'interno pei fondi necessarii alla Commissione de' sussidii in Roma:
Votanti 223 — Maggioranza 112 — Favorevoli 153 — Contrarii 70.

Modificazione di alcuni articoli del Codice penale:
Votanti 219 — Maggioranza 110 — Favorevoli 178 — Contrarii 41.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per approvazione dei conti amministrativi dal 1862 al 1870.

Ricotti (ministro) presenta un progetto di legge sulla riforma degli ufficiali.

Sineo parla sul progetto di legge in discussione, e conclude perchè sia sospesa l'approvazione sino al giorno in cui la Commissione, avuti tutti gli opportuni elementi, avrà fatta una nuova e compiutamente giustificata Relazione.

Morpurgo (relatore) dimostra che la Commissione ha fatto coscienziosamente il suo dovere esaminando minutamente le varie partite e sottoponendo le sue conclusioni alla Camera.

Pres. annunzia varie interrogazioni proposte da diversi deputati.

Una è dell'on. Crispi sulle ferrovie della Basilicata, ed una dell'on. Fano sul servizio dell'amministrazione del debito pubblico.

Sella avvertirà per la prima il suo collega dei lavori pubblici; in quanto alla seconda, siccome sono già state annunziate altre interrogazioni, crede si potrebbero fare tutte assieme.

Pres. propone che domani non si tenga seduta pubblica, ma soltanto Comitato privato.

Questa proposta è approvata.

La seduta è sciolta.

Lunedì seduta pubblica al tocco.

Leggesi nell'*Italia Nuova* in data del 21:

Alcuni giornali si sono affrettati a dare la notizia che l'on. Torrigiani era stato nominato relatore della Commissione pei provvedimenti finanziarii.

Noi ci siamo astenuti dal riferirla, perchè sapevamo che l'on. Torrigiani aveva protestato che non accettava quella nomina. Infatti ci consta ch'egli la ha recisamente declinata, scrivendone all'on. Presidente della Camera, e che per ragioni di famiglia egli è anche partito da Firenze.

Ciò crea una nuova difficoltà all'andamento dei lavori della Commissione, oltre quella massima che deriva dal disaccordo fra Commissione e Ministero, il quale non sembra vicino ad essere appianato. *(V. il nostro carteggio da Firenze.)*

Leggesi nell'*Opinione* in data del 21:

Il Comitato privato della Camera ha continuato nella seduta d'oggi la disamina de' provvedimenti di pubblica sicurezza.

Parlò intorno alla legge ed alle condizioni della sicurezza pubblica l'on. Rudinì che vorrebbe ridotte ad un anno le facoltà richieste dal Ministero.

L'on. Rattazzi parlò contro il progetto che, a suo avviso, non vale a guarire i mali che si riconoscono e si deplorano.

L'on. Lanza ha parlato di nuovo, per rispondere ai preopinanti.

Domani, al tocco, il Comitato proseguirà la discussione.

Telegrafano da Roma all'*International* di Firenze in data del 20:

Il Principe Umberto e la Principessa Margherita sono giunti questa sera per assistere alla festa della fondazione di Roma.

La festa è stata splendida. Il Sindaco e la Giunta hanno passato in rivista la Guardia nazionale ch'è sfilata lungo il Corso. Il corso di gala era numerosissimo. Tutte le finestre sono pavesate di bandiere coi colori nazionali. L'entusiasmo è indescrivibile. I preparativi per l'illuminazione fanno presentire una spettacolo magnifico.

La *Libertà* di Roma ha il seguente telegramma:

Napoli 20, ore 12. — La Corvetta austriaca *Helgoland* ha fatto stamane il servizio funebre in onore di Tegetthoff tirando 17 colpi. La corazzata italiana *Castelfidardo* associandosi al lutto ha tirato altri 17 colpi. La corvetta austriaca ha ringraziato con altrettanti.

I Principi Reali partiranno alla volta di Roma domani sera alle ore 11.

Il concorso della popolazione alle corse dei cavalli che hanno luogo quest'oggi, è grandissimo.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Abbiamo da Nizza che ieri l'altro ha avuto luogo a Monaco una partita d'onore fra quattro ufficiali dei dragoni francesi e quattro nizzardi, i due fratelli Mereu, Galeazzi e Niclasz.

Il signor Galeazzi, dopo aver provato il fuoco dell'avversario sparò in aria invitando, secondo era d'intesa, la continuazione del duello alla spada. L'ufficiale vi si rifiutò.

Il signor Mereu (minore) sparò egli pure in aria, dopo che contro di lui era stata esplosa la pistola dell'avversario.

L'altro fratello, il maggiore garibaldino, nostro amico, che si battè alla spada, ferì nel polso del braccio l'ufficiale De-Pivier.

Il signor Niclasz attese impassibile il fuoco dell'avversario, e di poi alla sua volta sparò in aria.

Ci si assicura che i quattro Nizzardi non solo si sono condotti da veri gentiluomini, ma hanno fatto ai loro antagonisti concessioni tali da toccare l'esagerazione dell'eroismo.

Una folla di compatriotti che li aveva seguiti a Monaco, e che assistè a questa seconda sfida di Barletta, non potè trattenersi, terminato che fu l'agone, dall'applaudire calorosamente.

Leggesi nella *France* in data del 17:

Ufficiali di stato maggiore del generale Dombrowski e della Guardia nazionale sono venuti a portare all'Hôtel de Ville due bandiere prese ai Versagliesi, a Neuilly. La prima di quelle bandiere è di color verde, e porta la croce vandese; la seconda è composta di tre colori, disposti in forma di croce.

Telegrammi.

Monaco 19.

Nei Circoli di Corte si dice che il Re abbia fatto conoscere ieri l'altro all'Arcivescovo Gregor, che in nessun caso avrebbe sollevato il prof. di teologia de Döllinger dal posto di preposito della sua prebenda in San Gaetano. Nello stesso giorno, l'Arcivescovo era invitato alla tavola reale.

Berlino 20.

A Nancy il 19 aprile, riprese le sue funzioni il Prefetto Montesquieu nominato dal Governo francese, essendo cessata la Prefettura tedesca.

Il Governo svedese indirizzò al Gabinetto tedesco una Nota in data 25 marzo, in cui dimostra d'essere intenzionato d'impadronirsi delle isole Spitzberg.

La Cancelleria federale prende informazioni su questo proposito dal Governo di Oldemburgo e Brema, per giudicare quanto possano essere urtati gl'interessi tedeschi nella pesca della foca.

Berlino 20.

Ebbe luogo in Versailles un Consiglio di guerra alla presenza dei capi del Governo, per decidere se Parigi sia da prendere d'assalto, o costringerla colla fame. Fu deciso di risolvere a seconda delle circostanze. Intanto nella Comune di Parigi si fa ognor più sensibile la mancanza di denaro, di munizioni e di mezzi di sussistenza, e le requisizioni prendono dimensioni spaventevoli.

Berlino 21.

Dopo seguita l'incorporazione dell'Alzazia e della Lorena, il cancelliere dell'Impero fungerà qual ministro risponsabile di quel paese dell'Impero.

Parigi 21.

A Neuilly si continua a combattere accanitamente. Un indirizzo della Lega repubblicana dice che le dichiarazioni di Thiers a favore della conservazione della Repubblica non offrono alcuna guarentigia; persiste a tener fermo tutto il suo programma, che impartisce a tutte le grandi città della Francia le libertà comunali, siccome base incrollabile dell'integrità.

Versailles 19.

La *Libertè* riferisce: Un Decreto della Comune ordina la confisca e la vendita esecutiva dei beni di tutti gli assenti, essendo questi traditori della patria. È cessata a Parigi la libertà di culto; tutte le chiese della capitale sono chiuse da domenica.

Scrive il *Nouvelliste* di Rouen: Ci si assicura che il ministro delle finanze Puyer-Quertier sta contrattando un prestito di un mezzo miliardo. Pagata che sia questa somma ai Tedeschi, avremo il diritto di occupare i forti della sponda destra della Senna.

Il *Paris Journal* annuncia, che questo mezzo miliardo verrebbe pagato ai Tedeschi ancora nel corso di questa settimana.

Versailles 19.

La Comune minaccia d'impossessarsi delle mobiglie dell'ambasciata austriaca, sotto il pretesto che le medesime sono d'appartenenza dell'ex Imperatrice Eugenia. Il sostituto del principe Metternick, barone Eötves, si è recato a Parigi per impedirne l'effettuazione.

Il *Gaulois* comunica un programma anti-protezionista dei deputati dei Dipartimenti vinicoli e delle città marittime.

Versailles 19.

Acquista giornalmente più aderenti il progetto di cangiare l'Assemblea nazionale in una Costituente. Si ha pure in mira di proporre alla Camera che questa dichiari che la Costituzione del 4 novembre 1848 sia posta in vigore col 1.º giugno. Una Commissione di trenta membri dovrebbe proporre i necessarii cambiamenti pel primo maggio. Secondo quanto dicesi, i cangiamenti da farsi, sarebbero: Il Presidente della Repubblica sarà eletto dall'Assemblea nazionale, non già per mezzo del suffragio unversale di tutto il paese, come al 10 dicembre 1848. Il mandato dei deputati dovrà valere per cinque anni. Finalmente, la votazione sarà fatta, non solamente nei Capoluoghi dei Distretti, ma bensì in ogni Comune.

Brusselles 20.

Le pratiche fatte da Thiers per la liberazione di monsignor Darboy riuscirono vane. — Thiers rifiutò di scambiare Blanqui con l'Arcivescovo. — Ad onta delle smentite del Governo di Versailles, si assicura che i Prussiani, d'accordo con Thiers, impediscono a S. Denis il transito delle vettovaglie destinate per Parigi.

Londra 19.

Il Ministero degli esteri pubblicherà domani un seguito dei dispacci riferibili alle perturbazioni avvenute a Roma nella chiesa del Gesù, durante la messa, poi intorno all'argomento se si possa pretendere un indennizzo pei danni cagionati alle proprietà di sudditi inglesi, durante l'assedio di Parigi.

Londra 20.

Il *Daily Telegraph* annuncia da Parigi: Il bombardamento di Parigi continua ad essere veemente. Sui boulevards furono uccisi 40 borghesi. Le bombe di Mont-Valérien distrussero intieramente l'Arco di trionfo. Le truppe di Versailles eseguirono ieri un attacco generale. Dombrowsky sostiene di aver respinto quest'attacco.

Il corrispondente speciale dello stesso foglio a St. Denis riferisce intorno ad un abboccamento avuto col generale prussiano Pape, comandante di St. Denis. Pape nega che Bismarck abbia comunicato a Thiers l'intenzione d'intervenire, nel caso che l'insurrezione non sia repressa sino al 20 aprile, e dice che i Tedeschi hanno già sufficienti garantie col tenere occupate Provincie francesi. Il corrispondente calcola le truppe di Mac Mahon a soli 50,000 uomini. Al maresciallo ne occorrono però 120,000. Il colpo decisivo non può quindi succedere prima di tre settimane. Il Governo prussiano avrebbe positivamente offerto il suo appoggio per la repressione della rivoluzione, ma Thiers non l'accettò.

Dicesi che trovansi rinchiusi nella Conciergérie ottanta Vescovi cattolici. Tutti i fratelli delle Scuole cristiane furono messi nelle file dei battaglioni mobili.

Il corrispondente del *Times* a Filadelfia telegrafa il 19: La Commissione mista anglo-americana ha combinato anche una Convenzione riferibile alla pesca. In seguito alla medesima, l'Inghilterra concede agli Americani la pesca lungo la costa del Canadà, Nuovo Brunswick, Nuova Scozia e dell'isola Edward senza riguardo alcuno alla distanza della costa. Essa permette altresì l'approdo per salare i pesci ed asciugare le reti. Gli Americani fanno le stesse concessioni ai Canadesi lungo la costa americana al Settentrione del 40º grado di latitudine. Sarà istituita una Commissione di arbitri i cui componenti verranno scelti, uno da Grant, uno dalla Regina d'Inghilterra, ed un terzo comunemente da ambe le parti. In caso di differenze, è l'Imperatore d'Austria che fa la scelta di questo terzo membro. La Commissione si unisce a Halifax.

Linz 20.

Il Vescovo Rudigier venne chiamato a Vienna ad *audiendum verbum Imperatoris*, ed è partito ieri.

Trieste 20. *(Posta del Levante) Atene* 15.

I sacerdoti cattolici ricusarono di prestare gli estremi conforti all'inviato italiano Della Minerva, perchè è scomunicato. Essi cedettero solamente dietro ordine del Vescovo di Sira. Quale successore del ministro degli esteri Christopulos, ammalato assai seriamente, si nomina Tricupis.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 21, *ore* 9 *ant.* — Le truppe s'impadronirono ieri di alcune barricate e di alcune case di Neuilly. Presero parecchi cannoni, uno dei quali venne trasportato iersera a Versailles, e presentato a Thiers, che si congratulò colle truppe.

Furono condotti pure a Versailles molti prigionieri. La Prussia non fa alcuna opposizione alla riunione delle truppe contro l'insurrezione. Essa domanda soltanto di essere avvisata del numero di soldati arrivati quotidianamente all'esercito di Versailles.

Vienna 21. — La *Nuova Stampa* ha da Versailles che il progetto di trasformare l'Assemblea in Costituente acquista sempre più partigiani. Esiste il progetto di proporre che la Camera dichiari valida la Costituzione del 1.º novembre 1848, a datare dal 1.º giugno.

La Circolare di Thiers annunzia prossima la fine della Comune.

Un dispaccio di Costantinopoli alla *Presse* annuncia che Khalil beì, ambasciatore turco a Vienna, rimpiazzerà Gemil a Parigi. Questi verrà nominato ministro dei lavori pubblici. Photiades beì, ambasciatore a Firenze, verrà nominato a Vienna.

Brusselles 21. — *Parigi* 20. — La dichiarazione della Comune spiega l'indole attuale del movimento; chiede il consolidamento della Repubblica assoluta, e l'autonomia della Comune in tutte le località della Francia.

I diritti della Comune sarebbero la votazione del bilancio comunale, la fissazione delle imposte, la polizia interna, l'insegnamento, l'amministrazione dei beni comunali, la nomina dei funzionarii comunali, l'assoluta garanzia della libertà individuale, la sorveglianza dell'esercizio del diritto di riunione, la pubblicità.

La Guardia nazionale sceglierebbe i suoi capi; sarebbe sola a mantere l'ordine nella città.

La dichiarazione si appella a tutta la Francia perchè essa si unisca alla Comune, e la lotta finirà col trionfo dell'idea comunale o colla rovina di Parigi.

Versailles 21. — Le relazioni ufficiali di Parigi oggi constatano che i Versagliesi occupano la riva sinistra ad Asnierès.

Persone giunte da Parigi affermano che la maggior parte della Guardia nazionale e i battaglioni di marcia rimangono alle loro case.

I battaglioni usciti stamane componevansi appena di 400 uomini ciascuno. Ieri la Comune rinnovò la Commissione esecutiva, composta così:

Cluseret guerra, Jourde finanze, Viard sussistenze, Grousset affari esteri, Frankel lavori, Protot giustizia, Andrien servigi pubblici, Vaillant insegnamento, Rigault pubblica sicurezza.

L'*Opinion Nationale* e il *Bien Public* continuano ad essere pubblicati malgrado il divieto della Comune.

Napoli 21. — I Principi sono partiti per Roma, Acton per Firenze.

Berlino 21. — Austriache 225 3|8; Lombarde 97 1|8; Mobiliare 150 7|8; Italiano 55; Tabacchi 89 1|2.

Strasburgo 21. — La *Gazzetta di Strasburgo* pubblica un avviso del Commissario civile, il quale dichiara che la Germania agirà attivamente nella Conferenza, affinchè i reclami degli Alsaziani e Lorenesi al Governo francese siano sodisfatti.

Versailles 21 *sera*. — La *Verité* crede sapere che un Decreto della Comune chiamerà sotto le armi tutti gli uomini fino ai 55 anni. La voce corsa della retrocessione di Mulhouse alla Francia è priva di fondamento. L'Assemblea adottò oggi la legge sulle pigioni con 390 voti contro 128. — Il forte di Mont-Valérien cannoneggia vigorosamente la Porta Maillot, ma nessuno scontro è segnalato fino ad ora.

Brusselles 21. — *Parigi* 20, *sera*. — La battaglia continua senza interruzione. I Versagliesi rinforzarono il ponte di Neuilly con artiglieria. I federati difendono tenacemente la barricata in faccia alle opere di Versailles. I Versagliesi, fortemente trincerati alla Stazione di Asnières, cercano di attirare i federati nel bosco Colombes. — Il *Moniteur* dice che una parte dei rinforzi chiesti da Dombrowsky, avendo smarrita la strada, giunse quando gli altri furono obbligati ad indietreggiare dinanzi al fuoco delle batterie versagliesi, poste su tutta la linea da Neuilly ad Asnières. I federati subirono gravi perdite. Credesi assai prossimo un combattimento decisivo. La porta Maillot e i bastioni vicini sono un ammasso di rovine. Molte vittime. Due battaglioni di Montrouge ricusano di uscire da Parigi, dicendo che farebbero il servizio soltanto nella città.

Brusselles 21. — Si ha da Parigi 21 mattina: Ieri nulla di nuovo dalla parte di Vanves, Issy, Clamart. Il colonnello Ocolavich fu ferito ieri al capo e al braccio ad Asnières. La relazione ufficiale dice: Due barricate abbandonate a Neuilly nella notte del 19 ed occupate dai Versagliesi, furono riprese stamane dai federati. I Versagliesi trincerati sulla riva sinistra della Senna concentrano eziandio le loro forze a Puteaux e Courbevoie. Il *Mot d'Ordre* dice che i federati sono padroni delle alture di Neuilly e della parte occidentale di Asnières. Il cannoneggiamento nella direzione della Porta Maillot e Neuilly è stato ripreso con gran vigore. Tutti i giornali dicono imminente un grande attacco generale da parte dei Versagliesi.

Vienna 21. — La Camera adottò a grande maggioranza il progetto che autorizza il Governo a riscuotere le imposte anche nel mese di maggio.

Vienna 21. — Prima della chiusura della seduta della Camera, Rechbauer muove interpellanza al ministro dei culti, chiedendo perchè il ministro non presentò ancora il progetto di legge riguardante i rapporti fra la Chiesa cattolica e lo Stato, la cui presentazione fu già promessa con la lettera dell'Imperatore del 30 luglio 1870, e più tardi nel discorso del Trono. Chiede quali ostacoli oppongansi a questa presentazione, e quando il Governo pensa di farla.

Vienna 21. — Mobiliare 270, 80; Lombarde 180, 30; Austriache 414; Banca nazionale 743; Napoleoni 9; 97; Cambio Londra 125, 25; Austriaco 68, 65.

Pest 21. — Il celebre capo della sinistra, Nyary, si è suicidato.

Londra 20. — Granville smentì l'asserzione del *Times*, che la questione della pesca nel Canadà era sciolta. Il bilancio dell'entrata dell'anno scorso, calcolato sterlini 67,634,000, ascese invece a 69,945,220; le spese stimate 69,486,000, ascesero 69,548,529. Le entrate del 1871 sono calcolate 69,595,000; le spese a lire 72,308,000.

Londra 20. — La Camera dei comuni discusse il bilancio. — *Love* dice che il *deficit* di 2,713,000 sterline è cagionato dalla riorganizzazione militare, e propone un'imposta sui fiammiferi e sui diritti di successione ed eredità, che aumenterà l'entrata di 850,000 sterlini. La Camera approvò l'imposta sui fiammiferi con 201 voto contro 44. I giornali disapprovano generalmente le misure finanziarie sul bilancio.

Londra 21. — *Camera dei comuni*. — Parecchi membri annunziano che si opporranno alle misure finanziarie, presentando analoghe proposte. *Covendishe* e *Bouthinch* propongono una risoluzione che chiede che il Governo denunci l'art. 1.º e 2.º delle dichiarazioni di Parigi del 1856 come contrarii alla prosperità, all'indipendenza ed alla supremazia marittima dell'Inghilterra.

Londra 21. — Il *Times* dice che il Sultano spedì un ciambellano per domandare al Kedevi spiegazione sugli armamenti e sulle imposte.

Londra 21. — Inglese 93 1|16; Italiano 55 1|4; Lombarde 14 5|8; Turco 43.

Washington 20. — Il Senato terrà una sessione straordinaria il 19 marzo.

Bombay 18. — Il vapore *India*, della Società Rubattino, partito l'11 da Aden, giunse stamane.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 aprile	del 22 aprile
Rendita	58 87	58 72
» fine cont.	— —	— —
Oro	20 99	20 99
Londra	26 48	26 46
Marsiglia a vista	— —	—
Obblig. tabacchi	482 —	483 —
Azioni »	694 —	690 50
Prestito nazionale	79 07	79 02
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2520 —	2520 —
Azioni ferrovie meridionali	373 50	369 —
Obblig. » »	180 —	180 —
Buoni » »	454 25	454 —
Obblig. ecclesiastiche	78 80	78 80

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 21 aprile	del 22 aprile
Metalliche al 5 %	58 75	58 85
Prestito 1854 al 5 %	68 55	68 55
Prestito 1860	96 90	97 80
Azioni della Banca naz. aust.	743 —	745 —
Azioni dell'Istit. di credito	278 80	279 50
Londra	125 30	125 40
Argento	122 50	122 60
Zecchini Imp. austr.	5 91 —	5 90 —
Il da 20 franchi	9 97 —	9 96 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 aprile 1871:

VENEZIA . . 89 — 58 — 84 — 11 — 82

GAZZETTINO MERCANTILE.

PORTATA.

Il 21 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Magruigh G., con 354 col. agrumi, 16 col. ferram., 27 col. droghe, 129 col. vallonea, 12 col. caffè, 3 col. formentone, 74 col. zucchero, 13 col. frutta, 45 col. birra, 4 cas. sapone, 5 col. nitro ed altro.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Virginia*, patr. Grilli F., con 1100 traversini per la ferrovia.

Da *Selve*, piel. ital. *Mio Rondello*, patr. Voltolina L., con 9 col. catrame, 1 col. olio, 1 col. cenere, 1 col. legna da fuoco.

Da *Glasgow*, partito il 25 marzo, e venuto da *Palermo e Trieste*, piroscafo ingl. *Roma*, cap. Ramatey W., con 110 tonn. ghisa, e da Palermo 200 sac. sommacco, 19 col. vino, 2 col. manna; — più, da Trieste, 152 sac. caffè a C. D. Milesi.

Da *Alessandria*, partito il 15 corr. *Brindisi ed Ancona*, vap. ital. *Cairo*, cap. Pacciotti, con 52 bal. cotone alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Liverpool e Trieste*, piroscafo inglese *Atlas*, cap. Drinchwater, con 2 col. cotonerie per E. Vio, 1 col. per Rotpletz, 2 col. per Premoli, 4 col. per Baroggi e Breda, 5 col. per G. B. Ruberti, 1 col. per Ruschi e Merli, 4 col. per Aubin e Barriera, 5 col. per i frat. Oreffice, 3 col. per G. D. Ricco, 6 col. per Teresa Panizza ved. Chittarin, 1 col. per Piva, 1 col. per Bonafede, 10 col. dette e 50 sac. caffè, all'ord. per Sciaccaluga, 1 col. ferrram., 2 col. chincaglie per B. M. Cuniale, 1 col. per Cucito e Camozzo, 4 pietre mole, 6 col. cemento, 1 col. filo piombo per G. A. Mazzaro, 44 col. ferram. per A. Dal Negro, 9 col. vino per P. Perini, racc. a Sarfatti.

Venezia 22 aprile.

Oggi sono arrivati: da Marsiglia ed Ancona, il vapore ital. *Adriatico*, con merci, racc. a G. Camerini, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci.

A Parigi la situazione ognora è la stessa, perchè gli insorti sono tuttora i padroni del campo, per cui la Borsa parigina trovasi nella perfetta inazione. I corsi che si dicono, sono nominali; il 3 per % però saliva a 51, e sembra a taluno questo sicuro sintomo, che finite le attuali calamità della Francia, questo valore abbiasi a rimettere in via ascendente. Credono altri invece, che quando la Francia sarà al caso di misurare tutta l'ampiezza della sua sventura, sarà grande cosa, se il Consolidato potrà mantenersi al limite attuale. Delle grandi opere che sarà necessario concludere per mantenere gli impegni colla Prussia, ed allontanarla il più presto possibile, da nessuno più se ne parla, e si smentiva anche la notizia che erasi ripetuta, del versamento in acconto dei 500 milioni fatto dal sig. Thiers. Londra, trascorsa la Pasqua, riprese alla Banca la sua attività, ed a ciò contribuiva non poco la riduzione del tasso di sconto a 2 1/2 per %. Il Consolidato sta a 93 in via progressiva, e miglioravano ancora i fondi esterni, non escluso il Prestito Morgan, malgrado la situazione disastrosa della Francia. Credesi che tra breve, il Parlamento abolirà l'uso dei tre giorni di rispetto per le cambiali a vista. A Berlino occorse un nuovo Prestito, e la continuazione di occupazione credesi debba promuovere nuovi bisogni, per cui molto incerto si tenne quel mercato. Vienna che apriva freddamente il periodo, riprese, e l'effettivo che rimase stazionario lo prova. Firenze aumentava in modo, da farci augurar bene dell'avvenire, anzi si vuole, che l'attuale movimento non abbia che ad essere il precursore di un avanzamento maggiore, riflettendo alle immancabili risorse, derivanti dalla tranquillità.

Borsa. — La nostra Borsa secondava gli altri centri, e Firenze specialmente, ora che trovasi emancipata dalla influenza francese. Gli affari per altro furono limitati; la Rendita ital. saliva a 54 1/2 per effettivo; la carta venne anche più domandata da 58:55 a 60, per lire 100. Poco si fece negli altri valori, perchè dai detentori ognor meglio tenuti, e d'altra parte scarsità di ricerche e di compratori; rimasero le Banconote ad 81 3/4; le valute d'oro al disaggio di 4 per %; il da 20 franchi a f. 8:11, oppure lire 21 a lire 21:02. Nessuna varietà nello sconto, facile alla carta primaria sempre di più. Ieri però il lieve ribasso di Firenze produsse mal effetto sul nostro mercato.

Sete. — Più grave si fa sentire la calma in questo articolo al prolungarsi della lotta di Parigi, sebbene ora si speri anche più vicino il suo fine. Tanto da Torino che da Milano si scrive, che appena pei classici organzini, o trame sublimi a tre capi si potevano ottenere i prezzi della precedente settimana. Affatto neglette vennero le sorti se-

condarie, e così pure stazionarietà nei bassi prodotti migliori, e ribasso nelle sorti inferiori.

Granaglie. — Gli affari mancano tuttora, non per questo i detentori di frumenti si determinano ad accordare facilitazioni di qualche rilievo, fidenti in un prossimo miglior avvenire, ed in questo sono tanto più fermi i possessori di granoni, perchè qui il genere va a mancare. Le notizie che ci arrivano di Francia e d'Inghilterra contribuiscono a mantenere l'opinione dei cereali, e che al momento della tranquillità non si possano simulare bisogni, e quanto attende l'Inghilterra, non basti a bilanciare i bisogni di quei due paesi. Il riso aumentava a Genova ed a Marsiglia, e qui siamo fiacchi. Padova tiene i frumenti da lire 28 a lire 30; il granone da lire 19 a lire 21.

Olii. — I prezzi hanno variato assai poco, ed anche per questi non potevansi ottenere che affari di puro dettaglio, tanto nei comuni che nei fini, prevalendo l'opinione per altro nei detentori, che un richiamo debba essere immancabile in seguito, ma intanto offresi inutilmente. Le ultime vendite nel Dalmazia furono a f. 24, e del Bari a lire 140, sconto 3 per %.

Salumi. — Anche per questi minoravano di molto gli affari; pure il baccalà si mantiene, e soltanto le sardelle mostrano disposizione a ribassi per la mancanza di domande. Trattavasi la vendita del formaggio di Sardegna, ma crediamo senza effetto.

Coloniali. — Diviene ogni dì più prevalente l'idea, che gli zuccheri non solo abbiano a mantenersi ai prezzi attuali, ma debbano modificarsi all'aumento, e qualche affare in questo senso si conchiuse, ma finora vuolsi occultarlo. L'Olanda, l'Inghilterra e la Francia sono ognor meglio disposte, ciò che non iscorgiamo nei caffè, abbandonati al più ristretto consumo.

Vini. — Il trattamento dei vini è sempre lo stesso, e stupisce taluno, che ancora dalla Dalmazia arrivi qualche barca senza appoggio, e venga a subire le rigorose pretese del consumo non mai sodisfatto.

Generi diversi. — La settimana fu meno attiva della precedente, perchè minori furono gli arrivi; ad ogni modo, il legname d'opera si cerca con eguale, se non con maggiore premura, e così la canapa, le pelli e i ferri. Nei cotoni, avemmo attivi consumi dei filati, dei tessuti, e miglior vista per quelli in natura; così pure per le lane, per i cordovani e pei montoni. Nulla di straordinario delle esportazioni, per le quali hanno continuato le buone domande nella carta, nelle scope e nelle pietre, nè si obbliava di ricerca alcun prodotto di quelli che hanno perenne ordinaria domanda. Le mandorle si pagavano a lire 170; pochissimo facevasi d'altre frutta, e così diminuiva anche la esportazione di queste per Alessandria, essendo ormai la stagione compita, che fu fra le più abbondanti e fortunate.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 ¹/₂	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 ¹/₂	— — —	— — —
Augusta	»	» 3 ¹/₂	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ¹/₂	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 ¹/₂	26 43 —	26 44 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ¹/₂	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	58 75 —	58 85 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	79 — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 04 —	21 05 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 ¹/₂ %	— — —

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 aprile.

Borisi contessa Anna, fu Nicolò, di anni 67, possidente. — Ellero Anna, di Pietro, di anni 31. — Rossi Giuseppe, di Luigi, di anni 7, mesi 6. — Schian Antonia, di Simeone, di anni 6, mesi 2. — Tagliapietra Giulia, fu Valentino, di anni 58, cameriera. — Totale, N. 5.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 16 aprile.

Bassan Angelina, di Angelo, di anni 9, mesi 6. — Berengo Francesco, fu Luigi, di anni 61, pensionato. — Penazza Davide, di Gio., di anni 20, questuante. — Provedan Anna, fu Gio., di anni 66. — Vianello Anna, fu Carlo, di anni 75, possidente. — Vio Anna, fu Bernardo, di anni 33, sartora. — Totale, N. 6.

Più, quattro bambini al disotto di anni due.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 23 aprile, ore 11, m. 58, s. 17, 5

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 21 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
	mm.	mm.	mm
Pressione d'aria a 0°	757 . 99	758 . 47	756 87
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	11 . 0	15 . 3	14 . 1
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	8 . 5	13 . 0	11 . 8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6 . 79	9 . 77	8 . 92
Umidità relativa	79 . 0	75 . 0	75 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	E. S. E.⁰	E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	5	2	1
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 21 aprile alle 6 ant. del 22

Tempo mass. . . . . . 15 . 8
minim. . . . . . 11 . 6

Età della luna giorni 3.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 aprile 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nel centro e in molta parte del Sud della Penisola, venti di Mezzogiorno forti; nel resto dell'Italia, venti di Nord deboli, tranne a Cagliari, a Girgenti e a S. Teodoro.

Il barometro è quasi stazionario nelle Provincie meridionali; alzato fino a 5 mm. altrove.

Il cielo è nuvoloso.

Il mare è agitato in qualche stazione; mosso in altre.

Sono probabili venti varii assai forti in molti luoghi, e il cielo ancora nuvoloso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 23 aprile, assumerà il servizio la 8.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ¹/₂ pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.
Sabato 22 aprile.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Giannina e Bernardone*, del M.° D. Cimarosa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *Prosa.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 315. 240

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
Municipio di Sandrigo.

AVVISO DI CONCORSO.

Adottato dal Consiglio comunale nelle sedute 12 ottobre 1870, e 8 febbraio 1871, e approvato dal Consiglio scolastico della Provincia, il nuovo Regolamento organico-disciplinare dell'istruzione primaria e popolare di questo Comune, viene aperto il concorso ai seguenti posti contemplati dal Regolamento stesso.

Due maestri per la classe prima, sezione superiore e classe seconda unite, e per le classi terza e quarta unite, coll'annuo assegno parziale di L. 900 e con diritto a pensione.

Una maestra per le classi terza e quarta unite, col carico, occorrendo, anche della classe seconda, coll'annuo assegno parziale, e con diritto a pensione L. 600, a titolo di rimunerazione L. 50 (1).

Una maestra per la classe prima sezione inferiore delle due Scuole superiori maschile e femminile unite, coll'annuo assegno parziale di L. 450, e con diritto a pensione.

Un maestro assistente per la Scuola elementare inferiore maschile di Ancignano, con L. 300 a titolo di rimunerazione.

Il concorso ai suddetti posti rimane aperto a tutto il giorno 15 giugno 1871.

Gli eletti entreranno nell'esercizio delle loro funzioni col primo del mese, in cui si aprirà l'anno scolastico 1871-72.

I concorrenti produrranno entro il termine sovraesposto a questa Giunta municipale direttamente o per mezzo delle loro superiorità, ove si trovassero in pubblico servizio, le relative istanze, scritte di propria mano, munite del bollo prescritto e corredate dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti l'età d'anni 18 compiuti, e che l'aspirante ove non si trovi attualmente in un Ufficio dipendente da questo Municipio non abbia sorpassata l'età d'anni 40;

b) Certificato delle Autorità giudiziarie comprovanti non essere stato il petente mai condannato a pene criminali o correzionali:

c) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune, in cui il concorrente avrà avuta l'ultima sua dimora. Nel caso in cui questi, non abiti in Comune da oltre un biennio, dovrà pure riportare un simile attestato dal Comune, dove avrà precedentemente abitato.

d) Certificato medico di costituzione fisica sana e robusta per modo da rendere l'aspirante pienamente atto al posto da lui chiesto;

e) Patente d'idoneità corrispondente al posto cui aspira;

f) Tutti i documenti eventuali relativi a servigii resi dall'aspirante alla pubblica e privata istruzione; ed in generale al paese nonchè alle benemerenze da lui acquistate.

I maestri e le maestre attualmente in servizio stabile del Comune saranno dispensati dal produrre i documenti ad *a*, *b*, *c*, *d*.

I concorrenti ai posti di maestro, di maestra e di assistente, i quali si trovano attualmente in servizio di queste Scuole comunali sebbene oltrepassata l'età d'anni 40 e muniti di patente rilasciata dal cessato Governo, saranno ammessi al concorso, purchè riuniscano gli altri requisiti all'uopo come sopra voluti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico della Provincia.

La nomina non sarà definitiva se non dopo quattro anni, scorsi i quali i maestri e le maestre potranno venire riconfermati stabilmente, nel qual caso saranno utili i detti anni pel computo della pensione.

Tutti indistintamente i maestri, le maestre e l'assistente delle Scuole comunali avranno l'obbligo di prestarsi all'insegnamento nelle Scuole serali e festive.

I maestri e le maestre avranno diritto al trattamento di pensione giusta le norme fissate dal Regolamento organico-disciplinare scolastico municipale 8 febbraio 1871, col quale sono regolati i diritti ed i doveri del personale scolastico. Questo Regolamento è ostensibile presso la Segreteria del Municipio e potrà essere esaminato da ogni concorrente.

Tutti quelli che s'insinueranno nel concorso per un posto di maestro, di maestra o di assistente contrarranno col solo fatto dalla insinuazione, per quanto potesse rispettivamente riguardarli, l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina non solo a tutte le disposizioni delle leggi e Regolamenti generali, ma a quelle ben anco del succitato Regolamento speciale per le Scuole maschili e femminili di questo Comune, ed a tutte quelle altre che potessero in avvenire emanarsi dalle Autorità scolastiche, dal Consiglio comunale, o dalla Giunta municipale.

Le istanze di concorso che venissero prodotte dopo il termine fissato dal presente Avviso, o che non fossero corredate dei prescritti documenti, saranno senz'altro restituite.

Sandrigo, addì 31 marzo 1871.

Il Sindaco,
SCHIAVO.

Gli Assessori,
Trissino.
Cerato.
Rossi.
Malatesta.

Il Segretario,
Mascarello.

(1) Le Lire 50 sono a titolo d'indennizzo pel carico dato alla maestra di provvedere alla custodia, decenza, pulitezza e ad ogni altra materiale occorrenza della Scuola.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 24 aprile — N. 110

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Col Numero della Gazzetta *d'oggi vengono dispensati i foglietti* **41, 42, 43, 44, 45, 46** *e* **47**, *che sono gli ultimi della* Raccolta delle Leggi e dei Decreti *ecc. dell'annata* **1869**; *e quanto prima ne verranno pubblicati gl'*Indici cronologico *ed* alfabetico.

Sono in corso di stampa i Volumi delle Leggi e dei Decreti pubblicati negli anni **1870, 1871**, *e quind'innanzi ne saranno dispensate le Puntate colla massima sollecitudine.*

VENEZIA 23 APRILE.

Abbiamo oggi, sino al momento almeno in cui scriviamo, gran penuria di notizie. Sembra che la lotta sotto Parigi abbia subito una nuova sosta. I dispacci di Versailles che giungono sino alla mattina del 22 constatano che il 21 e la mattina del 22 non vi fu alcun fatto importante. I dispacci di Parigi, invece giunti per la via di Brusselles parlano di serii combattimenti che avrebbero avuto luogo da Clichy a Neuilly, tutta la giornata del 21. Di quei combattimenti però non si fanno conoscere i risultati. Sembra in ogni caso che non ci fosse nulla di molto grave. Un dispaccio di Versailles aggiunge bensì che dalle disposizioni prese pareva che fosse vicina una battaglia; ma sinora non abbiamo alcuna notizia, che confermi questa previsione.

Il Governo di Versailles intanto cerca di accaparrarsi le simpatie dell'esercito, sulle quali egli conta naturalmente tanto. Egli vuol ingraziarsi i reduci prigionieri dalla Germania, compresi quelli che passano per bonapartisti. Nelle condizioni in cui si trova il Governo repubblicano di Versailles, non potendo spegnere i suoi nemici, egli segue l'altro consiglio di Macchiavelli e li accarezza. Un decreto pubblicato nel *Journal officiel* di Versailles reca molte nomine e promozioni nella Legion d'onore nell'esercito del Reno, per far cessare, dice il decreto, l'ineguaglianza riguardo alle ricompense, che vi era finora tra l'esercito del Reno, e quelli di Parigi, della Loira, e del Nord. Perciò i generali Changarnier, Bourbaki, Cissey e Bisson furono nominati gran croce della Legion d'onore.

La Grancroce data a Changarnier, che è un vecchio orleanista, non ha nulla che possa stupire. È ben naturale che un Governo, di cui il sig. Thiers è capo, distingua quel vecchio soldato degli Orléans. Deve fare piuttosto una certa impressione la Grancroce data a Bourbaki, sul quale si accumularono al finire della guerra tante accuse, e che aveva tentato appunto di suicidarsi, per le accuse di cui era fatto segno dal Governo di Bordeaux e specialmente dal signor Gambetta. Questa riparazione ad accuse che sono probabilmente calunniose, è un atto altamente lodevole, ma la Francia è ancora in un tale stato di perturbazione, che non si può certo credere giunto il momento della giustizia per tutti. La nomina di Bourbaki e le ricompense all'Esercito del Nord sono probabilmente atti fatti controvoglia dal Governo di Versailles, costretto com'esso è a servirsi di tutte le forze attive e ad accettare quindi anche, suo malgrado, gli elementi bonapartisti, che nell'esercito sono sì numerosi.

I repubblicani non mancheranno però di dire che questi sono altrettanti segni di una coalizione monarchica contro la Repubblica.

La Comune è messa in istato d'accusa da Felice Pyat e Rogeard, perchè essa ha preso la decisione di convalidare le ultime elezioni comunali. Si sa che quelle elezioni riuscirono avverse alla Comune. Ora i signori Pyat e Rogeard, hanno già presentato il loro *ultimatum* alla Comune. Se essa non muta avviso, essi si dimetteranno.

La Comune manda continuamente rinforzi ai battaglioni delle Guardie nazionali, e per riempire i vuoti, lasciati dal timor panico, essa ordina, a quanto si dice, una nuova leva, colla quale sarebbero obbligati al servizio militare tutti gli uomini sino ai 55 anni.

Sembra però che ci sieno sintomi di stanchezza. I giornali della Comune infatti tornano ad ogni momento alla carica, perchè si facciano nuovi tentativi di conciliazione. È noto che l'Unione repubblicana ha già tentato presso il Governo di Versailles di venire ad un accomodamento, ed abbiamo visto ieri, come quel tentativo fosse stato respinto tanto dalla Comune che dal Governo. Ora si dice che i delegati delle 24 Camere sindacali operaie si riunirono ed hanno stabilito di nominare rappresentanti, i quali, unendosi a quelli dell'Unione repubblicana, facciano un nuovo sforzo presso il Governo di Versailles. Sinchè però le proposte degl'insorti saranno quelle, che abbiamo visto ier l'altro, e che oggi sono più estesamente riportate da un dispaccio dei fogli di Vienna, non ci sarà da far nulla. Se era vero che Parigi non voleva che la sua libertà comunale, essa può il 30 corr. correre alle urne, e nominare anche essa legalmente il suo Consiglio come in tutte le città della Francia. Ma per ottener ciò, non v'è bisogno di trattative. Le urne in quel giorno saranno aperte in tutta la Francia. Parigi subisca la legge comune e per la prima volta nomini legalmente il suo Consiglio municipale. Ma i signori della Comune paiono ben lontani dal cedere a questi patti.

È smentito recisamente, che Moulhouse sia retroceduta alla Francia, come n'era corsa voce.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Udine 22 aprile.

Esco in questo momento dall'aula del Consiglio provinciale dove sentii lo scampanio di tutte le chiesuole della Provincia, quinci a festeggiare l'espressione, quindi a deplorar l'agonia di voti e proposte per l'inaugurazione di novelli Tribunali o Preture nel nostro circondario.

Nel giorno 11 andante, radunavasi il Consiglio per trattare, fra altri argomenti, sulla nuova circoscrizione giudiziaria. Già in precedenza all'invito ministeriale la nostra Deputazione aveva fermato il pensiero sul gravissimo proposito, ed aveva eletta una Commissione per eseguire studii preparatorii. L'avv. Putelli, membro della Commissione stessa, leggeva impertanto in detto giorno un'elaborata Relazione, che chiudevasi esprimendo il voto della maggioranza per l'istituzione di due nuovi Tribunali, in Pordenone e Tolmezzo, e tre Preture in Ampezzo, S. Pietro al Natisone e Udine pei Comuni esterni, con aggregazione di Tricesimo, che sarebbe staccato dalla Pretura di Tarcento.

Prima che si aprisse la discussione generale veniva proposta ed approvata quasi ad unanimità la sospensiva, onde la Relazione fosse diramata per le stampe ai consedenti, fissandosi per oggi la novella tornata.

Ma in verità, per il decoro d'una pubblica rappresentanza sarebbe stato desiderabile che questo giorno non fosse mai venuto!

Dopo un lungo discorrere si devenne alla più strana delle conchiusioni: la Provincia di Udine non deve avere alcun Tribunale. Mi spiego. All'ordine del giorno formulato giusta il voto della Commissione sopra espresso, vennero opposti quattro emendamenti; il primo diretto a provocare l'istituzione di altri quattro Tribunali, oltre quello di Udine, a Pordenone, Tolmezzo, Cividale, Spilimbergo; il secondo per propugnare l'accrescimento di tre, il terzo d'uno soltanto a Tolmezzo, e finalmente il quarto per conservare lo *statu quo* su tutta la linea. Tutti questi emendamenti vennero respinti. Ognuno avente dramma di buon senso dovea quindi ritenere per accolto il voto della Commissione; ma pare che la logica avesse disertata l'aula del nostro Consiglio per lasciar campo alle gare di campanile, ed anche quel voto fu reietto; dunque nessun Tribunale in Provincia.

Dopo questa singolare votazione, taluno dei consedenti osservò, che non avendosi Tribunali cui subordinare le Preture, era inutile occuparsi di queste, ma altri contrapponeva che se il Consiglio non voleva Tribunali avrebbe diversamente pensato il Ministero, e si deveniva alla seconda parte dell'ordine del giorno, sollecitamente strozzata coll'approvazione d'un emendamento, pel quale si lasciava l'attuale ordine di cose anche per le Preture.

Se a Venezia si è cercato di far votare che l'interpellanza del Ministero ai Consigli provinciali sull'argomento della novella circoscrizione giudiziaria *non era cosa seria*, a Udine si venne a dimostrare, con siffatta votazione, che *non era cosa seria* l'usare del diritto di petizione accordato ai cittadini dallo Statuto.

Sambonifacio li 22 aprile 1871 (*).

Nella corrispondenza privata del reputato vostro giornale N. 106, in data Verona 19 aprile, e relativa alla nuova circoscrizione giudiziaria di quella Provincia, il Comune di Sambonifacio è fatto segno di erronei giudizii e di severe censure, ch'è di tutto interesse il dovere rettificare.

In essa viene accusato: che in seguito al voto negativo del Consiglio provinciale alla proposta della sua Deputazione, di costituire in Sambonifacio una sede di Pretura, da quel Comune si raccolgano firme ad un indirizzo, col quale si chiederebbe la secessione di quel Comune dalla Provincia di Verona, e la sua aggregazione alla finitima Provincia di Vicenza, e che la domanda di secessione sia il frutto di un male controllato sentimento dell'animo di quegli abitanti; e che la notizia di quell'indirizzo produsse la più penosa impressione nella Provincia di Verona.

Nessuno ha mai sognato di estendere indirizzi di sorta, e raccogliere firme per separare il Comune di Sambonifacio dalla sua Provincia. Se essa si è mostrata sempre poco tenera degl'interessi di questo Comune, in altri tempi veniva ciò attribuito al Governo austriaco; ora i suoi abitanti dovranno incolpare sè stessi di non sapersi meritare alcun riguardo.

Le gare municipali fra Soave e Sambonifacio pur troppo rimontano ad epoche remote, e se una volta si dissero fomentate dallo straniero, Sambonifacio però credeva di averle dimenticate da lungo tempo. E se ora chiedeva l'istituzione di una nuova Pretura con sede in Sambonifacio, stimava che ciò fosse nel suo diritto, e nell'interesse delle popolazioni del Distretto.

La divisione del Distretto nelle proposte due circoscrizioni era reclamata dalla facilità dei mezzi di comunicazione, e dalle condizioni economiche commerciali e topografiche dei luoghi.

Le due vallate dell'Alpone e della Tramegna naturalmente ne dividono quel territorio pressochè in due parti eguali, e le legali Rappresentanze dei rispettivi Comuni ne chiesero la formazione del circondario di Sambonifacio con una popolazione di circa 15,000 abitanti, lasciando sussistere pure l'altro circondario di Soave con approssimativi 15,000 abitanti.

Il Consiglio provinciale di Verona coll'istituire le nuove Preture di Malcesine con abitanti 4150, Grezzana con abitanti 11,502 e Zevio con abitanti 13,213, ha sconosciuto patentemente la giustizia di ripartire il Distretto di Sambonifacio nelle proposte due giurisdizioni, poichè nessuna delle nuove proposte del Consiglio può competere colle due che si volevano istituite colla divisione del Distretto di Sambonifacio, poichè ciascuna di queste avrebbe avuto un numero non inferiore di 15,000 abitanti, posti in un territorio in massima parte montuoso, e con una proprietà frazionatissima, contandosi nell'intero Distretto circa 12,000 ditte censite.

A cui si aggiunga: che il Comune di Sambonifacio, è sede di Commissariato fino dall'istituzione di quest'Autorità, mentre Soave non ebbe mai a possederlo, come erroneamente viene asserito. Che nessun capoluogo di Distretto è privo dell'Autorità giudiziaria; ch'è il Comune più popoloso dell'intero Distretto, il più centrale per la sua posizione in confronto di tutti gli altri Comuni; che ad esso fanno capo, oltre che un'importante Stazione di strada ferrata, quattro strade provinciali, e quella per la città di Lonigo e le cui condizioni economiche, commerciali e topografiche non possono contestarsi, nè essere contestate da alcun altro dei Comuni.

Che se, per vie meglio sodisfare agl'interessi generali e per non ledere in particolare quelli del Comune di Soave, venne proposta la suddivisione del Distretto in due giurisdizioni, ciò servirà ancora una volta a dimostrare come il Comune di Sambonifacio fosse animato dallo spirito di assopire misere gare municipali, quando, ammessa una sola Pretura per l'intero Distretto, starebbe per lui il diritto che questa avesse sede in Sambonifacio.

Ma per non annoiare di soverchio i vostri lettori su tale increscioso argomento, facciamo punto.

L. B.

(*) Fedeli al nostro sistema di osservare in tutto la massima imparzialità, pubblichiamo di buon grado questa lettera, che ci giunge da persona, a noi ben nota, di Sambonifacio. Se il fatto accennato nella precedente corrispondenza non sussiste, nulla di meglio. Naturalmente però lasciamo libera la parola sull'argomento al nostro corrispondente, ch'è persona molto autorevole. (*Nota della Redazione.*)

Mantova 19 aprile.

L'altra sera il Consiglio comunale si pronunciò relativamente alla situazione ove collocare il monumento a Dante.

Quantunque il signor Franchetti accettasse il compenso propostogli di L. 10 per metro quadrato d'area occupata della Piazza Broletto, pure il sig. Panizza propose invece la Piazza del Fieno, e ad onta che il paese ed i due diarii locali si fossero pronunciati per la prima, la maggioranza del Consiglio, per risparmiare all'erario comunale L. 1000 all'anno, si rese impopolare confinando Dante in un luogo tutt'altro che adatto dal punto di vista estetico. Resta ora a vedere che cosa dirà la Commissione pel monumento!

In questo stato di cose proporrei la Piazza S. Silvestro, come quella che offrirebbe anche vantaggio prospettico per così fatto monumento.

Il Consiglio comunale o la maggior parte di coloro che tanto fecero per tutelare l'economia, perchè non hanno dato lo stesso voto negativo allorchè si trattò delle 15 mila lire annue da darsi per dote al teatro?

Qualche buon popolano trasse da questa decisione motivo di un epigramma, di cui vi noto in prosa quanto ne intesi:

« Al tempo dei Tedeschi, Virgilio vendeva pignatte; è giusto che al tempo degl'Italiani, Dante venda fieno, e vada a bere il quintino. »

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 13 aprile alla Camera troviamo la seguente:

N. 13544. La Camera di commercio ed arti di Ravenna, associandosi alle petizioni di altre Camere di commercio del Regno, fa istanza perchè il progetto per l'abolizione dei dazii differenziali d'uscita per alcune merci sia tosto convertito in legge.

Leggesi nella *Nazione* in data del 19:

Non sembra che alla Commissione della Camera sui provvedimenti finanziarii sia riuscito ancora d'intendersi col ministro delle finanze. Il contrasto verterebbe principalmente intorno al servizio tecnico per l'esazione della tassa sul macinato. La Commissione sarebbe assolutamente contraria al sistema del contatore, che l'on. Sella vorrebbe mantenere.

E più oltre:

Un certo numero di senatori convenne ieri sera, per quanto ci viene riferito, ad una conferenza per intendersi sui modi di avvicinare più che sia possibile la legge delle garanzie pontificie al concetto della libertà della Chiesa consacrato nel memorabile ordine del giorno del 27 marzo 1871, ordine del giorno che fu propugnato e votato nell'una e nell'altra Camera dalla maggior parte dei convenuti alla adunanza di cui parliamo.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Firenze in data del 20*:

Il Ministero ha dovuto, negli ultimi tempi, giustamente preoccuparsi delle possibili rimostranze dell'Europa, per ciò che le guarentigie offerte alla Santa Sede sono state manipolate in famiglia fra il Governo italiano e il Parlamento italiano. A ciò si riferisce la voce corsa, di una Conferenza che si vorrebbe radunare.

Ora ci dicono che il Ministero, per evitare possibili difficoltà, abbia in animo, non appena la legge delle guarentigie sia approvata dal Senato, di scrivere una Nota diplomatica a tutte le Potenze, con le quali abbiamo rapporti internazionali. In questa Nota si domanderebbe l'adesione al progetto di legge delle guarentigie, dimostrando in pari tempo essere coteste guarentigie tutto quello che l'Italia poteva fare. In cotesta Nota, il nostro ministro degli affari esteri vorrebbe anche interessare l'Europa perchè induca il Pontefice ad accettare le offerte guarentigie.

La *Riforma* presta il suo autorevole appoggio alla Comune. Ecco quanto essa scrive:

« Secondo noi, non vi è alcun liberale sincero, nessun uomo che ami la vera libertà ed autonomia comunale, che non possa accettare le ragionevoli domande che fa in nome della suddetta autonomia la Comune di Parigi. » !!

Il primo frutto dell'autonomia di Parigi è la vendita in quattro lotti della colonna di Vendôme. Un anno di autonomia simile, ed è venduta in lotti la Francia intera.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 20:

Il ministro della guerra ha determinato che 2000 degli uomini della seconda categoria della classe 1849 siano istruiti nel servizio dell'artiglieria. Perciò un certo numero di giovani di detta seconda categoria dei Distretti di Alessandria, Piacenza, Bologna, Livorno, Lucca, Genova, Messina, Caserta, Padova, Ancona, Torino, Cremona e Verona saranno scelti per essere assegnati all'artiglieria da piazza e ricevere la relativa istruzione negli stessi periodi di tempo stabiliti per gli altri della medesima classe.

Esteso questo principio alle altre seconde categorie, si avrà maniera, in caso di guerra, di istituire un numero assai considerevole di Compagnie d'artiglieria per la difesa delle fortezze.

Nel *Monitore delle strade ferrate* del 19 si legge:

Allo scopo di assicurare che il lavoro di 5 chilometri di ferrovia, che separano lo sbocco nord della galleria del Cenisio dalla Stazione di Modane, non abbia a ritardare l'apertura dell'intera linea Bussoleno-Modane oltre l'epoca in cui sarà compiuto il tratto Bussoleno-Bardonnêche e completamente armata la grande galleria, epoca che si può, senza tema di errare, precisare pei primi giorni di agosto p. v., ed affine di sollecitare il compimento dei lavori pel tratto Modane-St.-Michel, pel quale momentaneamente il servizio può essere disimpegnato a mezzo della ferrovia Fell, la Società dell'Alta Italia ha anticipato a quella francese del Mediterraneo due milioni di lire. È questa una novella prova dell'interessamento che mette l'Alta Italia a tutto ciò che può influire sul prosperamento del commercio italiano; e non dubitiamo che il Governo terrà il ben dovuto conto dei gravi sacrifizii a cui essa si sobbarca pel vantaggio del paese in momenti così critici per le finanze europee, per non esigere da essa, spese superflue, non urgenti, e che possono essere aggiornate senza disguido del servizio.

Possiamo assicurare essere imminente la ripresa della vendita dei biglietti di andata e ritorno sulle ferrovie dell'Alta Italia.

Fra il Ministero dell'interno e la Società dell'Alta Italia venne stipulata una Convenzione, mediante la quale è assicurato agl'impiegati delle Amministrazioni centrale e provinciale dipendenti da quel Ministero il ribasso del 75 0/0 in occasione dei viaggi motivati da trasloco d'impiego, quello del 50 0/0 per un numero determinato di viaggi annuali.

Altre facilitazioni sono pure accordate per viaggi delle famiglie di detti impiegati, nonchè pei loro bagagli e masserizie.

Con altra Convenzione venne pure regolato il trasporto sulle ferrovie dell'Alta Italia degli elettori politici, in occasione di elezioni tanto generali, che parziali, accordando ai medesimi, a seconda dei casi, il ribasso del 75 o del 50 per 0/0 sulle tariffe in vigore.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 20:

Sono già preparate le basi fondamentali del capitolato d'appalto per la costruzione dei quartieri nelle aree demaniali. Il capitolato sarà trasmesso oggi o domani a Firenze per essere sottoposto all'approvazione del Consiglio di Stato.

Se siamo bene informati, ecco i punti principali di questo capitolato:

1. Cessione delle aree a prezzo determinato per unità superficiale, dedotti dal valore di stima gli oneri risultanti dalle seguenti condizioni:

a) Obbligo di fabbricare abitazioni civili in termine brevissimo e di affittarle alle famiglie degl'impiegati a prezzi stabiliti. Questo vincolo è proposto durare otto anni.

b) Prescrizioni speciali sui rapporti che devono passare tra l'area venduta e quella da fabbricarsi, e sul modo di costruzione dell'edificio.

c) Obbligo dell'approvazione del progetto.

d) A garanzia del tempo di costruzione una cauzione da ritornarsi in due rate, la prima a metà dei lavori di fabbrica, la seconda ad edificio compiuto.

e) Diritto del Governo di condurre egli stesso in affitto le nuove abitazioni, e nullità dei contratti che imponessero un canone annuo maggiore di quello fissato in contratto.

f) Perdita della cauzione e decadenza della concessione nel caso di mancanza al tempo fissato per l'ultimazione della fabbrica.

g) Riguardi per gli oggetti d'arte che si rinvenissero negli scavi, e diritto di rescissione del contratto quando l'importanza delle scoperte archeologiche lo richiedessero.

La *Libertà* scrive in data di Roma 20:

Le notizie corse a questi giorni intorno alla salute del Papa sono assai esagerate. Sappiamo infatti ch'egli non ha mai interrotto i giornalieri ricevimenti, e persone che andavano a trovarlo ci assicurano che hanno riscontrato in lui tutti i segni della buona salute, e non scarsi indizii di buon umore.

L'altra mattina il Santo Padre riceveva una deputazione di signore, e fra queste v'era pure una signora Berretta di Milano.

Udendone il nome, il Santo Padre esclamò:

— C'è stato anche un Sindaco che si chiamava Berretta.

— Ma io, disse la divota femmina, non sono nemmanco sua parente.

— Tanto meglio per voi, soggiunse il Papa, battendo sulle spalle della donna lombarda.

Abbiamo riferito questo semplice particolare, per mostrare che il Papa è sempre di buon umore e ben lontano dai pericoli che alcuni intravvedono per la sua vita.

GERMANIA

Monaco 20.

Il foglio pastorale d'oggi, pubblica la sentenza del Capo della Chiesa del 17 corr., colla quale Döllinger è caduto nella scomunica maggiore, e in tutte le conseguenze canoniche. Ecco come chiude la sentenza: « Avendo Vossignoria reverenda opposta, scientemente ed ostinatamente, la negazione ai decreti di fede chiari ed indubbii della Chiesa cattolica, e continuando tutt'ora in questa opposizione, e non avendo inoltre dato ascolto alle ripetute ammonizioni paterne del vostro pastore supremo, ed avendo altresì manifestata l'opposizione in pubblico, e procacciatovi aderenti, ed avendo finalmente il pericolo derivato ai fedeli soverchiato il riguardo dovuto all'alto rango vostro nella Chiesa e nello Stato, come pure quello dovuto agl'incontrastabili meriti vostri nell'ufficio di istruzione, nelle scienze e nella vita sociale, si dovette, a salvamento dell'anima vostra e per ammonire gli altri, far uso delle leggi ecclesiastiche sul *crimen haereseos externae et formalis*, pronunciando contro di voi con ispeciale sentenza *l'excommunicatio maior*; voluta da quelle leggi e nuovamente statuita dal Concilio generale del Vaticano co' suoi Decreti del 18 luglio anno scorso, nella quale siete caduto ipso facto, causa le mancanze suespresse. Contemporaneamente si passa alla pubblicazione di questa sentenza ecclesiastica. »

Lo stesso foglio pubblica una dichiarazione del preposto, del decano e di tutti i membri del Capitolo metropolitano, i quali, riconoscendo la validità del Concilio generale del Vaticano e delle sue risoluzioni, si sono tenuti e si terranno unanimemente fedeli al loro Arcivescovo, anche nell'esecuzione di quelle misure del capo supremo della Chiesa che stanno in accordo con quelle risoluzioni.

FRANCIA

Il capo del potere esecutivo in Francia diramò alle Autorità le Circolari seguenti:

Versailles 18 aprile.

Stamane nuovo successo per le nostre truppe, sempre nello scopo di difendere la nostra posizione di Courbevoie contro i fuochi della porta Maillot e del borgo d'Asnières.

Il reggimento gendarmi, comandato dal prode colonnello Gromelin, si è impadronito del borgo di Colombes; si è quindi inoltrato al di là ed ha respinto gl'insorti a distanza facendo loro subire delle perdite sensibili in morti e prigionieri. Alcune rotaie tolte opportunamente hanno arrestato la locomotiva blindata e l'hanno lasciata nel più gran periglio.

Questi combattimenti di dettaglio in cui il nemico non fa mostra che d'una cosa: abbondanza d'artiglieria, rinvenuta sugli spalti di Parigi, rilevano lo slancio e il zelo dei nostri soldati, e la poca saldezza degli insorti, che fuggono appena non sono più sostenuti dai cannoni involati alla cinta di Parigi.

Versailles 19.

Asnières è stata presa questa mattina. I nostri soldati, sotto la condotta del generale Montaudon, che si moltiplica in questa circostanza, si sono gettati sulle posizioni malgrado il fuoco della cinta, e l'hanno prese con uno straordinario vigore. Il nemico ha fatto perdite enormi e non può più incomodare la nostra posizione a Courbevoie. Così ci avviciniamo verso il termine di questa criminosa resistenza alla legge del paese, e la Comune, già abbandonata dagli elettori, lo sarà ben presto dai suoi difensori sviati, che cominciano a comprendere che sono ingannati, e che si sacrifica inutilmente il loro sangue per una causa empia e perduta.

A. Thiers.

Il *Temps* ebbe la seguente comunicazione, che pubblica con riserva:

Lunedì 11 aprile, un inviato del Governo prussiano avrebbe notificato al Governo di Versailles l'intenzione della Prussia d'intervenire, in breve termine, nel conflitto che divide la Comune di Parigi e l'Assemblea di Versailles, non offrendo il Governo di Parigi, sotto verun rapporto, bastanti garanzie per l'esecuzione degl'impegni derivanti dai preliminari di pace ratificati dall'Assemblea. A questa comunicazione di una gravità sì minacciosa, il capo del potere avrebbe risposto: « Che le forze di cui dispone l'Assemblea nazionale non lasciavano, nell'animo del Governo, verun dubbio sull'esito della lotta impegnata.

« Ma che, malgrado l'acciecamento e le calunnie d'una parte della popolazione di Parigi, il Governo di Versailles non poteva ammettere ch'esso dovesse accettare, per ristabilire l'ordine, il concorso delle forze prussiane; e ch'esso proseguirebbe energicamente l'opera penosa della repressione alla quale era costretto. » Ma avendo l'inviato prussiano insistito e dichiarato formalmente:

« Che la Prussia, intendendo di garantire i suoi interessi, non poteva arrestarsi a simili considerazioni, se i fatti non venivano a giustificare prossimamente le speranze del Governo di Versailles »;

e « che il biasimo di tutta la Francia e il disprezzo dell'Europa per questa delittuosa insurrezione farebbero un dovere alla Prussia di dare aiuto a questa repressione; »

Thiers avrebbe dichiarato che « *la lotta essendo impegnata*, egli *non potrebbe conservare il potere se la Prussia persisteva in quelle pretese.* »

Questa dichiarazione sarebbe stata notificata a Berlino, e la risposta di Bismarck arrivata mercoledì mattina, dichiarava che, *nello stato attuale dei partiti in Francia*, la presenza dell'illustre uomo di Stato, essendo la più sicura garanzia offerta alla Prussia, il Governo dell'Imperatore della Germania attenderebbe il risultato della lotta impegnata contro la Comune, *riservandosi formalmente d'intervenire, nel caso impossibile in cui l'insurrezione venisse a trionfare.*

Ecco come si esprime il *Journal Officiel* di

Parigi relativamente ai tentativi di conciliazione fatti dalla Lega repubblicana:

La Lega ha preso liberamente l'iniziativa, alla quale la Commissione esecutiva e la Comune sono e devono rimanere estranee; essa ha riassunto a modo suo le aspirazioni di Parigi. Essa pose un *ultimatum* al Governo di Versailles, annunciandogli che se il Governo restasse sordo alle sue domande legittime, Parigi tutta si leverebbe a difenderle. Essendosi realizzato il caso previsto e posto dalla Lega, non è d'uopo d'interrogare Parigi. La Comune non deve far altro che trarre le conseguenze di queste dichiarazioni, eccitando tutta Parigi a sorgere per difendere i proprii diritti.

Si scrive da Parigi, 13, al *Daily News*:

Tutta Parigi sarà barricata sistematicamente. Le antiche barricate saranno demolite, perchè esse sono costrutte con pietre delle vie, che possono diventare una cagione di distruzione pei difensori, se sono attaccati a colpi di cannone. Le nuove saranno costrutte in terra in tutte le importanti vie nella città.

Ieri, il 116.° battaglione della Guardia nazionale, forte di 500 uomini, avendo ricevuto l'ordine di recarsi sulle fortificazioni, rifiutò di marciare. Venne dato ordine di disarmarlo; ma siccome persisteva a conservare le armi, furono lasciate.

Dicesi che due speculatori americani hanno già offerto d'acquistare la colonna della piazza Vendôme, e, se credesi, di fondere il bronzo e di farne tanti cannoni per la difesa di Parigi.

Il *Journal Officiel* annuncia che alcune Guardie nazionali osarono ieri d'impossessarsi del Palazzo dell'Ambasciata belgia; furono intraprese le relative investigazioni ed arrestate diverse persone; seguirà del pari l'arresto degli altri colpevoli.

La Comune istituì un Consiglio di guerra composto di sei membri; le condanne di morte pronunciate da questo Consiglio verranno sottoposte alla sanzione della Commissione esecutiva.

L'*Univers* pubblica un racconto circostanziato di ciò che avvenne a Notre-Dame nel momento in cui fu invasa dalle guardie federate.

Il venerdì santo a due ore e quarantacinque minuti, dopo la venerazione delle sante reliquie, alcuni uomini vestiti parte alla civile, parte da guardie nazionali, entrarono nella chiesa con a capo un individuo ancor giovane, che aveva tenuto il suo berretto in capo, e aveva l'aspetto di uomo piuttosto determinato.

Alcuni di questi uomini si diressero verso il santuario, gli altri si recarono alla sagrestia del Capitolo e a quella della parocchia; essi erano accompagnati da un uomo che si diceva commissario, e che aveva un mandato del delegato della Prefettura di Polizia. Non era il commissario del Quartiere Notre-Dame, che si dice sia un uomo onorevole. Egli si fece aprire gli armadii del Tesoro della sagrestia, e procedette all'inventario dei vasi sacri, dei bronzi, e degli ornamenti. In questo frattempo altri avevano condotto un fabbro, il quale, coll'aiuto d'un istrumento, aperse le tombe degli Arcivescovi, nelle quali andarono a far visita, sempre col berretto in capo e la pipa in bocca. Il Tabernacolo non fu profanato perchè era aperto. Quelli che entrarono nella sagrestia s'impadronirono dei bossoli, nei quali si trovavano le offerte dei pii fedeli. Avendo il signor commissario terminato il suo inventario, si affrettò a numerare il prodotto di questi bossoli, che rinchiuse in un sacco.

Diede quindi l'ordine di trasportare tutto il mobiliare di Notre-Dame, in una carrozza, che, requisita a tale effetto, stazionava sulla piazza del Parris.

Uno degl'impiegati, desolato per questa spogliazione, corse all'*Hôtel de Ville* per informare i membri della Camera di ciò che avveniva. Questi signori parvero sorpresi, e uno di essi gridò: « È orribile, massime di venerdì santo! »

Appena questo impiegato era rientrato che arrivò un delegato della Comune, e si fece esibire il mandato di cui dicevasi munito il commissario. Il signor La Valette (è a quanto crediamo il nome di delegato) trovò che questo mandato era irregolare, che il delegato della Prefettura di polizia assumeva un diritto che non gli competeva, ecc. Gli ordinò dunque che tutti gli oggetti fossero ritirati dalla vettura, e riportati nella sacristia; chiamò il sagrestano del capitolo per fargli verificare che tutto era pienamente restituito. Egli si fece render conto anche del contenuto dei bossoli ch'erano stati messi in un sacco, e li fece rimettere nella sagrestia.

Terminata questa operazione, il signor delegato fece redigere processo verbale dell'avvenuto, lo firmò egli stesso, e lo fece firmare in seguito dal sagrestano del Capitolo e da qualche Guardia nazionale che si trovava presente: fece quindi chiudere le porte e apporvi i sigilli. Il commissario volle impadronirsi del processo verbale, ma il signor delegato lo ritenne in suo possesso, dichiarando che s'incaricava di questo affare, e costituì il sagrestano guardiano dei sigilli. Il signor delegato fece stabilir anche un posto di Guardie nazionali per vegliare alla sicurezza della basilica, e raccomandò che lo si avvertisse in caso d'una nuova invasione. Da quel tempo, la chiesa è sorvegliata da oneste Guardie nazionali; ma i sigilli non si levano e la chiesa resta sempre chiusa, con grande rammarico dei pii fedeli. Sarebbe desiderabile per l'onore della capitale, che un tale stato di cose avesse una pronta fine. E il venerabile Capitolo sarebbe ben lieto se il sig. La Valette, al quale è dovuta la conservazione del tesoro, restituisse ora la chiesa al culto e ne assicurasse il tranquillo possesso.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il telegrafo ci annunciò la nomina del sig. Grocholski a ministro nel Gabinetto austriaco, senza dirci ch'egli era destinato a ministro per la Gallizia, con voto deliberativo, nel Gabinetto cisleitano. — Questa non è la sola concessione che il Ministero Hohenwarth avrebbe fatta ai reclami della Dieta di Leopoli; egli consentirebbe pure di lasciare a questa Dieta il diritto di determinare il modo della rappresentanza della Gallizia al Reichsrath, e di stabilire per la Gallizia una Corte suprema di giustizia, più alcuni altri punti di menoma importanza. Questo sarebbe il principio della realizzazione del programma federalista del sig. di Hohenwart.

Vienna 20.

Il generale Schweinitz presentò all'Imperatore le proprie credenziali, quale ambasciatore dell'Impero germanico.

RUSSIA

Pietroburgo 19.

Dicesi che l'Imperatrice passerà anche quest'anno l'estate in Crimea, ove si recherà ai primi di maggio. Lo Czar l'accompagnerebbe ed in tale occasione avrebbe una intervista, preparata da Ignatieff, col Sultano.

AMERICA

Nuova Jorck 19.

Continua tuttora l'incendio fra i vapori di Liverpool. I vapori del Iuman sono meno danneggiati di quel che si credeva. Molte merci sono distrutte.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 aprile.

Sottoscrizione per l'acquisto dei manoscritti di musica del maestro Buzzolla.

Lista precedente L. 15,400
Conte Roberto Boldù (1 Az.) . . . » 100

Totale it. L. 15,500

Tombola a beneficio dell'Ospizio marino veneto. — La Principessa Darinka Danilova di Montenegro inviò 30 cartelle rilasciandole a vantaggio e in proprietà dell'Ospizio pel caso di vincita ad esse spettante sui premii stabiliti per la Tombola.

Altrettanto fecero per 25 cartelle ciascheduna le signore Fanny Vivante Trieste, e Nina Costantini Trieste di Padova, e per 20 cartelle i signori Pietro avv. Petracco, Paolo dott. Zuccheri e Filippo dott. Cristofoli di S. Vito al Tagliamento.

R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti. Nei giorni 26 e 27 dello scorso mese di marzo, l'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze, nelle quali furono letti o presentati gli scritti seguenti:

Dal m. e. sen. L. Torelli: *La navigazione a vela nel Mar Rosso e proposta della correzione della carta idrografica del medesimo mare.*

Dal m. e ab. Zanella un suo idillio intitolato: *Domenica o le memorie della fanciullezza.*

Da m. e. A. Berti: *Sul decimo alinea dell'art 174 della legge comunale e provinciale.*

Dal sig. F. Trois, conservatore dei Gabinetti dell'Istituto: *Rapporto sopra alcuni esemplari di uccelli regalati dal cav. L. Bachmann e sopra alcune preparazioni della laringe inferiore delle tre specie di Mergus nostrali.*

Nelle adunanze segrete, tra gli altri affari trattati, venne fissata la materia, sulla quale dovranno aggirarsi i temi pei premii del R. Istituto, e della fondazione Querini-Stampalia, da conferirsi nell'anno 1873.

Furono distribuite la Dispensa quarta del Tomo decimosesto, Serie terza degli Atti, e la parte seconda del Volume decimoquinto degli atti.

Nella prima trovansi pubblicati i seguenti lavori:

Prospetto delle malattie state curate durante il biennio 1867-68 nel riparto chirurgico femminile del civico Spedale di Venezia, del m. e. M. Asson (continuazione).

Degli apparecchi inamovibili e dell'estensione permanente nella cura delle malattie chirurgiche, del m. e. A. Minich (con 4 tavole). (Continua.)

Note zoologiche, del s. o. G. Canestrini.

Appendice ai dieci paralleli fra il progresso dei lavori del traforo del Cenisio e quelli del canale di Suez, del m. e. sen. Torelli.

Nella seconda:

Considerazioni generali intorno alla termodinamica, del m. e. A. Pazienti.

Osservazioni e considerazioni anatomiche, patologiche e chimiche intorno le condizioni patologiche fondamentali delle singole malattie chirurgiche, del m. e. M. Asson.

Posizioni medie di 1425 stelle pel principio del 1860, distribuite nella zona compresa fra 0° e 3° di declinazione australe, dedotte dalle osservazioni fatte dal defunto prof. Trettenero nel R. Osservatorio di Padova a datare dal 18 aprile 1861 fino al 3 febbraio 1863, del m. e. G. Santini.

Considerazioni sulla matematica pura, del m. e. G. Bellavitis.

Scelta di ficee nuove e più rare dei mari Mediterraneo ed Adriatico (con 8 tavole cromolitografiche) del m. e. G. Zanardini.

Dei sistemi di forze formati con due forze soltanto, i quali sono equivalenti ad un sistema qualunque di forze agenti sopra punti invariabilmente congiunti fra loro (con una tavola) del m. e. D. Turazza.

Sopra un genere particolare di eloquenza, del m. e. G. Venanzio.

Sull'uniformità della natura anche in ciò che spetta all'igiene, del m. e. G. Sandri.

Atti della R. Accademia di Belle Arti. — Nel fascicolo degli Atti relativi all'anno accademico 1870, or ora pubblicato, troviamo il bellissimo discorso che nella solenne adunanza del 31 luglio fu pronunciato dal prof. di storia dell'arte cav. A. Dall'Acqua Giusti. L'oratore trattò del veneto artista Sebastiano del Piombo, esponendo ed analizzando le sue opere migliori, e descrivendone la vita singolare. Con quel magistero di lingua e di erudizione che è proprio del chiarissimo professore, egli toccò delle condizioni dell'arte in quei tempi ne' quali Sebastiano con Michelangelo e Raffaello formava una triade di sommi alla Corte di Roma, e mostrò come il nostro veneziano previde l'infausto andamento dell'arte nei tempi successivi, accennandone con giuste considerazioni le cause. Non fu solo colpa degli artisti ma pure dei tempi, se l'arte divorziata dal vero, divenuta facile, cioè convenzionale, s'avviava alla sua perdizione. Sebastiano indovinò i seicentisti.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 p. cento.

Sconto Venezia } 5 — p. %.
» Milano }
Interessi su depositi di mercanzie } 6 p. %.
» » » effetti pubblici }

Venezia, il 22 aprile 1871.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 1|0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somma di L. 1000 e ad uno e più giorni vista per somme maggiori, colle norme del regolamento relativo.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Venne pubblicato il seguente Avviso:

Onde favorire nel giorno 25 corrente mese il concorso a Ponte di Brenta per la

Festività di San Marco,

avrà luogo un treno straordinario in partenza da Padova alle ore 2.20 pomeridiane.

Il ritorno da Ponte di Brenta a Padova, dovrà effettuarsi col treno ordinario, N. 50, il quale parte da Ponte di Brenta alle ore 8.01 pomeridiane.

Verona, 21 aprile 1871.

La Direzione generale.

Teatro Apollo. — La *Giannina e Bernardone* di Cimarosa, datasi ieri sera all'*Apollo*, prova molte cose. Prova innanzi tutto che non havvi volger di tempo, il quale valga a togliere il merito alle ispirazioni del vero genio. Quest'opera, scritta nel 1783, e quindi dieci anni prima del *Matrimonio segreto*, ci apparve ieri sera tutta adorna di una rigogliosa freschezza, di una brillante vivacita da farci deplorare con vero rammarico che nessuno degli scrittori moderni di opere buffe abbia uguale abbondanza di felici ispirazioni e di novità di concetti. Sì, precisamente di novità di concetti non solo, ma altresì di effetti musicali. Non andremo annoverando tutti i pezzi che meritano d'essere posti in risalto, perchè ciò ci condurrebbe troppo per le lunghe; accenneremo solo per vaghezza di melodia e squisitezza di forme, l'aria di *Giannina* nel primo atto, l'*a solo* del tenore nel secondo; per finitezza di lavoro musicale e magnificenza di effetto, l'adagio del finale del primo atto; e per novità di effetti e freschezza di brio, tutto l'ultim'atto, sia nel pizzicato che precede l'aria del cantastorie, sia nel terzetto fra soprano, contralto e secondo tenore, sia da ultimo nella stretta del finale, ch'è il *non plus ultra* dell'eleganza e della festività.

Prova inoltre, in danno di tanti maestri moderni, i quali si riparano dietro la scusa del libretto, che non havvi cosa stupida e triviale, la quale non possa porgere occasione al vero genio di ricamarvi sopra le più belle creazioni musicali. Infatti, a nostro avviso, non sappiamo immaginare cosa più scipita del libretto della *Giannina e Bernardone*, dove non havvi favola che interessi, ch'è pieno di trivialità e di scherzi, atti appena a far sorridere i nostri bisarcavoli, e che si distingue da una cattiva prosaccia unicamente perchè le linee sono disuguali.

Prova da ultimo, che quando uno spartito è bello, per quanto strazio ne venga fatto con ommissioni incompatibili, con divisione di parti impossibili, e con intacchi all'originale semplicità, esso non manca tuttavia di produrre il suo effetto sul pubblico che anela di ritemprarsi alle pure e soavi fonti del bello. — Proverebbe inoltre qualche altra cosa; ma qui facciamo punto.

La *Giannina e Bernardone* ebbe adunque ieri sera un magnifico successo, ed il pubblico manifestò ripetutamente il suo entusiasmo con applausi assai romorosi. Furono più volte richiamati con insistenza sulla scena la graziosissima *Vinea Paoletti*, il baritono *Brignole*, lo *Scheggi* ed il *Paoletti*, ed anche dopo finito lo spettacolo, il pubblico volle rivedere per ben due volte tutti gli artisti sul proscenio, per dar loro una prova di più del divertimento, che avean loro fatto provare.

Anche l'orchestra ebbe la sua parte d'applausi specialmente dopo la sinfonia, e difatti chiunque sappia ch'è diretta dall'esimio Trombini e che fanno parte di essa i migliori professori della città, comprenderà assai facilmente come l'esecuzione da parte di essa fosse assai finita e soprattutto brillasse per stupenda gradazione di coloriti. Resterebbe però a vedersi se nella partitura originale di Cimarosa ci fosse tutta quell'abbondanza d'istromentale che abbiamo udito ieri sera; ma in ciò l'orchestra non c'entra!

Teatro Rossini. — Per questa sera era annunciata la *Fernanda* di Sardou. Invece si rappresenteranno tre produzioni in un atto: 1. *Fra donna e marito non mettere un dito*, di de Renzis; 2. *La scuffia de l'angiolin*, in dialetto milanese, di Dossena; 3. *Non v'è amore senza stima*, di Elz. La causa di questo cangiamento di spettacolo è un brutto incidente, per fortuna senza conseguenze, toccato ieri sera al sig. Alamanno Morelli, direttore della Compagnia. Durante il terzo atto egli andava nel suo camerino, ed aprendo la porta, gli cadde una pesante scranna sul capo, che stava sopra il camerino. Per buona fortuna, l'egregio attore aveva la parrucca, chè altrimenti avrebbe potuto toccargli una ferita molto grave. Invece se la cavò con un taglio alla testa, che non gl'impedì di continuare la recita, sicchè il pubblico non se n'è accorto nemmeno. Oggi i medici gli consigliarono il riposo. Speriamo domani di rivedere il simpatico attore sulla scena, perfettamente guarito.

Bollettino della Questura del 23. — Ieri venne denunziato un furto di denaro ed oggetti preziosi pel complessivo valore di lire 2,500 circa, siccome avvenuto nella stessa mattina ad opera d'ignoti e coll'uso di chiavi false in danno di A. B. dimorante in Calle degli Armeni.

Ieri stesso per fatto di individui sconosciuti penetrati per la porta aperta nella casa di V. L. in Corte Vecchia vennero derubati degli oggetti di rame del valore di L. 16.

Certo B. F. salendo ieri al piano superiore del Collegio Calocchio a S. Luca, sdrucciolava dai gradini di quella scala riportando grave ferita alla testa. Fu trasportato all'ospitale.

Dalle G. di P. S. nelle decorse 24 ore vennero arrestati quattro individui per oziosità e vagabondaggio, due per questua, ed uno per ischiamazzi e furono constatate tre contravvenzioni alle leggi di P. S.

La scorsa notte fu trovata aperta la porta della casa al N. 1150 in Calle del Luganegher.

Statistica penale. — Per cura del Ministero di grazia e giustizia furono testè pubblicate le tavole statistiche ed il riassunto sopra l'amministrazione della giustizia penale nell'anno 1869 presso le Corti d'Appello, d'Assisie e di Cassazione, il Tribunale d'Appello e di III Istanza in Venezia. Questo ramo importante della scienza criminale, giaceva presso il Ministero anzidetto in completa dimenticanza dopo l'anno 1863, e si deve all'ex guardasigilli comm. De Filippo se fu rimesso in onore.

Egli infatti chiamò dalla Magistratura un giovane distintissimo, l'avv. Giorgio Curcio, giudice presso il Tribunale di Firenze, lo prepose all'ufficio di statistica, ed è specialmente alle solerti cure di questo che fu raccomandata la pubblicazione.

E ben corrispose all'aspettativa, perocchè col lavoro che abbiamo sott'occhio, ha posto l'Italia in grado di nulla, o ben poco invidiare ad uguali lavori di Francia e di Germania.

Ci dispiace che per l'abbondanza delle materie non possiamo lungamente intrattenerci sull'interessante pubblicazione. Ad ogni modo crediamo di non dover defraudare i nostri lettori almeno di alcuni cenni sui principali risultamenti della giustizia penale.

In tutto il Regno, escluse le Provincie venete e quelle di Mantova, ove per anco non è attivata la giuria, le Corti d'Assisie giudicarono 11708 accusati, dei quali 8425 furono condannati, e di questi 111 alla morte, 382 all'ergastolo o ai lavori forzati in vita, 4946 alla Casa di forza o ai lavori forzati a tempo, alla reclusione o relegazione, gli altri a pene minori. Dei condannati tutti, 8020 furono uomini, 405 donne; Minori di 14 anni, che agirono con discernimento 7; dagli anni 14 ai 21, 1114; dai 21 ai 30, 3809; dai 30 ai 50, 2992; finalmente 503 oltre i 50 anni. Degli 11708 accusati 299 erano benestanti o proprietarii, 16 con occupazione scientifica, tecnica od artistica ed ecclesiastici; 3336 contadini, agricoltori; 188 professionisti, fabbricanti, esercenti professioni liberali, commercianti; 122 impiegati; 3980 d'altra condizione e mestiere; 484 senza possidenza o professione o privi di mezzi di sussistenza. Di quelli poi che furono condannati, 2094 sapevano leggere e scrivere, 6331 erano illetterati.

Al giurì vennero proposte 33830 questioni, e pronunziò 18660 dichiarazioni, non rispondendo a 15170 o perchè risolute colle altre, o perchè poste sotto condizione.

Le cinque Cassazioni pronunciarono in materia criminale 1267 sentenze di rigetto; 404 di cassazione; in correzionale e contravvenzionale 1090 di rigetto e 486 di cassazione; in materia di disciplina della Guardia nazionale e militare 22 di rigetto e 73 di cassazione. Di tutte le cassazioni pronunziate 611 furono seguite da rinvio e l'annullamento ebbe luogo in 21 casi per violazione alle norme di competenza, in 366 per violazione di forma e in 224 per violazione di legge riflettente il merito.

Quanto alle Provincie venete e di Mantova, furono condannati per crimine 1769, per delitti 162, per contravvenzioni 114 e dimessi (ossia prosciolti, assoluti, dimessi per conchiuso di cessazione) 597. Dei condannati, 548 lo furono per reati contro l'ordine pubblico, 118 contro il buon costume e l'ordine delle famiglie; 463 contro le persone, 1445 contro le proprietà; 78 per delitti di stampa.

Il Tribunale d'Appello di Venezia prese conoscenza di 1020 processi con 1676 imputati e pronunziò 984 sentenze, delle quali 584 di conferma. La Sezione di III Istanza in fine si occupò di 332 cause penali, delle quali ne definì 328 e di queste 223 con sentenza di rigetto, 1 di cassazione con rinvio, 19 di cassazione senza rinvio, 85 di riforma.

Dopo questo dobbiamo conchiudere coll'esternare la speranza che cadaun anno si facciano di simili pubblicazioni, e che anche in avvenire, se affidate a persone diverse da quelle che ebbero parte precipua nella presente, sieno compiute con pari ingegno e diligenza.

Colonizzazione adriatica. — Il giornale di Brindisi reca quanto segue:

« Annunziamo con piacere che il Sindaco di Brindisi, vista la grande importanza della proposta di colonizzazione del chiarissimo avv. Enrico Salvagnini, ha nominato una Commissione per istudiare e proporre sino a che punto essa interesserebbe Brindisi, e come e in che misura questa potrebbe concorrere a tanto scopo. Una tale Commissione è composta dei signori: cav. Raffaele Rubini, professore di algebra nella R. Università degli studii di Napoli; Giuseppe Narvegna, presidente della Camera di commercio ed arti della nostra Provincia, e Achille Montagna, presidente del Comizio agrario, nomi tutti che fanno assai bene sperare di sè e delle cose nostre. Non mancheremo a suo tempo di ragguagliare i lettori nostri sul risultato de'loro studii in argomento di così capitale importanza per l'avvenire della patria comune. »

A questo cenno aggiungiamo essere pure a nostra notizia che a Padova, dove il libro dell'avv. Salvagnini fu accolto con sommo favore, si è istituita una Commissione col mandato di trarre dalle idee generali svolte in quel libro, una proposta concreta d'attuazione da presentarsi a Padova. La Commissione è composta dei signori co. Antonio Emo Capodilista, e conte Augusto Corinaldi, cav. Giuseppe A. dott. Reali, notaio, avv. cav. Zaccaria Leonarduzzi, membro della Congregazione di carità, ingegnere Leone Romanin Jacur e sig. Girolamo Rossi, segretario di finanza.

Così ormai gli studii per l'attuazione della colonizzazione adriatica procedono di pari passo nella zona di emigrazione e in quella di immigrazione. E noi ci lusinghiamo che Venezia, dove pure il concetto del Salvagnini ha accolto molte adesioni di persone influenti, e che, come centro e scalo d'imbarco della regione di immigrazione, vi ha un interesse più sentito, non vorrà rimaner indietro dalle altre Provincie, e speriamo veder presto costituita anche nella città nostra una Rappresentanza che prepari ed affretti co' suoi studii l'iniziamento dell'impresa.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 aprile.

— Le nostre cose parlamentari vanno avanti, ma zoppicando; quella buona volontà e quel desiderio di passare sopra a tutte le quistioni inutili, coi quali la Camera superò con plauso del paese la legge delle guarentigie e quella sull'esazione delle imposte dirette, pur troppo, sono spariti. Non ci resta che la memoria di quei giorni operosi; si direbbe che le vacanze abbiano guastati i deputati, come certi ragazzi di scuola, i quali, dopo un mese o due di riposo, si rimettono malvolentieri allo studio; e che il prossimo trasloco della capitale li faccia irrequieti e poco compresi del molto che rimane ancora a fare.

E per cominciare dalla Commissione finanziaria, vi dirò che la situazione non si guarda più colla tranquillità d'ieri. È curioso codesto fenomeno, che il frasario parlamentare fa sì, che i dissensi sorgano più forti quando in massima sembrano tutti diventati della medesima opinione. Codesto è precisamente il caso dei provvedimenti finanziarii; quando si sciolse l'ultima seduta, alla quale intervenne anche l'onor. Sella, parve che l'accordo fosse quasi ottenuto; ma a poco a poco ciascuno mise fuori un parere suo, ed ecco che la matassa divenne più imbrogliata di prima. Da una parte è l'on. Sella, il quale dice che, dopo averci pensato bene, nove milioni di aumento di entrate sono pochi, e ch'egli ne vuole, per lo meno, una ventina, e che cercherà di fare la Camera più indulgente di quello che non lo sia stata la Commissione, la quale, d'altro lato, non presenta nessuna consistenza, e ciascun commissario non si mostrò punto disposto a rinunciare a nessuna delle proprie opinioni. Mi dicono che le discussioni nel seno di questa Commissione siano state animatissime; per esempio, l'on. Breda sostenne caldamente la proposta di accordare, non solo il decimo richiesto dall'on. ministro delle finanze, ma anche di parificare l'imposta sulla rendita, all'imposta che aggrava i beni immobiliari, purchè il Ministero s'impegnasse ad inscrivere per tre o quattro anni una maggior somma di 50 milioni sul bilancio della guerra. Questa proposta però non raccolse nessun voto, poichè anche nella votazione l'on. Breda rimase solo. Per cui tutto ciò che v'è di sicuro per ora, si è che la questione del contatore ha fatto un passo decisivo, come vedrete anche dalle numerose pubblicazioni uffiziali ed ufficiose, fatte in questi giorni, e che, prima di ritornare all'antico sistema delle denunzie, come pare assai probabile, avremo un regno più o meno breve del pesatore e del misuratore, i quali saranno stromenti meccanici esattissimi per sè stessi, ma che, come pel contatore, daranno pur troppo luogo a delle truffe e a delle sottrazioni senza esempio.

È anche corsa la voce che l'on. Torrigiani avesse risolutamente declinato l'incarico di stendere la Relazione; a me però questo fatto non consta, e ritengo sempre che l'on. Torrigiani cederà alla cortese violenza dei suoi colleghi, se pure ha manifestato qualche proposito di non voler sobbarcarsi a questo impegno.

Le discussioni che avvengono al Comitato sui provvedimenti di pubblica sicurezza, vanno di male in peggio, e se si continua di questo passo, non so se resisteranno agli attacchi, che loro si movono da tutte le parti. Anche oggi la speranza, per dir vero generale, di prendere una deliberazione, non fu sodisfatta, quantunque non si fosse tenuto appositamente seduta pubblica; figuratevi che non fu ancora chiusa la discussione generale, e che, in tanta scarsità di tempo, fu deliberato di riprendere tranquillamente la discussione martedì prossimo, respingendo, in pari tempo, una ragionevolissima proposta di parecchi deputati, i quali avevano chiesto che il Comitato si radunasse anche domani, sebbene fosse giorno di festa. Così un discorso non aspetta l'altro, ed i giorni passano. Il Ministero, e principalmente l'on. ministro Lanza, sono assai scontenti dell'indirizzo preso da codesta discussione, cosicchè non mi meraviglierei punto, che questi provvedimenti fossero per il momento ritirati.

Al Senato, quantunque l'atmosfera sia più calda e serena, pure la legge delle guarentigie va innanzi a piccolissimi passi. Oggi pronunciò un notevolissimo discorso l'on. Visconti-Venosta, a difesa della sua politica; poi gli tenne dietro il senatore Vigliani, il quale, come già si sapeva, s'è dimostrato fautore della assoluta libertà della Chiesa. Gli oratori inscritti sono ancora molti, per cui non si parla ancora della chiusura della discussione generale. I senatori presenti oltrepassano l'ottantina. Questa mattina è giunto in Firenze anche il generale Cialdini.

Il Ministero d'agricoltura e commercio, non ha ancora finito di attendere all'inaugurazione dell'Esposizione internazionale di Napoli, che subito mette mano a preparare tutti gli elementi, i quali possano riuscire a rendere veramente utile e decoroso il Congresso delle Camere di commercio, che si deve tenere nella stessa città nel prossimo mese di giugno. Tengo sott'occhio a questo proposito due importanti e recenti pubblicazioni; la prima è la raccolta dei rapporti e delle deliberazioni delle Camere di commercio del Regno, contenenti le proposte dei quesiti pel terzo Congresso generale; la seconda è la proposta di programma, presentata al ministro d'agricoltura e commercio per parte del commendatore Luzzatti. Questa proposta, notevole per la forma e per la sostanza, ha già ricevuto l'approvazione del ministro, per cui, il Congresso sarà diviso in Sezioni corrispondenti al commercio, all'industria ed alla navigazione. La prima Sezione si occuperà dei seguenti temi: fallimento, contratti a termine, e commercio girovago; la seconda, del marchio dei metalli preziosi e dell'inchiesta industriale; la terza della marina a vapore, dei Regolamenti e diritti consolari, sanitarii e marittimi, e delle assicurazioni marittime. La durata del Congresso sarà di nove giorni, cioè dal 5 al 14 giugno. È a sperarsi che le fatiche dell'on. Castagnola e dell'on. Luzzatti, sieno coronate da prospero successo, e che i risultati del Congresso di Napoli, sieno pari a quelli ottenuti dal Congresso di Genova.

I giornali di qui, e per meglio dire, i più arrabbiati ed i più novellieri, hanno diffuso in questi giorni delle notizie poco misurate sull'attitudine di qualche Potenza, relativamente alla quistione di Roma. Non ve n'ho tenuto parola perchè, nei Circoli meglio informati, queste notizie non hanno trovato alcuna fede.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22.*

Presidenza del Vice-presidente Celso Marzucchi.

La seduta ha principio alle ore 2 1|2 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente e letto ed approvato.

È chiesto ed accordato un congedo.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge per le guarentigie delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e per le relazioni dello Stato con la Chiesa.

Siotto-Pintor dichiara che, siccome il Regolamento non gli consente di presentare un completo controprogetto da sostituirsi alla legge che si sta discutendo, egli si riserva di presentare il suo controprogetto in forma di emendamenti ai varii articoli del progetto in discussione, e si lusinga che il Senato vorrà fare loro buon viso.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) prendendo a rispondere a quanto dissero nelle ultime sedute i senatori Di Castagnetto, Mameli, Marliani, Siotto-Pintor e Villamarina, dice che la legge in discussione fu combattuta a nome di due partiti. Il partito cattolico, che non ha fede nelle guarentigie, la combattè per bocca degli onorevoli Di Castagnetto e Mameli, ed a nome del partito radicale la combatterono i senatori Siotto-Pintor e Villamarina.

La legge stata presentata dal Governo è la legittima conseguenza del programma che l'Italia affermò sempre nella questione romana, ed il nostro passato riassume la questione tanto nel passato quanto nell'avvenire. Nessuno ignora che lo scioglimento dei grandi problemi sociali non va scevro da pericoli, ed un grande problema è appunto la soluzione definitiva della questione romana. Appena fu inaugurato il Regno d'Italia, fu decretato che Roma ne sarebbe la capitale, che il Pontefice sarebbe indipendente, e che la Chiesa sarebbe libera. Il silenzio che di tanto in tanto si fece fra noi riguardo alla questione romana, non prova altro se non che furonvi epoche di sosta per le condizioni di Europa, ma non già che gl'Italiani non si preoccupassero più di risolvere la questione romana, che fu sempre in cima dei loro pensieri.

L'Italia, chiedendo d'essere unita ed indipendente, non chiese che quanto la civiltà dei tempi odierni non le poteva negare, ed era agevole il comprendere che, con la ricostituzione dell'Italia, il potere temporale del Sommo Pontefice dovrebbe cadere, tosto che venisse meno l'ostacolo materiale da cui era sostenuto.

Accennati ai gravi inconvenienti che derivano dalla fusione dei poteri religioso e civile nelle mani del Pontefice, l'oratore dice che questi non potè mai essere un Principe nazionale, e che, quale Pontefice, la sua autorità morale ave-

ha pochissima influenza sui patriotti italiani. Il Papa, sebbene l'on. Di Castagnetto non lo creda, può benissimo cessare di essere sovrano temporale ed accettare le proposte guarentigie, poichè oggidì non v'ha sovranità duratura se non quella basata sul sentimento nazionale, caratteristica la quale mancò sempra al potere temporale dei Papa, che visse soltanto combattendo i principii fondamentali della società moderna, e facendosi proteggere dalle baionette straniere. Un potere teocratico che chiamò spesso gli stranieri in Italia, può benissimo essere sostenuto da un partito politico, ma non troverà mai radice nella coscienza nazionale, e le guarentigie che noi proponiamo al Sommo Pontefice varranno a conciliarci la fiducia dei cattolici del mondo intero. Roma dev'essere capitale d'Italia, perchè ove questa non avesse presa la sua capitale definitiva, avrebbe lasciato il campo libero a continue agitazioni, mentre che, essendo a Roma la capitale del Regno, il potere pontificio trovasi meglio guarentito di fronte al potere governativo del Regno.

Il Papa ha d'uopo di essere libero ed indipendente nell'esercizio delle sue funzioni, ed è questo appunto lo scopo delle guarentigie.

Al senatore Villamarina dirò che il Governo non ha impegni positivi con nessuna Potenza, ma che, in faccia all'Europa, e Governo e Parlamento contrassero impegni pubblici riguardo alla soluzione della questione romana. Se alcune Potenze si mostrano paghe del come noi vogliamo risolvere la questione romana, e se le loro risposte trovansi registrate nel *Libro Verde*, si è perchè furono provocate dalle dichiarazioni rassicuranti che il Governo si fece premura di trasmettere loro. Il risorgimento d'Italia è, ed ha il vantaggio di essere considerato come un vero e grande vantaggio per la causa della libertà e della civiltà.

Il nostro paese, che fu già campo di battaglia per gli stranieri, appena riunito, si associò agli altri popoli per fare trionfare la causa dell'ordine e della giustizia.

L'Italia non può nè deve adunque trascurare gl'interessi religiosi, che a tutto il mondo cattolico stanno a cuore. È superfluo discutere se la questione Romana sia internazionale o nazionale; essa è nazionale per l'affermazione del diritto nazionale a Roma, ma è pure internazionale per quella parte che concerne gl'interessi religiosi di tutti i popoli cattolici. Le coscienze cattoliche saranno tranquillate pensando che le guarentigie accordate al Sommo Pontefice sono affidate alla lealtà d'un popolo, della cui lealtà nessuno può dubitare.

Le lettere del conte di Cavour, lette dal marchese di Villamarina, si riferivano a situazione politica ben diversa dall'attuale, e non sono altro che novella prova dell'energia di carattere e della moderazione del conte di Cavour nella soluzione dei grandi problemi. Al senatore di Villamarina che ci disse *siate energici* e *siate forti*, io rispondo col dire che bisogna pure essere giusti, e che il Governo si appoggiò sempre al sentimento nazionale.

Il progetto di legge che ora è sottoposto alle deliberazioni del Senato non invade il campo della Chiesa, non si preoccupa del dogma e nemmeno della sua costituzione, nè v'è da temere, come disse il marchese di Villamarina, che, andando noi a Roma, ben lungi dal chiudere definitivamente il periodo rivoluzionario, gli si apra un'êra novella.

Dalle relazioni tra il Papato e lo Stato, basate sulla libertà, ne risulterà la più salda guarentigia per l'indipendenza del Pontefice e della Chiesa, ed il mondo cattolico se ne dovrà convincere vedendo che il venerando Capo della Chiesa vive liberamente in un paese, nel quale non havvi alcuno che ponga limiti alla sua autorità, nè che metta ostacoli all'esercizio del suo alto ministero. È vero che per dare adempimento alla legge delle guarentigie fa d'uopo della sanzione del tempo, ma è vero del pari che colla libertà e la moderazione noi potremo risolvere tutte le questioni che potranno sorgere rispetto ad essa. Fidando poi nella saggezza e nella mansuetudine che animar deve il capo del cattolicismo, io non nutro soverchi timori, poichè spero che il fanatismo non acciechi nessuna nazione cattolica, fino al punto da intraprendere una crociata a favore del potere temporale. Se l'Italia sa ispirare fiducia e saprà ispirarla, il mondo cattolico starà tranquillo, sapendo che della indipendenza del Pontefice e della libertà della Chiesa sono sicura salvaguardia la lealtà e la moderazione del popolo italiano. (*Vivi segni di approvazione da tutti i banchi. Molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore.*)

Villamarina e *Siotto-Pintor* chiedono al Presidente di accordare poi loro la parola per un fatto personale.

Pres. dà la parola al senatore Vigliani.

Vigliani (membro dell'Ufficio centrale) incomincia con l'affermare che non è possibile che la legge sulle guarentigie subir possa la sorte dei Concordati e dalle Convenzioni, di cui il senatore Mameli lamentò ieri l'abolizione. Quei Concordati furono abbandonati perchè la Santa Sede non volle mai piegarsi a metterli in armonia col diritto interno del Piemonte.

L'oratore prosegue quindi confutando l'idea manifestata da certuni, quella cioè di scartare dalla legge in discussione la parte concernente le guarentigie, e di conservare soltanto la parte relativa alla libertà, e la confuta dicendo che, secondo lui, tutte le disposizioni del progetto sono indivisibili, e che perciò non va d'accordo col senatore Mamiani (relatore), il quale ammette bensì un qualche nesso fra le parti della legge, ma che, nel mentre considera come obbligatoria per il Governo e per il popolo italiano la prima parte, non trova che sia del pari obbligatoria la seconda.

Io, dice l'oratore, credo fermamente che la libertà sia il necessario complemento delle guarentigie, poichè se il Pontefice avesse queste soltanto, poco o nulla varrebbero. La concessione della libertà è necessaria per assicurare le Potenze che il Governo non si attribuirà ingerenza di sorta nelle questioni religiose. Tale libertà ispira timori all'on. Musio e ad altri egregii uomini, ma tali timori sono infondati, e basta a convincersene il ricordare che i *placet*, gli *exequatur* e tutti gli altri mezzi preventivi, mercè i quali gli Stati si premunivano contro gli abusi ecclesiastici, ora sono armi dannose, che perpetuano in casa nostra le dissenzioni religiose.

Prendendo poi ad esame il progetto di legge in discussione, l'oratore nota che le due parti sono strettamente connesse fra loro, e che l'Ufficio centrale non introdusse che lievi modificazioni negli articoli del progetto ministeriale.

Continuando il suo discorso, l'oratore prende a parlare del titolo secondo, relativo alla libertà della Chiesa, dichiarando ch'egli non vi è favorevole, perchè vi mancano quei due elementi essenziali, che sono: la libertà d'insegnamento e quello di possedere e d'amministrare. A queste due lacune egli intende che, provvisoriamente, si supplisca con alcuni emendamenti che si riserba di proporre, e che quindi vi si provveda con uno speciale progetto di legge da presentarsi nella prossima sessione parlamentare. Dice finalmente che, nella discussione degli articoli, ritornerà tanto sulla questione dell'insegnamento, quanto su quella dell'amministrazione e della libera elezione dei ministri del culto, e che presenterà alla Presidenza alcune proposte relative, tanto in nome proprio, quanto in quello dei suoi colleghi.

L'oratore pone quindi termine al suo discorso dicendo sperare che il Senato vorrà approvare questa legge importantissima, e che si può considerare quasi come statutaria. (*Segni di approvazione.*)

Pres. annunzia che da alcuni senatori venne fatta la proposta che il Senato tenga seduta anche domani.

Messa ai voti, dopo prova e controprova, quella proposta è respinta.

La seduta è sciolta alle ore 6 1|4.

Lunedì, 24, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

Nella Parte Ufficiale della *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente, si legge:

Per la morte, ufficialmente annunziata, di S. M. la Regina Guglielmina Federica Alessandrina Anna Luisa di Svezia e Norvegia, S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di venti giorni, a far principio da oggi.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 22:

Il Comitato privato della Camera ha proseguito oggi la discussione della legge dei provvedimenti di sicurezza pubblica.

L'on. Pecile riconoscendo le condizioni eccezionali di alcune località, accetta la legge, ma ne vuol ristretto il tempo e determinati i luoghi in cui si deve applicare.

L'on. Casalini accetta la legge.

L'on. Serafini combatte la legge come inopportuna ed inutile.

L'on. Arnulfi è contrario alla legge, inquantochè le leggi vigenti, rigorosamente applicate, bastano.

Qui sorse una discussione sui carabinieri, sulle guardie di pubblica sicurezza, sul miglior modo di ordinare il servizio della polizia, a cui presero parte gli on. Serpi, Rudinì, Lanza e Rattazzi.

Poscia fu chiesta la chiusura della discussione generale, e respinta.

Il Comitato, deliberò allora di non chiuder la seduta.

L'on. Paternostro F. prese a sostenere che la legge non è necessaria, nè efficace, e che sarebbe nociva, e che le leggi bastano, se bene eseguite da impiegati zelanti ed intelligenti. E così la seduta ebbe fine.

Il Comitato era oggi assai numeroso.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 22:

Nell'annunziare l'arrivo e la presenza in Firenze del conte di Choiseul, ministro di Francia, alcuni giornali gli assegnano non sappiamo più quale missione speciale relativa alle cose di Roma.

A noi risulta che la sola missione affidata dal Governo di Versailles al conte di Choiseul, è quella di rappresentarlo presso il nostro Governo, e mantenere le amichevoli relazioni.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Cagliari 21.

L'*Avvenire di Sardegna* annuncia che il Consiglio provinciale di Cagliari deliberò, ieri, di eccitare il Governo perchè prenda in considerazione il progetto di Garibaldi per la colonizzazione della Sardegna.

Telegrammi.

Berlino 21.

La *Gazzetta Crociata* dichiara un'invenzione le notizie sparse intorno a trattative concernenti la questione dello Schleswig-Holstein.

Monaco 20.

In luogo di Döllinger, officierà e terrà la predica in occasione della festa di San Giorgio alla quale interverrà lunedì prossimo anche il Re, il prodecano Enzler.

Monaco 20.

In una risposta aperta dell'Arcivescovo di Monaco al professore Huber, il primo mantiene ferme tutte le asserzioni della sua lettera pastorale del 14 corr. e dichiara di non essere in grado di ritirare anzi tutto, come lo esige esso Huber, le dure incolpazioni a lui rivolte.

Monaco 30.

Il beneficiato di Corte, professore d'università, Friedrich, ricevette un Decreto arcivescovile, col quale gli si dichiara che, per aver egli scientemente ed ostinatamente negato in pubblico i dogmi puri e certi della fede della Chiesa, si è attirata la scomunica maggiore con tutte le sue conseguenze canoniche.

Il Comitato del movimento cattolico di Monaco prepara una dichiarazione pell'Arcivescovo, in risposta alla sua lettera pastorale, e si mette in relazione con tutte le città dell'interno e dell'estero.

Berlino 21.

La *Kreuzzeitung* indica come affatto prive di fondamento le notizie sparse da periodici di qui ed esterni, di trattative intorno allo Schleswig; in questo riguardo non furono prese iniziative di sorta.

Berlino 21.

I deputati eletti a Strasburgo per rappresentare gl'interessi dell'Alsazia, condotti dal Sindaco provvisorio di Strasburgo, Klein, arrivarono qui quest'oggi, per aver udienza presso l'Imperatore, per riferire al Cancelliere dell'Impero e per entrare in relazione coi membri del Parlamento. Le loro esigenze consistono in 22 punti, fra i quali: Protesta contro una cessione di Weissemburg alla Baviera; autonomia la più possibile; rappresentanza nel Parlamento e nel Consiglio dell'Impero; rappresentanza provinciale a modo dei Consigli generali di Dipartimento aventi ampii poteri; amministrazione propria delle Comuni ed elezione libera dei capi comunali; conservazione del Codice civile; erezione di un'Università in sostituzione dell'Accademia di Strasburgo, affinchè la città non decada a semplice città di presidio; totale indennizzo dei danni derivati alle fortificazioni dal bombardamento; risarcimento per le fatte requisizioni militari; difesa degl'interessi commerciali entrando nell'unione doganale e nelle Convenzioni commerciali colla Francia; libertà nella scelta della nazionalità per l'epoca di 5 a 6 anni.

Monaco 21.

Il Comitato del movimento cattolico rispose come segue alla lettera pastorale dell'Arcivescovo ad esso diretta:

Reverendissimo signor Arcivescovo!

La di lei lettera pastorale del 14 corrente, diretta a tutto il clero ed ai fedeli della sua diocesi contiene sì gravi attacchi contro la lealtà dei cittadini dello Stato e contro i sentimenti di quelle persone che a noi si unirono allo scopo di presentare al regio Governo dello Stato l'Indirizzo nostro, che il Comitato qui sottoscritto trovasi costretto a rigettare a nome dei firmatarii dell'Indirizzo, tutte quelle incolpazioni che offendono sì profondamente.

Dichiariamo incompatibile colle disposizioni della nostra Costituzione il dogma dell'infallibilità, e ci rifiutiamo quindi di riconoscerlo già per motivi di diritto civile. Con ciò sappiamo per altro di agire pienamente in accordo col Governo reale, che avvertì gli Arcivescovi già colla Risoluzione ministeriale del 9 agosto 1870 di non pubblicare arbitrariamente le decisioni del Concilio, ed inoltre col decreto 22 marzo 1871, mediante il quale, negò all'Arcivescovo di Bamberga il *placet* chiesto da lui, che sapeva valutare la sua posizione di fronte alla Costituzione. Codesta negativa era espressamente motivata, riferendosi all'alterazione a cui andavano soggetti, mediante il dogma dell'infallibilità, i sussistenti rapporti fra lo Stato e la Chiesa della Baviera, ed altresì ai pericoli in esso contenuti a danno delle basi politiche e sociali dello Stato.

Se V. E. credesi tuttavia in diritto di chiamare bugia e calunnia l'opinione che noi propugniamo, noi dal canto nostro dobbiamo rimettere a V. S. Rev. di segnare il limite, cui non devesi oltrepassare, senza ledere il rispetto dovuto al Governo reale dello Stato. V. E. non trova cangiata la sua posizione di cittadino bavarese mercè il nuovo dogma e dà l'assicurazione ai proprii diocesani di volere tener fermo al giuramento prestato prima della consacrazione a Vescovo, di volerlo all'occorrenza altresì rinnovare e di mantenerlo fino alla morte. Se l'E. V. s'avesse voluto sempre ricordare dei giuramenti politici prestati, segnatamente di quello che prestò il 26 gennaio 1859 sulla Costituzione del nostro paese in occasione dell'apertura del Parlamento in solenne seduta, allora in vero le avrebbe dovuto riescire meno facile la violazione della Costituzione, commessa di fatto già coll'avere data pubblicazione al dogma dell'infallibilità nella propria diocesi senza la volontà, anzi contro la volontà del Regio Governo, rilasciando in seguito editti di punizione in confronto dei migliori uomini del nostro paese, i quali, tanto per sentimenti coscienziosi di religione, quanto per fedeltà verso il Re e verso le leggi fondamentali dello Stato, si sono rifiutati di riconoscerlo.

Non tocca già a noi, reverendissimo Signore, il rimprovero da lei espresso, di recare alla patria nostra, alla Baviera, disgrazie indicibili e scissure dannose, e di causare la totale ruina dell'autorità della Chiesa e dello Stato, ma sibbene a coloro, che posero al di sopra dell'autorità governativa del nostro Re, gli ordini di una Potenza straniera dominante a Roma, e che si servono del loro potere spirituale per obbligare le coscienze dei divoti della Chiesa cattolica a promuovere la decadenza della nostra Costituzione. Anche noi, reverendissimo signor Arcivescovo, siamo profondamente addolorati pel grave pericolo in cui versa l'Autorità ecclesiastica, ma dobbiamo anzi tutto cercare la colpa di questo triste fatto, da un lato, colà ove l'orgoglio del potere fallì contro la vecchia dottrina della Chiesa, e dall'altro canto nella mancanza del chiaro intendimento della fede tradizionale, oppure in un'ubbidienza paurosa che sacrifica il proprio miglior criterio a quell'atto di violenza.

Consci d'esser entrati in lotta per una causa sacra, ci anima in pari tempo la speranza che quali siano le nuvole che temporariamente possono avvolgere la verità e il diritto, questi sempre mai riporteranno la vittoria.

Aggradisca, ec. ec.

Monaco 21.

Il preposto Döllinger intraprenderà un viaggio in Inghilterra per far visita al suo amico Lord Acton, noto oppositore del dogma dell'infallibilità.

Parigi 20.

Una dichiarazione della Comune precisa come segue il movimento del 18 marzo: Essa chiede il consolidamento della Repubblica, completa autonomia comunale, da estendersi su ogni luogo della Francia, che viene limitata dal diritto di eguale autonomia per tutte quelle Comuni che si uniscono alla Convenzione, e la cui unione deve assicurare l'unità francese.

I diritti della Comune sono: Votazione del bilancio comunale, commisurazione delle imposte, polizia interna, istruzione, amministrazione dei beni comunali, nomina degl'impiegati mediante l'elezione o in via di concorso sotto loro responsabilità, protezione completa della libertà personale di coscienza e di lavoro. Sta nel diritto della sola Comune di sorvegliare l'esercizio del diritto di riunione. La Guardia nazionale sola, che sceglie i proprii capi, sorveglia il buon ordine nella città.

Parigi non chiede nulla di più, a condizione di trovare l'attuazione di questi principii, tanto nell'Amministrazione centrale quanto in una Delegazione delle Comuni federali; si riserva però d'intraprendere per sè delle riforme amministrative ed economiche. I nostri nemici s'ingannano da sè stessi, oppure ingannano il paese, se intendono di far accettare forzosamente la loro volontà al rimanente della Nazione, e se vogliono continuare nella distruzione dell'unità francese. L'unità francese fin oggi impostaci è una centralizzazione dispotica. La lotta che s'accese non può finire con un compromesso.

Noi facciamo appello alla Francia; Parigi è armata per attaccamento alla libertà della Comune. Voglia la Francia dar termine a questo conflitto sanguinoso. La Francia deve disarmare Versailles mediante la manifestazione del ferreo suo volere; si dichiari solidaria coi nostri sforzi, sia essa nostra alleata nella pugna, che terminerà o col trionfo delle idee comunali o colla ruina di Parigi. Noi abbiamo la missione di compiere la rivoluzione moderna la più saggia e la più fruttifera. Dobbiamo combattere e vincere.

Parigi 20.

Un Decreto della Comune sospende il pagamento dei *coupons* della lotteria della città di Parigi, ed altresì l'estrazione della medesima. Annunciasi da Versailles, che il ministro delle finanze, Pouyer-Quertier, si è recato a Soissy al quartiere generale del gen. Fabrice.

Sera. — L'ambasciata spagnuola, l'inglese e l'italiana esortano i dipendenti degli Stati da loro rappresentati ad abbandonare Parigi.

Versailles 20.

Il maresciallo Canrobert venne accolto da Thiers assai amichevolmente, ma non ottenne alcun comando. Per domenica s'attende Ducrot con 32,000 uomini. Da ieri sera alle 7 il cannoneggiamento è pressochè cessato.

Bellinzona 21.

Il Governo italiano ha nuovamente chiuso i passi al bestiame proveniente dalla Svizzera. Non sapendosi come si giustifichi questo nuovo rigore, il Consiglio di Stato ha telegraficamente ricorso al Consiglio federale, perchè si spieghi l'emergenza tanto dannosa.

Londra 21.

Ieri, alla Camera dei comuni, dopo lunga discussione, Bentinck ritirò una proposta da esso presentata, la quale aveva per iscopo d'invitar il Governo a denunciare il primo e il secondo articolo della dichiarazione di Parigi del 1856.

Costantinopoli 21.

La risposta alla Nota greca del 13 febbraio, partita per Atene il 5 aprile, è in tuono assai conciliante.

Le truppe governative riportarono nell'Arabia una grande vittoria; nel territorio degli Assiri vennero prese Ilha e Sugha. Gl'insorgenti si rifugiarono in deserti inaccessibili.

Washington 20.

(*Telegramma sottomarino.*) Il Congresso accettò il *bill*, col quale viene repressa la Società segreta *Klux*, e dopo ciò si è aggiornato.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma. 22. — Harcourt è arrivato.

Versailles 22, mattina. — Nessun fatto importante; qualche colpo di fucile e di cannone agli avamposti.

I movimenti militari fanno credere vicina una battaglia. È inesatta la modificazione ministeriale, ed anche che le elezioni suppletorie dell'Assemblea sieno fissate pel 25 maggio. Thiers visitò i feriti.

Marsiglia 22. — Francese 52.30; Nazionale 477; Italiano 56.45; Romane 150.

Vienna 22. — Mobiliare 279.50; Lombarde 181.90; Austriache 420; Banca nazionale 744; Napoleoni 9.96 1|2; Cambio Londra 125.35; Austriaco 68.60.

Roma 22. — Assicurasi che Harcourt sarà ricevuto domani al Vaticano in udienza privata.

Berlino 22. — Austriache 226 1|4; Lombarde 96 5|8; Italiano 54 7|8; Mobiliare 150 3|4; Tabacchi 89 3|4.

Versailles 22. — *Ore* 12 e 40 *pom.* — Il *Journal Officiel* pubblica molte promozioni e nomine nella Legione d'onore dell'armata del Reno fatte sulla proposta di Leflò, onde far cessare la deplorevole ineguaglianza, sotto il rapporto delle ricompense accordate, fra questa armata e quella di Parigi, della Loira e del Nord. Changarnier, Bourbaki, Cissey e Bisson furono nominati gran croce. Le notizie di Parigi del 22, non recano nulla d'importante. Una lettera di Pyat, biasima la decisione della Comune di convalidare le ultime elezioni, qualificandola come negazione di potere. Dichiara che si dimetterà se la Comune persiste nella sua decisione; Rogeard è pure dimissionario per lo stesso motivo. Il *Rappel* e il *Mot d'Ordre* biasimano la condotta arbitraria della Comune. Il *Rappel* dice che la riunione dei delegati delle 24 Camere sindacali operaie aderirono al programma di unione repubblicana, nominarono alcuni rappresentanti, che si unirono a quelli dell'Unione, per fare un nuovo tentativo a Versailles.

Versailles 22, *sera.* — Oggi nessun fatto d'armi; pioggia quasi tutta la giornata. All'Assemblea, Picard, rispondendo a Langlois, disse che il Governo è disposto ad accogliere la domanda di sospensione delle ostilità onde seppellire i morti, e dar tempo agli abitanti di Neuilly di abbandonare le loro case. La Commissione dell'Assemblea visitò i feriti all'Ospitale militare, ringraziando i medici e le Suore della loro carità e delle loro cure.

Brusselles 22. — *Parigi* 21, *ore* 6 *pom.* — In tutta la giornata d'ieri vi furono combattimenti fra Clichy e Neuilly. Continuavano a Neuilly combattimenti di casa in casa; i Versagliesi cominciarono ad attaccare Levallois. Alcuni battaglioni federali cercano di scacciare i Versagliesi da alcune case di Sablonville. A Neuilly alcune case occupate dai Versagliesi furono incendiate dalle granate federali. Molti rinforzi furono spediti a Chichy ai federali. Tutte le botteghe del sobborgo St. Honoré sono chiuse. Nulla di nuovo da parte del Sud.

Brusselles 22. — Assicurasi che le truppe del Governo di Versailles occuparono St. Denis, e che le comunicazioni della ferrovia del Nord sono interrotte.

Vienna 23. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le lettere dell'Imperatore a Beust, Andrassy, e Hohenwart con le quali si convocano le Delegazioni pel 22 aprile a Vienna.

Londra 22. — Inglese 93 1|8; Lombarde 14 5|8; Italiano 55 3|8; Turco 44 3|8; Tabacchi 89.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Brusselles 22. — *Parigi* 22. — Cluseret in un rapporto in data del 21 sera dice:

La posizione di Neuilly fu stamane vivamente cannoneggiata dal Monte Valeriano. Le nostre batterie sul viadotto di Asnières, rispondendo al fuoco delle batterie di Courbevoie e Asnières, obbligarono il nemico a ripiegarsi in disordine. Il nemico continua attualmente la ritirata su tutti i punti.

Altre informazioni dicono che quel combattimento fu senza risultato, benchè molto sanguinoso. A Levallois e Courcelles havvi un grande numero di feriti che muoiono per le strade senza alcun soccorso. La lotta è continua; le ambulanze trovano grandi difficoltà a prestare i loro soccorsi. Assicurasi che avrà luogo una sospensione d'armi onde seppellire i morti. Si permetterà pure agli abitanti di Neuilly e di Clichy di sloggiare. La Comune ordinò che le 20 Guardie, convinte d'aver fatto arresti arbitrarii, sieno incarcerate.

Brusselles 23. — *Parigi* 22. — I Versagliesi si fortificano da Sèvres fino a Courbevoie e Asnières; fortificano pure la Grande Jatte. I federati fanno lavori di difesa a Neuilly, Villiers e Levallois.

Il *Mot d'Ordre* dice che i Versagliesi entrarono oggi a St. Denis. Il cannoneggiamento cessò da per tutto alle ore 10 pomeridiane.

FATTI DIVERSI

Decesso. — Leggesi nella *Provincia* di Belluno in data del 22: « Verso il mezzodì, spirò il nostro Vescovo, Giovanni Renier. »

Riduzione delle lussazioni del femore. — Registriamo con piacere un'altra operazione eseguita dalla Dal Cin, a Trieste, sotto la controlleria degli uomini della scienza. Vi si noti che, secondo la lettera, che qui pubblichiamo, tolta dall'*Osservatore Triestino*, si trattava di lussazione precisamente congenita, e fu operata una vera riduzione:

« Chiarissimo sig. Redattore!

« Le scrivo con l'animo commosso dalla più profonda sensazione. Esco in questo punto da casa *Ganzoni*, dove vidi la signora Dal Cin operare sopra una ragazzina dodicenne, che da dieci anni era affetta da lussazione femorale congenita. L'operazione fu eseguita alla presenza dei signori dottori Cappelletti, Rocca e Maganza, in meno di un minuto, mentre la signorina stava sorridente. Ripetutamente i signori medici ebbero a dichiararla vera *riduzione* del femore, e non *spostamento* semplice. Ora si vedrà col tempo se il femore si stabilirà fermamente nella sua nuova posizione, giacchè molti chirurghi vogliono negarlo in onta alle notizie che ci pervengono da Venezia. Sarebbe però cosa molto utile se essi prestassero i frutti dei loro studii in argomento che interessa così altamente le speranze di tante famiglie. Colgo l'occasione per dichiararmi.

« Trieste li 22 aprile 1871.

« *Suo devot. servitore prof.* V. Tamai. »

Il Codice penale militare italiano se non segna l'ultimo grado di perfezione, indubbiamente è il migliore fra i varii Codici militari dell'Europa, ed è informato a principii liberali, per quanto lo consentano e la sua natura, e le esigenze della militare disciplina.

Siccome però per questo Codice i giudici sono tutti ufficiali, così era vivamente sentito il bisogno di un commentario che spiegasse la legge colla giurisprudenza del Tribunale supremo di guerra e delle varie Corti di cassazione, coll'autorità del diritto romano e colle teorie dei migliori penalisti, non ommettendo i riscontri col Codice militare abrogato, coi Codici penale e di procedura penale ordinario, e colle estere legislazioni militari.

Tale lavoro di diritto penale militare fu condotto a termine dal professore avvocato Antonio Vismara, il quale, alla pratica del diritto penale comune congiunse pur quella del diritto penale militare, avendo egli funzionato nei Tribunali militari, nei Tribunali speciali pegli ufficiali, nei Tribunali straordinarii in tempo di guerra e nell'auditorato di marina.

Il commentario dell'avv. Vismara meritò gli elogii non solo del Governo, ma dei più illustri penalisti e giureconsulti. È un libro che merita di essere specialmente raccomandato agli ufficiali ed agli avvocati.

L'opera si vende nello Stabilimento Treves in Milano, al prezzo di lire 2 50, franco di porto in tutto il Regno.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 aprile	del 22 aprile
Rendita	58 87	58 72
» fine cont.	— —	— —
Oro	20 99	20 99
Londra	26 48	26 46
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	482 —	483 —
Azioni »	694 —	690 50
Prestito nazionale	79 07	79 02
» » ex coupon	—	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2520 —	2520 —
Azioni ferrovie meridionali	373 50	369 —
Obblig. » »	180 —	180 —
Buoni » »	454 25	454 —
Obblig. ecclesiastiche	78 80	78 80

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 21 aprile	del 22 aprile
Metalliche al 5 %	58 75	58 85
Prestito 1854 al 5 %	68 55	68 55
Prestito 1860	96 90	97 80
Azioni della Banca naz. aust.	743	745 —
Azioni dell'Istit. di credito	278 80	279 50
Londra	125 30	125 40
Argento	122 50	122 60
Zecchini imp. austr.	5 94 —	5 90 —
Il da 20 franchi	9 97 —	9 96 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 aprile.

Ieri è arrivato da Corfù il trab. ital. *Elia*, capit. Bernardini, con olii, racc. a Gianiotti; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

A Genova, il 21 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2516; la Rendita ital a 58:70; il Prestito naz. a 78:80; le Obbligazioni della Regia a 483, e le Azioni a 691; ed a Milano, la Rendita ital. a 58:90; il Prestito naz. a 79:10; le Obbligazioni della Regia da 480 a 481, e le Azioni a 695; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 78:95; il da 20 franchi a lire 21:04.

Vapori attesi.

Da Liverpool, il vap. inglese *Persian*, sarà qui pel 10 maggio, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Londra, il vap. inglese *Princess*, sarà qui entro il mese, racc. ai fratelli Pardo, presso il sensale G. B. Malabotich.

Da Liverpool, il vap. inglese *City of Manchester*, si aspetta imminente, racc. ai frat. Pardo; sensale G. B. Malabotich.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Illyrian*, sarà qui per la fine di mese, racc. ai sigg.ri Aubin e Barriera; sensale M. Gariboldi.

Da Hull, il vap. ingl. *Apollo*, e caricherà per Messina, Palermo e Hull, racc. ai frat. Pardo; sensale G. B. Malabotich; sarà qui quanto prima, essendo giunto a Trieste.

Da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, sarà qui venerdì prossimo, alla Società Adriatico-Orientale.

Da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Principe Amedeo*, racc. a G. Camerini; sarà qui sabato prossimo.

Este 22 aprile.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano: da I. L.	per ogni moggio padovano: a It. L.	Per ogni ettolitro: da I. L.	Per ogni ettolitro: a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	21 32	22 14
» mercantile	— —	— —	— —	— —
Formentone pignoletto	— —	— —	17 63	17 87
Formentone gialloncino, napoletano	— —	— —	16 88	17 39
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 43 —	26 44 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 04 —	21 05 —
Banconote austriache	— — —	— — —

N. d' ordine 13.

Provincia di Venezia — *Circondario di Venezia.*

Comune di Venezia.

Bollettino dei prezzi degl' infradescritti generi venduti in questo Comune ed in questa settimana, cioè dal giorno 27 marzo al 1.° aprile 1871, che si trasmette ogni domenica alla Prefettura.

Qualità del peso e della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	PREZZO massimo in (L. It. C.)	PREZZO minimo in (L. It. C.)	PREZZO della settimana massimo in (L. It. C.)	PREZZO della settimana minimo in (L. It. C.)	OSSERVAZIONI
Ettolitri	Frumento tenero da pane	23 : 75	23 : 25	23 : 75	23 : 25	
	Frumento duro da paste	24 : 25	22 : 50	24 : 25	22 : 50	
	Granoturco	15 : 25	14 : 75	15 : 25	14 : 75	
	Segale	17 : 50	17 : —	17 : 50	17 : —	
	Avena	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Orzo	— : —	— : —	— : —	— : —	
		— : —	— : —	— : —	— : —	
	Riso nostrano	48 : 50	36 : —	49 : —	36 : 50	
	Riso bertone	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fave	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Ceci	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Piselli	29 : 50	29 : —	29 : 50	29 : —	
	Lenticchie	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fagiuoli bianchi	21 : 50	21 : —	21 : 50	21 : —	
	Fagiuoli colorati	14 : —	13 : 50	14 : —	13 : 50	
	Castagne	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Vino	16 : —	13 : 50	17 : —	14 : —	
	Olio d' oliva 1.a qualità	137 : —	133 : 50	139 : —	134 : —	
	Olio d' oliva 2.a qualità	112 : —	110 : —	112 : —	110 : —	
Miriagr.	Legname comb. forte	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Legname comb. dolce	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fieno	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Paglia	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Pane 1.a qualità	58 : —	54 : —	58 : —	54 : —	
	Pane 2.a qualità	50 : —	38 : —	50 : —	38 : —	
Chilogr.	Carne di bue da macello	1 : 56	1 : 40	1 : 46	1 : 40	
	id. di vitello id.	1 : 70	1 : 50	1 : 75	1 : 60	
	id. di suini id.	1 : 20	1 : 15	1 : 20	1 : 15	
	id. di pecorini id.	1 : 35	1 : 20	1 : 35	1 : 25	

Fatto a Venezia nel giorno 1.° aprile 1871.

Il Sindaco.

PORTATA.

Il 21 aprile. Spediti:

Per *Bari*, piel. ital. *Beniamino*, patr. De Cagno, con 2775 fili legname, 13 col. ferram., 10 bal. cotone, 3012 quadrelli per pavimento.

Per *Liverpool e Corfù*, piroscafo ingl. *Istrian*, capit. Hardell, con 1369 bal. canapa, 200 col. sommacco, 19 col. olio ric., 85 cas. conterie, 6 cas. apparati ottici.

Per *Trani*, piel. austr. *Isidoro Benefattore*, patr. Vidotti, con 2 col. manifatt., 10,000 coppi e mattoni, 40 col. pegola, 1250 pez. terraglie.

Per *Sebenico e Spalato*, piel. austr. *Due Compari*, patr. Glubetich, con 8000 coppi per Sebenico; — più, 300 pez. terraglie, 115 fili abete, 2000 mattoni per Spalato.

Per *Bari*, goletta ital. *Amicizia*, patr. Mincuzzi, con 22 col. ferram., 2760 fili legname, 38 col. zolfato di ferro, 50 col. riso, 16 col. cotone ed altro.

Per *Bobovischie*, piel. austr. *Kragl Assuero*, patr. Filippich, con 2000 mattoni.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 aprile.

Albergo Reale Danieli. — La Farge F. V., dall' America, - Stewart D. H., da Suez, - Auckland C. Geddes, da Bombay, con moglie, - Scheyer J., da Amburgo, con famiglia, - De Cosentino, marchesa, - De Serramezzana, ambi da Lindau, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Polleri F., dall' interno, - Hess G., con moglie, - Guigal P., ambi dalla Francia, - Sig.ª Rankin, con seguito, - Miss Gloves, - Wehner J. E., tutti tre dall' Inghilterra, - Schouetz, baronessa, con figlia e seguito, - Mengden bar. N., ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Visentini, dall'interno, con moglie, - Cowel S., con moglie, - Winn C. B., ambi dall'America, - Magreeder, maggiore, dall' Inghilterra, con moglie e cameriera, - Arduwald Doglas L., dalla Scozia, - Steengracht de Duirenword, dall' Aja, - Scavennis bar. P., dalla Danimarca, - Metrn C., - Allhring, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lampertico F., - Broggi M., con fratello, - Sabbione G., con moglie, - Arbarello A., con famiglia, - Carmignani, negoz., - Lolli A., - Ferrari G., - F. Conforti, con figli, tutti dall' interno, - Little G. C., - Wife, ambi dall' America, con famiglia, - Gilardi A., - Agonia O., - Cabalzer A, con moglie, tutti tre da Trieste, tutti possid.

Albergo alla Stella d' oro. — Vanderslen B., - Frank N., - Lam C., tutti dal Belgio, - Fischer A., dalla Svizzera, - Schmidt F. H., dalla Sassonia, - Felchne S., da Berlino, - Kreitzenber, dal Tirolo, con moglie, - Hortiman J. H., da Baltimore, - Jentz d.r O., dall' America, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Mahon, - Sigg.ʳ Staepooles, tutti dall' Irlanda, - Jayles W. A., dalla Scozia, - Goddard F. N., dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Guercini O., - Ferrerio S., - De Portis, deputato, - Fedeli, cav., - Marazzani, contessa, - Leviti P., - Jacobiti N., - Giustiniani L., - Belverdi C., - Montagnani Z., - Lazzaroni G., - Bellio V., - Gualdrini P., - Facci R., - Radari S., - Fincolatti A., tutti sei negoz., tutti dall' interno, - Reduorth A., da Londra, con famiglia, - Streviliti A., dall' Egitto, - Smonk F., da Lipsia, tutti possid.

Albergo al Selvatico. — Giusto G., - Mazzera, cap., - Forti G., - Salmi A., - Clodomini G., - Amone G., - Linenti d.r G., - Puccio A., - Palatto A., tutti poss., dall' interno.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 24 aprile, ore 11 m. 58 s. 6 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare

Bollettino del 22 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
Pressione d'aria a 0°	mm. 759 05	mm. 759 65	mm 758 43
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	12 . 3	17 . 3	15 . 6
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	10 . 8	14 . 5	13 5
Tensione del vapore	mm 8 75	mm 10 . 60	mm 10 . 25
Umidità relativa	82 0	72 0	78 . 0
Direzione e forza del vento	N.º	S. S. E.º	S.º
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Semiser.
Ozono	5	3	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 22 aprile alle 6 ant. del 23

Tempo mass. . . . . . 17 . 8
minim. 11 0

Età della luna giorni 4
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 aprile 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

L' Adriatico e l' Ionio sono tranquilli; il Mediterraneo è mosso; agitato alle coste della Sardegna, a S. Teodoro e a Cozzo Spadaro.

Venti del 4.° quadrante forti al Sud dell' Italia.

Il barometro è salito fino a 5 mm. da Aosta ad Ancona; pochissimo abbassato altrove.

Il cielo è nuvoloso.

Il tempo accenna di minacciare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 24 aprile, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Domenica 23 aprile.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Giannina e Bernardone*, del M.° D. Cimarosa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *Fra donna e marito non mettere un dito.* — *La scuffia de l' Angiolin.* — *Non vi è amore senza stima.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia nazionale, diretta dall' artista Ghino Tognotti. — *L' Anticristo*, ovvero *Il finimondo.* — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — Straordinario spettacolo scientifico, fantastico ed umoristico, che verrà dato dai coniugi Enrico e Giuseppina Sisti. — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

N. 12622-1376 Sez. *A*-3.

R. Intendenza di finanza di Venezia

Verificazione periodica dei pesi e delle misure per l' anno 1871.

Visto il Manifesto della locale R. Prefettura in data 27 febbraio a. c., N. 2985, nel quale veniva stabilito l' ordine con cui la detta verificazione deve essere effettuata nei singoli Distretti della Provincia, ed in esecuzione dell' articolo 67 del Regolamento 28 luglio 1861 sul servizio dei pesi e delle misure, si rende noto quanto segue:

1. La verificazione medesima per la CITTA' DI VENEZIA sarà eseguita separatamente per ogni Sestiere nell' Ufficio dei pesi e delle misure, situato in Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4388, secondo l' ordine e nei giorni sottoindicati:

Sestiere di S. Polo, dal 20 aprile al 5 maggio.
Idem di S. Marco, dal 6 maggio al 20 detto.
Idem di Castello, dal 21 maggio al 5 giugno.
Idem di Dorsoduro (compresa l' isola della Giudecca) dal 6 giugno al 20 detto.
Idem di Canaregio, dal 21 giugno al 5 luglio.
Idem di S. Croce, dal 6 luglio al 20 detto.

2. Essa, pel Comune di Burano, sarà effettuata nell' Ufficio medesimo nei giorni 22, 23, 24, 25, 26 e 27 maggio.

3. Gli altri Comuni della Provincia, per quanto concerne la detta operazione, sono divisi in due distinti Compartimenti, ognuno dei quali sarà percorso da un verificatore, che stabilirà la sede del suo Ufficio temporaneo in tutti i Capoluoghi di Distretto ed in tutti quegli altri Comuni nei quali la Deputazione provinciale, valendosi della facoltà accordatale dall' articolo 15 della Legge sui pesi e sulle misure 28 luglio 1861, ha deciso che sia effettuata la verificazione sopra luogo; e ciò come risulta dal quadro seguente:

I. COMPARTIMENTO

Numero d' ordine	LUOGHI in cui siede l'Ufficio temporaneo di verificazione	COMUNI CHE VI CONCORRONO	GIORNI destinati per la verificazione
1	Malamocco	Malamocco	3 luglio
2	Pellestrina	Pellestrina	4, 5, 6, 7 ed 8 detto
3	*Chioggia*	*Chioggia*	dal 10 luglio al 5 agosto
4	Cavarzere	Cavarzere	dal 7 al 16 agosto
5	Cona	Cona	17 detto
6	Campolongo	Campolongo	dal 19 al 21 detto
7	Camponogara	Camponogara	22 e 23 detto
8	Vigonovo	Vigonovo	24 detto
9	Stra	Stra	25 detto
10	Fiesso d' Artico	Fiesso d' Artico	26 detto
11	*Dolo*	*Dolo* Campagna e Fossò	dal 28 agosto al 4 settembre
12	Mira	Mira	dal 5 all' 11 settembre
13	*Mirano*	Mirano e Pianiga	13, 14, 15 e 16 detto
14	S. Maria di Sala	S. Maria di Sala	18 e 19 detto
15	Salzano	Salzano	20 e 21 detto
16	Noale	Noale	dal 22 al 26 detto
17	Scorzè	Scorzè	27 e 28 detto
18	Murano	Murano	29 e 30 detto

II. COMPARTIMENTO

Numero d' ordine	LUOGHI in cui siede l'Ufficio temporaneo di verificazione	COMUNI CHE VI CONCORRONO	GIORNI destinati per la verificazione
1	Cavazuccherina	Cavazuccherina	31 agosto e 1.° settembre
2	Grisolera	Grisolera	2 settembre
3	Caorle	Caorle	4 e 5 detto
4	S. Michele al Tagliamento	S. Michele al Tagliamento	7 e 9 detto
5	Fossalta di Portogruaro	Fossalta di Portogrnaro	11 e 12 detto
6	*Portogruaro*	Portogruaro, Cinto, Concordia, Gruaro, Pramaggiore e Teglio	dal 13 al 20 detto
7	Annone Veneto	Annone Veneto	22 e 23 detto
8	S. Stino di Livenza	S. Stino di Livenza	25 detto
9	Torre di Mosto	Torre di Mosto	26 detto
10	Ceggia	Ceggia	27 detto
11	*S. Donà*	*S. Donà*	dal 28 settembre al 4 ottobre
12	Musile	Musile	5 ottobre
13	Noventa di Piave	Noventa di Piave	6 e 7 detto
14	Fossalta di Piave	Fossalta di Piave	9 detto
15	Meolo	Meolo	10 e 11 detto
16	S. Michele del Quarto	S. Michele del Quarto	13 detto
17	*Mestre*	Mestre, Chirign., Favero, Marcon	dal 16 al 25 detto
18	Zelarino	Zelarino	26 detto
19	Martellago	Martellago	27 e 28 detto
20	Spinea	Spinea	30 detto

4. L' Ufficio in Venezia starà aperto dalle ore otto antimeridiane alle quattro pomeridiane, e negli altri Comuni della Provincia, dove esso ha sede provvisoria, dalle otto alle undici ant. e dalle dodici alle tre pomeridiane.

5. Gli esercenti ambulanti, a norma dell' art. 17 della Legge 28 luglio 1861, e 57 del Regolamento stessa data, pagheranno nelle mani dell' esattore il diritto di 40 centesimi, prima che i loro strumenti sieno ammessi alla verificazione.

6. I pesi e le misure che dal verificatore saranno riconosciuti esatti, saranno dal medesimo punzonati col bollo periodico, il quale porta l' impronta del numero 71, indicante l' anno in corso; quelli invece che saranno riconosciuti difettosi, si dovranno far riparare da un fabbricante autorizzato, scelto dall' utente, in conformità delle prescrizioni fatte dal verificatore in una bolleta di raggiustamento da lui appositamente rilasciata, e nel termine in essa indicato. Gli strumenti stati riparati, prima che dall' artefice sieno rimessi all' utente, saranno di nuovo assoggettati alla verificazione, e se da essa risulta che sieno esatti, saranno rivestiti del bollo periodico.

7. Gli utenti quando abbiano sottoposti tutti i pesi e le misure di cui fanno uso alla verificazione, e fatte eseguire le riparazioni, nel caso che loro ne sieno state prescritte, saranno cauti di ritirare dal verificatore il certificato constatante l' adempimento all' obligo della verificazione.

8. Trascorso il termine superiormente fissato per la verificazione periodica, si procederà senz' altro alla denuncia delle contravvenzioni, ed all' applicazione delle relative pene, contro quegli utenti che non avranno presentato i loro pesi e misure alla verificazione, o in qualunque modo non avranno ottemperato alle prescrizioni del verificatore nel tempo assegnato.

9. Gli utenti, a norma dell' art. 11 della Legge surriferita, dovranno tenere affissa ed esposta al pubblico nel luogo del loro esercizio la Tavola di ragguaglio tra i pesi e le misure già in uso nel Comune e quelli del sistema metrico decimale.

10. I Sindaci dei Comuni nei quali ha sede l' Ufficio provvisorio di verificazione, giusta il disposto dell' articolo 15 della Legge medesima, 26 del Regolamento 28 luglio 1861, metteranno a disposizione del verificatore un locale che sia adatto per le sue operazioni periodiche; avvertendo, nello scegliere il locale medesimo, che per le mutate condizioni del servizio metrico, le attribuzioni del verificatore non sono più meccaniche, come lo erano sotto il regime della cessata Legge sui pesi e sulle misure, la quale gli permetteva di assumere la costruzione e la riparazione degli strumenti, ma semplicemente ed esclusivamente amministrative e tecniche, limitate cioè al controllo ed alla punzonatura degli strumenti. Il locale adunque dev' essere in relazione e rispondere a queste nuove condizioni del servizio.

11. Essi metteranno altresì a disposizione del verificatore una guardia od inserviente comunale, secondo quanto dispone l' articolo 97 del Regolamento succitato, e ciò per tutto il tempo in cui durano le sue operazioni; inoltre presteranno al medesimo la necessaria assistenza, e gli somministreranno quelle nozioni di fatto che giovino ad agevolare l' adempimento delle sue attribuzioni.

12. In conformità di quanto dispone l' articolo 58 della Circolare ministeriale 31 luglio 1866, N. 3, i Municipii, prima che abbia luogo la verificazione, manderanno ai rispettivi utenti un avviso individuale, in cui sia rammentato l' obbligo loro, e specificato il luogo ed il giorno od i giorni in cui la detta operazione sarà effettuata.

13. I Sindaci pubblicheranno il presente Manifesto e spediranno a questa Intendenza il certificato della seguita pubblicazione. Pochi giorni prima che venga effettuata la verificazione, sarà opportuno che si faccia una seconda pubblicazione del medesimo.

Venezia, 10 aprile 1871.

L' Intendente, GUAITA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 315. — 240

REGNO D' ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.

Municipio di Sandrigo.

AVVISO DI CONCORSO.

Adottato dal Consiglio comunale nelle sedute 12 ottobre 1870, e 8 febbraio 1871, ed approvato dal Consiglio scolastico della Provincia, il nuovo Regolamento organico-disciplinare dell' istruzione primaria e popolare di questo Comune, viene aperto il concorso ai seguenti posti contemplati dal Regolamento stesso.

Due maestri per la classe prima, sezione superiore e classe seconda unite, e per le classi terza e quarta unite, coll' annuo assegno parziale di L. 900 e con diritto a pensione.

Una maestra per le classi terza e quarta unite, col carico, occorrendo, anche della classe seconda, coll' annuo assegno parziale, e con diritto a pensione L. 600, a titolo di rimunerazione L. 50 (1).

Una maestra per la classe prima sezione inferiore delle due Scuole superiori maschile e femminile unite, coll' annuo assegno parziale di L. 450, e con diritto a pensione.

Un maestro assistente per la Scuola elementare inferiore maschile di Ancignano, con L. 300 a titolo di rimunerazione.

Il concorso ai suddetti posti rimane aperto a tutto il giorno 15 giugno 1871.

Gli eletti entreranno nell' esercizio delle loro funzioni col primo del mese, in cui si aprirà l' anno scolastico 1871-72.

I concorrenti produrranno entro il termine sovraesposto a questa Giunta municipale direttamente o per mezzo delle loro superiorità, ove si trovassero in pubblico servizio, le relative istanze, scritte di propria mano, munite del bollo prescritto e corredate dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti l' età d' anni 18 compiuti, e che l' aspirante ove non si trovi attualmente in un Ufficio dipendente da questo Municipio non abbia sorpassata l' età d' anni 40;

b) Certificato delle Autorità giudiziarie comprovanti non essere stato il petente mai condannato a pene criminali o correzionali;

c) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune, in cui il concorrente avrà avuta l' ultima sua dimora. Nel caso in cui questi, non abiti in Comune da oltre un biennio, dovrà pure riportare un simile attestato dal Comune, dove avrà precedentemente abitato.

d) Certificato medico di costituzione fisica sana e robusta per modo da rendere l' aspirante pienamente atto al posto da lui chiesto;

e) Patente d' idoneità corrispondente al posto cui aspira;

f) Tutti i documenti eventuali relativi a servigii resi dall' aspirante alla pubblica e privata istruzione; ed in generale al paese nonchè alle benemerenze da lui acquistate.

I maestri e le maestre attualmente in servizio stabile del Comune saranno dispensati dal produrre i documenti ad *a*, *b*, *c*, *d*.

I concorrenti ai posti di maestro, di maestra e di assistente, i quali si trovano attualmente in servizio di queste Scuole comunali sebbene oltrepassata l' età d' anni 40 e muniti di patente rilasciata dal cessato Governo, saranno ammessi al concorso, purchè riuniscano gli altri requisiti all' uopo come sopra voluti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l' approvazione del Consiglio scolastico della Provincia.

La nomina non sarà definitiva se non dopo quattro anni, scorsi i quali i maestri e le maestre potranno venire riconfermati stabilmente, nel qual caso saranno utili i detti anni pel computo della pensione.

Tutti indistintamente i maestri, le maestre e l'assistente delle Scuole comunali avranno l' obbligo di prestarsi all' insegnamento nelle Scuole serali e festive.

I maestri e le maestre avranno diritto al trattamento di pensione giusta le norme fissate dal Regolamento organico-disciplinare scolastico municipale 8 febbraio 1871, col quale sono regolati i diritti ed i doveri del personale scolastico. Questo Regolamento è ostensibile presso la Segreteria del Municipio e potrà essere esaminato da ogni concorrente.

Tutti quelli che s'insinueranno nel concorso per un posto di maestro, di maestra o di assistente contrarranno col solo fatto dalla insinuazione, per quanto potesse rispettivamente riguardarli, l' obbligo di assoggettarsi in caso di nomina non solo a tutte le disposizioni delle leggi e Regolamenti generali, ma a quelle ben anco del succitato Regolamento speciale per le Scuole maschili e femminili di questo Comune, ed a tutte quelle altre che potessero in avvenire emanarsi dalle Autorità scolastiche, dal Consiglio comunale, o dalla Giunta municipale.

Le istanze di concorso che venissero prodotte dopo il termine fissato dal presente Avviso, o che non fossero corredate dei prescritti documenti, saranno senz' altro restituite.

Sandrigo, addì 31 marzo 1871.

Il Sindaco,
SCHIAVO.

Gli Assessori.
Trissino.
Cerato.
Rossi.
Malatesta.

Il Segretario,
Mascarello.

(1) Le Lire 50 sono a titolo d' indennizzo pel carico dato alla maestra di provvedere alla custodia, decenza, pulitezza e ad ogni altra materiale occorrenza della Scuola.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 24 APRILE.

I dispacci accennano oggi ad un fatto, la cui importanza sarebbe grandissima; il pagamento cioè di 500 milioni, prima rata dell'indennità di guerra, dovuta dalla Francia alla Prussia, e per conseguenza lo sgombro dei forti di Parigi, secondo il trattato preliminare di pace. Si aggiunge che le truppe di Versailles hanno occupato infatti Saint Denis, e si apparecchiavano ad occupare anche gli altri forti.

Con ciò si sarebbe allontanata la probabilità d'un intervento tedesco in Francia. Pagata infatti la prima rata dell'indennità di guerra, costretti i Prussiani ad allontanarsi dalla cinta di Parigi, si sarebbe fatto più remoto il pericolo, che i Tedeschi fossero costretti ad intervenire per far mantenere il trattato preliminare di pace.

Noi non abbiamo mai creduto, malgrado le asserzioni del Governo di Versailles, che i Prussiani avessero veramente un gran desiderio di andare a ristabilire l'ordine a Parigi. Era una parte, che non doveva sorridere loro affatto. Il loro intervento avrebbe esautorato da una parte il Governo di Versailles; il trattato di pace sarebbe stato rimesso in questione, ed essi dopo non avrebbero saputo con chi trattare. Se fosse vero, come disse il sig. Favre, ch'essi avessero avuto tanta fretta di intervenire, si avrebbe dovuto conchiudere che i Tedeschi andavano in cerca di fastidii. Ora ci pare che questo non sia propriamente il loro temperamento.

Poteva accadere però ch'essi fossero costretti a fare questa parte loro malgrado, nel caso che la Francia fosse stata nell'impossibilità di far rispettare il trattato preliminare di pace. In questo senso difatti han sempre parlato tanto il principe Bismarck al *Reichstag* germanico, quanto i suoi giornali ufficiosi. Lo stesso credito per ulteriori spese di guerra presentato al *Reichstag*, che aveva fatto una brutta impressione, era preceduto da una relazione, la quale faceva vedere che il credito si chiedeva, non perchè fosse già deciso l'intervento, ma per far fronte ad eventualità possibili, le quali sorgessero mentre il *Reichstag* era chiuso.

Di più coll'occupazione di Saint-Denis le truppe di Versailles avrebbero avuto le mani libere contro i federali che ora sono protetti da quella parte, essendo il territorio neutrale.

Questo fatto però, che viene da fonte parigina, è negato da un dispaccio di Versailles, il quale smentisce che ora si tratti di pagare 500 milioni alla Prussia, e di occupare i forti del Nord di Parigi. Non si sa però come combinare questa notizia, col fatto ripetuto da più parti, che le truppe di Versailles abbiano effettivamente occupato Saint Denis. Potrebbe darsi che le truppe di Versailles avessero occupato il paese e non il forte. Ma invece i telegrammi che abbiamo ricevuto non tolgono il dubbio sopra un fatto di tale importanza.

Dal teatro della guerra civile abbiamo notizie contraddittorie. Un rapporto di Cluseret ministro della guerra della Comune, parla d'un combattimento del 21, nel quale le truppe di Versailles avrebbero ripiegato in disordine e sarebbero respinte su tutta la linea. Da Versailles invece si parla solo d'un cannoneggiamento tra il Mont-Valérien e la Porta Maillot. Questa reticenza del Governo di Versailles potrebbe far sospettare che gl'insorti avessero avuto effettivamente qualche vantaggio. Così secondo i dispacci di Parigi giunti per la via di Brusselles, il 22 vi sarebbero stati combattimenti a Neuilly e a Sablonville, e da Versailles invece si telegrafa che non v'ebbe lo stesso giorno alcun fatto d'armi. Finalmente un dispaccio di Versailles in data del 23, mezzodì, reca che non vi fu alcun fatto d'arme; che continuavano i preparativi, per dare quella battaglia decisiva, che si annuncia da tanti giorni. Ci pare tuttavia che da tutti questi dati contraddittorii si debba conchiudere che se pure si è combattuto il 21 e il 22 sotto Parigi, debbono essere stati combattimenti di poca importanza, e che le posizioni rispettive degl'insorti e delle truppe di Versailles si sieno mantenute le stesse. Pare dunque in ogni caso che il signor Cluseret abbia parlato solo per figura rettorica di *nemico in fuga e di ritirata su tutta la linea*.

Si parlava di sospensione di ostilità per seppellire i morti, e il sig. Picard ministro dell'interno, ha dichiarato il 22 all'Assemblea di Versailles, che il Governo non avrebbe opposto alcun ostacolo. Sinora però non si sa che questa sospensione di ostilità sia stata effettivamente concessa.

Il *Rappel* dice che l'Unione repubblicana ha nominato tre delegati che devono recarsi a Versailles per tentare un *ultimo decisivo passo* in favore della conciliazione. Essi recherebbero a Versailles *le basi precise delle trattative*. Non ci pare tuttavia che questa volta ci sia più probabilità delle altre, che la conciliazione riesca. Il Governo di Versailles è nelle più difficili condizioni. Se viene a patti cogl'insorti, esso si espone al pericolo d'una nuova rivoluzione a breve scadenza, poichè il partito del disordine avrebbe ottenuto una tale vittoria, da farlo uscire dalla lotta più audace e più forte di prima. Se il Governo invece vince l'insurrezione, è minacciato dalla reazione. È un bivio doloroso e crudele, che deve far impensierire tutti coloro che seguono attentamente questo triste episodio della storia di Francia.

Dispacci di Parigi ci fanno conoscere nuove prodezze dell'insurrezione. Hanno perquisito gli Ufficii della Compagnia del gaz, ed hanno portato via 200,000 franchi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 22 aprile.

Ho letto a questi giorni, e potrei dire che l'ho letto dal 20 settembre in poi, in un giornale clericale che la *vera Roma* è in lutto, e ch'essa vi rimarrà fintanto che non sieno mutate le condizioni della città. Io vi confesso che durerei molta fatica a trovare questa vera Roma, e ch'essa debb'essere assai ben nascosta, giacchè la Roma che si vede, quella che passeggia per le contrade, o sta alle finestre per vedere passeggiare gli altri, è una Roma che si diverte e che fa il chiasso più di qualunque città d'Italia. Da per tutto, finito il carnevale, finiscono le feste; o per tutt'al più si fa qualche balletto in quaresima, che per solito non riesce bene. Qui, invece, non solo è stato tutto un passatempo carnevale e quaresima, ma anche adesso, e mentre le miti aure primaverili invitano tutti ai dolci e tranquilli ozii della campagna, si trova sempre modo di fare qualche festa, e, notate, una di quelle feste alle quali prende parte tutta la popolazione. Ieri intanto si è solennizzato l'anniversario della fondazione di Roma; oggi poi v'è il così detto carnevale artistico, festa tanto curiosa e tanto stravagante, che chiama a vederla o a prendervi parte mezza Roma.

Non so a chi sia venuto in mente di solennizzare, dopo più di 3000 anni, l'anniversario del giorno in cui Romolo tracciò sul monte Capitolino la prima cerchia delle mura di Roma; anzi confesso che, secondo me, potevasi fare a meno di questa festa; ma poichè fu fatta, e poichè è riuscita in modo veramente splendido, non so indurmi a censurarla. Il fuoco d'artificio bruciato ieri sera sulla Piazza del Popolo è stato un divertimento veramente splendido; la macchina pirotecnica rappresentava un vasto edificio, nel quale erano con bel garbo raggruppati e disposti i disegni dei principali monumenti d'Italia, nè importa che vi dica che v'era pure il vostro bel San Marco. In cima alla galleria v'era la stella d'Italia, la quale, come fu accesa e splendette di brillante e vivissima luce, strappò ad un popolo di 60 a 70 mila persone i più vivi applausi, che si rinnovarono più tardi quando si vide una bella e splendida croce di Savoia.

Non potete credere quanta gente si accalcasse sulla Piazza del Popolo e negli sbocchi delle strade vicine; credo che due terzi di Roma almeno fossero per istrada; e che del terzo rimasto a casa, la più parte vi fosse costretto da qualche malattia. Come vi diceva dianzi, io non sono molto favorevole alle feste, o, per dir meglio, vorrei unicamente che fossero da tutti con grande scrupolo osservate solo quelle che cadono una volta la settimana, e che sono, oltre tutto, un provvedimento igienico; ma devo convenire che quando si vede tutto un popolo divertirsi col massimo slancio e insieme col massimo ordine, non si può fare a meno di unirsi a lui e di diventare festaiuoli. Per darvi un'idea che quanto vi dico è vero, vi basti sapere che appunto ai fuochi d'ieri sera io mi vidi accanto un professore e deputato, uomo di molti e severi studii e d'indole piuttosto inclinato alla solitudine che ai passatempi, e quel professore stava al pari di me, e di centinaia di persone, pigiato fra la folla che accalcavasi nelle logge disposte dal Municipio per gl'invitati.

La festa d'oggi, è d'un genere tutto diverso; è, come vi dissi, è il carnevale artistico. Tutti gli artisti di Roma, i quali, come sapete, appartengono alle varie nazioni d'Europa, si riuniscono; immaginano una mascherata simbolica, si dividono le parti ed i costumi, e poi, al giorno fissato, vanno a Cervara, un piccolo paese distante di qui sette miglia. Quivi, in certe grotte stupende, è imbandito, non altrove che in terra, il desinare, composto di roba fredda e da mangiarsi, per così dire, senza forchetta. Ma il più bello della festa è il pellegrinaggio, giacchè la comitiva muove tutta insieme e nel più bell'ordine. Quest'anno, la mascherata significava il trionfo di Faraone, e vi hanno preso parte un centinaio almeno di artisti, messi nelle più strane fogge. V'era tutto l'esercito egiziano, formato di drappelli di fanteria, di cavalleria e di artiglieria. Un pittore, giovane conosciutissimo in Roma, era mascherato da piramide, sette od otto altri facevano da ministri del Re egiziano; quattro giovanotti del più gran buonumore, erano vestiti da Amazzoni, e cavalcavano stupendamente, come sogliono le dame; un Tedesco era mascherato da vivandiere egiziano, e faceva la sua parte, con tanta serietà che uno non poteva guardarlo senza scoppiar dalle risa. Insomma, che tutto è stravagante e bizzarro; così l'artiglieria dei tempi di Faraone, aveva seco fino le mitragliatrici; e sopra un grande obelisco, fra gli altri geroglifici era disegnata una locomotiva. Non vi parlo nè dei cappelli alti mezzo metro, nè degli spadoni lunghi due; vi dirò piuttosto che siccome tutt'i costumi sono immaginati e fatti da artisti, tutti riescono molto più belli di quelli che si sogliono vedere nelle mascherate usuali.

Io non ho potuto seguire l'esercito faraonico fino a Cervara, ma alcuni signori forestieri giunti di là, mi dicono che lo spettacolo era veramente stupendo. L'allegria non era per anche diventata a quel punto in cui, pel troppo vino bevuto, diventa disordine; e la gaiezza era universale. Questa festa artistica, che ricorre ogni anno, è forse quanto ormai ci rimane delle antiche usanze degli artisti dimoranti in Roma; e sarebbe un peccato se anch'essa andasse perduta. Il fatto è, che tutti quelli che vi vanno, vi si divertono immensamente: e che il vostro corrispondente, il quale non ha potuto vederne che una piccola parte, ne prova un vivo rammarico, massime dopo che ne sente fare così vivaci descrizioni. Sarà per un altro anno.

Per oggi, non posso mandarvi nessuna notizia politica; ma domani vi scriverò nuovamente. Assicuratevi intanto che non è punto vero che la salute del Papa sia di molto peggiorata. Sua Santità non soffre maggiori incomodi di quelli che la primavera suol portargli ogni anno, e che sono comuni a tutti gli uomini della sua età.

Per lunedì è atteso il conte di Harcourt.

Udine 22 aprile.

Oggi il nostro Consiglio provinciale teneva la seconda seduta per dare il suo voto in ordine alla interpellanza fatta dal Governo sulla nuova circoscrizione giudiziaria da attivarsi coll'unificazione legislativa.

La Commissione nominata dalla Deputazione provinciale proponeva che si deliberasse la opportunità, necessità e convenienza d'istituire in Provincia tre Tribunali civili e correzionali con sede a Udine, a Tolmezzo ed a Pordenone, e che le Preture, da 16 che oggi sono, si aumentassero a 19, cioè si istituissero quelle di Ampezzo ed di S. Pietro al Natisone, e se ne desse un'altra alla città di Udine con giurisdizione sul Distretto esterno, riservando il Comune di Udine alla attuale, ed aggregando al Distretto I il Comune di Tricesimo, togliendolo così a Tarcento.

Non vi parlerò della discussione oggi fattasi in Consiglio, e credo che gli oratori (meno pochissime eccezioni) debbano essere grati al cronista se serba un prudente silenzio. Vi riferirò soltanto l'esito delle votazioni.

Quattro emendamenti erano stati proposti all'ordine del giorno della Commissione, per ciò che concerne i Tribunali. Il primo della minoranza della Commissione (avv. Simoni, avv. Pontoni) che proponeva l'istituzione di cinque Tribunali in Provincia, il secondo del dott. Nussi che li limitava a 4, un terzo del dep. Fabris, che ne riteneva sufficienti due, e finalmente uno del dep. Facini, che opinava bastare al disbrigo degli affari della Provincia uno solo, l'attuale. Posti ai voti successivamente questi emendamenti, furono tutti respinti a grande maggioranza, per appello nominale. Credevasi con ciò approvata la proposta della Commissione, anzi taluno dei consiglieri opinava non fosse nemmeno bisogno di votarla; se non che anche su questa fu chiesto l'appello nominale, ed, essendosi due astenuti (Simoni e Pontoni), 22 risposero sì, 22 no. Scoppio universale d'ilarità! Sorge, in mezzo al frastuono delle voci, quella del cons. Simoni, e poichè il Consiglio ha reiette le proposte di 5, di 4, di 3, di 2, di 1 Tribunali, ne propone 6! Era naturale che la proposta, perchè fatta dopo chiusa la discussione, non potesse essere presa in considerazione.

Relativamente alle Preture, il Consiglio, respingendo le proposte della Commissione, ha opinato per lo *statu quo*.

Concludendo, adunque, che cosa significa l'odierna deliberazione del Consiglio provinciale? La Provincia resterà senza Tribunale? No.

Il Governo farà ciò che crederà conveniente e giusto, e qualunque potesse essere riuscito il voto del Consiglio provinciale, ciò nulla meno il Governo non avrebbe dato a tolto più di quanto gli sembrava opportuno. E se il Consiglio provinciale avesse pensato a ciò, e ritenuta quindi l'inutilità di ogni sua deliberazione, meno male, ma avrebbe pur dovuto risparmiare alla sua Commissione tante fatiche e tanti studii, ed al paese il disgustoso spettacolo di veder trattate e discusse le questioni dal punto di vista del proprio campanile.

Trieste 23 aprile.

(B) I notabili successi della signora *Regina Dal Cin* vanno tra noi accrescendosi giornalmente, e se ne parla ovunque con ammirazione e sbalordimento. Dai giornali locali rileverete, ne sono sicuro, quelle dettagliate esposizioni e quella narrazione di fatti e cure meravigliose, che tanto interessano gli onesti e spassionati cultori delle gravi dottrine, di quelli appunto che fanno consistere la dignità nel giovare ai sofferenti collo sviluppo del vero e della scienza, che forse una povera donna, profana a que'severi dettami, fará praticamente progredire senza il cattedratico assenso degli oppositori, i quali, in tale occasione, a dirla francamente, hanno dato saggio d'una assai biasimevole ostinatezza.

L'empirica d'Anzano si propone poi di guarire gratuitamente i nostri poveri aggravati da lussazioni o da altri consimili spostamenti. A nostra compiacenza dobbiamo registrare la coscienziosa arrendevolezza di molti medici, i quali constatano i fatti colla loro presenza, resero omaggio all'evidenza dei medesimi, sicuri, in tal modo d'agire con quella lealtà che onora altamente tutti gli applicati alle indagini della scienza. Ci narrano che il distinto medico e chirurgo dottor Rocca, dopo una felicissima guarigione, abbia ieri baciato la celebrata popolana; prova questa d'un cuore nobile, che tutela con senno la propria arte, concorrendo a far trionfare un giorno la scienza per opera della verità e dell'evidenza. Altri invece con bassa malafede cercano, ma invano, di sottominare codesti meravigliosi processi.

In tali occasioni non mancarono gli epigrammi, e vi fu chi disse doversi curare puranco le lussazioni cerebrali che generano l'ostinatezza, giovandosi della *Dal Cin*, ed in allora, aggiungono i mordaci, se ne avvantaggerebbero l'arte medica e l'umanità, e non vi sarebbero più contendenti sistematici e maligni. Infine, la donna meravigliosa è divenuta, come dice un giornale locale di questa mattina, « l'angelo consolatore delle nostre famiglie, che tante persone ritenute sciancate per tutta la vita, ora invece hanno la compiacenza d'avere le gambe d'uguale lunghezza, od al più con un difetto tale, a rimedio del quale non occorre un chirurgo, ma basta semplicemente un calzolaio. » Voi che raccomandaste, all'attenzione dei medici triestini una volta, vi dico, dell'avviamento triestino sarete ben sodisfatti.

APPENDICE.

Bibliografia.

Il Poemetto di Museo con prefazione filologica e traduzione in versi di Leandro Tallandini. Prato 1871.

Una leggenda prediletta dai poeti, popolare fra gli antichi e viva ancora oggidì è quella che narra gli amori e la fine infelice di Leandro e di Ero. Essa è ricordata da Virgilio, Stazio, Lucano, Strabone, Pomponio Mela e da moltissimi fra i moderni, incominciando dall'Allighieri; ne trattò Ovidio in due epistole e Museo nel poemetto che il prof. Tallandini ripubblicò insieme alla sua traduzione. Questo poemetto ebbe finora circa trenta edizioni e più di trenta versioni nelle lingue d'Europa, delle quali tredici italiane.

Considerando questi fatti e questi numeri, siamo tratti naturalmente ad investigare le ragioni di tanto amore per una leggenda, che non ha veruna importanza nè politica nè religiosa, e per una poesia, che senza dubbio non appartiene ai bei tempi dell'ellenismo. Di queste ragioni alcune ci parve trovarle nel poema, altre nella leggenda medesima.

Gli amori celebri degli antichi toccano qual più qual meno al soprannaturale, si perdono nella favola, o sono artificio degli dei, o se puramente umani sono frammisti ad altri elementi. Così le leggende di Giasone e Medea, di Teseo e Arianna ecc. sono avvolte nel meraviglioso, il perchè ne è ancora inesplicato, ed hanno ben poco di comune con quello che noi miseri mortali pensiamo e sentiamo. Andromaca è circondata d'un'aureola santa, è sposa e madre; Penelope è carattere accorto, ma non amoroso; Didone è ludibrio della politica celeste, e se nell'Eneide ci commuove quel povero cuore di donna che sente per la prima volta battere sotto il paludamento regale, nel contegno d'Enea vedi la mano dell'Olimpo, senti l'idea politica che ti soverchia l'amore, ti distrae, ti disgusta. Ma nell'amore di Ero e Leandro non v'è favola che tolga verisimiglianza, non v'è ingerenza degli dei che scemi interesse; sono due giovani bellissimi, fervidi di gioventù e di amore, ed è ben naturale quell'amore che inspira l'amore a vent'anni, di quella temerità che sfida gli uomini e gli elementi; tutto vi è semplice, naturale, sì nell'affetto che negli avvenimenti, come anche nella catastrofe, miseranda ma verisimile. Tolto adunque ogni elemento politico, religioso, mitologico, tolto ogni concetto particolare al luogo ed al tempo, rimane l'uomo col suo cuore, le sue passioni, i suoi funesti ardimenti, in lotta con sè stesso e con la natura, or vincitore or vinto, oggi nel colmo della felicità, domani nel fondo della miseria, l'uomo insomma qual fu e sarà sempre

> infin che il sole
> Risplenderà sulle sventure umane.

È questo, a parer mio, che spiega l'interesse destato sempre da quella semplice istoria, e come anche oggidì ci diletti, ci commuova, tocchi entro di noi una corda che vi risponde all'unisono.

Ma chi è questo poeta d'amore? In qual tempo visse e poetò? Quale è il pregio del suo poemetto?

Non v'è forse opera antica, sulla quale i dotti abbiano formato giudizii più strani e più disparati. Da principio attribuivasi a quell'antico Museo che insieme a Lino ed Orfeo traevasi dietro le querce e addomesticava le tigri. Poi vi fu chi lo credette contemporaneo o poco lontano da Ovidio, col quale ha pensieri e immagini comuni. Altri finalmente, con più ragione, lo collocò intorno al secolo sesto dell'èra nostra. Tanta disparità di giudizii doveva cessare allorchè si fosse interrogato il poemetto medesimo, ed applicato una critica sana, si fossero tratti dalle sue viscere gli argomenti e le prove.

Ma lasciando quel copioso apparato critico con cui il traduttore fa eruditamente la storia della controversia e conforta i suoi argomenti, intesi a provare la tarda età del poeta, ommettendo ogni altra disquisizione che potrebbe abbuiare la mente di chi non sia profondamente versato nella filologia greca, diremo che nel Museo troviamo in ciò una dilettazione che potrebbe dirsi più da dotto, che da poeta, come lo è di Omero e di Sofocle. Bensì l'amore è ancora schiettamente greco; è l'entusiasmo inspirato dalla bellezza; è il sentimento di nature vergini che amano senza aver letto romanzi; vi trovi la materia, ma in tanta leggiadria di forme, che ti fa scala all'idealità; è amore di sensi, ma schivo d'ogni oscena cosa, e se talora rasenta situazioni scabrose, ne le sfugge con paura bigotta, nè vi si arresta per solletico di sensualità. Ma nello stesso tempo non è più nè quel sentimento un po' rude dell'età omerica, nè quello ingenuo e quasi inconsapevole di tutte le creazioni classiche. Nell'insieme non trovi più, come bene avverte il traduttore, « quella semplice e poderosa vitalità e quel candore di stile e d'immagini, che costituiscono il carattere della poesia antica. » La riflessione ha già cominciato ad analizzare il sentimento, la fantasia a compiacersi nel lusso delle immagini, l'arte a trastullarsi coi balocchi già preparati dalla rettorica e dalla poesia di convenzione. Queste osservazioni ed altri argomenti di fatto inducono a collocare il poeta intorno al secolo quinto dell'èra nostra, quando rifiorì il culto delle Muse, e vennero in luce gl'inni di Sinesio, i Dionisiaci di Nonno ed altre opere di minor mole.

Se non che, malgrado l'apparato retorico, di cui recano l'impronta tutte le opere di quel tempo, in questo poemetto trovi tanta semplicità di casi, tanta verità d'affetto, tanta gentilezza di forma, che ti attrae, ti commuove, ti costringe ad andare sino in fondo. Il poeta mantiene in generale quella obbiettività, che è il segreto della poesia narrativa, e di rado ti distrae con riflessioni sue proprie, sicchè immedesimandoti nel racconto, vedi, come nella plastica, l'opera separata dall'artefice che ti fa un'impressione unica, intera, profonda. Le situazioni sono semplici, cadono naturalmente e senza veruno sforzo, gli affetti sono indovinati acutamente, come per esempio in quella bella mutua corrispondenza fra gli amanti:

> D'amorosa baldanza ardimentoso
> Tranquillamente s'avvicina, a fronte
> Della vergin s'arresta, e saettando
> Obliqui sguardi insidiosi, e muti
> Cenni adoprando, il cor della fanciulla
> Di soggiogar tentò. Come di lui
> Ella comprese la nascosa fiamma
> Orgogliosa n'andò di sua bellezza,
> E tacite le luci desiate
> Prima atterrò, poi con furtivi cenni
> Corrispondendo il folgorar d'un guardo.

Così parmi dipinta maestrevolmente l'interna lotta di Ero prima di cedere alle istanze dell'amante; così il veemente amore di questo in quei versi:

> Per amor tuo, donzella, il tempestoso
> Mare trapasserò, se ribollente
> Fosse di fiamme e innavigabil l'onda.
> A'tuoi baci anelando il grave flutto
> Non temo io già, nè il risonante muggito
> Del mar pavento, ma fra l'ombre oscure
> A te verrò, sposo girondante ancora
> Via nuotando pel rapido Ellesponto.

Tali espressioni, profferite così per dire, sarebbero iperboli, ma Leandro tiene parola e vi lascia la vita; non v'è dunque più nè iperbole nè volgarità: c'è verità, e in ciò sta il loro effetto.

I difetti nello stile e nelle immagini sono notati con buon gusto ed acume dal traduttore nella sua bella prefazione. Solo io non potrei consentire al dispregio in cui tiene i versi 274-281, dicendoli « una filatera di antitesi, una cotal strimpellata così a lungo da romperti il timpano. » Non nego nè l'artificio retorico nè la soverchia ripetizione di concetti eguali, che sarebbesi potuta evitare facilmente. Ma l'idea, benchè lussureggiante nella forma, rimane ottima nel fondo. Gli amanti sono nel colmo della loro felicità; immersi nella prima ebbrezza dell'amore sodisfatto, dimentichi del presente e dell'avvenire, bevono a larghi sorsi nella coppa della voluttà. In quell'istante il poeta mi dice che l'imeneo non ebbe danze, nè inni, nè fiaccole, nè auspicii, ch'essi non fu benedetto dal padre nè dalla madre, che fu pronuba la notte, e le ombre ornarono la sposa. Ciò mette nel cuore una malinconia che fa presentire alcun che di funesto; le tristi riflessioni del poeta fanno tale un contrasto col felice e sicuro obblio degli amanti, che parmi di grande effetto. Di tali contrasti si nutre la poesia, come è piena la vita, e questo mi rammenta da lontano una situazione eminentemente poetica in Orazio, allorchè Paride ed Elena, inebbriati d'amore e non curanti del futuro, fanno vela per l'Asia, e Nereo arresta i venti per predire i funesti effetti di quel vietato amore e le sventure di Troia.

Ma per venire al lavoro del prof. Tallandini, esso va considerato sotto l'aspetto dell'erudizione e sotto quello dell'arte; l'erudizione nel proemio e l'arte nella versione. Il proemio tratta diffusamente della leggenda e della sua storia nella poesia e nelle arti rappresentative; appresso espone la controversia sull'autore recando le opinioni dei filologi, e aggiungendovi di suo alcune considerazioni che lo persuadono a collocare il poeta nell'epoca sopraddetta; chiude poi con la rassegna delle edizioni e delle versioni in tutte le lingue d'Europa. Questa introduzione riassume in breve quanto importa sapere per leggere e intendere il poemetto con piena cognizione di causa, e per mirarlo sotto alla sua vera luce; è un lavoretto erudito senza pretensione, accurato senza pedanteria, piacevole nella forma quanto può ammetterlo la materia.

Ma il merito principale del libro sta nella versione, dove il traduttore mostrasi poeta nel sentimento e nella forma, dove manifesta senso squisito dell'arte e maneggio sicuro della lingua. Chi scrive l'ha confrontata col testo, e la trovò fedelissima, oltre a quanto sia lecito pretendere in poesia; ma nello stesso tempo la frase e la immagine hanno tanta spontaneità e tale impronta italiana, che nell'insieme potrebbe credersi lavoro originale. Paragonata alla traduzione di Bernardino Baldi, che lo Zanella preferì a tutte le altre in quel volumetto dei Poeti Greci Minori stampato dal Barbèra (1869), quella del Tallandini la supera non solo per fedeltà, ma eziandio per brevità di forma e leggiadria di frase, e per punti più delicati e più scabri, per virtù di verecondo nell'espressione che ti fa indovinare più che vedere. Inoltre, il difetto precipuo dell'originale, che consiste nella convenzione retorica, ti appar minore e temperato dalla varietà delle parole, dallo scambio dei costrutti, dalla forma sempre nobile ed eletta. Noi crediamo che ormai chi voglia leggere e gustare il poemetto di Museo, debba prendere la versione del Tallandini, e speriamo, che, ammaestrato da questa bella prova, non si arresterà a questo primo saggio, ma proseguirà nella via, dove ha stampato un'orma così sicura. Una razza sfiancata (l'epiteto è di tale che se ne intendeva) a cui per 40 anni una letteratura corruttrice venuta d'oltre monte rese dubbio il senso, insanamò del delirio nel sentimento e nell'immagine, invaghì del fittizio nella vita e nel costume, non ha altro rimedio che ritornare alle schiette e vergini grazie dell'arte antica, a quella sobrietà e temperanza nel gusto, a quella semplicità di pensieri e di affetti, se vuole riaccostarsi alla natura, riconciliarsi con la verità, e vivere in un aere più sereno. E chi ci aiuta in questa via, chi contribuisce a farci gustare quelle creazioni meravigliose dell'arte greca, fa un'opera, anche un'opera buona.

F. Zambaldi.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 12 marzo, col quale, a termini della deliberazione sociale del 13 febbraio 1870, il capitale della *Banca mutua popolare di Mantova* è aumentato dalle lire 100,000 alle lire 150,000, mediante l'emissione di Numero 1000 azioni da lire 50 cadauna.

2. Una disposizione concernente un impiegato al Ministero della marina.

ITALIA

Rileviamo dal *Globe* che il Duca di Genova, ritornando in Italia, fisserà la sua dimora in Genova, ed entrerà al servizio della R. marina italiana. Egli ha terminato il suo corso scolastico a Harrow, dove ha ottenuto premii per profitto nella storia e nelle lingue moderne, e va ora visitando le più interessanti città d'Inghilterra.

FRANCIA

L' Univers conferma in un suo articolo la notizia da noi data sulla fusione dei legittimisti ed orleanisti in un solo partito; esso dice precisamente che gli orleanisti hanno riconosciuto i diritti di Enrico V. e lo dice più precisamente colle seguenti parole:

« Vecchi e notevoli orleanisti ed antichi repubblicani moderati, fra i quali si potrebbe forse citare dei ministri di Napoleone III, dissero per i primi ai Principi di Orléans ch' essi avevano condizioni a mettere e che il giorno in cui l'Assemblea avesse a pronunciarsi sulla forma definitiva del Governo, essi dovrebbero dichiarare ben alto, senza ambagi, che se la Francia voleva ristabilire la Monarchia, bisognava richiamare il Re.

« Questo linguaggio sarebbe stato compreso ed il programma che implicitamente lo conteneva sarebbe stato accettato. »

Il seguente Decreto venne approvato dalla Comune di Parigi:

La Comune di Parigi,

Considerando che se importa per la salvezza della Repubblica che tutti i cospiratori ed i traditori siano posti nell'impossibilità di nuocere, non importa meno impedire ogni atto arbitrario o lesivo alla libertà individuale;

Decreta:

Art. 1.° Ogni arresto dovrà esser notificato immediatamente dal delegato della Comune alla giustizia, che interrogherà o farà interrogare l'individuo arrestato e lo farà carcerare nelle forme regolari se crede che l'arresto debba esser mantenuto.

Art. 2.° Ogni arresto che non fosse sanzionato nelle 24 ore dal delegato alla giustizia, sarà considerato come un arresto arbitrario e coloro che l'avranno operato saranno processati.

Art. 3.° Non potrà esser fatta alcuna perquisizione o requisizione, a meno di non essere stata ordinata dall'Autorità competente, dai suoi agenti immediati, portatori di mandati regolari emanati in nome di poteri costituiti dalla Comune.

Ogni perquisizione o requisizione arbitraria avrà per conseguenza l'arresto dei suoi autori.

Rochefort spinse il suo delirio più oltre che mai. Nel *Mot d'Ordre* di sabato, egli attacca Thiers e l'Assemblea nazionale con un linguaggio degno del *Père Duchesne*. Ecco l'ultimatum da lui posto al capo del potere esecutivo:

Egli (Thiers) ci consegnerà Vinoy, Galiffet, Giulio Favre, Picard, Mac-Mahon, i quali sfileranno incatenati a due a due fino alla piattaforma dei Campi Elisi. I figli, le mogli, i parenti, i fratelli delle Guardie nazionali uccise dai proietti di questi Prussiani d'oltre Senna, saranno allora convocati in quel luogo, e a mezzogiorno si consegneranno loro i prigionieri coll'autorizzazione speciale di farne ciò che meglio loro piacerà.

E se essi liberano i loro prigionieri per condurli in trionfo al Palazzo di città, noi ci obblighiamo a non impedirli dal far una tal cosa. Ecco il nostro ultimatum. Siamo persuasi che Parigi deporrà le armi il giorno in cui Thiers consentirà ad accettarlo.

Giovedì, fra le 3 e le 4 ore, ebbe luogo, alla casa dei fratelli Pereire (banchieri), via sobborgo S.t-Honoré, il più singolare sequestro che si sia ancora registrato. Un certo numero di guardie nazionali, scortando due carri, sono andate a fare, in piena forma, il sequestro di tutte le bottiglie di vino che vi si trovavano. I due carri sono partiti completamente pieni. Non si sa ancora precisamente come il vino imbottigliato possa servire alla difesa di Parigi.

Buon numero di uomini sono fuggiti da Parigi dalla porta S.t-Mandé, servendosi d'un curioso stratagemma. Si è presentato, per uscire dalla città, un gran numero di donne e fanciulli, e furono lasciate passare; ma dietro la comitiva venivano gli uomini, che si precipitarono sulle guardie, le disarmarono e fuggirono di città.

Leggiamo in un carteggio di Berlino della *Kölnische Zeitung*:

Ad onta dello scompaginamento che regna in Francia, i finanzieri francesi e pubblicisti speciali si occupano già con ardore del grande disavanzo nel bilancio francese e dei mezzi atti a porvi riparo. Un articolo di Vittorio Bonnet nel fascicolo della *Revue des deux Mondes* del primo aprile sconsiglia dall'emissione di rendite permanenti delle quali fu così largo l'Impero. Seguendo l'esempio dell'America, che emise buoni del Tesoro, i quali, secondo lo stato delle finanze, poterono venir ritirati in cinque o venti anni, l'autore consiglia a far prestiti eguali da dieci a venticinque o trenta anni, che sarebbero da estinguersi quindi o in dieci anni o in venticinque o trenta. In questo modo dovrebbe prima di tutto venir pagato alla Prussia il primo miliardo. Allora il credito della Francia verrebbe rialzato, ed essa potrebbe con un nuovo prestito al 5 per cento sopperire alle proprie spese di guerra e coprire il disavanzo del bilancio in corso. Dopo questa triplice operazione si potrebbe agevolare il cómpito di pagare alla Prussia gli altri quattro miliardi.

È noto che durante la guerra franco-germanica erano state pubblicate contro l'esercito tedesco gravi accuse di crudeltà verso i nemici, nei combattimenti di Digione. Alcuni giornali, e fra gli altri il *Daily News* avevano riprodotte quelle accuse, che erano le seguenti:

1.° Che fossero stati assassinati il giorno 21, dopo l'assalto del villaggio di Hauteville, a sangue freddo, due medici e quattro infermieri delle truppe francesi; 2.° Che fosse stato legato ad un albero e lentamente abbruciato, nel giorno 23, durante l'assalto di Pouilly, un capitano d'una compagnia di Ricciotti Garibaldi.

Dal quartier generale di Digione è stata inviata, in data del 23 marzo, alla *Gazzetta Universale d'Augusta* una smentita a queste asserzioni. La lettera del quartiermastro generale, maggiore De Lewinsky, dà molte spiegazioni su quei fatti, togliendo ai medesimi il carattere odioso ch'era loro stato attribuito, e dimostrando che l'esercito tedesco non commise alcun atto di crudeltà.

RUSSIA

L' *Avvisatore del Governo* di Pietroburgo pubblica un autografo Sovrano al maresciallo conte Berg, luogotenente nel Regno di Polonia, nel quale vengono espressi ringraziamenti al medesimo pei servigii prestati da sette anni, « allo scopo della completa fusione organica di quelle parti dello Stato colle altre », e contemporaneamente la persuasione che il maresciallo « proseguirà ad agire colla medesima vigilante risolutezza sulla via prescrittagli dall'Imperatore, della completa fusione della Polonia colle altre parti dell'Impero. » L'Autografo chiude colle seguenti parole: « Io resto per sempre ed immutabilmente, con particolare benevolenza, l'affezionato suo

ALESSANDRO. »

Questo Autografo porta la data del 30 marzo (11 aprile) dell'anno corrente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 aprile.

Sottoscrizione per l'acquisto dei manoscritti di musica del maestro Buzzolla.

Lista precedente	L.	15,500
Cav. Agostino Rombo (Az. 1)	»	100
Totale it.	L.	15,600

Arrivi. — È fra noi da qualche giorno il sig. commendatore Serra, ispettore del Genio civile, destinato dal Ministero a far parte della Commissione preseduta dal senatore Giustinian per l'isola di S. Giorgio.

Il Sindaco di Milano fu ieri qui di passaggio per poche ore, ed usò alla città nostra la cortesia di far visita alla Rappresentanza municipale.

Riduzione delle lussazioni del femore. — Ci venne fatto credere che giovedì venturo il chirurgo primario del nostro Ospitale, prof. Michelangelo Asson, farà una lettura all'Ateneo sulla questione, che meritamente tiene occupata tanta parte del pubblico. Qualunque sia per essere il suo giudizio, noi saremo ben lieti di aver cooperato a far sì che la scienza finalmente si pronunzii.

Compagnia di Commercio. — Pel 15 maggio è indetta una seconda convocazione in Adunanza generale per la nomina dei tre revisori, che non potè farsi nella prima. — Un'altra circolare della Direzione richiama il nono versamento a tutto 25 maggio, ed il decimo ed ultimo a tutto 25 luglio p. v.

Ferrovie dell' Alta Italia. — Avviso:

Dalla pubblicazione dell'Avviso 30 marzo a. c., il numero dei veicoli di questa Società impegnati oltre la frontiera tirolese nel servizio italo-germanico è aumentato a 600; questa Direzione generale è quindi nuovamente costretta a sospendere fino a nuovo Avviso le spedizioni a piccola velocità nei proprii vagoni dirette alla Germania in servizio cumulativo, via Brennero.

Continuerà però sempre l'accettazione di quelle merci che a tenore delle vigenti Convenzioni possono essere caricate in veicoli germanici da ritornarsi alle ferrovie proprietarie.

Torino 20 aprile 1871.

La Direzione.

Teatro Rossini. — Le prove del nuovo dramma storico di Paolo Ferrari, *Roberto Viglius*, sono già incominciate. Si attende l'illustre autore a Venezia, per assistere alla recita di questo dramma, che non fu mai rappresentato, ed è espressamente scritto per la Compagnia Morelli. Sarà dunque una prima rappresentazione in tutte le regole. Pare che il dramma si rappresenterà sabato venturo.

Teatro Camploy. — Per domani sera martedì 25 aprile, prima recita della drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Quirino Armellini, colla commedia *Il Pericolo* di L. Muratori.

Bollettino della Questura del 24. — Ignoti ladri, penetrati ieri nella casa di M. A., gondoliere, vi derubarono oggetti di biancheria pel valore di L. 50.

Anche in danno di G. A. in calle della Scala a S. Paternian, venne nella giornata d'ieri commesso un furto di biancheria del valore di L. 10.

La scorsa notte furono trovate aperte le porte delle case ai NN. 2329 in campiello Minotto; N. 5099, in calle dei Bombaseri, N. 4886 nel sottoportico del Pignoli, e N. 5718 al ponte dell'Olio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 23 aprile.

= La luce incomincia a farsi sugli ultimi lavori della Commissione, i quali sollevarono dei giudizii e delle informazioni così controverse. Il ministro Sella, come già vi scrissi, insiste più che mai, nel volere per lo meno dieci milioni di più di quello che la Commissione finanziaria sarebbe disposta ad accordargli, ed è pronto a mettere anche la quistione di portafoglio dinanzi alla Camera, se la Commissione non recede dai suoi propositi come non pare. V'è chi sostiene che avanti che la Camera sia in grado di discutere questi provvedimenti, l'on. Sella modificherà davvantaggio le sue esigenze, ma finora non v'è nulla che accenni ad un simile proposito.

Per quanto riguarda la nomina del relatore della Commissione, che che ne abbiano detto alcuni giornali, l'on. Torrigiani non ha mai pensato a rinunciare all'ufficio, che gli fu affidato dai suoi colleghi, dal momento che l'on. Maurogonato, per considerazioni, sulle quali non è mestieri ch'io mi fermi, non ha creduto di poter accettare codesto incarico. L'on. Torrigiani è ancora fuori di Firenze, pei motivi di cui già vi parlai in una delle mie lettere antecedenti; ora poi, alle cause che lo tenevano lontano da Firenze, è venuto ad aggiungersi il matrimonio di una sua figlia, che lo ha tenuto lontano qualche giorno di più. Così potete ritenere per certo che fra un paio di giorni egli sarà qui, e potrà mettersi all'opera per preparare la Relazione, la quale, come vi potete facilmente immaginare, non sarà pronta che fra sei o sette giorni, a far presto.

Anche intorno al macinato, si sono sollevati dei dubbii sulle prime notizie, sull'attitudine, cioè del ministro Sella e di diversi membri della Commissione. Secondo le informazioni più esatte, il ministro delle finanze si sarebbe dichiarato non ostile all'esperimento di un nuovo strumento meccanico, in sostituzione del contatore, sia pure il pesatore od il misuratore, sostenuti principalmente dagli on. Breda ed Araldi. L'on. Torrigiani invece, s'è dichiarato apertamente favorevole al sistema pontificio delle bollette. Vedremo cosa ne nascerà in ultimo da questo garbuglio.

I provvedimenti di pubblica sicurezza più si tirano alla lunga colle discussioni del Comitato, e colle chiacchiere extraparlamentari e più sembra difficile che arrivino in porto, con qualche probabilità di sanare anche in piccolissima parte la piaga funesta del malandrinaggio nelle Provincie della Romagna. Alcuni accusano il Lanza di avere creata una situazione difficilissima, con delle dichiarazioni poco abili, o, per lo meno, superflue. Però, a rendere aspro il cammino concorre in molta parte la convinzione tacita, ma generalmente diffusa anche fra i deputati più desiderosi di mettere un freno ai continui attentati contro la vita e contro la proprietà, che questi provvedimenti sono insufficienti, sia per il loro valore intrinseco, sia per le condizioni poco prospere del personale di pubblica sicurezza. Chi abbia completamente ragione, non saprei dirvelo. Secondo ogni probabilità, la verità, come suole accadere sovente, starà un po' da una parte e un po' dall'altra; ciò non impedisce per altro, di deplorare, che il potere legislativo si trovi impotente a sciogliere una quistione, dalla quale dipende la tranquillità e la sicurezza di molti cittadini.

Ieri ed oggi si sono fatte correre delle voci di crisi ministeriale, già avvenuta o vicina ad avvenire. Queste notizie traggono origine da un certo dissenso che esiste da qualche tempo nel Gabinetto, circa il trasporto della capitale, o, per meglio dire, circa la convocazione della Camera e del Senato in Roma ai primi di luglio. Questo dissenso, che pare più vivo fra il Presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze, fu già constatato, sebbene in modo indiretto, dall'*Opinione*, la quale, alcuni giorni sono, fece sapere, che sulla convocazione del Parlamento a Roma, il Ministero non aveva presa ancora alcuna deliberazione definitiva. Ma non ho bisogno di dirvi, che da questo dissenso, ad una crisi ministeriale vicina, v'è un bel tratto di strada, cosicchè, le voci che vi ho riferito più sopra, non possono essere che l'espressione del desiderio di coloro, i quali sono sempre del partito di una crisi a qualunque costo, ciò che non rappresenta, certo, l'opinione più illuminata della grande maggioranza del paese. Informazioni abbastanza buone, del resto, mi farebbero credere che il dissenso sarebbe assai vicino ad appianarsi, non essendo lontano l'on. Lanza dall'accedere all'opinione del ministro delle finanze, il quale crede indispensabile la convocazione del Parlamento in Roma per il principio di luglio, com'era stato promesso; però, mi credo in dovere di trasmettervi questa notizia con riserva.

La Commissione nominata dal Ministero per la compilazione del Regolamento in esecuzione della legge per la riscossione delle imposte dirette, e di cui è Presidente il senatore Cambray-Digny, ha intrapreso i suoi lavori, che saranno spinti innanzi con molta sollecitudine. Essa tenne una seduta ieri sera, ed un'altra ne ha tenuto oggi.

Firenze 23 aprile.

(??) Firenze, in questa stagione dell'anno, assume un aspetto così vago, così lieto ed elegante, che facilmente s'intende come, al

Serpeggiar della guelfa onda dell'Arno,

dinanzi a questo splendore della natura e dell'arte, in mezzo questo profumo inebriante di fiori, il poeta la chiamasse il giardino ed il tempio d'Italia; — ma di notizie c'è una carestia generale; ed intendo notizie che abbiano qualche fondamento di vero, e non sieno bolle di sapone, o nuvolette, che basta una brezza leggiera a disperdere. Di voci ce ne son molte; *dicesi, si crede, lo so di buona fonte*, è il solito gergo dei novellieri, che corrono di conversazione in conversazione, da un crocchio in un altro, condannati sempre a dire un giorno una cosa, smentirla nel successivo, darle nuove apparenze in un terzo, tanto che un nuovo giro la possa farlo, e costretti da ultimo ad inventare, quando rimane proprio più nulla nel sacco.

La gente grossa, e non essa soltanto, vuol novità ad ogni costo; e vi son taluni che proprio ne soffrono se non possono darne. — Che c'è di nuovo? è la solita domanda, che si scaglia adosso ad un galantuomo, al primo vederlo. È una cambiale a scadenza certa, ch'egli non ha firmata, ma che pur bisogna che paghi. Mi ricordo di aver sentito dire da una elegante signora ad un povero diavolo, che veniva a farle omaggio di una visita, e che domandato di novità, rispose con un secchissimo *nulla*: — lei, scusi, non è uomo di spirito; quando di novità non se ne hanno, s'inventano.

Ciò per altro a me non persuade; e sono rassegnato ad accettare anch'io la sentenza di quella signora, piuttosto che aprire una porticina all'immaginazione, e lasciarla folleggiare a suo matto capriccio. Dunque, ripeto, di notizie, io non ne so; e mi sto qui sospeso se debba continuare a scrivervi questa sera, o rimettere ad altro giorno la mia lettera.

È però singolare, bisogna confessarlo, che in tanto movimento di persone e di fatti, con tante questioni, che guizzano, come razzi infuocati, per l'aria oscura del cielo; qui, nella spodestata capitale del Regno, ci sia, al momento, una condizione di quiete politica, la quale farebbe credere che nulla ci tocchi, che nessun interesse nostro abbia bisogno di essere sorvegliato o difeso.

Siccome ciò non è, e devono consentirlo anche coloro stessi, che godono la ebrezza delle speranze, come altri quella del vin di Sciampagna, tornerebbe opportuno assai di proporsi una domanda, semplice, semplicissima: — questa atonia morale, che progredendo potrebbe esserci fatale donde dipende? Altri forse potrebbe dare una bizzarra risposta, dicendo, che quella, la quale noi gente zotica chiamiamo atonia, è invece la coscienza delle proprie forze, la gagliarda fede nell'avvenire, la calma attendente di chi sa di riuscire.

Ma, quantunque io m'auguri di dare in fallo nella supposizione, non posso accettare tale risposta; a me la non calza, perocchè io vedo il dubbio, lo scetticismo, la scredenza in tutto e di tutto, la insolente ironia, la derisione procace esser cresciute, come piante rampicanti, intorno al tronco della vita nazionale, e avverlo non stretto, ma coperto delle lor morbide spire, impedendo alla luce del sole ed alla pioggia benefica di agitare traverso della corteccia i vitali succhi che fanno poi crescere i rami e le frondi. Non arrivo dunque a capire come in un terreno non preparato, ed anzi contrario, possa di punto in bianco sorgere questo scintillante fiore della fede. Alcuni diranno che c'è da distinguere tra fede e fede; per cui se l'una c'è, può non esservi l'altra. Io non starò qui a sottilizzare di questo, ma osserverò solamente che una sola è la sorgente, da cui zampillano; ed è il sentimento, che trasporta il pensiero non agli ascetici misticismi, ma ai luminosi orrizzonti, dove il vero, il buono ed il bello sono, quasi direi, una irradiazione dell'infinito.

E badi ve', caro lettore, che non il Balbo, non il Gioberti, non D'Azeglio, ma il Rosmini, e non quella pleiade di neo-cattolici e di neo-guelfi, oggi dimenticata, ma un uomo non sospetto di parzialità per questo mistero della vita, la fede; anzi banditore possente della libera ragione, il Voltaire, disse un giorno, e lo scrisse: *dove è la verità? Sta forse in quella voce arcana del cuore, in quella divinazione dell'anima, che spazia per mondi ignoti ed indefiniti? Il sentimento è una grande ed arcana potenza. Chi vede più in là, esso o la ragione?*

Alla domanda non faceva risposta; ma lasciava meglio scorger così le perplessità del suo veggente pensiero. Ed era Voltaire. A me, signori miei, certi aforismi gettati sul viso, come la polvere negli occhi, da uomini, che di costa a quell'atleta sono proprio piccini, ma piccini assai, non fanno alcuna impressione, nè mi convertono. Se non che ci sarebbe da discorrere molto su tale argomento; nè questo è il luogo ed il tempo. Passiamo ad altro.

Nel Comitato privato della Camera si è sollevata una discussione assai burrascosa a proposito della legge sulla pubblica sicurezza. La sinistra grida al liberticidio, e propone temperamenti peggiori del male; molti della destra e del centro vorrebbero maggiore severità e più rigorose sanzioni. Ma pare a me che abbia torto la prima per una chiarissima ragione, che la libertà di mal fare non è mai un diritto, e che quanto più essa perde d'importanza e di vita, tanto maggior forza aquistano, e prosperità e sicurezza, quelle altre libertà legali, che sono una esplicazione logica e necessaria della vita individuale e sociale. Ed hanno torto parimenti anche gli altri, perchè non bisogna mai eccedere in nulla, neppure nella severità; non esageriamo la difesa per non ringagliardire le offese. I mezzi proposti non saranno sufficienti? Lo dimostrerà l'esperienza? Ed allora si farà un passo avanti; ma allora, e non prima; perchè bisogna sempre andare per gradi.

Il Ministero dunque ha piena ragione d'insistere, e forse fu troppo, in questo riguardo, condiscendente la concessione del Lanza.

L'onorevole Torrigiani è il relatore della Commissione, che deve riferire sui provvedimenti di finanza. Ma anche qui c'è molta sconcordanza d'idee; e si preparano forti opposizioni al ministro.

Nel Senato è incominciata, come avete veduto, la discussione sulla legge delle guarentigie al Pontefice. Forse è incauto ora un giudizio sulla opinione prevalente, in quell'alto potere dello Stato, relativamente a cotesta legge; ma c'è da credere con fondamento che alcuni punti verranno sostanzialmente cambiati, e lascia dubitarlo la stessa eloquente e bellissima Relazione dell'illustre Mamiani. Ieri parlò lungamente ed assai dottamente il Vigliani; ed annunziò che quando andrà in discussione la seconda parte della legge sulla libertà della Chiesa, egli presentera insieme a moltissimi ed autorevoli suoi colleghi una proposta, tendente a far ammettere per principio (onde non cadere in una aperta contraddizione) la libertà nella Chiesa di associarsi, d'insegnare, di possedere e di eleggersi. Discorse a larghi tocchi della necessità di questo provvedimento; e siccome fu ascoltato con segni di manifesta approvazione, la quale lasciò quindi scorger di lontano il pericolo di gravi modificazioni alla legge, l'*Opinione* di questa mattina ha un primo articolo, dettato manifestamente coll'intenzione di scemare gli effetti del discorso e di tale proposta.

Ai lettori della *Gazzetta* ed a voi non saranno di certo sfuggite le *Lettere Romane*, pubblicate, nella settimana or trascorsa, dalla *Nazione*. Non vi circolano dentro di esse precisamente alcune delle idee, che manifestò a me quel signore inglese, di cui vi ho scritto altra volta? Che cosa prova ciò? Prova, che un largo fondo di vero ci deve essere sempre, quando le medesime cose sono riferite e apprezzate concordemente, da più parti, e da persone diverse.

Un gran buggerìo è sorto in Roma per le disposizioni improvvisate dal Municipio a proposito degli alloggi. Il Pallavicini comincia bene la sua carriera di Sindaco; si troverà in un vespaio; a proposito del quale (riferisco, e non giudico) un bello spirito ieri sera diceva: che l'abbiano fatto a posta lì, quei signori della Giunta?

È da sperare che la tragedia di Parigi sia all'ultimo atto; ma sarà l'atto più sanguinoso e crudele. Quello però che tutti vedono, e che non isfuggirà certo all'azione ordinatrice dei Governi, si è che non è l'elemento francese soltanto, che combatte per quell'abbietto *Comune*; là si raccolsero individui d'ogni paese, e là si attortigliarono insieme, nel pericolo e nella difesa, le fila di una associazione d'uomini, i quali non arriveranno, no, a scalzare dalle loro basi, ma minacciano per altro di turbare profondamente, nei grandi centri di vita, quei principii di ordine, di autorità, di temperanza, e di civiltà, che sono gli elementi necessarii e la guarentigia del vero progresso.

Il progetto, che pare acquisti terreno, di trasformare l'Assemblea di Versailles in Costituente, sarebbe, secondo me, qualora venisse accettato, un errore; e lo sarebbe perchè con tale trasformazione verrebbero lesi profondamente gli ordini costituzionali dello Stato. Un'Assemblea costituente deve uscire da un nuovo voto della nazione francese; gli eletti di Versailles non hanno ricevuto il mandato per pronunciarsi sulla forma di Governo, che dovrà avere la Francia all'uscire da questa doppia e terribile lotta.

Nè anche oggi arrivarono qui notizie di conto da Parigi, e tutti le aspettano con desiderio; perchè se al Governo di Thiers mancheranno le forze ed i mezzi per debellare quella oscena rivoluzione, e se la Germania dovrà intervenire, le condizioni politiche si cambieranno sostanzialmente; ed esautorato il potere attuale ne succederebbe un altro, che sorto sotto l'influenza straniera, e coll'umiliazione di una nuova sconfitta, non potrebbe vivere lungamente, ed avrebbe difetto di autorità.

Ci sono qui, per le discussione al Senato, il principe Giovanelli, il conte Giustinian ed il Prefetto Torelli.

In questi giorni si è pubblicato dal Barbèra un libro dello Zanella, col titolo *Il piccolo Calabrese*. Ve ne scriverò quando l'avrò letto. — Alla Reale Accademia trovasi esposta una figura in gesso di Cesare Zocchi, la *Tradita*. Io non ne faccio la descrizione, nè mi fermo ad esaminarla partitamente, essendo che pare a me che l'egregio autore abbia tradito l'arte con questo lavoro.

Or mi avvedo che, passando da uno ad altro argomento, mi venne composta senza volerlo una lettera. I cacciatori di novità non si annoieranno, spero, nel leggerla, perchè incominciai fin dalle prime righe ad avvertire che, oggi, notizie io non ne ho. Gli altri, amici ed indulgenti lettori, io sono certo che porteranno pazienza, nè mi avranno in uggia per questo; sapendo anche coloro, che dissentono dalle opinioni mie, che io parlo non per ispirito di setta,

Non per odio d'altrui, nè per disprezzo,

ma colla coscienza del dovere e confortato da un sentimento vivissimo: l'amore all'indipendenza ed all'unità d'Italia.

Parigi 19 aprile.

I giornali di questi ultimi giorni dicevano che la pazzia era aumentata quasi del doppio in Parigi. Dopo le privazioni fisiche, dopo molte perdite subite dalla gran parte della popolazione, dopo certe paure, quest'aumento si spiega facilmente, e gli ultimi avvenimenti certo non son fatti per calmare gli spiriti. Di fatti, se in certi quartieri Parigi ha la stessa fisionomia che nei suoi bei giorni, nullameno non si può fare altrimenti che d'essere inquieti, poichè distintamente si sente il cannone; ad ogni momento si veggono le Guardie nazionali accorrere al combattimento, e si è minacciati d'avere delle barricate minate nei principali quartieri. Bisogna pure convenire che una grandissima parte della popolazione conserva la sua indifferenza; e non è raro il vedere alla sera molte e molte persone passeggiare sui *boulevards*, ascoltare le musiche ambulanti, applaudire a saltimbanchi, nel mentre il cannone fratricida unisce la sua voce al ridere di questi indifferenti.

Queste contraddizioni hanno sempre esistito in Parigi, ed è uno de' suoi caratteri particolari, soprattutto in questi momenti che non vi è Polizia, e che la prostituzione, spinta fino all'insolenza, ha libero campo sulle pubbliche strade. Se voi ricevete i giornali dell'Assemblea dovete credere che i federati sono sempre respinti, se ricevete il giornale di questi ultimi leggete che Versailles è sempre battuta.

Di queste due esagerazioni bisogna pigliare la media, poichè le posizioni fra i due combattenti (che non voglio chiamare nemici perchè sono tutti Francesi) son presso a poco le stesse. L'altro giorno i federati furono respinti a Asnières con delle perdite sensibili. Ieri l'Assemblea (così si chiama l'armata di Versailles) perdette molti uomini sulle mura del forte d'Issy. Le posizioni adunque non cambiano gran fatto sul terreno della morte.

Il Governo della Comune intanto cerca a riorganizzare i Ministeri pubblici, e si occupa delle questioni le più ardue e che hanno bisogno d'una pronta soluzione.

Se la Comune cerca poi tutti i mezzi di calmare le passioni, bisogna per altro convenire, che una parte dei suoi partigiani sono lungi dal riconoscere l'inviolabilità individuale e domiciliare dei cittadini; principal base di ogni libero Governo. Voglio parlare delle perquisizioni fatte in questi ultimi giorni nelle chiese e degli arresti di molti preti.

Il partito clericale ha di già cominciato in Provincia a proclamare che Parigi mette a fuoco le chiese e le deruba, arresta i preti ecc. ecc., e come sfortunatamente queste cose hanno avuto un cominciamento, alcuni preti anche ne abusano a vantaggio della loro causa.

Ier l'altro pure fu invasa l'ambasciata del Belgio; e quantunque la Comune voglia punire i colpevoli, poichè l'hanno fatto arbitrariamente, nullameno il fatto esiste e prova che a Parigi non si può godere alcuna sicurezza.

Tutti i Consolati esteri, e principalmente l'Inghilterra, hanno fatto sapere ai loro connazionali che si trovavano nell'impossibilità di difenderli, e li consigliavano a lasciar Parigi. Così pure mi fu detto il giorno che andai a cercare un passaporto.

Corre voce che il Governo di Versailles vorrebbe nuovamente assediare Parigi, e per questo pagherebbe alla Prussia i 500 milioni, allora solamente potendo pigliare possesso dei forti della riva destra della Senna, che sono sempre in mano del nemico. Questo rumore pigliò una consistenza tale, che ha provocato un avviso della Comune, nel quale è detto che le compere fatte per Parigi sono di già in istrada pel Nord e per l'Est. A mia idea questo avviso non prova niente, poichè che importa che le compere sieno fatte se fra qualche giorno, supponiamo, non possono entrare in Parigi?.... Il Governo pure della *Defense nationale*, per farci venire l'acqua in bocca, diceva negli ultimi giorni dell'assedio, che considerevolissimi erano i mercati fatti in viveri per Parigi, ma intanto non potevano entrare e si moriva così di fame.

Ieri mi venne assicurato che di già due convogli di viveri non avevano potuto penetrare nelle nostre mura; e se do questa notizia senza punto guarentirla, posso accertare per altro che i viveri hanno subìto un grande aumento; il burro, p. es., si è venduto a 5 e 6 franchi la libbra, il vitello 3 franchi alla libbra. Nel mio quartiere vi sono tre beccherie che hanno chiuso per mancanza di carne.

Le elezioni ch'ebbero luogo l'altro giorno hanno provato che i partigiani della Comune sono diventati ben rari in qualche circondario; per es. su 21,500 inscritti, solamente 3,200 hanno votato; e così di tutti in proporzione, le cifre qui sopra non essendo che quelle d'un solo circondario.

Quelle persone stesse che sono oggi alla testa del Governo di Parigi, e che hanno sempre domandato la libertà della stampa, rinnegano ora i loro principii, ed alla lunga lista dei giornali di già soppressi, bisogna aggiungerne ancora tre o quattro, che non appariscono più da ieri sera in poi, e questo per ordine della Comune. Voglio convenire che i momenti son critici, ma per Dio, bisogna pure che un Governo abbia un po' di coerenza.

L'*Avenir national* e il *Temps* consacrano oggi due magnifici articoli alla questione del lavoro, e cercano di convincere i Parigini della necessità di ricominciare a lavorare: necessità grande, grandissima, poichè la nostra capitale, che era il centro del commercio del mondo intero, non produce più niente da molti mesi.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 23:

Gli on. ministri Acton e Gadda sono giunti a Firenze per intervenire al Consiglio de' ministri, che si è tenuto oggi alle due pomeridiane.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 23:

Questa sera, alle 8 e mezzo, si è radunata, al Ministero delle finanze, sotto la presidenza dell'on. senatore Cambray-Digny, la Commissione per la compilazione del Regolamento in esecuzione della legge per la riscossione delle imposte dirette.

Leggesi nella *Riforma* in data del 23:

Il Consiglio dei ministri si è radunato oggi

per decidere se a termini della legge 4 febbraio 1871, debba o no trasferirsi anche il Parlamento a Roma pel 30 giugno.

Fino al momento in cui scriviamo (ore 4 pom.) ci si assicura che nulla ancora siasi risoluto.

Certo è che il Ministero per organo dell'on. Sella s'impegnò di convocare pel 1.º luglio le Camere a Roma pei bilanci.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 23 corrente:

Ci si annunzia da Firenze essere imminente una radicale trasformazione nel sistema delle privative.

Il corrispondente soggiunge: « Da ora in poi i magazzini dei generi di Regia saranno dati in appalto a magazzinieri privati che assumeranno veste e qualità di negozianti. Il Ministero si trova gravemente imbarazzato per provvedere al collocamento del numeroso personale che rimarrà disponibile. »

Ecco come il signor Enrico Rochefort giudica il voto di domenica a Parigi:

Il *Mot d'Ordre* aveva predicato la votazione ad oltranza. Fu l'astensione che ha trionfato. Il risultato delle elezioni comunali di domenica prova chiaramente che noi non abbiamo alcuna influenza, cosa che ci affligge, e ne consegue che la Comune perde terreno, cosa che ci affligge di più.

Dal *Journal officiel* di Parigi apprendiamo che la chiusura volontaria di alcuni studii d'uscieri e il rifiuto inesplicabile d'un certo numero di questi ufficiali ministeriali di fare istrumenti, anche negli affari puramente civili e criminali, rendono necessaria la creazione di parecchi ufficii nuovi.

Leggesi nella *France* in data del 21:

Corre voce nuovamente, non sappiamo con quale autorità, che il Governo di Versailles sarebbe riuscito a fare il pagamento dei cinquecento primi milioni dell'indennità, e sarebbe per conseguenza rimesso in possesso in questi giorni dei forti della riva destra. Ciò che pare almeno positivo si è che le truppe prussiane hanno sgombrato Charenton e il paese vicino, ove sarebbero sostituite da forze venute da Versailles.

Telegrammi.

Berlino 22.

Si vocifera che il Governo di Baden sia intenzionato di richiamare ancora durante l'anno in corso tutti i suoi ambasciatori esteri.

Berlino 22.

In un'adunanza di 3000 democratici socialisti dell'Annover, venne emesso un indirizzo d'approvazione agli operai francesi, nel quale sono contenute le frasi seguenti: « Noi non vediamo in voi una banda di aggressori, come vorrebbe la stampa reazionaria. Noi scorgiamo in voi i propugnatori di tutti i diritti umani. Proletarii, operai francesi, a voi è dato di nuovo di formar l'avanguardia per procedere alla liberazione dei popoli. Su voi son rivolti in questo momento gli occhi dell'intero proletariato. Son vostre le sue simpatie, ei conta su voi, operai della Francia! Siete liberi dell'Impero, questo passò a noi; pur tuttavia, noi non ci travediamo nessuna garantia per la pace e nessuna garantia per lo sviluppo delle idee liberali. Una notte della reazione, più oscura che mai, sembra volerci attorniare, di fronte alla quale sta l'unica parola d'ordine: Governo popolare libero, emancipazione sociale del proletariato! »

In occasione del banchetto di fratellanza datosi ieri dalla frazione liberale del Parlamento, il presidente fece un brindisi ai membri tedeschi meridionali.

Egli si reputò felice di avere varcato oltre ai tempi di burrasche e di affanni anche i sublimi giorni testè trascorsi, in cui è cessata l'antica maledizione del popolo tedesco; di questi giorni, in cui le Eumenidi furono ricacciate nel Tartaro, e le di cui porte di quercia tonando si chiusero per sempre; il popolo tedesco non presterà più fede a coloro, che gli dicevano essere stata migliore la condizione primiera, quella della scissura e della debolezza, in confronto alla presente unità ed al potere. *Schauss* (di Monaco) festeggiò la stampa, l'amica del Parlamento. Il capo redattore *Zobel* ringraziò pregando di dedicare silenziosamente un bicchiere al trapassato Twesten. Fecero altresì brindisi Elben, proprietario del *Mercurio svedese*, al ferreo principe Bismarck, Treitschke all'armata tedesca; Oorden, a Berlino; Hölden (Würtemberg) ricordò i sentimenti di simpatia dimostrati dagli Austro-tedeschi; Bertoldo Auerbach, alle Scuole tedesche, alla forza nutriente delle radici della grandezza tedesca, che seppe accoppiare alla massima virtù militare il sentimento svegliato che conduce allo sviluppo della libertà interna.

Berlino 22.

I deputati polacchi del Parlamento tedesco, diressero un indirizzo a Grocholsky, col quale lo pregano di difendere i loro interessi, e si lagnano dell'incuria del Parlamento tedesco per la loro nazionalità.

Monaco 22.

Il nunzio apostolico Meglia, ha chiesto a mezzo del conte Bray un'udienza al Re, per consegnargli uno scritto di Sua Santità e per prendere congedo.

Parigi 21.

Un Decreto della Comune sospende il lavoro notturno dei fornai, ed ordina la formazione di una compagnia d'areonauti. Un fuoco veramente infernale rende inabitabile Ternes. La perdita subita nella notte scorsa è spaventevole. Gl'insorti sostengono di possedere tuttavia Neuilly.

V'è in giro la voce, che i forti settentrionali verranno consegnati domenica dai Tedeschi a Thiers.

Versailles 21.

Il *Soir* riferisce: Lo stato delle sementi è sodisfacente in tutti i Dipartimenti; migliorò di molto dopo le recenti piogge. Il palazzo di Mac Mahon a Parigi venne saccheggiato dalle Guardie nazionali.

Versailles 22.

Burg-la-Reine venne occupato da usseri dell'armata di Versailles. Gl'insorgenti sono in ritirata.

Rouen 21.

Regna grande contentezza fra il presidio tedesco del Dipartimento della Bassa Senna, essendo stato comunicato allo stesso che il 30 aprile avrà principio lo sgombro di quel Dipartimento. Ciò fa presupporre il prossimo pagamento del primo mezzo miliardo, per parte della Francia; ciò sta in relazione colla visita fatta da Pouyer-Quertier a Fabrice in Soissy.

Rouen 21, mezzodì.

Persone fuggite questa mane da Parigi, raccontano che l'anarchia va sempre più prendendo piede. Carne non ve n'è più a Parigi, il burro costa 90 franchi al chilogramma. Si aumentano le barricate. Le condizioni attuali non possono durare.

Rouen 22.

Il *Nouvelliste*, organo del ministro delle finanze Pouyer-Quertier, scrive: Il mezzo miliardo sta a disposizione del Governo, ma il ministro delle finanze non ha preso le relative decisioni se lo debba pagare al Governo prussiano, poichè i Prussiani, ancorchè abbia avuto luogo il pagamento, non abbandoneranno tutti i forti della sponda destra della Senna, e in vista delle circostanze ne terranno occupati due.

Pest 22.

(Seduta del Parlamento.) All'interpellanza fatta da *Giulio Schwarz* in riguardo alla proclamazione dell'infallibilità avvenuta in Alba Reale (Stuhlweissenburg) col contemporaneo suono delle campane, risponde il ministro dei culti, dott. *Pauler*. Questi sostiene di non avere cognizione alcuna della successa pubblicazione del dogma. In riguardo alla medesima racconta Pauler, che il Vescovo d'Alba Reale chiese al barone Eötvos di non porre ostacolo alla diramazione di una lettera riferibile alle decisioni del Concilio. La lettera pervenne al Ministero dei culti poco prima della morte di Eötvos. Pauler trovò necessario di ricordare l'ordinanza circolare del 9 agosto dell'anno scorso, secondo la quale è proibito severamente di pubblicare o diramare risoluzioni di Sua Santità senza il permesso del Governo. Egli è con ciò dimostrato che il *Placet regium*, impregiudicato dal tempo, è riconosciuto dal Governo. Il ministro fa sovvenire un Decreto di Maria Teresa dell'anno 1773, che proibì la pubblicazione della bolla del Pontefice colla quale vennero assegnate alla Chiesa le sostanze dei Gesuiti, e ciò perchè colla medesima venivano lesi i diritti della Corona. Il *Placet* verrà inalterabilmente tenuto in vigore. *(Approvazione generale.)*

Giulio Schwarz dichiarasi sodisfatto della risposta del ministro dei culti, e desidera una severa redarguizione per la pubblicazione del dogma avvenuta nel duomo d'Alba Reale, senza permesso alcuno. La Camera prende notizia della risposta del ministro.

Dopo ciò, il dott. *Pauler* risponde alle interpellanze di *Ghiczy* e *Zichy* in merito alle risoluzioni del Congresso dei cattolici. Il ministro dice: L'articolo XX della legge dell'anno 1848 esprime l'uguaglianza di diritti d'ogni confessione. Le Statuto sanzionato per le elezioni al Congresso è una conseguenza della predetta uguaglianza e della libertà di culto. Lo Statuto non è in collisione con alcuna legge. Tosto che le risoluzioni prese dal Congresso perverranno al Governo, questo le assoggetterà ad un rigoroso esame e deciderà in merito.

Ghiczy ripiglia dicendo: Anche qualora gli Statuti ottenessero l'approvazione del Re, senza l'accordo del Parlamento, essi non avrebbero forza obbligatoria. *(Approvazione.)* L'esecuzione senza il consenso parlamentare può essere duplice, cioè: Se Sua Maestà sanziona gli Statuti spontaneamente senza il Ministero od in opposizione al medesimo, o se l'esecuzione ha luogo per opera dell'influenza clericale. Ambo i modi sono ineseguibili ed impossibili. Sarebbe un peccato il dubitare dei sentimenti costituzionali del Re e della sua fede al giuramento. Il Re giurò dinanzi al cielo alla nazione ungherese di sostenere le leggi. Egli è troppo amante della Costituzione per non riguardare egli stesso come lesione dello Statuto una disposizione qualunque mancante della contro-segnatura ministeriale. È impossibile di limitare le leggi a tal segno che si dica: Su questo dispone il Parlamento; su ciò non dispone esso, ma io; poichè nessuno è posto al di sopra delle leggi. *(Aprovazione clamorosa.)*

Dacchè esiste il Regno non ha mai esistito un'autonomia della Chiesa cattolica. L'introduzione di questa abbisogna dell'approvazione del Parlamento, allo stesso modo come ne ha bisogno la fondazione di una nuova religione, sino a tanto che non vi sia presso di noi la libertà di culto. Noi ci attendiamo dal Governo che esso non permetterà l'esecuzione di qualsiasi risoluzione del Congresso dei cattolici senza sentire il Parlamento. Dico appositamente: non permetterà! Qui vi è solidarietà fra il Ministero ed il Parlamento. La lealtà e la fedeltà alle leggi ne faranno astenere il Ministero. *Ghiczy* dichiarasi del resto sodisfatto della risposta del ministro dei culti, ed il co. *Zichy* dichiara la perfetta sua sodisfazione. La Camera prende a notizia la risposta. Il discorso di Ghiczy fece grande impressione e fu approvato dalla Camera. Il ministro del commercio Szlavy è partito questa sera per Vienna.

Gratz 22.

I capi provinciali ricevettero l'ordine d'indicare in breve termine il numero degli abitanti divisi in distretti giudiziarii e rendere numericamente ed esattamente visibile la proporzione di nazionalità dei Distretti fra tedeschi e slavi. Vennero altresì chieste informazioni se vi esistono ancora città o borgate non comprese in gruppi elettorali cittadini, ed in caso affermativo d'indicare eziandio se essi desiderano d'essere posti in un gruppo elettorale. Queste inchieste dimostrano che si ha di mira una riforma del sistema di elezione e di preparare ad una nuova legge elettorale.

Londra 21.

Si telegrafa allo *Standard* da Parigi 20 sera: Le truppe di Versailles si raccolgono come per un assalto. Siccome la Porta Maillot è distrutta totalmente, gli artiglieri degl'insorti servono i loro pezzi senza riparo alcuno. Il coraggio ch'essi dimostrano in questa circostanza sarebbe degno di miglior causa. L'Arco di trionfo è minato, e stando al *Journal du Havre*, lo sarebbe anche il Palazzo dell'industria ed il Palazzo del Luxembourg.

Costantinopoli 21.

C'è un conflitto tra la Porta e il Vicerè d'Egitto. Il Vicerè rifiutò l'entrata in Egitto a 7000 soldati turchi che vengono dal Yemen, e che vogliono passare per l'Egitto per ritornare in Turchia. La Porta contestò al Vicerè il diritto d'opporsi a disposizioni militari prese dal suo alto Sovrano.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Monaco 23. — Il Re spedì un suo aiutante a Darmstadt, per congratularsi col Granduca di avere compiuto il 50.º anno del servizio militare.

Monaco 23. — Il Re è ammatato di una flussione catarrale. La festa di S. Giorgio è aggiornata per mercoledì.

Versailles 23, mezzodì. — I preparativi continuano, ma nessun fatto d'armi è segnalato.

Il *Journal Officiel* pubblica i nomi di parecchi condannati trovati fra prigionieri fatti recentemente.

Notizie da Parigi del 23 mattina, recano che il *Journal Officiel* non è comparso.

Il Mont Valérien cannoneggiò ieri la porta Auteil e Point du Jour ove gl'insorti hanno stabilito una batteria.

Il *Rappel* dice che l'Unione repubblicana nominò venerdì tre Delegati per tentare un ultimo decisivo passo a Versailles. I delegati porterebbero le basi precise delle trattative.

Versailles 23, ore 7 pom. — I fatti militari oggi si riducono al solito scambio di cannonate fra il Mont Valérien, e la porta Maillot. È smentita la voce che trattisi pel momento di pagare 500 milioni alla Prussia ed occupare i forti del Nord di Parigi.

Brusselles 23. — *Parigi 22 sera.* I gendarmi francesi fanno oggi il servizio a St. Denis.

Si assicura positivamente che St. Denis fu sgombrata dai Prussiani ed occupata dai Francesi. Dicesi che il Governo pagò 500 milioni. I Prussiani sgombrarono oggi i forti del Nord.

La *Verité* dice che i Francesi rioccuperanno domani il forte di Charenton. Oggi s'impegnò un combattimento a Neuilly e Sablonville. I federati hanno 14 battaglioni e molta artiglieria. I Versagliesi hanno pure forze imponenti. Verso Courcelles vivo fuoco di moschetteria, si combatte per le strade. Le perdite dei federati sono serie.

Le truppe della Comune si lamentano del disordine dell'amministrazione, della mancanza di viveri e di soccorsi.

I giornali della Comune biasimano la decisione di Pyat, di dimettersi se la Comune convalida le elezioni.

La Comune fece perquisire gli ufficii della Compagnia del gaz. S'impossessò di 200 mila franchi.

Brusselles 23. — *Parigi 23, mattina.* I combattimenti di ieri non modificarono la situazione dei belligeranti.

Informazioni da fonte comunale pretendono che i Versagliesi ripiegarono un poco con perdite sensibili.

I Versagliesi costruiscono un ponte di barche presso Suresnes, e costruiscono a Neuilly barricate formidabili.

Il *Mot d'Ordre* annunzia che i Versagliesi occuparono Charenton, e occuperanno presto i villaggi vicini ai forti della riva destra.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 24, 9 ant. — Contrariamente alle informazioni di alcuni giornali, l'attacco non è ancora incominciato.

Il Mont-Valérien soltanto continua a cannoneggiare le posizioni degl'insorti.

Nuove truppe arrivarono ieri ed oggi a Versailles.

La notizia che le nostre truppe occuparono ieri il forte di Charenton è inesatta.

Assicurasi che in seguito a difficoltà insorte fra i Prussiani e la Comune, i Prussiani arrestarono ieri a St. Denis un convoglio di viveri che andava a Parigi.

Ieri le batterie degl'insorti risposero debolmente e senza risultato alle batterie del Mont Valérien e del castello di Becon ed altre che le cannoneggiavano.

Marsiglia 24. — Francese 52,30; Italiano 56.35.

Brusselles 24. — Si ha da Parigi: Il comandante prussiano di St. Denis pubblicò, il dì 20, un'ordinanza, che intima a tutti i rifugiati di abbandonare quella città.

Per cura del Ministero dell'interno è pubblicato *il Calendario Generale del Regno pel* 1871. Quegli Ufficii pubblici e privati che credessero utile di farne acquisto, al prezzo di L. 10, rivolgano le loro domande a questa Prefettura.

Il Ruy-Blas a Napoli. — Pubblichiamo con piacere il seguente dispaccio, che abbiamo ricevuto questa notte:

« *Napoli, 23, ore* 11:55 pom. In questo punto esco dal teatro. Il *Ruy-Blas* ebbe uno splendido successo. Fu ripetuto il duetto. Esecuzione stupenda da parte della Krauss; nel resto insufficiente. Alla fine dell'opera fu fatta una grandissima ovazione al maestro. »

Uguali favorevoli notizie pubblicano i giornali di Bologna, ove pure il *Ruy-Blas* fu dato per la prima volta sabato sera. I nostri giudizii e criterii sono adunque da per tutto confermati.

Ferrovia dell' Alta Italia. — *Modificazioni e riduzioni di tariffa.* — Allo scopo di favorire la coltivazione anticipata dei bachi da seta, la tariffa speciale di cui nell'Avviso in data 25 maggio 1870 pei trasporti a G. V. della foglia di gelso su queste ferrovie, sarà applicabile alle spedizioni a G. V. della foglia suddetta, anche del peso di 50 chilogrammi, che saranno effettuate dal 15 corrente mese a tutto il 15 maggio p. v.

In conseguenza di ciò le quattro tasse minime per quintale indicate in essa tariffa speciale, rimangono ridotte rispettivamente alla metà e per ogni 50 chilogrammi.

Inoltre, la seconda delle condizioni della tariffa stessa viene modificata nel senso che le spedizioni di un peso inferiore a 50 chilogrammi e percorenti meno di 100 chilometri, saranno tassate in base alla tariffa generale per le merci a G. V., a meno che lo speditore faccia sul bollettino di spedizione espressa domanda della tassa speciale per 50 chilogrammi e per 100 chilometri.

A cominciare poi dal 16 maggio p. v. e fino a tutto giugno successivo, tanto la tariffa speciale pei trasporti a G. V. della foglia di gelso, come l'altra pei trasporti di bozzoli vivi in convogli speciali notturni, quali esse risultano dal citato Avviso ostensibile presso le Stazioni della rete, saranno di nuovo in vigore, sotto la stretta osservanza delle condieioni all'uopo stabilite.

Torino, 5 aprile 1871.

La Direzione generale.

L'uomo che viene rapito sul cammino di una vita operosa ed utile, desta un ben sentito e doveroso compianto; ma la giovinezza gentile e virtuosa, spezzata sullo stelo delle speranze e dell'avvenire, strappa una lacrima dal cuore.

Maria Marseille, che ancora pochi giorni fa, colla sua cara presenza, colla venustà del suo spirito, colla leggiadria dei suoi modi, rallegrava gli animi, ed era il conforto e la delizia del padre e dei congiunti, ora non è più.

Giovane egregia, fornita delle più rare doti della mente e del cuore, ella era uno di quegli essere eletti, che dalle vereconde pareti domestiche son destinati senza avvedersene a formar tanta parte di bene sociale.

Orfana della madre sin dall'infanzia, cresciuta insieme ad una mite sorella, venne spezzato per sempre il legame di quei due cuori, che con tante cure affettuose era stato formato dal padre e dall'ottima zia, che loro tenne luogo di madre.

Poveri congiunti, abbiatevi almeno il conforto che tutti i vostri amici divisero il dolore della perdita che avete fatta.

X.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 22 aprile	del 24 aprile
Rendita	58 72	58 62
» fine cont.	— —	— —
Oro	20 99	21 01
Londra	26 46	26 46
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	483 —	484 —
Azioni »	690 50	686 —
Prestito nazionale	79 02	78 92
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2520 —	2520 —
Azioni ferrovie meridionali	369 —	364 75
Obblig. » »	180 —	178 25
Buoni » »	454 —	454 —
Obblig. ecclesiastiche	78 80	78 62

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 22 aprile	del 24 aprile
Metalliche al 5 %	58 85	58 90
Prestito 1854 al 5 %	68 55	68 55
Prestito 1860	97 80	98 —
Azioni della Banca naz. aust.	745 —	747
Azioni dell'Istit. di credito	279 50	278 40
Londra	125 40	125 40
Argento	122 60	122 60
Zecchini imp. austr.	5 90 —	5 90 —
Il da 20 franchi	9 96 —	9 96 1/2

A VV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

254

COMPAGNIA DI COMMERCIO.

La sottoscritta Direzione della Compagnia di commercio invita i Signori Azionisti, in base all'art. 5 dello Statuto sociale, ad eseguire:

il NONO versamento a tutto 25 maggio p. v.
il DECIMO ed ultimo » 25 luglio »
ognuno del 10 p. 0|0 dell'importo di ciascuna loro azione.

Tali versamenti saranno da farsi presso la Cassa della Sede di Venezia della BANCA NAZIONALE nel Regno d'Italia.

Venezia, 24 aprile 1871.

I Direttori.
A. MALCOLM.
LEONE ROCCA.
ANGELO ROSADA.
A. BLUMENTHAL.

Il Gerente, O. Metivier.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 aprile.

Ieri sono arrivati: da Trapani, il brig. ital. *Ersilia*, cap. Vianello A., con sale marino, all'ord.; e da Rodi, il piel. ital. *Unità Italiana*, patr. Fusilli, con olio ed agrumi ai frat. Ortis.

Continua in commercio pochissima operosità, tanto nelle mercanzie che nei pubblici valori; questi un poco più giustificati ora dai ribassi nei centri normali, che dal prolungarsi delle vicende di Parigi sembrano derivar prima di tutto. Le granaglie sono ferme; non variavano neppur a Milano, e solo veniva più offerto il granone, ed i risi pure tendevano a ribasso. Nessun miglioramento nel commercio delle sete, forse in maggiore pretesa per parte dei detentori, e con esigenze di nuovi ribassi per parte dei consumatori o fabbricanti. Trieste, nelle farine, era nella stessa calma che prima, perchè limitatissime le domande di esportazione, ed offerta maggiore delle semole. Sostenevansi e burri, e lardi e strutti per la mancanza di arrivi, per cui le vendite limitavansi al solo consumo.

Non variava il disaggio nell'oro; il da 20 franchi a f. 8:11, e lire 21:03 a lire 21:05 per carta; la Rendita ital. veniva indarno più esibita a 54 1/2, e lire 100 di carta per f. 38:52 a 55; le Banconote austr. a 81 1/2, ma in tutto meschinità degli affari.

Legnago 22 aprile.

Al nostro mercato d'oggi seguirono più affari nei risi, con qualche aumento.

Frumenti ricercati, ma fermi ai soliti prezzi; i formentoni all'incontro venivano offerti, e tendono al ribasso.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.	40			
Fino	«	36	75	37	75
Mercantile	«	35		35	75
Ordinario	«	30	25	34	50
Novarese e Bolognese	«	32	50	36	80
Chinese	«	31	50	32	
CASCAMI. — Mezzo riso	«	25		27	75
Risetto	«	16	50	20	50
Giavone	«	12		13	
RISONE. — Nostrano	«	19		20	50
Novarese	«	19		20	
Chinese	«				
Segala	al quint.	18			
Orzo	«	29	50		
Avena	«	18	50	19	50
Ventolana	«				
Miglio	«				
Melica	«	11	25	12	50
Fava lupina	«	19		20	
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	«	29	25		
Mercantile	«	28	25		
Ordinario	«	27	50		
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	23	25		
Gialloncino	«	22	50		
Ordinario	«	22			
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	28	50
Altre specie	«	20		28	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«	33		34	
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	41		42	

Trieste 21 aprile.

Non fu grande il lavoro di Banca nella settimana, e fra gli effetti figurò discretamente il Credit. Lo sconto si contenne da 4 3/4 a 5 1/2 per %. Si è fatto qualche affare nei caffè, che alla chiusa venne meglio tenuto, e così pure negli zuccheri, austriaci specialmente. Poco si è fatto pei cotoni, con arrivo di balle 7000. I cereali, in complesso, vennero in tutto più sostenuti. Non molte vendite delle frutta, e nemmen delle lane; queste perchè mancano; gli olii molto calmi; il petrolio ancora più. Le pelli vennero bene sostenute; i legnami ben anco, con fermezza dei prezzi. Poco venne fatto del resto.

PORTATA.

Il 22 aprile. Arrivati:

Da *Ancona*, piroscafo italiano *Adriatico*, capit. Orengo, con 33 col. manna, 75 col. olio, 29 col. olio mandorle, 8 col. formaggio, 4 col. vino ed altro a G. Camerini.

Il 23 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, capit. Petrovich A., con 11 col. olio, 19 col. vini, 4 col. unto da carro, 3 col. vetri, 21 col. ferram., 29 col. pellami, 29 col. zucchero, 5 col. droghe, 100 col. colofonio, 73 col. rum, 9 col. cascami carta, 10 col. agrumi, 12 col. pepe, 4 col. antimonio, 6 col. feltro, 7 col. birra, 31 col. caffè, 744 bal. cotone ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich, con 43 col. manifatt., 27 col. vallonea, 13 col. commestibili, 105 col. caffè, 7 col. droghe, 15 col. sego, 7 col. colofonio, 237 col. agrumi, 56 col. zucchero, 5 col. mercurio, 3 col. acque minerali, 6 col. frutta, 80 col. unto da carro, 5 col. bozzoli, 3 col arringhe.

Da *Corfù*, trab. ital. *Elia*, cap. Bernardini G., con 53 col. olio, 20 cas. sapone, 4 col. ferram., racc. a Buranelli.

Da *Trapani*, brig. ital. *Ersilia*, cap. Vianello A., con sale marino.

Da *Rodi*, trab. ital. *Unità Italiana*, patr. Fusilli, con 38 col. olio, 500 cas. agrumi per Ortis.

Da *Legnano*, piel. ital *Lorenzo*, patr. Borghello G. B., con 4007 fili legname, all'ord.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 aprile.

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 44 —	26 46 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.º gennaio	58 70 —	58 75 —
Prestito naz. 1866 god. 1.º aprile	79 — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 05 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Conletra, maggiore, dall'Irlanda, con moglie, - Woodhouse H. A., maggiore, - Likhatehof, ammiraglio, - Montgomery R. M., con famiglia, - Sig.ª Lovie, tutti quattro da Londra, - De Candolle L., da Ginevra, - Miss Lombard, - Miss Gourly, - Curtis d.r J., con famiglia, - Sig.ª Bullard, tutti quattro dall'America, tutti poss. — Franceschi, - Gisi, ambi corrieri,

Albergo l'Europa. — Caccia A., dall'interno, con famiglia, - Schmidt E., da Smirne, con moglie, - Levi G., - Pryer E. V., - Huddart P., ambi con moglie, - Prime W., con famiglia, tutti quattro dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Meeks John, - Stephenson d.r M., - Fowler J., con moglie, tutti dall'America, - Heaton Jonh, - Mannderfield B., - Simons G., - Sig.ª Livingston Learmonth, - Sig.ª Lacy, - Fitz Simon J., - Beley G. P., ambi con moglie, - Lambert E. F., tutti otto dall'Inghilterra, - Muir R., dalla Russia, con famiglia, - Pensens C., - v. Rukert, ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo la Luna. — Devoti R., - Tacchi, negoz., - Reggiani E., tutti dall'interno, - De Scholiwsky, dalla Russia, - Ventura, da Trieste, con moglie, - Kornhuber A., - Deutsch, - Lamberti Nina, - Pressel, con moglie, tutti quattro da Vienna, - Walme, - Boisguerin, ambi dalla Francia, - Luetkens, con famiglia, - Russ F., ambi da Amburgo, - Franck J., negoz., - Lamm J., - Vander Slins, con moglie, tutti tre da Brusselles, - Lake-Price, - Forres A. B., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Tanari L., - Favi T., ambi dall'interno, - Sig.ª Lilli, dall'America, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 aprile 1871:

VENEZIA	89	58	84	11	82
FIRENZE	35	8	88	31	53
ROMA	52	54	25	57	14
MILANO	74	78	75	7	40
TORINO	37	58	50	90	85
NAPOLI	18	4	8	59	71
PALERMO	63	76	72	42	1

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 25 aprile, ore 11 m. 57 s. 55, 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ª 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 23 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	754 83	757.49	751.51
Temperatura (0° C.) Asciutta	14.3	18.0	16.0
Temperatura (0° C.) Bagn.	13.0	15.2	14.0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10.37	11.15	10.69
Umidità relativa	86.0	73.0	79.0
Direzione e forza del vento	N. E.º	S. S. E.º	E. N. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi ser.	Sereno
Ozono	5	0	1
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 23 aprile alle 6 ant. del 24.

Tempo mass. . . . . 18 . 1
minim. . . . . 13 . 9

Età della luna giorni 4.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 aprile 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è abbassato fino a 6 mm., fra Aosta ed Ancona; stazionario altrove.

Venti varii di Libeccio, forte in alcuni luoghi.

Il mare è agitato alle coste della Sardegna e a Napoli; mosso in altri punti del Mediterraneo.

Il cielo è sereno soltanto nelle Calabrie, nelle Puglie e in Messina.

È probabile che duri il tempo turbato, con venti di Maestro e Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 25 aprile, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia del 3.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Lunedì 24 aprile.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *Un passo falso.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia nazionale, diretta dall'artista Ghino Tognotti. — *Edgardo e la sua serva.* — Indi avrà luogo un straordinario spettacolo scientifico, fantastico ed umoristico, che verrà dato dai coniugi Enrico e Giuseppina Sisti. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — Domani, martedì, 25 corr., la drammatica compagnia diretta da Quirino Armellini, rappresenterà la commedia, col titolo: *Il pericolo.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

IN MORTE
di MARIA MARSEILLE di AUGUSTO
(22 *aprile* 1871)

Sonetto.

Qual cruda falce appena schiuso fiore,
La morte ti troncò; ma dolce imago
Vivrai nei cor, vivrai cinta del vago
Lume dell'innocenza e del candore.

Di giovinezza già sul primo albore,
Come raggio di sol da puro lago,
Dal tuo cor di gentili affetti pago
Di virtù, di saper lucea l'amore.

Qual colpa mai dal lieto aere sereno,
Qual destino strappò con fiera mano
Tua vita giovinetta in un baleno?

Ahi! si fa muto ogni argomento umano
Al dolor che de' tuoi trafigge il seno,
Chiuse tue luci nell'*eterno arcano*.

P. D. R.

Ricerca d'impiego.

Un uomo, celibe, d'anni 33, che conosce la contabilità e le lingue italiana, francese, tedesca ed inglese ricerca un impiego (sia qui che all'estero) come commesso di commercio. Può dare buone informazioni di sè. Chi richiedesse l'opera sua si compiaccia di scrivere sino a tutto il p. v. maggio, sotto le iniziali A. Z., N. 1, ferma in Posta. 283

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi



NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 145

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Pignoli nella cute — Pistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due e tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERI. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI. — *Udine*, FILIPPUZZI. 81

66

PER LA FESTA DI S. MARCO

LUIGI RUCHINGER
Giardiniere botanico floricultore
CON NEGOZIO IN FREZZERIA, N. 1800
tiene ben provvisto il proprio Negozio
DI
BOCCOLI DI S. MARCO
FIORI FRESCHI E IMMORTALI
noleggia e vende piante.

Presso G. Battaggia

cambia-valute
Ponte di Canonica, N. 4313 A,
trovansi vendibili
PROMESSE PER L'ESTRAZIONE
1.° maggio p. v.
DEL PRESTITO A PREMII
DELLA
CITTÀ DI FIRENZE
A LIRE DUE L'UNA

nonchè **Viglietti Originali** per pronta cassa e verso pagamento **in rate** da convenirsi di queste e di **tutti gli altri Prestiti** con **Lotteria**, nazionali ed esteri (ammessi dalla legge).

Le commissioni dalla terraferma si eseguiscono prontamente. 244

DA AFFITTARE
o vendere
CASA SIGNORILE

posta a Treviso fuori di Porta S. Tommaso alla Madonna di Rovere, sulla grande strada di Conegliano, con giardino, scuderia ecc. ecc. Per vederla o trattare, rivolgersi alla Madonna di Rovere dal signor Rocco, oste.

In Treviso presso INDRI.

In Venezia, al negozio cambio-valute C. Z. BORTOLUZZI. 154

249

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
Trovasi in Venezia
S. Marco, Frezzeria, N. 1722.

250

DA VENDERE
UN PALAZZO ED ALCUNE CASE
A S. STIN, IN VENEZIA

con **giardino, magazzini, approdo, pozzi** e moltissime adiacenze.

Rivolgersi o personalmente o con lettera affrancata al sig. **Vincenzo Marchesini**, Campo S. Biagio, N. **2133**. — ***Patti vantaggiosi.***

Pregiatissimo Signore!

Erano già dodici anni che io, sebbene avessi adoperati molti medicamenti suggeritimi da valenti medici-dentisti, soffriva acuti dolori ai denti essendo sconnessi, cariati, e le gengive quasi sempre gonfie; quando avendo letto avanti un anno sul Raccoglitore di Rovereto della sua acqua anaterina per la bocca, mi venne il salutare pensiero di adoperarla. Buon pensiero e felice esperimento, chè dopo d'averne fatto uso d'una sola bottiglia, non ebbi a soffrire dappoi alcun malore. Non posso adunque a meno di encomiarla e di attestare a Lei i miei più sentiti ringraziamenti pel suo nuovo ritrovato.

Brentonico, 2 febbraio 1870.
Nel Trentino.

Umilissimo Servo
N. Pontara.

Depositi in *Venezia*, dai signori **Gio. Battista Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farm. Roberti. Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 894

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

Fornitori della Casa di S. M. il Re

VENEZIA, CAMPO S. MOISÈ, NUMERO 1461-62,

Rendono avvertiti, che reduci testè dal loro solito viaggio, hanno riccamente riassortito il loro magazzino, con generi di tutta novità ed a prezzi discretissimi.

Assumono pure commissioni per corredi da sposa completi, tenendo un ricchissimo deposito di telerie.

Sono fiduciosi, che tanto pegli assortimenti, che per la convenienza dei prezzi renderanno sodisfatti tutti gli acquirenti 245

GRANDE DEPOSITO
DI MOBIGLIE DI FERRO VUOTO
DELLO STABILIMENTO DEL PIO ISTITUTO ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO
DI GIUSEPPE VOLONTÈ
PREZZI RIBASSATI
Unico deposito in Venezia, Frezzeria S. Marco, N. 1722.
OVE SI RICEVONO COMMISSIONI PER QUALUNQUE LAVORO.

Letti da	L. 15 a L. 200	Porta catino	» 3:—
» elastici	» 20:—	Port'abito da muro	» 2:—
Canapè	» 28:—	Porta chiave	» 10:—
Sedie tonde e pieghevoli	» 7:75	Letto a tavolo	» 30:—
Poltrona americana	» 38:—	» da servitore	» 40:—
Panca	» 19:—	» Carino	» 45:—
Tavolo rotondo	» 20:—	» Belisario	» 40:—
Tavoletta quadrata con pietra di marmo	» 55:—	Ottomano	» 30:—

207

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.IA DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco: l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento mi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 3; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65, Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17: 50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: **Venezia P. Ponci**, farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri. ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno* E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri, — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Ja 2 p. Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato* Aljinovic, *drogh.* 747.

238

CANNOBIO — LA **SALUTE** — LAGO MAGGIORE

GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO

ricco di due accreditate sorgenti, l'**alcalina** e la **ferruginosa**, diretto, sia per la cura idroterapica che delle acque minerali, del latte, ecc.

dallo specialista **dott. SCHARRENBROICH, di Bonn.**

Pei signori curanti, trattamento speciale — Pensione, alloggio (al giorno) **7 : 50.**

APPARTAMENTI PER FAMIGLIE

Trattamento a parte, tanto per coloro che non fanno la cura, che per coloro che intendono fermarsi solo pochi giorni.

Salone a parte per servizio di Trattoria, a comodo dei frequenti visitatori del rinomatissimo

ORRIDO DI SANT'ANNA.
Dott. Ferdinando Fossati Barbò, Propr. - Direttore.

Aperto dal 1.° maggio al 1.° ottobre — Aperto dal 1.° maggio al 1.° ottobre

LA FARMACIA SPECIALE OMEOPATICA
DI GIOVANNI ZONA

da prima in Campo S. Stefano, di faccia alla chiesa, ora trovasi a S. Giuliano, Calletta della Zoja, N. 255, Primo Piano.

È fornita di tutti i rimedii più usitati in omeopatia si in tinture madri, che in triturazioni, così nelle numerate diluzioni che in forma globulare di farmacie portatili, tanto da tavolo, che tascabili; delle specialità omeopatiche, come l'indispensabile tintura ed essenza d'Arnica, il Taftà e Linimento pure d'Arnica, ecc. 218

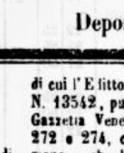
72

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE



WHEELER e WILSON
originali da fr. **185**

GROWER e BAKER
da franchi **215**



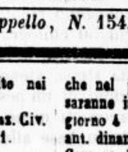
Aghi, fili, sete
ed
olio per macchine

istruzioni gratis.

originali J. SINGHER
da franchi **230**



E. HOWE junior
con medaglia originale
per calzolai e sarti fr. **260**



SPEDIZIONI
ben condizionate
in Provincia

Deposito **M. FLEISCHNER**

VENEZIA, Piazza S. Marco
Sottoportico del Cappello, *N.* 154.

ATTI UFFIZIALI.

3. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO.
DIREZIONE COMPARTIMENTALE
di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il Banco del Lotto N. 2 in Venezia, Provincia di Venezia, il quale, in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 6856 : 28 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 aprile 1871.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Concorrendo simultaneamente pensionati ed impiegati in disponibilità od in aspettativa, la preferenza sarà accordata sopra i criterii stabiliti col R. Decreto 19 febbraio 1871.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, 13 aprile 1871.

Il Direttore, MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3689. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria del locale R. Tribunale commerciale marittimo, ad istanza della Ditta Giuseppe Fanelli, al confronto delli Pietro ed Antonio fratelli d'Indri fu Pasquale, rappresentato il secondo dai proprii figli ed eredi beneficiarii Pasquale, Elisabetta, Angela, Agostino, Luigia, Costante, Paolo e Giacomo d'Indri, sarà tenuto in questa residenza, davanti la Commissione delegata, nel giorno 28 giugno p. v. dalle 10 alle 11 ant. il quarto esperimento per la vendita all'asta degl'immobili e sotto le condizioni di cui l'Editto 19 settembre 1870 N. 13542, pubblicato anche nella Gazzetta Veneta, nei fogli N. 270, 272 e 274, colla sola modificazione « che la delibera seguirà a qualunque prezzo. »

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 20 marzo 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 1164. 1. pubb.

EDITTO.

L'Asta Mijini Clementi, contro Ivanovich, di cui l'Editto 9 gennaio 1871, N. 97, inserito nella Gazzetta di Venezia dai giorni 23, 24 e 28 febbraio p. p., venne redeputata ai giorni 10, 15 e 17 maggio 1871, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. Restando ferme le condizioni già precedentemente esposte, si avverte soltanto che il R. Demanio ha il diretto dominio sul lotto XIII.

Tanto si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e s'intimi personalmente al signor avvocato Bighi, procuratore Mijini e Clementi, alla signora contessa Elena Ivanovich, ed all'Ufficio del Contenzioso in Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 10 marzo 1871.
Il Pretore, MALFATTI.

N. 5407. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione dei fratelli Samuele e Beniamino Clerle fu Isach, possidenti di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti oberati, ad insinuarla sino al 15 giugno pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Cesare cav. Sacerdoti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 giugno 1871, alle 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella camera di Commissione VII per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato sig. Agostino Rocco Vianello, e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 23 aprile 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 5114. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e Mantovana, di ragione di Giovanni Dolcetti, venditore di stoviglie, qui domiciliato a S. Giacomo dall'Orio, al Numero 1531.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Dolcetti, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Pellegrini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 luglio p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Carlo Pulvis, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 18 aprile 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 2372. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del Capitolo di questi Canonici, in confronto di Giuseppe Luigi e Gaetano Rastechin e Gaetano Ferri di qui, seguirà in questa residenza, dinanzi apposita Commissione, il IV esperimento d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sottodescritto, fissato all'uopo il dì 25 maggio v. dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pom., sotto le condizioni portate dall'Editto 1 febbraio 1870 N. 856, già pubblicato nella Gazzetta di Venezia, ai Numeri 264, 265, 270 detto anno, colla sola modificazione che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Descrizione dello stabile:

Casa in Chioggia, Rione S. Andrea, al progressivo catastale N. 2197, coll'estimo di Lire 71 : 37 9, e nell'attuale censimento descritta al mappale Numero 2852, di pertiche 0.09, colla rendita di L. 63.95.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 31 marzo 1871.
Il Pretore, GARDELLINI
G. Naccari.

N. 3186. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Giuseppa Zilli, quale tutore del minore Marco Antonio Mestron, contro Gio Battista ed altri Consorti Dabalà e creditori iscritti, si terrà nel locale di residenza di questo Tribunale, avanti apposita Commissione nel giorno 24 maggio p. v. dalle ore 1 alle 2 pomeridiane un quarto esperimento d'Asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni:

1. La vendita potrà seguire anche a prezzo inferiore a quello di stima, cioè d'italiane Lire 16723 : 50.

2. Chiunque voglia aspirare all'Asta, all'infuori dei creditori iscritti, dovrà premettere il deposito del decimo di detto prezzo, nelle mani della Commissione giudiziale, con un libretto della Cassa di risparmio di qui, da essere restituito a chi non rimarrà deliberatario.

3. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà essere versato nei giudiziali depositi di questo Tribunale, mediante un libretto della Cassa di risparmio di qui, la somma occorrente a completare il prezzo, calcolato il deposito d'offerta. A tale versamento non saranno obbligati i creditori iscritti se l'uno o l'altro di essi si rendesse deliberatario. Dovranno essi invece eseguirlo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera, entro giorni 8, dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato, ed in quanto il prezzo non fosse devoluto a pagamento dei loro crediti.

4. Staranno ad esclusivo carico del deliberatario le spese di Asta tutte relative e dipendenti niuna eccettuata a partire dell'istanza 22 ottobre 1869, Numero 15063 fino all'effettiva delibera, le quali spese dovranno essere rifuse da qualunque deliberatario anche se creditore iscritto alla parte esecutante, o per essa, al di lui procuratore avvocato Manetti, al più tardi entro otto giorni dalla giudiziale liquidazione che ne sarà fatta. Del pari starà a tutto carico del deliberatario e dovrà da esso sodisfarsi l'imposta pel trasferimento di proprietà.

5. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'articolo 3, il deliberatario perderà il deposito, e lo stabile esecutato sarà posto nuovamente all'Asta a di lui carico rischio e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta. Anche nel caso che si rendesse deliberatario taluno dei creditori iscritti, e non fosse da lui versato il prezzo dopo la graduatoria a termini del suddetto articolo 3, si procederà alla rivendita dello stabile a di lui rischio e pericolo.

6. Versato però il prezzo e pagate le spese di cui all'articolo 4, potrà il deliberatario chiedere la immissione in possesso dello stabile suddetto.

7. Lo stabile viene alienato senza alcuna responsabilità dell'esecutante, con ogni inerente servitù attiva e passiva nella condizione in cui si troverà al momento della delibera.

8. Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte, ed egli avrà diritto alle rendite.

Descrizione dell'immobile:

Casa con orto qui posta in parrocchia dell'Angelo Raffaele, descritta nell'estimo provvisorio al catastale N. 9812 e civico 2468, colla cifra di L. 166 : 552, ed ora descritta nello stabile censimento del Comune censuario di Dorsoduro, ai mappali 290 per orto avente il particato di cent. 68 e la rendita di L. 10 : 28, e 298 col particato di cent. 48 e la rendita di L. 190 : 08 per casa che si estende anche sopra i Numeri 297 e 299, fra i confini a levante e ponente Angelo Valier, a mezzodì Fondamenta Barbarigo, ed a tramontana Dalla Bella od Orto.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.

Venezia, 13 marzo 1871.

MALFER

Sostero.

La nostra posizione nella quistione delle operazioni fatte da Regina Dal Cin.

È un fatto accertato che la villica Regina Dal Cin eseguì in Venezia moltissime operazioni chirurgiche, per la massima parte di riduzione di lussazioni, e che da nessuna di tali operazioni risultò alcun danno ad alcuna delle persone operate, mentre d'altra parte balzava agli occhi di qualunque o la perfetta guarigione od il manifesto e palmare miglioramento in quasi tutte, non essendoci riuscito, ad onta di diligenti ricerche, di constatare che un solo caso, quello della giovinetta T...., nel quale all'operata non risultò nè danno nè vantaggio.

Siccome la massima parte di tali operazioni vennero eseguite in casi dichiarati inguaribili da persone della scienza, o dopo che la scienza avera, ma indarno, esperiti i suoi mezzi, questo fatto singolare richiamò vivamente la nostra attenzione.

Non volendo credere semplicemente ai nostri occhi, e molto meno assecondare le passioni del volgo, che vedendo tante operazioni sì felicemente riuscite (almeno nell'apparenza) si scatenava ciecamente contro chi non aveva saputo o voluto seguirle, volemmo informarci quale spiegazione i chirurghi primarii del nostro Ospitale dessero di questi fatti, pur innegabili, riputando, nel nostro modo di vedere e di sentire, ch'essi avessero controllate quelle operazioni.

Con somma nostra sorpresa, noi rilevammo che nessuno di quei chirurghi aveva assistito ad alcuna di quelle operazioni, e che anzi, se non siamo male informati, essendo stati interrogati dalla Direzione dell'Ospitale sull'ingerenza che essi avessero voluto prendere in tali fatti, essi avevano risposto che reputavano *incompatibile col loro decoro* l'occuparsi di tale argomento.

Siccome noi nutriamo stima per que' chirurghi primarii, e per di più per alcuno di essi abbiamo anche sincera amicizia, una tale loro dichiarazione fu di immenso peso per noi, e ci credemmo quindi nella necessità di richiamare la pubblica attenzione su que' fatti, che quotidianamente si ripetevano nella nostra città, affinchè se veramente trattavasi di semplice ciarlataneria e nulla più, vi fosse posto riparo; non mancammo d'altra parte di eccitare gli uomini della scienza a pronunziarsi nell'argomento, affinchè la pubblica opinione venisse illuminata e rettamente guidata.

Ma gli uomini della scienza tacevano, ed intanto ci giungevano da tutte parti lettere di parenti delle persone operate dalla Dal Cin, che constatavano il felice successo di quelle operazioni e ne invitavano a renderle di pubblica ragione.

Ci balenò allora alla mente, che da parte della scienza ci fosse per avventura una dose di ostinazione, e ci decidemmo quindi a forzarle un po' la mano, affinchè la luce sull'argomento venisse fatta.

A qualche cosa siamo riusciti. Il prof. Trombini prima accertò un fatto; poi bene o male parlarono il prof. Vecelli ed il dott. Corà, e replicò il Trombini. I nostri professori invece rimasero silenziosi, e solo in discorsi privati si scagliarono contro la Dal Cin, e contro chi ardiva pronunziare un giudizio almeno sospensivo sul conto di essa; ma la nostra tenacità nel provocare la scienza a pronunziarsi sui fatti che accadevano a Venezia non venne meno. In ciò noi eravamo guidati da varie ragioni:

O le operazioni erano una simulazione, e il pubblico doveva essere posto in guardia e la Dal Cin punita.

O le operazioni erano un fatto reale, quale esteriormente apparivano, e la scienza doveva farne suo pro', a vantaggio dell'umanità.

O il risultato delle operazioni non era che passaggiero e la scienza doveva occuparsene per vedere se fosse possibile di renderlo duraturo.

A chi ci opponeva che le riduzioni delle lussazioni del femore eransi sempre fatte, noi domandavamo l'indicazione delle operazioni eseguite, e la spiegazione del perchè tante persone, che prima avevano ricorso alla scienza, fossero state lasciate in tale abbandono da dover ricorrere alla Dal Cin?

A chi negava che si trattasse di lussazione del femore e di perfetta riduzione, noi negavamo la competenza a discorrerne, finchè continuavano a rifiutare di visitare gli operati, ed opponevamo ad ogni modo il risultamento ottenuto, che se non era la perfetta guarigione, era però sempre un notevolissimo miglioramento.

Le continue voci diffuse da chirurghi di malanni toccati alle persone operate a Venezia dalla Dal Cin, voci che noi di caso in caso riscontravamo assolutamente false, ci sembravano additare ad una opposizione sistematica, e questa noi volevamo assolutamente infrangere.

La volevamo infrangere, perchè noi reputiamo che la scienza possa immensamente giovare intervenendo nelle operazioni della Dal Cin.

Ed in verità, siccome i fatti delle riduzioni operate dalla Dal Cin sono oramai innegabili, perchè da troppe parti accertati, e siccome le sue operazioni sono fatte quasi senza alcun dolore ed in meno di un minuto, mentre la scienza tortura i poveri operati con stiramenti e strazii infiniti, sarebbe bene, a nostro avviso, che la scienza imparasse la sua manovra, per risparmiare dolori inutili alla povera umanità, e procedere con minore esitanza di quello che abbia fatto finora a tali operazioni.

Siccome poi la Dal Cin non può avere tutte le cognizioni che possiedono i nostri scienziati, sarebbe pure utilissimo, a nostro avviso, che, eseguita l'operazione manuale della Dal Cin, o col suo metodo che non dev'essere difficile ad imitarsi, la scienza proseguisse le cure fino alla totale guarigione, con molto maggior perfezione di quello che possa riuscire a quella povera villica, che applica agli ammalati un po' di stoppia ed una stecca di legno e poi se ne va.

Non era desiderio di scandalo quello che ci guidava, ma bensì l'intendimento, eminentemente umanitario, di poter ridurre la scienza a più miti e ragionevoli consigli.

A Venezia non siamo ancora a ciò riusciti, ma almeno ottenemmo che tanto l'Autorità municipale, quanto la provinciale seguissero attentamente l'operato della Dal Cin e la lasciassero fare tranquillamente, perchè videro che nessun danno essa recò, ma bensì infiniti vantaggi; ottenemmo almeno indirettamente, che il prof. Asson faccia domani una lettura all'Ateneo sulle lussazioni femorali.

A Trieste invece l'agitazione da noi promossa produsse benefici effetti. Ivi le maggiori illustrazioni della chirurgia e della medicina controllarono colla loro presenza le operazioni della Dal Cin e l'esito ne fu sì felice che quel Municipio la ha invitata a fare nell'Ospitale operazioni gratuite a favore dei poveri, naturalmente sotto la controlleria di persone dell'arte. Uniamo a quella di que' giornali locali la nostra approvazione per il contegno degli esimii professori e del Municipio di Trieste, il quale condurrà immancabilmente al trionfo della verità.

Come ha parlato il prof. Trombini da Venezia, come parlò con tanta franchezza ed autorità il prof. Navarini da Brescia, parleranno anche i prof. Cappelletti, Cumano e Guastalla, che controllarono le operazioni della Dal Cin, da Trieste, e non avremo più a che fare con pronostici o con dissertazioni *a priori* di chi disdegna di verificare i fatti.

Intanto noi siamo sodisfatti della parte che abbiamo presa nell'argomento, senza preconcetti giudizii e con indipendente imparzialità; ed anche oggi crediamo di contribuire a quell'apprezzamento coscienzioso dei fatti, che fu l'unico scopo del nostro intervento in tale questione, pubblicando le nuove lettere e le comunicazioni che ci vennero favorite, in questo apposito Supplimento, per non togliere spazio alle cose politiche ed agli assunti più speciali della *Gazzetta*.

Notizie da Trieste.

Il *Cittadino* scrive in data di Trieste 24:

« Ieri sera alle ore 6 1/2 la Dal-Cin operò col più felice successo la riduzione del femore al sig Federico Valerio. »

Lo stesso giornale poi ha in data del 25:

« Domenica mattina la Dal Cin ridusse felicemente il femore a Guido di Ermenegildo Mazzoli d'anni 3.

La *Triester-Zeitung* ha, da un medico assai rispettato di Trieste, la seguente comunicazione:

« La riduzione di una lussazione del femore, sussistente da 12 anni nell'articolazione coxo-femorale destra verso l'indietro ed all'insù, nella signorina diciottenne I. F., fu eseguita dalla Dal Cin in 20 secondi. La Dal Cin, che aveva fatto apporre a quella ragazza, sulla coscia, pappe di semente di lino, eseguì l'operazione il 21 aprile alle 9 3/4 ant. nel modo seguente: Essa afferrò colla mano sinistra (*) la parte superiore della coscia della ragazza, che giaceva liberamente nel letto, senz'essere tenuta nè sorretta da nessuno, e colla mano destra la parte inferiore; portò poi tutto l'arto in un angolo di circa 65 gradi col corpo; in tale posizione, tirando e girando la parte superiore della coscia verso il di fuori ed inclinando improvvisamente tutto l'arto, ripose il capo del femore nella sua posizione normale. La differenza fra i due arti, che prima dell'operazione era di 1 pollice e 3/4, importò dopo l'operazione, soltanto una linea e 1/2. La posizione dei due piedi diventò normale, mentre prima il piede destro stava colle dita rivolte all'interno, e col calcagno all'infuori. La paziente durante l'operazione non sofferse alcun dolore, giacchè, quand'essa in 20 secondi fu compiuta, domandò quando si principiava. Dopo una fasciatura semplice con una piccola stecca di legno, fu imposto alla paziente di rimanere tranquilla per 14 giorni.

« Il risultato della cura, in considerazione dei cambiamenti patologici esistenti, tanto nei rispettivi muscoli, quanto nei legamenti e nelle ossa sarà pubblicato a suo tempo. »

(*) Questa sembra che sia la ragione principale del successo, dacchè mentre essa esercita la estensione, la paziente esercita all'incontro senz'accorgersene la controestensione; con ciò vengono rilassati i muscoli dell'articolazione ammalata ed all'incontro vengono portati in azione quelli dell'articolazione scapolare, perchè, nel caso che abbiamo veduto, la paziente, per timore d'essere trascinata fuori dal letto, cercò di tenersi ferma colle mani, e così non esercitò alcuno sforzo di volontà sui muscoli della coscia.

Il prof. V. Tamai, di cui pubblicammo una lettera nel nostro N. 109 sull'operazione fatta in casa Ganzoni, ci scriveva che in quel caso trattavasi di lussazione *spontanea*, anzi che *congenita* come per isvista fu stampato nell'*Osservatore Triestino*.

Da ultimo leggiamo nell'*Osservatore Triestino* in data del 24 corr.:

« Il Magistrato civico pubblica il seguente Avviso: La signora Regina Dal-Cin, nota per la sua pratica esperienza nella riduzione delle lussazioni del femore, essendosi gentilmente esibita di prestare l'opera propria, sempre in presenza di un sanitario, pur anco in sollievo di coloro che sono sprovveduti dei mezzi necessarii alla cura, il Magistrato fa appello a quei poveri che intendono approfittarne, d'insinuarsi da domani in poi, dalle ore 6 alle 8 antim., nei locali a ciò destinati nel civico Ospitale. »

Notizie dal Veneto.

Il prof. Vecelli c'invia da Treviso la seguente replica alla risposta del prof. Trombini. Senza voler da parte nostra entrare in alcuna polemica quanto ai particolari, non possiamo disconoscere come il prof. Vecelli tenga ora un linguaggio assai più confacente a quella scienza che in lui fummo avvezzi ad ammirare e convenga colla nostra opinione che l'argomento meriti d'essere studiato, e l'opera benefica della Dal-Cin, se realmente è tale, abbia ad essere favorita, ma controllata. E perciò siamo lieti d'avere anche dal canto nostro concorso a provocarla.

Ecco ora la sua risposta:

« Dopo i tanti articoli ***sulle lussazioni del femore***, i quali, insieme riuniti, formerebbero appena mezza pagina scientifica, parevami, a dir vero, poco conveniente, se non indecoroso, l'intrattenere ancora il pubblico su tale argomento; ond'è che stetti alquanto indeciso se avessi dovuto rispondere allo scritto pubblicato dal prof. Trombini nel N. 108 della *Gazzetta di Venezia*. Ma riflettendo che nella questione delle lussazioni portata senza veruna riserva al cospetto del pubblico (quasi che il pubblico dovesse esserne giudice supremo) erano corsi non pochi malintesi, mi decisi a rispondere al chiarissimo prof. Trombini per rettificare qualche suo giudizio, non da altro avvalorato che da mere asserzioni.

« E sì facendo, mi conforta la speranza che il prof. Trombini, deposti il pungolo severo ed i motti faceti, non isdegni unirsi a me per servire alla causa del vero.

« In primo luogo sento di dover negare francamente l'antipatia attribuitami a suo riguardo dal prof. Trombini; come rigetto con forza l'insinuazione, giusta la quale io sarei stato strumento di un partito, o di un complotto a lui avverso, per tramargli insidie, o per menomare la sua riputazione scientifica. L'antipatia ed il complotto, voglia crederlo il signor prof. Trombini, sono creazioni della sua immaginazione. Il vero si è, ch'io serbai sempre cara e grata memoria di lui per gl'incoraggiamenti prodigatimi con lusinghiere parole quando volle onorarmi di una sua visita nell'Ospitale di Treviso; e che lo tenni sempre in considerazione di uno dei valenti maestri dell'arte chirurgica.

« La fervida questione sostenuta non ha guari a Venezia dai cultori dell'arte salutare erami del tutto ignota; e solo venne a mia conoscenza per quanto ne disse la *Gazzetta di Venezia*. Ma, come ignorava allora, così ignoro anche al presente la maniera onde i miei colleghi di Venezia siensi schierati nella lotta.

« A dir vero, io non mi sento portato ad ammettere il libero arbitrio nel modo accettato dalla maggioranza degli uomini (secondo il quale si confonde il volere col potere); ma appunto per questo sono gelosissimo della esigua parte che mi compete nella spontanea volizione; e m'ingegno, come si sia, a fare da me, o, tutto al più, mi rivolgo per consiglio ad un amico. Ma sdegnerei fieramente di diventare strumento di un partito, per quanto forse ammirato, anche nel caso ch'io ne condividessi le idee e ne propugnassi i principii.

« Non dirò poi come l'insinuazione offenda vivamente i distinti colleghi di Venezia, e come ne verrebbe ad essi taccia di viltà, o d'incapacità, qualora si credesse ch'eglino si sieno fatto schermo del mio povero nome per combattere il prof. Trombini in una questione che l'interessa sì da vicino, e per la quale ognuno di essi è più competente e più autorevole di me.

« Ed ora io rivolgo al prof. Trombini queste franche parole: la insinuazione, di cui mi ha fatto segno, è sì indegna e maligna, che mi dispenserebbe dal fare una rettificazione, od una ritrattazione qualsivoglia. Se io fossi stato veramente lo strumento di un partito, che mai varrebbe per lui una mia ritrattazione? Non resterebbe ancora l'intiero partito che potrebbe schiacciarla? — Ma poichè sono conscio di essere responsabile delle mie azioni, delle quali non mi è mai mancato il coraggio, così non esito a dirle che alcune espressioni da me usate contro di Lei sono degne di biasimo, ed ora altamente da me riprovate. Non dimentichi però che se ho perduta la calma e mi sono lasciato trasportare fino a lanciarle contumelie, non fu già per antipatia o per suggestione altrui, bensì per un giusto sdegno surto in me, calcolando le ultime conseguenze di un articolo scritto da Lei, che gode di bella fama nelle nostre Provincie, e pubblicato in un giornale politico molto diffuso, quale la *Gazzetta di Venezia*. E ad accrescere il mio sdegno venne la memoria di gravi casi a me, o ad altri occorsi, nei quali il cieco empirismo fece tristissima e compassionevole prova.

« Che direbbe Ella, egregio professore, se come a me toccò, le capitasse una lussazione dell'omero da ridurre dopo tre mesi di cura della Dal Cin? Se dopo ch'Ella ha applicato un apparecchio per frattura obbliqua del corpo del femore, la Dal Cin, consultata in segreto, lo togliesse dichiarando non esistere frattura, e l'individuo, dopo tre mesi, guarisse deforme?

« Se avendo in cura una giovane sposa per cotilite in primo stadio, la Dal Cin la facesse alzare di letto, dopo averla maltrattata per supposta lussazione, e togliendola alla prescritta immobilità, la facesse camminare tutto un giorno con grave esasperazione del male? Se mentre sta curando due casi di gonidranto, la Dal Cin riscontrasse e riducesse la lussazione di qualche *osso o nervo*.

« Mi colse violento sdegno, lo ripeto, pensando alle ultime conseguenze d'un'apologia fatta da un uomo pari suo per una donna di tal risma. Imperocchè, mi domandai se tal donna, mentre visse ignorata, potè pur fare tanto male, che non farà essa dopo che un distinto collega la sollevò in tanta fama, sanzionando il suo operato agli uomini, già, per natura, sempre corrivi al soprannaturale, al meraviglioso? Ed infatti, siamo giunti in pochi giorni a tale che se un ammalato non può guarire in 8 o 10 giorni, vi si minaccia l'inappellabile oracolo della Dal Cin, quando forse nè anco si sarebbe pensato al consulto illuminato e coscienzioso di persona eminente nell'arte, o nella scienza. Ben disse, adunque un mio valente collega, alienissimo da tali polemiche: « Il pubblico messo da noi a giudice, ignaro essendo delle scienze mediche, di cui troppo spesso deride i cultori, sentesi naturalmente inclinato a favore di chi, come lui non sa e ne applaudisce esageratamente qualunque successo anche apparente, mentre resterebbe indifferente agl'insuccessi e qualificherebbe forse le nostre asserzioni su questi, prodotto d'invidia e di dispetto. »

« Il chirurgo deve avere umani sensi; e di questi io posso vantarmi non affatto sprovvisto, e quando, per caso non infrequente, m'imbatto in un infelice che, ingannato per soverchia credulità, si rivolge a me troppo tardi per soccorso, deploro amaramente la insufficienza delle leggi e la trascuratezza di chi dovrebbe tutelare la vita degl'ignoranti da maligne insidie, tramate da chi vilmente mercanteggia sul pregiudizio e sull'ultima speranza dell'infelice.

« Accadrà forse anche a me, come ai colleghi che mi precedettero nella dura esperienza della vita, che mi piombi un giorno sul cuore quella fredda apatia, che non di rado è frutto di lotte inutilmente sostenute.

« Ma intanto io dico: Se la Dal Cin ebbe ed ha l'abilità di ridurre antiche lussazioni congenite del femore abbandonate o per non curanza dei malati, o per ignoranza dei chirurghi, continui pure nell'opera sua benefica, ma si controlli severamente il suo operato e le si impedisca rigorosamente d'immischiarsi in qualunque altra parte dell'arte salutare, poichè, se, ammesso pure che ciò sia vero, guarisce un femore lussato, non è logico che possa rovinare un femore fratturato ed una spalla lussata, dal momento che in tali fatti non si può concedere una compensazione. Non per Lei, chiarissimo professore, che saprà bene persuadersene, ma per altri, mi fo dovere di dichiarare che in 14 anni di pratica chirurgica, nè alla clinica di Padova quando fui assistente, nè allo Spedale di Treviso come chirurgo primario, o fra la clientela privata, si presentò mai alcuno a chiedere consiglio o soccorso per lussazione congenita del femore. Laonde la mia pratica in questa parte è ben piccola: si limita alla riduzione di una semplice lussazione traumatica iliaca del femore sinistro, curata prima per tre giorni da un botanico colle mignatte.

« Lasciamo da parte, egregio profess., Guerrazzi e Cervantes, ed ora che i femori lussati ci surgono di contro ad ogni piè sospito, occupiamoci di questi: e se mai per caso, in mezzo a questo scombuiato tempestoso oceano di pregiudizii e di ridicole questioni, venisse a galla qualche goccia di buon senso, intendo dire, se uno di questi infelici pensasse che un uomo dell'arte può fare forse quanto la Dal Cin, mi permetta la frase, ed a me ricorresse, in allora sarei ben contento di averla a testimonio e consigliere ed accetterei di buon grado quella stretta di mano, ch'Ella non mi accordò forse per mal fondato timore di un rifiuto.

« Dott. VECELLI. »

Da alcuni giorni ci pervenne pure la seguente lettera, che non potemmo pubblicare prima per difetto di spazio:

« Egregio sig. cav. Paride avv. Zajotti.

« Si è menato tanto scalpore di questi giorni per quelle benedette, o piuttosto maledette, lussazioni del femore, che, se ne farò un poco anch'io, non cascherà certo il mondo.

« Premesso che in fatto di chirurgia io non sono nè modesto nè umile gregario della dotta falange, ma neanche tamburino, e che fino a ieri, si può dire, le parole: *lussazioni congenite o acquisite* e che so io, equivalevano per me ad un'incognita qualunque; premesso tutto questo a tranquillità della mia coscienza, le dirò, egregio sig. cavaliere, il mio parere suggeritomi da quello che non si chiama *buon senso*, ma più propriamente *senso comune*.

« L'idea dalla quale io sono partito si riassume in questa domanda che feci a me stesso: Quando nacque l'empirismo in chirurgia? La risposta era naturalissima: egli nacque con essa o poco dopo. Quali frutti egli ha dati? Ne ha dati dei pessimi e ne ha dati dei buoni, precisamente come l'arte o la scienza chirurgica. Mi pare che nulla siavi di più vero, e ci sono ancora non poche contrade nelle quali egli vi domina, e, quel che più monta, vi domina *degnissimamente* sovrano. In Bosnia, nell'Erzegovina, in alcune Provincie della Dalmazia sul confine turco, nella montuosa Albania, in tutto il Montenegro, non che in alcune altre parti della più culta Europa, gli empirici hanno sempre ridotte (oggi dico ridotte, ieri nella mia ignoranza, avrei detto governate; benedetta certa scienza: s'impara se non altro delle belle parole!) lussazioni, medicate fratture, e si fecero, come tuttora si fanno, delle operazioni assai più ardite con successi veramente sorprendenti. Il volgo, o quei volghi, sono nelle mani degli empirici, e non hanno di che dolersi, perchè ottengono più che sodisfacenti risultati. La cura, ad esempio, delle ferite, trattata anche questa sopra vasta scala dagli empirici in Dalmazia, ha qualche cosa di prodigioso. In quelle contrade però tutti sono contenti come pasque; il paziente, se non lo ammazzano, guarisce, (bella novità! dirà lei; niente di più, niente di meno di quello che fanno i dottori, dirò io); il professore, il dottore, l'omenone se ne sta tranquillo nella sua cattedra, e l'empirico storpia o risana, come fanno del resto, lo ripeto, tutti i dottori grossi o piccini; ognuno percorre la sua via senza voltarsi indietro.

Qui invece, per questa povera Dal Cin si è tanto sbraitato e finora nulla si è concluso: quelli, a mio avviso, che hanno ragione sono i padri delle creature operate, i quali hanno la gioia immensa, indescrivibile, di vederle ad un tratto risanate, e ci vuole un cuore mal fatto per dire loro, con accento di infernale sodisfazione, che sarebbe barbaro quandanche vi fosse la certezza matematica di dire il vero: *le creature vostre ridiventeranno inferme*! Offuscare la serenità d'una gioia tanto santa con un pronostico così tremendo la è cosa diabolica! Ha ragione il volgo, tra cui, siamo e Lei, signor cavaliere, e me (meno male che sono in buona compagnia), il quale vede dei fatti che parlano altamente al suo cuore; ma così non si può dire dei signori chirurghi i quali, tranne rare eccezioni, di cui si deve tener conto, non hanno fatto la più bella figura. — Loro dovevano dire tutto quello che ho detto più sopra, cioè, non *tutto* quello che ho detto, perchè dissi anche d'essere un asino in fatto di chirurgia, e loro, così almeno credo, non lo avrebbero voluto dire; ma accennare alla storia dell'empirismo, senza condurre la polemica sopra una falsissima strada da mostrare assai poca carità e neanche un simulacro di cuore. In questioni di questo genere è, più che mai, necessario che la scienza si faccia piccina e con forme temperate e cortesi spezzi il pane al povero volgo con amore, con pazienza e con carità, non mai, barricarsi dietro un poco eloquente silenzio, e, con mal celato dispetto, gettarsi a corpo perduto in braccio ad una polemica arrabbiata e furibonda dalla quale il volgo nulla impara, o, meglio, impara quello che non dovrebbe mai sapere per vivere un po' più tranquillo, cioè, (devo dirla?) che siamo, e dico *siamo*, perchè ci sono anch'io, in cattive mani. Ce ne furono anche che, nel tempo stesso che si dichiararono modestissimi ed umilissimi gregari della scienza, sentenziarono inappellabilmente, dicendo: il volgo ha torto: la scienza ha torto: l'Autorità ha torto! Ma se tutti han torto, la ragione, di grazia, dove sta di casa? Caspita! È presto detto: presso l'autore della lettera! La è così chiara che si vede subito. In quanto poi al vaticinio, cioè che il 95 per 100 delle creature operate, ridiventeranno inferme, ho sentito spesso di questi giorni, la più giusta risposta rappresentata da un nostro proverbio: che crep. . . . . ., non lo scrivo, perchè, chi non lo sa? Mi pare di aver toccato nella presente un argomento nuovo: *l'empirismo* il quale può dare la più logica e razionale spiegazione di tutto e condurci, anche senza il concorso della scienza, al principio della fine. Questa lettera io la scrivo a Lei, e ne do l'autorità di fare quello che vuole.

Ci sono delle idee nuove e vi traluce in essa, credo, un poco di cuore.

Mi perdoni se Le ho fatto sciupare un po' di tempo, e sia tanto cortese d'aggradire i miei più rispettosi saluti.

Venezia li 21 aprile 1871.

Di lei signor cav.
umilis. e dev. servo,
P. FAUSTINI.

Da ultimo, questa mattina persona amica ci invia per la pubblicazione il seguente passo d'Ippocrate che, secondo il nostro amico, quadra a capello con le guarigioni operate dalla Dal Cin, e sta nel trattato *delle articolazioni* (περι ἀρθρῶν) al capo 71.°

« Grandi sono le differenze, a secondo della costituzione individuale, sulla facilità o difficoltà delle riduzioni. Conferiscono alla prima la rilassatezza di legamenti, detta *umidità delle giunture*, e la gracilità carnosa. In alcune persone, la coscia si riduce senza macchina: basta una debole estensione, che si può esercitare con le mani, e con alcuni movimenti. In altre circostanze, si flette la coscia nella sua giuntura, e con un moto di rotazione la riduzione è operata.

Notizie dalla Lombardia.

Il chiarissimo prof. Navarini, chirurgo primario nell'Ospitale di Brescia, il quale fu prima allievo a Padova del Trombini, e poi assistente del Vanzetti, ed è una delle persone più rispettate della Lombardia, indirizzò all'antico suo maestro una lunga lettera, dalla quale togliamo il seguente brano interessantissimo:

« . . . . A che tante ire? È forse la scienza che fa tutto al mondo? La scienza dell'oggi sarà proprio il vero assoluto, od un chirurgo giovane e di cuore potrebbe pensarlo? Quante oscillazioni, buon Dio, prima di stabilire la verità, quante ecatombe prima di sancire un vero progresso in medicina: quante scoperte d'oggi ch'erano vecchie abitudini dei secoli dell'ignoranza? Chi non ha visto degli *acconcia-ossi* mettere apparecchi con tale aggiustatezza da far meravigliare i provetti nell'arte. I Norcini del Evo-medio, Mariano Santo, erano dei dottori? Quanti chirurghi e anatomici, per converso, non furono disgraziatissimi e cattivi operatori per questo o per quell'atto chirurgico! Leggiamo le pagine caste dei vecchi nostri antecessori e vedremo quanta parte essi dessero all'empirismo e come non disdegnassero di attingere alle volgari sorgenti, quante volte la scienza faceva difetto. In ogni modo i fatti bene accertati troncano ogni ragionamento ed il volgo non è sempre così cieco come si vorrebbe far credere.

« Per mio conto dichiaro, che in faccia ad una lussazione antica, tanto peggio se spontanea, se giudicata insanabile dai Billrot, dai professori universitarii, mi sentirei di ben altro cuore che quello del dott. Vecelli, e, se dovessi constatare un fatto, qual è quello ch'ella accertò, *avrei il coraggio di andare a scuola per imparare il nuovo metodo* a costo di subire la taccia d'ignorante da quel volgo, che pur tanto si pregia quando vuol giudicare de' fatti nostri. Io penso come lei, che molti di quei poveri sciancati, e specialmente le giovanette di buona famiglia, siano stati curati o consigliati da valenti pratici, e mi fa meraviglia che li abbiano lasciati coi loro difetti, *poichè nella pratica ordinaria le riduzioni di antiche dislocazioni o non si tentano o non si raggiungono.* Del pronostico del dott. Corà risponda lui, ch'io lo trovo assai trascendentale, nè so com'egli possa credere di appoggiarlo alla scienza ed alla classica esperienza: gli aforismi, specialmente pronostici, mi fecero sempre un effetto comico, ed appena li perdono al buon vecchio di Coo.

« Pur troppo, il campo chirurgico, in ciò che risguarda le lussazioni, è ancora incolto in molte parti, e forse sarà dato all'arte di precedere la scienza. Quanti lampi di luce non emersero dall'operosità e da quella scintilla che danno la mente ed il cuore a certi esseri privilegiati, che agiscono quasi d'ispirazione, pur ignorando la propria superiorità! Tutte le arti ebbero i loro precursori taumaturghi.

« Per finirla, auguro fortuna e vere guarigioni alla buona donna, e d'avere per avversarii gli speculatori e non i coscienziosi professionisti. Il contegno degli illustri chirurghi di Trieste è degno della loro fama, e fa riscontro visibilmente umiliante con quello dei sistematici detrattori, che, potendo vedere, non vollero e si avvolsero nel paludamento d'una superba noncuranza o gettarono le freccie del Parto. »

(Segue il prospetto delle differenti operazioni eseguite da Dal Cin Regina, nella Città di Venezia.)

PROSPETTO

delle differenti operazioni come sotto, eseguite da DAL CIN REGINA, di Anzano, presso Ceneda (Vittorio veneto) nella città di Venezia ai sottoindicati dal 23 novembre 1870 al 12 aprile 1871.

N. progress.	COGNOME E NOME	Epoca della operazione	Qualità del malore ed epoca approssimativa in cui esso nacque	L' individuo fu operato nell' anno di sua età	Medici o chirurghi presenti alla riduzione od altre circostanze	Abitazione ove si è operato
1	Canali Lugrezia	23 nov. 1870	Lussazione del femore sin da bambina	17.°	—	S. Gio. in Bragora, Calle dell' arco, N. 3519.
2	Billanovich Luigia	9 genn. 1871	Lussazione spontanea del femore nel 6.° anno di sua età, cioè nell'anno 1859. Subito dopo dai P.P. Fate Bene Fratelli in isola S. Servilio, le furono date botte di fuoco, da cui nacquero 3 flemmoni, tagliati dal dott. Smania, temendo la carie nell' osso, che fortunatamente non esisteva	17.°	Due mesi dopo la riduzione, fu visitata con specialità ed interesse dai dott. chirurghi Cumano e Bellina di Udine, rimanendo sodisfatti dell' esito felice.	S. Zaccaria, Palazzo Zorzi (16), N. 4930
3	Triantafillis Sofia	10 detto	Lussazione del femore dalla nascita	7.°	—	SS. Gio. Paolo, ponte Pinelli, N. 6282.
4	Pianciani co. Alessandro	12 detto	detto detto nel 34.° anno di sua età, essendosi rovesciato colla carrozza, un cui asse gli spostò il femore. (anno 1864.)	40.°	Tornarono inutili i viaggi e consulti fatti a *Bologna*, a *Parigi* ed a *Londra* dichiarando impossibile la riduzione.	All' Albergo *La Luna* a S. Marco. — Dopo soli cinque giorni ritornò a Spoletto col femore ridotto a posto.
5	Laurati, 1.ª ballerina al Teatro *La Fenice*, nella stagione 1870-1871	20 detto	Accavalcamento di un nervo nel piede da sei mesi, che l' addolorava crudelmente nell' azione, in guisa da dover rinunziare per più sere di ballare, non sapendo i varii medici e chirurghi tanto preposti al teatro, che i molti chiamati, a ridonarle lo stato normale, che ottenne pochi momenti dopo che la mano della Dal Cin Regina la toccò soltanto.			
6	Piacentini Giuseppina detta Zemello	»	Lussazione del femore dalla nascita.	nel 6.° anno	—	S. Geremia, Fondamenta di Canaregio, N. 948.
7	Sogaro di Giuseppe.	»	detto detto da bimba	18.°	—	S. Nicolò di Bari, N. 1161.
8	Bosi Clementina	»	detto detto dalla nascita	10.°	—	S. Stefano, Cà Mocenigo, N. 3362.
9	Bortolotti Elisabetta	»	detto ad un piede dopo sei mesi		—	S. Geremia, S. Giobbe.
10	Zanga Vittoria	»	detto del femore dalla nascita	9.°	—	S. Fosca in campo, N. 2324.
11	Agostini Alessandro.	»	detto della spalla ed operato dopo 3 mesi	65.°	—	S. Zaccaria (Nunzio di chiesa).
12	Ferrari Matteo	»	slogato alla spalla detto » 3 mesi	45.°	—	S. Zaccaria, Calle della Maddonetta, N. 5139.
13	Mestraca Sofia	»	Lussazione del femore da fanciulla	20.°	Il dott. *Urbanetti.*	S. Antonino, Calle dei Greci, N. 3418.
14	Mastraca Marietta	»	detto detto detto	18.°	Il dott. *Urbanetti.*	S. Antonino, Calle dei Greci, N. 3418.
15	Pegoretti Angelina	»	detto detto in grado superiore, da bimba	18.°	Il chirurgo dott. *Cumano* di Udine.	S. Zaccaria, Fondamenta S. Severo, N. 5136.
16	Gradenigo Augusta	»	detto detto da fanciulla.	13.°	—	SS. Apostoli, N. 4687.
17	Marinich	in febbraio	detto ad un ginocchio da più anni	20.°	—	S. Pietro di Castello, via Garibaldi, N. 1636.
18	Bane	»	detto del femore dall' anno 1867	70.°	—	S. M. Formosa in campo, N. 5856.
19	Gavagnin Gioconda	»	detto detto da bambina	20.°	—	S. Marco, Bacino Orseolo, N. 1195.
20	Bianchi (israelita)	»	detto detto dalla nascita	13.°	Li dott. *Carli*, *Levi* e *Gallina.*	S. Fosca, Palazzo Piovene.
21	Bellomo	»	detto detto da più mesi	65.°	—	S. Stefano, S. Vitale, N. 2845.
22	Berra	»	detto detto da bambina.	21.°	—	S. Paternian, Calle Manin, N. 4015.
23	Lizza	in gennaio	detto detto nel 1870	80.°	Il dott. *Cervellin.*	S. Zaccaria, Calle dei Preti, N. 5020.
24	Gunard Giuseppina	in febbraio	detto detto dalla nascita	8.°	—	S. Fosca, Fondamenta del Forner, N. 2405.
25	Cozzarini Clary	12 marzo	detto varia dei due femori e di un piede, da bimba	14.°	—	SS. Apostoli, Campiello della Cason, N. 4509.
26	Tonissi Giovanna	5 »	detto del femore da bambina	16.°	—	S. Rocco, Castelforte, N. 3097.
27	Albrizzi	in marzo	detto detto nell' anno 1869	adulta	—	S. Angelo, Fondamenta dell' Albero, N. 3346.
28	Venerando di Eustachio	»	detto detto dalle fasce	9.°	I dott. *Duodo*, *Campsi*, *Gallina* e chirurgo dott. *Cumano.*	S. Pantaleone, Calle del Forno, N. 91.
29	Bellari Bona	»	detto detto dalla nascita	21.°	I dott. *Duodo*, *Campsi*, *Gallina* e chirurgo dott. *Cumano.*	S. Simeon Grande, Rio Marin Calle Larga, N. 808.
30	Boccazzini	»	detto detto detto	6.°	—	Alla Giudecca, Corte Grande, N. 501.
31	Vecchietti di Spiridione	»	detto detto detto	4.°	—	S. Polo, Calle del Caffettiere.
32	Bortoluzzi don Giuseppe	10 detto	detto ad un piede nel luglio 1870	46.°	Dott. *Orio.*	S. Marziale.
33	Milissinò contessa	9 »	detto del femore nel 1870	70.°	—	S. M. Gloriosa dei Frari, Calle Cent' Anni, N. 2760.
34	Dal Fabbro Francesca	»	detto detto dalla nascita	8.°	—	S. Giobbe, Calle Cendon.
35	Frankel di Giuseppe	13 »	detto detto detto	12.°	Dott. *Gallina* e *Zignol.*	S. Canciano, Calle del Cavalletto, N. 5552.
36	Bortolotti	»	detto detto nel 1868		Dott. *Campsi* e *Gallina.*	S. Gregorio, Fondamenta Soranzo, N. 348.
37	Viviani Luigi	»	detto detto da piccino	4.°	Dott. *Fassetta* e *Bonfadini.*	Tolentini, Fondamenta S. Andrea, N. 465.
38	Geronietta figlio di Antonio	26	detto detto dalle fasce		Dott. *Campsi.*	S. M. Mater Domini, N. 2115.
39	Dall' Acqua Maria Anna	27 »	detto detto da bambina.	30.°	—	SS. Salvatore, Ponte della Fava, N. 5240.
40	Sartorelli Tullio	28 »	detto del femore in grado superiore dalla nascita	8.°	Dott. *Carli* *Fassetta* e *Gallina.*	Di Strigno nel Tirolo Italiano; Casa Mastraca (vedi i NN. 13 e 14).
41	Dabalà Maria	29 »	detto detto da piccola caduta nel 1870	70.°	—	S. Marta, N. 2045.
42	Gervasoni Carlo	29 »	detto detto dalle fasce		—	
43	Tivan di Bonaventura	30 »	detto detto dalla nascita		—	
44	Marcello contessa	30 »	detto ad un ginocchio da vario tempo	adulta	—	S. Stefano in campo.
45	Inquilina da Bry capit.°	20 »	detto al femore nell' anno 1868	70.°	—	S. Gio. Grisostomo, Calle Sernagiotto, N. 5720.
46	Buvoli Emma	in aprile	detto detto dalla nascita	16.°	Dott. *Namias* e *Berti.*	S. Samuele, Corte del Duca, N. 3060.
47	Gavagnin	12 »	detto detto detto	19.°	Dott. *Nervi* e *Sabbadini.*	SS. Apostoli, Corte Verde, N. 4472.

Annotazioni. Furono ommesse forse 30 e più operazioni di questo o simile genere, per non possedere gli estremi o perchè di minor entità, sempre a vantaggio di persone sofferenti, e la maggior parte spettanti alla classe bisognosa della città, e la Dal Cin operò per filantropia siccome è suo istinto. Tutti coloro che, per suggerimenti avuti erano ricorsi per un qualche ripiego (nello stato loro anormale ed infermiccio) ai mezzi ortopedici, come *Busti* pesantissimi (*e costosissimi*) *Gambiere*, *Staffe di ferro*, o *rialzi* pei piedi ecc., furono ben lieti di formare di tale oggetti un *MUSEO* nella propria abitazione, a puro ricordo della passata loro infermità.

ANTONIO BILLANOVICH.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Giovedì 27 aprile — N. 112

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

VENEZIA 26 APRILE.

È smentita completamente la voce che il Governo di Versailles abbia già pagato il primo mezzo miliardo dell'indennità e che i Prussiani abbiano sgombrato i forti della riva destra. I Prussiani sono sempre a Saint-Denis, ed occupano tutti gli altri forti. Il principe Bismarck ha detto anzi al *Reichstag* che i Tedeschi non isgombrerebbero i forti della riva destra interamente, nemmeno se fosse pagato il primo mezzo miliardo dell'indennità, ma ne terrebbero occupato qualcheduno sino alla conchiusione definitiva della pace a Brusselles.

Il Governo di Versailles, facendo smentire lo sgombro dei forti della riva destra da parte dei Tedeschi, aggiunge che i forti non saranno sgombrati, sinchè non sia domata l'insurrezione parigina. Il principe Bismarck non ha fatto dipendere veramente lo sgombero dall'insurrezione parigina, ma bensì dalla conchiusione definitiva della pace. È naturale però che sinchè dura a Parigi uno stato di cose così anormale, i Tedeschi abbiano tutto l'interesse di tenere i forti attorno a Parigi, poichè nel caso che fossero costretti ad intervenire, sarebbero in posizione migliore.

Il principe Bismarck si è lagnato che le trattative di pace a Brusselles procedano piuttosto lentamente. Egli ha detto che la Francia spera di ottenere condizioni migliori, tergiversando. Il principe conchiuse, ripetendo ciò che ha detto più volte, che cioè la Germania innanzi agli avvenimenti di Parigi assume un contegno di aspettazione. Essa non vuole ingerirsi negli affari interni della Francia, se non nel caso che gl'interessi tedeschi sieno compromessi. Siamo dunque sempre allo stesso punto. La minaccia d'un intervento tedesco sussiste sempre, sebbene apparia ognora più chiaro, che la Germania non si deciderebbe a questa estremità, se non quando fosse costretta a farlo, per impedire che il trattato preliminare di pace fosse violato.

La voce corsa a Parigi che i Prussiani sgombrassero i forti della riva destra, per poco non ha compromesso la Comune dinanzi ai Prussiani, sebbene essa si preoccupi tanto di restare in pace con loro. Appena era corsa la voce dello sgombero, il comandante del forte di Vincennes, che è della Comune, ha ordinato che si armassero i bastioni. Il comandante prussiano ha chiesto subito spiegazioni, e la Comune ha ordinato che si cessassero gli armamenti. Pare che questa fosse quella divergenza tra il Governo degli insorti e i Prussiani, la quale aveva avuto il risultato che questi avevano fermato un convoglio di viveri che andava a Parigi, come aveva annunciato un dispaccio ier l'altro.

Le posizioni dei Versagliesi e quelle degl'insorti sotto Parigi rimangono intanto le stesse. Il 23 vi fu uno scontro presso Bagneux, nel quale gl'insorti furono respinti; essi tornarono il dì seguente all'attacco, ma collo stesso esito, se si bada almeno al dispaccio di Versailles. Sembra del resto che il 23 e il 24 vi sieno stati scontri insignificanti affatto. La mattina del 25 era cominciato un cannoneggiamento contro i forti del Sud.

Il signor Thiers, annunciando in una Circolare questo fatto, aggiunge che i lavori preparatorii sono terminati e che le operazioni attive sono prossime. Parrebbe in tal caso, che il principio di queste operazioni attive dovesse essere a Neuilly, giacchè un dispaccio parla d'una sospensione d'armi, che deve aver avuto luogo ieri a Neuilly, dalle 9 ant. alle 5 pom., perchè gl'insorti abbiano il tempo di sloggiare e di mettere in sicuro le persone e gli averi.

La Lega repubblicana ha fatto un nuovo tentativo presso Versailles, e un dispaccio ci porta il suo programma. La Lega vuole l'abolizione del Dipartimento della Senna, della Prefettura della Senna, e della Prefettura di Polizia a Parigi; il Consiglio comunale solo amministratore della città; una specie di città libera insomma nel centro della Francia. Essa chiede inoltre che la città sia tutelata solo dalle Guardie nazionali, eccettuato in tempo di guerra. In tal modo non si comprende come Parigi potrebbe rimanere la capitale della Francia. Si può supporre una capitale, dove non possa entrare l'esercito nazionale, quasi si temesse che esso vi portasse il contagio? È naturale che non possiamo nutrire alcuna speranza che questi nuovi tentativi di conciliazione abbiano un buon risultato.

Una circolare di Picard, ministro dell'interno, dà istruzioni ai Prefetti perchè le elezioni municipali che devono aver luogo in tutta la Francia, il 30 del mese corrente, sieno fatte in piena libertà. Il ministro però teme che i fautori del disordine approfittino delle elezioni per eccitare tumulti. In tal caso il ministro domanda la maggiore energia nella repressione.

I dispacci parlano di agitazioni a Londra contro il Ministero e la Camera dei Comuni, per l'imposta sui fiammiferi. Una folla considerevole si è recata nella Corte del Parlamento, per presentare una petizione contro quella imposta. Il sig. Withe aveva presentato alla Camera dei Comuni una mozione di biasimo al Ministero e contro il proposto balzello. La mozione Withe fu respinta con 257 voti contro 230.

Il Ministero cisleitano ha presentato al Consiglio dell'Impero a Vienna un progetto di legge per maggiore autonomia delle singole Diete provinciali. Il Consiglio dell'Impero avrà la facoltà di adottare o respingere i progetti, ma non potrà modificarli. Il Gabinetto Hohenwart si ripromette di ottenere la conciliazione sulla base dell'autonomia dei singoli paesi. Esso pare sulla via d'intendersi coi Polacchi, ai quali fu data la sodisfazione della nomina di Grocholski; ma cogli Czechi la cosa è ora più ardua che mai. Di più il Governo troverà, come il solito, la più viva opposizione nei Tedeschi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 24 aprile.

— In presenza delle molte quistioni che rimangono ancora a risolvere, il Ministero ha creduto conveniente di convocarsi a Consiglio col concorso di tutti i suoi membri; perciò anche l'on. Gadda lasciò momentaneamente la città di Roma, e venne a Firenze, ond'essere in grado di porgere ai suoi colleghi quegli schiarimenti, ch'egli solo è in grado di dare sullo stato dei lavori preparatorii per il trasporto della sede del Governo. Questo Consiglio ebbe luogo ieri, e colle dicerie corse in questi giorni, di dissensi nel Ministero, di consigli dati dal signor Thiers di soprassedere nel trasporto della capitale, colle quistioni ancora insolute dei provvedimenti finanziarii e di sicurezza pubblica, è facile immaginarsi quanti argomenti di speculazione fossero forniti alle menti più impressionabili.

Coloro, i quali avevano sparsa la notizia di una crisi assai prossima, videro in questo Consiglio la conferma delle loro previsioni, e vedevano già l'on. Sella o l'on. Lanza ritirarsi dal Ministero. Il vostro corrispondente, il quale persiste a giudicare una crisi, anche parziale, difficile per non dire impossibile nelle condizioni attuali, ad onta di queste voci insistenti non ha motivo di mutare la propria opinione. Secondo informazioni che credo esatte, il Ministero non s'è occupato di una questione sola, cioè del trasporto della capitale, ma ha pure fermata la propria attenzione sopra molte altre quistioni politiche ed amministrative, senza però prendere una di quelle deliberazioni che tagliano la testa al toro.

Il trasporto della capitale fu certamente uno dei temi, intorno al quale il Consiglio spese la maggior parte del suo tempo, quantunque prevalesse evidentemente l'opinione, che oramai, anche per riguardo all'opinione pubblica, la quale nel più breve indugio avrebbe scorto facilmente chi sa quanti ostacoli e pericoli, era conveniente uniformare completamente la politica del Ministero al voto della Camera in dicembre. Però si procrastinò a risolvere definitivamente la quistione per l'eventualità che gli ostacoli materiali fossero maggiori del buon volere e delle intenzioni del Ministero.

Secondo le mie informazioni, sarebbe stato anche deciso che l'on. Sella avrebbe preso oggi incidentalmente la parola durante la discussione della Camera, nell'intento di dissipare i dubbii che avevano trovato un certo credito nella stampa, sulle intenzioni del Ministero. Bisogna che questo passo sia stato più tardi giudicato non abbastanza cauto, poichè l'on. Sella oggi non aprì bocca sopra una simile quistione. Ciò che particolarmente mi affretto a smentire, è la voce di una crisi parziale, perchè mancano perfino le cause che la potrebbero provocare.

La Camera persiste in una via che non è giudicata la più saggia. La discussione dei consuntivi dal 1862 al 1868 che da qualche giorno affatica i nostri deputati, oggi assunse un carattere assai appassionato. La sinistra provocando la sospensione di questa discussione, ch'essa invoca da molti anni, e strepitando di non voler pronunciare un giudizio sopra una quistione che ha bisogno di essere rischiarata per mezzo di un'infinità di documenti che ora mancano, a quanto essa dice, non mira certo a promuovere gl'interessi amministrativi del paese; bensì desidera di lasciare tutte le Amministrazioni che si succedettero al governo della cosa pubblica in Italia in questi ultimi dieci anni, sotto il peso delle sue accuse. Figuratevi se essa può essere disposta a rinunciare senza combattere a quest'arma di partito, che tanto le giovò! Gli onorevoli Seismit-Doda e Cancellieri, sebbene con apparente moderazione, lanciarono le più fiere accuse contro il Governo e contro il sistema col quale si provvede all'amministrazione dello Stato, ma finora furono sfortunati quando si trattò di scendere sul terreno dei fatti e di precisare qualche loro accusa, poichè quivi furono completamente battuti.

L'on. Sella, stuzzicato da due giorni, fu oggi di un'insolita vivacità, e disse alla sinistra delle verità, che le saranno forse assai dure, ma che sono meritate. La sinistra persiste nella sospensiva, così che domani si procederà alla votazione e la sinistra, secondo il solito, ha chiesto l'appello nominale. La maggioranza pel Ministero sarà assai forte, ma ciò non toglie che anche questo incidente indichi nella Camera una certa tendenza ad allontanarsi da quella condotta seria ed operosa tenuta fin qui.

Al Senato continua la discussione del progetto di legge per le guarentigie papali, nè si crede ancora vicina la chiusura della discussione generale.

Dei provvedimenti finanziarii finora nulla di nuovo; la Commissione sta studiando la questione del macinato, che, coi due sistemi di esazione ora vigenti in Italia, crea una situazione ancora più difficile che per il passato.

Anche la questione della Madonnina di Raffaello di proprietà di una nobile famiglia di Perugia e di cui tanto si occuparono i giornali di qui, è finita. Non avendo potuto nè il Governo, nè il Municipio di Perugia sottoporsi allo sborso di una forte somma per conservare all'Italia questo capolavoro, fu definitivamente acquistato dall'Imperatrice delle Russie.

Era ieri in Firenze il direttore dei Musei di Pietroburgo, allo scopo di assistere alla consegna ed alla spedizione. Questo reputatissimo dipinto del gran pittore italiano fu acquistato dall'Imperatrice delle Russie per farne dono al consorte nell'occasione non so bene se per il suo compleanno, o se per il giorno onomastico, e fu pagato 330 mila lire. È un bel regalo!

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 24.*

Presidenza del Vice-presidente Celso Marzucchi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge per le guarentigie delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e per le relazioni dello Stato colla Chiesa.

Mamiani (relatore) chiede la parola sull'ordine della discussione.

Pres. dà la parola al senatore Mamiani.

Mamiani (relatore) accennando agli emendamenti che l'on. Vigliani disse l'altro ieri di voler presentare, dice che siccome questi è anche membro dell'Ufficio centrale, senza arrogarsi di predire ciò che ne penserà in proposito l'Ufficio centrale, egli dichiara fino da ora che, avendogli l'on. Vigliani comunicato il tenore de' suoi emendamenti, per conto suo li respinge.

Vigliani (membro dell'Ufficio centrale) dice che le opinioni di cui fece cenno nel suo discorso dell'altro giorno, le manifestò già nelle discussioni che ebbero luogo nel seno dell'Ufficio centrale; e che, se ragioni di opportunità indussero l'on. Mamiani a non accoglierle, egli crede fare bene sottoponendole al Senato in forma di emendamenti.

Mamiani (relatore) replica che colle sue parole non fu sua intenzione di muovere appunti al senatore Vigliani, che fu sì cortese a suo riguardo da comunicargli il tenore degli emendamenti che ha intenzione di proporre.

Poggi (membro dell'Ufficio centrale) anche a nome di alcuni suoi colleghi dell'Ufficio centrale, dichiara che si riservano di presentare pure essi degli emendamenti per modificare la legge in discussione.

Amari prof. *M.*, desiderando che la discussione della legge sulle guarentigie non vada troppo in lungo, propone che, tanto gli emendamenti del senatore Vigliani, quanto tutti gli altri emendamenti che potrebbero essere presentati nel corso della discussione, si trasformino in tanti progetti di legge speciali, da discutersi dopo terminata la discussione della legge sulle guarentigie.

Vigliani (membro del Ufficio centrale) afferma che i suoi emendamenti non prolungheranno di troppo la discussione della legge, e che è dovere del Senato che la legge esca dal Senato stesso in modo tale che sia degna dell'alto consesso in cui la si sta discutendo.

De Falco (ministro guardasigilli) si associa in parte alla proposta del senatore Amari, e trovando che gli emendamenti enunciati dall'on. Vigliani sono di molta importanza, lo invita a presentarli al banco della Presidenza, affinchè gli altri membri dell'Ufficio centrale possano fare conoscere il loro parere in proposito.

Vigliani (membro dell'Ufficio centrale) dichiara che i suoi emendamenti brevi e semplicissimi furono già formulati, e che incombe alla Presidenza di decidere se debbano o no essere trasmessi all'Ufficio centrale.

Amari prof. *M.* sostiene di nuovo che gli emendamenti Vigliani modificano sostanzialmente la legge, e prolungheranno non poco la discussione.

Ponza di San Martino osserva essere necessario che gli emendamenti Vigliani siano presentati oggi stesso, stampati e distribuiti ai senatori affinchè possano prenderli ad esame.

Vigliani (membro dell'Ufficio centrale) dice che fu soltanto in ossequio al Regolamento se non presentò peranco i suoi emendamenti, che si affretta a presentare oggi, poichè vede che da tutte le parti del Senato se ne manifesta il desiderio.

Pres. invita il senatore Vigliani a dare lettura dei proprii emendamenti.

Vigliani (membro dell'Ufficio centrale) dà lettura degli emendamenti che seguono:

« I senatori sottoscritti, mossi dal desiderio di rendere la seconda parte di questo progetto relativa alle relazioni dello Stato colla Chiesa meglio corrispondente al suo scopo ed agli atti precedenti del Governo e del Parlamento, propongono di introdurvi gli emendamenti seguenti:

« 1.º Si trasporti l'art. 13 del progetto nel titolo II dopo l'art. 17, e sia concepito in questi termini:

« Art. 17 *bis.* Sino a che non sia provveduto con legge generale alla libertà d'insegnamento, l'istruzione data nei Seminarii vescovili e negli altri Istituti d'istruzione e di educazione pei giovani destinati alla carriera ecclesiastica è pareggiata alla istruzione data in conformità degli articoli 251 e 252 della legge 13 novembre 1859, salva la vigilanza governativa per ciò che riguarda l'igiene, il buon costume e l'ordine pubblico.

« Nulla è innovato quanto ai Seminarii, ai Collegii, alle Accademie ed altri Istituti cattolici fondati in Roma e nelle sedi suburbicarie per l'educazione e coltura degli ecclesiastici: essi continueranno a dipendere unicamente dalla Santa Sede, senza alcuna ingerenza delle Autorità scolastiche del Regno. I gradi e i diplomi accademici conferiti in detti Istituti avranno lo stesso valore di quelli ottenuti nelle Università straniere. »

« L'art. 16 sia così modificato:

« Si mantiene la prima parte.

Ai due capoversi si sostituisca il seguente:

« Sino a quando non sia altrimenti provveduto colla legge speciale, di cui all'articolo 18, restano ferme le disposizioni delle leggi civili e l'approvazione governativa per tutto ciò che riguarda la creazione e i modi di esistenza civile degli Istituti ecclesiastici, l'acquisto, l'alienazione e ogni mutazione di destinazione dei loro beni. »

« 3.º L'art. 18 sia così ampliato:

« Con legge ulteriore, da presentarsi nella prossima sessione del Parlamento, sarà provveduto al riordinamento, alla conservazione ed all'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche, mediante l'abolizione delle Amministrazioni governative degli Economati Regii e del Fondo pel culto, e la conveniente distribuzione fra gli enti ecclesiastici dei patrimonii degli Economati e di ogni residuo disponibile del Fondo pel culto. »

(Seguono le firme di 38 senatori.)

Pres chiede al Senato se debba passare quegli emendamenti all'Ufficio centrale.

Il Senato risponde affermativamente.

Montanari parla a lungo in difesa della prima parte della legge, e prendendo quindi ad esame il titolo secondo della legge stessa, dichiarasi favorevolissimo agli emendamenti proposti dal senatore Vigliani, perchè accordando piena libertà alla Chiesa, inaugurano la tanto desiderata separazione assoluta della Chiesa dallo Stato.

Cambray Digny dice che la legge che si sta ora discutendo è una legge politica, la quale ripete la sua origine dalla politica che ci condusse a Roma, politica che reputa inutile di prendere ad esame, perchè fu già sanzionata da due altre leggi. L'oratore continua dicendo che, in massima, egli accetta il principio a cui s'informa la legge, principio liberale di cui parlò sì egregiamente l'on. ministro degli affari esterni; ma aggiunge pure che non divide l'opinione manifestata dal Ministero riguardo al complesso della legge in discussione, e che non crede ch'essa risponda pienamente al suo scopo, nè che sodisfi agli impegni morali da noi contratti in faccia all'Europa. L'Ufficio centrale si adoperò già a migliorare la proposta legge cogli emendamenti che tutti conoscono, ma con quegli emendamenti si lasciarono nella legge parecchie lacune, a cui rimediano gli emendamenti proposti dal senatore Vigliani, ed ai quali anche l'oratore appose la propria firma.

A provare com'egli non vada errato nell'affermare che la legge delle guarentigie lascia ancora assai a desiderare, l'oratore, citando dati e cifre, parla a lungo dell'incameramento dei beni ecclesiastici, nonchè dell'amministrazione del fondo pel culto e degli Economati, che si lusinga debbano essere presto e definitivamente aboliti, perchè la Chiesa fruisca di tutta quella libertà di cui veramente abbisogna.

Lanza (ministro dell'interno) presenta un progetto di legge.

Tecchio (membro dell'Ufficio centrale) parla in favore del progetto di legge tale quale venne approvato dalla Camera elettiva. Citando l'Evangelio di San Matteo, Dante, il *Sillabo* ed il Concilio ecumenico del 1870, dimostra che il potere temporale dei Papi era condannato e doveva irremissibilmente cadere, perchè è inconcepibile che il Vicario di Cristo in terra aver possa potere temporale. Prosegue quindi prendendo ad esame gli emendamenti stati presentati dal senatore Vigliani, di cui riconosce l'importanza, ma afferma che, siccome la sede del Governo dev'essere trasferita pel 1º luglio prossimo da Firenze a Roma, manca il tempo necessario per discuterli ampiamente e completamente.

L'oratore termina invitando il Senato, se pure non vuole approvare la legge delle guarentigie quale l'approvò la Camera elettiva, ad approvarla introducendovi soltanto l'emendamento proposto dall'Ufficio centrale del Senato all'articolo quinto, emendamento relativo alla inalienabilità dei palazzi Vaticano e Lateranense, delle ville annesse e delle Biblioteche e dei Musei che ne fanno parte integrante.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) a nome dei suoi colleghi i ministri delle finanze e di grazia e giustizia, presenta due progetti di legge.

Alfieri rinunzia alla parola riserbandosi a presentare emendamenti quando vengano in discussione gli articoli.

Ricci parla in favore della legge in discussione, trovandola equa e liberale abbastanza, ma combatte gli emendamenti Vigliani, perchè crede non convenga fare troppe concessioni alla Chiesa, che mostrossi sempre disposta ad abusare di tutte le concessioni. Presenta poi un ordine del giorno col quale, il Senato, confidando che la materia di questa legge non potrà fare argomento di trattati internazionali, ma farà unicamente parte del nostro diritto pubblico interno, passa alla discussione degli articoli.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani, 25, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomerid.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 24 aprile*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo ai conti amministrativi del Regno dal 1862 al 1867 e al conto generale dell'Amministrazione delle finanze per l'esercizio 1868.

Englen dice che non farà un discorso, ma presenterà una mozione d'ordine. Secondo lui, la Camera non deve approvare questi conti nella forma in cui il Governo li ha esposti.

Se il Ministero intende che questo progetto debba essere la sanatoria di tutti i peccati dei ministri passati, ch'esso invochi la benevolenza della Camera, ma che non pretenda che la votazione di questa legge sia un temperamento regolare, ordinario e giustificato; è cosa che non si può ammettere.

La Camera, anche volendolo, non avrebbe autorità di fare una cosa simile.

Propone perciò che la Camera respinga senz'altro questo progetto di legge e lo rinvii al Ministero perchè esso lo compili in una forma diversa e che sia più confacente alla dignità ed ai diritti della Rappresentanza nazionale. *(Approvazione a sinistra.)*

Seismit-Doda pronunzia un lungo discorso, dicendo che non lo fa per illuminare la Camera, la quale conosce benissimo tutti gli argomenti che si riferiscono ai bilanci, ma per istruire quella gran parte di pubblico che non comprende tutti i congegni della nostra macchina amministrativa.

L'oratore entra quindi nel campo delle cifre esaminando lungamente le diverse partite, quali sono esposte nei bilanci dei varii anni, ma lo fa in un modo così staccato, ch'è impossibile tenergli dietro.

Lamenta l'enorme disordine che ha preseduto all'amministrazione delle finanze in questi ultimi anni e deplora l'infinita quantità di maggiori spese, che sotto forme diversissime furono fatte dai varii ministri.

Fa appunto alla Commissione di avere accettato in blocco e senza darsi la pena di verificarle le somme complessive che le furono presentate dal Governo, e di non avere tenuto conto dei mandati che dalla Corte dei conti furono registrati con riserva. La Commissione se voleva fare un lavoro serio, doveva tener conto di tutte queste cose, tanto più in quanto ch'essa stessa confessa di non aver potuto vederci molto chiaro in tutto quell'ammasso di cifre che il ministro Sella vuole far passare alla Camera. Qui non si tratta d'un voto politico, ma d'un voto, mediante il quale, le prerogative della Camera ed il diritto d'esame ch'essa ha sull'amministrazione dello Stato non divengano una vana parola od un'irrisoria formalità.

Dice che il voto che il Sella chiede alla Camera, potrebbe dare agio a supporre che si vuole approfittare dell'occasione del trasferimento della capitale a Roma per bruciare tutti i documenti dell'amministrazione finanziaria degli anni passati e distruggerne persino il ricordo.

Rammenta che la Corte dei conti ha constatato che le mancano molti documenti per poter dare un giudizio sulle maggiori spese, che la Commissione concorda con questa conclusione; che mancano i conti dei varii Stati che furono poi incorporati nell'Italia.

Per conseguenza noi non proponiamo un biasimo, perchè non possiamo biasimare ciò che non conosciamo, ma proponiamo che si sospenda la votazione di questa legge, fino a che i conti che si vuole fare approvare vengano giustificati con documenti.

Termina deplorando che in Italia, ad onta delle tante istanze della Camera, non siasi giunti ad avere una vera e seria legge sulla responsabilità ministeriale, ed accusa l'onorevole Morpurgo di avere voluto spaventare la Camera facendole, come fece Shakespeare, passare davanti tanti Re decaduti, dal conte Bastogi fino al signor Sella, e di avere voluto trasformare una questione di moralità pubblica in una questione politica.

Ciò non deve avvenire, ed è perciò ch'egli ed i suoi amici chiedono che questo progetto di legge venga sospeso. *(Bene a sinistra.)*

Morpurgo (relatore) parla brevemente per un fatto personale.

Sella (ministro delle finanze) si meraviglia che dopo avere per tanto tempo chiesto che si presentassero i conti consuntivi, e dopo avere accolto con simpatia la loro presentazione, non siasi voluto tener conto degli sforzi fatti dal Ministero e della sua buona intenzione, e che oggi questo progetto abbia dato occasione di far pronunziare parole di vilipendio per tutto e per tutti.

Io qui non posso dire che una cosa.

Bisogna che sopra questo punto dei conti amministrativi, la Camera si decida a prendere un partito. Approvateli o disapprovateli, ciò non monta, ma io credo che qui nessuno vorrà uscirne col sospendere una deliberazione sopra un argomento, sul quale bisogna decidersi.

Non basta perciò qui pronunziare dei discorsi che sono un biasimo dei più severi verso tutte le Amministrazioni che ressero la cosa pubblica dal 1860 in poi.

Dimostra esser facile per esempio che la Corte dei conti non abbia potuto presentare tutti i conti giudiziarii, ma è questa forse una ragione perchè il Governo non presenti alla Camera i conti amministrativi?

E la Corte dei conti, della quale venerdì si è parlato qui con quel disprezzo, col quale da una parte della Camera si parla di tutto, dimostra chiaramente in qual modo essa debba tardare nella presentazione di molti conti.

L'on. Doda ha detto ch'egli non fa nessuna differenza fra conti amministrativi e conti giudiziarii. Ebbene, io gli rispondo che quando si dice una cosa simile non si ha nessuna nozione della responsabilità che incombe ai contabili, e della diversità ch'esiste fra i due conti.

Noi, 97 ministri (come disse l'on. Massari), abbiamo commesso delle grandi violazioni di legge, secondo l'on. Seismit-Doda. Egli mi biasima di aver presentato un conto solo dal 62 al 67. Ma se è la legge che prescrisse ciò? L'art. 69 della legge di contabilità stabiliva un conto solo dal 62 al 67, ed uno speciale per il 1868.

Si dice che non vi sono documenti, ma, o signori, per le spese vi sono negli Archivii della Corte dei conti dei milioni di mandati. Andateli a vedere, e poi parlerete. Ma voi parlate senza sapere ciò che dite: vi sono dei documenti da annegarvi tutti. (*Ilarità.*) A chi volete dare ad intendere che si siano spesi dei miliardi senza documenti? O voi non avete voluto informarvene, oppure.....

Voce a sinistra: Lo dice la Relazione.

Sella (ministro delle delle finanze). No, signore, che non lo dice, la legga tutta. Alla Corte dei conti vi sono 2,316,000 mandati e 117,000 Decreti che provano le spese fatte.

L'on. Cancellieri ha detto che la Corte dei conti non conta nulla, e che noi la esautoriamo. Ciò non è vero: la Corte dei conti, ch'è il tribunale il più inamovibile del Regno, ha una diretta sorveglianza sopra tutti gli articoli di spesa.

Se la Corte dei conti avesse trovato dei man-

dati contrarii alle leggi, essa non avrebbe mancato di farsene rendere conto dal relativo Ministero. E se i Decreti registrati con riserva non hanno dato motivo a discussione, gli è perchè si è veduto ch'essi furono dai ministri fatti per estrema urgenza.

Si lamenta che certe cose sfuggano al controllo della Corte dei conti; ma come volete che essa controlli la tassazione che fa un agente doganale di una merce ch' esce dai magazzini della dogana? Come volete ch' essa veda tutti i fogli di carta bollata che vengono presentati all' ufficio di registro e bollo?

Bisogna pure considerare che alla testa delle amministrazioni vi sono degl' impiegati che fanno il proprio dovere; degl' impiegati che voi vilipendete tutti i giorni...

Voci a sinistra. Già, la burocrazia.

Sella. Che cosa è la burocrazia? Sono degl' impiegati che hanno cuore ed onore quanto voi, ed io mancherei al primo dei miei doveri se non li difendessi dai vostri vilipendii. *(Benissimo.)*

È lo stesso on. Cancellieri, il quale si distingueva in questi attacchi, crede egli che, s' egli fosse al mio posto, potrebbe cambiare d' un tratto gl' inconvenienti?

Voci a sinistra: Queste sono frasi.

Sella. Sono fatti, e, se credete che ci sieno dei colpevoli, puniteli e fate le vostre proposizioni.

Dopo avere accennato alle difficoltà che esistono nel compimento delle liste di carico dei beni demaniali, il ministro dimostra che pochi mesi dopo che andò in vigore la nuova legge di contabilità, la quale cambiava così radicalmente l' assetto dell' Amministrazione, non si poteva avere pel 15 marzo in pronto i bilanci di definitiva previsione.

Anche per le maggiori spese il ministro delle finanze dimostra che il Governo ha sempre cercato di tenersi strettamente alla legge, e che dei 155 milioni dei quali si fa tanto strepito, 109 appartengono alle spese obbligatorie le quali si possono, a tenore dello Stato, spendere senza previa autorizzazione. Dunque non c' è violazione di legge, perchè la Corte dei Conti stessa riconobbe ch' esse erano legalissime. Resterebbero 41 milione. Di questi una parte si giustifica colla legge, la quale stabilisce che nell' intervallo delle sessioni il Governo può, in casi d' urgenza, autorizzare delle spese per Decreto reale.

Sopra queste spese potrete dire che abbiamo fatto bene o che abbiamo fatto male, ma non potrete dire che ci fu violazione di legge. Non è vero che alcune spese non sieno neppure giustificate. Se gli oppositori avessero voluto informarsene, avrebbero trovato che in uno dei volumi che io ho presentato esse sono specificate per esercizio, per Ministero e persino per capitolo. Chiunque voglia esaminare quei conti, potrà farlo quando vuole.

Gli è per conseguenza di ciò che io non accetto affatto che mi si tratti alla Camera nel modo, col quale hanno trattato gli avversarii in questi giorni.

Si disse che anche certe sottrazioni figurano nelle maggiori spese. Al magazziniere di Bologna furono rubate circa 7,000 lire. Bisognò esaminare se questo magazziniere era colpevole di negligenza per essersele lasciate rubare. Come prescrive la legge, fu consultata la Corte dei Conti, la quale escluse questa negligenza. Il Ministero condannò non pertanto il magazziniere a rimborsare 2,000 lire, ma è naturale che il Governo dovette rimborsargli le altre cinque mila, e che questa somma non poteva figurare altro che fra le spese straordinarie.

Dimostra pure insussistente un'accusa dell' on. Cancellieri che si facciano figurare come non esatte certe quote del prestito, mentre si iscrissero dall' altra parte tutt' i rimborsi, spiegandogli come realmente alcune quote non furono esatte, ma come non per questo si potevano non pagare i rimborsi.

Si dice che qualche carta manca, ed il ministro conviene che nella confusione del trasferimento della capitale da Torino a Firenze se ne perdette taluna.

Billia. E talune furono portate via.

Sella. On. Billia, formuli nomi, cognomi e fatti, e li porti qui, ma io non ammetto accuse generiche.

Billia. E le carte dell' inchiesta sulle ferrovie meridionali? *(Oh! oh!)*

Sella. Prima di tutto, esse non mancarono da uno dei Ministeri, ma dalla Camera.

In ogni modo, io dichiaro apertamente che non curo le accuse generiche che qui si sono fatte. Se vi sono fatti, si portino qui e si rivelino chiaramente. Noi diremo le nostre ragioni se ne avremo, e se saremo colpevoli, la Camera ci condanni. Ma invero, io non capisco che qui si cerchi con mille arti di arruffare la matassa, e pur di non prendere una decisione, accusano a diritto ed a rovescio, e propongono le questioni sospensive.

Per queste considerazioni il ministro respinge la proposta sospensiva, e prega pure la Camera di respingerla. *(Approvazione.)*

Pres. La parola spetta al deputato Cancellieri.

Cancellieri. Vorrei che prima il ministro della guerra mi desse qualche schiarimento sopra un appunto che mossi l' altro giorno alla sua amministrazione.

Ricotti-Magnani (ministro). L' on. Cancellieri parlò di un *deficit* del bilancio della guerra. Esso era, alla fine del 1867, di 27 milioni, e veniva costituito da un debito equivalente che i Corpi hanno collo Stato, per forniture che vengono dal Ministero comperate e pagate, e poi consegnate ed addebitate ai Corpi, ma che non vengono consumate e rimborsate che negli anni seguenti. Gli è così che quel *deficit* alla fine del 1869 era sceso a 17 milioni, e nel 1870 diminuì ancora sempre progressivamente.

Cancellieri risponde al ministro delle finanze, ed appoggiandosi alla Relazione della Corte dei Conti, sostiene che tutti gli anni un certo numero di mandati furono da essa respinti, sia perchè erano contrarii alla legge, sia perchè non corredati dei documenti richiesti dalla legge.

Deplora che il ministro abbia diretto alla sinistra delle parole concitate che proverebbero ch' egli si è offeso delle espressioni che da questi banchi gli furono dirette. Deplora tanto più che l'on. Sella siasi talmente irritato, mentre dovrebbe sapere che nelle accuse dei suoi amici e nelle sue non vi è nulla di personale.

Riepiloga e spiega molte delle cose da lui dette nella seduta precedente, e cita una lettera diretta dalla Corte dei Conti al ministro della guerra nel 1867, e nella quale è detto che nel suo bilancio vi sono varii capitoli per una somma di 28 milioni che non sono punto giustificati.

Chiede all' on. Sella se i Decreti di maggiore spesa si presentavano alla Corte dei Conti prima di fare la spesa, oppure dopo.

Sella (ministro). Qualche volta anche dopo.

Cancellieri. In grazia, in virtù di quale legge si faceva ciò? *(Ilarità a sinistra.)*

Sella (ministro). Non abbia paura, glielo dirò poi.

Cancellieri sostiene che furono molti milioni quelli che si spesero senza legge, senza che fossero inscritti in uno dei capitoli del bilancio e senza Decreto Reale, e trova che questo modo di procedere è altamente biasimevole, ma fu non pertanto eretto a sistema da tutti i ministri che si succedettero dal 1860 in poi.

Rammenta che, allorchè egli fece, l' anno passato, la mozione per trovare certi 20 milioni di bronzo, che non figuravano nè nella situazione del tesoro, nè nel bilancio, il primo presentò un quadro sopra le emissioni delle monete di bronzo. Ora egli prega il ministro a volersi informare di quest' argomento, perchè è sopra questo quadro ch' egli darà battaglia.

Sella. Ma formuli le sue accuse.

Cancellieri. Io non vôglio formulare accuse, ma voglio discutere quel quadro, e lealmente lo avverto prima, ond' egli si metta in grado di prendere informazioni sopra questo argomento.

Pres. Che cosa c' entra ciò in questa legge?

Cancellieri. C' entra sicuro, poichè un articolo di questa legge approva il conto della emissione di bronzo.

Inoltre io vorrei sapere perchè non si presentino i conti delle Provincie napoletane e siciliane del 1860 e 1861. O che non si hanno ad avere? In quale modo vuolsi che si cominci a discutere dei conti cominciando dal 1862, mentre non si videro ancora i conti degli anni precedenti?

E si sbaglia l' on. Sella allorchè ci piglia per una Corte di registrazione, invitandoci ad approvare od a respingere il progetto: noi vogliamo discutere questi conti, perchè ne abbiamo il diritto. Non è per ispirito di opposizione che noi così facciamo, ma è per amore al paese che noi chiediamo la luce.

Sella (ministro). Io non mi son lagnato delle ingiurie che mi sono dirette personalmente, perchè ormai ci sono tanto avvezzo, che le ingiurie non mi fanno più nessun effetto; ma confesso che sono sensibile alle ingiurie che toccano altri.

Rispondendo all' on. Cancellieri, dice che non sa se siansi mai fatti mandati con pagamento aperto. In quanto ai pagamenti che si fanno in anticipazione, dice ch' è impossibile che i varii ministri possano tante volte non dare intanto un ordine di pagamento, salvo a fare pervenire più tardi i documenti giustificativi. Molti di questi Decreti *a posteriori* furono fatti, ma essi non portano nessun pregiudizio alla regolarità della spesa.

È facile al deputato Cancellieri biasimare tranquillamente dal suo banco certe cose senza tener conto dei fatti, quali sono la unione di sette Stati in uno Stato solo, e la trasformazione delle varie leggi.

In quanto alle monete di bronzo io vorrei che il deputato Cancellieri mi dicesse quali appunti vuole farmi in proposito.

Cancellieri. Domando la parola.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Cancellieri parla contro la chiusura. Prega la Camera a lasciargli svolgere le sue osservazioni sopra questo argomento dei 20 milioni di bronzo.

Pres. Mette ai voti la chiusura ch'è approvata.

Poi dà lettura delle varie proposte che furono fatte sopra questa legge. La maggior parte di esse è di carattere sospensivo.

Seismit-Doda parla per un fatto personale e nega di avere mai intaccato il corpo degl' impiegati.

Ripete che ha lamentato il male andamento dell' Amministrazione finanziaria, e specialmente di quella dell' on. Sella, ch' egli ritiene prodotta dallo scontento degl' impiegati, i quali hanno forse molte ragioni da lagnarsi per il modo col quale sono trattati.

Pres. annunzia che domani si procederà alla votazione delle varie proposte, ed avverte che sopra di essa fu chiesto l' appello nominale.

La seduta è sciolta alle ore 6 e mezzo.

Domani Comitato alle 11 e seduta pubblica alle 2.

Scrivono dalla Spezia il 21 aprile, al *Fanfulla*:

La pirocorvetta *Guiscardo*, giunta poco fa tra noi, di ritorno da Tolone, sta in tutta fretta rifornendosi di viveri e munizioni diverse, dovendo, a quanto si assicura, ripartire per una nuova missione in Francia.

Le notizie che tanto da Tolone, quanto da Marsiglia, pervengono al Comando in capo della marina, sono concordi nel descrivere le condizioni del Mezzodì della Francia, tuttochè apparentemente quiete, in tale stato, da dover suscitare giuste apprensioni al Governo di Versailles, ed imporre al nostro l' obbligo di vegliare attentamente sulla sorte, che in quei paesi va preparandosi ai numerosissimi nostri connazionali colà domiciliati.

Tolone, Marsiglia e tutte le altre città, che racchiudono nel loro seno gran numero di operai impiegati nei vasti cantieri ed Arsenali governativi, hanno da superare una crisi che, se non sarà violenta, come quelle passate, non mancherà di essere molto seria.

Il Governo di Versailles, stretto dalle necessità finanziarie, ha deciso di ridurre quanto più possa i lavori negli Arsenali e nei cantieri di Marsiglia, Tolone e delle città finitime: gran numero di operai vennero già congedati, e tra poco un maggior numero dovrà essere ancora congedato.

Numerosissimi essendo gli operai italiani, che erano impiegati nei lavori degli Arsenali marittimi francesi, tutta questa gente verrà da un giorno all' altro a trovarsi sprovvista di lavoro, e quindi priva di mezzi di sussistenza.

Si è per provvedere alla sorte di questi nostri connazionali, facilitarne il ritorno in patria, procurare in somma che da un giorno all' altro non si trovino abbandonati a sè stessi, senza mezzi, che il Governo avrebbe determinato di spedire nuovamente in Francia la pirocorvetta *Guiscardo*, la quale dovrà, unitamente alla *Principe Umberto*, già di stazione in Tolone, cooperare colle nostre Autorità consolari a rendere meno gravosa la trista condizione di que' nostri connazionali.

L' *Unità Italiana* pubblica un Indirizzo della Società democratica internazionale di Firenze, ai cittadini della Comune di Parigi, dicendo che « giusta è la lode a chi combatte per la causa della libertà. » I repubblicani d' Italia non s' accorgono quanto danno facciano alla loro causa, chiamando libertà un regime di dispotismo, di guerra civile, di corte marziale, di saccheggio, d'immoralità e di abbrutimento, come quello di Parigi. È questa la libertà repubblicana che darebbero all' Italia? È bene saperlo.

Scrivono da Napoli alla *Lombardia* queste notizie che speriamo non abbiano alcun fondamento di fatto, ma che hanno certo un fondamento di desiderio che si rileva nel documento surriferito:

Da mie particolari informazioni, che ho motivo a ritenere esattissime, mi consta che il partito comunista d' Italia si va poderosamente costituendo, prende forma spiccata, si anima e si propone di affermarsi più presto che non si pensa.

Le città, in cui intende provare da prima e contemporaneamente le sue forze, sono Napoli, Firenze e la vostra Milano.

Di uomini risoluti ed energici non ha difetto codesto partito. Si stanno già assegnando le parti degli Assi, dei Cluseret, dei Lullier, dei Vaillant, dei Dombrowsky, ecc. I bassi fondi sociali e le prigioni provvederanno le reclute a questi capi designati.

FRANCIA

Il *Times* del 19 ha per dispaccio da Parigi 18:

I risultati del combattimento di ieri ad Asnières furono molto esagerati; però non v' è dubbio che i comunisti furono sconfitti con perdite considerevoli. In un momento di panico essi sgombrarono il terreno presso al ponte ferroviario sulla sponda destra della Senna; ma il generale Dombrowski riuscì a riunirli, e lo fece rioccupare. Essi non ardirono però di ripassare il fiume, ed il ponte di battelli è sempre a metà distrutto. Sino alle 4, essi si trovavano sulla sponda destra della Senna, ma la loro posizione era attaccata fortemente da fanteria ed artiglieria e sembrava che fossero sul punto di indietreggiare. Non arrivava nessun rinforzo e, le truppe bersagliate da una fucilata di fianco diminuivano rapidamente. Le loro perdite però non furono quest' oggi tanto gravi come quelle d' ieri, non essendo stato il combattimento tanto accanito. Il 77° battaglione perdette quasi la metà dei suoi uomini; è probabile però che un gran numero sia stato fatto prigioniero. Un altro battaglione sarebbe stato preso prigioniero sino all' ultimo uomo. Le truppe comuniste sono molto demoralizzate, e parecchi battaglioni rifiutano di combattere. Il numero delle astensioni nelle elezioni di domenica superò ogni aspettativa. Di 276,000 elettori, votarono soltanto 46,000.

Da una corrispondenza di Parigi, 17, al *Daily Telegraph*, togliamo quanto segue:

Sono in grado di assicurarvi ch' è stata offerta la piena libertà a tutt' i preti che si trovano in prigione mediante una determinata somma di denaro.

È bello il vedere questi socialisti puri, i quali disprezzano la vita futura, la responsabilità e le anime, offrire di abbandonare la loro preda unicamente perchè il loro amore pel denaro è maggiore del loro odio per la religione.

Eccovi i prezzi ch' essi hanno stabilito solo per la libertà dei loro prigionieri:

L' Arcivescovo di Parigi è valutato l. 500,000.

Il Vescovo di Susa l. 200,000.

M. Lagarde, primo vicario generale della diocesi, l. 200,000.

M. Petit, secondo vicario generale della diocesi, l. 100,000.

M. Daguerry curato della Maddalena l. 100,000.

Cinque curati di altre parrocchie a 25 mila lire, l. 125,000.

Una quantità di altri preti presi in massa, l. 500,000.

Totale l. 1,725,000.

Non vi pare questo un fatto assai meritevole di essere mandato alla posterità?

I socialisti di Parigi, i savii dell' internazionale, quei famosi comunisti, i quali dovevano darci la soluzione dei problemi della moderna società, quei settarii che hanno promesso di redimere il mondo, non hanno un sistema finanziario migliore di quello dei ricatti del 14.° secolo! Sortono dal loro castello, scendono nella strada, si portano via i passeggieri, e poi cercano di venderli.

Ecco la Comune!

Il *Journal officiel* della Comune riproduce trionfalmente il paragrafo seguente d' un foglio inglese, il *Reynold's Weekly*:

« Si è con gioia sincera che annunciamo che il fanciullo neonato del Principe e della Principessa Galles è morto alcune ore dopo la sua nascita, e che così la classe operaia non avrà da mantenere un mendicante di più. »

Ecco, aggiunge il *Journal officiel*, come si parla « sulla terra sacra del prestigio reale. »

Ciò prova almeno che la libertà della stampa è maggiore sulla terra della Monarchia che sotto il regime della Comune.

La *Liberté* che si stampa a Saint-Germain, scrive a proposito delle voci d' amnistia, che il sig. Thiers accorderebbe agli insorti, a patto che si sottomettessero, eccettuati però gli assassini dei generali Lecomte e Thomas e i generali della Comune: « Il sig. Thiers capo del potere esecutivo, *sotto il controllo dell' Assemblea*, non ha il diritto di *grazia*. Non vi può esser dubbio a questo proposito. È il caso di dire col Vangelo: Il primo fra noi è il servitore di tutti gli altri. »

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 20:

Si comincia a rider in faccia alla povera Comune e a piegar la testa ai suoi ordini, precisamente come io vorrei piegarla a quelli del Taicun.

Sono fatti freschi freschi, ed io li noto:

Nel giorno 13, il 116.° battaglione nel Circondario riceve l' ordine di portarsi ad occupare la porta Maillot. Sul diniego del comandante, lo si minaccia del disarmo del battaglione. Ed egli:

— Vengano pure e vi si provino.

Li avete voi veduti andarci e provarcisi?

Io no; e il comandante del battaglione nemmeno.

Fra gli altri, la Comune cacciò in gattabuia anche il parroco di Sant' Eustachio.

Un vecchio di novant' anni.

Sant' Eustachio è la parrocchia dei mercati.

Le mercantine *(dames de la halle)* ci tenevano a quel povero prete, e con quell' *honni soit qui mal y pense.*

Mettono su un po' di dimostrazione e si accalcano intorno all' *Hôtel de Ville.*

— Vogliamo fuori il nostro parroco!

— Fuori il vostro parroco? Ma non sapete dunque? Non ci pensate nemmeno!

— Che, che! il nostro parroco vogliamo, o avrete che fare con noi.

Il mistero di queste minacce potè tanto sugli animi dei comunisti, che il parroco fu lasciato libero.

Oh se tutti i Parigini, invece di essere Parigini fossero semplicemente Parigine, e mercatine per giunta!

Sulla piazza Montholon passa un carrettone carico di mercanzia.

Due capitani della Comune si lanciano al morso dei cavalli, e intimano al povero carrettiere la requisizione in nome della Comune.

— La Comune? E cos' è la Comune, di grazia?

E qui un magistrale colpo di frusta, e una fuga a tutta corsa.

I due capitani sono ancora lì a guardarsi in faccia, e a non sapersi dar pace del nessun rispetto che la classe molto rispettabile ma pochissimo rispettosa dei carrettieri osa portare verso la loro Comune.

Gli è che i carrettieri la Comune non li paga, mentre pei capitani è un altro affare.

Che gli stessi comunisti ne siano pieni della Comune?

Gli è un dubbio che mi entra in cuore pel fatto seguente:

Il generale Claremont — addetto militare dell' Ambasciata inglese — andando da Parigi a Versailles nella sua carrozza, e munito di salvacondotto, si intese dare l' alto là! alla porta di Montrouge. Fece fermare, e presentò il salvacondotto ad un capitano della Guardia nazionale; il quale, come vide al nome del Claremont appiccicato il titolo di generale, gridò: all' armi! e si credette in dovere di arrestarlo.

— Io sono generale, osservò Claremont, ma generale inglese, e me ne vado a Versailles.

— Ah! voi ve ne andate a Versailles? Allora fatemi un favore, procurate d' accomodarcela alla meglio questa brutta faccenda. Non se ne può più, ve l' assicuro.

Io, per esempio, sono cocchiere e non vedo l' ora di tornare a' miei cavalli. Ne abbiamo fin sopra i capelli della loro Comune.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 aprile.

Cose marittime. — La R. Pirocorvetta *Vittor Pisani*, senza dubbio il miglior legno da guerra che sia stato fabbricato nel nostro Arsenale, ed il primo dopo l' unione di Venezia al Regno d' Italia, è partita ieri a mezzogiorno, pel Giappone, sotto il comando del capitano di fregata cav. Lovero.

Essa si fermerà alcuni giorni in Napoli, poi proseguirà direttamente per la sua destinazione, traversando il canale di Suez.

Caccia proibita. — Di quanto danno per l' agricoltura e l' igiene sia la distruzione degli uccelli, e di quale pericolo lo sparare armi da fuoco, è cosa tanto nota, che non occorre spender parola. Altra volta il nostro giornale se n' è occupato a proposito di rigorosissime leggi emanate in Prussia. Riportiamo dunque con piacere l' Avviso che il Prefetto ha pubblicato:

Il Prefetto

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Alcuni cittadini, se anche in piccolo numero, si permettono di dare la caccia col fucile ad uccelli nell' interno della città, ed avvenne che i proietti andarono a colpire ed infrangere lastre di vetro.

Indipendentemente dalla considerazione che il dare la caccia per puro divertimento ad uccelli, che non solo sono innocui, ma utili, è atto barbaro; egli è troppo ovvio che i proietti potrebbero colpire anche persone; epperò si sa che per disposizione della legge di sicurezza pubblica (art. 90) è proibito di sparar armi da fuoco nell' interno dell' abitato e nelle vicinanze.

Richiamo all' osservanza della legge che infligge ai trasgressori (art. 117) una multa estensibile a L. 50, o cinque giorni d' arresto.

L' Arma dei carabinieri e gli ufficiali ed agenti di Pubblica sicurezza sono incaricati dell' esecuzione della presente disposizione.

Venezia, il 26 aprile 1871.

Il Prefetto
TORELLI.

Provvedimenti sanitarii. *(Comunicato.)* — S' interessa la compiacenza della Direzione della *Gazzetta di Venezia* d' inserire nel foglio d' oggi che:

La R. Prefettura con decreto 10 andante, N. 5247 all' ombra della vigente legislazione sanitaria, ha diffidata la signora Elisabetta Rütti a desistere tanto dall' abusivo smercio di sostanze medicinali, che dalla cura di malattie di spettanza medica e chirurgica.

La R. Prefettura inoltre, con decreto 15 detto mese, N. 6123, proibì alla ditta Longega Antonio di questa città lo smercio del preparato del Boudet.

Venezia 26 aprile 1871.

Il Prefetto
TORELLI.

Ospizio marino veneto. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Nella prossima stagione estiva sono disponibili alcune piazze gratuite comunali all' Ospizio marino per fanciulli poveri scrofolosi.

I genitori o tutori di quei fanciulli che avessero bisogno di detta cura, potranno insinuare le loro domande al Protocollo municipale dal 1.° al 10 maggio p. v., mediante istanza in carta semplice, corredata della fede di povertà, e di un certificato medico che accenni al bisogno della cura marina.

Venezia, 21 aprile 1871.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

Tombola. — I quaranta Numeri estratti in Venezia il 25 aprile nel giuoco di Tombola a benefizio dell' Ospizio marino veneto, sortirono un dopo l' altro nell' ordine seguente:

57 — 23 — 59 — 18 — 71 — 8 — 88
— 26 — 42 — 35 — 13 — 41 — 66 — 34
— 48 — 67 — 39 — 22 — 83 — 72 — 53
— 29 — 21 — 32 — 38 — 52 — 24 — 68
— 30 — 27 — 56 — 28 — 5 — 25 — 10
— 61 — 44 — 85 — 36 — 14

Il numero delle cartelle vendute fu di circa 48 mila.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 27 aprile corr., alle ore 2 pom., il sig. soc. onor. cav. dott. Luigi dall' Oste leggerà: Cenni biografici intorno *a Trifone Gabrieli*;

Ed il sig. dott. cav. Michelangelo Asson farà una breve lettura *intorno alla riduzione delle lussazioni femorali.*

Nell' adunanze serali di venerdì 28, alle 8 1/2 pom. e lunedì e mercordì 1.° e 3 maggio p. v., avranno luogo le lezioni serali di Storia veneta del prof. cav. Rinaldo Fulin.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite domani, giovedì, dalle ore 1 alle 3 pom., dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Masone. Marcia: *Oh Caserta.*
2. Verdi. Cavatina nel *Nabucco.*
3. Luzzi. Mazurka.
4. De Libero. Sinfonia originale.
5. Musone. Valzer.
6. De Giosa. Cavatina per clarino.
7. Parravano. Scherzo per ottavino.
8. Musone. Polka *Rimembranza.*

Teatro Rossini. — La signora Virginia Marini faceva ieri la parte di Clotilde de la Roseraie, che il pubblico veneziano aveva udito prima dalla signora Pezzana e poi dalla sig. Tessero. Era un' aspra battaglia da combattere, ma la signora Marini l' ha vinta. Specialmente al terzo atto la brava attrice ha suscitato applausi lunghi, insistenti, clamorosi. Fu un successo insomma in tutte le regole.

Ieri sera assisteva alla recita il sig. Paolo Ferrari, venuto per assistere alla prova del suo *Roberto Viglius*, che, come dicemmo, sarà rappresentato sabato per la prima volta.

Vita veneziana. — Questa sera nelle sale della Società, oltre al solito festino, la Rappresentanza ha disposto uno straordinario trattenimento. I coningi Sisti si prosteranno ad eseguire varii giuochi di prestigio.

Si darà principio alle ore 9 precise.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Venerdì 28 corrente, alle ore 8 pom., avrà luogo nella Sala Sociale, a Santa Ternita, N. 2721, la consueta recita ordinaria mensile.

In detta sera si rappresenta la commedia in 5 atti, intitolata: *Do moroseti a 60 ani.*

Bollettino della Questura del 25. — Nessuno furto venne denunziato nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono 5 individui per oziosità e vagabondaggio, 4 per opposizione alla pubblica forza, e 2 per ischiamazzi. Le Guardie stesse constatarono 4 contravvenzioni alle leggi di P. S.

La scorsa notte venne trovata aperta la porta della casa N. 3045, a S. Francesco.

Bollettino della Questura del 26. — Per tentato furto mediante rottura della porta di casa del sig. R. M., sulla Riva degli Schiavoni, venne ieri sera arrestato dalle Guardie di P. S. il pregiudicato D. S., tuttora in possesso degli scalpelli, dei quali erasi servito allo scopo di cui sopra.

Siccome complice del suddetto D. S., venne stamane arrestato anche il pregiudicato P. C.

Sorveglianza delle Guardie municipali. — Per cura di codeste Guardie vennero fatte 111 denunzie dal giorno 22 al 25 corrente.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — I giorni scorsi queste Guardie trasportarono in gondola, all' appostamento del Municipio, un ubbriaco che non poteva reggersi in piedi.

Ieri (25) le dette Guardie consegnarono alla Questura di S. Marco certo F. P., sorpreso in quella Piazza mentre questuava.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 aprile.

Oggi mancarono tutti i giornali di Francia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 25 aprile.

= Non ho occasione oggi di dilungarmi davvantaggio per darvi le notizie della giornata. Le discussioni ed i lavori parlamentari si sono impaludati in modo, che sarà vera fortuna se per la fine del mese le cose si potranno avviare alla meglio.

La Camera ha sciupato una mezza seduta nel più insignificante degli appelli nominali, chiesto, secondo il solito, dalla sinistra. L' esito era già preveduto, per cui non vi fu meraviglia alcuna, per lo scarso numero dei sostenitori della mozione sospensiva. Bisogna avere assolutamente nessuna idea della necessità di un Governo e dell' opportunità di una discussione, per opporsi all' approvazione dei consuntivi di sei anni, che, bene o male, e con molta fatica sua e degli impiegati, il Governo è riescito a mettere insieme ed a presentare alla Camera. Ma la sinistra della nostra Assemblea elettiva non trae alcun ammaestramento dalle continue sconfitte, e si ostina in un' opposizione, che non solo è la negazione di un Governo qualunque, ma anche del senso comune. Il resto della seduta fu occupato della discussione dei primi articoli della legge, e non si potè condurla più innanzi, perchè fu inceppata un' altra volta da un discorso dell' on. Cancellieri, il quale crede che una discussione finanziaria amministrativa alla Camera, sia un computo da ragioniere.

Il Comitato privato ha chiusa finalmente la discussione generale della legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza. Ora rimangono da esaminare i diversi articoli, nè sarà questa una delle minori cause di perditempo.

Il Senato continua la discussione della legge sulle guarentigie. Non si capisce come l' on. Vigliani, il quale anche come uomo politico gode una certa fama, non abbia compreso che i suoi emendamenti, oltre che far sorgere la possibilità di un conflitto colla Camera, disturbano il sollecito andamento della discussione, senza alcuna probabilità di ottenere sostanziali modificazioni alla legge. Il concetto della libertà della Chiesa è bella e buona cosa, ma dopo le conclusioni della Camera è il caso di dire: *non est hic locus*, principalmente quando le sue proposte riservano la questione per l' avvenire. I nomi dei 38 firmatarii dell' emendamento Vigliani sono certo autorevoli, ma non riusciranno a trovare altri proseliti, per cui è certo che il Senato sosterrà in questa quistione il Ministero e la maggioranza della Commissione.

L' on. Torrigiani relatore dei provvedimenti finanziarii è ritornato questa mattina in Firenze, e si è subito messo al lavoro insieme ai suoi colleghi. Si spera che la Relazione sia pronta per sabato, e che lunedì al più tardi possa essere distribuita ai deputati. Di accordo col ministro delle finanze non se ne parla.

Le voci di crisi sono sfumate dinanzi all' evidenza dei fatti ed alla mancanza assoluta di ogni causa che possa produrre un serio screzio nel seno del Gabinetto. L' on. Sella poi serve di contrappeso ai diversi partiti, e quantunque le simpatie di destra non sieno maggiori di quelle di sinistra, pure egli è abbastanza abile per giovarsi di questa situazione, per moderare gli uni senza offendere gli altri.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25 aprile.*

(Presidenza del Presidente Biancheri)

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Griffini Luigi dà le sue dimissioni da deputato.

Billia propone che la Camera non prenda atto di questa dimissione e che invece si accordi un congedo all' on. Griffini.

Dopo doppia prova e controprova la Camera approva questa proposta ed accorda un congedo a quel deputato.

La Giunta per le elezioni, in seguito all' inchiesta operata sulle elezioni elettorali del Collegio di Castelnuovo di Garfagnana, propone che si convalidi quella elezione in persona dell' on. Prospero Chiari.

Queste conclusioni sono adottate.

Sulla proposta della stessa Giunta viene annullata la elezione del Collegio di Velletri.

Dopo l'annunzio di varie interpellanze, si riprende la discussione del progetto di legge per l'approvazione dei conti amministrativi.

Negato al relatore Morpurgo di prendere ulteriormente la parola per respingere la mozione sospensiva dell'on. Cancellieri, viene posta ai voti per appello nominale questa proposta, ch'è del seguente tenore:

« La Camera sospende la discussione dei conti consuntivi dal 1862 al 1867, sino a che il Ministero non abbia comunicato lo sviluppo e le giustificazioni di ciascuna partita di entrata e di spesa. »

Eccone il risultato:

Presenti		242
Votanti		239
Risposero	*Sì*	71
»	*No*	168
Si astennero		3

La Camera respinge l'ordine del giorno Cancellieri.

Pres. mette ai voti il seguente ordine del giorno, che la Commissione propone nella sua Relazione:

« La Camera, considerando che l'art. 69 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, autorizzò eccezionalmente la presentazione dei conti amministrativi del Regno pel periodo 1862-67 nella forma di un solo esercizio finanziario comprendente gli esercizii di sei anni;

« Prende atto delle riserve espresse dalla Corte dei conti nella sua deliberazione del giorno 19 febbraio 1870, ed invita il Governo:

« 1.° Ad affrettare la presentazione di tutti i conti giudiziali alla Corte dei conti;

« 2.° A provvedere affinchè nell'avvenire la Corte dei conti possa prendere cognizione degli atti amministrativi relativi all'accertamento delle entrate. »

È approvato.

Si procede alla discussione degli articoli.

Dopo brevi osservazioni dell'on Cancellieri, al quale rispondono il ministro delle finanze ed il relatore, la Camera approva l'articolo 1 e 2.

Dopo una viva discussione fra l'on. *Cancellieri* ed il ministro *Sella* sull'art. 3. relativo alla moneta di bronzo, ad onta che la Camera insistesse perchè si procedesse alla votazione, la discussione, sopra proposta dell'on. Minghetti, è rinviata a domani.

Sella, in seguito ad osservazione di *Seismit-Doda*, dichiara di aver presentato il progetto di legge per compensi ai danneggiati dalle guerre, e di avervi anche unito un prospetto delle varie domande d'indennizzo che pervennero al Governo.

Presenta poi il progetto di legge per l'abolizione del fondo territoriale nel Veneto, che fu modificato dal Senato.

La seduta è sciolta alle ore 3 1|4.

Domani seduta alle 2.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 24 corrente:

L'on. Torrigiani, relatore della Commissione de' provvedimenti di finanza, che ha dovuto assentarsi dalla Camera alcuni giorni per cure domestiche, sarà di ritorno domani a sera a Firenze.

La *Voce del Polesine* dice che nella seduta che tenne il 23 il Consiglio provinciale, la Commissione adottò le seguenti conclusioni riguardo alle proposte da rimettersi in via consultiva all'onor. Ministero di giustizia:

I. Che sia mantenuto integro il nesso giudiziario della Provincia che coincide opportunamente col politico amministrativo.

II. L'aumento nella Provincia di Rovigo di una Pretura con sede in Ficarolo e con giurisdizione sui Comuni amministrativi di Ficarolo, Gaiba, Bagnolo e Salara.

III. L'istituzione di tre Tribunali civili-correzionali nelle città di Rovigo, Badia e Adria.

IV. Che la giurisdizione di tali Tribunali venga così distribuita:

a) Tribunale di Rovigo colle Preture di Occhiobello e Crespino con 70936 abitanti.

b) Tribunale di Badia colle Preture di Badia, Massa, Ficarolo e Lendinara con 67,780 abitanti.

c) Tribunale di Adria colle Preture di Adria, Loreo e Ariano con 54,991 abitanti.

V. Il Consiglio riconosce inoltre tutte le opportunità e necessità d'istituire in Provincia una Corte d'assisie.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 24:

Stamattina fu ripresa la seduta consigliare per la questione delle Preture. In un fuggevole cenno non possiamo dire tutto quanto fu letto e detto sulle 14 proposte che si trovavano dinanzi il Consiglio.

Accenneremo soltanto che pel 1° Distretto fu presa la massima di chiedere l'istituzione di tre Preture, cioè due a Treviso ed una ?... Vattelapesca dove, perchè tanto Roncade, quanto San Biasio non ebbero la maggioranza necessaria.

Pel Distretto di Montebelluna furono decise due Preture, una con sede a Biadene e l'altra a Pieve di Montebelluna. E venne anche ammessa la proposta di una Pretura a Pieve di Soligo.

Così pure furono confermate le Preture già esistenti negli altri Distretti.

Leggesi nella *Nazione* in data del 24:

Tutte le voci che si son fatte correre di Note delle Potenze estere all'on. Visconti, colle quali si vorrebbe ritardato il trasferimento della capitale, non hanno, per quanto ci consta, alcun fondamento.

Solo sappiamo che da parte del Ministero austro-ungarico si sono fatte vive raccomandazioni al Governo nostro, perchè risparmiasse la occupazione di alcuni conventi.

A queste raccomandazioni non sarebbe estranea la risoluzione adottata di non occupare alcuni conventi, ch'erano già designati per sede di alcuni pubblici Ufficii.

L'*International* dice che l'accoglienza fatta al Vaticano al nuovo ministro plenipotenziario di Francia, il visconte d'Harcourt, è stata delle più simpatiche. Il Papa e il Cardinale Antonelli gli hanno manifestato nei termini più caldi la sodisfazione che avevano di vederlo accreditato presso la Santa Sede.

Il visconte d'Harcourt, secondo l'*International*, avrebbe formalmente dichiarato che se non avesse avuto promessa formale dal suo Governo di poter prestare un concorso efficace al Papato e alla religione, non avrebbe accettato la missione di cui è investito.

Leggesi nell'*International* in data del 25:

Crediamo destituite di fondamento le voci corse a proposito degl'impedimenti che metterebbe la Francia al trasporto della capitale a Roma. Il sig. di Choiseul ha dichiarato che il Governo francese intendeva di riconoscere i fatti compiuti, e che non aveva mai avuto l'idea di opporre ostacoli materiali al compimento del nostro programma nazionale. Si è limitato a far valere considerazioni d'un ordine affatto morale per dimostrare che sarebbe forse opportuno non precipitare troppo questo trasporto, e che sarebbe infinitamente gradito alla Francia che un accordo potesse aver luogo fra il Re e il Papato. Il signor di Choiseul non ha la missione d'impedire il trasporto, e non ha, per conseguenza, potuto tenere il linguaggio attribuitogli.

A sventare le voci corse in questi giorni intorno un raffreddamento delle relazioni tra l'Austria e l'Italia, un corrispondente viennese della *Triester Zeitung* cita il fatto che appunto, il 19, giunse in quella capitale una lettera dell'on. Minghetti, tuttora titolare dell'ambasciata italiana presso la Corte austriaca, il quale, appoggiandosi alla necessità di prendere parte attiva alla politica interna d'Italia prende congedo dal Cancelliere dell'Impero, e augura che al suo successore siano accordate tutte le gentili accoglienze, di cui egli fu fatto segno, e che continuino, come ora, anche in avvenire le amichevoli relazioni fra i due Governi.

Altra prova di buon accordo è dal corrispondente veduta nel fatto che, in questi giorni, il Governo italiano fece pagare a Vienna undici milioni di lire a vantaggio dei Principi spodestati in esecuzione delle note Convenzioni finanziarie coll'Austria.

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles 23.

Si ha da Londra ch'è arrivato il conte di Chambord, ed ha visitato i principi d'Orléans a Twickenthan.

Versailles 23.

La Comune ha fatto occupare il Palazzo del Corpo legislativo e ne asportò la Biblioteca e gli Archivii: dicesi che voglia mettere in vendita i quadri del Louvre: la casa di Picard fu saccheggiata. — Il *Nouvelliste* di Rouen assicura che Thiers riunì ieri la Commissione dei Quindici per importanti comunicazioni.

Telegrammi.

Berlino 24.

Gli schiarimenti dati da Bismarck nell'odierna seduta parlamentare intorno alla posizione politica, suonano letteralmente così: Come venni a rilevare, il Governo francese poco prima dell'insurrezione di Parigi aveva disposto di pagare i primi due miliardi dell'indennizzo di guerra in epoche relativamente brevi e di mitigare in tal modo il peso dell'occupazione; quantunque il pagamento del solo primo mezzo miliardo non avrebbe avuto per conseguenza neppure lo sgombro dei forti di Parigi. *(Sentite! Sentite!)* A ciò occorre un'altro fatto, quello cioè della conclusione definitiva della pace. D'altronde quella pressione, che dovevasi ottenere da queste determinazioni tendenti ad una sollecita conclusione della pace, si è finora dimostrata poco efficace. Non posso dire che le trattative a Brusselles prendano quella via rapida che m'avrei aspettato, al contrario non posso preservarmi dall'impressione, che il Governo francese si nutra della speranza d'ottenere altre condizioni di pace in epoca più tarda in cui si sentirà rinvigorito; un altro pericolo che poteva minacciare lo sviluppo tranquillo delle circostanze, consisteva nella liberazione di un sì vistoso numero di prigionieri che tenevamo internati presso di noi.

Il sig. Thiers aveva proposto, che l'armata francese, formata da questi prigionieri, rimanesse internata dietro la Loira sino alla ratificazione della pace definitiva; in vista delle circostanze speciali di Parigi, venne statuita un'eccezione consistente in ciò, che pel mantenimento dell'ordine possano rimanere in Parigi 40,000 uomini di truppa francese.

L'esistenza dell'armata di Versailles non sarebbe quindi ammissibile; siccome però il Governo francese abbisognò frattanto di maggiori forze di truppa al di qua della Loira per abbattere l'insurrezione di Parigi, non ci siamo opposti alla deviazione dalle stipulazioni, deviazione che consisteva nell'avere concentrata presso Versailles un'armata di 100,000 uomini. S'intende però da sè, che ancor noi ci siamo con ciò sgravati dall'obbligo di liberare i prigionieri, ed è perciò che ne fu liberata appena una terza parte.

Le vicende però esigono pur troppo un maggior dispendio, poichè in causa delle circostanze della Francia e fino a tanto che vi regna il disordine, ci troviamo necessitati di tener in piedi una rilevante forza maggiore di truppa in confronto a quel numero che avevamo in mira allorquando si conchiusero i preliminari di pace.

Se vogliamo essere pienamente tranquilli, dobbiamo rimaner tanto forti, da essere in grado di opporci a qualunque combinazione di forza armata; ciò, per conseguenza, richiede importanti sacrifizii finanziarii, e tanto più grandi, giacchè il Governo francese non si trovò finora in posizione d'eseguire neppure i pagamenti stati stipulati per l'approvvigionamento delle truppe.

Le scadenze di marzo e di aprile non sono state osservate; frattanto ci è però stata data l'assicurazione che pel 25 corrente saranno pagati tutti gli arretrati, e che al primo maggio verrà eseguito il pagamento in scadenza; siamo convinti che il Governo francese effettuerà i versamenti, se ne è in caso (*ilarità*); ed aggiungo che non vogliamo il danaro in metallo sonante, ma che ci adattiamo anche a ricevere i prodotti del sempre servizievole torchio delle cedole di Banca *(ilarità)*; non si potrebbe però escludere la possibilità, che dopo la presa di Parigi il Governo attuale convinto tuttavia di non poter durare, metta a profitto la nostra pressione, valendosene di motivo per dimettersi, ed allora il nostro còmpito sarebbe quello di cercare e trovare un nuovo capo e porre così termine alla posizione attuale della Francia col nostro intervento; fin'ora però non mi ho saputo determinare di consigliare all'Imperatore questo espediente *(bravo)* giacchè temo che immischiandoci in questi affari senz'esservi invitati ci attireremmo l'opposizione da tutte le parti, ed oltre ciò mi sarebbe discaro di deviare dal programma annunziato da Sua Maestà in occasione del discorso del trono e secondo il quale è nostro intendimento di agire, vale a dire dal programma del non intervento negli affari d'altri paesi, anche nel caso in cui sembri che ci siamo spinti da interessi finanziarii; sono quindi d'avviso (ed ho anzi rilevato finora, che l'opinione pubblica, e come credo anche la maggioranza di questa Assemblea, conviene con me) di persistere per ora nel principio del non intervento. Trovo però fuor di luogo il promettere l'astensione ad ogni costo; in ogni caso è nostro diritto e nostro dovere di tenerci in riserbo, perchè dove vediamo minacciati gl'interessi nostri, siamo ben anche tenuti a difenderli *(vivaci bravo)*.

Berlino 24.

Oggi nella seduta del Parlamento venne accettata, dopo la terza discussione, la legge del credito; dopo Bismarck, prese la parola Bebel: Le dichiarazioni testè udite danno la prova che il Cancelliere dell'Impero trovasi imbarazzato nella sua politica (Voci contrarie) L'abbiamo previsto e predetto. La politica di Bismarck fu causa del contegno brutale dell'abbietto Napoleone, e fu perciò che allo scoppio della guerra ci tenemmo neutrali. Ci rallegrammo vedendo gettato al suolo l'Impero, mediante colpi ben diretti; fu in allora che dovevasi conchiudere la pace, stata impedita dalla politica di annessione.

Il deputato *Kardoff* dichiara che il partito di Bebel non ha che due soli rappresentanti nel Parlamento. All'ulteriore discussione della legge sul prestito a premii, presero parte Delbruck, Bamberger, Lasker, Löwe, Blankenburg, Braun ed il ministro di finanza Camphausen.

Blankenburg fa rilevare che è inammissibile l'indipendenza della Borsa dallo Stato. Braun raccomanda una legge d'urgenza contenente condizioni preventive di norma, che rendano impossibile l'illusione del pubblico, che non permettano mezzi artificiali di eccitamento, e che sopprimano la speculazione sull'ignoranza e sulla passione; egli propone quindi di trasmettere il relativo progetto di legge ad una Commissione, ciocchè venne accettato con una maggioranza assai meschina.

Monaco 24.

Il Re, dicesi, ha proibito di fargli qualsiasi rapporto in cose riferibili alle contestazioni della Chiesa, ed i ministri competenti furono incaricati di tenersi strettamente alla legge in tutte le questioni fra lo Stato e la Chiesa.

Monaco 24.

Traendo occasione dal Manuale di Raumer, che contiene un articolo di Döllinger sulla profezia, il Re inviò al medesimo un grazioso suo autografo. Il Re esprime contemporaneamente il suo dispiacere per l'avvenuta scomunica.

È morto il poeta Melchiorre Meyr.

Londra 23.

È cosa notoria che Napoleone non è più a Chiselhurst; probabilmente, non è più in Inghilterra. Dicesi ch'egli si sia recato nella Normandia (?)

Madrid 23.

(*Seduta delle Cortes.*) Castelar dichiara che i repubblicani lotteranno irreconciliabilmente contro la nuova dinastia della Spagna. Egli notifica una proposta tendente a detronizzare la dinastia

---

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 24. — Austriache 225 1|4; Lombarde 96 1|8; Mobiliare 150; Italiano 54 3|4; Tabacchi 89 3|4.

Berlino 24. — (*Reichstag.*) — *Delbruck*, rispondendo ad una interpellanza, dice che il termine della ferrovia del Gottardo è prorogato al 31 ottobre. Il Governo presenterà un progetto nella prossima sessione. La Camera approvò definitivamente il prestito di 120 milioni. Durante la discussione, Bismarck disse: Se il Governo francese paga il primo mezzo miliardo, lo sgombero dei forti non avrà interamente luogo, secondo il trattato, che dopo la conclusione della pace. Sembra che le decisioni della conferenza di Brusselles non progrediscano con prontezza. Pare che la Francia speri di ottenere migliori condizioni quando più tardi si sentirà più forte. Tuttavia non soffriremo che s'indebolisca il trattato preliminare. Allorchè scoppiò il movimento di Parigi, il Governo non fece a Versailles alcun passo per modificare a suo vantaggio il trattato preliminare, mentre fu costretto a fare grandi sacrificii materiali per tenere sul piede di guerra molte truppe, per far fronte ad ogni eventualità. Se la Francia non paga le spese per gli approvvigionamenti, bisognerà ricorrere alle requisizioni. Noi non ci immischieremo negli affari interni della Francia, benchè non si possa assicurare che ci asterremo ad ogni costo. In ogni caso, abbiamo diritto di difendere gl'interessi tedeschi, se saranno compromessi.

Berlino 25. — La *Gazzetta Crociata* reca: L'Imperatore di Russia arriverà qui alla fine di maggio, quindi andrà a Kissingen. Da Kissingen andrà il 13 luglio a Stoccarda per assistere al giubileo del Re del Würtemberg.

Monaco 24. — Il professore Friedrich domandò al ministro del culto il permesso di continuare le sue funzioni spirituali, non avendo l'Arcivescovo alcun diritto di scomunicarlo per avere respinto un dogma, che non è riconosciuto neppure dallo Stato.

Versailles 24. — Eccettuate alcune cannonate fra il Mont-Valérien e la Porta Maillot, oggi nessun fatto militare. Il *Gaulois* insiste nell'affermare che i Prussiani consegneranno alle nostre truppe domani o mercoledì i forti della riva destra, ma l'asserzione è smentita nelle regioni ufficiali. Ducrot diede la dimissione dal comando delle truppe che organizzò; essa venne accettata. Pouyer-Quertier ritornò a Versailles. Il *Journal officiel* pubblica una Circolare di Dufaure ai procuratori generali, in occasione della nuova legge sui delitti di stampa. La Circolare attacca vivamente gli scrittori, che, dopo aver lungamente domandato il suffragio universale, oltraggiano continuamente l'Assemblea nazionale, che ne è, senza dubbio, la più libera espressione; che sono sfrontati apologisti della dittatura straniera e di quella che s'impose a Parigi col delitto e regna col terrore. Questi scrittori non sono nemici di un Governo qualsiasi, ma di tutta l'umana società; non devesi esitare a condannarli. I giornali di Parigi stamane non recano alcun fatto importante. Nella seduta della Comune, Clement domandò l'arresto di Felice Pyat, che non fu accordato. Pyat nel *Vengeur* aveva attaccato violentemente Vermorel, che lo insultò in questa seduta.

Versailles 25. (*Assemblea.*) — Picard, rispondendo ad un'interpellanza relativa all'Algeria, dice che sono già prese misure per domare l'insurrezione. Il bombardamento di Vanves e Issy continuò oggi, ma non è molto intenso. Assicurasi che il bombardamento è disturbato dalla nebbia. Finora non fu segnalato alcun fatto importante.

Versailles 25, *ore* 8 *ant.* — Il *Journal Officiel* reca: 200 insorti attaccarono domenica Bagneux ove due compagnie di truppe eransi barricate. Gl'insorti furono respinti. Mille insorti vennero ieri a Bagneux a rinnovare l'attacco. L'avanguardia fu sconfitta e la bandiera rossa presa. Il dispaccio di Thiers che annunzia questi fatti, dice che i lavori sono ora terminati e le operazioni attive prossime. Stamane odesi vivo cannoneggiamento. Thiers con Mac Mahon visitò ieri le trincee di Châtillon.

Versailles 25, *ore* 1 *pom.* — Il *Journal Officiel*, smentendo le voci sparse a Parigi, constata che, finchè l'insurrezione non sarà vinta, i forti della riva destra resteranno in mani dei Prussiani. Una Circolare di Picard relativa alle elezioni municipali raccomanda di lasciare gli elettori in libertà completa. Dice che se gli agenti dell'insurrezione parigna volessero approfittare delle elezioni per rinnovare tentativi di disordine, questi devono reprimersi energicamente. La Circolare annunzia che le elezioni municipali saranno presto seguite dalle elezioni suppletorie dell'Assemblea e dalle elezioni dei Consigli generali. Stamane vivo cannoneggiamento. Le batterie di Meudon, Breteuil e Chatillon apersero il fuoco contro Issy, Vanves e Point du Jour. Il *Journal Officiel* di Parigi 25, annunzia che una sospensione d'armi vi è oggi a Neuilly dalle 9 del mattino fino alle 5 della sera, onde permettere alla popolazione di sloggiare. La Comune decretò la requisizione di tutti gli appartamenti vuoti di Parigi, per alloggiare gli abitanti dei quartieri bombardati. Raoul Rigault diede la dimissione da delegato della sicurezza generale; succedegli Cournet. Il *Journal Officiel* dice che essendo corsa voce dello sgombro imminente dei forti della riva destra da parte dei Tedeschi, il comandante del forte Vincennes fece armare i bastioni dei forti. Un parlamentario prussiano si recò allora domandando esatta osservanza della Convenzione del 28 gennaio; Cluseret fece immediatamente disarmare i bastioni di Vincennes. Il *Vengeur* pubblica tre lettere, nelle quali pregasi Pyat a non lasciare la Comune. Pyat rispose che resterà. Il *Français* considera probabile l'aggiornamento delle elezioni municipali.

Brusselles 24. — *Parigi* 23. — Nessun distaccamento francese entrò a St. Denis. È smentito che i Prussiani abbiano sgombrato questa città. Le basi principali del programma della lega repubblicana sottoposte a Thiers, sono: Il Dipartimento della Senna è soppresso; le Comuni suburbane entrerebbero nel Dipartimento della Senna-Oise; l'abolizione della Prefettura della Senna e della Prefettura di polizia; l'Amministrazione di Parigi reggerebbesi dal Consiglio municipale eletto a squittino. Ogni 20,000 abitanti eleggerebbero un consigliere. Il Consiglio nominerebbe il Sindaco, gli assessori, ovvero una Commissione esecutiva. La custodia di Parigi e dei forti si affiderebbe esclusivamente alla Guardia nazionale, eccetto il caso di guerra. Le truppe ammesse sarebbero: il Genio per la manutenzione delle fortificazioni, lo stato maggiore della Guardia nazionale eletto dal Municipio. Qualora queste proposte fossero ammesse, credesi che la lega ed i suoi aderenti costringerebbero la Comune ad accettarle. Il colonnello La Cecilia fu nominato comandante della piazza di Parigi. Dombrowsky conserva la direzione in capo delle truppe. Henry rimane capo dello stato maggiore. Bergeret fu posto in libertà per riprendere il suo posto alla Comune. Oggi deboli scontri su tutta la linea.

Brusselles 25. — *Parigi* 24, *ore* 6 30. — Nessuna sospensione d'armi. Oggi molte persone recatesi in carrozza a trovare i loro amici a Neuilly, furono obbligate a ritornare precipitosamente perchè le granate piovevano su tutti i quartieri vicini all'Arco di Trionfo. Assicurasi che la sospensione d'armi avrà luogo domani dalle 9 di mattina fino alle 5 pom. I delegati nominati da Versailles e Parigi staranno agli avamposti per sorvegliare l'esecuzione della Convenzione. I vagoni blindati costrinsero i Versagliesi ad indietreggiare nell'Isola della grande Jatte e Genevillers. Gli stessi vagoni fecero tacere la batteria Becon e altra batteria versagliese nell'interno di Asnières. Il *Journal Officiel* annunzia che La Cecilia visitò la linea dei bastioni dalla Muette fino a *Point du Jour*, e ne rimase sodisfacentissimo. — Francese 52.

Brusselles 25. — *Parigi* 25, *ore* 2 *mattina*.— Ieri da Vanves si fece una ricognizione nei dintorni di Chatillon. I Versagliesi posero una nuova batteria a 500 metri al disotto dell'altipiano. Gli scontri da parte di Billancourt furono senza risultati. I delegati di Lione ritornarono a Parigi, e presenteranno d'accordo colla Lega repubblicana un manifesto ai belligeranti.

Vienna 25. — (*Camera.*) — Il Presidente del Consiglio presenta un progetto relativo alla più larga iniziativa nella legislazione da accordarsi alle Diete provinciali. Il progetto concede alle Diete il diritto di votare alcuni progetti sugli affari riservati al Parlamento, eccettuati quelli specialmente indicati nella presente legge. I progetti entreranno in vigore pei rispettivi paesi appena otterranno l'assenso del Parlamento e la sanzione dell'Imperatore. Il Parlamento nel discuterli dovrà adottarli o respingerli, non modificarli. Il Presidente del Consiglio disse: Il Governo procedendo senza passione e procurando di sodisfare egualmente tutte le popolazioni dell'Impero, otterrà più sicuramente lo scopo della riconciliazione.

Vienna 25. (*Camera.*) — È presentata la proposta, che chiede che la comunicazione governativa relativa alle elezioni da farsi per le delegazioni, sia rinviata alla Commissione, per essere esaminata, essendo dubbio se il mandato della delegazione eletta in novembre continui o no. Altra proposta presentata da 74 deputati, domanda che siano presentati i progetti sull'aumento del numero dei deputati e sulle elezioni dirette.

Vienna 25. — Mobiliare 277; Lomb. 190 80; Austriache 418; Banca nazionale 749; Napoleoni 9 96 1|2; Cambio Londra 125 30; Austriaco 68 68.

Londra 21. — Una folla considerevole di operai nella corte del palazzo del Parlamento, reca alla Camera dei comuni una petizione contro l'imposta sui fiammiferi. Nessun disordine serio. Alla Camera dei comuni, White propose una mozione, in cui dice che le nuove imposte sono ingiustificabili, e che il bilancio del ministero è inesatto.

Londra 24. — (*Camera dei comuni.*) — Parecchi membri, compreso Disraeli, biasimano il bilancio. La Camera respinge con 257 voti contro 230 la mozione White.

Londra 24. — Inglese 93; Lombarde 14 9|16; Italiano 55; Turco 44 7|8; Spagnuolo 31 1|2; Tabacchi 89; Marsiglia 25; Francese 52 40; Italiano 56 40.

Washington 24. — La Commissione mista approvò in massima i punti principali della Convenzione relativa all'Alabama. I giureconsulti decideranno l'ammontare dei danni. È stabilita a favore dell'America la libera navigazione del S. Lorenzo. I commissarii Inglesi attendono istruzioni. confidando che l'Inghilterra approverà le basi.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 25. — Austriache 224 3|4; Lombarde 95 5|8; Mobiliare 149 3|4; Italiano 54 1|2; Tabacchi 89.

Marsiglia 26. — Francese 52,50; Italiano 56,15.

Vienna 26. — Mobiliare 277.50; Lombarde 179.50; Austriache 417.50; Banca nazionale 749; Napoleoni 9.95; Cambio Londra 125.25; Austriaco 68.60.

Londra 25. — Inglese 93 1|8; Italiano 54 3|4; Lombarde 14 7|8; Turco 44 3|4; Spagnuolo 31 1|2; Tabacchi 91.

Roma 26. — Stamane Harcourt presentò in forma privata le sue credenziali al Papa.

Versailles 26 (*8 ant.*) — Ieri il forte d'Issy rispose debolmente alle nostre batterie.

Credesi che tra breve sarà sgombrato dagli insorti.

Il cannoneggiamento continuò questa notte contro il forte per impedire le riparazioni.

I nostri pontonieri costrussero un ponte di barche fra Puteaux e Neuilly. Le operazioni verranno continuate attivamente.

Brusselles 26. — *Parigi* 25 *sera*. — Oggi vi fu un debole cannoneggiamento verso Vanves ed Issy. Gli abitanti di Neuilly, di Ternes e di Sablonville si ricoverano a Parigi.

I loro quartieri offrono un aspetto desolante. I federati costruiscono attivamente barricate e fortificano le esistenti.

Gli avamposti versagliesi si trovano a 150 metri dalla chiesa di Neuilly. Durossier, comandante delle cannoniere, fu dimesso.

Un indirizzo dei delegati di Lione fa un appello contro questa lotta, supplica l'Assemblea a non fidarsi della propria forza, ed esorta la Comune a non uscire dalle sue attribuzioni, ma a restare nei limiti delle rivendicazioni municipali, che sono pure la causa di tutte le città della Francia.

I Prussiani non sgomberano Charenton.

Elezioni politiche. — *Del 23 aprile.*

Poggio Mirteto. — Iscritti 786, votanti 340, generale Masi, voti 166; Romolo Federici, 114. Vi sarà ballottaggio.

A questo Numero è unito un Supplimento dedicato esclusivamente alle operazioni della Dal Cin.

Per cura del Ministero dell'interno è pubblicato *il Calendario Generale del Regno pel* 1871. Quegli Ufficii pubblici e privati che credessero utile di farne acquisto, al prezzo di L. 10, rivolgano le loro domande a questa Prefettura.

Direzione generale dei telegrafi.

Si fa noto che, a partire dal 20 corrente, la corrispondenza telegrafica privata coll'Alsazia e la Lorena tedesca viene ammessa pei seguenti ufficii: Altkirch, Bitche, Colmar, Dannemarie, Thionville, Diedenhoven, Guebwller, Haguenau, St.-Amarin, St.-Louis, S.te-Marie aux Mines, Markirch, Metz, Molsheim, Mülhouse, Neufbrisach, Phalsbourg, Ribeauvillé, Rappoldsweiler, Saargmund, Château-Salins, Salzbourg, Sarreburg, Schlestadt, Sentheim, Strasbourg, Thaun, Wissembourg, Saverne, Zabern.

La tassa dei telegrammi per detti ufficii è quella per le altre Stazioni della Germania del Nord, cioè lire 6 pel telegramma di 20 parole a partire da qualsiasi ufficio italiano, che aumenta della metà per ogni serie di 10 parole o frazione di serie oltre le venti.

Firenze, 18 aprile 1871.

Dizionario dei Comuni del Regno d'Italia. — Coll'approvazione del Ministero dell'interno è uscita quest'utilissima pubblicazione, la quale comprende l'elenco di tutt'i Comùni d'Italia, compresi quelli della Provincia di Roma, con la popolazione, la circoscrizione amministrativa, elettorale, politica e giudiziaria, e con indicazione dei Comuni, nei quali si trovano uffizii postali, telegrafici, Stazioni ferroviarie e scali marittimi. È un volume di 164 pagine, edito dalla tipografia Botta, Firenze, 1871.

Relazione di Bergamo. — Venezia Tip. del Comm. 1871. — Per occasione di nozze venne pubblicata dai conti Grimani, questa Relazione del podestà Galeazzo Dondi Orologio, ritornato dal reggimento di Bergamo il 30 settembre 1753. Essa è interessantissima, come lo sono tutte le Relazioni, che gli ambasciatori, tornati dalle Corti, o i magistrati dai reggimenti, erano tenuti a leggere al Senato. È preceduta da alcuni cenni biografici dell'autore, e seguita da opportune annotazioni.

Biglietti falsi. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data del 12:

Come si è già detto altra volta, circolano sempre biglietti di Banca da L. 40 falsi. Questi biglietti si possono distinguere dai buoni in quanto che la carta è assai più sottile, e le firme e la leggenda meno nette. Questi biglietti portano in generale il numero della Serie *I* e nello scudo a sinistro un *B* che ha piuttosto l'aria d'un *E*.

Si trovano pure biglietti falsi da L. 10, emissione del 1866. Serie *H* e *N*.

La tinta generale sembra alterata, il timbro in rosso non è netto ed è posto a rovescio. In quanto alle parole *Lire dieci* ed alle leggende, il carettere è logoro, schiacciato e qualche volta poco leggibile.

Si hanno pure biglietti da L. 2 falsi, ma facilmente riconoscibili per molte inesattezze che vi si riscontrano.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

della Società edificatrice

di case per operai

in Venezia.

Non avendo avuto luogo per mancanza di numero l'*adunanza generale* stabilita pel giorno 23 aprile corrente, s'invitano gli azionisti pel giorno di *giovedì* 4 *maggio p. v.* alle ore 1 pom. alla *seconda Convocazione*, nella sala del Palazzo di residenza municipale per deliberare sui punti:

I. Resoconto economico e morale della gestione a tutto 31 dicembre 1870.

II. Autorizzazione di nuova emissione di oltre 600 Azioni.

III. Autorizzazione di accordare la metà dell'interesse spettante per l'anno 1870, a quei socii che compissero il versamento dell'importo delle loro Azioni entro il giugno 1871.

Venezia, il 25 aprile 1871.

Il Presidente, ELIA VIVANTE.

Il Segretario, A. FORNONI.

A tutti i bacologi e bachicultori d'Italia.

Il Congresso bacologico internazionale che a merito dell'I. R. Società agraria di Gorizia, si radunò per la prima volta in quella cospicua città nello scorso novembre 1870, affidava ai sottoscritti il còmpito di estendere il programma per la futura sessione che quest'anno avrà luogo in Udine.

Prima però di concretare definitivamente la

serie dei temi da trattarsi, ci pare conveniente ed utile di sottoporre alle riflessioni e giudicii de' più studiosi allevatori e dei bacologi il seguente progetto di programma.

Le condizioni tutt' ora deplorabili della sericoltura attendono un reale miglioramento dalla soluzione di due quesiti cardinali.

L' uno si riferisce alle misure meglio valevoli a preservarci dalla *flaccidezza* o malattia di morti-passi; l' altro alle regole dirette a combattere la malattia dei corpuscoli, *atrofia* o *pebrina*. Ci sembra quindi opportuno che il prossimo Congresso bacologico s' accinga soprattutto alla soluzione di questi due quesiti, che proponiamo di pertrattare nell' ordine che segue:

I. Esperienze fatte negli ultimi anni sul modo con cui insorge la *flaccidezza*. A quali cause debbasi attribuire questo morbo attualmente più funesto d' ogni altro; e quali mezzi possano giovare a prevenirlo.

In particolare tornerebbero di sommo interesse esperienze comparative:

a) Sulla flaccidezza cagionata da disposizione congenita;

b) Sulla flaccidezza conseguente a cattiva conservazione di semi;

c) Sulla flaccidezza dipendente dall'epoca dell' allevamento;

d) Sulla flaccidezza cagionata da un difettoso governo dei bachi (ventilazione, calore, qualità della foglia, spazio ristretto ecc. ecc.)

e) Sull' efficacia dei suffumigi continui col cloro gazoso.

Occorre appena aggiungere che siffatti sperimenti non potrebbero condurre a risultati positivi le condizioni dell' allevamento, a meno che quelle condizioni, di cui si sperimenti l' influenza non fossero perfettamente identiche.

Sarebbe pure interessante una compilazione critica di tutte le osservazioni finora istituite sì sulla malattia stessa, che sui caratteri atti a svelarne la predisposizione.

Per i semi in particolare sarebbe da sperimentarsi la relazione che per avventura esistesse tra la *flaccidezza* e il peso, il colore, il modo di deposizione del seme, i caratteri microscopici che valessero a svelare una siffatta disposizione nell' uovo.

Riguardo ai bachi stessi, oltre le nozioni già possedute, sarebbe da determinarsi con maggior precisione l' epoca in cui ne' vasi renali aumenta la deposizione dei cristalli, si sviluppano vibrioni e fermenti nel contenuto dell' intestino, nel sangue, negli organi interni; sarebbe da precisare le circostanze esterne (specialmente le influenze atmosferiche) che concorrono a provocare questo stato morboso. Sarebbe inoltre desiderabile che si raccogliessero nuove esperienze per risolvere definitivamente se esiste un rapporto fra il *negrone* e la *flaccidezza*.

Per le crisalidi tornerebbe utile verificare l'importanza delle macchie nere e la relazione loro col colore grigio-plumbeo delle farfalle; per quest' ultime infine le macchie grigie, le vesciche sulle ali, ecc., insieme alla durata della vita, allo sviluppo de' vibrioni dopo la morte, alla quantità e qualità delle uova deposte, ecc. ecc.

Quanto più nettamente verranno rilevati questi caratteri, e se ne studieranno i rapporti colla *flaccidezza*, tanto più facile sarà di scegliere le partite meglio idonee alla riproduzione, e d' impedire la trasmissione ereditaria del morbo alla generazione avvenire.

II. Non meno importante della *flaccidezza*, su cui attendiamo dal prossimo Congresso notevoli schiarimenti, si è il secondo quesito che si riferisce alla malattia dei crspuscoli; noi lo collochiamo in secondo ordine per la sola ragione che lo si può dire in maggior parte risolto.

Per supplire però a quanto ancor manca verranno pertrattati i seguenti argomenti:

1. Risultati degli allevamenti eseguiti con semi confezionati a sistema cellulare.

2. Metodi finora applicati per isolare le coppie di farfalle.

3. L' accoppiamento naturale, o la separazione delle coppie.

4. Metodi di eseguire gli esami microscopici delle farfalle su vasta scala; con quanto scrupolo debbansi effettuare, cioè quanti campi sieno da osservarsi in ogni preparato. Come preservarsi dal pericolo che le deposizioni sane non vengano confuse colle corpuscolose. ecc. Non potendo aspettarci che già nei prossimi anni venga confezionata tutta la quantità occorrente di seme col sistema cellulare, è necessario di volgere ancora somma cura all' esame microscopico dei semi posti in commercio; ond' è che ci sembra opportuno di proporre a una soluzione definitiva anche questi altri quesiti:

5.) Qual metodo di esame microscopico dovebbe generalmente venire adottato pei semi.

6.) È ammissibile la coltivazione di semi corpuscolosi? e in caso affermativo, sino a qual grado numerico e d' intensità.

Come ognun vede, ciascheduno dei principali quesiti proposti alla discussione del prossimo Congresso bacologico internazionale si suddivide in una serie di particolari, onde sarebbe forse util cosa che si cominciasse dal riferire le singole osservazioni isolate, e venissero successivamente le relazioni di chi, in base alle proprie osservazioni ed a quelle comunicate al Congresso, si facesse a risalire a un punto di vista generale per derivarne le conseguenze pratiche, d' accordo coll' esperienza e colla scienza.

Tutti gli allevatori che intendessero di prendere la parola nel prossimo Congresso internazionale, sia relativamente ai due quesiti cardinali, sia intorno ad argomenti accessorii, dovrebbero fino al primo del p. v. settembre, e non più tardi, insinuarsi al Comitato del Congresso, risidente in Gorizia, o, per più comodo, ad uno o all' altro dei sottoscritti commissarii; e caso che si avessero altre questioni bacologiche da proporre al Congresso, gioverebbe moltissimo, per ragioni facili a comprendersi, che le proposte rese note al pubblico subissero una preliminare discussione.

Il Comitato si farebbe principale dovere di porre nel programma definitivo tutti i quesiti richiesti dai voti generali degli allevatori, invitando i promotori stessi ad assumerne la rispettiva relazione.

Gorizia li 9 aprile 1871.

PROF. FER. HABERLANDT.

GHERARDO FRESCHI.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 43 —	26 45 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	58 70 —	58 50 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 05 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 22 aprile. Spediti:

Per *Patrasso*, scooner austr. *Amico Celeste*, cap. G. Mondaini, con 22,530 fili abete, 10 sac. riso, 460 bal. carta, 14 col. olio ric., 100 maz. cerchi.

Per *Messina*, scooner ital. *Cigno*, cap. Sinibaldi, con 11,608 fili abete.

Per *Bari*, scooner ital. *Federico*, cap. Sbisà, con 4540 fili abete, 1 part. stuoie e vasellami, 342 col. riso, 30 col. mandorle, 60 mole.

Per *Rimini*, pielego ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara N., con 55 col. pece, 4 col. stoppa, 1 part. stuoie, 2000 tavole pel Cesenatico.

Per *Alessandria*, *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 4515 fili legname, 26 col. manifatt., 62 cas. conterie, 18 col. burro, 194 col. frutta fresche, 17 col. formaggio, 5 sac. farina di granone, 3 col. ferram., 2 col. amido per Alessandria; — più, 1 col. profumerie, 1375 fili abete, 18 pietre mole per Brindisi; — più, 3 col. manifatt., 1 col. chincaglie per Ancona.

Per *Scutari*, trab. ottomano *Sefet Bahar*, patr. Bettutti, con 273 col. riso, 66 bal. carta, 9 casse petrolio, 4 col. olio ric., 5 col. zucchero, 140 fili legname.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich, con 18 col. burro, 83 col. manifatt., 15 col. medicinali, 11 col. formaggio, 4 bal. canapa, 13 col. carta, 8 col. conterie, 46 col. verdura.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Marinich, con 14 col. conterie, 146 col. carta, 4 col. manifatt., 6 col. medicinali, 5 col. vetrami, 2 col. candele ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Ragocevich, con 75 maz. scope, 29 col. cotonerie, 650 pezzi abete, 94 ferram., 16 col. olio ric., 32 bal. canape, 6 col. conterie, 14 bal. pelli, 5 col. mercurio, 3 col. natrone, 2 col. vetri ed altro.

Il 23 aprile. Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 aprile.

Albergo Barbesi. — Marquis de Ville, - De Demblim, - Sigg.' Gaspard, tutti dall'interno, - De Menof E., cap., - Aibedil, colonnello, ambi dalla Russia, - Bender F. H., - Albany, - Hyde Young, tutti tre dall' America, - Sigg.' D. Franz Koppel, da Dresda, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Boido L., - Peyrot A., - De Santoni cav. A., tutti tre con moglie, - Murro, colonnello, - Sanseverino, - Devoti R., tutti dall' interno, - Petrina, da Trieste, - Petit, dal Belgio, con moglie, - Susor, - A. Micheaux, ambi con moglie, - Puzilin, - De Scholiwsky, - Ignatieff, ambi con famiglia, tutti cinque dalla Russia, - J. Louis, dalla Francia, con moglie, - Balestra F., da Londra, con famiglia, - Papanti, dall' Egitto, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Goddard J. N., con famiglia, - Sigg.' Burton Carver W., tutti dall'America, - Enrico XX j L. Principe Reuss, da Lipsia, - Gritin T., da Londra, tutti possid.

Albergo al Cavalletto. Reisler F., - Granetti P., - Molini F., - Sapuri A., - Pelitti F., - Ferlo F., - Quadri G., - Fuà ingegn. G., - Naccari M., con famiglia, - Cavalchini P., - Rassatti M., - Cadutti d.' G., - Orsaria, d.', - Zambelli G., - Franzoja A., - Indri G., ambi con moglie, - Biasassi D., - Manticalo G., - Basilio G., - Fiorasso E., - Maggiello, ingegn., tutti dall' interno, - Korchier E., da Trieste, - Bresseur S., da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Palladini B., - Bosisio A., - F. Tarli, - Gianucchi P., - Fabrizzi L., - Sielgati O., - Marzio G., - Visconti M., tutti negoz., - De Negri G., - Crnusco, procur., - Mariani P., - Della Zoppa A., - Nobili G., - cav. Turri, Sindaco, - Voltaino R., - Susurro co. P., - Galvoni C., - Ciccardi G., - De Merlo L., - Corsini R., tutti sei con moglie, - Gianti, - Mariani, ambi rr. uffic., - Arcucci G., - Raggio ingegn. P., - Follini bar. A., con famiglia, - Capronati co. F., - Belli T., - Selfedati prof. D., - Mistrali C., artista, tutti dall' interno. — Boyet U., - Favronet C., ambi dalla Francia. — Kallberg O., da Vienna. — Ritzwitch S., da Sunderland.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 27 aprile, ore 11 m. 57, s. 34 7

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 24 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	752 57	754 21	755 23
Temperatura (0° C.) Asciutta	14 . 3	18 2	16 . 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	12 . 2	14 4	12 . 7
	mm	mm	mm.
Tensione del vapore	9 33	9 91	8 . 83
Umidità relativa	77 . 0	64 0	64 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.1	E. S. E.1	N. O.1
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	4	2	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 24 aprile alle 6 ant. del 25

Tempo mass. 19 0

minim. 14 3

Età della luna giorni 5

Fase —.

Dalle 6 ant. del 25 aprile alle 6 ant. del 26.

Temp. mass. . . . . 18 . 7

minim. . . . . 13 . 3

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 24 e 25 aprile 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è sceso da 5 a 7 mm. al Sud; fino a 3 mm. al Nord dell' Italia.

Venti del 3.° e 4.° quadrante forti in alcuni luoghi.

Il cielo è sereno in Sardegna, ad Aosta e nell' Italia centrale.

Il mare è agitato soltanto a Portotorres e a Taranto.

Il tempo si mantiene vario.

Il mare è agitato a Portotorres; appena mosso in qualche altra stazione.

Il cielo è nuvoloso in qualche punto dell'Italia inferiore, e in qualche altra stazione.

Spirano Greco e Maestro deboli.

Il barometro è salito da 5 a 6 mm.

Tempo bello e generalmente calmo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 27 aprile, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Mercordì 26 aprile.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *Zampe di mosca.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 25 aprile	del 26 aprile
Rendita	58 55	58 55
» fino cont.	— —	— —
Oro	20 99	20 99
Londra	26 46	26 45
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	483 50	484 —
Azioni »	687 50	688 —
Prestito nazionale	78 65	78 92
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2520	2520 —
Azioni ferrovie meridionali	368 25	371 25
Obblig. » »	179 —	179 —
Buoni » »	454 50	455 —
Obblig. ecclesiastiche	78 65	78 67

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 24 aprile	del 25 aprile
Metalliche al 5 %	58 90	58 70
Prestito 1854 al 5 %	68 55	68 45
Prestito 1860	98 —	97 90
Azioni della Banca naz. aust.	747	748 —
Azioni dell' Istit. di credito	278 40	277 —
Londra	125 40	125 35
Argento	122 60	122 35
Zecchini Imp. austr.	5 90 —	5 91 —
Il da 20 franchi	9 96 1/2	9 95 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 aprile.

Fino da lunedì arrivava da Trieste il trab. italiano *S. Spiridione*, capit. Barolini, con merci, all' ord.; e ieri, da Bari, il trab. del patr. Bottalico, con olii per G. Marani; da Scutari, il trab. ottomano *Stella Diana*, patr. Imer Sabani, con lane, pelo di camello e legna da fuoco per Pema; da Rotterdam, il vap. ingl. *Electra*, con merci, racc. al r. console cav. Riesch; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Verbano*, con merci e passeggieri; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Si vendevano olii di Molfetta a lire 112. Non mancavano trattative d' olii di Calamata. Olii di Corfù ultimi arrivati si pagavano a lire 109 1/4, sconto 1 1/2; di Volo a f. 24 1/2 l' orna, sconto 2 1/2; di Susa vecchio da tina a lire 105, sconto 2 per %, ed olio di cotone Hirsch a f. 20 1/2 sconto 2 per %. Gli zuccheri vengono sempre meglio tenuti, ed altrettanto scorgemmo a Genova nella decorsa settimana, ove molti furono gli affari in quei di Olanda, Anversa e Germania; erano fiacchi gli olii di oliva; il petrolio ancora più. Le sete senza alcuna miglioria, proseguendo egualmente la situazione di Parigi. L' incantesimo in commercio mostrasi generale.

Le valute rimasero pressochè invariate; più offerta divenne la Rendita ital. a 54 3/10, e la carta a 95, oppure lire 100 per f. 38 : 52 a 53; le Banconote austr. ad 81 1/2; il da 20 franchi da lire 21 : 04 a lire 21 : 06, ed in tutto pochissimi affari.

Il 22 corr., a Genova, le Azioni della Banca nazionale si sostenevano a 2515; la Rendita ital. a 58 : 70; il Prestito naz. a 78 : 80; le Azioni della Regia a 687; ed a Milano, la Rendita ital. a 58 : 60; il Prestito naz. a 79 1/4; le Azioni della Regia da 696 a 697; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 79 1/4; il da 20 franchi da lire 21 : 04 a lire 21 : 05.

N. d' ordine 15.

Provincia di Venezia — *Circondario di* — *Comune di Portogruaro.*

Bollettino dei prezzi degl' infradescritti generi venduti in questo Comune ed in questa 15.a settimana, cioè dal giorno 9 al 15 aprile 1871, che si trasmette ogni domenica alla Prefettura.

Qualità del peso e della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	PREZZO massimo in L. It. C.	PREZZO minimo in L. It. C.	PREZZO della settimana massimo in L. It. C.	PREZZO della settimana minimo in L. It. C.	OSSERVAZIONI
Ettolitri	Frumento tenero da pane	22 : —	21 : —	20 : 75	20 : 50	
	Frumento duro da paste	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Granoturco	13 : 50	13 : 20	13 : 50	13 : —	
	Segale	17 : 50	17 : —	17 : 50	17 : —	
	Avena	10 : 78	10 : 50	— : —	— : —	
	Orzo	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Riso nostrano	30 : 09	27 : 12	— : —	— : —	
	Riso bertone	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fave	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Ceci	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Piselli	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Lenticchie	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fagiuoli bianchi	13 : 50	12 : —	14 : 25	11 : 50	
	Fagiuoli colorati	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Castagne	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Vino	— : —	— : —	36 : —	21 : —	In questa settimana nessun affare
	Olio d' oliva 1.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Olio d' oliva 2.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
Miriagr.	Legname comb. forte	— 20.64	— : 18	— 20.66	— : 18	Non avvenero variazioni in questa settimana
	Legname comb. dolce	— 20.44	— : 18	— 20.44	— : 18	
	Fieno	— : 72	— : 48	— 69.4	— : 48	
	Paglia	— : —	— : —	— : —	— : —	
Chilogr.	Pane 1.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Pane 2.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Carne di bue da macello	1 : 10	1 : —	1 : 10	1 : —	Nessuna variazione nei prezzi delle carni
	id. di vitello id.	— : —	— : —	— : —	— : —	
	id. di suini id.	— : —	— : —	— : —	— : —	
	id. id.	— : 87	— : 83	— : 87	— : 83	

Fatto a Portogruaro nel giorno 16 aprile 1871.

Il Sindaco, dott. FABRIS.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

VENEZIA 27 APRILE.

Le truppe di Versailles hanno bombardato ieri e ier l'altro i forti d'Issy e di Vanves. Sembra che lo sforzo principale si faccia contro il forte d'Issy, il quale sarebbe già molto danneggiato, secondo i dispacci di Versailles. Si continua a bombardarlo di notte, per impedire le riparazioni, e si spera a Versailles che gl'insorti sieno costretti presto a sgombrarlo. Questo è il principale fatto, che ci sia riferito oggi dal telegrafo sulle operazioni delle truppe di Versailles contro gl'insorti.

Sarebbe ben più importante il fatto che sia stata conchiusa una convenzione tra il Governo di Versailles e i Tedeschi pel completo investimento di Parigi. Si sarebbe già visto un primo effetto di questo accordo, giacchè i convogli che portavano vettovaglie a Parigi sarebbero stati arrestati. Questa notizia però è data da un giornale di Parigi, la *Vérité*, e perciò la fonte è molto sospetta. Sono stati difatti i giornali di Parigi quelli che hanno dato pei primi le notizie del pagamento del primo mezzo miliardo d'indennità, dello sgombro per parte dei Prussiani dei forti di Saint-Denis e di Charenton, e della occupazione da parte delle truppe di Versailles; notizie che furono poi smentite dal fatto. Si deve adunque accogliere con molta riserva anche questa notizia, che ci è data oggi dalla *Vérité*.

Gli aderenti della Comune hanno infatti un interesse a spargere simili novità a Parigi, giacchè in tal modo si crede di eccitare più facilmente lo sdegno nella popolazione parigina, in parte apatica, ed in parte ostile alla Comune. Far credere in fatti che il Governo di Versailles, pur di prendere Parigi, faccia lega collo straniero per affamare la popolazione, e così punire tanto i rei che gli innocenti, è il mezzo migliore per suscitare odio contro il Governo di Versailles.

La convenzione, di cui parla la *Vérité*, sarebbe già un intervento formale. Ora dalle notizie venute dalla Germania non apparisce che colà si fosse già stabilito di prendere misure sì gravi. Dall'altra parte, per quanto il Governo di Versailles sia imbarazzato e vegga la grande difficoltà di reprimere l'insurrezione, esso sa che si esautorerebbe completamente il giorno che esso accettasse l'aiuto dello straniero per appianare le interne dissensioni. Il sig. Thiers ha già più volte minacciato esplicitamente di dimettersi il dì in cui i Prussiani intervenissero nella lotta. E probabilmente esso manterrebbe la sua minaccia. La notizia della *Verité* è dunque, per ora, da mettere in contumacia.

Un decreto della Comune permette l'uscita delle merci, eccetto però la farina, le armi e le munizioni. A Parigi infatti cominciano a mancare le provvigioni, e il Governo piglia le sue precauzioni.

È noto che il sig. Thiers, ai tentativi di conciliazione fatti dalla Lega repubblicana, ha risposto, domandando prima di tutto il disarmo degl'insorti, e ricusando quindi di trattare coll'insurrezione armata e di riconoscerla. Contemporaneamente però egli ha promesso l'amnistia agli insorti, fatta solo eccezione pegli assassini dei generali Lecomte e Thomas, e pei generali della Comune.

La *Liberté*, che ora si stampa a Saint-Germain, e che fa la guerra al sig. Thiers, lo biasima vivamente per questa promessa. Per mostrare a che razza di uomini, il sig. Thiers abbia promesso l'amnistia, essa pubblica il seguente documento, firmato dal sig. Gustavo Moroteau, e che diamo qui come un saggio dell'anarchia morale, che ora regna a Parigi. Il sig. Gustavo Moroteau chiede che si fucili l'Arcivescovo di Parigi nel caso che il Governo di Versailles non metta in libertà il comunalista Blanqui:

« I cani, dice il sig. Gustavo Moroteau, con una singolare modestia pei suoi amici, non si contenteranno più di guardare i Vescovi, essi li morderanno; le nostre palle non avranno paura degli scapolari; non una voce si alzerà per maledire il giorno in cui si fucilerà l'Arcivescovo Darboy.

« Bisogna che il sig. Thiers lo sappia, bisogna che il sig. Favre, il sagrestano, lo sappia anch'esso.

« Noi abbiamo preso Darboy come ostaggio, e se non ci si restituirà Blanqui, egli morrà.

« La Comune lo ha promesso; se essa esistasse, il popolo manterrebbe il giuramento per lei.

« E non l'accusate!

« — Che la giustizia dei Tribunali cominci, diceva Danton il giorno dopo dei massacri di settembre, e quella del popolo cesserà...

« ... Ah! io ho molto paura per monsignore l'Arcivescovo di Parigi. »

La *Liberté* ha tutte le ragioni di sfolgorare la proposta di questa feroce e stupida rappresaglia; ma il desiderio di fare opposizione al sig. Thiers la rende ingiusta. Se questi ha fatto un'eccezione, nelle sue promesse d'amnistia, pegli assassini dei generali Lecomte e Thomas, è giusto supporre ch'esso le farebbe anche pegli assassini di mons. Darboy, pel caso che i selvaggi consigli del sig. Moroteau fossero seguiti.

Le sedute dell'Assemblea di Versailles hanno poco interesse, giacchè l'interesse maggiore si concentra sui combattimenti che hanno luogo sotto Parigi. Essa discute petizioni e fa interpellanze.

Nella seduta del 22 l'Assemblea si è occupata d'una petizione, nella quale si biasimava la nomina del sig. Bordone a generale, giacchè si citavano contro di lui precedenti giudiziarii assai sfavorevoli. Il sig. Laroche-Thulon ha profittato della circostanza, per leggere un brano d'una lettera del sig. Gambetta, il quale biasimava l'inazione del generale Bordone e si mostrava assai malcontento di lui. Si è ripetuta all'Assemblea la vecchia accusa che l'esercito dei Vosgi, colla sua inazione presso Digione, abbia compromesso l'esercito di Bourbaki. Questo incidente ha dato occasione al generale Pelissier, che formava parte dell'esercito dei Vosgi, di combattere quell'accusa, e di affermare che l'esercito dell'Est era stato rovinato dall'armistizio, che era venuto in sì mal punto.

Questo incidente ha appassionato l'Assemblea, la quale in questi casi non sa conservare la calma. Il signor Carion si è unito al generale Pelissier, per lodare l'esercito dei Vosgi, e la sinistra ha gridato Viva Garibaldi, sul quale si voleva far risalire in sostanza l'accusa, tra le proteste della destra.

P.S. — Un dispaccio giunto più tardi da Versailles reca che il forte d'Issy aveva cessato il fuoco il 26 a mezzodì, ma che le batterie esterne continuavano a tirare.

Sotto il titolo: *Congresso delle Camere di commercio*, l'*Italie* scrive:

Il 5 giugno, i rappresentanti delle Camere di commercio del Regno si riuniranno a Napoli pel terzo Congresso. La loro riunione ha quest'anno una importanza particolare per la città in cui essa avrà luogo e per l'Esposizione marittima.

Il ministro di agricoltura e commercio, che deve, a termini del Regolamento, stabilire il programma delle materie sottoposte alla discussione, ne ha incaricato il sig. Luzzatti, suo segretario generale. La scelta non poteva essere migliore, poichè il sig. Luzzatti, che è molto versato nelle scienze commerciali, fu membro dei due Congressi precedenti tenuti a Firenze ed a Genova. Egli ha terminato il suo lavoro, del quale le Camere di commercio hanno già avuto comunicazione.

In un paese come l'Italia, ove il commercio deve acquistare un grande sviluppo, ma ove esso è sfortunatamente molto ristretto, tutto è ancora da fare, e i temi da discutere in un Congresso serio non potrebbero mancare. Le proposte delle diverse Camere di commercio erano molte e svariate, ma il tempo accordato ai lavori del Congresso essendo molto limitato, era prudente e necessario restringere il programma a soggetti più opportuni e più urgenti. È precisamente ciò che ha fatto il sig. Luzzatti; egli è partito dall'idea essenzialmente pratica che il Congresso deve discutere e risolvere le questioni, alle quali il Governo può provvedere senza ritardo. Egli osserva giustamente che i Congressi delle Camere di commercio non sono Accademie, ch'essi devono per conseguenza limitarsi a ciò che è suscettibile di una soluzione pronta ed utile.

Ciò posto, il sig. Luzzatti ha formato il suo programma sulle seguenti questioni: 1. i fallimenti; 2. i contratti a termine; 3. le assicurazioni marittime; 4. il marchio dell'oro e dell'argento; 5. l'inchiesta industriale; 6. la marina mercantile; 7. il commercio ambulante. Basta indicare queste questioni per mostrarne l'importanza, ma la prima sopra tutto reclama la più pronta soluzione effettiva, tanto più che un nuovo Codice di commercio sta per essere presentato al Parlamento. La necessità di risolvere le quistioni che si riferiscono alla giurisprudenza nei fallimenti è tale, che tutte le Camere di commercio l'hanno notata nella loro proposta pel programma del Congresso, e tutti sono stati d'accordo nel riconoscere che le leggi attuali hanno i tre difetti enunciati di non tutelare gl'interessi del creditore, di non favorire la moralità e di recare grandi spese e grande perdita di tempo nella definizione dei fallimenti.

La questione dei contratti a termine non è meno urgente. Dacchè le operazioni di Borsa sono generalizzate, e dacchè esse hanno toccato il punto a cui le vediamo oggi, è necessario che la legge intervenga più che è possibile in favore della buona fede e della moralità.

Quanto alla marina mercantile, è inutile cercare di dimostrarne l'importanza per noi. A questo proposito il Congresso sarà chiamato a dire quali sono i migliori mezzi di estendere il nostro commercio marittimo; quali linee di navigazione a vapore sono più particolarmente utili tra l'Italia e l'estero e in qual modo si debba provocarne la formazione; finalmente ciò che si possa fare per migliorare i Regolamenti marittimi, sanitarii e consolari.

Perchè il Congresso di Napoli rendesse un grande servizio al paese, basterebbe risolvere queste tre questioni dei fallimenti, dei contratti a termine e della marina mercantile. Noi non disconosciamo l'importanza delle altre questioni, ma le tre che abbiamo notate ci paiono ben superiori dal punto di vista dell'interesse generale.

Nel 1848 V. Hugo diceva queste parole profetiche, che non abbisognano di commento:

« Due Repubbliche sono possibili.

« L'una prostrerà la bandiera tricolore sotto la bandiera rossa; farà molti quattrini colla colonna; abbatterà la statua di Napoleone ed innalzerà la statua di Marat; distruggerà l'Istituto, la Scuola politecnica e la Legion d'onore; aggiungerà all'augusta divisa: *libertà, eguaglianza, fratellanza*, la scelta sinistra: *o la morte*; farà bancarotta; rovinerà i ricchi senza arricchire i poveri; annienterà il credito che è la fortuna di tutti, ed il lavoro che è il pane di ciascheduno; abolirà la proprietà e la famiglia, porterà attorno le teste sulle picche, riempirà le carceri per sospetto, e le voterà colle stragi; metterà a fuoco l'Europa, e la civiltà ridurrà in cenere; farà della Francia la patria delle tenebre; sgozzerà la libertà, soffocherà le arti, decapiterà il pensiero, negherà Dio; porrà nuovamente in moto queste due macchine fatali che non possono stare una senza l'altra, la tavola degli assegnati e la leva della ghigliottina; in una parola, farà con freddezza ciò che gli uomini del 93 fecero con ardore; e dopo l'*orribile nel grande* che fu visto dai nostri padri, ci additerà *il mostruoso nel piccolo*.

« L'altra sarà sin d'ora la santa comunione di tutti i Francesi, e, quando che sia, di tutti i popoli, nel principio democratico, ec. ec.

« Di queste due Repubbliche, l'ultima si chiama la Civiltà, l'altra il Terrore.

« Io son pronto a dedicare la mia vita per stabilire l'una e per impedire l'altra. »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 12 aprile, a tenore del quale la tassa per l'affrancazione dal servizio militare per la leva dei giovani nati nell'anno 1850, è fissata in lire tremila duecento.

2. Un R. Decreto del 15 marzo, col quale il capitale della *Banca di Genova* è aumentato dalle L. 2,000,000 alle L. 4,000,000, mercè la emissione di 4000 azioni nuove da L. 500 cadauna.

3. Un R. Decreto del 26 febbraio, col quale la *Banca popolare di Modena* è autorizzata ad aumentare il suo capitale portandolo dalle lire 36,250 alle L. 72,500, mediante la emissione di 725 Azioni.

4. Una serie di disposizioni nell'ufficialità dell'Esercito.

5. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dei notai.

6. Un Decreto del ministro dell'interno, in data del 21 corrente, col quale, risultando da notizie ufficiali che nel territorio della Confederazione elvetica si ha fondato motivo di ritenere che sia ricomparso il tifo bovino, è richiamato in vigore il Decreto 9 marzo p. p., N. 20,300, D. 4, Div. 4, Sez. 2.ª del Ministero dell'interno, che era stato in parte revocato con l'altro Decreto ministeriale del 15 corr.; e perciò è ripristinato il divieto d'introduzione e di transito nel territorio del Regno del bestiame proveniente dalla Svizzera.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 12 marzo, col quale è approvata la istituzione nel Comune di Ruoti, Circondario di Potenza, di una Cassa di risparmio, di prestiti e di anticipazioni.

2. Un R. Decreto del 5 marzo, col quale è autorizzata la vendita dei beni dello Stato, descritti per l'importo complessivo di Lire 21,038.38, annoverati nella Tabella annessa al Decreto medesimo.

3. Un R. Decreto del 12 marzo, col quale la Società anonima per azioni al portatore, sedente nella capitale del Regno, avente a scopo la costruzione e l'esercizio della strada ferrata fra Mantova e Modena, costituitasi in Firenze, con atto pubblico del 31 dicembre 1870, rogato Banti, sotto il titolo di: *Società anonima per la ferrovia Mantova-Modena*, è autorizzata; e gli statuti sociali, annessi al predetto atto costitutivo e confermati dai socii in adunanza generale del 12 gennaio 1871, sono approvati con le modificazioni prescritte dal Decreto stesso.

4. Disposizioni nella ufficialità dell'Esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 aprile corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 30 marzo, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori, col quale, a datare dal 1.° luglio 1871, è abrogato l'art. 11 delle norme pel servizio telegrafico nell'interno del Regno, annesse al Decreto N. 4755 del 6 dicembre 1868.

Il sistema dei telegrammi di Stato a credito, sancito dal detto articolo, sarà tuttavia eccezionalmente mantenuto in vigore fino a nuova disposizione pei funzionarii dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti, che saranno dal medesimo indicati.

2. Un R. Decreto del 16 aprile, col quale, a membri della Commissione per formulare un programma completo delle ferrovie italiane, istituita col R. Decreto del 30 gennaio 1871, sono nominati pure i signori:

Devincenzi commendatore Giuseppe, senatore del Regno;

Della Verdura duca Giulio, senatore del Regno;

Bucchia professore cav. Gustavo, deputato al Parlamento;

Manzella ingegnere cav. Luigi, deputato al Parlamento.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'Esercito.

4. La notizia che, in udienza del 2 aprile corrente, S. M. il Re ha concesso la medaglia d'argento al valore di marina al sottotenente d'Arsenale, signor Cogliolo Salvatore, per aver salvato, con rischio della propria vita, quella di un individuo caduto in mare il giorno 7 gennaio 1871, nell'Arsenale militare marittimo della Spezia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 26 marzo, col quale è aggiunto uno scrivano per ogni Deposito, con l'annua spesa di L. 900, alla tabella del personale della Direzione dei Depositi di allevamento cavalli per uso militare.

2. Un R. Decreto del 26 marzo, col quale è approvato il nuovo Statuto fondamentale della Cassa di risparmio di Perugia, introducendovi alcune modificazioni.

3 Un R. Decreto del 19 marzo, col quale è autorizzata la Società anonima per azioni nominative, sedente in Alba sotto la denominazione di *Forno italiano, sistema Chinaglia*, e se ne approva lo Statuto sociale, introducendovi alcune modificazioni.

4. Una serie di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito, nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello delle Capitanerie di porto.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 25.*

Presidenza del Vice-presidente Celso Marzucchi.

La seduta ha principio alle ore 2 1/4 colle formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge per le guarentigie delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e per le relazioni dello Stato con la Chiesa.

Presidente dà la parola al senatore Mamiani, affinchè riferisca sui tre emendamenti presentati ieri dal senatore Vigliani.

Mamiani (relatore) dopo avere dato lettura di quegli emendamenti, dice che la maggioranza dell'Ufficio centrale deliberò di non accettare il primo, perchè si riferisce alla libertà dell'insegnamento, ed anche perchè con le leggi attualmente in vigore non venne peranco unificata la legge sulla libertà d'insegnamento; di non accettare il secondo, perchè l'aggiunta propostavi modificherebbe sostanzialmente l'art. 16. In quanto al terzo emendamento poi, dice che, tutto l'Ufficio centrale, tranne l'on. Vigliani, trovossi concorde nel deliberare che l'art. 18 non debba essere ampliato.

De Falco (ministro di grazia e giustizia). Il progetto sottoposto all'esame del Senato vuol essere esaminato sotto il rapporto politico e sotto il rapporto giuridico e legale.

Il ministro degli esteri lo ha esaminato sotto il primo aspetto con argomenti, ai quali nulla vi ha da aggiungere e difficilmente si potrà rispondere.

Spetta all'oratore il còmpito, meno brillante certo, ma non meno importante, di prenderlo in esame sotto l'aspetto giuridico e legale.

Il senatore Vigliani ha nettamente stabiliti i termini della questione quando disse che trattasi di vedere se la legge risponde in ambedue le sue parti allo scopo che si propone.

Non esaminerà se le due parti della legge siano tra loro *indissolubili* o piuttosto *collegate e connesse*. Certo è, che la seconda è il compimento della prima, e la prima condizione necessaria della seconda. Però esse hanno dei caratteri proprii, quali vennero tracciati nella Relazione dell'Ufficio centrale; ma qualunque essi siano, concorrono a fare di questa legge il compimento dei grandi fatti che hanno resa Roma all'Italia, e l'adempimento delle promesse fatte dalla nazione per bocca del Sovrano, e nella legge di accettazione del plebiscito, di assicurare in Roma l'indipendenza del Pontefice e la libertà della Chiesa.

Esamina se la legge risponda a questo duplice scopo. E lo ritiene, quanto alla prima parte, in modo assoluto; e quanto alla seconda, nella misura concessa dalle condizioni attuali. E si accinge a dimostrarlo.

Il primo titolo vuol assicurare al Pontefice dignità, decoro, indipendenza. Tre guarentigie a tale scopo erano necessarie: indipendenza materiale e morale del Pontefice; sicurezza, indipendenza e decoro de' suoi consiglieri immediati; facoltà illimitata di manifestare ai credenti la sua volontà, e di comunicare con essi.

A tutto ciò provvede il progetto. Rispondono alla prima guarentigia gli art. 1, 2, 3, 4, 5, 6, che pareggiano la persona del Pontefice nella dignità e nelle prerogative personali a quella del Re; alla seconda l'art. 10; alla terza, tutti gli altri del titolo primo.

Ma alcuni obbietti vennero proposti. I senatori Siotto-Pintor e Villamarina dissero che questa non è legge di libertà, ma legge di privilegio; ma non osservarono che nulla di nuovo si concede al Pontefice, ma gli si conserva soltanto prerogative che ha posseduto finora. L'assoluta libertà del Pontefice, secondo il diritto comune, lo metterebbe nella condizione di ogni altro cittadino, e sarebbe ben lungi dal rendere sicuri i cattolici della intera indipendenza dalla potestà civile.

Altri credono invece queste libertà insufficienti. Il senatore Vigliani ha già risposto a tale maniera di oppositori; ma l'oratore dimostra altresì, col sussidio della storia, come le attuali guarentigie meglio assicurino l'indipendenza del Pontefice di quanto vi sia riuscito il potere temporale. Aggiunge che la Chiesa non è incompatibile colla libertà, e confida che il senno del paese, le virtù civili del Governo e l'indipendenza dei magistrati assicureranno il risultato che la legge si propone.

La seconda parte della legge ha fornito maggiori argomenti di opposizione.

Dopo averne riassunte le disposizioni, le pone a riscontro coll'attuale regime di Polizia ecclesiastica, e con quello delle nazioni straniere, e constata l'immenso progresso che segnano nella legislazione.

Combatte le obbiezioni che vengono sollevate contro di essa.

Secondo l'on. Musio, lo Stato rimane senza difesa. Ma è d'uopo riconoscere che, cessato il mutuo appoggio del potere civile e dell'ecclesiastico, lo Stato non ha più ragione d'ingerirsi negli affari della Chiesa se non per tutelare i diritti dei cittadini.

Riassume le discussioni fatte in Francia su questo argomento; tesse la storia delle formule famose sostenute alla tribuna francese che lo Stato sia *razionalista*, sia *indifferente*, sia *ateo*, per fermarsi a dimostrare che la sola vera è quella del Royer-Collard, che cioè lo Stato è *incompetente*, e come questa formola non sia che una diversa espressione del concetto della Chiesa libera in libero Stato.

Secondo l'on. Vigliani ed altri suoi colleghi, il progetto di legge è incompleto ed insufficiente. Esamina i sei punti nei quali il senatore Vigliani fa consistere la libertà della Chiesa, e gli appunti da lui fatti al progetto in relazione a ciascuno di essi, e constata aver ammesso egli stesso quanto sia arduo, nelle distrette del tempo, darvi completa esplicazione, e coordinarvi la nostra legislazione.

Dichiara che il Governo non accetta nè respinge i principii, sui quali si fondano gli emendamenti da lui proposti; ma crede sia impossibile discuterli ora con frutto e senza compromettere la legge.

Esamina partitamente tali emendamenti.

Quanto all'art. 17 del progetto del Senato, osserva che contiene in sè le questioni gravissime della libertà d'insegnamento, delle Università libere, delle libertà professionali, che non potrebbero essere risolute ora e quasi di straforo.

Quanto all'art. 16, constata che l'on. Vigliani vuole in sostanza abolito l'*exequatur* anche per le provviste beneficiarie. Si riserva di esaminare a suo tempo la proposta. Ma ricorda ch'essa è conforme a quella sostenuta dal Governo nell'altro ramo del Parlamento; ricorda le gravi discussioni cui diede luogo, e le ragioni di prudenza e di opportunità, desunte specialmente dall'attuale ordinamento della proprietà ecclesiastica, per le quali venne respinta; e domanda se si può ora compromettere l'esito della legge, e rinnovare la questione, senza aver nulla fatto per riordinare l'asse ecclesiastico.

Quanto all'art. 18, invoca pure la ristrettezza del tempo e la difficoltà della questione per risolverla ora, e l'inutilità di proclamare principii che avrebbero l'apparenza di vincolare le future deliberazioni del Parlamento, senza averne la forza.

Conchiudendo, crede di poter asserire, che la legge risponda al suo scopo. Constata ch'essa non solo attua i concetti del conte di Cavour, ma li sorpassa; e lo dimostra leggendo alcuni articoli del suo capitolato del 1861, che conserva all'Italia il veto nella nomina dei Vescovi, e per la prima volta la voleva concertata col Governo.

Il Governo è convinto che nell'applicazione del principio di libertà sta il mezzo più potente di conciliazione: e procurerà di svolgerlo sempre più nelle leggi che presenterà al Parlamento. Ma per l'amore dell'ottimo non si deve rinunciare al bene.

Menabrea, dopo avere discorso della grande importanza di questa legge, dalla quale opina debba dipendere l'avvenire del nostro paese, prende a considerare la legge stessa da tre diversi punti di vista che sono: l'indipendenza del Sommo Pontefice, la libertà della Chiesa, ed i riguardi dovuti alla persona del Santo Padre. Passando poscia a parlare del trasferimento della sede del Governo da Firenze a Roma, dice che il modo nel quale si sta compiendo quel trasferimento non pare a lui che sia il più acconcio per far sì che avvenga la desiderata conciliazione fra l'Italia ed il Papato, e crede anzi debba dare luogo a difficoltà gravissime. Io, dice l'oratore, non credo agl'interventi nè ad un ritorno del potere temporale, perchè e gli uni e l'altro cambierebbero l'indifferenza religiosa in odio, e farebbero scorrere fiumi di sangue; ma siccome amo la libertà per me e per gli altri, perciò appoggio gli emendamenti Vigliani, ed in particolar modo quelli relativi alla libertà della Chiesa ed alla libertà d'insegnamento, ora tanto incompleta da meritare il nome di biasimevole monopolio, tanto dannoso ai veri interessi d'Italia.

Ponza di San Martino incomincia con dire che, portando la capitale a Roma, vi porteremo pure l'ordine e la libertà. Al pari dell'on. Menabrea egli pure dichiarasi partigiano della completa libertà della Chiesa e dell'insegnamento, ma aggiunge che la sola libertà di parola non lo appaga. Prendendo poi ad esaminare il progetto di legge in discussione, afferma che non è liberale quanto egli desidererebbe lo fosse, poichè non può approvarne quella parte in cui si accenna all'istruzione che viene impartita negli Istituti d'istruzione e di educazione cattolica. Egli vorrebbe che invece si parlasse d'Istituti, d'istruzione e d'educazione in generale. Termina poi il suo discorso dicendo che, per lui, la legge che si sta ora discutendo non ha una grande importanza; ma che, siccome essa è l'espressione del desiderio del Governo e del Parlamento di venire ad una futura conciliazione col Papato, egli vi darà voto favorevole.

Siccome poi il Governo è custode dell'onore e del diritto nazionale, l'oratore conclude invitandolo ad armarsi ed a non lasciarsi sorprendere da chi credesse potere, mercè la violenza, opporsi a che l'Italia consegua i beni ottenuti col compimento della sua unità. (*Approvazione.*)

Villamarina parla a lungo per un fatto personale, rispondendo in particolar modo a quanto dissero già il ministro degli affari esteri ed i senatori Menabrea e Vigliani; e termina dicendo che persiste a respingere la legge delle guarentigie, perchè la ritiene inutile, dannosa alla Chiesa ed allo Stato, ed irreconciliabile con la religione.

Siotto-Pintor prendendo la parola per un fatto personale, ripete presso a poco quanto disse già giorni sono contro il progetto di legge in discussione.

Presidente annunzia che alcuni senatori hanno fatto domanda per iscritto affinchè si chiuda la discussione generale. Annunzia però che metterà ai voti quella domanda domani.

La seduta è levata alle ore 6 1/4.

Domani, 26, il Senato terrà seduta pubblica, alle ore 2 pomerid.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 25:

Il Comitato privato, nella odierna seduta, ha ripreso la discussione della legge per provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza.

L'onorevole Asproni rimprovera vivamente il Lanza, per avere osato di presentare una simile legge, ch'egli ravvisa micidiale alla libertà. Imprende a dimostrare come le misure eccezio-

nali non abbiano mai dato, nè possono dare i frutti che i propugnatori di esse se ne ripromettono, e conforta con la storia antica e moderna questa sua tesi; analizza i danni che provengono ai paesi destinati ad accogliere i condannati a domicilio coatto, che si risolvono in una tremenda demoralizzazione, e rinforza questa sua espressione col dipingere il mutamento morale avvenuto in Sardegna, dopochè questa fu destinata a ricevere i condannati a domicilio coatto.

Non crede che le leggi attuali sieno difettose; ma crede bensì che la causa dei disordini sia la cattiva applicazione di quelle, e il pessimo uso che se ne fa; esamina le condizioni della Sardegna e ne accagiona e la cattiva circoscrizione territoriale, e il contegno delle autorità, e la condotta dei carabinieri. Termina col dire che voterà contro.

L'on. Tamajo, quale membro della Commissione d'inchiesta della Sicilia, afferma che dalle numerosissime deposizioni assunte da persone rispettabilissime, emerge che quasi tutte si pronunziarono contro le misure eccezionali.

Enumera (e sono cifre rispettabili) i condannati a domicilio coatto in forza della legge Pica, e deplora che non si compiano i processi. Insiste sui danni morali che risentono i paesi destinati ad accogliere i condannati a domicilio coatto, e termina anch' egli col dire che voterà contro.

L'on. Murgia rettifica alcune asserzioni dell'on. Asproni, negando che siasi abusato della legge Pica, colpendo molti innocenti. Riconosce che pochi buoni effetti si ebbero dal domicilio coatto, e si pronunzia contrario a che la Sardegna si ritenga per località di domicilio coatto.

L'on. Cavallini, segretario generale del Ministero dell'interno, difende il Lanza per avere presentata questa legge, ch'è reclamata da un prepotente bisogno delle condizioni generali del paese. Difende l'arma dei carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza dagli appunti loro fatti, e segnala i servizii grandi che giornalmente prestano. Constata come da più anni aumentano i reati di sangue, e cita varie cifre che grandemente rafforzano la sua affermazione. Deplora il modo come funzionano i giurati. Richiama l'attenzione della Camera sull'insufficienza della legge di pubblica sicurezza di fronte ad una posizione così critica, e conclude mostrando la necessità di provvedere con misure straordinarie.

Augura che questa legge porti seco gli stessi effetti che si ebbero dalle leggi Pica, Crispi, ecc., rettificando così le cose dette dai precedenti oratori. Raffronta le passate leggi di eccezione con la presente, e trova questa ben più mite, e tale da non compromettere gli onesti cittadini nei loro diritti e nelle loro libertà, come si pretenderebbe.

Esauriti varii fatti personali provocati dal discorso Cavallini, venne finalmente votata la chiusura della discussione generale.

Ecco il progetto della Giunta municipale di Roma col quale si chiede facoltà al Parlamento di espropriare una parte dei conventi e dei monasteri per ridurli ad abitazioni:

La Giunta propone al Consiglio:

Il Consiglio propone al Parlamento il seguente progetto di legge:

1. Le disposizioni della legge 3 febbraio 1871 corrente, relative alle espropriazioni dei conventi, monasteri ed altri immobili appartenenti a Corporazioni religiose, pel trasferimento della capitale, sono estese a favore del Municipio di Roma allo scopo di edificarvi abitazioni cittadine.

2. Tale estensione della legge, di cui sopra, comprenderà ancora i fienili, granari, aree non abitate e le case crollanti o altrimenti in cattivo stato, che sono dentro la cerchia della città di Roma.

3. Le Corporazioni religiose che offriranno spontaneamente al Municipio romano una parte sufficiente dei loro conventi, monasteri od altri immobili saranno affrancate dalla espropriazione forzosa, di cui all'articolo 1.

4. I proprietarii di fienili, granari, aree non abitate, case crollanti od altrimenti in cattivo stato, i quali si obbligheranno di edificarvi essi stessi abitazioni per gl'impiegati, sopra il disegno e nel tempo determinato dal Municipio, saranno esenti dalla espropriazione forzosa di cui sopra, ed avranno oltre a ciò un premio d'incoraggiamento a giudizio del Municipio.

3. Saranno esenti dalla espropriazione ed avranno un premio d'incoraggiamento a giudizio del Municipio anche quei proprietarii, i quali nel termine di giorni 20 da oggi offriranno spontaneamente al Municipio i loro fienili, granari, aree non abitate, case crollanti od altrimenti in cattivo, stato per essere comperati dal Municipio stesso a stima di periti.

6. L'edificazione delle abitazioni sopra i fienili, granari, aree non abitate, case crollanti od altri immobili in cattivo stato, sarà eseguita in armonia col piano regolatore fatto dalla Giunta ed approvato dal Consiglio e dalle Autorità competenti.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 25:

Ieri fu accettata nel Consiglio provinciale la proposta d'una Pretura anche a Gaiarine nel Distretto di Conegliano.

FRANCIA

Diamo la seguente dichiarazione al popolo francese pubblicata dalla Comune nel *Journal Officiel*:

Nel doloroso e terribile conflitto che impone, ancora una volta, a Parigi gli orrori dell'assedio e del bombardamento, che fa scorrere il sangue francese, che fa perire i nostri fratelli, le nostre mogli, i figli nostri, schiacciati sotto le granate e la mitraglia, è necessario che l'opinione pubblica non sia diversa, che la coscienza nazionale non sia turbata.

È necessario che Parigi ed il paese intero sappiano qual è l'indole, la ragione, lo scopo della rivoluzione che si sta compiendo. È necessario finalmente che la risponsabilità dei patimenti e sventure di cui siamo vittime, ricada su coloro che, dopo aver tradito la Francia e consegnato Parigi allo straniero, proseguono con cieca e crudele ostinazione la rovina della capitale, allo scopo di seppellire nel disastro della Repubblica e della libertà, la duplice testimonianza del loro tradimento e del loro delitto.

La Comune ha il dovere d'affermare e di determinare le aspirazioni ed i voti della popolazione di Parigi; di precisare il carattere del movimento del 18 marzo, incompreso, disconosciuto, calunniato dagli uomini politici che siedono a Versailles.

Questa volta ancora Parigi lavora e soffre per la Francia intera, di cui prepara, coi suoi combattimenti e i suoi sacrificii, la rigenerazione intellettuale, morale, amministrativa ed economica, la gloria e la prosperità.

Che cosa chiede egli? Il riconoscimento ed il consolidamento della Repubblica, sola forma di Governo compatibile coi diritti del popolo e lo sviluppo regolare e libero della società.

L'autonomia assoluta del Comune estesa a tutta la Francia, e che assicuri a ciascuno la intangibilità de' suoi diritti, e a ciascun Francese il pieno esercizio delle sue facoltà e delle sue attitudini, come uomo, cittadino e lavoratore.

L'autonomia del Comune non avrà altri limiti che il diritto d'autonomia uguale per tutti gli altri Comuni che aderiscono al contratto, e la cui associazione deve assicurare l'unità francese. I diritti inerenti al Comune sono:

La votazione del bilancio comunale, entrate e spese; il diritto di fissare e ripartire l'imposta; la direzione dei servizii locali; l'ordinamento della magistratura, della Polizia interna e dell'insegnamento; l'amministrazione dei beni che appartengono al Comune.

La scelta per mezzo di elezione o di concorso, colla responsabilità ed il diritto permanente di concorso e di revoca dei magistrati e funzionarii comunali di ogni ordine.

La guarentigia assoluta della libertà individuale, della libertà di coscienza e della libertà del lavoro.

L'intervento permanente dei cittadini negli affari comunali, per mezzo della libera manifestazione delle loro idee, e la libera difesa dei loro interessi; guarentigie date a queste manifestazioni dal Comune, solo incaricato di sorvegliare e d'assicurare il libero e giusto esercizio del diritto di riunione e di pubblicità.

L'ordinamento della difesa urbana e della Guardia nazionale, che elegge i proprii capi e veglia sola al mantenimento dell'ordine nelle città.

Parigi non vuole nulla di più a titolo di guarentigie locali, a condizione, bene inteso, di ritrovare nella grande amministrazione centrale, delegazione delle Comuni federate, la realizzazione e la pratica degli stessi principii.

Ma col favore della sua autonomia ed approfittando della sua libertà d'azione, Parigi si riserva di operare come vorrà le riforme amministrative ed economiche, che sono reclamate dalla sua popolazione; di creare delle istituzioni adatte a sviluppare ed a diffondere l'istruzione, la produzione, lo scambio ed il credito; a generalizzare il potere e la proprietà, secondo le necessità del momento, il voto degli interessati, ed i dati forniti dall'esperienza.

I nostri nemici s'ingannano od ingannano il paese quando accusano Parigi di voler imporre la sua volontà o la sua supremazia al rimanente della nazione, e di pretendere ad una dittatura che sarebbe un vero attentato contro l'indipendenza e la sovranità degli altri Comuni.

Essi s'ingannano od ingannano il paese quando accusano Parigi di volere la distruzione dell'unità francese, costituita dalla rivoluzione fra le acclamazioni dei nostri padri, accorsi alla festa della federazione da tutti i punti dell'antica Francia.

L'unità, com'essa ci fu imposta sino ad oggi dall'Impero, dalla Monarchia e dal parlamentarismo, non è che la centralizzazione dispotica, inintelligente, arbitraria ed onerosa.

L'unità politica come la vuole Parigi, è l'associazione volontaria di tutte le iniziative locali, il concorso spontaneo e libero di tutte le energie individuali, in vista d'uno scopo comune, il benessere, la libertà e la sicurezza di tutti.

La rivoluzione comunale incominciata dall'iniziativa popolare del 18 marzo, inaugura un èra novella di politica sperimentale, positiva e scientifica.

È la fine del vecchio mondo governativo e clericale, del funzionarismo, dell'abuso, dell'aggiotaggio, dei monopolii, dei privilegii, ai quali il proletariato deve la sua schiavitù, la patria le sue sciagure ed i suoi disastri.

Che questa cara e grande patria, ingannata dalle menzogne e dalle calunnie, si rassicuri dunque! La lotta impegnata fra Parigi e Versailles è di quelle che non possono terminare con compromessi illusorii: l'esito non ne potrebbe essere dubbio. La vittoria, per la quale combatte con indomabile energia la Guardia nazionale, resterà all'idea ed al diritto. Noi ne facciamo appello alla Francia!

La Francia convinta che Parigi in armi possiede calma al pari che coraggio, ch'essa difende l'ordine con energia ed entusiasmo, ch'essa si sagrifica con ragione ed eroismo, ch'essa non si è armata che di devozione verso la libertà e la gloria di tutti, la Francia faccia cessare questo conflitto sanguinoso.

Spetta alla Francia di disarmare Versailles mediante la manifestazione solenne della sua irresistibile volontà.

Destinata ad approfittare delle nostre conquiste, essa si dichiari solidaria dei nostri sforzi, essa sia nostra alleata in questo combattimento, che non può finire se non col trionfo dell'idea comunale, o colla rovina di Parigi!

Quanto a noi, cittadini di Parigi, noi abbiamo la missione di compiere la rivoluzione moderna, la più larga e la più feconda di tutte quelle che illuminarono la storia.

Noi abbiamo il dovere di lottare e di vincere.

Parigi, 19 aprile 1871.

La Comune di Parigi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 aprile.

Ospizio marino veneto. — Riceviamo la seguente lettera:

Onorevole sig. Direttore,

Nell'accurata Relazione testè pubblicata sulle cure fatte nel 1870 coi bagni marini nell'Ospizio di Sestri Levante ai fanciulli poveri scrofolosi di Milano, compilata dall'egregio benemerito segretario di quel Comitato, cav. dott. Ezio Castoldi, leggesi sul conto dell'Ospizio marino veneto al Lido in Venezia una osservazione che come inesatta credo utile e mi reco a debito di rettificare, facendomi interprete del desiderio dei miei colleghi nella Direzione del nostro Ospizio marino.

Vi si dice infatti, che « gli scrofolosi lombardi per essere quasi tutti gravemente colpiti, si lasciano al mare 45 giorni e non 30, come si usa fare dai veneti, emiliani e toscani negli Stabilimenti di Rimini Viareggio, Fano e Venezia. » Che tale sia la durata ordinaria stabilita fin ora per le cure marine negli Ospizii toscani e dell'Emilia, è verissimo; ma non è altrettanto vero che tale sia pei Comitati delle venete Provincie, e per l'Ospizio marino in Venezia. Prima ancora che si fondasse ed aprisse questo comune Asilo di carità e di salute pei fanciulli poveri scrofolosi della Venezia, anche quando si aprì loro soltanto un provvisorio Ospizio marino, cioè nell'estate 1869, si stabilì dal Comitato di Venezia, e si accettò e approvò da quelli delle venete Provincie che la durata minima delle cure marine avesse ad essere di sei settimane, e pei casi più gravi e ribelli di tre mesi e anche più, com'è dimostrato nella Relazione dell'Ospizio marino veneto pel 1869 (pagina 94), pubblicata nella primavera del 1870, cioè un anno fa. Poscia, fondato e aperto l'Ospizio al Lido, la Direzione decise, e pubblicò nel manifesto di apertura, che niun ammalato vi si accoglierebbe per una cura più breve di giorni 45, accordando invece di prolungarla, secondo il bisogno, oltre questo termine di quindici in quindici dì, fino a tre mesi e anche più. E questa regola si tenne costantemente e inesorabilmente ferma lo scorso estate 1870; rifiutando a Comitati e famiglie l'accettazione di malati nell'Ospizio per un tempo più breve dei prestabiliti giorni 45.

Di più, nella sopraccitata Relazione dell'Ospizio marino veneto pel 1869, lo scrivente, col pieno consenso de' proprii colleghi, propugnava la opportunità e utilità e quasi necessità di prolungare anche ulteriormente, e in ogni modo ben più di un mese, la durata delle cure negli Ospizii marini pei malati di gravi e profonde affezioni scrofolose. E degli argomenti addotti a sostenere tale principio, tenevasi conto dai Comitati toscani; dei quali alcuni sembrano ora disposti di voler conformarsi a tale esempio, e adottare essi pure tale massima, che lo scrivente ed i suoi colleghi nella Direzione dell'Ospizio marino veneto sostennero e sostengono essere del miglior momento per la buona riuscita delle cure.

Forse agli Ospizii marini di Toscana ed Emilia si manderanno, insieme con alcuni più gravi, anche parecchi casi miti di scrofole; ma se così non è del Comitato di Milano, poichè il cav. dott. Castoldi afferma che « gli scrofolosi lombardi sono quasi tutti gravemente colpiti », giova soggiungere che non è neppure de' nostri; anzi se i nostri Comitati della Venezia eccedono gli è forse in questo solo di mandare all'Ospizio un'accolta di scrofolosi sì gravemente malati e deformati, da far quasi, al primo vederli, disperare della possibilità per essi di guarigione o di notevole miglioramento, come ne fanno fede i particolareggiati prospetti medici statistici che si pubblicano nelle annuali Relazioni del nostro Ospizio marino veneto. Se non che, il mare dà più spesso ragione a chi quasi direbbesi che troppo in lui confidi, e troppo ne pretenda; perocchè vi si ottengono ogni anno guarigioni quasi meravigliose e insperate, miglioramenti sommi e confortantissimi; come pure lo dimostrano gli stessi nostri prospetti medici statistici, non meno che le Relazioni dei Comitati per gli Ospizii marini in Lombardia, Toscana ed Emilia, e specialmente quella dell'egregio cav. dott. Castoldi. Questi accenna pure nella sua Relazione pel 1870, che la retta pagata per ogni cura di giorni 45 all'Ospizio marino di Sestri Levante, venne ad essere di L. 118 circa, e la trova non punto alta; mentre prima era anche più rilevante. In proposito di che, giova ricordare che quella fissata fin dalla scorsa primavera per l'Ospizio marino veneto è di sole L. 90 per ogni cura semplice di giorni 45 (mentre pei fanciulli aventi diritto al gratuito posto d'alloggio è ridotta a sole L. 75), inferiore adunque di molto a quella che si paga dal Comitato di Milano all'Ospizio marino Ligure; benchè le condizioni di alimentazione (quattro pasti al giorno con prevalenza di cibo animale, vino ecc. ecc.), servizio e assistenza, non lasciano certo nel nostro Ospizio, per concorde sentenza di quanti il visitarono, niente a desiderare. E nondimeno su questa sola retta di L. 90 per ogni cura di giorni 45, l'Ospizio nostro, non che averci perdita, realizza invece, sul totale dei curati, qualche non indifferente guadagno, come lo provò il bilancio già pubblicato della gestione balneare 1869, e vie meglio lo proverà quello del 1870, d'imminente pubblicazione. Ed è certo anche questa modicità nel prezzo delle cure che anima e invoglia non i soli Comitati, ma anche i singoli Comuni della Venezia d'inviare in numero ogni estate crescente i loro poveri scrofolosi al nostro Ospizio marino.

Senza pretesa d'instituire confronti, nè di servire di esempio a chi che sia, pel solo amore del bene e del vero, e pel maggior vantaggio, e sempre miglior successo della pietosa causa degli Ospizii marini, credemmo non inutili nè indiscrete queste osservazioni di fatto, non dubitando che voglia accoglierle benevolmente l'egregio cav. dott. Castoldi, al cui operoso e indefesso zelo e intelligente amore del bene tanto deve la caritatevole sanitaria istituzione in Lombardia, e il cui nome è quindi legato colla nobile storia del confortante progresso e incremento.

Accolga, egregio sig. direttore, l'espressione dei miei sentimenti di sincera stima e osservanza.

Il vice-presidente della Direzione dell'Ospizio marino veneto,
D. M. R. Levi.

Associazione marittima italiana. — Continuazione della nota dei primi sottoscrittori. XII Elenco:

Leone Sullam	Az. 3
Elia Rieti	» 1
Cav. Caliman De Minerbi di Trieste	» 1
Dott. Gaetano Acqua	» 1
Andrea Ghin	» 1
L. Niagoy	» 1
Antonio Filippini	» 1
Carlo Martino Pasqualini di Portogruaro	» 3
A. D. fratelli Otis	» 3

Fu ommesso il nome della signora Vicenza Pattarga nata Franco per un'azione tra' sottoscrittori presentati dal meritissimo sig. capitano del porto cav. Vincenzo Piola, stato pregato di coadiuvare al Comitato promotore dell'Associazione marittima italiana.

S'incomincierà tosto la promessa pubblicazione del primo pagamento fatto dagli azionisti alla Ditta Jacob Levi e figli al ponte dell'Angelo in Venezia.

Sottoscrizione per l'acquisto dei manoscritti di musica del maestro Buzzolla.

	Lista precedente	L. 15,600
N. N. (Az. 1).		» 100
	Totale it.	L. 15,700

R. Scuola superiore di commercio. — Il senatore del Regno, cav. dott. Girolamo Costantini, fece alla Scuola il cospicuo dono di 96 campioni di legni usati nelle costruzioni e per lavori di falegname ed ebanista.

In questa raccolta, di cui va ad arricchirsi il Museo merceologico, figurano pregiate specie esotiche e quelle più accreditate dei nostri paesi.

Noi ci affrettiamo a comunicare questa notizia, onde render nota un'ulteriore benemerenza del nostro egregio concittadino, il cui nome non manca mai in tutto ciò che concorra al bene, al lustro del paese ed al sollievo dei mali, mediante saggia ed illuminata beneficenza. Speriamo che questo notevole esempio venga imitato, e rapidamente s'accresca la suppellettile del grandioso campionario, il quale va ad essere, oltre che mezzo efficacissimo di pratica istruzione, una mostra permanente dei prodotti commerciali.

Banca mutua popolare. — Rileviamo con piacere che, in sostituzione del defunto cav. Sigismondo Blumenthal, fu eletto a vice-presidente di quella Banca il cav. Gustavo Koppel, che sinora n'era consigliere dirigente.

Zigari di Virginia. — La *Gazzetta di Mantova* annunzia che la Società della Regìa dei tabacchi, accogliendo le proposte dell'Intendente di finanza di quella città ha disposto perchè tanto i sigari fermentati, quanto quelli di Virginia alla paglia di cattiva qualità ed irregolare confezionamento, esistenti presso i rivenditori, siano cambiati con altri congeneri, riconosciuti perfetti.

Non sappiamo se si faccia lo stesso anche nella nostra città; però ne dubitiamo, giacchè i sigari di Virginia, che ora si trovano presso i nostri rivenditori, sono veramente di pessima qualità, sicchè da ogni parte ci pervengono reclami in proposito. Il rimedio non può consistere che nel sorvegliare l'accurata preparazione di quei sigari; altrimenti rimangono sempre sacrificati quelli che acquistano i sigari a pacchi intieri anzichè alla spicciolata.

Arrivi. — È in Venezia da qualche giorno la valente scrittrice americana Laura Curtis Bullard, che dirige ed è proprietaria del giornale settimanale *The Revolution*, il quale si pubblica a Nuova Yorck e si occupa principalmente della emancipazione della donna.

Concerto. — Il conte Ladislao Tarnowski, pianista compositore, ed allievo del celebre Franz Liszt dopo avere percorsa l'Allemagna, ove ha ottenuto successi brillantissimi, è giunto a Venezia, e darà un'accademia nelle Sale del Ridotto a S. Moisè, lunedì sera 1° maggio p. v., con accompagnamento di grande orchestra, diretta dal nostro egregio Cesare Trombini. Il sig. Tarnowski eseguirà il concerto di Weber, due composizioni di Chopin per pianoforte solo, *Rapsodie* di Liszt, ed un notturno di Field. L'orchestra eseguirà egualmente una sinfonia composta dal sullodato concertista, sig. Tarnowski.

Siamo lieti di dare questa buona notizia agli amatori di bella musica di quei sommi compositori Weber, Liszt, Field e Chopin, che raramente abbiamo occasione di sentire nelle nostre accademie, sopra tutto con accompagnamento d'orchestra.

Con gentile pensiero il suddetto concertista devolve l'introito totale del Concerto a beneficio della Società di mutuo soccorso dei coristi della Fenice.

Bollettino della Questura del 27. — Nella decorsa notte, mediante scalata d'una finestra in primo piano, lasciata aperta, ignoti ladri penetrarono nella casa di M. G., e lo derubarono di diversi oggetti pel valore di L. 60.

Per cura della Questura centrale vennero ieri sera arrestati certi F. G. e B. P., ricercati dalla Questura di Milano per titolo di truffa. Furono trovati in possesso di una parte degli oggetti truffati.

Le Guardie municipali consegnarono ieri in istato d'arresto all'Ispettorato di S. Marco due individui per ingiurie alle Guardie stesse, ed uno per giuoco proibito.

Le Guardie di P. S. nelle decorse 24 ore arrestarono quattro individui per oziosità e vagabondaggio, tre per ischiamazzi e due per questua.

La scorsa notte furono trovate aperte la balconata della casa N. 5251 nella Calle degli Stagneri, e la porta della casa N. 529 in Calle del Strazzarol.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 26. — Le Guardie municipali: condussero alla propria abitazione certo V. L. d'anni 14, rinvenuto con due ferite fattegli da certo P. C., che venne denunciato all'Autorità di P. S.;

Accompagnarono all'Ispettorato di P. S. di S. Polo certo G. G., che asseriva aver ricevuto da un cambia valute una carta monetata falsificata;

Consegnarono all'Ospitale greco a S. Antonino un marinaio giunto ammalato col vapore del Lloyd;

Cooperarono con quelle di P. S. per l'arresto di certo De L. P. introdottosi clandestinamente nella casa del sig. M. R. sulla Riva degli Schiavoni, e sequestrarono in questo incontro due scarpelli e due fazzoletti posseduti dal ladro;

Arrestarono iersera e consegnarono all'Ispettorato di P. S. di S. Marco Z. C. per questua in Piazza di S. Marco, Z. B. che si opponeva al di lui arresto, e I. G. per giuoco in Piazza, e per avere lanciato pietre contro i passanti.

Per cura di codeste Guardie vennero fatte 43 denunzie nel giorno 26.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 26 aprile.

= Nessun fatto di qualche importanza è venuto in queste ventiquattro ore a interrompere la calma consueta. Come vi dissi fino da ieri, i lavori parlamentari non potranno mettersi sulla buona via prima della fine del mese. In questi giorni, adunque, siamo costretti a seguire da lontano il lento sviluppo della situazione, la quale, anche nella sua calma, non è spoglia del tutto di qualche preoccupazione per l'avvenire.

Il trasporto della capitale potrà sembrare a prima vista piccola impresa. Alla fine, dicono alcuni, siamo venuti una volta da Torino a Firenze; non c'è motivo di apprensioni se dobbiamo fare ora un passo di più e recarci a Roma. Costoro disconoscono la differenza che passa fra i due termini del confronto, e pare non abbiano alcun concetto delle difficoltà morali e materiali, che il voto di dicembre della Camera con tutto il suo patriottismo, non ha peranco distrutte. Le condizioni di Roma sono affatto speciali; la lunga dominazione dei Pontefici ha creato una popolazione che nulla ha di comune colle altre maggiori città d'Italia, cosicchè tutto è da farsi dalle fondamenta. Non v'ha dubbio che il movimento dalla periferia al centro, che si svilupperà appena il trasporto della capitale incomincierà a diventare un fatto compiuto, aiuterà molto la trasformazione che tutti desiderano; ma non per questo i primi tempi saranno facili, e ci vorrà tutta la prudenza e la perspicacia del Governo per ottenere che questo grande spostamento di idee e d'interessi avvenga coi minori inconvenienti possibili.

Il Municipio romano, pur troppo, e non certo tutto per sua colpa, non ha saputo finora formarsi un criterio giusto di ciò che il paese ed il Governo attendono da esso, e vaga come anima perduta in cerca d'un punto d'appoggio che mai non trova. Tutte le disposizioni ch'esso prese finora, quantunque sieno un indizio delle sue buone intenzioni, pure non ovviarono a nessuno degli inconvenienti quasi giornalmente segnalati dalla stampa più saggia.

La notizia, adunque, che codesto Municipio passi finalmente a contrarre un prestito considerevole, fu accolta con sodisfazione, poichè questo fatto parve sempre il punto di partenza indispensabile per fare in seguito qualche cosa di utile e per preparare anche materialmente la città a ricevere la sede del Governo. È perciò a desiderarsi, che questa notizia, come non dubito, sia presto confermata dai fatti, unico modo per rispondere a coloro, i quali si giovano della presente situazione, non troppo felice, per gettare la sfiducia nella popolazione e per coprire di biasimo e Governo e Municipio.

Quanto alla convocazione del Parlamento a Roma in luglio, il Ministero è ancora indeciso, nè si deciderà così presto. Il proposito di aprire la Camera per pochi giorni, dopo aver sospese qui in Firenze delle discussioni importanti, non pare ai più cosa seria e dignitosa; d'altro lato, il continuare per più settimane queste discussioni a Roma, nei mesi più caldi, pare cosa più facile a dirsi che a mettersi in pratica; non ha adunque tutti i torti il Ministero, se prima di prendere una deliberazione deffinitiva, obbedisce a qualche esitazione. Molti credono che la Camera stessa prenderà un partito, che salvi e capra e cavoli, tanto più che il Ministero non vuole aver l'aria d'influire per sua parte sopra questa quistione, che preferirebbe rimettere al senno della Camera, pronto per parte sua a mantenere fede agl'impegni presi dinanzi al Parlamento.

Se altra e più importante materia di discussione non mancasse, sarebbe ancora più a deplorarsi, che l'ostinazione di quattro o cinque deputati di sinistra impedisse la discussione sollecita dei consuntivi dal 62 al 67. Oggi s'ebbe il coraggio di discutere per più di tre ore, senza che la legge facesse molti passi innanzi. Il ministro delle finanze cela a stento le sue impazienze per quest'opposizione così sterile e così poco seria.

Il Senato ha chiusa la discussione generale della legge sulle guarentigie, e lascia speranza che i diversi articoli siano discussi e votati in pochi giorni. Questa mattina è giunto in Firenze di ritorno da Milano il Prefetto Gadda; egli riparte questa sera per Roma.

Il Re ha lasciato la capitale, e si è trasferito colla sua casa, per pochi giorni, a S. Rossore.

Firenze 25 aprile.

Il marchese Migliorati, nostro rappresentante presso la Corte bavarese, è arrivato qui ieri l'altro, e mi si dà per sicuro ch'esso non ritornerà più a Monaco, se non per presentare le sue lettere di richiamo. essendo destinato ad altra Legazione. Posso inoltre assicurarvi che nel medesimo tempo sarà provveduto alle altre Legazioni italiane vacanti. Giacchè parliamo di Migliorati, e mi stanno innanzi alcuni giornali tedeschi, i quali parlano d'un nuovo incidente successogli a Monaco, mi permetterete di riferirvi la vera versione ch'ebbi da un mio amico assai bene informato.

Il marchese Migliorati aveva il permesso dal grande scudiere di Corte di Monaco di potere, durante l'inverno, cavalcare nella cavallerizza di Corte. In un giorno dei primi del corrente mese, essendo il Migliorati ammalato, ed avendo il suo cavallo bisogno di moto, il palafreniere pregò il proprio padrone di dargli il permesso di poterlo cavalcare e andare alla cavallerizza reale. Avuto il permesso, il palafreniere del Migliorati, senza alcuna difficoltà, potè entrare nella cavallerizza reale, ma dopo ch'ebbe cavalcato per qualche tempo, gli venne imposto di lasciare immediatamente il locale, essendo proibito ai palafrenieri di cavalcare colà. Ora si domanda: se era proibito, per qual motivo i palafrenieri di Corte l'hanno lasciato entrare? Le porte non sono aperte a tutti, ma solo a quelli che sono muniti d'uno speciale permesso.

Migliorati, saputo il caso, voleva fare le sue scuse col grande scudiere, ma non gli fu possibile vederlo. Non è vero poi quanto asserisce il *Giornale di Francoforte*, che Migliorati gli avesse scritta una lettera insolente; mentre invece fu egli, che nel corso della giornata, ricevette uno scritto dal grande scudiere, nella sua qualità di *gran carica* di Corte, assai poco urbano, il quale fu causa di spiegazioni presso il Ministero degli esteri bavarese, domandate dal ministro d'Italia.

Eccovi in due parole il fatto, che vi scrissi solo per rettificare le false asserzioni dei giornali tedeschi, benchè il fatto non abbia per sè alcuna importanza.

Senato del Regno. — *Seduta del 26 aprile.*

Presidenza del vicepresidente Celso Marzucchi.

La seduta ha principio alle ore 2 3|4 colle formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge per le guarentigie delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e per le relazioni dello Stato con la Chiesa.

Presidente legge la proposta fatta da alcuni senatori per la chiusura della discussione generale.

Siotto-Pintor combatte la chiusura, dicendo che v'hanno ancora molti oratori inscritti, che nella Camera elettiva questa questione fu discussa assai più a lungo, e che il prolungare la discussione deve riuscire utile allo svolgimento della questione.

Presidente mette ai voti la chiusura della discussione generale, riserbando la parola al relatore della Commissione.

La chiusura della discussione generale è approvata dal Senato.

Mamiani (relatore), dopo aver detto che tutti quanti gli oratori che parlarono finora dimostrarono la gravità e l'importanza del progetto di legge che si sta discutendo, e la dimostrarono con molta scienza e coscienza, aggiunge che gli sarà agevole compiere il debito suo senza andare troppo per le lunghe.

Incominciando a rispondere a quanto dissero i senatori Mameli e Di Castagnetto riguardo al potere temporale, afferma che molti e gravi danni arrecò al Papato la doppia podestà, e che non può dirsi vana l'approvazione di questa legge unicamente perchè da certuni si crede che il Papa non s'indurrà mai ad accettare le guarentigie che vogliamo concedergli, e che non si piegherà mai a venire ad una conciliazione.

Con questa legge, dice il relatore, noi non facciamo altro che riconoscere un fatto compiuto, poichè l'Italia fu la sola che si adoperasse a conseguire una conciliazione fra la fede e la scienza, la Chiesa e le istituzioni liberali. Quelli poi che vorrebbero fare il Papa soggetto soltanto al diritto comune, e che dicono essere il primo titolo della legge un complesso di privilegii, ed il secondo del tutto insufficiente all'uopo, non pongono mente che, accettando essi il fatto compiuto, è pure giuoco forza che ne

accettino anche le conseguenze, poichè se non le accettano, non si sa comprendere come sarebbero ad abolire il potere temporale, facendo una legge basata unicamente sul diritto comune.

È vero che la legge che si sta ora discutendo non è perfetta, ma non perciò hanno ragione quanti affermano che in essa v'ha una lacuna relativa alla libertà d'insegnamento, poichè tale libertà non la si può stabilire incidentalmente, occorrendo riformare tutto quanto il nostro sistema scolastico, ed abolire quindi l'insegnamento ufficiale.

In quanto a coloro che ci dissero: — « Voi potete disfare quello che fate ora, perchè le idee si modificano, e modificandosi, nulla osta a che annulliate la legge e revochiate le deliberazioni prese, — » rispose già trionfalmente l'on. ministro degli affari esteri, dicendo che noi facciamo una legge statutaria. Prima che si entrasse in Roma, le promesse potevano essere un patto sinallagmatico; ma dopo l'ingresso delle truppe italiane nella città eterna, e dopo il plebiscito, non è possibile che si ritorni indietro, poichè la legge sarà registrata fra gli atti del nostro diritto pubblico. A ciò si aggiunge, che la legge delle guarentigie non deve avere nè avrà mai carattere d'internazionalità; che, rispettandola sempre e scrupolosamente, si torrà qualunque pretesto d'intervento, e che qualunque limite si fabbrichi, qualunque coazione si adoperi, sarebbe opera insensata volerne fare l'applicazione alle forze spirituali e morali, che sono libere ed indissolubili.

L'oratore termina il suo discorso chiedendo che il Senato accolga il progetto di legge quale fu emendato dalla Commissione, e che pensi che forse ora si va formando la sublime crisalide, dalla quale usciranno ringiovanite la libertà e la religione. *(Segni di approvazione.)*

Mameli risponde al relatore per un fatto personale.

Pres. annunzia che il senatore Arrivabene ed altri senatori presentarono un ordine del giorno col quale, confidando che il Ministero presenterà poi una legge sulla libertà d'insegnamento, il Senato passa alla votazione degli articoli della legge sulle guarentigie.

L'ordine del giorno Arrivabene è appoggiato.

Poggi, a nome dell'Ufficio centrale, dichiara non potersi accettare quell'ordine del giorno.

Arrivabene ritira il suo ordine del giorno.

Pres. dà lettura del primo articolo della legge, che dichiara sacra ed inviolabile la persona del Sommo Pontefice.

Siotto-Pintor dichiara reputare incostituzionale questo articolo.

Conforti risponde che questo articolo è indispensabile, se non si vuole fare del Papa un suddito.

Pres. mette ai voti l'articolo 1°, ch'è approvato, e quindi legge l'articolo 2°.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) chiede che la discussione di questo articolo sia rinviata alla fine del titolo primo.

Il Senato vi aderisce.

Pres. legge il 3° articolo concernente gli onori a cui ha diritto il Sommo Pontefice, nonchè sulla qualità delle guardie che ha facoltà di tenere.

Lanza (ministro dell'interno) dice che la frase con cui l'emendamento parla della facoltà di tenere *guardie addette alla persona del Sommo Pontefice ed alla custodia de' suoi palazzi* è troppo generica, poichè potrebbe comprendere pure le guardie palatine. Però, dichiara di non opporsi alla modificazione proposta.

Mamiani (relatore) crede sia decoroso per parte del Governo lasciare che il Santo Padre scelga le guardie che più a lui piace di tenere presso la sua persona o ne' suoi palazzi.

Chiesi dice che ora le guardie palatine non potranno più godere i privilegii che godevano per il passato, e dovranno soggiacere all'obbligo di leva ed a quello della Guardia nazionale. Perciò appoggia l'emendamento della Commissione.

Siotto-Pintor propone che al Papa si concedano quante guardie vuole; purchè sieno italiane.

Villamarina distingue tra guardie di sicurezza, di onore e di lusso, e si dichiara favorevole a che si parli di guardie fornite al Papa dal Governo italiano, come si farebbe per qualunque altro Sovrano estero.

La prima parte dell'art. 3.° è messa ai voti ed approvata.

Leggesi poi la seconda parte dell'articolo stesso, così emendata dalla Commissione:

« Il Sommo Pontefice ha facoltà di tenere guardie addette alla sua persona e alla custodia dei palazzi senza pregiudizio degli obblighi e doveri risultanti per tali guardie dalle leggi vigenti del Regno. »

Lanza (ministro dell'interno) propone che, invece di *tenere guardie*, si dica le *consuete guardie*.

Mamiani (relatore) dice che in tal caso bisognerebbe pure precisare il numero delle guardie che potrà tenere il Sommo Pontefice.

Lanza (ministro dell'interno) replica che nell'emendamento dell'Ufficio centrale, la facoltà di tenere guardie è troppo illimitata.

Errante si oppone all'emendamento dell'Ufficio centrale.

Poggi (membro dell'Ufficio centrale) dice che la limitazione delle guardie sta nelle parole dell'emendamento.

Lanza (ministro dell'interno) osserva che, se qualcheduno, per creare imbarazzi al Governo riunisse ne' sacri palazzi un migliaio di armati, la formula dell'emendamento dell'Ufficio centrale non provvede a quel caso.

Poggi (membro dell'Ufficio centrale) risponde che quando si parla di guardie addette alla persona del Sommo Pontefice ed alla custodia dei palazzi, non regge la ipotesi di 1000 armati.

Alfieri sostiene l'emendamento della Commissione.

De Luca invita il Senato a respingere tutti gli emendamenti, e ad approvare l'art. 3 del progetto ministeriale.

Vigliani (membro dell'Ufficio centrale) dice che la proposta del ministro dell'interno è una aggiunta, e non già un sotto-emendamento, e che perciò, a tenore del Regolamento, dev'essere votata dopo l'emendamento della Commissione.

Lanza (ministro dell'interno) dice che la sua proposta è un sotto-emendamento, e che come tale deve avere la precedenza.

Parlano ancora in proposito i senatori De Foresta, Scialoia, Lauzi, Gallotti, Vigliani, Musio e Menabrea.

Lanza (ministro dell'interno) dice che urge votare e promulgare la legge delle guarentigie, e che se il Senato non approva il sotto-emendamento, questo verrà presentato di nuovo alla Camera elettiva, la legge dovrà ritornare una seconda volta davanti al Senato, e si perderà un tempo prezioso prendendola di nuovo in esame.

Menabrea dice parergli che, con le sue parole, il sig. Presidente del Consiglio abbia voluto fare pressione sul Senato.

Lanza (ministro dell'interno) afferma essere del tutto erronea l'interpretazione data dal senatore Menabrea alle sua parole, poichè non fu mai sua intenzione di fare pressione sul Senato, nè credette farlà dicendo che la legge che si discute è una legge urgente.

Pres. legge di nuovo la seconda parte dell'articolo 3, emendato dall'Ufficio centrale, che viene emendata con il sotto-emendamento proposto dal Presidente del Consiglio, e ch'è così concepita:

« Il Sommo Pontefice ha facoltà di tenere il *consueto numero* di guardie, ecc., ecc. »

È letto l'art. 4.

Siotto-Pintor propone a questo articolo un emendamento che non è nemmeno appoggiato.

Messo ai voti l'art. 4 è approvato.

Pres. legge l'articolo 5.° e domanda al Ministero se accetta l'emendamento fatto dalla Commissione e ch'è del seguente tenore:

« I detti palazzi, ville ed annessi, come pure i Musei, la Biblioteca e le collezioni d'arte e di archeologia ivi esistenti, sono inalienabili, esenti da ogni tassa o peso e da spropriazione per causa di utilità pubblica. »

Lanza (ministro dell'interno) dichiara di accettarlo.

L'art. 5.° con l'emendamento dell'Ufficio centrale è messo ai voti ed approvato.

Menabrea dice che, oltre gli stabili di cui si parla nell'art. 5.°, ve ne sono altri, come ad esempio le Catacombe, le basiliche e gli scavi, che sono soggetti di venerazione per tutti i cattolici e per tutti gli scienziati; chiede perciò al ministro della pubblica istruzione una parola che lo rassicuri sulla conservazione di quelle preziose cose che racchiude la città eterna.

Correnti (ministro della pubblica istruzione) dice che prese già gli opportuni provvedimenti riguardo alle Catacombe ed agli scavi, e che non trascurerà nulla per tutelare convenientemente anche la conservazione delle basiliche.

Menabrea dichiarasi pago.

Pres. legge l'articolo 6.°

De Falco (ministro di grazia e giustizia) invita l'Ufficio centrale a ritirare la parola *generali*, che voleva sostituire a quella di *ecumenici*.

Mamiani (relatore) accetta, e l'art. 6.° è approvato.

Pres. domanda al Ministero se accetta l'articolo 7.° che dall'Ufficio centrale fu emendato nel seguente modo:

« Nessun ufficiale della pubblica autorità od agente della forza pubblica può, per esercitare atti del proprio ufficio, introdursi nei palazzi e luoghi di abituale residenza o temporaria dimora del Sommo Pontefice, o nei quali si trovi radunato un Conclave od un Concilio generale, se non autorizzato dal Sommo Pontefice, dal Conclave o dal Concilio. »

Lanza (ministro dell'interno) risponde che lo accetta.

L'art. 6.° è messo ai voti ed approvato.

Dopo breve discussione, a cui prendono parte parecchi senatori, sono pure letti ed approvati gli articoli 8, 9 e 10 del progetto ministeriale.

La seduta è levata alle ore 6 1|4.

Domani, 27, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26 aprile.*
(Presidenza del Presidente Biancheri)

La seduta è aperta alle 2 colle solite formalità.

Crispi riferisce sulla inchiesta fatta dalla Giunta sulla elezione del Collegio di Levanto in persona dell'on. Farina, e propone l'annullamento di essa.

È annullata. Il Collegio di Levanto è quindi dichiarato vacante.

La Cava riferisce sulla inchiesta fatta per la elezione del Collegio di Francavilla in persona dell'on. Zuccaro, e ne propone la convalidazione.

È convalidata.

Massari interpella il ministro della pubblica istruzione intorno ai provvedimenti da prendersi circa l'esportazione di opere d'arte. Vorrebbe sapere se il ministro stima opportuno o meno di presentare un progetto di legge che regoli questa materia, per la quale non ci sono provvedimenti speciali nel nostro paese. Dice ch'è mosso a fare questa domanda dal fatto che avvenne in questi giorni, della vendita alla Russia della *Madonna del Libro* di Raffaello, che faceva parte della Galleria del conte Scipione Conestabile di Perugia. Vorrebbe che per l'avvenire si potesse trovare modo d'impedire che i capi d'opera dei nostri grandi maestri andassero perduti pel nostro paese.

Correnti dice che esporrà le cose quali avvennero. Avuta notizia che la *Madonna del Libro* si voleva vendere, il ministro, valendosi delle leggi vigenti negli antichi Stati pontificii, ne ordinò il sequestro. Il proprietario protestò, ne nacque una lite, che il Ministero perdette in prima e seconda Istanza.

Allora il ministro ricorse alla amicizia personale che lo lega al fratello del vero proprietario, e questi gli promise che nulla si sarebbe fatto senza prima avvertire il Governo. Poco tempo dopo il conte Carlo Conestabile avvertì il ministro che gli fu fatta offerta della *Madonna del Libro*. perchè dovesse servire di regalo per l'Imperatrice di Russia, e che gli venivano offerte Lire 320,000, e ch'egli aveva 24 ore di tempo per accettare l'offerta. Questa non era un'offerta immaginaria od uno stratagemma, ma un'offerta vera e reale. Il ministro cercò se vi era modo d'impedire questa vendita comperando il quadro, ma nel suo bilancio non vi era nessuna somma disponibile, oppure una somma infinitamente piccola; egli si rivolse ai suoi colleghi, i quali si affrettarono di offrire quanto trovarono nei loro bilanci, ma con tutto ciò la somma che si raccolse era ben lungi dal rappresentare quella che faceva bisogno. D'altra parte, se il ministro l'avesse chiesta al Parlamento, questi gliel'avrebbe negata.

Voci a sinistra: No! No! *(Ilarità.)*

Correnti (ministro). Bisognò dunque abbandonare il quadro al suo destino, perchè il ministro non volle assolutamente ricorrere all'abuso di sequestrarlo onde mandare l'affare in lungo.

Giunto a questo punto, il ministro dimostra che, del resto, il prezzo che si è pagata la *Madonnina del libro* è veramente esorbitante, perchè questo quadro non può considerarsi fra i migliori di Raffaello; ma esso appartiene ai primi suoi lavori; e che, in ragione di superficie, la *Madonna di S. Sisto*, la quale, come ognuno sa, è forse la più splendida delle creazioni dell'immortale Urbinate, e che fu venduta per 50,000 franchi, varrebbe soltanto, in ragione della superficie, 50 milioni di lire.

In quanto alle leggi da presentarsi, il ministro rammenta d'aver proposto l'anno scorso alcuni provvedimenti che erano un allegato al famoso progetto *omnibus*, ma che essi andarono sepolti assieme agli altri provvedimenti relativi all'istruzione pubblica.

Dice che però sta studiando nuovamente la questione. Le legislazioni nei varii Stati sopra questa materia sono varie molto; bisognerà quindi studiare a quale sistema convenga attenersi. Il Ministero di questo si occupa alacremente e non appena terminato il suo lavoro lo presenterà al Parlamento.

Civinini vorrebbe sapere quando il ministro presenterà questo progetto, perchè presto si va a Roma, e bisogna provvedere.

Correnti non può stabilire un termine, tanto più che non conviene spaventare i possessori dei quadri e spingerli a venderli.

Massari si dichiara sodisfatto.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per approvazione dei conti amministrativi.

Sorge una viva e lunga discussione ancora sulle monete di bronzo fra l'on. *Cancellieri*, il ministro *Sella*, l'on. *Spaventa* (membro della Commissione), il relatore *Morpurgo* e l'on. *Minghetti*; dopo di che viene approvata la chiusura.

Pres. dà lettura di una proposta del deputato Cancellieri, colla quale la Camera rettifica un errore di L. 30,028 33, incorso in una cifra, e sospende la votazione dell'art. 3 fino a che il Ministero non abbia presentato i documenti giustificativi.

Queste due proposte dell'on. Cancellieri sono respinte ad un'imponente maggioranza.

Si approva quindi l'art. 3.

Viene pure approvato, dopo brevi osservazioni dell'on. *Branca*, l'art. 4.

Morpurgo (relatore) propone di sospendere gli articoli che si riferiscono al bilancio speciale delle Provincie venete e Mantova per l'anno 1867.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Seismit-Doda a cui rispondono il ministro delle finanze ed il relatore, la Camera passa a votare gli articoli che concernono il bilancio passivo generale, escluso il bilancio speciale veneto per l'anno 1867 (Spese proprie dei bilanci 1862-1867).

È approvato l'art. 5.

All'art. 6, che risguarda la somma di lire 41,796,975: 46, eccedenza dell'ammontare delle spese pagate durante il sessennio 1862-67 e di quelle rimaste a pagare alla scadenza dell'esercizio 1867 in confronto dei fondi approvati per capitoli di spese diverse da quelle dell'art. 5, *Seismit-Doda*, riferendosi ad una deliberazione della Camera del 1869, vorrebbe che si sospendesse la discussione dell'articolo sinchè il Ministero non abbia presentato i documenti giustificativi delle spese straordinarie per 224 milioni, allora approvate sotto riserva di constatarne l'esattezza.

Gli rispondono *Morpurgo*, *Spaventa* e *Sella*, e poi la sessione viene rimessa a domani, anche per udire una proposta dell'on. *La Porta* per spiegazioni sulla spesa di ammobigliamento del palazzo destinato a Bologna per sede ed abitazione del gen. Cialdini.

Telegrammi.

Versailles 25.

Un articolo del foglio ufficiale constata che il Governo durante l'insurrezione non può pretendere di acquistar credito.

Berlino 25.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nel suo articolo di fondo di manifesta tendenza, prende a proteggere il Ministero Hohenwart contro il partito dei *fedeli alla Costituzione* in Austria, e ciò in riflesso ai timori austro-tedeschi per un prossimo componimento in senso federale. I punti principali suonano così: Rimanga pure indiscusso in quanto siano giustificati o no i presenti timori ancor meno vogliamo indagare se è di fatto possibile di raggiungere lo scioglimento del conflitto in Austria coll'accontentare i federalisti; vorremmo solamente richiamare l'attenzione sull'illusione di sè stesso, nella quale trovasi inviluppato il partito costituzionale in Austria, allorquando incolpa delle sue presenti angustie solo il Governo e le nazionalità, che ingratamente non vogliono adagiarsi nel letto a loro preparato dallo stesso partito costituzionale.

Se si rimproverano di continuo i Governi d'aver essi ognora in mira progetti di componimento, per giustizia non dovrebbe sfuggire che simili progetti non possono derivare da altro che dalla coscienza dell'insufficienza delle proprie forze. Un Governo al quale non sono legate le mani da qualsiasi istituzione liberale, che non ha da temere un biasimo, se la stampa ricorre ai giurì contro i dissidii nazionali; un Governo che non s'intoppa ad ogni passo in una dozzina di paragrafi della legge fondamentale per nulla adatti alla situazione; un simile Governo non avrebbe per certo la smania dei componimenti per formarne scopo principale della sua attività, e non si porrebbe al punto d'essere in continua dipendenza dei partiti parlamentari. Il partito costituzionale ha prestato onestamente l'opera sua in Austria, e perciò non deve soltanto incolpare gli altri, ma sibbene anche attribuire a sè stesso se di bel nuovo è minacciato dal sopravvento dei progetti di componimento.

In Circoli diplomatici si racconta:

L'episcopato cattolico si è rivolto di nuovo all'Imperatore Guglielmo, colla preghiera d'interessarsi della posizione del Santo Padre.

L'Imperatore avrebbe fatto allusione al suo protestantismo, e detto alla Deputazione che il chiesto appoggio converrebbe meglio ad un Sovrano cattolico. Alla preghiera ulteriore di prestare il suo sostegno morale, mediante interposizione presso i Sovrani cattolici, l'Imperatore promise d'aderirvi, ciocchè ha anche avuto luogo presso l'Imperatore d'Austria e presso il Re d'Italia, anzi presso il primo l'interposizione è successa a mezzo dell'ambasciata, tanto a voce come in iscritto.

Ciò, dicesi, sarebbe la prossima causa di una reazione ecclesiastico-politica in Austria.

Parigi 25.

Il forte Charenton e Aubevilliers vennero ieri occupati dalle truppe di Versaglia. Incominciò la l'effettiva circuizione di Parigi.

Lione 25.

Rendita 52 45. — Il generale Crouzat ordina che i militari escano armati e facciano uso delle armi contro coloro che li inquietassero.

Cracovia 25.

Secondo notizie da Wilna in quelle casematte sarebbero stati sequestrati presso quei soldati russi alcuni proclami firmati da Dolgoruki, Stwarcow e Soltyn, che spiegano l'importanza della Comune parigina e dicono che il popolo russo ha da gran tempo la stessa tendenza della Comune, è può essere grato ai Francesi, i quali presero l'iniziativa di idee speciali de' Russi. Il popolo russo, vi si dice, segue con simpatia i trionfi della Comune, e persino i suoi propugnatori.

Pietroburgo 23.

Il fratello dell'Imperatore Nicolò Nicolajewicz si reca nei Distretti militari di Varsavia, Kiew e Odessa allo scopo di farvi un'ispezione accurata delle fortezze. Non si dà al viaggio alcun significato guerresco.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 26. — La *Corrispondenza provinciale* dice, che il Governo, nell'interesse dell'agricoltura e dell'industria delle famiglie interessate, cerca di rimuovere immediatamente le difficoltà ancora esistenti contro il congedo di parte della *landwehr* ancora attiva.

Berlino 26. — Austriache 225 1|4; Lombarde 76 1|8; Mobiliare 150; Italiano 54 1|2; Tabacchi 89 3|8.

Strasburgo 26. — La *Gazzetta di Strasburgo* annunzia ch'è prossimo un Decreto che istituisce la lingua tedesca obbligatoria nelle scuole delle parti dell'Alsazia che parlano il tedesco.

Versailles 26. — (*Assemblea.*) Louis Blanc interpella Dufaure sulla sua circolare, considerandola contraria alla giustizia e allo spirito di conciliazione. Dufaure risponde facendo osservare l'attitudine di parecchi scrittori. Legge parecchi loro manifesti che rappresentano il Governo come contrario ad ogni conciliazione, ed alcuni altri documenti. Soggiunge che l'Assemblea giudicherà se egli andò troppo innanzi nella sua circolare. Molte voci rispondono no. Dufaure soggiunge che quando Parigi rientrerà nell'ordine legale e nella giustizia, il Governo recherà nell'esercizio del suo dovere quei temperamenti, che sembreranno compatibili colle circostanze. Dopo le proteste di Blanc, e nuove spiegazioni di Dufaure, l'incidente è esaurito. Il discorso di Dufaure fu applaudito.

Versailles 26 mezzodì. — Il fuoco continua contro Jssy. Si ha da Parigi, 26, che un Decreto autorizza l'uscita delle merci, eccettuate le farine, le armi e le munizioni.

Versailles 26 ore 7 pomerid. — Jssy cessò a mezzodì di rispondere al nostro fuoco, ma le batterie esterne continuavano a tirare; fu aperta una parallela contro il forte Jssy.

Brusselles 26. — *Parigi 25.* — La *Verité* annunzia che fra i Tedeschi e il Governo di Versailles sia conchiusa una Convenzione per l'effettivo investimento di Parigi. Soggiunge che i convogli contenenti vettovaglie diretti a Parigi furono sequestrati ieri prima di arrivare alle fortificazioni.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Marsiglia 27. — Francese 52.50; Italiano 56.20.

Vienna 27. — Mobiliare 279; Lombarde 181. 30; Austriache 418. 50; Banca nazionale 749; Napoleoni 9. 92 1|2; Cambio Londra 125.10; Austriache 68. 60.

Londra 26. — La seduta della chiusura della Conferenza fu aggiornata di dodici giorni, avendo l'ambasciatore turco dichiarato che la ratifica della Porta non fu ancora spedita da Costantinopoli.

Londra 26. — Inglese 93 5|16; Lombarde 14 9|16; Italiano 55 3|8; Turco 45; Spagnuolo 32; Tabacchi 91.

Per cura del Ministero dell'interno è pubblicato *il Calendario Generale del Regno pel* 1871. Quegli Ufficii pubblici e privati che credessero utile di farne acquisto, al prezzo di L. 10, rivolgano le loro domande a questa Prefettura.

Operazioni della Dal Cin. — Sotto questo titolo leggiamo nella *Gazzetta di Trieste:*

« La signora Dal Cin eseguì anche ieri, martedì, varie portentose operazioni. Alle ore 9 e mezzo del mattino, ella operò col più felice successo la signora Leopoldina Bonavia, figlia sedicenne dell'I. R. controllore superiore a questa Capo-Dogana, signor Ferdinando Bonavia, la quale aveva il femore slogato fin dalle fasce, senza che se ne conoscesse la causa. Così era giunta fino ai sedici anni zoppicando con molto stento, dacchè tutto il peso della gamba destra veniva a poggiarsi sul pollice, mentre ad ogni passo il ginocchio destro urtava la gamba sinistra. In men che non si dice, il femore era al suo posto. Il professore dott. Cappelletti ed un medico forestiero, che visitarono l'operata, trovarono l'operazione riuscita a perfezione.

« Un'altra cura stupenda: La signora Kunstel, di 60 anni, suocera del sig. Sirovich, caduta or son due anni, rimase storpia in modo da non poter camminare senza grucce. Recatasi sabato scorso dalla Dal Cin in vettura, e salita colle grucce, ritornò a casa a piedi e senza grucce! E si che i medici avevano fatto il possibile, ma invano. Noi citiamo fatti e nomi.

« Altra operazione venne eseguita ieri da questa portentosa donna, su madamigella Alodi, zoppa da molti anni. Ieri venne fatta una pubblica dimostrazione alla signora Dal Cin in Piazza della Borsa, presso il negozio Urbanis, dove molti giovani della buona società, in vedendola passare, fecero spalliera, accogliendola con grida di *Viva la Dal Cin! Viva la brava donna! Evviva! Evviva!* »

Sullo stesso argomento leggiamo pure nel *Cittadino* arrivato questa mattina:

« Un distinto medico chirurgo della città, che segue con attenzione e *con interesse scientifico* le operazioni della Dal-Cin, ci manda la seguente spiegazione:

« La signora Dal-Cin ha il merito di applicare con molta destrezza, e di aver di gran lunga esteso, il metodo di rimettere la lussazione spontanea del femore del signor prof. Bonnet di Lione — descritto nell'opera — *Nouvelles méthodes de traitement des maladies articulaires par A. Bonnet, professeur de clinique chirurgicale à l'école de Lyon.*

« Ieri la signora Dal-Cin operò con la solita perizia e sicurezza le signorine Allodi, Bonavia, Cronest, Tromba. Sinora tutti gli operati godono ottima salute, nè in alcuno di essi si manifestano nè infiammazioni, nè spostamenti vaticinati dagli scettici. Tutto procede a dovere, e speriamo che fra non molto parecchi lascieranno il letto. »

Questa mattina poi l'esimio prof. Trombini ci inviava la seguente lettera, che nobilmente pone fine alla vertenza col prof. Vecelli.

« Signor professore Vecelli!

« Con lieto animo seguo il di lei nobile esempio, e cancello ogni parola acerba che il risentimento dell'amor proprio m'ha dettato nella solitudine del mare.

« Oggi mi trovo sicuro dell'animo suo, come lo fui già della valentia che le appartiene quale chirurgo operatore. Pertanto le stendo la mano; e s'ella bene osserverà non potrà a meno di scorgervi sopra il mio cuore, che le retribuisce la più ampia stima, ed osa sperare, corrispondenza di amicizia.

« Quand'ella mi asserisce che le fu consigliero lo sdegno di vedere la scienza compromessa da fervore creduto eccessivo per una donna del popolo, la quale non potrà disgiungere dal bene che opera, degli errori fatali a' pazienti che ne sollecitano l'azione, io non posso far altro che dirle che in ciò stesso esiste una prova di affetto alla professione ch'ella esercita con quell'onore ch'è dovuto alla rara sua abilità, ed aggiungere che questo pensiero suggeritomi da tredici anni di pratica in Friuli, in mezzo ad una coorte di *acconcia-ossi*, fu quello che da principio mi aveva fatto opponente alla Dal Cin. Più tardi, scosso dalla prepotenza di un fatto, mi sono deciso a mettere avanti la mia debole voce ond'indurre i chirurghi ad entrare in un campo abbandonato, che ad essi soli spetta di coltivare.

« Ella, sig. prof. Vecelli, col suo ingegno, e nella posizione che già occupa, e che le auguro in avvenire più feconda di mezzi e di onore, potrà utilmente cooperare al vero decoro della scienza avida di progresso, ed al bene dell'umanità, in un argomento che mi consola, sia da lei al pari di me giudicato degno di osservazione e di studio.

« Non le sarà sfuggito che altro egregio chirurgo, qual è Navarini a Brescia, ha fatto eco alla mia parola per tener conto di ogni raggio di luce, da qualsiasi parte derivi, atto a rischiarare la oscura e difficile via della scienza; e meco farà plauso al voto di uno splendido ingegno, che in Lombardia rappresenta, più che una speranza, la certezza che dalla di lui mente e dall'opera della mano avrà incremento la chirurgia, come se ne ha sicurezza nel Veneto dal senno e dalla mano di lei, egregio professore.

« Mi acconsenta da ultimo dirle che da questa lotta, compiuta con una pace onorevole cui con esultanza soscrivo il nome mio, due uomini avranno tratto motivo di orgoglio: l'illustre professore Vanzetti ch'ebbe discepolo Vecelli, io ch'ebbi a discepolo Navarini.

« Le stringo la mano.

« TROMBINI, *medico.* »

Oggi da ultimo ci venne trasmessa una dissertazioncella calma, erudita e ragionata dal chiarissimo prof. Giacinto Namias, indirizzata al Vecelli, la quale acquista alla scienza molto maggior rispetto del disdegnoso silenzio, in cui altri volle avvolgersi. In sostanza, egli constata il fatto della felice operazione della Dal Cin, alla quale egli era stato presente, ma, lungi dall'allarmarsene, va a cercare nella scienza quegli ammaestramenti antichi, che insegnavano a sanare le lussazioni delle coscie anche senza i dolori ed i forzosi espedienti che affaticano i chirurgi e tormentano e spaventano gli ammalati; nota come per altro si ritenesse dagli autori che tali riduzioni non si potessero ottenere che a lussazione recente, ma accenna anche a casi in cui, con un maneggio, che si assomiglia assai a quello della Dal Cin, si riuscì a riporre anche antichi slogamenti del femore.

A sommo conforto poi degli operati e delle loro famiglie, il chiarissimo Namias dichiara invalidi, nonchè i vaticinii, anche gli argomenti addotti contro la possibilità di far sì che il risultato della riposizione sia duraturo.

Il Namias conchiude il suo libro esprimendo il desiderio che la « dottrina delle antiche lussazioni del femore venga sempre più applicata dal Vecelli e da altri valorosi colleghi a togliere o menomare gl'incomodi zoppicamenti, traendo lumi eziandio dalle osservazioni dell'empirismo e dagli stessi suoi più grossolani abbagli. »

Queste sono oneste parole, e noi, in nome dell'umanità, ne ringraziamo l'illustre professore, giacchè anche noi, al pari di lui, non vogliamo esautorare i professori in chirurgia, ma solo eccitarli a divenire ancora maggiormente autorevoli, approfittando degli ammaestramenti pratici, che possono derivare anche da una donna del volgo, affinchè il bene dell'umanità, che dovrebb'essere lo scopo di tutti, sia più ch'è possibile raggiunto.

— La *breve* lettura del prof. Asson sulla riduzione delle lussazioni femorali, che doveva farsi quest'oggi all'Ateneo, non ebbe più luogo perchè il chiarissimo professore mandò a dire che la dissertazione era *troppo lunga* per occupare una sessione dell'Ateneo. Era infatti naturale che la pubblicazione delle lettere dei professori Vecelli e Navarini da noi fatta ieri, e della dotta Memoria del dott. Namias importassero ch'egli non potesse più occuparsi brevemente dell'argomento, come dapprincipio si era proposto.

Tanto meglio, così avremo il conforto di leggere un lavoro ben meditato e studiato, con quel corredo di profonda dottrina e di lunga ed intelligente esperienza, per cui è meritamente celebrato il prof. Asson.

Notizie musicali. — A Padova ha fatto gran chiasso negli scorsi giorni un giovanetto diciassettenne, sonatore di contrabbasso, Ercole Cavazza, che vi diede tre concerti nel teatro Concordi. Pare ch'egli sia un vero fenomeno musicale, e che oltre che per la finita esecuzione di ogni difficoltà, rifulga singolarmente per la dolcezza e soavità del canto. Infatti a Padova gli applausi e gli encomii furono sterminati.

Saremmo ben lieti s'egli si facesse udire anche da noi.

Decesso. — L'*International* scrive in data di Firenze 26:

Al momento di mettere in torchio ci annunziano la morte della signora march. Ricci, unica figlia dell'illustre Massimo D'Azeglio.

Fortuna inaspettata. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 26:

I signori eredi Morosini ebbero la fortuna di guadagnare la vincita del Mobilier austriaco di fior. 200,000, con un viglietto ch'era uscito fino dall'estrazione d'aprile dello scorso anno, e che ora soltanto si portarono a verificare se aveva vinto qualche cosa, nel negozio di cambio-valute del signor Revere al Corso.

Bozzetti veneziani di *Angelo Castelfranco.* Trieste 1871.

Sono otto poesie dall'egregio autore pubblicate per occasione di nozze, nelle quali a lato della vita antica e presente di Venezia, trovano posto alcune considerazioni sull'avvenire che le aspetta, ed a cui deve aprirle il varco un'alta operosità ed il ritorno con la mente a quei prodigii degli avi, che fecero un dì sonar alto e glorioso il suo nome.

Quarto centenario di Bernardo Cennini. — Abbiamo ricevuto il manifesto della Commissione istituitasi a Firenze per celebrare, il 24 giugno prossimo, il quarto centenario di Bernardo Cennini, il quale se non fu il primo inventore della stampa, fu il primo a trovare ed a foggiare di sua mano i caratteri mobili e ad imprimere libri in Firenze. È aperta una sottoscrizione per celebrare questa festa, e le offerte si raccolgono in Venezia dal gioielliere Pallotti Giovanni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 aprile	del 27 aprile
Rendita	58 55	58 82
» fine cont.		— —
Oro	20 99	20 99
Londra	26 45	26 46
Marsiglia a vista	— —	
Obblig. tabacchi	484 —	484 —
Azioni »	688 —	686 50
Prestito nazionale	78 92	79 02
» » ex coupon		— —
Banca naz. ital. (nominale)	2520 —	2520
Azioni ferrovie meridionali	371 25	377 12
Obblig. » »	179 —	179 —
Buoni » »	455 —	455 —
Obblig. ecclesiastiche	78 67	78 82

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 26 aprile	del 27 aprile
Metalliche al 5 %	58 85	58 85
Prestito 1854 al 5 %	68 45	68 80
Prestito 1860	97 80	97 90
Azioni della Banca naz. aust.	749 -	748 —
Azioni dell' istit. di credito	277 50	279 —
Londra	125 20	125 10
Argento	122 35	122 —
Zecchini imp. austr.	5 90 1/2	5 91 —
Il da 20 franchi	9 95 —	9 92 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 aprile.

Oggi è arrivato da Trapani il barck ital. *Vittorio*, con sale al R. Erario.

Oltre alle diverse vendite di olii che abbiamo annunziate, nulla vi ebbe in commercio che valga ripetere; notammo solo maggiore frequenza negli arrivi delle lane, e ne godiamo, essendo questa merce in buon andamento da per tutto, come pure l'arrivo di partita pelo di cammello, merce che mancava da qualche tempo di arrivi. Le sete non cambiavano di posizione. Anche a Torino però, in causa della arrendevolezza nei detentori, maggiore attività offeriva quel mercato, e le facilitazioni derivarono dalla permanenza nelle circostanze di Parigi, come dall' avvicinamento al raccolto. Finora sono buone le notizie sullo schiudimento dei bachi in Spagna, al Mezzodì della Francia e nelle Provincie napoletane, ove la prima partita toccava la prima muta. Finora la nascita procede bene in Toscana ed anche in Italia superiore progredisce, come in Francia, ove pure fu magnifica la vegetazione del gelso, ed anticipata alla nascita dei bachi, per cui credesi che, meglio nutriti, dar potranno migliore e maggior frutto.

Le valute hanno variato assai poco; la Rendita ital. venne più esibita a 54 1/4, pronta per effettivo, e la carta a 95, ossiano lire 100 per L. 38:55; il da 20 franchi per lire 21:05 a lire 21:06; le Banconote austr. ad 81 1/2.

A Genova, il 22 corr., segnavansi le Azioni della Banca naz. a 2510; la Rendita ital. a 58:55; il Prestito naz. a 78:60; le Azioni della Regia a 685; ed a Milano, la Rendita ital. offrivasi a 58 5/8; il Prestito naz. da 79 a 78 per fin corr.; le Obbligazioni della Regia a 482; le Azioni a 690; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 78:80 per fin corr.; il da 20 franchi da lire 21:03 a lire 21:04.

Attendesi qui imminente l' arrivo da Bombay con cotone, del vapore inglese *Cheviot*, cap. Tote, ed a Trieste, oggi stesso, forse, sarà arrivato il vap. *Sphinx*, sul quale si aspetta qui pure alcuna partita di caffè, gomma e cotone, e ne aspetta pure la Ditta Zorzetto e Ceresa. Si comincia a bramare con maggior premura, che la linea dalle Indie percorsa dai piroscafi sia continua e diretta, senza trasbordi, mentre questi sono oltremodo gravosi tanto a Bombay ed a Trieste, e vanno questi ad assorbire, se non tutto, buone porzione del profitto della operazione, che per tal modo non può più convenire.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 43 —	26 45 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	58 70 —	— — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	79 — —	79 15 —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 03 —	21 04 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

N. d' ordine 1.

Provincia di Venezia — *Distretto di Dolo* — *Comune di Dolo.*

Bollettino dei prezzi degl' infradescritti generi venduti in questo Comune ed in questa settimana, cioè dal giorno 8 al 14 aprile 1871, che si trasmette ogni domenica alla Prefettura.

Qualità del peso e della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	PREZZO massimo in L. It. C.	PREZZO minimo in L. It. C.	PREZZO della settimana precedente massimo in L. It. C.	minimo in L. It. C.	OSSERVAZIONI
Ettolitri	Frumento tenero da pane	— : —	— : —	20 : —	18 : —	Dal giorno 8 aprile al 14 detto, corrente mese, non vi furono variazioni nei prezzi, per l chè devesi ritenere quelli esposti dal 1° al 7 detto.
	Frumento duro da paste	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Granoturco	— : —	— : —	14 : —	12 : 50	
	Segale	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Avena	— : —	— : —	7 : —	6 : 50	
	Orzo	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Riso nostrano	— : —	— : —	33 : —	31 : 50	
	Riso bertone	— : —	— : —	30 : —	28 : —	
	Fave	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Ceci	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Piselli	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Lenticchie	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fagiuoli bianchi	— : —	— : —	15 : —	13 : 50	
	Fagiuoli colorati	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Castagne	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Vino	— : —	— : —	21 : —	17 : —	
	Olio d' oliva 1.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Olio d' oliva 2.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
Miriagr.	Legname comb. forte	— : —	— : —	— : 27	— : 26	
	Legname comb. dolce	— : —	— : —	— : 25	— : 24	
	Fieno	— : —	— : —	— : 80	— : 70	
	Paglia	— : —	— : —	— : —	— : —	
Chilogr.	Pane 1.a qualità	— : —	— : —	— : 52	— : 50	
	Pane 2.a qualità	— : —	— : —	— : 50	— : 48	
	Carne di bue da macello	— : —	— : —	1 : 10	1 : 05	
	id. di vitello id.	— : —	— : —	1 : 35	1 : 25	
	id. di suini id.	— : —	— : —	— : —	— : —	
	id. di pecorini id.	— : —	— : —	— : 50	— : 40	

Fatto a Dolo nel giorno 14 aprile 1871. — *Il Sindaco*, avv. VALEGGIA.

PORTATA.

Il 24 aprile. Arrivati:

Da *S. Pietro di Brazza*, piel. austr. *Genitore*, patr. Petrinovich, con 10 col. vino, 7 col. olio, 25 col. vino.

Da *Scutari*, pielego ottamano *Stella Diana*, con 34 col. pelo di cammello, 65 col. lana, 6 passi legna da fuoco.

Da *Trieste*, piel. ital. *Canarino*, patr. Scarpa S., con 50 col. arsenico, 20 col. vetro, 104 pezzi rovere.

Da *Bari*, piel. ital. *S. Nicola*, patr. Fanzi, con olio e vetro per G. Marani.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich, con 44 col. manifatt., 5 col. libri, 71 col. carta, 16 col. pelli, 75 col. verdura.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Petrovich, con 33 bal. stoppa, 11 casse terraglie e conterie, 61 col. manifatt., 240 col. carta, 11 sac. riso, 19 col. formaggio, 5 col. ferramenta.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo, con 7 col. candele, 3 col. stearine, 20 bal. pelli, 3 col. ferramenta, 3 col. conterie, 3 col. manifatt.

Per *Glasgow*, piroscafo ingl. *Roma*, cap. Ramtey, con 262 bal. canapa, 7 cas. conterie, 42 col. merci.

Per *Trani*, pielego ital. *Carmine*, con 1989 fili legname, 65 mole, 45 col. zolfo, 75 col. scope e botti per Trani; — più, 200 sac. zolfo.

Per *Cefalonia e Patrasso*, barck austr. *Romano*, cap. Scopinich, con 60 sac. riso, 9 col. cordaggi, 1 col. ferramenta, 17,320 fili legname per Cefalonia; — più, 5 col. ferramenta, 506 risme carta e 409 mazzi, 28 bal. carta, 20 col. cordaggi, 22,522 fili legname, 50 mazzi cerchi.

Il 25 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Bogevich, con 107 col. zucchero, 2 col. allume, 6 col. olii, 20 bal. stoppa, 9 col. droghe, 26 sac. caffè, 26 col. vini, 6 col. rosoli, 151 col. agrumi, 279 col. cotone, 22 col. vallonea.

Da *Rotterdam*, piroscafo ingl. *Electra*, cap. Bruce P., con 60 col. zucchero, 35 col. oleina, 81 col. candele, racc. a Riesch.

Da *Parenzo*, pielego austr. *Tancredi*, patr. Riosa, con 55 col. sardelle salate, 3 col. pietre gregge, 13,000 fasci da fuoco.

Da *Corfù e Trieste*, pielego austr. *S. Spiridione*, patr. Barolini, con 20 cas. sapone da Corfù; — più, 4000 legni da Trieste.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Provvidenza di Dio*, patr. Scarpa G., con carbon fossile.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fenice*, patr. Venturini V., con 100 sac. farina, 46 col. ferramenta, 10 col. colofonio, 21 col. soda, 25 col. carrube, 13 col. vetro rotto ed altro a P. Barcellona.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Luigi*, patr. Ballarin, con carbon fossile.

- - Nessuna spedizione.

Il 26 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Marinigh G., con 49 col. birra, 160 col. vallonea, 405 col. zucchero, 520 col. agrumi, 71 sac. caffè, 14 col. manifatt., 16 col. frutta, 13 col. droghe, 2 col. arringhe, 5 col. colofonio, 20 col. arsenico, 4 col. chincaglie, 10 col. cera ed altro.

Da *Stretto*, brig. ital. *Perlide*, patr. Duse A., con 2 col. olio d' oliva, formaggio, legna da fuoco e cenere.

- - Spediti:

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Pola*, patr. Girometta G., con 3500 fili legname.

Per *S. Vito*, pielego ital. *Concezione*, patr. Buco N., con 85 fili legname, 3 col. terra di Vicenza, 12 bar. pegola, 4 bal. stoppa, 16 mazzi cerchi e stuoie.

Per *Lissa e Spalato*, piel. austr. *Governatore Lilimberg*, patr. Bonacich, con 22 sac. riso per Lissa e 221 per Spalato.

Per *Fiume*, pielego austr. *Poglione*, patr. Grisillo G., con marmo lavorato.

Per *Spalato*, pielego austr. *Riconoscente*, patr. Bisazza F., con 1 part. mattoni, stuoie e grigiuole, 600 scorzi, 7 bal. baccalà, 2 bal. stoppa di lino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Misses T. Varich, dall'America, - Gordon A. F., - Willson E., - Lord Churchill R., da Londra, - Hills R. S., da Calcutta, con moglie, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Orelli L., dall'interno, - Shewell W. J., colonnello, dall'Inghilterra, con moglie, - Kugelberg Augusta, da Berlino, - De Talleyrand Perigord, barone, da Parigi, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Raimondi avv. G., - Tamiati G., - Tasso Torquato, - Belloni, tutti dall'interno, - Haines H., con famiglia, - Sig.ª Lillie, con figlia, - Mickley J. J., tutti tre dall' America, - Sig.ª Smillie, da Londra, con famiglia, - Poidebard J., negoz., dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Glatz d.r F., dalla Stiria, - Heudtlass, negoz., da Vienna, - Strauss F., fabbricatore, da Horitz, - Gregr d.r J., da Praga, tutti con moglie, - Lichtenstein, con moglie, - Erbstein J., ambi dalla Russia, - Honsen B., - Winslow T. A., ambi dalla Danimarca, - Pistor d.r C., dalla Prussia, - Plentl W., agente, da Gratz, - Galaud J., - Pancera, ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo Roma. — Pesaro avv. A., dall'interno, - Reynold E., da Londra, - Ghisoni F., dalla Francia, - S' Aiquebelle, dal Belgio, - Bettetini, avv., dalla Svizzera, tutti tre con famiglia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Benedetti V., - Paue F., ambi da Parigi, - Errington G. H., da Londra, tutti possid. — Bosshart, corriere.

Albergo al Cavalletto. Digion L., - Bruni G., - L. Gabici, - Doci A., - Coda P., con famiglia, - Galvagna G., - Bottigella S., - Pardordello A., - Fontana D., - Grandolini F., tutti tre con moglie, - Biffi A., con fratello, - Muffi N., - Gheranton G., - Mengatti G., - Girona A., - Monica, G., - Scorda G., - Pesarini A., con fratello, - Trevisan d.r A., - Pairolero G., - Rous G., - Brunetti G., tutti dall' interno, - Zanini G., da Tirolo, tutti poss.

Nel giorno 25 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Gianolio B., dall'interno, con famiglia, - Sig.ª Palm, con cameriera, - Dandler, con domestico, ambi da Vienna, - Luce E., - De St. Alary A., ambi con moglie e seguito, - De Thal R., con famiglia, tutti tre dalla Francia, - Bajward, cap., - Miss Tapps, - Miss Ward, tutti tre da Londra, - Pansieff, con famiglia e seguito, - Braniche L., ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Masille F. J., dalla Francia, con mogli, - Cordis T. F., con moglie, - Hastings G., con famiglia, ambi dall' America, - Mandrot G., dalla Svizzera, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Paolucci, marchese, con moglie, - Tomitani avv. P., - Ferrari P., tutti dall' interno, - Sig.ª Remington, - Avery C. E., ambi con famiglia, - Sig.ª Remington S., tutti tre dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Conrad, negoziante, - Varza, capitano, - Bettelli G., - Valsechi F., - Aonzo G., - Brauca G., tutti cinque con moglie, - Soldati, negoz., - Rapisardi G., con fratello, - Ventimiglia B., tutti dall' interno, - cav. Zacewsky, consigliere di Stato, - Engelmeier, colonnello, con figlia, ambi dalla Russia, - Halch M., - Baker W. B., cap., ambi dall' America, con famiglia, - Sig.ª Minton, da Londra, con dama di compagnia, - Romaud, con famiglia, - Chandet, negoz., ambi dalla Francia, - Idone F., da Lecce, - Borrel T., da Ginevra, con figlia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Machierlotti cav. G., con famiglia, - Marelli di Sapola, cap., - cav. Rajola, colonnello, - Dragoni E., tutti dall'interno, - Glülk, da Lundenburg, con famiglia, - Quonnet P. E., dalla Guadalupa, - Feist G., negoz., dalla Polonia, - Clarker, da Londra, - Rornel Lipshay, da Pest, ambi con famiglia, - Gevers E., - H. de van Der Schieck, ambi da Annes, - Blondoff, contessa, dalla Russia, con seguito, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Langwald P., - Sharp G., ingegn., - Rosselet, tutti dall'interno, - Niemack E., da Annover, - Hansler F., con moglie, - Morawetz J., architetto, - De Dwernické J., colonnello, tutti tre da Vienna, - A. Usvald, da Dresda, con famiglia, - Stadler G., da Trieste, - Metzler J., impiegato postale, - De Kempter J., ambi da Innsbruch, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Sigg.ª Burton Carver, - Sigg.ª Clymer, - Miss The Clymer, - Stiester Clymen, tutti poss., dall' America.

Albergo al Vapore. — Della Cella L., r. uffic., con moglie, - Burati B., - Cantalupi L., - Pettini F., tutti tre con famiglia, - Rizzardi L., - Nardini d.r E., - Salvi cav. D., - Arnaboldi A., - Bochet F., - Jacob ingegn. T., - Felicitani prof. P., - Augusti A., tutti dall'interno, - Reinhard L., da Zurigo, - Kent G., dall'America, con moglie, - Pizzaro M., dal Chili, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 26 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm
Pressione d'aria a 0°	759 69	759 62	759 61
Temperatura (0° C.i) Asciutta	13.7	17.9	16.4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	10.6	13.6	13.3
	mm	mm	mm
Tensione del vapore	8 31	8.99	9 49
Umidità relativa	67.0	59.0	68.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.0	S. S. E.1	S. S. O.1
Stato del cielo	Quasi ser.	Quasi ser.	Nuvoloso
Ozono	7	0	1
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 26 aprile alle 6 ant. del 27.
Tempo mass. 18 4 — minim. 14 1
Età della luna giorni 7
Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 28 aprile, ore 11, m. 57, s. 25 1

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 aprile 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Tempo bello nell' Italia superiore; nuvoloso in molti paesi dell' inferiore e in Sardegna.
Calma quasi generale.
Mare agitato soltanto a Portotorres.
Tramontano forte a Brindisi.
Il barometro è alzato da 1 a 4 mm.
Ieri nuova perturbazione magnetica a Moncalieri.
Il tempo dura generalmente bello e calmo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 28 aprile, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.
Giovedì 27 aprile.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Giannina e Bernardone*, del M.° D. Cimarosa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *Fragilità*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia nazionale, diretta dall'artista Ghino Tognotti. — *Maria Giovanna*. — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI

N. 835. Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
Avviso.

Il signor Elia Rietti fu Moisè di Venezia, ha chiesto il permesso di erogare dal fiume Sile o Piave vecchia l' acqua occorrente ad irrigare a risaia un suo fondo posto in Comune censuario di Musile, ai mappali NN. del 448 e del 731, della superficie totale di pertiche censuarie 91.55, contiguo ad un uso possedimento già coltivato a risaia, in base ad istromento d'investitura stipulato fra l'ex R. Delegazione provinciale di Venezia, e Bressanin Gerardo fu Giovanni Antonio, a cui è subentrato il Rietti, nel giorno 18 settembre 18[illegible] al delegatizio N. 6344-550.

L'acqua derivasi dal detto fiume nel suo tronco morto poco superiormente allo sbocco di taglio di Sile nelle ore del rigurgito prodotto dall'alta marea e ciò mediante un canale già esistente, sottopassando con manufatto da costruirsi la strada comunale di Caposile e la fossa laterale. Lo scolo avviene per la via stessa di ritorno nelle ore di bassa marea.

A senso del Regolamento 8 settembre 1867, s'invitano gl' interessati a produrre per iscritto le loro eventuali motivate opposizioni in confronto della domanda dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino al 20 maggio p. v., anche nei riguardi sanitarii, al R. Commissariato distrettuale di S. Donà presso cui resta ostensibile il progetto delle opere da eseguirsi per l' erogazione, condotta e scarico delle acque redatto dall' ingegnere civile dott. Magello.

Trascorso il prefissato termine non sarebbero più ammissibili ricorsi in sede amministrativa, avvertendo che quelli i quali producessero opposizioni in tempo utile verranno invitati a suo tempo al sopralluogo da farsi da un regio ingegnere.

Venezia, 17 aprile 1871.

Pel Prefetto,
BIANCHI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA a tutto il giorno 8 aprile 1871.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 126,201,195 55	140,853,064	01
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 14,651,868 48		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)		42,450,250	
Portafoglio	L.	192,120,180	20
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		59,102,299	96
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1865)		32,208,320	
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		175,874	56
Id. Conto mutuo di 450 mil. in bigl. (Legge 11 agosto 1870)		449,842,416	20
Id. id. di 50 id. id. (id. 21 id. id.)		50,000,000	
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 id. id.)		50,000,000	
Id. Conto partecipazione della Banca all' anticipazione di 60 mil.			
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,000,222	
Immobili		8,063,553	64
Effetti all' incasso in conto corrente		353,873	13
Azioni da emettere		20,000,000	
Azionisti, saldo azioni		900	
Debitori diversi		14,356,222	89
Spese diverse		3,709,627	80
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		422,222	30
Obblig. dell' Asse Eccles. in cassa		26,673,085	
Obblig. dell' Asse Eccles. presso la Banca naz. Toscana		1,975,060	
Obblig. dell' Asse Eccles. presso l' Amministraz. del debito pubblico		254,245,500	
Depositi volontarii liberi	L. 148,844,907 68	170,231,720	67
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 21,386,812 99		
	L.	1,519,782,392	36

Passivo

		Lire	C.
Capitale	L.	100,000,000	
Biglietti in circolazione		767,255,551	60
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione		42,450,250	
Fondo di riserva		16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 1,780,779 42	1,780,779	42
Tesoro dello Stato conto corr. non disponibile	»		
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		10,459,059	49
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		36,929,525	17
Biglietti all' ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		5,988,795	96
Mandati e lettere di credito a pagarsi		999,661	57
Dividendi a pagarsi		259,308	50
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		6,837	42
Creditori diversi		14,647,612	55
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,081,4[illegible]4	51
Benefizii del semestre in corso		2,375,318	28
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare		282,891,645	
Depositanti di oggetti e valori diversi		170,231,720	67
Tesoro dello Stato Conto fondi pel Debito pubblico: in oro	L. 11,427,122 22	66,427,122	22
in biglietti	» 55,000,000		
Utili netti del 2.° semestre 1870			
	L.	1,519,782,392	36

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5407. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione dei fratelli Samuele e Beniamino Clerle fu Isach, possidenti di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti oberati, ad insinuarla sino al 15 giugno pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Cesare cav. Sacerdoti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 giugno 1871, alle 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella camera di Commissione VII per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato sig. Agostino Rocco Vianello, e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 23 aprile 1871.
MALFER. — Sostero.

N. 5114. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e Mantovana, di ragione di Giovanni Dolcetti, venditore di stoviglie, qui domiciliato a S. Giacomo dall' Orio, al Numero 1531.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Dolcetti, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Pellegrini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 luglio p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Carlo Pulvis, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 18 aprile 1871.
MALFER. — Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati i foglietti 1, 2, 3 e 4 della Raccolta delle Leggi del 1870 (Volume IV) pubblicati dalla Gazzetta del Regno.

VENEZIA 28 APRILE.

Tanto i dispacci di Versailles, quanto quelli di Parigi, giunti per la via di Brusselles, dicono che il 26 è continuato il cannoneggiamento contro i forti di Vanves, d'Issy e di Montrouge. I federati si aspettavano un attacco generale nella notte dal 26 al 27 al Sud, ma da un dispaccio di Versailles in data del 27, alle ore 8 antimeridiane, appare che sia stato un attacco parziale affatto. Trecento versagliesi occuparono il villaggio di Moulineaux. La mischia non fu, a quanto pare, molto sanguinosa, giacchè il dispaccio di Versailles dice che le truppe dell'Assemblea perdettero soltanto 25 uomini, tra morti e feriti. Il dispaccio aggiunge che le perdite dei federati sono assai più gravi, ma si limita a questa frase così vaga ed elastica.

Sembra però che i federati si aspettino realmente, che l'attacco principale abbia luogo dalla parte del Sud perchè colà essi mandano le loro migliori forze; ma non ne hanno raccolte, si dice, ancor quante ne occorrono.

Il *Times* si ostina a sostenere che il forte di Charenton è stato occupato dalle truppe di Versailles. Un dispaccio della *Gazzetta di Trieste* aggiunge che le truppe di Versailles hanno occupato anche il forte di Aubervilliers. Le dichiarazioni recenti del principe di Bismarck non fanno credere però che le truppe tedesche lascino occupare i forti prima che la Francia paghi il primo mezzo miliardo d'indennità. Sarebbe dunque più probabile ciò che reca un dispaccio dei fogli di Vienna, che cioè le truppe di Versailles avessero occupato soltanto il villaggio di Charenton, ma non il forte.

Il *Times* parla pure di nuovi sforzi fatti dagli Orleanisti all'Assemblea di Versailles, per nominare presidente della Repubblica il duca d'Aumale. Quest'atto sarebbe la maggiore imprudenza, che l'Assemblea di Versailles potesse commettere in questo momento. La Francia si trova ora in condizioni troppo terribili, perchè un partito si possa pigliare di queste sodisfazioni. La presidenza della Repubblica al duca d'Aumale procurerebbe un contingente prezioso ai comunalisti di Parigi. Il partito repubblicano non potrebbe più aver dubbio sulle tendenze monarchiche e orleaniste dell'Assemblea di Versailles. La guerra civile potrebbe divampare in tutta la Francia. Dall'altra parte il partito bonapartista, che ora si dice aver acquistato un nuovo ascendente, potrebbe anch'esso suscitare imbarazzi. È da credere dunque che l'Assemblea non voglia mettersi su questa via troppo pericolosa.

La circolare che il sig. Dufaure, ministro della giustizia, ha scritto contro gli scrittori dei giornali della Comune, i quali eccitano alla guerra civile, ha provocato un'interpellanza di Luigi Blanc all'Assemblea di Versailles. Il signor Luigi Blanc si è formalizzato delle parole severe che il sig. Dufaure ha rivolto a quegli scrittori antipatriottici. L'interpellanza però non ebbe altro effetto, che quello di far applaudire il sig. Dufaure, quando si è difeso dalle accuse fattegli, rincarando la dose contro gli scrittori della Comune.

Il signor Dufaure ha promesso che il Governo userà contro l'insurrezione la maggior temperanza, quando però l'insurrezione sarà domata. La politica del Gabinetto di Versailles è già stata tracciata anche dal sig. Thiers, colla formula: rigore verso gl'istigatori della guerra civile, dolcezza verso i traviati. È probabile però che quando il Governo giunga a domare l'insurrezione, egli stesso sia soverchiato, poichè la temperanza è una virtù molto difficile per un Governo, dopo una guerra civile, scoppiata in condizioni sì terribili come quelle in cui si trova ora la Francia.

Si annuncia da Berlino, che saranno tolti gli ostacoli, che si opponevano ancora al licenziamento d'una parte della *Landwehr*. Questa misura è presa per riguardo all'agricoltura e all'industria, e per ridare loro le braccia, che aveva lor sottratto la guerra.

La seduta finale della Conferenza di Londra per la questione del Mar Nero, fu prorogata di dodici giorni, perchè il rappresentante della Porta annunciò, che il suo Governo non aveva ancora spedito le ratifiche. La Porta può benissimo esitare a ratificare una Convenzione, che la mette in sostanza in balìa del suo nemico; ma siccome non può avere speranza oramai nell'Europa, così è da credere che le ratifiche non si faranno molto aspettare.

L'imposta sui fiammiferi, proposta dal Ministero alla Camera dei Comuni, è stata ritirata secondo un dispaccio dei fogli di Vienna, di fronte all'opposizione che quell'imposta sollevava nel paese. Pare che la dimostrazione, fatta dal popolo il 24 corrente contro quell'imposta, assumesse proporzioni piuttosto gravi. Il signor Gladstone fu fischiato, e si dice che si temeva per un momento che potesse scoppiare un serio conflitto.

A Vienna, la nomina del ministro polacco sig. Grocholski ha fatto buonissima impressione negli autonomisti, ma ne ha fatto una altrettanto sgradita nell'elemento tedesco e centralizzatore.

Una deputazione polacca si presentò al nuovo ministro per congratularsi con lui, e questi rispose, che accettò il suo posto, perchè aveva la convinzione di poter essere *fedele ministro dell'Imperatore e buon polacco*. Questa frase è molto eloquente, giacchè pare che il ministro sia sicuro oramai della conciliazione coi Polacchi. Fatto questo primo passo, il Ministero Hohenwarth, tenterà di pacificare l'elemento czeco, ma qui troppo probabilmente naufragherà.

P. S. — Il sig. Thiers all'Assemblea ha detto che l'investimento di Parigi è oramai completo, che sono già incominciate le operazioni attive, e confermò che il forte d'Issy ha cessato il fuoco.

Promulgazione nelle Provincie venete e di Mantova delle leggi concernenti le tasse sui redditi di manomorta e sulle carte da giuoco.

Signori!

Il progetto di legge presentato dal ministro delle finanze perchè siano promulgate nelle Provincie venete e di Mantova le leggi vigenti nelle altre parti dello Stato, concernenti *le tasse sui redditi di manomorta e sulle carte da giuoco*, non è altra cosa che un corollario irrecusabile ed un complemento naturale della unificazione legislativa già adottata e sancita per legge.

Perciò la Commissione non può che far eco alla proposta del Governo e chiedervi di accettarla senza ritardo.

La lieve aggiunta che la Commissione propone non è che di forma, diretta a togliere ogni possibile dubbio sulla piena abolizione di tutte le parti delle leggi austriache, alle quali si sostituiscono le leggi italiane.

VARE', *relatore*.

Progetto del Ministero.

Articolo unico.

Sono pubblicate e andranno in vigore nelle Provincie della Venezia e di Mantova, a cominciare dal 1.° settembre 1871, le leggi 21 aprile e 21 settembre 1862, NN. 587 e 965, concernenti le tasse sui redditi di manomorta e sulle carte da giuoco.

Progetto della Giunta.

Articolo unico.

Sono pubblicate, ecc., *come sopra*.

Cessano di aver vigore in quelle Provincie le leggi austriache 9 febbraio 1850, 6 settembre 1850, 13 dicembre 1862 ed ogni altra disposizione relativa alle materie contemplate dalla presente.

Togliamo dall'*Officiel* di Versailles del 12 corr. il seguente articolo, che porta per titolo: 1793 e 1871:

Sarebbe fare troppo onore all'insurrezione di Parigi paragonandola al Governo stesso del 1793. Nel 1793 in fondo al cuore il più inferocito eravi l'amore alla Francia, il culto alla patria. Le proscrizioni erano terribili, ma erano uomini devoti all'unità nazionale che proscrivevano uomini sospetti d'intendersi collo straniero, e di sognare il federalismo in faccia alle armate nemiche.

Oggi invece sono federalisti della peggior scuola, sono amici dello straniero, stranieri in parte essi medesimi, che proscrivono l'unità francese. Nel 1793, il terrore non era che un mezzo: la vittoria era il fine. Nel 1871, il terrore è il solo fine di coloro che l'applicano, o meglio, se esso è un mezzo, è il mezzo d'assicurare il saccheggio, e di proteggere l'assassinio.

Nel 1793, la Comune ed il terrore erano usciti, come per esplosione, dalle suscettività nazionali, esasperate dalle resistenze interne, energiche all'eccesso per i pericoli del di fuori.

Nel 1871, la Comune ed il terrore, creati all'indomani dei nostri disastri, per acconsentire ossequiosamente al trattato di pace, non sono che la rivelazione d'una insidia premeditata a sangue freddo da condottieri di mercenarii, che non hanno una patria.

Questi partigiani della lotta ad oltranza spiano la fine delle ostilità per uscire dalla loro imboscata. Arditi solamente contro la Francia, essi non osavano mostrarsi in faccia al nemico, durante l'assedio; ma erano troppo impazienti di usare le loro armi contro i proprii concittadini, per aspettare a rompere la guerra sociale, che i Prussiani avessero abbandonato Saint-Denis.

Questi partigiani della Repubblica una ed indivisibile vogliono dividere le città dalle campagne, separare Parigi dalla Francia, cincischiare la nazione in una miriade di Stati, costituire, in una parola, una specie di feudalismo del basso. Il secondo Impero aveva già distrutto, al di fuori, l'opera tre volte secolare di Francesco I, di Enrico IV, di Richelieu e di Mazzarino. L'Europa, di cui così egli faceva gli affari, non gli moveva punto rimprovero; essa gli permetteva d'ottenere delle vittorie, a questo prezzo.

La Comune del 1871 rincarisce ancora su questa politica anti-francese.

Non le basta che, dalla creazione definitiva di due unità nazionali alle nostre frontiere, la Francia sia stata rimessa nella situazione in cui trovavasi al sedicesimo secolo, e che un trattato per noi inevitabile abbia portato i nostri confini più indietro, non solo, del trattato di Westfalia (1648), ma anche del trattato di Castel-Cambresì (1559).

La Comune del 1871 trova che la Francia attuale è ancora troppo forte; essa risale ancor più alto nella storia, per cercarvi il tipo dell'abbassamento nazionale, il suo ideale è la Francia dell'undecimo secolo.

Più essa sarà sminuzzata, più vi saranno Comuni. Così, nel momento in cui l'Italia e la Germania non vogliono più la *Confederazione*, si osa proporre alla Francia di riprendere per proprio conto, quella deplorevole forma politica; si vuole ch'essa ritorni al suo principio, rinnegando tutto il suo passato! L'insurrezione del 1871, tutt'intenta a copiare il 1793, non manca di prodigare all'esercito francese, che difende la patria e la Repubblica, gli epiteti di *Chouans* e di *Vandeani*; ma è dessa ch'è una vera *Chouannerie* demagogica, una *Vandea* socialista!

Oggidì, la Vandea e la Brettagna sostengono l'unità nazionale. È la Comune di Parigi che fa eccezione al rimanente della Francia, è dessa che trovasi in istato di secessione.

Così pure, il Comitato di salute pubblica, che, nel 1793, lavorava almeno a salvare il paese, non si adopera ora che a dissolverlo. Egli aveva allora una ragione d'essere, se non legittima, almeno comprensiva.

Espressione suprema e violenta dell'istinto nazionale spinto fino al furore, esso era nato per concentrare contro il nemico tutte le risorse del paese, per disciplinarne tutte le forze, per spingerne tutte le molle.

Ma che è mai questo Comitato di salute pubblica, che comincia col mendicare la tolleranza della Prussia, col chiederle umilmente il permesso di perseguitare, dar la caccia, fucilare dei Francesi; e che non parrebbe destinato che a risuscitare, al servizio di odii subalterni, i procedimenti di polizia adoperati nel Medio-Evo dall'Inquisizione?

Ammettendo pure ch'esso si faccia illusione, al punto di sperare di vincere le resistenze della Francia intera concentrate a Versailles, non sa egli che la Prussia può, con un gesto ed un moto solo, annientarlo? Che il primo risultato del suo successo sarebbe precisamente di consegnare la Francia alla Prussia?

È ben chiaro adunque. Fra la Comune del 1871 e quella del 1793 non evvi, malgrado l'identità del nome, rassomiglianza alcuna. Per quanto detestata, per quanto maledetta sia quest'ultima, l'unico risultato della lugubre parodia, contro la quale il paese è ridotto a difendersi, sarà di far parere meno odioso, per l'effetto del contrasto, l'obbietto spaventevole di cotesta umiliazione a contro-senso ed a contro-tempo. Robespierre dovrà riconoscenza ai suoi degenerati nipoti; comparato a loro, egli apparisce quasi un uomo di Stato.

Si ricorda ancora quella banda d'assassini e di briganti, che, a qualche chilometro da Atene, fecero prigionieri, un anno o due fa, alcuni *touristes* inglesi e un diplomatico estero, mentre passeggiavano, massacrando coloro cui un enorme riscatto non giunse in tempo a liberare dalle loro mani. Non è più nella pianura di Maratona, è in pieno Parigi che succedono simili scene. Qui non può esservi più questione di esplosione di passione politica: questi sono puramente e semplicemente i modi usati negli Abruzzi e nelle montagne del Peloponneso.

Come mai caratterizzare in modo diverso gente che, sotto pretesto d'opposizione politica, arrestano come ostaggi donne e fanciulli, chiudono ogni uscita della città per farne una vasta trappola, incorporano colla forza i passeggieri nella loro banda, fanno d'ogni svolta di strada un'imboscata?

L'antica pena del taglione, i vecchi Codici barbari vengono sorpassati dal *banditismo*, che, sotto il nome di Comune, si fa largo in Parigi.

La città più civilizzata, più brillante, più amabile nel mondo, è tramutata in un luogo pestilenziale, da cui ciascuno cerca scampo. Gli infelici che non possono fuggire, sono costretti ad invocare, sul suolo della patria, l'appoggio delle Potenze neutre; essi vanno ad implorare asilo ai consolati stranieri; ed oggidì la Francia è simile a quei lontani paesi d'Oriente, ove occorrono convenzioni per proteggere gli Europei contro la barbarie dei costumi locali e le atrocità degl'indigeni.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 25 aprile.

✉ Vi promisi di scrivervi prossimamente intorno alle cose nostre principali, ed eccomi a mantenervi la parola. E prima di tutto mi compiaccio di confermarvi che le dicerie corse a questi giorni intorno alla salute del Papa sono tutte false. Un giornale, celebre oramai per le sue stravaganti ed acattoliche informazioni, diede il Papa per ispacciato sino dalla scorsa settimana; ora invece tutta Roma sa che il Papa sta bene, perchè quelli che hanno avuto la fortuna di vederlo, sono quasi direi incaricati di ripetere dovunque che il Papa è in buona salute. Capirei che fosse un piccolo intriguccio del Vaticano, ove questi tali fossero pochi e sempre gli stessi; ma ogni idea d'intrigo svanisce, ove si consideri che ogni giorno più diecine di persone, spesso di nazioni diverse, veggono il Santo Padre. Eppoi, i fatti valgono più di qualsiasi informazione; ed il fatto è che il Papa riceve ogni giorno, quasi ogni giorno passeggia in giardino, legge ogni giorno giornali, e parla molto. Ora, quando si hanno 80 anni passati, non si fanno tutte queste cose senza avere una salute eccezionalmente florida. Concludo dunque ripetendo anche una volta che il Papa sta bene. Ma lasciamo il Papa, e parliamo d'altro: parliamo del Municipio.

Il principe Pallavicini è dunque il Sindaco di Roma. Se dovessi dire che Roma ha accolto con sodisfazione la sua nomina, mentirei al vero; se n'è interessata ben poco, ed ora la considera senza sdegno e senza compiacenza. Il principe non è uomo da suscitare nè odii, nè amori; visse sinora completamente in disparte, e piuttosto che liberale fu non reazionario; due cose assai diverse. Non manca di una certa coltura, ma ha ingegno assai comune; pregio vero in lui è la tenacità; che può considerarsi come una vera virtù, se non degenera in ostinazione vana. È di principii schiettamente moderati, ma io ho visto in questi pochi mesi tante evoluzioni negli uomini politici di Roma, che non giurerei *a priori* che il Pallavicini non finisse per imitare il Doria, che si fece tutto amico col Pianciani.

Ad ogni modo, ora, il meglio che possa farsi è aspettare, ed augurargli buona fortuna, giacchè, davvero, sarebbe un gran bene che Roma trovasse alla fine uomini capaci di amministrarne gl'interessi, e autorevoli sul resto della popolazione. Forse il pericolo maggiore adesso è che la Giunta non vada d'accordo col Sindaco; ma speriamo che un po' di prudenza e un po' di saviezza evitino conflitti spiacevoli.

Quali che sieno le voci corse a Firenze, posso assicurarvi che in Roma tutto si va preparando e disponendo affinchè la sede del Governo possa essere qui trasferita al primo di luglio. E lo sarà senza dubbio.

Vennero fatte delle premure agli architetti che dirigono i lavori, affinchè li sollecitino, ed essi risposero confermando la promessa già fatta di consegnare tutto ultimato al primo di luglio. I lavori a Montecitorio sembra che vadano più lentamente degli altri, solo perchè gran parte di essi, e segnatamente quelli di legname e di ferro, non si eseguiscono nell'interno del palazzo, ma fuori. Si avranno compiuti contemporaneamente; e allora, mentre anche i lavori di muratura saranno già spediti, si potrà in pochi giorni concludere assai. Ad ogni modo, l'ingegnere Comotto assicura che al tempo prefisso, tutto sarà ultimato. Non so poi se la Camera vorrà o no tener seduta in luglio; ma a me pare questa una questione di sì lieve importanza, che non so davvero persuadermi come mai a Firenze ne abbiano tanto discusso.

Questa sera il Circolo Cavour dà un ballo ai Reali Principi. La stagione veramente è poco propizia per questo genere di feste; ma il Circolo ha creduto di dover dare questa prova di simpatia ai Reali Principi, ed io non so indurmi a biasimarlo. Noto solo che un'associazione politica dovrebbe sempre rimanere estranea a questo genere di feste. Sono arrivati in Roma, per assistervi, alcuni uomini politici importanti; il Ricasoli, il Peruzzi, il Bonfadini, ed il Massari; dubito anzi che il ballo sarà troppo politico: ed era questo che si voleva evitare.

A proposito di feste, i Romani sono veramente instancabili nel celebrarne; stanno, infatti, preparando una dimostrazione pel 30 aprile, anniversario d'una vittoria riportata dai nostri sui Francesi nel 49. In quel giorno poi si porrà una lapide sulla casa ove nacque Ciceruacchio. Davvero che il tempo delle feste dovrebbe essere passato; ma come si fa? Qui c'è tanta gente oziosa, che bisogna pure che in qualche modo consumi il suo tempo.

Speriamo che la capitale, venendo qui, corregga questo malanno; se no, sarebbe un gran guaio.

Feltre 21 aprile.

Al fervore, con cui si agita tutto il Veneto in occasione della legge che estende alle nostre Provincie i Codici nazionali, prende viva parte anche Feltre, terra che a tutte le gravi novità, che scossero e modificarono la comune patria, volse sempre affettuosa e vivace lo sguardo e la mano. E il giorno, in cui i poteri dello Stato hanno approvato e sanzionato quella legge, fu salutato anche qui, come uno di quelli tanto vagheggiati quando eravamo ancora sotto il dominio straniero. E qui al pari e forse più che altrove si fa gran caso di questa legge, e vi si conta come su un vecchio debitore. La legge della fusione politica è del 18 luglio 1867, questa è del 26 marzo 1871. Non vo' farvi il sentimentale, ma non posso tacervi che, specialmente in ordine politico, questo indugio parve lungo e strano più di quello che a prima vista possa sembrare. Ammettiamo pure che il Codice civile non abbia di sua natura certe strette attinenze col regime politico e che il Codice civile austriaco fosse uno dei buoni, e migliore, pur se volete, del nostro; si converrà per altro che un Codice penale, per quanto temperato ai sommi principii del giure sociale, tuttavia in molte parti (direi quasi in tutte, perchè il Codice penale è legge eminentemente positiva) non poteva non connettersi o almen venir tirato a' versi dell'Autorità politica che dominava allora, e imbarazzare quella che, da quattro anni, ben diversa governa. Tanto è vero che già al primo sorgere del Governo nazionale quel Codice ebbe sdrusci che ingenerarono curiose lacune, p. e. quella di una legge che regolasse i matrimonii degli acattolici.

Del resto, la Dio mercè, anche questa è finita: i Codici italiani, sieno pur peggiori degli austriaci, abbisognino pur di emende e di perfezionamenti, hanno vita anche qui: anche qui il cittadino italiano è eguale dinanzi alla legge. Statevi contenti o voi, che pretestando coteste imperfezioni, allungaste la vita ai Codici austriaci per ben 4 anni nel Veneto, mentre il penale in Austria stessa da 3 anni è morto e sepolto, statevi contenti a questo indugio: avete resistito abbastanza: avete fatto maturi i tempi: avete avuto agio d'apprenderli.

No, non s'indugi ad introdurre il senso dell'unità nazionale anche per questa larga vena di vita nazionale, qual è l'amministrazione della giustizia.

Ma perchè questa medesima larga vena influisca sul grande corpo della nazione, occorre spandere dei meati che conducano, per così dire, il sangue fino all'estreme, fino alle più interne parti di quello. Per ciò il legislatore, nell'art. 5 di detta legge, ordinava che nel provvedere alla nuova circoscrizione giudiziaria conforme alle nuove leggi, sia tenuto conto del numero degli affari, della popolazione, della distanza delle sedi, delle facili comunicazioni, delle condizioni economiche e topografiche.

Non vorrei che la foga e un pochino anche le ragioni economiche guidassero oggi la mano del Governo, e ne risultasse una circoscrizione giudiziaria non rispondente ai bisogni. Mi par già d'essere per un momento nei panni del ministro della giustizia, e sentirmi già imbarazzato e spaventato dinanzi al cumulo di domande che gli piovono d'ogni parte da tutte le Autorità, le Rappresentanze e i cittadini, che colgono questa occasione per ottenere al loro paesello la sede di un Tribunale, o almeno di una Pretura, per la sola boria di potere scriverci su: R. Tribunale di..... Gambarare!

Di qui le maggiori difficoltà e pene nello sceverare le domande di questo genere da quelle che si fondano sulle condizioni reali di una regione, sui bisogni veri d'un paese, avvertiti già dal detto art. 5

Ed io, meglio d'altri, posso assicurarvi che la domanda fatta da Feltre è di questa ultima maniera; io, dico, che sono quasi straniero al paese, e non posso cadere nemmeno per un momento in quelle illusioni, da cui un paesano sa difficilmente guardarsi.

Permettetemi dunque che vi mostri come le clausole dell'art. 5 trovino la più esauriente conformità nelle condizioni del Distretto di Feltre.

Per Feltre si chiede un Tribunale civile e correzionale: c'era nel Regno italico, di 1.ª Istanza con 4 giudici e su 39062 abitanti. Eranvi poi Giudicature di pace a Feltre, a Fonzaso e Quero, il quale allora coi Comuni di Alano e Pederobba apparteneva al Dipartimento del Bacchiglione, e coi Comuni di Vas e Segusino al Dipartimento del Tagliamento.

Anche allora adunque si trovò necessario il fondare un Tribunale a Feltre, e l'Austria medesima, sostituendovi una Pretura di 1.ª classe, non faceva che mutarne il nome, equivalendo quella ad un Tribunale italiano, mentre la Giudicatura di pace di Fonzaso rispondeva alla Pretura austriaca di IV.ª classe; che nel 1825 fu soppressa e fusa con quella di Feltre. La procedura austriaca comportava queste fusioni; ma l'italiana colle sue leggi e i suoi metodi, ha bisogno di rimettere in vita quelle circoscrizioni e quei centri che furono trovati necessarii al tempo del Regno italico, in cui vigevano appunto leggi presso che eguali a quelle che ora si attueranno.

Ripristinata la Giudicatura a Fonzaso su 20,682 abitanti, rimesso in piedi il Tribunale a Feltre su 39,623 abitanti del Distretto, e su quei di Fonzaso (date pure alcune separazioni ed aggregazioni parziali di Comuni limitrofi) avrebbesi un Tribunale su 60,000 abitanti, come lo si ha in altri 20 e più luoghi d'Italia (*) che, come Nuoro avente 53,000 abitanti, hanno popolazione minore, e pure sono sede di 3 e persino di 4 giudici. Onde per ragioni storiche basate su condizioni etnologiche, punto mutate, anzi fatte di maggiore peso, e per ragioni di analogia, e vogliamo pur dire di equità fra fratelli, il Tribunale a Feltre è, non dirò necessario, spontaneo.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 5 marzo, che affida alla Segreteria della R. Università di Roma le attribuzioni di stralcio per gli affari arretrati e in corso al 31 dicembre 1870.

2. Un R. Decreto del 20 marzo, con cui la Società anonima per Azioni al portatore, sedente nella capitale del Regno colla denominazione di *Società anonima italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma*, è autorizzata.

3. Disposizioni nel personale dell'esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del giorno 26 pubblica la Relazione al Re ed il Reale Decreto in data del 12 aprile, col quale viene assegnato al direttore della Scuola allievi un supplimento di annue lire 600, più l'altro Decreto reale 19 marzo 1871, col quale sono autorizzate alcune modificazioni allo Statuto della Società anonima: *Banca agricola provinciale mantovana*.

ITALIA

L'altra notte, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 25, le guardie di pubblica sicurezza sorpresero alcuni individui mentre stavano affiggendo sui muri della città proclami sediziosi della troppo famosa Alleanza repubblicana universale. Cinque o sei giovani furono arrestati, e nella stessa notte vennero operate perquisizioni nelle loro rispettive abitazioni.

Leggesi nell'*International* in data del 26:

Crediamo sapere che il generale Garibaldi verrà presto a Firenze, ove deve intendersi in modo definitivo col Ministero relativamente al suo progetto di colonizzazione in Sardegna.

Il generale si recherà quindi a Napoli per visitare l'Esposizione internazionale marittima.

Il *Movimento* annunzia che è arrivato in Genova il generale Menotti Garibaldi.

Apprendiamo dal *Secolo* essere giunto in Milano l'illustre storico tedesco, Teodoro Mommsen.

GERMANIA

Berlino 25.

La *Kreuzzeitung* scrive: L'Imperatore della Russia è atteso qui per la fine di maggio, in occasione del suo viaggio a Kissingen, da dove il 13 luglio si recherà a Stuttgard, alle feste del 25.° anniversario delle nozze del Re di Würtemberg.

Il progetto di legge riferibile all'assegno di diete ai deputati, coll'aggiuntovi progetto di Elben, che la legge presente non ha validità per coloro che furono eletti a deputati parlamentari nel marzo 1871, è stato accettato definitivamente dal Parlamento nella terza lettura per appello nominale, con voti 186 contro 128.

Monaco 25.

Il corpo degli studenti di quest'Università,

(*) Questi luoghi sono: Bobbio 35 m., Borgotaro 30 m., Castelnuovo di Garfagnana 3 m., Domodossola 36 m. Finalborgo 38 m., Oneglia 35 m., Orvieto 44 m., Pontremoli 30 m., Rocca S. Casciano 42 m., Tempio Pausania 25 m., Varallo 40 m., Breno 50 m., Camerino 45 m., Lanusei 59 m., Mistretta 45 m. Portoferraio 42 m., Salò 57 m., Tortona 59 m., Volterra 56 m., Nuoro 53 m., Rossano 58 m.

decise di mettersi in relazione cogli studenti di tutte le Università tedesche, allo scopo di presentare un indirizzo a Döllinger.

FRANCIA

Ecco l'indirizzo dell'Unione repubblicana all'Assemblea di Versailles, del quale fece cenno il telegrafo:

Signori deputati.

Il capo del Governo, parlando in vostro nome, ha dichiarato a più riprese, che voi siete decisi a mantenervi nei limiti del mandato speciale che vi è stato affidato, cioè di limitarvi ai negoziati relativi alla pace e alla ricerca delle vie e dei mezzi per l'esecuzione delle stipulazioni fatte.

Ogni altra interpretazione sarebbe considerata come una usurpazione di poteri e non potrebbe che aggravare la crisi dolorosa che attraversa la Francia, aggiungendo nuove cause di divisione a quelle che già esistono.

Se non avete la missione di costituire la Repubblica, comprenderete che avete ancor meno il diritto di contestarla e di sostituirvi un'altra forma di Governo.

L'autonomia comunale non essendo se non una conseguenza logica e necessaria dei principii repubblicani, non avete da giudicarla più della Repubblica medesima.

Questa idea, dopo esser stata lungamente meditata dagli uomini che riflettono, è improvvisamente scoppiata e ad un tratto ha conquistato l'adesione di tutti i repubblicani. Oggi tutti sono d'accordo nel dichiarare che l'autonomia comunale è la base necessaria di ogni Repubblica durevole, come la libertà individuale è la condizione di ogni libertà politica; mentre l'accentramento, cioè l'ingerenza dello Stato negli affari interni del Comune, è il fondamento e lo strumento essenziale della Monarchia di cui perpetua la tradizione, e ch'esso fatalmente riconduce con una evoluzione più o meno rapida.

L'autonomia comunale può sola mettere la Francia al coperto dalle rivoluzioni periodiche, alle quali la condanna da sì lungo tempo la persistenza d'una costituzione amministrativa, che affida alle mani dei governanti tutti gl'interessi e tutte le forze del paese, e, con una incessante tentazione, suscita le ambizioni, dando loro il mezzo di sodisfarsi e di fondare il dispotismo.

Questa convinzione è entrata così profondamente nelle intelligenze, ch'essa non può più oramai esserne staccata. Opporle la forza sarebbe obbligare la Francia a fare una nuova rivoluzione, alla quale le campagne non sarebbero meno interessate delle città.

Per conseguenza noi protestiamo contro ogni atto legislativo o d'altro genere, che fosse di natura tale da pregiudicare una questione che non avete la missione di sciogliere.

Dichiariamo che vogliamo per la Comune la libertà d'amministrare per mezzo dei suoi mandatarii eletti, senza l'intervento d'alcun funzionario dello Stato, tutti gli affari comunali, e pei Dipartimenti, quella di decidere, mediante i suoi consiglieri generali, tutte le questioni dipartimentali, riservando all'Assemblea e al potere centrale la gestione degl'interessi generali della nazione.

Come conseguenza e come garanzia dell'autonomia comunale, vogliamo che l'organizzazione e il comando delle Guardie nazionali sieno lasciati alle sole Autorità comunali, tutte scelte e nominate dalla Comune.

Per la stessa ragione, e d'accordo con un primo voto della Camera, protestiamo contro la disposizione della nuova legge municipale, che impone alle Comuni un Sindaco nominato dal potere centrale, e dichiariamo che questa disposizione, lungi dall'essere una garanzia d'ordine, non può produrre e non produrrà dappertutto se non turbamento e disordine per la riprovazione unanime ch'essa solleva.

Ecco ciò che vuole la Francia repubblicana.

Se voi lasciate che si compia senza ostacolo la prima evoluzione, la quale non domanda se non di compiersi pacificamente, il sangue cesserà di scorrere e voi avrete bene meritato della patria e dell'umanità.

Ma se persistete ad attraversare un movimento oramai irresistibile, voi altro non farete colla vostra opposizione, che renderlo più formidabile e attirerete sul vostro capo una terribile responsabilità.

Signori deputati,

V'ingannano quando vi dicono che la Francia assiste impassibile alla spaventevole lotta che Parigi sostiene in nome del diritto comunale. I Dipartimenti non possono contemplare, senza fremere, questa carneficina fratricida. Se intervengono ancora soltanto con indirizzi e proteste, si è perchè vogliono prima esaurire tutte le vie pacifiche, tutti i tentativi di conciliazione.

Cessate di rifiutare a Parigi l'autonomia che essa reclama, e la Francia intera vi darà la calma di cui ha sì gran bisogno.

Se no, credetelo, l'avvenire che si prepara può essere terribile.

I signori Reynaud e Rosenfeld furono delegati dall'Unione repubblicana per portare questo indirizzo a Versailles.

Versailles 25.

Il ministro delle finanze Pouyer-Quertier presenterà nella prossima seduta dell'Assemblea nazionale un progetto di legge riferibile al bilancio rettificato dell'anno 1871, il quale dimostra un risparmio di 120 milioni in confronto a quello votato dal Corpo legislativo li 20 luglio 1870 per l'anno 1871.

Gli studenti in medicina di Parigi si rifiutano di obbedire all'invito della Comune; essi chieggono un nuovo Regolamento scolastico.

PAESI BASSI

Aja 24.

Nella seconda Camera venne presentato un progetto di legge riferibile alla cessione dei possedimenti olandesi sulle coste della Guinea.

INGHILTERRA

Londra 24.

Nell'odierna seduta della Camera dei lordi viene annunciato da lord Kimberley, che, basandosi sulle deposizioni fatte innanzi al Comitato della Camera dei comuni, presenterà un progetto di legge per la repressione dei delitti e delle infamie commesse dalle Società segrete nella Contea di Westmeath.

Londra 25.

Il *Times* scrive nel suo articolo di fondo: La votazione ieri avvenuta nella Camera dei comuni, ove fra 500 votanti presenti una piccola maggioranza di soli 27 voti rigettò la mozione di White, dimostra che le nuove sovraimposte vengono decisamente condannate. Puossi ritenere come abbandonata l'imposta sui zolfanelli; pare che vi sarà sostituita l'imposta sull'eredità. Il ministro delle finanze deve presentare un nuovo bilancio.

In occasione della dimostrazione avvenuta ieri per parte degli operai a cagione dell'imposta sui zolfanelli, v'ebbero diverse collisioni fra operai ed agenti di Polizia; s'arrivò persino a lanciar sassi. Gladstone venne fischiato; per un momento v'era l'apparenza che dovesse scoppiare un serio conflitto. Vennero messe in opera rilevanti forze di Polizia. Il *Daily News* biasima l'intervento della Polizia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 aprile.

Servizio di rimorchio a vapore e di salvataggio. — La locale Camera di commercio ha pubblicato sotto il N. 1790 il seguente Avviso:

Rimasti senza effetto gli Avvisi 17 settembre 1870, N. 5960, e 14 gennaio a. c., N. 6861, pubblicati nello intendimento di assicurare al commercio di questa città un *servizio di rimorchio* a vapore e salvataggio, la Camera di commercio riapre per l'ultima volta il concorso all'assunzione di questo servizio stesso da oggi a tutto maggio p. v.

Ferme sempre le condizioni essenziali che le proposte da farsi rispondano perfettamente allo scopo vitale di questo servizio, e che le offerte di ogni concorrente siano garantite col deposito in carte dello Stato dell'importo capitale nominale di L. 10,000, che verrà restituito nel caso di non accettazione 15 giorni dopo il termine perentorio fissato per la presentazione delle proposte suddette, è lasciato libero ai concorrenti di assoggettare quel qualunque piano che secondo l'esperienza paresse loro più conveniente e accettevole.

La Camera d'altra parte si riserva facoltà piena di accettare, fra le varie offerte che le fossero esibite col voluto deposito, quella che le sembrasse la migliore, come anche di respingerle tutte senza render conto dei motivi della sua contraria decisione.

Le offerte saranno presentate al protocollo d'ufficio della Camera di commercio e saranno da esso assunte, qualora sieno accompagnate dal deposito della cauzione prestabilita, per la quale sarà rilasciata una interinale ricevuta dal cassiere d'Ufficio.

Dalla Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia,

Venezia, 23 aprile 1871.

Il Presidente,
N. ANTONINI.

Il Segr., G. Canali.

Relazioni venete. — L'editore cav. Naratovich si è finalmente deciso di continuare e condurre a compimento la pubblicazione delle *Relazioni lette al Senato dagli Ambasciatori veneziani, ritornati dalle loro Legazioni presso i varii Stati d'Europa*, raccolte ed annotate dai signori Nicolò Barozzi e Guglielmo Berchet. Di ciò gli sappiamo molto grado, imperocchè era lamentato dai cultori degli studii storici, che quest'opera, la quale porta a generale conoscenza que' preziosi documenti per cui il nome di Venezia è meritamente famoso, e che, incominciata con tanto favore, avea raggiunto il settimo volume, fosse rimasta, per circostanze che non conosciamo, sospesa non solo, ma quel ch'è peggio interrotta, per modo che dell'ultimo volume, il quale contiene le Relazioni di Turchia, erano state pubblicate 160 pagine soltanto.

Or bene, di questo volume oggi fu pubblicato un nuovo fascicolo di 80 pagine, e sentiamo che con altri tre esso verrà compiuto, e che senza interruzione saranno subito dopo pubblicati i volumi delle Relazioni di Roma e di Germania, quasi tutte inedite, ed importantissime, particolarmente se si consideri che si riferiscono al secolo XVII nel quale avvenne la guerra dei trent'anni, e furono audaci le lotte politiche e religiose, e che vengono a gettare nuova e vivida luce sulla storia del Papato e dell'Impero.

Non crediamo di aggiungere parola a quanto sul merito di quest'opera ha detto più volte il nostro giornale, nè vogliamo ripetere ciò che l'Ammirato, il Wichefort, il Naudè, il Ranke, il Foscarini, il Gachard, il Weaton, il Reaumont, il Cibrario, il Tommaseo, il Sagredo, il co. Manin attestarono intorno a tale importante collezione, dal Gachard proclamata una delle migliori che or veggano la luce in Europa.

Ci congratuliamo soltanto coi nostri concittadini Barozzi e Berchet, i quali senza alcun compenso, tranne quello che nasce dalla coscienza di fare una cosa buona, si sobbarcarono a continuare nel non lieve lavoro in cui durarono parecchi anni, con vantaggio agli studii e onore del paese, ed annunciamo con piacere la continuazione dell'interessante loro Raccolta.

Tombola. — Dalla Direzione dell'Ospizio marino, ci vennero ieri favorite alcune notizie sull'esito approssimativo della Tombola. Per difetto di spazio oggi le riportiamo in breve riassunto. Le cartelle vendute furono 47,000 circa, delle quali 22 mila vendute a Venezia, e le altre nelle diverse Provincie specialmente venete.

Il ricavato lordo presumesi di lire 28 mila circa, dalle quali detratti i premii, la tassa governativa, le provvigioni, le spese di stampati, servizio ecc., restarono a vantaggiò dell'Ospizio circa lire 4500.

Finora non sappiamo a chi siano toccate le vincite.

Caffè al Giardinetto. — Pubblichiamo volentieri questo comunicato dell'egregio signor Ziliotto, conduttore del Caffè al Giardinetto, che forma la delizia dei cittadini e forestieri nelle serate della buona stagione:

« Il rispettoso sottoscritto, proprietario e conduttore del Caffè nel Giardino Reale, approssimandosi la stagione estiva, vuole come di metodo, inaugurarla anche quest'anno col 1.° maggio, come si usa in tutte le grandi città d'Italia e dell'estero, ove vengono riaperti tutti i giardini pubblici con illuminazione e concerti musicali. Così Venezia non rimarrà inferiore ad esse.

« Nel Caffè Giardino Reale al cominciare del 1.° maggio a. c., alle ore 8 1|2 pom., sino alla mezzanotte circa, nel cortile attiguo il Caffè, vi sarà una banda cittadina, composta dei primi professori della disciolta banda nazionale, che allegrerà questo ameno passeggio, con doppia illuminazione, che continuerà per tutta la stagione d'estate, più volte per settimana.

« Come pure previene il pubblico che in quest'anno il proprietario fece acquisto espressamente dalla Germania di una grande ghiacciaia onde sodisfare la grande concorrenza e lo smercio di birra gelata delle due migliori fabbriche: Lisinz di Vienna e Puntingam di Graz.

« Il sottoscritto poi non ommetterà studio e fatica per sodisfare negli altri generi del suo Caffè, come pure un pronto e zelante servizio.

« La ferma fiducia del proprietario conduttore, corrisposto nelle passate stagioni estive, si fa certezza che anche in quest'anno, si vedrà onorato e compatito, non trovando parole sufficienti per esprimersi ad anticipare i più sinceri ringraziamenti.

« ZILIOTTO GIO. BATTISTA. »

L'Associazione internazionale di incoraggiamento di Napoli ha fregiato della medaglia d'oro al merito il tipografo Giovanni cav. Cecchini, nominandolo contemporaneamente a suo socio onorario con diploma 24 aprile 1871.

Bollettino della Questura del 28. — Certo G. C. venne ieri arrestato dal negoziante R. C. in flagrante furto di una scatola di tonno in olio in danno del pizzicagnolo F. A. a Rialto. L'arrestato venne consegnato alle Guardie di P. S. accorse sul luogo.

Nel pomeriggio d'ieri ignoti ladri, trovata aperta la porta di strada, e quella della camera da letto dell'abitazione di M. I. a S. Stefano, calle Pestrin, vi penetrarono, e ne asportarono diversi oggetti pel valore di L. 40.

Alle ore 7 pom. d'ieri stesso, la bambina V. B. d'anni 4, caduta accidentalmente nel rivo di S. Francesco, fu salvata da alcuni cittadini.

Le Guardie di P. S. nelle decorse 24 ore arrestarono due individui per oziosità e vagabondaggio.

Nella scorsa notte furono trovate aperte le porte delle case N. 8484 in calle della Malvasia; N. 5494, Corte Foscari, ed un cancello di legno in corte Locatella.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 aprile.

Il Ministero è informato che agenti reclutatori percorrono alcune Provincie del Regno, per indurre i nostri operai a recarsi in Valacchia, promettendo loro larghi guadagni nei lavori delle ferrovie.

Ora il R. Console a Bucarest ha fatto sapere che i lavori delle ferrovie rumene, per pendenti questioni tra il Governo dei Principati ed i concessionarii, subiranno una sospensione indefinita, in conseguenza della quale gli operai esteri, che adescati dalla speranza di larghe mercedi si recassero colà, si esporrebbero ai più gravi disinganni ed alla miseria.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 27 aprile.

— Per coloro che non vivono alla capitale e pure si occupano a tempo perduto delle cose di politica, e si immaginano un'attività, un vigore di uomini e di forze che non trovano alcun riscontro colla realtà, ed aspettano con una certa curiosità le notizie della Camera, del Senato, del trasporto della capitale, e vorrebbero anche sapere come la pensa questa o quell'altra Potenza a proposito della quistione romana, parrà un sacrilegio che un corrispondente onesto scriva per due, tre, quattro giorni consecutivi: oggi non v'è nulla di nuovo! E davvero, l'immobilità della situazione politica tra noi non potrebbe da qualche giorno contrastare maggiormente colla fantasia delle menti, e colle apprensioni che, dove più, dove meno, albergano in tutti gli Stati d'Europa! È un fenomeno codesto, ch'io non tenterò di risolvere, ma che pur nondimeno rappresenta in certo modo il carattere del nostro paese, il quale, per sua fortuna, tende a vivere ed a respirare più liberamente, senza bisogno della politica e delle sue pericolose emozioni.

All'infuori della Camera e del Senato, dove le discussioni si trascinano avanti come possono, tutto il resto costituisce il patrimonio del futuro, per quanto questo futuro possa essere vicino. Chi crederebbe, infatti, che dopo tre giorni di chiacchiere il Comitato privato non siasi ancora sentito sufficientemente illuminato per prendere un partito sui provvedimenti di pubblica sicurezza, e che il suo Presidente si trovi imbrogliato dinanzi ad un fascio d'ordini del giorno i più disparati, senza sapere a quale di essi debba accordare la precedenza? Chi crederebbe che la Commissione pei provvedimenti finanziarii ed il suo relatore, dopo quasi tre settimane che studiano, non abbiano ancora messo insieme qualche proposta precisa, e lasciano che la Camera perda il suo tempo ascoltando gl'interminabili discorsi degli onor. Seismit-Doda e La Porta, i quali pretenderebbero di controllare la quistione finanziaria dello Stato, e notate ancora del periodo di cinque anni, come si controlla, scusate il confronto troppo casalingo, come si controlla la nota della lavandaia? Di chi è la colpa, voi domanderete; è del Ministero, della Commissione o della Camera? Io non saprei dirvelo, ma mi limito a ripetervi la frase che in questi giorni scorre sulle labbra di moltissime persone: così le cose non vanno.

Il ministro della guerra, per esempio, che con molta abilità seppe far approvare in breve tempo al Senato il progetto di legge pel riordinamento dell'esercito, s'è trovato impotente dinanzi alle lungherie della Camera, e pur troppo prevede che la presente sessione sarà chiusa, ed il trasporto della capitale avrà avuto luogo, senza che un argomento così grave abbia trovato nei rappresentanti della nazione una patriottica sollecitudine. Eppure, nei momenti attuali, nelle condizioni in cui si trova l'Europa, nella imprescindibile necessità in cui si trova l'Italia di consolidare l'edificio innalzato con molta fortuna ed anche con molti sacrificii, vi potrebbe essere quistione più vitale, più necessaria di una soluzione? E queste considerazioni così elementari, e che formano il tema di tutte le private conversazioni, non sapranno farsi strada anche nelle regioni in cui si puote ciò che si vuole?

Eccovi in poche parole il bilancio passivo di queste ventiquattr'ore, poichè di attività per ora non se ne parla; fra tre giorni il mese è finito. La Questura della Camera espressamente consultata, dichiarò esplicitamente che per trasportare tutto il materiale, occorrono per lo meno quaranta giorni, motivo per cui, se si persiste nell'idea di convocare a Roma il Parlamento per i primi giorni di luglio, le sedute qui in Firenze non potranno durare al di là dei venti di maggio. Ci sono adunque ancora venti giorni da dedicarsi alle molte quistioni che aspettano di essere risolte dalla Camera, venti giorni che impiegati utilmente, potrebbero rendere ancora dei grandi servizii, ma che corrono rischio di essere sciupati miseramente, come già si sciuparono questi ultimi quindici.

Ed a mostrarvi che questo mio timore non è esagerato, basterà ch'io fermi la vostra attenzione sul modo col quale procedono le discussioni dei consuntivi dal 1862 al 67. È cosa che fa veramente dispetto per non dire qualche cosa di peggio. L'opposizione si ostina ogni dì più ad incagliare l'andamento della discussione, ad onta delle severe paternali del ministro delle finanze agli on. Seismit-Doda e Cancellieri, ed in parte vi riesce, poichè in tre giorni si sono discussi e votati tre articoli; e tutti insieme sono una cinquantina! Quando si finirà?

Le notizie del prestito conchiuso dal Municipio di Roma colla Banca nazionale sono pienamente confermate. Il prestito è di 30 milioni, al 6 per cento, compresi i rimborsi, da estinguersi in 30 anni.

La Banca deposita come garanzia 4 milioni in valori dello Stato, ed il Municipio di Roma garantisce il mutuo con tutte le sue rendite.

Il Governo ha visto di buon occhio questo fatto, poichè spera che ora che i denari vi sono, il Municipio di Roma dia segno di quella vitalità e di quella iniziativa, di cui ha mancato fin ora. Ma tutto sta che questi denari sieno spesi bene, e che coloro i quali assunsero la responsabilità di questa vistosa operazione, sappiano volgerla a vantaggio vero e reale della città, la cui amministrazione, e fino ad un certo punto la sua riputazione, sono ad essi affidate.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27 aprile.*

Presidenza del vicepresidente Celso Marzucchi.

La seduta ha principio alle ore 2 3|4 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È letto un elenco di omaggi fatti al Senato. Sono chiesti ed accordati due congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per le guarentigie delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e per le relazioni dello Stato con la Chiesa.

Pres. legge l'art. 11, e domanda al Ministero se accetta l'emendamento introdotto al *comma* 3.° dall'Ufficio centrale.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) risponde affermativamente, osservando non trattarsi che d'una modificazione di forma.

Messo ai voti l'art. 11, è approvato.

Pres. legge l'art. 12, al cui primo capoverso l'Ufficio centrale ha introdotta la seguente modificazione affinchè il Sommo Pontefice possa corrispondere con l'episcopato e con tutto il mondo cattolico:

« A tal fine gli è data facoltà di stabilire nel Vaticano o in altra sua residenza Uffizii di posta e di telegrafi, serviti da ufficiali di sua scelta. »

De Falco (ministro di grazia e giustizia), accetta l'anzidetto emendamento.

Messo ai voti, l'art. 12, è approvato.

Pres. legge l'art. 13 così modificato dall'Ufficio centrale:

« Nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie, i Seminarii, le Accademie, i Collegii, e gli altri Istituti cattolici, fondati per l'educazione e coltura degli ecclesiastici, continueranno a dipendere unicamente dalla Santa Sede, senza alcuna ingerenza delle Autorità scolastiche del Regno.

« Le lauree e i diplomi conferiti da studii superiori e da facoltà universitarie conservate od istituite dal Sommo Pontefice in Roma e nelle sedi suburbicarie, avranno lo stesso valore di quelli ottenuti nelle Università straniere. »

Legge pure l'art. 13 modificato dal senatore Vigliani, e che dovrebbe prendere il numero di art. 17 *bis*.

Correnti (ministro della pubblica istruzione) dice che sull'ordine della discussione delibererà il Senato, ma ch'egli reputa dover ricordare al Senato che, sulla questione del pubblico insegnamento, la Camera elettiva fu molto sobria, e rinviò ad altra epoca la discussione degli argomenti relativi alla libertà d'insegnamento. Osserva poi che tanto l'aggiunta dell'Ufficio centrale quanto quella dell'on. Vigliani, costringeranno i due rami del Parlamento ad entrare in questa questione gelosissima, suscitando discussioni vivacissime, e ritardando la votazione di questa legge.

Vigliani ritira la sua aggiunta all'art. 13, riserbandosi di trattare la questione della libertà d'insegnamento quando lo reputerà più opportuno.

Mamiani (relatore) propone si metta in discussione la prima parte dell'art. 13 con l'aggiunta dell'Ufficio centrale, e che si rinvii la discussione della seconda parte a quando si discuterà l'art. 17.

Correnti (ministro della pubblica istruzione) aderisce alla proposta fatta dal relatore, ma chiede che nella prima parte dell'art. 13 si dica: — « Nella città di Roma e nelle *sei* sedi suburbicarie, ecc. »

Pres. legge la prima parte dell'art. 13 con l'aggiunta proposta dal ministro della pubblica istruzione, che viene approvata.

Rimane da discutersi l'art. 2 stato sospeso ieri, e che dall'Ufficio centrale venne modificato nel seguente modo:

« All'attentato, alle offese e alle ingiurie contro la persona del Sommo Pontefice e alla provocazione a commetterli, si applicano, quanto alle pene ed all'esercizio dell'azione penale, le disposizioni relative ad uguali reati contro la persona del Re.

« Nulla però s'intende detratto alla libertà della discussione in materia religiosa. »

De Falco (ministro di grazia e giustizia), osservando che, se il concetto che informa l'articolo 2 del progetto ministeriale, è lo stesso che informa l'emendamento dell'Ufficio centrale, non ne sono identiche le conseguenze, invita il Senato ad approvare l'articolo 2 del progetto ministeriale.

Vigliani parla a lungo in difesa dell'emendamento dell'Ufficio centrale.

Conforti dichiarasi favorevole alla formula ministeriale.

De Foresta accetta l'articolo redatto dall'Ufficio centrale, purchè vi si aggiunga che i reati in quell'articolo contemplati verranno deferiti al giudizio dei giurati.

Vigliani, a nome dell'Ufficio centrale, accetta l'aggiunta proposta dall'on. De Foresta.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) ripete quanto già disse in appoggio dell'art. 2 del progetto ministeriale.

Mamiani (relatore) dichiara d'insistere nel reputare preferibile l'emendamento dell'Ufficio centrale.

Messo ai voti, l'emendamento dell'Ufficio centrale, dopo prova e controprova, è respinto, e si approva invece l'articolo 2 del progetto ministeriale.

Si passa alla discussione del titolo secondo, che si riferisce alle relazioni dello Stato con la Chiesa.

Pres. dà lettura dell'art. 14, che messo ai voti è approvato. Legge quindi l'art. 15, stato così emandato dall'Ufficio centrale:

« È fatta rinuncia dal Governo al diritto di Legazia apostolica in Sicilia, ed in tutto il Regno al diritto di nomina e proposta nella collazione dei benefizii maggiori.

« I Vescovi non saranno richiesti di prestare giuramento al Re.

« I nominati a benefizii maggiori o minori non ne potranno entrare al possesso se non sono cittadini del Regno, eccettochè nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie.

« Nella collazione dei benefizii di patronato regio nulla è innovato. »

De Falco (ministro di grazia e giustizia) dichiara di accettare i due primi *comma* dell'emendamento, ma che ai due secondi desidera si sostituiscano quelli dell'art. 15 del progetto ministeriale.

Siotto-Pintor parla a lungo per dimostrare che lo Stato non deve rinunziare alla nomina dei Vescovi.

Amari prof. *Michele* prende a parlare del l'abolizione della Legazia apostolica in Sicilia, ne tesse brevemente la storia e conclude col dire che al Papa non incombe il diritto di nominare i Vescovi, e che il Re non deve rinunziare al diritto di nominarli ma che, fra le due redazioni della seconda parte dell'art. 15, egli preferisce quella del progetto ministeriale.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) accennando alla differenza che v'ha fra *beneficio* ed *ufficio*, dice che, sebbene la diversità fra la seconda parte dell'emendamento e quella dell'articolo ministeriale sia minima, pure quest'ultima pare a lui preferibile, e si lusinga sembri pure tale al Sanato.

Scialoia propone che la parte prima dell'art. 15 sia votata, e che la votazione della seconda parte avvenga soltanto dopo che sia terminata la discussione, a cui darà per certo luogo l'art. 16.

De Foresta dice che a lui parrebbe ottima cosa che nell'art. 15 si dicesse soltanto che cessa nei Vescovi l'obbligo di prestare giuramento al Re, poichè la soppressione del giuramento dei Vescovi farà una pessima impressione nel popolo.

Parlano ancora sull'art. 15 il ministro *De Falco* ed il senatore *Miraglia*, e quindi il Senato approva il primo, secondo e quarto *comma* dell'art. 15.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani 28, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27 aprile.*

(Presidenza del Presidente Biancheri)

La seduta è aperta alle ore 3 e mezzo colle solite formalità.

Si riprende la discussione dell'art. 6 del progetto di legge per l'approvazione dei conti amministrativi.

L'on. *La Porta* svolge le sue recriminazioni contro il contratto per la spesa di ammobigliamento del palazzo Albergati a Bologna, quale residenza dell'Autorità militare, e dopo di avere lungamente discorso e replicato al ministro Ricotti, all'on. Massari, al ministro Sella ed all'on. Minghetti, che difesero la regolarità di quel contratto, propone un ordine del giorno, col quale la Camera *richiama il Governo al rispetto della legge* ed accorda all'Amministrazione un *bill* d'indennità.

Dopo nuove osservazioni degli on. *Ranuzzi*, *Sella* e *Minghetti*, egli modifica il suo ordine del giorno, ommettendo il richiamo al rispetto della legge, e che viene approvato.

Castagnola (ministro) presenta il prospetto generale dei lavori ferroviarii del Regno dal 1867 fino al 30 marzo 1871.

Nicotera raccomanda ch'esso venga stampato e distribuito al più presto.

Pres. Sarà fatto.

Asproni vorrebbe sapere se in questi prospetti sono anche compresi i lavori delle ferrovie sarde.

Castagnola (ministro) risponde affermativamente.

Pres. Dunque metterò ai voti l'art. 6.

Seismit-Doda. Domando scusa, ma io voglio avere spiegazioni sopra i 224 milioni di spese maggiori, che noi abbiamo approvate nel 1869, con riserva di esaminarle più tardi.

Pres. Ma mi pare che ieri la Commissione glieli diede questi schiarimenti.

Seismit-Doda. Niente affatto, perchè io domando che la Commissione chieda al ministro i documenti giustificativi di queste spese e che li esamini.

Morpurgo (relatore) osserva ch'egli ieri diede già parecchie volte all'on. Seismit-Doda le chieste spiegazioni; nondimeno è disposto a dargliele un'altra volta, nella speranza ch'essa sia l'ultima.

Seismit-Doda non è niente affatto sodisfatto.

Voci. Ai voti! Ai voti!

L'on. *Seismit-Doda* continua a parlare diffusamente contro il sistema di non volere deliberatamente, com'egli dice, esaminare la legalità delle spese, ma dopo una stringente risposta del ministro *Sella*, anche l'art. 6, è approvato.

Ecco il testo dell'art. 7:

« L'ammontare delle spese ordinarie e straordinarie autorizzate con leggi, comprese anche quelle di cui agli art. 8 e 9 per gli esercizii dal 1862 a tutto il 1867, sono così stabilite nella somma di . . . . . . L. 6,915,820,499. 01 ripartita come appresso, cioè:

Spese ordinarie e straordinarie, comprese le ripartite in più anni, trasportate dall'esercizio 1861, L. 163,435,279. 87. Spese autorizzate, sia colle leggi di approvazione definitiva, sia con quelle di autorizzazione provvisoria di esercizio dei bilanci passivi, L. 5,594,598,378. 01. Spese nuove e maggiori spese autorizzate con leggi speciali e con Decreti Reali aventi forza di legge, L. 1,007,440,282. 28. Spese d'ordine ed obbligatorie di cui all'art. 8, L. 108,549,583. 36. Spese diverse di cui all'art. 9 L. 41,796,975. 49.

Tenuto però conto dell'ammontare complessivo delle economie ordinate con leggi speciali e con Decreti Reali aventi forza di legge in . . . . L. 145,797,762. 41

Le spese ordinarie e straordinarie di cui sopra residuano effettivamente a sole . . L. 6,770,022,736. 60

Seismit-Doda parla sull'alinea che riguarda le spese ordinarie e straordinarie comprese le ripartite in più anni trasportate dall'esercizio 1861 per L. 163,435,279. 87.

Sostiene che non si può ammettere che si venga a portare qui per l'esercizio del 1861 una somma precisa, dal momento che molti dei conti di quell'anno non sono ancora chiusi.

Sella (ministro) dimostra che questa somma rappresenta quelle che negli esercizii dal 1862 al 1867 si sono pagate per conto dell'esercizio del 1861. Lo stesso si fece all'art. 4, dove si fissò la cifra delle somme riscosse per conto degli esercizii precedenti.

Il ministro spiega minutamente in qual modo si proceda allorchè vengano constatate delle variazioni sia nei residui attivi sia nei residui passivi. Queste variazioni non mutano per nulla i conti amministrativi dal 1862 al 1867 che la Camera ha approvati, ma vengono iscritte nell'esercizio dell'anno in cui la variazione si constata ed avviene.

Seismit-Doda osserva che se la Camera oggi accettasse il suggerimento dell'on. Sella, cioè se accettasse le cifre proposte con riserva, qualora negli anni avvenire dovessero succedere variazioni, essa si troverebbe nel caso in cui si è trovata oggi allorchè si è proposto di mandare ad effetto la riserva ch'essa aveva formulata nel 1869 per le maggiori spese di 224 milioni. L'onorevole Sella vuole accerchiarci in un circolo vizioso, che non possiamo accettare.

Trova l'oratore che l'on. ministro delle finanze non gli ha dato risposta sui residui attivi e passivi degli anni precedenti al 1861. Vuole sapere se in questi conti entrano le spese di monetazione, ed i conti delle Provincie napoletane.

Poi, vedendo che il ministro parla coll'on. Dina, esclama: ma scusi, signor ministro, se ella parla coll'on. Dina, non mi ascolta più. *(Oh! oh!)*

Sella (ministro delle finanze). Mi permetta, ma non potrò neppure scambiare una parola con un mio collega?

Seismit-Doda. Non è questo che dico, ma siccome la Camera è stanca e dimostra la volontà di finirla presto con questa legge, io bramerei che alle mie domande, che avevo già fatte prima, si desse una breve, ma categorica risposta.

Tocci fa alcune osservazioni sopra talune cifre.

Pres. gli osserva ch'egli parla sopra una cifra che fu già votata all'articolo precedente.

Tocci. Allora propongo di sospendere la votazione dell'art. 7.

Sella (ministro). È questa la quarta volta che ci viene proposta la sospensione. Io posso credere che la Commissione abbia ingegno per trovare un'altra forma di discorso per respingere questa proposta, ma io dichiaro che non lo saprei e che quindi per combattere dovrei prendere le bozze di uno de' miei discorsi d'ieri e leggerle qui alla Camera. *(Si ride.)*

In quanto all'on. Seismit-Doda, gli ripeterò che non è permesso venire qui a domandare: Ma è giustificata qui questa spesa?

Occupi invece il suo tempo ad esaminare i volumi che abbiamo presentato, e soltanto quando egli non troverà ciò che cerca, egli avrà diritto di venirci a muovere delle osservazioni. Ma non si capisce che un deputato soltanto per smania di opposizione venga ad ogni somma a domandare: Ma c'è questa o quella carta nella vostra raccolta? E a nessun deputato può venire in mente *a priori* che le somme che il Ministero e la Commissione propongono siano puramente ipotetiche.

Seismit-Doda non crede che l'on. Sella abbia detto sul serio ch'egli (Doda) prima di venire alla Camera a parlare di una cosa la studii. L'on. Sella non le studia perchè l'altro giorno esclamò: Ma volete voi ch'io sappia tutto ciò ch'è raccolto in questi volumi!

L'on. Sella sa ch'io ho esaminato tutti questi documenti, ed è perciò che gli posso dire che non vi sono i conti delle Provincie meridionali, nè quelli della spesa del ritiro delle monete d'argento, nè quelli per l'unificazione di quelle monete per tutto il Regno, nè molti conti anteriori al 1861.

Sella. Ho già risposto per gli altri conti. In quanto alle spese per le monete d'argento fo osservare all'on. Seismit-Doda che la relativa legge è del 1861 e quindi quella spesa non può entrare nella somma della quale si discute.

Seismit-Doda. Domando la parola. *(Grandi rumori. — Grida:* Ai voti! Ai voti!)

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

La Camera approva quindi l'art. 7.

Cancellieri e *Morpurgo* presentano due Relazioni.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta alle 2.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente si legge:

Un telegramma da Ancona annunzia esser colà giunto stamane, a mezzodì, S. A. R. il Principe Umberto; tutte le Autorità civili e militari e la popolazione affollatissima attendevano il R. Principe alla Stazione; la città era parata a festa. S. A. R. vi ebbe festosissima e cordiale accoglienza.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 27:

Il Comitato privato della Camera ha proseguito nella sua seduta di stamane la disamina del progetto di legge dei provvedimenti di sicurezza pubblica.

L'on. Castiglia ha appoggiata la proposta sospensiva, chiedendo che la discussione si sospenda sin dopo quella dell'ordinamento dell'esercito.

L'on. Nicotera ha esso pure sostenuto doversi sospendere la discussione e rimandarsi la legge al Ministero perchè la riformi in modo che escluda affatto l'arbitrio. Egli è contrario al domicilio coatto, di cui contesta gli effetti che si dicono salutari.

L'on. Lanza ripete che le leggi vigenti furono applicate, ma si mostrarono insufficienti. Quali altre volete sostituire?

Dopo lo scambio di alcune osservazioni degli on. Serafini, Nicotera e Asproni viene in campo la proposta dell'inchiesta.

L'on. La Porta propone l'inchiesta pei circondarii, le cui condizioni rispetto alla sicurezza pubblica non sono normali; l'on. Castiglia l'appoggia.

L'on. Farini difende la propria mozione riguardante l'inchiesta per la Provincia di Ravenna, adducendo le ragioni di essa.

L'ora essendo tarda, la seduta è sciolta e la continuazione della discussione rinviata a domani venerdì.

Il Consiglio provinciale di Vicenza ha deliberato di proporre al Ministero per la Provincia di Vicenza tre Tribunali, uno a Vicenza, l'altro a Bassano ed il terzo a Schio; più l'istituzione di un quarto a Lonigo, qualora il Ministero trovasse di sottoporvi il Distretto di Cologna, finora appartenente alla Provincia di Verona.

Quanto alle Preture ammise la sede di due Preture a Vicenza, l'una a destra, l'altra a sinistra del Bacchiglione, altre a Barbarano, Arzignano, Lonigo, Schio, Thiene, Asiago, Marostica, Bassano, Valstagna, Noventa, Camisano e Montecchio maggiore.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 27:

Ieri giunsero ad aumentare la nostra guarnigione un battaglione di fanteria ed uno di bersaglieri.

Abbiamo dalla Romagna che vennero sequestrate dall'Autorità armi e munizioni sotterrate in diversi luoghi.

La *Libertà* scrive in data di Roma 26:

La Deputazione dei cattolici tedeschi giunse a Roma la sera del 21 aprile, festa del Natale di Roma. I buoni Tedeschi credettero che l'illuminazione della città, ed anche il fuoco artificiale avessero luogo in loro onore. Essi hanno subito spedito a Gratz il telegramma seguente, del quale ho avuto il testo sotto gli occhi:

« Deputazione cattolica giunta in Roma felicemente, città illuminata fuochi artificiali in nostro onore.

« *Firmato*

« Greishoffer. »

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, organo del principe Bismarck, pubblica il seguente commento al di lui ultimo discorso:

« Se il Governo francese, come pare, crede che siano per esso desiderabili, se non indispensabili, le posizioni (al settentrione ed all'oriente di Parigi) per domare la capitale, esso deve affrettarsi a conchiudere la pace ed abbandonare quel contegno da esso tenuto nelle trattative di pace, che ha già suscitato la diffidenza da parte tedesca. Difficilmente però potrà parlarsi di altre concessioni da parte tedesca alla Francia, oltre a quella di tollerare l'agglomeramento di un esercito a Versailles; e, secondo le parole del cancelliere dell'Impero, il giorno d'oggi potrebbe divenire importante, in quanto che si riprenderanno le requisizioni, qualora non sia pagata la rata, promessa per oggi, del compenso per l'approvvigionamento. Dal Governo di Versailles dipenderà quale contegno potranno assumere d'ora innanzi le Autorità tedesche in Francia. »

Più di tremila socialisti nel solo piccolo Annover, sottoscrissero un atto di adesione, di lode e d'incoraggiamento ai comunisti di Parigi.

Telegrammi.

Parigi 24 aprile.

Al 23 a mezzodì incominciò un armistizio a favore degli abitanti di Neuilly.

Le chiese di S. Rocco e di S. Sulpizio sono riaperte, e i loro parrochi rimessi in libertà.

Parigi 24.

Il *Temps* annuncia: La Borsa venne costretta ad issare la bandiera rossa. Il caffè Grétry sul *boulevard des Italiens* frequentato da individui della Borsa, venne fatto chiudere, perchè vi si discuteva dell'influenza degli avvenimenti sul corso degli effetti finanziarii.

Il giornale di Grousset l'*Affranchi* ha cessato di esistere per mancanza di lettori.

Parigi 24, ore 1 e 3/4 di notte.

È un'ora che cessò il cannoneggiamento, e si annuncia da Versailles che si accorda un armistizio di 12 ore. Thiers non volle accordarne uno più lungo, e così pure rifiuta ulteriori concessioni. Il foglio ufficiale pubblica ormai la notificazione dell'armistizio firmata da Cluseret.

Londra 25.

Il *Times* persevera nel sostenere che le truppe di Versailles tengono occupato il forte Charenton. Il partito orleanista dell'Assemblea nazionale sta nuovamente manovrando per la nomina del Duca di Aumale a Presidente della Repubblica. Come dice inoltre il *Times*, in questi ultimi tempi, nei Dipartimenti, la reazione bonapartista ha guadagnato terreno fra i contadini. Thiers ebbe ieri un abboccamento a St.-Denis col Principe Giorgio di Sassonia e col generale Fabrice.

Berlino 26.

Stando alle comunicazioni fatte dal Duca di Ratibor nell'Assemblea dei cavalieri maltesi della Slesia, l'Imperatore Guglielmo avrebbe risposto alla Deputazione inviata a Versailles in favore di Sua Santità, come segue: Nutrir egli ancora i medesimi sentimenti pel Sommo Pontefice quale Capo Supremo de' suoi sudditi cattolici; risguardar egli l'occupazione di Roma come un'atto di violenza e di prosunzione per parte dell'Italia, e che a guerra finita prenderà in riflesso insieme con altri principi i passi da farsi. Così riferisce il foglio *La Germania*, il quale dalle parole dell'Imperatore deduce vaticinii favorevoli pel Papa.

Quindici sacerdoti cattolici di Berlino e di Charlottenburg, fra i quali i consiglieri ecclesiastici Müller e Majunke dichiararono nella *Germania* la loro adesione a tutto ciò che disposero i parroci di Monaco contro Döllinger, come pure la loro sommissione, senza alcun ritegno, alle disposizioni del Concilio vaticano.

Secondo notizie da Rouen, questa città ha rivolto preghiera al Comando supremo tedesco, affinchè vi mantenga a lungo un forte presidio, temendo che la rivoluzione di Parigi reagisca sul proletariato di Rouen. La città dichiara altresì di pagare spontaneamente ad ogni soldato un soprassoldo di due grossi e mezzo d'argento al giorno.

Berlino 26.

Invece di pagare l'intero residuo derivato dall'approvvigionamento, il Governo di Versailles pagò solamente un acconto di 9 milioni e mezzo di franchi. D'ora innanzi vengono pretesi gl'interessi di mora. Venne data l'assicurazione che il prossimo pagamento succederà al più tardi al 1° maggio.

Amiens 25.

Un affisso della Direzione della ferrovia settentrionale pubblica la seguente notizia pervenutale di notte tempo da Creil: Dietro richiesta d'un commissario di Polizia stato inviato appositamente a Creil, furono fermate tutte le proviande ch'erano destinate per Parigi, e rinviate al luogo di loro provenienza. È incominciato il blocco di Parigi.

Brusselles 26.

L'*Etoile belge* annuncia da Parigi 25 corr.: Questa mane alle 9 entrò in vigore l'armistizio. Si requisirono carri per trasportare altrove gli abitanti di Neuilly. Le truppe di Versailles occuparono ieri il luogo Charenton (non già il forte).

Vienna 27.

Il *Vaterland* smentisce la notizia che il Vescovo di Linz sia stato chiamato in Vienna *ad audienda verba Imperatoris.*

Londra 25, sera.

Il cancelliere del tesoro annunciò nella Camera dei comuni d'avere ritirato il progetto dell'imposta sui zolfanelli. Ulteriori comunicazioni in riguardo al bilancio ed alle discussioni riferibili al medesimo sono d'attendersi per posdomani.

Londra 26.

Il corrispondente speciale del *Times* a Parigi approfittò dell'armistizio di martedì per visitare Neuilly. Egli riferisce: Essere assai danneggiata la porta Ternes; però senza breccia alcuna. In Neuilly gli abitanti, consistenti pressochè in sole donne e fanciulli, uscivano dalle cantine, e comparvero alla luce dopo che s'erano tenuti nascosti per tre settimane. Un rilevante numero di cadaveri giace qui ancora insepolto. Le truppe di Versailles asportarono tutto il vino e vuolsi che in generale si siano comportate non troppo bene. D'ambe le parti regna estremo inasprimento. Sembra che gli uni e gli altri riapriranno il fuoco con crescente furore.

Costantinopoli 26.

Il Ministero degli esteri ha ricevuto notizia che la Reggenza in Serbia lavora attivamente per una quintupla alleanza colla Rumenia, la Grecia, il Montenegro e l'Egitto, coi quali Stati essa tratta a tale scopo. Aali pascià è altrettanto costernato che irritato per questa scoperta.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 27. — Austriaco 227; Lombarde 96; Mobiliare 151 1/8; Italiano 54 7/8; Tabacchi 89 5/8.

Versailles 27, *ore 8 ant.* — Il villaggio di Moulineaux, occupato da due battaglioni di federati, fu attaccato ieri da 300 uomini, fra cui 100 marinai, che scacciarono i federati e occuparono Moulineaux. Le nostre perdite sono 25 uomini tra morti e feriti. Le perdite dei federati sono assai più gravi. Le nostre batterie continuarono a cannoneggiare il forte d'Issy e altre posizioni dei federati.

Versailles 27. — (*Assemblea.*) — Thiers dice che alla vigilia delle elezioni municipali vuole illuminare il paese sulla situazione. Il primo obbligo del Governo era di costituire un esercito. Il Governo non perdette un momento. Esso divenne ora un grande e forte esercito, che ha il sentimento del dovere ed è potente per la scelta dei capi.

Noi non c'indirizzammo ad alcun partito, ma a tutti gli uomini leali, agli uomini che, meglio diretti, avrebbero condotta la Francia alla vittoria. Chiamammo al comando un uomo illustre di guerra, che possiamo chiamare cavaliere senza paura e senza macchia.

Non posso svelare le operazioni, ma posso dire che le operazioni del comandante in capo sono complete, e prese colle maggiori riflessioni. Io mi limito a fornire ai capi i mezzi di vincere, i capi decidono sull'impiego dei mezzi. Le operazioni dell'investimento richiesero parecchi giorni; ora l'investimento è completo. Le operazioni attive, di già formidabili, fecero tacere il fuoco d'Issy.

C'impadronimmo di Moulineaux. Sarebbe temerario indicare ora il tempo in cui le operazioni condurranno alla pacificazione. Thiers esprime il dolore cagionatogli da questa lotta. Noi non attacchiamo, ci difendiamo. Ci si parla di conciliazione; noi pure vogliamo la conciliazione; personalmente farò sacrificii. Vogliamo salvare la libertà contro il dispotismo senza mandato. L'Assemblea non nutre alcuna idea contro la Repubblica; rispetta il fatto compiuto, attende soltanto alla riorganizzazione del paese. Circa la necessità d'usare clemenza, il nostro rigore cesserà quando saremo vittoriosi, eccetto che verso i colpevoli che sono poco numerosi. Thiers parla di ordini di rigore, che è costretto dare con suo gran dolore. Dice che le astensioni dalle ultime elezioni mostrano l'isolamento degl'insorti, e insiste nelle idee liberali dell'Assemblea. Quindi, combattendo le idee assurde della Comune che distruggono l'unità francese, dice: Il nostro còmpito è di conciliare l'unità colla libertà.

Brusselles 27. — *Parigi* 26 *sera:* Il fuoco ricominciò su tutta la linea vivamente. I Versagliesi ripresero l'offensiva contro Montrouge, Vanves ed Issy.

I federati fecero parecchie vigorose sortite per disturbare le operazioni del loro lavoro di attacco.

Sembra che i federati attendano di essere seriamente attaccati verso il Sud, ove spedirono le migliori loro forze. Però a Montrouge le forze dei federati sono ancora insufficienti per opporsi ad una vigorosa offensiva.

Cinque cannoniere verso il ponte d'Auteuil, bombardarono Meudon, Brimborion e Breteuil. Si attende stanotte un grande attacco da parte dei Versagliesi.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 23. — La *Kreuzzeitung* dice: Dietro domanda dell'Arcivescovo di Gnesen, Bismarck ordinò al gen. Fabrice di fare alla Comune rimostranze per salvare la vita dell'Arcivescovo di Parigi, e farle conoscere che lo sdegno dell'opinione pubblica d'Europa cagionato da simili delitti potrebbe dar luogo ad un intervento della Germania.

Londra 27. — Inglese 93 1/16; Italiano 55 3/8; Lombarde 14 5/8; Turco 45 1/8.

(Camera dei Comuni.) — *Enfield* dichiara che la Commissione di Washington non ha ancora firmato la Convenzione.

Gladstone annunzia che il Governo ritira le misure finanziarie proposte dal Cancelliere dello Scacchiere, e propone di aggiungere due pence per ogni sterlina all'imposta sulla rendita.

Disraeli dice: La Camera ed il paese vedranno con piacere il ritiro delle proposte del Governo. Il Comitato esaminerà lunedì la nuova proposta

Londra 28. — Il progetto ministeriale relativo alla Contea di Westmeath chiede la sospensione dell'*habeas corpus* per 3 anni, la facoltà di proclamare lo stato d'assedio, e di fare arresti.

Pietroburgo 27. — Il Principe d'Orange è arrivato. Fu ricevuto alla Stazione dall'Imperatore, dal Granduca ereditario, e da altri Granduchi.

Vienna 28. — Mobiliare 279.60; Lombarde 180; Austriache 420; Banca nazionale 748; Napoleoni 9.91; Cambio Londra 124.90; Austriache 68.60.

Marsiglia 28. — Francese 52.60; Italiano 56.30.

Le operazioni della Dal Cin. — Dal sig. dott. Giacomo Cini ci pervennero le seguenti dichiarazioni, che ci affrettiamo di pubblicare, riservando naturalmente anche alla Dal Cin la parola, in caso che credesse di replicare:

« Pregiatissimo sig. cavaliere!

« Nel prospetto delle differenti operazioni eseguite da Dal Cin Regina, pubblicato con apposito Supplimento alla *Gazzetta di Venezia* N. 111, al Numero progressivo 33, apparisce come guarita di lussazione del femore una contessa Milissinò. Or bene, com'ella potrà avverare dalla dichiarazione che qui le unisco, dettata e firmata da quella signora, ciò non è punto vero. Cadendo accidentalmente nella sua camera sul trocantere la contessa Milissinò ne riportava la frattura del collo femorale, che la conduceva a letto nel più assoluto riposo per oltre tre mesi e a rimanere claudicante per il resto della sua vita. È bensì vero che la Dal Cin, visitandola, a mia insaputa, ottanta giorni dopo l'accidente, non esitò di dichiarare inesatta la mia diagnosi e di prometterle rapida e completa guarigione. Ma è altrettanto vero che dai manuali esercizii di quella donna, la signora contessa, senza ritrarre alcun vantaggio nello zoppicamento, ebbe a sentire ridestati e più acerbi i dolori già affatto scomparsi col riposo; ciò ch'ella, chiarissimo sig. direttore, desioso, come si mostra, della luce sui fatti della Dal Cin, potrà facilmente verificare recandosi a visitare l'inferma al suo domicilio in parrocchia dei Frari, N. 2769.

« Lasciando agl'imparziali lettori i facili commenti, mi limito, chiarissimo signore, ad invitarla a pubblicare questa mia lettera e l'unita dichiarazione nel prossimo Numero della sua Gazzetta.

« Con distinta stima,

« Venezia, 27 aprile 1871.

« Dott. Giacomo Cini. »

« Dichiaro io sottoscritta essere assolutamente falso che la Dal Cin mi abbia guarito della mia malattia, che anzi le sue manovre non riuscirono che ad aumentare i miei dolori, rimanendo impotente a camminare come prima.

« *Catherine comtesse Melissinò.*

« *Thérie du Cabardello et St. Laurent.*

« Venezia, 27 aprile 1871. »

Allorquando noi pubblicammo nel Supplimento al nostro N. 111 il prospetto delle operazioni eseguite dalla Dal Cin, favoritoci dal padre d'una delle ragazze indubbiamente redente da quella donna, noi miravamo precisamente a porgere materiali, affinchè si facesse la luce sull'argomento.

Ora le dichiarazioni del dott. Cini e della contessa Melissinò, che noi non abbiamo alcuna ragione di mettere in dubbio, mostrano appunto l'utilità di quella nostra pubblicazione. Per nulla affatto infirmano i brillanti successi della Dal Cin nei casi in cui veramente trattavasi di quelle lussazioni del femore, che i nostri chirurghi mal si adattavano ad operare; e mostrano, d'altro canto, quanto fossero saggi i nostri eccitamenti, perchè la scienza, anzichè far atto di disdegnosa astensione, volesse controllare le operazioni di quella villica, trarne profitto in quello, in cui è veramente eccellente, ed escludere il di lei intervento in tutti quei casi, nei quali essa è affatto incompetente. Su ciò noi abbiamo insistito per l'addietro ed insistiamo anche adesso, che vediamo, secondo le prodotte operazioni, avere la Dal Cin maneggiata una frattura del collo femorale, prendendola per una lussazione del femore.

Data l'abilità speciale della Dal Cin a ridurre le lussazioni del femore (che oramai è impossibile di lealmente negare) il procedere, a nostro avviso, regolare da parte degli uomini della scienza, sarebbe stato quello di farla eglino stessi intervenire in tutti i casi di quel genere e farla operare alla loro presenza tanto per controllarne l'operato quanto per imparare da essa l'esecuzione pratica di quelle manovre speciali, che, se anche erano conosciute in teoria, non erano in realtà messe in opera. Limitandosi ad astenersi ed a negare fatti palmari, furono resi possibili gli sconci del genere di quello accennato dal dott. Cini. Ce lo credano i signori chirurgi, la colpa non è precisamente tutta della Dal Cin.

Del resto, lo ripetiamo, la nostra pubblicazione fu fatta appunto perchè si controllasse, colla scorta delle nostre indicazioni, l'operato della Dal Cin. Non sappiamo però se tutti i chirurgi si arrischierebbero di provocare in ugual modo pubblicamente la controlleria sul risultato di tutte le loro operazioni!

Nella *Bilancia*, giornale di Fiume, troviamo poi i seguenti due importanti documenti:

« Onorevole sig. direttore della *Bilancia*.

« L'interesse e la curiosità affatto legittima che va destando la signora Dal Cin, m'invogliò a chiederne ingenuo ragguaglio al chiarissimo chirurgo prof. Cappelletti, nome rispettabile quanto autorevole. Egli, nella leale e cortese risposta, colla quale mi pregio di corrispondere alla di lei domanda, indica quanto basti per formarsene un'idea, e per concepire i limiti dei profitti realmente dovuti a questa donna. *Ella utilmente seppe evocare l'applicazione d'uno dei metodi di ridurre le lussazioni spontanee ed anche inveterate del femore; mentrechè i chirurghi d'ordinario non si peritavano di usarlo nei casi di lunga data, e per solito soltanto nelle slogature derivanti da violenze meccaniche.* L'onorevole collega, benemerito verso la scienza, ch'egli coltiva con amore, scorge l'importanza di quest'argomento del giorno, che non era sfuggito alla sua attenzione, notificandomi l'utile impiego dello stesso metodo. Io pure posso aggiungere: una riduzione invecchiata, ottenuta in simil guisa col dott. Giustini in un individuo adulto e robusto. *Senonchè, come l'accennai, i chirurghi non persisterono nei tentativi; onde va, per giustizia, riconosciuto nella brava Dal Cin il merito d'aver incoraggiato* CON FATTI INELUTTABILI *i chirurghi a ritentarne le prove, specialmente perchè non accompagnate da pericoli.*

Il voler poi ripetere giovamenti anche là, dove gli autori o fautori stessi d'un metodo non offrono nè promesse, nè guarentigie, ella è infondata credulità, la quale, quando eccede, come avviene in molte congiunture, confonde e danneggia quanto v'ha di reale e di buono.

Facciamo pertanto assegnamento sui medici, i quali vorranno sopperire alla mancanza finora occorsa; essi vorranno render noti i risultati positivi dei tentativi falliti e riusciti, ed i secondi con quale susseguente esito, più o meno permanente, e con quali condizioni dei legamenti e dei muscoli; onde da simili autentici prospetti formarsi l'adeguato ed utile giudizio, e per tal modo in ogni incontro, oltre a servire alla scienza si presenterebbero razionali guide alla pubblica opinione tante volte fuorviata e troppo mobile in fatto di argomenti relativi alla sanità.

« Gradisca, ec.

« Dott. Giacich. »

Amico carissimo,

« M'affretto a rispondere alla gentile tua lettera col farti sapere, che la signora Dal Cin non vuole assolutamente recarsi a Fiume, perchè fra 8 o 10 giorni deve ritornare in patria. In quanto al suo empirismo, ti dirò francamente, ch'*essa possiede molta abilità materiale per ridurre le lussazioni del femore*, ma che su dodici sino ad ora operate, in tre sole riuscì completa la riduzione. *In ogni modo io ritengo fermamente che la scienza avrà guadagnato*, e che i chirurghi si accingeranno a ridurre le lussazioni spontanee al più presto possibile senza aspettare degli anni, e quando la *riduzione completa* per alterazioni organiche non è più possibile.

« Ti dirò ancora, di volo, che già da un anno io ridussi parecchie lussazioni traumatiche, ed anche due spontanee colla semplice flessione forzata della coscia e successiva ruotazione in pochi secondi.

« La Dal Cin adopera lo stesso metodo.

« Addio, continuami la carissima tua amicizia.

« Cappelletti. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 aprile	del 28 aprile
Rendita	58 82	58 92
» fino cont.	—	—
Oro	20 99	20 98
Londra	26 46	26 40
Marsiglia a vista	—	—
Obblig. tabacchi	484 —	482 87
Azioni »	686 50	686 75
Prestito nazionale	79 02	79 10
» » ex coupon	— —	—
Banca naz. ital. (nominale)	2520 —	2520 —
Azioni ferrovie meridionali	377 12	378 75
Obblig. » »	179 —	179 —
Buoni » »	455 —	455 —
Obblig. ecclesiastiche	78 83	78 97

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	dal 27 aprile	del 28 aprile
Metalliche al 5 %	58 85	58 85
Prestito 1854 al 5 %	68 80	68 60
Prestito 1860	97 90	97 75
Azioni della Banca naz. aust.	748 —	748
Azioni dell'Istit. di credito	279 —	279 60
Londra	125 10	124 90
Argento	122 —	122 —
Zecchini Imp. austr.	5 91 —	5 88 —
Il da 20 franchi	9 92 1/2	9 90 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 aprile.

Ieri è arrivato da Trani, il trab. ital. *Croce Sabauda*, patr. Croce G., con vino, olio e mandorle ai frat. Ortis; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e posseggieri, e da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, con merci e passeggieri alla Società Adriatico-Orientale.

Le vendite negli olii di Calamata per consegna in venturo, furono fatte, ma con precisione non si conosce nè il prezzo nè la quantità, per cui meglio è tacerne. È un fatto per altro, che le voci di queste vendite hanno arrestato quel buon umore, che sul principio di settimana pareva manifestarsi in questo liquido avvilito ad oltranza. Nulla nel resto avemmo d'importante che valga ripetere. A Milano, granaglie ferme ed invariate; sete offerte ognor più, ed a fatica sostenute, con piccolo degrado negli organzini classici, e trame a 2 e 3 capi, con buona disposizione nei cascami superiori; meno aggradite le inferiori qualità. In generale, anche a Torino osserviamo, non essere che il buon mercato che determini la fabbrica ad acquistare, per lusinga di nuovi ribassi, sebbene credasi, in generale, che i prezzi attuali poco abbiano a temere dalle eventualità del nuovo raccolto. Le sementi seriche sono offerte su tutte le piazze; il numero dei cartoni importati fu in quest'anno inferiore a quello dell'anno passato, nel quale non bastavano ai bisogni; così dalla quantità invenduta si ha una misura di quanto la eventualità politiche hanno ridotto l'ordinaria educazione.

Ieri avemmo in Borsa una leggiera miglioria; la Rendita ital. tornava in pretesa di 54 1/2; la carta a 95, e lire 100 per f. 38:56; le Banconote ad 81 1/2.

A Genova, il 26 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2513; la Rendita ital. a 58:60; il Prestito naz. a 78:80; le Azioni della Regia a 686; ed a Milano, la Rendita ital. a 58 5/8; il Prestito naz. a 78:90; le Obbligazioni della Regia a 482; le Azioni a 688; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 78 3/4 per fin corr.; il da 20 fr. da lire 21:02 a lire 21:03.

Genova 22 aprile.

Più regolare, in questa settimana, fu la domanda nel caffè, che di Portorico si pagava da lire 78 fino ad 83. Le qualità di Brasile furono più calme a lire 66. Mancano gli zuccheri Avana; quei di Egitto e Germania si pagavano a lire 43, e grasso di Germania a lire 35. Vennero più sostenuti gli zuccheri raffinati di Olanda a lire 49:50, e se ne vendevano chil. 71,000, e 30,000 d'Anversa. Le sete mantengono tristissima posizione. Stazionario fu il cotone, di cui le vendite nella quindicina furono di chil. 199,600. Bene sostenevansi le pelli, con vendite di 8000 cuoia, ed arrivi di 2000 di Bahia, e 3257 di Montevideo. Dei metalli, ribasso di lire 5 avemmo nello stagno; gli altri metalli rimasero stazionarii. Si vendevano b. 18,000 tonno in olio, e così si apriva il mercato annuale in qualità di Sardegna e Sicilia, da lire 130 a lire 125; il sego a lire 108. La La manna, nelle diverse qualità, da lire 3:30 a lire 10:50. La gomma da lire 2:05 a lire 2:90 in relazione alle qualità. Tamarindi da lire 48 a lire 60; mandorle da lire 168 a lire 170. In cereali, vendevansi ett. 22,000, e non aumentava che il riso di cent.ⁱ 50. L'olio di oliva è in ribasso, e meglio tenuto quel di lino. Mancano compratori di petrolio, e di barili si praticò il prezzo di lire 51:50, ed anche per le casse di Pensilvania.

Pochissimi affari si fecero in noleggi, con molti bastimenti disponibili.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 43 —	26 45 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	59 — —	— — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 03 —	21 04 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 27 aprile. Arrivati:

Da *Trani*, piel. ital. *Croce Sabauda*, patr. Croce G., con 39 fusti vino, 4 fusti olio, 3 col. mandorle, ai fratelli Ortis.

Da *Fiume*, piel. ital. *Campidoglio*, patr. Penso G., con 8 tavoloni, 200 sac. farina.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Fortunato*, patr. Ballarin V., con carbon fossile.

- - Spediti:

Per *Tripoli*, brig. ital. *Lisa*, cap. Marolli, con 167 col. conterie, 18 col. chincaglie, 17 col. chiodi, 10 col. acciaio, 2 col. vetri, 2736 risme carta, 200 mazzi cerchi, 10,000 fili legname, 1 part. zinco.

Per *Scutari*, scooner ottomano *Dulcigno*, capit. Soleimann, con 5930 fili legname, 22 bal. carta, 62 sac. riso, 10,000 pietre, 1 cas. terraglie, 2 pompe.

Per *Palermo*, brig. ital. *Giovanna*, cap. Mondaini A., con casse candele, 13,650 fili legname.

Per *Londra*, piroscafo ingl. *Electra*, capit. Bruce P., con 152 bal. canapa, 61 cas. conterie, 24 cas. mosaici.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Atlas*, cap. Brinkwarter, con 3000 bal. canapa, 170 cas. conterie, 2 cas. fotografie, 1 cas. mosaici ed effetti usati.

Per *Spalato*, piroscafo austr. *Pietro Illich*, cap. Luxich, con 2000 pietre, 28 fili abete, 10 col. terraglie, 69 sacchi riso.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Memel Arizola, - Aguirre D. J., - Bonifas E., - Balta R., tutti dal Perù, con seguito, - Ornin, - Hile, ambi colonnelli, da Bombay, con moglie, - John Bernick, - Leitch H., - Jeske G., - Tuneskard, tutti quattro da Calcutta, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Pollen W., - Pollen A., - Stone C., - Walter C. J., tutti dalle Indie, - Steel, barone, dalla Russia, con moglie, - Young B. L., - Draper G., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Zuliani L., - Giancini, ingegn., ambi con moglie, - Sachero, negoz., - Ricca L., ingegn., con famiglia, - Cazzani C., - Lolli L., ingegn., tutti dall'interno, - Petrochochino, da Atene, - Bortoletti d.ʳ C., - F. Ferdelli, con moglie, ambi da Trieste, - Aminoff, dalla Svezia, con famiglia, - De Brandys Stanislao, dalla Polonia, tutti poss.

Albergo Roma. — Darcès C., - Palcombo D., - Bercerdino G., tutti dall'interno, - Olivet C., con famiglia, - Bellot A., con moglie, - Secola A., tutti tre dalla Francia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Barilari S., - Bianchedi G., - Gaspari G., - Sartori M., - Detofoli V., - Gastaldi G., - Lucchetti D., con fratello, - Morsili F., - Bloschi S., - Gavenalli A., - Batistin A., - Cazzioli A., tutti dall'interno.

Albergo al Vapore. — Giannella F., - Botti G., - Sanguinati L., - Taricco K., - Nuvolari S., - Nessi Spada A.,

- Delle Belle O., - Casaloni F., - Giulini P., tutti negoz., - Peretti N., - Bevilacqua T., - Franzoli C., - Serafici P., tutti quattro dottori, - Luzzatto, con moglie, - Turrani, con sorella, tutti dall' interno. — Riedmüller F., da Trieste.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 aprile.

Bon Giuseppe, fu Nicolò, di anni 59, pescatore. — Ferro Giuseppe, di Natale, di anni 44, mesi 2, oste. — Lanza Giovanna, fu Bernardo, di anni 85. — Manfrini Guglielmo, di Bernardo, di anni 32, caffettiere. — Oderico Francesco, fu Antonio, di anni 71, terrazzaio. — Santinello Felicita, di Prosdocimo, di anni 25, domestica. — Vianello Giuseppe, di Luigi, di anni 7, mesi 1. — Totale, N. 7.

Più, due bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 18 aprile.

Crestan Francesco, fu Antonio, di anni 72. — Doria Santa, fu Vincenzo, di anni 42, domestica. — Padovan Andrea, fu N. N., di anni 84, povero. — Rizzi Antonio, fu Gio., di anni 64, oste — Totale, N. 4.

Nel giorno 19 aprile.

Baldam Antonio, fu Giuseppe, di anni 54, muratore. — Lisier Pietro, fu Valentino, di anni 64, merciaio. — Prodocimi Rosa, fu Fortunato, di anni 40, cucitrice. — Ruggeri Cristina, fu Carlo, di anni 80. — Slonajevich Elisabetta, fu Nicolò, di anni 27, povera. — Toffolon Giacoma, fu Pietro, di anni 30, domestica. — Totale, N. 6.

Nel giorno 20 aprile.

Ballet Cornelia, fu Angelo, di anni 17. — Frizzoli Maria, fu Antonio, di anni 40. — Marcello Maddalena, fu Carlo, di anni 54, cucitrice. — Montecchio Antonio, fu Andrea, di anni 7, mesi 9. — Radaelli Bianca, fu Luigi, di anni 74, povera. — Totale, N. 5.

Più, nove bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 21 aprile.

Lazzari Agostino, fu Gio., di anni 61, facchino. — Vianello Vincenzo, fu Antonio, di anni 62, marinaio. — Totale, N. 2.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 29 aprile, ore 11, m. 37, s. 16, 1.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 aprile 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro oscilla irregolarmente; l' altezza media è 760 mm.

Il mare è agitato a Brindisi e a Ventotene; calmo altrove.

Maestro Greco debole.

Il cielo è nuvoloso in Sicilia e in qualche stazione dell'Italia superiore.

Tempo buono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.[i] 20 . 194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 27 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm
Pressione d'aria a 0°	760 98	757 83	757 . 83
Temperatura (0° C.) Asciutta	15 . 5	18 . 6	15 . 4
Temperatura (0° C.) Bagn.	12 . 3	14 . 6	11 . 7
	mm.	mm.	mm
Tensione del vapore	8 . 73	9 . 94	8 . 01
Umidità relativa	66 . 0	62 . 0	61 . 0
Direzione e forza del vento	S. S. E.⁰	S.¹	E. N. E.⁰
Stato del cielo	Nuvoloso	Semiser.	Nuvoloso
Ozono	2	1	1
Acqua cadente	.	.	0 . 1

Dalle 6 ant. del 27 aprile alle 6 ant. del 28.

Tempo mass. . . . . . 19 . 7
minim. . . . . . 12 . 4

Età della luna giorni 8.
Fase P. Q.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 29 aprile, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Venerdì 28 aprile.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *La dote.* — *Non fare ad altri ciò che a te non piace.* Novissimo proverbio di L. Labiche. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

— Domenica, 30 corr., andrà in scena il Ballo, col titolo *Reinfel il Masnadiero*, ovvero *Zelinda la rapita.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Domenica 30 aprile — N. 115

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 13:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

VENEZIA 29 APRILE.

Il bombardamento dei forti del Sud da parte delle truppe di Versailles, continua, e pare con successo. Un dispaccio di Parigi, giunto per la via di Brusselles, lo conferma, e verrebbe in appoggio a quest'asserzione il *Mot d'Ordre* del signor Rochefort, il quale propone che, piuttosto di cedere i forti, i soldati della Comune li facciano saltare in aria. Vedremo se la Comune avrà il suo Pietro Micca. Fatto sta che quando si danno di questi consigli è un segno che il pericolo di dover cedere non sembra tanto remoto.

Un dispaccio di Versailles però viene ad attenuare la frase adoperata dal sig. Thiers, nel suo ultimo discorso all'Assemblea, che cioè il fuoco delle truppe versagliesi avesse fatto tacere il forte d'Issy. Ora le batterie del forte di Issy sarebbero *quasi* ridotte al silenzio.

Il discorso di Thiers all'Assemblea, di cui ieri ci giunse il sunto telegrafico, fa credere che debbano essere prossimi avvenimenti decisivi. Il sig. Thiers annuncia che i lavori preparatorii erano finiti, e che le operazioni attive erano già incominciate. Il bombardamento dei forti del Sud pare il primo sintomo d'un attacco decisivo, e pare, come dicemmo, che il bombardamento abbia già prodotto risultati importanti.

Il sig. Thiers ha parlato pure dei tentativi di conciliazione, ma fece comprendere però che non c'era alcuna speranza di vederli riuscire, e che oramai si doveva sciogliere la questione colla forza. Egli promise nuovamente che il Governo sarà moderato, quando l'insurrezione sarà repressa, ma che intanto è deciso a reprimerla ad ogni costo. Si scagliò contro le assurde teorie della Comune, la quale vuol distruggere l'*unità francese*, e rinnovò nello stesso tempo l'assicurazione, che l'Assemblea di Versailles non ha alcun disegno contro la Repubblica.

Il sig. Thiers ha poi avuto una frase estremamente lusinghiera pel generale Mac-Mahon, che è ora il capo dell'esercito francese; lo chiamò il *cavaliere senza macchia e senza paura*. Contemporaneamente egli lusingò l'amor proprio degli altri generali, dicendo che, *meglio diretti*, avrebbero condotto la Francia alla vittoria. Il sig. Thiers accarezza gli elementi bonapartisti dell'esercito; è la sua politica. Delle sconfitte francesi pare incolpare esclusivamente l'Imperatore e Le Boeuf e forse Bazaine. Anche Mac-Mahon però, il quale aveva sotto il suo comando un esercito, e fu sconfitto, dovrebbe, ci pare, avere un poca di responsabilità. Ma sembra che il sig. Thiers creda oramai d'avere staccato del tutto Mac-Mahon dall'Impero e perciò lo presenta con tanta amorevolezza alla Francia, come il nuovo Bajardo.

Il discorso del sig. Thiers è generalmente lodato dalla stampa francese, per quanto ne riferisce il telegrafo. Giudicando difatti anche dal solo sunto telegrafico di questo discorso, esso pare ispirato da un sentimento elevato e da un giusto apprezzamento delle cose. Il sig. Thiers, fu abile, offrì la mano a tutti i partiti, fuorchè ai partigiani della Comune, coi quali non vi può essere onorevole transazione. Ora ci resta solo a desiderare che i fatti corrispondano alle parole, e che il Governo di Versailles dia prova finalmente di quella energia, che sinora parve fargli difetto. È già troppo tempo infatti che le truppe di Versailles combattono a Neuilly e a Asnières senza andare avanti. Ora che le operazione attive sono incominciate e che tutti i preparativi sono finiti, si dovrebbe pur sentire qualche cosa di decisivo.

Malgrado però le ripetute dichiarazioni repubblicane del sig. Thiers, il partito repubblicano è sempre sospettoso, e vede dovunque congiure monarchiche.

Il *Progrès* di Lione si preoccupa delle voci di fusione tra i due rami dei Borboni, e richiama l'attenzione dei repubblicani sopra le seguenti informazioni dell'*Univers*:

« Il conte di Parigi ha pienamente riconosciuto il suo dovere di sottomissione al conte di Chambord. Se mio padre vivesse, avrebbe egli detto in sostanza, io non avrei nulla da dire, nulla da fare; ma poichè io sono, per la sua morte, il capo del ramo degli Orléans, spetta a me riconoscere l'autorità del conte di Chambord, mio zio, capo della nostra casa; io non aspiro ad altro, che a prendere il mio posto dietro a lui. Io non ho dunque da porre nè condizioni politiche, nè condizioni personali.

« Questo linguaggio sarebbe anche quello del duca di Nemours, che affetta di stare in disparte, e al quale si attribuisce tuttavia una grande influenza sopra suo nipote, il conte di Parigi. »

Il Duca d'Aumale, però e il Principe di Joinville non sarebbero così docili, secondo l'*Univers*, e pur dichiarandosi pronti a riconoscere il *diritto* del conte di Chambord, farebbero domande, e porrebbero condizioni. Vorrebbero sapere per esempio, « quale bandiera prenderebbe la Monarchia, e quale carattere essa darebbe alle istituzioni generali del paese. »

L'*Univers* completa così le sue informazioni: « Il Duca di Montpensier non si limiterebbe ad appoggiare le osservazioni dei suoi fratelli, egli domanderebbe che si tornasse sugl'impegni presi verso il conte di Chambord e che gli Orléans restassero i rappresentanti del liberalismo.

« Bisogna aggiungere che il Duca d'Aumale, il Principe di Joinville e il Duca di Montpensier affettano di dare poca importanza al conte di Parigi, e lasciano credere volentieri che la sua disposizione a riconoscere il diritto del conte di Chambord provenga da una certa indolenza di carattere e di spirito.

« Quanto al conte di Chambord, egli esiterebbe a consigliare la ratifica delle elezioni del Duca d'Aumale e del Principe di Joinville; inoltre egli non vorrebbe fare alcuna promessa, nè dare alcuna spiegazione, che avesse l'aria d'un impegno. »

Il *Progrès* si scaglia contro questi *corvi*, che si slanciano sulla nazione, nel momento in cui la credono cadavere. Però nelle notizie dell'*Univers* c'è qualche cosa che conforta, perchè si vede che le cause di divisioni tra i due rami dei Borboni sussistono ancora e possono esacerbarsi sempre più.

L'*Avenir national* dal suo canto si preoccupa dei bonapartisti: « I bonapartisti, esso dice, ricompaiono da tutte le parti in Francia; essi si affollano intorno al Governo di Versailles e il Governo di Versailles ha il torto d'averli accolti. Generali, prefetti, senatori hanno ricevuto, gli uni comandi ed impieghi, gli altri incoraggiamenti. Questo è stato un grave errore politico. Si accrebbero in tal modo le diffidenze di Parigi, e certamente, vedendo per esempio, uno dei rappresentanti più notevoli del favoritismo imperiale, il sig. Gallifet, incaricato dell'azione militare sotto Parigi, il popolo, che personifica la situazione nei nomi, è stato costretto a pensare che l'Impero veniva a combattere la Repubblica, e nel suo giusto odio contro l'Impero egli è andato incontro ai soldati del sig. Gallifet, credendo di andare incontro all'Impero. »

Il sig. Thiers, però, accarezzando gli elementi bonapartisti, non ha certo alcuna affezione per loro; ma li accarezza perchè li teme, e perchè ha abbastanza da fare coi signori della Comune, senza andare a inimicarsi tutti coloro, che hanno servito l'Impero. Egli tenta piuttosto di trarli a sè.

La Comune di Parigi annuncia intanto che nella città ci saranno viveri per molto tempo. Del resto essa può contare ora sopra un alleato prezioso. La Framassoneria parigina, dopo avere inutilmente tentato la conciliazione con Versailles, annuncia che porrà la sua bandiera sulle mura di Parigi, e se una sola palla di Versailles la toccherà, tutti i framassoni combatteranno per la Comune. Il sig. Thiers ci pensi!

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente corrispondenza, la quale ha una speciale importanza per Venezia:

« *Firenze 28 aprile.*

« Voi conoscete le deliberazioni prese dalla Commissione per la navigazione a vapore; essa ha raccomandato, come meritevoli del sussidio governativo, tre differenti servizii di navigazione fra l'Italia e l'estero; ma ha dichiarato primo fra questi in ordine d'importanza quello che, raccogliendo a Venezia ed a Genova, nell'Adriatico e nel Mediterraneo, le due grandi correnti del nostro commercio internazionale e di transito, deve condurle, attraverso l'Istmo di Suez, agli scali delle Indie. Io non potrei abbastanza richiamare l'attenzione dei commercianti e capitalisti veneti sull'azione favorevolissima, che l'istituzione di siffatto servizio eserciterebbe sul risorgimento economico di Venezia. — La Commissione sovraddetta ritenne che il servizio accennato dovesse farsi per opera di una sola Compagnia e per mezzo di due linee, le quali, partendo contemporaneamente da Venezia e da Genova, si congiungessero in una sola, mediante trasbordo a Porto-Said. — In questo concetto essa è venuta verosimilmente dubitando che Venezia potesse formarsi una Compagnia propria. — Ma io credo di non ingannarmi affermando che il Governo vedrebbe con sodisfazione vivissima che un siffatto dubbio fosse smentito dal fatto, e che a Venezia ed a Genova sorgessero due distinte Società, le quali esercitassero due linee proprie, le cui partenze fossero opportunamente coordinate per via di un'alternata periodicità, e che mettessero capo entrambe alle Indie. — Sarebbero per tal guisa evitate le difficoltà considerevoli e gl'inconvenienti gravissimi, a cui s'andrebbe incontro qualora s'accogliesse il sistema dei trasbordi a Porto-Said. La recente sottoscrizione per una Società costruttrice di navi, ed altri analoghi fatti, danno prova che i capitali ed il commercio veneto scuotono oramai l'inerzia secolare e intendono la splendida posizione commerciale a cui Venezia può giungere mercè l'iniziativa individuale e lo spirito d'associazione. — Ora permettetemi di esprimervi l'augurio e la speranza che i vostri concittadini afferrino volonterosi questa felice occasione, e dieno vita ad un'impresa, che il sussidio governativo guarentirà dalle perdite eventuali del primo periodo, e che non tarderà ad essere fonte di profitti per essi, e per Venezia una nuova cagione di prosperità. — Voi non dovete ignorare come un uffizio assai elevato nella pubblica Amministrazione sia tenuto da persona che non ommetterà cura e sforzi per secondare ed aiutare efficacemente la nobile iniziativa. »

Secondo questa corrispondenza, che procede da fonte autorevole, Venezia si troverebbe adunque di nuovo in presenza di una situazione, nella quale deve dar prova di attività e di energia, se non vuole compromettere il proprio avvenire economico e commerciale. Come all'epoca, in cui, con tanta generosa iniziativa e con tanto momentaneo sacrifizio, fu promossa l'attuazione della navigazione a vapore coll'Egitto a mezzo della *Società adriatico-orientale*, ora Venezia non può, non deve, lasciarsi sfuggire l'occasione di avere una linea di navigazione a vapore sua propria colle Indie. Dato il fatto della sovvenzione governativa, la cosa diventa per di più il campo di una brillante speculazione. Ma non bisogna perder tempo, e convien subito darsi le mani attorno.

Ci viene un'idea. Dacchè sono già bene avviate le sottoscrizioni per l'*Associazione marittima italiana*, non si potrebbe affidare a questa l'ufficio della navigazione a vapore colle Indie? Tal cosa è pratica e di probabile riuscita? È compatibile col tenore degli Statuti di quell'Associazione? Merita dunque d'essere propugnata, o, se non altro, almeno seriamente discussa?

Per oggi non abbiamo fatto, che accennare l'idea; in altro articolo ne tratteremo più diffusamente.

Ponteba-Predil.

Di buon grado pubblichiamo la seguente lettera, inviataci dall'ingegnere dott. Luigi Buzzi di Trieste:

« Chiariss. Sig. Cavaliere.

« A parziale rettifica dell'articolo *Ponteba-Predil*, inserito nel N. 96 della *Gazzetta di Venezia*, devo rilevare che l'estesa della tratta Ponteba-Tarvis, da me tracciata nell'anno 1864 in tutto dettaglio, ammonta a 13019,67 tese, pari a chil. 24,693. Il costo di questa tratta ascende, giusta la perizia dettagliata, a lire 7,750,000, in cui non è compreso però il disaggio delle obbligazioni priorali e delle azioni all'atto dell'emissione.

« La massima pendenza sulla tratta in parola arriva al 14,28 per mille, in un'estesa di chil. 8,36.

« Del resto tale rettifica non infirma gran che l'estesa di 94 chil. rilevata dall'illustre ingegnere Tatti; ed eccone il motivo. Il progetto Kazda è, come giustamente rileva il suaccennato articolo, il meno commendevole, sì in linea economica, sì in linea di costruzione e d'esercizio. Questo progetto, oltre un andamento topografico non troppo indicato della livelletta, nominatamente nella tratta Moggio-Pietratagliata, presenta due costosissimi passaggi della Fella, l'uno al di sopra di Ovedassa, l'altro al di sotto di Pietratagliata, i quali in effetto *devono* cadere in un progetto razionale. Tali passaggi ed altri sviluppi, ch'io reputo tutt'affatto superflui, fanno ascendere l'estesa della tratta Udine-Ponteba, secondo l'ing. Kazda, a chil. 71.795 con una spesa di L. 34,324,393:82.

« Il mio progetto di massima, elaborato nella primavera del 65 e prima che il Kazda s'accingesse al suo, e che ha la ventura di avvicinarsi, da quanto ho letto, di molto a quello suggerito dall'on. ing. Tatti, prevede un'estesa di chil. 69.987 nella tratta Udine-Ponteba, con un costo di 27 milioni circa, compresovi l'armamento.

« Epperò l'intiera tratta Udine-Ponteba-Tarvis avrebbe un'estesa di chil. 94.680 al massimo, e costerebbe non più di L. 34,750,000.

« Aggradisca, prestantissimo sig. cavaliere, i sensi della mia più alta stima e considerazione, con cui mi pregio di segnarmi

« Trieste, il 10 aprile 1871.

« Ing. L. dott. Buzzi. »

ITALIA

Leggesi nell'*International* in data del 27:

Il Principe e la Principessa di Piemonte lascieranno Roma tra alcuni giorni, per andare, secondo la loro abitudine, a passare la stagione d'estate a Monza.

L'*International* scrive in data del 27:

Una lettera di Torino che abbiamo pubblicato, alcuni giorni fa, richiamava la nostra attenzione sulle voci messe in giro, e di natura tale da gettare il discredito sopra una Società potente, quella dell'Alta Italia. Ci assicurano che il ministro delle finanze, comprendendo la gravità di queste accuse, che, a torto o a ragione, pesano sopra questa Società, ha deciso di affidare a una Commissione amministrativa la cura di fare un inchiesta sui fatti.

La *Libertà* dice che circola per Roma e si va coprendo di firme un indirizzo al procuratore del Re, affinchè, considerando le tristi condizioni dei probi cittadini, voglia tutelare questi dalle armi degli assassini.

Questo Indirizzo fu motivato dalle recenti aggressioni, e specialmente da quella del signor Pio Barucci, il quale fu gravemente ferito.

FRANCIA

Abbiamo sott'occhio il resoconto della seduta della Comune del 22, che forse sarà stata più numerosa delle altre, imperocchè, alla mattina, il giornale ufficiale avea rampognato i membri perchè intervenivano in scarso numero. L'incidente principale fu la dimissione del sig. Felix Pyat. Il cittadino Vermorel cominciò col dire aver trovato strano che, mentre il Pyat era stato di quelli che promossero la soppressione dei giornali, avesse poi biasimato vivamente tale misura nel suo *Vengeur*. In ogni caso, egli era presente quando essa fu discussa, nè si vede perchè abbia inviato dipoi la sua dimissione.

Dopo altre parole, e non poche, salta su il cittadino Clement, e dice:

« Ecco la mia opinione sull'incidente. Il cittadino Pyat è sempre stato favorevole alle misure energiche, nè io lo biasimerò per questo; ebbene, io trovo strano ch'egli oggi si faccia ad accusarci, e non soltanto a proposito della stampa, ma avvi ancora nel suo giornale un biasimo diretto a cittadini. Dico adunque che è indegno del cittadino Felix Pyat il disertare così la causa. Voi avete arrestato altre persone per molto meno. Io domando formalmente l'arresto del sig. Felix Pyat. »

Il cittadino Arnould trova prodigioso che si parli sempre di arrestare per l'espressione di una opinione.

Il cittadino Lédroit domanda la parola sul processo verbale prima che si passi all'ordine del giorno sulla dimissione Pyat. L'Assemblea ha dichiarato che ogni dimissione verrebbe rifiutata, e che non potevasi ricevere quella del cittadino Pyat.

Il Presidente domanda di fare un'osservazione. L'ufficio gli fa osservare che si passa all'ordine del giorno puro e semplice, attesochè un voto anteriore aveva già deciso che non si accetterebbe alcuna dimissione.

Un altro membro aggiunge che, avendo la Comune preso tale decisione, non può oggi ricredersi.

Si viene finalmente a discutere sulla detenzione del cittadino Bergeret, e si vota ad unanimità la sua liberazione. Trascorso qualche tempo, il cittadino Bergeret entra nella sala e dice: « La Comune aveva ritenuto conveniente di mettermi in istato d'arresto, e ora mi fa mettere in libertà. Mi preme dichiarare che non reco qui nessun sentimento di amarezza, ma al contrario, la mia intera devozione. »

Scrivono da Parigi al *Fanfulla*:

La Corte marziale che è stata istituita da pochi giorni come mezzo di terrore, e per impedire che i delitti militari restino impuniti, ha già giudicato tre ufficiali colpevoli di aver rifiutato di marciare verso l'inimico. Il primo capobattaglione, Girot, era stato condannato a morte, ma la pena fu commutata in prigionia e degradazione. Così fu fatto ieri per altri due. La Comune con ciò indietreggia, e si è data un colpo mortale. È inevitabile e fatale per i poteri sorti come essa, che al primo sintomo di debolezza siano perduti. Oramai tutti quelli che marciano per forza sanno che corrono rischio non d'essere fucilati, cosa, come dice Arlecchino, alla quale non c'è rimedio una volta fatta, ma di essere tenuti in prigione tre, cinque, o anche dieci anni da una Comune che non ha forse un mese di vita avanti sè. D'altra parte se essa avesse lasciato fucilare il Girot, sarebbe scoppiato certamente un movimento generale contro di essa. Il bivio era difficile.

Queste resistenze han preso più forza dopo l'incidente dei quattro giornali soppressi. Tre di essi protestarono sì, ma obbedirono. L'*Opinion Nationale* spinse l'eroismo a far vendere alle cinque del mattino — ora incomoda pei compratori — il Numero già preparato. Ma col *Bien Public* la cosa andò ben diversa. Esso continuò per due Numeri, ed esce oggi ancora, io credo. La sua redazione molto coraggiosamente non tenne conto dell'ordine inserito nell'*Ufficiale*. Ma ebbe potente aiuto dagli operai stampatori che dichiararono al Pillotel, commissario di Polizia — ex caricaturista — che s'egli aveva intenzione di pagar loro regolarmente le loro giornate, cesserebbero di stampare il giornale, altrimenti no. Questa « dichiarazione » era appoggiata da argomenti convincenti, poichè sono tutti armati, e finora nessuno ebbe il coraggio di andar a mettere in esecuzione l'ordine della Comune.

Il Pillotel che ritornò ieri sera, intimò di fermare la macchina, e avendola toccata colla mano, questa vi restò presa, ed egli ebbe un dito tagliato netto. Il giornale adesso è stampato col revolver alla mano. Gli Americani non sono mai giunti a questa perfezione.

Da ieri l'altro, dunque, non si fa un passo in istrada senza che qualcuno vi faccia un cenno misterioso, vi conduca in un angolo, e vi chieda in segreto colloquio se « Monsieur veut acheter le dernier *Bien Public?* » E, visto il *pericolo*, ve lo cedono per trenta o quaranta centesimi invece di dieci. Il primo giorno valeva fin otto franchi. A St.-Denis ne vale uno. Domani probabilmente sarà messo nel listino di Borsa. Le Guardie nazionali « pure » sequestrano i Numeri che trovano, e se nei primi momenti li stracciavano, ora... li vanno a vendere in un altro quartiere. La conclusione è che alle cinque non v'è uno che passi pei *Boulevards* che non abbia il *Bien Public* fra le mani. Precisamente come sotto l'Impero, quando milioni di persone trovavano mezzo di leggere la *Lanterne* alla barba della Polizia imperiale.

Per domani poi il *Bien Public* credo abbia accettato il consiglio di un mio amico. Escirà tal e quale, ma si chiamerà *Le Mal Public*.

Si annunzia che la Comune ha ordinato la demolizione a Parigi del *monumento espiatorio* di Luigi XVI e della sua famiglia.

Parigi ora consuma 5 quintali di farina per ciascun giorno, invece degli 8 quintali che consumava prima che fuggisse un gran numero di Parigini. Gli organi della Comune affermano che il pane non mancherà a Parigi, neppure se la città dovesse sostenere un nuovo assedio per più mesi.

Diamo per intiero il brano della seduta del 20 dell'Assemblea nazionale di Versailles, nella quale fu respinta la proposta Brunel, il cui scopo conciliante era distrutto dal tenore irritante:

Jean Brunel, deputato di Parigi, deposita al banco dell'Assemblea una proposta, che si riferisce agli avvenimenti di cui è teatro Parigi.

La mia proposta, aggiunge Jean Brunel, ha uno scopo che le concilierà la benevolenza dell'Assemblea, e motiverà l'urgenza che io reclamo; essa tende alla pacificazione di Parigi ed a placare gli animi. *(Movimenti diversi.)*

Voci. Leggete! Leggete!

Jean Brunel dà lettura della sua proposta.

« Atteso che la lotta fratricida che fa versare tanto sangue, esige ancora, dopo ventiquattro giorni di sanguinose battaglie, o un attacco di viva forza, che minaccia di essere ancor più sanguinoso, e non potrà che accrescere le cause esistenti d'irritazione, o un blocco ermetico, che soffocherebbe colla fame due milioni d'abitanti appena riavutisi dalle sofferenze dell'assedio;

« Per porre un fine al malinteso *(mormorio a destra, esclamazioni e movimenti prolungati)*, al malinteso che ha dato luogo alle lotte e alle ruine che divorano la patria;

« L'Assemblea si dichiara pronta a trattare con Parigi. . . . » *(Nuova esplosione di mormorio.)*

Voci a destra. Non si tratta coi briganti!

Altre voci. Basta! Basta!

Una voce. Noi non abbiamo nulla da ascoltare dalla parte dei faziosi.

Jean Brunel, che non si turba per queste interruzioni, continua la sua lettura:

«.... si dichiara pronta a prendere tutte quelle misure che le sembreranno atte a condurre la pacificazione degli odii, a riunire il concorso di tutte le volontà, di tutti gli sforzi. *(Rumori.)*

« Decreta: Art. 1. L'Assemblea nazionale fa appello alla concordia. *(Interruzione.)* Essa si dichiara disposta a sodisfare i voti legittimi di Parigi, *(Rumorosa interruzione. — Grida*: Basta! Basta!) riservando per intero al Governo il suo diritto di attaccare di nuovo Parigi al resto della Francia. »

Voci. — Ma questo è già fatto.

« Art. 2. Ogni attacco contro Parigi sarà sospeso *(nuova agitazione)*, le comunicazioni ristabilite.... *(Nuove interruzioni, partenti specialmente dalla destra, impediscono di capire l'oratore.)*

« Art. 3. L'Asssemblea nazionale nominerà una Commissione di venticinque membri, che avrà per mandato di ricercare i mezzi più proprii per ottenere il desiderato risultato.

« Questa Commissione, dopo essersi reso esatto conto della situazione, preparerà le soluzioni... *(Agitazione.)*

« L'Assemblea delegherà a Parigi una Sezione parlamentare.... *(Mormorio.)* »

Voci. Basta! Basta!

Jean Brunel..... che invierà dei rapporti all'Assemblea, e che, dopo aver inteso il Governo, stabilirà d'urgenza.... *(Mormorio prolungato.)*

Molte voci. La quistione pregiudiziale!

Jean Brunel. Tali sono, o signori, le misure, che nella mia convinzione.... *(Il mormorio copre la voce dell'oratore.)*

Molte voci. Ai voti! La questione pregiudiziale.

Voci a sinistra. Bisogna innanzi tutto osservare il Regolamento.

Presidente. La Camera vorrà ben rimarcare che fu dessa che autorizzò J. Brunel a dare lettura della sua proposta. Non pertanto, a' termini dell'art. 37 del Regolamento, la questione pregiudiziale può sempre esser votata.

Jean Brunel. Perchè in questa Assemblea v'è una maggioranza opprimente, non è una ragione di soffocare la voce d'uno dei membri di quest'Assemblea.

Talain. La questione pregiudiziale è un insulto.

La Camera, consultata, vota per la questione pregiudiziale a grande maggioranza.

Togliamo dai giornali francesi la seguente Circolare del sig. Thiers ai Prefetti, ecc.

Versailles 24 aprile, ore 9 di sera.

I giorni trascorsi vennero impiegati in lavori del genio ed in concentramenti di truppe. I Corpi formati a Cherburgo, Cambrai, Auxerre, coi prigionieri giunti dalla Germania, sono venuti a prendere posizione a Versailles, e si fecero osservare pel loro contegno fermo ad un tempo e severo. Si riconoscono fra loro i valorosi soldati di Gravelotte, che, combattendo uno contro due, hanno data, senza piegare, una delle più grandi battaglie del secolo. Essi formano due Corpi separati, sotto gli ordini dei generali Douai e Clinchant.

I combattimenti dei due ultimi giorni sono avvenuti intorno a Bagneux. Avant'ieri, gl'insorti, avvertiti ch'erano state innalzate delle barricate entro Bagneux, assalirono quel villaggio prima con duecento uomini, che furono sconfitti, e poi con una seconda colonna d'un migliaio d'uomini ed un cannone. La piccola guarnigione, composta di due compagnie del 46.°, aspettò gl'insorti a cento metri e li pose in fuga con un fuoco micidiale.

Oggi vollero ricominciare e si avanzarono, preceduti da un'avanguardia. I bersaglieri del 70.°, abilmente imboscati, hanno ricevuto quest'avanguardia a bruciapelo e l'hanno dispersa. La sua bandiera rossa e colui che la portava sono in nostro potere.

Questi piccoli combattimenti, che avevano per iscopo di disturbare i nostri lavori, non raggiunsero il loro intento, giacchè quei lavori sono terminati, e le operazioni attive incomincieranno fra breve.

A. Thiers.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggiamo nell'*Abendpost*: Come annunzia un foglio di qui, una Deputazione dei Polacchi residenti a Vienna si recò dal ministro dott. Grocholski per manifestargli la sua fiducia. Secondo quel foglio, S. E. il sig. ministro avrebbe risposto presso a poco nel seguente modo al discorso tenutogli dal capo della Deputazione:

« Io vi ringrazio di cuore, o signori, per la benevolenza che avete la bontà di mostrarmi,

perchè le migliori mie intenzioni dovrebbero restar infruttuose senza l'appoggio del paese. Appunto per tal motivo vi sono doppiamente grato. Io ho accettato il posto al quale mi chiamò la fiducia di S. M., perchè sono persuaso che la forza e la potenza dell'Austria sono condizioni indispensabili per il benessere del nostro paese e del nostro avvenire, come pure, d'altro lato, lo sviluppo e il benessere del nostro paese è un importante fattore, anzi una condizione per la potenza dello Stato.

« Ho accettato il mio posto, perchè io poteva farlo senz'essere infedele ai sentimenti nazionali, perchè posso essere in pari tempo un fedele ministro dell'Imperatore e un buon Polacco, e potete esser certi o signori, che sarò e resterò tanto uno che l'altro. All'incontro, io mi sono assoggettato alla mia difficile missione, non perchè immaginassi che potrei corrispondervi completamente, ma perchè era d'opinione che in vista del desiderio sì spesso esternatomi dal paese, di possedere un rappresentante dei suoi bisogni nel Consiglio della Corona, e di aver un intermediario fra la Corona e il paese, e in vista poi della fiducia dimostratami da S. M., non ebbi il diritto di dare una risposta negativa. Io porto meco coraggio e buon volere; se le mie attitudini saranno sufficienti, non lo so, e perciò non posso che associarmi al vostro desiderio: *Possa Iddio sorreggerci.* »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 aprile.

Prestito a premii della città di Venezia. — Domani, 30 aprile, avrà luogo l'8.ª Estrazione del suddetto Prestito. Vi saranno le seguenti vincite:

1		ital. L. 100,000
1		„ „ 2,000
3	da 400	„ „ 1,200
10	„ 100	„ „ 1,000
25	„ 50	„ „ 1,250
10	„ 30	„ „ 300
50		ital. L. 105,750

La Camera di commercio. — pubblicò sotto il N. 1890, il seguente Avviso:

Abbenchè sieno state recapitate a domicilio degli esercenti tutti *commercio, industria e navigazione* di questa città, apposite Circolari a stampa sull'attivazione della *tassa camerale* spettante a questa rappresentanza pel CORRENTE ESERCIZIO 1871, indicanti l'importo a cadauna Ditta apposto pei differenti esercizii da pagarsi perentoriamente DAL 20 AL 31 MAGGIO P. V., l'epoca per la revisione dei ruoli presso quest'Uffizio fissata DAL PRIMO AL 5 MAGGIO PROSSIMO, e quella per la produzione dei RECLAMI eventuali ammessa dal giorno 6 AL 10 MESE STESSO presso questo Protocollo in tutte le ore d'Ufficio, ciò nulla meno la Camera, autorizzata a questa esazione con Prefettizio Decreto 13 marzo p. p. N. 4130, pubblica nuovamente i TERMINI prestabiliti, affinchè non avvengano, possibilmente, ommissioni, e ognuno faccia uso del diritto che gli spetta e non trascuri l'obbligo relativo, esponendosi più tardi alle conseguenze contemplate dalla legge.

Dalla Camera di commercio ed arti.
Venezia 29 aprile 1871.

Il Presidente, ANTONINI.
Il Segretario, G. Canali.

Sconci urbani. — Nella calletta del Selvatico, quel passaggio, già di per sè angusto, è reso ancora più difficile dalle armature, che sostengono quelle case minaccianti ruina. Noi non sappiamo se l'Autorità municipale possa o no costringere i proprietarii a riattarle; sembra per altro che ciò non sia, giacchè sono mesi e mesi che la calletta ha quell'incomodo ingombro, e non fu ancora fatto niente. Attualmente quelle case a quei proprietarii poco o niente fruttano. Non sarebbe adunque opportuno che il Comune le acquistasse per demolirle e fare un po' di largo agli angusti paraggi della Piazza ed in prossimità al bacino Orseolo? A noi pare di sì, e quindi raccomandiamo la cosa ai nostri padri coscritti.

Monte di Pietà. — Quell'egregio ed operoso direttore del Monte di Pietà, ch'è il sig. Fustinoni, ha ora pubblicato il conto consuntivo per l'anno 1870 di quell'Istituto, premettendovi una interessante Relazione al Municipio, e ripetendo la sua richiesta che si venga finalmente a quella definitiva organizzazione del Monte, ultimando anche ogni vertenza colla Cassa di Risparmio. Il patrimonio del Monte di Pietà al 31 dicembre 1870 apparisce in lire 1,391,251:86, cioè con un piccolo aumento sull'anno precedente. Le sovvenzioni sopra 130,885 partite di effetti preziosi ammontarono a lire 2,717,544:20, e sopra 298,231 partite di effetti non preziosi ammontarono a L. 1,131,597:60.

Ospitale civile. — Col 1.º maggio incomincieranno il secondo periodo annuo delle cliniche esercitazioni ed a seconda dell'Orario esposto, terranno parola i dottori: Minich, Namias, Gradenigo, Valtorta, Berti, Vigna e Ziliotto.

Navigazione a vapore tra Venezia e Trieste. — Dal 2 maggio p. v. in poi, e sino ad ulteriore disposizione, le partenze dei battelli da Trieste per Venezia, avranno luogo alle 10 ore pom., ed alle 11 pom. quelle da Venezia per Trieste.

Associazione veneta di utilità pubblica. — *(Comunicato.)* — Nel 22 del decorso febbraio alcuni cittadini di Venezia si unirono coll'intendimento d'instituire una Società avente in mira di propugnare gl'interessi materiali e morali della Venezia, in consonanza col bene generale della nazione.

Allo Statuto, in quel giorno discusso ed approvato dai primi intervenuti, altri cittadini di Venezia e del Veneto prestarono dappoi la propria adesione; e chiusa la lista dei promotori, giunti al numero di 130, nei giorni 26 e 27 corrente, ebbero luogo in una delle sale del Ridotto le sue prime tornate dell'Adunanza generale.

A termini di detto Statuto si procedette allora alla costituzione degli ufficii dell'Associazione, e risultarono eletti:

A *Presidente* il nob. signor Carlo Balbi Valier. — A *vice-Presidenti* l'avv. Annibale Callegari e il sig. Angelo Rosada. — A *Segretarii* i sigg. Dott. De Kiriaki Stelio Alberto e l'avv. Salvagnini Enrico. — Ad *Economo-cassiere* il signor Ceresa Pacifico. — A *membri del Comitato d'esame* i sigg. Barrera S. E., Billiotti Vincenzo, Caluci comm. avv. Giuseppe, Calzavara ing. Giuseppe, Ceresa Pacifico, Fiandra ing. Giuseppe, Fortis cav. avv. Leone, Leis avv. Giuseppe Antonio, Lombardo cav. Domenico, Malaspina ing. march. Giovanni, Manzini ing. Vincenzo, Mulazzani di Cappadoca barone Emilio, Nardo dott. Gio. Domenico, Paulovich cav. Giovanni, Romano ing. Giuseppe Antonio, Santello dott. Giovanni, Suppiei Bortolo, Wirtz ing. Carlo, Zambelli comm. contramm. Vittorio. — A *membri del Comitato esecutivo*, i sigg.: Coletti Agostino, Costantini senatore Girolamo, Donà dalle Rose conte Francesco, Galli dott. Roberto, Lazzari Giovanni, Morosini conte Andrea, Salviati cav. avv. Antonio.

Furono poi da varii socii letti all'adunanza alcuni rilevanti quesiti, da passarsi allo studio del Comitato d'esame, prima d'essere discussi dall'Adunanza medesima.

La Presidenza della Società, mentre attende dagli associati la presentazione di altri temi, che parimenti si assoggetteranno allo studio di Commissioni tratte dal Comitato d'esame, confida che anche altri veneti, dotati di scientifiche e pratiche cognizioni, aspireranno volonterosi nel modo tracciato dall'art. 6 di detto Statuto, a formar parte dell'Associazione.

A. CALLEGARI, *vice-Pres.*

Società per l'esposizione di fiori, frutti ed ortaggi in Venezia. — I signori Brinis e Guillion Mangilli hanno avuto il gentile pensiero di farsi promotori dell'istituzione in Venezia di una tale Società, ed hanno diramato una Circolare, nella quale mostrano come con questo mezzo si darà una spinta alla coltivazione, fra noi dei fiori, che ricreano ed ingentiliscono lo spirito, una più potente e più proficua se ne darà, alla miglior coltivazione delle frutta e degli ortaggi che nella Venezia ed estuario, come in quel di Chioggia, vengono abbondantissimi e danno già luogo ad un importante commercio di consumo e di esportazione.

Noi saremmo ben lieti se questa felice idea riuscisse a completa attuazione, e qui ben volentieri riportiamo le norme preliminari da essi fissate pella costituzione della Società.

1.º La Società si costituisce per azioni da L. 100 (cento).

2.º Tosto raggiunte venti firme, qualunque numero di Azioni rappresentino, si convocheranno i firmati, e si discuteranno le basi di questa Società.

3.º Nelle adunanze di costituzione, ogni azionista non avrà che un voto, qualunque numero di azioni abbia sottoscritto.

4.º Ogni sottoscrittore si obbliga fin d'ora di approvare ed aver per regola, quanto verrà fissato dalla maggioranza dei voti, sia per l'indirizzo da dare alla Società stessa come per tutte le norme che dovranno in seguito regolarne l'andamento e lo sviluppo.

5.º Le adunanze di costituzione, quanti pur sieno i firmati, saranno valide quando siano presenti anche soli quindici socii; con minor numero non saranno valide che in seconda convocazione.

6.º I due promotori convocheranno la prima adunanza tosto raggiunte 20 (venti) firme, ma se nel tempo che passerà dall'invito all'adunanza altri socii sottoscrivessero, questi avranno diritto d'intervenirvi e facoltà di discutere e di votare.

8.º La presente scheda che obbliga i sottoscrittori a quanto è sopra indicato, si prega di recapitarla presso uno o l'altro dei promotori e cioè:

Presso il sig. Edoardo Guillion Mangilli, a Ss. Apostoli, o presso il sig. Luigi Brinis a Santo Stefano.

L'Avvisatore mercantile, *Giornale di commercio, industria e navigazione.* — Ecco il programma d'un nuovo giornale, che sta per essere pubblicato. Calcolando il vantaggio, che potrà arrecare al paese, noi gli auguriamo prospere le sorti, quantunque il poco successo dell'*Avvisatore mercantile*, mantenuto per tanti anni, con proprio dispendio e per puro amore del paese, da quello zelantissimo cittadino, che fu il dott. Tommaso Locatelli, ci faccia alquanto dubitare di un brillante successo. Ecco il programma:

Non v'è ormai città italiana in cui la stampa non si occupi di raccoglier i fatti che manifestano lo sviluppo delle industrie e il miglioramento del commercio; di studiare i bisogni del paese ed i mezzi di sodisfarli; di preparare colla cognizione del presente la sicurezza della prosperità avvenire. Non v'è anzi città importante che senta in sè il vigore della vita, la quale non abbia, come per le discussioni politiche, almeno un periodico speciale a notizia ed istruzione di quanto riguarda i suoi interessi materiali.

Venezia non l'ha. Mentre colle nuove vie aperte al commercio e colla facilità delle comunicazioni ferroviarie e marittime sempre crescente, essa va acquistando importanza grandissima e diventa il porto naturale e quindi l'emporio di gran parte del continente per le merci dell'India e del Levante, Venezia non ha un giornale che esclusivamente tratti questi interessi in cui è riposta ogni sua speranza, e metta nelle mani d'ognuno quegli elementi, dalla conveniente applicazione dei quali dipende ogni suo progresso. Così è pure del Veneto.

Riparare a tale mancanza è quanto si propone l'*Avvisatore mercantile*, periodico che uscirà giornalmente, in formato comune.

Un primo articolo tratterà gli argomenti più importanti dell'industria, del commercio e della navigazione, a seconda che saranno domandati dall'opportunità degli affari giornalieri.

Seguiranno le corrispondenze delle Provincie venete e delle piazze commerciali italiane ed estere colle quali siamo maggiormente legati.

Con tutta diligenza s'indicheranno i prezzi dei mercati interni settimanali, gli affari giornalieri del mercato nostro, e del piccolo mercato mattinale di Venezia, tre volte per settimana.

Tutto quello che può interessare il commercio, le arti e l'industria, verrà raccolto sotto la rubrica di notizie diverse, e tutto ciò che concerne la navigazione sotto quella di notizie marittime.

Sarà notificata colle norme relative ogni impresa pubblica, fornitura ed asta.

Giornalmente e preventivamente saranno registrate tutte le estrazioni, in generale, di Lotterie, Prestiti ed Azioni industriali, nazionali ed estere.

Oltre ai dispacci telegrafici politici, verranno pubblicati *giornalmente i dispacci telegrafici commerciali.*

Verranno registrati il movimento del nostro porto, i legni in aspettativa tanto a vela che a vapore, e, nonchè il listino della Borsa di Venezia, quelli delle altre Borse principali e delle mercanzie.

La quarta pagina servirà in massima parte alla pubblicazione di avvisi diversi, il cui modico prezzo d'inserzione permetterà anche al più modesto negoziante di render pubblico il suo esercizio e tutto ciò che gli possa interessare.

Tutte le notizie che verranno pubblicate in questo giornale saranno esatte e senza bisogno di ulteriori rettifiche, perchè attinte a fonti ineccezionabili.

Ci siamo fermati non solo a dar l'idea generale, ma ad accennare molti particolari per dimostrare che l'*Avvisatore mercantile* sarà, riguardo al concetto, nuovo pel Veneto; unico per l'importanza dei dispacci diretti, e compilato colla maggior cura possibile, perchè affidato a valenti collaboratori ed ispirato dal maggior affetto al proprio paese.

LA DIREZIONE.

Società di mutuo soccorso fra servitori di barca, traghettanti e battellanti in Venezia. — Questa benemerita Associazione, di cui è presidente il prof. cav. Alberto Errera, e vicepresidenti il notaio cav. Pasini ed il senatore Costantini, e che si distingue per eccellenza di Statuti e per perfetta regolarità d'intendimenti, ha pubblicato il suo resoconto annuale. Da esso rileviamo con piacere che il suo attivo si è aumentato anche in quest'anno di L. 331:49; ma abbiamo però anche rilevato, senza uguale sodisfazione, che il totale dei socii non ammonta ancora che a 115, e perciò non possiamo astenerci dal raccomandare a tutti quelli, che hanno servitori di barca, di adoperare la loro influenza affinchè i proprii dipendenti si ascrivano a tale benefica Società, giacchè i vantaggi, ch'essa può arrecare, stanno precisamente in ragione diretta del numero delle persone che vi sono iscritte.

Avvertenza. — Poniamo in avvertenza coloro che fossero allettati per l'ottenimento di un titolo cavalleresco, il quale sentiamo sia stato o sia per conferirsi anche in Venezia; che il Ministero avrebbe, per quanto ci viene riferito, dichiarato:

che il così detto venerabile Istituto dei cavalieri di S. Salvatore Montreal, Gerusalemme, Rodi e Malta è una Società privata costituitasi qualche anno fa in Francia con iscopi di umanità;

che esso non potrebbe perciò conferire gradi e diplomi cavallereschi, ed i gradi e diplomi cavallereschi da esso conferiti non sono e non possono essere riconosciuti, dappoichè alle sole Autorità sovrane spetta per massima universalmente osservata concedere titoli di onore e pubbliche distinzioni;

che sono quindi inesaudibili le ricerche al Ministero per valersi dei titoli e fregiarsi delle insegne relative.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite domani, domenica, dalle ore 1 alle 3 pom., dalla banda del 76.º reggimento di fanteria (6.º granatieri):

1. Petrella. Marcia nell'opera *Celinda.*
2. De Libero. Sinfonia originale.
3. Olivieri. Mazurca.
4. Petrella. Potpourrì nell'opera *Contessa d'Amalfi.*
5. Musone. Valzer, *Un dispetto alle giovani.*
6. Donizetti. Duetto nell'opera *Lucrezia Borgia.*
7. Verdi. Sestetto nel *Macbet.*
8. Rossari. Galop, *Il volo aerostatico.*

Teatro Rossini. — Il nuovo dramma di Paolo Ferrari: *Roberto Viglius*, si rappresenterà lunedì, per beneficiata dell'attore brillante, sig. D. Bassi.

Teatro Camploy. — Domani sera, domenica 30, la Compagnia drammatica, diretta dall'artista Quirico Armellini, rappresenterà la *Donna di garbo* di Goldoni. La scelta cadde sopra una delle più briose commedie di quel grande autore, ed il pubblico non mancherà di accorrervi numeroso.

Bollettino della Questura del 29. — In una rissa avvenuta il 27 corr. in Calle Priuli a S. Geremia, rimaneva gravemente ferito ad un occhio, con pericolo della perdita della vista, certo P. M., dimorante in detta località. Ieri furono arrestati d'ordine dell'Autorità di P. S. quali autori di tale ferimento, i pregiudicati Andrea, Antonio e Domenico M.

Ier sera, ignoti ladri, mediante scalata di una finestra che era aperta, penetrarono nella casa di Q. G., gondoliere in Calle del Dose a S. Marco, e vi derubarono oggetti di biancheria pel valore di L. 50 circa.

Nelle decorse 24 ore, le G. di P. S. arrestarono tre individui per oziosità e vagabondaggio, e due per questua e constatarono due contravventori alle leggi di P. S.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 aprile.

= La Commissione finanziaria non è ancora vicina ad una conclusione; un deputato, assai bene informato solitamente, mi assicurava questa mattina che avanti la fine della settimana ventura sarà impossibile che la Camera si occupi di questo grave argomento. Il ritardo del relatore però si spiega, se si considera che, avendo la Commissione respinto l'aumento del decimo ed assunto insieme l'impegno di presentare qualche proposta propria, si trova ora nella necessità di mettere innanzi qualche cosa di serio, e che regga, se non altro, a confronto della proposta ministeriale.

Già vi dissi che circa cinque milioni la Commissione li ricaverebbe da un rimaneggiamento di alcuni dazii, principalmente sul petrolio; ora questo concetto nella sua applicazione non è il più facile che si potesse trovare, poichè occorre consultare molte leggi, molte deliberazioni antecedenti, e principalmente studiare fin dove i trattati di commercio non si oppongano al rimaneggiamento di questi dazii. L'onorevole Torrigiani si trova dinanzi non poche difficoltà che devono essere vinte ad una ad una, e che produrranno, senza dubbio, un ritardo sensibilissimo. Le recriminazioni sul passato sono adunque inutili, ed è meglio sollecitare coi nostri voti il giorno in cui la Camera potrà rimettersi sulla diritta via, che ora sembra avere smarrito. Anche questa volta l'esperienza ha provato chiaramente che le Assemblee sono utili congegni di Governo quando vengono abilmente dirette; che se si abbandonano alla loro iniziativa è facile che la discussione degeneri in chiacchierio, e che i giorni sieno sprecati senza conclusione di sorta.

Non bisogna quindi essere troppo severi colla Camera, se in questi giorni, non avendo nessun argomento serio all'ordine del giorno, s'è lasciata trasportare fuori del seminato, e se assiste impavida e rassegnata agli sproloquii di due o tre deputati di sinistra, i quali, con un colpo di mano, si sono impadroniti della sua volontà, e corrispondono in malo modo all'indulgenza loro concessa.

Vi assicuro che se aveste assistito alle discussioni ch'ebbero luogo in questi ultimi tre giorni a proposito dei conti consuntivi, la pazienza vi sarebbe scappata più volte, come di fatti scappò all'on. ministro delle finanze, il quale non trovò più nel vocabolario parlamentare delle frasi, che esprimessero l'impressione prodottagli dalla cieca e partigiana opposizione degli onor. Cancellieri e Seismit-Doda. Nè le cose oggi andarono meglio d'ieri, poichè a mala pena furono approvati tre o quattro articoli, della legge.

Il Comitato non fu più fortunato nelle sue conclusioni sui provvedimenti di pubblica sicurezza. I due ordini del giorno che riassumevano il giudizio dei due opposti partiti, furono, ciascuno alla loro volta, respinti; l'uno, cioè, degli on. Minghetti e Bonghi, il quale accettava in massima il concetto della legge, l'altra credo dell'on. Nicotera, il quale subordinava la discussione e l'adozione di tutti o di parte di questi provvedimenti all'inchiesta parlamentare.

L'ordine del giorno Minghetti fu respinto con ottantuno voti contro ottantaquattro. L'espressione di questi due voti sui principali ordini del giorno sarebbe evidentemente questa, che la Camera non vuol saperne dei provvedimenti proposti dal Ministero, al quale non rimarrebbe altro espediente parlamentare, se non quello di ritirarli; ma si è voluto fare un altro tentativo, nè attribuire alla deliberazione del Comitato un significato così reciso. Domani incomincierà la discussione degli articoli; da essa si vedrà quale fu veramente il significato che la maggioranza diede al proprio voto.

Se questa legge venisse a naufragare, quale sarebbe la condotta del Ministero? La sopporterebbe in pace? Il disaccordo del ministro delle finanze co la Giunta, unito a quest'altro scacco, non costituirebbe tale una situazione, dinanzi alla quale il Ministero sentirebbe il bisogno di qualche rimpasto, o di un'ecclissi totale? Certamente, in condizioni normali la situazione presente sarebbe assai disagevole; ma non dobbiamo dimenticarsi che questi piccoli incidenti parlamentari sono di secondaria importanza, dinanzi alla gravità delle altre questioni che ci occupano, e principalmente quella del trasloco della sede del Governo. Nessuno ha interesse a promuovere una crisi, ed il Ministero lo sa prima di ogni altro, per cui non mancherà di trarne in qualche modo profitto.

Le notizie più contraddittorie circolano a proposito del trasporto della capitale. Questa mattina mi si assicurava per esempio, che la *Gazzetta Ufficiale* rimarrà qui sino al prossimo novembre, indizio codesto che il centro degli affari politici ed amministrativi, rimarrà ancora qui per cinque o sei mesi. Ma e le dichiarazioni e le promesse del Ministero, domanderete voi, non valgono nulla? Certo, vi risponderò, il Governo farà tutto il possibile per ispingere innanzi i lavori a Roma e per sollecitare quanto è mai possibile il trasporto della capitale, ma sarà questo un modo assai abile di combattere le diffidenze dei suoi oppositori, i quali sollevano e diffondono ancora dei dubbii sulle intenzioni del Governo, e di avere per sè l'opinione di tutti gli uomini ragionevoli nel caso in cui nei primi giorni di luglio la capitale politica non potesse essere regolarmente stabilita in Roma. Del resto non v'è alcun dubbio che il trasloco della sede del Governo, la convocazione o meno del Parlamento e tutte le altre quistioni che si connettono con queste più grosse non potranno essere risolute che quindici giorni avanti l'epoca stabilita per il trasporto della capitale, quando si conoscerà veramente a quale punto sono giunti i lavori in Roma, e le discussioni delle leggi più importanti in Firenze. Non affrettiamoci adunque ad abbandonarci a delle congetture, che di giorno in giorno possono essere facilmente smentite.

Il Re, partito l'altro giorno alla volta di S. Rossore, dove intendeva di trattenersi per qualche giorno, è ritornato questa mattina improvvisamente a Firenze.

La Commissione pel riordinamento del sistema tributario dei Comuni e delle Provincie, nella sua prima adunanza di ieri, nel nominare una sotto-Commissione, la quale studii e proponga come abbia a procedersi all'inchiesta sullo stato economico dei Comuni e della Provincia, ha contemplato in principalità il vostro deputato del III Collegio, co. Bembo. Questo fu assai savio consiglio, giacchè l'argomento è precisamente uno di quelli, nei quali il Bembo viene anche qui considerato come un'autorità. A voi, che con tanto calore ne avete propugnato l'elezione, pongo in risalto la cosa, perchè reputo v'abbia a far piacere il vedere in quanta considerazione sia tenuto il vostro deputato.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 28 aprile.*
Presidenza del vicepresidente Celso Marzucchi.

La seduta ha principio alle ore 3 pom. colle formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per le guarentigie delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e per le relazioni dello Stato con la Chiesa.

Pres. legge l'art. 16, che dall'Ufficio centrale fu emendato nel seguente modo:

« Sono aboliti l'*exequatur* e il *placet* regio ed ogni altra forma di assenso governativo per la pubblicazione ed esecuzione degli atti delle Autorità ecclesiastiche.

« Però fino a quando non sia altrimenti provveduto nella legge speciale di cui all'art. 49, rimangono soggetti all'*exequatur* e al *placet* regio gli atti d'essa Autorità, in quanto riguardano la destinazione dei beni ecclesiastici o l'entrata in possesso dei provvisti di benefizii maggiori e minori, eccetto quelli della città di Roma e delle sedi suburbicarie.

« Restano ferme le disposizioni delle leggi civili rispetto alla creazione e ai modi d'esistenza degli Istituti ecclesiastici, all'acquisto ed alienazione dei loro beni. »

Legge quindi l'emendamento proposto dal senatore Vigliani all'art. 16, e chiede al Ministero se aderisca ad accettare quest'ultimo.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) dichiara di non accettare il sotto-emendamento Vigliani.

Poggi (membro dell'Ufficio centrale) parla a lungo sull'art. 16 facendo la storia di quanto intraprese l'Italia da venticinque anni a questa parte per conseguire la propria unità politica ed amministrativa. Dice che tutta l'importanza e tutto il valore della legge che si sta discutendo dipende dall'art. 16. Dice che non è il caso di conservare temporariamente gli *exequatur* ed i *placet*, poichè questi non varranno ad altro che a ritardare sempre più la conciliazione fra l'Italia ed il Papato. Non volendo avere nemico il clero conviene amicarselo con prove di stima e di fiducia. Venendo poi a parlare di quanto fu detto da alcuni, cioè che la Chiesa non vuole la libertà che noi vogliamo accordarle, l'oratore afferma che l'accetterà, e cita ad esempio l'America, ove i Vescovi furono i primi, non solo ad accettarla, ma a ricercarla. Molti ed importanti saranno i benefizii che arrecherà la libera elezione dei parrochi e dei Vescovi per parte dei fedeli. Aggiunge poi che se non si aboliscono definitivamente il *placet* e gli *exequatur*, i passi che si fecero nella via della libertà approvando gli articoli del titolo I, non daranno alcun utile risultato.

Io, dice l'oratore, spero che il Senato, non facendosi ligio a pregiudizii di vecchie scuole e di vecchie idee, approverà il sotto-emendamento Vigliani, entrando francamente e coraggiosamente nella via della libertà che si deve alla Chiesa.

Audinot premette che non ripeterà le interessanti conversazioni ch'ebbe nel marzo 1861 con quell'eminente uomo di Stato che fu il conte di Cavour. Egli dirà soltanto che, riguardo alla questione romana, le idee che aveva nel 1861 sono quelle stesse che ha oggidì.

Or fanno dieci anni, il programma politico del 1861 rispetto a Roma comprendeva tre punti principali, cioè: 1.º Roma capitale d'Italia; 2.º la libertà della Chiesa, mediante la separazione della Chiesa dallo Stato; 3.º il provvedere al decoro, alla indipendenza ed alla libertà del Pontefice. La prima parte del programma nazionale fu compiuta dal Governo del Re, il quale seppe trarre profitto dalle condizioni d'Europa per risolvere la questione di Roma.

A Roma ci siamo e non si torna più indietro; prepariamoci pertanto a difendere l'opera nostra, poichè se dovessimo abbandonare Roma non ritorneremmo al punto in cui ci trovavamo nel 1870, ma molto più in giù, e cadremmo nell'abisso del disfacimento d'Italia.

Rispetto alla seconda parte del programma del 1861 — libertà della Chiesa — io, dice, non ricorderò quello che fu detto in quell'epoca, ma osserverò che il Parlamento era diviso da due opinioni.

Alcuni volevano la libertà vera, ed altri soltanto la libertà del dogma. Per me, la libertà della Chiesa è un vero progresso civile, ma confesso che, col progetto che si sta discutendo, non si ottiene la completa separazione della Chiesa dallo Stato, nè si assicura la piena indipendenza del Sommo Pontefice, ma è vero altresì che con questo progetto di legge non si compromette il programma nazionale del 1861. Molti provvedimenti e molte leggi dovranno fare seguito alla legge delle guarentigie, e nutro fiducia che il Governo continuerà a procedere nella via della separazione della Chiesa dallo Stato. Però, come più conforme al programma del 1861, io accetto quella parte dell'emendamento Vigliani che vuole aboliti *placet* ed *exequatur*.

Passando poi ad esaminare la terza parte del programma del 1861, l'oratore ricorda come la Repubblica romana intendesse di assicurare la indipendenza, il decoro e la libertà del Pontefice, e dice che, andando a Roma, noi sosterremo ogni sentimento di conciliazione, senza però scostarci dai principii del progresso.

Dopo avere caldamente ringraziato il Governo del Re di avere dato Roma all'Italia, l'oratore termina dicendo che, se mai le Potenze volessero ingerirsi di una questione che ci riguarda in particolar modo, quale si è quella dell'unità nazionale, noi dobbiamo mantenere intatto il nostro diritto e la nostra dignità, che non ci permettono di subire gli arbitrati delle Potenze.

Marliani dice che, avendo vissuto per molti anni in Spagna, conosce abbastanza il clero per non essere troppo favorevole alla nota formola di *libera Chiesa in libero Stato.* Lo Stato non deve disarmarsi se vuole poter frenare le intemperanze del clero. Di tali intemperanze, e delle conseguenze che produrre possono, n'è esempio chiarissimo quanto oggi avviene a Monaco di Baviera, dopo che il canonico Döllinger fu colpito dalla scomunica maggiore. Quali effetti tristissimi produrre possa una sfrenata libertà della Chiesa, lo disse giorni sono nel Parlamento di Pest l'austro-ungarico ministro dei culti, ed io, che fui sempre liberale non posso ammettere che lo Stato abdichi a tutti i mezzi di cui attualmente dispone per frenare le esorbitanze del clero.

De Gori incomincia col dire che la legge che si sta discutendo ha carattere sociale ed è di una massima importanza. Ora, prosegue dicendo, non è il caso di discutere se sia o no opportuna la completa libertà della Chiesa, ma è certo che questa deve fare seguito alla caduta del potere temporale, e che è soltanto in parte contenuta nel progetto di legge che ora si sta discutendo.

Dopo avere citate alcune delle opinioni manifestate dai senatori Musio e Marliani riguardo ai *placet* ed agli *exequatur*, l'oratore dichiarasi favorevole alla libertà d'associazione, alla libertà d'insegnamento ed alla libertà di culto, e conclude dicendo che, se appose la sua firma agli emendamenti proposti dal suo egregio amico il senatore Vigliani, si fu perchè gli parve rispondessero meglio allo scopo di dare la libertà alla Chiesa.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani, 29, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28 aprile.*
(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 3 1/2 colle solite formalità.

Si dà lettura di un progetto di legge dell'onorevole Damiani, relativo alla pensione degli ufficiali ed assimilati dell'ex-esercito pontificio.

Si riprende la discussione del progetto di legge per approvazione dei conti consuntivi.

All'art. 8 l'on. *Cancellieri* non trova giustificate alcune spese relative al Ministero della marina, e propone la sospensione della discussione.

Il min. *Sella* rinfaccia al Cancellieri l'inconvenienza di non avere avvertito il ministro delle eccezioni che intendeva di sollevare, e sostiene che le spese sono giustificate.

Però, avendo gli on. *Pissavini* e *Ricci* proposto che si sospenda la discussione dell'articolo, lo stesso *Sella* prega la Commissione ad accettare la sospensione.

Nessuno opponendosi, l'art. 8 resta riservato, e più tardi resta pure riservato, dopo brevi osservazioni degli on. *Morpurgo* e *Seismit-Doda* l'art. 10, che ha relazione con esso.

Si approvano gli art. 9, 11 e 12, ad onta di alcune osservazioni dell'on. *Seismit-Doda* accolte con impazienza dalla Camera.

Anche sull'art. 14 l'on. *Seismit-Doda* ridomanda la parola e fa alcune osservazioni in mezzo ai rumori della Camera. L'articolo però viene approvato.

Ecco il testo dell'articolo 15:

« L'importo del debito galleggiante del Regno per Buoni e vaglia del Tesoro, fondi somministrati e conti correnti diversi alla scadenza dell'esercizio 1867, e da essere ripreso nel successivo esercizio 1868, ascende alla complessiva somma di lire 85,924,066:42. »

Seismit-Doda domanda la parola. (*Grandi rumori*). Siccome la Camera dà dei segni d'impazienza, io prego il Presidente a consultarla per sapere se io debbo parlare. (*No! No!*)

Pres. Parli on. Seismit-Doda, e non badi alle interruzioni.

Seismit-Doda. Allora, se sono nel mio diritto, perchè la Camera zittisce quando comincio a parlare? *(Nuovi rumori e segni evidenti d'impazienza della Camera.)*

L'oratore parla in mezzo alla disattenzione generale. Dice che il Governo ha emesso più Buoni del Tesoro di quello che lo possa per legge.

Sella risponde che appena il Ministero si accorse di ciò, prese tutte le misure le più convenienti per rientrare nella somma prescritta per legge. Fra queste misure va citata la diminuzione dell'interesse, e non si diedero più Buoni per sei mesi. Dimostra essere impossibile accorgersi nello stesso momento in cui il fatto avviene che si è sorpassata la somma, perchè tutte le Tesorerie alienano ed estinguono tutti i giorni dei Buoni del Tesoro. Appena però si può accorgersene, si rientra nell'ordine. Del resto, questo fatto è avvenuto molte volte.

Seismit-Doda vuole constatare che l'onor. Sella ha confessata la violazione della legge.

Dice che non è permesso a nessun ministro violare la legge.

Sella dimostra ch'egli non ha violata la legge.

Seismit-Doda vorrebbe ancora parlare, ma uno scoppio di grida da tutta la Camera persuade il Presidente a mettere ai voti la chiusura, ch'è approvata. È pure approvato l'art. 15.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 28:

Il Comitato privato della Camera ha continuato nella tornata d'oggi la discussione del progetto di legge dei provvedimenti di pubblica sicurezza.

L'on. Farini ha proseguito lo svolgimento delle ragioni della sua proposta d'inchiesta parlamentare per la Provincia di Ravenna, prima di approvare la seconda parte della legge.

L'on. Sulis presenta una mozione con cui si accetterebbe l'inchiesta, ed intanto si aprirebbe un credito straordinario al Governo per tutelare la sicurezza pubblica nei circondarii travagliati dal malandrinaggio.

L'on. Bonghi propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno motivati e sulle proposte d'inchiesta, avvertendo che la Commissione che sarà nominata, se crederà utile l'inchiesta, potrà proporla alla Camera.

L'on. Minghetti propose la mozione di scartare ogni mozione sospensiva, per passare alla discussione degli articoli, lasciando alla Giunta, dopo esaminato il progetto e i documenti, di chiedere alla Camera di costituirsi in Commissione d'inchiesta parlamentare, qualora lo creda necessario alle sue deliberazioni.

La proposta Minghetti essendo conforme al concetto della mozione Bonghi, questi vi si associa. È messa a' voti la prima, e respinta. Furono pure respinte, una dopo l'altra, tutte le altre proposte, sì sospensive che d'inchiesta, cosicchè il Comitato procederà domani alla discussione degli articoli del progetto.

La sinistra era stamane numerosa.

La seduta fu levata ad un'ora e mezzo pomeridiana.

Scrivono da San Daniele al *Giornale di Udine*:

Nella notte del 21 al 22 corrente alcuni sconosciuti, mascherati ed armati di fucili, si introdussero nel molino di Francesco d'Arcano in Giavons, e guastarono i contatori applicati ai palmenti, minacciando il conduttore dell'opificio, Felice Della Vedova, e facendosi consegnare il denaro che aveva riscosso per la tassa sulla macinazione. Indi si recarono nel molino di Floreano Giovanni Battista, in Arcano di sopra, e quivi pure ruppero i contatori, minacciando il mugnaio. Finalmente tentarono d'introdursi nel molino di Agostino Della Vedova, ma non essendovi riusciti, esplosero un'arma da fuoco, la cui palla, perforando l'imposta di una finestra, si arrestò nel soffitto di una stanza superiore.

L'Autorità giudiziaria procede energicamente, e furono fatti alcuni arresti.

Scrivono da Lione alla *Gazzetta di Torino* che il generale Bordone è stato arrestato in Avignone, d'ordine del Ministro dell'interno, forse sotto l'imputazione di attentato alla sicurezza dello Stato.

Telegrammi.

Berlino 27.

È infondata la notizia che l'Imperatore della Germania si rechi a Carlsbad nel corso dell'estate. L'Imperatore Guglielmo non ha d'uopo delle acque di Carlsbad. All'incontro sembra certo che visiterà Gastein, ed è probabile che lo segua colà il principe Bismarck.

Berlino 27.

Thiers ha promesso di pagare al 1.° maggio in Nancy tutti gli arretrati e l'importo anticipato dell'approvvigionamento pel mese di maggio.

Berlino 27.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* reca la Nota seguente: Nelle trattative riferibili all'armistizio ed alla capitolazione di Parigi, da parte tedesca fu chiesto da principio anche il disarmo della Guardia nazionale; i mediatori francesi però vi si opposero come a cosa affatto impossibile, ed allorchè venne loro fatto osservare che ciò cagionerebbe probabilmente al Governo serii pericoli, e che per conseguenza sarebbe mal sicura la Convenzione con noi, dichiararono, che se il contegno di 40,000 Guardie nazionali potesse cagionare dei timori, si poteva d'altra parte calcolare con sicurezza su 120 sino a 200,000 uomini devoti all'ordine; i Tedeschi contropposero a questa dichiarazione, che quei 40,000 potevano però essere animati da uno spirito risoluto ed intraprendente, mentre agli altri mancavano codeste qualità. I plenipotenziarii francesi non credettero di dover ammettere una tale supposizione, che ora si avvera, e s'espressero decisivamente che il Governo ch'essi rappresentano si sarebbe dimesso piuttosto che accordare una simile misura. In riflesso alla circostanza che la dimissione menzionata avrebbe obbligato la politica tedesca a creare un nuovo Governo col quale avrebbe dovuto trattare ulteriormente per la pace, e che ciò avrebbe forse avuto maggiori difficoltà in confronto di quelle che si presentavano aderendo al volere del Governo esistente, da parte tedesca venne desistito dalla pretesa primitiva. Se si avesse potuto presagire che il Governo Thiers-Favre mostrasse tanto poca capacità a porre sollecito fine alla crisi poco dopo scoppiata, non si avrebbe forse acconsentito alla domanda dei mediatori francesi, i quali in allora, per quanto concerneva la Guardia nazionale credevansi sicuri del fatto loro, e si avrebbe piuttosto accettato il ritiro del Governo, tentando di crearne un altro.

Monaco 27.

Ebbe luogo la festa dei cavalieri di San Giorgio coll'intervento del Re, dei Principi Ottone, Luitpoldo ed Adalberto e di tutti i cavalieri in costume spagnuolo dell'ordine, mediante corteo pubblico e solennità in chiesa, quindi con un banchetto. Il Re eseguì personalmente la funzione dell'abbracciamento e quella d'insignire i cavalieri colla decorazione dell'ordine. Nel discorso tenuto in chiesa dal prodecano Enzler, questi fece risaltare la riorganizzazione dell'ordine dei cavalieri di S. Giorgio ch'ebbe la sanzione reale, e che a norma della sua istituzione fonda in tempo di pace ospitali in cui i cavalieri attendono personalmente alla cura degli ammalati, mentre in tempo di guerra provvedono alla cura dei sofferenti in ospitali proprii.

Monaco 27.

Viene richiamato l'inviato italiano marchese Migliorati, certo in conseguenza del suo recente conflitto coll'inviato prussiano barone di Werthern.

Parigi 26.

Confermasi la notizia che Thiers abbia dichiarato ai frammassoni che recaronsi a Versailles, che, tosto consegnate le fortezze dai Prussiani, farebbe bombardare Parigi.

Parigi 26.

Come a Vincennes successe anche a Saint-Ouen, che il comandante tedesco intimò lo sgombro di quel luogo occupato ieri dai federati. La Comune obbedì. I giornali assicurano che vennero appostate due batterie sui terrazzi delle Tuilerie. Il palazzo delle Tuilerie verrà trasformato in una piccola fortezza.

Parigi 26.

Il *Paris Journal* scrive: Con una prestezza favolosa s'innalzano da ieri a Parigi nuove barricate. Ormai se ne contano 500, fra queste ve ne sono 16 di una solidità straordinaria. L'Arco di trionfo è pressochè una cittadella.

Versailles 26.

Il *Gaulois* riferisce: Il ministro della marina decise di mettere in disarmo 54 bastimenti. È morto il deputato Roland, e così pure il generale di brigata Terassac. Rendita 52, 25.

Versailles 26.

In seguito agli arresti operati di membri dell'*International* a Versailles, Bordeaux e Baiona, il Governo sarebbe venuto a cognizione che l'*International* prepara da lungo tempo un colpo decisivo nel Belgio e in Inghilterra.

Rouen 27.

Leggesi nel *Nouvelliste*: I Prussiani hanno in mira di rioccupare Fontainebleau.

Brusselles 27.

Un delegato militare del Governo di Versailles sarà inviato a Berlino per trattare del ritorno dei prigionieri francesi che dovevano venire imbarcati ad Amburgo su quattro vapori della Compagnia transatlantica; ritorno che fu sospeso in seguito a discordie insorte tra i generali prussiani e francesi.

Vienna 26.

Il corrispondente viennese dello *Czas*, per solito ben informato, comunica: La risoluzione galliziana verrà presentata al Parlamento nella settimana in corso. Non è ancora deciso se ciò avverrà per iniziativa del Governo o per mezzo dei nostri deputati. Ciò dipende dal modo in cui si presenteranno le prospettive a favore della medesima. La nostra Deputazione sosterrà però sotto ogni condizione il punto di vista della Dieta, perchè essa non pensa menomamente, ad onta delle voci sparse in tal senso, di abbandonare la risoluzione. Essa non crede d'essere autorizzata a ciò, giacchè si considera soltanto quale plenipotenziario della Dieta, e non può agir quindi che nel senso del mandato impartitole dalla medesima.

Vienna 27.

Questa estate, secondo che riferiscono i fogli di Pest, sembra essere in vista un incontro dei due Imperatori di Germania e d'Austria in Carlsbad. L'Imperatore Guglielmo si recherebbe al suddetto luogo di bagni al principio di luglio e gli appartamenti per l'Imperatore Francesco Giuseppe sono già ordinati.

Vienna 28.

Oggi, alla Camera dei deputati, fu approvata ad unanimità la proposta di Perger, tendente a rimettere ad una Commissione di 24 membri il disegno di legge del Governo, con cui viene ampliata la competenza delle Diete.

Londra 26.

Il Governo egiziano ha conchiuso un'operazione finanziaria colla casa Oppenheim, cambiando le vecchie cartelle del tesoro verso nuove garantite colle ferrovie.

Londra 27.

Si telegrafa al *Times* da Versailles 26 di notte: Oggi durante tutt'il giorno fuoco veemente di cannoni da trenta contro il forte Issy che ha sofferto assai. Venne ormai fatta una grande breccia. Da Bicêtre, Montrouge e Vanves si fece fuoco con intervalli di cinque minuti sulle truppe governative che stanno a Bagneux, Chatillon e Villejuif. Il Mont-Valérien tornò a bombardare Levallois e la Porta Maillot. Il corrispondente del *Times* a Parigi, si lagna acerbamente della brutalità degli ufficiali versagliesi durante l'armistizio, la cui breve durata di ott'ore essi turbarono barbaramente senza scopo.

Costantinopoli 22.

Si continua alacremente a lavorare nella costruzione di torpedini per la difesa dei Dardanelli e del Bosforo, sotto la direzione d'un ufficiale americano.

Ultimi Telegrammi.

Berlino 27.

La *Kreuzzeitung* rileva, di fronte alle notizie contrarie, che l'Imperatore assicurò la deputazione cattolica soltanto della sua disposizione in generale a prender in esame a suo tempo le condizioni e gl'interessi relativamente all'occupazione di Roma.

Spedizioni di truppe verso la Francia dovrebbero soltanto venir riprese in quanto lo richieda il bisogno di tener pronta l'armata a mettersi in campo.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 28. — L'andata dell'Imperatore ai bagni non è ancora stabilita. I medici propongono Ems o Gastein.

Berlino 28. — Austriache 227 1|4; Lombarde 96 1|2; Italiano 55; Mobiliare 151 1|4; Tabacchi 89 5|8.

Versailles 28, *ore* 10 *ant.* — Un distaccamento di federati fu posto in fuga stanotte verso Hautes Bruyères, gli ufficiali furono fatti prigionieri. Le batterie del forte d'Issy sono quasi ridotte al silenzio. I lavori d'approccio continuano attivamente. I giornali applaudono il discorso di Thiers, biasimano Kerdrel d'aver sollevato inopportunamente la questione monarchica.

Versailles 28, *ore* 6 *pom.* — Mac Mahon andò a Rueil; ritornerà stasera. Issy non risponde quasi più. È imminente un forte attacco. I delegati di Bordeaux giunti qui per tentare la conciliazione, ripartirono oggi per Parigi.

(Assemblea.) — *Pouyer Quertier* presenta un progetto che apre un nuovo credito per pagare le truppe tedesche in Francia. *Quertier*, facendo allusione alle recenti asserzioni di Bismarck al *Reichstag*, dichiara che gl'impegni presi da noi furono sodisfatti alle Autorità prussiane, e la Francia continuerà a mantenere le truppe tedesche, e gl'impegni per quanto onerosi si eseguirono lealmente.

Versailles 28. — *Parigi* 28. — La Comune ordinò alle Compagnie delle ferrovie del Nord ed Orléans e di Lione di versare entro 48 ore due milioni da computarsi negli arretrati delle loro imposte. Nella seduta d'ieri della Comune, Courbet raccomandò al delegato degli affari esteri di domandare all'Europa di riconoscere nei Parigini i diritti di belligeranti. Meillet rispose che ricevette il ministro della Repubblica dell'Equatore ed altri inviati dell'America del Sud; soggiunse sapere da buona fonte che furono fatti passi a Versailles per far riconoscere i Parigini come belligeranti. La Comune decretò la demolizione della chiesa nel quartiere Breda (?), stimandola un insulto agl'insorti del giugno 1848.

Parigi 28 *mattina.* — Dispacci ufficiali della Comune dicono che il bombardamento dei forti durò tutta la notte, e si fecero ricognizioni. I federati respinsero i Versagliesi nella posizione della Stazione di Clamart, che fu attaccata tre volte. Il Mont Valérien e l'alto e basso Meudon bombardano i bastioni, la Porta S. Cloud e Point du Jour. La relazione di Dombrowsky dice: Dopo l'attacco dei Versagliesi contro la barricata del viale Peyronnet dovemmo ripiegare, ma riprendemmo l'offensiva; siamo ora padroni di tutte le nostre posizioni, il fuoco è cessato. Altre informazioni dicono che i forti del Sud tennero in rispetto i Versagliesi. Issy è crivellato dai proietti; i federati dicono che può ancora tirare.

La Lega dell'unione repubblicana decise di indirizzare una Circolare ai Consigli municipali, invitandoli a formare delegazioni che contribuirebbero ad un Congresso. Questo potrebbe far accettare a Versailles una transazione onorevole. Stamane vivo cannoneggiamento e fuoco di moschetteria all'Ovest.

Brusselles 27. — *Parigi* 27. — I forti del Sud furono cannoneggiati dal bombardamento d'ieri. Grandi perdite negli artiglieri; i proietti dei Versagliesi cadono sui forti, e danneggiano le casematte. Il *Mot d'Ordre* dice che i federati faranno saltare i forti del Sud. I federati ridussero al silenzio una batteria versagliese. I comunisti annunciano che il 195° battaglione prese una barricata in via Peyron a Neuilly; il fuoco alla porta Maillot smontò cinque pezzi versagliesi a Courbevoie. Ieri la Comune tenne una seduta segreta.

Brusselles 28. — *Parigi* 27. — Il *Journal Officiel* annunzia che gli oggetti e le abitazioni dei sudditi esteri non sono soggetti a requisizioni. La Comune creò una Commissione in ogni Municipio, coll'incarico di requisire le armi, e ricercare i refrattarii. Un avviso del delegato delle sussistenze annunzia che abbiamo viveri per lungo tempo. Una notificazione dei membri municipali del 12° Circondario accorda un ultimo termine di 48 ore ai cittadini dai 19 ai 40 anni per prendere servizio sotto pena d'arresto, ed essere tradotti innanzi ad un Consiglio di guerra. La Comune ricevette ieri una deputazione della frammassoneria parigina. Essa dichiarò che avendo esaurito tutti i mezzi di conciliazione con Versailles, pianterà la bandiera sui bastioni di Parigi, e se una sola palla venisse a toccarla, i Massoni marcieranno contro il nemico della Comune.

Brusselles 28. — *Parigi* 27. — Un cannoneggiamento vivissimo ha luogo alla porta Ternes. Il bombardamento dei forti del Sud è oggi più debole. Una flottiglia versagliese arrivò nei dintorni di Bezons. Le cannoniere dei federati tirano vigorosamente contro il Mont-Valérien. L'accanimento dei combattenti è sempre maggiore. Un secondo rapporto, indirizzato alla Comune, reca che il numero dei federati uccisi e feriti sarebbe di 9,000, altri 3,000 sarebbero prigionieri.

Nuova Yorck 27. — Le dighe del Mississipì furono rotte da un grande straripamento, che ora decresce. La città della Nuova Orléans è fuori di pericolo.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 28. — In seguito all'intervento di Fabrice in favore dell'arcivescovo di Parigi, Cluseret promise che proporrà alla Comune di mettere in libertà l'arcivescovo e gli altri ecclesiastici, e spera che la proposta sarà accettata.

Monaco 28. — Il magistrato fece passi contro i catechisti comunali che insegnano il dogma dell'infallibilità.

Propose al Governo di accordare i posti vacanti di catechisti soltanto ai preti che non riconoscono questo dogma.

Vienna 29. — Si annunzia da Berlino che lo scioglimento del grande quartiere generale si effettuerà il 15.

Secondo una decisione del Consiglio di guerra l'intervento tedesco per sedare l'insurrezione consisterebbe soltanto nel bombardamento di Parigi ed in attacchi fuori della città.

Fabrice ricevette ordine di domandare che pongansi in libertà 1400 prigionieri tedeschi non ancora rilasciati; che si restituiscano le navi catturate, e si affrettino le trattative di Brusselles.

Londra 28 (*Camera dei comuni.*) Parecchi membri annunziano una mozione contro la proposta Lowe relativa all'aumento dell'imposta sulla rendita.

Londra 28. — Inglese 93 3|16; Italiano 55 5|8; Lombarde 14 11|16; Turco 45 3|4; Spagnuolo 32 1|8; Tabacchi 91.

Costantinopoli 28. — Il Granvisir ebbe una lunga conferenza col delegato pontificio che vorrebbe conchiudere un concordato simile al concordato francese.

Brusselles 29. — *Parigi* 28, *ore* 6 *pom.* — Oggi vi fu lotta continua specialmente fra Montrouge, Issy, Chatillon, Clamart da una parte, e Asnieres, Genevillers e Neuilly dall'altra. L'attacco dei Versagliesi è generale.

Si costruiscono attivamente molte barricate formidabili nell'interno della città. Gli arrivi di vettovaglie col mezzo della ferrovia diventano rarissimi.

Dono cospicuo. — Il cav. Visiani, professore presso l'Università di Padova, ha regalato a quel Giardino botanico: 1.° un erbario di 12 mila piante, tra le quali la intiera flora dalmatina; 2.° una raccolta di piante fossili di più paesi; 3.° una raccolta di circa 2000 libri fra i più recenti ed importanti che trattano di botanica, i quali portano a ben 7000 volumi la già ricca Biblioteca generosamente donata all'orto dal predecessore del prof. Visiani, il Bonato.

Questa splendida donazione, e per la esimia persona che la fece, e per il segnalato vantaggio e lustro che apporta all'Orto botanico, fu accettata, come non era a dubitarsi, dal R. Governo e dalla Università col maggior plauso e col più vivo gradimento, e non senza la più giusta ragione il R. Ministero della pubblica istruzione dichiarò che « tratti di squisita generosità come « quello del cav. prof. de Visiani non si com« piono che da persone, le quali, siccome lui, « accopiano alla gentilezza dell'animo, amore « grande alla scienza e nobiltà d'intelletto.

Condanne di falsificatori e spenditori di viglietti falsi della Banca nazionale. — *Corte d'Assisie di Bari*: Condanna di Giuseppe Orofino a sette anni di reclusione, quale complice nella fabbricazione di biglietti falsi da L. 2.

Corte d'Assisie di Trapani: Condanna di Antonio Rizzo e Nicolò Giorlando ad anni tre di carcere per spendizione dolosa di un biglietto falso da L. 20.

Corte d'Assisie di Cuneo: Condanna di Giulio Rivata a dieci anni di lavori forzati per smercio di biglietti falsi da L. 500.

Corte d'Assisie di Brescia: Condanna di Zanotti Carlo e Gilberti Paolo, il primo ad anni sette di reclusione ed il secondo ad anni dodici di lavori forzati per smercio di biglietti falsi da L. 1000 e 500.

Corte d'Assisie di Milano: Condanna di Michele Zucchero a 10 anni di reclusione, di Antonio Macaluso a 3 anni, e di Salvatore Pisciutta a 3 anni, per spendita di biglietti falsi da L. 25.

Direzione generale dei Telegrafi.

Il 24 aprile corr., in Fratta di Rovigo (Provincia di Rovigo) è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Firenze, 25 aprile 1871.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 aprile	del 29 aprile
Rendita	58 92	58 92
» fine cont.		—
Oro	20 98	21 03
Londra	26 40	26 39
Marsiglia a vista	— —	
Obblig. tabacchi	482 87	482 87
Azioni »	686 75	687 —
Prestito nazionale	79 10	79 07
» » ex coupon		— —
Banca naz. ital. (nominale)	2520 —	2520
Azioni ferrovie meridionali	378 75	377 25
Obblig. » »	179 —	179 —
Buoni » »	455 —	455 —
Obblig. ecclesiastiche	78 97	78 77

Avv. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 aprile.

Oggi è arrivato da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Principe Odone*, con merci, racc. a G. Camerini.

A Parigi regna tuttora l'anarchia; la Borsa è deserta; gli agenti di cambio restano ancora inoperosi. L'atonia della Borsa regna anche in ogni ramo commerciale, per cui, al momento, quella piazza ha cessato di essere città di commercio. Tutte le assemblee di Società furono aggiornate a tempi migliori. Fatto è per altro, che se la crisi che si attraversa avesse a prolungarsi ancora alcuni giorni, le conseguenze sarebbero rovinose ed irreparabili. Gli Stabilimenti finanziarii sono giornalmente esposti a visite domiciliari, a requisizioni, e le dottrine governative possono modificare i contratti, distruggere il capitale, ed il capitale naturalmente cerca quanto più presto può di sfuggire a questa persecuzione. In somma la posizione si fa sempre peggiore, ma riflettiamo con piacere, che Lione e Marsiglia negoziavano la Rendita al disopra di 52, perchè ciò ne riesce di buon augurio. Londra non fu molto attiva nel decorso periodo, e il perchè sta in un *deficit* nel bilancio inglese per dispendii che il Governo crede indispensabili. Francoforte e Berlino non furono sensibili al prolungar della crisi di Parigi; a Berlino si fece un Prestito di 3 milioni e mezzo per la città di Nuova Yorck, e dicesi già conchiuso il Prestito Nord-Alemanno. A Vienna, le oscillazioni furono continue, ma si chiudeva in rialzo, e così pure a Firenze, sebbene cause nuove non ebbero a contribuire alla buona disposizione, e l'opinione è a favore naturalmente.

Borsa. — Fu sempre incerta la nostra Borsa nel suo andamento, e solo al chiudere dell'ordinario periodo, mostrava disposizione ascendente, pretendendo 54 1/2 a 3/5 per la Rendita ital. in effettivo, 95 della carta, oppure lire 100 per f. 38:56; il da 20 franchi si sostenne richiesto a lire 21:04, e f. 8:15 per effettivo; le Banconote austr. a 81 1/2; il Prestito naz. a 79 1/2. Facile ognora lo sconto alla carta primaria, indizio anche questo di poca attività nelle operazioni generali di commercio.

Sete. — Incalcolabili cambiamenti si ebbero sui principali mercati del nobil genere, e se qualche affare potevasi ottenere a Milano, a Torino nel classico, ciò avvenne puramente, perchè si accordavano leggiere, ma nuove facilitazioni, restando neglette le sorti secondarie, per nuove esigenze delle fabbriche, alle quali accedere non si volle, se prima un criterio ancora non possa formarsi sul nuovo raccolto. Si crede che il ribasso sofferto sia ormai tale, da non temere quello che produr possa un raccolto, di cui si escluda l'abbondanza, perchè molto minore è la quantità posta quest'anno ad incubazione.

Granaglie. — Lo statu quo politico a Parigi mantiene l'incantesimo nelle granaglie, che non possono progredire per mancanza di domande, e per forti assembramenti di cereali, per gli arrivi, a Marsiglia specialmente; circostanze tutte che non indeboliscono l'opinione nei detentori, persuasi per la maggior parte, che la pacificazione non abbia ad essere lontana, e che sia ad attendersi un moto decisivo all'aumento delle granaglie. Il riso che migliorava a Genova ed a Marsiglia, qui si trova più fiacco, e nel complesso, la situazione dei cereali è sempre la stessa.

Olii. — Apriva la settimana con qualche buon umore negli olii, che di Molfetta pagavansi a lire 112, sconto 2, di Corfù a 109 1/4, sconto 1 1/2, di Volo a f. 24:50, sconto 2 1/2, di Susa vecchio a lire 105, sconto 2, e di cotone a f. 20 1/2, sconto 2. Manifestavansi trattative d'olii di Calamata per consegna nel venturo, ed alcuna vendita se ne poteva conchiudere, ma si volle indovinare da taluno il prezzo che preciso saper non potemmo, nè la venduta quantità. Queste vendite arrestavano quell'andamento ascendente che erasi manifestato.

PS. — Sommano 900 le orne vendute degli olii di Calamata al prezzo di f. 23 1/2, ed olio di Bari si pagava a lire 110, sconto 3 1/2 per %.

Salumi. — Nulla di nuovo; almeno in parte, si moderavano i consumi; il formaggio di Sardegna potrebbe essere venduto, mentre più strette ne risultavano le trattative, ma nol possiamo accertare. Del petrolio quasi non se ne parla.

Coloniali. — Pochi furono gli affari negli zuccheri, dei quali avemmo un piccolo arrivo d'Olanda. L'opinione per altro è sempre a favore dell'articolo che non abbonda, e meglio tenuto venne anche a Marsiglia, tanto nel greggio che nel raffinato, ma spiegava quel mercato attività speciale nel caffè, perchè il *deficit* fu sensibile in confronto alle spedizioni che si fecero da Rio negli anni precedenti. Pei zuccheri raffinati vorrebbonsi oltrepassare i f. 22 nei primi.

Vini. — Sempre fiacchissimi, perchè dalla Dalmazia arrivi non ne mancano mai, ed il consumo non basta a migliorare la condizione, anche per causa degli arrivi continui dall'interno; oggi un carico abbiamo da Trani.

Generi diversi. — L'attività non vien meno nei legnami d'opera, sempre cercati, nella canapa, che si spedisce continuamente, nelle pelli, e massime di taluna delle nostre fabbriche, nelle lane, pel sostegno maggiore che si esternava anche a Marsiglia, ove il deposito erasi ridotto a balle 18,187, con arrivi di balle 255, e vendite di b. 4663. L'esportazione fu attiva dei soliti generi e dei prodotti delle nostre industrie. Poco si fa nei cotoni, e più di tutto nei filati e nelle manifatture; a Liverpool erano pure fiacchi ma non ribassati. I carboni e i metalli reggono sullo stesso piede, e le ghise ancora; queste non molto richieste dalla fabbricazione, che pel rallentamento del lavoro accusano più di tutto le vicende di Parigi. L'olio di ricino si spedisce in Inghilterra, quantunque aumentasse di prezzo, in particolare, la semente, e si dicano non esservi corrispondenti ricavi. Le spedizioni d'apparati ottici non diminuiscono per Inghilterra, e fanno prova della perizia in questa industria, che ebbe qui un avanzamento indescrivibile, da cui l'inchiesta continua dipende.

Venezia, nelle operazioni di sconto colla Banca nazionale, dal 10 al 22 aprile, occupa, per l'importanza della cifra, il posto nono, fra le 49 piazze. Essa venne preceduta da Firenze, Milano, Napoli, Genova, Torino, Bologna, Bari e Ancona. Ultima d'ogni altra fu Vicenza, per la cifra di sole lire 48,609.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 29 aprile.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 41 —	26 43 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	59 — —	59 10 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 03 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 28 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich G., con 146 col. zucchero, 538 sac. caffè, 245 col. agrumi, 8 cas. colori, 6 col. manifatt., 6 col. droghe, 24 col. frutta, 46 col. birra, 4 col. vetrami, 6 col. metallo, 25 col. arringhe, 42 sac. formentone, 66 col. unto da carro, 51 col. vallonea ed altro.

Da *Alessandria*, partito il 22 corr., e venuto da *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini, con 243 bal. cotone, 76 cas. conterie, 6 col. giarra, 1 col. pelli alla Società Adriatico-Orientale.

Da *S. Pietro di Brazza e da Bol*, piel. austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Vuscovich R., con 3 col. olio, da S. Pietro; — più, 38 col. vino da Bol.

Da *Trapani*, barck ital. *Vittorio*, cap. Ballarin A., con 1 part. sale, racc. ad A. Scarpa.

- - Sphditi:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Marini G., con 10 col. litergirio, 9 sac. riso, 2 bal. seta, 50 col. manifatt., 9 cas. conterie, 1 col. datteri, 4 bal. pelli, 5 col. libri, 32 col. frutta, 10 col. grana ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Bogregovich, con 210 bal. pelli, 75 cas. cassia fistola, 2 cas. noci moscate, 2 col. gomma, 7 col. spugne, 5 col. vernice, 10 col. magnesia, 158 col. zucchero, 14 col. ferram., 1215 col. candele, 5 col. olio ric., 79 col. manifatt., 6 col. carta, 9 col. conterie, 64 col. formaggio, 27 col. pelli, 3 col. strutto ed altro.

Per *Ancona*, piel. ital. *Italia una*, patr. Scarpa A., con 124 zappoli, 269 travi larice.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 29 aprile 1871:

VENEZIA. . 15 — 30 — 83 — 82 — 3

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo*: ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 30 aprile. ore 11, m. 57 s. 7 6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 28 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	756 18	757 . 80	759 . 84
Temperatura (0° C.i) Asciutta	12 . 8	14 . 0	13 . 2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	11 . 1	11 . 4	10 7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8 . 83	8 . 48	8 08
Umidità relative	80 . 0	71 . 0	72 . 0
Direzione e forza del vento	O. N. O.¹	E. S. E.°	S.°
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Nuvoloso
Ozono	8	6	0
Acqua cadente	5 . 6	2 . 4	0 . 5

Dalle 6 ant. del 28 aprile alle 6 ant. del 29.

Tempo mass. . . . . 14 . 5

minim. . . . . 11 . 5

Età della luna giorni 9

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 aprile 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Sereno in qualche stazione.

Dominio di venti forti del 4.° quadrante in Sardegna e a S. Teodoro.

Calma nell'Adriatico e nell'Ionio; Mediterraneo grosso a Portotorres e a S. Teodoro, agitato a Cagliari, mosso altrove.

Il barometro è stazionario ad Aosta e nella bassa Italia; abbassato fino a 4 mm. altrove.

È probabile che continui il dominio dei venti di Nord variabili.

Tempo turbato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 30 aprile, assumerà il servizio la 15 Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Sabato 29 aprile.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Giannina e Bernardone*, del M.° D. Cimarosa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *La donna romantica e il medico omeopatico.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

— Domani, 30 corr., andrà in scena il Ballo, col titolo *Reinfel il Masnadiero*, ovvero *Zelinda la rapita.*

Pietro Zanelatto di Matteo non è più. Nella fresca età d'anni 37, venne colpito e mortalmente ferito da un assassino in Ferrara, ove era capo Stazione.

Dopo sedici giorni di gravi patimenti sofferti con rassegnazione, il giorno 28 aprile 1871 dovette soccombere in seguito alle riportate ferite.

Fu sposo, marito e padre amorosissimo, onesto impiegato, che disimpegnò sempre coscienziosamente le sue mansioni. Lascia di sè cara memoria in quanti il conobbero.

Venezia 29 aprile 1871.

A. L.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1889. 260

Agli esercenti commercio

INDUSTRIA E NAVIGAZIONE

Nei Distretti e Comuni foresi della Provincia di Venezia.

AVVISO.

A termini del R. Decreto 11 aprile 1869, e del Prefettizio Decreto Num. 4130 del 13 marzo decorso, compiuta per parte di questa Camera la tassazione degli esercenti commercio, industria e navigazione nei Comuni foresi della Provincia di Venezia pel corrente esercizio 1871, s'invitano tutti indistintamente i commercianti, industriali ed armatori, inscritti e non inscritti, presso la Camera, però egualmente tassati a senso di legge, ad ispezionare presso la residenza dei loro rispettivi Municipii, dal 26 andante a tutto 2 del p. v. maggio nelle ore d'Ufficio, i ruoli di tassazione che saranno perciò esposti presso i Municipii stessi.

Le istanze che s'intendesse d'interporre sulle singole tassazioni, dovranno essere prodotte in bollo legale al Municipio, da cui dipende l'esercizio, fino al 5 maggio p. v., in tutte le ore d'Ufficio.

L'ispezione dei ruoli, è facoltativa soltanto nel termine perentorio suddetto, e le istanze per la Camera che fossero presentate, spirato il giorno 5 del p. v. maggio, non saranno accettate, libero a chiunque di rassegnare più tardi, a senso dell'art. 32 della Legge 6 luglio 1862, reclamo sulle tassazioni a questo R. Tribunale commerciale marittimo, il quale giudica inappellabilmente.

Questo Avviso, che sarà pubblicato cortesemente dai singoli Municipii della Provincia, nei luoghi più frequentati del Comune rispettivo, inserito nella *Gazzetta di Venezia*, e nel giornale uficiale della Camera, serva di norma indeclinabile a tutti gli esercenti in genere, a fine di non incorrere in una ommissione, le di cui conseguenze non ricadrebbero che su loro medesimi.

Dalla Camera di commercio ed arti della Provincia,

Venezia, 21 aprile 1871.

Il Presidente,
N. ANTONINI.

Il Segretario,
G. Canali.

N. 418. 264

AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI RIUNITI DI VENEZIA.

AVVISO.

Disponibile, per l'avvenuta mancanza a' vivi di Allegrini Claudia olim Genese Rachele, una delle 20 grazie vitalizie, legate dal patrizio veneto Vincenzo Garzoni del fu Alvise, con testamento 11 agosto 1588 e codicilli 5 agosto 1591, e 11 settembre 1594, in Atti del notaio Girolamo De Boni di Padova, a favore dei Neofiti dell'uno e dell'altro sesso, vengono tutti indistintamente prevenuti, che ad ottenere la grazia medesima, dovranno nel termine di giorni sessanta dalla data del presente Avviso inoltrare le loro istanze al protocollo di questa Amministrazione dei Pii Istituti riuniti col corredo dell'attestato del conseguito battesimo, e di quelli di vita, di buona condotta morale e religiosa.

Decorso il fissato termine, sarà proceduto all'assegnamento della indicata grazia, in favore di quello che, oltre all'anzianità di battesimo, in confronto di altri neofiti, circostanza che verrà riconosciuta d'Ufficio, potrà giustificare anche le altre condizioni surriferite, imposte dal benemerito testatore, coll'osservanza delle discipline ingiunte dall'articolo 6 della Terminazione 29 giugno 1798, dei signori governatori della pia Casa dei Catecumeni.

Il graziato comincierà a percipire il corrispondente assegno vitalizio, colla rata posticipata a Natale 1871.

Venezia, 13 aprile 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

AVVISO D'ASTA

per incarico della

Società veneta montanistica.

Il sottoscritto terrà nel giorno 8 maggio e successivi, dalle ore 12 alle ore 2 pom., asta pubblica nel Cancello della Società Assicuratrice a S. Marco, Procuratie Nuove, N. 15, per la vendita di ALCUNI LOTTI DI AZIONI in arretrato di versamenti. Il Capitolato e la distinta delle Azioni sono visibili dal giorno 4 maggio in poi, nelle suindicate ore, nel Cancello predetto.

Venezia, 29 aprile 1871.

GIACOMO FRANC.° NORSI,
266 *Agente di cambio patentato.*

Cartoni riprodotti sanissimi

A BOZZOLO VERDE ANNUALE

confezionati con molta cura e studio

nei Colli di Bergamo

DA CEDERSI ANCHE A PRODOTTO

PREZZO IT. L. **6** PER OGNI CARTONE

Presso F. AIROLDI di A. — Bergamo. 258

DA AFFITTARSI

Al traghetto della Madonnetta sul Canal Grande, tre ammezzadi terreni con annessivi numero 4 magazzini e riva d'approdo sul canale stesso; il tutto di recente ristauro ad uso di commercio.

Per vederli e trattare, rivolgersi al traghetto della Madonnetta, N. 1426, primo piano. 256

DA AFFITTARE

o vendere

CASA SIGNORILE

posta a Treviso fuori di Porta S. Tommaso alla Madonna di Rovere, sulla grande strada di Conegliano, con giardino, scuderia ecc. ecc. Per vederla o trattare, rivolgersi alla Madonna di Rovere dal signor Rocco, oste.

In Treviso presso INDRI.

In Venezia, al negozio cambio-valute C. Z. BORTOLUZZI. 154

66

LUIGI RUCHINGER

Giardiniere botanico floricultore

CON NEGOZIO IN FREZZERIA, N. 1800

tiene ben provvisto il proprio Negozio di

FIORI FRESCHI e IMMORTALI

noleggia e vende piante.

Presso G. Battaggia

cambia-valute

Ponte di Canonica, N. 4313 A,

trovansi vendibili

PROMESSE PER L'ESTRAZIONE

1.° maggio p. v.

DEL PRESTITO A PREMII

DELLA

CITTÀ DI FIRENZE

A LIRE DUE L'UNA

nonchè **Viglietti Originali** per pronta cassa e verso pagamento **in rate** da convenirsi di queste e di **tutti gli altri Prestiti** con **Lotteria,** nazionali ed esteri (ammessi dalla legge).

Le commissioni dalla terraferma si eseguiscono prontamente. 244

Ricerca d'impiego.

Un uomo, celibe, d'anni 33, che conosce la contabilità e le lingue italiana, francese, tedesca ed inglese ricerca un impiego (sia qui che all'estero) come commesso di commercio. Può dare buone informazioni di sè. Chi richiedesse l'opera sua si compiaccia di scrivere sino a tutto il p. v. maggio, sotto le iniziali A. Z., N. 1, ferma in Posta. 253

249

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.°, di Bovisio.

Trovasi in Venezia

S. Marco, Frezzeria, N. 1722.

La migliore qualità d'Olio di fegato di Merluzzo che si conosca per uso medico e a buon mercato.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

PREPARATO A FREDDO IN

TERRANOVA D'AMERICA

PER CONTO della Farmacia e Drogheria

SERRAVALLO IN TRIESTE

Quest'Olio **preparato a freddo** e purissimo, fu in numerosi casi sperimentato il più utile per sanare **le affezioni scrofolose,** le rachitidi, le **varie malattie della pelle e delle membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la tisi, la **debolezza dei bambini** (atrophia infantum), la **podagra** e il **diabete.** Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli, rendendo **solide** le carni **flosce** e dando alle **pallide** un **colorito vivace roseo.** Accelera poi maravigliosamente il ripristinamento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbero le **febbri tifoidee** o la **milliare.**

L'Olio di SERRAVALLO, perfettissimo, è eziandio il più a buon mercato che trovisi in commercio per uso medico.

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia,* **Zampironi;** *Padova,* Cornelio; *Este,* Martini; *Cittadella,* Munari; *Montagnana,* Andolfato; *Treviso,* Bindoni; *Udine,* Filippuzzi; *Pordenone,* Roviglio e Marini; *Tolmezzo,* Chiussi; *Vicenza,* B. Valeri; *Verona,* Pasoli e Beggiato; *Legnago,* G. Valeri; *Rovigo,* Diego; *Mantova,* Rigatelli; *Trento,* Giupponi e Santoni. 82

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

Compagnia istituita nell'anno 1831

ASSICURAZIONE CONTRO A' DANNI DELLA

GRANDINE

a PREMIO FISSO per L'ANNO 1871.

La Compagnia ha deliberato di prestare anco in quest'anno la assicurazione contro a' **DANNI CAUSATI DALLA GRANDINE**, per cui si fa un dovere di recarlo a conoscenza dei Signori proprietarii e coltivatori di terreni, offrendo loro i proprii servigi, fiduciosa di non vedere scemata, ma accresciuta, la numerosa clientela che fin qui onoravala della sua preferenza.

Li premi, per la maggior parte dei prodotti e delle classi, furono sensibilmente ribassati al confronto di quelli dell'anno 1870.

Il sistema è sempre quello del **PREMIO FISSO**, che solo è atto ad offerire la piena garanzia di cui abbisogna l'agricoltore.

La assicurazione si presta, a scelta degli assicurandi, tanto per un solo anno, come per più anni, per cui hanno il modo di garantirsi, a condizioni determinate ed invariabili, anco per il periodo di un novennio, sottraendosi così alle conseguenze di quei futuri aumenti di tariffa e delle variazioni di classificazione che agli anni disastrosi sempre succedono, senza rinunciare d'altronde al vantaggio, sia delle future diminuzioni nei premi, sia degli eventuali miglioramenti di classificazione.

Il cominciamento delle assicurazioni è fissato al 1. aprile.

Venezia marzo 1871.

LA DIREZIONE VENETA. 180



413

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

Fornitori della Casa di S. M. il Re

VENEZIA, CAMPO S. MOISÈ, NUMERO 1461-62,

Rendono avvertiti, che reduci testè dal loro solito viaggio, hanno riccamente riassortito il loro magazzino, con generi di tutta novità ed a prezzi discretissimi.

Assumono pure commissioni per corredi da sposa completi, tenendo un ricchissimo deposito di telerie.

Sono fiduciosi, che tanto pegli assortimenti, che per la convenienza dei prezzi, renderanno sodisfatti tutti gli acquirenti 245

EUGENIO GARBATO

NEGOZIANTE DI CHINCAGLIE, LUMIERE, VENTAGLI, ECC.

IN FREZZERIA, AI NN. 1643-1177

annunzia essergli arrivato un **GRANDE ASSORTIMENTO DI VENTAGLI** d'ultimo gusto di Francia, Germania e China, ed una **QUANTITÀ DI CARTE CHINESI** per Ventagli; e si presta pure a qualunque lavoro di **RIPARAZIONE DI VENTAGLI** si antichi che moderni. 217

Stabilimento Idroterapico di Oropa

234

diretto dal dottor cav. **MAZZUCHETTI**

Apertura col primo giugno. — Per le domande, rivolgersi in Biella al direttore.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti: Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 15

ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO.

Encomiare l'ANTICA FONTE di PEJO è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue acque ottenute. Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle famiglie, negli Stabilimenti, ecc. Da tutti sono preferite alle RECOARO, d'egual natura, perchè le PEJO non contengono il solfato di calce (gesso) contrario alla salute, che trovasi in quantità nelle RECOARO. Analisi Melandri e Cenedella. — Si possano avere dai signori farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

AVVERTENZA

Vendendosi da taluno dei signori farmacisti per maggior guadagno altra acqua secondaria sotto il nome di PEJO, con bottiglia e capsula somiglianti, fornita dal loro collega ANTONIO GIRARDI di Brescia, il pubblico viene avvertito, onde non cada nell'inganno, che ogni bottiglia deve avere la capsula col motto: ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

LA DIREZIONE,
C. BORGHETTI. 259

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1944. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 31 maggio p. v. dalle ore 11 ant. alle 12 m. seguirà davanti apposita Commissione presso questo Tribunale il IV esperimento degli immobili sottodescritti alle condizioni sottoposte, e ciò per requisitorie del locale R. Tribunale commerciale marittimo ad istanza di Francesco Vianello fu Giovanni, contro Giovanni Puggiotto, detto Macchia, fu Vincenzo di qui e creditori inscritti.

Descrizione degli stabili da subastarsi in Venezia, Comune censuario di Dorsoduro a S. Trovaso.

Lotto I. — Casa all'anagrafico N. 1476, descritta in mappa al N. 1811 A, porzione della superficie di cent. 7, colla rendita di L. 27 78, stimata L. 4658.

Lotto II. — Terreno attiguo alla casa suddetta, descritto in mappa al N. 1810, per orto della superficie di cent. 21, e colla rendita di L. 2 50, e la casa di recente costruzione non ancora censita, fabbricata da Gio. Puggiotto sopra il terreno al mappale N. 1810, terreno e casa stimati complessivamente italiane L. 5822 : 70.

Condizioni d'asta:

1. Gl'immobili saranno per ciascun Lotto deliberati anche a prezzo inferiore alla stima e quand'anche non bastasse a soddisfare i creditori iscritti.

2. La vendita sarà fatta in due Lotti pegli stabili tutti e senza garanzia dell'esecutante per qualsiasi titolo e peso apparente o meno da pubblici registri.

3. Ogni concorrente all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima in valuta legale a garanzia dell'asta, e quale sarà restituito al deliberatario dopo che avrà adempito all'obbligo di cui l'articolo successivo, e subito agli altri.

4. Il deliberatario entro dieci giorni dalla delibera, dovrà depositare a questo Tribunale un libretto d'Investita di questa Cassa di risparmio per l'intero prezzo di delibera, ed a favore del consorzio dei creditori inscritti.

V. Mancando alla condizione dell'articolo precedente gli stabili saranno reincantati a tutto pericolo del deliberatario, confiscato senz'altro il deposito, e senza pregiudizio per ogni ulteriore risarcimento dei danni.

6. Eseguito il deposito, di cui l'articolo 4, gli stabili saranno aggiudicati al deliberatario, al cui carico staranno tutte le pubbliche e private gravezze, non solo dalla delibera, ma per le pubbliche anche ogni altra anteriore ed insoluta, salvo per quest'ultimo caso il diritto di regresso verso l'esecutato.

7. L'esecutante, concorrendo all'asta e facendosi deliberatario, sarà dispensato dal deposito di cui l'art. 3, e dal versamento del prezzo mediante il libretto d'investita di cui l'art. 5, e dovrà all'incontro versare tutto il prezzo in moneta legale, dopo che la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato e sia indi approvato il riparto del prezzo corrispondendo per altro pel prezzo dalla delibera l'interesse in ragione annua del 5 p. 0[0]

8. Conseguentemente l'esecutante, quando sia deliberatario conseguirà senz'altro l'immissione in possesso ed il godimento degli stabili, ma l'aggiudicazione in proprietà sarà ritardata sino al pieno adempimento degli obblighi, di cui l'art. 7.

9. Saranno, infine, a carico del deliberatario, e senza diritto alcuno od imputazione sul prezzo tutte le spese dell'incanto e per l'imposta di trasferimento, nonchè le spese tutte esecutive dal precetto cambiario in avanti, e quali saranno pagate nel termine dell'art. 4, non facendosi luogo, in difetto, all'aggiudicazione, di cui l'art. VI.

Locchè si affigga e si pubblichi nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia 16 febbraio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 5407. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione dei fratelli Samuele e Beniamino Clerle fu Isach, possidenti di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti oberati, ad insinuarla sino al 15 giugno pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Cesare cav. Sacerdoti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 giugno 1871, alle 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella camera di Commissione VII per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato sig. Agostino Rocco Vianello, e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 23 aprile 1871.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.